Comune di Barletta

DPP

DOCUMENTO PROGRAMMATICO PRELIMINARE
al
PIANO URBANISTICO GENERALE

"SCHEMA"

Aggiornamento giugno 2017

P. 50104
CITTA' DI BARLETTA
DOCUMENTO PERVENUTO IL
13 LUG. 2017
SETTORE PIANI E PROGRAMMI URBANI

ORDINE DEGLI ARCHITETTI DELLA PROVINCIA DI BARI
Dott. Arch. NICOLA PERDONANGELO
N. 1157
ORDINE DEGLI INGEGNERI
GIOVANNI FEUZIO

PUG BARLETTA

Comune di Barletta
PIANO URBANISTICO GENERALE
DOCUMENTO PROGRAMMATICO PRELIMINARE

Sindaco
Pasquale CASCELLA
Assessore alle politiche per il territorio
Azzurra PELLE

Ufficio di piano

rup e coordinatore	Vito LARICCHIUTA
coordinatore operativo	Ernesto BERNARDINI

Piano Urbanistico Generale

progettisti	STUDIO ASSOCIATO FUZIO
	Renato CERVINI
collaborazione	Cinzia PERRONE

Aspetti idro-geo-morfologici
Alfredo DE GIOVANNI

Valutazione Ambientale Strategica

coordinatore	Nicola F. FUZIO
	Michela INVERSI
	Marco CAMPESE
	Alfredo DE GIOVANNI
	Ferdinando FILANINNO
	Floriana FILANNINO

PREMESSA

PARTE PRIMA
L'ASSETTO DI AREA VASTA E LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

1 RIFERIMENTI DI AREA VASTA PER LO SVILUPPO
1.1 Documento Strategico della Regione Puglia (Dsr) 2007-2013
1.2 Po Fesr 2007-2013
1.3 Programma di Sviluppo Rurale per la Puglia 2007/2013
1.4 Fondi strutturali 2007-2013 – Il PSR 2007/2013
1.5. Programma Quadro europeo per la Ricerca e l'Innovazione (2014 - 2020): Horizon 2020
1.6. Programma Operativo Regionale Puglia 2014-2020

2 IL SISTEMA DELLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA
2.1 Piano Energetico Ambientale Regionale (Pear)
2.2 Piano Regionale di Gestione Rifiuti (Prgr)
2.3 Documento Regionale di Assetto Generale (Drag) - Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione dei piani urbanistici generali
2.4 Piano d'Ambito Risorse Idriche (Pda)
2.5 Programma d'azione per le Zone Vulnerabili da Nitrati (Piano Nitrati)
2.6 Piano Regionale dei Trasporti - Piano Attuativo 2009-2013
2.7 Piano Regionale dei Trasporti - Piano Attuativo 2015-2019
2.8 Piano di Gestione Dei Rifiuti e delle Bonifiche delle Aree Inquinate

3 IL PPTR "PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE REGIONALE" DELLA REGIONE PUGLIA
Premessa
3.1 La struttura del piano
3.1.1 L'Atlante: il piano produce conoscenza condivisa
3.1.2 Lo Scenario: il piano disegna un'idea di futuro sostenibile
3.1.3 Le Norme: il piano definisce le regole per la riproduzione del paesaggio
3.2 Il criterio utilizzato per la perimetrazione degli ambiti paesaggistici
3.3. L'Ambito Paesaggistico 4/Ofanto
3.3.1 Descrizione strutturale Figura Territoriale 4.1/La Bassa Valle dell'Ofanto
3.3.2 Trasformazioni in atto e vulnerabilità della figura territoriale 4.1/La Bassa Valle dell'Ofanto
3.3.3 Sintesi delle Invarianti Strutturali della Figura Territoriale
3.3.4 Gli obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale per l'Ambito Paesaggistico
3.4. L'Ambito Paesaggistico 5/Puglia Centrale
3.4.1 Descrizione strutturale Figura Territoriale 5.1/La piana olivicola del nord barese
3.4.2. Trasformazioni in atto e vulnerabilità della figura territoriale
3.4.3 Sintesi delle Invarianti Strutturali della Figura Territoriale
3.4.4 Gli obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale per l'Ambito Paesaggistico
3.5 I paesaggi costieri (il festone delle città costiere della Puglia centrale)
3.6 L'adeguamento del PUG al PPTR
3.6.1 La Rete Ecologica regionale
3.6.2 Il Patto città-campagna
3.6.3 Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce
3.6.4 I sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali
3.6.5 La valorizzazione integrata dei paesaggi costieri

4 IL PIANO STRATEGICO E PUM DI AREA VASTA VISION 2020
4.1. Il Piano Strategico del Nord Barese Ofantino come potenziatore delle strategie regionali
4.2. Le macro-fasi per la costruzione dello scenario al 2020
4.3. Le 7 città creative

5 LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA DI SETTORE
5.1. Il Piano di Assetto Idrogeomorfologico dell'AdB
5.2 Piano di Tutela delle Acque – Regione Puglia
5.3 Piano regionale attivita' estrattive (P.R.A.E)
5.4 Piano Regionale delle Coste (PRC)
5.4.1. Cenni sulla storia evolutiva dei litorali
5.4.2. Porto di Margherita di Savoia - porto di Barletta - S.U.F. 2.4
5.4.3. Porto di Barletta – Porto di Molfetta - S.U.F. 2.5

6 IL PTCP DELLA PROVINCIA BAT
6.1 Contenuti di Conoscenza
6.2 I Contenuti di Assetto*i*
6.3 Obiettivi generali e specifici del PTCP
6.3.1 Sistema ambientale e paesaggistico
6.3.2 Sistema insediativo e degli usi del territorio
6.3.3 Sistema dell'armatura infrastrutturale
6.4 Assetti del PTCP
6.4.1 sistema ambientale e paesaggistico
6.4.2 Sistema insediativo e degli usi del territorio
6.4.3 Sistema dell'armatura infrastrutturale
6.4.4 Gli APRU – Ambiti Provinciali di Rigenerazione Urbana

7 IL SISTEMA TERRITORIALE PROVINCIALE
7.1. Inquadramento geografico
7.2. Cenni climatici sul territorio della BAT
7.3. Assetto geologico
7.4. Aspetti litologici e litostratigrafici
7.5. Assetto geomorfologico
7.6. Forme ed elementi legati all'assetto geomorfologico
7.7. Le aree naturali protette
7.8. La componente floristico vegetazionale
7.9. La componente faunistica
7.10. La componente biotica naturale marina
7.11. L'analisi del consumo del suolo agricolo
7.12. Il Patrimonio forestale come invariante nei processi di trasformazione
7.13. Il sistema agroforestale provinciale
7.14. Le coltivazioni agroforestali a livello provinciale
7.15 Aspetti storici
7.16 Il sistema insediativo
7.17 Il sistema demografico
7.18 Il sistema economico
7.19 Il sistema infrastrutturale
7.20 L'assetto urbanistico provinciale

PARTE SECONDA
L'ASSETTO COMUNALE

8 ASSETTO URBANISTICO
8.1. Il Piano Regolatore generale vigente
8.2 La DGR 17 aprile 2003 n.564
8.3. Il grado di attuazione del PRG
8.4. I piani attuativi
8.5. Il piano particolareggiato del centro storico
8.6. Il piano di zona 167

8.6.1. Il primo Piano di Zona 167 *(estratto dalla relazione generale del PdZ "Cirillo")*
8.6.2. La variante generale del 2004 *(estratto dalla relazione della variante "Ferrari")*
8.6.3. La variante del 2009 e lo stato di attuazione del PdZ al 2016
8.7. La variante al PRG per la zona insediamenti produttivi
8.8. La DCC n.4 del 13.04.2011 "Determinazioni del fabbisogno di edilizia residenziale sociale
8.9. I piani ed i programmi complessi *(fonte DPRU – D.C.C. n.5 del 12.05.2011)*
8.9.1. Il PRUSST - Programma di riqualificazione urbana e sviluppo sostenibile del territorio
8.9.2. Il Programma innovativo e sperimentale in ambito urbano denominato "Contratto di Quartiere II – Borgovilla Patalini"
8.9.3. Programma di Recupero Urbano delle aree poste d sud della ferrovia
8.9.4. Programma Integrato di riqualificazione delle periferie - PIRP 1: ambito 1 "Maranco – Mura del Carmine" – "PIRP 2: Ambito 2 "Spirito Santo – Nuovo Ospedale"
8.10. Il DPRU, Documento Programmatico per la Rigenerazione Urbana
8.11. Il Piano Comunale delle Coste
8.12. Lo studio di fattibilità per il waterfront di Barletta
8.13. La DCC 3 aprile 2015 n.32
8.14. Il Piano Operativo Triennale 2014-2016 dell'Autorità Portuale del Levante
8.14bis La variante al PRG per la rete viari della zona merceologica artigianale di cui alla DCC n. 908/23.10.1974 – DGR n.8614/21.12.1979
8.15 Le aree per servizi
8.15.1. I Servizi alla popolazione esistenti
8.15.2. Le attrezzature di interesse generale (zona F)
8.15.3. Le aree di propietà pubblica non utilizzate

9 ASSETTO STRUTTURALE LOCALE
9.1- Il territorio
9.2. Cenni storici
9.3. La realtà socio-economica
9.3.1. La struttura economica comunale – Cenni
9.3.2. La struttura distrettuale del sistema produttivo locale
9.4. Il sistema idrogeomorfologico (a cura del dott. geologo Alfredo De Giovanni)
9.4.1. Corpi idrici superficiali del territorio di Barletta
9.4.2. Il Fiume Ofanto
9.4.3. Il torrente Ciappetta – Camaggio
9.4.4. Piano di assetto Idrogeologico (PAI) – AdB Puglia
9.4.5. Corpi idrici sotterranei del territorio di Barletta
9.4.6. Acquifero superficiale dell'area di Barletta (falda detritica di Barletta)
9.4.7. Acquifero alluvionale della bassa valle dell'Ofanto
9.4.8. Sintesi delle pressioni e degli impatti esercitati dall'attività antropica sullo stato delle acque superficiali e sotterranee
9.4.9. Stato ambientale acque marine costiere
9.4.10. Aree di vincolo d'uso degli acquiferi

PARTE TERZA
IL FUTURO

10 LA DGC N.140 DEL 03.05.2015 "Atto di Indirizzo"
10.1. La relazione sullo "Stato del processo di formazione del piano urbanistico generale"
10.2. Il processo di formazione del PUG ed il nuovo "Programma partecipativo"
10.3. La Valutazione Ambientale Strategica del PUG
10.4. Gli obiettivi generali e le azioni strategiche del PUG

11 LE INVARIANTI STRUTTURALI ED I CONTESTI TERRITORIALI
11.1 Le Invarianti Strutturali Paesistico Ambientali
11.1.1. Individuazione delle invarianti/componenti idrologiche
11.1.2. Individuazione delle invarianti/componenti geomorfologiche
11.1.3 Individuazione delle invarianti/componenti botanico-vegetazionali
11.1.4 Individuazione delle invarianti/componenti aree protette e dei siti naturalistici
11.1.5 Individuazione delle invarianti/componenti culturali e insediative
11.1.6 Individuazione delle invarianti/componenti dei valori percettivi
11.1.7. PAI- Invarianti della pericolosità idraulica e geomorfologica
11.2. Il sistema dei contesti esistenti
11.2.1. I Contesti Rurali
11.2.2. I Contesti Urbani

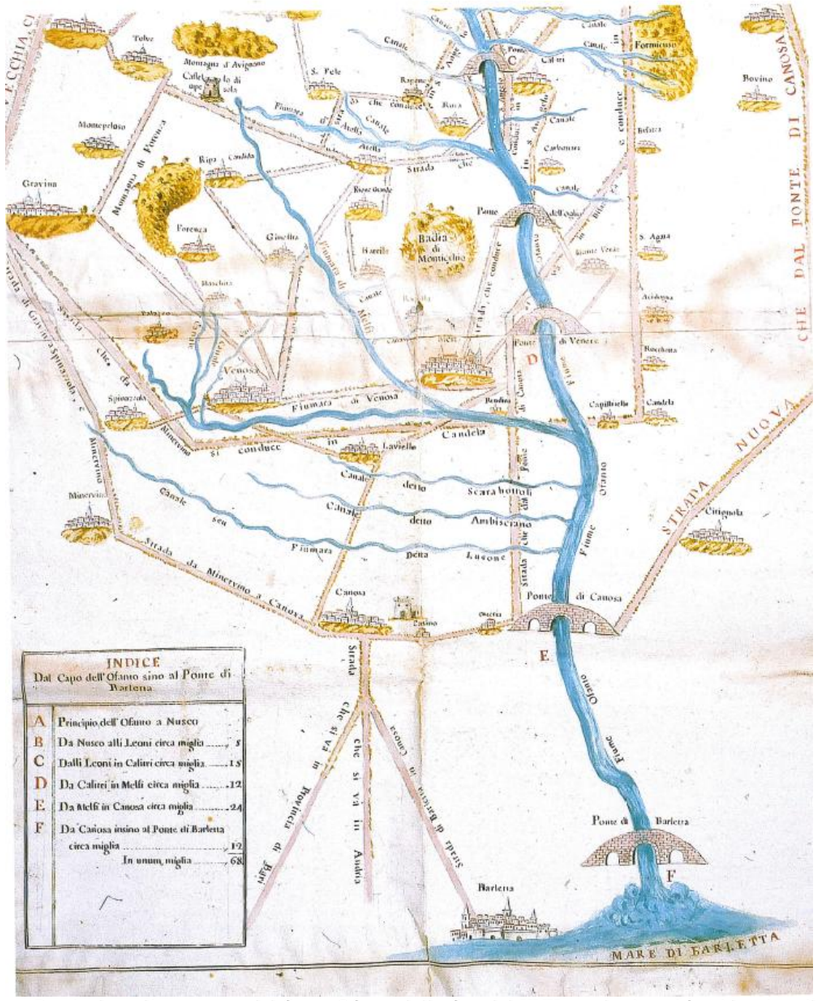
12 IL DIMENSIONAMENTO DEL PIANO
12.1. Le premesse metodologiche
12.2. I dimensionamenti della variante di adeguamento del PRG alla 56/1980
12.3. I dimensionamenti di cui alla D.C.C. n. 4 del 13.04.2011
12.4 I dimensionamenti della Delibera di Giunta Regionale n.6320/1989
12.5. Considerazioni sul dimensionamento del piano

13 ASSETTO STRUTTURALE E STRATEGICO DEL PUG
Premessa
13.1. Gli obiettivi generali e le azioni strategiche del PUG dall' "Atto di indirizzo" di cui alla DGC n.263 del 22.12.2009
13.2. Gli obiettivi generali e le azioni strategiche del PUG dall' "Atto di indirizzo" di cui alla DGC n.140/2015
13.3. Gli obiettivi generali e le azioni strategiche del PUG dal percorso partecipato "Tutta mia la Città

Allegato I
ANALISI DELLE DINAMICHE URBANE

Allegato II
ATLANTE DELLE INVARIANTI PAESISTICO AMBIENTALI
STRUTTURA ANTROPICA E STORICO-CULTURALE

Allegato III
REPORT PERCORSO PARTECIPATIVO
"TUTTA MIA LA CITTA'"



Particolare di una carta del fiume Ofanto della fine del XVII secolo, in cui è evidenziato il raccordo tra viabilità interna con il porto di Barletta. Potenza, Archivio di Sato. Tratto da "La puglia al tempo dei Borbone" a cura di C. Gelao. Mario Adda editore.

Allegati grafici al DPP

Sistema delle conoscenze

Sav. Sistema di area vasta

sav.1 PPTR - Regione Puglia: Lo scenario strategico	Scala 1:50.000
sav.2.1 PPTR - Regione Puglia: struttura idro-geo-morfologico	Scala 1:25.000
sav.2.2 PPTR - Regione Puglia: struttura ecosistemica ambientale	Scala 1:25.000
sav.2.3 PPTR - Regione Puglia: struttura antropica e storico-culturale	Scala 1:25.000
sav.3 PRAE - Regione Puglia: Piano delle attività estrattive	Scala 1:25.000
sav.4 Carta d'uso del suolo	Scala 1:25.000
sav.5 Carta pedologica	Scala 1:25.000
sav.6 Carta della capacità dell'uso agricolo e forestale	Scala 1:25.000
sav.7 Carta geologica	Scala 1:25.000
sav.8 Orografia del territorio	Scala 1:25.000
sav.9 Carta delle pendenze	Scala 1:25.000
sav.10 Carta delle esposizioni dei versanti	Scala 1:25.000
sav.11.1 Carta pericolosità idraulica e geomorfologica PAI AdB	Scala 1:25.000
sav.11.2 Carta idrogeomorfologica AdB	Scala 1:25.000
sav.12 Carta idrogeomorfologica	Scala 1:25.000
sav.13 Carta idrogeologica	Scala 1:25.000
sav.14 Carta della vegetazione reale	Scala 1:25.000
sav.15 Conservazione e tutela	Scala 1:25.000
sav.16 Carta degli habitat Natura 2000 e non	Scala 1:25.000
sav.17.1 Carta della ricchezza delle specie faunistiche	Scala 1:25.000
sav.17.2 Carta della ricchezza delle specie faunistiche protette	Scala 1:25.000
sav.17.3 Carta della ricchezza delle specie faunistiche Red list	Scala 1:25.000
sav.18 Rischio e pianificazione vigente	Scala 1:25.000
sav.19 Carta del rischio sismico	Scala 1:25.000

Stl. Sistema territoriale locale

Stl.1.1 Cartografia di base: CTR– SIT Puglia	Scala 1:25.000
Stl.1.2a/b Cartografia di base: CTR– SIT Puglia	Scala 1:10.000
Stl.1.3 Cartografia di base: CTR– SIT Puglia	Scala 1: 5.000
Stl.2 Cartografia di base: Ortofotocarta– SIT Puglia	Scala 1: 5.000
Stl. 3.1 a/b Carta dell'uso del suolo	Scala 1:10.000
Stl. 3.2 Carta dell'uso del suolo -territorio urbano	Scala 1: 5.000
Stl.4 Carta delle reti tecnologiche – territorio urbano	Scala 1: 5.000
Stl.5 Cartografia di base: Ortofotocarta– AGEA (volo 2013)	Scala 1: 5.000

Bilancio della pianificazione in vigore

Bpv.1.1 PPTR: Lo scenario strategico – schema direttore della rete ecol. Polivalente	Scala 1:25.000
Bpv.1.2 PPTR: Lo scenario strategico – patto città-campagna	Scala 1:25.000
Bpv.1.3 PPTR: Lo scenario strategico – sistema infrastrutturale per la mobilità dolce	Scala 1:25.000
Bpv.1.4 PPTR: Lo scenario strategico – valor. e riqualificazione dei paesaggi costieri	Scala 1:25.000
Bpv.1.5 PPTR: Lo scenario strategico – sistemi ter. per la fruizione dei beni culturali	Scala 1:25.000
Bpv.2.1 PTCP – BAT: Schema di Assetto	Scala 1:25.000
Bpv.2.2 PTCP – BAT: Scenario di Primo Impianto	Scala 1:25.000
Bpv.3.1 Riporto delle tavole "D.1.E" del PRG vigente – territorio comunale	Scala 1:25.000
Bpv.3.2 Riporto della tavola "D.2" del PRG vigente – territorio urbano	Scala 1: 5.000
Bpv.4.1 Riporto della tavola D.2 del PRG vigente - Adeguato alla DGR n.997 del 13.06.2008	Scala 1: 5.000
Bpv.4.2 Riporto della tavola D.2 del PRG vigente Adeguato alla Del.C.C. n.32 del 03.04.2015	Scala 1: 5.000
Bpv.5 Piani e programmi complessi su ortofotocarta	Scala 1:10.000
Bpv.6 Carta dei servizi previsti – territorio urbano	Scala 1: 5.000
Bpv.7 Carta dei servizi e delle proprietà comunali esistenti	Scala 1: 5.000

Quadri interpretativi

Qit.1.1a/b Invarianti struttura idrogeomorfologica	Scala 1:10.000
Qit.1.2a/b Invarianti struttura ecosistemica ambientale	Scala 1:10.000
Qit.1.3a/b Invarianti struttura antropica e storico-culturale	Scala 1:10.000
Qit.1.4a/b Invarianti pericolosità e vulnerabilità idraulica e geomorfologica	Scala 1:10.000
Qit.2.1 Carta dei contesti	Scala 1:25.000
Qit.2.2 Carta dei contesti urbani	Scala 1:10.000
Qit.2.3 Carta dei contesti urbani	Scala 1: 5.000
Qit.3 SSS - Schema Strutturale Strategico	

PREMESSA

L'Amministrazione Comunale di Barletta con la Deliberazione di Giunta Comunale n.263 del 22.12.2009 avente per oggetto "*LR 27 luglio n. 20/2001: atto di indirizzo per la formazione del Piano Urbanistico Generale*", ha avviato formalmente l'iter di formazione del PUG.

Come richiesto dal DRAG, alla Deliberazione sono allegati:

- l' "Atto di indirizzo" che determina gli obiettivi "politici" del Documento Programmatico Preliminare e quindi del PUG;
- il "Programma partecipativo" che determina le fasi della partecipazione alla formazione del Documento Programmatico Preliminare e quindi del PUG;
- il "Documento di scoping" che avvia il percorso di VAS- Valutazione Ambientale Strategica del PUG.

Come previsto dal DRAG, nel marzo del 2010 si è tenuta presso la Regione Puglia la prima "Conferenza di Copianificazione" finalizzata alla condivisione con i soggetti istituzionali (Regione, Provincia, Comuni limitrofi, Enti con competenze ambientali, ecc.), del processo di formazione del piano.

Nel giugno 2010 l'Amministrazione Comunale ha formalmente istituito il "Tavolo di concertazione" finalizzato alla predisposizione di un "Programma strategico di Sviluppo del territorio di Barletta" con il partenariato: Cia, Confagricoltura, Confapi, Confartigianato, Confcommerci, Confcooperative, Confesercenti, Confindustria, Cna, Cgil – Cisl - Uil Ance, Collegio dei Geometri, Ordine degli Architetti, Ordine dei Geologi e Ordine degli Ingegneri.

Nell'ottobre 2010 è stata avviata la fase prevista dal "Programma partecipativo" utile alla definizione dei contenuti del DPP, articolata in diversi incontri pubblici:

Nel dicembre 2011 sono stati attivati i tavoli tecnici propedeutici alla stesura del DPP con l'AdB- Autorità di Bacino della Regione Puglia, con l'Ufficio Valutazione Ambientale Strategica della Regione Puglia e con l'Ufficio Paesaggio della Regione Puglia (vi sono stati diversi incontri con l'AdB ed un incontro con l'Ufficio Paesaggio della Regione nel giugno 2012).

In conseguenza di quanto concordato nei tavoli tecnici, nel marzo 2013 sono stati predisposti i "Primi adempimenti al PUTT/P", quali elaborati propedeutici alla definizione del DPP, riscontrati dall'Amministrazione Comunale nel settembre del 2013 (con richiesta di modifiche ed integrazioni).

Successivamente alla mancata "presa d'atto" dei Primi Adempimenti da parte del Consiglio Comunale nella seduta del 16 marzo 2015, e con la successiva entrata in vigore del PPTR (DGR n.176 del 16.02.2015), si è configurata la conseguente impossibilità di prosecuzione dell'iter di formazione del DPP e quindi del PUG in adeguamento al PUTT/P (come concordato nel 2012 con l'Ufficio Paesaggio della Regione Puglia); l'Assessorato alle Politiche per il territorio ha promosso nelle date 23 marzo 2015 e 9 aprile 2015 due tavoli tecnici presso l'Assessorato regionale alla Qualità del Territorio – Servizio Assetto del Territorio dove, constatato il livello di approfondimento e la validità dei contenuti dei c.d. "Primi adempimenti" già predisposti, si è convenuto di avviare l'adeguamento del PRG al PPTR, attraverso le procedure previste dall'art.97 delle NTA del piano regionale, ed utilizzando gli strati informativi e le banche dati già predisposti, contestualmente al procedere della redazione del DPP per il PUG.

Con la *DGC n.140 del 03.05.2015, denominata "Atto di indirizzo"*, l'a.c. ha inteso attuare una verifica dell'iter amministrativo del processo di formazione del PUG di Barletta, ed integrazione/aggiornamento dei contenuti della D.G.C. n.263/2009 (e dei relativi allegati), in ragione delle necessità derivanti dal continuo mutare della prassi amministrativa e procedimentale della pianificazione urbanistica; del mutato quadro pianificatorio sovracomunale; delle linee strategiche del "Programma Quadro europeo per la Ricerca e l'Innovazione (2014 - 2020)" denominato "Horizon 2020"; delle linee di Mandato Amministrativo 2013-2018 (e conseguentemente di avviare la procedura di adeguamento del PRG al PPTR ai sensi dell'art.97 delle NTA del piano regionale).

Nella stessa *DGC n.140/2015, preso atto che* il quadro normativo in materia di VAS nell'ultimo periodo è profondamente mutato: a livello nazionale con l'approvazione di modifiche ed integrazioni al Dl n.152/2004, a livello regionale con l'approvazione della Lr n.44/2012 "*Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica*", del conseguente Regolamento Regionale n.18/2013 "*Regolamento di attuazione della legge regionale 14 dicembre 2012, n. 44 (Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica), concernente piani e programmi urbanistici comunali*" e dell'ultima Lr n.4/2014, viene chiarito che la procedura di VAS del PUG di Barletta, deve essere prioritariamente avviata, e date le specificità del contesto urbano e le criticità ambientali rilevabili, deve assumere un significato centrale sia nell'orientamento delle scelte future che nella risoluzione di problematiche ambientali già presenti.

Sempre a seguito di quanto disposto dalla DGC n.140 del 03.07.2015, con la Determinazione Dirigenziale n.1095 del 03.08.2015 è stato individuato nell'Ufficio di Piano del Comune di Barletta, la struttura tecnica dedicata alla formazione del Documento Programmatico Preliminare (DPP); del Piano Urbanistico Generale (PUG); della Valutazione Ambientale Strategica del DPP e del PUG; dell'adeguamento del PUG ai piani sovraordinati vigenti (PPTR, PTCP, PAI, ecc.).

Con lo stesso provvedimento è stata definita la struttura dell'Ufficio di Piano:

A. Componenti Interni
   - A.1. RUP e coordinatore
   - A.2. Coordinatore operativo
   - A.3. Referenti permanenti
   - Dirigente o delegati dei Sevizi e Settori Comunali;

B. Componenti esterni
   - B.1. Piano Urbanistico Generale
     - Progettisti incaricati
   - B.2. VAS- Valutazione Ambientale Strategica ed aspetti ambientali
     - Coordinatore operativo
   - Consulenze specialistiche
     - esperto VIA/VAS per i fattori ambientali: aria, acqua, clima, rifiuti
     - esperto VIA/VAS per i fattori ambientali: suolo
     - esperto VIA/VAS per i fattori ambientali: sottosuolo
     - esperto VIA/VAS per i fattori ambientali: flora, fauna
     - esperto in Archeologia
   - B.3. Partecipazione per la formazione del PUG e della VAS
     - Coordinatore e facilitatore

Di conseguenza, sono stati individuati il coordinatore operativo e (con procedure di evidenza pubblica) gli esperti per la predisposizione del Rapporto Ambientale per la VAS, ed è stato avviato formalmente il percorso partecipato denominato "Tutta mia la Città" (articolato in due fasi con diversi incontri pubblici), affidato all'Agenzia Territoriale per l'Ambiente.

dalla Deliberazione del Consiglio Comunale n 04 del 10 Febbraio 2014 "Linee Programmatiche di Mandato 2013-2018"

Il filo conduttore del percorso amministrativo che con queste linee programmatiche si intraprende è dato da una progettualità viva, orientata allo sviluppo, aperta alla partecipazione quale valore fondante della democrazia. Il recupero dello spirito di appartenenza a una comunità non può che avvenire attraverso il continuo confronto delle istituzioni con i cittadini guardando al territorio dove sviluppare una fitta rete di esperienze, di relazioni sociali e di contributi alla crescita. Si può, così puntare a una città competitiva che investe nella ricerca e nell'innovazione, sa proteggere l'ambiente e le aree verdi, promuove il suo patrimonio artistico e culturale, tutela i diritti di tutti, opera nel presente guardando al futuro.

dalla Delibera della Giunta Comunale n.140 del 03.05.2015 "Atto di indirizzo"

Considerata la necessità assoluta per la città di dotarsi di un nuovo strumento urbanistico generale, questa Amministrazione comunale ha messo in campo, sin dal momento dell'insediamento (giugno 2013), tutte le azioni per la definizione dei procedimenti programmatici e preliminari finalizzati alla formulazione del Piano Urbanistico Generale (PUG).

<u>Lo stato di avanzamento riscontrato al momento dell'insediamento (giugno 2013) si può così riassumere</u>:

- *nell'anno 1998 il Consiglio Comunale decise di conferire l'incarico all'arch. Fuzio e all'ing. R. Cervini, per l'adeguamento del PRG vigente alla L.R. n.56/1980 (poi approvato nell'aprile 2003 - cfr. B.U.R.P. n.60/2003), nonché la redazione del nuovo Piano Regolatore Generale del territorio comunale, il PUG;*
- *negli ultimi anni vi è stata una importante evoluzione normativa e di approccio in materia di pianificazione territoriale. In primis l'approvazione L.R. n. 20/2001, strumento che definisce in modo innovativo le linee generali dell'assetto del territorio, con il nuovo Piano Urbanistico Generale (PUG); ancora l'approvazione nel 2007 del Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG): Indirizzi, Criteri*

e orientamenti per la formazione dei piani Urbanistici Generali (PUG); le numerose leggi regionali in materia di rigenerazione urbana e le norme per l'abitare sostenibile del 2008; nel 2011 le linee guide per l'individuazione di interventi tesi a mitigare le situazioni di maggiore criticità delle coste pugliesi; le numerose leggi in materia ambientale, ad oggi ancora in divenire; infine l'approvazione del nuovo Piano Paesaggistico Territoriale Regionale della Puglia

- *nonostante la vigenza del PRG adeguato alla 56/80 (comunque arretrato rispetto ai modelli di pianificazione più aggiornati –PUG- perché privo di visione strategia dello sviluppo della città), questa città ha sopperito alla carenza di una visione strategica con strumenti alternativi (programmazione complessa), non coerenti però con una concezione organica e sostenibile del territorio comunale per cui fortemente scollata dalla realtà sociale, ambientale e di sviluppo che pure richiede azioni urgenti, concrete, sinergiche, multisettoriali che tengano conto della dimensione temporale.*

Le linee di mandato amministrativo 2013-2018, condivise e approvate dal Consiglio Comunale il 10 febbraio 2014, forniscono specifici indirizzi con i quali avviare e riaggiornare il processo di pianificazione territoriale della città, non più adeguata, in una visione globale e che tenga conto:
- degli obblighi di legge intervenuti;
- delle nuove necessità della città, della sua comunità e delle criticità, passando attraverso la riqualificazione degli spazi urbani, l'implementazione dei servizi, così da contribuire al miglioramento della qualità della vita e alla mitigazione del degrado sociale;
- della possibilità di offerta turistico-culturale innovativa di cui per storia il nostro territorio marino e agricolo è capace;
- del rilancio delle attività produttive in una ottica di riconversione delle aree dismesse, ad oggi non più produttive, ponendo una più elevata attenzione alle questioni di sostenibilità ambientale e di consumo del suolo agricolo.
In estensione con quanto già disposto attraverso le linee di mandato, l'Amministrazione ha impostato il lavoro programmatico indirizzandolo al complessivo miglioramento della qualità dell'ambiente e della vita di tutta la collettività. La consapevolezza dell'esaurimento della spinta all'espansione urbana consente di orientare le scelte verso azioni ispirate alla sensibilità per i paesaggi caratteristici del nostro territorio (minacciati dalla presenza di forti criticità ambientali), al recupero dei tessuti urbani consolidati, alla riqualificazione delle aree degradate e alla bonifica delle aree inquinate, alla riconversione di aree non più produttive.

L'attività dell'Assessorato alle Politiche per il Territorio, grazie anche ai contributi che l'intera Amministrazione ha fornito in modo diretto ed indiretto, ha impostato sui citati indirizzi il lavoro per la definizione dell'intero processo formativo del Piano in redazione.
Processo formativo del PUG che dovrà comprendere il programma partecipativo, così come indicato dagli indirizzi regionali del DRAG, articolato come di seguito:

- *adeguate forme per la partecipazione civica alla formazione del DPP ed in prosecuzione al processo di costruzione del Piano;*
- *forme di cooperazione interistituzionale e di copianificazione, sin dall'avvio delle elaborazioni, da realizzarsi attraverso l'uso della Conferenza di Servizi per condividere le tappe significative del processo di formazione del piano e per l'acquisizione dei pareri da parte degli Enti competenti.*

In sostanza, si tratta di un percorso partecipativo a supporto delle decisioni e delle scelte di piano, attraverso l'ascolto delle esigenze dei cittadini, il coinvolgimento delle consulte, delle associazioni ed anche dei cosiddetti "portatori di interessi".

L'attività ricognitiva, propedeutica alla costruzione del cosiddetto "quadro delle conoscenze", è stata incoraggiata e promossa dall'Amministrazione attraverso momenti di condivisione e copianificazione tra i settori comunali, i progettisti, gli Enti e i soggetti -Regione Puglia, Autorità di Bacino, Arca Puglia, Provincia Bat, etc.- che costituiscono il palinsesto da cui attingere conoscenze e autorizzazioni. L'Amministrazione ha anche in queste sedi ribadito l'indirizzo per la nuova pianificazione generale che configuri una immagine unitaria della città, senza smarrirsi in varianti o deroghe al piano vigente, in una visione strutturata, strategica e flessibile.
L'approccio è stato impostato in continuità con l'orizzonte culturale tracciato nei Quaderni del governo del territorio - Regione Puglia (2010), con particolare riguardo agli aspetti più significativi riguardanti "la conoscenza delle risorse ambientali, paesaggistiche, infrastrutturali e insediative e la individuazione delle invarianti strutturali; l'uso del Sistema Informativo Territoriale e l'integrazione della Valutazione Ambientale Strategica; la costruzione dei quadri interpretativi; la condivisione preliminare di conoscenze e metodi fra Regione, Comuni e altri attori chiave, anche al fine di agevolare, alla fine, il controllo di compatibilità positivo" ed ancora con quanto sancito dal Documento Regionale di Assetto Generale (Drag Puglia – L.R. 20/2001) e successive integrazioni e modifiche.

La redazione dei "primi adempimenti al Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio per la Puglia (PUTT/p), le cui le norme attuative prevedevano l'obbligo per i PRG comunali di conformarsi alle prescrizioni dello stesso Piano Territoriale (obbligo non osservato da comune di Barletta), sono stati richiesti ai progettisti in data 12/09/2013 e da questi consegnati il 31.10.2014.
In cosa è consistita questa complessa elaborazione? Il PUTT/P della Regione Puglia individua, su cartografia IGM 1:25.000 i cosiddetti Ambiti Territoriali Distinti (ATD) o emergenze e/o componenti e insiemi di pregio che caratterizzano il paesaggio regionale, individuando i diversi sistemi fondamentali che contribuiscono alla conformazione dell'attuale assetto paesaggistico, quello geologico-geomorfologico–idrogeologico, della copertura botanico - vegetazionale e colturale e del sistema della stratificazione storica dell'organizzazione insediativa, individuando anche il grado dei valori paesaggistici presenti.
E' stata così avviata una attenta attività di ricognizione, compiuta dai settori comunali, relativa allo stato di attuazione di piani e programmi o di opere di iniziativa pubblica e/o privata che avrebbero potuto avere ricadute dirette o indirette sullo stato giuridico del territorio comunale, e delle interferenze con la pianificazione paesaggistica.
Ad esito di questo percorso si è ottenuto un quadro più approfondito e articolato di tutte le emergenze paesaggistiche urbane ed extraurbane, ovvero tutto quanto caratterizza il paesaggio nel territorio di Barletta, mai prima oggetto di un'approfondita ricognizione.
Questa attività di documentazione, confluita negli strati informativi dei "primi adempimenti per l'attuazione del PUTT/p", ancorchè non "validato" dal Consiglio Comunale, in accordo con la Regione Puglia, costituirà la base ricognitiva su cui fondare il nuovo PUG.

Il PPTR- Piano Paesaggistico Territoriale Regionale della Puglia è stato approvato definitivamente con D.G.R. n. 176 del 16.02.2015. I Comuni devono adeguare i propri piani urbanistici generali e territoriali alle previsioni del PPTR entro un anno dalla sua entrata in vigore (pubblicazione sul BUR n.40 del 23.03.2015). L'adeguamento del PRG vigente alla strumentazione paesaggistica (prima PUTT, ora PPTR), può avvenire all'interno del procedimento di formazione del PUG. Si richiama a tal proposito l'art.97 delle NTA del PPTR, che definisce contenuti e procedure per l'adeguamento degli strumenti urbanistici generali vigenti non adeguati al PUTT/P (come nel caso del PRG di Barl etta), ed in particolare chiarisce che ai sensi dell'art. 2, comma 9, L.R.7 ottobre 2009, n. 20 "Norme per la pianificazione paesaggistica" che fermo restando l'espletamento delle procedure per la formazione del redigendo PUG di cui ai commi 1-6 dell'art. 11 della L.R.20/2001, il procedimento di adeguamento del PRG al PPTR ha avvio con l'adozione della proposta da parte dell'Ente locale.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), (approvato con DGR n. 2353 dell'11/11/2014) è in vigore solo da qualche mese. Quale strumento urbanistico di scala intermedia, offre indicazioni anche per il nostro territorio, che dovranno essere condivise nelle previsioni del costruendo PUG del Comune di Barletta.

Importanti azioni di programmazione sono state promosse ed attuate dall'Assessorato comunale alle Politiche per il Territorio, quali:
La riduzione del rischio idraulico che interessa l'abitato è stato uno dei temi posto al centro dell'attenzione. Durante il mandato amministrativo si sono tenuti numerosi incontri con l'Autorità di Bacino, in cui si è affermata una condivisione proficua sulle possibilità di miglioramento delle condizioni di regime idraulico e della stabilità geomorfologica del nostro territorio al fine di abbattere gli attuali livelli di pericolosità e consentire nel contempo uno sviluppo sostenibile del territorio nel rispetto degli assetti naturali, della loro tendenza evolutiva e delle potenzialità d'uso.
Infatti, tutto l'asse in direzione nord della città costruita che si estende dal canale Ciappetta - Camaggi fino al mare identifica un ambito classificato a medio rischio di pericolosità idraulica a causa delle esondazioni a cui il canale è soggetto con le forti piogge, fino a separare criticamente la zona industriale di via Trani e Callano dalla città. Detta classe di rischio consente ambiti di trasformazione solo in allineamento ad interventi conservativi sull'esistente e di messa in sicurezza, ovvero di tutte le condizioni d'uso contenute nello stesso Piano di Assetto Idrogeologico (PAI).

Anche in questo caso l'Amministrazione Comunale si è attivata promuovendo tavoli di lavoro con l'autorità di Bacino, la Ferrotramviaria e l'Anas affinché si addivenisse ad una fase propositiva progettuale, riguardante tutte le opere necessarie ad ampliare l'alveo del canale, compreso l'innalzamento del ponte che lo scavalca risolvendo, così, le criticità legate al rischio esondazione. Ciò consentirà di ridefinire la classe di rischio di tutte le aree allagabili e di agevolare le scelte del futuro assetto di tale parte del territorio.
Tali conferenze di servizio, hanno dato riscontro positivo, a tal punto che il progetto definitivo, su cui è espresso parere tecnico positivo, è stato sottoposto all'attenzione del Consiglio Comunale per la relativa approvazione (delibera di C.C. 16 marzo 2015)

Le azioni di infrastrutturazione del territorio, rivestono grande rilievo per l'elaborazione del nuovo PUG, in particolare l'evoluzione dell'assetto ferroviario che, a seguito del Piano Attuativo 2009-2013 del Piano Regionale dei Trasporti (LR 16/2008), con il cosiddetto "Grande progetto per l'adeguamento ferroviario dell'area metropolitana nord-barese", finanziato con fondi dell'Unione Europea FESR 2007-13, porterà alla realizzazione del secondo fronte della stazione di Barletta su via Vittorio Veneto. Con l'approvazione della proposta presentata alla Giunta Comunale si potrà definire il potenziamento dell'accessibilità e dell'interoperabilità del ~~nostro~~ nodo ferroviario e la città di Barletta si doterà di un importante polo intermodale di scambio: si realizzerà la connessione tra i Comuni afferenti all'asse interno della Ferrovia Bari – nord e di quelli dell'asse regionale adriatico di RFI. Ancora, sarà realizzata una nuova connessione diretta tra la città di Barletta e l'aeroporto di Bari-Palese, mentre la sistemazione della viabilità comunale verrà ampliata, saranno realizzati stalli per autobus extraurbani, garantendo l'accessibilità al sistema intermodale.
E' di tutta evidenza che l'intervento ha valenza anche sul futuro assetto della città, contribuendo ad integrare le due parti di città da sempre separate dalla ferrovia, oltre che per l'organizzazione di una varietà di servizi al cittadino centrati su Barletta, di supporto al sistema veicolare tra servizi regionali e servizi veloci a lunga percorrenza, così da favorire un bacino di traffico complessivo di circa 450.000 passeggeri.
Questo progetto vede compartecipi nell'attuazione il Comune di Barletta, Regione Puglia, RFI e la Ferrotramviaria. Appena la progettazione di questo importante intervento verrà trasmessa al Comune, sarà oggetto di proposta di Consiglio Comunale.

l'Assessorato alle Politiche per il territorio ha promosso e sottoscritto i seguenti Protocolli d'intesa:
1. Il "Protocollo d'intesa per la rigenerazione del sistema costiero", la cui l'intesa prevede il coinvolgimento, oltre che di Regione Puglia-Provincia-Comuni costieri di Barletta, Bisceglie, Margherita e Trani, anche del Politecnico di Bari, dell'Autorità di Bacino della Puglia e del Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi 'G. D'Annunzio' di Chieti-Pescara. Il documento siglato nasce dalle esigenze di sviluppo sostenibile turistico, ricreative e ricettive dei territori costieri e corrisponde alla necessità di poter sostanziare i rispettivi progetti strategici attraverso gli strumenti finanziari come il Programma Operativo Regionale per la Puglia 2014-2020. Un avanzamento del processo di riflessione e progettualità promosso dal Comune di Barletta, in accordo con i Comuni rivieraschi della Provincia e altri soggetti interessati ai temi della riqualificazione e rigenerazione territoriale, sulle possibilità che le pianificazioni – ad ogni livello: regionale, provinciale e comunale – possano esprimere effettivi scenari di valorizzazione finalizzati allo sviluppo del territorio. Il Protocollo di intesa rimarca gli obiettivi dei Progetti Strategici Territoriali, in particolare del PST 3 denominato 'il sistema costiero' del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) e del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR). Tra questi obiettivi è utile ricordare la salvaguardia dell'alternanza storica di spazi inedificati ed edificati lungo la costa pugliese, la risorsa mare come grande parco pubblico regionale, la riqualificazione dal punto di vista ecologico degli insediamenti a specializzazione turistico-balneare-diportistica e della cantieristica navale da diporto ed ancora il migliorare la qualità delle acque attraverso il riutilizzo delle acque reflue;

2. Il Protocollo d'intesa per la programmazione di interventi di edilizia residenziale pubblica e l'adozione di misure urgenti per fronteggiare l'emergenza abitativa a Barletta: un protocollo di azioni condivise insieme a Regione Puglia e dall'Arca Puglia Centrale (già IACP, Istituto Autonomo Case Popolari). Gli Enti potranno così collaborare per portare a soluzione le problematiche relative agli interventi di riqualificazione, a medio e lungo termine, con progetti già approvati dalla Regione nell'ambito della programmazione in scadenza. Il protocollo fa riferimento agli interventi possibili per la rigenerazione del territorio sull'intero patrimonio edilizio di proprietà dell'ARCA Puglia a Barletta, puntando a ridurre il disagio sociale anche grazie all'aumento dell'offerta di alloggi sociali in locazione, senza il consumo di nuovo suolo, ma favorendo politiche urbane finalizzate alla riqualificazione dei tessuti edilizi esistenti tramite la ristrutturazione edilizia, la manutenzione straordinaria, la creazione di servizi complementari alla residenza e al commercio e il recupero di immobili fatiscenti o da dismettere nei centri storici e nelle periferie. Nello specifico, a Barletta - Comune ad "alta tensione abitativa" - sono previsti interventi di abbattimento delle barriere architettoniche in via Maranco e in via Prascina; interventi per l'efficientamento energetico e la sistemazione di aree a verde sulla stessa area; interventi per migliorare l'efficienza energetica e la sistemazione delle aree a verde degli immobili compresi tra via Leopardi, via Da Vinci, via Quasimodo e via Manzoni e tra quelli compresi tra via Vulture, via Rionero, via Canosa e via Barberini. Il Protocollo prevede inoltre la cessione, a titolo gratuito, al Comune di Barletta, delle aree necessarie per realizzare i progetti di rigenerazione urbana di piazza Cellini e di piazza Buonarroti. L'Amministrazione comunale svolgerà in collaborazione con il Comando di Polizia Municipale anche un'attività di verifica e di censimento delle effettive occupazioni degli oltre 1500 alloggi d'edilizia residenziale pubblica presenti sul territorio comunale finalizzata al pieno ripristino della legalità e alla riassegnazione degli alloggi occupati abusivamente.

3. Il Protocollo d'intesa per la redazione di un "percorso" sperimentale di documentazione comunale sull'accessibilità – un Protocollo d'intesa per la redazione di un "percorso" sperimentale finalizzato alla realizzazione di un Piano per l'Accessibilità Comunale. Si intende così promuovere la diffusione della cultura dell'inclusione, delle opportunità e della cittadinanza attiva per tutti attraverso l'abbattimento delle barriere finalizzato anche a contribuire alla formazione di un Piano per l'accessibilità a significativi luoghi pubblici anche a valere sui Piani per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche (PEBA).
In estrema sintesi emerge come, anche alla luce dell'approvazione del nuovo Piano paesaggistico regionale (PPTR), è imprescindibile per la procedura di formazione del PUG non può fare a meno di una lettura del territorio comunale in tutte le sue componenti utili a definire le invarianti strutturali del territorio. In questo l'Amministrazione Comunale si è fatta parte attiva affinché emerga tutto il quadro delle conoscenze, in modo che il pianificatore possa tradurre al meglio le scelte che la stessa Amministrazione ha indicato.

PARTE PRIMA
L'ASSETTO DI AREA VASTA E LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

1
RIFERIMENTI DI AREA VASTA PER LO SVILUPPO

1.1 Documento Strategico della Regione Puglia (Dsr) 2007-2013

a- stato di attuazione:
Il Documento Strategico della Regione Puglia (DSR) 2007-2013 è stato adottato con Delibera di Giunta Regionale 1 agosto 2006, n. 1139, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 102 del 9 Agosto 2006.
b- natura e finalità:
Il DSR 2007-2013, redatto in conformità alla vigente legislazione comunitaria, nazionale e regionale, rappresenta lo schema generale di orientamento programmatico per l'utilizzo delle risorse comunitarie del ciclo di programmazione 2007-2013, sulla base del quale sono predisposti i Programmi Operativi a valere sui Fondi Strutturali.
c- obiettivi generali:
Sono stati individuati tre obiettivi di carattere generale:
1. rafforzare i fattori di attrattività del territorio, migliorando l'accessibilità, garantendo servizi di qualità e salvaguardando le potenzialità ambientali;
2. promuovere l'innovazione, l'imprenditoria e lo sviluppo dell'economia della conoscenza anche attraverso la valorizzazione del lavoro competente e dei distretti produttivi;
3. realizzare condizioni migliori di occupabilità, di coesione e di inclusione sociale. Il perseguimento dei tre obiettivi generali verrà sostenuto attraverso la realizzazione di cinque obiettivi trasversali che dovranno considerarsi in tutte le linee di intervento da attuarsi:
-ambiente;
-pari opportunità;
-dimensione territoriale dello sviluppo;
-cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale europea e di prossimità;
-sviluppo della partecipazione e contributo alla costruzione di una nuova etica pubblica.
d- obiettivi specifici:
Gli obiettivi generali e trasversali verranno realizzati mediante la programmazione e l'implementazione di tre politiche prioritarie, con relativi obiettivi specifici:
1. Politiche di contesto:
1.1. Trasporti e reti di comunicazione: realizzazione di un sistema regionale di trasporto e di logistica integrato e sicuro, interconnesso e omogeneo; potenziamento dei sistemi della portualità pugliese; potenziamento dei sistemi aeroportuali; potenziamento del sistema ferroviario; potenziamento e innovazioni delle reti di trasporto pubblico e della mobilità accessibile e ecosostenibile.
1.2. Sviluppo urbano sostenibile: contrasto del degrado delle "periferie"; qualificazione dei servizi collettivi di base; restauro e valorizzazione del paesaggio e dell'ambiente; rafforzamento delle identità dei centri urbani; costruzione di trame di relazioni tra i centri urbani e con il territorio aperto; miglioramento della qualità della vita nelle città; creazione di condizioni diffuse di legalità e sicurezza nelle città.
1.3. Ambiente e risorse naturali: tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche; promozione di energie rinnovabili e del risparmio energetico; incentivo del riutilizzo e del riciclaggio dei rifiuti; completamento della messa in sicurezza di siti contaminati; promozione di politiche di prevenzione e mitigazione dei rischi naturali; promozione della bonifica e del riuso dei siti di cava dismessi; tutela e valorizzazione del patrimonio tratturale; promozione dello sviluppo della rete delle aree protette; tutela degli ecosistemi marini e costieri; miglioramento del monitoraggio dell'ambiente e del territorio.
2. Politiche di ricerca e innovazione dei sistemi produttivi:
2.1. Ricerca, sviluppo e trasferimento: qualificazione della domanda di ricerca e innovazione delle imprese; sostegno alle imprese nei settori dell'hi-tech; potenziamento del sistema regionale della ricerca; promozione di progetti cooperativi di ricerca.
2.2. Innovazione nella PA: innalzamento delle capacità e competenze delle PA; rafforzamento della cooperazione interistituzionale orientata al cambiamento; accrescimento delle condizioni di legalità e sicurezza; supporto nella nascita di esperienze di cittadinanza attiva.
2.3. Società dell'informazione: promozione della diffusione dell'accessibilità e dell'uso di tecnologie ICT; sviluppo dell'industria dei contenuti digitali.
2.4. Sistemi produttivi locali: maggiore efficacia negli aiuti alle imprese; qualificazione dell'offerta produttiva locale; promozione e consolidamento dell'economia turistica regionale; sostegno ai processi di innovazione, internazionalizzazione e integrazione delle imprese e delle filiere.
3. Politiche per dell'inclusione, del lavoro, della formazione e del welfare.
3.1. Formazione per un lavoro di qualità: Formazione iniziale, formazione superiore e alta formazione, politiche attive del lavoro e formazione permanente, formazione continua e politiche dell'occupazione e dell'adattabilità.
3.2. Inclusione sociale e salute: Promozione di politiche di inclusione per famiglie in forte svantaggio economico; promozione di politiche di prevenzione del rischio di esclusione sociale per segmenti affetti da processi di cambiamento economico e sociale; innalzamento del livello di benessere e salute; prevenzione di rischi sanitari.

1.2 Po Fesr 2007-2013

a- stato di attuazione:
Il Programma è stato approvato con Decisione n. C(2007) 5726 del 20 dicembre 2007 e successivamente approvato dalla Giunta Regionale con Deliberazione del 12 febbraio 2008, n. 146.
b- natura e finalità:
Il programma Operativo FESR 2007-2013 costituisce uno degli strumenti attuativi della politica di coesione europea nella regione. Esso si riferisce al periodo di programmazione 2007-2013.
c- obiettivi generali:
L'obiettivo globale è quello di favorire la piena convergenza della regione in termini di crescita e occupazione, garantendo la sostenibilità del modello di sviluppo.
L'obiettivo globale si articola in tre macro obiettivi:
1. rafforzare i fattori di attrattività del territorio, migliorando l'accessibilità, garantendo servizi di qualità, salvaguardando le potenzialità ambientali anche attraverso la promozione di un modello di sviluppo sostenibile incentrato su una maggiore efficienza dei consumi energetici e un significativo innalzamento della produzione da fonti rinnovabili;
2. promuovere l'innovazione, l'imprenditoria e lo sviluppo dell'economia della conoscenza anche attraverso la valorizzazione del lavoro competente e dei distretti produttivi;
3. realizzare condizioni migliori di benessere e di inclusione sociale.
Il sistema dei macro obiettivi del PO FESR interagisce estesamente con alcuni macro obiettivi trasversali, di assoluta priorità per la Puglia, che sul piano operativo troveranno attuazione all'interno di ciascuna linea di intervento:
-sviluppo sostenibile;
-pari opportunità;
-dimensione territoriale dello sviluppo.
d- obiettivi specifici:
1. Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività: Favorire la diffusione delle attività di ricerca nel sistema delle imprese; sviluppare contenuti, applicazioni e servizi digitali avanzati.
2. Uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali ed energetiche per lo sviluppo: Garantire le condizioni di sostenibilità ambientale dello sviluppo e livelli adeguati di servizi ambientali per la popolazione e le imprese; aumentare la quota di energia proveniente da fonti rinnovabili, promuovere il risparmio energetico e migliorare l'efficienza energetica.
3. Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale: Promuovere e sostenere una strategia di inclusione sociale e di costruzione di una società regionale inclusiva, attraverso il miglioramento delle infrastrutture sociali e socio-sanitarie; sostenere e qualificare una strategia orientata alla diffusione della cultura della legalità e al rafforzamento dei livelli di sicurezza.
4. Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo: Migliorare l'attrattività del territorio regionale a fini turistici.
5. Reti e collegamenti per la mobilità: Accrescere l'attrattività della piattaforma portuale regionale potenziando quei porti di interesse regionale selezionati in funzione del potenziale sinergico "di sistema" che dimostrano nei confronti dei tre porti di interesse nazionale; promuovere la mobilità urbana sostenibile e accessibile; promuovere forme sostenibili di logistica distributiva in campo urbano e di servizi integrati; garantire l'interconnessione tra aree produttive, sistemi urbani, reti principali e nodi logistici e di trasporto,

privilegiando la modalità ferroviaria e l'intermodalità; migliorare i servizi di Trasporto Pubblico a livello regionale attraverso l'integrazione e la diversificazione dell'offerta, garantendo la sostenibilità ambientale, sociale ed economica e la coesione territoriale del sistema complessivo.
6. Competitività dei sistemi produttivi e occupazione: Elevare la competitività dei sistemi produttivi, partendo dall'evoluzione del contesto competitivo e tecnologico che richiede strategie basate su una maggiore capacità di offerta di risorse qualificate a livello territoriale e di una loro elevata specificazione produttiva e tecnologica.
7. Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani: Promuovere la rigenerazione di città e sistemi urbani attraverso la valorizzazione delle risorse storico-culturali e ambientali e il contrasto dell'abbandono.
8. Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci: Elevare le capacità delle amministrazioni per la programmazione e gestione del PO FESR e nel rafforzamento del coinvolgimento del partenariato economico e sociale.

1.3 Programma di Sviluppo Rurale per la Puglia 2007/2013
a- stato di attuazione
Il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2007-2013 è stato approvato con Delibera di Giunta Regionale n.148 del 12.02.2008, pubblicata nel BURP n. 34 del 29/02/2008.
b- natura e finalità
Il Programma di Sviluppo Rurale, redatto secondo le indicazioni dei Regolamenti CE n. 1698/2005 e n. 1974/2006 e conformemente agli Orientamenti Strategici Comunitari (OCS) e al Piano Strategico Nazionale (PSN), è finanziato al 57,5% dal nuovo Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) e rappresenta uno strumento di attuazione della strategia di sviluppo rurale per il periodo di programmazione 2007-2013.
c- obiettivi generali
L'obiettivo generale del Programma, così come definito dall'art.4 del Reg. (CE) n. 1698/2005, consiste nell' "accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione".
Tale obiettivo generale si articola nei seguenti quattro obiettivi prioritari:
I. Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale.
II. Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale.
III. Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale.
IV. Attuazione dell'impostazione Leader.
d- obiettivi specifici
1.1 Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere, da perseguire: valorizzando i prodotti agricoli, migliorando i processi produttivi, procedendo all'aggregazione delle imprese e dell'offerta anche in contesto di filiera, nel rispetto della tutela delle risorse naturali, del paesaggio e dei contesti socio-economici locali; .
valorizzando a fini economico-produttivi le formazioni forestali esistei e ammodernando, dal punto di vista tecnologico, le imprese forestali che incrementano la tutela delle risorse naturali e del paesaggio.
1.2 Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale, daperseguire:
sostenendo gli investimenti prioritariamente nei comparti o per prodotti tutelati da sistemi di qualità alimentare; accrescendo la produzione agricola tutelata da sistemi di qualità alimentare, favorendone la produzione.
1.3 Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche da ottenere: migliorando le condizioni necessarie a consentire la permanenza delle aziende agricole e forestali
nelle aree rurali, attraverso il miglioramento della dotazione infrastrutturali e dell'usosostenibile delle risorse idriche a fini irrigui e a fini potabili ad utilizzo aziendale.
1.4 Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale: elevando il livello di capacità professionale degli addetti del settore agricolo e forestale e migliorando le conoscenze e competenze sul rispetto dei requisiti ambientali e di sicurezza sul lavoro prescritti dalle norme comunitarie; promuovendo il ricambio generazionale in agricoltura, attraverso l'insediamento dei giovani in agricoltura.
2.1. Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agroforestali ed alto valore naturale, da perseguire: conservando la diversità delle specie e degli habitat attraverso la tutela e la diffusione di sistemi agricoli e forestali ad "alto valore naturale"; conservando la diversità genetica vgetale promuovendo la coltivazione di specie/varietà a rischio di estinzione.
2.2. Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde: mantenendo e diffondendo pratiche e sistemi agricoli in grado di favorire il risparmio idrico e la riduzione di carichi inquinanti per l'acqua derivanti dalle attività di coltivazione
2.3. Riduzione dei gas serra: riducendo le emissioni di gas ad effetto serra e di ammoniaca, derivanti dalle attività di coltivazione e incrementando la fissazione di CO2.
2.4. Tutela del territorio da ottenere: tutelando gli elementi caratteristici del paesaggio rurale; promuovendo la permanenza delle attività agricole sostenibili nelle aree svantaggiate; promuovendo i sistemi agricoli e forestali finalizzati alla tutela della risorsa suolo, contrastando in particolare il fenomeno della desertificazione e, nelle zone collinari, anche i fenomeni di erosione.
3.1 Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali in aree rurali: incrementando la diversificazione delle fonti di reddito e occupazione della famiglia agricola, promuovendo l'uso sostenibile delle risorse fisiche, naturali e agricole disponibili con vantaggio indiretto per le collettività rurali; sostenendo lo viluppo e l'innovazione organizzativa e tecnologiche delle microimprese extra-agricole e la formazione di microcircuiti locali; introducendo servizi al turismo locale e promuovendo sistemi di rete di supporto; favorendo l'ingresso di giovani e donne nel mercato del lavoro; migliorando il livello di conoscenze e le competenze professionali e le capacità imprenditoriali degli operatori locali.
3.2 Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione da ottenere: migliorando l'offerta e l'utilizzo di servizi essenziali alla popolazione, soprattutto alle fase deboli e al sistema produttivo; riqualificando i villaggi ed elementi antropici e paesaggistici del patrimonio rurale; promuovendo interventi per la cura e il mantenimento del territorio, la salvaguardia del paesaggio, la valorizzazione del patrimonio culturale.

1.4 Fondi strutturali 2007-2013 – Il PSR 2007/2013
La politica regionale dell'Unione Europea ha come obiettivo la riduzione delle disparità esistenti fra le Regioni che fanno parte dell'Unione Europea attraverso la promozione della solidarietà fra le regioni e della coesione economica e sociale per garantire maggiore competitività e scambio di "buone pratiche". I Fondi strutturali sono lo strumento finanziario della politica regionale dell'Unione Europea destinato a ridurre il divario dei livelli di sviluppo socio-economico tra le varie Regioni, promuovendo la crescita di quelle meno favorite, al fine di rafforzare la coesione economica e sociale dell'Unione Europea.
I Fondi strutturali, riprogrammati ogni sette anni e approvati dalla Commissione Europea, sono erogati tramite la mediazione delle autorità nazionali, regionali o locali e si concentrano su tre obiettivi prioritari (Convergenza, Competitività, Cooperazione territoriale europea).
La nuova programmazione per il 2007-2013 (costituita da 5 pacchetti normativi pubblicati in GUUE del 31 luglio 2006) ridisegna il quadro della politica di coesione nel contesto dell'Europa allargata a 27 e si ispira agli orientamenti dell'Unione Europea delineati dalla Strategia di Lisbona per la crescita, la competitività e l'occupazione.
La Giunta Regionale pugliese, con Deliberazione n. 148 del 12 febbraio 2008, ha approvato il Piano di sviluppo rurale 2007/2013.
Il Programma, redatto secondo le indicazioni dei Regolamenti CE n. 1698/2005 e n. 1974/2006 e conformemente agli Orientamenti Strategici Comunitari (OCS) e al Piano Strategico Nazionale (PSN), rappresenta uno strumento di attuazione della strategia di sviluppo rurale e prevede una serie di misure raggruppate secondo quattro Assi di intervento:

- I . Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale
- II. Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale
- III Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale
- IV Attuazione dell'impostazione Leader.

Per la realizzazione degli interventi saranno utilizzati fondi comunitari, nazionali e regionali.
Il principio di fondo che caratterizza il PSR Puglia 2007-2013 è quello di destinare la maggior parte delle risorse finanziarie (non meno del 70%) ai progetti a carattere collettivo costruiti sulla base di un approccio integrato e attraverso l'organizzazione di un sistema di relazioni realmente partecipato tra gli attori dello sviluppo locale e/o settoriale.
A tale principio, che costituisce una delle novità più rilevanti del PSR, si deroga attraverso la destinazione delle restanti risorse finanziarie ai progetti a carattere individuale attivabili attraverso pacchetti di misura proposti da singoli operatori.
I fondi di parte pubblica disponibili per le aziende pugliesi sono 1.480 milioni di euro.

Il 40% delle risorse sarà destinato alla promozione della modernizzazione del settore agricolo, all'accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali, all'innovazione delle imprese agricole e all'integrazione delle varie filiere produttive.
Il 35% al miglioramento dello spazio rurale e dell'ambiente: conservazione della biodiversità, protezione dei sistemi forestali ad alto valore naturale, salvaguardia delle risorse idriche superficiali e profonde.
Particolare interesse rivestono anche la difesa del territorio contro i dissesti idrogeologici, in particolare nell'area del pre-appennino dauno meridionale e settentrionale e la promozione del mantenimento delle attività agricole e zootecniche nelle aree svantaggiate.
La restante parte, il 25%, per migliorare l'attrattività dei territori rurali, il sostegno delle attività turistiche e per le attività economiche.
Attraverso il PSR la Regione Puglia stima un aumento di occupazione di circa 2.000 posti di lavoro I bandi pubblici per l'accesso ai finanziamenti saranno pronti per la fine di marzo e termineranno nel 2014, grazie alla annualità in più concessa dall'UE alla Regione Puglia per permettere di ultimare la spesa dei fondi del 2006.

1.5. Programma Quadro europeo per la Ricerca e l'Innovazione (2014 - 2020): Horizon 2020
Horizon 2020 è il nuovo Programma del sistema di finanziamento integrato destinato alle attività di ricerca della Commissione europea, compito che spettava al VII Programma Quadro, al Programma Quadro per la Competitività e l'Innovazione (CIP) e all'Istituto Europeo per l'Innovazione e la Tecnologia (EIT).
Il nuovo Programma è attivo dal 1° gennaio 2014 fino al 31 dicembre 2020, e supporterà l'UE nelle sfide globali fornendo a ricercatori e innovatori gli strumenti necessari alla realizzazione dei propri progetti e delle proprie idee. Il budget stanziato per Horizon 2020 (compreso il programma per la ricerca nucleare Euratom) è di 70.2 miliardi di € a prezzi costanti / 78,6 miliardi di € a prezzi correnti. La struttura di Horizon 2020**:** composta da tre Pilastri e da cinque Programmi trasversali.

Pilastro 1- Excellent Science
Questo pilastro mira a rafforzare l'eccellenza europea in ambito scientifico per consolidare lo Spazio Europeo della Ricerca (ERA) e rendere il sistema europeo di ricerca e innovazione maggiormente competitivo su scala globale.
Gli obiettivi di questo pilastro sono:

- sostenere le idee migliori e i ricercatori più promettenti e creativi e i loro team nello svolgere ricerche di frontiera (ERC);
- finanziare gruppi di ricerca coinvolti in nuovi promettenti ambiti di innovazione, mediante il sostegno alle cosiddette tecnologie emergenti (FET);
- offrire ai migliori ricercatori opportunità di formazione e di carriera mediante le azioni Marie Skłodowska-Curie;
- garantire che l'Europa disponga di infrastrutture di ricerca (incluse le infrastrutture elettroniche di rete) di livello mondiale accessibili a tutti i ricercatori in Europa e nei paesi Terzi.

Pilastro 2- Industrial leadership
Questa priorità ha l'obiettivo di creare una leadership industriale in un quadro di competitività che renda l'Europa un luogo più attraente per investire nella ricerca e nell'innovazione (con un focus particolare sulla green economy e la sostenibilità ambientale) attraverso le attività di accesso al credito e il sostegno agli investimenti in tecnologie industriali per favorire il potenziale di crescita delle industrie, con particolare riferimento alle piccole e medie imprese europee. Il pilastro Industrial Leadership verrà implementato attraverso:

- azioni di sostegno allo sviluppo di tecnologie (KET – key enabling technologies) in settori chiave dell'innovazione quali: Information and Communication Technology, nanotecnologie, materiali avanzati, biotecnologie, sistemi avanzati di produzione;
- accesso ai finanziamenti con capitale di rischio;
- sostegno all'innovazione delle PMI.

Pilastro 3 Societal challenges
La priorità "Societal challenges" risponde alle sfide identificate dalla strategia Europa 2020 e affronta temi di grande impatto socio-economico con l'obiettivo di stimolare la massa critica degli sforzi in ricerca e innovazione nella prospettiva di sviluppo socio-economico dell'Unione.
La natura e la complessità di queste sfide richiedono uno sforzo scientifico e tecnologico che necessita di una ricerca sempre più multi-disciplinare e orientata a soluzioni sostenibili nel lungo periodo.
Le sfide sociali prioritarie identificate sono:

- Salute, cambiamenti demografici e benessere;
- Sicurezza alimentare, agricoltura sostenibile, ricerca marina e marittima e bio-economia;
- Energia sicura, pulita ed efficiente;
- Trasporto intelligente, non inquinante e integrato;interventi per il cambiamento climatico e uso efficiente delle risorse e delle materie prime Europa in un mondo che cambia: società più inclusive, innovative e sicure;
- Società sicure: proteggere la libertà e la sicurezza dell'Europa e dei suoi cittadini.

Tematiche trasversali
Horizon 2020 include inoltre temi trasversali ai diversi pilastri:

- Sviluppo sostenibile: i finanziamenti specifici per il clima e per l'efficienza sotto il profilo delle risorse saranno integrati agli altri obiettivi specifici. Il 60% della dotazione complessiva del Programma sarà dedicato ai vari aspetti dello sviluppo sostenibile e contribuirà al potenziamento degli obiettivi dell'Unione in tema di clima e ambiente.
- Parità di genere: al fine di evitare un consolidato squilibrio nella partecipazione tra uomini e donne verrà promossa la parità di genere e verranno fornite nei programmi di lavoro precise indicazioni su come aumentare la partecipazione femminile al Programma.
- Approccio business-oriented: integrazione dell'intera catena dell'innovazione, dalla ricerca di base al mercato, e promozione dell'utilizzo commerciale dei risultati della ricerca finanziata dal Programma.
- Scienze sociali e umane: enfasi sulla multidisciplinarità e ruolo trasversale delle science umane e sociali riconosciute come fondamentali per favorire la leadership industriale e per affrontare le diverse sfide sociali del terzo pilastro.
- Piccole e medie imprese: sono previste azioni concrete per le piccole e medie imprese (PMI) che potranno contare su uno stanziamento a loro specificamente destinato pari al 20% del budget totale.
- Cooperazione internazionale con i paesi Terzi: avrà un ruolo strategico nell'ottica di valorizzare le eccellenze europee e di potenziare la capacità attrattiva del sistema scientifico e tecnologico europeo.
- Agenda digitale: sarà un tema trasversale e strategico di Horizon 2020, incluso nei tre pilastri con l'obiettivo di favorire una maggiore innovazione digitale e una crescita economica in armonia con le nuove tecnologie.

Programmi trasversali
Programma 1- Istituto europeo di innovazione e tecnologia (EIT)
L'obiettivo specifico è integrare il triangolo della conoscenza, costituito da ricerca, da innovazione e da istruzione, rafforzare la capacità in innovazione dell'Unione e affrontare le problematiche della nostra società.
Le attività:

- Trasferimento e applicazione delle attività di istruzione superiore, ricerca e innovazione per la creazione di nuove imprese. La ricerca di punta incentrata sull'innovazione in settori fondamentali per l'economia e la società.
- Sviluppo di individui di talento, formati e dotati di spirito imprenditoriale con l'aiuto dell'istruzione e della formazione.
- Diffusione delle migliori pratiche e scambio di conoscenze sistematico.
- Dimensione internazionale: Ampliando i centri di eccellenza attraverso le CCI e promuovendo nuove opportunità di studio, l'EIT ha per obiettivo di rendere l'Europa più attraente per i talenti provenienti dall'estero.
- Rafforzare un impatto di portata europea attraverso un modello di finanziamento innovativo.
- Collegare lo sviluppo regionale alle opportunità europee.

Budget disponibile:
€ 2.471,04 milioni, 3,52% del budget totale di Horizon 2020

Programma 2- Spreading excellence and widening participation
Il pilastro indipendente di H2020 "Diffondere l'eccellenza e ampliare la partecipazione" ha l'obiettivo generale di migliorare e incrementare la partecipazione al nuovo Programma Quadro per la R&I di alcuni Stati Membri e regioni dell'UE con prestazioni non soddisfacenti nel quadro della R&I.

Ecco perché le misure previste in questo pilastro si rivolgono a tutti quegli Stati Membri e quelle regioni che potrebbero rendere più efficienti i loro sistemi e le loro reti nazionali di R&I nonché migliorare le loro performance in termini di investimenti in R&S, contribuendo allo stesso tempo a rafforzare la crescita economica e la competitività dell'economia europea.
Il pilastro "Diffondere l'eccellenza e ampliare la partecipazione" prevede dunque di:

- concentrare gli sforzi sul trasferimento della conoscenza e sull'institutional building;
- Ottimizzare le Strategie per la Specializzazione Intelligente;
- Consentire alle azioni intraprese nel quadro dei Fondi Strutturali di essere accompagnate dalle iniziative "teaming" e "twinning" (presentate qui di seguito).

Le attività:
Teaming**:** questo tipo di azioni sono finalizzate al sostegno alla creazione di nuove (o all'aggiornamento di esistenti) Centri di Eccellenza negli Stati Membri e nelle regioni con performance non soddisfacenti in termini di R&I.A questo scopo si prevede la creazione di legamitra organizzazioni (per esempio autorità o agenzie nazionali e regionali per la R&I) stabilite negli Stati Membri che hanno prestazioni non ottimali nel campo della R&I e uno o più enti di R&I di eccellenza in Europa. L'iniziativa si focalizzerà sulla fase preparatoria per la costruzione (o l'aggiornamento e l'ammodernamento) di tali Centri di Eccellenza facilitando un teaming, un processo guidato dalle controparti di eccellenza.
Twinning**:** questo tipo di azioni sono finalizzate a sostenere il rafforzamento di un determinato campo di ricerca in un ente di ricerca emergente attraverso la formazione di reti istituzionali che colleghino almeno due controparti leader a livello internazionale presenti in Europa. Esempi di misure a sostegno di queste reti istituzionali sono lo scambio di personale, visite di esperti, corsi di formazione, workshop, partecipazione a conferenze, organizzazione di attività congiunte di tipo summer school, attività di disseminazione.
ERA Chairs: lo schema è finalizzato a stabilire delle "Cattedre ERA (European Research Area)" per attirare ricercatori di spicco verso enti di ricerca con un chiaro potenziale per l'eccellenza nella ricerca, al fine di aiutare questi enti a sbloccare questo potenziale e dunque ridurre le divergenze all'interno dell'ERA. Lo schema prevede tra l'altro il sostegno alla creazione di un ambiente di ricerca competitivo e delle condizioni di base necessarie per attirare, mantenere e sviluppare ricercatori di talento all'interno di questi enti.
Rete transnazionale di NCP: la capacità amministrativa e operativa di reti transnazionali di NCP, attraverso supporto tecnico e finanziario, e allo stesso tempo migliorare il quadro in cui gli NCP sono chiamati ad operare e il flusso di informazioni tra loro e gli enti chiamati a implementare H2020. Il fine ultimo è di aiutare gli enti con minor esperienza in Stati Membri o regioni con prestazioni non ottimali a colmare il divario di conoscenza e rapidamente acquisire quel know-how già accumulato in altri paesi così da consentire un migliore accesso alle opportunità di finanziamento per la R&I presenti in H2020 e non solo.
COST(European Cooperation in Science and Technology) per l'accesso a reti internazionali per i ricercatori e gli innovatori di eccellenza che mancano di sufficiente coinvolgimento nelle reti europee e internazionali. COST è un meccanismo intergovernativo finalizzato a incoraggiare gli scambi internazionali e la cooperazione scientifica e tecnologica tra ricercatori in Europa e fuori. Si sostengono attività congiunte come conferenze, scambi scientifici di breve termine e pubblicazioni scientifiche.

Una Policy Support Facility (PSF): lo scopo è di migliorare e ottimizzare l'architettura, l'implementazione e la valutazione delle politiche per la R&I dei paesi e delle regioni con performance non positive in termini di R&Ima che aspirano a diventare più competitivi a livello europeo. A questo scopo, le autorità pubbliche di questi paesi e delle regioni, se lo vorranno, potranno beneficiare di servizi di consulenza offerti da questo strumento. La PSF, inoltre, attraverso il sostegno al coordinamento politico e all'apprendimento reciproco tra gli Stati Membri permetterebbe di beneficiare delle sinergie transnazionali e di politiche per la R&I coerenti all'interno dell'UE.
Budget disponibile:
2014: € 69,06 milioni – 2015: € 93,72 milioni

Programma 3- Science with and for Society
Science with and for Society è un'azione volta ad approfondire la cooperazione tra scienza e società nonché promuovere una ricerca e un'innovazione responsabile, una cultura ed educazione scientifica e rafforzare la fiducia del pubblico nella scienza favorendo un impegno dei cittadini e della società civile sulle questioni di ricerca e innovazione. Tale azione si trova al fuori dei tre principali pilastri di Horizon 2020.
Le attività:
Nell'ambito di Horizon 2020 Science with and for Society sarà determinante per affrontare le sfide sociali europee, rendendo più attraente la scienza (in particolare per i giovani), aumentando l'interesse della società per l'innovazione e aprire ulteriori attività di ricerca e innovazione.
Science with and for Society permette di far lavorare insieme tutti gli attori della società (ricercatori, cittadini, organizzazioni del terzo settore,policy maker, ecc.) all'interno del processo di ricerca e innovazione.
Per gli anni 2014-2015, i bandi si focalizzeranno su :

- Making science education and careers attractive for young people (SEAC);
- Promoting gender equality in research and innovation (GERI);
- Integrating society in science and innovation(ISSI);
- Developing governance for the advancement of responsible research and innovation (GARRI);

All'interno di Science with and for Society assume un ruolo importante la Responsible Research and Innovation(RRI) che incoraggia la creatività e l'innovatività delle società europee.
Budget disponibile:
€ 421 millioni, 0,6% del budget totale di Horizon 2020.

Programma 4- Joint Research Center
Il Centro Comune di Ricerca (Joint Research Centre - JRC) è il servizio scientifico interno della Commissione Europea, che ha l'obiettivo di fornire un supporto tecnico indipendente e basato sull'evidenza scientifica, alle politiche dell'UE al momento della loro definizione.
Il CCR collabora con le Direzioni Generali responsabili delle politiche dell'Unione e, al tempo stesso, lavora per stimolare l'innovazione attraverso lo sviluppo di nuovi metodi, strumenti e norme, e mettendo il suo know-how a disposizione di Stati membri, comunità scientifica e partner internazionali. Il suo status di "servizio della Commissione", che ne garantisce l'indipendenza da interessi privati o nazionali, è determinante per lo svolgimento del suo ruolo.
Le principali aree in cui opera il CCR sono:

- Ambiente e cambiamenti climatici;
- Energia e trasporti;
- Agricoltura e sicurezza alimentare;
- Salute e tutela dei consumatori;
- Società dell'informazione e agenda digitale;
- Sicurezza, inclusa quella nucleare.

L'approccio seguito è comunque multidisciplinare e trasversale, e affinato da oltre 50 anni di esperienza nella ricerca.
Il Centro Comune di Ricerca (JRC) è composto da sette Istituti scientifici, dislocati in cinque paesi europei: Italia, Belgio, Germania, Spagna e Paesi Bassi, e collabora con più di 1000 diverse organizzazioni, sia pubbliche che private. Il CCR riceve finanziamenti diretti dalla Commissione europea nell'ambito del Programma Quadro, che incrementa grazie alla sua partecipazione al programma come partner di progetti, o per azioni quali, ad esempio, il trasferimento tecnologico, lavori commissionati da parti terze (inclusi il mondo dell'industria e autorità regionali).

Programma 5- Euratom
Euratom, il Centro comune di ricerca, nonché l'Agenda strategica per l'innovazione dell'Istituto europeo di innovazione e tecnologia (EIT).
L'Euratom Research and Training Programme (2014-18) istituito dal regolamento (Euratom) n.1314/2013 integra Horizon 2020 nel campo della ricerca e formazione nel settore nucleare. Il suo obiettivo generale è quello di perseguire attività di ricerca e formazione nel settore nucleare con particolare enfasi sul miglioramento continuo della sicurezza nucleare e della radioprotezione, in particolare per contribuire alla decarbonizzazione a lungo termine del sistema energetico in modo sicuro ed efficiente. Sostenendo la ricerca nucleare, il Programma Euratom contribuirà al raggiungimento degli obiettivi del Programma Quadro Horizon 2020, rafforzandone i risultati nell'ambito delle tre priorità: Excellent Science, Industrial Leadership e Societal Challenges e faciliterà l'attuazione della Strategia Europa 2020 e la realizzazione ed il funzionamento dello Spazio Europeo della ricerca.
Il programma Euratom verrà attuato mediante azioni indirette, in particolare sovvenzioni, premi, appalti e strumenti finanziari. Il sostegno della Comunità consiste anche in azioni dirette in forma di attività di ricerca e innovazione svolte dal JRC (Centro Comune di Ricerca).

Principali caratteristiche:
- Sostegno per il funzionamento sicuro dei sistemi nucleari.
- Contribuire allo sviluppo di soluzioni per la gestione dei rifiuti radioattivi.
- Promuovere la Radioprotezione.
- Aspetti trasversali per la fissione nucleare e radioprotezione
- Sostenere lo sviluppo delle competenze nucleari a livello dell'Unione e gli aspetti socio- economici.

Budget disponibile:
1,78 billion €

1.6. Programma Operativo Regionale Puglia 2014-2020

Con Delibera n. 1498 della Giunta Regionale in seduta straordinaria del 17 luglio 2014 è stato approvato il Programma Operativo Regionale Puglia 2014-2020.
In data 6 ottobre 2011 la Commissione Europea ha adottato il pacchetto legislativo relativo alla politica di coesione per il periodo 20142020, definitivamente approvato a conclusione del negoziato a dicembre 2013. Le nuove proposte sono state concepite per rafforzare la dimensione strategica della politica e garantire che gli investimenti dell'UE siano concentrati sugli obiettivi a lungo termine dell'Europa, coerentemente con la Strategia Europa 2020 incentrata su tre specifiche priorità:
– crescita *intelligente*: sviluppare un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione, puntando su innovazione, istruzione, formazione, formazione continua e società digitale;
– crescita *sostenibile*: promuovere un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva, agendo su competitività, lotta al cambiamento climatico, energia pulita ed efficiente;
– crescita *inclusiva*: promuovere un'economia con un alto tasso di occupazione che favorisca la coesione sociale e territoriale, puntando su occupazione, competenze, lotta alla povertà.
Il 9 novembre 2012 è stato trasmesso al Governo Italiano il "Position Paper" dei Servizi della Commissione sulla preparazione dell'Accordo di Partenariato e dei Programmi Operativi per il periodo 20142020.
Il Position Paper è il documento che delinea il quadro del dialogo tra i Servizi della Commissione e l'Italia sulla preparazione dell'Accordo di Partenariato e dei Programmi, in cui partendo da una approfondita analisi Paese vengono individuate 4 priorità di
finanziamento correlate agli obiettivi tematici di cui all'art.9 del regolamento generale, su cui si suggerisce che vengano concentrati i Fondi del Quadro Strategico Comune (QSC):
- sviluppare un ambiente favorevole all'innovazione delle imprese
- realizzare infrastrutture performanti e assicurare una gestione efficiente delle risorse naturali
- aumentare la partecipazione al mercato del lavoro, promuovere l'inclusione sociale e il miglioramento della qualità del capitale umano:

sostenere la qualità, l'efficacia e l'efficienza della PA
Ai sensi degli artt. 1415 del Regolamento Comunitario N. 1303/2013 recante disposizioni comuni sui Fondi comunitari, lo Stato Membro deve predisporre un Accordo di partenariato, quale strumento per stabilire la strategia (risultati attesi, priorità, metodi di intervento) di impiego dei fondi comunitari per il periodo di programmazione 20142020 che viene successivamente adottato con decisione della Commissione Europea.
Il 21 dicembre 2012 il Ministro per la Coesione Territoriale ha presentato al Consiglio dei Ministri una informativa concernente il documento "Metodi e obiettivi per un uso efficace dei Fondi Comunitari" predisposto d'intesa con i Ministri del Lavoro e delle Politiche Sociali, delle Politiche Agricole e Forestali responsabili per tre dei quattro Fondi che alimentano la politica di coesione. La presentazione del Documento ha avviato il confronto pubblico con le istituzioni e il partenariato economico e sociale finalizzato alla formulazione della proposta di Accordo di Partenariato e alla predisposizione dei Programmi Operativi.
A partire da gennaio 2013, il MISEDPSha avviato il processo di predisposizione dell'Accordo di partenariato di intesa con le Amministrazioni regionali e il partenariato socioeconomico.
In questo contesto, il 24 gennaio 2013, in uno specifico incontro con il partenariato regionale, la Regione Puglia ha avviato il percorso di programmazione per la definizione del Programma Operativo Regionale (POR) 20142020, illustrando le modalità di organizzazione interna e di confronto con il partenariato attraverso l'istituzione di cinque tavoli tematici corrispondenti alle prime tre priorità di finanziamento individuate dalla Commissione Europea, come di seguito riportato:
priorità di finanziamento tavolo tematico
- Sviluppare un ambiente favorevole all'innovazione delle imprese
- Ricerca, Società dell'informazione e Aiuti alle Imprese
- Realizzare le infrastrutture performanti e assicurare una gestione efficiente delle Ambiente – Risorse Naturali
- Trasporti
- risorse naturali
- Sviluppo Urbano e territoriale
- Aumentare la partecipazione al mercato del lavoro,
- promuovere l'inclusione sociale e migliorare la qualità del capitale umano
- Occupazione – Istruzione – Formazione – Inclusione Sociale

Nel corso del 2013 sono stati svolti specifici incontri per ciascun tavolo tematico, concernenti il confronto tra l'Amministrazione regionale e il partenariato in merito alla lezioni apprese dalla
programmazione in corso ed alle prime indicazioni programmatiche. Successivamente, tra novembre e febbraio 2014, sono stati organizzati tre focus di approfondimento sui temi dell'inclusione sociale, competitività e ricerca, risorse naturali. Dall'ampio e approfondito confronto partenariale sono emerse proposte di cui i Servizi regionali hanno tenuto conto nella elaborazione del Programma Operativo.
Parallelamente al percorso regionale, le strutture regionali hanno attivamente partecipato ai numerosi incontri nazionali finalizzati alla predisposizione dell'Accordo di Partenariato inviato dallo Stato membro alla Commissione Europea in una prima bozza a dicembre 2013 ed in una successiva seconda bozza il 22 aprile 2014.
All'indomani dell'invio formale del predetto Accordo dell'impostazione in esso definita, la Regione ha intensificato il lavoro per la definizione del Programma Operativo Regionale.
Sulla base, pertanto, della scelta operata dalla Regione di predisporre un programma plurifondo (FESR e FSE) e di quanto specificato nel Regolamento di Esecuzione (UE) N.288/2014 della
Commissione del 25.02.2014 con cui viene definito il format di indice del POR, sono stati individuati specifici gruppi di lavoro composti dai dirigenti dei Servizi regionali interessati, divisi per obiettivi tematici:
- OT 1 competitività, politiche giovanili, agricoltura
- OT 2 trasversale, con riferimento a tutti i servizi che intendono formulare proposte sul tema agenda digitale
- OT 3 beni culturali, ricerca e innovazione, politiche giovanili, agricoltura
- OT 4 – trasporti, ambiente , assetto del territorio
- OT 5 – assetto del territorio
- OT 6 – ambiente, area politiche del territorio
- OT 7 – mobilità
- OT 8 – politiche per il lavoro, formazione professionale, istruzione, programmazione sociale, competitività
- OT 9 – FSE, politiche giovanili, assetto del territorio, lavoro, formazione
- OT 10 istruzione, formazione
- OT 11 capacità amministrativa

Asse Città
I gruppi di lavoro hanno pertanto elaborato la descrizione di ciascuno degli assi prioritari di intervento nei quali si articola il POR, con l'individuazione degli obiettivi specifici collegati alle priorità di investimento, ai risultati attesi e alle azioni individuate. Hanno altresì formulato la ripartizione finanziaria all'interno di ciascun Obiettivo tematico tra risultati attesi e azioni.
Il lavoro predisposto è stato oggetto di approfondimento con il partenariato istituzionale e socioeconomico in appositi incontri.
Il POR Puglia 20142020, ai sensi del Regolamento Comunitario N. 1303/3013, va trasmesso alla Commissione Europea, attraverso procedura informatizzata, entro la data del 22 luglio 2014, termine previsto di tre mesi decorrenti dall'invio dell'Accordo di Partenariato; pertanto, il Documento che si propone alla Giunta di adottare non tiene conto delle osservazioni formulate dalla Commissione all'Accordo di Partenariato, trasmesse alla Regione il 15/07/2014.
Al POR, redatto in conformità alla vigente legislazione comunitaria, nazionale e regionale, è allegata la bozza di Valutazione Ex Ante, elaborata dal Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici Regionale.
Con la deliberazione di G.R. n. 1503 del 2 agosto 2013 è stato avviato il processo di Valutazione Ambientale Strategica del Programma, affidando all'Autorità Ambientale il ruolo di supporto all'autorità procedente nello svolgimento del processo di VAS.

Con nota 3385 del 15 aprile 2014 il Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica ha fornito indicazioni sulla procedura e la tempistica della VAS prevedendo che al momento della notifica del POR alla Commissione Europea sia data comunicazione dell'avvenuta apertura della consultazione pubblica VAS indicando il sito web presso cui è pubblicato il Rapporto Ambientale.

2
IL SISTEMA DELLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

2.1 Piano Energetico Ambientale Regionale (Pear)

a- stato di attuazione

Il piano è stato adottato con Delibera di G.R. n.827 del 08-06-07.

b- natura e finalita'

Il Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) contiene indirizzi e obiettivi strategici in campo energetico in un orizzonte temporale di dieci anni e vuole costituire il quadro di riferimento per i soggetti pubblici e privati che, in tale campo, assumono iniziative nel territorio della Regione Puglia.

c- obiettivi generali

Sul lato dell'offerta di energia, l'obiettivo è quello di costruire un mix energetico differenziato e, nello stesso tempo, compatibile con la necessità di salvaguardia ambientale.
Sul lato della domanda di energia, l'obiettivo è quello di superare le fasi caratterizzate da azioni sporadiche e non coordinate e di passare ad una fase di standardizzazione di alcune azioni.

d- obiettivi specifici

Operare una spinta vigorosa verso la produzione da fonti rinnovabili, ponendosi l'obiettivo
1. del raggiungimento in dieci anni del 18% di produzione di energia da rinnovabile;
2. diversificare il mix energetico con strumenti ed azioni distribuiti atti a favorire tutti i campi del rinnovabile eolico, biomasse, solare termico e fotovoltaico;
3. diminuire l'utilizzo del carbone e dell'olio combustibile, mirando ad una progressiva sostituzione con il vettore gas;
4. potenziare il sistema dell'economia dell'idrogeno;
5. favorire la mobilità sostenibile;
6. raggiungere la crescita zero dei consumi e delle emissioni rispetto alla quota attuale, anche a fronte di aumenti di insediamenti e relativa volumetria;
7. potenziare gli strumenti amministrativi considerati necessari per il contenimento degli usi finali dell'energia: i piani di livello territoriale (in particolare i Piani Urbanistici Generali - PUG - e i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale - PTCP), regolamenti edilizi (modifica dei regolamenti edilizi per attuare le disposizioni definite nei PUG per il contenimento energetico degli edifici di nuova costruzione), certificazione energetica (con applicazione operativa del sistema di certificazione energetica che verrà individuato e proposto a livello regionale);
8. retrofit del parco edilizio esistente, controllo di impianti termici e controllo manutenzione caldaie, solare termico.

2.2 Piano Regionale di Gestione Rifiuti (Prgr)

a- stato di attuazione

L'attività del Commissario Delegato si è sostanziata nell'approvazione del nuovo piano di gestione dei rifiuti e delle bonifiche delle aree inquinate della regione Puglia attraverso la seguente decretazione: D.C. n 41 del 06.03.2001 "Piano di gestione dei rifiuti e di bonifica aree inquinate"; D.C. n. 296 del 30.09.2002 "Piano di gestione dei rifiuti e di bonifica aree inquinate. Completamento, integrazione e modificazione"; D.C. n. 56 del 26.03.2004 "Piano di riduzione dei rifiuti urbani biodegradabili in Puglia, ex art. 5 D.Lgs. n. 36/03. Integrazione pianificazione regionale"; D.C. n. 187 del 9.12.2005 "Decreti Commissariali 6/3/2001 n. 41 e 30/9/2002 n. 296 – Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti. Aggiornamento, completamento e modifiche"; D.C. n. 246 del 28.12.2006 "Piano regionale di gestione dei rifiuti. Integrazione - Sezione Rifiuti speciali e pericolosi. Adozione"; D.C. n.40 del 31.01.2007 "Piano Regionale di gestione dei rifiuti – integrazione sezione rifiuti speciali e
pericolosi – correzioni e modifiche. A questa disciplina va aggiunta la L.R. 31.10.07 N°29: Disciplina per lo smaltimento dei rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, prodotti al di fuori della Regione Puglia, che transitano nel territorio regionale e sono destinati ad impianti di smaltimento siti nella Regione Puglia.

b- natura e finalità

La Regione deve provvedere alla predisposizione, l'adozione e l'aggiornamento dei piani regionali di gestione dei rifiuti. In tale piano è contenuta:
a. la regolamentazione delle attività di gestione dei rifiuti, ivi compresa la raccolta differenziata dei rifiuti urbani, anche pericolosi, secondo un criterio generale di separazione dei rifiuti di provenienza alimentare e degli scarti di prodotti vegetali e animali o comunque ad alto tasso di umidità dai restanti rifiuti;
b. l'elaborazione, l'approvazione e l'aggiornamento dei piani per la bonifica di aree inquinate di propria competenza;
c. l'approvazione dei progetti di nuovi impianti per la gestione dei rifiuti, anche pericolosi, e l'autorizzazione alle modifiche degli impianti esistenti, fatte salve le competenze statali […];
d. l'autorizzazione all'esercizio delle operazioni di smaltimento e di recupero dei rifiuti, anche pericolosi;
e. la promozione della gestione integrata dei rifiuti;
f. l'incentivazione alla riduzione della produzione dei rifiuti ed al recupero degli stessi.

c- obiettivi generali

Il Piano approvato con Decreto Commissariale n° 187 del 09/12/2005 (aggiornamento, completamento e modifica al Piano Regionale di gestione dei rifiuti in Puglia), ha i seguenti scopi:
• quantificare gli obiettivi di riduzione dei rifiuti e precisare quelli di raccolta differenziata per ciascuna filiera, ricalcolando quindi gli "indici di recupero-obiettivo" alla luce delle abbondanze relative delle diverse frazioni nei rifiuti "residuali";
• calcolare il fabbisogno impiantistico complessivo della regione, sia per ciò che concerne gli impianti di trattamento biologico che quelli di recupero energetico (produzione di CDR).

d- obiettivi specifici

Gli obiettivi del Piano consistono in:
- potenziamento della raccolta differenziata fino al raggiungimento di valori superiori rispetto al 65%
- limitazione dello smaltimento in discarica entro il 2010 nel rispetto dei requisiti, delle prescrizioni, delle condizioni e degli obiettivi del D.Lgs. n. 36/2003;
- diminuzione del rifiuto e del riciclo dello stesso e che, a valle della raccolta differenziata, proceda a operazioni di biostabilizzazione e produzione di CDR.

2.3 Documento Regionale di Assetto Generale (Drag) - Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione dei piani urbanistici generali

a- stato di attuazione:

Al momento si è concluso l'iter di approvazione per la parte del DRAG relativa all'indirizzo della pianificazione comunale, oggetto della presente scheda. Il Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG) - Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione dei piani urbanistici generali (PUG) - è stato definitivamente approvato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 1328/2007.

b- natura e finalita':

Il DRAG, previsto dalla Legge regionale n. 20/2001, rappresenta lo strumento che definisce le linee generali dell'assetto del territorio. In particolare il DRAG determina: a) il quadro degli ambiti territoriali rilevanti al fine della tutela e conservazione dei valori ambientali e dell'identità sociale e culturale della Regione; b) gli indirizzi, i criteri e gli orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto degli strumenti di pianificazione provinciale e comunale, nonché i criteri per la formazione e la localizzazione dei Piani Urbanistici Esecutivi (PUE) di cui all'art. 15; c) lo schema dei servizi infrastrutturali di interesse regionale.
A seguito delle disposizioni dell'art. 38 della L.R. 22/2006, il processo di formazione del DRAG può essere articolato in funzione delle "materie organiche" individuate alle precedenti lettere a), b) e c), definendo programmi e tempi di formazione specifici e differenziati, anche se organicamente connessi.
Conseguentemente, l'attività di elaborazione del DRAG si articola nelle seguenti cinque "Aree tematiche", corrispondenti agli obiettivi formulati in precedenza:
1. la pianificazione paesaggistica, ex lettera a) del terzo comma dell'art. 4
2. l'indirizzo alla pianificazione comunale, ex lettera b) del terzo comma dell'art. 4
3. l'indirizzo alla pianificazione provinciale, ex lettera b) del terzo comma dell'art. 4
4. la pianificazione infrastrutturale, ex lettera c) del terzo comma dell'art. 4
5. l'integrazione della pianificazione settoriale e della programmazione, di cui al secondo comma dell'art. 4. La presente scheda riguarda la parte del DRAG relativa all'indirizzo della pianificazione comunale, finalizzata, pertanto, a fornire elementi inerenti al metodo di elaborazione dei Piani Urbanistici Generali (PUG).

c- obiettivi generali:

Gli obiettivi del DRAG (quindi propri anche della parte relativa agli "Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione dei piani urbanistici generali" qui discussa) possono essere sintetizzati nei seguenti cinque punti:
1. la tutela e la valorizzazione del paesaggio, attraverso il rinnovamento degli strumenti di pianificazione vigenti secondo le disposizioni del Codice dei beni culturali e del paesaggio;

2. il miglioramento della qualità dell'ambiente e della vita delle popolazioni, attraverso il sostegno all'innovazione delle pratiche di pianificazione locale, perché questa, riconosciuto l'esaurimento della spinta all'espansione urbana, si orienti decisamente verso il recupero dei tessuti urbani consolidati, la riqualificazione delle aree degradate e la bonifica delle aree inquinate;
3. la semplificazione del processo di formazione e di verifica delle scelte locali di governo del territorio, attraverso la promozione e il sostegno della pianificazione provinciale e di area vasta, perché questa costituisca quadro di coordinamento ed occasione di servizio per la pianificazione locale, definendo i limiti e le opportunità delle trasformazioni territoriali di grande scala ed orientando la pianificazione locale alla valorizzazione del territorio in un quadro di sviluppo sostenibile;
4. una più efficiente e sostenibile dotazione infrastrutturale, attraverso la promozione di rapporti virtuosi tra pianificazione territoriale e pianificazione delle infrastrutture e la definizione di contenuti e modi di uno sviluppo armonico degli insediamenti e della loro dotazione di attrezzature ed infrastrutture e il ripristino delle regole fondamentali della buona progettazione urbana ed infrastrutturale;
5. la garanzia di una sollecita attuazione delle scelte di governo territoriale, attraverso la più generale costruzione di rapporti sinergici fra il sistema di governo del territorio e le iniziative di tutela ambientale e di programmazione dello sviluppo.

d- obiettivi specifici:

Gli obiettivi specifici della parte del DRAG relativa agli "Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione dei piani urbanistici generali" sono:
1. Individuazione di criteri di carattere generale per la formazione dei PUG, in relazione alle specificità dei contesti locali;
2. Illustrare le fasi di avvio della formazione del PUG;
3. Definizione degli orientamenti per la costruzione del sistema delle conoscenze nel corso dell'intero processo di formazione del PUG e dopo la sua approvazione.
4. Individuazione degli indirizzi e dei criteri per la elaborazione del progetto del PUG, mediante la distinzione tra i contenuti e le finalità delle "previsioni strutturali" e quelli delle "previsioni programmatiche", laddove la prima è finalizzata alla disciplina degli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale, della salvaguardia e protezione dell'ambiente e della salute, della tutela e valorizzazione delle invarianti strutturali del territorio, della definizione delle grandi scelte di assetto di medio-lungo periodo e degli indirizzi e direttive per la componente programmatica e per la pianificazione attuativa; la seconda alla disciplina delle trasformazioni territoriali e alla gestione dell'esistente, in coerenza con le previsioni strutturali e con le capacità operative locali di breve-medio periodo.

2.4 Piano d'Ambito Risorse Idriche (Pda)

a- stato di attuazione:

Il Piano d'Ambito, nella sua prima formulazione, è stato approvato con decreto del Commissario Delegato per l'emergenza socio-economico-ambientale, Presidente della Regione Puglia, del 30.09.2002 n. 294.
Ad oggi, il Piano è in fase di rimodulazione. In particolare, il Piano d'Ambito rimodulato è stato già approvato dall'Assemblea dei Sindaci della Regione Puglia, in data 20.03.2008 con Delibera n. 5. Allo stato attuale, sono in corso tavoli tecnico-politici di concertazione tra ATO, Regione, Autorità di Bacino e Acquedotto per verificare la compatibilità del Piano con altri strumenti di pianificazione/programmazione e per individuare possibili azioni correttive, prima della sua adozione, anche in considerazione delle osservazioni del CO.VI.RI..

b- natura e finalita':

Le finalità, i contenuti del Piano d'Ambito, nonché le attività ad esso propedeutiche, sono contenute nell'art. 11, comma 3 della Legge 5 gennaio 1994, n. 36 " Disposizioni in materia di risorse idriche", riportato nel seguito: "Ai fini della definizione dei contenuti della convenzione di cui al comma 2, i comuni e le province operano la ricognizione delle opere di adduzione, di distribuzione, di fognatura e di depurazione esistenti e definiscono le procedure e le modalità, anche su base pluriennale, per assicurare il conseguimento degli obiettivi assicurati dalla presente legge. A tal fine predispongono, sulla base dei criteri e degli indirizzi fissati
dalle regioni, un programma degli interventi necessari accompagnato da un piano finanziario e dal connesso modello gestionale ed organizzativo. Il piano finanziario indica, in particolare, le risorse disponibili, quelle da reperire nonché i proventi da tariffa, come definiti dall'art.13, per il periodo considerato".
L'orizzonte temporale del Piano d'Ambito dell'ATO unico della Puglia è di complessivi 30 anni (dal 2003 al 2032).

c- obiettivi generali:

L'obiettivo generale del Piano d'Ambito consiste nel definire una programmazione pluriennale di investimenti che sia sostenibile dal punto di vista finanziario e che consenta nel medio termine (30 anni) di ridurre e/o eliminare le criticità emerse in fase di ricognizione della consistenza delle infrastrutture e di rilevazione delle criticità esistenti.

d- obiettivi specifici:

Gli obiettivi specifici attraverso cui il Piano intende perseguire l'obiettivo generale di superamento delle criticità riscontrate in fase di rilevazione dello stato di consistenza del Servizio Idrico Integrato sono di seguito riportati.
Con riferimento al servizio di acquedotto:
1) Tutela della salute umana attraverso: protezione delle fonti di acque sotterranee; presenza generalizzata degli impianti al fine di garantire un efficace trattamento delle acque; eliminazione impianti realizzati con materiali nocivi.
2) Soddisfacimento quantitativo dell'utenza mediante:
estensione del servizio a frazioni ed in generale ai Comuni con coperture molto al di sotto dello
standard previsto; raggiungimento di dotazioni civili adeguate; raggiungimento e la garanzia di adeguate pressioni in rete; raggiungimento di livelli di funzionalità delle condotte in grado di garantire pressioni di rete adeguate; corretta conservazione delle reti al fine di limitare le interruzioni di servizio; aumento della capacità di compenso per ovviare a carenze di acqua in caso di interruzioni di servizio degli impianti di alimentazione e di potabilizzazione; abbattimento delle perdite gestionali e fisiche.
3) Soddisfacimento qualitativo dell'utenza attraverso: estensione della rete di monitoraggio e telecontrollo agli impianti per interventi più rapidi; corretta conservazione delle opere di presa al fine di limitare le interruzioni di servizio; corretta conservazione degli impianti di disinfezione al fine di limitare le interruzioni di servizio; corretta conservazione degli impianti di potabilizzazione al fine di limitare le interruzioni di servizio; corretta conservazione dei serbatoi al fine di limitare le interruzioni di servizio; corretta conservazione degli impianti di pompaggio al fine di limitare le interruzioni di servizio; Miglioramento qualitativo della gestione: estensione della misura a contatore per utenza.
Con riferimento al servizio di fognatura:
1) Soddisfacimento quantitativo dell'utenza attraverso: estensione del servizio a frazioni ed in generale ai Comuni con coperture molto al di sotto dello standard previsto dal D.Lgs. 152/99 (poi modificato dal D. Lgs. 152/2006).
2) Miglioramento qualitativo della gestione attraverso: raggiungimento di livelli di funzionalità delle condotte in grado di garantire adeguatamente, per la durata del piano, il servizio a cui sono destinate; raggiungimento di livelli di funzionalità dei sollevamenti in grado di garantire adeguatamente, per la durata del piano, il servizio a cui sono destinati.
Con riferimento al servizio di depurazione:
1) Soddisfacimento quali-quantitativo dell'utenza, da perseguire con l'adeguamento degli scarichi;
2) Tutela dell'ambiente attraverso il miglioramento qualitativo degli effluenti dei depuratori;
3) Miglioramento qualitativo della gestione attraverso: raggiungimento di livelli di funzionalità degli impianti in grado di garantire adeguatamente, per la durata del piano, il servizio a cui sono destinati; completamento della realizzazione degli schemi di collettamento comprensoriale; estensione della rete di monitoraggio e telecontrollo sugli impianti di depurazione.
Con riferimento all'organizzazione del servizio:
1) Miglioramento qualitativo della gestione attraverso: raggiungimento di livelli di funzionalità del servizio di segnalazione dei guasti, in modo da garantire un'adeguata operatività; individuazione dei tempi massimi di intervento in modo da garantire una risposta adeguata in caso di pericolo;. individuazione di una struttura ad hoc, che consenta all'utente di ricevere risposte alle richieste telefoniche di informazioni
(la risposta automatica è ammessa solo di "ripiego"); possibilità di effettuare pratiche per via telefonica nei giorni feriali e il sabato; garanzia al pubblico di un livello accettabile di accesso agli uffici nei giorni feriali e il sabato; garanzia di facilitazioni di accesso al servizio agli utenti con particolari esigenze (es. portatori di handicap); identificazione del tempo massimo di attesa degli utenti agli sportelli, attraverso la presenza di punti di contatto con l'utenza adeguatamente dimensionati; possibilità dell'utente di acquisire preventivi entro un tempo adeguato dal momento della richiesta; fornitura degli allacciamenti di nuova utenza idrica entro un tempo prestabilito dalla data di accettazione del preventivo da parte dell'utente; riattivazione della fornitura idrica entro un tempo prestabilito dalla definizione del contratto; cessazione della fornitura entro il un tempo prestabilito dalla richiesta dell'utente; allacciamento alla fognatura pubblica entro un tempo prestabilito dalla richiesta documentabile dell'utente; definizione del preavviso minimo in caso di

sospensione della fornitura per morosità dell'utente; definizione del tempo massimo di ripristino della fornitura in caso di sospensione per morosità.

2.5 Programma d'azione per le Zone Vulnerabili da Nitrati (Piano Nitrati)
a- stato di attuazione:
Il Programma d'azione per le zone vulnerabili da nitrati è stato approvato il 23 gennaio 2007 con deliberazione della Giunta Regionale n. 19, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 19 del 6 febbraio 2007.
b- natura e finalita':
Il piano dà attuazione alla direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati provenienti da fonti agricole, recepita a livello nazionale dal D.Lgs. 152/99 recante "Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento", attualmente sostituito dal D.Lgs. 152/2006 "Norme in materia ambientale". Esso si applica alle Zone Vulnerabili da Nitrati (ZVN) già designate e perimetrale con Delibera della Giunta Regionale n. 2036 del 30 dicembre 2005, che ha imposto sulle stesse le prime misure di salvaguardia.
c- obiettivi generali:
Protezione delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati provenienti da fonti agricole attraverso la definizione ed attuazione dei Programmi d'Azione nonché la predisposizione ed attuazione di interventi di formazione e di informazione degli agricoltori e della collettività.
d- obiettivi specifici:
Il Programma d'Azione prevede le misure necessarie alla:
1. protezione e risanamento delle Zone Vulnerabili da Nitrati di origine agricola;
2. limitazione d'uso dei fertilizzanti azotati in coerenza con il Codice di Buona Pratica Agricola approvato con Decreto Ministeriale del 19 aprile 1999;
3. promozione di strategie di gestione integrata degli effluenti zootecnici per il riequilibrio del rapporto agricoltura-ambiente;
4. accrescimento delle conoscenze attuali sulle strategie di riduzione degli inquinanti zootecnici e colturali, mediante azioni di informazione e di supporto alle aziende agricole.
Il Programma d'Azione proposto, inoltre, contiene il Piano di Comunicazione Nitrati, che attraverso azioni di formazione e informazione rivolte alla collettività, si pone l'obiettivo di fornire elementi di lettura e di comprensione del problema dei nitrati e delle metodologie utilizzabili per affrontarlo efficacemente, promuovendo l'adozione dei Codici di Buona Pratica Agricola e del Programma d'Azione, sollecitando il senso di responsabilità individuale nella tutela della risorse idriche.

2.6 Piano Regionale dei Trasporti - Piano Attuativo 2009-2013
a- stato di attuazione
La proposta di Piano, redatta in conformità all'art. 7 della L.R. 18/2002 "Testo unico sulla disciplina del trasporto pubblico locale" come modificato dalla LR 32/2007, è stata elaborata dall'Assessorato Trasporti e Vie di Comunicazione della Regione sulla base dei contenuti approvati dal Consiglio regionale con la L.R. 16 del 23 giugno 2008 riguardante i "Principi, indirizzi e linee di intervento in materia di Piano Regionale dei Trasporti".
Secondo quanto previsto prima dalla Direttiva 2001/42/CE "Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente" e successivamente integrato nella normativa italiana attraverso il Testo Unico Ambientale (D.Lgs. 152/06) e le sue successive modifiche (D.Lgs 16 gennaio 2008, n. 4), è stato avviato anche il processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) come strumento diretto ad assicurare e migliorare l'integrazione degli aspetti ambientali nel Piano Attuativo 2007-2013 del Piano Regionale dei Trasporti. Nell'ambito di tale processo, l'Assessorato Trasporti e Vie di Comunicazione, quale Autorità proponente e procedente per la Valutazione Ambientale Strategica del Piano Regionale dei Trasporti (Piano Attuativo 2009-2013), ha avviato in data 8 ottobre 2009 la fase di consultazione ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. 4/08 e a tale fine mette a disposizione del pubblico, a qualsiasi titolo interessato, e dei soggetti competenti in materia ambientale, la proposta di Piano Regionale dei Trasporti (Piano Attuativo 2009-2013) e il Rapporto Ambientale con la relativa Sintesi non tecnica (Valutazione Ambientale Strategica)
b- natura e finalita'
Il Piano Regionale dei Trasporti (PRT) della Regione Puglia è il documento programmatico settoriale volto a realizzare sul territorio regionale, in armonia con gli indirizzi comunitari in materia di trasporti, con gli obiettivi del Piano generale dei trasporti e delle Linee guida del Piano generale della mobilità e con le proposte programmatiche concertate in sede di Conferenza delle regioni e Coordinamento delle regioni del Mezzogiorno, un sistema di trasporto delle persone e delle merci globalmente efficiente, sicuro, sostenibile e coerente con i piani di assetto territoriale e di sviluppo socio-economico regionali e sovraregionali.
c- obiettivi generali
Il PRT si propone gli obiettivi generali di:
a) adottare un approccio improntato alla co-modalità nella definizione dell'assetto delle infrastrutture e dell'organizzazione dei servizi per la mobilità delle persone e delle merci, finalizzato a garantire efficienza, sicurezza, sostenibilità e, in generale, riduzione delle esternalità;
b) contribuire alla creazione di una rete sovraregionale di infrastrutture e servizi per il trasporto di persone, merci e per la logistica – in connessione con il Corridoio VIII e il Corridoio I – che veda la Puglia protagonista tra le regioni del Mezzogiorno e nel "Sistema mediterraneo" a supporto dello sviluppo di relazioni e integrazioni di natura culturale, economica e sociale;
c) configurare una rete di infrastrutture e servizi sulla base di criteri di selezione delle priorità, che garantisca livelli di accessibilità territoriale rispondenti alla valenza sociale, economica e paesaggistico-ambientale delle diverse aree della regione nel rispetto dei vincoli di budget imposti a livello nazionale e regionale;
d) strutturare un sistema di infrastrutture e servizi di mobilità concepito in modo da garantirne la fruizione da parte di tutte le categorie di utenti/operatori;
e) garantire tempi certi di attuazione degli interventi programmati dai Piani attuativi attraverso il coinvolgimento degli Enti locali nei processi di pianificazione e attraverso forme di partecipazione e concertazione con i soggetti economici e sociali interessati dai processi stessi;
f) garantire l'efficacia degli interventi programmati dai Piani attuativi, la coerenza della pianificazione sviluppata dai diversi settori e livelli amministrativi e il corretto funzionamento del sistema della mobilità nel suo complesso promuovendo forme di copianificazione intersettoriale (in primis trasporti-territorio) e indirizzando la pianificazione sott'ordinata;
g) contribuire a raggiungere gli obiettivi dei piani di riassetto urbanistico e territoriale e dei piani di sviluppo economico e sociale attraverso un'adeguata interpretazione delle istanze che nascono dal sistema insediativo e da quello economico sociale.
d- obiettivi specifici
Il PRT si propone i seguenti obiettivi specifici:
a) realizzare le condizioni strutturali materiali e immateriali per affermare il ruolo di piattaforma logistica multimodale della Puglia nel Mezzogiorno e più in generale nello spazio euromediterraneo;
b) realizzare le condizioni strutturali materiali e immateriali per lo sviluppo della logistica e dell'intermodalità nel trasporto merci da parte delle imprese del sistema produttivo pugliese;
c) promuovere forme ambientalmente e socialmente sostenibili del trasporto delle merci nell'ambito dei sistemi urbani;
d) migliorare i livelli di sicurezza del trasporto delle merci in ambito regionale;
e) accrescere la competitività, la specializzazione e la complementarietà del sistema portuale regionale;
f) garantire un'efficiente interconnessione tra le reti di rango sovraregionale e quella regionale;
g) migliorare l'accessibilità interna alla regione a supporto della coesione territoriale e dell'inclusione sociale, dello sviluppo locale e della valorizzazione di ambiti a valenza strategica;
h) potenziare e integrare l'offerta di collegamenti sovraregionali di trasporto passeggeri a supporto della competitività del sistema economico pugliese;
i) riconoscere al trasporto aereo un ruolo strategico per i collegamenti di lungo raggio;
j) riconoscere alla modalità ferroviaria il ruolo di sistema portante della rete regionale di trasporto pubblico locale;
k) contribuire a mantenere e potenziare il ruolo della ferrovia nei collegamenti di lunga percorrenza, in previsione dei futuri sviluppo del sistema alta capacità/alta velocità;
l) indirizzare la riorganizzazione del TPL su gomma in forma complementare e integrata rispetto ai servizi ferroviari;
m) promuovere forme di mobilità sostenibile nei centri urbani e nei sistemi territoriali rilevanti e per la valorizzazione di ambiti a valenza ambientale strategica a livello regionale;
n) promuovere la piena accessibilità alle reti e ai servizi di trasporto da parte di tutte le categorie di utenti attraverso la progressiva eliminazione delle barriere architettoniche e sensoriali rispetto a infrastrutture fisiche e informazioni;
o) massimizzare l'efficienza gestionale dei servizi di trasporto su ferro creando le condizioni per la progressiva riconversione dei servizi automobilistici sostitutivi di servizi ferroviari;

p) contribuire a realizzare le condizioni strutturali materiali e immateriali per il libero accesso e la circolazione sulla rete ferroviaria regionale finalizzato alla piena valorizzazione del patrimonio infrastrutturale, alla massimizzazione della capacità ferroviaria e dei benefici derivanti da tutti gli investimenti settoriali.

2.7 Piano Regionale dei Trasporti - Piano Attuativo 2015-2019

a- stato di attuazione

La redazione del PA 2015-2019 e del PTS 2015-2017 ha rivestito carattere di urgenza, sia perché tali piani rappresentano strumenti fondamentali per le politiche regionali in materia di mobilità, sia perché costituiscono condizionalità ex ante per l'accesso ai fondi strutturali del nuovo ciclo di programmazione 2014-2020, sempre in materia di infrastruttura per la mobilità, e per l'accesso – senza penalizzazioni - al fondo nazionale sul trasporto pubblico locale.

b- natura e finalita'

La Regione Puglia attua le politiche-azioni in tema di mobilità e trasporti mediante strumenti di pianificazione/programmazione tra loro integrati tra cui, in particolare:

- il Piano attuativo del Piano Regionale dei Trasporti che per legge ha durata quinquennale, con estensione quindi, nel caso specifico 2015-2019 (da ora in poi PA 2015-2019), che individua infrastrutture e politiche correlate finalizzate ad attuare gli obiettivi e le strategie definite nel PRT approvato dal Consiglio Regionale il 23.06.2008 con L.R. n.16 e ritenute prioritarie per il periodo di riferimento;
- il Piano Triennale dei Servizi (da ora in poi PTS), inteso come Piano attuativo del PRT, che attua gli obiettivi e le strategie di intervento relative ai servizi di trasporto pubblico regionale locale individuate dal PRT e ritenute prioritarie.

L'approccio unitario adottato è avvalorato dalla scelta di mettere al centro della nuova programmazione la visione e gli obiettivi di Europa 2020 promuovendo lo sviluppo di un sistema regionale dei trasporti per una mobilità intelligente, sostenibile e inclusiva.

Alla definizione dello scenario progettuale concorrono tre componenti:

- interventi materiali, riguardanti infrastrutture, materiale rotabile e tecnologie;
- servizi, nella cui sfera rientrano le reti dei servizi di trasporto collettivo, i servizi informativi per la pianificazione e il monitoraggio del traffico di persone e merci;
- politiche mirate a supporto dell'attuazione dello scenario di piano.

c- obiettivi generali

L'obiettivo finale è quello di concorrere a garantire un corretto equilibrio tra diritto alla mobilità, sviluppo socio-economico e tutela dell'ambiente.

Rispetto alla precedente pianificazione, l'approccio proposto prende atto della diminuita dotazione finanziaria di settore e fa tesoro delle criticità registrate nel passato ciclo di programmazione dei fondi europei e nazionali prevedendo, in via prioritaria per il prossimo quinquennio, il completamento degli interventi infrastrutturali in corso di realizzazione.

Con riferimento a questi ultimi, sono stati individuati gli interventi complementari ritenuti indispensabili ad assicurare il corretto funzionamento del sistema e il pieno dispiegamento delle sue potenzialità collocando, eventuali ulteriori previsioni, in un quadro di riferimento programmatico progettuale con l'obiettivo di un'attuazione in tempi successivi o in caso di disponibilità di risorse.

Lo scenario di progetto è stato declinato rispetto a tre scale territoriali di dettaglio crescente, corrispondenti ad altrettanti livelli di relazione che interessano il sistema socioeconomico regionale:

- lo spazio euro-mediterraneo, rispetto al quale il Piano si pone l'obiettivo generale di valorizzare il ruolo della regione, di potenziare i collegamenti con gli elementi della rete TEN.T e di sostenere l'esigenza della estensione di quest'ultima sia in ambito nazionale che internazionale sulle relazioni di interesse per la Puglia;
- l'area delle regioni meridionali peninsulari con le quali la Puglia ha storicamente rapporti importanti e condivide l'esigenza di sostenere lo sviluppo socioeconomico e contrastare la marginalizzazione delle aree interne;
- il sistema regionale considerato nella sua complessità caratterizzata da paesaggi, sistemi economici e sociali, poli funzionali d'eccellenza, che nel loro insieme determinano esigenze di mobilità di persone e merci, le più diverse, ma tutte degne di attenzione, al fine di garantire uno sviluppo armonico e sinergico.

Il PA 2015-2019 accentua la propensione alla trasversalità delle azioni proposte tenendo conto anche delle lezioni apprese nella precedente programmazione pluriennale.

d- obiettivi specifici

Le azioni in materia di trasporti nel nuovo ciclo dei fondi comunitari, intercettano altri Assi Prioritari del programma operativo (P.O.) della Regione Puglia tra cui, in particolare, l'asse IV (Energia sostenibile e qualità della vita), e confermano l'integrazione con i temi di natura paesaggistica e ambientale definiti dal Piano paesaggistico territoriale regionale (PPTR), ma anche con quelli di nuova proposizione nel Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti riguardanti il trasporto intermodale dei rifiuti solidi urbani (RSU). L'intento è chiaramente quello di ricercare tutte le possibili sinergie nel conseguimento degli obiettivi previsti, nella consapevolezza che i temi legati alla mobilità, direttamente o indirettamente, ricoprono in questo senso un ruolo di rilievo significativo.

L'accento posto sulla sostenibilità ambientale ad ampio spettro, l'apertura al coinvolgimento di privati tramite lo strumento della finanza di progetto, il ricorso estensivo alle nuove tecnologie, l'impulso ad una crescente condivisione tra livello regionale e ambiti territoriali/città per la creazione di modelli di mobilità pienamente integrati, sono solo alcuni degli ambiti operativi comuni in cui il piano intende operare integrazioni con azioni specifiche di altri strumenti, scongiurando il rischio di interventi destinati a creare sovrapposizioni o peggio, duplicazioni.

2.8 Piano di Gestione Dei Rifiuti e delle Bonifiche delle Aree Inquinate

Il Piano, previsto dall'art.22 del D.Lgs. 22/1997 (Decreto Ronchi) e adottato con il D.P.Reg. 6/3/2001 n.41, promuove la riduzione delle quantità e della pericolosità dei rifiuti; prevede inoltre le condizioni e i criteri tecnici in base ai quali gli impianti per la gestione dei rifiuti, ad eccezione delle discariche, possono essere localizzati nelle aree destinati agli insediamenti produttivi; la tipologia e il complesso degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti urbani da realizzare nella regione; il complesso delle attività e dei fabbisogni degli impianti necessari a garantire la gestione dei rifiuti urbani secondo criteri di efficienza e di economicità, nonché ad assicurare lo smaltimento dei rifiuti speciali in luoghi prossimi a quelli di produzione; la stima dei costi delle operazioni di recupero e di smaltimento; i criteri per l'individuazione, da parte delle Province, delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti; le iniziative dirette a limitare la produzione dei rifiuti e a favorire il riutilizzo, il riciclaggio e il recupero dei rifiuti; le iniziative dirette a favorire il recupero dai rifiuti di materiali e di energia; le misure atte a promuovere la regionalizzazione della raccolta, della cernita e dello smaltimento dei rifiuti urbani; i tipi, le quantità e l'origine dei rifiuti da recuperare o da smaltire; la determinazione di disposizioni speciali per rifiuti di tipo particolare. Costituiscono parte integrante del piano regionale i piani per la bonifica delle aree inquinate che devono prevedere: l'ordine di priorità degli interventi, l'individuazione dei siti da bonificare e delle caratteristiche generali degli inquinamenti presenti, le modalità degli interventi di bonifica e risanamento ambientale, che privilegino prioritariamente l'impiego di materiali provenienti da attività di recupero di rifiuti urbani, la stima degli oneri finanziari e le modalità di smaltimento dei materiali da asportare.

3
IL PPTR "PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE REGIONALE" DELLA REGIONE PUGLIA

Premessa
Con la Deliberazione di Giunta regionale n. 357 del 27 marzo 2007 la Regione ha approvato il Programma per la elaborazione del nuovo Piano Paesaggistico adeguato al Dlgs n.42/2004, affidandone la realizzazione al Servizio Assetto del Territorio.
Con la Deliberazione 1842 del 13 novembre 2007, la Giunta regionale ha approvato il Documento programmatico del Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia (P.P.T.R.), finalizzato a precisare dal punto di vista metodologico e operativo il programma indicato nella delibera di Giunta regionale n. 357 del 27/03/2007 e costituente base di lavoro per l'organizzazione del processo di costruzione del piano.
Secondo quanto definito dalla deliberazione di indirizzo, Il P.P.T.R. è finalizzato ad assicurare la tutela e la conservazione dei valori ambientali e dell'identità sociale e culturale, nonché alla promozione e realizzazione di forme e lo sviluppo sostenibile del territorio regionale, in attuazione del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i. "Codice dei beni culturali e del paesaggio" e conformemente ai principi espressi nell'articolo 9 della Costituzione, nella Convenzione europea relativa al paesaggio, firmata a Firenze il 20 ottobre 2000, ratificata ai sensi della legge 9 gennaio 2006, n. 14, e nell'articolo 2 dello Statuto regionale.
Con Deliberazione 474 del 13 aprile 2007, secondo quanto previsto dagli artt. 143 e 156 del "Codice dei beni culturali e del paesaggio", la Giunta regionale ha approvato lo Schema di Intesa Interistituzionale tra il Ministero per i Beni e le Attività culturali, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e la Regione Puglia per l'elaborazione congiunta del nuovo Piano paesaggistico regionale. Intesa Interistituzionale sottoscritta dalle parti in data 15 novembre 2007.
La redazione congiunta del Piano Paesaggistico Regionale, secondo quanto definito nello schema è finalizzata a dare attuazione alle disposizioni del Codice, nonché della legge n. 106 del 2011, poi modificato dal decreto-legge n. 69 del 2013, ove è previsto che l'approvazione delle prescrizioni d'uso dei beni paesaggistici tutelati dal Codice, rende il parere del Soprintendente di natura obbligatoria e non vincolante.
Con deliberazione della Giunta Regionale 20 ottobre 2009, n. 1947, è stato adottato lo Schema del Piano paesaggistico territoriale della Regione Puglia (PPTR) ai sensi del 2° comma dell'art. 2 della Legge regionale 7 ottobre 2009, n. 20, Norme per la pianificazione paesaggistica (BURP n. 162 del 15.10.2009 - Supplemento); lo Schema è stato pubblicato sul BURP n. 174 del 04-11-2009.
A seguito dell'adozione dello Schema, a norma dell'art. 2, comma 3, della Legge regionale 7 ottobre 2009, n. 20, è stata convocata con D.P.G.R. n. 1006 del 26 ottobre 2009 la Conferenza di Servizi, che ha espresso parere favorevole.
Con la D.G.R. n.1 dell'11.01.2010, è stata approvata la proposta di Piano Paesaggistico Territoriale Regionale, i cui elaborati sono stati pubblicati sul sito http://paesaggio.regione.puglia.it.
Con la delibera n. 1435 del 2 agosto 2013, pubblicata sul BURP n. 108 del 06.08.2013, la Giunta Regionale ha adottato il Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia.
Nella stessa Deliberazione, viene richiamato il rispetto delle c.d. "misure di salvaguardia", ove a far data dalla adozione del provvedimento non sono consentiti interventi in contrasto con le specifiche misure di salvaguardia ed utilizzazione previste per gli ulteriori contesti come individuati nell'art. 38 co. 3.1 del
Piano ad eccezione degli interventi previsti dai Piani urbanistici esecutivi/attuativi e delle opere pubbliche che, alla data di adozione abbiano già ottenuto i pareri paesaggistici a norma del PUTT/P e/o che siano stati parzialmente eseguiti (per tali interventi gli eventuali ulteriori provvedimenti autorizzativi conseguenti rimangono interamente disciplinati dalle norme del PUTT/P fino all'entrata in vigore del PPTR).
Con successiva delibera n.1598 del 03 settembre 2013, pubblicata sul BURP n. 128 del 30.09.2013 la Giunta Regionale ha prorogato il periodo di pubblicazione del PPTR fino al 7 ottobre 2013, indicando quale termine ultimo per la presentazione delle osservazioni il 6 novembre 2013.
Con successiva deliberazione n. 1810 del 1 ottobre 2013 è stata approvata la Circolare avente ad oggetto "Linee interpretative per la prima applicazione del nuovo Piano Paesaggistico Territoriale della Puglia adottato il 2/8/2013".
Con la Deliberazione n. 2022 del 29.10.2013, la Giunta Regionale ha riadottato il piano introducendo alcune rettifiche al Titolo VIII e la correzione di errori materiali nel testo delle NTA e delle Linee Guida di cui all'elaborato 4.4.1 del piano.

Con la Delibera di Giunta Regionale n. 176 del 16.02.2015 il PPTR è stato approvato definitivamente.

3.1 La struttura del piano
Il nuovo Piano Paesaggistico Territoriale Regionale della Puglia è definito da tre componenti: l'Atlante del Patrimonio Ambientale, Paesaggistico e Territoriale, lo Scenario Strategico, le Regole

3.1.1 L'Atlante: il piano produce conoscenza condivisa
La prima parte del PPTR descrive l'identità dei tanti paesaggi della Puglia e le regole fondamentali che ne hanno guidato la costruzione nel lungo periodo delle trasformazioni storiche. L'identità dei paesaggi pugliesi è descritta nell'Atlante del Patrimonio Territoriale, Ambientale e Paesaggistico; le condizioni di riproduzione di quelle identità sono descritte dalle Regole Statutarie,che si propongono come punto di partenza, socialmente condiviso, che dovrà accumunare tutti gli strumenti pubblici di gestione e di progetto delle trasformazioni del territorio regionale.

3.1.2 Lo Scenario: il piano disegna un'idea di futuro sostenibile
La seconda parte del PPTR consiste nello Scenario Paesaggistico che consente di prefigurare il futuro di medio e lungo periodo del territorio della Puglia.
Lo scenario contiene una serie di immagini, che rappresentano i tratti essenziali degli assetti territoriali desiderabili; questi disegni non descrivono direttamente delle norme, ma servono come riferimento strategico per avviare processi di consultazione pubblica, azioni, progetti e politiche, indirizzati alla realizzazione del futuro che descrivono.
Lo scenario contiene poi delle Linee Guida, che sono documenti di carattere più tecnico, rivolti soprattutto ai pianificatori e ai progettisti. Le linee guida descrivono i modi corretti per guidare le attività di trasformazione del territorio che hanno importanti ricadute sul paesaggio: l'organizzazione delle attività agricole, la gestione delle risorse naturali, la progettazione sostenibile delle aree produttive, e così via.
Lo scenario contiene infine una raccolta di *Progetti Sperimentali integrati di Paesaggio* definiti in accordo con alcune amministrazioni locali, associazioni ambientaliste e culturali. Anche i progetti riguardano aspetti di riproduzione e valorizzazione delle risorse territoriali relativi a diversi settori; tutti i progetti sono proposti come buoni esempi di azioni coerenti con gli obiettivi del piano.
Lo scenario, che si situa in una fase intermedia fra l'Atlante del Patrimonio e l'apparato regolativo (NTA), non ha valore normativo, ma indica, con diversi strumenti di rappresentazione e documenti, le grandi strategie del piano, che saranno da guida ai progetti sperimentali, agli obiettivi di qualità paesaggistica, alle norme tecniche. Esso assume i valori patrimoniali del paesaggio pugliese e li traduce in obiettivi di trasformazione per contrastare le tendenze in atto al degrado paesaggistico e costruire le precondizione di un diverso sviluppo socioeconomico.
Lo scenario si compone dei seguenti documenti:
1. obiettivi generali del PPTR a livello regionale che dovrebbero essere sostanziati da strategie, azioni, politiche;
   - attivare la produzione sociale del paesaggio;
   - realizzare l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici;
   - sviluppare la qualità ambientale del territorio;
   - valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata;
   - valorizzare i paesaggi rurali storici: economie e paesaggi;
   - valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo;
   - riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee;
   - valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia;
   - valorizzare la fruizione lenta dei paesaggi;
   - riqualificare e valorizzare i paesaggi costieri della Puglia;
   - definire standard di qualità territoriale e paesaggistica nello sviluppo delle energie rinnovabili;
   - definire standard di qualità territoriale e paesaggistica nell'insediamento, riqualificazione e riuso delle attività produttive e delle infrastrutture;
   - definire standard di qualità edilizia, urbana e territoriale per gli insediamenti residenziali urbani e rurali.
2. un progetto di territorio conseguente, comunicato attraverso un visioning disegnato che evidenzia i caratteri del paesaggio al futuro;

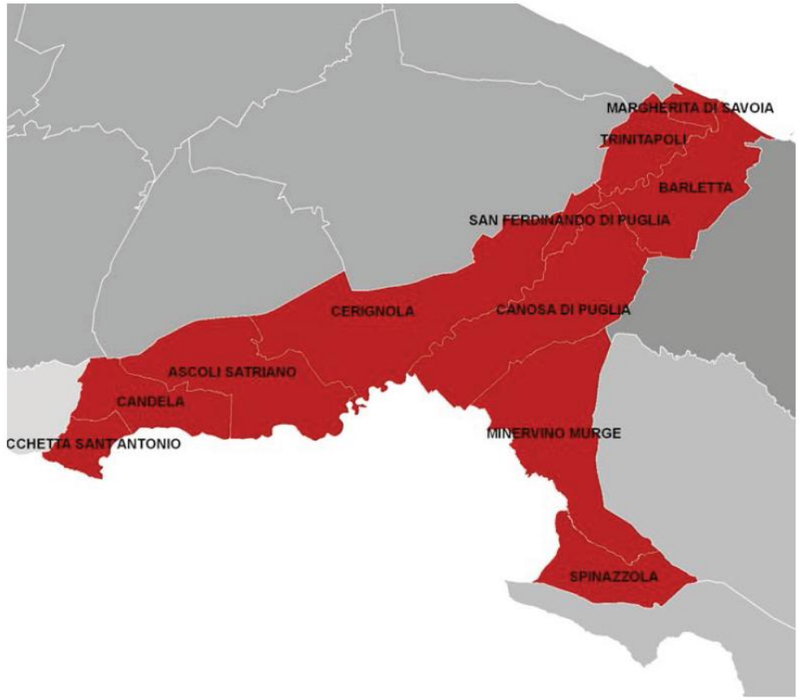
3. i progetti integrati sperimentali, in parte già avviati durante la stesura del piano, da svilupparsi come progetti attuativi nella fase successiva di gestione;
4. le linee guida per una serie di tematiche rilevanti;
5. la specificazione degli obiettivi di qualità paesaggistica a livello degli ambiti

3.1.3 Le Norme: il piano definisce le regole per la riproduzione del paesaggio

La terza parte del piano è costituita dalle Norme Tecniche di Attuazione, che sono un elenco di indirizzi, direttive e prescrizioni che dopo l'approvazione del PPTR avranno un effetto immediato sull'uso delle risorse ambientali, insediative e storico-culturali che costituiscono il paesaggio. In parte i destinatari delle norme sono le istituzioni che costruiscono strumenti di pianificazione e di gestione del territorio e delle sue risorse: i piani provinciali e comunali, i piani di sviluppo rurale, i piani delle infrastrutture, e così via. Quelle istituzioni dovranno adeguare nel tempo i propri strumenti di pianificazione e di programmazione agli obiettivi di qualità paesaggistica previsti dagli indirizzi e dalle direttive stabiliti dal piano per le diverse parti di territorio pugliese. In parte i destinatari delle norme sono tutti i cittadini, che potranno intervenire sulla trasformazione dei beni e delle aree riconosciuti come meritevoli di una particolare attenzione di tutela, secondo le prescrizioni previste dal piano.

3.2 Il criterio utilizzato per la perimetrazione degli ambiti paesaggistici

I paesaggi individuati grazie al lavoro di analisi e sintesi interpretativa sono distinguibili in base a caratteristiche e dominanti più o meno nette, a volte difficilmente perimetrabili.
Tra i vari fattori considerati, la morfologia del territorio, associata alla litologia, è la caratteristica che di solito meglio descrive, alla scala regionale, l'assetto generale dei paesaggi, i cui limiti ricalcano in modo significativo le principali strutture morfologiche desumibili dal DTM.
Nel caso della Puglia però, a causa della sua relativa uniformità orografica, questo è risultato vero soltanto per alcuni ambiti (l'altopiano del Gargano, gli altipiani e ripiani delle Murge e della Terra di Bari, la corona del Subappennino). Nell'individuazione degli altri ambiti, a causa della prevalenza di altitudini molto modeste, del predominio di forme appiattite o lievemente ondulate e della scarsità di vere e proprie valli, sono risultati determinanti altri fattori di tipo antropico (reti di città, trame agrarie, insediamenti rurali, ecc…) o addirittura amministrativo (confini comunali, provinciali) ed è stato necessario seguire delimitazioni meno evidenti e significative.
In generale, comunque, nella delimitazione degli ambiti si è cercato di seguire sempre segni certi di tipo orografico, idrogeomorfologico, antropico o amministrativo.
L'operazione è stata eseguita attribuendo un criterio di priorità alle dominanti fisico-ambientali (ad esempio orli morfologici, elementi idrologici quali lame e fiumi, limiti di bosco), seguite dalle dominanti storico-antropiche (limiti di usi del suolo, viabilità principale e secondaria) e, quando i caratteri fisiografici non sembravano sufficienti a delimitare parti di paesaggio riconoscibili, si è cercato, a meno di forti difformità con la visione paesaggistica, di seguire confini amministrativi e altre perimetrazioni (confini comunali e provinciali, delimitazioni catastali, perimetrazioni riguardanti Parchi, Riserve e Siti di interesse naturalistico nazionale e regionale).
Il comune di Barletta ricade in due ambiti di paesaggio: ambito paesaggistico 4/Ofanto (64% del territori comunale per 94,12 kmq e Puglia Centrale per 53,11 kmq).



PPTR: Ambito Paesaggistico 4/Ofanto

PPTR: Ambito Paesaggistico 5/Puglia Centrale

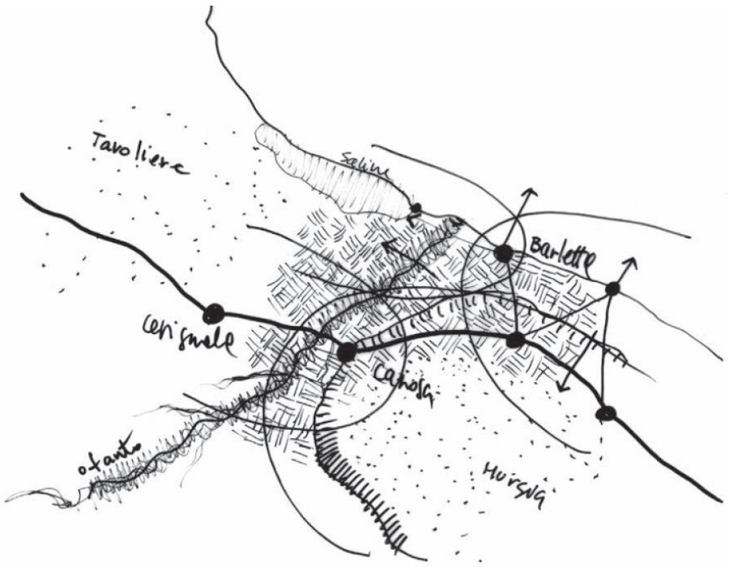
3.3. L'Ambito Paesaggistico 4/Ofanto

Dal punto di vista geologico, questo ambito appartiene per una parte molto estesa al dominio della fossa bradanica, la depressione tettonica interposta fra i rilievi della catena appenninica ad ovest e dell'avampaese apulo ad est. Il corridoio naturale costituito dall'Ofanto, che origina un reticolo idrografico di rilevante estensione, è composto essenzialmente da una coltre di depositi alluvionali, prevalentemente ciottolosi, delimitati dai terrazzamenti murgiani in riva destra e in riva sinistra dai lievi pendii del Tavoliere. Verso la foce, articolati in una serie di microterrazzi che si ergono lateralmentea partire del fondovalle e verso la foce, si sviluppano i sistemi delle zone umide costiere di Margherita di Savoia e Trinitapoli.

Il paesaggio storico della foce dell'Ofanto è tuttavia il frutto di una secolare stagione di progetti di bonifica, da quelli borbonici condotti da Afan de Rivera sino a quelli del secondo dopoguerra, portati avanti durante la Riforma fondiaria. Il limite morfologico settentrionale con la pianura del Tavoliere è sfumato, mentre quello meridionale con il rilievo murgiano è per lo più netto e ripido. Le forme del paesaggio agrario, strettamente collegate a quelle del Tavoliere meridionale (il "Tavoliere fiscale" della Dogana della mena delle pecore di Foggia), sono state investite da una trasformazione produttiva realizzata a partire dalla metà dell'Ottocento, con la valorizzazione dei territori portata dall'impianto del vigneto e la crescita dell'oliveto anche a nord (la sinistra idrografica) del fiume. L'edilizia rurale, con una tipologia di masserie di grande rilevanza patrimoniale, testimonia la costruzione di questo mosaico agrario ad opera dei grandi proprietari terrieri.

Oggi la coltivazione del vigneto occupa ampie superfici dei terrazzi marini che caratterizzano il tratto centrale del fiume e si estende fino al limite del corso d'acqua, andando ad occupare le aree di pertinenza fluviale fin dentro le aree golenali. L'artificializzazione del corso d'acqua. dovuto alla presenza di invasi e alle sistemazioni idrauliche per il contenimento delle piene. contribuisce inoltre all'impoverimento dell'ambiente fluviale.

L'alta valle dell'Ofanto presenta caratteri tipici dell'insediamento medievale, con forme d'incastellamento bizantino-normanno, essendo stata quest'area frontiera fra Catepanato e Langobardia; verso il tratto meridionale i confini si fanno più sfumati, la valle entra nel territorio ondulato del Tavoliere e trova nel versante meridionale un confine più certo nel rilievo dell'altopiano murgiano. L'altura di Madonna di Ripalta, posta geograficamente alla confluenza dei tre ambiti, rappresenta un luogo privilegiato per la lettura territoriale della valle e uno dei tratti del corso fluviale meglio conservati sotto l'aspetto della vegetazione ripariale.



I centri principali sono qui collocati sui rilievi e micro rilievi vicini al corso d'acqua. Se dall'altra sponda del fiume, Cerignola testimonia nella classica forma stellare che arriva al corso d'acqua, l'appartenenza al mondo del Tavoliere, dall'altro lato i centri sono situati strategicamente al confine fra i due ambiti. Così le città dell'Ofanto si caratterizzano per essere dei centri (Spinazzola e Minervino sul Locone e Canosa sull'Ofanto) che, aggrappati all'altopiano, si protendono verso la valle sottostante con un ventaglio di strade più o meno definito. Una fascia di coltivi arborati a corona dell'altopiano, per la particolare morfologia articolata del rilievo, definisce paesaggi di pregio. I borghi rurali costituiscono invece un sistema di polarità secondario a quello dei centri urbani. Essi ancora mantengono fede al loro mandato istitutivo della Riforma Fondiaria, garantendo funzioni di presidio e di supporto al comparto agricolo.

L'alveo fluviale con la vegetazione ripariale annessa, sia dell'Ofanto che del Locone, rappresenta l'elemento lineare di maggiore naturalità dell'ambito, tale sistema occupa complessivamente una superficie di 5753 ha il 6,5% dell'intero Ambito. Tra le due figure territoriali "La media valle dell'Ofanto" e "La bassa valle dell'Ofanto" esistono minime differenze paesaggistiche e ambientali, l'intero Ambito è, infatti, interessato in maniera significativa da attività di natura agricola, in particolare colture cerealicole e vigneti, che in alcuni casi hanno interessato il bacino idrografico sin dentro l'alveo fluviale.

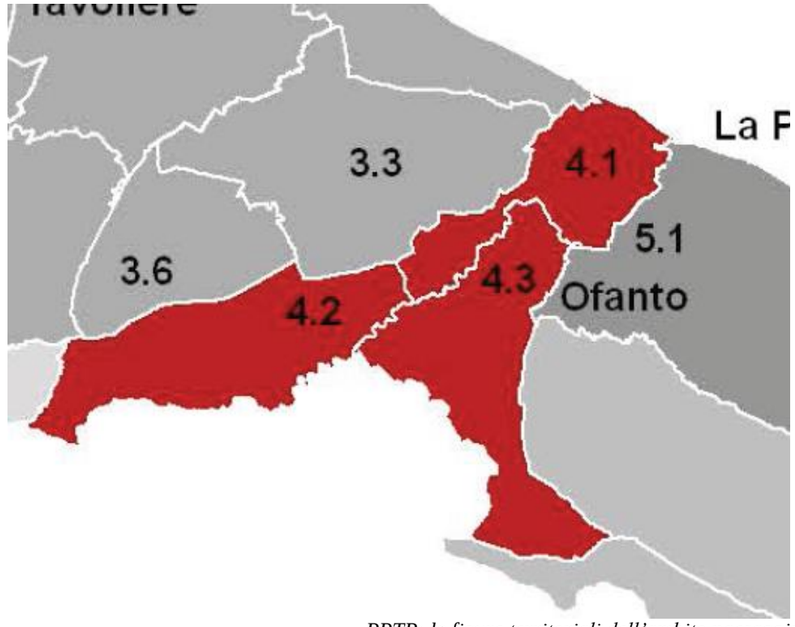
L'alta valle presenta sicuramente elementi di maggiore naturalità, sia per quanto riguarda la vegetazione ripariale sia per quanto riguarda l'alveo fluviale che in questo tratto presenta minori elementi di trasformazione e sistemazione idraulica; la bassa valle presenta significativa sistemazioni arginali che racchiudono all'interno l'alveo fluviale. Alla foce sono presenti zone umide di interessa naturalistico.

Di particolare valore paesaggistico ed ambientale appare il Locone principale affluente dell'Ofanto nel territorio regionale.

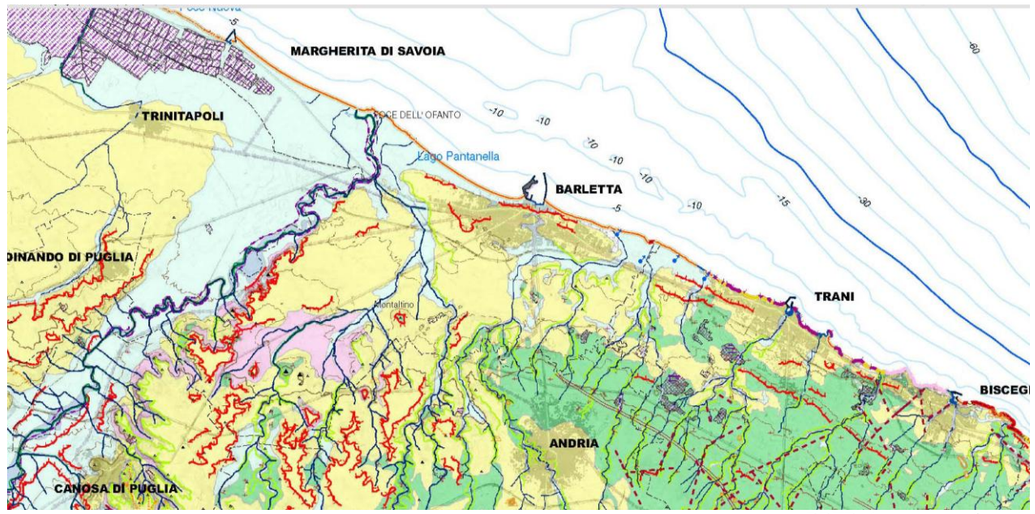
Il tratto di costa è fortemente caratterizzato dalla presenza della foce del fiume, il cui corso attraversa in quest'area la pianura bonificata, dove la permanenza di un'agricoltura orticola conserva a tratti caratteri di pregio.

L'ambito paesaggistico 3/Tavoliere è articolato in 3 distinte figure territoriali:

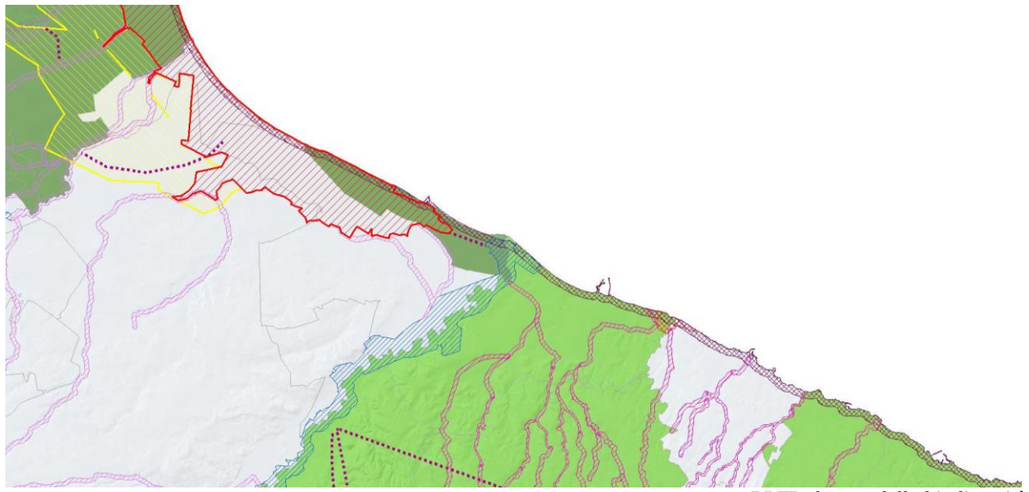
- 4.1 La bassa Valle dell'Ofanto;
- 4.2 La media Valle dell'Ofanto;
- 4.3 La valle del torrente Locone.



PPTR: le figure territoriali dell'ambito paesaggistico 4/Ofanto



PPTR: idrogeomorfologia

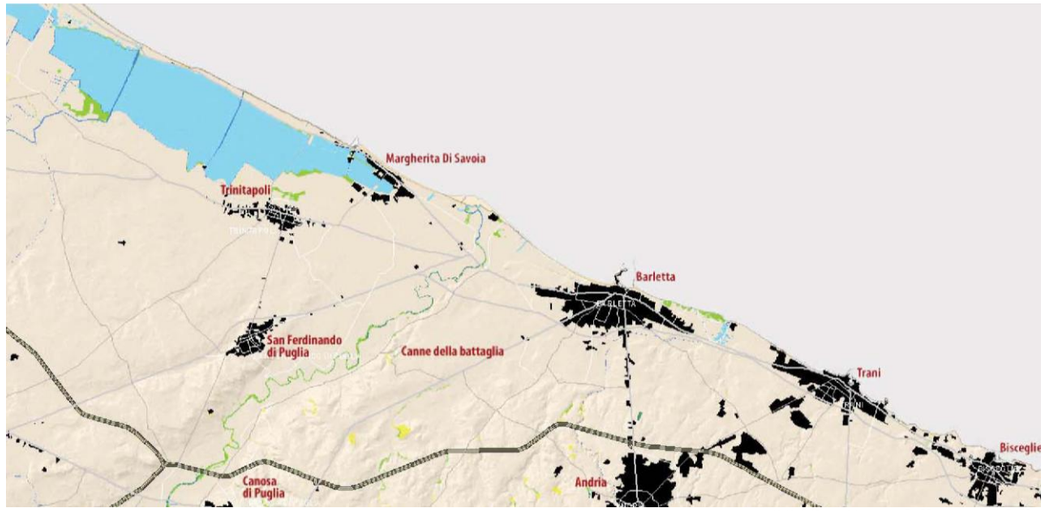


PPTR: la rete della biodiversità

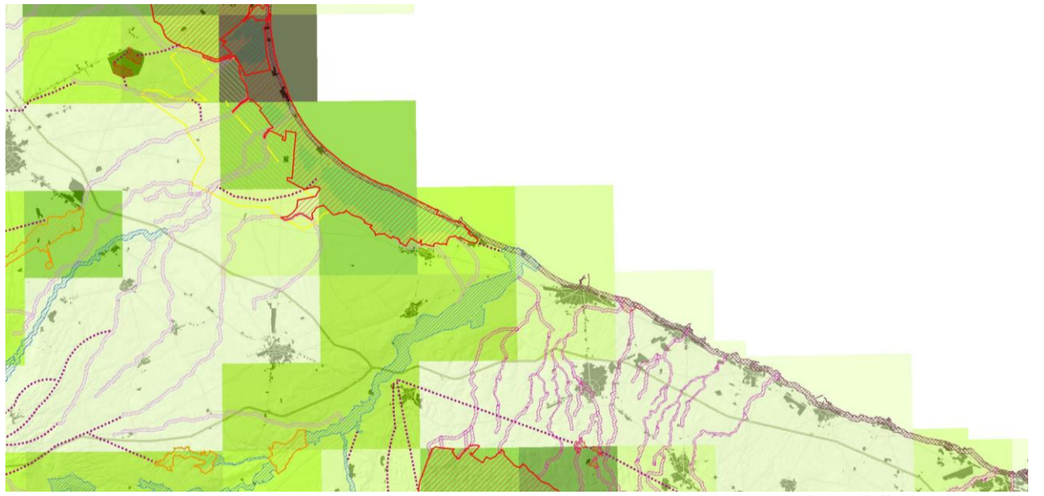
3.3.1 Descrizione strutturale Figura Territoriale 4.1/La Bassa Valle dell'Ofanto

Questa figura, come le altre che compongono l'ambito dell'Ofanto, afferisce al morfotipo territoriale n°2 ("Il sistema insediativo ofantino a configurazione parallela"), ovvero un doppio sistema di centri principali (Canosa, Minervino, San Ferdinando) e secondari (borghi della riforma fondiaria, poderi e masserie) allineati in posizione sopraelevata, lungo le strade che corrono parallelamente all'asse fluviale.

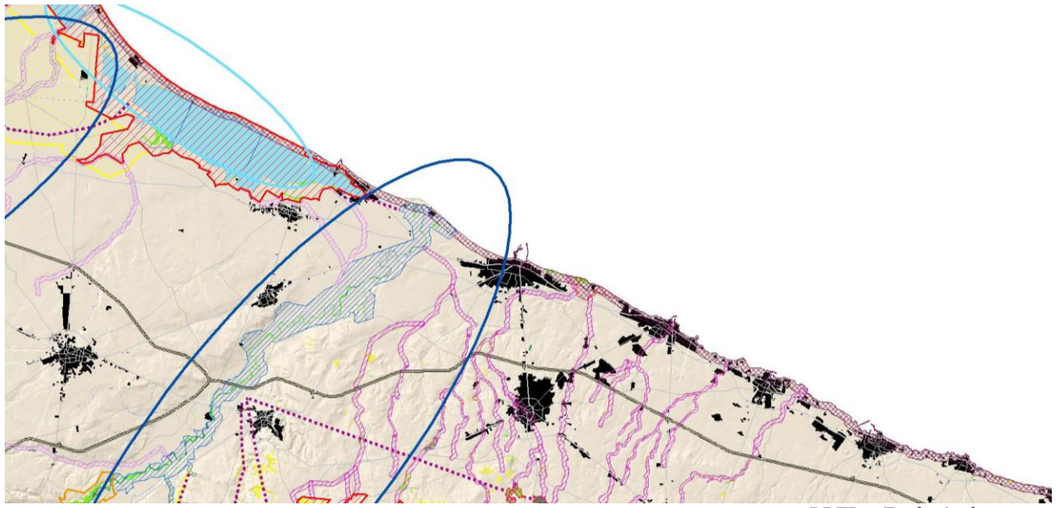
La figura non presenta i caratteri di una vera e propria valle a causa delle basse pendenze che le conferiscono una morfologia sostanzialmente piatta. I confini sono sfumati e il paesaggio che la connota risulta in perfetta continuità con gli ambiti contermini. Tuttavia è possibile riconoscere, in corrispondenza di alcune emergenze geomorfologiche (quali orli di terrazzo e scarpate), un accenno di profilo di valle. Questo risulta alquanto asimmetrico, elevandosi sui terrazzi più acclivi dei rilievi murgiani sulla destra idrografica e abbassandosi e aprendosi verso il Tavoliere e i suoi centri sulla sinistra idrografica. Sulla destra, a dominare questo tratto di valle, sorge la città di Canosa, avamposto del sistema murgiano e città-snodo tra il fiume e le antiche vie di percorrenza transappenniniche dal Tirreno all'Adriatico. A questo sistema insediativo principale si sovrappone una sistema più minuto di masserie storiche (come ad esempio la masseria di Boccuta, la masseria di Canne, la masseria Poggiofranco) situate in posizione sopraelevata sui primi rialti delle Murge, e collegate alla valle dell'Ofanto da una serie di strade secondarie che si innestano sulla strada delle Salinelle, l'antico percorso di connessione longitudinale che costeggia l'Ofanto in riva destra. Una fascia di coltivi arborati si sviluppa a corona dell'altopiano, al di sotto delle masserie, e grazie alla morfologia articolata del rilevo, definisce un paesaggio di pregio.



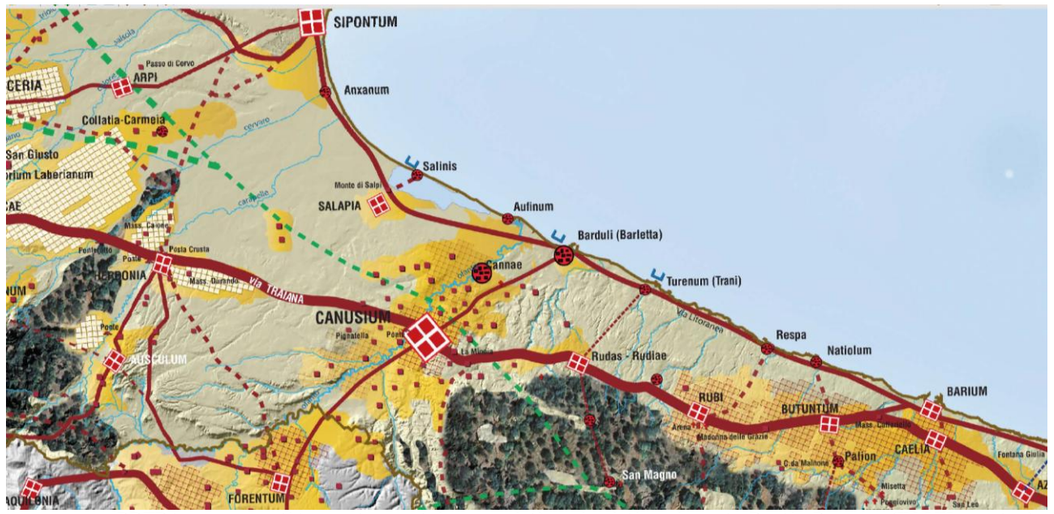
PPTR – Carta della naturalità



PPTR – Ricchezza della specie; Fauna



PPTR – Ecological group



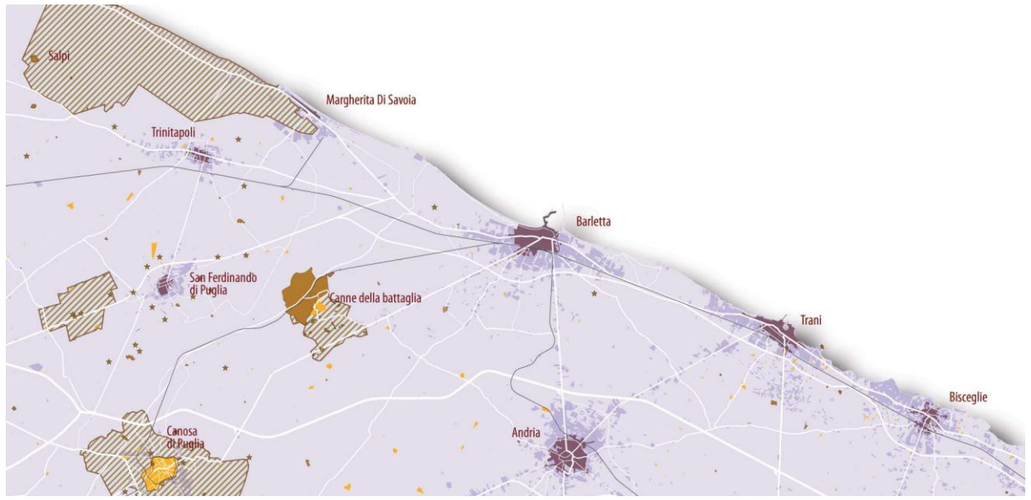
PPTR la struttura di lunga durata dei processi di territorializzazione: la Puglia Romana (IV-VII sec. d.c.)

PPTR – Carta della valenza ecologica

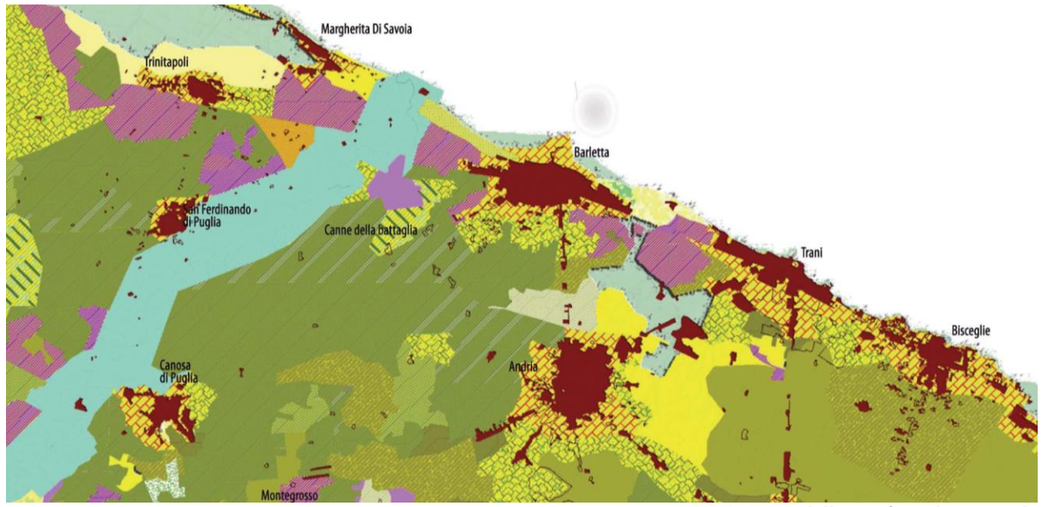
PPTR la struttura di lunga durata dei processi di territorializzazione: sintesi delle matrici e permanenze

Il paesaggio della piana muta così in relazione al cambiamento del mosaico agricolo, che lungo l'asta fluviale si infittisce progressivamente verso la costa per la presenza crescente delle colture irrigue. Questo mosaico agricolo è caratterizzato da una fitta trama a vigneti e colture arboree specialistiche (frutteti e oliveti) che si espande dentro la valle e prosegue senza soluzione di continuità fino quasi al mare. Il fiume, completamente attanagliato dal geometrico appoderamento dei coltivi, è percepibile solo grazie alla lieve serpentina di vegetazione ripariale che attraversa debolmente la piana.

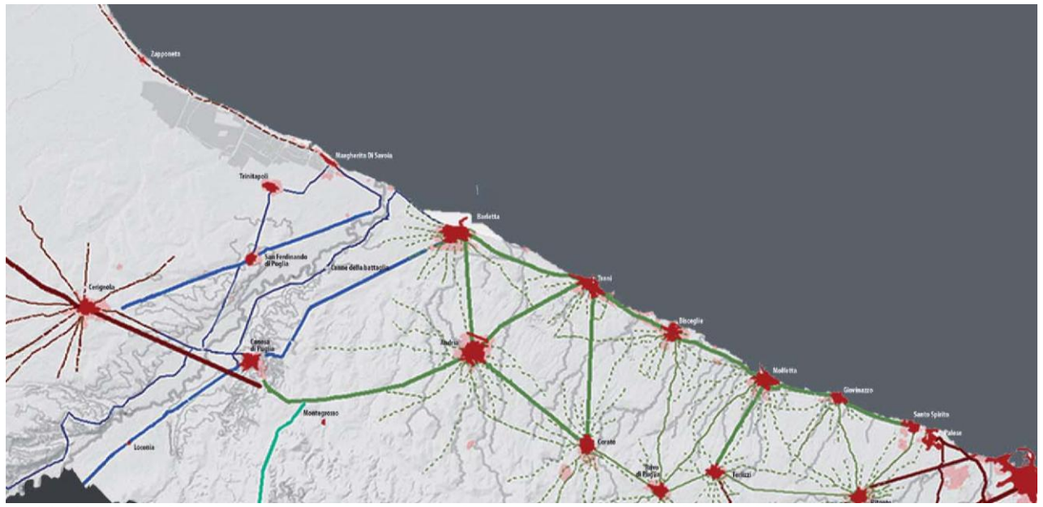
Tutta la stretta fascia costiera che si estende dalla foce del Carapelle a Barletta, è stata storicamente connotata dalla serialità e dalla cadenza ritmica di orti irrigui, a lotto stretto e allungato, denominati arenili. L'area della foce possiede anche un notevole valore storico e culturale. Degno di tutela e valorizzazione è ad esempio il sistema delle torri di difesa costiere, oltre al vasto repertorio archeologico presente nell'area.



PPTR – La carta dei beni cultuirali

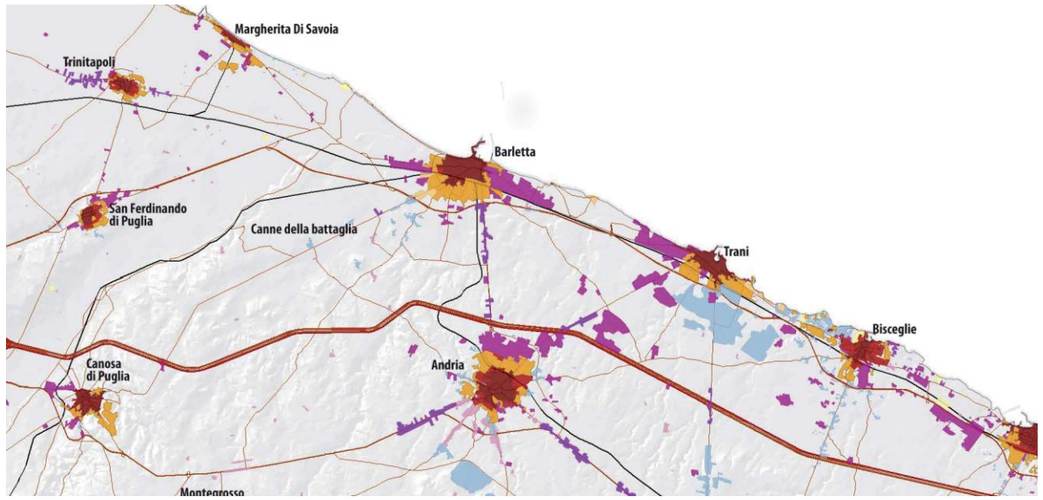


PPTR- Carta delle morfotipologie rurali



PPTR – Le morfotipologie territoriali (il sistema dei centri corrispondenti del nord barese, in allineamento a quelle sub costiere, attraverso percorsi trasversali che delineano una struttura reticolare a "trave".

Queste aree, coltivate in maniera intensiva, sono inframmezzate da sporadiche forme di vegetazione spontanea, residui esigui delle steppe salate e delle garighe costiere che caratterizzavano il paesaggio della foce prima delle trasformazioni antropiche. Si tratta di un'area caratterizzata dalla forte presenza dell'uomo attestabile non solo dagli orti ma anche da ampie zone edificate in aree sensibili e dalle sensibili trasformazioni della morfologia costiera, anche per l'azione erosiva esercitata dal mare non più controbilanciata dall'apporto di sedimenti da parte del fiume (per l'estrazione di materiali in alveo e la costruzione di invasi artificiali).



PPTR – Carta delle morfotipologie urbane

3.3.2 Trasformazioni in atto e vulnerabilità della figura territoriale 4.1/La Bassa Valle dell'Ofanto

L'area della foce si presenta fortemente degradata sia dal punto di vista vegetazionale che geomorfologico, e l'erosione costiera presenta una consistente criticità idrogeologica. L'eccessiva regimentazione fa perdere quei necessari caratteri di "naturalità" per la leggibilità della struttura ambientale della figura. Non mancano i rischi di inondazione dell'area di foce connessi al regime marcatamente torrentizio del fiume.
Gran parte del suo tratto terminale è stato oggetto di una intensa opera di artificializzazione attraverso la costruzione di "argini" e altre opere di regolazione e sistemazione a diretto detrimento della vegetazione riparia preesistente. Il tentativo di riduzione dei rischi d'inondazione delle aree golenali ha comportato l'occupazione degli stessi suoli per usi agricoli, con l'impianto di orti irrigui e vigneti. Per quanto resistano vari elementi di naturalità lungo il corso del fiume (vegetazione) il paesaggio rurale è tuttavia alterato nei suoi caratteri tradizionali da un reticolo idraulico fortemente artificializzato da argini e invasi. La presenza di cave nella zona di S. Ferdinando di Puglia risulta essere una delle attività antropiche che più alterano e dequalificano il paesaggio rurale del basso corso dell'Ofanto.
In prossimità della costa le aree di pertinenza fluviale sono aggredite dall'espansione insediativa, realizzata con finalità residenziali e turistiche. Alla foce dell'Ofanto si è verificata uno dei maggiori fenomeni di arretramento della costa a livello regionale, stimata in circa 500 m negli ultimi 50 anni.

3.3.3 Sintesi delle Invarianti Strutturali della Figura Territoriale

Invarianti Strutturali sistemi e componenti che strutturano la figura territoriale)	**Stato di conservazione e criticità** (fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità della figura territoriale)	**Regole di riproducibilità delle invarianti strutturali**
Il sistema dei principali lineamenti morfologici della bassa valle dell'Ofanto costituito dalle ultime propaggini dell'altopiano murgiano che si attestano con orli di terrazzo più o meno scoscesi sulla riva destra del fiume. Questi elementi rappresentano i principali riferimenti visivi della figura e i luoghi privilegiati da cui è possibile percepire il paesaggio circostante.	- Alterazione e compromissione dei profili morfologici delle scarpate con trasformazioni territoriali quali: cave e impianti tecnologici, in particolare eolico e fotovoltaico;	Dalla salvaguardia dell'integrità dei profili morfologici che rappresentano riferimenti visuali significativi nell'attraversamento dell'ambito e dei territori contermini;
Il sistema idrografico del basso corso dell'Ofanto, costituito: - dall'asta fluviale principale, ad andamento prevalentemente meandriforme; - dalla fitta rete di drenaggio della piana che ricalca la maglia regolare delle coltivazioni perifluviali. L' Ofanto rappresenta la principale asta fluviale della regione e la principale rete di connessione ecologica tra l'Appennino e la costa; nonché un luogo di microhabitat di alto valore naturalistico e paesaggistico;	- Occupazione antropica delle aree golenali; - Interventi di regimazione dei flussi torrentizi degli affluenti dell'Ofanto come: costruzione di dighe, infrastrutture, o l'artificializzazione di alcuni tratti; che ne hanno alterato i profili e le dinamiche idrauliche ed ecologiche, nonché l'aspetto paesaggistico;	Dalla salvaguardia della continuità e integrità dei caratteri idraulici, ecologici e paesaggistici del reticolo idrografico dell'Ofanto e dalla sua valorizzazione come corridoio ecologico multifunzionale per la fruizione dei beni naturali e culturali che si sviluppano lungo il loro percorso;
Il morfotipo costiero è costituito prevalentemente da spiagge sabbiose (bordate da relitti di dune) ed è interrotto dalla foce dell'Ofanto, ormai arretrata quasi completamente in estuario e intensamente coltivata.	- Erosione costiera; - Artificializzazione della costa (moli, porti turistici, strutture per la balneazione, ecc…); - Coltivazione intensiva delle aree in prossimità della foce del fiume Ofanto: - Urbanizzazione dei litorali e delle aree in prossimità della foce del fiume Ofanto (villaggio Fiumara);	Dalla rigenerazione del morfotipo costiero roccioso ottenuta attraverso la riduzione della pressione insediativa e la rinaturalizzazione della fascia costiera;
Il sistema agro-ambientale caratterizzato da: - la fitta trama a vigneti e colture arboree specialistiche (frutteti e oliveti) che occupa la valle e i lievi pendii che la delimitano; - gli orti irrigui a lotto stretto e allungato, denominati arenili, che prendono il posto dei vigneti in corrispondenza della costa; - i relitti di vegetazione fluviale (pioppi, salici e qualche olmo e, verso la foce, la presenza alternata di tamerici, carice e cannuccia di palude).	- Presenza di attività produttive e industriali, sotto forma di capannoni prefabbricati disseminati nella piana agricola o lungo l'alveo fluviale; - Utilizzo di cattive pratiche agricole impattanti, oltre che dal punto di vista ecologico, sulla percezione visiva della valle (utilizzo di tendoni); - Tendenza alla monocultura intensiva con conseguente creazione di un paesaggio fluviale monocromatico ed ecologicamente monofunzionalizzato e semplificato; - Scomparsa progressiva del fiume dovuta alla riduzione delle aree golenali e della vegetazione ripariale a vantaggio della coltivazione agricola intensiva.	Dalla salvaguardia dei mosaici agrari della piana e dei relitti di paesaggio fluviale: - disincentivando le pratiche agricole intensive e impattanti; - impedendo l'eccessiva semplificazione delle trame e dei mosaici e la tendenza alla monocoltura del vigneto; - impedendo l'occupazione agricola intensiva e antropica delle aree golenali.
legate da relazioni funzionali e visuali alla risorsa fluviale. In particolare il sistema delle masserie (masseria di Boccuta, masseria di Canne, Masseria Poggiofranco) situate in posizione sopraelevata suiprimi rialti delle Murge e collegate alla valle dell'Ofanto dauna serie di strade secondarie che si innestano sulla stradadelle Salinelle, l'antico percorso di connessione longitudinaleche costeggia l'Ofanto in riva destra.	- Alterazione e compromissione dell'integrità dei caratteri morfologici e funzionali delle masserie storiche attraverso fenomeni di parcellizzazione del fondo o aggiunta di corpi edilizi incongrui; - Abbandono e progressivo deterioramento dell'edilizia e degli spazi di pertinenza.	Dalla salvaguardia e recupero dei caratteri morfologici del sistema delle masserie storiche e delle loro relazioni visuali e funzionali con il fiume;
il sistema ofantino delle torri costiere di difesa (tra le quali picca Torre Ofanto, situata nei pressi della foce). Queste,oltre al valore storico culturale, assumono anche un altovalore paesaggistico, quali fulcri visivi di pregio e potenzialipunti di belvedere sulla costa;	- Degrado dei siti e dei manufatti;	Dall'integrità e dalla leggibilità del sistema di torri costiere quali fulcri visivi e punti panoramici del paesaggio della costa alta;
Il sistema di siti e beni archeologici della valle dell'Ofanto, tra i quali spicca il sito archeologico di Canne della Battaglia, situato in posizione strategica su un'altura a dominio della valle, che rappresenta un patrimonio di alto valore storico culturale e paesaggistico.	- Degrado dei siti e dei manufatti;	Dalla tutela e valorizzazione dei siti e dei beni archeologici: attraverso la realizzazione di progetti di fruizione integrata del patrimonio storico culturale e ambientale della valle dell'Ofanto.

3.3.4 Gli obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale per l'Ambito Paesaggistico

Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d'Ambito	*Normativa d'uso*	
	Indirizzi	***Direttive***
A.1 Struttura e componenti Idro-Geo-Morfologiche		
1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 1.3 Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali.	- garantire l'efficienza del reticolo idrografico drenante con particolare riguardo alla tutela delle aree di pertinenza dell'Ofanto e dei suoi affluenti e dei canali di bonifica;	- assicurano adeguati interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria del reticolo idrografico finalizzati a incrementarne la funzionalità idraulica, attraverso tecniche di ingegneria naturalistica; - assicurano la continuità idraulica impedendo l'occupazione delle aree pertinenza dei corsi d'acqua e la realizzazione in loco di attività incompatibili quali l'agricoltura; - riducono l'artificializzazione dei corsi d'acqua; - riducono l'impermeabilizzazione dei suoli; - realizzano le opere di difesa del suolo e di contenimento dei fenomeni di esondazione ricorrendo a tecniche di ingegneria naturalistica; - favoriscono la riforestazione delle fasce perifluviali e la formazione di aree esondabili;
1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 1.4 Promuovere ed incentivare un'agricoltura meno idroesigente; 1.5 Innovare in senso ecologico il ciclo locale dell'acqua.	- promuovere tecniche tradizionali e innovative per l'uso efficiente e sostenibile della risorsa idrica;	- incentivano un'agricoltura costiera multifunzionale a basso impatto sulla qualità idrologica degli acquiferi e poco idroesigente; - limitano i prelievi idrici in aree sensibili ai fenomeni di salinizzazione;
1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri.	- conservare gli equilibri idrogeologici dei bacini idrografici e della costa;	- approfondiscono il livello di conoscenza delle aree umide costiere, delle foci fluviali e delle aree retrodunali al fine della loro tutela integrata; - prevedono misure per eliminare la presenza di attività incompatibili per il loro forte impatto sulla qualità delle acque quali l'insediamento abusivo, scarichi, l'itticoltura e l'agricoltura intensiva;
1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri.	- tutelare gli equilibri morfodinamici degli ambienti costieri dai fenomeni erosivi indotti da opere di trasformazione;	- favoriscono l'uso di tecniche a basso impatto ambientale e tali da non alterare gli equilibri sedimentologici litoranei negli interventi per il contenimento delle forme di erosione costiera; - prevedono una specifica valutazione della compatibilità delle nuove costruzioni in rapporto alle dinamiche geomorfologiche e meteo marine; - prevedono/valutano la rimozione delle opere che hanno alterato il regime delle correnti costiere e l'apporto solido fluviale, determinando fenomeni erosivi costieri;
9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri 9.2 Il mare come grande parco pubblico della Puglia	- tutelare le aree demaniali costiere dagli usi incongrui e dall'abusivismo;	- promuovono la diffusione della conoscenza del paesaggio delle aree demaniali costiere al fine di incrementare la consapevolezza sociale dei suoi valori e di limitarne le alterazioni.
1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 1.3. Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali.	- garantire la conservazione dei suoli dai fenomeni erosivi indotti da errate pratiche colturali.	- prevedono misure atte a impedire l'occupazione agricola delle aree golenali e delle aree di pertinenza fluviale; - prevedono forme di riqualificazione naturale delle aree già degradate da attività agricola intensiva, anche al fine di ridurre fenomeni di intensa erosione del suolo.
A.2 Struttura e componenti Ecosistemiche e Ambientali		
-- 2. Migliorare la qualità ambientale del territorio; -- 2.2 Aumentare la connettività e la biodiversità del sistema ambientale regionale; -- 2. Contrastare il consumo di suoli agricoli e naturali a fini infrastrutturali ed edilizi.	- salvaguardare e migliorare la funzionalità ecologica;	- approfondiscono il livello di conoscenza delle componenti della Rete ecologica della biodiversità e ne definiscono specificazioni progettuali e normative al fine della sua implementazione; - incentivano la realizzazione del Progetto territoriale per il paesaggio regionale Rete ecologica polivalente; - evitano trasformazioni che compromettano la funzionalità della rete ecologica della biodiversità;
-- 2.2 Migliorare la qualità ambientale del territorio.	- tutelare i valori naturali e paesaggistici del sistema idrografico	- approfondiscono il livello di conoscenza delle componenti della

-- 2.3 Valorizzare i corsi d'acqua come corridoi ecologici multifunzionali	dell'Ofanto e dei suoi affluenti; - tutelare le formazioni forestali meglio evolute; - tutelare il biotopo di Madonna di Ripalta; - valorizzare la funzione naturalistica dell'invaso del Locone anche come componente della rete ecologica REB;	Rete ecologica della biodiversità e ne definiscono specificazioni progettuali e normative al fine della sua implementazione; - incentivano la realizzazione del Progetto territoriale per il paesaggio regionale Rete ecologica polivalente; - evitano trasformazioni che compromettano la funzionalità della rete ecologica della biodiversità;
1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; -- 9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri.	- salvaguardare i valori ambientali delle aree di bonifica presenti lungo la costa attraverso la riqualificazione in chiave naturalistica delle reti dei canali;	- individuano anche cartograficamente il reticolo dei canali della bonifica al fine di tutelarlo integralmente da fenomeni di semplificazione o artificializzazione; - prevedono interventi di valorizzazione e riqualificazione naturalistica delle sponde e dei canali della rete di bonifica idraulica;
-- 2. Migliorare la qualità ambientale del territorio; -- 2.4 Elevare il gradiente ecologico degli agro ecosistemi.	- salvaguardare le pratiche agronomiche che favoriscono la diversità ecologica e il controllo dei processi erosivi;	- individuano le aree dove incentivare l'estensione, il miglioramento e la corretta gestione di pratiche agro-ambientali (come le colture promiscue, l'inerbimento degli oliveti) e le formazioni naturali e seminaturali (come le foraggere permanenti e a pascolo), in coerenza con il Progetto territoriale per il paesaggio regionale Rete ecologica regionale polivalente;
11. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; -- 2. Migliorare la qualità ambientale del territorio; -- 9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri.	- riqualificare le aree costiere degradate, aumentando la resilienza ecologica dell'ecotone costiero.	- individuano le aree demaniali costiere di più alto valore ambientale e paesaggistico dei comuni costieri (Margherita di Savoia, Barletta e Trinitapoli), prevedendo la loro valorizzazione ai fini della fruizione pubblica, garantendone l'accessibilità con modalità di spostamento sostenibili; - prevedono misure finalizzate al ripristino dei sistemi naturali di difesa dall'erosione e dall'intrusione salina e dei meccanismi naturali di ripascimento degli arenili; - prevedono misure finalizzate alla riqualificazione ecologica delle reti di bonifica e dei percorsi come microcorridoi ecologici multifunzionali integrati nella rete ecologica regionale; - prevedono misure finalizzate alla riqualificazione ecologica delle zone umide alla foce dell'Ofanto;
A.3 Struttura e componenti antropiche e storico-culturali A.3.1 Componenti dei paesaggi rurali		
4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici; 4.1. Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici.	- salvaguardare l'integrità, le trame e i mosaici colturali dei territori rurali di interesse paesaggistico che caratterizzano l'ambito, con particolare riguardo (i) il mosaico perifluviale che caratterizza soprattutto il tratto centrale del corso d'acqua costituito dal vigneto alternato al frutteto e all'oliveto;(ii) gli orti costieri, (iii) i paesaggi della cerealicoltura tradizionale.	- individuano e perimetrano nei propri strumenti di pianificazione, i paesaggi rurali descritti a fianco al fine di tutelarne l'integrità, con particolare riferimento alle opere di rilevante trasformazione territoriale, quali i fotovoltaici al suolo che occupano grandi superfici; - incentivano le produzioni tipiche di qualità e le molteplici cultivar storiche anche come fattore di competitività del turismo dei circuiti enogastronomici.
4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici 4.1. Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici; 4.4 Valorizzare l'edilizia e manufatti rurali tradizionali anche in chiave di ospitalità agrituristica; 5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale - insediativo.	- conservare e valorizzare l'edilizia e i manufatti rurali storici diffusi e il loro contesto di riferimento attraverso una conversione multifunzionale dell'agricoltura.	- individuano l'edilizia rurale storica con particolare riguardo alle masserie del medio corso in riva destra al fine della loro conservazione, estesa anche ai contesti di pertinenza; - promuovono misure atte a contrastare l'abbandono del patrimonio insediativo rurale diffuso attraverso il sostegno alla funzione produttiva di prodotti di qualità e l'integrazione dell'attività con l'accoglienza turistica;
3.Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata; 3.4 Favorire processi di autoriconoscimento e riappropriazione identitaria dei mondi di vita locali; 4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici; 9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri. costieri. 4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici; 9.1 Salvaguardare l'alternanza storica di spazi inedificati ed edificati lungo la costa pugliese.	- riqualificare i paesaggi della bonifica, valorizzando il sistema di segni e manufatti legati alla cultura idraulica storica.	- individuano la rete di canali e strade poderali ai fini della loro valorizzazione come micro-corridoi ecologici e come itinerari ciclo-pedonali; - Valorizzano e tutelano le testimonianze della cultura idraulica costiera antecedente e posteriore alla fase delle bonifiche idrauliche del Tavoliere e loro integrazione in un itinerario regionale sui paesaggi dell'acqua costieri; - riqualificare il sistema di poderi della Riforma Agraria attraverso

		una conversione multifunzionale dell'agricoltura.
5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale - insediativo; 5.1 Riconoscere e valorizzare i beni culturali come sistemi territoriali integrati.	- valorizzare i sistemi dei beni culturali nel contesti agroambientali	- promuovono la fruizione dei contesti topografici stratificati (CTS) di Ascoli Satriano- Corleto; Canne della Battaglia e Canosa in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali; - promuovono la conservazione e valorizzazione dei valori patrimoniali archeologici e monumentali, attraverso la tutela dei valori del contesto e conservando il paesaggio rurale per integrare la dimensione paesistica con quella culturale del bene patrimoniale
A.3 Struttura e componenti antropiche e storico-culturali **A.3.1 Componenti dei paesaggi urbani**		
3. Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata; 5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale - insediativo; 6. Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee.	- tutelare e valorizzare le specificità e i caratteri identitari dei centri storici e dei sistemi insediativi storici e il riconoscimento delle invarianti morfotipologiche urbane e territoriali;	- prevedono la riqualificazione dei fronti urbani dei centri ofantini, con il mantenimento delle relazioni qualificanti (fisiche, ambientali, visive) tra insediamento, fiume e spazio rurale storico; - salvaguardano la riconoscibilità morfotipologica dei centri urbani storici e dei morfotipi territoriali riguardanti le relazioni storiche e paesaggistiche tra il sistema insediativo e il fiume - salvaguardano la mixité funzionale e sociale dei centri storici con particolare attenzione alla valorizzazione delle tradizioni produttive artigianali; - tutelano i manufatti storici e gli spazi aperti agricoli relittuali inglobati nei recenti processi di edificazione; - salvaguardano i varchi inedificati lungo gli assi lineari infrastrutturali, in particolare lungo quelli paralleli al corso del fiume Ofanto; - evitano la costruzione di nuove infrastrutture che alterino la struttura delle invarianti morfotipologiche urbane e territoriali; - contrastano l'insorgenza di espansioni abitative in discontinuità con i tessuti urbani preesistenti, e favoriscono progetti di recupero paesaggistico dei margini urbani;
2. Migliorare la qualità ambientale del territorio; 2.3 Valorizzare i corsi d'acqua come corridoi ecologici multifunzionali; 9.3 Salvaguardare la diversità e varietà dei paesaggi costieri storici della Puglia; 9.4 Riqualificare ecologicamente gli insediamenti a specializzazione turistico - balneare;	- valorizzare i sistemi di relazioni tra costa e interno;	- promuovono il miglioramento dell'efficienza ecologica dei tessuti edilizi a specializzazione turistica e dei complessi residenziali-turistico-ricettivi presenti lungo il litorale adriatico; - salvaguardano i caratteri di naturalità della fascia costiera e riqualificano le aree edificate più critiche in prossimità della foce dell'Ofanto, attraverso la dotazione di un efficiente rete di deflusso delle acque reflue e la creazione di un sistema di aree verdi che integrino isole di naturalità e agricole residue;
6. Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee; 6.3 Definire i margini urbani e i confini dell'urbanizzazione; 6.4 Contenere i perimetri urbani da nuove espansioni edilizie e promuovere politiche per contrastare il consumo di suolo; 6.5 Promuovere la riqualificazione, la ricostruzione, e il recupero del patrimonio edilizio esistente; 6.6 Promuovere la riqualificazione delle urbanizzazioni periferiche; 6.7 Riqualificare gli spazi aperti periurbani e/o interclusi; 6.8 Potenziare la multifunzionalità delle aree agricole periurbane;	- potenziare le relazioni paesaggistiche, ambientali, funzionali tra città e campagna riqualificando gli spazi aperti periurbani e interclusi (campagna del ristretto);	- perimetrano anche cartograficamente, gli spazi aperti interclusi dai tessuti edilizi urbani e gli spazi aperti periurbani; - individuano, anche cartograficamente, le urbanizzazioni abusive o paesaggisticamente improprie, ne mitigano gli impatti, ed eventualmente prevedono la loro delocalizzazione anche tramite apposite modalità perequative; - ridefiniscono i margini urbani attraverso il recupero della forma compiuta dei fronti urbani verso lo spazio agricolo; - potenziano il rapporto ambientale, alimentare, fruitivo, ricreativo, fra città e campagna ai diversi livelli territoriali, anche secondo gli indirizzi del Progetto Integrato Parco Fluviale del fiume Ofanto, e attraverso la realizzazione di parchi agricoli a carattere multifunzionale, in coerenza con quanto indicato dal Progetto territoriale per il paesaggio regionale Patto città/campagna;
1.2 Salvaguardare e valorizzare la ricchezza e la diversità dei paesaggi regionali dell'acqua; 4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici	- tutelare e valorizzare il patrimonio di beni culturali nei contesti di valore agro-ambientale;	- individuano, anche cartograficamente, e tutelano le testimonianze insediative della cultura idraulica; - favoriscono la realizzazione dei progetti di fruizione dei contesti

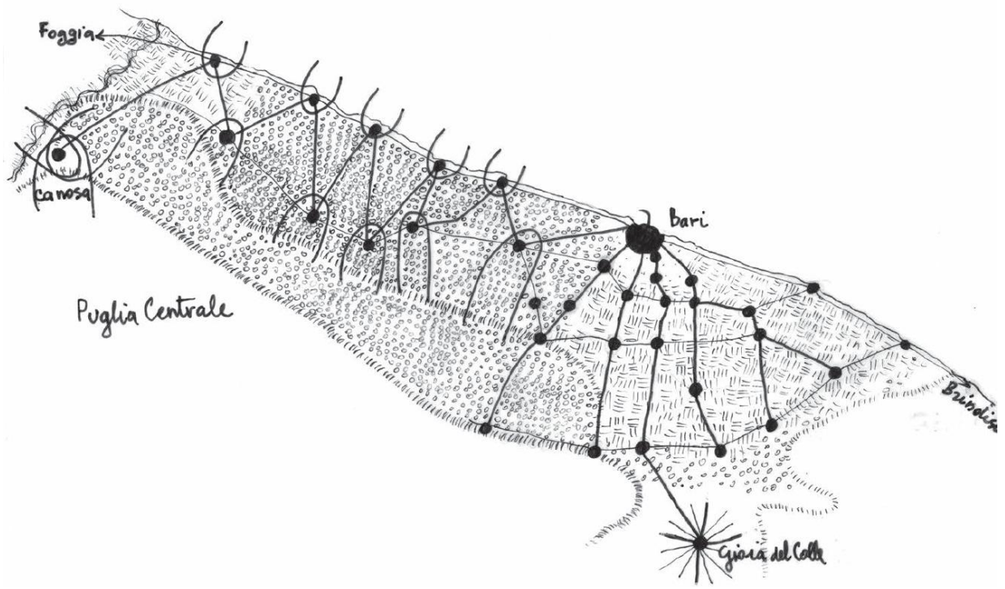
5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale insediativo. 5.1 Riconoscere e valorizzare i beni culturali come sistemi territoriali integrati; 8. Favorire la fruizione lenta dei paesaggi; 8.2 Promuovere ed incentivare una fruizione paesistico - percettiva ciclo-pedonale		topografici stratificati (CTS) come Canne della Battaglia, e monumentale presenti sulla superficie dell'ambito attraverso l'integrazione di tali aree in circuiti fruitivi del territorio, in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali.
6. Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee; 11.Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture.	- riqualificare le aree produttive dal punto di vista paesaggistico, ecologico, urbanistico edilizio ed energetico;	- individuano, anche cartograficamente, le aree produttive da trasformare prioritariamente in APPEA (Aree Produttive Paesaggisticamente e Ecologicamente Attrezzate) secondo quanto delineato dalle Linee guida sulla progettazione e gestione di aree produttive paesisticamente e ecologicamente attrezzate; - promuovono la riqualificazione delle aree produttive e commerciali di tipo lineare, attraverso progetti volti a ridurre l'impatto visivo, migliorare la qualità paesaggistica ed architettonica, rompere la continuità lineare dell'edificato e valorizzare il rapporto con le aree agricole contermini;
A.3.3 le componenti visivo percettive		
3. Salvaguardare e Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata.	- salvaguardare e valorizzare le componenti delle figure territoriali dell'ambito, in coerenza con le relative Regole di riproducibilità;	- impediscono le trasformazioni territoriali (nuovi insediamenti residenziali turistici e produttivi, nuove infrastrutture, rimboschimenti, impianti tecnologici e di produzione energetica) che alterino o compromettano le componenti e le relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche ed ecologiche che caratterizzano la struttura delle figure territoriali; - individuano gli elementi detrattori che alterano o interferiscono con le componenti descritte nella sezione B.2 della scheda, compromettendo l'integrità e la coerenza delle relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche, ecologiche, e ne mitigano gli impatti;
7. Valorizzare la struttura estetico - percettiva dei paesaggi della Puglia; 7.1 Salvaguardare i grandi scenari caratterizzanti l'immagine regionale.	- salvaguardare gli orizzonti persistenti dell'ambito con particolare attenzione a quelli individuati dal PPTR;	- individuano cartograficamente ulteriori orizzonti persistenti che rappresentino riferimenti visivi significativi nell'attraversamento dei paesaggi dell'ambito al fine di garantirne la tutela; - impediscono le trasformazioni territoriali che alterino il profilo degli orizzonti persistenti o interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche;
7. Valorizzare la struttura estetico - percettiva dei paesaggi della Puglia; 7.1 Salvaguardare i grandi scenari caratterizzanti l'immagine regionale.	- salvaguardare le visuali panoramiche di rilevante valore paesaggistico, caratterizzate da particolari valenze ambientali, naturalistiche e storico culturali, e da contesti rurali di particolare valore testimoniale;	- individuano cartograficamente le visuali di rilevante valore paesaggistico che caratterizzano l'identità dell'ambito, al fine di garantirne la tutela e la valorizzazione; - impediscono le trasformazioni territoriali che interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche o comunque compromettano le particolari valenze ambientali storico culturali che le caratterizzano; - valorizzano le visuali panoramiche come risorsa per la promozione, anche economica, dell'ambito, per la fruizione culturale - paesaggistica e l'aggregazione sociale;
5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale - insediativo; 5.1 Riconoscere e valorizzare i beni culturali come sistemi territoriali integrati; 5.2 Trattare i beni culturali (puntuali e areali) in quanto sistemi territoriali integrati nelle figure territoriali e paesistiche di appartenenza per la loro valorizzazione complessiva; 7. Valorizzare la struttura estetico - percettiva dei paesaggi della Puglia; 7.2 Salvaguardare i punti panoramici e le visuali panoramiche (bacini visuali, fulcri visivi).	- salvaguardare, riqualificare e valorizzare i punti panoramici posti in corrispondenza dei nuclei insediativi principali, dei castelli e di qualsiasi altro bene architettonico e culturale posto in posizione orografica privilegiata, dal quale sia possibile cogliere visuali panoramiche di insieme dei paesaggi identificativi delle figure territoriali dell'ambito, nonché i punti panoramici posti in corrispondenza dei terrazzi naturali accessibili tramite la rete viaria o i percorsi e sentieri ciclo-pedonali.	- verificano i punti panoramici potenziali indicati dal PPTR ed individuano cartograficamente gli altri siti naturali o antropico - culturali da cui è possibile cogliere visuali panoramiche di insieme delle "figure territoriali", al fine di tutelarli e promuovere la fruizione paesaggistica dell'ambito; - individuano i corrispondenti coni visuali e le aree di visuale in essi ricadenti al fine di garantirne la tutela; - impediscono modifiche allo stato dei luoghi che interferiscano con i coni visuali formatidal punto di vista e dalle linee di sviluppo del panorama; - riducono gli ostacoli che impediscano l'accesso al belvedere o ne compromettano il campo di percezione visiva e definiscono le misure necessarie a migliorarne l'accessibilità; - individuano gli elementi detrattori che interferiscono con i coni

		visuali e stabiliscono le azioni più opportune per un ripristino del valore paesaggistico dei luoghi e per il miglioramento della percezione visiva dagli stessi; - promuovono i punti panoramici come risorsa per la fruizione paesaggistica dell'ambito in quanto punti di accesso visuale preferenziali alle figure territoriali e alle bellezze panoramiche in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali;
5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale - insediativo; 5.6 Riqualificare e recuperare l'uso delle infrastrutture storiche (strade, ferrovie, sentieri, tratturi); 7. Valorizzare la struttura estetico - percettiva dei paesaggi della Puglia; 7.3 Salvaguardare e valorizzare le strade, le ferrovie e i percorsi panoramici e di interesse paesistico - ambientale.	- salvaguardare, riqualificare e valorizzare i percorsi, le strade e le ferrovie dai quali è possibile percepire visuali significative dell'ambito.	- implementano l'elenco delle le strade panoramiche indicate dal PPTR (Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce); - ed individuano cartograficamente le altre strade da cui è possibile cogliere visuali di insieme delle figure territoriali dell'ambito; - individuano fasce di rispetto a tutela della fruibilità visiva dei paesaggi attraversati e impediscono le trasformazioni territoriali lungo i margini stradali che compromettano le visuali panoramiche; - definiscono i criteri per la realizzazione delle opere di corredo alle infrastrutture per la mobilità (aree di sosta attrezzate, segnaletica e cartellonistica, barriere acustiche) in funzione della limitazione degli impatti sui quadri paesaggistici; - indicano gli elementi detrattori che interferiscono con le visuali panoramiche e stabiliscono le azioni più opportune per un ripristino del valore paesaggistico della strada. - valorizzano le strade panoramiche come risorsa per la fruizione paesaggistica dell'ambito in quanto canali di accesso visuale preferenziali alle figure territoriali e alle bellezze panoramiche, in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce;
5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale - insediativo; 5.5 Recuperare la percettibilità e l'accessibilità monumentale alle città storiche; 7. Valorizzare la struttura estetico - percettiva dei paesaggi della Puglia; 7.4 Salvaguardare e riqualificare i viali storici di accesso alla città; 11.Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture.	- salvaguardare, riqualificare e valorizzare gli assi storici di accesso alla città e le corrispettive visuali verso le "porte" urbane;	- individuano i viali storici di accesso alle città, al fine di garantirne la tutela e ripristinare dove possibile le condizioni originarie di continuità visiva verso il fronte urbano; - impediscono interventi lungo gli assi di accesso storici che comportino la riduzione o alterazione delle visuali prospettiche verso il fronte urbano, evitando la formazione di barriere e gli effetti di discontinuità; - impediscono interventi che alterino lo skyline urbano o che interferiscano con le relazioni visuali tra asse di ingresso e fulcri visivi urbani; - attuano misure di riqualificazione dei margini lungo i viali storici di accesso alle città attraverso la regolamentazione unitaria dei manufatti che definiscono i fronti stradali e dell'arredo urbano; - prevedono misure di tutela degli elementi presenti lungo i viali storici di accesso che rappresentano quinte visive di pregio (filari alberati, ville periurbane).

3.4. L'Ambito Paesaggistico 5/Puglia Centrale

L'ambito della Puglia Centrale è caratterizzato dalla prevalenza di una matrice olivetata che si spinge fino ai piedi dell'altopiano murgiano. La delimitazione dell'ambito si è attestata principalmente lungo gli elementi morfologici costituiti dalla linea di costa e dal gradino murgiano nord-orientale, individuabile nella fascia altimetrica, compresa tra i 350 e i 375 metri slm, in cui si ha un infittimento delle curve di livello e un aumento delle pendenze. Questa fascia rappresenta la linea di demarcazione tra il paesaggio della Puglia centrale e quello dell'Alta Murgia sia da un punto di vista dell'uso del suolo (tra la matrice olivetata e il fronte di boschi e pascoli che anticipa l'altopiano murgiano), sia della struttura insediativa (tra il sistema dei centri corrispondenti della costa barese e il vuoto insediativo delle Murge). A sud e ad ovest, a causa della mancanza di delimitazioni morfologiche evidenti, sono stati considerati prevalentemente i confini comunali. Il perimetro che delimita l'ambito segue, a Nord-Ovest, i confini dei comuni della Valle dell'Ofanto (Canosa e parte del Comune di Barletta, includendo l'insediamento), a Sud-Ovest, la viabilità interpoderale che delimita i boschi e i pascoli del costone murgiano orientale, a Sud e Sud- Est, i confini del Comune di Gioia del Colle e quelli della Valle d'Itria, a Nord-Est la linea di costa fino alla foce dell'Ofanto.

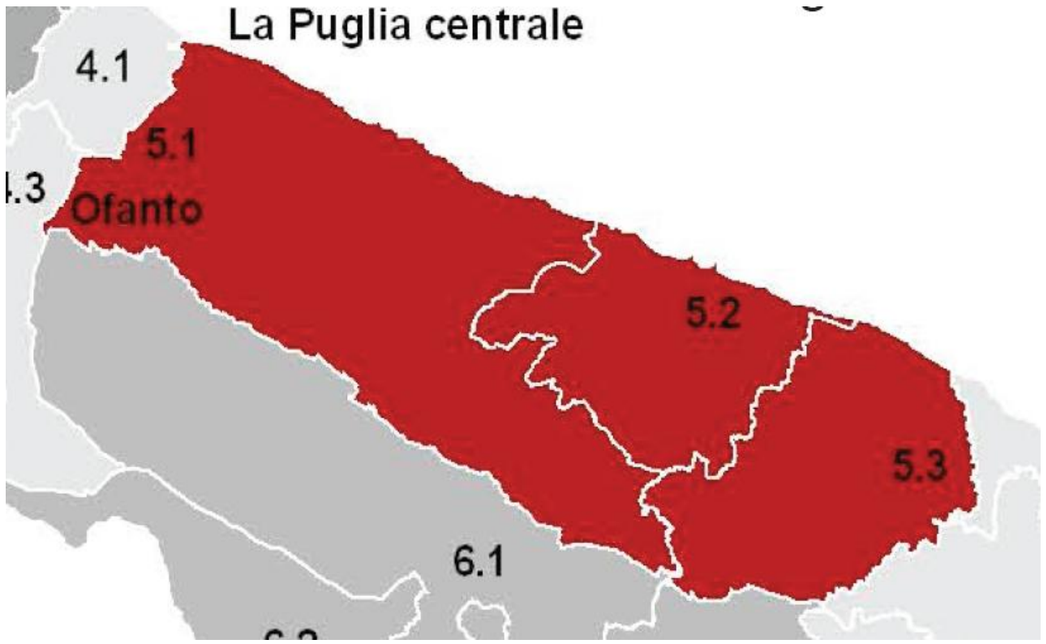
L'ambito comprende i territori della bassa Murgia che si estendono dalla costa adriatica fino al gradone pedemurgiano. Il passaggio tra alta e bassa Murgia non è definito tanto da un cambiamento della struttura geologica, quanto dalle differenti altimetrie e dagli usi del suolo: da un lato le brulle distese rocciose a pascolo solcate dalle forme di erosione carsica, dall'altra i terreni dissodati e intensamente coltivati ad oliveto che degradano in modo uniforme verso il mare attraverso una serie di terrazzi con scarpate più o meno evidenti. Questa sequenza di terrazzi che disegna l'altopiano carsico della Puglia centrale è solcata da un sistema di lame che hanno originesull'altopiano murgiano e sfociano in mare. Esse formano una struttura a pettine perpendicolare alla costa ad eccezione della conca di Bari dove convogliano sul fulcro urbano con una disposizione a ventaglio. Le lame, data l'alta permeabilità del substrato carbonatico, sono caratterizzate da corsi d'acqua dal regime episodico: solo in caso di eventi pluviometrici rilevanti si originano deflussi superficiali. Le lame costituiscono un sistema di fondamentale importanza non solo per la conservazione dell'equilibrio idrogeologico, ma anche per la tutela della biodiversità che in tali habitat è particolarmente elevata. Inoltre esse hanno costituito storicamente una importante struttura di relazione non solo ambientale ma anche antropica tra costa ed entroterra, favorendo la costruzione di un sistema integrato tra città portuali e centri agricoli interni che costituisce il carattere distintivo dell'ambito. Fin dal tardo medioevo la coltivazione dell'olivo costituisce la principale risorsa economica della campagna barese ed ha portato alla costruzione di un paesaggio rurale specifico che, oltre agli oliveti, comprende una fitta rete di opifici per la trasformazione e conservazione dell'olio, come i diffusi frantoi (trappeti) o le piscine presenti nei fabbricati fin dentro la cerchia muraria dei centri costieri. La produzione olivicola nel nord del barese è oggi tendenzialmente di tipo monoculturale e intensiva, mentre nella fascia pedemurgiana gli oliveti si alternano ad aree boscate garantendo una migliore qualità ambientale. La coltivazione dell'uva da tavola a tendone è diffusa a sud di Bari mentre nella fascia costiera permangono le coltivazioni orticole irrigue, anche se oggi risultano aggredite dall'espansione edilizia che tende a saldare i centri costieri. Quest'ambito è caratterizzato da una costa bassa e asciutta con formazioni arenaceo-sabbiose. L'esile cordone costiero fra mare e tavolato calcareo, riccamente connotato dai recapiti delle lame, da darsene e promontori naturali, è stato sin dall'età preistorica intensamente antropizzato, divenendo un potente avamposto verso l'Adriatico. I centri costieri e subcostieri sono infatti strategicamente collocati in prossimità delle formazioni arenacee-sabbiose, dove è più facile captare le acque sotterranee e superficiali, e il terreno è più adatto alla coltivazione. Essi formano un singolare sistema policentrico binario, unico nel Mediterraneo, che si sviluppa a nord di Bari e si prolunga sino a Monopoli sulla costa, e a Putignano nell'interno. Tale sistema ha organizzato storicamente da un lato il rapporto tra aree produttive agricole della Puglia centrale e circuiti commerciali esterni dall'altro, attraverso le città della seconda fascia, costituisce un raccordo importante con i flussi di uomini e merci dell'alta Murgia. Le infrastrutture sviluppatesi a partire dalla prima metà dell'Ottocento, che collegano i centri secondo direttrici parallele alla linea di costa (dalla Ferdinandea alla Consolare, oltre alla ferrovia) hanno contribuito a sostenere lo sviluppo delle aree agricole interne favorendone le relazioni con mercati sovra locali. In questo sistema prettamente agricolo gli elementi di naturalità sono rappresentati quasi esclusivamente dai corsi delle Lame e dalla vegetazione associata e da lembi boscati sparsi che coprono una superficie di 1404 appena lo 0,7% dell'intero ambito. Limitate superfici di pascoli si ritrovano soprattutto nella fascia di transizione verso l'Ambito Alta Murgia con una superficie di 1189 ha lo 0,6% della superficie dell'Ambito. Rilevante valore ai fini della conservazione della biodiversità è l'esteso sistema di muretti a secco che solca interamente l'ambito. Spesso lungo i muretti è insediata vegetazione naturale sotto forma di macchia arbustiva. Tale rete di muretti a secco, oltre che rappresentare un elevato valore paesaggistico, rappresenta anche un importante infrastruttura della rete ecologica utile allo spostamento delle specie.



L'ambito Paesaggistico 5/Puglia Centrale è articolato in 3 distinte figure territoriali:

- 5.1 La piana olivicola del nord barese;
- 5.2 La conca di Bari ed il sistema radiale delle lame;
- 5.3 Il sud-est barese ed il paesaggio del frutteto.

Il territorio comunale di Barletta ricade rientra nella figura territoriale 5.1/La piana olivicola del nord barese.



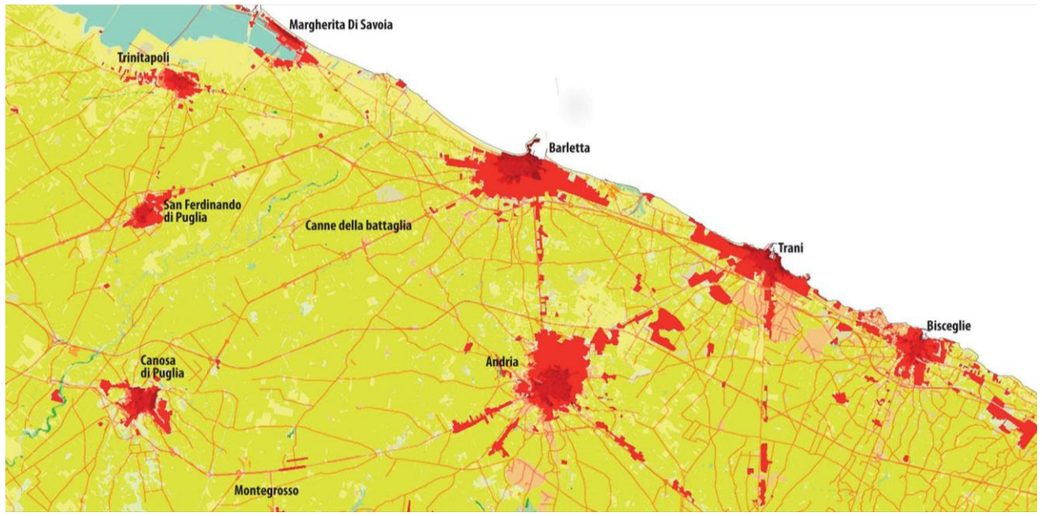
3.4.1 Descrizione strutturale Figura Territoriale 5.1/La piana olivicola del nord barese

La figura comprende il morfotipo territoriale n.5 (“Il sistema dei centri corrispondenti del nord-barese”: sistema delle città costiere a nord di Bari in allineamento a quelle subcostiere, attraverso percorsi trasversali che delineano una struttura reticolare). Il carattere fisiografico più rilevante della figura è costituito dalla successione di terrazzi marini disposti parallelamente alla linea di costa, a quote degradanti verso il mare, raccordati da scarpate; queste forme, in un territorio intensamente urbanizzato, sono incise dai solchi erosivi carsici e poco profondi delle lame che sfociano in baie ciottolose. Le lame rappresentano gli elementi a maggior grado di naturalità, preziosi dal punto di vista naturalistico e paesaggistico perché interrompono il paesaggio dell’agricoltura intensiva dell’olivo con coperture vegetali di tipo spontaneo, connettendo la costa con l’interno. Lungo il loro letto, spesso anche in prossimità dei centri abitati, sono presenti numerose specie vegetali, di fauna ed avifauna.
Le lame sono un elemento strutturante di lunga durata, in quanto hanno condizionato fin dall’antichità lo sviluppo insediativo stanziale. Ortogonali alla linea di costa, strutturano in parte percorsi e centri urbani legandoli alla particolare struttura morfologica del territorio. Il sistema insediativo si presenta fortemente polarizzato attorno ai nuclei urbani collegati da una fitta rete viaria, attestati generalmente su promontori e in aderenza a insenature naturali usate come approdi, con la lunga sequenza di torri costiere che cadenza ritmicamente il litorale. L’ubicazione degli insediamenti risponde ad una specifica logica insediativa da monte a valle: quelli pre-murgiani rappresentano dei nodi territoriali fondamentali tra il fondovalle costiero e l’Alta Murgia: a questi corrispondono sulla costa i centri di Barletta, Trani, Bisceglie e Molfetta, poli territoriali costieri del sistema insediativo dell’entroterra. Un sistema secondario di percorsi locali interseca trasversalmente quello principale, rapportando gli insediamenti costieri con quelli pre-murgiani. In particolare è possibile individuare una prima maglia di percorsi paralleli fra loro e ortogonali alla linea di costa che, coerentemente con la struttura fisica del territorio, seguono la linea di massima pendenza da monte a valle; una seconda maglia di percorsi unisce in diagonale i centri più interni con le città costiere più distanti.

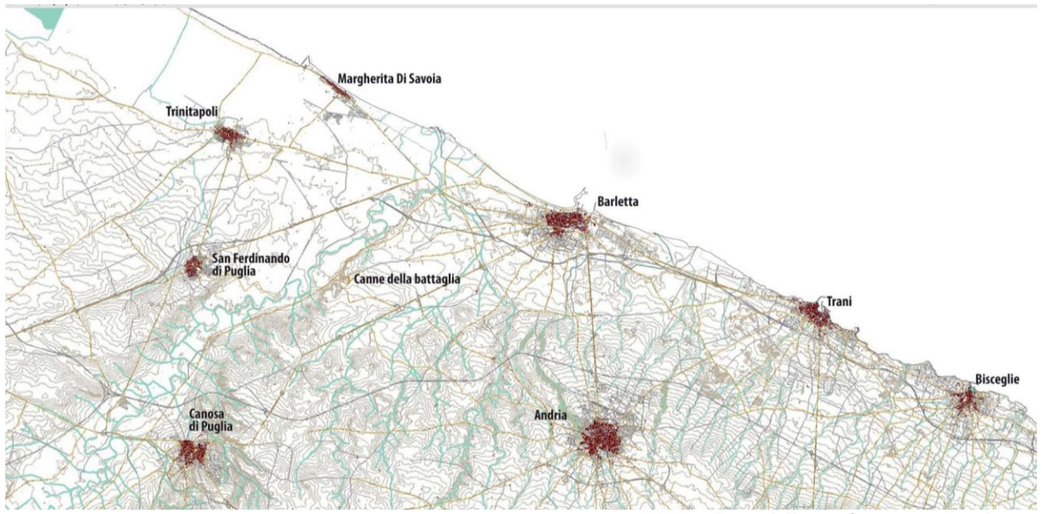
Si tratta dunque di un paesaggio costiero storicamente profondo, in cui il carattere della costa si trasmette fortemente all’interno attraverso un sistema radiale di strade vicinali ben organizzato che dalle campagne intensamente coltivate e abitate (dense di costruzioni rurali di vario tipo, che spesso svettano sul mare di olivi) e dai centri subcostieri si dirigono ordinatamente verso il mare. All’interno di questa sequenza grande valore possiedono tutti i lembi di campagna olivata che dall’entroterra giunge fino alla costa. L’organizzazione agricola storica della figura territoriale è articolata in rapporto al sistema di porti mercantili che cadenzano la costa, intervallati da ampi spazi intensamente coltivati. La maglia olivata risulta ancor oggi strutturante e caratterizzante la figura (e l’intero ambito). Interruzioni e cesure alla matrice olivata si riconoscono in prossimità delle grandi infrastrutture e attorno ai centri urbani, dove si rilevano condizioni di promiscuità tra costruito e spazio agricolo che alterano il rapporto storico tra città e campagna.
Questa dominante si modula in tre paesaggi rurali, disposti secondo fasce che in direzione parallela alla linea di costa vanno dal mare verso l’altipiano murgiano. Il primo è il sistema degli orti costieri e pericostieri che rappresentano dei varchi a mare di grande valore, che oggi sopravvivono spesso inglobati nelle propaggini costiere della città contemporanea. Nell’entroterra si dispone la grande fascia della campagna olivata scandita trasversalmente dalle lame. La terza fascia è quella pedemurgiana che gradualmente assume i caratteri silvo-pastorali. La matrice agroambientale si presenta ricca di muretti a secco, siepi, alberi e filari. Il mosaico agricolo è rilevante, non intaccato dalla dispersione insediativa; in particolare intorno ai centri urbani di Ruvo e a Corato.

3.4.2. Trasformazioni in atto e vulnerabilità della figura territoriale

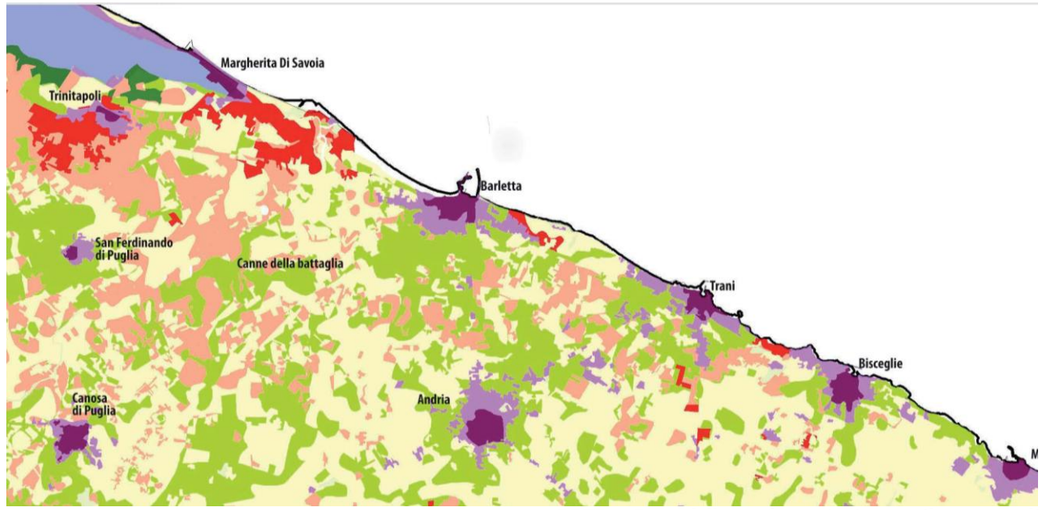
L’occupazione antropica (abitazioni, infrastrutture stradali, impianti, aree a servizi, aree a destinazione turistica, cave) delle forme carsiche, di quelle legate all’idrografia superficiale e di quelle di versa nte, contribuiscono a frammentare la naturale continuità delle forme del suolo, e ad incrementare le condizioni di rischio idraulico, ove le stesse forme rivestono un ruolo primario nella regolazione dell’idrografia superficiale (lame, doline). I rapporti di equilibrio tra idrologia superficiale e sotterranea, che dipendono, nei loro caratteri qualitativi e quantitativi, dalle caratteristiche di naturalità dei suoli e delle forme superficiali che contribuiscono alla raccolta e percolazione delle acque meteoriche (il bacino principale di ricarica della falda si trova sull’Alta Murgia) soffrono delle alterazioni connesse alla progressiva artificializzazione dei suoli e all’eccessivo sfruttamento della risorsa idrica sotterranea mediante prelievi da pozzi che sortiscono l’effetto di depauperare la falda e favorire l’ingressione del cuneo salino in aree sempre più interne del territorio. Le trasformazioni delle aree costiere, soprattutto ai fini della fruizione turistica, hanno alterato gli equilibri meteo marini, con significativa alterazione del trasporto solido litoraneo dovuta alla costruzione di porti e moli.
L’agroecosistema soffre di scarsa diversificazione e di un povero grado di valenza ecologica, con bassa biodiversità e progressiva perdita di varietà colturali (sparizione del mandorleto associato all’olivo nella fascia pedemurgiana). Gli spazi rurali, nel loro complesso, soffrono di progressiva frammentazione dovuta alla realizzazione di piattaforme insediative, della crescita, della dispersione insediativa. I bacini estrattivi localizzati fra Barletta, Andria e Trani contribuiscono a frammentare e degradare il paesaggio rurale.
La costellazione dei poli urbani e la rete viaria di collegamento è riconoscibile come il fondamentale elemento di identità della struttura insediativa dell’ambito, oggi alterata e contraddetta dalle grandi infrastrutture che tagliano il territorio per fasce parallele a lla costa. Sino in atto processi di espansione insediativa (residenziale, produttiva e commerciale) lungo le principali infrastrutture che tendono a saldare i centri compromettendo la lettura del sistema insediativo binario che caratterizza l’ambito. La proliferazione degli insediamenti a bassa densità lungo la costa ha prodotto un incongruo continuum urbano, determinando la saldatura fra i centri e l’obliterazione dei grandi vuoti storici costieri. Recente è la proposta di insediamento di numerosi impianti energetici, eolici e fotovoltaici, nell’ambito-figura.



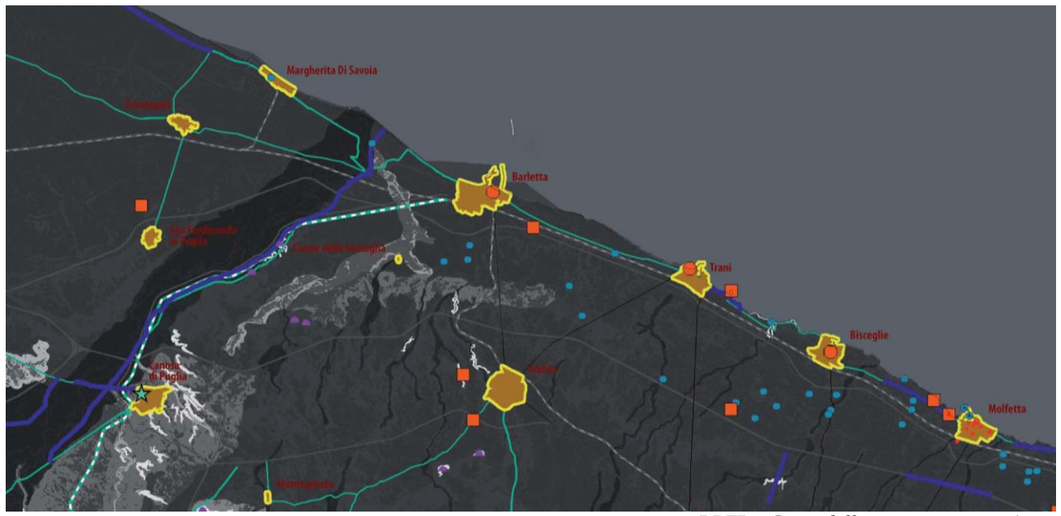
PPTR – Carta dell’articolazione del territorio



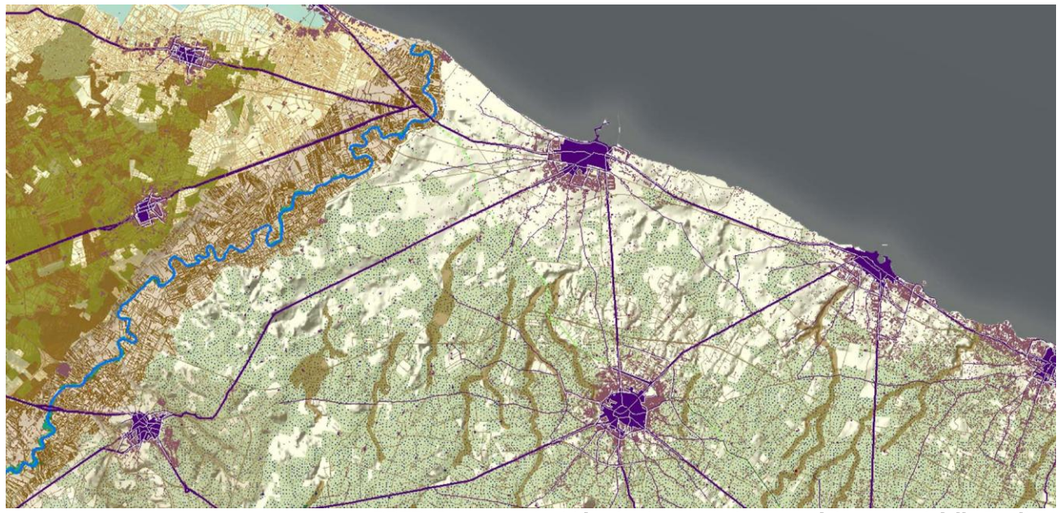
PPTR – Carta delle trasformazioni insediative



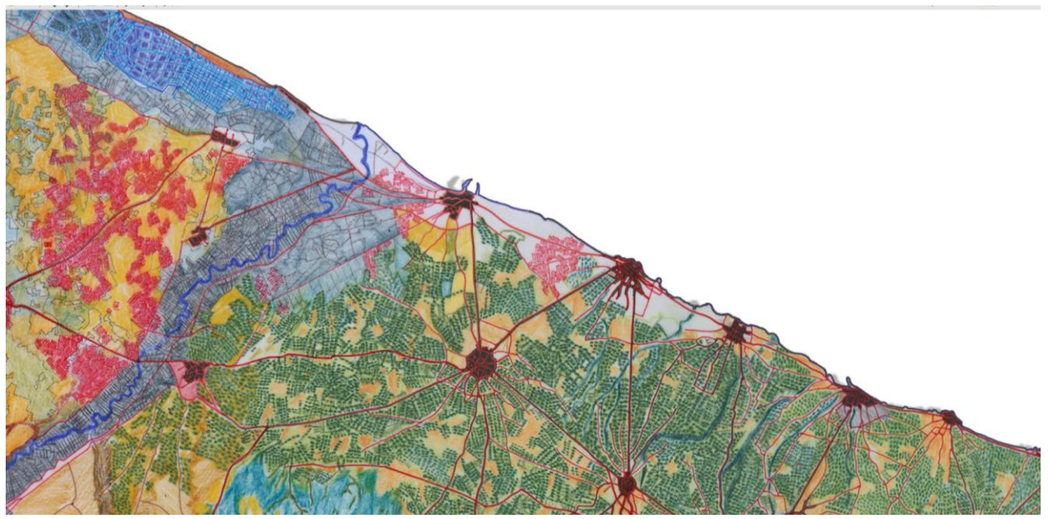
PPTR – Carta delle trasformazioni agro-silvo-pastorali



PPTR - Carta della struttura percettiva



PPTR- Interpretazioni identitarie statutarie: carta dei paesaggi della Puglia



PPTR- Interpretazioni identitarie statutarie: Laudatio Imaginis Apulie

3.4.3 Sintesi delle Invarianti Strutturali della Figura Territoriale

Invarianti Strutturali sistemi e componenti che strutturano la figura territoriale)	**Stato di conservazione e criticità** (fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità della figura territoriale)	**Regole di riproducibilità delle invarianti strutturali**
Il sistema dei principali lineamenti morfologici delle Murge Basse costituito dai terrazzi calcarenitici degradanti verso il mare e raccordati da scarpate più o meno evidenti, con andamento parallelo alla linea di costa. Questi elementi rappresentano i principali riferimenti visivi della figura e i luoghi privilegiati da cui è possibile percepire il paesaggio circostante.	- Alterazione e compromissione dei profili morfologici delle scarpate con trasformazioni territoriali quali: cave e impianti tecnologici ed energetici;	Dalla salvaguardia dell'integrità dei profili morfologici che rappresentano riferimenti visuali significativi nell'attraversamento dell'ambito e dei territori contermini;
Il sistema complesso e articolato delle forme carsiche epigee ed ipogee delle lame rappresenta la principale rete drenante dell'altopiano, un sistema di connessione tra la piana e l'altopiano murgiano di alta valenza ecologica e, per la particolare conformazione e densità delle sue forme, assume anche un alto valore paesaggistico e storicotestimoniale;	- Occupazione antropica delle forme carsiche con abitazioni, infrastrutture stradali, impianti, aree a servizi, che contribuiscono a frammentare la naturale continuità morfologica delle forme, e ad incrementare le condizioni sia di rischio idraulico sia di impatto paesaggistico; - Trasformazione e manomissione delle manifestazioni carsiche di superficie; - Utilizzo delle cavità carsiche come discariche per rifiuti solidi urbani; - Realizzazione di impianti e di opere tecnologiche che alterano la morfologia del suolo e del paesaggio carsico; - Realizzazione di cave;	Dalla salvaguardia e valorizzazione delle lame, dal punto di vista idrogeomorfologico, ecologico e paesaggistico; Dalla salvaguardia dei delicati equilibri idraulici e idrogeologici superficiali e sotterranei;
Il sistema idrografico superficiale a pettine delle valli fluviocarsiche a regime ideologico episodico che discendono l'altopiano murgiano e dissecano in serie parallele il banco calcarenitico con solchi poco profondi. Questo sistema rappresenta la principale rete di deflusso superficiale delle acque e dei sedimenti dell'altopiano murgiano e la principale rete di connessione ecologica tra l'ecosistema dell'altopiano e la costa; nonché il luogo di microhabitat di alto valore naturalistico e paesaggistico;	- Occupazione antropica delle lame; - Interventi di regimazione dei flussi torrentizi come: costruzione di dighe, infrastrutture, o l'artificializzazione di alcuni tratti che hanno alterato i profili e le dinamiche idrauliche ed ecologiche dei solchi, nonché l'aspetto paesaggistico;	Dalla salvaguardia della continuità e integrità dei caratteri idraulici, ecologici e paesaggistici delle lame e dei solchi torrentizi e dalla loro valorizzazione come corridoi ecologici multifunzionali per la fruizione dei beni naturali e culturali che si sviluppano lungo il loro percorso;
Il morfotipo costiero è costituito prevalentemente da costa rocciosa bassa cadenzata da numerose calette ed insenature, in corrispondenza delle quali sono sorti i nuclei storici dei principali centri costieri a nord di Bari (Barletta, Trani, Bisceglie, Molfetta e Giovinazzo). L'uniformità del fronte roccioso è interrotto da piccoli arenili sabbiosi o ciottolosi n corrispondenza delle sbocco a mare delle lame;	- Erosione costiera; - Artificializzazione della costa (moli, porti turistici, strutture per la balneazione, ecc…); - Urbanizzazione dei litorali;	Dalla rigenerazione del morfotipo costiero roccioso ottenuta attraverso la riduzione della pressione insediativa e la rinaturalizzazione della fascia costiera;
Il sistema agro-ambientale che, coerentemente con la struttura morfologica, varia secondo un gradiente ovest-est, dal gradino pedemurgiano alla costa. Esso risulta costituito da: - le colture arborate caratterizzate dalla consociazione di oliveti, mandorleti e vigneti; - la coltura di qualità dell'olivo che domina l'entroterra e si spinge, in alcuni casi, fino alla costa; - i residui di orti costieri e pericostieri, spesso inglobati nelle propaggini delle espansioni urbane, che rappresentano dei varchi a mare di grande valore naturalistico e culturale;	- Progressiva scomparsa degli orti urbani costieri e pericostieri; - Progressiva scomparsa del mandorlo; - Realizzazione di impianti energetici;	Dalla salvaguardia e valorizzazione dei mosaici arborati del gradino pedemurgiano e delle colture storiche di qualità dell'olivo e del mandorlo; Dalla limitazione all'espansione urbana lungo la costa;
Il sistema insediativo dei centri corrispondenti del nordbarese, un sistema policentrico binario costituito: - dalle città costiere che si sviluppano lungo la strada litoranea (ex via Appia Traiana); - le città sub-costiere corrispondenti allineate, nell'entroterra, lungo la SP 231, che rappresentano dei nodi territoriali tra il fondovalle costiero e l'Alta Murgia; - i percorsi trasversali interno-costa che collegano i centri costieri a quelli dell'entroterra.	- Costruzione di infrastrutture (ad esempio l'autostrada e la superstrada) che hanno contribuito a recidere i rapporti tra le città costiere e quelle sub-costiere; Espansione insediativa (residenziale, produttiva e commerciale) lungo le principali infrastrutture che tende a saldare i centri compromettendo la lettura del sistema insediativo binario che caratterizza la figura;	Dalla salvaguardia della struttura insediativa dei centri corrispondenti del nordbarese;
Il sistema delle masserie storiche fortificate e dei relativi annessi (frantoi, piscine) che punteggiano la piana olivata, capisaldi del territorio rurale e dell'economia olivicola predominante.	- Alterazione e compromissione dell'integrità dei caratteri morfologici e funzionali delle masserie storiche attraverso fenomeni di parcellizzazione del fondo o aggiunta di corpi edilizi incongrui; - Abbandono e progressivo deterioramento dell'edilizia e degli spazi di	Dalla salvaguardia e recupero dei caratteri morfologici e funzionali del sistema delle masserie storiche;

	pertinenza;	
Il sistema delle torri costiere che si sviluppano lungo la strada litoranea (ex via Appia Traiana) in corrispondenza di avamposti naturali sul mare e che, proprio in considerazione di questa loro posizione, oltre al valore storico culturale, assumono anche un alto valore paesaggistico, quali fulcri visivi di pregio e potenziali punti di belvedere sulla costa;	- Degrado dei siti e dei manufatti;	Dall'integrità e dalla leggibilità del sistema di torri costiere quali fulcri visivi e punti panoramici del paesaggio della costa alta;

3.4.4 Gli obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale per l'Ambito Paesaggistico

Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d'Ambito	*Normativa d'uso*	
	Indirizzi	***Direttive***
A.1 Struttura e componenti Idro-Geo-Morfologiche		
1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 1.3. Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali.	-- garantire l'efficienza del reticolo idrografico drenante con particolare riguardo alla tutela delle lame e delle relative aree di pertinenza;	-- assicurano adeguati interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria del reticolo idrografico finalizzati a incrementarne la funzionalità idraulica; -- prevedono misure per favorire la rilocalizzazione di opere ed infrastrutture insediate nelle aree di pertinenza fluviale; -- riducono l'artificializzazione dei corsi d'acqua; -- realizzano le opere di difesa del suolo e di contenimento dei fenomeni di esondazione a basso impatto ambientale ricorrendo a tecniche di ingegneria naturalistica; -- assicurano la continuità idraulica impedendo l'occupazione delle aree di deflusso anche periodico delle acque e la realizzazione in loco di attività incompatibili quali l'agricoltura;
1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 1.3. Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali; 1.1 Promuovere una strategia regionale dell'acqua intersettoriale, integrata e a valenza paesaggistica; 1.4 Promuovere ed incentivare un'agricoltura meno idroesigente.	-- salvaguardare gli equilibri idrici dei bacini carsici endoreici al fine di garantire la ricarica della falda idrica sotterranea e preservarne la qualità;	-- individuano e valorizzano naturalisticamente le aree di recapito finale di bacino endoreico; -- individuano e tutelano le manifestazioni carsiche epigee e ipogee, con riferimento particolare alle doline e agli inghiottitoi carsici; -- prevedono misure atte ad impedire l'impermeabilizzazione dei suoli privilegiando l'uso agricolo estensivo, e a contrastare l'artificializzazione dei recapiti finali (vore e inghiottitoi) e il loro uso improprio come ricettori delle acque reflue urbane;
1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 1.4 Promuovere ed incentivare un'agricoltura meno idroesigente. 1.5 Innovare in senso ecologico il ciclo locale dell'acqua.	-- promuovere tecniche tradizionali e innovative per l'uso efficiente e sostenibile della risorsa idrica;	-- individuano i manufatti in pietra legati alla gestione tradizionale della risorsa idrica (cisterne, pozzi, canali, norie) al fine di garantirne la tutela e la funzionalità; -- incentivano il recupero delle tradizionali tecniche di aridocoltura, di raccolta dell'acqua piovana e riuso delle acque; -- incentivano un'agricoltura costiera multifunzionale a basso impatto sulla qualità idrologica degli acquiferi e poco idroesigente; -- incentivano nelle nuove urbanizzazioni la realizzazione di cisterne di raccolta dell'acqua piovana, della relativa rete di distribuzione e dei conseguenti punti di presa per il successivo utilizzo nella rete duale; -- limitano i prelievi idrici in aree sensibili ai fenomeni di salinizzazione.
1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri.	-- valorizzare e salvaguardare le aree umide costiere, le sorgenti carsiche e gli sbocchi a mare delle lame, al fine della conservazione degli equilibri sedimentari costieri;	-- individuano cartograficamente le aree umide costiere (ad esempio l'area umida di Ariscanne- Boccadoro e della Vasca di Trani), le sorgenti carsiche e gli sbocchi a mare delle lame da tutelare e rinaturalizzazione anche attraverso l'istituzione di aree naturali protette; -- favoriscono l'uso di tecniche a basso impatto ambientale e tali da non alterare gli equilibri sedimentologici litoranei negli interventi per il contenimento delle forme di erosione costiera e di dissesto della falesia; -- limitano gli impatti derivanti da interventi di trasformazione del

		suolo nei bacini idrografici sugli equilibri dell'ambiente costiero;
1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri.	-- tutelare gli equilibri morfodinamici degli ambienti costieri dai fenomeni erosivi indotti da opere di trasformazione;	-- prevedono una specifica valutazione della compatibilità delle nuove costruzioni in rapporto alle dinamiche geomorfologiche e meteo marine;
9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri; 9.2 Il mare come grande parco pubblico.	-- tutelare le aree demaniali costiere dagli usi incongrui e dall'abusivismo	-- promuovono la diffusione della conoscenza del paesaggio delle aree demaniali costiere al fine di incrementare la consapevolezza sociale dei suoi valori e di limitarne le alterazioni;
1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici;	-- recuperare e riqualificare le aree estrattive dismesse.	-- promuovono opere di riqualificazione paesaggistica, naturalistica e di valorizzazione fruitiva nei territori interessati da attività estrattive dismesse.
A.2 Struttura e componenti Ecosistemiche e Ambientali		
2. Migliorare la qualità ambientale del territorio; 2.2 Aumentare la *connettività* e la *biodiversità* del sistema ambientale regionale; 2.7 Contrastare il consumo di suoli agricoli e naturali a fini infrastrutturali ed edilizi.	-- salvaguardare e migliorare la funzionalità ecologica;	-- approfondiscono il livello di conoscenza delle componenti della Rete ecologica della biodiversità e ne definiscono specificazioni progettuali e normative al fine della sua implementazione e conservazione; -- individuano anche cartograficamente il reticolo dei muretti a secco al fine di tutelarlo integralmente da fenomeni di trasformazione e alterazione; -- incentivano la realizzazione del Progetto territoriale per il paesaggio regionale Rete ecologica polivalente; -- evitano trasformazioni che compromettano la funzionalità della rete ecologica per la Biodiversità, in particolare relativamente alle lame, ai pascoli, ai boschi residui ed al sistema dei muretti a secco;
1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacin idrografici; 2.2 Migliorare la qualità ambientale del territorio; 2.3 Valorizzare i corsi d'acqua come corridoi ecologici multifunzionali.	-- valorizzare o ripristinare la funzionalità dei corridoi ecologici costituiti dalle lame (ad esempio lame Ciapetta- Camaggi, Palumbariello, Paterno tra Barletta e Trani;	-- individuano anche cartograficamente le aree di pertinenza fluviale delle lame, ai fini di una loro tutela e rinaturalizzazione;
1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri.	-- salvaguardare i valori ambientali delle aree di bonifica presenti lungo la costa attraverso la riqualificazione in chiave naturalistica delle reti dei canali;	-- individuano anche cartograficamente il reticolo dei canali della bonifica al fine di tutelarlo integralmente da fenomeni di semplificazione o artificializzazione; -- prevedono interventi di valorizzazione e riqualificazione naturalistica delle sponde dei canali della rete di bonifica idraulica;
2. Migliorare la qualità ambientale del territorio; 2.2 Aumentare la *connettività* e la *biodiversità* del sistema ambientale regionale.	-- valorizzare le funzioni di connessione ecologica delle fasce di rispetto dei percorsi ciclopedonali e dei tratturi;	-- individuano, anche cartograficamente, adeguate fasce di rispetto dei percorsi ciclopedonali e dei tratturi e ne valorizzano la funzione di connessione ecologica come previsto dai Progetti territoriale per il paesaggio regionale Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce e La rete ecologica regionale polivalente;
2. Migliorare la qualità ambientale del territorio; 2.4 Elevare il gradiente ecologico degli agro ecosistemi.	-- salvaguardare le pratiche agronomiche che favoriscono la diversità ecologica e il controllo dei processi erosivi;	-- incentivano l'estensione, il miglioramento e la corretta gestione di pratiche agro ambientali (come le colture promiscue, l'inerbimento degli oliveti) e le formazioni naturali e seminaturali (come le aree boscate della fascia pedemurgiana e le aree naturali a pascolo), in coerenza con il Progetto territoriale per il paesaggio regionale Rete ecologica regionale polivalente;
9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri.	-- potenziare la resilienza ecologica dell'ecotone costiero.	-- prevedono misure atte a riorganizzare, ricompattare e/o arretrare le superfici attrezzate e i parcheggi connessi al turismo balneare, tramite l'uso di tecniche costruttive eco-compatibili e non invasive; -- prevedono misure atte a eliminare le opere incongrue e favorire la rimozione invernale delle infrastrutture.
A.3 Struttura e componenti antropiche e storico-culturali **A.3.1 Componenti dei paesaggi rurali**		
4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici; 4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici.	-- salvaguardare l'integrità delle trame e dei mosaici colturali dei territori rurali di interesse paesaggistico che caratterizzano l'ambito, con particolare riguardo a (i) i paesaggi della monocoltura dell'oliveto, (iv) gli orti irrigui costieri storici segnati dalla rete di viabilità storica di accesso e dalle barriere di filari frangivento poste a corredo delle murature a secco;	-- riconoscono e perimetrano nei propri strumenti di pianificazione, i paesaggi rurali caratterizzanti e individuano gli elementi costitutivi al fine di tutelarne l'integrità, con particolare riferimento alle opere di rilevante trasformazione territoriale, quali i fotovoltaici al suolo che occupano grandi superfici; -- incentivano la conservazione dei beni diffusi del paesaggio rurale quali le architetture minori in pietra e i muretti a secco;

		-- incentivano le produzioni tipiche e le cultivar storiche presenti;
2. Migliorare la qualità ambientale del territorio; 4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici	-- tutelare la continuità della maglia olivata e del mosaico agricolo periurbane;	-- prevedono strumenti di valutazione e di controllo del corretto inserimento nel paesaggio rurale dei progetti infrastrutturali, nel rispetto della giacitura della maglia agricola caratterizzante, e della continuità dei tracciati dell'infrastrutturazione antica; -- limitano ogni ulteriore edificazione nel territorio rurale che non sia finalizzata a manufatti destinati alle attività agricole;
5.Valorizzare il patrimonio identitario-culturaleinsediativo; 5.2 Promuovere il recupero delle masserie, dell'edilizia rurale e dei manufatti in pietra a secco.	-- tutelare e promuovere il recupero della fitta rete di beni diffusi e delle emergenze architettoniche nel loro contesto, con particolare attenzione alle ville e ai casali storici suburbani e in generale alle forme di insediamento extraurbano antico;	-- individuano anche cartograficamente i manufatti edilizi tradizionali del paesaggio rurale e in genere i manufatti in pietra a secco, inclusi i muri di partitura delle proprietà, al fine di garantirne la tutela; -- promuovono azioni di salvaguardia e tutela dell'integrità dei caratteri morfologici e funzionali dell'edilizia rurale con particolare riguardo alla leggibilità del rapporto originario tra i manufatti e la rispettiva area di pertinenza; -- promuovono azioni di restauro e valorizzazione dei giardini storici produttivi delle ville suburbane;
5.Valorizzare il patrimonio identitario-culturaleinsediativo	-- tutelare la leggibilità del rapporto originario tra i manufatti rurali e il fondo di appartenenza;	-- tutelano le aree di pertinenza dei manufatti edilizi rurali, vietandone l'occupazione da parte di strutture incoerenti;
4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici; 9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri; 9.1 Salvaguardare l'alternanza storica di spazi inedificati ed edificati lungo la costa pugliese.	-- tutelare e valorizzare le aree orticole costiere al fine di conservare dei varchi all'interno della fascia urbanizzata costiera;	-- riconoscono e individuano, anche cartograficamente, le aree agricole residuali lungo le coste al fine di preservarle da nuove edificazioni (con particolare riferimento alla fascia Barletta-Andria-Bisceglie); -- incentivano l'adozione di misure agroambientali all'interno delle aree agricole residuali al fine di garantirne la conservazione;
4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici; 5.Valorizzare il patrimonio identitario-culturaleinsediativo; 5.4 Riqualificare i beni culturali e paesaggistici inglobati nelle urbanizzazioni recenti come nodi di qualificazione della città contemporanea; 6. Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee.	-- valorizzare la funzione produttiva delle aree agricole periurbane per limitare il consumo di suolo indotto soprattutto da espansioni insediative lungo le principali vie di comunicazione.	-- individuano e valorizzano il patrimonio rurale e monumentale presente nelle aree periurbane inserendolo come potenziale delle aree periferiche e integrandolo alle attività urbane; -- incentivano la multifunzionalità delle aree agricole periurbane previste dal Progetto territoriale per il paesaggio regionale "Patto città-campagna"; -- limitano la proliferazione dell'insediamento nelle aree rurali.
A.3 Struttura e componenti antropiche e storico-culturali A.3.1 Componenti dei paesaggi urbani		
3. Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata 5. Valorizzare il patrimonio identitario culturaleinsediativo 6. Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee.	-- tutelare e valorizzare le specificità e i caratteri identitari dei centri storici e dei sistemi insediativi storici e il riconoscimento delle invarianti morfotipologiche urbane e territoriali;	-- prevedono la riqualificazione dei fronti urbani dei centri baresi, con il mantenimento delle relazioni qualificanti (fisiche, ambientali, visive) tra insediamento, costa e spazio rurale storico; -- salvaguardano la mixité funzionale e sociale dei centri storici con particolare attenzione alla valorizzazione delle tradizioni produttive artigianali; -- tutelano i manufatti storici e gli spazi aperti agricoli relittuali inglobati nei recenti processi di edificazione; -- salvaguardano i varchi inedificati lungo gli assi lineari infrastrutturali, in particolare lungo il sistema di prima e di seconda corona e lungo le radiali del sistema a raggiera che si diparte dal centro capoluogo; -- contrastano l'insorgenza di espansioni abitative in discontinuità con i tessuti urbani preesistenti, e favoriscono progetti di recupero paesaggistico dei margini urbani;
2. Migliorare la qualità ambientale del territorio; 9.3 Salvaguardare la diversità e varietà dei paesaggi costieri storici della Puglia; 9.4 Riqualificare ecologicamente gli insediamenti a specializzazione turistico – balneare.	-- valorizzare i sistemi di relazioni tra costa e interno;	-- individuano, anche cartograficamente, le urbanizzazioni paesaggisticamente improprie e abusive, attraverso la loro delocalizzazione anche tramite apposite modalità perequative o ne mitigano gli impatti; -- promuovono il miglioramento dell'efficienza ecologica dei tessuti edilizi a specializzazione turistica e dei complessi residenziali-turistico-ricettive presenti lungo il litorale adriatico;

		-- salvaguardano i caratteri di naturalità della fascia costiera e riqualificano le aree edificate più critiche in prossimità della costa, attraverso la dotazione di un efficiente rete di deflusso delle acque reflue e la creazione di un sistema di aree verdi che integrino le isole di naturalità e agricole residue;
6. Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee; 6.3 Definire i margini urbani e i confini dell'urbanizzazione; 6.4 Contenere i *perimetri urbani* da nuove espansioni edilizie e promuovere politiche per contrastare il consumo di suolo; 6.5 Promuovere la riqualificazione, la ricostruzione, e il recupero del patrimonio edilizio esistente; 6.6 Promuovere la *riqualificazione delle urbanizzazioni* periferiche; 6.7 Riqualificare gli *spazi aperti periurbani* e/o interclusi; 6.8 Potenziare la *multifunzionalità* delle aree agricole periurbane; 6.11 Contrastare la proliferazione delle aree industriali nel territorio rurale.	-- potenziare le relazioni paesaggistiche, ambientali, funzionali tra città e campagna riqualificando gli spazi aperti periurbani e interclusi (campagna del ristretto);	-- specificano, anche cartograficamente, gli spazi aperti interclusi dai tessuti edilizi urbani e gli spazi aperti periurbani; -- ridefiniscono i margini urbani attraverso il recupero della forma compiuta dei fronti urbani verso lo spazio agricolo; -- potenziano il rapporto ambientale, alimentare, fruitivo, ricreativo, fra città e campagna ai diversi livelli territoriali anche attraverso la realizzazione di parchi agricoli a carattere multifunzionale, in coerenza con quanto indicato dal Progetto territoriale per il paesaggio regionale Patto città/campagna;
1.2 Salvaguardare e valorizzare la ricchezza e la diversità dei paesaggi regionali dell'acqua; 4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici 5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale -insediativo. 5.1 Riconoscere e valorizzare i beni culturali come sistemi territoriali integrati; 5.7 Valorizzare il carattere policentrico dei sistemi urbani storici; 8. Favorire la fruizione lenta dei paesaggi; 8.2 Promuovere ed incentivare una fruizione paesistico - percettiva ciclo-pedonale.	-- tutelare e valorizzare il patrimonio di beni culturali nei contesti di valore agro-ambientale;	-- individuano, anche cartograficamente, e tutelano le testimonianze insediative della cultura idraulica (come le norie nell'agro di Mola, antichi manufatti per la captazione dell'acqua); -- favoriscono la realizzazione dei progetti di fruizione dei contesti topografici stratificati (CTS) presenti sulla superficie dell'ambito, in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali;
6. Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee; 11.Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture.	-- riqualificare le aree produttive dal punto di vista paesaggistico, ecologico, urbanistico edilizio ed energetico.	-- individuano, anche cartograficamente, le aree produttive da trasformare prioritariamente in APPEA (Aree Produttive Paesaggisticamente e Ecologicamente Attrezzate, come le grandi aree industriali e commerciali che si dispongono lungo la S.S. 16 (Barletta, Trani, Bisceglie), secondo quanto delineato dalle Linee guida sulla progettazione e gestione di aree produttive paesisticamente e ecologicamente attrezzate;
A.3.3 le componenti visivo percettive		
3. Salvaguardare e Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata.	-- salvaguardare e valorizzare le componenti delle figure territoriali dell'ambito descritte nella sezione B.2 della scheda, in coerenza con le relative Regole di riproducibilità;	-- impediscono le trasformazioni territoriali (nuovi insediamenti residenziali turistici e produttivi, nuove infrastrutture, rimboschimenti, impianti tecnologici e di produzione energetica) che alterino o compromettano le componenti e le relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche ed ecologiche che caratterizzano la struttura delle figure territoriali; -- individuano gli elementi detrattori che alterano o interferiscono con le componenti descritte nella sezione B.2 della scheda, compromettendo l'integrità e la coerenza delle relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche, ecologiche, e ne mitigano gli impatti;
7. Valorizzare la struttura estetico - percettiva dei paesaggi della Puglia; 7.1 Salvaguardare i grandi scenari caratterizzanti l'immagine regionale.	-- salvaguardare gli orizzonti persistenti dell'ambito con particolare attenzione a quelli individuati dal PPTR;	-- individuano cartograficamente ulteriori orizzonti persistenti che rappresentino riferimenti visivi significativi nell'attraversamento dei paesaggi dell'ambito al fine di garantirne la tutela; -- impediscono le trasformazioni territoriali che alterino il profilo degli orizzonti persistenti o interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche;
5.2 Trattare i beni culturali (puntuali e areali) in quanto sistemi territoriali integrati nelle figure territoriali e paesistiche di appartenenza per la loro valorizzazione complessiva;	-- salvaguardare, riqualificare e valorizzare i punti panoramici posti in corrispondenza dei nuclei insediativi principali, dei castelli e di qualsiasi altro bene architettonico e culturale posto in posizione orografica privilegiata, dal	-- verificano i punti panoramici potenziali indicati dal PPTR ed individuano cartograficamente gli altri siti naturali o antropico-culturali da cui è possibile cogliere visualinpanoramiche di insieme

7. Valorizzare la struttura estetico - percettiva dei paesaggi della Puglia; 7.2 Salvaguardare i punti panoramici e le visuali panoramiche (bacini visuali, fulcri visivi).	quale sia possibile cogliere visuali panoramiche di insieme dei paesaggi identificativi delle figure territoriali dell'ambito, nonché i punti panoramici posti in corrispondenza dei terrazzi naturali accessibili tramite la rete viaria o i percorsi e sentieri ciclo-pedonali;	delle "figure territoriali", al fine di tutelarli e promuovere la fruizione paesaggistica dell'ambito; -- individuano i corrispondenti coni visuali e le aree di visuale in essi ricadenti al fine di garantirne la tutela anche attraverso specifiche normative d'uso; -- impediscono modifiche allo stato dei luoghi che interferiscano con coni visuali formati dal punto di vista e dalle linee di sviluppo del panorama; -- riducono gli ostacoli che impediscano l'accesso al belvedere o ne compromettano il campo di percezione visiva e definiscono le misure necessarie a migliorarne l'accessibilità; -- individuano gli elementi detrattori che interferiscono con i coni visuali e stabiliscono le azioni più opportune per un ripristino del valore paesaggistico dei luoghi e per il miglioramento della percezione visiva dagli stessi; -- promuovono i punti panoramici come risorsa per la fruizione paesaggistica dell'ambito in quanto punti di accesso visuale preferenziali alle figure territoriali e alle bellezze panoramiche in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali;
7. Valorizzare la struttura estetico - percettiva dei paesaggi della Puglia; 7.1 Salvaguardare i grandi scenari caratterizzanti l'immagine regionale.	-- salvaguardare le visuali panoramiche di rilevante valore paesaggistico, caratterizzate da particolari valenze ambientali, naturalistiche e storico culturali, e da contesti rurali di particolare valore testimoniale;	-- individuano cartograficamente le visuali di rilevante valore paesaggistico che caratterizzano l'identità dell'ambito, al fine di garantirne la tutela e la valorizzazione; -- impediscono le trasformazioni territoriali che interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche o comunque compromettano le particolari valenze ambientali storico culturali che le caratterizzano; -- valorizzano le visuali panoramiche come risorsa per la promozione, anche economica, dell'ambito, per la fruizione culturale-paesaggistica e l'aggregazione sociale;
3. Salvaguardare e Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata.	-- salvaguardare e valorizzare le componenti delle figure territoriali dell'ambito descritte nella sezione B.2 della scheda, in coerenza con le relative Regole di riproducibilità;	-- impediscono le trasformazioni territoriali (nuovi insediamenti residenziali turistici e produttivi, nuove infrastrutture, rimboschimenti, impianti tecnologici e di produzione energetica) che alterino o compromettano le componenti e le relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche ed ecologiche che caratterizzano la struttura delle figure territoriali; -- individuano gli elementi detrattori che alterano o interferiscono con le componenti descritte nella sezione B.2 della scheda, compromettendo l'integrità e la coerenza delle relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche, ecologiche, e ne mitigano gli impatti;
5. Valorizzare il patrimonio identitario culturaleinsediativo; 5.6 Riqualificare e recuperare l'uso delle infrastrutture storiche (strade, ferrovie, sentieri, tratturi) 7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia; 7.3 Salvaguardare e valorizzare le strade, le ferrovie e i percorsi panoramici e di interesse paesisticoambientale.	-- salvaguardare, riqualificare e valorizzare i percorsi, le strade e le ferrovie dai quali è possibile percepire visuali significative dell'ambito;	-- implementano l'elenco delle le strade panoramiche indicate dal PPTR (Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce); -- individuano cartograficamente le altre strade da cui è possibile cogliere visuali di insieme delle figure territoriali dell'ambito; -- individuano fasce di rispetto a tutela della fruibilità visiva dei paesaggi attraversati e impediscono le trasformazioni territoriali lungo i margini stradali che compromettano le visuali panoramiche; -- definiscono i criteri per la realizzazione delle opere di corredo alle infrastrutture per la mobilità (aree di sosta attrezzate, segnaletica e cartellonistica, barriere acustiche) in funzione della limitazione degli impatti sui quadri paesaggistici; -- indicano gli elementi detrattori che interferiscono con le visuali panoramiche e stabiliscono le azioni più opportune per un ripristino del valore paesaggistico della strada. -- valorizzano le strade panoramiche come risorsa per la fruizione

		paesaggistica dell'ambito in quanto canali di accesso visuale preferenziali alle figure territoriali e alle bellezze panoramiche, in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce;
5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale - insediativo; 5.5 Recuperare la percettibilità e l'accessibilità monumentale alle città storiche; 7. Valorizzare la struttura estetico - percettiva dei paesaggi della Puglia; 7.4 Salvaguardare e riqualificare i viali storici di accessonalla città; 11.Garantire la qualità territoriale e paesaggisticannella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture.	-- salvaguardare, riqualificare e valorizzare gli assi storici di accesso alla città e le corrispettive visuali verso le "porte" urbane;	-- individuano i viali storici di accesso alle città, al fine di garantirne la tutela e ripristinare dove possibile le condizioni originarie di continuità visiva verso il fronte urbano; -- impediscono interventi lungo gli assi di accesso storici che comportino la riduzione o alterazione delle visuali prospettiche verso il fronte urbano, evitando la formazione di barriere e gli effetti di discontinuità; -- impediscono interventi che alterino lo skyline urbano o che interferiscano con le relazioni visuali tra asse di ingresso e fulcri visivi urbani; -- attuano misure di riqualificazione dei margini lungo i viali storici di accesso alle città attraverso la regolamentazione unitaria dei manufatti che definiscono i fronti stradali e dell'arredo urbano; -- prevedono misure di tutela degli elementi presenti lungo i viali storici di accesso che rappresentano quinte visive di pregio (filari alberati, ville periurbane).

3.5 I paesaggi costieri (il festone delle città costiere della Puglia centrale)
Descrizione strutturale

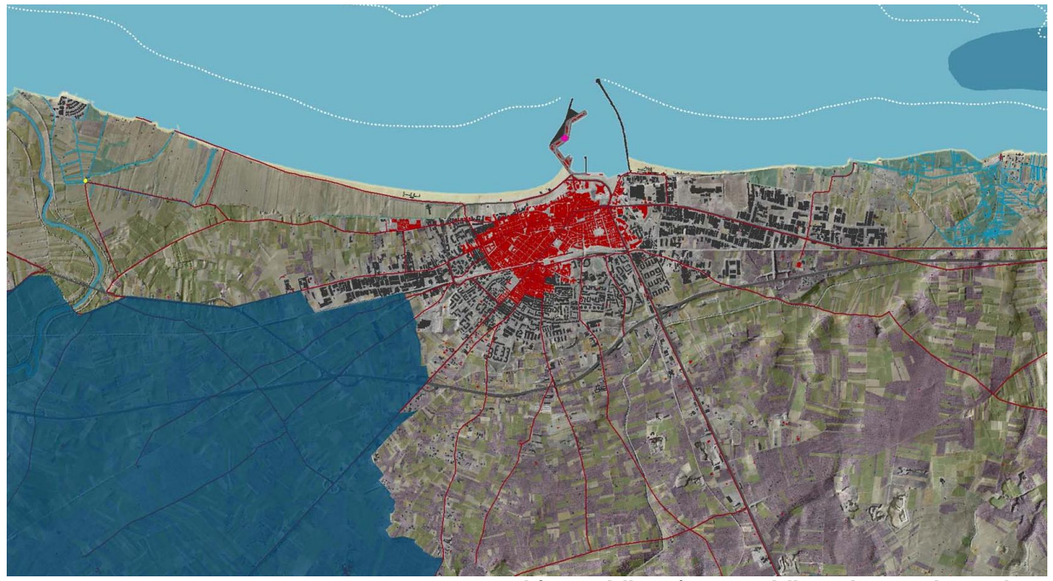
Questa unità costiera si estende dalla periferia nord-occidentale di Barletta a Cozze (al confine tra i comuni di Mola e Polignano), e ricade nei territori amministrativi dei comuni di Barletta, Trani, Bisceglie, Molfetta, Giovinazzo, Bari e Mola, includendo anche parte dei territori dei comuni di Andria, Corato, Ruvo di Puglia, Terlizzi, Bitonto, Palo del Colle, Bitetto, Modugno, Bitritto, Valenzano, Capurso, Triggiano, Casamassima.
A sud della foce dell'Ofanto, la costa coincide con l'orlatura della piattaforma calcarea pugliese, che si affaccia sul mare con una scarpata terminale pressoché continua. In coerenza con le caratteristiche morfologiche e strutturali dell'altopiano murgiano, il bordo costiero si presenta qui roccioso e di natura calcarea o calcarenitica, piuttosto che basso e sabbioso come nel caso di una buona parte dei litorali adriatici. Lungo tutta la costa sono visibili piattaforme d'abrasione marina che digradano dolcemente verso mare o che terminano con pareti quasi verticali, di altezza di regola non superiore a 1,5 m.

Tali superfici presentano un'ampiezza variabile, che in genere non supera i 10 m, e sono diffusamente puntellate da forme di corrosione carsica come vaschette, marmitte e scannelature. I rari tratti di costa rocciosa alta sono invece caratterizzati da scogliere e falesie che mostrano pendenze variabili, fino ad essere quasi verticali, ma con dislivelli che non superano i 12 metri. Fa eccezione a questa condizione solo il tratto compreso tra Trani e Bisceglie, dove le altezze delle ripe possono superare anche i 20 metri. In generale, il morfotipo costiero barese è privo di articolazioni, se non di quelle di dettaglio dovute ai processi erosivi localizzati ad opera del carsismo e dell'azione del mare. Il fronte roccioso è ritmato da calette e insenature, in aderenza alle quali sono sorti i primi nuclei dei sette grossi centri allineati lungo la costa: Barletta, Trani, Bisceglie, Molfetta, Giovinazzo Bari e, più a sud, Mola.

PPTR - Il festone delle città costiere della Puglia centrale

La continuità del fronte roccioso è interrotta da tratti quasi sempre poco estesi e poco ampi, caratterizzati da arenili sabbiosi e/o ciottolosi, localmente molto degradati, alimentati dai materiali erosi dagli agenti di modellamento meteo-marino o provenienti dai crolli che interessano le stesse ripe costiere.
L'unico tratto prevalentemente sabbioso di grandi dimensioni (ca. 9 km) è l'arenile che dalla foce dell'Ofanto si spinge fino all'area umida di Ariscianne- Boccadoro, a sud di Barletta, rappresentante la parte terminale di una piana costiera in cui un tempo erano frequenti aree lagunari e palustri, oggi per lo più bonificate. Questo tratto di costa bassa sabbiosa oggi è caratterizzato da *beach rock* sabbiose e da lembi di calcareniti fortemente diagenizzate appartenenti a terrazzi marini digradanti. Da Ariscanne-Boccadoro fino a Bisceglie la costa inizia ad alzarsi e a prevalere è il morfotipo di costa alta e rocciosa, con presenza di falesie attive nei calcari mesozoici o nei depositi terrazzati quaternari. Brevi arenili sabbiosi e/o ciottolosi sono presenti unicamente a Madonna della Cappella, tra la punta del Convento di S. Maria e Punta Testa a

sud-est di Trani (Spiaggia di Colonna) e a Bisceglie, ad est del porto. Nel tratto tra Molfetta e Bari, la costa assume nuovamente i caratteri dominanti della costa bassa rocciosa.



PPTR - Il festone delle città costiere della Puglia centrale – Barletta

PPTR – L'area umida di Boccadoro-Arissianne

Il litorale si presenta piuttosto articolato, con alternanza di piccoli promontori e *pocket beach* ciottolose. I ciottoli derivano dalla disgregazione delle rocce calcaree affioranti estesamente nell'entroterra e dal trasporto solido delle numerose *lame* e impluvi che giungono dall'entroterra. Il litorale compreso tra Bari e Mola è caratterizzato anch'esso dalla presenza di una costa bassa rocciosa, interrotta localmente da pocket beach situate in posizione protetta entro cale e rientranze naturali.

Tra i principali corsi d'acqua temporanei (*lame*) che ritmicamente incidono la costa con le loro foci, formando piccole rientranze, abbiamo: le lame Ciapetta-Camaggi, Palumbariello, Paterno tra Barletta e Trani; Lama di Bisceglie, Lama Macina, Lama Marcinase e Lama Le Sedelle tra Trani e Molfetta; la Lama Martina, Lama Le Carrese, Lame di Giovinazzo, Lame di Castello, Lama Caldarese, Cala D'Oria, Lama Balice, canale Lamasinata tra Molfetta e Bari; il Canale Valenzano, Lama Cutizza, Lama S. Giorgio, Lama Giotta, Rinaldi. Spesso i tratti più vicini al litorale di queste *lame* sono caratterizzati da una scarsa evidenza morfologica dell'alveo, perché lo stesso è stato interessato da abrasione marina durante le ultime fasi di stazionamento alto del livello del mare avvenute durante l'era quaternaria e/o perché è stato mascherato dalla dinamica di crescita dei complessi dunari. La scarsa evidenza delle aree di foce è tuttavia causata non di rado anche dall'occupazione antropica. Per la sua natura rocciosa e per l'alto livello di antropizzazione, la costa della Puglia Centrale è pressoché priva di aree umide. In realtà, sino all'inizio del secolo scorso, esisteva lungo la costa che si estende da Mola a Bari un sistema di piccole aree paludose formato dal sistema delle foci delle *lame* (Fesca, S. Francesco, Marisabella, San Giorgio). In seguito, la scelta di bonificare per combattere la malaria ha innescato l'espansione urbana e l'incremento delle superfici agricole coltivate, cancellando totalmente i caratteri naturalistici di un contesto connotato storicamente da un alto grado di antropizzazione. Oggi, l'unica area umida dell'ambito è rappresentato dal frammento palustre di Ariscianne-Boccadoro, generato da numerose risorgive carsiche, site tra Barletta e Trani, e drenato da un sistema di canali di bonifica. Altre emergenze sorgentizie sono presenti tra Bari e Mola, in particolare nella zona di Torre a Mare. Sulle coste pietrose della Puglia Centrale, a partire dal Medioevo, prende forma una configurazione insediativa unica nel suo genere: un festone di città-porto, che da Barletta a Monopoli organizzava il rapporto tra le aree produttive agricole interne e il Mediterraneo (Salvemini 2008). Tutta l'organizzazione agricola della Puglia Centrale si dispiegava in rapporto al sistema di poli portuali mercantili, disposti lungo la costa a cadenza regolare ed intervallati da ampi spazi intensamente coltivati. I rapporti tra i centri costieri e le zone interne erano facilitati dalla morfologia della piattaforma calcarea, movimentata solo dalle incisioni delle *lame*, sullo sfondo di un paesaggio per lo più disboscato e segnato dal dominio incontrastato delle legnose mediterranee, *in primis* l'ulivo. Quello barese è, dunque, un paesaggio costiero storicamente profondo, in cui il carattere della costa si trasmette fortemente all'interno attraverso un sistema radiale di strade vicinali ben organizzato che dalle campagne intensamente coltivate e abitate (dense di casali e costruzioni extra moenia) e dai centri sub-costieri si dirigono ordinatamente verso il mare. Un esempio per tutti è rappresentato dal porto di Barletta, profondamente connesso all'interno per mezzo di percorsi trasversali rettilinei che puntano ordinatamente verso la campagna. A questo territorio costiero denso d'usi e attività, facevano da contrappunto i due grandi vuoti insediativi del Tavoliere, a nord, caratterizzato da terre adatte alla cerealicoltura, ma storicamente destinate al pascolo, e delle Murge, a ovest, a destinazione cerealicola-pastorale. I nuclei storici compatti costieri baresi si attestarono generalmente su promontori e in aderenza a insenature naturali usate come approdi; erano difesi da un sistema di mura e castelli da cui emergevano i capisaldi monumentali dello spazio urbano: cattedrali romaniche, chiese matrici, palazzi municipali e conventi. Una lunga sequenza di torri di difesa cadenzava ritmicamente lo spazio litoraneo che separava le città (Torre di Pilato e Torre Olivieri lungo la costa tranese, Torre Calderino, Torre S. Giacomo, Torre Grillo, Torre Panunzio, Torre Ciciriello, Torre Palumbo a Molfetta, Torre Rotonda, Torre Pietre Rosse, Torre di San Matteo, Torre di S. Agostino a Giovinazzo, Torre D'Amelle, Torre Montrone e Torre a Mare a Bari). La prima corona intorno ai centri costieri storici e la fascia costiera da Barletta a Polignano erano storicamente connotate dalla coltura dell'orto irriguo a servizio dei mercati cittadini, alimentati dalle acque carsiche più o meno salmastre quasi affioranti nell'ultimo tratto del loro deflusso verso il mare e tirate in superficie per mezzo di norie (dette localmente "*ngegne*"). Il sistema d'orti confinava con una fascia esterna olivicola, punteggiata da grossi organismi produttivi isolati (masserie). L'assetto insediativo policentrico e il carattere compatto delle città-porto si conservano tanto durante le fasi d'espansione urbana tra '600 e '800, quanto durante la fase delle addizioni urbane di inizio '900, nella forma di borghi strutturati su sistemi a scacchiera, animati da viali alberati, piazze e giardini (es. Trani, Molfetta). L'avvento della ferrovia formalizzerà il concetto di costa come spazio specifico, separato dall'interno. Tale cesura sarà ancora più accentuata dalla costruzione della SS 16bis che permetterà di percorrere la costa in velocità, separando drasticamente lo spazio costiero dall'interno. In un primo momento, la ferrovia funzionerà da confine ordinatore dell'espansione delle città, poi sarà essa stessa scalcata e le città costiere tenderanno a debordare in ogni direzione. Lungo la costa, lateralmente ai centri, l'espansione urbana assumerà prima la forma di un tessuto compatto, poi la morfologia di tessuti discontinui a maglia regolare, innestati sulle trame agrarie storiche, con la conseguente erosione e interclusione dei

sistemi d'orti costieri storici. Il fenomeno della crescita della città capoluogo si è, dunque, innestato sull'antico sistema insediativo costiero composto da un sistema policentrico di città-porto di una certa dimensione e privo di gerarchie. Oggi l'area metropolitana barese emerge nel contesto descritto soprattutto per la dimensione e, solo in parte per ruolo. La città si è infatti notevolmente espansa lungo una struttura stradale a "tela di ragno", che organizza le relazioni tra il centro e le città di prima e seconda corona, con alcune pendici di penetrazione verso l'altopiano murgiano.

Valori

Il sistema insediativo costiero della Puglia Centrale rappresenta un *unicum* insediativo nel Mediterraneo (Salvemini 2008), caratterizzato da un intreccio originale di caratteri ambientali, insediativi, infrastrutturali, storico culturali e paesaggistici. La tenuta di questa figura territoriale, composta da centri compatti, allineati ordinatamente e a cadenza regolare lungo la costa e intervallati da ampi spazi coltivati che giungono fino al mare, appare oggi a rischio, giacché dal dopoguerra la fascia compresa tra il fascio di infrastrutture e la costa, come anche i territori compresi tra le città, sono stati investiti da un'aggressiva espansione edilizia, in forma pianificata o illegale. Per la sua unicità storica e bellezza, il sistema insediativo della Puglia Centrale dovrebbe invece rappresentare un carattere strutturale da tutelare e valorizzare, a cui agganciare una strategia che punti a contrastare attraverso la salvaguardia dei varchi costieri residui, la formazione in atto lungo la costa barese di una metropoli lineare continua da un milione di abitanti. In questa prospettiva, assumono grande valore tutti i lembi di campagna che dall'entroterra giungono fino alla costa. Intorno ai centri costieri sopravvive, seppur frammentata ed interclusa, una fascia di orti irrigui storici e, tutt'intorno, il paesaggio storico della piantata olivetata. Nel territorio di Barletta, all'uliveto si accostano anche macchie di vigneto e seminativo, nella forma di un *patchwork* che preannuncia il paesaggio rurale ofantino. A sud-est di Bari, nella zona alle spalle della SS16, tra Torre a Mare e Mola, la piantata olivetata lascia il posto alla coltivazione del vigneto, qui declinato nella forma aggressiva e paesaggisticamente dequalificante del tendone. Tra i paesaggi costieri storici è particolarmente degno di nota quel che resta del paesaggio rurale di Mola di Bari, connotato da un fitto sistema di strade perpendicolari alla costa, noto come "*capodieci*", ancora chiaramente leggibile in cartografia. Tutte le città marinare della Puglia Centrale sono dotate di centri e porti storici di pregio, a vario titolo integrati nell'economia urbana, ma poco frequentati da visitatori esterni, fatta eccezione per Trani e Bari. Questi centri sono accomunati da storia e struttura urbana, ma ognuno è caratterizzato da un'impronta personale. Simile ma di volta in volta diverso è soprattutto il modo in cui ognuna delle città costiere declina il suo rapporto con il mare. Giovinazzo, ad esempio, è collocata su una piccola lingua di terra sul mare ed è circondata da mura aragonesi. Dietro il bastione occidentale, si apre la Baia di San Giuseppe, un porto naturale che oggi ospita molte barche di pescatori e velisti. Il mare scandisce con i suoi tempi e riti ancora la vita di molti abitanti di Molfetta, dotata della più grande flotta peschereccia dell'Adriatico, oltre che di cantieri navali storici, tuttora prosperi e attivi. Rispetto alle altre città costiere, Barletta sembra rivolta verso il fertile entroterra da sempre ragione della sua floridezza, piuttosto che verso il mare. La città è separata dal porto e dai suoi silos da un ampio e lungo litorale sabbioso che, a ponente, è completamente libero ed intensamente frequentato, sia d'inverno che d'estate, dagli amanti degli sport acquatici. Un altro elemento architettonico ed urbanistico di rilevanza delle città costiere della Puglia Centrale è rappresentato dai lungomare, tra cui si distinguono per bellezza quelli di Giovinazzo e Bari.

Dal punto di vista naturalistico, in un territorio così intensamente antropizzato, le *lame* rappresentano gli elementi di maggior spicco. Larghi e spesso poco profondi, questi corsi d'acqua temporanei sono particolarmente preziosi dal punto di vista naturalistico e paesaggistico perché interrompono il paesaggio tabulare dell'agricoltura intensiva con coperture vegetali di tipo spontaneo, connettendo la costa con l'interno. Lungo gli alvei, anche in prossimità dei centri abitati, sono spesso presenti essenze come il carrubo, l'alloro, il leccio o il fragno; nei tratti più rocciosi crescono invece caprifogli, biancospini, asparagi selvatici, anemoni, orchidee e erbe aromatiche.Le *lame* sono anche gli habitat ideali per le specie faunistiche che si sono meglio adattate al mutamento delle condizioni ambientali (volpi, rane, donnole, faine, ricci di terra) e ancor più per l'avifauna. Costituendo già elementi di connessione ecologica tra entroterra e mare, tutte le lame del barese sono idonee ad essere valorizzate all'interno della Rete Ecologica come corridoi ecologici multifunzionali di rango regionale. Lungo la costa barese sono presenti ben pochi altri areali di naturalità. L'unico ambiente umido superstite è l'area palustre di Ariscianne, situata tra Barletta e Trani. Qui, la valenza naturalistica dei folti canneti, presenti intorno all'area umida alimentata dalle sorgenti di Boccadoro, è esaltata dalla presenza di un gran numero di specie animali e vegetali, oltre che dalla rarità dell'avifauna che utilizza questa parte di territorio come punto di sosta. Degni di valorizzazione per il loro carattere storico-testimoniale sono anche i segni che strutturano il paesaggio della bonifica idraulica del sito (canali di drenaggio, vasche, sentieri). Tutta la fascia costiera che da Barletta giunge a Polignano, malgrado il forte grado di artificalizzazione della costa, è caratterizzata da fondali marini di grande rilevanza naturalistica. In genere, oltre la biocenosi a sabbie fini ben calibrate, compare il posidonieto (*Posidonia oceanica*), seguito quasi dappertutto dalla fascia del coralligeno pugliese. Queste ultime due biocenosi sono di importanza strategica per il mantenimento della biodiversità marina, giacché ospitano centinaia di specie, molte delle quali di elevato interesse fito- e zoogeografico.

Criticità

In generale, nel tratto di costa compreso tra Barletta e Mola, il rischio idrogeologico consiste in distacchi e ribaltamenti dalle pareti in roccia, crolli di grotte e cavità costiere, erosione al piede delle falesie in rocce tenere. Dal punto di vista dell'erosione costiera, in considerazione delle caratteristiche litologiche, l'ambito non presenta particolari problemi, fatta eccezione per alcune situazioni di crisi locale. I rari e limitati arenili sabbiosi presenti risultano invece localmente degradati e scarsamente alimentati dagli apporti solidi provenienti dall'interno, anche a causa dell'artificializzazione del letto delle *lame*. E' questo il caso della spiaggia di Capo Colonna, nella periferia orientale di Trani, scomparsa in molti punti per l'azione del mare, che ha determinato un sensibile arretramento costiero, con la formazione di una costa a ripa, bordata al piede dagli stessi materiali di crollo. Nei comuni di Trani (località San Francesco) e Barletta (località Belvedere e Pezza delle Rose) il litorale sabbioso presenta altri tratti fortemente erosi, in corrispondenza dei quali la dividente demaniale ormai interseca la linea di riva. A Bari risulta invece in erosione il tratto sabbioso antistante la Fiera del Levante. La costa della Puglia Centrale è caratterizzata da un elevatissimo grado di artificializzazione dovuto anche alla costruzione di numerose opere di difesa. Malgrado la condizione di relativa stabilità del litorale, nei decenni passati, si è scelto di realizzare decine di opere di difesa atte a ridurre l'energia del moto e a garantire unamaggiore fruibilità agli agglomerati urbani prossimi alla linea di riva. Si tratta di opere e interventi delle più svariate tipologie: terrapieni senza gabbionate e opere longitudinali aderenti proteggono il tratto di costa di Ariscanni- Boccadoro; un sistema pressoché continuo di opere longitudinali aderenti protegge tutto il litorale tranese, insieme ad opere longitudinali distaccate disposte a protezione della spiaggia tranese di Colonna; un sistema analogo di opere miste caratterizza tutta la costa a nord-ovest di Bisceglie e a sudest di Molfetta, mentre numerose barriere frangiflutti sono state predisposte a protezione della litoranea a nord di Giovinazzo, del lungomare Nazario Sauro e della Fiera del Levante di Bari; ancora, diverse opere di difesa sono state erette per proteggere gli abitati di Torre a Mare e Mola. Dal punto di vista idrogeologico, i problemi sono connessi soprattutto al rischio di inondazione delle aree costiere a causa delle esondazioni delle lame, i cui letti o aree di foce, non di rado risultano parzialmente occluse da interventi antropici. Nel secolo scorso si sono registrati già numerosi eventi alluvionali nelle città, a causa delle massicce urbanizzazioni; tra questi emergono, per danni causati e perdite di vite umane, le alluvioni della Lama Picone nel 1905, 1915 e 1926 e quelle della lama Valenzano nel 1914 e 1915. Nel 2005, anche l'esondazione delle *lame* Lasimata e San Giorgio ha provocato alcuni morti e danni ingentissimi a causa dell'interferenza dell'onda di piena con le infrastrutture di trasporto (ferroviarie e viarie). Negli anni, per far fronte a tali calamità si è proceduto a realizzare diversi interventi di mitigazione (arginature, canali di guardia, canali deviatori, briglie), aumentando progressivamente il grado di artificializzazione delle *lame*. Altra grave criticità è rappresentata dal degrado delle praterie marine presenti nei fondali prospicienti il litorale, causate anche dalle modificazioni della linea di costa intervenute in prossimità di tutti i grossi centri, con la costruzione di moli portuali. Tali costruzioni potrebbero aver provocato variazioni nel ritmo di sedimentazione, alterando il regime idrodinamico della zona. Non meno importanti, soprattutto lungo la costa della città di Bari, ma anche di Trani, Bisceglie e Molfetta, sono da considerarsi tutti gli scarichi fognari civili ed industriali, che, per molti anni, hanno riversato in mare reflui non trattati, come anche l'azione deleteria di alcune attività di pesca sottocosta (strascico, vongolare). Allarma il fatto che, secondo analisi contenute nel Piano di Tutela delle Acque (2007), sul litorale della Puglia Centrale siano presenti ancora diversi tessuti edilizi non in regola con il sistema fognante. Preoccupa ancora il dato che lo stesso PTA prevede che il sistema di depuratori a servizio delle città costiere scarichi a mare attraverso condotte, semplicemente dopo un trattamento dei reflui secondo i parametri della tabella 1. Questa scelta contrasta con la volontà che si va affermando localmente di rendere fruibili e balneabili gli ambienti costieri urbani, valorizzando le "spiaggie di città" a godimento di abitanti e turisti. Tale scelta non sembra, inoltre, perfettamente aderente alla strategia di contrastare la forte contaminazione salina presente in quest'area attraverso azioni di riuso delle acque reflue depurate. Sempre secondo dati del PTA, in tutta la zona costiera, anche a causa degli emungimenti agricoli incontrollabili, le acque di falda sono ormai contraddistinte da una salinità così elevata da essere scarsamente utilizzabili per usi irrigui o potabili. Acque con contenuto salino superiore a 0,5 g/l sono

presenti, più o meno, lungo l'intero sviluppo costiero per una profondità di diversi chilometri. La relativa scarsità degli apporti meteorici, ma soprattutto l'incontrollato sfruttamento della risorsa idrica sotterranea per uso irriguo, potabile ed industriale hanno determinato il graduale spostamento verso l'alto e verso zone sempre più interne dell'interfaccia tra l'acqua dolce di falda e l'acqua salata del mare, con conseguente progressiva salinizzazione degli acquiferi carsici costieri. Nella zona tra Andria, Trani e Barletta, il fenomeno sembra star addirittura peggiorando. Avanzamenti del fronte di contaminazione salina si registrano anche a nord e a sud di Bisceglie e a sud-est di Bari. Nei comuni costieri di Barletta, Trani, Bari e Mola, ove i fenomeni di contaminazione salina condizionano maggiormente l'uso delle acque di falda, il PTA segna sensibili riduzioni delle superfici irrigate. Un problema specifico della costa barese è rappresentato dallo scarico a mare di materiali lapidei. In particolare, a nord dell'abitato di Trani, le coste sono bordate da cumuli antropici costituiti dai materiali di scarto di segherie ed industrie per la lavorazione del marmo. Anche le pratiche agricole incongrue contribuiscono ad impoverire e a sottrarre qualità ai paesaggi costieri della Puglia Centrale. Un caso eclatante è rappresentato dai territori a sud-est di Bari, alle spalle della SS16, dove la piantata olivetata storica è stata sostituita dalla coltivazione del vigneto, che nella zona alle spalle di Torre a Mare e Mola si declina nella forma aggressiva e paesaggisticamente dequalificante del tendone.
Lungo le coste della Puglia Centrale, lo sviluppo urbano incontrollato potrebbe condurre alla formazione di una città lineare continua, da un milione di abitanti, con l'infausta saldatura fra le città costiere storiche e la totale obliterazione degli ultimi lembi di paesaggio rurale costiero. Tale tendenza pone quesiti cruciali in merito allo sviluppo futuro delle città e alla valenza da attribuire alle aree agricole, sempre più considerate Margini periurbani "in attesa". Le aree più prossime alla costa sono, senza dubbio, quelle maggiormente caratterizzate da pressioni trasformative, soprattutto per quel che riguarda i margini agricoli fra gli insediamenti, frequentemente utilizzati come aree edificabili turistico-ricettive o per localizzarvi attività industriali e artigianali. In particolare, l'infrastrutturazione della linea costiera, con la realizzazione della S.S. 16, divenuto il nuovo limite urbano verso cui tendere, una volta superata la linea ferroviaria, ha incoraggiato lo sviluppo economico e urbano dei centri costieri con la collocazione lungo il litorale di funzioni produttive connesse all'industria della pietra o del cemento come a Trani e Barletta.

3.6 L'adeguamento del PUG al PPTR

Secondo quanto previsto dall'art.97 delle NTA del PPTR, il PUG deve perseguire le finalità di tutela e valorizzazione, nonché di recupero e riqualificazione del paesaggio, in attuazione della L.R.7 ottobre 2009, n. 20 "Norme per la pianificazione paesaggistica", del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del Paesaggio" e successive modifiche e integrazioni.
Il PUG deve perseguire, in particolare, la promozione e la realizzazione di uno sviluppo socioeconomico autosostenibile e durevole e di un uso consapevole del territorio comunale, anche attraverso la conservazione ed il recupero degli aspetti e dei caratteri peculiari dell'identità sociale, culturale e ambientale, la tutela della biodiversità, la realizzazione di nuovi valori paesaggistici integrati, coerenti e rispondenti a criteri di qualità e sostenibilità.
Il PUG in attuazione degli obiettivi definiti dal PPTR, disciplina l'intero territorio comunale e tutti i paesaggi in esso presenti, non solo quelli che possono essere considerati eccezionali, ma altresì i paesaggi della vita quotidiana e quelli degradati; ne riconosce le caratteristiche paesaggistiche, gli aspetti ed i caratteri peculiari derivanti dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni e ne delimita i relativi ambiti.
In particolare il PUG deve comprendere, conformemente alle disposizioni del PPTR:

a) la ricognizione del territorio regionale, mediante l'analisi delle sue caratteristiche paesaggistiche impresse dalla natura, dalla storia e dalle loro interrelazioni;
b) la ricognizione degli immobili e delle aree dichiarati di notevole interesse pubblico, loro delimitazione e rappresentazione in scala idonea alla identificazione, nonché determinazione delle specifiche prescrizioni d'uso;
c) la ricognizione delle aree tutelate per legge, la loro delimitazione e rappresentazione in scala idonea alla identificazione, nonché determinazione di prescrizioni d'uso intese ad assicurare la conservazione dei caratteri distintivi di dette aree e, compatibilmente con essi, la valorizzazione;
d) la individuazione degli ulteriori contesti paesaggistici, da ora in poi denominati ulteriori contesti, sottoposti a specifiche misure di salvaguardia e di utilizzazione;
e) l'individuazione e delimitazione dei diversi ambiti di paesaggio o contesti, per ciascuno dei quali il PUG detta specifiche normative d'uso ed attribuisce adeguati obiettivi di qualità;
f) l'analisi delle dinamiche di trasformazione del territorio ai fini dell'individuazione dei fattori di rischio e degli elementi di vulnerabilità del paesaggio, nonché la comparazione con gli altri atti di programmazione, di pianificazione e di difesa del suolo;
g) in vigenza del PUG, ai sensi dell'art. 93 delle NTA del PPTR potranno essere individuate delle aree gravemente compromesse o degradate, nelle quali la realizzazione degli interventi effettivamente volti al recupero e alla riqualificazione non richiede il rilascio dell'autorizzazione di cui all'articolo 146 del Dlgs 42/2004;
h) la individuazione delle misure necessarie per il corretto inserimento, nel contesto paesaggistico, degli interventi di trasformazione del territorio, al fine di realizzare uno sviluppo sostenibile delle aree interessate;

In adeguamento allo scenario strategico del PPTR, il DPP assume i valori patrimoniali del paesaggio comunale e li traduce in obiettivi di trasformazione per contrastarne le tendenze di degrado e costruire le precondizioni di forme di sviluppo locale socioeconomico autosostenibile.
Lo scenario strategico del PPTR è articolato in obiettivi generali, a loro volta articolati negli obiettivi specifici.
Gli obiettivi generali sono:

- Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici;
- Migliorare la qualità ambientale del territorio;
- Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata;
- Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici;
- Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo
- Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee;
- Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi;
- Favorire la fruizione lenta dei paesaggi;
- Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri;
- Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nello sviluppo delle energie rinnovabili;
- Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture;
- Garantire la qualità edilizia, urbana e territoriale negli insediamenti residenziali urbani e rurali.

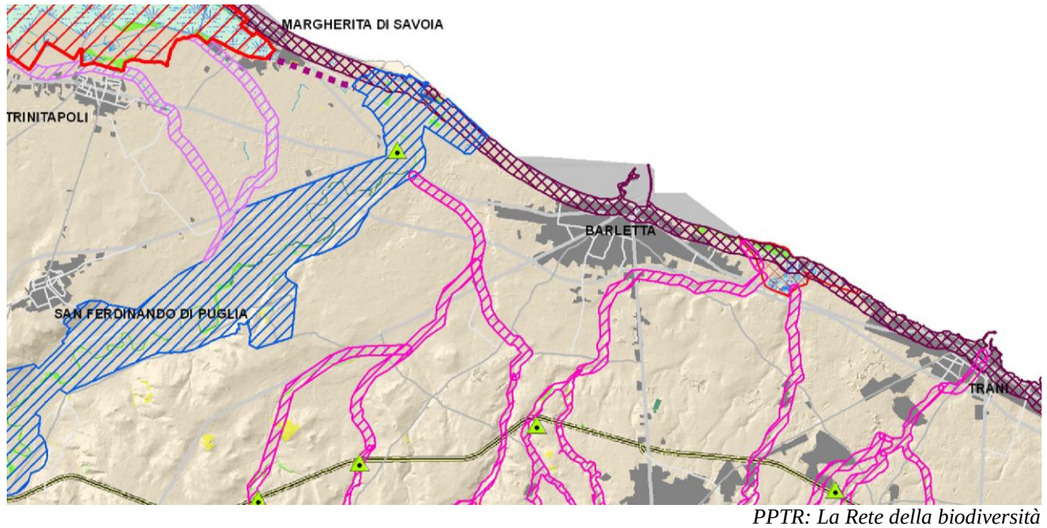
Gli obiettivi generali sono articolati in obiettivi specifici.
L'insieme degli obiettivi generali e specifici delinea la visione progettuale dello scenario strategico di medio lungo periodo che si propone di mettere in valore, in forme durevoli e sostenibili, gli elementi del patrimonio identitario, elevando la qualità paesaggistica dell'intero territorio comunale.
Gli obiettivi specifici sono declinati nello schema di assetto strutturale e strategico e ripresi nello scenario strategico del PUG.
La valutazione della coerenza degli interventi e delle attività previste dal PUG, rispetto al quadro degli obiettivi generali e specifici nonché degli obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale del PPTR, è indicata nella relazione generale ed è stata oggetto di valutazione nella procedura di VAS.
Il PUG è coerente con i progetti territoriali per il paesaggio regionale individuati dal PPTR, di rilevanza strategica per il paesaggio regionale, finalizzati in particolare a elevarne la qualità e fruibilità, denominati:

- La Rete Ecologica regionale
- Il Patto città-campagna
- Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce
- La valorizzazione integrata dei paesaggi costieri
- I sistemi territoriali per la fruizione dei beni culturali e paesaggistici.

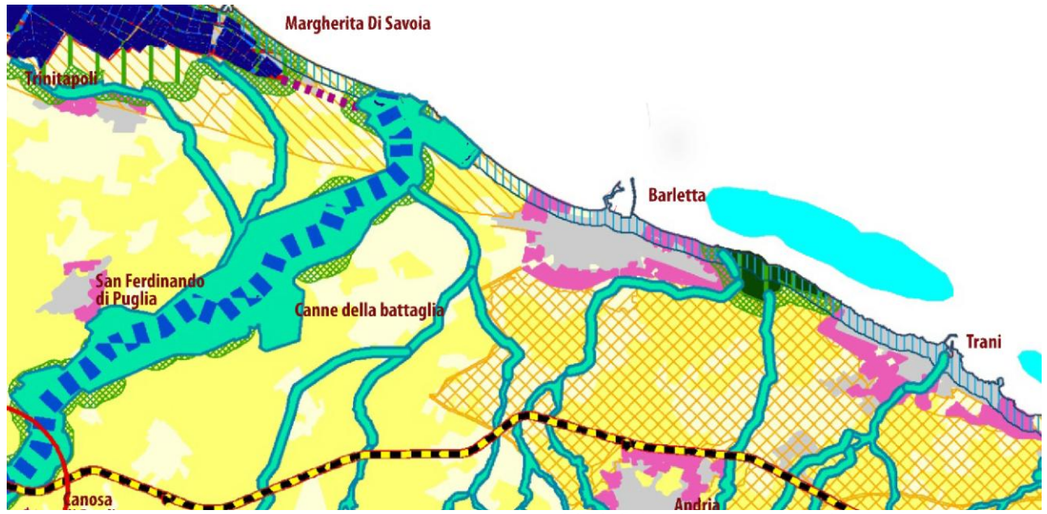
3.6.1 La Rete Ecologica regionale

Il progetto territoriale per il paesaggio regionale del PPTR denominato RER- rete ecologica regionale, che delinea in chiave progettuale, secondo un'interpretazione multifunzionale e ecoterritoriale del concetto di rete, un disegno ambientale di tutto il territorio regionale volto ad elevarne la qualità ecologica e paesaggistica, è stato recepito e contestualizzato nel DPP nel progetto di REC- rete ecologica comunale
La REC, in adeguamento a quanto previsto per la RER, persegue l'obiettivo di migliorare la connettività complessiva del sistema regionale di invarianti ambientali cui commisurare la sostenibilità degli insediamenti attraverso la valorizzazione dei gangli principali e secondari, gli stepping stones, la riqualificazione multifunzionale dei corridoi, l'attribuzione agli spazi rurali di valenze di rete ecologica minore a vari gradi di "funzionalità ecologica", nonché riducendo i processi di frammentazione del territorio

e aumentando i livelli di biodiversità del mosaico paesaggistico comunale e di conseguenza quello regionale.



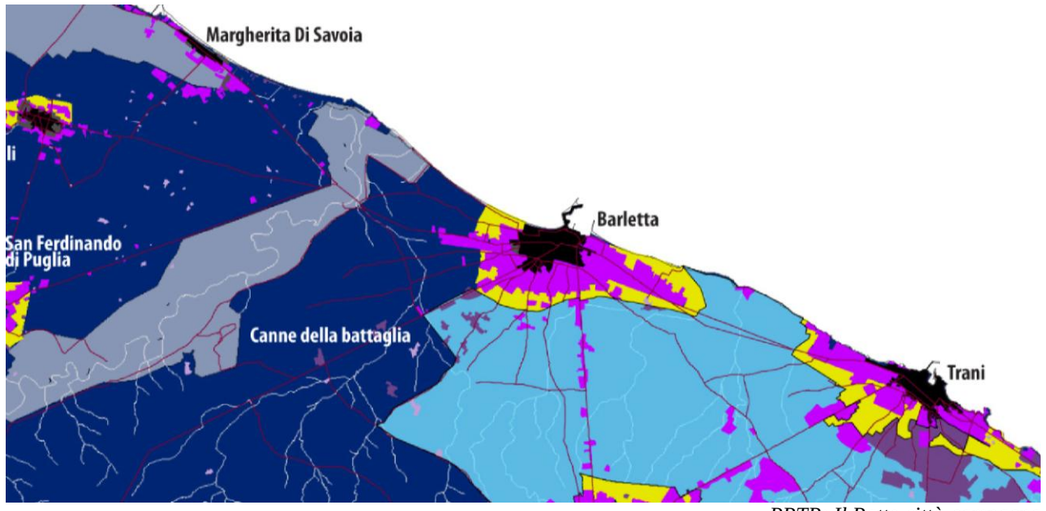
PPTR: La Rete della biodiversità



PPTR: Schema direttore della Rete Ecologica regionale

3.6.2 Il Patto città-campagna

Il progetto territoriale per il paesaggio regionale del PPTR denominato "Il Patto città-campagna", risponde all'esigenza di elevare la qualità dell'abitare, sia urbana che rurale, attraverso l'integrazione fra politiche insediative urbane e politiche agro-silvo-pastorali ridefinite nella loro valenza multifunzionale.
Il patto ha ad oggetto la riqualificazione dei paesaggi degradati delle periferie e delle urbanizzazioni diffuse, la ricostruzione dei margini urbani, la realizzazione di cinture verdi periurbane e di parchi agricoli multifunzionali, nonché la riforestazione urbana anche al fine ridefinire con chiarezza il reticolo urbano, i suoi confini "verdi" e le sue relazioni di reciprocità con il territorio rurale.
Il Patto città-campagna è stato recepito e contestualizzato nel DPP, anche in adeguamento al DRAG/PUE, attraverso le regole delineate nello schema strutturale strategico per la attuazione dei contesti urbani e periurbani nel centro abitato e dei contesti marginali da rifunzionalizzare.



PPTR: Il Patto città-campagna

3.6.3 Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce

Il progetto territoriale per il paesaggio regionale del PPTR denominato "Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce" ha lo scopo di rendere fruibili i paesaggi regionali attraverso una rete integrata di mobilità, che recuperi strade panoramiche, sentieri, ferrovie minori, stazioni, creando punti di raccordo con la grande viabilità stradale, ferroviaria, aerea e navale.
Il sistema della mobilità dolce è stato recepito e contestualizzato nel DPP, integrando il sistema dell'armatura infrastrutturale individuato nel PTCP, con la valorizzazione delle componenti e/o invarianti culturali e insediative o invarianti/componenti dei valori percettivi.

PPTR: Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce

3.6.4 I sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali

Il progetto territoriale per il paesaggio regionale del PPTR denominato "I sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali" è finalizzato alla fruizione dei beni del patrimonio culturale, censiti dalla Carta dei Beni Culturali, ed alla valorizzazione dei beni culturali (puntuali e areali) quali sistemi territoriali integrati nelle figure territoriali e paesaggistiche di appartenenza.
Il progetto interessa, in particolare, l'attività di fruizione sia dei Contesti topografici stratificati, in quanto sistemi territoriali che ospitano i beni, sia delle aree di grande pregio e densità di beni culturali e ambientali a carattere monotematico (in via esemplificativa: sistemi di ville, di masserie, di uliveti monumentali).

In vigenza del PUG e sulla scorta della contestualizzazione ed individuazione delle invarianti/componenti culturali e insediative; delle invarianti/componenti aree protette e dei siti naturalistici e delle invarianti/componenti dei valori percettivi, per il sistema territoriale di Castellaneta potranno essere proposte procedure progettuali, sotto la guida dell'Osservatorio regionale del Paesaggio, finalizzate alla valorizzazione del sistema territoriale per la fruizione dei beni patrimoniali del territorio di Margherita di Savoia.

3.6.5 La valorizzazione integrata dei paesaggi costieri

Il progetto territoriale per il paesaggio regionale del PPTR denominato "La valorizzazione integrata dei paesaggi costieri" ha il duplice scopo di arrestare i processi di degrado dovuti alla pressione insediativa e di valorizzare l'immenso patrimonio identitario (urbano, naturalistico, rurale, culturale) ancora presente nel sistema costiero e nei suoi entroterra.

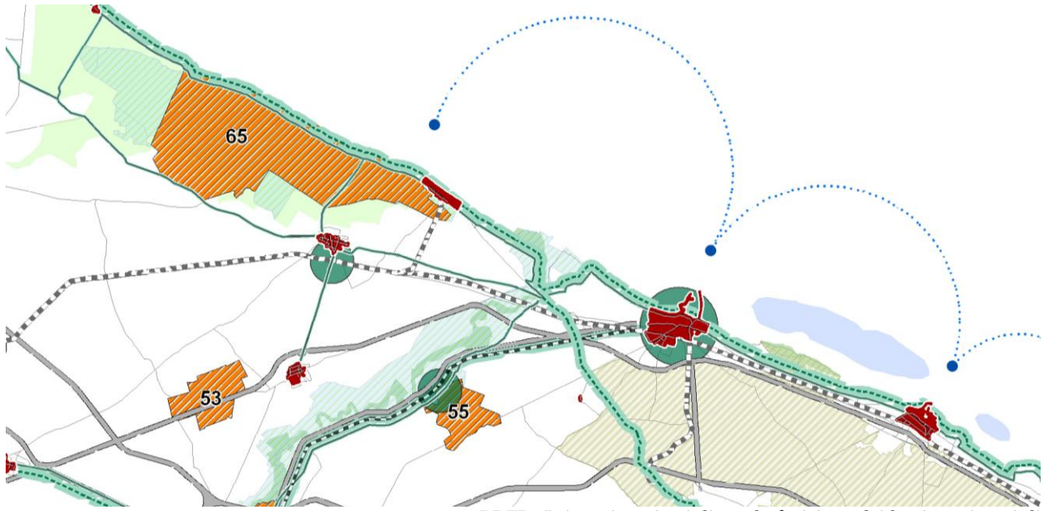
Il progetto interessa, in particolare, i waterfront urbani, i sistemi dunali, le zone umide, le zone agricole, le urbanizzazioni periferiche, i collegamenti infrastrutturali con gli entroterra costieri, la navigabilità dolce.

Il territorio costiero di Margherita di Savoia nel PPTR è inquadrato nell'Ambito paesaggistico denominato "Aree Umide Cotiere della Capitanata", ovvero come paesaggio Costiero ad Alta Valenza Naturalistica da Riqualificare, caratterizzato dal prevalere di condizioni di degrado e compromissione degli elementi di naturalità e dei brani di paesaggi rurali storici presenti, spesso a causa di una sregolata espansione edilizia costiera a specializzazione turistico-residenziale.

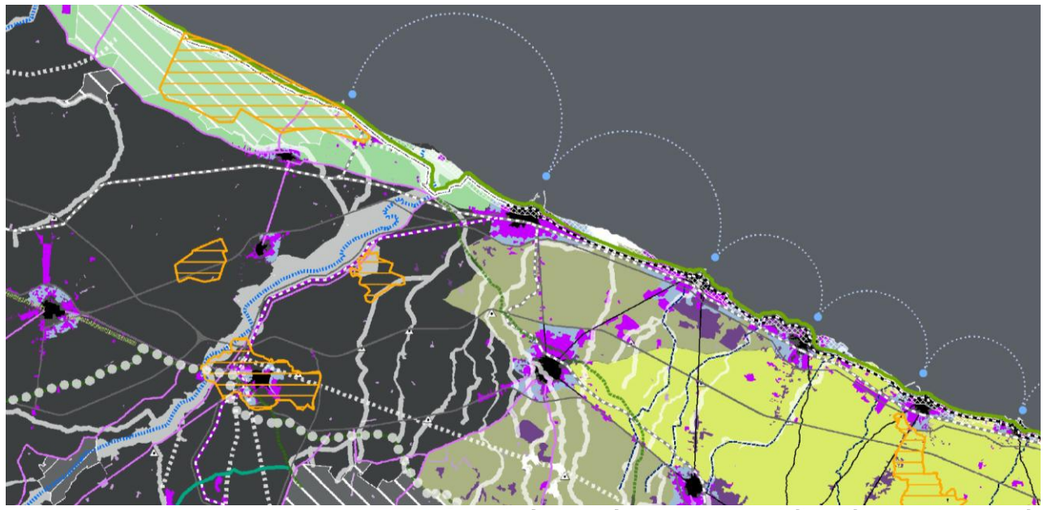
Il DPP, in linea con lo scenario strategico del PPTR, prevede un insieme coordinato di azioni finalizzate alla salvaguardia e valorizzazione delle aree in edificate di maggior pregio naturalistico ancora presenti lungo la costa, prevedendo ove necessario interventi di riqualificazione e interventi ricostruttivi con metodi e tecniche dell'ingegneria naturalistica e dell'architettura del paesaggio.

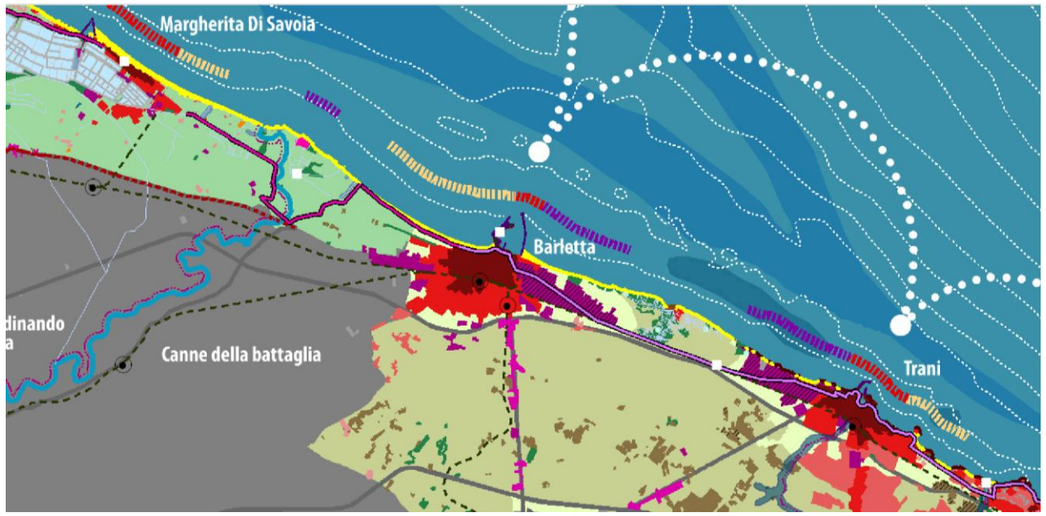
La costa è anche il luogo della salvaguardia, valorizzazione e riqualificazione dei paesaggi rurali storici, oggi sotto assedio edilizio (si pensi alla sorte dei sistemi storici di orti irrigui costieri), oltre che l'ambito di incentivazione di un'agricoltura costiera multifunzionale, meno idroesigente e a basso impatto sulla qualità idrologica degli acquiferi, dove si promuove e si incentiva il recupero delle tradizionali tecniche di aridocoltura, il riuso idrico e la raccolta dell'acqua piovana. In gioco vi è la salvaguardia dei caratteri territoriali storici della costa come alternanza equilibrata di aree edificate ed aree inedificate e la possibilità di contrastare l'attuale tendenza alla formazione di fronti costieri lineari continui non solo attraverso divieti, ma anche attraverso progetti di sviluppo locale ad alta valenza paesaggistica.

Il Progetto Territoriale per la Valorizzazione e Riqualificazione Integrata dei Paesaggi Costieri punta anche a tutelare e valorizzare tutti i beni patrimoniali che conferiscono ai differenti paesaggi costieri caratteri di unicità e specificità. Una parte consistente dei paesaggi costieri è frutto delle attività edilizie degli ultimi decenni. Per questo motivo, si prevedono azioni incisive per la riqualificazione ecologicamente orientata, e finanche per la ricostruzione dei paesaggi costieri di recente formazione. Nel caso delle periferie costiere della città sono necessarie politiche e progetti per incrementarne la qualità urbana, architettonica ed ecologica dei nuovi insediamenti, puntando con decisione anche sulla riqualificazione e valorizzazione paesaggistica degli ampi sistemi di spazi aperti ivi presenti.



PPTR: I sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali


PPTR- Scenario di sintesi dei progetti territoriali per il paesaggio regionale

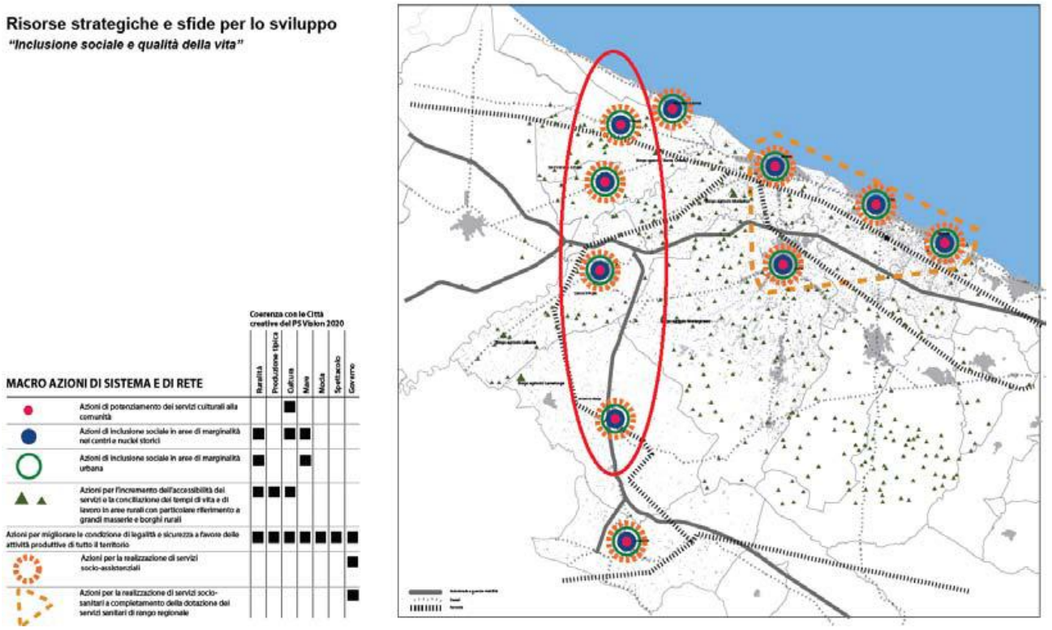


PPTR: La valorizzazione integrata dei paesaggi costieri

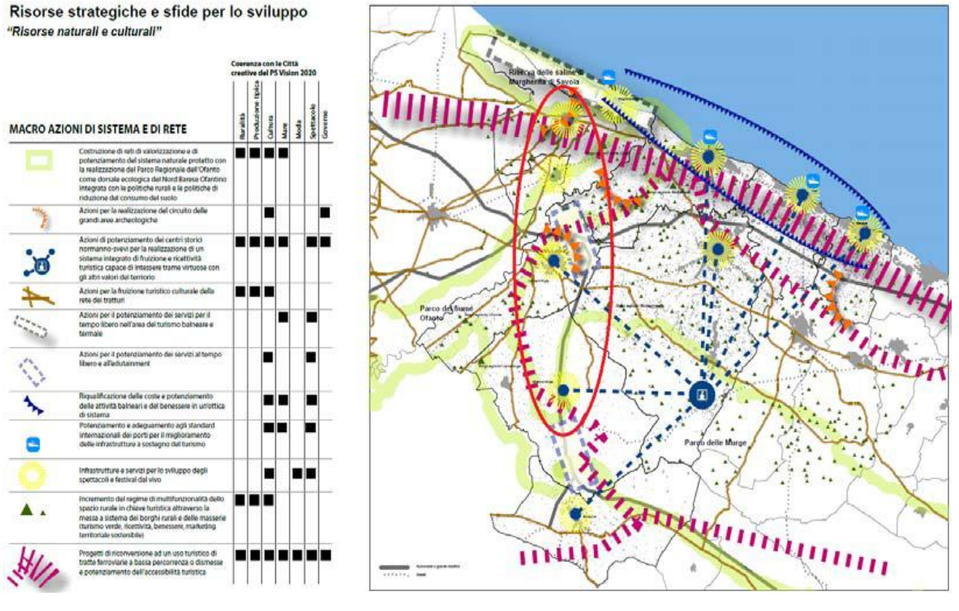
Nel caso dei fronti mare occupati da insediamenti e piattaforme a prevalente specializzazione residenzialeturistico- ricettiva si rendono necessari progetti di che puntino a migliorarne la qualità ecologica, paesaggistica, urbana e architettonica anche al fine di incrementare qualitativamente l'offerta turistico-ricettiva regionale e la dotazione di spazi e servizi per il turismo e per il tempo libero. Potrebbe essere necessario procedere alla riduzione della pressione insediativa sugli ecosistemi costieri attraverso progetti di rimozione dei detrattori di qualità paesaggistica, e successiva bonifica ambientale e ripristino naturalistico delle aree degradate. Al fine decomprimere il sistema ambientale costiero e, allo stesso tempo, incrementare l'offerta turistico-ricettiva anche a servizio della costa senza ulteriore aumento di cubature con il riutilizzo ed il potenziamento del patrimonio edilizio esistente e la possibile delocalizzazione delle volumetrie già previste dagli strumenti urbanistici vvigenti.

4
IL PIANO STRATEGICO E PUM DI AREA VASTA VISION 2020

Il primo documento strategico di inquadramento prodotto nel maggio 2005, finalizzato alla definizione della vision del piano strategico del Nord Barese-Ofantino, ha individuato gli elementi necessari a definire le questioni strategiche da affrontare nella strutturazione delle scelte di sviluppo dei Comuni coinvolti, anche nell'ottica del "valore aggiunto" prodotto dalla nuova Provincia policentrica di Barletta-Andria-Trani.
Il primo documento Vision 2020 è stato aggiornato successivamente rispetto al mutamento delle politiche di sviluppo nazionali e regionali generate dalla programmazione 2007-2013. Per questi cambiamenti è stata ravvisata la necessità di produrre azioni strategiche locali di riposizionamento competitivo del Nord Barese-Ofantino all'interno del mutato contesto regionale e nazionale.
Se, infatti, la Vision 2020 interpreta le azioni strategiche come occasione di sviluppo locale nella ricerca dell'unicità competitiva, nel nuovo contesto di pianificazione strategica multiscala e multiattore varato dall'Amministrazione Centrale dello Stato (Quadro strategico nazionale 2007-2013), il piano strategico territoriale del Nord Barese-Ofantino guarda alla comune convergenza verso obiettivi di sviluppo del sistema nazionale e regionale con contributi originali di strategie, politiche e azioni di sviluppo.



In virtù della nuova visione integrata delle politiche europee e della politica nazionale aggiuntiva, i piani strategici di area vasta, in corso di redazione in Puglia, dovranno mettere a sistema tutte le risorse finanziarie a disposizione attraverso una integrazione delle linee strategiche.
Il citato Documento strategico regionale (Dsr 2007-2013) esprime chiaramente le scelte della Regione di lavorare sul piano della governance multilivello e multi attore. A ciò si aggiunge il lavoro dei dieci raggruppamenti di area vasta per la redazione dei piani strategici dimostra la necessità di creare coalizioni attive per la costruzione degli asseti di sviluppo nell'orizzonte ventennale.
I dieci Comuni che hanno sottoscritto la convenzione (Andria, Barletta, Bisceglie, Canosa di Puglia, Marghjerita di Savoia, Minervino Murge, San Ferdinando di Puglia, Spinazzola, Trani, Trinitapoli) e la nuova Provincia policentrica giocano, insieme alla Regione e al partenariato, un ruolo innovativo di integrazione delle politiche e si propongono come luogo del confronto e di verifica delle vocazioni e delle opportunità in atto, insieme al partenariato istituzionale e socio-economico.
La logica dei progetti di territorio promossi a livello nazionale dal Dipartimento per il Coordinamento delle Politiche Territoriali del Ministero delle Infrastrutture e a livello regionale degli strumenti di programmazione - in particolare delle "Linee guida per il Piani strategici di area vasta - il piano strategico territoriale del Nord Barese-Ofantino si aggiorna alle nuove visioni nazionali e regionali condivise lavorando su quattro aspetti fondamentali:
- la visione al futuro;
- la volontà collettiva;
- un sistema di valori condiviso (il capitale fisso territoriale);
- le direttrici di sviluppo a medio termine.



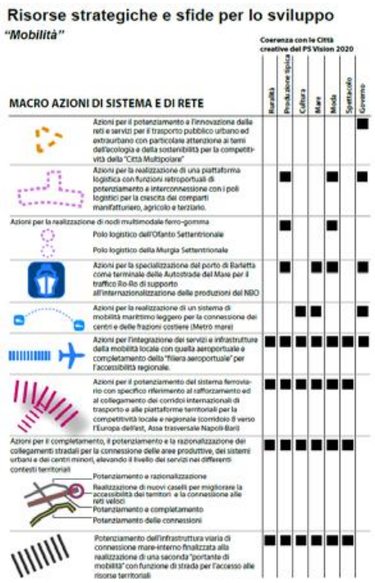
4.1. Il Piano Strategico del Nord Barese Ofantino come potenziatore delle strategie regionali
Il piano strategico sarà in sintonia con le attuali dinamiche di sviluppo territoriale che la Regione Puglia ha promosso attraverso il Quadro strategico regionale 2007-13 e le sue proiezioni territoriali per declinare le strategie regionali sui territori di area vasta nel medio termine del 2013 e per attivare ulteriori evoluzioni delle politiche di sviluppo territoriale nell'orizzonte di lungo periodo del 2020.
La visione del territorio proposta nel 2005 è già in gran parte coerente con gli indirizzi della Regione Puglia e consentirà al territorio di avere un ruolo importante rispetto agli obiettivi regionali e darà un significativo contributo alle nuove strategie regionali laddove, per costruire le politiche di sviluppo locale, saranno necessarie delle strategie sovralocali.
Il risultato finale sarà quello di creare questo doppio scenario di sviluppo generale dove, da un lato si configura la piena realizzazione degli obiettivi già definiti per il periodo di programmazione 2007-2013 e dall'altro so delinea uno scenario, proiettato al 2020 in cui convergono le politiche nazionali di lungo periodo, le strategie regionali per lo spin off della Regione Puglia rispetto alle regioni di obiettivo 1 e la "perturbazione sovralocale" determinata dal contributo del piano strategico del Nord Barese-Ofantino.

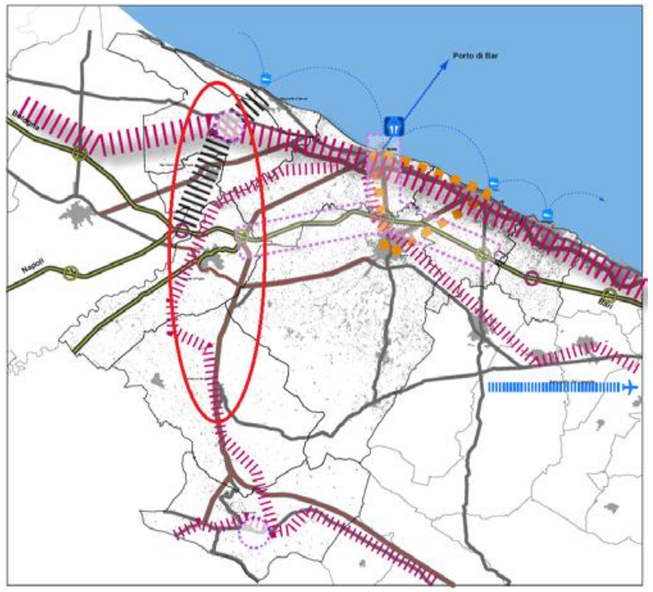
4.2. Le macro-fasi per la costruzione dello scenario al 2020
Poiché i piani strategici di area vasta, nel nuovo contesto di pianificazione e programmazione regionale, sono gli strumenti per attuare i macro-obiettivi di sviluppo al 2013, la funzione dei piano strategico è quella di attuare le strategie sui territori locali, selezionando quali progetti bandiera saranno in grado più di altri di contribuire allo sviluppo equilibrato del territorio regionale.
Questa parte del processo di pianificazione strategica si fonderà sui quattro pilastri definiti dal documento di Vision 2020 del piano strategico del Nord Barese-Ofantino del 2005 come chiavi di lettura, interpretazione e valutazione delle scelte strategiche che il piano dovrà prendere, valuterà la piena coerenza e compatibilità con le strategie regionali e selezionerà quali delle sei città creative potrà meglio essere attivata per la strutturazione degli obiettivi, delle azioni e del processi decisionali. I quattro pilastri sono:
- il pilastro economico;

- il pilastro sociale;
- il pilastro ambientale;
- il pilastro istituzionale.

In questa fase gli obiettivi strategici regionali verranno proiettati sul territorio locale in modo da consentire l'attuazione del processo di crescita proposto per il 2013. Nel momento in cui i macro-obiettivi verranno declinati e i progetti bandiera avviati, lo scenario che il piano strategico del Nord Barese-Ofantino proporrà per lo sviluppo regionale sarà una forma di perturbazione positiva dello scenario iniziale e costituirà una base importante per lo scenario a lungo termine.

Un ruolo fondamentale giocheranno i "progetti bandiera" che, appositamente selezionati in accordo con il partenariato, condizioneranno lo scenario finale e daranno vita a specifici contributi alla Puglia del 2020.





4.3. Le 7 città creative

La visione al futuro proposta dal piano strategico si fonda su sette città creative del Nord Barese-Ofantino, sette vision che rappresentano altrettanti luoghi-tema, proposti come "intuizioni territoriali", che interpretano i temi e le occasioni per lo sviluppo del territorio e ne indirizzano l'evoluzione. Le sette città sono:

1. La Città della Ruralità: Orientata a promuovere lo sviluppo rurale, la formazione di distretti rurali, la diversificazione produttiva e il mantenimento dei paesaggi rurali nell'ambito del capitalismo di territorio;
2. La Città della Produzione tipica: Mirata alla promozione della produzione tipica come fattore di eccellenza territoriale, alla costituzione dei distretti agroalimentari di qualità e dei marchi delle aree locali di pregio nell'ambito della soft economy;
3. La Città dell'Arte: Fondata sulla valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio, sulla costituzione di distretti culturali e turistici, sulla promozione dell'identità e sull'attivazione di forti filiere di formazione, ricerca e produzione culturale nell'ambito dell'economia della cultura;
4. La Città del Mare: A partire dalla fruizione del mare e dalla valorizzazione integrata delle risorse costiere ecologiche, turistiche, infrastrutturali e produttive è in grado di produrre nuovi progetti di territorio;
5. La Città della Moda: Mirata al potenziamento, alla riqualificazione e alla innovazione competitiva del distretto della moda, del tessile e del calzaturiero, incrementando le azioni di marketing e di internazionalizzazione sui mercati di qualità;
6. La Città dello Spettacolo: Orientata alla produzione di eventi culturali di rilevanza internazionale, alla infrastrutturazione del territorio orientata al loisir e all'edutainment nell'ambito della experience economy;
7. La Città del Governo: costituita attorno all'armatura dell'amministrazione e dei processi decisionali, orientata a rafforzare la città metropolitana in un'ottica di sviluppo reticolare policentrico.

Si configurano oltre che come luoghi fisici, come modi di interpretare la multipolarità del territorio Nord Barese-Ofantino e, come tali, potranno essere reinterpretate e definite nelle fasi di definizione, approfondimento ed attuazione del piano strategico di area vasta.
La capacità delle sette città di essere commutatori per l'intero Nord Barese-Ofantino, consente di immaginare le nuove polarità come elementi aggregatori negli obiettivi strategici dei settori di intervento e delle azioni che verranno posti in essere a partire dalle fasi operative del piano strategico, svolgendo tre ruoli fondamentali:

- aggregazione di azioni settoriali già in corso di programmazione o con progettazione in atto o da attivare nel prossimo periodo di programmazione al fine di catalizzare le scelte su tematiche condivise;
- focalizzazione delle strategie del piano strategico di area vasta con lo scopo di definire le sub-strategie;
- selezione del partenariato attivo a partire dal quale definire le coalizioni di soggetti per l'azione.

5
LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA DI SETTORE

5.1. Il Piano di Assetto Idrogeomorfologico dell'AdB

La Legge n. 183/1989 sulla difesa del suolo ha stabilito che il bacino idrografico deve essere inteso come "*il territorio dal quale le acque pluviali o di fusione delle nevi e dei ghiacciai, defluendo in superficie, si raccolgono in un determinato corso d'acqua direttamente o a mezzo di affluenti, nonché il territorio che può essere allagato dalle acque del medesimo corso d'acqua, ivi compresi i suoi rami terminali con le foci in mare ed il litorale marittimo prospiciente*".

Strumento di gestione del bacino idrografico è il Piano di Bacino che si configura quale strumento di carattere "*conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, difesa e valorizzazione del suolo e alla corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato*".

Il Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.) della Regione Puglia è stato adottato dal Consiglio Istituzionale dell'Autorità di Bacino della Puglia il 15 dicembre 2004 e approvato dallo stesso C.I. con Delibera n.39 dal 30/11/2005; sono tuttora in fase di istruttoria le numerosissime proposte di modifica formulate da comuni, province e privati.

In particolare, l'ultimo aggiornamento preso in considerazione per l'elaborazione delle tavole cartografiche del PTPC BAT fa riferimento alle Delibere del Comitato Istituzionale del 24/01/2013, pubblicata sul sito web in pari data.

Il P.A.I. adottato dalla Regione Puglia ha le seguenti finalità:

- la sistemazione, la conservazione ed il recupero del suolo nei bacini imbriferi, con interventi idrogeologici, idraulici, idraulico – forestali, idraulico – agrari compatibili con i criteri di recupero naturalistico;
- la difesa ed il consolidamento dei versanti e delle aree instabili, nonché la difesa degli abitati e delle infrastrutture contro i movimenti franosi ed altri fenomeni di dissesto;
- il riordino del vincolo idrogeologico;
- la difesa, la sistemazione e la regolazione dei corsi d'acqua;
- lo svolgimento funzionale dei servizi di polizia idraulica, di piena, di pronto intervento idraulico, nonché di gestione degli impianti.

La determinazione più rilevante ai fini dell'uso del territorio è senza dubbio l'individuazione delle Aree a Pericolosità Idraulica ed a Rischio Idrogeologico.

In funzione del regime pluviometrico e delle caratteristiche morfologiche del territorio, il Piano individua differenti regimi di tutela per le seguenti aree:

- *Aree a alta probabilità di inondazione (AP*) ovvero porzioni di territorio soggette ad essere allagate con un tempo di ritorno (frequenza) inferiore a 30 anni;
- *Aree a media probabilità di inondazione (MP)* ovvero porzioni di territorio soggette ad essere allagate con un tempo di ritorno (frequenza) compresa fra 30 anni e 200 anni;
- *Aree a bassa probabilità di inondazione (BP)* ovvero porzioni di territorio soggette ad essere allagate con un tempo di ritorno (frequenza) compresa fra 200 anni e 500 anni.

Come riportato nelle *Tavv.I.4 e I.5* (rispettivamente "Rischio e Pianificazione vigente" e "Pericolosità idrogeomorfologica") le aree del territorio provinciale altamente suscettibili al pericolo di inondazione sono quelle contermini l'asta fluviale dell'Ofanto, soprattutto in prossimità della foce dove le aree a diversa pericolosità (AP, MP e BP) si estendono fino a 4-5 km circa dall'asse del fiume sino a lambire e coinvolgere ampie porzioni del territorio di Margherita di Savoia e Trinitapoli lungo il Canale "Contro Ofanto".

In modo analogo le fasce contermini il Canale Tittadegna ed il Canale Ciappetta-Camaggio nei territori di Barletta e Andria risultano pericolose dal punto di vista idraulico come dimostrano i numerosi episodi alluvionali che hanno storicamente coinvolto a più riprese il centro abitato di Andria e le aree a ridosso di Via Andria e Via Canosa nel territorio di Barletta, procurando ingentissimi danni al patrimonio insediativo e colturale, non ultima l'esondazione del 7 novembre 2011 che ha coinvolto un tratto della Strada Statale 170 dir.A ed alcuni opifici industriali di Barletta.

Allo stesso modo, non possono essere trascurate le pericolosità delle "lame", ovvero dei corsi d'acqua fossili ma pronti ad attivarsi inseguito a precipitazioni meteoriche concentrate e intense, che dall'altopiano murgiano scendono sino al mare adriatico attraversando i centri urbani di Trani e Bisceglie, come la cosiddetta "Lama di Ponente" (territorio di Bisceglie) o la "Lama Palumbariello" (territorio di Trani).

Per quanto concerne le aree a Rischio Idrogeologico R, definito come l'entità del danno atteso in seguito al verificarsi di un particolare evento calamitoso in un intervallo di tempo definito e in una data area, il PAI individua quattro differenti classi di rischio ad entità crescente:

- moderato R1: per il quale i danni sociali, economici e al patrimonio ambientale sono marginali;
- medio R2: per il quale sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità del personale, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche;
- elevato R3: per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture, con conseguente inagibilità degli stessi, l'interruzione di funzionalità delle attività socioeconomiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale;
- molto elevato R4: per il quale sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale e la distruzione di attività socioeconomiche.

Inoltre, il territorio è stato inoltre suddiviso in tre fasce a Pericolosità Geomorfologica crescente:

- PG1 aree a suscettibilità da frana bassa e media (pericolosità geomorfologia media e bassa);
- PG2 aree a suscettibilità da frana alta (pericolosità geomorfologia elevata);
- PG3 aree a suscettibilità da frana molto alta (pericolosità geomorfologia molto elevata).

Le aree PG1 si riscontrano in corrispondenza di depositi alluvionali (terrazzi, letti fluviali, piane di esondazione) o di aree morfologicamente spianate (paleosuperfici). Versanti più o meno acclivi (a secondo della litologia affiorante), creste strette ed allungate, solchi di erosione ed in genere tutte quelle situazioni in cui si riscontrano bruschi salti di acclività, rientrano nelle aree PG2. Le PG3 comprendono tutte le aree già coinvolte da un fenomeno di dissesto franoso.

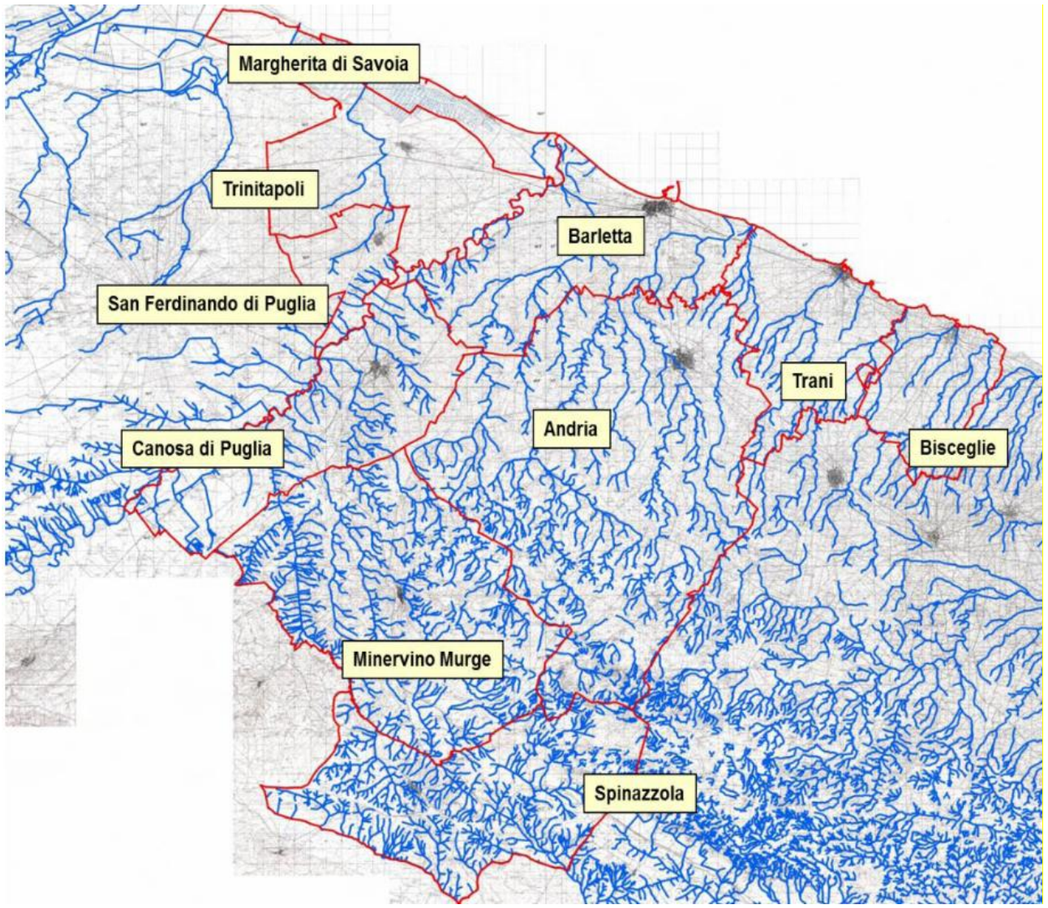
Le aree a maggiore pericolosità geomorfologica del territorio provinciale si concentrano nel territori di Canosa di Puglia e Spinazzola per la presenza di rilievi collinari con pendenze superiori al 20% e litologie limoso-argillose alternate a sabbie, e per la presenza di cavità sotterranee di tipo antropico.

In aggiunta alle aree summenzionate, ai fini della salvaguardia dei corsi d'acqua, della limitazione del rischio idraulico e per consentire il libero deflusso delle acque, il PAI individua il reticolo idrografico in tutto il territorio di competenza dell'Autorità di Bacino della Puglia, nonché l'insieme degli alvei fluviali in modellamento attivo e le aree golenali, ove vige il divieto assoluto di edificabilità; nell'art.6 comma 10 si precisa, inoltre, che laddove il reticolo idrografico e l'alveo in modellamento attivo e le aree golenali non siano arealmente individuate nella cartografia del PAI e le condizioni morfologiche non ne consentano la loro individuazione, le norme si applicano alla porzione di terreno a distanza planimetrica, sia in destra che in sinistra, dall'asse del corso d'acqua, non inferiore a 75 m. Allo stesso tempo nell'art.10 comma 3, nel disciplinare le fasce di pertinenza fluviale, le NTA del PAI specificano che, qualora la fascia di pertinenza fluviale non sia arealmente individuata nelle cartografie, le norme si applicano alla porzione di terreno, sia in destra che in sinistra, contermine all'area golenale, come individuata all'art. 6 comma 8, di ampiezza comunque non inferiore a 75 m.

Per tale motivo, si è scelto di rappresentare il reticolo idrografico nella Carta della Pericolosità idrogeomorfologica oltre che nella Carta idrogeomorfologica così come riportato nella Carta Idrogeomorfologica della Regione Puglia, a meno degli aggiornamenti compiuti dall'AdB-Puglia nell'ambito dei tavoli di co-pianificazione del PUG di Canosa di Puglia 11, di Barletta, Bisceglie e S.Ferdinando di Puglia.

A tal proposito è utile ricordare che la Carta Idrogeomorfologica della Regione Puglia è stata redatta dalla stessa Autorità di Bacino della Puglia quale parte integrante del quadro conoscitivo del nuovo Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR)), ottenendo il parere favorevole in linea tecnica dal Comitato Tecnico dell'AdB nella seduta del 10/11/2009, al quale ha fatto seguito la presa d'atto del Comitato Istituzionale della stessa AdB nella seduta del 30/11/2009, formalizzata con Delibera n. 48/2009.

E' importante sottolineare che, come specificato nella stessa Delibera, gli elementi della Carta Idrogeomorfologica, incluso il reticolo idrografico, non assumono valore formale in applicazione delle NTA del PAI, sino a che non si conclude la fase di verifica (ad es. attraverso i tavoli tecnici per la co-pianificazione degli strumenti di governo del territorio) con i Comuni e altri Enti potenziali portatori di interesse, in modo da poter attuare una formale condivisione e definitiva validazione dei dati complessivamente presenti nella nuova Carta Idrogeomorfologica.



Il reticolo superficiale della Provincia BAT (Fonte PTCP BAT)

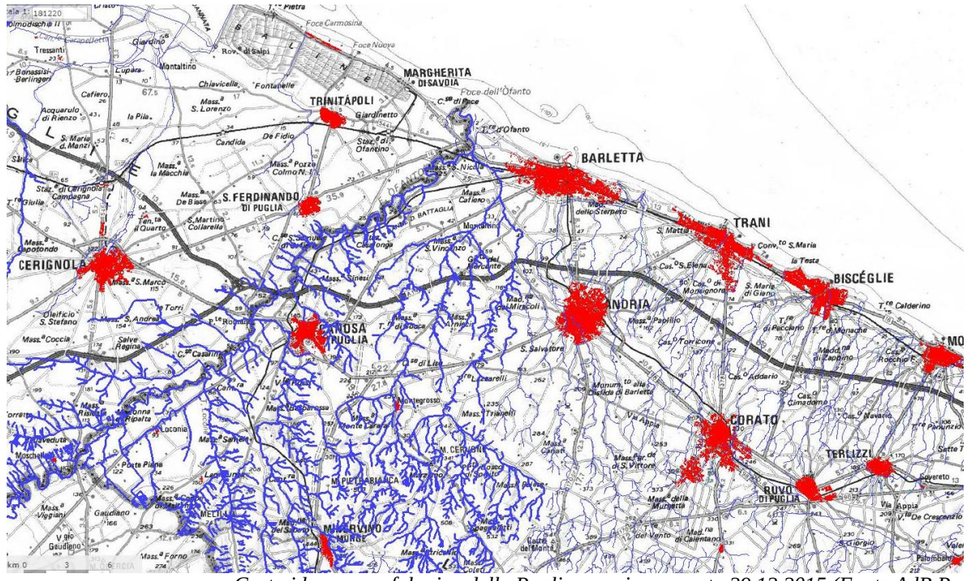
5.2 Piano di Tutela delle Acque – Regione Puglia

Lo strumento del Piano di Tutela delle Acque è individuato dalla Parte Terza, Sezione II del D.Lgs. 152/2006 recante norme in materia di tutela delle acque dall'inquinamento, come strumento prioritario per il raggiungimento e il mantenimento degli obiettivi di qualità ambientale per i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei e degli obiettivi di qualità per specifica destinazione, nonché della tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico.

Nella gerarchia della pianificazione regionale il Piano di Tutela delle acque si colloca come uno strumento sovraordinato di carattere regionale le cui disposizioni hanno carattere immediatamente vincolante per le amministrazioni e gli enti pubblici, nonché per i soggetti privati, ove trattasi di prescrizioni dichiarate di tale efficacia dal piano stesso. In questo senso il Piano di Tutela delle Acque diviene uno strumento organico di disposizioni che deve essere recepito dagli altri strumenti di pianificazione territoriale e dagli altri comparti di governo, com'è il caso del PTCP-BAT.

In Puglia, il Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.) è stato adottato dalla Giunta Regionale con deliberazione n. 883/2007, integrato e modificato con deliberazione di Giunta n. 1441 del 04 agosto 2009 e, da ultimo, definitivamente approvato dal Consiglio Regionale della Puglia con deliberazione n. 230 in data 20 ottobre 2009.

Il P.T.A., per sua natura, deve essere inteso come uno strumento dinamico di pianificazione del territorio, "costruito" su un processo continuo di verifica dello stato dei corpi idrici e dell'efficacia delle proprie misure e sulla possibilità di successivi adeguamenti.



Carta idrogromorfologica della Puglia - aggiornamento 29.12.2015 (Fonte AdB Puglia)

In particolare, poi, il D.Lgs. 152/2006 di recepimento della Direttiva Quadro 12, nonché i successivi decreti di modifica e attuazione - D.Lgs. 4/ 2008, D.M. 131/2008, D. MATTM 17 luglio 2009 e DM 56/2009 – sopravvenuti rispetto alla elaborazione e adozione del P.T.A. -hanno già reso necessario un primo aggiornamento del P.T.A., relativamente al processo di caratterizzazione dei corpi idrici (prima e fondamentale tappa del percorso per il raggiungimento degli obiettivi fissati dalla Direttiva) e ai connessi programmi di monitoraggio.

Per quanto concerne gli obiettivi di qualità che il P.T.A. è chiamato a perseguire, il D.Lgs. 152/06 individua gli obiettivi minimi di qualità ambientale per i corpi idrici significativi e gli obiettivi di qualità per specifica destinazione, da raggiungere entro il 22 dicembre 2015, così schematicamente sintetizzabili:

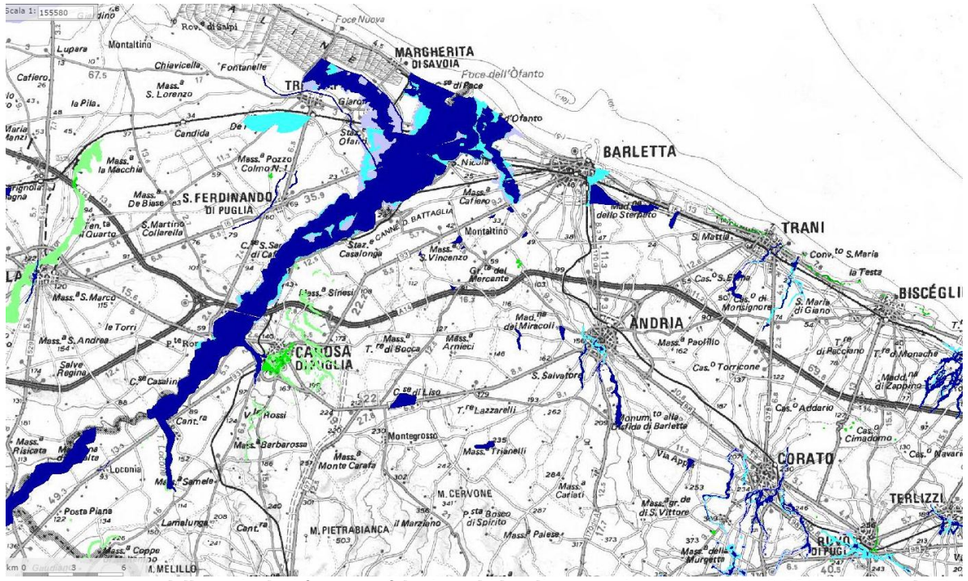
- mantenimento o raggiungimento, per i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei, dell'obiettivo di qualità ambientale corrispondente allo stato di "buono" come definito nell'Allegato 1 alla Parte Terza del suddetto decreto;
- mantenimento, ove già esistente, dello stato di qualità ambientale "elevato" come definito nell'Allegato 1 alla Parte Terza del suddetto decreto ;
- mantenimento o raggiungimento, per i corpi idrici a specifica destinazione, degli obiettivi di qualità per specifica destinazione di cui all'Allegato 2 alla Parte Terza del suddetto decreto, salvo i termini di adempimento previsti dalla normativa previdente;
- attuazione delle misure necessarie ad invertire le tendenze significative all'aumento della concentrazione di qualsiasi inquinante di origine antropica.

I contenuti del Piano di Tutela delle Acque sono efficacemente riassunti dalla Parte Terza, sezione II "Tutela delle acque dall'inquinamento", dello stesso D.Lgs. 152/06 (articolo 121), laddove si dice che il Piano di Tutela deve contenere:

- i risultati dell'attività conoscitiva;
- l'individuazione degli obiettivi di qualità ambientale e per specifica destinazione;
- l'elenco dei corpi idrici a specifica destinazione e delle aree richiedenti specifiche misure di prevenzione dall'inquinamento e di risanamento;
- le misure di tutela qualitative e quantitative tra loro integrate e coordinate per bacino idrografico;
- l'indicazione della cadenza temporale degli interventi e delle relative priorità;
- il programma di verifica dell'efficacia degli interventi previsti;
- gli interventi di bonifica dei corpi idrici;
- l'analisi economica di cui all'Allegato 10 alla Parte Terza del suddetto decreto e le misure previste al fine di dare attuazione alle disposizioni di cui all'art. 119 concernenti il recupero dei costi dei servizi idrici;

- le risorse finanziarie previste a legislazione vigente.

Ai contenuti dinanzi elencati si aggiungono le specifiche indicate nella parte B dell'Allegato 4 alla Parte Terza del D.Lgs 152/06



Carta della pericolosità geomorfologica ed idraulica - aggiornamento 29.12.2015 (Fonte AdB Puglia)

Acque superficiali

Nell'ambito degli studi connessi alla redazione del Piano di Tutela delle Acque (PTA) e ss.mm. si è provveduto alla perimetrazione dei principali bacini idrografici che interessano il territorio regionale, nonché alla individuazione dei corpi idrici significativi13 rappresentati dai corsi d'acqua, dalle acque marine costiere, acque di transizione ed invasi artificiali.

Con riferimento al territorio della Provincia BAT, il PTA e ss.mm. ha individuato i seguenti bacini idrografici recapitanti nel Mare Adriatico:

Denominazione bacino	Tipologia	Superficie (kmq)
Ofanto	Interregionale	3118
Canale Ciappetta-Camaggio	Regionale	304

Per quanto concerne i corsi d'acqua significativi della Provincia BAT il PTA e ss.mm. individua unicamente il Fiume Ofanto (cod. F-I020-R16-088) ed il Torrente Locone (cod. F-I020-R16-088-01), mentre per le acque marine costiere distingue i seguenti ambiti omogenei:

Per le acque di transizione 14 individua i bacini delle Saline di Margherita di Savoia - Lago Salpi (cod. ITR16-087AT10_1), in connessione artificiale con il mare attraverso idonee opere idrauliche e di regolazione manovrate in funzione delle necessità dettate dalle attività che ivi si svolgono.

Come noto, il Lago Salpi era in origine un bacino costiero formato da acque salmastre e paludose che dava il nome all'antica Salapia, città lagunare Dauna. Già dalle cartografie medievali, nella parte meridionale del lago, si evince la presenza delle saline che assicuravano il prezioso minerale a partire dai primi secoli d.C.. A cavallo del 1900 andò via via completandosi la trasformazione del bacino, attraverso opere di bonifica già iniziate dai Borboni, fino a renderlo come oggi è possibile osservarlo costituito dai numerosi bacini di acque a diverso tenore salino, di profondità variabile, estesi su una superficie di circa 4.000 ha, costituenti le Saline di Margherita di Savoia. Tale area è stata poi riconosciuta Riserva Naturale dello Stato (D.M. 10.10.1977) e quindi Zona Umida di valore internazionale (D.M. 30.05.1979) ai sensi della Convenzione di Ramsar, in ragione della sua importanza faunistica.

Queste Saline sono oggi le più grandi d'Italia e grazie alla protezione assicurata dal Corpo Forestale, ospitano un gran numero di specie di uccelli, soprattutto durante l'inverno ed i periodi di migrazione, quando grandi contingenti di animali si spostano dalle principali aree di nidificazione nord europee e balcaniche per svernare nei quartieri africani e sud europei e viceversa.

Relativamente ai corpi idrici artificiali il PTA fa riferimento all'invaso di Monte Melillo sul Torrente Locone (cod. completo ITI-I020-R16-02ME-4) con un perimetro di circa 9 km, una superficie di circa 6.300 km ed una capacità di 108,58 milioni di m3; la quota media dell'invaso è pari a 186,43 m s.l.m., mentre la profondità media del lago è di 17,23 m e quella massima pari a 47,39 (fonte Servizio Tutela delle Acque della Regione Puglia "La caratterizzazione dei corpi idrici superficiali della Regione Puglia: tipizzazione, identificazione e classificazione dei corpi idrici" Attuazione DM n. 131 del 16 giugno 2008).

5.3 Piano regionale attivita' estrattive (P.R.A.E)

Il Piano Regionale delle attività estrattive (P.R.A.E.) è stato approvato in via definitiva con delibera G.R. n. 580 del 15/05/07 e quindi variato con D.G.R. 23 febbraio 2010, n. 44 assieme all'approvazione della Cartografia, delle Norme Tecniche di Attuazione e del relativo Regolamento.

Il PRAE è lo strumento settoriale generale di indirizzo, programmazione e pianificazione economica e territoriale delle attività estrattive nella regione Puglia; persegue le seguenti finalità:

a) pianificare e programmare l'attività estrattiva in coerenza con gli altri strumenti di pianificazione territoriale, al fine di contemperare l'interesse pubblico allo sfruttamento delle risorse del sottosuolo con l'esigenza prioritaria di salvaguardia e difesa del suolo e della tutela e valorizzazione del paesaggio e della biodiversità;
b) promuovere lo sviluppo sostenibile nell'industria estrattiva, in particolare contenendo il prelievo delle risorse non rinnovabili e privilegiando, ove possibile, l'ampliamento delle attività estrattive in corso rispetto all'apertura di nuove cave;
c) programmare e favorire il recupero ambientale e paesaggistico delle aree di escavazione abbandonate o dismesse;
d) incentivare il reimpiego, il riutilizzo ed il recupero dei materiali derivanti dall'attività estrattiva.

Il P.R.A.E. contiene la Carta giacimentologica implementata con sistema GIS in cui si trovano:

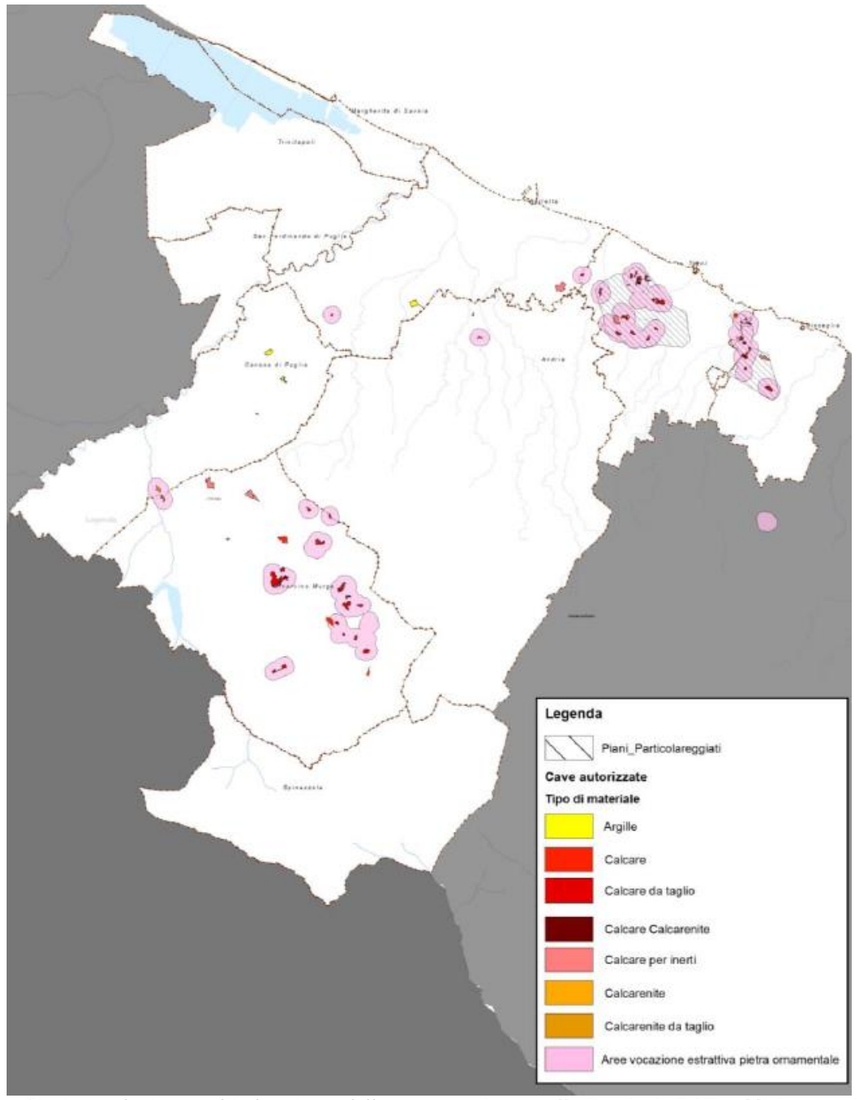
- l'indicazione delle risorse di potenziale sfruttamento;
- i vincoli urbanistici, paesaggistici, culturali, idrogeologici, forestali, archeologici;
- la tabella dei fabbisogni di cui all'art. 31 comma 1 lett. e) L.R. n. 37/85;
- le aree dei giacimenti e le aree di materiali di pregio;

Il PRAE individua, altresì, le aree nelle quali l'attività è subordinata alla preventiva approvazione di Piano Particolareggiato (P.P.); tali aree sono:

1. il giacimento marmifero di Apricena (FG);
2. il giacimento marmifero di Trani (BA);
3. il giacimento marmifero di Bisceglie (BA)
4. il giacimento di Pietra Leccese di Cursi-Melpignano (LE);
5. il giacimento del Carparo di Gallipoli (LE);
6. il giacimento della calcarenite di Mottola (TA);
7. il giacimento della calcarenite e argilla di Cutrofiano;
8. il giacimento di calcare di Fasano (Br).

Le aree summenzionate, in particolare i giacimenti marmiferi di Trani e Bisceglie ricadenti nel territorio provinciale, risultano degradate per effetto di pregressa attività estrattiva, trattandosi o di zone già sede di attività estrattive abbandonate senza sistemazione, ovvero esaurite e sistemate in modo tale da non aver raggiunto un sufficiente grado di reinserimento nel contesto paesaggistico ambientale. In queste aree sono presenti cave in attività, cave abbandonate o cave dismesse. I piani particolareggiati, pertanto, hanno funzione di riordino dell'attività estrattiva finalizzata al recupero del territorio sotto il profilo paesaggistico ed ambientale.

Il piano particolareggiato si configura quale strumento di attuazione del PRAE e viene redatto dalla Regione o, per delega di quest'ultima, dal Comune/i interessato/i che lo richieda. Per tale attività i Comuni possono ricevere uno specifico contributo regionale.



Carta Giacimentologica con l'indicazione: delle cave autorizzate nella Provincia BAT suddivise per tipologia di materiale, il perimetro dei Piani Particolareggiati e delle Aree a vocazione estrattiva di pietra ornamentale. (Fonte PTCP BAT)

5.4 Piano Regionale delle Coste (PRC)

Il Piano Regionale delle Coste (PRC) previsto dalla L.R. 23 giugno 2006, n. 17 è stato approvato con D.G.R. n. 2273 del 13 ottobre 2011, e disciplina l'utilizzo delle aree del Demanio Marittimo con le finalità di garantire il corretto equilibrio fra la salvaguardia degli aspetti ambientali e paesaggistici del litorale pugliese, la libera fruizione e lo sviluppo delle attività turistico ricreative. Nel più generale modello di gestione integrata della costa, esso persegue l'obiettivo imprescindibile dello sviluppo economico e sociale delle aree costiere attraverso criteri di eco – compatibilità e di rispetto dei processi naturali. Il PRC è anche strumento di conoscenza del territorio costiero e in particolare delle dinamiche geomorfologiche e meteomarine connesse al prioritario problema dell'erosione costiera, la cui evoluzione richiede un attento e costante monitoraggio e interventi di recupero e riequilibrio litoraneo.

La costa provinciale si estende per circa 55 km ed è costituita per il 51,5% da spiagge sabbiose, per il 29,3% da coste antropizzate, per il 5,4% da coste rocciose, per il 4,9% da alte falesie, e per le restanti percentuali da coste con spiagge ciottolose al piede e da spiagge sabbioso-ciottolose.

Per le coste della Regione Puglia sono state individuate sette Unità Fisiografiche 15. La prima parte dal Molo sopraflutto del porto di Termoli (Molise), mentre la settima termina a Capo Spulico (Calabria).

La costa provinciale rientra nell'Unità Fisiografica U.F.2 (Vieste, Mattinata, Monte Sant'Angelo, Manfredonia, Zapponata, Margherita di Savoia, Barletta, Trani, Bisceglie, Molfetta, Giovinazzo, Bari) e, nello specifico, rientra nelle seguenti 3 Sub Unità Fisiografiche:

- S.U.F. 2.3 – Manfredonia – Margherita di Savoia
- S.U.F. 2.4 – Margherita di Savoia – Barletta
- S.U.F. 2.5 – Barletta – Molfetta

Il PRC individua su tutta la fascia demaniale della costa provinciale differenti livelli di criticità all'erosione dei litorali e differenti livelli di sensibilità ambientale, associata alle peculiarità territoriali del contesto.

La criticità all'erosione dei litorali viene definita in funzione di tre indicatori, che individuano la tendenza evolutiva storica del litorale, la tendenza evolutiva recente e lo stato di conservazione dei sistemi dunari. La criticità all'erosione viene classificata in elevata, media e bassa. La sensibilità ambientale viene definita in funzione di una molteplicità di indicatori che rappresentano lo stato fisico della fascia costiera (comprendente l'area demaniale e il suo contesto territoriale di riferimento), in relazione al sistema delle norme di tutela che ne sottolineano la valenza ambientale. La sensibilità ambientale viene classificata in elevata, media e bassa. I differenti livelli di criticità all'erosione e di sensibilità ambientale sono stati quindi incrociati, dando origine a nove livelli di classificazione. I livelli di classificazione delle aree costiere, dal più elevato (corrispondente al valore 1) al più basso (corrispondente al valore 9) risultano i seguenti:

1. C1.S1 - C1. Costa ad elevata criticità; S1. Costa ad elevata sensibilità ambientale;
2. C1.S2 - C1. Costa ad elevata criticità; S2. Costa a media sensibilità ambientale;
3. C1.S3 - C1. Costa ad elevata criticità; S3. Costa a bassa sensibilità ambientale;
4. C2.S1 - C2. Costa a media criticità; S1. Costa ad elevata sensibilità ambientale;
5. C2.S2 - C2. Costa a media criticità; S2. Costa a media sensibilità ambientale;
6. C2.S3 - C2. Costa a media criticità; S3. Costa a bassa sensibilità ambientale;
7. C3.S1 - C3. Costa a bassa criticità; S1. Costa ad elevata sensibilità ambientale;
8. C3.S2 - C3. Costa a bassa criticità; S2. Costa a media sensibilità ambientale;
9. C3.S3 - C3. Costa a bassa criticità; S3. Costa a bassa sensibilità ambientale.

5.4.1. Cenni sulla storia evolutiva dei litorali

L'inizio della storia evolutiva dei litorali afferenti alla Provincia di Barletta-Andria-Trani, come quella di buona parte delle coste italiane ed in particolare del Mare Adriatico, è riconducibile alle variazioni delle condizioni climatiche che si verificarono al termine dell'ultima glaciazione Würmiana il cui acme si ebbe circa 18.000 anni fa. Il livello del mare aveva raggiunto il suo minimo relativo ed era posizionato a oltre 120 m al di sotto del livello attuale, in particolare, secondo Fabbri & Gallignani (1972), nel Golfo di Manfredonia il livello si sarebbe attestato intorno all'attuale isobata di -150 m. Da questo punto, il livello del mare nel Mediterraneo centrale cominciò ad innalzarsi, dapprima in modo rapido fino a circa 6000 anni dal presente, e poi via via più lento, fino a raggiungere una quota di + 3 m in corrispondenza dell'optimum climatico post-glaciale (circa 4.000 a.C.) per assestarsi alla fine, alla quota attuale (cfr. Mastronuzzi et. al., 1994). Tale avanzata è stata caratterizzata da alcune stasi e piccole inversioni di tendenza riconducibili a variazioni climatiche, conseguenza diretta dell'espansione, nel corso dei periodi freddi, delle calotte polari e dell'avanzata dei ghiacciai montani. In ogni caso, gli ultimi millenni sono stati caratterizzati da un innalzamento medio del livello del mare per il Mediterraneo centrale pari a circa 2 mm/anno e per l'Adriatico pari 1,3 mm/anno, come dimostrano le registrazioni del mareografo di Trieste a partire dal 1860 (cfr. Petrillo A.F., 2007). Ne deriva il fatto che, permanendo tuttora un regime ingressivo e considerando le stime all'anno 2100 dell'IPCC (IPCC: Intergovernmental Panel on Climate Change, organo tecnico-scientifico del WMO, World Meteorological Organization, 2007) che prevedono un innalzamento del livello globale del mare per sole cause climatiche, compreso fra + 0,18 e + 0,59 m 16 e per il golfo di Manfredonia pari a un minimo di + 0,27 m (da Antonioli & Leoni, 2007),17 solo alcuni tratti di costa possono registrare avanzate e sono quelli collegati a grossi corpi deltizi o ad aree continentali in forte sollevamento.

L'unico apparato deltizio a sud del Gargano è quello relativo al fiume Ofanto, il cui delta è stato interessato, fino alla fine del XIX secolo, da una sola cuspide con ridistribuzione dei sedimenti sulle ali e poi, a partire dalla fine degli anni '50 (XX sec.), dal progressivo rapido smantellamento di quasi tutto l'apparato deltizio (Pennetta G., 1988; Caldara M. & Pennetta G., 1996). Ad ogni modo, le grandezze in gioco per il bilancio della spiaggia possono essere schematizzate nel diagramma di Fig. 34, dove nella parte superiore sono riportati i fattori che concorrono alla progradazione, mentre nell'inferiore quelli che ne causano l'arretramento.

5.4.2. Porto di Margherita di Savoia - porto di Barletta - S.U.F. 2.4

La Sub Unità ha origine dal porto di Margherita di Savoia e si sviluppa per una lunghezza di15.57 Km fino a giungere al porto di Barletta

Localizzazione dei limiti della SUF 2.4 – Margherita di Savoia/Barletta

Principali corsi d'acqua

Lungo il tratto di litorale sfocia il fiume Ofanto.

Principali opere di sbarramento sui corsi d'acqua

Lungo il fiume Ofanto vi sono diversi invasi e traverse (schema dell'Ofanto costituito dalle dighe di Conza, Saetta, Rendina, Marano Capacciotti e Locone, oltre alla traversa di Santa Venere). La quantità di acqua regimabile ammonta a circa 310.000.000 mc/anno.

Il tratto di litorale in questione è per gran parte sabbioso con un cordone dunale in formazione, terre basse, zone umide di notevole valenza ambientale (Foce del Fiume Ofanto); il litorale sabbioso si è formato nei secoli per gli apporti di sedimenti da parte del fiume Ofanto ed è in gran parte in forte erosione.

L'inizio del fenomeno di erosione risale agli anni '20 del XX sec., quando furono avviati i primi grandi interventi di sistemazione idraulica del fiume e di bonifica delle aree paludose ad esso circostanti.

L'arretramento della foce, già fra il 1925 e il 1984, è stato valutato in alcune centinaia di metri con un picco di accelerazione del fenomeno fra il 1964 e il 1984. Il Fiume Ofanto, è stato sottoposto a cure di sistemazione idraulica con argini robusti costruiti a difesa dei fertili terreni circostanti, e con un numero tanto elevato di serbatoi di ritenuta e laminazione delle piene, da porre oggi il problema di assicurare al corso d'acqua un minimo deflusso vitale. I naturali apporti solidi al mare si sono ridotti di conseguenza in modo drastico, a causa anche del fatto che, lungo tutto il fiume, si è consentita l'estrazione di sabbia. Uno studio condotto dall'Istituto di Idraulica e Costruzioni Idrauliche della Facoltà di Ingegneria di Bari (1984) ha accertato che i sedimenti trasportati alla spiaggia sono costituiti in massima parte da limi ed argille e, in minima parte, da sabbia fina. Alla spiaggia manca quindi l'apporto di sedimenti sabbiosi, che sostituiscano quelli sottratti e in parte trasportati dalle correnti longitudinali (Tomasicchio, 2000).

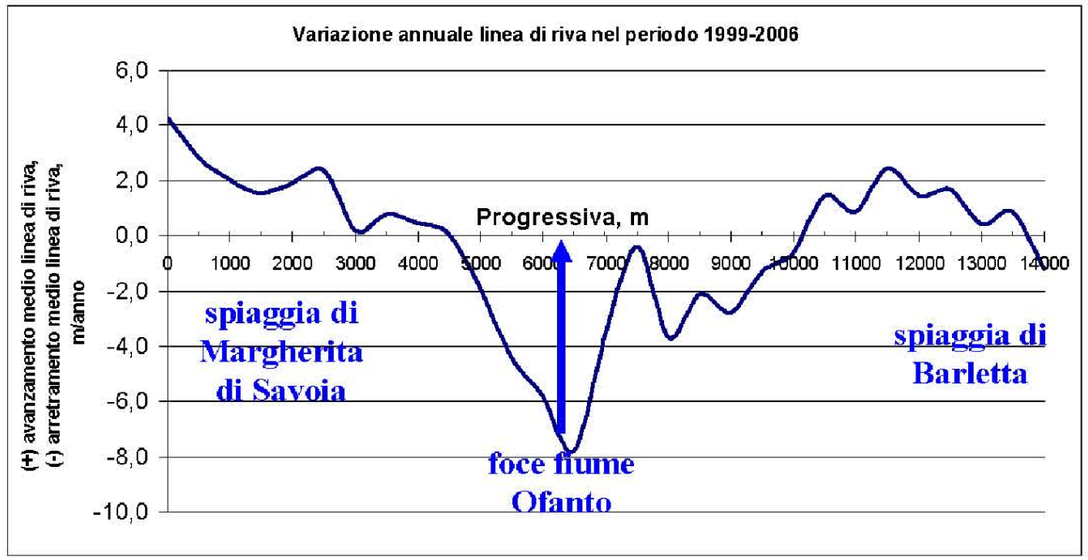
Il litorale in esame, dunque, ha subito nell'ultimo secolo una consistente trasformazione dovuta a vari interventi antropici; tra questi, oltre all'intensa urbanizzazione della fascia costiera e all'ampliamento delle strutture portuali delle due città, i più significativi riguardano gli interventi operati sul bacino idrografico dell'Ofanto. Tutto ciò ha determinato inizialmente l'erosione e lo spianamento della foce e, successivamente, l'erosione di ampi tratti di litorale nei pressi della foce dell'Ofanto, sia nel Comune di Margherita di Savoia che nel Comune di Barletta; tale fenomeno è ancora oggi in atto. Dal 1992 al 2008 il litorale adiacente alla foce ha subito un arretramento di circa 150 m (circa 9 m/anno).

Il tratto di costa avendo un'elevata criticità è stato sottoposto a monitoraggio nell'ambito del Progetto di Monitoraggio POR Puglia 2000 – 2006.

Nel 2008, a levante del porto di Margherita di Savoia, si constata ancora un accumulo di sedimenti nella parte a ridosso del molo (dal 1992 al 2008 si è avuto un avanzamento del litorale di circa 70 m); tuttavia ciò che desta preoccupazione è il continuo avanzamento dell'erosione dall'Ofanto verso Margherita di Savoia, come evidente dal confronto tra le diverse linee di riva effettuato negli "Studi propedeutici per la predisposizione del Piano Stralcio della Dinamica delle Coste" All.3.1 (AdB-Puglia e Politecnico di Bari, 2010), e il fatto che in queste aree prosegua l'espansione urbanistica del Comune di Margherita di Savoia.

Questa situazione è già stata evidenziata nel PRC e in alcuni studi specifici sui rischi costieri dell'area eseguiti negli ultimi anni (IMCA, 2008, Francioso et al., 2008).

Lungo il tratto di litorale tra l'Ofanto e il porto di Margherita di Savoia non vi sono opere di difesa, eccettuato un terrapieno presente in località Cannafesca, dove negli ultimi anni si incomincia a manifestare il fenomeno erosivo innanzi evidenziato.



Variazione (avanzamento/arretramento medi) della linea di riva tra il porto di Margherita di Savoia e il porto di Barletta nel periodo 1996-2006 – Fonte PTCP BA

A levante della foce del fiume Ofanto, le dinamiche evolutive che interessano il litorale barlettano hanno ridotto l'ampiezza della fascia costiera in modo significativo: a riprova di questo fenomeno si osserva che la dividente demaniale interseca la linea di riva ricadendo in mare o interrompendosi in diversi tratti. Emblematiche, a riguardo, sono le zone in località Fiumara, Pantanella, Belvedere e Pezza delle Rose.

Il raffronto fra le aerofotografie dell'Istituto Geografico Militare (I.G.M.) del 1954 e le ortofoto della Regione Puglia del 2010, mostra che il punto neutro (fra erosione e avanzamento) migra nel tempo progressivamente verso il porto di Barletta. In particolare, la strada di bonifica litoranea "Salinelle" è stata più volte distrutta sin dalla fine degli anni '60 (XX sec.) da importanti fenomeni di erosione marina. Da allora, l'opera è stata progressivamente smantellata fino ad estendersi a tutto il tratto in rilevato i cui resti, parzialmente distrutti, si sono comportati come delle difese costiere aderenti rallentando in parte l'arretramento costiero. Differentemente, i ponticelli che dovevano servire a far defluire le acque di drenaggio delle aree palustri dell'Ofanto o dei corsi d'acqua che scendevano direttamente dalle Murge,

hanno permesso al mare di penetrare alle spalle di questo tratto costiero, come in corrispondenza dei vecchi canali di drenaggio del Lago Pantanella e fra le località Giberna e Pantanella.
La stessa spiaggia del villaggio "La Fiumara" ha subito una forte erosione proprio perché più vicina alla foce dell'Ofanto. Si tratta di un'area isolata che si protende fra difese costiere del tipo perpendicolari alla costa. La spiaggia è stata interamente ricostruita con un sottofondo di pezzame calcareo sormontato da ghiaia fluviale ed infine ricoperto da sabbia marina. Tale intervento, progettato dal Prof. Ing. Ugo Tomasicchio nel 1987 e realizzato negli anni 1992-1993 con i fondi del Ministero dei Lavori Pubblici e della Protezione Civile, se da un lato ha assicurato la sicurezza statica del villaggio e la creazione di una spiaggia artificiale a protezione del litorale prospiciente, dall'altro lato sembra abbia comportato un'accelerazione del fenomeno erosivo sia a sud, che a nord dell'intervento (cfr. Caldara M., 1995).

Resti della strada litoranea Salinelle sul litorale a levante della Foce dell'Ofanto – Fonte PTCP BAT

5.4.3. Porto di Barletta – Porto di Molfetta - S.U.F. 2.5
La Sub Unità ha origine dal porto di Barletta e si sviluppa per una lunghezza di 36.84 Km fino a giungere al porto di Molfetta.

Principali corsi d'acqua
Vi sono diversi corsi d'acqua, lame e impluvi tra cui i principali sono: Ciappetta-Camaggio, Palumbariello, Paterno, Lama di Bisceglie, Lama Macina.
Il litorale tra Barletta e Molfetta è costituito prevalentemente da costa rocciosa, con tratti abbastanza ampi di spiagge sabbiose solo nella zona più settentrionale in località Ariscianne ed in prossimità del centro abitato di Barletta. Lungo la costa immediatamente a Sud del porto di Barletta è presente una spiaggia sabbiosa che si estende longitudinalmente per circa 900 m. Malgrado, infatti, la realizzazione dei bracci del porto abbia bloccato il flusso di sedimenti con direzione NO-SE provenienti dal fiume Ofanto, il primo tratto di litorale ad Est del porto, essendo protetto dallo stesso molo di levante, risulta sostanzialmente stabile.
Proseguendo verso Sud, la costa risulta costituita da materiali di risulta dalle più svariate provenienze, scaricati e accumulati in più di settant'anni, tra cui i sedimenti di decantazione delle vasche della ex Cartiera di Barletta. La fascia costiera appare, quindi, interamente artificiale fino ad un'altezza di circa 7 m s.l.m., come pure il sottofondo della strada litoranea che prosegue verso Trani in località Belvedere. Continuando verso SE alle spalle degli arenili orientali, in località Belvedere, Ariscianne e Boccadoro, la fascia costiera è utilizzata esclusivamente dall'agricoltura. Si tratta di terreni molto fertili strappati alla più estesa area umida del nord-barese soltanto a partire dall'inizio del XX secolo. La presenza di numerose sorgenti, con un portata complessiva superiore a 750 l/s circa, e del Canale Ciappetta-Camaggio ha fatto sì che, per bonificare la zona, sia stata realizzata una fitta rete di drenaggi ancora attivi, per cui l'intera area è tuttora ricca di acque, vasche ed acquitrini.
Sulle spiagge di Falce del Viaggio e di Ariscianne non è infrequente trovare, dopo ogni mareggiata, resti di vestigia del passato, manufatti litici in selce, frammenti ceramici, ex-voto di ogni epoca, antiche ancore, monete, bottoni, resti di organismi lagunari, quasi a rappresentare un vero e proprio "santuario del mare" (cfr. Savasta G., 2011 e De Giovanni A., 2007).

Localizzazione dei limiti della SUF 2.5 – Bareltta-Molfetta

Lungo il tratto di costa confinante con il territorio di Trani, spiccano affioramenti rocciosi relativi a depositi carbonatici quaternari d'ambiente lagunare e a salinità ridotta, ad indicare che le condizioni che hanno portato alla formazione dell'area umida si sono già verificate in passato nella stessa zona e con le stesse modalità. Tale circostanza spiegherebbe il ritrovamento dei numerosissimi manufatti litici in selce a testimonianza di un'importante comunità preistorica quasi certamente stanziale ai margini dell'antica laguna costiera di Ariscianne (cfr. Caldara M. et alii 2005; De Giovanni A., 2007; Savasta G., 2011).
Una conferma del perdurare di un paesaggio ricco d'acque, con risorgive proprio a mare, è fornita dalla presenza sulla spiaggia di beach rock recenti costituite da sabbie femiche ofantine. A partire dalle rocce poco profonde e fino alla fascia intertidale sono presenti, inoltre, estese incrostazioni sabbiose dovute al polichete sedentario Arenicola; si tratta di vere e proprie scoglierine che si oppongono all'azione erosiva del mare, provvedendo, in qualche modo, a proteggere il tratto sabbioso di spiaggia emersa (cfr. Caldara M., 1995). Tra il 1997 ed il 1998 furono notate sulla battigia in località Belvedere una serie di canalette parallele ed equidistanti, intagliate nella beach rock e perpendicolari alla costa. Le canalette con andamento pressoché nord-sud, si sviluppano su una fascia di oltre 300 m e sono intervallate da diverse buche circolari, come evidenziato dai saggi archeologici svolti nell'autunno del 2003 nell'ambito del "Progetto Integrato di

Recupero Storico- Ambientale, Ricerca e Fruizione dell'Area Costiera in località Belvedere-Ariscianne" (cfr. Caldara M., 1995).
Ad ogni modo in questo tratto il mancato apporto di sedimenti da Nord e l'antropizzazione della fascia costiera ha determinato una sensibile erosione della costa. L'arretramento della linea di riva è stato tanto intenso da scalzare la vecchia strada litoranea che collegava Barletta con Trani; attualmente è presente solo il tratto di strada più prossimo all'abitato di Barletta, il quale è stato protetto con una barriera radente in massi naturali.
Lungo il litorale del territorio del Comune di Trani sono stati effettuati alcuni ripascimenti in ghiaia che hanno dato buoni risultati, quale per esempio il ripascimento della spiaggia dinanzi villa C. Colombo. Va peraltro rimarcato che le dighe a scogliera frangiflutti distanziate in massi naturali di cava realizzate a sud di *Capo Colonna* sono state efficaci nella funzione di protezione della costa determinando peraltro un apprezzabile accumulo di sedimenti che ha ricreato la spiaggia che era ormai quasi completamente scomparsa.
Analogamente, lungo il litorale di ponente di Bisceglie sono state realizzate una serie di scogliere frangiflutti sia in località *Salsello* che *Cala Rossa*, come pure la **diga antemurale a protezione del porto** ed i lavori di consolidamento dei tratti in forte erosione della costa rocciosa (altezza superiore a 4,0 m) e costa bassa rocciosa (altezza inferiore a 4,0 m) a cavallo di *Cala dell'Arciprete.*

Canalette intagliate in n tratto di costa a beach-rock in località belvedere – Fonte PTCP BAT

6
IL PTCP DELLA PROVINCIA BAT

Con Deliberazione n.11 del giugno 2015, il Consiglio Provinciale ha approvato in via definitiva il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale unitamente al Rapporto Ambientale ed allegata Valutazione di Incidenza, Sintesi non tecnica e Dichiarazione di Sintesi relativi alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica del Piano adeguato ai contenuti del controllo di compatibilità al DRAG (D.G.R. nr. 2353 del 11.11.2014) e del parere motivato inerente la Procedura VAS (D.D. nr. 37 del 5.02.2015, Servizio Ecologia, Regione Puglia).
Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale è lo strumento di governo del territorio per la Provincia di Barletta Andria Trani ai sensi dell'articolo 20 del D.Lgs n. 267/2000, dell'articolo 17, comma 10 della L. n. 135/2012 e degli articoli 6 e 7 della L.R. n. 20/2001.
Il piano attua le indicazioni della pianificazione e programmazione territoriale regionale, definisce gli obiettivi di governo del territorio per gli aspetti di interesse provinciale e sovracomunale, coordina la pianificazione dei comuni, e si raccorda ai contenuti degli altri piani territoriali e di settore mediante: protocolli di intesa; accordi di programma; intese interistituzionali.
Il PTCP recepisce ed integra le disposizioni di:

- Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR);
- Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI) dell'Autorità di Bacino della Puglia e di quella della Basilicata;
- Piano di Tutela delle Acque (PTA);
- Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR);
- Piano Regionale Attività Estrattive (PRAE);
- Piano Regionale Trasporti (PRT);
- Piano del Parco Nazionale dell'Alta Murgia;
- Piano del Parco Regionale del Fiume Ofanto.

Il PTCP determina l'orientamento generale dell'assetto territoriale della Provincia di Barletta Andria Trani, è atto di indirizzo della programmazione socio-economica della Provincia. Esso si articola in Contenuti di Conoscenza e Contenuti di Assetto.

6.1 Contenuti di Conoscenza
I contenuti di conoscenza del piano sono finalizzati:

a) alla comprensione, descrizione e rappresentazione del patrimonio territoriale provinciale nelle diverse parti, urbane ed extraurbane e dimensioni ambientali, agricole, paesaggistiche, infrastrutturali, socioeconomiche, con particolare attenzione alle reciproche relazioni sistemiche, alle loro criticità d'uso e potenziale valorizzazione in forme sostenibili e alla comprensione dello stato delle risorse che per natura, forma e rilevanza, abbiano una dimensione sovralocale;
b) alla comprensione, descrizione e rappresentazione delle peculiarità identitarie locali e alla individuazione dei caratteri emergenti degli ambiti territoriali e paesistici sub provinciali riconoscibili all'interno del territorio provinciale, in funzione della definizione dei caratteri invarianti e delle regole trasformative relative agli assetti territoriali, ambientali, agricoli, culturali e socioeconomici;
c) alla ricognizione delle relazioni tra il proprio territorio provinciale e i territori contermini, valutando sia le continuità spaziali, morfologiche, ambientali e infrastrutturali, che gli specifici caratteri socioeconomici e identitari dei territori di frontiera provinciale;
d) alla ricognizione sistematica degli atti di pianificazione, dei programmi e dei progetti che insistono nel territorio provinciale e del relativo stato di attuazione;
e) alla individuazione, comprensione, descrizione e rappresentazione delle criticità derivanti dalle pressioni e dagli impatti esercitati da insediamenti e infrastrutture esistenti sull'ambiente e sul paesaggio, nonché da quelle derivanti dall'attuazione delle previsioni degli atti di pianificazione, dei programmi e dei progetti che insistono nel territorio provinciale.

6.2 I Contenuti di Assetto
In attuazione del DRAG/PTCP, a partire dal sistema delle conoscenze e delle relative valutazioni e interpretazioni, in conformità con gli indirizzi e le previsioni dei piani di livello sovraordinato sono finalizzati:

a) alla definizione di uno schema di assetto del territorio provinciale ed all'individuazione delle trasformazioni territoriali necessarie per conseguirlo, definendone la compatibilità con le esigenze di tutela e valorizzazione delle risorse;
b) alla indicazione delle diverse destinazioni del territorio in relazione all'assetto prefigurato nello schema di assetto, con particolare riferimento alle risorse di rilevanza sovra locale;
c) alla individuazione della localizzazione di massima delle principali infrastrutture, ovvero all'individuazione degli ambiti del territorio entro i quali, in relazione ai rilevati caratteri ambientali, paesaggistici e insediativi, collocare le infrastrutture di livello e uso sovralocale, la cui effettiva localizzazione va definita di concerto con i comuni interessati e/o con le amministrazioni competenti;
d) alla definizione del sistema della mobilità di interesse provinciale in coerenza con lo schema di assetto prefigurato, anche attraverso eventuali nuove linee di comunicazione, indicandone la localizzazione di massima;
e) alla individuazione delle linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica e idraulico-forestale e in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque;
f) alla individuazione delle aree nelle quali sia opportuno istituire parchi o riserve naturali, all'interno della specificazione a livello provinciale della Rete Ecologica Regionale (RER);
g) alla definizione delle specificazioni a livello del territorio provinciale degli ambiti paesaggistici così come definiti dal PPTR in base al Codice dei beni culturali e paesaggistici;
h) a stabilire concreti riferimenti, anche territoriali, per coordinare le scelte e gli indirizzi degli atti di programmazione e pianificazione dei Comuni, articolando territorialmente i criteri e gli indirizzi per la pianificazione urbanistica comunale definiti a livello regionale nel DRAG/PUG.

Le previsioni del PTCP sono articolate con riferimento ai Contenuti di Assetto nei seguenti tre sistemi territoriali:

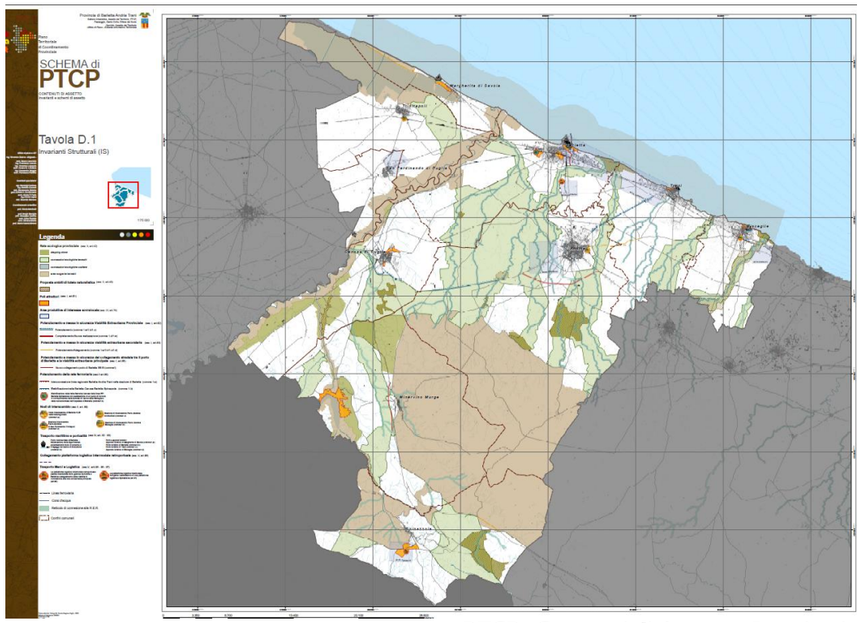
a) Sistema ambientale e paesaggistico;
b) Sistema insediativo e degli usi del territorio;
c) Sistema dell'armatura infrastrutturale.

Il PTCP, ha effetti direttamente conformativi sulle specifiche parti del territorio per le quali tale efficacia è ammessa da norme sovraordinate. Esso struttura il proprio quadro propositivo, con riferimento ai tre sistemi territoriali di cui al comma precedente, in:

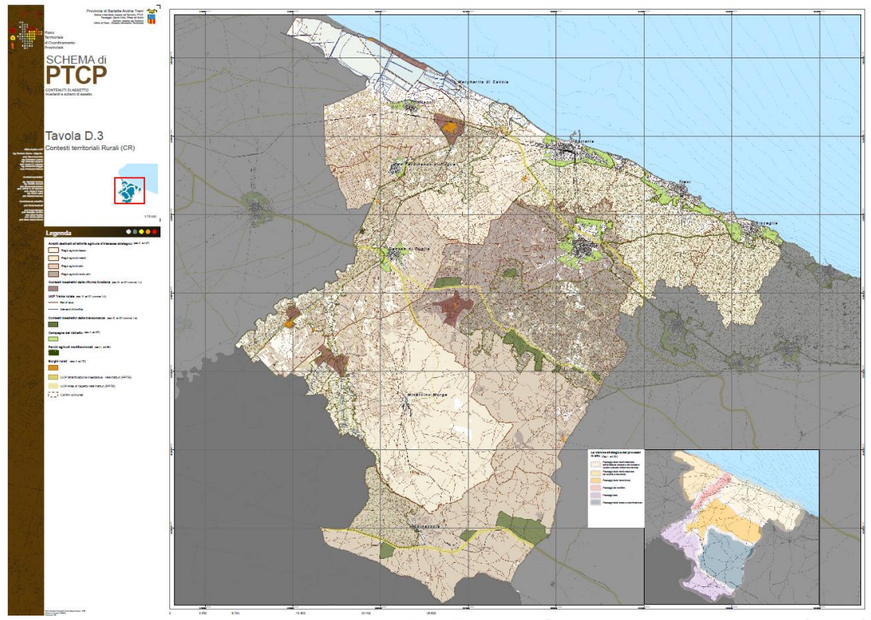
a) Obiettivi generali e specifici del Piano;
b) Strategie del Piano;
c) Assetti del Piano.

Al fine di stabilire concreti riferimenti, anche territoriali, per coordinare le scelte e gli indirizzi degli atti di programmazione e pianificazione urbanistica dei Comuni, in riferimento al livello regionale nel DRAG/PUG, gli Assetti del Piano trovano esplicitazione in:

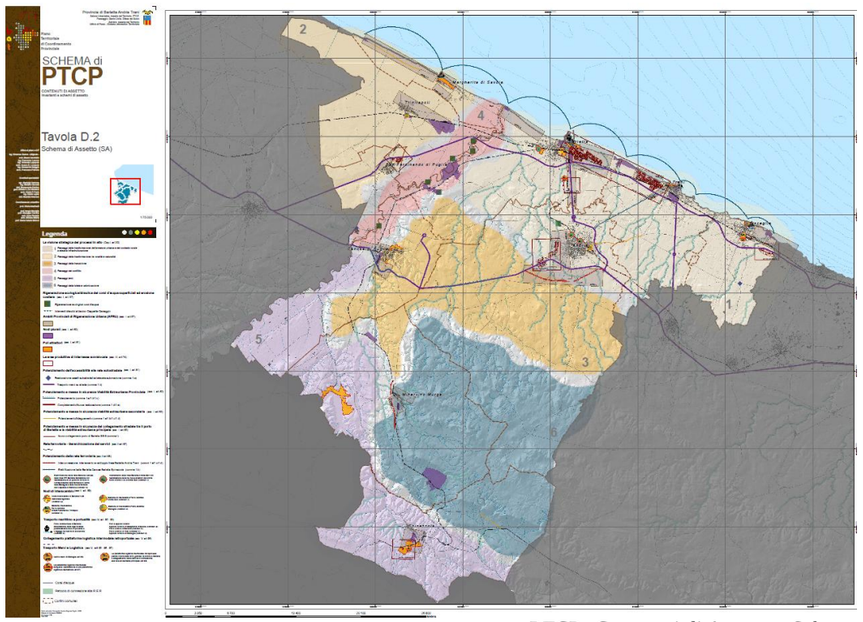
- *Invarianti Strutturali (IS)*, relative al patrimonio territoriale provinciale, individuato nei Contenuti di Conoscenza e dagli strumenti di pianificazione regionale, paesaggistica e ambientale, opportunamente specificato e integrato. Le invarianti definiscono vincoli e regole di trasformazione relative ai caratteri dei beni costitutivi il patrimonio, ambientali, paesaggistici, infrastrutturali e urbani; i vincoli e le regole sono finalizzati a garantire la riproducibilità e la non negoziabilità dei valori dei beni patrimoniali nel medio e lungo termine e ad assicurare l'integrità fisica e l'identità culturale del territorio provinciale. Costituiscono elemento di riferimento per la definizione delle Invarianti strutturali del PTCP le segnalazioni riferite ai beni di rilevante interesse paesaggistico, ambientale, naturalistico e storico-culturale da sottoporre a specifica attività di verifica e normativa d'uso per la loro tutela e valorizzazione in sede di elaborazione dei PUG e di adeguamento al PPTR (ai sensi dell'art. 26, comma 2 e Art. 97 delle NTA PPTR);
- *Schema di Assetto di livello provinciale (SA)*, e come sinteticamente riportato nella tavola D.2, costituito dalle grandi scelte insediative, ambientali, dall'armatura infrastrutturale di progetto, dagli impianti di livello provinciale, dai nodi specializzati che dovranno garantire l'efficienza e la qualità ecologica e funzionale del territorio ed essere coerenti con la riproducibilità e la valorizzazione delle invarianti strutturali;
- C*ontesti territoriali rurali (CR)*, definiti per il loro interesse sovralocale e che costituiscono criteri per la loro individuazione alla scala comunale nell'ambito della elaborazione dei propri strumenti urbanistici di cui al DRAG/PUG;
- *Scenario di primo impianto (PI)*, costituito dalle scelte prioritarie di intervento, sul sistema delle reti e dei poli, a cui il Piano affida i processi endogeni di sviluppo e propagazione degli effetti.



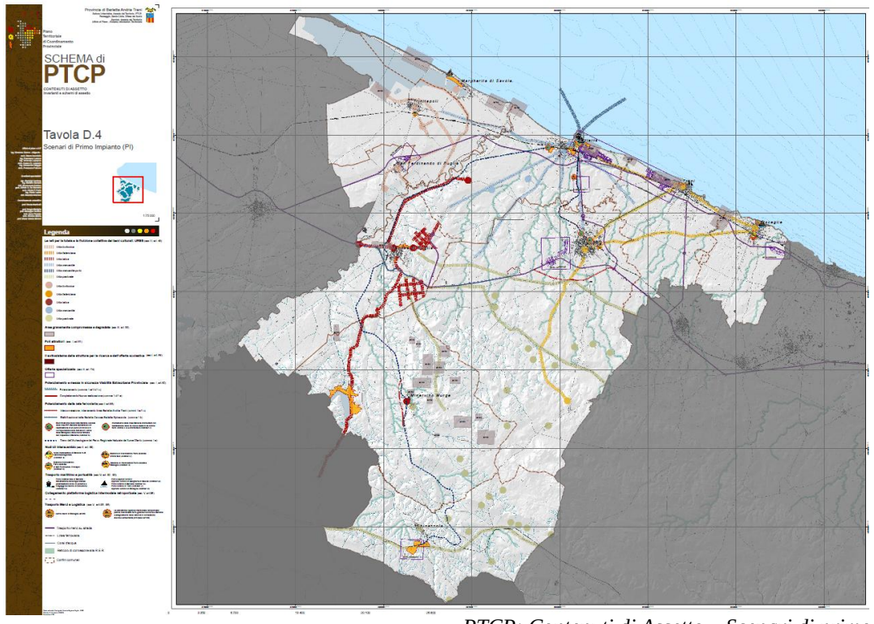
PTCP: Contenuti di Assetto – Invarianti strutturali



PTCP: Contenuti di Assetto – Contesti territoriali rurali



PTCP: Contenuti di Assetto – Schema di Assetto



PTCP: Contenuti di Assetto – Scenari di primo impianto

6.3 Obiettivi generali e specifici del PTCP
Gli obiettivi generali e gli obiettivi specifici articolati in:

6.3.1 Sistema ambientale e paesaggistico
obiettivo generale
- supportare l'individuazione ed il mantenimento di livelli di ibridazione accettabili, condivisi e sostenibili tra i sistemi coinvolti nei processi di coevoluzione armonica tra la componente antropica e naturale; riconoscendone altresì identità locali per la sussistenza di un senso di "appartenenza" delle comunità al proprio territorio come fattore di riduzione di rischi nella gestione dei processi.

obiettivi specifici
- il ripristino delle condizioni di equilibrio chimico/fisico dei corpi idrici sotterranei: aumento dei tempi di corrivazione; riduzione del rischio di contaminazione degli acquiferi; verifica delle scelte localizzative per il sistema dei servizi e delle infrastrutture puntuali
- la riduzione del "conflitto ambientale" nella gestione ponderata e condivisa delle incompatibilità tra i diversi usi, (rischio idrogeologico, incidente rilevante, rischio sismico, inquinamento atmosferico, etc.).
- il supporto alla riorganizzazione dei modelli di gestione del trattamento dei rifiuti solidi urbani su base provinciale per: il contenimento della produzione dei rifiuti e della spesa privata e collettiva; l'autosufficienza nella gestione dei rifiuti urbani, condizioni di efficienza, efficacia; massima efficacia nell'organizzazione delle raccolte integrate, perseguimento delle massime sinergie ed economie di scala.
- deframmentazione degli habitat naturali nella accezione di "servizi ecosistemici"; favorendo altresì la continuità ed il riequilibrio dei valori ambientali alla scala di area vasta, estesa alle scale interprovinciale e interregionale (reti lunghe della naturalità)
- alleggerimento e riorganizzazione, in termini di compatibilità ambientale, della pressione insediativa sul sistema marino/costiero
- promuovere l'efficienza ed il risparmio energetico ed incentivare la produzione, l'utilizzo e la ricerca in materia di fonti rinnovabili imprescindibilmente legati alla capacità endogena territoriale (filiere corte dell'energia)
- ricercare azioni innovative sull'uso dei materiali (anche alternativi), sulle tecniche di coltivazione e sistemazione in itinere e per il recupero delle cave esaurite ed abbandonate (Distretto Produttivo Lapideo Pugliese – marchio "Pietre di Puglia")
- riequilibrio della capacità attrattiva turistica dei tre principali ambiti di paesaggio del PPTR, della costa e dell'entroterra, rafforzando all'interno di questi, le relazioni tra i beni culturali ed ambientali rilevanti e le altre risorse complementari.
- la riqualificazione "sociale del paesaggio" attraverso il sostegno ed il supporto ad iniziative private di costruzione e ricostruzione del paesaggio nei suoi caratteri identitari, nell'ambito dei processi di trasformazione
- la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico/culturale/archeologico nella accezione anche di azioni indirette di "supporto alle decisioni" e riduzione del rischio di "conflitto" tra le diverse opzioni di sviluppo e trasformazione del territorio: la "mappa del rischio archeologico".

6.3.2 Sistema insediativo e degli usi del territorio
obiettivo generale
- Assecondare e sviluppare le vocazioni territoriali, perseguendo coesione sociale e vivacità economica; favorendo un "territorio plurale", nella collaborazione fra le municipalità; l'equilibrio nella distribuzione dei costi e dei benefici; uniformità all'accesso ai servizi, all'informazione, alla ricerca e all'innovazione.

obiettivi specifici
- consolidare la struttura insediativa nella sua articolazione policentrica, favorendo uno scenario di sviluppo che sia "organicamente strutturato", teso a creare simili ed efficienti modalità di accesso e di erogazione dei servizi (sistema ospedaliero provinciale), attività produttive, cultura e formazione.
- la riduzione del consumo di suolo, attraverso il sostegno al recupero, alla rigenerazione. L'innalzamento della qualità insediativa nel corretto rapporto tra insediamenti e servizi pubblici o privati di uso pubblico. L'incremento delle aree per servizi pubblici, in particolare a verde (reti ecologiche urbane), la riqualificazione ambientale delle aree degradate. Il sostegno alla progettazione di qualità, le aree produttive ecologicamente attrezzate, "social housing", l'attenzione alla progettazione edilizia ecosostenibile e bioclimatica.
- il riequilibrio dell'attrattività insediativa a fini abitativi tra centri di primo rango e di secondo rango per l'alleggerimento della pressione insediativa costiera e per evitare lo spopolamento delle aree interne
- compattazione della forma urbana, finalizzato a razionalizzare l'uso del suolo e a ridefinire i margini urbani nella attuazione della "campagna del ristretto" nel Patto Città/Campagna (del PPTR). Da cui: il recupero delle aree dismesse o degradate; il completamento prioritario delle aree intercluse nell'urbanizzato; la localizzazione dell'espansione in adiacenza all'esistente e su aree di minor valore agricolo e ambientale; nonché la limitazione ai processi di saldatura tra centri edificati
- rafforzare gli aspetti multifunzionali dell'agricoltura e delle risorse forestali; ridurre la vulnerabilità del sistema ecologico per la valorizzazione del paesaggio agrario e la competitività territoriale; sostenere e conservare il territorio rurale della "campagna profonda" nel Patto Città/Campagna (del PPTR)
- la tutela e valorizzazione del borghi rurali come esperienze "virtuose" di persistenza, mantenimento di ruolo e presidio territoriale, nel patrimonio dei valori identitari provinciali
- indirizzare e qualificare la ricerca e l'accesso all'informazione e alla formazione per l'innovazione tecnologica ed amministrativa nei settori produttivi di qualità (agricoltura, manifatturiero, turismo, logistica, energie)

6.3.3 Sistema dell'armatura infrastrutturale
obiettivo generale
- aumentare la capacità relazionale materiale ed immateriale tra gli usi, le funzioni peculiari ed i valori del territorio provinciale, per l'uniformità di accesso ai servizi, all'informazione, alla ricerca e all'innovazione, la coesione sociale e la valorizzazione del capitale territoriale.
- contribuire alla competitività e alla attrattività degli investimenti sui nodi qualificati e specializzati della "rete economica" provinciale favorendo ed indirizzando, nelle scale locali, i flussi delle istanze di integrazione tra le reti lunghe dei corridoi europei TEN-T tra Tirreno e Adriatico.

obiettivi specifici
- valorizzare il patrimonio costituito dalla struttura ferroviaria e dalla presenza, oltre a Trenitalia, di un operatore, Ferrovie del Nord Barese, storicamente radicato sul territorio, che rende tecnicamente ed economicamente sostenibili scenari di potenziamento dell'offerta di trasporto collettivo fondati sulla ferrovia anche per prospettive di collegamento con l'aeroporto di Bari/Palese.
- riordino del sistema logistico internodale provinciale multipolare coerentemente con le vocazioni e le specializzazioni (del sistema produttivo locale in ordine a programmi di livello sovraordinato) provinciali e che valorizzi la rendita di posizione derivante dalla collocazione di questo territorio in corrispondenza di uno snodo tra importanti corridoi di traffico multimodali.
- potenziare il "nodo" di Barletta (porto/stazione) nel sistema logistico multipolare provinciale.
- valorizzare il sistema portuale a fini turistici mediante la riqualificazione degli approdi di Bisceglie, Trani, Barletta, Margherita di Savoia, la loro connessione diretta con i centri storici e gli accessi alla rete multimodale di trasporto collettivo e la sperimentazione di formule innovative di trasporto marittimo costiero a carattere stagionale.
- promuovere la mobilità lenta degli ambiti e delle figure paesaggistiche, valorizzando i percorsi di connessione storici tra le reti di città e le strade di valenza paesaggistica, riqualificando le strade caratterizzate da fenomeni di addensamento di attività produttive o saturazione tra i centri urbani.
- migliorare le reti digitali per l'interoperabilità tra le diverse strutture pubbliche al fine di facilitare lo scambio, l'accesso alle informazioni per la ricerca la formazione e l'innovazione tecnologica ed amministrativa.

6.4 Assetti del PTCP
Nel piano, gli assetti costituiscono l'insieme delle azioni specifiche e disposizioni per il conseguimento degli obiettivi e sono definiti sulla base delle strategie generali e specifiche.

6.4.1 sistema ambientale e paesaggistico
Gli assetti del sistema ambientale e paesaggistico si sostanziano in relazione all'approfondimento degli obiettivi e strategie specifiche del PTCP in relazione alla più generale idea di "rete" materiale ed immateriali di fluissi e di servizi, declinata per la dimensione della naturalità, di quella dei sistemi

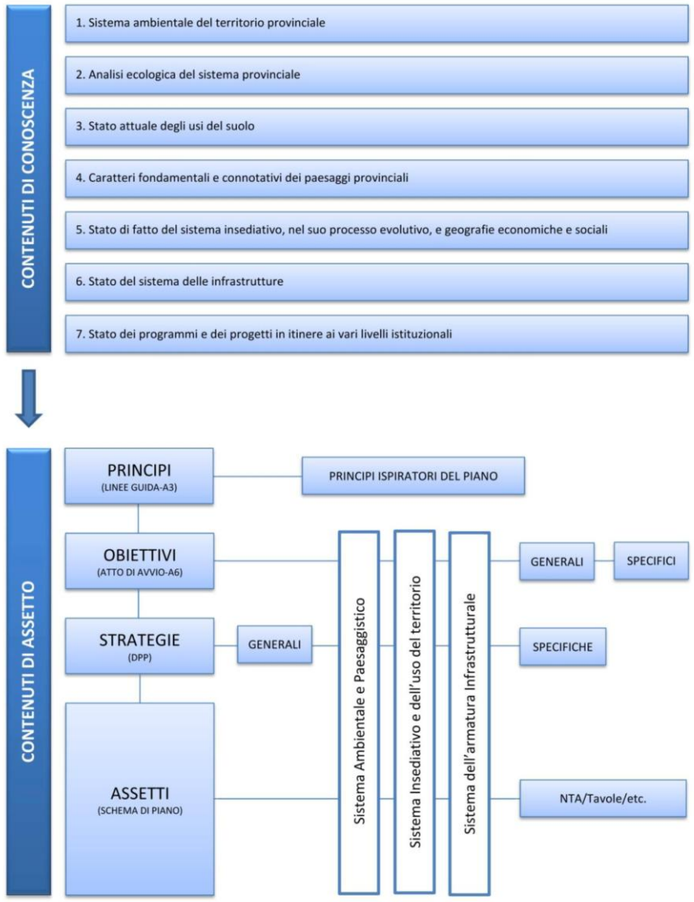
idrologici, di quella della multi-funzionalità agricola e della fruizione del patrimonio dei beni culturali ed ambientali.
La dimensione puntuale dei nodi delle reti ecologiche, di quella delle acque superficiali e sotterranee e di quella della fruibilità, acquista nel PTCP un livello di interesse legato alla capacità di taluni di essi di concretizzare un processo di pianificazione provinciale a partire dalla scala del progetto locale di valenza intercomunale, creando ed offrendo le occasioni per condensare le azioni, le progettualità provenienti da più livelli e più soggetti, perché gli effetti abbiano ricadute sull'insieme delle invarianti strutturali alla scala di area vasta e indirizzarle al conseguimento di obiettivi specifici e generali del PTCP.
La dimensione del paesaggio costituisce il contesto più generale all'interno del quale si misurano e si integrano l'insieme delle proposte per il sistema ambientale (in particolar modo); partire dal PPTR, il PTCP ne approfondisce forme e indica i valori di contesto nella sua dimensione dinamica ed evolutiva, per le future azioni di trasformazione (fra le azioni specifiche chiaramente individuate i due livelli di "Rete verde"; i tre livelli di "Rete blu"; la "rete rurale della multifunzionalità"; Urbis- Attrattori culturali e itinerari culturali d'eccellenza).

6.4.2 Sistema insediativo e degli usi del territorio

Le proposte del PTCP riferite al sistema insediativo e degli usi del suolo risentono evidentemente degli obiettivi e strategie specifiche del PTCP in relazione ad un nuovo ed avanzato schema insediativo generale definito dal ruolo multifunzionale e tripolare dei tre centri di Barletta, Andria e Trani quale dimensione credibile per il riequilibrio dell'attrattività insediativa tra centri di primo rango e di secondo rango per l'alleggerimento della pressione insediativa costiera e per evitare lo spopolamento delle aree interne.
Il sistema insediativo e degli usi del territorio del PTCP assume il tema della rigenerazione delle "frontiere urbane" e del "Patto Città-campagna" del PPTR, quale contesto prioritario nel quale si condensano e convergono le principali proposte; a tali contesti specifici vengono affidate le migliori e più efficaci probabilità di gestione ambientalmente sostenibile delle interferenze tra città e sistemi agro-ambientali e naturali, in cui riconsiderare le previsioni degli strumenti urbanistici comunali e promuovere progetti di riqualificazione urbanistica fondati sul controllo e freno del consumo di suolo e alla dispersione insediativa e alla frammentazione del margine città-campagna.
Il PTCP conferma la polarizzazione dell'erogazione di servizi di rango sovracomunale nelle aree urbane ed in prossimità dei nodi plurali delle stazioni ferroviarie e dei porti/approdi come centri propulsivi delle città per l'avvio e la sperimentazione di processi di rilancio economico e materiale, per la crescita sociale ed economica, in un'ottica di integrazione e sinergia tematica; come armatura insediativa nelle quali si organizzano le funzioni di in materia di servizi collettivi, salute pubblica, beni culturali, attività produttive, gestione dei sistemi ambientali, mobilità.
Analogamente i borghi Rurali e gli insediamenti a nucleo extraurbani, nella loro dimensione di "contesti insediativi omogenei persistenti", costituiscono presidi umani in cui sono ancora attive le funzioni di residenza a supporto delle attività produttive nel settore agricolo; in tali ambiti il PTCP persegue finalità connesse alla valenza sociale e delle "comunità di persone" nell'accezione di "ecovillaggi" in cui adottare stili di vita sostenibili ed autosufficienti per soddisfare il più possibile dall'interno, le esigenze dei membri per quanto concerne l'alimentazione, il lavoro, l'educazione e la formazione, il tempo libero.
Le proposte del PTCP, per quanto riguarda le aree per attività produttive, ruotano attorno alla individuazione di aree esistenti e pianificate dagli strumenti urbanistici vigenti, di interesse sovracomunale in cui far convergere le azioni provinciali di gestione associata.
Ciò finalizzata a razionalizzare il sistema insediativo produttivo provinciale attraverso una strategia intercomunale che, tenendo conto dei caratteri dell'insediamento attuale, crei le condizioni per la ripartizione degli "utili" derivanti dalla localizzazione relativamente più accentrata dell'area produttiva. La realizzazione di aree produttive a carattere sovracomunale – anche se, pur sempre distribuite nell'intero territorio - appare necessaria per conseguire l'effetto di una maggiore efficienza del sistema con un minor consumo di suolo e una minore pressione sul sistema ambientale e paesaggistico.
Il "Patto Città-Campagna" del PPTR, con le sue specificità costituisce il riferimento all'interno del quale il PTCP specifica le proprie politiche di tutela, uso e valorizzazione del territorio rurale, visto nella sua complessità e multifunzionalità, esaltandone in alcuni casi, la valenza di stimolo ed incentivo della componente produttiva.
Il tema della ricerca e dell'innovazione assume per il PTCP la dimensione trasversale in ragione di una specifica applicabilità dei Cluster produttivi a partire dalle proprie strutture per la ricerca e dell'offerta scolastica provinciale, interessando il sistema delle aree per attività produttive, i parchi agricoli multifunzionali, gli ecomusei, le polarità insediative provinciali.

6.4.3 Sistema dell'armatura infrastrutturale

Le proposte del PTCP riferite al sistema dell'armatura infrastrutturale risentono fortemente del PUMAV del Piano Strategico Vision 2020, quale schema "patrimoniale" di condizione allargata con il contesto socio-economico ed integrato e armonizzato con le scelte del Piano Regionale dei Trasporti, del PTCP della Provincia di Foggia e del Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PPTR) con particolare riferimento alla parte 4.2 "Cinque Progetti Territoriali per il paesaggio regionale".
Il PTCP, nell'ambito di questo sistema infrastrutturale, predilige le proposte riferite al trasporto di persone e merci e rispettivamente sulla rete stradale e quella ferroviaria, nella dimensione del supporto alla costruzione della trama del sistema insediativo provinciale. La dimensione puntuale dei "nodi specializzati" del DRAG/PTCP assume nel PTCP la specifica valenza di polarità logistica (piattaforme logistiche) e nodi multimodali (stazioni, porti, approdi, svicoli), identificandosi comunque a supporto del schema insediativo generale, ricercandone costanti sinergie.
Le proposte del PTCP in merito agli aspetti della mobilità lenta si identificano e trovano attuazione nel Piano Provinciale della Mobilità Ciclistica e Ciclopedonale (PPMCC) introdotto dall'art. 5 della L.R. n. 1/2013, comprendente il "sistema degli itinerari ciclopedonali provinciali".



6.4.4 Gli APRU – Ambiti Provinciali di Rigenerazione Urbana

Con riferimento ai centri urbani principali della Provincia, il PTCP individua parti significative di città, sistemi e contesti urbani periferici e marginali aventi i requisiti per l'attivazione di programmi integrati di rigenerazione urbana e territoriale (ai sensi della L.R. n. 21/2008), interessati significativamente da elementi di valenza sovralocale riconducibili allo schema di Assetto del PTCP ed alle invarianti strutturali del PTCP, la cui complessità strutturale richiede una progettazione unitaria da concludere in modo formalmente compiuto, in coerenza con i caratteri e le previsioni del "Patto città-campagna" del PPTR e istanze locali del contesto urbano o periurbano.

Un repertorio allegato al PTCP, raccoglie gli indirizzi riferiti ai singoli Ambiti Provinciali di Rigenerazione Urbana individuati.

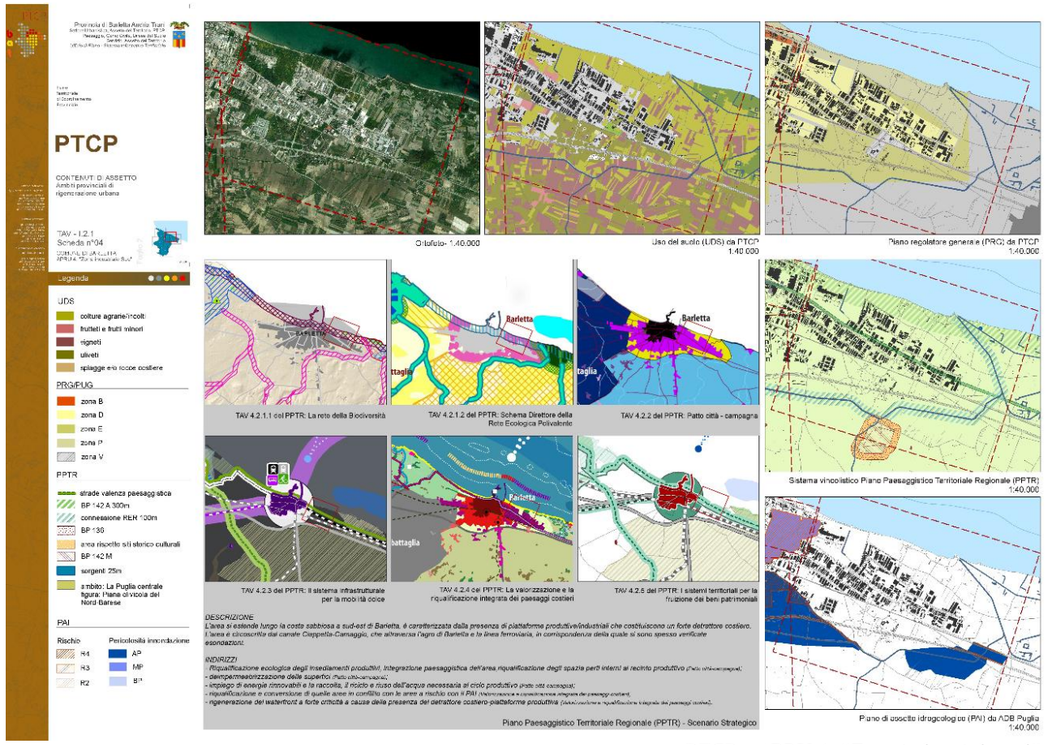
La rappresentazione dei ventiquattro ambiti APRU, articolati per Comune, sono volutamente rappresentati nelle schede d'ambito con un perimetro non compiutamente definito, quasi a sottolineare la volontà di individuare un ambito, analizzarne relazioni con l'ambiente e il paesaggio circostante e con la pianificazione sovraordinata, senza precludere la possibilità ai soggetti attuatori di contestualizzarne definizione, contenuti, obbiettivi e strategie.

Per poter fornire una completa e il più possibile esaustiva base di conoscenza, per ogni singolo contesto, attraverso finestre analitiche ed in funzione del quadro conoscitivo ed interpretativo del PTCP, è stato descritto lo stato fisico (ortofoto, carta tecnica regionale, carta tematica dell'uso del suolo -UDS) e le indicazioni della pianificazione che esprime effetti giuridici (disposizioni di indirizzo, prescrittive e vincolistiche degli strumenti di programmazione comunale, quali PRG o PUG e delle programmazioni settoriali ovvero quelle del Piano di Assetto Idrogeologico e del Piani Paesistico Territoriale Regionale).

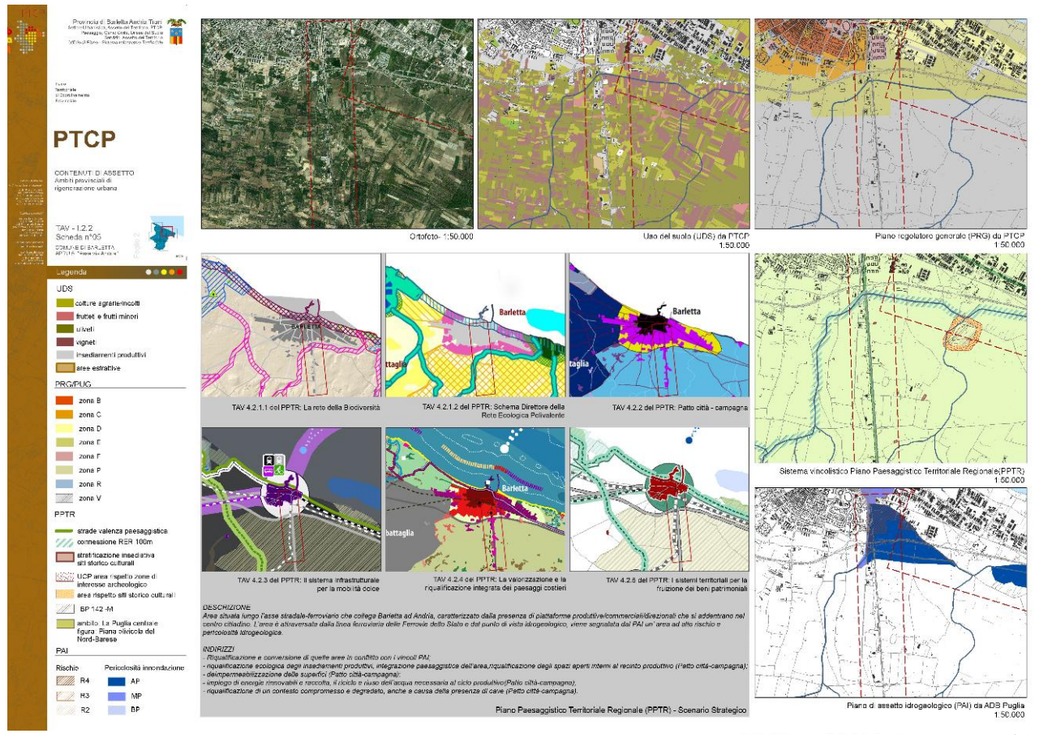
In particolare l'approfondimento sul PPTR oltre a presentare il regime vincolistico per la conservazione e valorizzazione dei beni patrimoniali, colloca gli ambiti APRU all'interno dei cinque progetti strategici (la rete ecologica regionale, il patto città-campagna, lo scenario infrastrutturale per la mobilità dolce, la valorizzazione e la riqualificazione integrata dei paesaggi costieri, i sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali), recuperando alcuni indirizzi volti ad elevare la qualità e la fruibilità sociale dei paesaggi.

Per il Comune di Barletta sono stati individuati quattro ambiti di intervento:

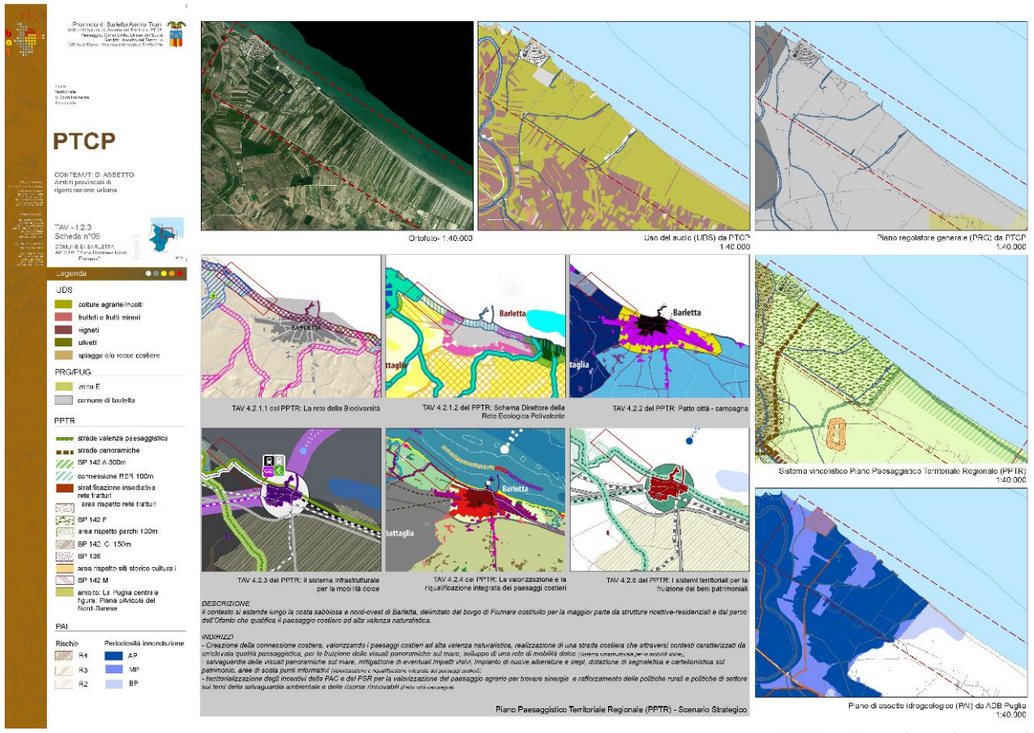
- APRU 4 "Zona industriale sud";
- APRU 5 "Asse via Andria";
- APRU 6 "Zona litorale a nord";
- APRU 7 "Zona retro porto turistico.



PTCP - APRU 4 "Zona industriale sud"



PTCP - APRU 5 "Asse via Andria



PTCP - APRU 6 "Zona litorale a nord"

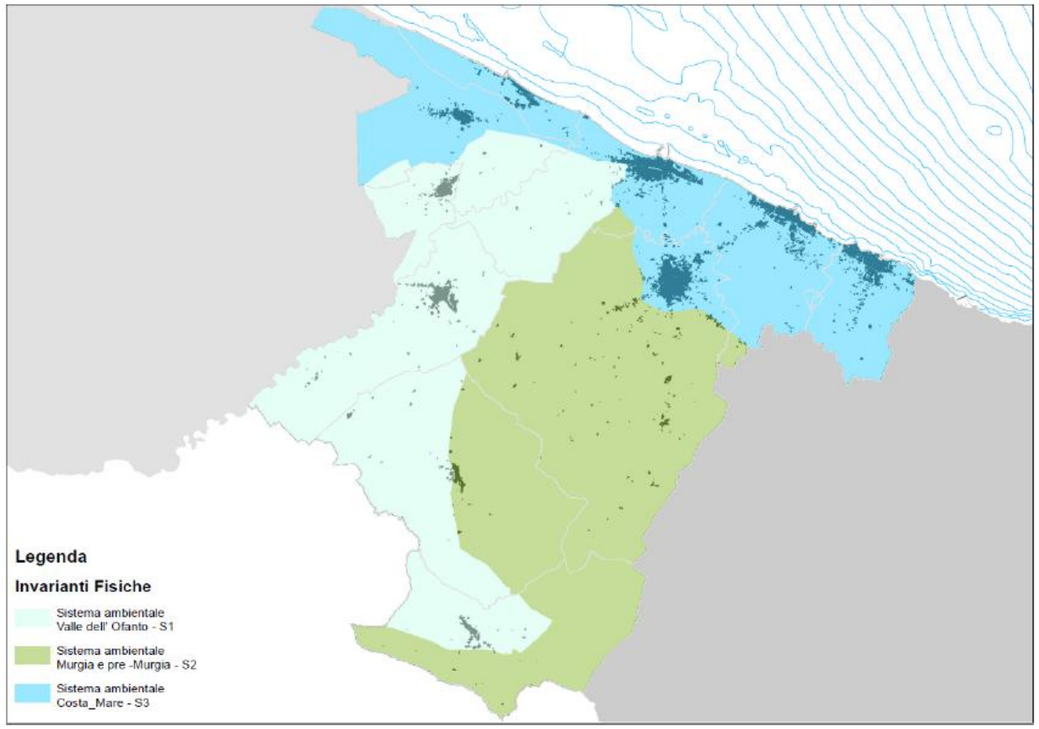
PTCP - APRU 7 "Zona retro porto turistico

7
IL SISTEMA TERRITORIALE PROVINCIALE
(tratto dai contenuti di conoscenza del PTCP della BAT)

7.1. Inquadramento geografico

La Provincia di Barletta-Andria-Trani, anche nota come sesta provincia ofantina perché attraversata trasversalmente dal più importante fiume della Regione Puglia, l'Ofanto, comprende dieci comuni e conta 391.506 abitanti (fonte ISTAT aggiornata al 1 gennaio 2010).
Dal punto di vista geografico il territorio è caratterizzato dalla presenza dei rilievi murgiani (Murge nord-occidentali) che degradano dolcemente verso la valle ofantina e verso la costa del mare Adriatico. Il punto più elevato è raggiunto dal Monte Caccia (679 m s.l.m.) che costituisce anche il rilievo maggiore dell'intero altopiano murgiano. Il territorio provinciale si estende per 1.543 kmq distribuiti su una superficie prevalentemente pianeggiante e collinare con una densità di 253,9 ab./kmq.
Esso può essere suddiviso in tre Sistemi Ambientali come, tra l'altro, individuati in sede di Rapporto Ambientale, Agenda 21 locale del Patto Territoriale per l'Occupazione Nord Barese Ofantino (2005/2007), nonché nel "*Rapporto Ambientale Preliminare (RAP)"* della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Barletta Andria Trani (PTCP/BAT).

- Sistema Valle dell'Ofanto (S1)
- Sistema Murgia e pre-murgia (S2)
- Sistema Costa-Mare (S3)



I Sistemi ambientali (S1, S2, S3) della Provincia BAT Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Barletta Andria Trani Contenuti di conoscenza

Sistema Valle dell'Ofanto (S1)

L'importanza del fiume Ofanto e della sua valle si associa alla presenza dei primi insediamenti ivi disseminati e registrata sin dal IX sec. a.C.
La continuità insediativa e le prime testimonianze tangibili dell'importanza del fiume ci pervengono da fonti romane, sia architettoniche che letterarie: il ponte sull'Ofanto (Canosa) che si trova sulla direttrice della via Traiana, e ancora, la denominazione "Aufidus flumen", per Livio, Orazio e Virgilio. In età medievale il fiume viene definito Offidi, Aufidi, Aufentum, fino all'appellativo ultimo di Ofanto.
Il fiume Ofanto nasce da una sorgente (650 m. s.l.m.) in località "Fontana che bolle" (Comune di Tortorella dei Lombardi – AV-), da un'altra più a Sud (715 m. s.l.m.) in prossimità di Nusco in destra alla S.S. 170, al km 349,1, e ancora da un'altra sorgente che insieme alla prima e unendosi ai due rami descritti, produce una portata di alcuni litri al secondo, in grado di assicurare l'origine e la vita per il fiume; la presenza quindi sono in grado di assicurare al fiume il suo minimo vitale anche in periodi prolungati di scarse precipitazioni. Inoltre, i numerosi invasi presenti regolano il corso del fiume e dei suoi affluenti, contribuendo in maniera rilevante al fabbisogno idrico delle popolazioni e delle attività economiche.
La valle idrografica del fiume Ofanto, estesa per 2.779,66 kmq, interessa tre Regioni (Campania, Basilicata e Puglia) quattro province (Avellino, Potenza, Foggia e la provincia di Barletta-Andria-Trani). Il sistema fluviale ofantino, si sviluppa per 170,945 km, e rappresenta uno dei sistemi idrici più importanti dell'Italia meridionale e del versante Adriatico in particolare.
L'assetto morfologico del bacino dell'Ofanto, nel tratto iniziale, presenta una stretta valle con aspri rilievi; nel tratto intermedio la valle è più ampia e il fiume curva in direzione nord ovest, dominata dal "vulcanico" Vulture (1326 m. s.l.m.); il tratto finale, la cui ampia e bassa vallata è caratterizzata dalla lenta e sinuosa presenza del fiume, coincide con la sub-area del Nord Barese Ofantino.
La formazione geologica del bacino idrografico del fiume Ofanto è relativamente molto recente e, di conseguenza, la sua fragilità geomorfologica è una delle cause del mancato sviluppo che, oltre a registrare una stasi nella crescita economica presenta, di fatto, profonde differenze tra l'alta e bassa valle del sistema Ofanto; sicuramente concorre a ciò anche l'elevata classe di sismicità presente nei 51 Comuni del suo perimetro, alcuni di questi rientrati nell'epicentro del devastante sisma del 23 novembre 1980.
Talune azioni antropiche legate allo sfruttamento unidirezionale, e con scarsi risvolti nella direzione dello sviluppo economico, del sistema Ofanto fanno emergere alcune inquietanti criticità:

- la foce del fiume si presenta deturpata per il suo progressivo inquinamento dovuto all'uso incontrollato di insetticidi e pesticidi;
- lo sfruttamento intensivo del suolo legato al prelievo abusivo di acqua e ghiaia dal letto del fiume, oltre che alla forzatura "agricola" delle aree golenale;
- arretramento costiero e minaccia del suo importante habitat;
- interramento del porto di Barletta.

Il riconoscimento delle risorse dell'intero sistema fluviale passa da azioni di tutela sovraordinate: con la Legge n.19/2002, la tutela del corso d'acqua è affidata all'Autorità di Bacino della Puglia avente competenza sull'intero bacino del fiume Ofanto, inoltre l'istituzione del Parco Regionale del fiume Ofanto (2007), incardinano tutte le azioni future in un ottica di sviluppo sostenibile, considerando principalmente la valorizzazione di paesaggio, patrimonio naturalistico, beni culturali e agricoltura, come una nuova forma di vocazione economica in chiave turistico – sostenibile.

Sistema Murgia e pre-murgia (S2)

Il sistema Murgia e pre-Murgia è circoscrivibile ai confini comunali di Andria, Minervino Murge e Spinazzola, questi ultimi associabili al territorio di Nord Ovest dell'alta Murgia. L'altopiano murgiano mantiene ai propri margini i centri urbani disposti a corona intorno ad un territorio apparentemente "vuoto", privo di insediamenti rilevanti ad eccezione di articolate e numerose masserie.
I cambiamenti economici del suo mondo rurale, le emigrazioni, la meccanizzazione dell'agricoltura, il calo della pastorizia, hanno inciso sostanzialmente sia sul paesaggio che sui manufatti veri e propri. A partire dallo stato di abbandono e degrado di questi ultimi, si ha la chiara percezione dell'irreversibile sfaldamento del sistema socio-insediativo-economico. L'abbandono insediativo e delle antiche rotazioni agrarie da un lato, la pratica della monocoltura cerealicola sempre più legata all'uso di fitofarmaci dall'altro, hanno minato l'integrità dei delicati ecosistemi facendo registrare fenomeni di desertificazione, estinzione della fauna, aridità e scomparsa dei rari corsi d'acqua.
Oggi l'Alta Murgia presenta un paesaggio che è il frutto di una profonda e "storica" azione trasformatrice dell'uomo, le cui esigue superfici boscate possono considerarsi come lembi o relitti di antichi querceti, esemplari presenti nei siti maggiormente protetti (leggere depressioni, dirupi, pareti a secco), testimonianza di un'importante e antica copertura forestale.
La scarsa copertura arborea, quindi, e la limitata capacità di trattenimento del terreno agrario, assente nelle aree caratterizzate dall'affioramento della roccia calcarea, hanno lasciato spazio ad una vegetazione sub-steppica di tipo erbaceo o basso arbustivo, impostatasi per motivi pedologici e climatici e destinata a pascolo e in grado di adattarsi a condizioni di vita spesso estreme. Di conseguenza, l'alto tasso di

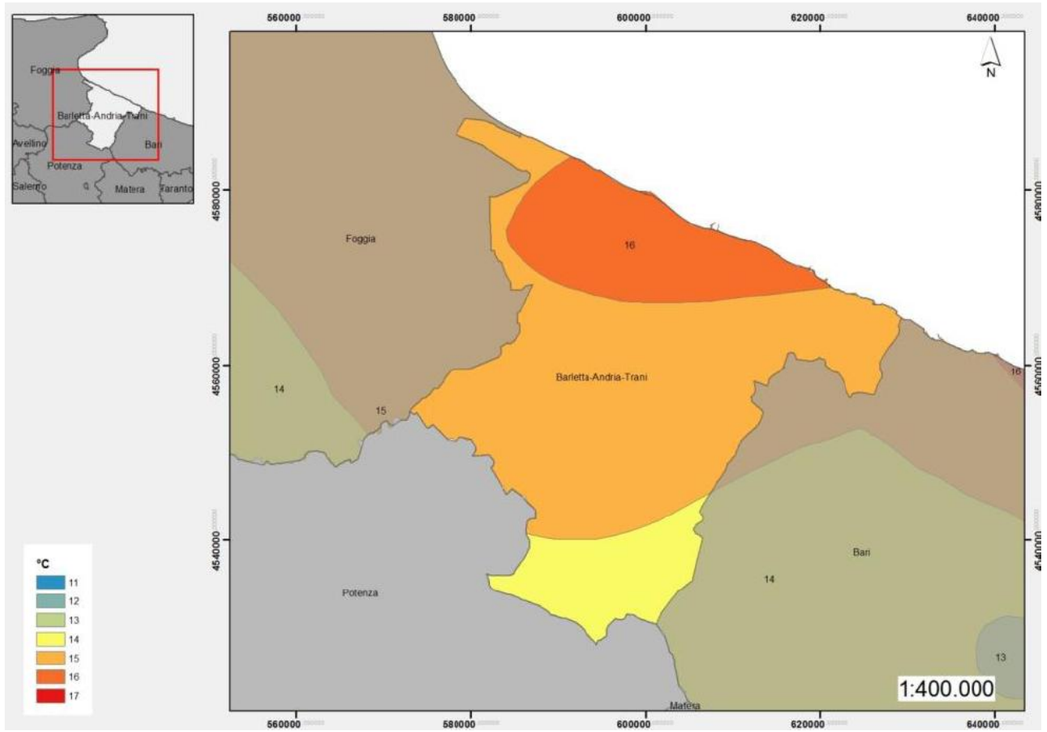
biodiversità che si registra esprime un'importanza naturalistica notevole: nel complesso risultano censite 1.500 specie vegetali di cui 1.103 spontanee che rappresentano il 25% delle 6.000 specie presenti sull'intero territorio nazionale. Aridità e inospitalità apparenti, rivelano un sembiante biologico di spessore, nonché la peculiarità e la rarità di alcuni habitat, tra cui le formazioni erbacee naturali e semi-naturali sub-steppiche che caratterizzano il pianoro sopra i 400 metri, tanto da essere annoverato tra gli esempi più rappresentativi e meglio conservati di pseudosteppa mediterranea. L'ambiente della pseudosteppa sarebbe il risultato dell'adattamento della vegetazione all'azione combinata del disboscamento, del successivo dilavamento meteorico del substrato, delle forti siccità estive e della scarsa capacità di ritenzione idrica di un substrato fortemente fessurato in seguito ai fenomeni carsici.
Negli ultimi anni ampi estensioni di queste stesse superfici sono state oggetto di una radicale trasformazione legata al cambiamento di destinazione d'uso dei suoli: potenti mezzi meccanici hanno reso possibile la frantumazione del banco di roccia affiorante e la conversione delle aree di pascolo in coltivi. Gli effetti di tale "recupero franco di coltivazione" non sono ancora stati approfonditamente indagati dal punto di vista produttivo e soprattutto idrogeologico ed ecologico. In particolare, l'estremità a Nord Ovest della Murgia compresa nel territorio nord barese/ofantino, appare coinvolta da alcune forme di degrado: uno tra tutti il fenomeno dello spietramento; di fatto una pratica antica che ha contribuito a disegnare il paesaggio attraverso il riutilizzo delle pietre per la costruzione di pagliai, jazzi e muretti, che però oggi costituisce una criticità legata allo sfruttamento incontrollato del substrato calcareo.
Lo spietramento, definito "recupero franco di coltivazione", è stato legittimato in passato dalla L.R. n. 54/1981 che prevedeva l'incentivazione per trasformare i pascoli in seminativi al fine di creare nuove produzioni foraggiere per l'incremento della zootecnia. In realtà, molte aziende hanno effettuato spietramenti solo per accedere alle integrazioni previste dall'Unione Europea ai seminativi. Ingenti estensioni di pascoli naturali, sono stati trasformati intervenendo anche su terreni aventi giaciture piuttosto acclivi, andando a innescare quei fenomeni erosivi dovuti principalmente all'azione dell'acqua. In sintesi, la distruzione sistematica di segni e testimonianze dell'architettura rurale, la scomparsa della vegetazione e della fauna dall'ambiente pseudosteppico, la pratica dello spietramento, estendono il processo di desertificazione causato dalla perdita di sostanza organica nei suoli.
Il devastante dissodamento rischia di perturbare il delicato equilibrio idrogeologico sotterraneo, sottoposto dal Piano di Tutela Regionale delle Acque a vincolo di "Riserva di acqua potabile".
I conflitti emersi trovano un equilibrio nell'istituzione del Parco Nazionale dell'Alta Murgia che ha il compito sostanziale di assecondare le esigenze dei settori primario ed estrattivo.

<u>Sistema Costa-Mare (S3)</u>
Lo sviluppo della fascia costiera della Provincia di Barletta-Andria-Trani, conferma una dinamica insediativa comune a tutta la regione, che vede i centri costieri fortemente interrelati con quelli dell'entroterra. Il litorale fortemente antropizzato non presenta particolari conformazioni naturali, fatta eccezione per alcune formazioni geologiche. In Puglia si possono osservare diversi esempi significativi di zone umide costiere: in parte di origine naturale, in parte di origine antropica. Quelle di origine naturale dipendono dall'azione di corsi d'acqua che si sono isolati dal mare aperto (ad esempio il lago Salpi).
All'interno del territorio Ofantino, l'ambito costiero e sub-costiero compreso tra i centri rivieraschi e i comuni "gemelli" dell'entroterra, rappresenta la forma insediativa nella quale maggiormente si riscontra la criticità del rapporto tra attività antropica in senso lato e territorio. Il "Continuum Urbano" prodottosi nell'ultimo ventennio lungo la linea di costa (che vede l'alternarsi di aree industriali e residenziali) determina una pressione costante che interferisce con le formazioni e gli ecosistemi costieri.
Difatti, una delle caratteristiche più evidenti del territorio costiero è la tendenza delle grandi città rivierasche (Bisceglie, Trani, Barletta) a saldarsi tra loro in un continuum urbano, e ad instaurare relazioni più intense con i centri più prossimi dell'entroterra (struttura a pettine). Tale fenomeno determina una netta chiusura verso il mare, prodotto di un'urbanizzazione privata densa e da una accessibilità pubblica ridotta a soli pochi punti in corrispondenza dei quali il degrado è evidente. Questi "ispessimenti e saldature" sono in gran parte determinati da:

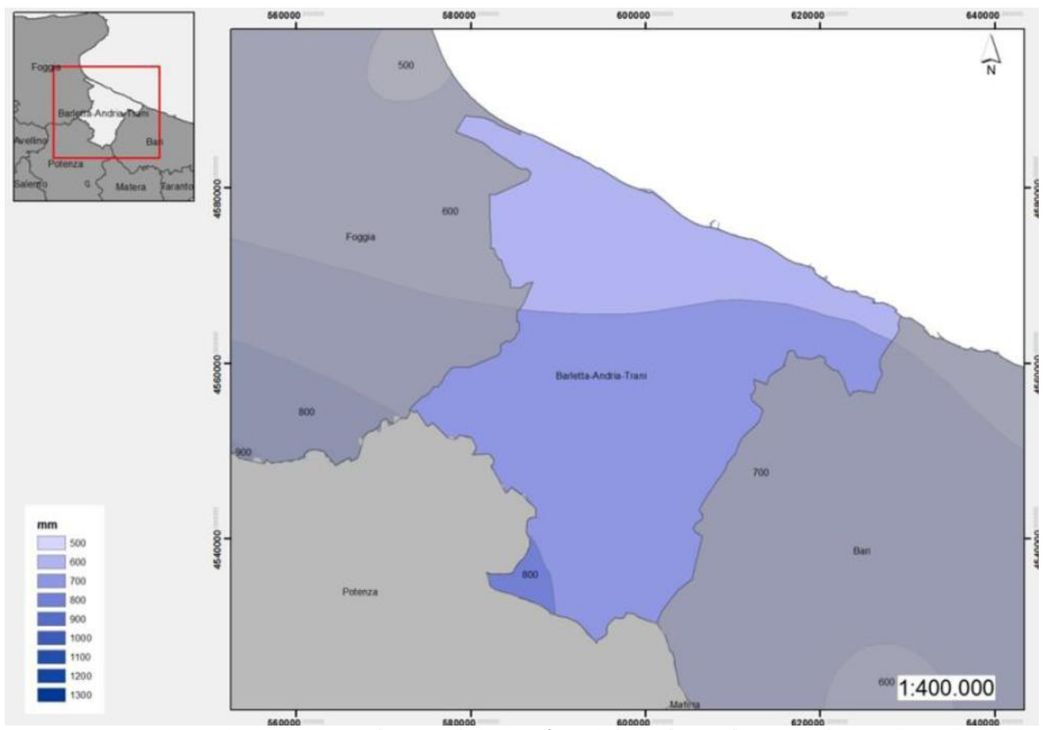
- insediamenti manifatturieri e del terziario, attestatisi lungo gli attrattori lineari del telaio infrastrutturale, in particolare la S.S. 16 oggi ridotta a rango di strada a traffico locale per l'avvenuto raddoppio con la statale 16bis che funge da collegamento veloce;
- una strada costiera che si pone come elemento di chiusura fra ambiti sistemici fra loro continui;
- un'eccessiva presenza, di seconde case destinate essenzialmente a un'utenza di corto raggio.

Un altro aspetto fondamentale è il ruolo che la costa, e le spiagge in particolare, svolgono all'interno di questo territorio a prevalente vocazione turistica. Essa, infatti, rappresenta una delle risorse principali del Nord Barese, e acquista valore crescente ogni anno nel quadro dell'economia regionale. Questa destinazione costiera, che nella storia di tutto l'Ottocento e del Novecento vede le spiagge frequentate, utilizzate ed attrezzate per la balneazione, determina e ha determinato, una pressione antropica ed un'azione trasformativa decisamente meno irreversibile di quella ad opera del comparto industriale e commerciale dislocato lungo la costa. La drastica riduzione dei tratti di costa balneabili,
sia a causa dei dissesti naturali, sia per la diffusione delle attività industriali, sia a causa della costante erosione, ha permesso di classificare, l'area Ofantina come un ambito di area vasta con evidenti deficit prestazionali nei settori della balneazione, sebbene mantenga una vocazione turistica riferita, solo e prevalentemente, al settore culturale e a quello della navigazione da diporto.
Appare chiaro che tutti i processi progettuali in atto e quelli previsti dovranno mirare alla cura ed alla valorizzazione del territorio, alla mitigazione dei rischi, alla costruzione di una rete di aree a vocazione ambientale e turistica e di un reticolo di sviluppi territorialmente compatibili, nel quale i singoli progetti da realizzare si intersechino e si qualifichino.
Le Saline di Margherita di Savoia rappresentano la più vasta estensione regionale, e non solo, di ambienti umidi con acque basse e distese di fango. Nel corso dei secoli la peculiarità dell'area umida delle saline ha anche fatto sì che la flora e la fauna subissero un'evoluzione tale da determinare un adattamento specifico a questo ambiente lacustre. Per tale ragione, l'ambiente umido delle Saline ha assunto un ruolo di notevole interesse naturalistico per la sua produttività e altissima biodiversità.
Per tali motivi, è' da tempo che si è concertata una particolare attenzione da parte degli organi istituzionali di conservazione divenendo oggetto di convenzioni e trattati internazionali. Come emblema della rinascita naturalistica dell'area può essere considerato sicuramente il **Fenicottero Rosa** che a partire dal 1995 ha intensificato la propria presenza fino a dare vita ad una nutrita colonia stanziale ad oggi tra le più importanti del mediterraneo.

7.2. Cenni climatici sul territorio della BAT
La provincia di Barletta Andria Trani, riunisce dieci comuni: Andria, Barletta, Bisceglie, Canosa di Puglia, Margherita di Savoia, Minervino Murge, San Ferdinando di Puglia, Spinazzola, Trani, Trinitapoli, dislocati in porzioni di territorio piuttosto disomogenee per altitudine e tipo di paesaggio.
Le zone costiere sono caratterizzate da un clima mite con escursioni termiche stagionali meno spiccate rispetto al resto del territorio grazie all'azione mitigatrice del mare Adriatico, mentre le zone dell'entroterra murgiano presentano un clima più simile a quello "continentale" con maggiori escursioni termiche al variare delle stagioni. Le precipitazioni piovose sono piuttosto scarse e concentrate soprattutto durante l'autunno inoltrato e l'inverno; esse oscillano mediamente tra 500÷550 mm nelle zone costiere e 600÷650 mm nelle zone più interne (Castel del Monte e Spinazzola).
Durante la stagione estiva la carenza di pioggia non determina particolari problemi all'esercizio dell'attività agricola, grazie alla ricchezza delle falde sotterranee, alimentate dalle acque provenienti dal sistema murgiano che rendono possibile qualsiasi pratica irrigua. La temperatura media annua è compresa tra 15 e 16° C. In particolare nel mese di gennaio la temperatura oscilla intorno ai 7,3°C; i valori più bassi si registrano nel territorio delle Murge, a Spinazzola, con 6 °C a gennaio di media. Nei mesi estivi non si notano sensibili variazioni di temperatura; nei mesi di luglio e agosto la temperatura si assesta intorno ai 25°C.



Temperature medie annue (rivisto fonte ACLA 2 e Banca Dati Tossicologici) - Fonte PTCP Bat



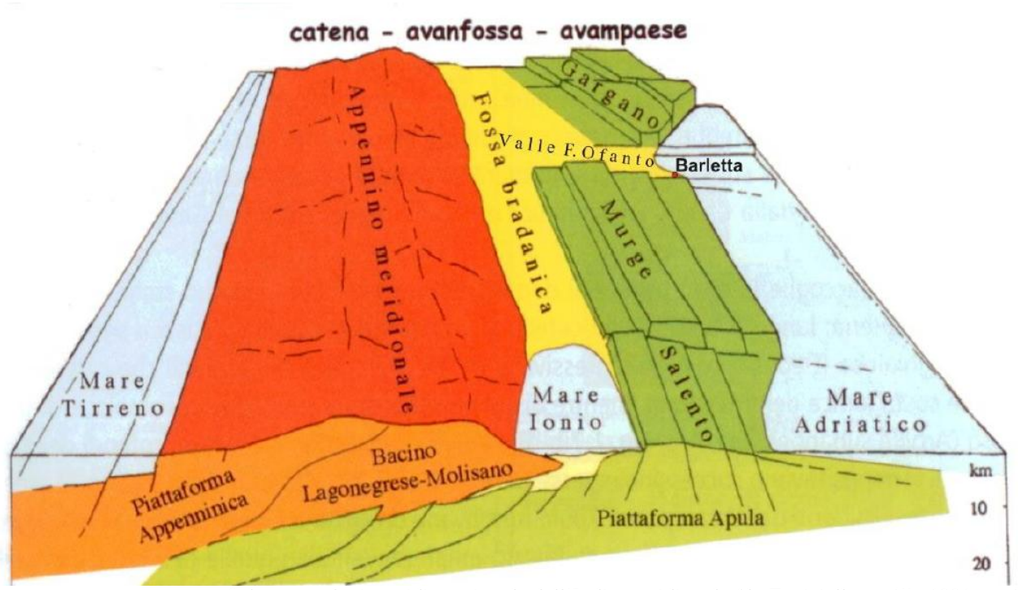
Precipitazioni medie annuali (rivisto fonte Acla 2 e banca dati tossicologici)- Fonte PTCP Bat

7.3. Assetto geologico

Negli ultimi trent'anni, l'area del territorio provinciale è stata oggetto di diversi studi che hanno evidenziato la complessità e la variabilità delle caratteristiche geologiche della zona rispetto a quanto illustrato nella Carta Geologica d'Italia in scala 1:100.000 pubblicata tra gli anni 1963-1971, in particolare attraverso i Fogli n°176 "BARLETTA", n°165 "TRINITAPOLI" e n°185 "GRAVINA DI PUGLIA" ed in minima parte nei Fogli n°177 "BARI" (per il territorio di Bisceglie), n° 175 "CERIGNOLA" (per il territorio a SO di Canosa di Puglia) e n°164 "FOGGIA" (per una porzione marginale del territorio di Trinitapoli).
Il territorio della provincia può considerarsi una zona di saldatura fra due importanti domini paleogeografici e strutturali: quello dell'Avampaese Apulo (Piattaforma carbonatica Apula p.p.) a SE e quello dell'Avanfossa appenninica (Avanfossa Bradanica s.s.) a NO e SO. Per tali ragioni l'area in esame è stata interessata da sedimentazione sia terrigena che carbonatica con movimenti tettonici recenti (Olocene) fino a poco tempo fa del tutto sconosciuti.

<u>Storia geologica del territorio provinciale</u>

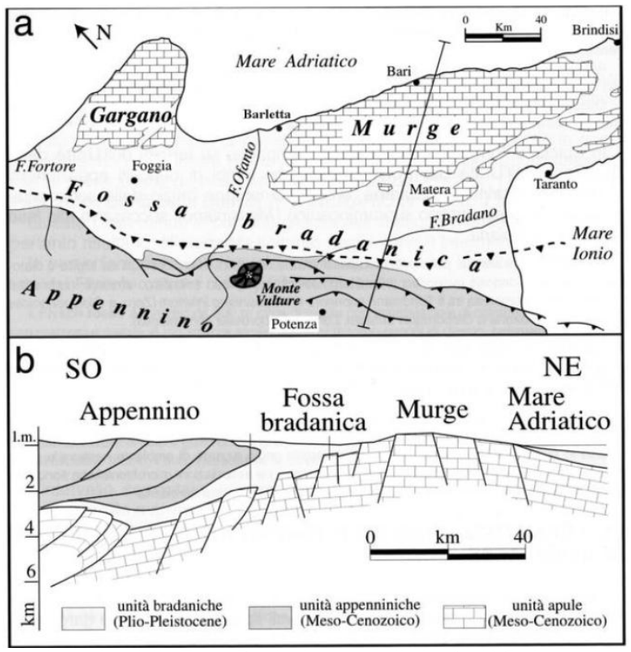
La storia geologica del territorio provinciale coincide con quella del segmento crostale pugliese che costituisce il più esteso tratto affiorante dell'avampaese appenninico-dinarico (*Avampaese adriatico*). Nel Paleozoico superiore (circa 260 Milioni di anni fa) questo territorio costituiva un tratto del margine settentrionale (Promontorio Africano, Placca Apula) del Paleocontinente africano, in lento sprofondamento (subsidenza passiva) per tutto il successivo Mesozoico. Le principali tappe evolutive, paleogeografiche e tettoniche, possono essere inquadrate nel contesto dei complessi e differenziati processi geologici che, secondo la *"Teoria della tettonica delle Placche"*, avrebbero contraddistinto l'evoluzione dell'area mediterranea, in particolare a riguardo della genesi della Penisola italiana. In tempi e in luoghi differenti, il settore crostale sul quale è stato edificato il territorio pugliese, oltre ad occupare posizioni geografiche diverse, è stato interessato da differenti processi geodinamici responsabili di ben distinti eventi paleogeografico-strutturali.
E' possibile individuare nel Trias superiore (circa 230 Milioni di anni fa) il periodo in cui cominciò a impostarsi a margine del *Promontorio africano* e sul modello attuale delle *Isole Bahamas*, un'estesa piattaforma carbonatica (*Piattaforma carbonatica apula*), contornata da bacini pelagici e caratterizzata da un'attiva sedimentazione compensata dalla subsidenza che si protrasse sino al Cretaceo. In particolare, durante il Cretaceo superiore e il Paleogene (da 90 a 24 Milioni di anni fa), per effetto di movimenti rotazionali, il *Promontorio africano* entrò in collisione con il margine meridionale della *Placca eurasiatica.* Questo evento segna l'inizio della nascita della catena alpina e il delinearsi del bacino del Mediterraneo e, in concomitanza, dell'ampio inarcamento della *Piattaforma carbonatica apula* che cominciò a evolversi progressivamente in una vasta terra emersa corrispondente, in gran parte, all'attuale territorio pugliese.
Durante il Neogene (da 24 a 1,7 milioni di anni fa), il settore crostale pugliese subì gli effetti prodotti dai sistemi orogenici convergenti, rappresentato dalle catene montuose degli *Appennini* ad ovest e delle *Dinaridi* ad est, svolgendo il ruolo di avampaese (*Avampaese Apulo o Adriatico*). In particolare, il progressivo avanzamento dei fronti di questi edifici tettonici (appenninico e dinarico) determinò l'inflessione e il sottoscorrimento (subduzione) degli opposti margine dell'*Avampaese Apulo* e il conseguente rialzo periferico (*peripheral bulge*) di tale settore, documentato dall'assetto morfostrutturale di pilastro tettonico (*horst)* della parte centrale dei rilievi delle Murge. Per effetto della flessione crostale, tra gli opposti fronti delle catene montuose (in convergente avanzamento) e l'avampaese (in arretramento e concomitante sollevamento), si individuarono una serie di vaste depressioni (bacini di avanfossa), i cui prodotti sedimentari vennero progressivamente deformati e incorporati nelle stesse catene orogeniche. E' verso la fine di questa fase che comincia a impostarsi la valle del fiume Ofanto, lungo una lineazione tettonica (faglia) ad andamento SO-NE, che rappresenta un ramo dell'*Avanfossa Bradanica*, che ha ribassato verso ovest, a gradinata, i rilievi murgiani.
La tappa finale dell'evoluzione geodinamica del territorio pugliese e di quello provinciale è tuttora in atto; cominciata nel Pleistocene medio (circa 0,78 milioni di anni fa), è stata contrassegnata da un discontinuo e disuniforme sollevamento dell'intero sistema catena-avanfossa-avampaese che ha portato alla dislocazione del basamento carbonatico secondo ampi ripiani digradanti verso l'Adriatico e l'area ofantina e, quindi, al progressivo ritiro del mare verso l'attuale linea di costa adriatica e jonica, documentato dal vistoso modellamento a terrazzi dei versanti costieri e legato anche alle oscillazioni glacio-eustatiche del livello marino.



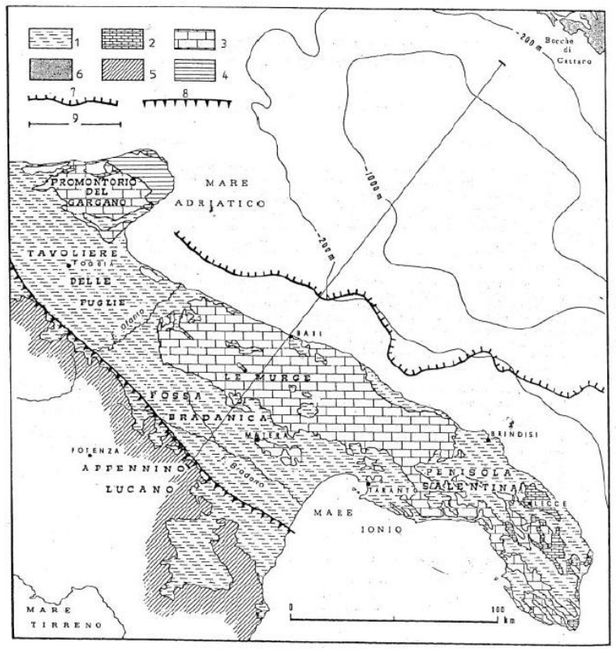
Schema geologico tridimensionale dell'Italia meridionale (da Funiciello et alii., 1991, mod.)
Fonte PTCP Bat

In particolare, come si dettaglierà meglio nel paragrafo successivo dedicato alla litostratigrafia, la storia geologica recente del territorio provinciale può essere schematizzata secondo le seguenti tappe (Periodo Quaternario corrispondente agli ultimi 2,58 milioni di anni):

- al di sopra del basamento carbonatico cretacico si depositano i termini trasgressivi del ciclo della Fossa Bradanica, rappresentati dalla "Calcarenite di Gravina" e dalle "Argille subappennine" (Pleistocene inferiore – da 2,588 a 1,806 milioni di anni fa) largamente affioranti nel territorio di Andria, Canosa di Puglia, Minervino Murge e Spinazzola;
- si verifica una fase tettonica sinsedimentaria alla deposizione delle "Argille subappennine" che porta al sollevamento della parte più interna delle Murge e alla creazione della fossa (*graben*) dell'Ofanto, con formazione nel basamento carbonatico di una serie di ripiani degradanti verso l'area ofantina e verso la linea di costa adriatica (Pleistocene medio - da 1,8 a 0,78 milioni di anni fa);
- segue un'intensa fase di erosione e di stasi del livello del mare, documentata dalle superfici sub-pianeggianti visibili al tetto della "Calcarenite di Gravina" e delle "Argille subappennine";
- a seguito del lento sollevamento dell'intera area con regressione del mare pliocenico, nella zona di Spinazzola, si sedimenta al di sopra delle "Argille subappennine" il primo termine regressivo del ciclo della Fossa Bradanica rappresentato dalle "Sabbie di Monte Marano" (Pleistocene medio - da 1,8 a 0,78 milioni di anni fa);
- nella zona di Spinazzola si sedimenta il secondo termine regressivo del ciclo della Fossa Bradanica rappresentato dal "Conglomerato d'Irsina", mentre nella zona adriatica al di sopra delle "Argille subappennine" si sedimenta il *I ciclo postbradanico* dei "Depositi marini terrazzati" individuato da livelli "panchina" o ghiaie basali, passanti verso l'alto ad argille infra-litorali e sormontati da sabbie rossastre; nelle zone più esterne si sedimentano depositi di transizione tra ambiente marino e continentale, esclusivamente carbonatici, da lagunari a palustri (Pleistocene medio - da 780.000 a 126.00 anni fa circa);
- nello stesso periodo, oscillazioni negative del livello del mare vengono marcate da un'intensa attività erosiva ad opera di alcuni corsi d'acqua effimeri (*lame*), di provenienza murgiana, che intaccano i depositi del *I ciclo postbradanico* (Pleistocene medio - da 780.000 a 126.00 anni fa circa);
- al di sopra del *I ciclo postbradanico* si sedimenta il *II ciclo* dei "Depositi marini terrazzati" dominato da litotipi carbonatici, da lagunari a palustri, frammisti lateralmente (*eteropici*) ad argille organiche e sabbie limose sempre lagunari, passanti verso mare a depositi più schiettamente marini (Pleistocene superiore - da 126.000 a 100.000 anni fa circa);
- tra lievi oscillazioni positive e negative del livello del mare, al di sopra del *II ciclo postbradanico* si sedimenta il *III ciclo* dei "Depositi marini terrazzati", rappresentato da sabbie di ambiente marino (barre litorali) passanti gradualmente, verso l'alto, a sabbie rossastre limose continentali (Pleistocene superiore - da 100.000 a 80.000 anni fa circa).
- una nuova fase erosiva, collegata con un basso del livello del mare (forse l'acme della glaciazione *wurmiana*), porta a una nuova ripresa dell'erosione dei "Depositi marini terrazzati"; intorno a 18.000 anni fa il livello del mare raggiunge una quota prossima a -120 m rispetto al livello attuale e l'ambiente costiero diventa quello tipico di una vasta piana costiera, bordata da lagune, stagni e cordoni dunari verso mare (Pleistocene superiore - da 80.000 a 18.000 anni fa);
- dalla fine dell'ultima glaciazione (*Wurm IV*) il livello del mare comincia a risalire rapidamente (*trasgressione Flandriana o Versiliana*) sommergendo la piana costiera, le lagune e le barre litorali, per assestarsi, infine, al livello attuale; in questo periodo fenomeni tettonici costringono, il torrente *Camaggio* ad assumere, nel suo tratto terminale, un andamento parallelo alla costa e la foce dell'Ofanto a ruotare verso NO (Olocene – da 11.700 anni fa ad oggi).



a) Carta geologica schematica della Fossa Bradanica e zone limitrofe; b) Sezione schematica orientata in senso trasversale allo sviluppo della Fossa Bradanica. (da Società Geologica Italiana - Guide Geologiche Regionali – Puglia e Monte Vulture, 1999 – modificata). Fonte PTCP Bat



Carta geologica schematica del territorio pugliese (da Ricchetti, 1981). Fonte PTCP Bat

7.4. Aspetti litologici e litostratigrafici

Sotto l'aspetto litostratigrafico, in relazione all'evoluzione geodinamica appena descritta e in accordo con quanto codificato nella Carta geologica d'Italia in scala 1:100.000 e nei successivi lavori in letteratura (ad es. Ciaranfi N., Pieri P., Ricchetti G., 1981), nel sottosuolo del territorio della Provincia di Barletta-Andria-Trani è possibile riconoscere sia le unità più antiche della Piattaforma carbonatica apula ("Calcare di Bari" e "Calcare di Altamura - Cretaceo), che i depositi del ciclo della Fossa Bradanica rappresentati dalle "Calcareniti di Gravina", dalle "Argille Subappennine", dalle "Sabbie di Monte Marano" e dal "Conglomerato di Irsina".

Al di sopra si rinvengono, sia in affioramento che in perforazioni profonde (pozzi idrologici dell'Acquedotto Pugliese, dell'Ente Irrigazione di Bari, del Consorzio di Bonifica Apulo-Lucano, ecc.) sedimenti appartenenti ad almeno 3 cicli sedimentari marini successivi a quello della Fossa Bradanica e individuati dall'unità dei "Depositi marini terrazzati" (Caldara M. et alii, 1996); questi rappresentano il risultato combinato dei movimenti tettonici verticali, cominciati all'inizio del Pleistocene Medio e delle oscillazioni glacio-eustatiche del livello marino.

Al di sopra di questi ultimi, infine, si sono sedimentati i Depositi recenti e attuali del reticolo idrografico territoriale, ovvero delle "lame" che dall'altopiano murgiano solcano i pianori epicostieri. I depositi più giovani sono rappresentati dai detriti di falda spesso organizzati in conoidi di deiezione lungo il bordo della scarpata murgiana, dalle sabbie delle spiagge attuali e, infine, dai depositi antropici urbani ed extra-urbani.

Per quanto riguarda i tematismi e le simbologie utilizzate nella Carta geologica e nella Carta idrogeomorfologica prodotte per il PTCP della Provincia BAT, gli stessi hanno avuto come sostanziale riferimento la "Carta idrogeomorfologica della Regione Puglia". Questa, redatta dall'Autorità di Bacino della Puglia quale parte integrante del quadro conoscitivo del nuovo Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR), ha ottenuto il parere favorevole in linea tecnica dal Comitato Tecnico dell'AdB nella seduta del 10/11/2009, al quale ha fatto seguito la presa d'atto del Comitato Istituzionale della stessa AdB nella seduta del 30/11/2009, formalizzata con Delibera n. 48/2009.

In particolare, per quanto riguarda la litostratigrafia e le classi litologiche si è fatto riferimento, con piccole puntuali variazioni, allo studio della "Carta Geo-litologica della Puglia basata sulla elaborazione e sintesi della Carta Geologica d'Italia in scala 1:100.000" e relative "Note illustrative", prodotta dal Dipartimento di Geologia e Geofisica dell'Università degli Studi di Bari a seguito di specifica convenzione con l'Autorità di Bacino della Puglia.

In analogia a quanto compiuto per la "Carta idrogeomorfologica della Regione Puglia", si è provveduto ad individuare 11 classi litologiche, in modo da fornire una rappresentazione sintetica della distribuzione geografica delle litologie prevalenti affioranti nella Provincia BAT. Per quanto la sintesi prodotta sia stata improntata a criteri di uniformità litologica, uniformità granulometrica e grado di cementazione, producendo una rappresentazione della "litologia del substrato" caratterizzata esclusivamente da informazioni di tipo litologico, si è cercato, in ogni caso, un abbinamento tra le varie Unità litologiche e le corrispondenti formazioni litostratigrafiche codificate nella Carta geologica d'Italia in scala 1:100.000, ad oggi l'unico riferimento ufficiale esistente per il territorio provinciale. Per tale motivo, ove possibile, si è scelto di riportare accanto alle Unità individuate il nome delle formazioni geologiche ufficiali.

La Carta geologica del PTCP della Provincia BAT identifica, pertanto, le seguenti 11 classi litologiche organizzate secondo un criterio litostratigrafico sufficientemente condiviso, dalla più antica alla più recente:

1. Unità prevalentemente calcarea o dolomitica ("Calcare di Bari" – "Calcare di Altamura");
2. Unità a prevalente componente arenitica ("Calcarenite di Gravina");
3. Unità a prevalente componente argillosa ("Argille subappennine");
4. Unità a prevalente componente siltoso-sabbiosa e/o arenitica ("Sabbie di Montemarano" - "Depositi marini terrazzati");
5. Unità a prevalente componente ruditica ("Conglomerato di Irsina");
6. Depositi alluvionali terrazzati (depositi sabbiosi e ciottoli dei terrazzi medi e alti del F.Ofanto e T.Locone e sui fianchi delle "lame" ad ovest di Andria);
7. Depositi sciolti a prevalente componente pelitica (depositi alluvionali terrosi e ciottolosi nei solchi erosivi; terrazzi bassi F.Ofanto)
8. Depositi alluvionali attuali (F. Ofanto)
9. Depositi sciolti a prevalente componente sabbioso-ghiaiosa (sabbie delle spiagge attuali, limi sabbiosi in zone umide)
10. Detriti di versante e conoidi
11. Depositi antropici

7.5. Assetto geomorfologico

La geomorfologia studia le forme che costituiscono il rilievo del territorio, ne investiga l'origine e l'evoluzione e ricerca le correlazioni tra la morfologia del terreno, le sue caratteristiche litologiche e gli agenti che lo hanno modellato. Sulla base di questa definizione, la geomorfologia mira a ricostruire le forme dei paesaggi del passato e, per questo, si configura come una scienza storica, di primaria importanza per gli studi di pianificazione territoriale.

Se si ipotizza di suddividere il territorio della provincia di Barletta-Andria-Trani in tre macro-aree (sistemi ambientali) che comprendono 1) La fascia costiera; 2) Le Murge; 3) La valle dell'Ofanto e la Fossa Premurgiana (Bradanica), per poter comprendere e ricostruire i paesaggi naturali e le relative forme, è fondamentale riassumere i principali processi fisici che sono intervenuti nella storia geologica recente (periodo Quaternario), quali il modellamento costiero connesso alle variazioni del livello marino (eustatismo), l'azione dei corsi d'acqua e gli spostamenti verticali del continente (il sollevamento polifasato di origine tettonica e la subsidenza).

Il periodo Quaternario corrisponde all'intervallo di tempo compreso fra il Pliocene terminale e l'Olocene e racchiude gli ultimi 2,58 Milioni di anni di storia della Terra (*International Commission of Stratigraphy, 2009*); questo periodo è stato caratterizzato da una forte instabilità climatica, dall'estinzione di alcune specie animali e dalla diffusione della specie umana su quasi tutta la superficie del pianeta. Dal punto di vista climatico, il Quaternario si caratterizza per l'alternanza di fasi fredde e fasi calde, la cui scansione e ciclicità può essere riassunta nei due momenti estremi:

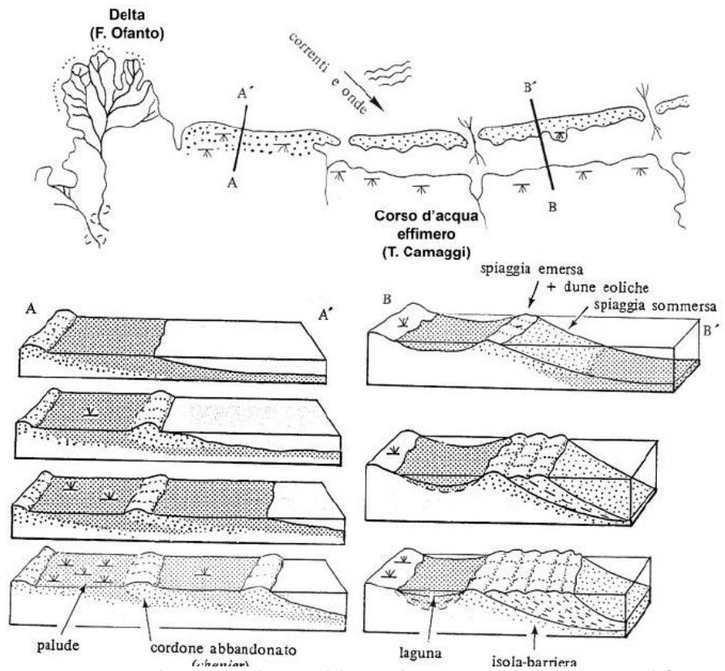
- glaciazioni e stadi: fasi fredde → avanzata dei ghiacciai e abbassamento del livello marino;
- interglaciali e interstadi: fasi temperate o calde → ritiro dei ghiacciai e innalzamento del livello del mare.

Negli ultimi quarant'anni le ricerche sul Quaternario si sono concentrate sull'analisi di quelle fonti di informazioni definite *proxy-data* (o anche *proxies*) che forniscono dati sul paleoclima e sul paleoambiente. Tra i tanti, uno dei *proxies* più potenti si è rivelata la variazione del contenuto negli isotopi stabili dell'ossigeno (16O e 18O). Verificando il contenuto di 16O e 18O degli strati di ghiaccio artico e antartico e nei resti di microfossili accumulatisi nei fondi oceanici durante questo periodo, si è scoperto che la variazione del contenuto in isotopi stabili dell'ossigeno dipende dalla temperatura e dall'espansione/contrazione dei ghiacciai. Si è così costruita una curva delle variazioni climatiche basata sul rapporto 16O/18O, definendo una serie di *MIS - Marine Isotope Stage* (Stadi isotopici marini). Gli stage con

numero pari corrispondono alle fasi calde, cioè interglaciali ed interstadi; gli stage con numero dispari sono fasi fredde, cioè glaciazioni o stadi. L'inizio dell'Olocene (circa 11.700 anni fa) corrisponde allo stadio 1, mentre il Pleistocene superiore (con inizio a circa 125.000 anni fa) comprende gli stadi da 2 a 5.
Lo studio degli isotopi dell'ossigeno ha mostrato che nel Quaternario si sono succedute molte più glaciazioni delle quattro definite originariamente da Penck e Brückner nel 1909, le ormai note *Günz, Mindel, Riss e Würm.* Tra gli effetti climatici più rilevanti del meccanismo glaciale/interglaciale vi sono le oscillazioni del livello del mare, che, per quanto riguarda l'ultimo ciclo glaciale risultano essere sufficientemente calcolate ed acclarate a livello internazionale.
Numerosi studi mostrano la validità di tali misure anche per l'Adriatico meridionale (Segre, 1969; Fabbri & Gallignani, 1972; Cassoli *et alii,* 1978); pertanto, per i litorali provinciali è possibile seguire con una certa precisione le variazioni del livello marino a partire dagli ultimi 125.000 anni. In particolare, le fasi di relativo stazionamento del mare sono state responsabili dei terrazzamenti costieri così come della variazione del livello base per l'evoluzione dei paesaggi carsici.
Gran parte della fascia costiera provinciale mostra la presenza di ripiani morfologici disposti a varie altezze sul livello del mare, delimitati a monte e a valle da scarpate che conferiscono al paesaggio un tipico aspetto a "gradinata"; molte di queste scarpate corrispondono a paleo-linee di riva mentre i ripiani coincidono con le paleo-superfici di abrasione (Ricchetti *et alii,* 1988). A proposito dei processi fisici che hanno creato i paesaggi di questa porzione di territorio è opportuno ricordare il ruolo fondamentale svolto dal sollevamento regionale polifasato avvenuto a partire da 780.000 anni fa (Pleistocene medio) e tutt'ora in atto. Il tasso medio di sollevamento in questo intervallo sarebbe compreso, in quest'area, tra 0,1÷0,5 mm/anno e quindi inferiore alla velocità dei moti glacio-eustatici responsabili delle variazioni relative del livello del mare; in definitiva, questi ultimi, combinati alla tendenza generale al sollevamento, avrebbero permesso la formazione dei terrazzi marini.
Nell'entroterra di Barletta, Salvemini (1984) riconosce 5 ordini di terrazzi con i relativi depositi; il terrazzo più elevato (I ordine) viene collocato a 115÷110 m s.l.m., quello più basso (V ordine), a 15÷5 m di altitudine; successivamente Ciaranfi *et alii* (1992) segnalano, nella stessa zona, una serie di 7 linee di riva ubicate a differenti quote, mentre Caldara *et alii* (1996) ne riportano 6 appartenenti a tre differenti cicli sedimentari postbradanici, con scarpate riferibili a ripe di abrasione marina.
Evidenze di più linee di riva, di età non precisata, vengono riconosciute anche sulla piattaforma continentale antistante il Golfo di Manfredonia (Van Straaten, 1965) in cui appare chiara la linea legata all'acme della glaciazione würmiana (circa 18.000 anni fa) quando il livello del mare si abbassò di circa -120 m rispetto all'attuale. Oltre alla serie di cordoni litoranei sommersi riconosciuti da Segre (1990) fino a 10 km dalla costa, Caldara *et alii* (1990) nei profili tracciati presso la foce del Candelaro, mostrano quattro ripiani posti rispettivamente a -15m, -75m, -90m e -110m rispetto all'attuale livello marino e infine, Fabbri *et alii* (1972) e D'Onofrio (1972) nelle perforazioni effettuate al largo di Manfredonia a -127 m di profondità, individuano faune a *Cerastoderma lamarcki* e *Bittium reticulatum* indicanti la presenza di ambienti lagunari di età *würmiana.* Oltre ai processi legati alle variazioni del livello del mare e ai movimenti tettonici di sollevamento, per comprendere i paesaggi provinciali costieri è necessario considerare anche i processi morfogenetici di tipo fluviale.

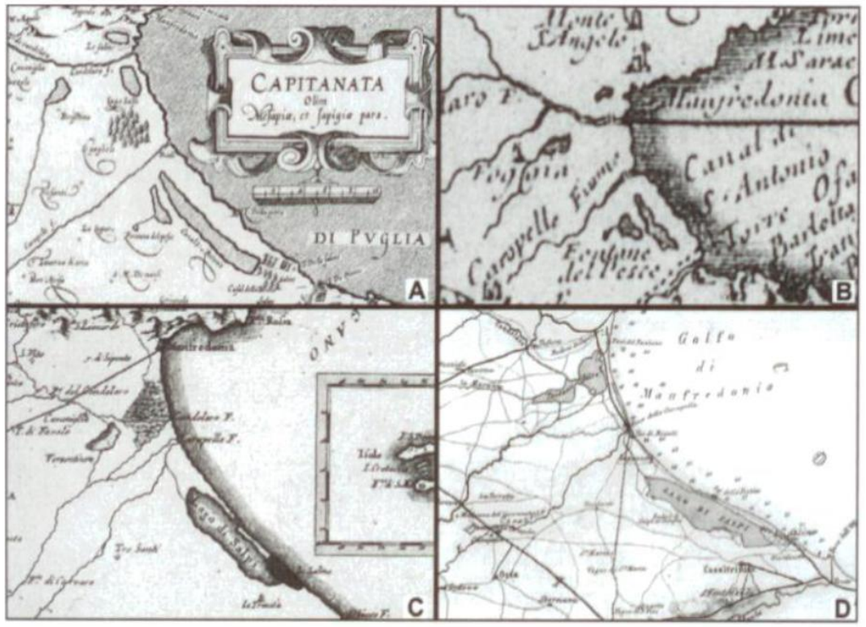
La fascia costiera

Se si esamina la fascia costiera compresa tra il territorio di Margherita di Savoia e di Barletta, gli studi di Caldara & Pennetta (1993) mostrano come il Fiume Ofanto, il Torrente Carapelle e il Torrente Camaggi condizionano da sempre l'evoluzione morfogenetica di questa aree. Difatti, tali corsi d'acqua sono stati caratterizzati in taluni periodi climatici favorevoli (nel corso dell'Olocene) da un trasporto solido tale da produrre un delta in accrezione, in particolare per i fiumi Ofanto e Carapelle. In tali casi, anche il tratto costiero adiacente alle foci si accresceva in funzione della maggiore o minore energia delle onde, creando una piana costiera sabbiosa e fangosa con diversi cordoni litorali. Allo stesso modo il *Torrente Camaggi,* sia pure in modo discontinuo, contribuiva a convogliare verso costa un certo volume di sedimenti dando vita presumibilmente a un piccolo delta; come conseguenza, in corrispondenza della fascia costiera, si andava formando il tipico sistema deposizionale interdeltizio, costituito dalla triade spiaggia-barriera-laguna.



Sistema deposizionale interdeltizio (da Ricci Lucchi F., 1980, modificato) - Fonte PTCP Bat

Tale sistema è legato all'equilibrio tra apporti di sedimento e perdite ed è funzione principalmente dell'energia delle onde. I sedimenti di tali corsi d'acqua, rielaborati dall'energia delle correnti, si sono accumulati a formare a largo barriere e cordoni litorali sub-paralleli alla costa, a volte sormontati da dune, in modo da isolare progressivamente bracci di mare e creare lagune costiere. Le lagune si sono trasformate, negli ultimi 10.000 anni, in laghi costieri, in stagni ed infine in paludi per la progressiva chiusura delle bocche di comunicazione verso mare.
Questo meccanismo si è ripetuto più volte nel tempo: l'ultimo episodio, quello relativo alla formazione del Lago di Salpi, sembra successivo all'optimum climatico olocenico (6000 anni fa) come testimoniato dai numerosi insediamenti neolitici rivieraschi (Caldara & Pennetta, 1989b). In quel periodo la linea di costa aveva un andamento differente da quello attuale. Essa si trovava verosimilmente in posizione arretrata a ridosso del Gargano, mentre era protesa in mare di alcuni chilometri nel tratto prospiciente l'attuale abitato di Zapponeta. Ciò è suggerito sia da ritrovamenti archeologici subacquei, sia dal riconoscimento in foto aerea di corpi sabbiosi, corrispondenti ad antichi cordoni dunari, il cui orientamento è discordante con l'attuale linea di costa. Durante l'optimum climatico l'area doveva essere densamente popolata. Infatti, il numero complessivo dei siti neolitici noti ammonta ad alcune centinaia, la maggior parte di questi fu frequentata intorno a 7.000 anni fa.



1) Massima estensione delle aree lagunari durante il Neolitico; 2) linea di costa durante il Neolitico; 3) principali siti lagunari preistorici e protostorici; 4) insediamenti attuali (da Simone, 2003, mod.) - Fonte PTCP Bat

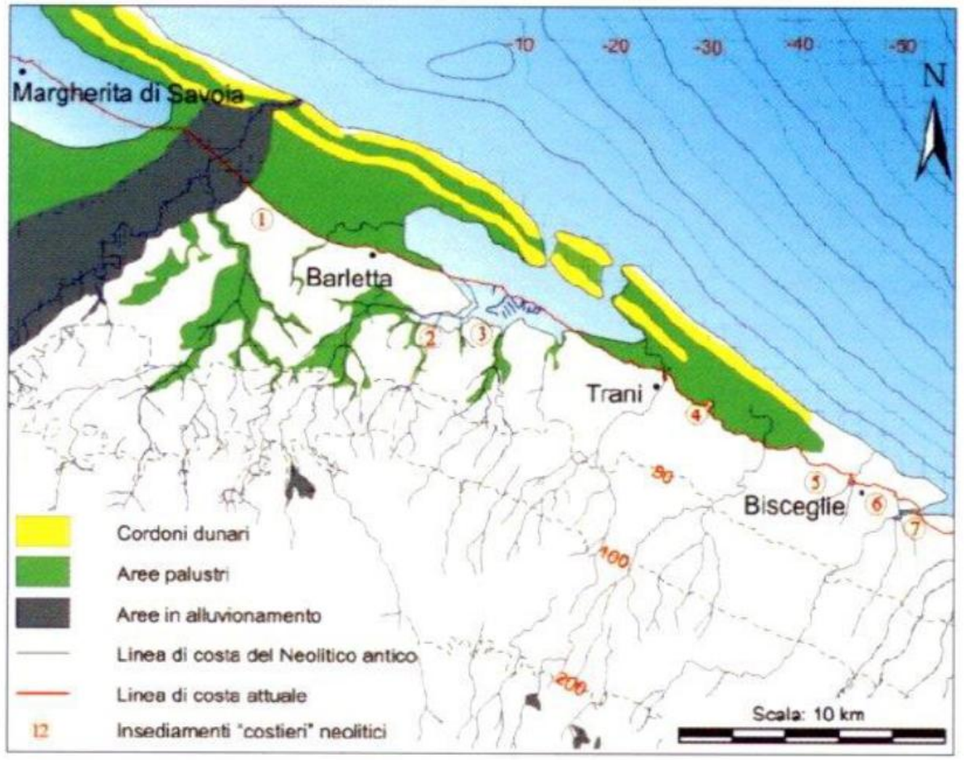
Attorno a 5.500 anni fa si verificò un periodo arido che causò radicali mutamenti nel paesaggio del Tavoliere. I siti neolitici vennero abbandonati, i corsi d'acqua divennero meno attivi e la laguna costiera, almeno in parte, si trasformò in una sorta di *sabkha*, dove l'evaporazione favoriva la precipitazione di cristalli di gesso. Tra 4.000 e 3.000 anni fa gli insediamenti ai margini della laguna fiorirono nuovamente; tra i villaggi dauni sono molto conosciuti *Coppa Nevigata*, *Masseria Cupola*, *Torretta dei Monaci* e *Giardino*; la topografia della laguna doveva permettere l'esistenza di porti lagunari. Durante il periodo romano quest'area assunse l'aspetto di una piana arida e poco popolata e la laguna subì una prima drastica trasformazione. Infatti, l'aumento del trasporto solido dei corsi d'acqua e l'ostruzione degli sbocchi a mare portò alla formazione di due vasti bacini lacustri costieri, noti con i nomi di Lago Salso (a Nord) e di Lago di Salpi (a Sud). Tra il XIII e il XVI secolo il bacino lagunare divenne più volte una palude, la malaria era ormai endemica e l'uso del territorio era essenzialmente limitato alla pastorizia. A partire dal XVI secolo, l'estensione degli ambienti umidi sulla fascia costiera in esame può essere dedotta dalla cartografia storica (Fig. 13). Nonostante alcuni tentativi di bonifica succedutisi a partire dal XVII secolo, le paludi costiere sopravvissero fino ai primi decenni del XX secolo, quando furono avviate nuove e radicali opere di bonifica. Oggi, dell'antica laguna non rimangono che le saline di Margherita di Savoia - l'area umida più grande della Regione Puglia - e la palude Frattarolo, posta fra Siponto e la foce del Candelaro.

Fig. 13 – La fascia costiera del Tavoliere in alcune carte storiche; A) Magini, 1620; B) Coronelli, 1688; C) Zatta, 1779-1785; D) Marzolla, 1854 (da SIGEA "Il patrimonio geologico della Puglia, 2010)

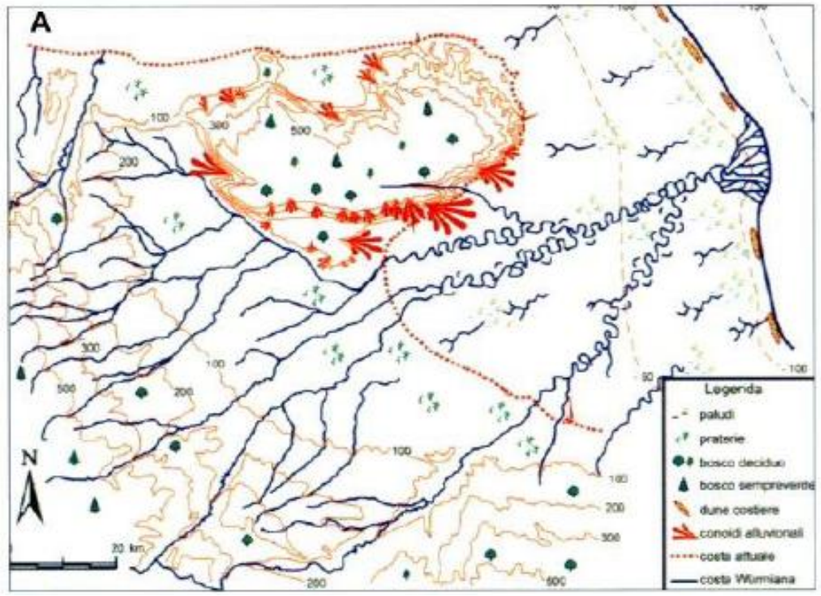
Relitti di paesaggi lagunari e lacustri si trovano anche in località Ariscianne, Pantanella e Boccadoro (territori di Barletta e Trani), dove ampie zone umide con stagni, acquitrini e canali di drenaggio delle falde acquifere si alternano a una trama fitta di orti costieri e piccoli resti di dune. In verità, i segni di tali paesaggi si ritrovano "fossilizzati" anche negli affioramenti dei "Depositi marini terrazzati", nelle facies riconoscibili in località San Lazzaro, Petraro o Callano (territorio di Barletta), laddove si riconoscono antiche barre litorali, dune costiere, varve 5 di origine palustre, a dimostrazione che il sistema deposizionale interdeltizio si è ripetuto identico sin dal Pleistocene superiore con tendenza regressiva, trasgressiva o stazionaria, a seconda delle oscillazioni glacio-eustatiche del livello del mare e degli apporti alluvionali continentali.

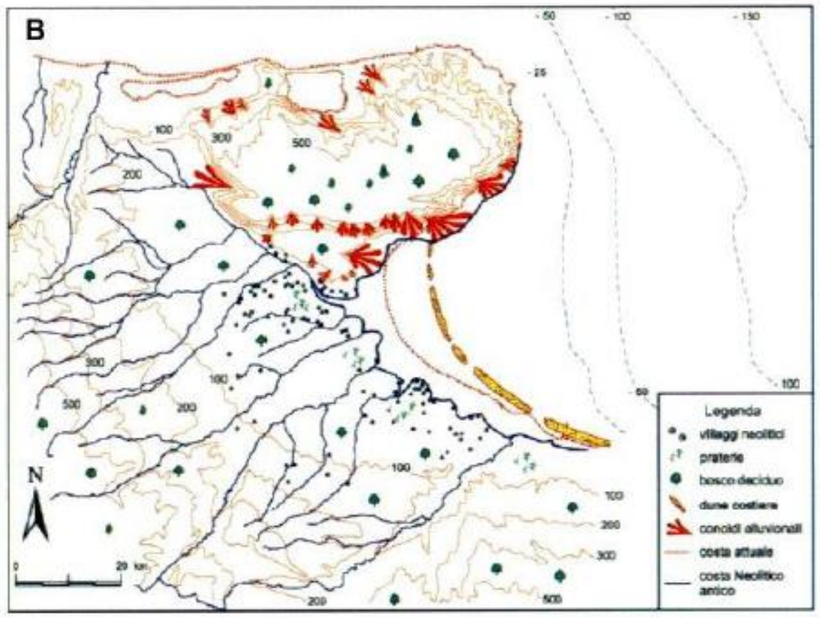
5 Le *varve* sono rocce sedimentarie che si formano in ambienti marini e lacustri caratterizzati da una variazione ritmica stagionale dei processi sedimentari clastici, biologici e chimici.

Ricostruzioni paleogeografiche dell'area in esame, in corrispondenza dell'acme dell'ultima glaciazione (circa 18.000 anni fa) e dell'inizio del Neolitico antico (circa 8.000 anni fa), sono state proposte rispettivamente da Mastronuzzi *et alii* nel 1989 e da Caldara *et alii* nel 2003.



I paesaggi costieri di Barletta 8.000 anni fa (da Caldara M. et alii, 2002) - Fonte PTCP Bat





I paesaggi costieri della Puglia settentrionale: A) 18.000 anni fa, acme dell'ultima glaciazione; B) 8.000 anni fa (da Caldara M. et alii., 2003) - Fonte PTCP Bat

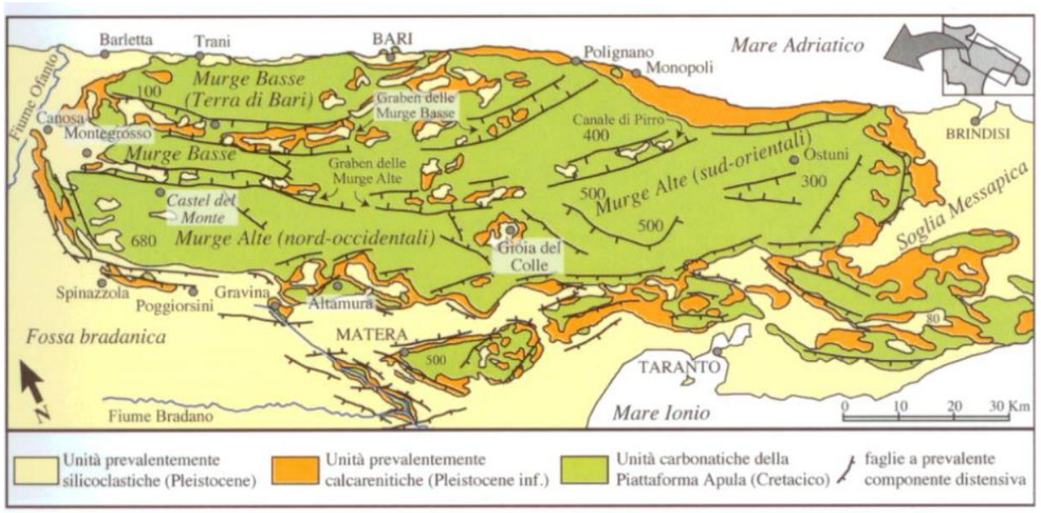
Le Murge

I caratteri morfologici dell'area murgiana dove affiorano le rocce calcaree del Cretaeo sono, sia pure di poco, più aspri di quelle coperte dai sedimenti quaternari. Infatti, le aree calcaree presentano morfologie più marcate in corrispondenza di dossi allungati in direzione circa EO (es. alto di Monte Caccia o di Monte Acuto). Tali dossi, fiancheggiati a luoghi da depressioni parallele ai dossi stessi, sono delimitati da scarpate di origine tettonica rivolte anche verso l'entroterra; le scarpate sono spesso mascherate dai depositi quaternari che si sono accumulati nelle depressioni che fiancheggiano gli alti strutturali. In sostanza, tali morfostrutture corrispondono a segmenti del Graben delle Murge basse che si sviluppa fra Canosa di Puglia e Polignano a Mare (cfr. Fig. 16), mentre il Il Graben delle Murge Alte si sviluppa fra le località di Montegrosso (Sud di Andria) e Fasano. All'interno di entrambe le depressioni si rinvengono depositi marini e continentali del Pliocene e del Quaternario che testimoniano il fatto che le Murge Basse, esposte a partire dalla fine del Cretaceo, sono ritornate per un breve intervallo di tempo al di sotto del livello del mare prima del definitivo sollevamento dell'intera regione.

Le aree calcaree murgiane sono incise da numerosi corsi d'acqua, localmente detti "lame", delimitati da pareti subverticali e da corsi caratterizzati anche da brusche deviazioni e tratti a sviluppo rettilineo. In alcuni casi (*Canale Ciappetta-Camaggio* in località *Terranuova*, *Lama S.Croce* in località *Matine delle Monache* e *Canale della Vetrina* in agro di Canosa di Puglia) l'erosione lineare ha prodotto vere e proprie forre, benché poco profonde (15-20 m), che conferiscono alla zona un aspetto molto aspro.

Benché l'area murgiana sia stata sottoposta ad un lungo periodo di carsificazione, i corsi d'acqua sono ben sviluppati ed il reticolo idrografico è molto articolato. Tali corsi d'acqua hanno origine sulle Murge alte e arrivano fino al mare confluendo in parte nel F. Ofanto, in parte nella conca di *Ariscianne-Boccadoro* tra Barletta e Trani, in parte in località Pantano nel territorio di Bisceglie. Le lame sono corsi d'acqua non perenni, a fondo piatto e pareti verticali, che molto verosimilmente si sono incassati fino nel substrato calcareo per processi di sovrimposizione. SI sarebbero sviluppati, talora anche con andamenti meandriformi, su aree sub pianeggianti coperte da depositi quaternari facilmente erodibili, e in seguito approfonditi nei sottostanti calcari. Hanno un regime decisamente torrentizio, attivandosi solo in occasione di periodi di piogge particolarmente abbondanti. Il corso delle lame è stato condizionato anche dalla tettonica, come è dimostrato dai tratti ad andamento rettilineo in corrispondenza di zone di faglia o di intensa fratturazione (es. Canale Ciappetta-Camaggio nel tratto intermedio e finale).

I calcari delle Murge sono stati, inoltre, oggetto di prolungate fasi di alterazione chimico-fisica e in molte zone dell'area provinciale, in corrispondenza di sezioni naturali o artificiali (trincee stradali, ferroviarie e pareti di cava) è frequente osservare gli effetti del processo carsico, con doline, cavità, voragini e zone di collasso; gli effetti carsici, che si propagano sino in profondità con la formazione spesso di sistemi di grotte sotterranee, sono messi in evidenza dai tipici prodotti residuali ("terre rosse"), che talvolta riempiono fessure e cavità che si sviluppano sia in senso verticale che sub orizzontale (secondo i giunti di stratificazione).



Carta geologica delle Murge con ubicazione delle principali strutture tettoniche (da Pieri et alii., 1997, mod.) Fonte PTCP Bat

Le Murge inoltre, sono ricche di cave, che pur rappresentando un detrattore paesaggistico ed elementi di discontinuità dell'originale profilo topografico, risultano un utile strumento per studiare le successioni carbonatiche dell'avampaese, normalmente non ben esposte e spesso discontinue; le stesse cave, in alcuni casi, si possono rivelare fonte di scoperte di notevole importanza geologica ed in prospettiva di valorizzazione culturale e/o turistica. A tale proposito basti menzionare la scoperta di numerose orme di dinosauro avvenuta in una cava aperta in località Lama Paterno (nei pressi di Bisceglie) nei calcari cretacei.

Difatti, le Murge sono state interessate, per brevi periodi, da parziali emersioni con formazione di vaste paludi e acquitrini attraversate da grossi animali terrestri, come testimoniano nella successione cretacea delle Murge i ritrovamenti di numerose orme di dinosauro. Altre testimonianze di emersioni sono le "terre rosse" o "bauxiti", depositi "residuali" che occupano tasche irregolari all'interno della spessa successione carbonatica e ben note per la presenza di miniere "a fossa" (al momento dismesse) nell'area delle Murge di Spinazzola. La presenza di queste bauxiti, formatesi in un particolare intervallo del Cretaceo (Turoniano), ha permesso di distinguere due formazioni nella serie affiorante del Gruppo dei Calcari delle Murge: il "Calcare di Bari", in basso, e il "Calcare di Altamura", in alto.

Cave (ex miniere) di bauxite in località Murgetta Rossa (Spinazzola) - Fonte PTCP Bat

La Valle dell'Ofanto e la Fossa premurgiana

La Valle del fiume Ofanto costituisce una porzione ristretta di territorio che si estende parallelamente ai lati del fiume stesso in direzione SO-NE, lungo il confine che separa le province di Foggia e Barletta-Andria-Trani, all'interno della Puglia, e quelle di Potenza e Avellino rispetto alla Puglia stessa. Questo corridoio naturale è costituito essenzialmente da una coltre di depositi alluvionali, prevalentemente ciottolosi, articolati in una serie di terrazzi che si ergono lateralmente a partire del fondovalle e che tende a slargarsi sia verso l'interno, ove all'alveo si raccordano gli affluenti provenienti dalla zona di *avanfossa*, sia verso la foce dove si sviluppano i sistemi delle zone umide costiere di Margherita di Savoia e Trinitapoli, e dove in più luoghi è possibile osservare gli effetti delle numerose bonifiche effettuate nell'area. Il limite con la settentrionale pianura del Tavoliere è spesso poco definito, mentre quello con il meridionale rilievo murgiano è per lo più netto e rapido.

Dal punto di vista geologico, la Valle dell'Ofanto si imposta lungo una lineazione tettonica (faglia) ad andamento SO-NE, creatasi verso la fine del Pleistocene inferiore (circa 1,8 milioni di anni fa) rappresentante un ramo della Fossa Bradanica (o fossa Premurgiana), la depressione tettonica interposta fra i rilievi della Catena appenninica ad Ovest e dell'Avampaese Apulo ad Est.

Il quadro stratigrafico-deposizionale mostra un complesso di sedimenti relativamente recenti, corrispondenti alle fasi regressive di colmamento di questo bacino (Avanfossa Bradanica), storia che è stata fortemente condizionata, durante il Pleistocene, dalle caratteristiche litologiche e morfostrutturali delle aree carbonatiche emerse dell'Avampaese Apulo costituenti il margine orientale del bacino stesso. Le forme del paesaggio della valle sono, di fatto, modellate in unità Piano Territoriale di Coordinamento della prevalentemente argillose ("Argille subappennine"), sabbioso-calcarenitiche ("Calcarenite di Gravina" e "Depositi marini terrazzati") e conglomeratiche ("Depositi alluvionali recenti)", e rispecchiano le proprietà fisico-meccaniche degli stessi terreni affioranti in dipendenza dai diversi fattori climatici (*in primis* regime pluviometrico e termico) e, secondariamente, da quelli antropici.

Il reticolo idrografico del Fiume Ofanto è caratterizzato da bacini di alimentazione di rilevante estensione, dell'ordine di alcune migliaia di kmq, che comprende settori altimetrici di territorio che variano da quello montuoso a quello di pianura, anche al di fuori del territorio regionale. Nei tratti montani i reticoli denotano un elevato livello di organizzazione gerarchica, mentre nei tratti medio vallivi l'asta principale diventa preponderante. Il regime idrologico è tipicamente torrentizio, caratterizzato da prolungati periodi di magra, a cui si associano brevi ma intensi eventi di piena, soprattutto nel periodo autunno-invernale. Aspetto importante da evidenziare, ai fini della definizione del regime idraulico, è la presenza di opere di regolazione artificiale, quali dighe e traverse, che comportano un significativo effetto di laminazione dei deflussi nei territori immediatamente a valle. Importanti sono state, inoltre, le numerose opere di sistemazione idraulica e di bonifica che si sono succedute, a volte con effetti contrastanti. Dette opere comportano che estesi tratti del corso d'acqua presentano un elevato grado di artificialità, sia nel tracciato quanto nella geometria delle sezioni, che in molti casi, soprattutto nel tratto vallivo, risultano arginate.

All'interno della valle dell'Ofanto, sia il corso d'acqua principale, che le sue numerose ramificazioni, rappresentano la più significativa e rappresentativa tipologia idrogeomorfologica presente. Poco incisi e maggiormente ramificati alle quote più elevate, tendono via via ad organizzarsi in corridoi ben delimitati e morfologicamente significativi procedendo verso le aree meno elevate della valle, modificando contestualmente le specifiche tipologie di "forme di modellamento" che contribuiscono alla più evidente e intensa percezione del bene naturale. Mentre le "ripe di erosione" sono le forme prevalenti nei settori più interni della valle, testimoni delle diverse fasi di approfondimento erosivo esercitate dall'azione fluviale, queste lasciano il posto, nei tratti intermedi del corso, ai "cigli di sponda", che costituiscono di regola il limite morfologico degli alvei in modellamento attivo dei principali corsi d'acqua, e presso i quali sovente si sviluppa una diversificata vegetazione ripariale. I tratti prossimi al mare sono invece quasi sempre interessati dalla presenza di "argini" e altre opere di regolazione/sistemazione artificiale, che pur realizzando una necessaria azione di presidio idraulico, costituiscono spesso una detrazione alla naturalità del paesaggio. Meno diffusi ma di una certa importanza paesaggistica, in particolare nei tratti interni della valle, sono le forme di modellamento morfologico "a terrazzi" delle superfici dei versanti, che arricchiscono di una significativa articolazione morfologica le estese pianure presenti.

Valle dell'Ofanto in corrispondenza di Canne della Battaglia (foto PTO/NBO, 2009) - Fonte PTCP Bat

Tra gli elementi detrattori della valle e del suo paesaggio sono da considerare le diverse forme di occupazione e trasformazione antropica degli alvei dei corsi d'acqua, soprattutto dove gli stessi non siano interessati da opere di regolazione e/o sistemazione. Dette azioni (costruzione disordinata di abitazioni, infrastrutture viarie, impianti, aree destinate a servizi, ecc), contribuiscono a frammentare la naturale costituzione e continuità morfologica delle forme, e ad incrementare le condizioni sia di rischio idraulico, ove le stesse azioni interessino gli alvei fluviali o le aree immediatamente contermini.

Anche la realizzazione di nuove opere di regolazione e sistemazione idraulica del corso d'acqua, non progettate sulla base di accurati studi idrologici ed idraulici, potrebbero contribuire ad aggravare, invece che mitigare, gli effetti della dinamica idrologica naturale dello stesso corso d'acqua, oltre che impattare sulla naturalità dei territori interessati. Allo stesso modo, le occupazioni agricole ai fini produttivi di estese

superfici, anche in stretta prossimità dei corsi d'acqua, hanno contribuito a ridurre ulteriormente la pur limitata naturalità delle aree di pertinenza fluviale. Particolarmente gravi appaiono, in questo contesto, le coltivazioni agricole effettuate, in alcuni casi, all'interno delle aree golenali.
Relativamente al territorio della Provincia BAT, la Fossa Premurgiana si estende a sud della valle dell'Ofanto fino ai margini territoriali del Comune di Spinazzola e, in un ambito più generale è confinata ad ovest dal fronte orientale dall'Appennino Lucano e ad est dal rilievo delle Murge
Sotto il profilo morfologico è un'area prevalentemente collinare, caratterizzata da rilievi a tetto piatto con sommità costituite da arenarie e conglomerati e versanti in argilla diffusamente interessati da frane e/o caratterizzati da fenomeni calanchivi. La Fossa Premurgiana insiste in gran parte negli ambiti amministrativi della regione Basilicata e solo la sua porzione orientale, a ridosso della scarpata delle Murge Alte, ricade nella regione Puglia; quest'ultima porzione risulta solcata, nei quadranti settentrionali dal Torrente Locone e nelle porzioni meridionali del territorio di Spinazzola dal T. Basentello.
L'attuale paesaggio bradanico è il risultato dell'evoluzione geologica dell'area degli ultimi 2 milioni di anni. In questo intervallo di tempo l'Appennino Lucano costituisce già un'articolata catena montuosa in fase di sollevamento mentre verso est, in corrispondenza dell'attuale regione delle Murge, è presente un arcipelago in fase di progressiva sommersione. La depressione strutturale compresa fra il fronte della catena appenninica e l'arcipelago, allungata in direzione NO-SE, costituiva la porzione più meridionale dell'avanfossa (Fossa bradanica) che viene identificata geograficamente come Fossa Premurgiana. Questo braccio di mare, il cui fondale era in lento abbassamento (subsidenza) e permetteva l'accumulo di notevoli volumi di sedimenti argillosi ("Argille subappennine") provenienti dalle aree appenniniche, presentava due fasce costiere che si fronteggiavano: una era posta ad occidente, sul fronte della catena montuosa, ed era caratterizzata dalla presenza di spiagge e delta ghiaioso-sabbiosi alimentati dai fiumi che attraversavano i rilievi dell'Appennino; l'altra era posta ad oriente, sui margini delle isole in progressiva sommersione, ed era caratterizzata da rampe deposizionali carbonatiche alimentate prevalentemente da bioclasti, derivanti da una "produzione" in sito da parte di paleocomunità biologiche di acque temperate, e localmente da detriti carbonatici erosi dalle isole.
L'insieme di tali depositi a composizione carbonatica rappresenta la "Calcarenite di Gravina" che caratterizza molte aree murgiane e che rappresenta quindi la testimonianza del progressivo annegamento dell'arcipelago (proto Murge). Nel tempo, alla sedimentazione carbonatica, si sostituisce quella argillosa, che progressivamente, sui versanti delle paleoisole, si sovrappone alle sabbie carbonatiche; questi due tipi di deposito diventeranno la Formazione della "Calcarenite di Gravina" (in basso) e la Formazione delle "Argille subappennine" (in alto). Nella porzione assiale della fossa le stesse argille, che in precedenza non riuscivano a compensare la subsidenza, a partire da circa un milione di anni fa tendono invece a riempire il bacino. Tale inversione di tendenza è dovuta ad un cambiamento del regime tettonico, che porta l'area ad un lento sollevamento tettonico. A causa di tale mutamento la fossa comincia a colmarsi, e sui sedimenti argillosi si depositano sedimenti sabbioso-ghiaiosi di ambiente costiero e/o alluvionale che in precedenza riuscivano a deporsi solo sul fronte della catena; tali depositi una volta cementati formeranno i cosiddetti Depositi costieri regressivi ("Sabbie di Monte Marano" e "Conglomerato di Irsina"). Questi depositi raggiungono anche le paleoisole delle Murge, sui cui bordi nell'area di Spinazzola può quindi ora essere osservata l'intera successione stratigrafica dell'avanfossa e definita la sua storia geologica.

7.6. Forme ed elementi legati all'assetto geomorfologico

Orli di scarpata delimitanti forme semispianate

Qui di seguito si descrivono in dettaglio alcuni elementi fisici caratteristici del territorio provinciale che sono stati rappresentati nella Carta Idrogeomorfologica e nella Carta della Pericolosità Idrogeomorfologica elaborate per il D.P.P. del PTCP della Provincia BAT (cfr. *TAVV. I.1.2 e TAVV. I.5*).
Come definito nella "Relazione illustrativa della Carta idrogeomorfologica della Regione Puglia" redatta dall'Autorità di Bacino della Puglia, gli "orli di scarpata delimitanti superfici semispianate" rappresentano l'andamento planimetrico di orli geomorfologici presenti sui versanti, non direttamente originati dall'azione erosiva fluviale, bensì da processi di carattere diverso, come ad esempio quelli dovuti all'abrasione marina (terrazzi marini), ovvero a fenomeni tettonici, che hanno isolato con scarpate di linee di faglie estese superfici sub pianeggianti a modellamento prevalentemente carsico. Questo elemento è stato rappresentato nella Carta idrogeomorfologica del PTCP (cfr. *TAVV. I.1.2*) con una linea orientata, tale da indicare con un simbolismo "a barbetta" la direzione in cui si rinviene la parte morfologicamente depressa del versante. Gli orli di scarpata rappresentati nella Carta Idrogeologica elaborata per il D.P.P. del PTCP-BAT risultano coincidenti con quelli elaborati dall'AdB-Puglia per la Carta Idrogeomorfologica della Regione Puglia, a meno degli aggiornamenti emersi nel corso dei tavoli di co-pianificazione per la redazione dei PUG di Canosa di Puglia, Barletta, Bisceglie e S.Ferdinando di Puglia acquisiti dalle Amministrazioni comunali in sede di redazione del D.P.P. del PTCP-BAT, ancorché non approvati in maniera definitiva dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino della Puglia.
Difatti, all'interno del territorio provinciale solo per il Comune di Canosa di Puglia, a valle del parere di compatibilità delle previsioni urbanistiche contenute nel PUG al PAI, e dell'adozione del Piano in Consiglio Comunale con Deliberazione n. 42 del 20.12.2011, il Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino della Puglia, con Delibera n. 7 del 12/03/2012, ha deliberato di prendere atto dell'aggiornamento condiviso degli elementi della Carta Idrogeomorfologica, e di considerare detti elementi così aggiornati quale riferimento per l'applicazione, ove pertinente, delle prescrizioni di cui alle NTA del P.A.I., nonché per ogni altra valutazione di competenza, finalizzata alle attività di competenza dell'Autorità di Bacino della Puglia.

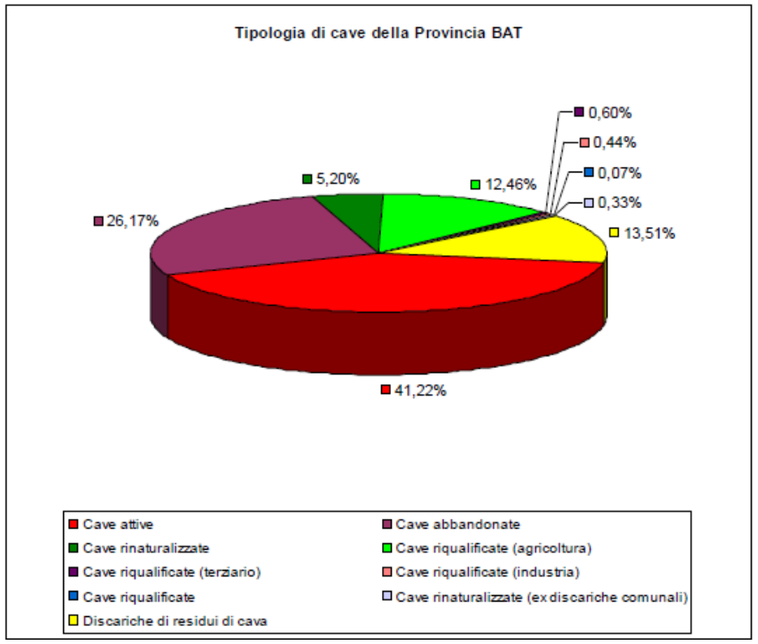
Cigli di sponda e ripe di erosione

Le considerazioni fatte per gli "orli di scarpata" valgono anche per i "cigli di sponda" e le "ripe di erosione" i quali appartengono a "forme di modellamento di corso d'acqua" come definite nella Carta idrogeomorfologica della Regione Puglia, comprendendo discontinuità morfologiche di versante, di tipo esclusivamente lineare, prodotte dall'azione naturale (o antropicamente indotta) dei corsi d'acqua.
Le "*ripe di erosione*" rappresentano i dislivelli morfologici di una certa rappresentatività presenti su un versante, ubicati prevalentemente nelle porzioni altimetricamente medio-elevate degli stessi. A luoghi detti dislivelli sono caratterizzati da bruschi ed improvvisi aumenti di acclività, come ad esempio presso i bordi delle incisioni fluvio-carsiche che incidono superfici semispianate, e in questo caso l'elemento cartografico lineare è stato tracciato con un elevato livello di precisione geometrica; in altri casi gli stessi dislivelli si manifestano in maniera graduale, mediante deboli ma costanti aumenti dell'acclività, come ad esempio nel caso di alcune "lame" del territorio murgiano; in tal caso l'elemento lineare rappresentato individua in maniera più o meno approssimata il limite altimetricamente superiore dell'area che è stata interessata dall'approfondimento morfologico per erosione fluviale. In taluni altri casi, quando lungo uno stesso versante sono presenti più salti di acclività, per evitare appesantimenti grafici sono stati rappresentati in carta solamente quelli più caratterizzanti e continui tra gli esistenti.
I "*cigli di sponda*", invece, rappresentano il limite superiore delle sponde degli alvei attivi dei corsi d'acqua nonché quelle dei canali naturali ed artificiali esistenti, ove queste sono dotate di connotati che ne consentono una chiara riconoscibilità morfologica, entro la soglia di rappresentabilità degli stessi in rapporto alla Carta Tecnica Regionale in scala 1:5.000.
I "cigli di sponda" e le "ripe di erosione" rappresentati nella Carta Idrogeomorfologica elaborata per il D.P.P. del PTCP-BAT risultano coincidenti con quelli elaborati dall'AdB-Puglia per la Carta Idrogeomorfologica della Regione Puglia, a meno degli aggiornamenti emersi nel corso dei tavoli di co-pianificazione per la redazione dei PUG di Canosa di Puglia, Barletta, Bisceglie e S.Ferdinando di Puglia che sono stati acquisiti dalle amministrazioni comunali, ancorché non approvati in maniera definitiva dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino della Puglia. Appare evidente che le altre amministrazioni comunali in fase di pianificazione interna (redazione dei P.U.G.), avranno cura di verificare tutti i "cigli di sponda" e le "ripe di erosione" nei tavoli condivisi con l'AdB – Puglia e altri uffici regionali, sulla base di sopralluoghi diretti e rilievi puntuali, al fine di aggiornare questi elementi della Carta Idrogeomorfologica.

Cave, miniere e discariche

Nella fase di elaborazione della Carta Idrogeomorfologica abbinata al D.P.P. del PTCP-BAT (cfr. TAVV.I.1.2) è stato svolto un aggiornamento di tutte le aree di cava esistenti nel territorio provinciale basandosi su foto-interpretazioni delle più recenti immagini aeree (AGEA, 2010).
In analogia con la Carta Idrogeomorfologica della Regione Puglia, per quanto attiene specificatamente le aree di cava, le stesse sono state differenziate in classi in considerazione dello stato di attività o meno delle stesse con aggiornamento 2010. In particolare, le "aree di cava attiva" sono state perimetrale comprendendo nelle stesse anche le aree di pertinenza della stessa, ove possono essere presenti impianti di lavorazione dei materiali estratti, aree di stoccaggio di materiale, aree di manovra dei mezzi e strutture di servizio annesse alle imprese estrattive.
Le aree di cava non in esercizio, a loro volta, sono state differenziate in rapporto alla destinazione rilevabile delle stesse, e possono essere: 1) "cave abbandonate" (quando non sono attivi i lavori di estrazione, ma lo stato dei luoghi è comparabile con quello di una cava attiva), 2) "cave riqualificate" (quando un'area in passato interessata da attività estrattiva attualmente ha una destinazione differente, ad esempio produttiva o di utilità sociale), 3) "*cave rinaturalizzate*" (quando nelle aree interessate in passato dalla coltivazione

mineraria si è rigenerata una vegetazione spontanea comparabile con quella delle aree limitrofe). Infine sono state individuate, in rapporto all'elemento cave, anche le "discariche di residui di cava", aree di stoccaggio di materiali lapidei di risulta, ove le stesse non sono ricomprese nelle pertinenze delle cave attive, che spesso danno origine a vere e proprie colline artificiali alte anche 60-70 metri sul p.c. e visibili a notevole distanza.
Tipologia di cava Superficie (ha) Cave attive 658,74 Cave abbandonate 411,2706 Cave rinaturalizzate 81,92 Cave riqualificate (agricoltura) 195,84 Cave riqualificate (terziario) 9,3519 Cave riqualificate (industria) 6,92285 Cave riqualificate 1,073835 Cave rinaturalizzate (ex discariche comunali) 5,1245 Discariche di residui di cava 212,311 Tipologia di cave della Provincia BAT 41,22% 26,17% 5,20% 12,46% 0,60% 0,44% 0,07% 0,33% 13,51% Cave attive Cave abbandonate Cave rinaturalizzate Cave riqualificate (agricoltura) Cave riqualificate (terziario) Cave riqualificate (industria) Cave riqualificate Cave riqualificate (ex discariche comunali) Cave rinaturalizzate (ex discariche comunali) Discariche di residui di cava

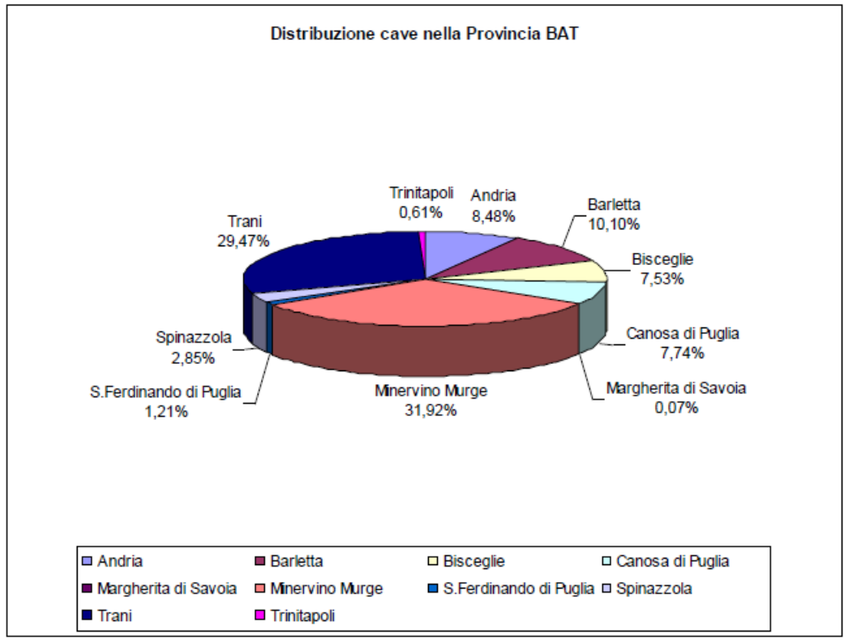


-

Tipologia di cava	Superficie (ha)
Cave attive	658,74
Cave abbandonate	411,2706
Cave rinaturalizzate	81,92
Cave riqualificate (agricoltura)	195,84
Cave riqualificate (terziario)	9,3519
Cave riqualificate (industria)	6,92285
Cave riqualificate	1,073835
Cave rinaturalizzate (ex discariche comuna	5,1245
Discariche di residui di cava	212,311

Tab. 2 – Tipologie di aree di cava nella Provincia BAT

Tipologie di aree di cava nella Provincia BAT - Fonte PTCP Bat



Comune	Superficie (ha)
Andria	132,36
Barletta	157,64
Bisceglie	117,43
Canosa di Puglia	120,75
Margherita di Savoia	1,10
Minervino Murge	498,03
S.Ferdinando di Puglia	18,94
Spinazzola	44,52
Trani	459,80
Trinitapoli	9,48
Totale	**1560**

Tab. 3 – Distribuzione di aree di cava nella Provincia BAT

Distribuzione di aree di cava nella Provincia BAT - Fonte PTCP Bat

Tra le numerose aree di cava abbandonata presenti nel territorio provinciale, meritano di essere ricordate, ai fini di una eventuale tutela paesaggistica le seguenti:

- le cave in località *Grottelline* in agro di Spinazzola al confine con quello di Poggiorsini*;*
- le cave in località Tufare di San Rocco (agro di Trani);
- le cave (anche sotterranee) in località San Procopio (agro di Barletta);
- le cave (anche sotterranee) in località Lamalunga (agro di Canosa di Puglia).

In particolare, in località Grottellini, nel territorio di Spinazzola, sorge un complesso rupestre, nel quale è stata documentata la presenza dell'uomo a partire dall'età medioevale. La località si trova all'estremità sud-orientale del territorio comunale di Spinazzola, a poche decine di metri dal confine con il territorio comunale di Poggiorsini (BA). L'intera area in cui sorge l'insediamento rupestre appare di notevole interesse paesaggistico e storico-culturale. Nella stessa zona gli scavi condotti nel 2004 e nel 2005 dalla prof.ssa Renata Grifoni Cremonesi dell'Università di Pisa hanno portato alla luce un insediamento neolitico collocabile intorno alla fine del VI millennio a.C. L'area è, inoltre, caratterizzata dalla presenza di due masserie medievali, la Masseria Salomone e la Masseria Grottellini. Quest'ultima è stata dichiarata monumento di grande interesse e tutelata ai sensi della legge 1089/39.
In rapporto all'elemento "miniere", queste sono state presenti nella Provincia BAT per la estrazione di bauxite in località Murgetta Rossa in agro di Spinazzola; risultano attualmente in stato di abbandono, per

cui sono state individuate e perimetrate in maniera differenziata le aree di passata coltivazione e quelle di stoccaggio dei residui ("*discariche di residui di miniera*").
Infine, le aree adibite a discarica controllata di rifiuti sono state censite sulla base delle informazioni presenti nel "Piano di gestione dei rifiuti e di bonifica delle aree inquinate" e ss.mm.ii., adottato dal Commissario Delegato - Presidente della Regione Puglia con Decreto n. 41 /2001, successivamente precisate in termini di perimetrazioni sulla base delle ortofoto della Regione Puglia con risoluzione al suolo di 50 cm.

Forme carsiche: grotte, vore e doline

In questo tema sono state comprese le principali forme morfologiche derivanti dai processi di natura carsica che hanno agito o agiscono sul territorio pugliese. Detti processi sono ampiamente diffusi in molte aree del territorio pugliese e quindi provinciale, ove affiorano in superficie e si sviluppano per significativa profondità rocce di natura carbonatica.
Tra i temi rappresentati vi sono alcuni di natura puntuale, che per le dimensioni comunemente possedute dalle relative forme generalmente non risultano cartografabili arealmente alla scala di rappresentazione della carta, e tra queste sono da annoverare sia le forme carsiche a sviluppo prevalentemente verticale ("voragini, inghiottitoi o pozzi di crollo"), sia quelle a sviluppo prevalentemente orizzontale ("ingresso di grotta naturale", delle quali è indicato il punto di ingresso presente in superficie). Le ubicazioni dei due succitati elementi sono state ottenute a partire dalla Carta Idrogeomorfologica della Regione Puglia (AdB), integrata dalla banca dati del Catasto Grotte della Regione Puglia *(agg. 2011)* in corso di collaudo definitivo da parte della Federazione Speleologica Pugliese, e dalle ricerche geologiche effettuate per la redazione dei P.U.G. di Bisceglie e di Barletta.
Tra le numerose grotte presenti nel territorio provinciale meritano di essere segnalate:

- il complesso ipogeo carsico Montenero-Dellisanti (*Abisso Igor*, grotte 1-6) nel territorio di Minervino Murge in località *Porcile*, nei pressi della strada provinciale che collega Minervino con Spinazzola; secondo gli scopritori si tratta di cavità carsiche di epoca antichissima di importanza paragonabile a quelle di Castellana Grotte; a seguito della scoperta nel maggio del 2005, l'area è stata successivamente tutelata con apposito decreto pubblicato sul B.U.R.P. n. 155 del 15/12/2005;
- la grotta di Santa Croce in località Lama di S. Croce nel territorio di Bisceglie di notevole interesse archeologico, speleologico e turistico;
- la grotta di San Michele nel territorio di Minervino Murge situata in una zona ricca di insediamenti: nella parte che va dalla grotta di San Michele alla chiesa rupestre della Madonna del Sabato, sono state ritrovate tombe e resti di insediamento risalenti al VII sec. a.C. e testimonianze di epoca imperiale presenti nella stessa grotta.
- grotte e dolina del Gurgo Ruotolo nel territorio di Andria.

Ulteriore elemento caratteristico rappresentato all'interno di questo tema è quello delle "doline", per le quali è stato cartografato, in forma poligonale, l'orlo morfologico che, a luoghi con evidenze morfologiche pronunciate e a luoghi in maniera graduale, ne segna il limite esterno con le aree non interessate dal processo di carsogenesi. Merita di essere segnalata nel territorio di Spinazzola, la presenza di estesi campi a doline, in particolare nelle località *Murge Melodia* e *Salita del Monaco* (*Masseria dei Cavoni*). Proprio in tali contesti sono state rappresentate (evidenziandole in rosse) altre "doline" non inserite nella Carta Idrogeomorfologica della Regione Puglia, che dovranno essere verificate in sito e condivise dalle amministrazioni comunali nei tavoli di co-pianificazione con l'Autorità di Bacino della Puglia.

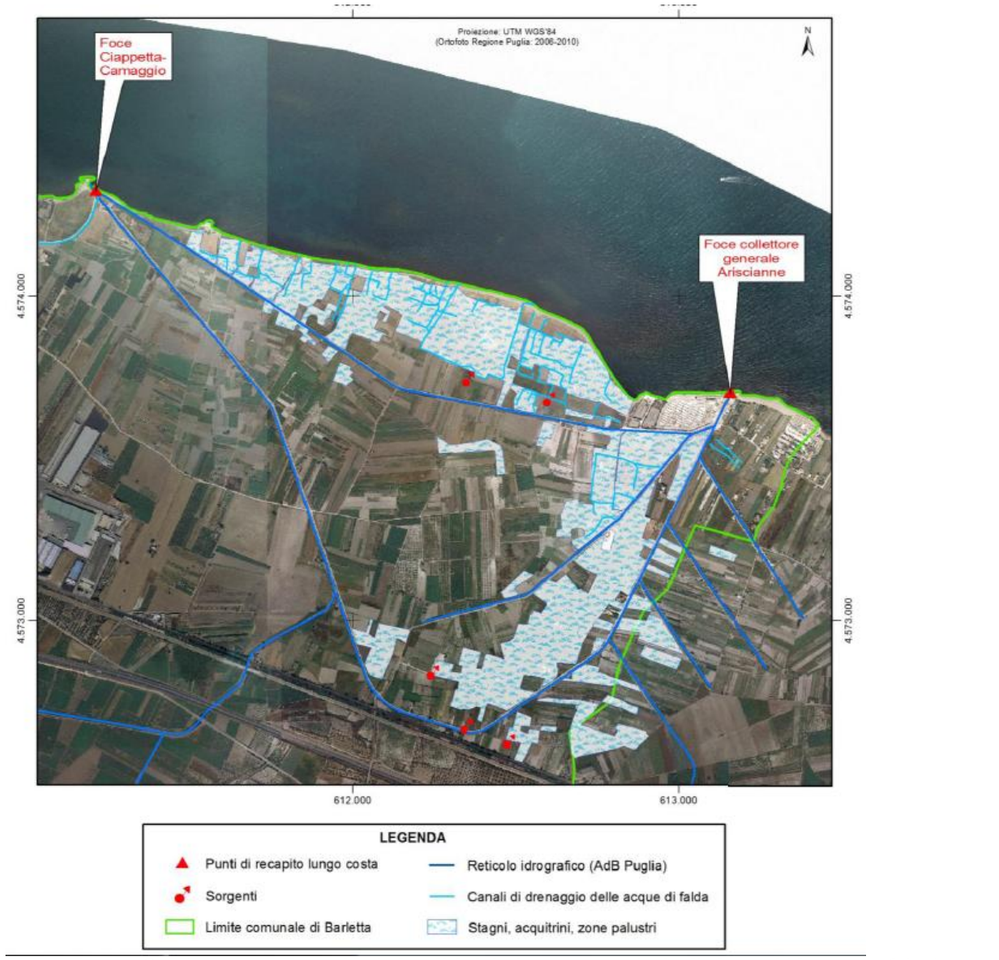
Bacini idrici

In questo tema sono stati rappresentati, in forma areale, i corpi idrici superficiali presenti sul territorio, caratterizzati da acque sostanzialmente ferme. Nello specifico, i laghi naturali considerati sono quelli che originano uno specchio idrico perenne per motivi naturali; i laghi artificiali considerati sono quelli in cui lo specchio idrico si origina a causa della presenza di un'opera di regolazione (diga, terrapieno, traversa, ecc.) e pertanto possono mostrare anche variazioni nella estensione areale delle aree bagnate in relazione al regime di regolazione delle stesse. L'elemento saline è stato individuato a motivo della rilevante estensione delle aree presenti nel territorio del comune di Margherita di Savoia. Per quanto possibile, si è cercato di rappresentare anche la ripartizione interna delle diverse vasche interconnesse svolgenti la funzione di evaporazione e salificazione delle acque. Infine, associando il termine di "stagno, acquitrino, zona palustre", sono state cartografate le aree umide di ristagno prevalentemente temporaneo di acque, dovute a motivi naturali, ovvero a causa di trasformazioni antropiche del territorio (bonifiche), ovvero che risentono periodicamente degli effetti dei frangenti marini. A parte le Saline di Margherita di Savoia meritano di essere ricordate:

- le aree umide a ridosso della foce del F.Ofanto sia in agro di Barletta (Località Pantanella Fiumara e Giberna) che in agro di Margherita di Savoia;
- le aree umide in località Ariscianne-Boccadoro (territori di Barletta e Trani).

In particolare, l'area di Ariscianne-Boccadoro dal punto di vista ambientale rappresenta un'estesa zona umida bonificata agli inizi del secolo scorso e caratterizzata dalla presenza di vaste superfici paludose documentate sin dal XVII secolo (Lopez R., 2004). La bonifica, iniziata nei primi anni del 1900, fu completata prima della seconda guerra mondiale con la costruzione del IV e V collettore Ariscianno. La presenza di tali ambienti palustri è connessa, sin dal Pleistocene superiore, alle risorgive dell'acquifero carsico "profondo" delle Murge Nord-Occidentali e dell'acquifero superficiale di Barletta, che nell'area compresa fra Ariscianne e Boccadoro, costituiscono un imponente fronte sorgentizio con portate complessive di circa 1200 l/s. Molti dei peculiari aspetti geologici, archeologici ed ambientali dell'area in esame, sono stati evidenziati dai rilievi e dalle prospezioni effettuate nel corso del "*Progetto Integrato di Recupero Storico-Ambientale, Ricerca e Fruizione dell'Area Costiera in località Belvedere-Ariscianne*" (Caldara M. *et alii*, 2004), mentre l'importanza storica delle "paludi" a nord di Barletta come risorsa economica ed alimentare, è accertata sin dal medioevo (Diviccaro A., 2005).
L'esistenza di ambienti salmastri e dulcicoli riconducibili all'esistenza di lagune, paludi e stagni costieri esistenti almeno da 11.000 anni, è stata dimostrata da Caldara *et alii* (2004) grazie a precise analisi effettuate su campioni provenienti da 23 carotaggi realizzati in località Ariscianne e contenenti specifiche associazioni microfossilifere. Tra l'altro, come dimostrano i travertini affioranti nell'entroterra di Ariscianne in località Sant'Antonio a Callano, le manifestazioni sorgentizie in quest'area sono presenti almeno dal Pleistocene superiore (circa 125.000 anni fa).
In ogni caso, la zona umida di Ariscianne per la sua importanza ambientale, storica e paesaggistica è stata riconosciuta anche attraverso la perimetrazione del Sito di Interesse Regionale "Paludi di Ariscianne" nel nuovo P.P.T.R. (Piano Paesaggistico Territoriale Regionale).

Zona centrale dell'area umida di Ariscianne-Boccadoro - Fonte PTCP Bat



Ortofoto della zona umida in località Ariscianne , con principali elementi idrogeomorfologici
Scala 1:15.000 Fonte PTCP Bat

Corpi di frana e aree interessate da dissesto diffuso

Nella Carta della Pericolosità Idrogeomorfologica elaborata per il D.P.P. del PTCP-BAT, sono state riportate le frane e le aree interessate da dissesto diffuso come rinvenienti dalla Carta Idrogeomorfologica della Regione Puglia elaborata dall'AdB – Puglia.

Difatti, con D.G.R. n. 1697/2000 la Regione Puglia ha approvato il "Complemento di Programmazione" prevedendo la Misura 1.3 "*Interventi urgenti per la Difesa del Suolo*" Area di azione 4 "*Miglioramento delle conoscenze di base, adeguamento e ampliamento del sistema di monitoraggio del suolo, dei corpi idrici superficiali, sotterranei e costieri, ai fini dell'aggiornamento dei piani di bacino e dei piani stralcio per l'assetto idrogeologico*" affidando alla Struttura Tecnica Operativa dell'Autorità di Bacino della Puglia le attività relative alla sub area 4D "*Attivazione della rete di monitoraggio delle aree in dissesto idrogeologico*". Con Deliberazione n. 194/06 il Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino della Puglia ha approvato il "Piano di Fattibilità", approvato dalla Giunta della Regione Puglia con D.G.R. n. 1066/2006, per la suddetta Misura 1.3 -Area di Azione 4 - sub area 4D, che ha portato all'attivazione del Progetto: Por – Puglia 2000/2006 – Pon – Podis "Sistema informativo delle aree soggette a fenomeni di instabilità nella Regione Puglia e individuazione sperimentale di alcune aree campione a rischio di instabilità".

Nell'ambito di tale Progetto si è proceduto all'aggiornamento dell'inventario dei fenomeni di instabilità che interessano l'intero territorio della Puglia. Il webgis reso disponibile dall'AdB Puglia riporta, georiferite e cartografate, le frane complessivamente censite (distinte in tre tipologie) e le cavità naturali ed artificiali derivate dalla raccolta dei dati provenienti da:

- Frane Archivi ufficiali: Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) delle Autorità di Bacino della Puglia, della Basilicata, dei Fiumi Trigno Biferno e minori Saccione e Fortore, e dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno; Progetto Inventario dei Fenomeni Franosi in Italia (IFFI - aggiornamento 2006), redatto dall'ex Servizio Geologico Nazionale, ora ISPRA; Progetto Censimento delle Aree Italiane storicamente Vulnerate da calamità geologiche ed idrauliche (AVI), redatto dal Gruppo Nazionale per la Difesa dalle Catastrofi Idrogeologiche del Consiglio Nazionale delle Ricerche (GNDCI-CNR). Provincia di Foggia: trattasi delle frane rilevate dalla Provincia di Foggia nell'ambito delle convenzioni sottoscritte con l'AdBP relative ad "Attività di raccolta e classificazione di dati su fenomeni franosi della Provincia di Foggia" e "Conduzione di studi di approfondimento degli aspetti relativi ai fenomeni franosi classificati". Fotointerpretazione AdBP: frane derivanti dallo studio di fotointerpretazione condotto dall'AdB Puglia (1478 frane ascrivibili tutte alla tipologia PG3).
- Cavità Cavità artificiali: dati derivanti dal censimento effettuato sulle cavità artificiali nell'ambito della convenzione sottoscritta dall'AdBP con l'Istituto di Ricerca per la Protezione Idrogeologica del Consiglio Nazionale delle Ricerche (IRPI-CNR) finalizzata alla "Attività di predisposizione dell'elenco aggiornato dei Comuni dell'intero territorio della Regione Puglia, sulla base di dati storici, bibliografici ed inediti, interessati da cavità antropiche".

I territori della Provincia BAT in cui è possibile rinvenire il maggior numero di frane ed aree a dissesto diffuso sono quelli di Andria (zone a sud di Montegrosso), di Minervino Murge e Spinazzola

Assetto idraulico

In questo assetto sono compresi una serie di elementi fisici legati all'idrografia superficiale del territorio. L'elemento più rappresentato nella Carta Idrogeomorfologica è quello dei "corsi d'acqua", intendendo con tale terminologia l'insieme dei percorsi lineari dei deflussi concentrati delle acque, che costituiscono il reticolo idrografico di un territorio.

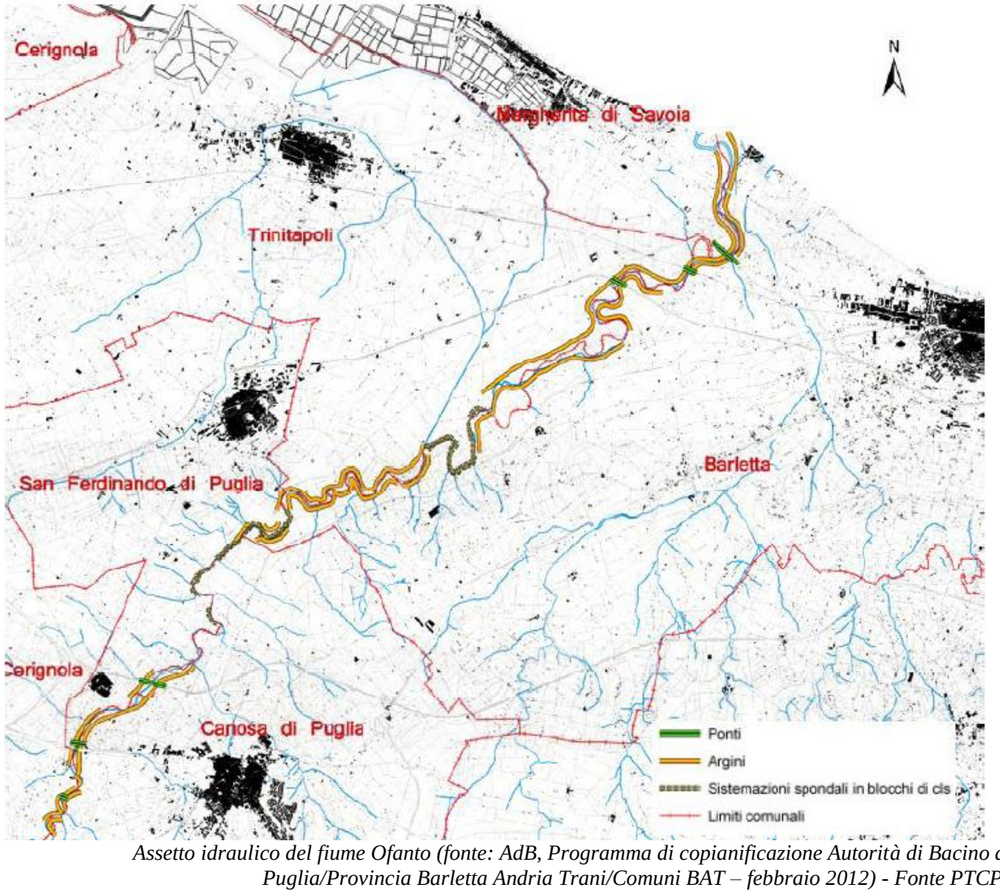
In accordo con la Carta Idrogeomorfologica della Regione Puglia elaborata dall'Autorità di Bacino della Puglia, l'elemento corso d'acqua è stato a sua volta suddiviso in diverse tipologie, in accordo agli indirizzi previsti dal D.M. 131/2008 ("*Regolamento recante i criteri tecnici per la caratterizzazione dei corpi idrici*"), che definisce le tipologie dei corsi d'acqua in relazione al regime idrologico caratteristico degli stessi. Nello specifico, in rapporto alle predette categorie definite dalla legge e sulla base dei dati idrologici ufficiali a disposizione, sono state individuate nel territorio provinciale due categorie tra quelle possibili, i "*corsi d'acqua*" e i "*corsi d'acqua episodici*", intendendo con questi ultimi tutti quelli temporanei, con acqua in alveo solo in seguito ad eventi di precipitazione particolarmente intensi, anche meno di una volta ogni 5 anni. I corsi d'acqua a carattere episodico (di cui le "*lame*" e le "*gravine*" possono considerarsi un classico esempio), sono da considerarsi ambienti al limite della naturalità, in cui i popolamenti acquatici sono assenti o scarsamente rappresentati, anche nei periodi di presenza d'acqua. Sempre a motivo dell'assenza di dati idrologici di maggiore dettaglio, è stato assunto che un "*corso d'acqua*" classificabile come tale alla foce mantiene detto attributo per l'intero reticolo idrografico che lo caratterizza a monte. Altre particolari tipologie di corsi d'acqua, previsti in carta, sono quelle dei "*corsi d'acqua obliterati*", che rappresentano tratti di reticolo idrografico in cui localmente le evidenze morfologiche del *thalweg* sono state cancellate da attività antropiche, e quelle dei "*corsi d'acqua tombati*", ove lo stesso *thalweg* è stato interessato da opere di tombamento.

Il reticolo idrografico rappresentato nella Carta Idrogeologica elaborata per il D.P.P. del PTCP-BAT (cfr. TAVV. I.1.2) risulta coincidente con quello elaborato dall'AdB-Puglia per la Carta Idrogeomorfologica della Regione Puglia, a meno degli aggiornamenti emersi nel corso dei tavoli di co-pianificazione per la redazione dei PUG di Canosa di Puglia, Barletta, Bisceglie e S.Ferdinando di Puglia.

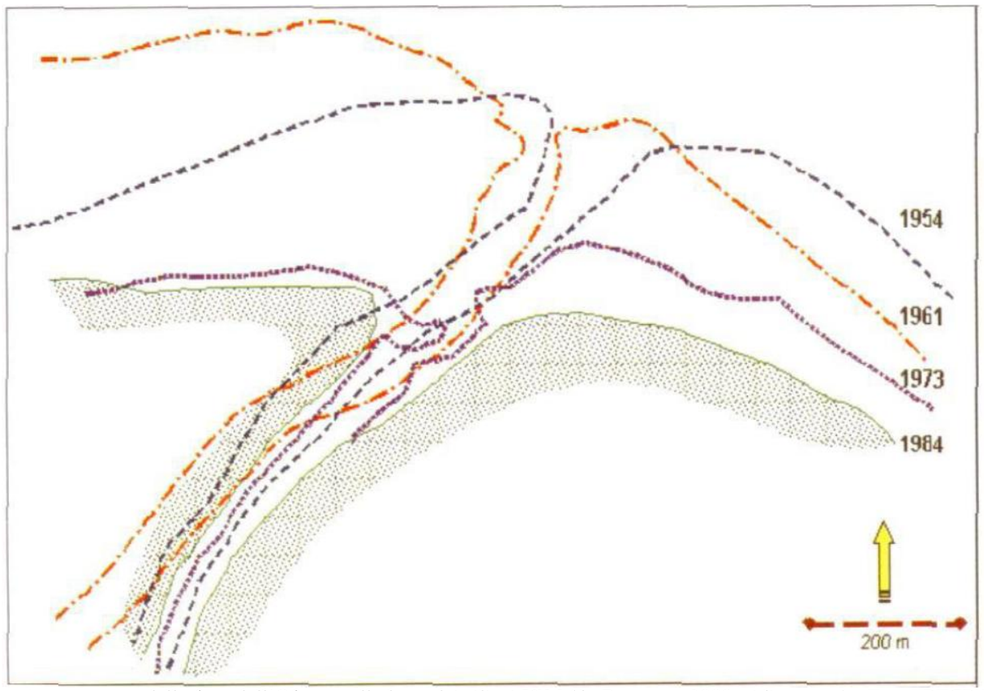
Solo relativamente al territorio di Margherita di Savoia sono stati riportati, in aggiunta al reticolo espresso dalla Carta Idrogeomorfologica regionale, due ulteriori elementi corrispondenti all'idrografia rilevabile in località *Il lagacchione* e *Foce Nuova.*

E' utile ricordare, in ogni caso, che tali segnalazioni dovranno essere verificate e condivise in sede pianificazione comunale dall'Amministrazione di Margherita di Savoia con l'Autorità di Bacino della Puglia, in quanto tutti gli elementi della Carta Idrogeomorfologica regionale, incluso il reticolo idrografico, non assumono valore formale in applicazione delle Norme Tecniche di Attuazione del PAI-Puglia (Piano stralcio Assetto Idrogeologico), sino a che non si conclude la fase di verifica (ad es. attraverso i tavoli tecnici per la co-pianificazione degli strumenti di governo del territorio) con i Comuni e altri Enti potenziali portatori di interesse.

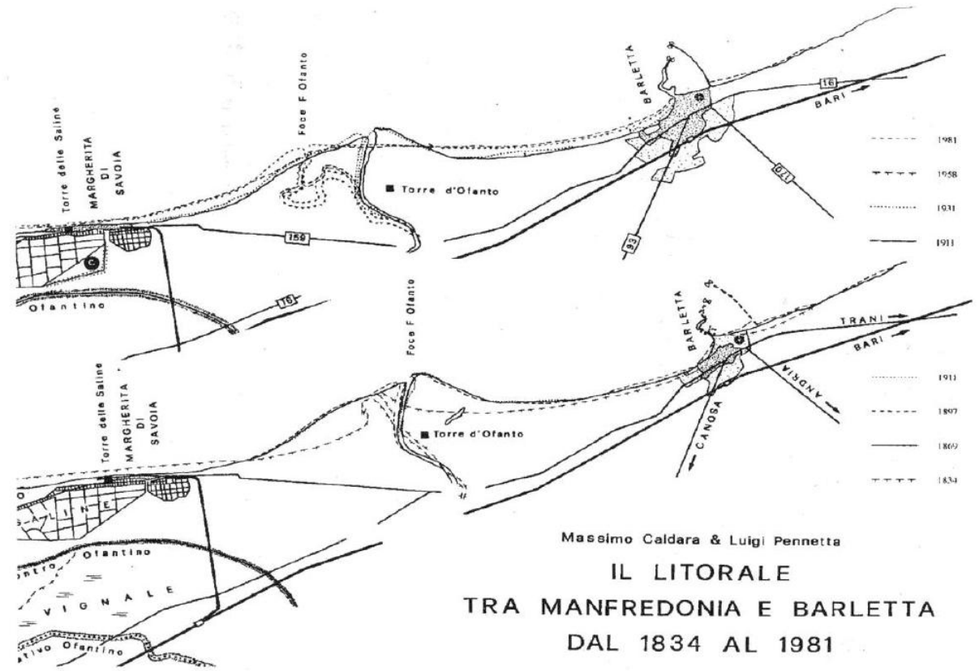
Foce del Fiume Ofanto (Foto tratta da http://www.atanbo.it/ofantoweb1/index.htm#13 del PTA/NBO 2009)
Fonte PTCP Bat



Assetto idraulico del fiume Ofanto (fonte: AdB, Programma di copianificazione Autorità di Bacino della Puglia/Provincia Barletta Andria Trani/Comuni BAT – febbraio 2012) - Fonte PTCP Bat



Arretramento della foce dell'Ofanto sulla base dei rilievi IGM (da Pennetta, 1988, ridisegnata) - Fonte PTCP Bat

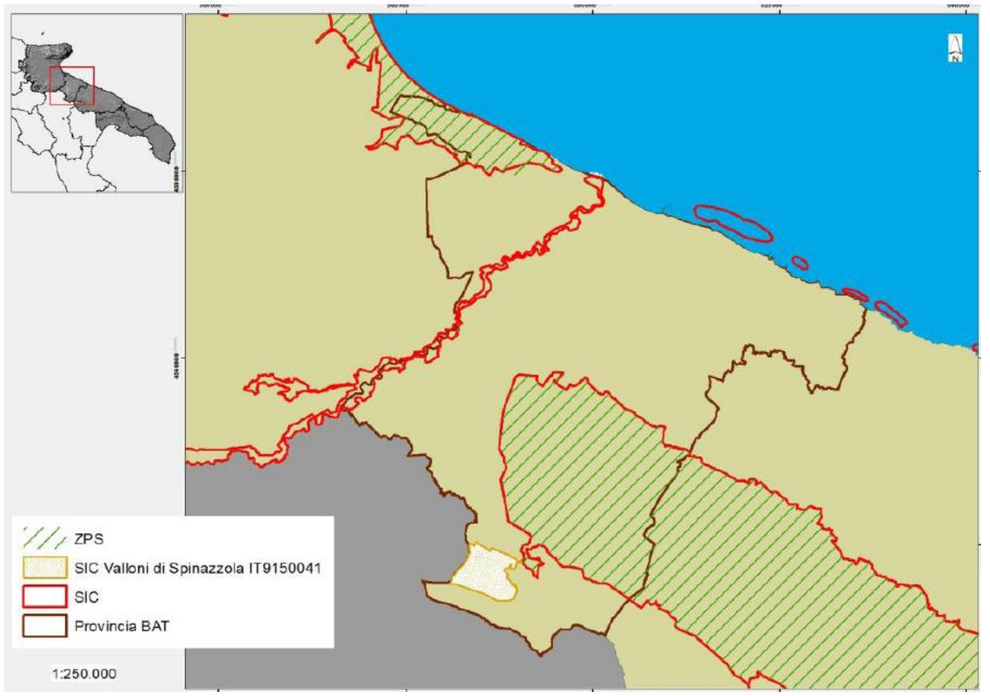


Variazioni storiche relative al delta del Fiume Ofanto (da una tavola a colori di Caldara & Pennetta, 1996, mod.) - Fonte PTCP Bat

7.7. Le aree naturali protette

Le aree protette rappresentano lo strumento previsto dalla normativa nazionale e regionale per proteggere e conservare la biodiversità. Per valutare la superficie ed il numero di aree protette nella Provincia sono state considerate le superfici istituite e tutelate sinora ai sensi delle leggi nazionali 979/82 e 394/91, nonché della L.R. 19/97. In merito alle aree proposte nell'ambito del programma comunitario "Rete Natura 2000", invece, attraverso il Progetto Bioitaly sono state individuate sul territorio provinciale 4 SIC e 2 ZPS. Tuttavia va precisato che le superfici interessate da alcuni SIC e ZPS coincidono, mentre per altre le superfici si sovrappongono solo parzialmente. Questo articolato sistema territoriale è indubbiamente rappresentativo anche delle criticità ambientali di maggiore evidenza della Provincia, quali desertificazione, riduzione della biodiversità, consumo delle risorse idriche, spietramento, ecc. Inoltre, la localizzazione territoriale dei siti individuati frequentemente interessa territori nei quali l'agricoltura assume un ruolo di elevata importanza.

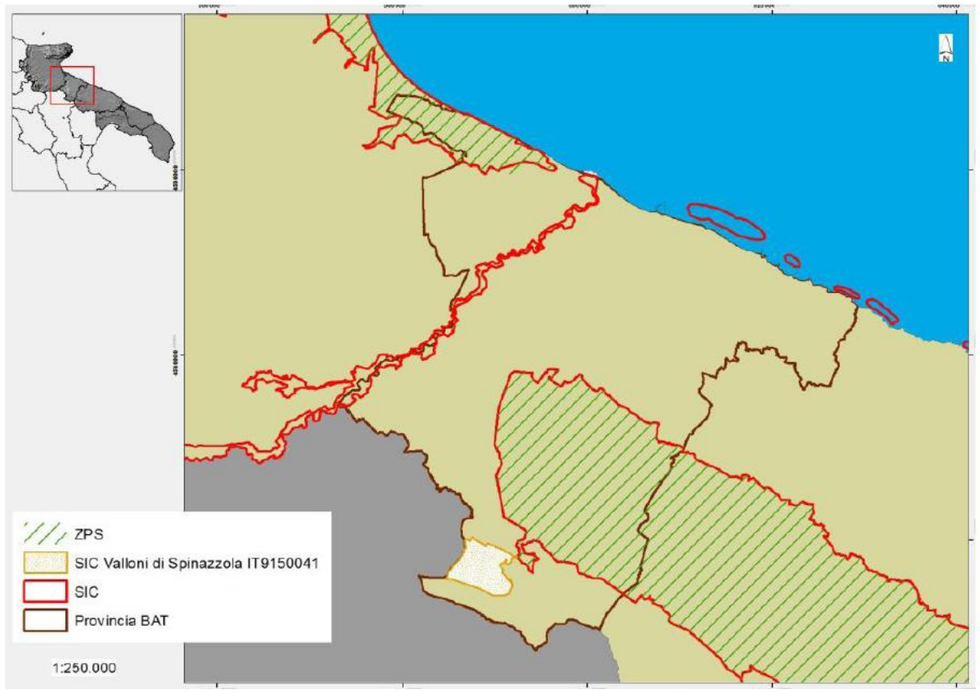
Siti d'Importanza Comunitaria
IT9120009 Posidonieto San Vito - Barletta
IT9120011 Valle Ofanto - Lago di Capaciotti
IT9120007 Murgia Alta
IT9110005 Zone umide della Capitanata
IT9150041 Valloni di Spinazzola
Zone Speciali di Conservazione
IT9110038 Paludi presso il Golfo di Manfredonia
IT9120007 Murgia Alta



SIC e ZPS - Fonte PTCP Bat

Inoltre sono presenti due Important Bird Area (IBA). L' IBA 135 – Murge e l'IBA 203 Promontorio del Gargano e Zone Umide della Capitana. La prima tarappresenta un vasto altopiano calcareo dell'entroterra pugliese. Ad ovest la zona è delimitata dalla strada che da Cassano delle Murge passa da Santeramo in Colle fino a Masseria Viglione. A sud-est essa è delimitata dalla Via Appia Antica (o la Tarantina) e poi dalla Strada Statale n. 97 fino a Minervino Murge. Ad est il perimetro include le Murge di Minervino, il Bosco di Spirito e Femmina Morta. A nord la zona è delimitata dalla strada che da Torre del Vento porta a Quasano

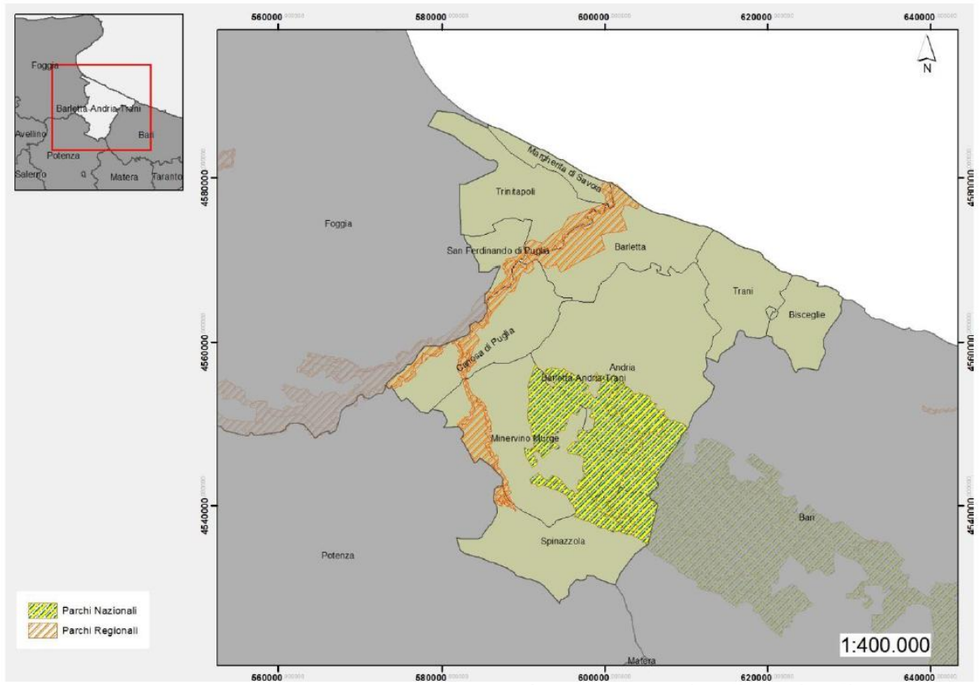
(abitato escluso) fino a Cassano delle Murge. Presenta una superficie di 144.498 ettari. Gli abitati di Minervino Murge, Cassano delle Murge, Santeramo in Colle, Altamura e Gravina in Puglia sono volutamente inclusi nell'IBA in quanto sono zone importanti per la nidificazione del Grillaio. L'IBA 203 Promontorio del Gargano e Zone Umide della Capitana comprende il promontorio del Gargano e le adiacenti zone steppiche pedegarganiche, i laghi costieri di Lesina e di Varano situati a nord del promontorio, il complesso di zone umide di acqua dolce e salmastra lungo la costa adriatica a sud del promontorio (Frattarolo, Daunia Risi, Carapelle, San Floriano, Saline di Margherita di Savoia, Foce Ofanto), incluse le aree agricole limitrofe più importanti per l'alimentazione e la sosta dell'avifauna (acquatici, rapaci ecc), fa parte dell'IBA anche l'area, disgiunta, della base aerea militare di Amendola che rappresenta l'ultimo lembo ben conservato di steppa pedegarganica.
Nell'entroterra l'area principale è delimitata dalla foce del Fiume Fortore, da un tratto della autostrada A14 e della strada che porta a Cagnano. All'altezza della Masseria S. Nazzario il confine piega verso sud lungo la strada che porta ad Apricena (abitato escluso) fino alla Stazione di Candelaro e di qui fino a Trinitapoli (abitato escluso). A sud l'area è delimitata dalla foce dell'Ofanto. Dall'IBA sono esclusi i seguenti centri abitati: Lesina, Sannicandro, Rodi Garganico (ed i relativi stabilimenti balneari), Peschici, Vieste e la costa (e relativi campeggi, villaggi, stabilimenti balneari) fino a Pugnochiuso, Mattinata, San Giovanni Rotondo, Manfredonia e la costa da Lido di Siponto all'ex Caserma di Finanza.



Important Bird Area- Fonte PTCP Bat

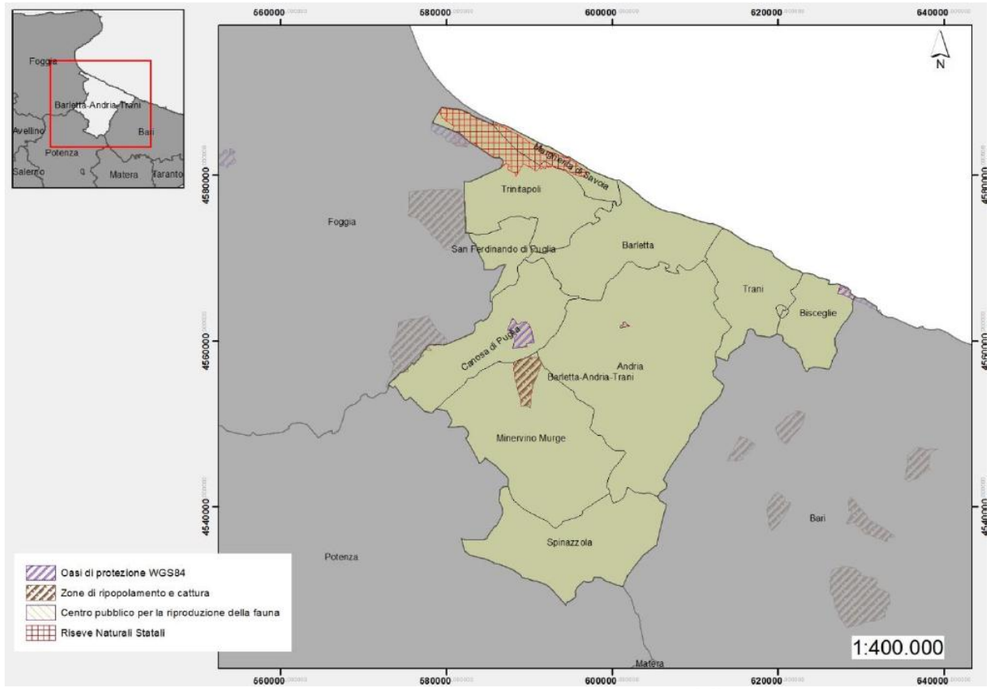
La stessa naturalità è comunque integrata con l'aspetto agricolo; i parchi dell'Alta Murgia e quello di del Fiume Ofanto, oltre essere parchi naturali, sono "parchi agricoli". Numerose specie vegetali e animali sono a rischio estinzione per i notevoli processi di alterazione degli habitat causati dalle pressioni antropiche. Più nello specifico, per la fauna sono individuate le seguenti minacce: bonifica zone umide; impiego di pesticidi in agricoltura; inquinamento delle acque; distruzione dei boschi (l'agricoltura industriale a sempre più elevato impiego di prodotti nocivi per la biodiversità distrugge anche il mosaico paesistico in ambito rurale). Alcune delle aree precedentemente elencate coincidono, per il loro elevato valore naturalistico e ambientale, con i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e le Zone di Protezione Speciale (ZPS), individuati con deliberazione della Giunta regionale n. 3310/96 sulla base del censimento commissionato dall'U.E. in adempimento alle direttive comunitarie 92/43/CEE ("Direttiva Habitat") e 79/409/CEE ("Direttiva Uccelli"); si tratta dell'Alta Murgia e del Fiume Ofanto.

Per quanto riguarda le aree naturali protette, va rilevato che il territorio provinciale ospita un'area protetta di interesse nazionale e una di interesse regionale: il Parco Nazionale dell'Alta Murgia, il Parco Regionale del Fiume Ofanto

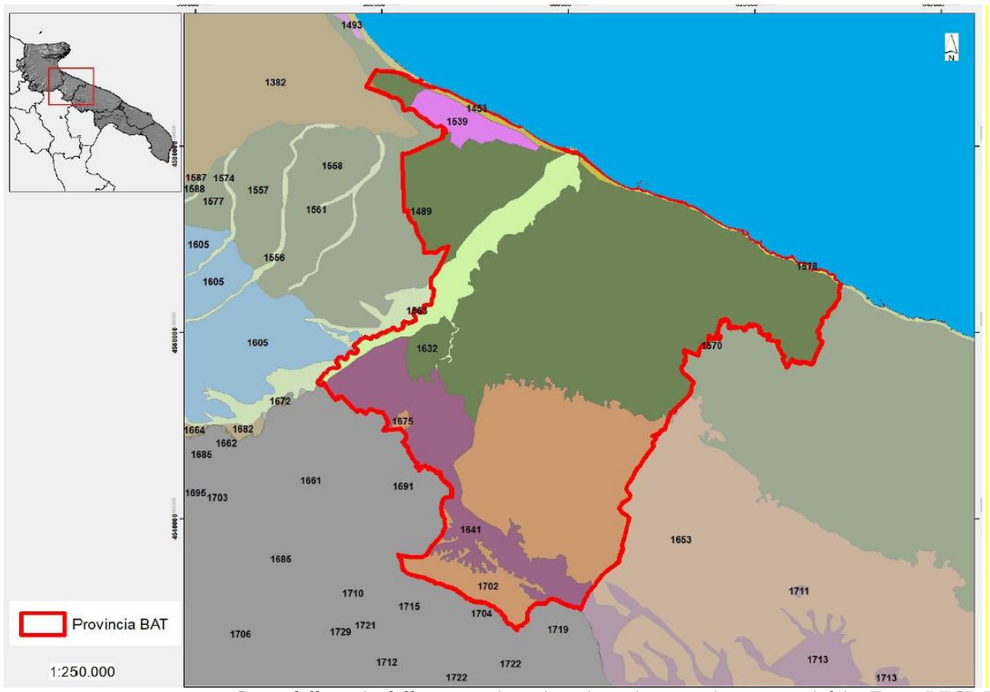


Aree protette nazionali e regionali- Fonte PTCP Bat

Ai sensi della legge 152/92 Le oasi di protezione provinciali sono due in località Don Fernando e Torre Caldenno, una zona di ripopolamento e cattura denominata "Il Capitolo", un centro pubblico per la riproduzione della fauna in località "Paparicotta", e una riserva naturale statale nelle Saline di Margherita di Savoia che è anche sito Ramsar ai sensi della omonima convenzione internazionale del 1971.



Aree protette ai sensi della Legge 152/92- Fonte PTCP Bat



Carta delle serie della vegetazione (geosigmeti-vegetazione potenziale) - Fonte PTCP Bat

Si ricorda inoltre la presenza di due siti d'importanza nazionale e regionale Invaso del Locone e Vallone Ulmeta ai sensi delle Direttive 79/409 e 92/43.

7.8. La componente floristico vegetazionale

La Puglia, collocata all'estremità sud-orientale della penisola, è la regione più orientale d'Italia. Il suo territorio, di ben 19.348 km2, è costituito prevalentemente da aree pianeggianti (53,2%) e collinari (45,3%) mentre sono molto limitate le montane (1,5%) che risultano concentrate nella parte settentrionale della regione. Bagnata dai mari Adriatico e Ionio la Puglia presenta uno sviluppo costiero complessivo 840Km costituito da coste sabbiose e rocciose.

A causa della sua storia geologica e della sua posizione geografica la Puglia rappresenta un'area di notevole interesse floristico e vegetazionale. Il numero di taxa subgenerici facenti parte della flora pugliese è stato calcolato in 2075 entità, delle quali 785 terofite (38,07%), 616 emicriptofite (29,69%), 302 geofite (14,56%), 175 fanerofite e nanofanerofite (8,43%), 149 camefite (7,18%) e 38 idrofite (1,83%) (Marchiori et al., 2000).

Per quanto riguarda i gruppi corologici, si riscontra una netta prevalenza delle specie stenomediterranee con 651 specie (31,37%), seguite dalle eurasiatiche con 417 specie (20,1%), dalle eurimediterranee con 366 specie (17,64%) e dalle specie ad ampia diffusione con 136 (8,55%). E' da osservare che la componente mediterranea sensu lato è costituita per il 65% da entità che gravitano sull'intero bacino del mediterraneo, il 20% su quello occidentale e il 15% su quello orientale (Tornadore et al., 1988).

Il paesaggio vegetale della Puglia si presenta particolarmente diversificato e complesso in funzione dell'elevata diversità ambientale. Sulla base di peculiari caratteristiche ambientali e antropiche la Puglia può essere idealmente suddivisa in diverse subregioni quali: il Gargano, il Subappennino Dauno, il Tavoliere di Foggia, la Murgia Alta, la Cimosa Litoranea, la Murgia di Sud Est o Murgia dei Trulli, l'Anfiteatro Tarantino, il Tavoliere di Lecce, il Salento delle Serre o Salento Meridionale (Sigismondi et al., 1992).

<u>Cimosa litoranea</u>

94 - Geosigmeto costiero della vegetazione psammofila, retrodunale e alofila delle spiagge e dei sistemi dunari recenti (*Cakiletea, Ammophiletea, Elichryso-Crucianelletea, Quercetea ilicis*)

96 - Geosigmeto pugliese lacustre e palustre, alofilo e subalofilo, termomediterraneo subumido e secco (*Ruppietea, Zoosteretea marinae, Potametea, Phragmition, Magnocaricion, Juncetea maritim*i ecc.)

97 - Geosigmeto delle coste alte meridionali e ioniche, rupestre alofilo, meso e termo mediterraneo da subumido a secco delle falesie costiere carbonatiche e calcarenitiche (Puglia) (*Limonietum japygici, Limonietum apuli, Crithmo maritimi-Inuletum)*

Ofanto

88 - Geosigmeto meridionale ripariale edafoigrofilo e planiziale dei boschi a ontano, farnia (*Alno-Quercion roboris*) e pioppo bianco (*Populion albae*);

Pianura

66 - Serie del tavoliere foggiano neutrobasifila della quercia virgiliana (*Irido collinae-Quercetum virgilianae*)

Murge

48 - Serie centro-sud-appenninica dei boschi di cerro e farnetto (Echinopo siculi-Quercetum frainetto);

61 - Serie dell'Alta Murgia neutrobasifila mesomediterranea subumida della quercia di Dalechamps (*Stipo bromoidis-Quercetum dalechampii*)

72 - Serie adriatico-occidentale calcicola mesomediterranea subumida e secca del leccio (*Cyclamino hederifolii-Quercetum ilicis cyclaminetosum hederifolii*); a mosaico con la Serie del *Cephalanthero longifoliae-Quercetum ilicis*; c: Serie pugliese

Il quadro delle conoscenze sulla flora e vegetazione della Puglia in termini fitosociologici appare ancora incompleto anche se i contributi riscontrabili in letteratura risultano numericamente consistenti. Ciò è principalmente dovuto ad una non uniforme distribuzione delle analisi condotte sul territorio regionale in quanto queste hanno prevalentemente interessato le aree naturalistiche ritenute più importanti, quali le garganiche e le salentine, mentre totalmente sconosciute risultano molte aree della Provincia di Barletta,

Andria e Trani.. Risulta pertanto fondamentale anche la reinterpretazione e attualizzazione di quanto prodotto in precedenza in base ai dati disponibili.
L'area costiera comprende parte delle le Saline di Margherita di Savoia, zone umide costiere presso le foci di cosrsi d'acqua (Ofanto), coste sabbiose ed in parte rocciose.
Le formazioni più rappresentate sono quelle a dominanza di alofite come *Sarcocornetea e Pegano-Salsoletea*, quando sono differenziate dalla presenza di specie dei generi Artrocnemum *e Salicornia*, e riferibili alle steppe salate mediterranee, se caratterizzate dalla presenza di specie del genere *Limonium e Lygeum (Crithmo-Limonietea, Thero- Salicornietea, Spartinetea maritimae*) (cod. NAT2000: 1310, 1420, 1510*). Gli equilibri ecologici di questi ambienti sono particolarmente delicati e permettono la sopravvivenza degli habitat dei pascoli inondati mediterranei, che sono comunità a dominanza di giunchi (*Juncus maritimus*), spesso in contatto con le steppe salate (cod. NAT2000: 1410).
Trovandoci nei pressi delle foci di torrenti si riscontrano anche gli habitat 1150* "Lagune costiere" e 1210 "Vegetazione annua delle linee di deposito marine", inoltre nella fascia dunale per alcuni tratti sono presenti habitat dunali rappresentati da 2270* "Dune con foreste di Pinus pinea e/o Pinus pinaster. I fattori ecologici che caratterizzano maggiormente il sito sono: clima mediterraneo, suoli prevalentemente sabbiosi/argillosi, un'elevata salinità e le variazioni del livello delle acque.
La vegetazione ripariale delle rive del fiume Ofanto è stata attribuita alle associazioni: *Salicetum albae* e *Populetum albae.* Le formazioni più rappresentate verso la foce, invece, sono quelle a dominanza di alofite come *Sarcocornetea* e *Pegano-Salsoletea*, quando sono differenziate dalla presenza di specie dei generi *Artrocnemum* e *Salicornia*, e riferibili alle lagune salate nei pressi della foce, nonchè di steppe salate mediterranee, se caratterizzate dalla presenza di specie del genere *Limonium* e *Lygeum* (*Crithmo-Limonietea, Thero- Salicornietea, Spartinetea maritimae*)
La pianura è caratterizzata da una elevata presenza antropica e soprattutto dall'agricoltura in cui dominano prevalentemente seminativi ed uliveti. Rari sono i boschi a carattere termo-mesofilo. Nello strato arboreo sono presenti anche specie del genere *Quercus* e *Ulmus*. Nello strato arbustivo si segnala la presenza di un consistente strato lianoso (*Clematis flammula, Rosa sempervirens, Smilax aspera, Clematis vitalba, Rubia peregrina var. longifolia*) e di un congruo gruppo di specie della classe *Rhamno-Prunetea (Crataegus monogyna, Ligustrum vulgare, Prunus spinosa, Euonymus europaeus, Rubus ulmifolius e Cornus sanguinea*). Lo strato erbaceo è piuttosto povero di specie tra le quali si segnalano *Buglossoides purpurocaerulea, Viola alba ssp. dehnhardtii, Brachypodium sylvaticum* che presentano buone coperture.
La Murgia Alta corrisponde alla zona più interna ed elevata della provincia di Bari e, in piccola parte della provincia di Taranto, con la quota massima di 679 m nel Monte Caccia. E' rappresentata da un ampio tavolato calcareo con lievi ondulazioni, caratterizzato da un substrato calcareo affiorante sul quale si sviluppa una vegetazione erbacea substeppica di origine secondaria. I pochi lembi boschivi residui sono rappresentati da querce caducifoglie del gruppo della roverella come *Quercus dalechampii, Q. virgiliana e Q. amplifolia*.

7.9. La componente faunistica

La Provincia di Barletta Andria e Trani si caratterizza per la presenza di aree ecologicamente distinte rappresentate dalle Saline di Margherita di Savoia, la Valle del fiume Ofanto e il torrente Locone, dalla porzione più occidentale dell'altopiano delle Murge, dal Vallone Ulmeta, il complesso della paludi costiere come Ariscianne unitamente alla costa e al biotopo marino. A questi ambienti sono associate importanti popolazioni di specie rare quali Calandra *Melanocorypha calandra*, Calandrella *Calandrella brachydactyla*, Calandro *Anthus campestris* e Occhione *Burhinus oedicnemus*. In questa area è presente una tra le più importanti popolazioni di Grillaio *Falco naumanni*, specie prioritaria di grande valore conservazionistico-scientifico. Significativa, anche, la popolazione del Lanario *Falco biarmicus* (nidificante sporadico nella Provincia). Di notevole interesse sono le specie di anfibi, rettili ed uccellli specialmente per la presenza delle zone umide costiere.
In generale, il quadro faunistico relativo all'intero comprensorio di area vasta evidenzia come i mammiferi presentino una diversità più bassa alla componente avifaunistica. Infatti, dove il contesto ambientale è ancora in buono stato (soprattutto boschi) è possibile la presenza di specie di mammiferi quali il *Tasso*, la Volpe *Vulpes vulpes*, la Faina, la Donnola *Mustela nivalis* che, anche se presenti in tutta la regione, trovano in quest'area popolazioni più ricche ed abbondanti. Tra i Carnivori più esigenti sono note recenti segnalazioni di individui di Lupo *Canis lupus*, in particolare all'interno dei numerosi valloni ricoperti da boschi lungo il confine con la Basilicata. Gli individui di Cinghiale *Sus scrofa* e Lepre presenti sono frutto di ripopolamenti a scopo venatorio.
Più scarsi sono i dati relativi alla componente microteriologica. Di rilievo sono la presenza di importanti popolazioni di rinolofidi tra cui il Rinolofo maggiore *Rinolophus ferrumequinum* e di vespertilionidi quali il Vespertilio maggiore *Myotis myotis* e il Vespertilio di Blyth *Myotis blythii*, per la gran parte rinvenute nei siti di rifugio invernale o temporaneo rappresentati dalle numerosissime cavità carsiche naturali presenti sulla Murgia.
La comunità degli Anfibi presenti è tra le più ricche della provincia grazie alla presenza di un discreto sistema idrografico superficiale fra le quali citiamo la Salamandrina dagli occhiali *Salamandrina terdigitata* e la Rana italica *Rana italica*.
Le specie di Rettili sono numerose, si ricorda la presenza di specie quali il geco comune *Tarentola mauritanica*, il geco verrucoso *Hemidactylus turcicus*, il ramarro occidentale *Lacerta bilineata*, la lucertola campestre *Podarcis sicula*, la luscengola *Chalcides chalcides*, il biacco *Hierophis viridiflavus* e il cervone *Elaphe quatuorlineata* nonchè puntiformi prestenza di Testuggine comune *Testudo hermanni*, Testuggine palustre *Emys orbicularis* e in mare di Tartaruga comune Caretta caretta, le rarissime Tartaruga verde *Chelonia mydas* e Tartaruga liuto *Dermochelys coriacea* avvistabili raramente lungo le aree costiere.
Si riporta di seguito una check-list non esaustiva, ma rappresentante la fauna di maggior interesse per ragioni di sintesi.

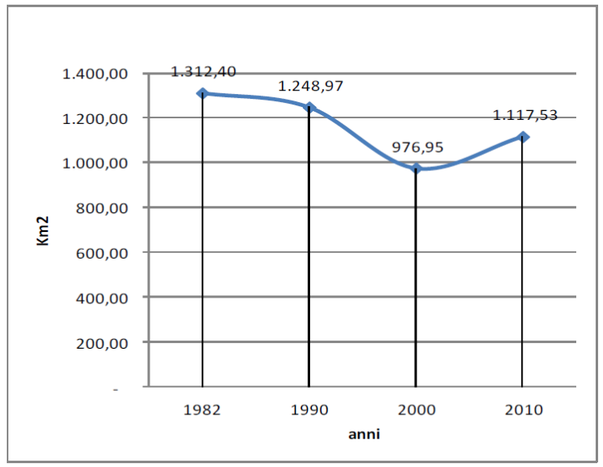
7.10. La componente biotica naturale marina

La componente marina della Provincia di Barletta, Andria e Trani deve essere per ovvi motivi affrontata su scala vasta. La Puglia occupa l'estremo lembo sud orientale del nostro Paese, situata fra il Molise, la Campania e la Basilicata; è bagnata lungo la costa orientale dal Mare Adriatico e lungo la costa meridionale dal Mar Jonio. La penisola Salentina divide il Mare Adriatico dal Mar Jonio che bagna la costa occidentale della penisola stessa nel grande Golfo di Taranto. Più a nord, una penisola più piccola e tozza, il montuoso promontorio del Gargano, sporge nell'Adriatico.
Il litorale è prevalentemente basso, uniforme e sabbioso in tutto il tratto adriatico che va da Manfredonia a Bari, mentre più a sud la costa che si estende sino ad Otranto nella penisola salentina si presenta bassa e rocciosa per gran parte dell'area litorale. Nel Gargano le coste sono generalmente alte e scoscese e solo raramente si aprono in brevi insenature sabbiose. A nord del Gargano la fascia costiera si presenta paludosa, specie in corrispondenza dei laghi costieri di Varano e di Lesina che sono separati dal mare da sottili lingue sabbiose. A sud di Capo d'Otranto la costa adriatica è alta e rocciosa sino a S. Maria di Leuca.
Piuttosto alta ma spesso interrotta da lunghi tratti sabbiosi e pianeggianti è anche la costa ionica tra S.Maria di Leuca e Taranto, più oltre fino al confine con la Basilicata il litorale è nuovamente basso e sabbioso.
La costa pugliese è interessata dallo sversamento di acque di scarichi urbani, prevalentemente trattate da impianti di depurazione, di gran parte della popolazione pugliese. Dette acque sono sufficientemente depurate e in molti casi vengono immesse in mare mediante condotte sottomarine per favorire una più rapida diluizione e dispersione dei reflui.
I fiumi e i canali che apportano acque meteoriche sono, come detto, molto scarsi e limitati; l'Ofanto presenta acque abbastanza inquinate nella zona di foce, mentre i torrenti che sfociano nel Golfo di Manfredonia presentano un alto carico organico per il versamento delle acque reflue dei comuni del territorio
In generale le acque della costa della Provincia di Barletta, Andria e Trani risultano leggermente più eutrofiche della media regionale e mostrano una maggiore concentrazione dei nutrienti, un valore più basso di salinità, nonché una maggiore variabilità di quest'ultimo parametro. Queste caratteristiche sono legate all'influenza delle correnti discendenti adriatiche, oltre che all'apporto di fiumi e corsi d'acqua presenti nel Golfo di Manfredonia, dove si instaurano anche correnti circolari locali.
La trasparenza delle acque è notevolmente ridotta per la natura dei fondali sabbio-fangosi, nonché per la modesta profondità degli stessi.
Le stesse ricerche rivolte alle comunità bentoniche della fascia costiera (Laboratorio Provinciale di Biologia Marina – Bari, 2004), comunità per questo potenzialmente esposte a contaminazione e degrado dalle numerose attività antropiche presenti nelle aree costiere intensamente popolate, hanno chiaramente confermato che le condizioni ambientali delle coste pugliesi sono costanti e soddisfacenti tanto da permettere uno sviluppo continuo e regolare di un gran numero di organismi dalle diverse esigenze ambientali e permettendo lo sviluppo anche a comunità fragili come quelle di *Posidonia oceanica.* Queste ultime, infatti, sono comunità molto sensibili alle variazioni e fluttuazioni ambientali e quindi il monitoraggio è quanto mai opportuno e necessario per ottenere dati storici di grande rilievo per quanto attiene eventuali modificazioni ambientali o climatiche delle aree costiere pugliesi.

Alcuni studi del "Inventario e Cartografia delle Praterie di Posidonia nei Compartimenti Marittimi di Manfredonia, Molfetta, Bari, Brindisi, Gallipoli e Taranto", presentato e realizzato dal Consorzio per la Ricerca Applicata e l'Innovazione Tecnologica nelle Scienze del Mare – CRISMA e da G. Costantino et al., Distribution and bio-ecological features of Posidonia oceanica meadows along the coasts of the southern Adriatic and northern Ionian Seas Chemistry and Ecology Vol. 26, Supplement, June 2010, 91–104, hanno individuato alcune rare presenze di Posidonia oceanica.
La Posidonia si presenta su matte tra i 5 e i 12-15 m, fino a Palese, mentre in località S. Spirito assume l'aspetto a mosaico con substrati duri, fino a Giovinazzo (Cala S. Spiriticchio). A questo punto la fanerogama termina, per localizzarsi ancora, con una piccola chiazza su matte, all'ingresso del Porto di Molfetta. La rimanente fascia costiera di questo Compartimento è priva della pianta. Un affioramento di matte morta è evidente a S del Porto di Barletta.
La Posidonia oceanica (L.) Delile è una pianta endemica del Mediterraneo con radici, fusto (detto rizoma) e foglie, che può riprodursi per via sessuale, producendo fiori e frutti e per via asessuale, per allungamento della pianta (stolonizzazione). P. oceanica origina vere e proprie praterie che ricoprono i fondi marini dalla superficie sino alle batimetriche dei 30-40 metri. Il ruolo che, dal punto di vista ecologico, viene svolto delle praterie di Posidonia, nei confronti del sistema costiero, è di importanza assai rilevante. Questa fanerogama, infatti, è una specie strutturante, per la sua azione di consolidamento e arricchimento sul substrato e per quella che svolge, indirettamente, sul biota, in termini di risorse e protezione, tanto da rappresentare una vera e propria area di nursery per i giovanili di moltissime specie alieutiche, oltre ad offrire rifugio e cibo anche agli esemplari adulti. La pianta produce con la fotosintesi una grande quantità di materia organica che rappresenta una fonte di cibo diretta e indiretta per numerosi organismi ed il punto di partenza di una complessa rete trofica.
Purtroppo a causa delle turbosoffianti usate per la raccolta dei molluschi in prossimità della costa ha iniziato un processo di distruzione delle praterie di Posidonia difficilmente riparabile. Oggi si possono anche riscontrare le praterie di un'altra fanerogama la *Cymodocea nodosa.*
A conclusione occorre far notare che sulla falcata litorale rocciosa, invece, è stata eseguita in passato una intensa raccolta del mollusco Dattero di mare *Lithodomus lithophagus*. L'alto prezzo di vendita di questo mollusco ha determinato una vera demolizione delle rocce in cui crescono questi molluschi, si tratta probabilmente del più grande lavoro marittimo eseguito a mano, ed in questa falcata ha contribuito a demolire diverse punte di roccia semisommersa

7.11. L'analisi del consumo del suolo agricolo

Il suolo non è altro che una risorsa naturale non rinnovabile, che svolge funzioni cruciali per le attività umane e gli ecosistemi.
Il consumo di suolo è un concetto multidimensionale, di cui allo stato attuale non esiste una definizione univoca (ISTAT, 2012). I suoi elementi più evidenti sono l'espansione delle aree urbane e l'impermeabilizzazione delle superfici agricole e naturali (soil sealing), quest'ultima solo in parte associata all'urbanizzazione. Entrambi questi fenomeni, negli ultimi decenni, sono aumentati molto più rapidamente della popolazione, in Italia come in altri paesi europei. Il tema del consumo del suolo, dovuto soprattutto all'espansione urbana, sta assumendo un'importanza crescente nel contesto della sostenibilità ambientale e della pianificazione territoriale.
Altre attività antropiche e gli stessi agenti naturali possono determinare trasformazioni del suolo permanenti o difficilmente reversibili. L'agricoltura, ad esempio, può determinare la perdita di sostanze organiche o la salinizzazione per l'approvvigionamento intensivo dell'acqua irrigua dalle falde acquifere sotterranee.
L'insieme di queste forme di consumo del suolo, oltre a determinare la perdita di suolo fertile, nella maggior parte dei casi permanente e irreversibile, si riflette in frammentazione del territorio, riduzione della biodiversità, maggior rischio di erosione e desertificazione, in relazione agli effetti del cambiamento climatico. Negli ultimi anni, si sono osservati un aumento della frequenza dei fenomeni meteorologici estremi e una recrudescenza dei loro danni prodotti che sono legati a una maggior presenza di persone e beni nelle aree interessate da tali fenomeni.
L'uso dei terreni rappresenta un compromesso fra esigenze sociali, economiche e ambientali diverse, ad esempio, abitazione, infrastrutture di trasporto, produzione di energia, agricoltura e protezione delle risorse naturali. L'impermeabilizzazione del suolo è in larga misura influenzata dalle decisioni in materia di pianificazione territoriale. Quest'ultima può svolgere un ruolo importante nel favorire un uso più sostenibile dei terreni che prenda in considerazione la qualità e le caratteristiche delle aree e delle funzioni del suolo diverse a fronte d'interessi concorrenti (Commissione europea, 2012a). Ciò ha reso più stringente la necessità di una strategia di gestione del territorio, meno frammentaria e, nel complesso, più forte e concreta.
Nell'Unione Europea, fra il 1990 e il 2000, il processo d'impermeabilizzazione ha determinato un incremento di terreno occupato di circa 1.000 km2 l'anno, con un aumento delle aree d'insediamento pari a quasi il 6%. Dal 2000 al 2006, l'incremento della quota di terreno occupato è sceso a 920 km2 l'anno, mentre le aree d'insediamento sono aumentate di un ulteriore 3%. Ciò equivale a un aumento delle aree d'insediamento di quasi il 9% fra il 1990 e il 2006 (da 176.200 a 191.200 km2). Se s'ipotizza una crescita tendenziale lineare costante in un periodo di 100 anni, sarebbe impermeabilizzata una superficie di terreno pari a un'area paragonabile al territorio dell'Ungheria.
Secondo dati ISTAT, nella provincia BAT, la superficie agricola totale (SAT), che include sia le aree utilizzate o coltivate che le superfici funzionali all'azienda come boschi, fabbricati, ecc. di proprietà, ha subito dal 1982 al 2000 una tendenziale diminuzione, mentre nel 2010 si è avuto un importante incremento, ancor più di quello complessivo pugliese, e soprattutto in controtendenza rispetto al dato italiano.



Tendenza del consumo del suolo agricolo (SAT) nella provincia BAT (Fonte: ISTAT) - Fonte PTCP Bat

Negli ultimi anni, il rapporto tra la SAT provinciale su quella totale delimitata dai confini amministrativi, quindi anche non agricola, evidenzia un valore pari al 72% largamente superiore a quello nazionale che dimostra la vocazione rurale della provincia BAT.

Anno	Superficie Agricola Totale (SAT)				Superficie totale amministrativa	Rapporto SAT 2010/Sup. tot. amm.
	1982	1990	2000	2010		
Territorio						
Italia	223.978,33	216.283,55	187.668,95	170.810,99	302.072,84	57%
Puglia	16.455,66	15.797,17	13.692,51	13.888,99	19.540,90	71%
Barletta-Andria-Trani	1.312,40	1.248,97	976,95	1.117,53	1.542,95	72%

Consumo del suolo agricolo (Km2) nella provincia BAT (Fonte: ISTAT) - Fonte PTCP Bat

Per la trasformazione del suolo agricolo, è stata anche considerata un'altra fonte che utilizza una metodologia di indagine completamente diversa dalla precedente, come la cartografia digitale del CORINE Land Cover (CLC), il suolo agricolo è inteso come superficie agricola utilizzata (Codice 2. della CLC) che non comprende le aree non coltivate o non utilizzate, come i boschi e pascoli naturali di proprietà, e le strutture funzionali all'attività agricola, per esempio i fabbricati.
Nella provincia BAT, il suolo agricolo ha subito una diminuzione dal 1999 al 2006 del 6%.

Codice CLC	1999	2006	Variazione 1999-2006
	Km2		
1. Superfici artificiali	49,64	93,38	88%
2. Superfici agricole utilizzate	1.293,41	1.213,70	-6%
3. Superfici boschive ed altri naturali	133,58	199,47	49%
4. Ambiente umido	49,36	45,14	-9%
5. Ambiente delle acque	2,50	5,22	109%
TOT	1.528,50	1.556,91	2%

Trasformazione uso del suolo nella provincia BAT (Fonte: CORINE Land Cover 1999-2006) - Fonte PTCP Bat

I dati del Censimento di fonte ISTAT, evidenziano nel periodo 2000-2010 un incremento della superficie agricola totale nella provincia BAT che può essere riconducibile alla validità della Politica Agricola Comune che, attraverso i Programmi di Sviluppo Rurale 2000-2006 e 2007- 2013, ha investito ingenti risorse finanziarie per la tutela dell'ambiente e la lotta ai cambiamenti climatici, nonché, per la crescita della competitività e redditività dell'impresa agricola nel contesto territoriale.

7.12. Il Patrimonio forestale come invariante nei processi di trasformazione

Secondo i dati del 2005 dell'Inventario nazionale delle foreste e dei serbatoi di carbonio (INFC), la Puglia possiede un patrimonio forestale decisamente esiguo, pari a solo 179.040 ettari (2% della superficie nazionale), di cui le aree forestali propriamente dette sono 145.889 ettari, mentre i restanti 33.150 ettari sono occupati dalle così dette "altre terre boscate" che sono rappresentati prevalentemente da Macchia mediterranea. Rispetto al precedente Inventario del 1985, la superficie forestale pugliese è cresciuta di circa 30.000 ettari. L'indice di boscosità è pari nel 2005 al 7,5%, che colloca la regione Puglia agli ultimi posti a livello nazionale.

I motivi di una tale scarsità di boschi sono da ricercare principalmente nella storica vocazione agricola del territorio. La morfologia del territorio, prevalentemente pianeggiante, o al massimo collinare, ha, infatti, favorito lo sviluppo dell'attività agricola che ha portato nel tempo ad una richiesta sempre maggiore di terre da coltivare. Tutto ciò ha reso sempre più circoscritte quelle aree del territorio caratterizzate da elevato grado di naturalità, confinando la vegetazione spontanea a brevi lembi isolati.

Nonostante la modesta superficie occupata, il patrimonio boschivo della Puglia riveste un ruolo importante ai fini della conservazione della biodiversità. Si presenta, infatti, ben diversificato e ricco di specie arboree, arbustive ed erbacee, tanto da conferire al paesaggio pugliese caratteri di peculiarità, riscontrabili soprattutto nelle faggete della Foresta Umbra, nelle pinete ioniche litoranee, nei querceti delle Murge e nella macchia mediterranea dell'area brindisina. L'80% della superficie forestale regionale nel 2005 rientra nella categoria "boschi alti": pinete di pini mediterranei, cerrete, boschi di farnetto, fragno, vallonea, boschi a rovere, roverella e farnia, leccete, ecc. In riferimento al genere *Quercus*, va inoltre evidenziata la presenza in Puglia di tutte le specie censite in Italia.

La distribuzione della superficie forestale per provincia è alquanto disomogenea, secondo gli ultimi dati disponibili del 2005 di fonte INFC: il 62% del valore totale, ricade nella provincia di Foggia, seguono le province di Taranto con il 17%, Bari con il 16%, e infine di Lecce e di Brindisi, rispettivamente con il 3 ed il 2%.

La gestione del patrimonio forestale risulta ancor più difficile e complessa se si tiene conto che nel 2005 quasi il 63% dei boschi pugliesi, pari a 93.572 ettari, appartiene a privati, mentre il patrimonio pubblico supera i 51.000 ettari. La proprietà privata è, infatti, quasi sempre di piccole dimensioni, frammentata in parcelle di qualche ettaro, spesso anche di estensione minore. Secondo dati del 2010 la dimensione media di aziende agricole con boschi è pari a 6,96 ettari. Nella maggior parte dei boschi privati il ceduo rappresenta la forma di governo prevalente, quasi 70.000 ettari secondo dati 2005; si tratta di boschi spesso in forte stato di degrado a causa di un eccessivo sfruttamento per la legna e per il pascolo, senza l'osservanza di norme selvicolturali.

Comune	Sup. terr. (ha)	Rimb	Fustaie (ha) Res.	Lat	Comp	Cedui (ha) Matr.	Sem	Tot. (ha)	Ind. di Boscosità
Andria	40.786	327	306	11		838		1742	3.6%
Canosa	14.876	1	1					2	0%
Minervino	25.541	707	1.317		18		5	2047	8%
Spinazzola	18.264	517	1.025			243		1785	9.8%

Superficie forestale al 31/12/1993 distinta per comune dell'area nord barese/ofantina (Fonte: Programma di previsione e prevenzione degli incendi boschivi e Piano regionale antincendi boschivi)- - Fonte PTCP Bat

In particolare per l'area nord barese/ofantina i dati a disposizione, relativi alla distribuzione della superficie forestale per comune, risalgono al 1993.

I comuni ofantini presentano un indice di boscosità inferiore a quello regionale, tranne i comuni di Minervino Murge e di Spinazzola per i quali il valore di tale indice è pari rispettivamente a 8,0% e 9,8%. Le fustaie sono quasi totalmente costituite da conifere ed, inoltre, viene evidenziato il notevole peso dei rimboschimenti nella costituzione del patrimonio forestale. I cedui, per lo più matricinati, ricoprono complessivamente una superficie di circa 1.400 ha e sono rappresentati in genere da querceti caducifogli.

Per avere un ulteriore approfondimento sulla situazione dei boschi del territorio nord barese/ofantino vengono di seguito riportate le descrizioni fisionomiche dei più importanti relitti di querceti ricadenti nell'area in esame.

<u>Bosco della Tenuta Cocevola Masseria S. Agostino, Andria</u>

Si tratta di un ceduo matricinato di Roverella avviato all'alto fusto con un'altezza media di circa 10-12 m; nel sottobosco sono presenti elementi sempreverdi, tra cui si rinviene anche il Leccio (*Quecus ilex* L.). La vegetazione presenta a tratti un grado di degenerazione più o meno spinto riscontrabile nell'alterazione della struttura spaziale, sia orizzontale che verticale, che da origine ad ampie chiarie o radure. L'elevato numero di specie presenti, pur accrescendo il valore della biodiversità, in termini quantitativi, denota lo stato regressivo in cui versano queste fitocenosi. Gli effetti di un'eccessiva illuminazione, del pascolo e del costipamento del suolo si ripercuotono, infatti, negativamente sulla composizione floristica, modificandola e creando condizioni ideali per l'ingresso e lo sviluppo di specie normalmente estranee ai querceti caducifogli con struttura e corteggio floristico in buone condizioni.

<u>Bosco Sant'Agostino</u>

E' un bosco puro di Roverella ubicato tra Andria e Spinazzola che ricopre per un buon tratto un dosso collinare contiguo ad un pascolo arborato. Si tratta di una fustaia caratterizzata dalla presenza di esemplari di grandi dimensioni e ben sviluppati. La peculiarità di questo popolamento è rappresentata dalla presenza di alcuni esemplari adulti di *Ulmus campestri suberosa* e di minori dimensioni di *Pyrus amygdaliformis*

<u>Bosco Santo Spirito</u>

Situato tra Castel del Monte ed Andria (loc. Monte Petroso) rappresenta l'ultimo lembo (circa 2 ettari) di un bosco di roverella un tempo più grande ma ormai scomparso (Bosco "Coda di Volpe"). La copertura arborea fitta ed omogenea è data da esemplari di roverella alti più di una decina di metri con chiome espanse.

<u>Acquatetta – Cavone</u>

Importante biotopo di pochi ettari ma di eccezionale valore per la presenza di maestosi esemplari di cerro e roverella testimonianza del tipo di vegetazione boschiva che ricopriva il territorio della Fossa Premurgiana prima della trasformazione agricola. Questa formazione si è probabilmente salvata in quanto posta in una naturale depressione del terreno che si allaga durante l'inverno.

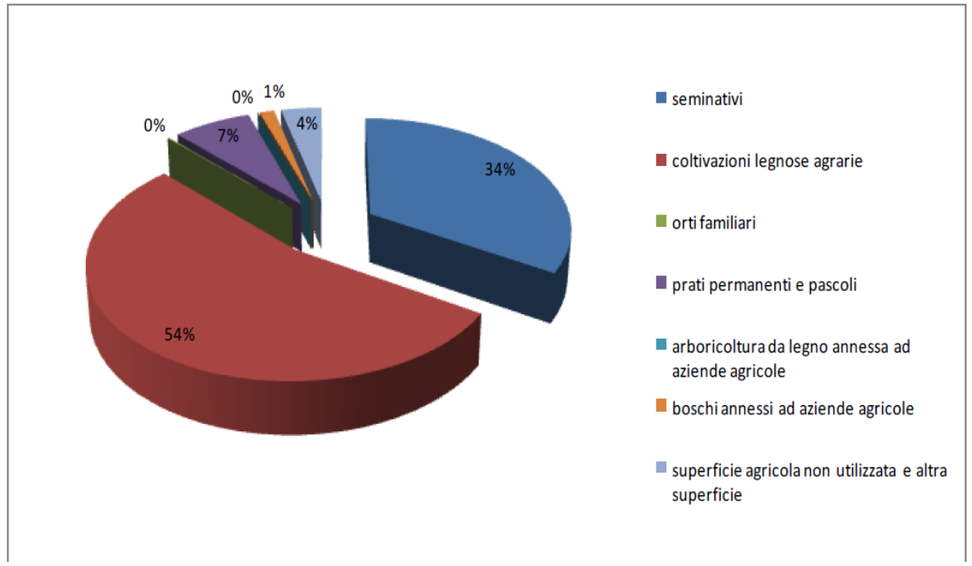
7.13. Il sistema agroforestale provinciale

L'agricoltura e la silvicoltura svolgono un ruolo cruciale nella produzione di beni di pubblica utilità, segnatamente a valenza ambientale, come i paesaggi, la biodiversità dei terreni agricoli, la lotta ai cambiamenti climatici e una maggiore resilienza a disastri naturali quali inondazioni, siccità e incendi. Nello

stesso tempo, molte pratiche agricole possono esercitare una pressione sull'ambiente e provocare degrado dei terreni, carenza e inquinamento delle acque, e perdita di habitat naturali e biodiversità. Al fine di costruire la rete ecologica della provincia di Barletta-Andria-Trani, all'interno di quella regionale, si è definito il ruolo e il peso del sistema agroforestale sull'ecosistema provinciale. La superficie agricola della provincia BAT è occupata dalle coltivazioni legnose per oltre il 50%, in particolare, da oliveti e vigneti, soprattutto, nei territori ricadenti nella Valle dell'Ofanto e in quella fascia di suolo agricolo che si estende a valle dell'altipiano della Murgia, fino alla fascia costiera. Il 25% circa della superficie agricola provinciale è coltivata a seminativi, in particolare, cereali oltre il 60%. La cerealicoltura è presente soprattutto nei comuni di Minervino Murge e Spinazzola. I prati permanenti e pascoli occupano il 7% della superficie agricola provinciale, soprattutto, nei comuni di Andria, Minervino Murge e Spinazzola. Le colture agricole possono apportare effetti positivi o negativi sull'ecosistema. Pertanto, si è focalizzata l'analisi sulla descrizione e la distribuzione delle colture agricole di pregio ambientale nel territorio della Provincia BAT. In base alla futura Politica Agricola Comune 2014-2020, le colture agricole di pregio ambientale sono state identificate nelle colture legnose permanenti (oliveti, vigneti, frutteti) coltivate con pratiche d'impatto positivo sull'ambiente e il clima. La distribuzione delle colture agricole di pregio ambientale si evince dalla mappa cartografica elaborata, le suddette colture sono concentrate nei suoli agricoli della Valle dell'Ofanto e dell'area pre-murgiana, a valle dell'altopiano della Murgia, fino alla fascia costiera.
L'agro-silvicoltura presume la combinazione di colture agrarie e/o di attività zootecniche con piante legnose perenni (alberi, arbusti e affini) nell'unità di gestione agricola. Tale combinazione ha molteplici obiettivi che sono cambiati nel tempo in funzione della dinamica della popolazione e delle innovazioni tecnologiche. Prima del processo d'industrializzazione dell'agricoltura, che in Italia ha preso avvio agli inizi del 1900, i sistemi agroforestali erano ampiamente diffusi. Nella passata economia di sussistenza, i sistemi agroforestali garantivano l'indispensabile multifunzionalità produttiva. La consociazione tra piante erbacee e arboree, spesso collegate all'attività zootecnica, forniva all'unità aziendale agricola molti dei beni necessari per il suo funzionamento e per il sostentamento delle famiglie rurali (cibo, legna da ardere e da costruzione, alimenti e lettiera per animali da lavoro e da produzione). I moderni cambiamenti dell'agricoltura (meccanizzazione, fertilizzazione e gestione fitosanitaria chimica, economia di mercato, mutamenti socio-economici) hanno determinato un progressivo declino dei sistemi agroforestali. Attualmente l'agricoltura, la zootecnia e la selvicoltura sono tre attività nettamente separate tra loro, con scambi energetici e di materia molto ridotti. Tale netta separazione causa gravi squilibri ambientali ed economici, quali sono la perdita di biodiversità, l'eutrofizzazione delle acque, lo scadimento della fertilità dei suoli, i problemi fitosanitari, la salubrità dei prodotti, le eccedenze agricole e la scarsità di legname di pregio.

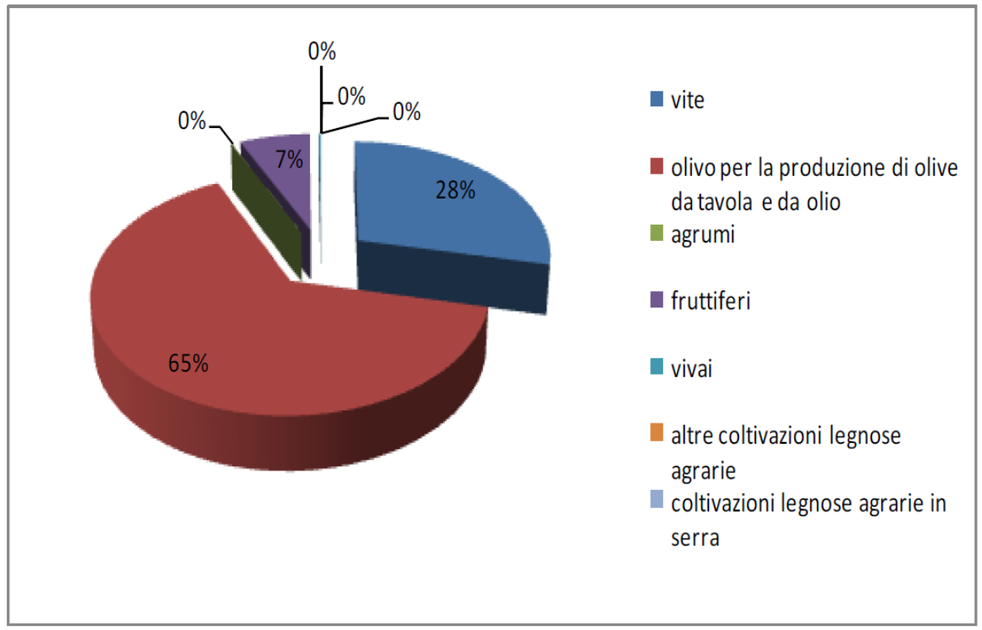
7.14. Le coltivazioni agroforestali a livello provinciale

La superficie agricola totale (SAT) nella provincia di Barletta-Andria-Trani (BAT) è pari a 111.179 ettari, di cui quella agricola utilizzata (SAU) 105.548 ettari, nel 2010 (ISTAT VI Censimento agr., 2010). Il 95% della SAT è utilizzata dagli agricoltori per la coltivazione di essenze vegetali, mentre, la restante parte è occupata da boschi annessi ad aziende agricole e, comunque, da non coltivazioni.
La SAT, nel 2010, è occupata per il 54% da coltivazioni legnose agrarie, per il 34% da seminativi, dal 7% da prati permanenti e pascoli, e dal 4% da arboricoltura da legno annessa alle aziende agricole.

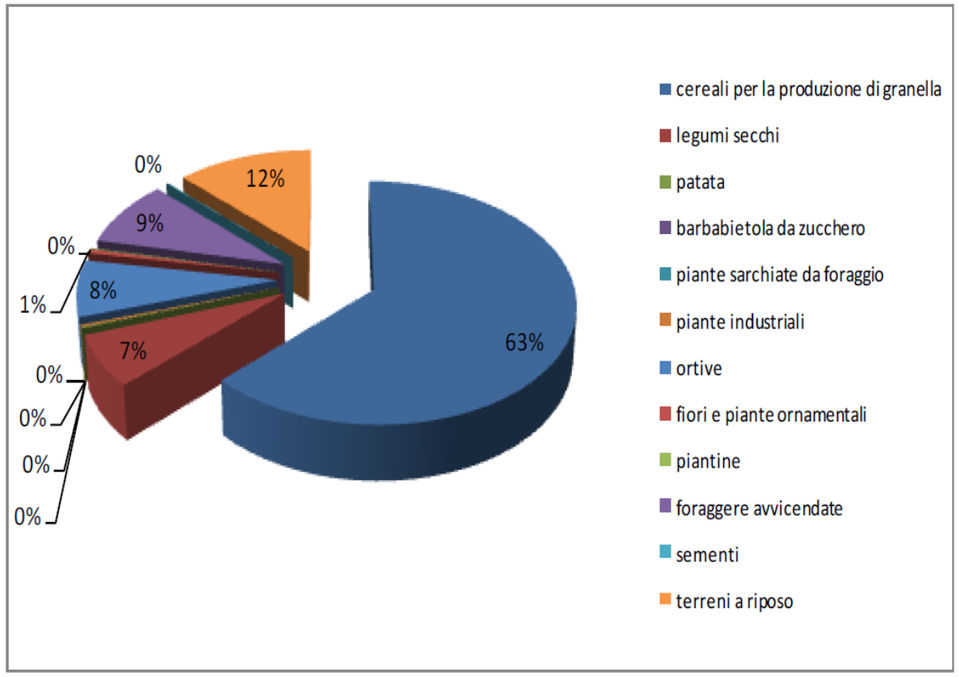


Uso dei terreni agricoli nella SAT della provincia BAT (Fonte: ISTAT Censimento agr. 2010)
Fonte PTCP Bat

Tra le colture legnose agrarie nel 2010 la maggior parte è occupata da olivo da olio e da mensa (65%), da vite (28%) e da fruttiferi (7%).



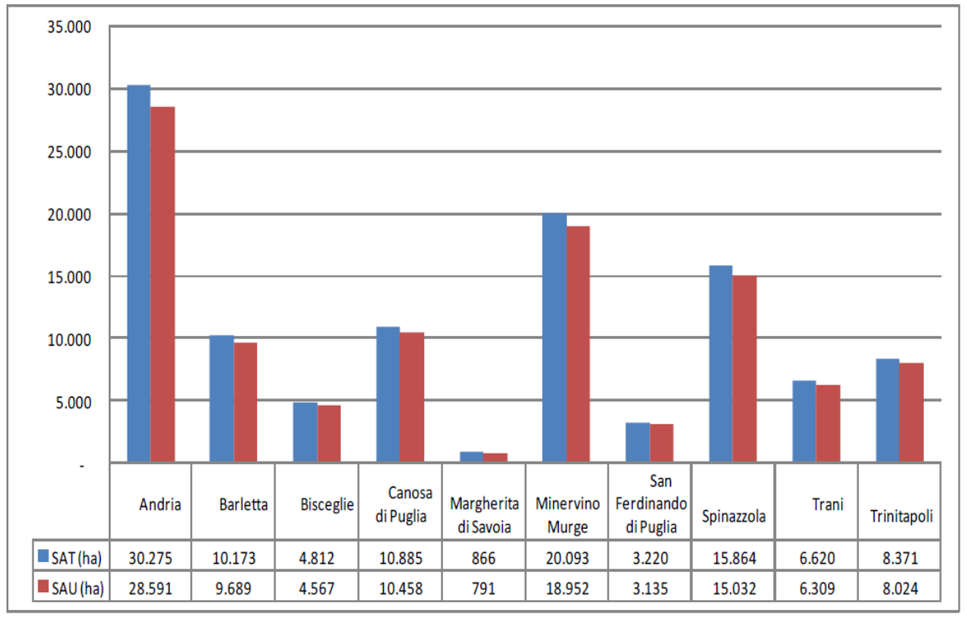
Colture legnose agrarie nella provincia BAT (Fonte: Elaborazione su dati ISTAT Censimento agr. 2010)
Fonte PTCP Bat



Seminativi nella provincia BAT (Fonte: Elaborazione su dati ISTAT Censimento agr. 2010) Fonte PTCP Bat

I seminativi sono caratterizzati nel 2010 dalla prevalenza di cereali (circa 63%), terreni a riposo (circa 12%), foraggere avvicendate (circa 9%), ortive (circa 8%) e legumi secchi (circa 7%).
I prati permanenti e pascoli occupano circa il 7% della SAU, mentre, le colture energetiche sono pressoché assenti.
Le superfici agricole irrigate nella BAT sono, nel 2010, circa il 43% dell'intera SAU provinciale (circa 45.500 ettari), contro il 19% della SAU irrigata a livello regionale e nazionale. In virtù di quanto detto, si evidenzia un elevato sfruttamento della risorsa acqua per scopi irrigui. Comunque, quasi il 50% della superficie irrigata nella BAT utilizza il sistema di irrigazione a micro portata che rispetto agli altri sistemi ha una migliore efficienza irrigua riducendo sprechi per evapotraspirazione, lisciviazione e ruscellamento. Gli incentivi dei Programmi di sviluppo rurale comunitari negli ultimi decenni hanno favorito l'utilizzo di sistemi irrigui più efficienti come la microirrigazione.

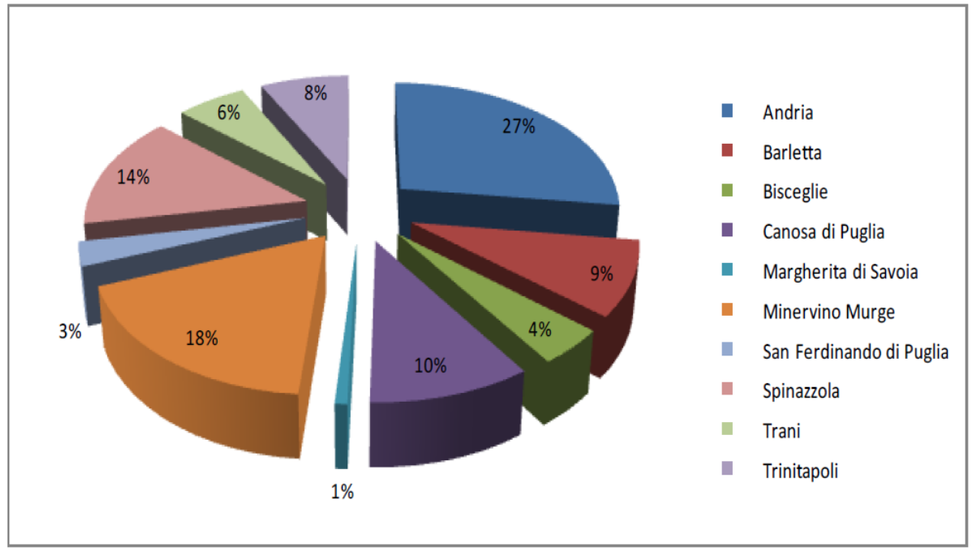
<u>Le coltivazioni agroforestali a livello comunale</u>
I comuni con la maggior estensione di superficie agricola totale (SAT) nella provincia BAT, nel 2010, sono Andria, Minervino Murge, Spinazzola e Canosa di Puglia. La superficie agricola utilizzata (SAU) provinciale si ripartisce con maggior peso nei comuni di Andria (27%), Minervino Murge (18%), Spinazzola (14%), Canosa di Puglia (10%), mentre, minimo è il peso dei comuni di San Ferdinando di Puglia (3%) e Margherita di Savoia (1%).



	Andria	Barletta	Bisceglie	Canosa di Puglia	Margherita di Savoia	Minervino Murge	San Ferdinando di Puglia	Spinazzola	Trani	Trinitapoli
SAT (ha)	30.275	10.173	4.812	10.885	866	20.093	3.220	15.864	6.620	8.371
SAU (ha)	28.591	9.689	4.567	10.458	791	18.952	3.135	15.032	6.309	8.024

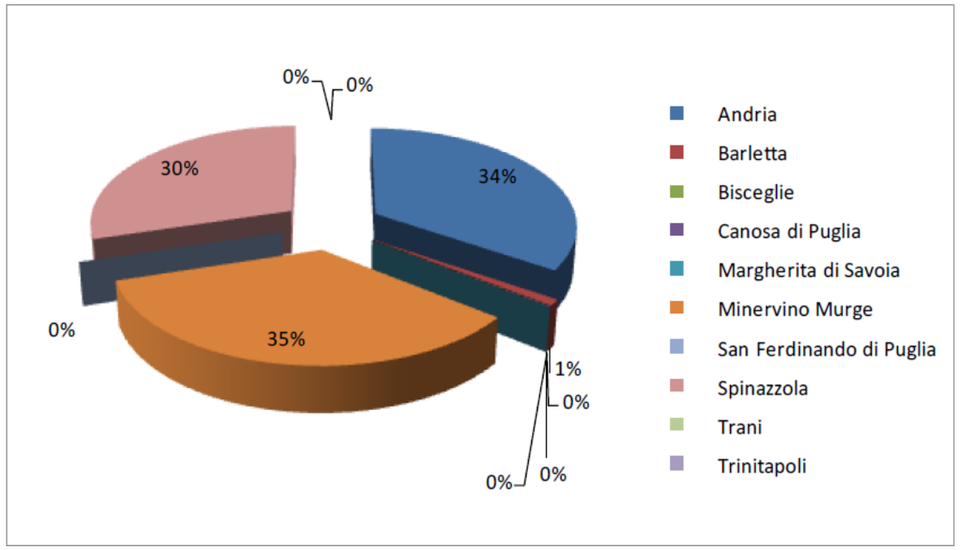
Superfici agricole nei comuni della provincia BAT (Fonte: ISTAT Censimento agr. 2010) - Fonte PTCP Bat

In termini percentuali, il peso della superficie agricola utilizzata (SAU) per comune rispetto alla SAT oscilla tra il 97% di San Ferdinando di Puglia e il 91% di Margherita di Savoia, comunque, superiore alla percentuale italiana pari al 75%, rispetto a quella pugliese del 93%.



Ripartizione della SAU tra i comuni della prov. BAT (Fonte: ISTAT Censimento agr. 2010)- - Fonte PTCP Bat

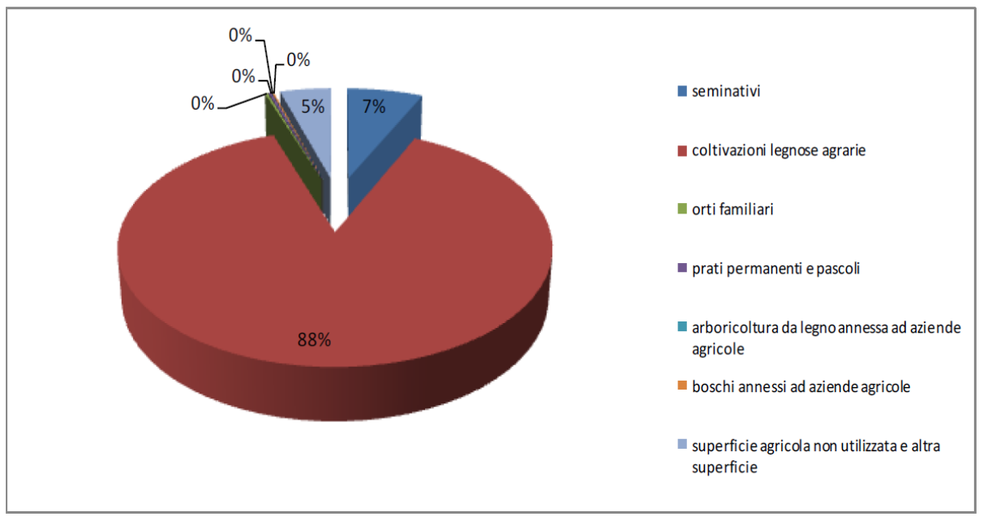
I boschi annessi ad aziende agricole, quindi interconnessi all'unità agricola, sono molto importanti per il mantenimento della biodiversità nella peculiarità dell'agroecosistema. Nella BAT, nel 2010, i suddetti boschi si estendono per circa 1.500 ettari, in particolare, nei comuni di Minervino Murge (35%), Andria (34%) e Spinazzola (30%). Quasi irrilevante è la loro presenza nelle unità agricole degli altri comuni.



Boschi annessi ad aziende agrarie nei comuni della provincia BAT (Fonte: ISTAT Censimento agr. 2010)
Fonte PTCP Bat

L'uso dei terreni della SAT da parte dell'impresa agricola, nel 2010, evidenzia nel comune di Andria una predominanza per la coltivazione di colture legnose agrarie pari al 62%, di cui circa l'80% a oliveti. L'olivicoltura andriese per quantità e qualità ha un ruolo di rilievo nel contesto provinciale, ma, anche, regionale e nazionale. La viticoltura soprattutto da vino in termini assoluti a livello provinciale ha un rilevante peso ed è destinata in particolare per la produzione di vini DOC e IGT. I seminativi occupano il 21% della SAT, di cui circa il 50% a cereali, mentre i prati permanenti e pascoli l'11% con circa 3.500 ettari.

Nel comune di Barletta, le coltivazioni legnose agrarie si coltivano per l'88% della SAT, che evidenzia la forte specializzazione sia per olivicoltura, oltre il 50%, che per la viticoltura, circa il 45%. La viticoltura produce uva da vino soprattutto per le denominazioni comunitarie, ma, non trascurabile è la produzione di uva da tavola. Ridotta è la superficie coltivata a seminativi (7%), di cui circa il 30% a ortaggi, oltre agli orti familiari.



Usi agricoli della SAT nel comune di Barletta - Fonte PTCP Bat

7.15 Aspetti storici

Nella Puglia centrale il territorio dell'Alta Murgia si estende tra la Fossa Bradanica che collega le montagne lucane e le depressioni vallive che si adagiano verso la costa adriatica.
Il suo paesaggio si presenta oggi saturo di una infinità di segni fisici e antropici, mutuamente interdipendenti, che sanciscono un equilibrio secolare tra l'ambiente e l'attività agro-pastorale.
Già in età romana l'altopiano murgiano si trova compreso fra due importanti assi viari, sui quali si fondano nuove città e si sostengono e potenziano quelle preesistenti.
Nel periodo repubblicano il territorio è attraversato dalla via Appia, che si sovrapponeva ai tracciati antichi, ponendosi come punto di riferimento e come supporto nei confronti di un reticolo viario rurale, di origine peuceta, che su di esso confluiva dalla costa verso l'interno.
Nell'età imperiale con la costruzione della via Traiana si costituisce un nuovo sistema territoriale, strutturato sull'asse interno della via Appia e sulla sua reduplicazione costiera, sostenuto dalla doppia fila di centri collegati tra loro da una viabilità minore.
Nelle zone pianeggianti e fertili che fiancheggiavano le grandi vie di comunicazione i Romani avviano complesse operazioni di colonizzazione (centuriazioni) con colture estensive (grano, orzo, miglio) e specializzate (olivo, mandorlo, vite) e di bonifica che modificano radicalmente il paesaggio.
Le zone più interne dell'altopiano murgiano, ricoperte dal bosco, restano in uso alle popolazioni locali che praticavano la pastorizia sia in forme stanziali che transumanti.
Negli ultimi secoli dell'Impero Romano nelle campagne l'aumento della proprietà signorile e l'estendersi del latifondo modificano radicalmente l'uso del territorio agrario: l'agricoltura estensiva subentra a quella intensiva, la pastorizia prende sempre più il sopravvento sull'agricoltura.
Nell'Alto Medioevo si assiste alla quasi totale decadenza dell'agricoltura e al prevalere di una economia pastorale. Le località interne dell'Alta Murgia assumono i connotati difensivi di borghi fortificati o rifugio in grotte e gravine.
Nel periodo che va dall'XI al XIV secolo la pastorizia, l'agricoltura e lo sfruttamento delle risorse boschive sono i tre cardini su cui si costruisce il nuovo tessuto produttivo, che si anima per la presenza di casali, abbazie e masserie regie.
Il comprensorio murgiano produce derrate alimentari da sfruttare per mercati lontani in cambio di manufatti.
Nei boschi di alto fusto e nella macchia mediterranea si praticano gli usi civici.
Nei secoli che vanno dal XV al XVIII con gli Aragonesi prima e gli Spagnoli poi si assiste allo sviluppo della pastorizia transumante e organizzata e di contro una forte restrizione di tutte le colture, il che comporta un generale abbandono delle campagne, la scomparsa dei casali e l'accentramento della popolazione nei centri urbani subcostieri e dell'interno.
Parallelamente a questo fenomeno di estinzione del popolamento sparso nelle campagne si registra un profondo mutamento degli equilibri territoriali con l'ascesa dei centri interni a vocazione cerealicolo-pastorale, che indirizzano le loro eccedenze produttive verso Napoli.
Questo ribaltamento delle relazioni territoriali, insieme allo spopolamento delle campagne, mette in moto un processo di notevole pressione ed espansione demografica di tutti i centri murgiani.
In questi secoli prendono forma i caratteri insediativi che attualmente caratterizzano l'area murgiana. Si configura una struttura organizzata attorno a dei grossi centri, immersi in grandi estensioni territoriali che restano, ad eccezione delle masserie, del tutte deserte e inabitate. Questa sproporzione tra dimensionedemografica dei centri, seppur modesti, e la campagna fa di quest'area "*un mondo enigmatico di città senza contado e contado senza città, nel quale è improponibile concettualmente l'opposizione-integrazione, fecondissima e tipica della civiltà europea, tra due mondi economici, politici, mentali della città da un lato, della campagna dall'altro, dal momento che i contadini sono tutti cittadini e viceversa*" (B. Salvemini, 1989). Qui il rapporto tra queste due realtà si riduce piuttosto a "*dialettica tra cose, tra ambienti fisici opposti*", ovvero quello costruito, abitato, compatto della città chiusa tra le mura e quello della campagna disabitata.
Le strutture rurali nella campagna a sostegno e a servizio delle attività cerealicole e pastorali si moltiplicano su tutto il territorio, ma non ospitano più interi gruppi sociali in modo stabile, diventando i punti di riferimento di una organizzazione pendolare del lavoro contadino.
Il contadino ha la sua abitazione in città e si sposta tutti i giorni per raggiungere i luoghi di lavoro. Il trullo è un ripostiglio per gli attrezzi e riparo giornaliero per le bestie da lavoro. Nelle masserie e negli jazzi si fermano il massaro di campo e di pecore e pochi lavoratori fissi. Molte delle funzioni di trasformazione dei prodotti, prima svolte nei casali, si accorpano in città.

Lontano dai centri abitati prevalgono le colture cerealicole bisognose di lavori ciclici stagionali o l'industria armentizia. Attorno alle città, nell'area della campagna del ristretto, si sviluppano colture intensive di oliveti, mandorleti, frutteti, vigneti e orti.
Il processo di rifeudalizzazione delle campagne e la consistente espansione delle proprietà ecclesiastiche sostengono un ruolo importante nel determinare un generale mutamento degli assetti territoriali e paesaggistici delle campagne murgiane. Numerose terre demaniali vengono usurpate, difese e chiusure abusive cominciano lentamente a frammentare il disegno del paesaggio. Parchi feudali ed ecclesiastici vengono fittati a uso di pascolo e semina con una serie di attrezzature specializzate per l'allevamento, un giardino per le colture specializzate e seminativi delimitati da muretti a secco.
I poteri locali, sia feudali che ecclesiastici, non sono i soli a determinare un mutamento nella gestione e nell'uso del territorio murgiano in questi secoli, ma è soprattutto l'intervento statale con l'istituzione della Dogana per la mena delle pecore di Foggia nel XV secolo che pone le premesse per un ulteriore processo di riorganizzazione e trasformazione del territorio.
A supporto della transumanza viene pianificata una vera e propria rete di vie erbose: tratturi, tratturelli e bracci di collegamento sulle terre a pascolo delle università, dei feudatari, degli enti ecclesiastici e dei privati. Inoltre vengono costruite le poste, strutture in muratura composte da stalle ed ampi recinti, ambienti per le operazioni di mungitura e di lavorazione del latte, per il riposo e l'alloggio degli addetti.
Gran parte della Murgia rientra a far parte di questo sistema di organizzazione doganale del territorio, dove peraltro era già praticata una fiorente industria armentizia locale.
L'agricoltura interessa soprattutto le aree di piana e le porzioni di territorio più vicine ai centri urbani ('ristretto').
Oltre che dalle poste e dagli jazzi destinati all'allevamento ovino, il territorio murgiano è punteggiato da una fitta maglia di masserie collocate al centro della organizzazione di estesi latifondi e dalla relativa viabilità di servizio.
Nell'Ottocento si assiste a una profonda lacerazione degli equilibri secolari su cui si era costruita l'identità dell'area murgiana.
Con l'abolizione delle antiche consuetudini e dei vincoli posti dalla gestione feudale e dall'istituzione della Dogana, si dà l'avvio ad un indiscriminato e libero sfruttamento del territorio che porterà nel tempo ad un definitivo impoverimento e degrado delle sue qualità.
Il progressivo processo di privatizzazione della terra con la quotizzazione dei demani, lo smantellamento delle proprietà ecclesiastiche e la censuazione delle terre sottoposte alla giurisdizione della Dogana muta il paesaggio agrario murgiano: al posto dei campi aperti, dediti essenzialmente alla pastorizia, si avvia il processo di parcellizzazione delle colture con le proprietà delimitate da muretti a secco. Le colture cerealicole, arboree e arbustive attraverso disboscamenti e dissodamenti invadono territori incolti e boschivi. Nelle quote demaniali sorgono casedde, lamie e trulli a servizio delle coltivazioni dell'olivo, del mandorlo e della vite.
La classe borghese succeduta a quella feudale nella proprietà dei terreni suddivide le terre in piccoli lotti e li assegna con contratti di affitto: colonia, censo, enfiteusi.
Con la dissoluzione del vecchio sistema colturale si assiste a un lento e progressivo processo di abbandono delle strutture agrarie: masserie e jazzi cominciano ad avere forme di utilizzazione impropria e saltuaria, i pagliai non vengono ricostruiti, specchie e muretti a secco si disfano, i pozzi si prosciugano.
Le attività agricole e pastorali continuano ancora oggi ad essere le principali fonti di reddito di questo territorio, tuttavia le emigrazioni avvenute durante gli anni Cinquanta e Sessanta del Novecento, la meccanizzazione dell'agricoltura e il calo della pastorizia hanno portato ad un progressivo sfaldamento del sistema socio-insediativo-economico con l'abbandono delle strutture architettoniche, quali masserie, poste, jazzi e trulli.
In particolare le grandi masserie cerealicolo-pastorali quando non sono state completamente abbandonate, si sono svuotate delle funzioni essenziali sostenute nei cicli produttivi per diventare delle semplici strutture di appoggio in occasione dell'aratura, della semina e del raccolto.
Il nuovo assetto del sistema aziendale è caratterizzato sia da aziende che sono al passo con le nuove tecnologie di coltivazione e di allevamento, che da aziende che praticano uno sfruttamento agricolo-zootecnico molto più legato ad un tipo di conduzione tradizionale; ancora aziende che praticano uno sfruttamento fondato su una agricoltura meccanizzata praticata su 'pezze' seminabili e su un allevamento tradizionale; infine da a aziende a conduzione diretta con monocultura cerealicola praticata anche su quei seminativi poveri ricavati dalla trasformazione meccanica dei pascoli (spietramento) e la diffusione dell'allevamento stanziale.

Netto è il contrasto che si determina man mano che si procede dalle zone interne dell'Alta Murgia e la fascia costiera, dove si assiste ad una profonda diversificazione del paesaggio improntato ad una prevalente quanto diffusa presenza di specie arboree ed arbustive, coltivate in maniera intensiva, secondo criteri di tendenziale specializzazione.
La diversa organizzazione produttiva tra la Murgia Alta e la fascia costiera ripropone, nella rispettiva contrapposizione tra città feudali e città regie o demaniali, il divario esistente nella distribuzione della proprietà fondiaria: agli estesi territori rurali, agli ampi spazi demaniali e ai detentori di grossi patrimoni terrieri dell'area murgiana, fanno da contrappunto, sulla costa, agri di ridotte dimensioni ed un accentuato affollamento contadino nella terra, che a loro volta determinano forme di parossistica parcellizzazione fondiaria.
La differente struttura dei rapporti di proprietà si riflette quindi sul paesaggio agrario non appena dai contrafforti murgiani si scende verso la costa: ai terreni a cereali, ai pascoli e agli incolti si sostituiscono gradatamente le colture arboree ed arbustive che imprimono una fisionomia completamente diversa alle campagne.
In età moderna è estremamente difficile delineare con esattezza i contorni precisi di quella zona intermedia che potremmo definire intermedia, dove è ancora la cerealicoltura che insieme alla pastorizia imprime la fisionomia predominante al paesaggio agrario, come si desume dalla presenza di superfici boschive e macchiose e dalla accentuata diffusione dei terreni seminativi.
Di contro nei territori costieri a partire dal XVI secolo le colture arboree ed arbustive regnano quasi incontrastate.
In questo contesto l'olivo si configura come la pianta prevalente ed esclusivamente più importante per gli sbocchi mercantili cui è collegata la sua produzione. Frequentemente associato col mandorlo rappresenta la risposta di generazioni di contadini ad una sistemazione geologico-ambientale molto particolare e ad una sempre più ridotta disponibilità di superficie fondiaria suscettibile di essere messa a coltura.
Anche la vite è largamente diffusa, insieme agli alberi da frutta (peri, ciliegi, fichi, carrubi) più frequentemente inframmezzati negli oliveti, nei mandorleti e nei vigneti o talvolta piantati in giardini di modesta estensione, ritagliati nell'ambito di più ampie unità fondiarie o negli spezzoni di superficie che contornano le aree suburbane della campagna del ristretto.
Gli oliveti sia per l'estensione della superficie coperta nei vari agri, che per il loro più elevato reddito agrario, costituiscono la principale e la più importante destinazione produttiva del suolo. Inoltre l'olivicoltura riveste un'apprezzabile funzione trainante nell'ambito di tutta la costa nord-barese e intorno ad essa ruotano molte altre attività e molteplici interessi economici.
Attraverso la rete dei frantoi ('trappeti'), sparsi per tutto l'agro e per le zone suburbane ('ristretto'), le tracce di questa coltura si possono seguire mediante le tipologie edilizie dei fabbricati, con le loro piscine per la conservazione dell'olio fin dentro la cerchia muraria dei vari centri costieri.
L'importanza dell'olivicoltura nell'economia dei centri costieri della Puglia centrale si comprende soltanto se si considera la rilevante funzione assunta in età moderna dal commercio di esportazione dell'olio verso i mercati dell'alto e medio Adriatico. Tuttavia già a partire dal XII e XIII secolo si intensifica la progressiva espansione dell'olivicoltura in conseguenza del rafforzarsi dei rapporti commerciali con Venezia e con gli altri comuni adriatici.
Se gli oliveti e i mandorleti erano colture con una spiccata caratteristica mercantile, capaci di sostenere una notevole domanda da parte dei mercati di esportazione, i vigneti rappresentavano una coltura finalizzata quasi esclusivamente al mercato locale o di una ristretta zona circostante.
L'estensione minima ricoperta dai terreni seminativi si spiega per la ridotta dimensione degli agri comunali, la particolare articolazione dei rapporti fondiari, le caratteristiche ambientali e la natura pedologica del suolo.
La scarsa disponibilità di unità fondiarie sufficientemente ampie, dovuta all'eccessivo frazionamento della proprietà e del possesso della terra, rendeva poco remunerativa e non praticabile da tutti la coltura dei cereali, soprattutto se condotta su superfici di ridotte dimensioni.
I seminativi sono del tutto assenti fra i piccoli proprietari, mentre compaiono con maggiore frequenza nelle stratificazioni medio-grandi dei proprietari terrieri.
Tuttavia l'autoconsumo familiare e lo sforzo di raggiungere l'autosufficienza alimentare spingevano soprattutto i piccoli proprietari e molti affittuari di modeste quote fondiarie ad adottare forme di sfruttamento promiscuo della terra mediante l'inserimento di cereali all'interno dei loro appezzamenti, coltivati prevalentemente a vigneto, oliveto, oliveto-misto.
Questo fenomeno si accentua in maniera particolare a partire dal XVII secolo, quando per ovviare alla scarsezza dei raccolti degli oliveti, vengono inserite nei contratti agrari delle clausole che consentono

all'affittuario delle terre di seminare grano e orzo, dando luogo ad una coltura di rapina che finisce col depauperare la terra e comunque limitare la redditività degli oliveti.
Le colture arboree minori erano presenti spesso in forma singola o al massimo limitata a pochi esemplari. Pur non costituendo quasi mai, tranne che per spezzoni del tutto irrilevanti, la prevalente o unica destinazione colturale di un determinato appezzamento, queste piante risultavano spesso diffuse all'interno o ai margini della maggior parte dei fondi rustici. Talvolta è possibile ritrovarle anche in qualche esiguo pezzo di terra ritagliato nelle più immediate adiacenze della zona della campagna suburbana ("ristretto").
La compresenza di alberi di peri, fichi, carrubi, gelsi, ciliegi, melograni nel vigneto e nell'oliveto costituiva la norma nell'ambito dell'organizzazione dello spazio agrario e dimostra l'incidenza che raggiungeva l'autoconsumo in questo contesto produttivo.
In un territorio caratterizzato dalla prevalente diffusione di colture arboree ed arbustive e da un accentuato frazionamento della terra, causa ed effetto, insieme, della scarsa disponibilità di suolo agrario, l'industria zootecnica ha avuto difficoltà ad affermarsi come attività produttiva autonoma, capace di assumere una rilevanza economica analoga a quella delle produzioni agricole.

Il fiume Ofanto

Alla struttura territoriale definita prevalentemente dal bacino idrografico del fiume Ofanto corrisponde una complessa stratificazione insediativa, in particolare nel suo medio e basso corso.
Tramite diretto tra versante tirrenico e versante adriatico l'ampia valle del fiume si è configurata quale elemento territoriale primario per lo sviluppo dell'insediamento dall'età pre-protostorica a quella contemporanea.
Confine, e non frontiera, e dunque elemento di mediazione tra popolazioni peucete e daune, e tra queste ultime e le popolazioni delle colonie greche di Taranto e Metaponto attraverso il corso del Bradano, il fiume Ofanto, che già in età neolitica aveva conosciuto un insediamento in villaggi, tuttavia meno denso di quello di cui si è a conoscenza per altre valli, come quelle del Cervaro e del Celone, nell'età del Bronzo costituisce un fortissimo elemento di attraversamento in direzione NE-SO, come del resto la valle del Cervaro.
Questa modalità di messa in relazione tra Lucania (territorio di Lavello, Venosa e Melfi) e il versante pugliese adriatico è messa in valore da un sistema di viabilità secondaria sviluppatosi e strutturatosi in età romana.
I principali centri urbani o villaggi della destra idrografica del fiume, Bardulos (Barletta), *Cannae*(Canne), *Canusium* (Canosa), *Venusia* (Venosa), alcuni dei quali potenti avamposti della colonizzazione romana nella regione in età repubblicana, sono infatti collegati da *viae* (*Canusium-Venusia, Canusium-Cannae,* Cannae-*Bardulos*) che corrono parallele al corso del fiume e, almeno in un caso (*via Canusium-Cannae-Salapia*), lo attraversano sfruttando un guado nei pressi dell'insediamento di Canne.
Questa viabilità, ricalcante quella pre-protostorica, metteva in relazione un ampio bacino agricolo nei territori di *Forentum* e *Venusia* con i piccoli porti sull'Adriatico e, risalendo il corso del fiume, le saline del territorio a sinistra del fiume.
È inoltre da considerare che il corso del fiume, secondo alcune testimonianze letterarie, sembra fosse navigabile per un tratto del suo basso corso, all'incirca dall'altezza di Canosa almeno sino a Canne.
È indubbiamente Canosa, grande centro daunio, poi romanizzato e successivamente elevato a colonia imperiale, ad aver tratto i maggiori benefici dalla vicinanza al fiume e dalla posizione favorevole, su una collina nei pressi del principale guado del fiume, valorizzato dal ponte romano ancora visibile.
L'*agercanusinum*, già nella sua fase daunia, doveva ricomprendere vasti territori della valle del fiume. Sito pluristratificato tra i più importanti in Puglia, Canosa, già in età repubblicana, ma soprattutto in età imperiale, organizza un tessuto produttivo di grande rilievo per l'economia della *regio Apulia et Calabria* e per l'economia italica in generale.
La ricerca archeologica ha potuto individuare e datare un centinaio di insediamenti, tra *villae*, fattorie e *vici*, nel basso corso dell'Ofanto, orientati in gran parte alla produzione cerealicola (a nord della faglia dell'Ofanto), vinicola e olivicola (a sud della faglia, dove formazioni sabbiose permeabili e la conformazione morfologica della Premurgia rendevano conveniente uno sfruttamento intensivo del suolo).
In età imperiale il corso del medio e basso Ofanto se da un lato rafforza il suo ruolo territoriale e produttivo, dall'altro inizia a perdere i suoi caratteri di confine: le grandi direttrici viarie romane nella regione (*Appia, Traiana, Litoranea*) gerarchizzano ad un livello più basso la viabilità di fiume, privilegiando quella direzione NO-SE che sarà ereditata dalla viabilità medievale, moderna e contemporanea.
La valle dell'Ofanto, con la crisi della fine del VI secolo, sino a tutto il VII secolo, dovuta alla generalizzata crisi dei sistemi insediativi e agrari romani e probabilmente, da un punto di vista politico-militare, alla guerra greco-gotica, vede l'abbandono di tutti i siti rurali gravitanti sul fiume.
Alla crisi del tessuto produttivo corrisponde, in un rapporto di causa-effetto, la crisi della civitas di Canosa e della sua diocesi, protrattasi durante la prima fase dell'occupazione longobarda, che interessò anche i centri minori del comprensorio ofantino (Canne, Barletta).
La seconda fase dell'occupazione longobarda, condotta da Benevento, dalla fine del VII secolo, restituisce a Canosa e alle campagne del comprensorio ruolo politico, religioso, militare, amministrativo e produttivo. Il territorio del gastaldato di Canosa comprendeva infatti buona parte di Terra di Bari.
L'esperienza dell'emirato saraceno di Bari, nel IX secolo, decretò il declino del ruolo politico-amministrativo di Canosa e della sua influenza sul territorio circostante.
Da un punto di vista strategico, nell'alto Medioevo, è l'alta valle dell'Ofanto ad assumere un ruolo di primo piano.
Il fenomeno dell'incastellamento bizantino e normanno interessa in primo luogo quest'area, *limes*tra catepanato e *Langobardia,* e poi primo centro di insediamento normanno (Melfi), da cui inizia la penetrazione verso l'Adriatico e lo Ionio attraverso le valli dell'Ofanto e del Bradano.
Nella valle tuttavia i percorsi di attraversamento trasversali sono dominanti, rafforzati dalle direttrici della pastorizia transumante che, embrionalmente in età normanno-sveva, e in maniera più strutturata nella tarda età angioina e aragonese, viene regolata dalla "Dogana della mena delle pecore", dalla metà del XV secolo ai primi del XIX secolo.
Il sistema di locazioni, poste, riposi, masserie e la viabilità tratturale, maggiore e minore, non riconoscono la valle come sistema originale e dotato di una sua precisa identità territoriale, ma in prevalenza come linea di attraversamento da parte di flussi sovradeterminati ai caratteri economici e territoriali locali.

Le strade

Nella provincia storica di Terra di Bari tra la fine del Settecento e nel corso dell'Ottocento l'aumento della produzione agricola e l'intensificarsi dei rapporti commerciali pongono il problema della costruzione di strade più rapide e sicure, caratterizzate da elementi di estrema funzionalità come la linearità e la pavimentazione, per congiungere le aree di produzione agricola con le sedi portuali e di mercato.
Si inizia con la costruzione dell'asse viario costiero da Barletta a Bari, il tratto nord-barese del 'Regio Cammino di Puglia' o 'Consolare Adriatica' (S.S. 16), che dal ponte di Bovino fino a Lecce avrebbe unito le province di Capitanata, Terra di Bari e Terra d'Otranto.2
La nuova strada costiera, realizzata dalla fine degli anni Ottanta alla metà degli anni Novanta del Settecento, stimola ben presto la formazione del sistema delle strade intercomunali o 'traverse' per collegare le città portuali (Barletta, Trani, Bisceglie, Molfetta, Giovinazzo, Bari)
ai centri agricoli del primo hinterland (Canosa, Andria, Corato, Ruvo, Terlizzi, Bitonto, Modugno).3
Così nel primo decennio dell'Ottocento vengono progettate le strade Trani - Corato (arch. G. Mastropasqua, 1811; ing. D. Leandro, 1812-'13, ing. G. Prade, 1821); Trani - Andria (ing. N. Suppa, 1813); Molfetta - Terlizzi (arch. G. Mastropasqua, 1812); il primo tratto da Bari a Modugno (ing. G. Prade, 1818) della strada 'traversa' Bari - Altamura - Gravina in Puglia (1815-'34).
Negli stessi anni si riprendono i lavori di costruzione della 'Consolare Adriatica' e viene progettata la 'Consolare Tarantina' (SS 100), che da Bari passando per Capurso, Casamassima e Sammichele giungeva a Gioia del Colle (ing. D. Leandro, 1814; in. G. Prade,1818),4 da dove sarebbe proseguita per Massafra e Taranto.
Nel primo decennio della Restaurazione borbonica viene costruita la strada 'traversa' S. Spirito - Bitonto - Palombaio.
Negli anni Venti – Quaranta dell'Ottocento vengono progettate e realizzate la strada regia 'Mediterranea'(SS 98) dal ponte romano sull'Ofanto, in territorio di Canosa, fino a Noci (1820-'43);5la strada 'traversa' Andria - Barletta, per il raccordo delle aree cerealicole dell'interno con ilporto di Barletta (arch. D. Recchia - arch. V. De Nittis, 1827; ing. G. Prade, 1830; ing. G. De Giorgio, 1831); la strada 'traversa' Bisceglie - 'Mediterranea' (dal 1827); le strade Capuso - Noicattaro (1819-'29); Bari - Sannicandro di Bari - Cassano delle Murge; Bari - Valenzano - Acquaviava delle Fonti; Santeramo in Colle - Gioia del Colle (1831-'40); Gravina - Matera (1831-'40); Capurso - Valenzano (1845).
Nell'ultimo ventennio del Regno delle Due Sicilie il progetto borbonico di definizione del sistema viario nella provincia storica di Terra di Bari è volto a completare la rete stradale, che aveva ormai individuato nelle due consolari 'Adriatica' e 'Tarantina' e nella 'Mediterranea' le direttrici fondamentali.
Agli inizi degli anni Cinquanta dell'Ottocento ben dieci strade erano in costruzione o attendevano l'inizio dei lavori e per altre sette erano stati ordinati i progetti. Di esse otto interessavano l'area murgiana e sette il sud-est della provincia. L'attenzione si era quindi spostata verso quelle aree in cui considerazioni di

carattere economico, difficoltà tecniche e frazionamento degli insediamenti avevano costituito un freno all'intervento pubblico.6
Al momento del passaggio dall'amministrazione borbonica a quella unitaria la rete viaria realizzata era di gran lunga più avanzata della media delle altre province napoletane. Tuttavia il sistema presentava il suo principale punto debole nell'area murgiana, in quella vasta zona delimitata a nord dalla strada costruita alla metà del secolo da Spinazzola per Minervino alla 'Mediterranea' (con cui si congiungeva presso Canosa) e a sud dalla strada che da Altamura conduceva a Bitetto.
Negli anni Sessanta dell'Ottocento la costruzione della strada da Gravina a Spinazzola sollecitava ad affrontare il problema dell'attraversamento della Murgia, della realizzazione cioè di strade 'traverse' che mettessero in relazione questa strada con la 'Mediterranea' e con il sistema viario del nord-barese, verso cui la vasta zona interna naturalmente gravitava.
All'inizio degli anni Settanta con la progettazione della strada Gravina - Corato (ing. F. D'Elia, 1869) e successivamente con quella da Spinazzola per Ruvo e Andria poteva considerarsi delineato nelle sue strutture fondamentali il sistema di relazioni viarie provinciale ed erano individuati gli assi principali.

7.16 Il sistema insediativo
Dall'analisi morfologica dei tessuti elaborata nella "Carta dei Modelli Insediativi" emerge la tendenza prevalente ad uno sviluppo essenzialmente isotropo delle città intorno al proprio nucleo originale fino ai primi anni del '900, e in generale confermato successivamente anche dai tessuti di frangia urbana di più recente formazione. Le eccezioni a questa tendenza, tanto nella conformazione dei tessuti compatti quanto in quelli di frangia, sono determinate principalmente da vincoli territoriali di origine naturale o antropica.
E' il caso, ad esempio, dell'abitato lagunare di Margherita di Savoia, che sorto su uno stretto lembo di terra tra il mare dalle saline, ha assunto una conformazione planimetrica di tipo lineare e successivamente si è estesa per tessuti di frangia urbana che, allontanandosi dalla costa, si sono sviluppati lungo i bordi della salina. Nel caso delle città di Spinazzola e Minervino Murge, sorte lungo linee di crinale, lo sviluppo lineare dell'abitato è condizionato dalla conformazione orografica del territorio che ha favorito uno sviluppo delle frange urbane lungo direttrici "privilegiate". Situazioni ibride nella conformazione morfologica dei tessuti di frangia si rileggono, invece, nelle città costiere di Trani e Bisceglie dove, dopo un iniziale sviluppo intorno al nucleo di impianto della città, ha predominato la direttrice di sviluppo costiera, tanto che nel complesso le due città hanno oggi una conformazione planimetrica preponderante di tipo lineare stretta tra la costa e la linea ferroviaria.
Lo sviluppo lungo costa interessa indistintamente i quattro centri urbani costieri della provincia nel caso specifico delle piattaforme, siano esse residenziali o terziarie. I centri urbani dell'entroterra sono invece scarsamente interessati da questa tipologia di tessuto che può presentarsi aggregato, nel qual caso tende a seguire principalmente direttrici di sviluppo viarie come accade in particolar modo nella città di Andria, che più frequentemente presenta caratteristiche di dispersione nel territorio extraurbano.
Le forme nucleari extraurbane, anch'esse come le piattaforme poco diffuse nel territorio interno della provincia, rappresentano invece un fenomeno di particolare interesse tra i centri costieri e subcostieri, raffigurando la tendenza espressa verso la saldatura dei centri urbani interessati, con particolare evidenza del fenomeno tra le tre città co-capoluogo.
La "Carta dei Tessuti Insediativi" restituisce un livello di analisi a grana più sottile delle caratteristiche del territorio urbanizzato, discretizzando le quattro classi dei tessuti urbani a favore di una maggiore conoscenza delle caratteristiche morfologiche delle componenti edilizie.
Le classi morfologiche del tessuto insediativo della città consolidata o in via di consolidamento rappresentano in generale un modello di ampliamento della città per successivi inviluppi del nucleo storico, salvo alcune eccezioni in cui morfologie più recenti saturano vuoti urbani lasciati dalle espansioni precedenti.
Viceversa, le quattro categorie del tessuto di frangia urbana mostrano una maggiore dinamicità spaziale e commistione interna tra le diverse classi. Sebbene sia difficile all'interno di un abitato identificare una tipologia di tessuto discontinuo preponderante rispetto ad un'altra, a livello provinciale si può notare una semplificazione delle classi nei centri urbani minori ed una presenza significativa di tessuto discontinuo a bassa densità nelle zone di espansione residenziale di seconde case lungo la costa di Bisceglie nella zona di Salsello e di Trani nella zona di Capo Colonna.
Nelle piattaforme, alla scala provinciale, domina la categoria produttiva-commerciale-direzionale rispetto a quella turistico-ricettiva-residenziale. Le piattaforme di tipo terziario sono presenti in maniera significativa solo nelle città capoluogo, disposte lungo le direttrici viarie che collegano tra loro le tre città; a Barletta, in particolar modo, le piattaforme occupano una parte cospicua dell'intero territorio urbanizzato e hanno rappresentato nel corso degli anni il limite, tanto ad est quanto ad ovest, allo sviluppo urbano residenziale della città lungo la costa. Nella restante parte della provincia, le piattaforme hanno carattere puntuale o comunque occupano superfici territoriali contenute. Le piattaforme turistico-ricettive-residenziali sono localizzate principalmente lungo la fascia costiera in corrispondenza delle strutture balneari e dei servizi ad esse connesse; per estensione e stratificazione la piattaforma più rilevante è localizzata lungo la costa orientale della città di Margherita di Savoia.
I tessuti nucleari extraurbani sono diffusi come un pulviscolo su tutto il territorio della provincia, senza tuttavia raggiungere una consistenza tale da poter parlare di una campagna urbanizzata o abitata. Di maggiore interesse sono invece i tessuti produttivi di allineamento stradale e i tessuti lineari a prevalenza residenziale, tramite i quali è possibile leggere le più recenti tendenze evolutive delle urbanizzazioni. L'individuazione dei tessuti produttivi di allineamento stradale si rinviene in maniera evidente lungo le infrastrutture di collegamento tra i centri costieri e subcostieri che definiscono una struttura reticolare "a trave" e che rileva il progressivo avanzamento del preoccupante fenomeno della saldatura dei centri urbani collegati lungo queste direttrici.

7.17 Il sistema demografico
La dinamica demografica di lungo periodo, fra il 1951 e il 2011, evidenzia un aumento della popolazione di 77.584 abitanti, pari al 24,7%, in linea con il corrispondente valore regionale, che nello stesso periodo è stato pari al 25,8%. Al censimento del 2011 la popolazione è stata pari a 391.723 abitanti.
Disaggregando i dati fra comuni capoluogo e altri comuni, emerge che i tre comuni capoluogo BAT, complessivamente, registrano un incremento demografico del 51,8% a fronte degli altri comuni che complessivamente perdono il 5,2% di popolazione. A livello regionale i tre comuni capoluogo della BAT registrano il secondo più alto livello di crescita dopo Brindisi, che ha avuto un incremento del 52,3%.
La BAT, dunque, presenta un andamento territoriale della popolazione con una significativa concentrazione nei tre comuni capoluogo e costieri a cui si contrappone un processo di spopolamento delle aree interne , particolarmente significativo nei comuni di Minervino Murge (-55,1%) e Spinazzola (-48,7%), ma presente anche nei comuni di Canosa (-11,4%), Margherita (-8,4%) e Trinitapoli (-2,8%). San Ferdinando mantiene nel 2011 un valore quasi pari a quello del 1951, anche se nel tempo ha avuto una prima fase di perdita e poi una di recupero, con una nuova tendenza in calo nell'ultimo decennio.
La densità abitativa della BAT è più elevata sia rispetto alla media regionale che a quella nazionale ed è particolarmente elevata nei comuni di Bisceglie, Barletta, Trani, Margherita e San Ferdinando, mentre è molto bassa nei comuni di Minervino e Spinazzola, per via del forte spopolamento.
Il modello insediativo della BAT, sotto il profilo demografico, si presenta complessivamente problematico, poiché, come meglio si dirà nel successivo paragrafo 1.4 e nel capitolo 2, determina problemi di ordine sociale ed economico sia sulla costa che nelle aree interne.

7.18 Il sistema economico
Le attività economiche, come la popolazione, continuano a concentrarsi sulla costa e nei comuni capoluogo, creando una distribuzione territoriale sub-ottimale
La distribuzione delle attività produttive a livello territoriale riflette quello della popolazione, come evidenziato nel successivo grafico, anzi sia il valore aggiunto che l'occupazione mostrano una accentuazione localizzativa sulla costa più marcata rispetto alla popolazione.
La questione fondamentale legata a tale modello insediativo è se la distribuzione sia ottimale o rispecchi, invece, un equilibrio sub-ottimale, con costi cumulati derivanti sia da diseconomie legate alla congestione sulla costa che dalla presenza di scarse economie agglomerative nelle aree interne, come generalmente avviene nel modello insediativo che caratterizza il Paese6.
Alcuni fenomeni, come quello legato alla diffusione della microcriminalità nelle città, analizzato nel precedente capitolo, lasciano intravvedere che tale modello insediativo sia diventato non più sostenibile sia per i costi economici e sociali crescenti sulla costa che per i costi legati all'abbandono di residenze e attività nelle aree interne.
La questione rilevante, a riguardo, è quella di sapere se una diversa distribuzione territoriale che tenda a riequilibrare il rapporto costa-aree interne possa effettivamente determinare un equilibrio più favorevole tanto alla costa quanto alle aree interne, un nuovo assetto che massimizzi il rapporto costi-benefici del modello insediativo.
Tale questione può essere affrontata considerando quello che in economia è conosciuto come "equilibrio di Nash", che sta a indicare risultati non ottimali e solo parzialmente cooperativi. Ciò che occorre è quindi una strategia maggiormente cooperativa fra costa e aree interne, finalizzata ad elevare la crescita economica

dell'intera BAT, sia attraverso la valorizzazione delle risorse sottoutilizzate largamente presenti nelle aree interne, che mediante azioni tese a riqualificare il tessuto produttivo e il territorio della costa, per la localizzazione di attività sostenibili in termini economici, sociali e ambientali. Una strategia di riequilibrio non a somma zero, ma a somma positiva, dove sia le aree interne che la costa possano vedere soddisfatte le proprie aspettative e che riesca complessivamente ad alleggerire il carico insediativo costiero e invertire le tendenze di spopolamento delle aree interne.
Come vedremo nelle analisi successive la competitività territoriale è entrata in una fase critica, caratterizzata da difficoltà di crescita economica e di perdita dell'occupazione, che certamente non può essere ascritta alla mera di distribuzione delle attività sul territorio, ma fondamentalmente legata alle dinamiche macroeconomiche mondiali e nazionali. Tuttavia, proprio le nuove condizioni economiche mondiali, con l'ascesa inarrestabile di nuovi Paesi nell'arena dell'economia capitalistica, per cui si valuta che entro il 2050 oltre il 50% della popolazione mondiale farà parte di Paesi avanzati, porta a ridefinire lo scenario economico territoriale e con esso anche una diversa distribuzione delle attività sul territorio, in linea con i nuovi orientamenti dello sviluppo sostenibile.

La progressiva perdita di competitività

Il sistema economico della BAT sta attraversando una lunga fase recessiva, riconducibile alla sua struttura settoriale e alla dinamica dei singoli settori, con il risultato di una significativa perdita di competitività.
Le figure riportate di seguito, evidenziano, infatti, che a partire dal 2000 la BAT ha visto deteriore la sua posizione competitiva, tanto nel contesto nazionale quanto in quello del Mezzogiorno, e tale tendenza dovrebbe proiettarsi anche nei prossimi anni.
Nel dettaglio si evidenziano i seguenti fenomeni:

- la BAT presenta un valore aggiunto procapite fra i più bassi a livello nazionale. Essa si colloca, infatti, nell'ultima classe delle province italiane, quella con un valore aggiunto procapite inferiore a 14.500 euro;
- nella graduatoria dei comuni capoluogo di provincia del Mezzogiorno per reddito procapite, Trani (12.084 euro), Barletta (10.953 euro) e Andria (9.882 euro) si collocano rispettivamente al 43°, al 44° e al 47° posto, con Andria che occupa l'ultimo posto;
- la dinamica economica non positiva della BAT, rispetto al contesto nazionale e del Mezzogiorno, ha riguardato sia il periodo che ha preceduto la grande crisi mondiale avviatasi nel 2008, che nel periodo post crisi 2008. La breve ripresa del 2011 è stata seguita da una nuova caduta nel 2012. Nel complesso, tali dinamiche hanno determinato una contrazione del PIL della BAT, valutato a prezzi del 2005, da 4.275,5 milioni di euro nel 2000, a 4.053,4 milioni di euro nel 2012, pari a -5,2%;
- i comuni che hanno maggiormente subito il tracollo economico sono stati i comuni di Barletta e Trani, con perdite superiori al 6%. Più allineati con il valore della media provinciale sono i comuni di Bisceglie, Spinazzola, Canosa, Minervino, Andria. Più contenuta è stata la perdita nei comuni di San Ferdinando e Trinitapoli. Unica eccezione, con una variazione positiva, è quella di Margherita di Savoia che ha registrato un lieve incremento, pari a +0,57%;
- nel prossimo futuro, secondo le previsioni formulate dall'Osservatorio Banche-Imprese, dovrebbe registrarsi una debole ripresa, ma non tale da far recuperare il terreno perso negli scorsi dodici anni, per cui nel 2016 si stima un PIL ancora sotto il livello del 2000. In buona sostanza, oltre un quindicennio di lenta agonia dell'economia della BAT, che, soprattutto negli ultimi anni di tracollo economico ha prodotto una perdita di oltre 15 mila posti di lavoro, come si dirà nel successivo paragrafo 2.5;
- a livello settoriale, l'andamento di lungo periodo evidenzia che tutti i settori, seppur con diversa intensità, hanno registrato risultati negativi. Nel 2012 i settori che registrano i peggiori risultati rispetto al 2000 sono quelli dell'industria in senso stretto e quello delle costruzioni. Entro il 2016 tutti i settori dovrebbero ancora attestarsi sotto i livelli di PIL del 2000;
- particolarmente significativo nella dinamica negativa del PIL provinciale è il ruolo del settore dei servizi che rappresenta oltre il 70% del PIL complessivo, ma che evidentemente non esprime capacità competitive, tali da favorire un innalzamento complessivo del reddito prodotto;
- la grave crisi mondiale del 2008 ha toccato maggiormente i settori dell'industria in senso stretto e delle costruzioni e i comuni di Barletta e Trani.

Le trasformazioni recenti del sistema produttivo: declino industriale, crescita del terziario, nanismo delle imprese

La recente pubblicazione dei dati del Censimento ISTAT del 2011 riguardante le imprese consente di fare una disamina delle trasformazioni strutturali del sistema produttivo provinciale basata sugli addetti nelle unità locali delle imprese attive.
Il primo dato da sottolineare è che tra il 2001 e il 2011 il numero degli addetti è cresciuto nella BAT in linea con la media nazionale, ma meno della media regionale. In conseguenza di ciò, il peso del sistema produttivo della BAT, nel contesto regionale, si è leggermente indebolito, così come quello di Bari e di Foggia, a fronte di un rafforzamento dei sistemi produttivi delle province di Brindisi, Taranto e Lecce.
Il secondo dato riguarda le modificazioni settoriali intervenute tra il 2001 e il 2011, che evidenziano il declino industriale e la crescita del terziario. Calano le attività manifatturiere, comprese quelle legate al settore primario, le attività estrattive e le costruzioni e decollano i settori del commercio, del trasporto e magazzinaggio, i servizi ricettivi, i servizi finanziari, immobiliari, professionali, i servizi di noleggio e le agenzie di viaggio, i servizi sanitari e sociali, i servizi artistici, sportivi e di divertimento, con l'eccezione dei servizi per l'istruzione che a livello territoriale, come pure regionale, registrano una contrazione, a fronte di un incremento a livello nazionale.
Occorre sottolineare, tuttavia, che tanto i settori industriali quanto quelli del terziario restano nella BAT sottodimensionati rispetto ai valori medi nazionali, evidenziando, così, la debolezza complessiva del sistema produttivo locale.
Il terzo dato che il Censimento dell'industria e dei servizi del 2011 consente di mettere a fuoco riguarda il nanismo delle imprese, un fenomeno che caratterizza l'intero sistema produttivo italiano, ma che nella BAT raggiunge dimensioni molto più pronunciate: il 94% circa dell'occupazione delle imprese attive manifatturiere è concentrata in imprese con meno di 50 addetti e oltre il 48% in micro imprese (le imprese sotto i dieci addetti).
Il concorso dei due fenomeni dell'accentuazione dei processi di globalizzazione dell'economia e della crisi della domanda aggregata interna, legata alle politiche di austerity sul versante della finanza pubblica, rappresenta oggi un fattore che evidenzia tutta la debolezza di un modello di sviluppo tutto incentrato sulla piccola e piccolissima impresa, un modello sempre meno competitivo, come abbiamo visto nel precedente paragrafo.
L'ultimo fenomeno rilevante del sistema produttivo locale qui analizzato riguarda il declino dei settori del distretto del tessile-abbigliamento-calzature, che nel 2001 costituiva, in termini di addetti, il 17,7% degli addetti totali delle unità locali delle imprese attive, ridottosi nel 2011 all'11,6%. In termini assoluti si è trattato di una contrazione di circa 3.800 addetti.
Il declino del tessile-abbigliamento-calzature è un fenomeno iniziato già nei primi anni '90 del secolo scorso e ha riguardato tutta la Puglia, dove tale declino è iniziato con un decennio di sfasamento rispetto al declino registrato a livello nazionale un decennio prima.

Le difficoltà competitive del distretto di Barletta: scarsa qualità del territorio e scarsa capacità di innovazione

I "cattivi contesti" rappresentano un freno alla crescita, come afferma Confartigianato nel presentare il suo Indice 2012 della Qualità della Vita dei Distretti, un indice che prende in esame 11 ambiti, che a loro volta raggruppano 42 indicatori. Questo argomento viene più ampiamente ripreso nel successivo paragrafo.
I distretti che presentano generalmente indicatori di contesto positivi sono quelli che si collocano in alto nella graduatoria formulata da Confartigianato. Viceversa i distretti che si collocano nella parte bassa della graduatoria generale, si collocano in basso nelle graduatorie specifiche in quasi tutti gli indicatori esaminati.
Il distretto di Barletta, in questa particolare graduatoria, su 101 distretti esaminati, si colloca all'86* posto, e i fattori che maggiormente determinano un ranking così basso, fra quelli esaminati, sono soprattutto il mercato del lavoro, le utilities e i servizi pubblici locali, il capitale sociale del territorio e la burocrazia e i rapporti con la pubblica amministrazione.
Difficoltà rilevanti il distretto di Barletta manifesta anche sul versante della capacità di innovazione, come emerge dal Rapporto 2013 dell'Osservatorio dei Distretti Italiani. Nella graduatoria nazionale dei 101 distretti italiani esaminati, quello di Barletta si colloca all'83° posto, manifestando le sue maggiori difficoltà in ben 12 su 16 indicatori analizzati, come emerge dalla seguente tabella.

La metamorfosi in atto del distretto industriale di Barletta: un breve viaggio nell'economia che funziona

Riprendiamo qui i risultati di una indagine di campo svolta recentemente, nell'ambito di uno studio sul distretto di Barletta (Emmanuele Daluiso, *Il distretto industriale di Barletta e la crisi globale*, Euro*IDEES, 2012), finalizzato a verificare alcune realtà produttive molto vitali presenti sul territorio, delle vere e proprie eccellenze, che possono far ben sperare per il futuro e che lasciano intravvedere una metamorfosi in atto del

distretto produttivo, che confermano le linee di tendenza registrate dalle indagini sulla evoluzione in atto del sistema distrettuale italiano su richiamate (Osservatorio Nazionale dei Distretti, CENSIS, AIP).
L'indagine di campo ha rappresentato un breve viaggio alla scoperta di realtà locali, alcune storiche, altre recenti, in diversi settori produttivi, che fanno emergere un panorama di aziende che si muovono in controtendenza non solo rispetto alle dinamiche del distretto industriale nel suo insieme, ma anche rispetto al quadro macroeconomico nazionale e regionale. Queste realtà aziendali fanno emergere, infatti, segnali positivi in termini di occupazione, di fatturato e di esportazione in questi anni di crisi globale, segnali in via di consolidamento.
Le imprese esaminate e gli imprenditori intervistati non sono i soli presenti sul territorio ad esprimere tali capacità di eccellenza, ma sono solo esemplificative di un gruppo di aziende di eccellenza, che caratterizzano il panorama del distretto e la cui operosità sta naturalmente portando lo stesso ad avere una metamorfosi.
Quello che va emergendo è il superamento del vecchio distretto del tessile-abbigliamento-calzature verso un distretto produttivo più multisettoriale, in cui il comune denominatore dei vari settori coinvolti è il legame delle aziende leader ai temi della *salute* e della *sicurezza*.
Sembra, quindi, che stia pian piano emergendo un distretto con più poli produttivi, legati ai molteplici settori che caratterizzano l'economia locale, dall'agricoltura, al manifatturiero, al turismo, ai servizi alle imprese. Un distretto aperto a reti di collaborazione nazionali ed internazionali, proiettato a consolidare i flussi di esportazione sui mercati esteri, in particolare sui mercati extraeuropei, un distretto che avrà però bisogno, per strutturare più velocemente la sua fisionomia e sviluppare le sue potenzialità, della collaborazione con il sistema bancario e finanziario, con il mondo dell'Università e della Ricerca, con la Camera di Commercio e le altre istituzioni deputate a sviluppare i rapporti internazionali, con gli enti locali, soprattutto al fine di snellire realmente le procedure burocratiche.

Il sovradimensionamento delle aree di insediamento produttive

Il territorio della BAT è caratterizzato dalla presenza di una molteplicità di aree per insediamenti produttivi, ben 42, frutto di scelte operate dai vari strumenti urbanistici comunali, generali e attuativi, approvati negli ultimi decenni, che complessivamente ammontano a 4.185 ettari, pari a circa il 3% del territorio provinciale.
Tali scelte rispondono ai criteri programmatici degli ultimi decenni dello scorso secolo, i quali, a loro volta, risalivano a un approccio di sviluppo produttivo locale fondato sull'agglomerazione di insediamenti produttivi in specifiche aree, precedentemente a destinazione agricola, da espropriare e attrezzare con risorse esclusivamente o prevalentemente pubbliche: un approccio inteso a creare sufficienti economie esterne agglomerative -sulla base della teoria della localizzazione delle attività produttive e della sua evoluzione dalla fine del 1800 ai primi decenni del 1900-, che ha portato a concentrare l'attenzione, in particolare, sul fenomeno dei distretti industriali.
L'affermarsi, nell'ambito della teoria della localizzazione, della teoria dei poli industriali, ha portato, in Italia, la politica straordinaria per lo sviluppo del Mezzogiorno a sostenere negli anni '60 del secolo scorso, la nascita forzata di molteplici poli di sviluppo industriale (poli della chimica, della siderurgia, ecc..), con l'insediamento di grandi imprese esterne, per lo più a partecipazione statale.
A livello nazionale, tale approccio, ha portato al formarsi di una legislazione e di una normativa intese a promuovere la diffusione sul territorio di aree attrezzate, in particolare, attraverso piani di insediamento produttivo (PIP).
La politica straordinaria per il Mezzogiorno, letta oggi a distanza di cinquant'anni, non ha prodotto gli effetti diffusi di sviluppo auspicati e soprattutto non ha innescato processi autonomi e autoproulsivi di sviluppo dei territori meridionali. Laddove questi fenomeni si sono verificati, questo è generalmente avvenuto per dinamiche autonome, dove scarso peso ha avuto l'intervento pubblico16. La politica delle aree attrezzate per insediamenti produttivi spesso ha portato alla proliferazione di una offerta di aree, per lo più spinta dalla rendita fondiaria, che non sempre trovavano la loro motivazione in una reale domanda di aree produttive; una politica che ha trovato ostacoli legati sia agli espropri delle aree PIP, per le questioni connesse ai prezzi di esproprio17, che alla disponibilità di risorse finanziarie pubbliche per l'infrastrutturazione18, -risorse che per altro sono oggi legate alle nuove politiche di finanza pubblica finalizzate alla riduzione del debito pubblico, secondo il piano di rientro concordato con la Commissione europea, come pure alle nuove priorità governative di riqualificazione del suolo insediato e di contenimento di nuove costruzioni.
La prima analisi dei distretti industriali inglesi, risalente alla fine dell'Ottocento, già mostrava con chiarezza il naturale formarsi di agglomerazioni produttive in contesti che hanno saputo determinare le condizioni di incubazione e di sviluppo di tali agglomerazioni.
Lo sviluppo negli ultimi decenni della disciplina della crescita economica, ha portato ad un arricchimento delle analisi sullo sviluppo dei distretti produttivi e, più in generale, sullo sviluppo territoriale, da cui emerge che lo sviluppo è fondamentalmente legato alle caratteristiche di vario genere del contesto territoriale (economiche, sociali, ambientali, culturali, storiche, infrastrutturali, istituzionali, ecc…). La nuova disciplina ha mostrato, attraverso varie analisi empiriche a livello internazionale, che il pilotaggio su un determinato territorio di imprese esterne di grandi dimensioni, così come l'infrastrutturazione di nuclei industriali/produttivi, in cui ospitare tali imprese, non necessariamente determinano lo sviluppo di tale territorio.
L'economia della crescita ha messo ben in evidenza l'importanza della produttività e dell'efficienza delle attività produttive per lo sviluppo territoriale, le quali dipendono, a secondo dello spazio e del tempo, da una molteplicità di fattori, sia di natura materiale che immateriale, sia economici che extraeconomici. Il processo di globalizzazione che ha registrato, dalla caduta del Muro di Berlino -nel 1989, una forte accelerazione, e l'intensificarsi delle innovazioni legate alla conoscenza, hanno infatti portato ad attribuire a fattori immateriali di natura non esclusivamente economica una maggiore rilevanza rispetto al passato e spesso tali fattori risultano essere più importanti dei fattori materiali di natura economica (investimenti in capitali fissi sia privati che pubblici)20.
Bisogna poi considerare che l'esperienza più recente dei distretti industriali, non solo in Italia, ha messo in evidenza che le filiere produttive tendono a riorganizzarsi non più su base esclusivamente agglomerativa locale, ma su basi sempre più globali.
La proliferazione delle aree di insediamento produttive oggi presenti nella BAT risponde, dunque, a un approccio che ha mostrato negli ultimi decenni tutti i suoi limiti, un approccio che aveva portato anche la Regione Puglia a dotarsi di una propria normativa (Legge 56/80 e delibere attuative) per la quantificazione di aree per insediamenti produttivi nell'ambito della pianificazione urbanistica generale comunale, una normativa che nei fatti ha finito con il sostenere una crescita sensibile di tali aree, a fronte di una domanda reale molto più contenuta.
I dati rilevati dall'Ufficio di Piano del PTCP parlano chiaro: a fronte di una offerta attuale di aree per insediamenti produttivi (industriali, artigianali, commerciali, direzionali, turistici) pari a 4.185 ettari, solo 872 ettari risultano insediati, sparsi tra le 42 aree previste.
Gli approfondimenti conoscitivi sui dati dell'Ufficio di Piano, attraverso la produzione dei seguenti grafici e tabelle, porta alle seguenti principali conclusioni:

- le aree insediate nella BAT, corrispondenti alla domanda effettiva di aree per insediamenti produttivi, rappresentano solo il 20,8% della offerta complessiva di superficie prevista dalla pianificazione generale e attuativa comunale, un dato che fa emergere un oggettivo sovradimensionamento complessivo a livello provinciale dell'offerta di aree produttive rispetto alla domanda. Barletta è l'unico comune a superare complessivamente la soglia del 50% di superficie insediata, mentre Andria e Canosa non superano il 10% di superficie insediata;
- tale sovradimensionamento risulta ancora più chiaro attraverso l'analisi statistica di correlazione tra la domanda e l'offerta di aree sia a livello di superficie totale per comune, che a livello di superfici relative a ciascuna delle 42 aree presenti sull'intero territorio provinciale. L'analisi evidenzia, infatti, che esiste tra le due variabili una correlazione positiva, ma poco significativa21, il cui coefficiente è pari a 0,32 se calcolato sui valori totali comunali e pari a 0,33 se calcolato sui valori di ciascuna delle 42 aree. In altri termini le due variabili (domanda e offerta di aree) si influenzano positivamente, ma in misura poco significativa, per cui un aumento dell'offerta di aree influisce molto limitatamente sull'aumento della domanda reale di aree e, viceversa, la domanda reale non giustifica l'aumento dell'offerta. Nel caso di calcolo del coefficiente di correlazione in cui l'offerta è rappresentata da valori mq/abitante e la domanda con valori di % di insediamento, relativamente a ciascuna delle 42 aree, emerge addirittura una correlazione negativa molto significativa, pari a -0,70, un dato che evidenzia il rapporto inverso fra le due serie di valori (a valori elevati della serie dell'offerta corrispondono valori bassi della serie della domanda e viceversa);
- ancora meno significativo è il valore del coefficiente di correlazione fra l'offerta di aree produttive per abitante e il PIL procapite: il valore è infatti pari a 0,17, quindi positivo ma così vicino a 0, che evidenzia come il semplice incremento di offerta di aree per insediamenti produttivi di per sé non è fattore rilevante nella formazione del PIL;
- allo stesso modo, anche la correlazione fra offerta di aree produttive per abitante e occupati per 100 abitanti presenta un coefficiente pari a 0,17, un valore che evidenzia lo scarsissimo impatto che l'offerta di aree produttive ha sull'occupazione e viceversa, come l'occupazione reale non sia un fattore che orienta la determinazione dell'offerta di aree per insediamenti produttivi; la percentuale

media di insediamento delle 42 aree pari al 20,8%, per quanto faccia emergere il tema del sovradimensionamento non dice nulla sul perché la distribuzione delle stesse faccia emergere, per un verso, aree quasi sature e, per altro verso, aree quasi vuote. La caratteristica della forma della distribuzione delle aree produttive secondo il grado di insediamento è quella di una forma scalare, che richiama la legge di potenza, e non già la forma normale o gaussiana, cioè la forma a campana22. Ciò significa che tra le 42 aree che costituiscono l'offerta di aree produttive provinciale non esiste un'area tipo rappresentativa della distribuzione, ma che ciascuna area costituisce un fatto a sé, che va esaminata e trattata per le sue peculiarità e non già rispetto a caratteristiche medie del complesso delle aree, che, per quanto detto, non esistono. Il valore medio del grado di insediamento delle aree, in altri termini, non può essere un criterio di orientamento nelle politiche di sviluppo di tali aree. In effetti, notiamo che a fronte di circa il 12 % di aree (5 in numero assoluto) insediate per oltre l'80%, vi è oltre il 45% di aree (19 in numero assoluto, insediato per meno del 20%); a fronte del 31% circa di aree insediate per oltre il 50%, vi è il 69% circa di aree insediate per meno del 50%. Il coefficiente di correlazione negativo fra le due variabili (% di aree insediate per decile e % di aree insediate per decile) è, in realtà, elevato, pari a -0,65.

Le analisi suddette pongono due questioni rilevanti:

- il tema della *governance* complessiva delle 42 aree, nate sulla spinta di forze localistiche, non sempre legate a reali dinamiche della domanda di aree per insediamenti produttivi, che oggi trovano difficoltà crescenti a essere gestite singolarmente e in una prospettiva comunale;
- il tema della *strategia di sviluppo* complessiva di tali aree, che deve affrontare due problematiche opposte, quelle riguardanti la saturazione di alcune aree e quelle riguardanti lo sviluppo delle molteplici aree programmate a livello urbanistico ma non decollate nei fatti, e fra queste due ulteriori problematiche, quelle relative ad aree con ulteriori potenzialità di sviluppo ma che già pongono problemi di riconversione produttiva e quelle poco sviluppate ma con potenzialità di sviluppo, tutte problematiche (vedi la classificazione contenuta nelle tabelle che seguono) che oggi si devono confrontare con la crisi della finanza pubblica e la crescente disoccupazione (circa 20 mila posti di lavoro persi nella BAT dallo scoppio della crisi mondiale del 2008).

Le analisi e le conclusioni suddette fanno, inoltre, emergere che la semplice offerta di aree a specifica destinazione produttiva non è fattore rilevante per la crescita e lo sviluppo economico territoriale, ma solo uno dei fattori, per altro sempre meno rilevante, in un contesto di accelerata crescita della globalizzazione, che pone maggior rilevo a fattori extraeconomici. Le aree produttive possono quindi essere considerate come uno fra i molteplici elementi che costituiscono il capitale territoriale, ed è in questa nuova prospettiva che esse vanno analizzate e valutate al fine di contribuire alla crescita e allo sviluppo economico della BAT.

7.19 Il sistema infrastrutturale

Il territorio della provincia BAT presenta livelli di infrastrutturazione della rete dei trasporti molto diversi nella fascia costiera e procedendo dalla costa verso l'interno. La struttura della viabilità storica, a partire dalla seconda metà del secolo scorso, è andata via via sbilanciando il proprio baricentro verso la fascia costiera, privilegiando gli spostamenti paralleli alla linea di costa. Tale fenomeno ha accompagnato, ma anche contribuito, ad accelerare la perdita di competitività e la conseguente marginalizzazione delle aree interne a vantaggio della fascia costiera e retro-costiera nella quale si è assistito ad un processo di infrastrutturazione senza una strategia complessivamente coerente.

Rete ferroviaria

La rete ferroviaria è stata classificata in funzione dell'ente gestore dell'infrastruttura (Rete Ferroviaria Italiana e Ferrovie del Nord Barese), del tipo di trazione (Elettrica/Diesel) e del numero di binari di circolazione in linea (1 o 2).

La rete ferroviaria gestita da RFI è costituita dalla linea adriatica Bologna-Bari, asse portante della rete ferroviaria a livello regionale, che, provenendo da Bari, corre parallela alla costa tra Bisceglie e Barletta per poi piegare verso l'interno nella sua prosecuzione verso Foggia. Le stazioni dei centri principali costieri della BAT sono tutte interne ai centri abitati il ché, se da un lato costituisce una criticità sotto il profilo dell'accessibilità veicolare, dall'altro rappresenta una preziosa rendita di posizione per l'accessibilità diretta ciclopedonale alle aree centrali urbane. A nord di Barletta l'unica stazione rimasta aperta all'esercizio è quella di San Ferdinando-Trinitapoli essendo stata dismessa da tempo da parte di RFI quella di Ofantino.

Dalla stazione di Barletta si diparte la linea a trazione endotermica per Spinazzola nata soprattutto per esigenze di trasporto merci (prevalentemente derrate alimentari) dalle aree interne verso la costa. Venuta meno nel tempo questa funzione, il solo trasporto passeggeri, gestito come trasporto ferroviario convenzionale e in parziale competizione con il trasporto automobilistico su alcune relazioni di traffico, ha portato alla riduzione della linea che è a rischio di chiusura almeno nella sua parte più interna da Canosa a Spinazzola.

A Spinazzola la linea proveniente da Barletta si connette con la dorsale interna Gioia del Colle - Gravina-Altamura-Spinazzola-Rocchetta Sant'Antonio, che per gli stessi motivi succitati, recentemente è stata già provvisoriamente chiusa all'esercizio. La riapertura della linea richiede l'implementazione di una strategia complessiva che renda sostenibili i costi di gestione dell'infrastruttura e dell'esercizio ferroviario con le tipologie di traffico che le aree servite sono in grado di esprimere.

Molte delle stazioni ferroviarie sono dotate di aree non più funzionali all'esercizio alcune delle quali risultano particolarmente preziose per la loro collocazione all'interno dei centri abitati. Tale patrimonio deve essere oggetto di un'attenta valutazione per indirizzare le modalità di intervento su di esse verso tipologie compatibili con le funzioni legate all'accessibilità veicolare indispensabili a garantire l'intermodalità ferro-gomma.

La tabella seguente dettaglia le caratteristiche funzionali e di dotazione a sostegno dell'intermodalità delle stazioni ferroviarie presenti sul territorio provinciale.

In provincia, con l'eccezione di San Ferdinando e Margherita di Savoia, tutti i capoluoghi comunali sono serviti dalla infrastruttura ferroviaria, con una copertura teorica pari al 92% della popolazione. Per converso, i benefici di questa favorevole dotazione infrastrutturale sono attenuati dalla mancanza di integrazione tra i due gestori (RFI e FNB) e dalla forte differenza nell'offerta di servizi (Trenitalia e FNB) sulla linea adriatica (Trenitalia) e su quella retro-costiera (FNB) e le linee interne (Trenitalia). L'immagine seguente descrive l'accessibilità alla rete ferroviaria espressa come popolazione servita entro distanze prefissate crescenti dalle stazioni ferroviarie.

Rete stradale

La rete stradale che caratterizza il territorio provinciale, riportata sulla tavola VI.1 è distinta in macro-categorie stradali affini alla classificazione del Nuovo Codice della Strada, cui viene comunque affiancata (per le strade di tipo B e C) anche la precedente classificazione CNR in quanto la quasi totalità delle strade corrispondenti alle categorie sopraindicate presenta caratteristiche geometriche riconducibili a tale classificazione (tipo III e tipo IV). La tabella seguente riporta le estese, distinte per macro-categoria, della rete stradale.

Sul territorio provinciale sono riconoscibili tre sotto-reti principali:

1. il sistema delle dorsali parallele alla costa costituito nell'ordine dalla SS.16, dalla SS.16 bis, dalla A.14, dalla SP.2 e dall'itinerario Minervino (in diramazione anche da Spinazzola)-Altamura costituito dalla Sp.138 e dalla Sp.202 della provincia di Bari;
2. il sistema reticolare che si sviluppa tra la SS.16 e la Sp.2 legando tra loro i centri principali costieri a quelli retro costieri;
3. il sistema della viabilità di collegamento dell'area Murgiana ai centri costieri in cui risalta la Sp.3, elemento di più recente realizzazione tutt'ora incompiuto nel tratto a ridosso di Minervino, e che è costituito da una serie di importanti itinerari storici di collegamento tra cui, solo per citare uno tra i più significativi, quello di collegamento tra Minervino-Castel del Monte-Ruvo (Sp.234) con le sue diramazioni rispettivamente verso Andria (ex SS.170 dir) e verso Corato (Sp.103).

Nel dettaglio, gli elementi costitutivi principali della rete stradale in ambito provinciale presentano le seguenti caratteristiche:

- la A14, che nella provincia BAT corre in un corridoio compreso tra i centri costieri e Canosa, Andria e Corato è accessibile tramite i 3 caselli di Canosa, Andria-Barletta e Trani;
- la SS16, storico asse parallelo alla costa sino a Barletta e poi orientato verso l'interno sino a Cerignola, che interconnette i relativi centri attraversandone gli abitati e che presenta ormai caratteristiche di viabilità urbana o comunque comunale;
- la SS16BIS, variante alla SS16 storica con carreggiate separate a 2 corsie per senso di marcia riconducibile, per buona parte del suo tracciato nella BAT (certamente per tutta la lunghezza di quello più trafficato tra Barletta e Bisceglie) al tipo III C.N.R. in quanto non adeguata agli standard imposti dalla vigente normativa per strade di categoria B (extraurbane principali); quest'asse, per i principali centri costieri costituisce, di fatto una circonvallazione urbana che, attraverso i numerosi svincoli di raccordo con la viabilità urbana ed extraurbana gerarchicamente sottordinate molti dei quali di caratteristiche geometrico-funzionali inadeguate, consente la distribuzione dei flussi sul territorio;

- la SP2, asse di connessione tra i centri interni (Corato-Andria-Canosa) e parte dell'itinerario Cerignola-Bari che costituisce una potenziale alternativa alla SS.16 , presenta caratteristiche geometrico-funzionali eterogenee che la rendono in alcuni tratti molto pericolosa. In particolare l'attraversamento di Canosa e il tratto che costituisce la tangenziale sud di Andria, entrambi ad una corsia per senso di marcia, necessitano di essere portati a carreggiate separate omogeneizzandoli alla sezione adottata sul tratto restante del percorso.

Queste quattro infrastrutture vanno lette come un unico sistema che dalla costa all'entroterra è chiamato a gestire i flussi di trasporto privato e di trasporto pubblico su strada, anche di attraversamento del territorio provinciale, che si sviluppano in direzione NordOvest-SudEst. Allo stato attuale lo sfruttamento della complessiva capacità stradale offerta è lasciato alla libera interpretazione delle diverse categorie di utenti, condizionati anche dal fatto che uno degli assi è gravato da pedaggio. Questa situazione non è sostenibile per le esternalità che ne derivano sotto il profilo della congestione, della sicurezza e dei costi di manutenzione.

La Sp.3, unico elemento della viabilità esistente a poter essere annoverato tra gli elementi della viabilità principale, presenta una sezione del tipo B ma allo stato attuale risulta ancora incompleta in quanto è interrotta all'altezza dell'abitato di Minervino Scalo con tutte le problematiche che derivano dalla deviazione del traffico sulla viabilità urbana.

Portualità

Tra i porti presenti in ambito provinciale l'unico che conserva caratteristiche e volumi di traffico commerciali di rilievo tali da essere preso in considerazione per scenari di potenziamento dell'intermodalità mare-terra è il porto di Barletta secondo per traffico nell'ambito dell'Autorità Portuale del Levante dopo quello di Bari e di gran lunga più importante rispetto a quello di Monopoli. Il porto di Barletta presenta due criticità fondamentali:

- l'interramento delle bocche di porto e del bacino di evoluzione che hanno progressivamente ridotto il pescaggio e quindi la stazza delle navi che possono attraccare;
- la connessione stradale tra le aree portuali e la viabilità extraurbana principale, oggi affidata al lungomare di Ponente.

Gli altri porti della provincia non hanno caratteristiche di porti commerciali, se non per la presenza di attività peschereccia. Viceversa, considerata la propria posizione, il che vale anche per Barletta, hanno interessanti potenzialità come approdi turistici. La reciproca vicinanza e posizione a ridosso dei centri storici, ne fanno, infine, i capisaldi ideali per l'organizzazione di un servizio di trasporto pubblico locale via mare in analogia a quanto realizzato in altri contesti che presentano caratteristiche similari.

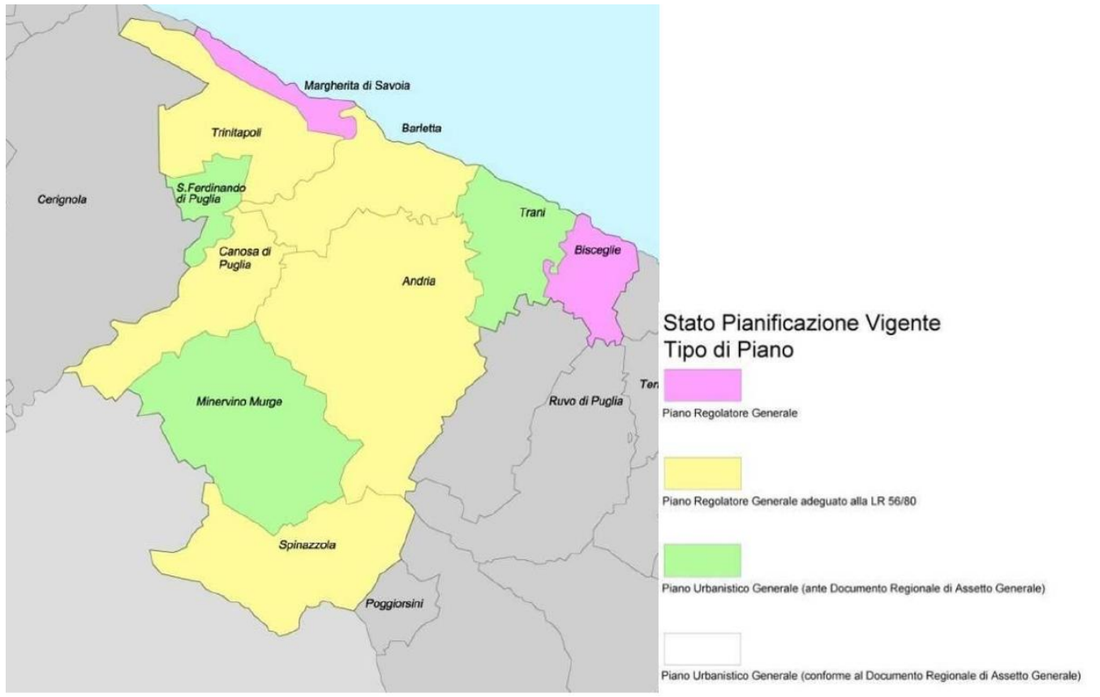
7.20 L'assetto urbanistico provinciale

A differenza del panorama regionale, tutti i Comuni della Provincia BAT risultano dotati almeno di un Piano Regolatore Generale (in molti Comuni pugliesi lo stato giuridico del territorio comunale è definito ancora da un Programma di Fabbricazione). In particolare il 20% dei Comuni sono dotati di un PRG non adeguato alla LR n.56/1980 (Margherita di Savoia e di Bisceglie); il 50% dei Comuni sono dotati di un PRG adeguato alla LR n.56/1980 (Barletta, Andria, Trinitapoli, Canosa di Puglia, Spinazzola), di cui alcuni di più o meno recente approvazione (Barletta nel 2003, Canosa di Puglia nel 2005, Barletta nel 2003, Spinazzola nel 2002); il 30% sono dotati di un piano di ultima generazione, ovvero di un Piano Urbanistico Generale approvato in vigenza della LR n.20/2001 (redatto però in assenza degli indirizzi dei criteri e degli orientamenti previsti dal DRAG, in quanto adottato successivamente alla redazione ed approvazione dei medesimi piani), alcuni più datati come il PUG di San Ferdinando di Puglia risalente al 2001, ed altri più recenti come il PUG di Trani approvato nel 2009 o il PUG di Minervino Murge approvato nel 2012 (il PUG di Minervino Murge è stato approvato da Consiglio Comunale, ma sullo stesso strumento grava un giudizio di incompatibilità della Regione Puglia espresso in base all'art. 11 della LR n.20/2001 ed un procedimento amministrativo/giudiziario in corso).

Rispetto all'adeguamento o aggiornamento dello strumento urbanistico generale alla nuova disciplina urbanistica della Regione Puglia, ad eccezione di Spinazzola ed Andria, tutti i Comuni della Provincia hanno avviato le attività preliminari all'elaborazione del PUG, giungendo in alcuni casi specifici fino alla adozione del piano da parte del Consiglio Comunale.

Mentre il Comune di Spinazzola non ha avviato nessuna attività di aggiornamento dello strumento urbanistico generale, il Comune di Andria ha recentemente avviato la procedura di "variante generale" al PRG vigente ai sensi della L.R. 56/80 e dell'art.20 della L.R. 20/01 (il Documento Programmatico Preliminare della variante è datato giugno 2012).

In riferimento alla procedura di formazione del PUG definita dalla LR n.20/2001 e del DRAG, le Amministrazioni di Trinitapoli e di Barletta hanno definito il primo atto per la formazione del piano con la formalizzazione dell' "Atto di indirizzo" (il Comune di Barletta ha anche chiuso la prima conferenza di copianificazione ed ha avviato alcuni tavoli tecnici con gli enti sovraordinati) e stanno elaborando lo schema del DPP da portare all'attenzione del Consiglio Comunale per l'adozione.

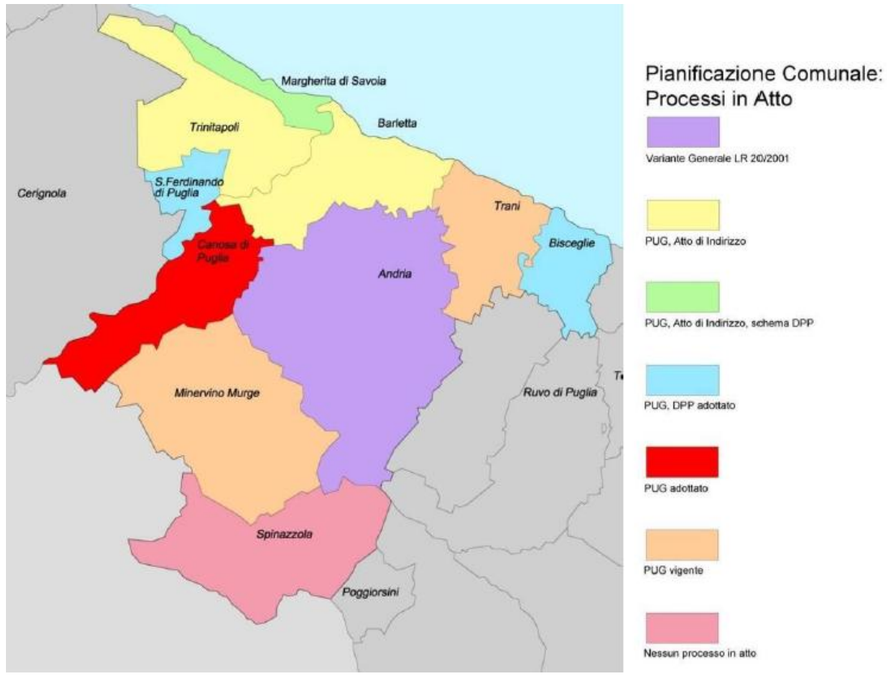


Comune	Strumento Urbanistico Generale	data approvazione
Andria	PRG adeguato alla LR n.56/1980	1995
Barletta	PRG adeguato alla LR n.56/1980	2003
Bisceglie	PRG	1997
Canosa di Puglia	PRG adeguato alla LR n.56/1980	2005
Margherita di Savoia	PRG	1995
Minervino Murge	Piano Urbanistico Generale	2012
San Ferdinando di Puglia	Piano Urbanistico Generale	2001
Spinazzola	PRG adeguato alla LR n.56/1980	2002
Trani	Piano Urbanistico Generale	2009
Trinitapoli	PRG adeguato alla LR n.56/1980	1995

L'Amministrazione Comunale di Margherita di Savoia ha superato la fase dell'atto di indirizzo ed ha già predisposto uno schema di DPP adottato dalla Giunta Municipale (è stata chiusa la prima conferenza di copianificazione), mentre le amministrazioni di Bisceglie e di San Ferdinando di Puglia ha già deliberato l'adozione del DPP e sono in fase di pre-adozione del PUG (il Comune di Bisceglie ha concluso la fase di copianificazione con la definizione di un'unica conferenza di copianificazione, seguendo la procedura semplificata prevista per i Comuni aventi il DPP approvato prima dell'entrata in vigore del DRAG; il Comune di San Ferdinando di Puglia ha definito due conferenze di copianificazione).

L'Amministrazione Comunale di Canosa di Puglia ha adottato il PUG nel dicembre 2011 (il piano è stato redatto in vigenza del DRAG, e quindi è stato adottato successivamente alla chiusura delle due conferenze di copianificazione).

I Comuni di Trani e di Minervino delle Murge sono dotati di un PUG redatto ai sensi della LR n.20/2001, adottati prima dell'entrata in vigore del DRAG (e quindi non adeguati al DRAG stesso), approvati nel 2009 (Trani) e nel 2012 (Minervino Murge).



Comune	stato della procedura di formazione del PUG	conferenza di copianificazione
Andria	--	--
Barletta	atto di indirizzo	1° conferenza
Bisceglie	DPP approvato; schema di PUG	unica conferenza
Canosa di Puglia	PUG adottato	1° e 2° conferenza
Margherita di Savoia	schema di DPP	1° conferenza
Minervino Murge	PUG approvato	--
San Ferdinando di Puglia	DPP approvato; schema di PUG	1° e 2° conferenza
Spinazzola	--	--
Trani	PUG approvato	--
Trinitapoli	atto di indirizzo	--

Le previsioni della pianificazione generale comunale vigente

Quindi quale primo momento di riflessione, con l'ausilio dei dati in possesso dell'ufficio di piano, è stata prodotta una mosaicatura cartografica "semplificata" della pianificazione comunale su base provinciale, con il tentativo di creare una base attraverso cui effettuare la lettura omogenea a livello territoriale, anche a seguito del regime normativo a cui sono conformati gli strumenti urbanistici dei Comuni della provincia.

A tal scopo si è utilizzato il criterio stabilito dal Decreto interministeriale 2 aprile 1968, n. 1444, in base al quale viene individuato un "uso" del territorio distinto in zone territoriali omogenee.

All'art. 2 – "*Zone territoriali omogenee*" del citato decreto, vengono distinte le zone omogenee relative alle corrispondenti destinazioni, così come di seguito riportate:

- zona A - le parti del territorio interessate da agglomerati urbani che rivestano carattere storico, artistico e di particolare pregio ambientale o da porzioni di essi, comprese le aree circostanti, che possono considerarsi parte integrante, per tali caratteristiche, degli agglomerati stessi;
- zona B - le parti del territorio totalmente o parzialmente edificate, diverse dalle zone A;
- zona C - le parti del territorio destinate a nuovi complessi insediativi, che risultino inedificate o nelle quali l'edificazione preesistente non raggiunga i limiti di superficie e densità di cui alla precedente lettera B);
- zona D - le parti del territorio destinate a nuovi insediamenti per impianti industriali o ad essi assimilati;
- zona E - le parti del territorio destinate ad usi agricoli;
- zona F - le parti del territorio destinate ad attrezzature ed impianti di interesse generale.

Quale sottoclasse della zona agricola "E", nello studio è stata individuata la zona "Es" agricola speciale, che raggruppa le zone agricole dove gli strumenti urbanistici generali vigenti individuano un grado di tutela (paesaggistica e/o ambientale) "differente" rispetto alla zona "E" agricola normale.

L'analisi delle previsioni urbanistiche degli strumenti urbanistici generali, è stata effettuata utilizzando due indicatori di tipo statistico: la superficie territoriale tipizzata (indicata in ettari) e la percentuale di superficie territoriale tipizzata rispetto alla superficie territoriale provinciale (per la definizione delle superfici si è fatto riferimento ai confini rivenienti dalla carta tecnica regionale del 2006).

Dall'analisi dello stato giuridico su base territoriale provinciale emerge che circa lo 0,19% (294 ettari) del territorio è tipizzato come centro storico o zona di interesse storico; il 4% circa (6.136 ettari) del territorio è destinato dai piani ad attività produttive (di cui circa il 70% del totale solo nel Comune di Andria); lo 0,81% (1.237 ettari) del territorio è individuato come contesto urbano esistente o zona di completamento; l'1,33% (2.025 ettari) del territorio è destinato a nuova espansione residenziale e/o mista; ed infine l'1,95% (2.978 ettari) del territorio provinciale è destinato ad ospitare servizi di vario tipo.

Il dato relativo alle zone agricole, fa emergere che il 27% circa (41.776 ettari) del territorio provinciale è individuato come zona agricola con qualche forma di tutela, rispetto al 63% circa (96.715 ettari) destinato alla produzione.

L'analisi relativa ai singoli Comuni per le zone omogenee "A", fa emergere il dato relativo ad Andria, che ha una estensione (91 ettari) che risulta quasi doppia rispetto a quella di Trani (54 ettari) e tre volte maggiore rispetto a quella di Barletta. Altro dato significativo è quello di Margherita di Savoia, dove non risultano aree tipizzate come zona "A".

Mentre se valutiamo le percentuali di superficie di zona "A" rispetto alle superfici comunali, emergono i dati relativi a San Ferdinando di Puglia con 0,61% (26 ettari) ed Trani con lo 0,52% (54 ettari) del territorio individuati dai piani generali vigenti come centri storici e/o di interesse storico (Andria 0,23 %).

Interessante è l'indicatore in percentuale relativo alle zone di completamento, dove emerge che fra i grossi centri urbani, nel PRG del Comune di Bisceglie a fronte di circa 114 ettari di zona "B" (il PRG del Comune di Andria ne tipizza circa il triplo ed il Comune di Barletta circa il doppio), l'1,66% del territorio comunale è destinata a zona "B" (a fronte dello 0,76% del Comune di Andria).

Tra i centri minori altri dati significativi sono quelli relativi a Minervino Murge e Spinazzola dove si registrano percentuali basse (0,18% per Minervino e 0,21% per Spinazzola), mentre Margherita di Savoia ha un dato nella media (0,89%).

Il dato relativo alle zone di espansione va filtrato anche attraverso la lettura delle diverse "generazioni" degli strumenti urbanistici generali, poiché la classificazione in zone omogenee semplifica ed omogenizza previsioni di piani con caratteristiche sostanzialmente diverse.

Ad esempio il dato relativo alla superficie di espansione del Comune di Trani (che ricordiamo è dotato di un Piano Urbanistico Generale approvato nel 2009), deriva dall'interpretazione "semplificata" delle NTA, dove in molte zone "costruite" del centro urbano, in attuazione di previsioni "perequate", l'attuazione è prevista attraverso piani di secondo livello (conseguentemente in questa analisi le zone sono interpretate come zone "C").

L'indicatore relativo alla superficie tipizzata, indica Andria (305 ettari) e Trani (329 ettari) i Comuni con maggiore estensione di zone "C", mentre l'indicatore percentuale rispetto alla superficie territoriale fa emergere Margherita di Savoia (7,26%), Trani (3,21%) e Bisceglie (3,33%).

Per le zone produttive, il dato relativo al Comune di Andria appare sproporzionato sia per estensione (circa 4.239 ettari), che per percentuale rispetto al territorio comunale (10,61%), se confrontato anche con il dato relativo a Trani, secondo Comune per estensione (601 ettari) e per percentuale (5,87%).

Come verrà chiarito successivamente, il dato relativo ad Andria è "falsato" dalla presenza della zona omogenea "D8" (che impegna circa 3.300 ettari e circa l'8% del territorio comunale), che annoverata tra le zone produttive, è un'area con vocazione turistica/residenziale con possibilità edificatorie molto limitate.

Tra i piccoli centri emergono i dati percentuali relativi ai Comuni di San Ferdinando e di Margherita di Savoia, dove quasi il 2% del territorio comunale è destinato alla produzione.

L'analisi delle zone "F" per servizi (che ricordiamo raggrupano le Urbanizzazione secondarie di cui all'art.3 del DIM 1444/1968, le attrezzature di interesse generale dell'art.4 del DIM 1444/1968 e le aree per

servizi "speciali" non rinetranti nelle categorie precedenti), fa emergere il dato relativo ai centri maggiori come Andria (che registra il dato maggiore in termini di superficie con circa 800 ettari, ma uno dei più bassi in termini di percentuale tra i grossi centri con il 2% circa), o Barletta (330 ettari di superficie e il 2,24% in termini percentuali), o i centri minori come Minervino (0,51%) o Spinazzola (0,56%), dove si registra un dato sostanzialmente allineato.
L'analisi dei dati relativi alle zone agricole, ovvero l'articolazione delle zone aglicole in "normali (cioè destinate alla produzione agricola) o "speciali" (cioè sottoposte a qualche forma di tutela), va interpretata tenedo conto sia dello stato "fisico" dei territori comunali (ovvero territori dove si registra o meno la presenza di invarianti strutturali paesaggistiche o ambientali), che della "generazione" degli strumenti urbanistici comunali vigenti (un PUG è sicuramente adeguato al PUTT/P e di conseguenza ha recepito nel suo impalcato normativo e cartografico le aree assogettatate ai diversi gradi di tutela previsti dal piano paesistico regionale, come gli Ambiti Territoriali Distinti o gli Ambiti Territoriali Estesi).
I Comuni dove si registra in termini percentuali la maggiore presenza di zone agricole "E" speciali, sono il Comune di Andria (66,73%) ed il Comune di Trani (66,30%). Il dato relativo ad Andria è motivato dalla presenza di vaste superficie di territorio sottoposto a tutela statale (vincoli paesaggistici) o di aree "irrigue" (ovvero con particolari caratteri idrologici), mentre il dato di Trani va filtrato (anche) attraverso la disciplina del PUG adeguato al PUTT/P.
Altro dato significativo quello relativo al Comune di Margherita di Savoia, dove la presenza delle saline porta ad oltre il 40% la percentuale di aree sottoposte a tutela.

Analisi dello stato giuridico comunale

L' analisi dello stato giuridico definito dai piani su base comunale, è organizzata in quattro punti: una descrizione sintetica del piano; l'articolazione del piano in zone territoriali omogenee o in contesti; il grado di attuazione delle zone di espansione residenziale; il grado di attuazione delle zone a servizi.
È evidente che un approccio di tipo analitico/sintetico, riferito a strumenti urbanistici con evidenti differenze di epoca di redazione, legislazione di riferimento e struttura normativa, ha dei limiti e riporta dei risultati a volte non omogenei.
La descrizione dei piani, appare più approfondita e circostanziata in alcuni casi (negli strumenti di ultima generazione come PUG o comunque PRG recenti) e più sintetica in altri (PRG datati o non adeguati alla 0LR n.56/1980), perché nel tempo è cambiato l'approccio al progetto del piano, dove nei piani più recenti le relazioni generali perdono la loro connotazione essenzialmente analitica (ovvero impostata essenzialmente nel rispetto delle normative di riferimento) e si arricchiscono di contenuti descrittivi delle strategie e degli obiettivi da perseguire.
L'articolazione delle destinazioni di zona previste dai piani nelle zone territoriali omogenee definite dal DIM 1444/1968, appare chiaramente una semplificazione molto spinta delle ipotesi funzionali, ma stabilisce in maniera accettabile indicatori di previsione ed indicatori di stato (grado di attuazione).
La valutazione del grado di attuazione delle previsioni degli strumenti urbanistici è stato limitato alle zone di espansione residenziale (zone territoriali omogenee "C") ed alle aree per servizi.
Anche in questo caso la valutazione risente di alcuni limiti, come ad esempio per le zone per servizi la possibilità di accertare se alla data di redazione del piano, l'attrezzatura pubblica era già esistente (e quindi il piano si è limitato a recepire) o se era una previsione di piano successivamente attuata. O ancora per le zone di espansione residenziale se il diverso grado di occupazione delle aree (soprattutto se parziale), è dovuto ad edificazione preesistente alla destinazione urbanistica impressa dal piano vigente, o se la previsione del piano è stata attuata in parte o ancora se è in fase di attuazione.
Dall'analisi del grado di attuazione delle zone di espansione su base provinciale emerge una previsione totale in termini di superficie pari a circa 1.750 ettari, di cui solo il 39% (con una superficie di 687 ettari) al 2006 risulta attuata. La relativa previsione volumetrica (calcolata sulla base dei singoli indici di fabbricabilità previsti dai piani) è di circa 20.840.000 mc, che con un rapporto di 100 mc/abitante rimanda a circa 208.400 nuovi insediati previsti.
Il dato disaggregato per Comune fa emergere i dati relativi alla superficie prevista dei Comuni di Andria (485 ettari) e di Trani (307 ettari); per Bisceglie (228 ettari) e Margherita di Savoia (263 ettari), il dato di risente della forte previsione turistica/residenziale sulla costa. Relativamente modesta la previsione del PRG di Barletta (140 ettari) se rapportata agli altri grossi centri della Provincia, che risulta sostanzialmente allineato al dato relativo al PUG di Minervino Murge (140 ettari). Modeste le previsioni insediative per la residenza di Canosa di Puglia (88 ettari), Trinitapoli (57 ettari), Spinazzola (19 ettari) ed infine San Ferdinando di Puglia (18 ettari).

La verifica dell'attuazione delle previsioni dei piani, con i dati disaggregati per Comune, è stata riportata nei paragrafi successivi, mentre una lettura coordinata dei dati, fa emergere la situazione di Andria, dove un piano approvato nel 1995 è stato attuato per meno della metà in termini di superfici di zone di espansione o la mancata attuazione del piano di Trinitapoli (il 10% per un piano approvato nel 1995); l'attuazione del piano di Barletta che registra il 59% di attuazione, non considera la saturazione della zona 167 (il dato risale al 2006, data di redazione della ctr); i dati di Trani e di Minervino delle Murge sono correlati alla data di approvazione dei rispettivi PUG (2009 e 2012); per Margherita di Savoia il dato risente della mancata attuazione delle previsione insediative di edilizia turistico-residenziale lungo la costa; mentre le previsioni di residenza del PUG di San Ferdinando si possono ritenere sostanzialmente esaurite.

Comune	**stato di attuazione zone di espansione**			
	sup. prevista (mq)	vol. previsto (mc)	sup. attuata (mq)	sup. attuata (%)
Andria	4.854.768	5.294.143	2.342.285	48
Barletta	1.401.392	2.916.071	820.353	59
Bisceglie	2.283.073	3.343.110	1.958.272	86
Canosa di Puglia	887.047	856.054	492.264	55
Margherita di Savoia	2.635.860	1.902.799	567.731	22
Minervino Murge	1.402.351	656.498	143.568	10
San Ferdinando di Puglia	185.911	371.821	168.145	90
Spinazzola	191.679	320.640	108.054	56
Trani	3.079.257	4.768.385	213.234	7
Trinitapoli	576.485	412.084	60.131	10
Totale	**17.497.823**	**20.841.605**	**6.874.037**	**39**

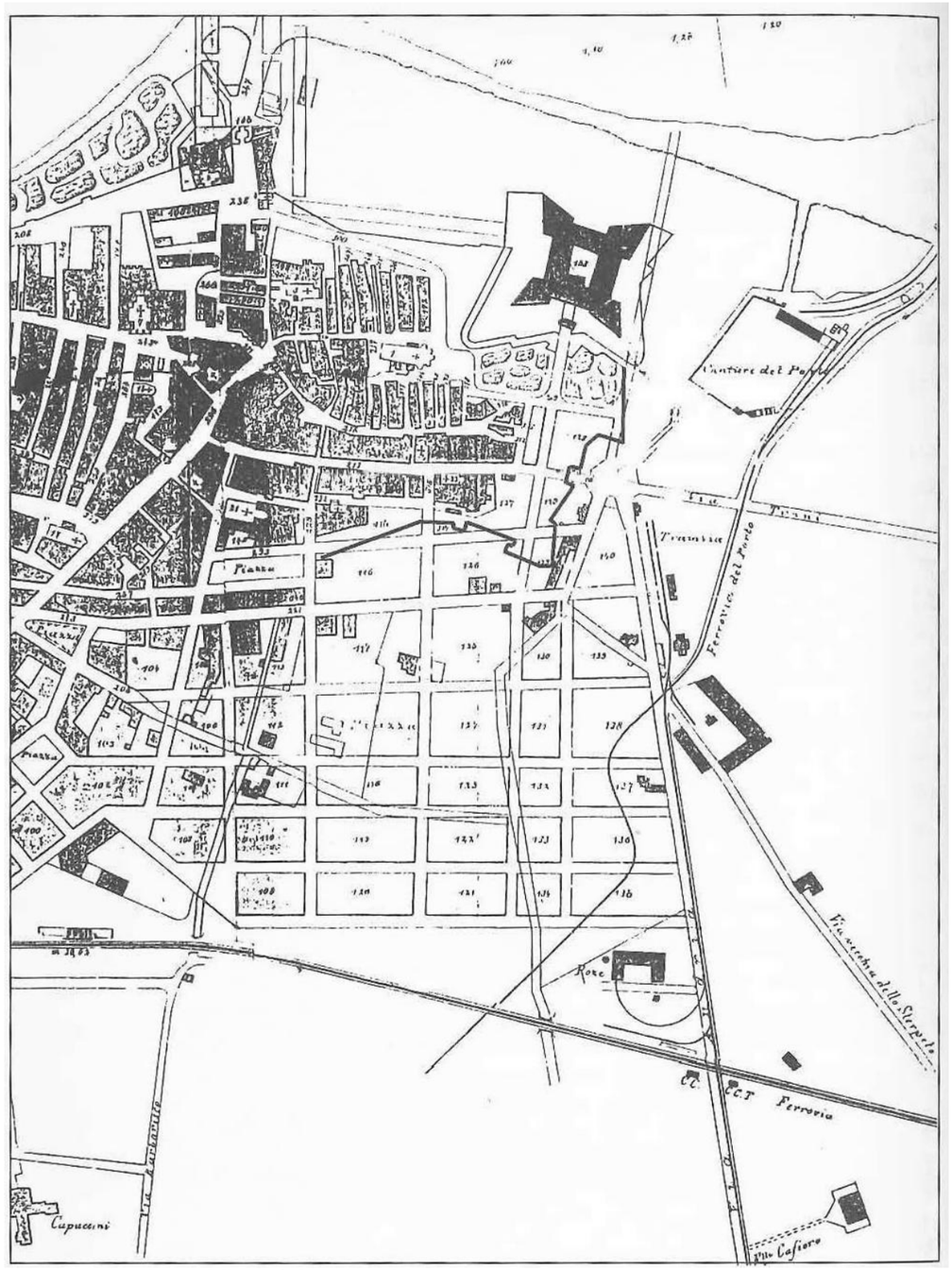
Per la valutazione dello stato di attuazione delle aree per servizi, il dato disomogeneo relativo alla diverse tipologie di destinazioni riveniente dai piani è stato raggruppato in tre categorie, articolate in riferimento alle definizioni del DIM 1444/1968:

- la zona F1, che comprende tutte le destinazioni in qualche modo riconducibili alle urbanizzazioni secondarie (di cui all'art.3 del DIM ovvero: attrezzature di interesse comune; verde attrezzato; scuole ed attrezzature scolastiche dell'obbligo; parcheggi pubblici);
- la zona F2, che comprende tutte le destinazioni qualche modo riconducibili alle attrezzature pubbliche di interesse generale (di cui all'art.4 del DIM, ovvero: attrezzature per l'istruzione superiore all'obbligo; attrezzature sanitarie ed ospedaliere; parchi pubblici urbani e territoriali);
- la zona F3, che comprende tutte le attrezzature "speciali" e comunque tutte le definizioni non riconducibili alle categorie F1 ed F2.

Dall'analisi del grado di attuazione delle zone per servizi su base provinciale emerge che sul totale delle previsioni di urbanizzazioni secondarie (pari a 1.215 ettari) risulta attuato (o comunque impegnato da un servizio esistente) il 38% circa (463 ettari); sul totale delle previsioni di attrezzature di interesse generale (pari a 803 ettari) risulta attuato (o comunque impegnato da un servizio esistente) il 19% circa (157 ettari); sul totale delle previsioni di aree per servizi "speciali" (pari a 388 ettari) risulta attuato (o comunque impegnato da un servizio esistente) il 67% circa (261 ettari).

Comune **stato di attuazione zone per servizi**

	Zona F1		Zona F2		Zona F3	
	prev. (ha)	attuata (ha)	prev.	attuata	prev. (ha)	attuata
Andria	502,7	82,8	241,1	26,6	62,2	33
Barletta	81,6	69,4	140	20,8	76,8	76,8
Bisceglie	153,7	76	34,8	30,6	81,3	44,9
Canosa di Puglia	116	29,8	100,8	25,4	6,6	6,6
Margherita di Savoia	123	49,7	27,8	/	/	/
Minervino Murge	84	80,7	/	/	5,1	5,1
San Ferdinando	31,5	23	69,5	3,4	38,3	6,8
Spinazzola	36,7	20,2	20,3	/	4	2,5
Trani	55,6	21,6	124,1	30,6	74,2	74,1
Trinitapoli	31	10,1	44,7	20,1	39,6	11,6
Totale	**1.215,8**	**463,3**	**803,1**	**157,5**	**388,1**	**261,4**



Piano Regolatore della Città di Barletta del 1867. La planimetria riporta il tracciato delle antiche mura, sovrapposta con la vibilità esistente e quella prevista dal piano

PARTE SECONDA
L'ASSETTO COMUNALE

8
ASSETTO URBANISTICO

8.1. Il Piano Regolatore generale vigente

Lo stato giuridico complessivo della realtà urbanistica del Comune di Barletta è quello formato dal complesso degli atti tecnici e amministrativi costituitosi in occasione della formazione della "Variante al PRG per l'adeguamento alla legge regionale n.56/1980" conclusasi con le deliberazioni di Consiglio Comunale del marzo 2000 e con la deliberazione di Giunta Regionale n.564 del 17.04.2003**.**

Significativa integrazione "sovraordinata" al PRG/2000 è stata la vigenza dal gennaio 2001 (11.01.2001), all'esterno del perimetro del "territorio costruito", del Piano urbanistico territoriale tematico per il Paesaggio (Putt/P) della Regione Puglia che, comunque, essendo già noto (era stato, infatti, approvato dalla Giunta Regionale con la deliberazione n.1748 del 15 dicembre 2000) era stato il riferimento per l'analisi territoriale e per la definizione della disciplina del territorio extraurbano nella formazione del PRG/2000**.**

Il PRG/2000, che sostituì il PRG/1971 "non conforme alla legge regionale n.56/1980" (era stato adottato dal Consiglio Comunale con deliberazione n.222 del 09.02.1967), è costituito dalla Relazione e relativi allegati, dalle Norme Tecniche di Attuazione, dal Regolamento Edilizio, dalle tavole grafiche rappresentative delle "destinazioni d'uso del territorio" e della sua "attuazione"**.**

La Relazione evidenzia le principali vicende che avevano caratterizzato lo sviluppo del Comune, la situazione dei servizi pubblici e delle infrastrutture alla data del 1986, i più significativi aspetti fisico-geografici del territorio comunale e, inoltre, sintetizza l'assetto socio-economico e urbanistico con riferimenti sia al territorio extraurbano sia al centro abitato**.**

La proiezione demografica è spinta al 2013 e prevede per quella data una popolazione residente di 99.265 abitanti (al 2001, dati Istat, gli abitanti erano 90.602)**.**

Da tale proiezione, stabilite le tipologie edilizie specifiche per ogni zona omogenea ed i relativi carichi insediativi, sono dedotti i dimensionamenti delle superfici da destinare alle residenze, alle attività produttive, ai servizi**.**

Con riferimento alle residenze, le previsioni insediative, calcolate con due procedure, sono valutate in 22.814 nuove stanze da insediare prevalentemente nelle maglie della zona omogenea "C" che, comprese le aree impegnate dai Piani di ERP, sono state tipizzazione per la superficie complessiva di circa 155,6 ettari**.**

Per gli insediamenti destinati al lavoro organizzato il PRG/2000, preso atto del sovradimensionamento presente nel PRG/1971, ha confermato le tipizzazioni di circa 16,45 ettari sul versante di ponente e di 56,23 ettari sul versante di levante**.**

Per il settore dei servizi alla popolazione (standard) e delle attrezzature collettive (zone F), sono individuati i fabbisogni non soddisfatti, secondo i minimi del DIM 1444/1968.

Le Norme Tecniche di Attuazione, rese conformi alla LR 56/1980 sono articolate in**:** disposizioni generali con la definizione degli indici, disciplina della zonizzazione con la articolazione in aree di uso pubblico, aree destinate alle attività produttive, aree destinate alla residenza**.**

Il PRG/2000, in quanto Variante di adeguamento alla legge regionale dello strumento vigente, fu caratterizzato dal sostanziale recepimento sia delle tipizzazioni e del norme del PRG/1971, sia di tutta la pianificazione esecutiva di iniziativa pubblica e di iniziativa privata posta in essere di cui riportò il dettagliato censimento**.**

Nel pargrafo "Il progetto della variante del PRG" della relazione generale, viene chiarito che la Variante del PRG, rispettando i criteri sopra esposti, non introduce nel PRG/71 nuove zonizzazioni, ma razionalizza quelle vigenti rendendole, appunto, "conformi" all'ordinamento oggi vigente. Più in particolare, si sono resi conformi i regimi (senza modificarne le perimetrazioni):

- delle aree sottoposte a tutela dalla LR 56/1980 e dalla legge 431/1985, quali le aree lungo il mare (gli articoli 19 "zone verdi speciali", 20 "arenili"), le aree agricole (gli articoli 23 "zone rurali a coltivazione varia", 24 "centri agricoli"), le aree archeologiche (articolo 28 "zona archeologica");
- delle parti della "città costruita" definibili, ai sensi del DIM 1444/68 come zona omogenea "B" (artt. 1-7 e 10-15), semplificando gli apparati normativi resi superflui dalla unificazione dell'indice di fabbricabilità al valore massimo (6 mc/mq) consentito dallo stesso DIM, e mantenendo ferme le densità derivanti da piani di lottizzazione o da piani particolareggiati o da piani di zona 167, eseguiti o approvati;
- delle tre aree "produttive" (artt. 16, 17, 18), prendendo atto della situazione esistente, unificandone (in conformità al DIM) le destinazioni e semplificandone le procedure;
- delle aree destinate alle urbanizzazioni secondarie ed alle attività collettive, precisandone il regime di "destinazione di zona" e non di "vincolo" (che, in quanto tale, è soggetto alla scadenza quinquennale);

Sempre nella relazione viene specificato come nella variante, siano state osservate le prescrizioni (ex Del.GR 6320/1989) circa i dimensionamenti dei settori residenziali, produttivi ed infrastrutturale, verificando sia la non necessaria tipizzazione di nuove aree, sia la non necessaria riduzione dei limitati (e soltanto "convenzionali") esuberi presenti in taluni casi e che tale "non necessarietà", derivi dal fatto che la "variante per la conformità" non si deve porre alcuno dei problemi "territoriali" connessi con lo sviluppo e con le nuove esigenze che dal 1971 si sono concretate nella Città.

La zonizzazione

Nella variante la ritipizzazione delle aree urbane ed extraurbane è stata organizzata in modo da rendere massime le corrispondenze tra le zonizzazioni del PRG/1971, anche se la richiesta "conformità" alla LR 56/1980 e, conseguentemente al DIM 1444/1968, ha imposto modificazioni.

In coerenza con le destinazioni d'uso del territorio, la zonizzazione del PRG/2003 è articolata come segue.

Zone di uso pubblico (o ad esse assimilate)

- Aree per urbanizzazioni primarie (UP) (NTA, art.2.02)
  (viabilità, verde di decoro, parcheggi di UP, aree ferroviarie)
- Aree per urbanizzazioni secondarie (US) nelle zone omogenee "A", "B", "C", o ad esse pertinenti con specifica individuazione (NTA, artt.2.30-2.35)
  (scuole dell'obbligo, attrezzature civili e religiose, verde di quartiere, verde attrezzato e sport, parcheggi
  di US)
- Aree per attrezzature di interesse generale, zona omogenea "F" (NTA, art.2.04), articolate nelle sottozone:
  sottozona "istruzione superiore" (NTA, art.2.04/a) ("a")
  sottozona "ospedale" (NTA, art.2.04/b) ("b")
  sottozona "parco urbano" (NTA, art.2.04/c)
- Aree per attrezzature urbane (NTA, art.2.04.3)
  (cimitero, attrezzature tecnologiche ed annonarie, attività circensi e fiere temporanee)
- Costa, zona litoranea ("AP") (NTA, art.2.05)
- Aree militari ("AM") (NTA, art.2.04.3/e)

Zone per insediamenti prevalentemente produttivi

- Aree per attività prevalentemente agricole, zona omogenea "E":
  - sottozona agricola "normale" ("E") (NTA, artt.2.07-2.09)
  - sottozona "ambito territoriale esteso A" (NTA, artt.2.11.2, 2.12)
  - sottozona "ambito territoriale esteso B" (NTA, artt.2.11.3, 2.12)
  - sottozona "ambito territoriale esteso C" (NTA, artt.2.11.4, 2.12)
  - sottozona "ambito territoriale esteso D" (NTA, artt.2.11.5, 2.12)
- Aree per attività prevalentemente industriali, artigianali, commerciali, di deposito e attività assimilate, zona omogenea "D" (NTA, art.2.13.1):
  - sottozona "D1" (NTA, art.2.13.2) (nel PRG/1971, art.16)
  - sottozona "D2" (NTA, art.2.13.3) (nel PRG/1971, artt.17, 18, 22)

Zone per insediamenti prevalentemente residenziali (NTA, artt.2.14, 2.15)

- Zona omogenea "A"
  - sottozona "centro antico" ("A") (NTA, art.2.16)
  - sottozona "di interesse storico" ("A1") (NTA, art.2.17)
- Zona omogenea "B" (NTA, art.2.18):
  - sottozona "edificata a nord della ferrovia" ("B1")
  - "B1.1" (NTA, artt.2.19, 2.24, 2.25)

- "B1.2" (NTA, artt.2.19, 2.24, 2.25)
- "B1.3" (NTA, artt.2.19, 2.24, 2.25)
- "B1.4" (NTA, artt.2.19, 2.24, 2.25)
- sottozona "da ristrutturare o ricostruire" ("B2") (NTA, art.2.20)
- sottozona "già industriale da trasferire" ("B3") (NTA, art.2.21)
- sottozona "edificata a sud della ferrovia" ("B4") (NTA, art.2.22)
- sottozona "edificata secondo PL/ PP/ PZ" ("B5") (NTA, art.2.23)

- Zona omogenea "C" (NTA, art.2.27)
  - sottozona "parzialmente impegnata" "C1" (NTA, art.2.27)
  - C1.1 (NTA; art.2.27)
  - C1.2 (NTA, art.2.27)
  - sottozona "edilizia residenziale pubblica" "C2" (NTA, art.2.28)

- Zone omogenee "A", "B", "C" :
  - aree per urbanizzazioni secondarie ("US") (NTA, artt.2.30-2.35)
  - aree a verde privato (VP) (NTA, art.2.29) (nel PRG/1971, art.21)
  - edifici tutelati (UT) (NTA, art,2.24) (nel PRG/1971, art.28)

Le superfici delle aree tipizzate

Le superfici delle aree tipizzate dal PRG/2003 relative al territorio urbano, risultano essere:

Zone di uso pubblico (o ad esse assimilate)

- Aree per urbanizzazioni primarie:
  aree per la viabilità: non computate;
  aree ferroviarie (AF), articolate in 4 perimetrazioni, sono complessivamente pari a 26,54 ettari
- Aree per urbanizzazioni secondarie (US), distinte in 27 perimetrazioni, sono complessivamente pari a 81,75 ettari;
- Aree per attrezzature di interesse generale ("F"), distinte in 5 perimetrazioni, sono complessivamente pari a 28,28 ettari
- Aree per attrezzature urbane ("AT"), distinte in 3 perimetrazioni, sono complessivamente pari a 19,17 ettari
- Costa: zona litoranea ("AP") complessivamente pari a 38,36 ettari, è distinta in due perimetrazioni; area annessa ("AN"), articolata in 3 perimetrazioni, è complessivamente pari a 122,75 ettari
- Area militare ("AM"), pari a 15,06 ettari

Zone per insediamenti prevalentemente produttivi

- Zone omogenea "E": non computate;
- Zona omogenea "D" per complessivi 353,86 ettari
  sottozona "D1", distinta in 19perimetrazioni, è complessivamente pari a 240.21 ettari
  sottozona "D2", distinta in 12 perimetrazioni, è complessivamente pari a 73.31 ettari

Zone per insediamenti prevalentemente residenziali

- Zona omogenea "A":
  sottozona "centro antico - A", complessivamente pari a 29,02 ettari;
  sottozona "di interesse storico – A1", articolata in 2 perimetrazioni, è complessivamente pari a 3,74 ettari
- Zona omogenea "B" per complessivi 214,23 ettari
  sottozona "B1.1", articolata in 7 perimetrazioni, è complessivamente pari a 21.05 ettari
  sottozona "B1.2", articolata in 3 perimetrazioni, è complessivamente pari a 7,23 ettari
  sottozona "B1.3", non perimetrata
  sottozona "B1.4", articolata in 7 perimetrazioni, è complessivamente pari a 39.05 ettari
  sottozona "B2", articolata in 10 perimetrazioni, è complessivamente pari a 14,21 ettari
  sottozona "B3", in una unica perimetrazione di 3,47 ettari
  sottozona "B4.1", articolata in 5 perimetrazioni, è complessivamente pari a 14,73 ettari
  sottozona "B4.2, in una unica perimetrazione di 11,43 ettari
  sottozona "B5", articolata in 28 perimetrazioni, è complessivamente pari a 119,931 ettari
- Zona omogenea "C" per complessivi 155,60 ettari
  sottozona "C1.1", articolata in 21 perimetrazioni, è complessivamente pari a 72,20 ettari
  sottozona "C1.2", articolata in 8 perimetrazioni, è complessivamente pari a 13.72 ettari
  zona "C2", articolata in 7 perimetrazioni, è complessivamente pari a 67,51 ettari
- Verde privato, articolato in 5 perimetrazioni, è complessivamente pari a 13.40 ettari

La residenza

Nel PRG/2003 le localizzazioni delle previsioni insediative residenziali, per le limitazioni proprie della Variante "di conformità", sono quelle che all'epoca di redazione del piano (dicembre 1997) risultavano ancora libere o parzialmente libere nelle aree tipizzate con tali destinazioni dal PRG/1971 e dai successivi piani di ERP che (ancora) consentivano l'insediamento di circa 7.884 abitanti in piani di "edilizia privata" e di circa 18.958 abitanti nel piano di "edilizia pubblica", per complessivi 21.442 abitanti e 26.802 stanze.
Di contro, i fabbisogni calcolati secondo i "criteri" ex Del. G.R. 6320/89, risultavano nel 1997, pari a 5.130 stanze e quindi a 4.104 abitanti e, nel 2013, pari a 22.814 stanze e 18.251 abitanti.
Nel PRG/2003, operando il riparto tra edilizia privata ed edilizia pubblica, ai valori massimi di legge per l'ERP, il fabbisogno al 2013 viene articolato in:

- edilizia privata: 30% di 18.251 abitanti = 5.475 abitanti
- edilizia pubblica: 70 % di 18.251 abitanti = 12.776 abitanti,

tutti insediabili nelle potenziali localizzazioni precedentemente descritte.
Nel piano, pertanto, per soddisfare i bisogni al 2013, non sono state individuate nuove aree per insediamenti residenziali e, peraltro, non sono state ridotte le aree tipizzate dal PRG/9171 con tali destinazioni, poiché la capacità insediativa della "edilizia privata" risultava essere pari al 43 % dell'intero fabbisogno e la capacità insediativa della "edilizia pubblica" (PZ vigente) risultava essere pari al 104%, sempre dell'intero fabbisogno (al 2013), e che i criteri di valutazione dei fabbisogni diversi da quelli prescritti dalla delibera della GR portavano ad entità nettamente superiori, più coerenti con la tensione abitativa che, con tutta evidenza, si riscontrava nella città di Barletta.

Il lavoro organizzato

Nel PRG/2003, come nel caso delle aree destinate al sistema residenziale, anche le localizzazioni delle previsioni insediative per il lavoro organizzato (il sistema produttivo nella zona omogenea "D"), per le limitazioni proprie della Variante "di conformità", sono quelle che all'epoca di redazione del piano risultavano ancora (dicembre 1997) libere o parzialmente libere nelle aree tipizzate con tali destinazioni dal PRG/1971 e successive specifiche varianti che risultavano essere pari a circa 16,45 ettari, sul versante di ponente e circa 39,78 ettari, sul versante di levante, per complessivi 56,23 ettari. Di contro, i fabbisogni calcolati secondo i "criteri" ex Del. G.R. 6320/89, risultavano essere al 2013, pari a 37,20 ettari.
Nella relazione è specificato che tale calcolo del fabbisogno, nel caso di Barletta, fosse largamente approssimato per difetto poiché nella individuazione della "popolazione attiva" non veniva considerato il notevole numero dei lavoratori non "residenti", ma "presenti" in quanto pendolari dai comuni vicini.
Ciò considerato, per soddisfare i fabbisogni al 2013 del sistema produttivo, nel PRG/2003 per la zona omogenea "D" non non sono individuate nuove aree, né ridotte le dotazioni all'epoca rilevate, sia per quanto considerato nel punto precedente, sia per il fatto che dette aree risultavano impegnate da avviati programmi di utilizzazione di natura sia privata che pubblica.

Le urbanizzazioni secondarie e le attrezzature di pubblico interesse

Dalle analisi riportate nel capitolo delle "dinamiche territoriali" e nell'allegato relativo alle dotazioni esistenti della relazione, si deduce che i fabbisogni pregressi (rispetto ai minimi del DIM 1444/1968) evidenziati nel PRG/2003 da soddisfare fossero riepilogabili in:

- aree di US per l'istruzione, deficit di 9,91 ettari
- aree di US per attrezzature, esubero di 4,27 ettari
- aree di US per verde attrezzato, deficit di 2,47 ettari
- aree di US per parcheggi, esubero di 1,03 ettari,

da cui viene riscontrato un convenzionale deficit per US di circa 7,07 ettari che la Variante localizza nell'ambito di maglia US.03, della superficie di circa 8,00 ettari, (a Ovest dell'abitato), in cui si localizza su via Violante il deficit di aree per l'istruzione e su via Del Gelso il deficit di verde attrezzato e parcheggi utilizzando anche la parte sottoposta al vincolo cimiteriale; maglia US.08, della superficie di circa 1,92 ettari, (a Sud-Ovest dell'abitato) tra il viale Ippocrate e la vicinale Tittadegna, in cui si localizza ulteriore

dotazione di verde attrezzato. Il deficit di aree per istruzione superiore (zona F) di 5,72 ettari viene localizzato nell'ambito delle maglie di US poste a Sud dell'abitato sulla via per Andria; quello relativo al parco urbano viene localizato nella maglia AN.03, area annessa alla zona costiera di levante (80,91 ettari), e nelle maglie AN.01, AN.02 , area annessa alla zona costiera di ponente (29,09 e 12,71 ettari), più tutta l'area annessa alla zona costiera di ponente fino alla foce dell'Ofanto, non computata.

La tutela e la valorizzazione delle specificità territoriali ed architettoniche

Nel PRG/2003 il territorio comunale extraurbano è stato analizzato nei tre sistemi:

- sistema delle aree omogenee per l'assetto geologico, geomorfologico e idrogeologico, tavole A.2.3.a/b- 1:10.000;
- sistema delle aree omogenee per la copertura botanico/ vegetazionale/ colturale e delle potenzialità faunistiche, tavole A.2.4.a/b- 1:10.000;
- sistema delle aree omogenee per i caratteri della stratificazione storica dell'organizzazione insediativa, tavole A.2.5.a/b- 1:10.000,
  e sono state individuate le relative componenti paesistico-ambientali.

Nella tavola D.1.D.-a/b (scala 1:10.000), rappresentante l'intero territorio comunale, sono perimetrati, per essere sottoposti a specifica normativa gli "ambiti distinti", corrispondenti alle aree in cui sono presenti una o più componenti delle strutture geo-morfo-idrologica, botanico-vegetazionale e storico-culturale del paesaggio extraurbano. Per ciascuno di essi sono state individuate e campite le "aree di pertinenza" e (tenendo conto delle specificità e dei regimi consolidati dei siti) le "aree annesse". Con ciò dando operatività e motivatamente ridefinendo le perimetrazioni degli "ambiti distinti" individuati dal PUTT/P della Regione Puglia.

Nel PRG/2003 sono stati analizzati i dati contenuti nel del Piano Urbanistico Territoriale Tematico/Paesaggio, e ne sono riportati gli stralci delle cartografie relative agli "ambiti territoriali estesi" i quali, operativamente, rappresentano la "zonizzazione" del livello di tutela previsto dal PUTT stesso.

Lo studio del PUTT, nella definizione di detta zonizzazione, dalla analisi dei tre sistemi ha evidenziato:

- per il "peso" dei vincoli, la presenza del fiume, della costa, e del reticolo delle acque superficiali;
- per la "vulnerabilità", la presenza, oltre alle componenti sopra dette, della foce del fiume e di tutti gli arenili;
- per i "valori paesistico-ambientali", le componenti corrispondenti ai vincoli "pesati";
- come ambiti territoriali distinti, interessati da componenti interagenti, quelli posti lungo tutto lo sviluppo della costa e, sul versante a Ovest, quelli corrispondenti al "sistema" del fiume.

Nella tavola D.1.E.-a/b (scala 1:10.000), rappresentante l'intero territorio comunale, sono stati ridefiniti e riperimetrati (rispetto a quanto previsto in prima approssimazione dal PUTT/P), detti "ambiti estesi", con ciò completando l'articolato normativo della tutela paesaggistico-ambietale nel rispetto dello stesso PUTT/PBA della Regione Puglia.

La normativa tecnica di esecuzione del PRG

Nel PRG/2003 le Norme Tecniche di Esecuzione, correlate alla tavola della zonizzazione del progetto di Piano Regolatore Generale, si articolano in tre "titoli": il primo, comprende la parte generale e l'apparato delle definizioni usate; il secondo, comprende le norme inerenti la "zonizzazione" del territorio comunale; il terzo, le norme finali e transitorie .Gli articoli relativi alla disciplina della "zonizzazione" sono organizzati in più "capi", relativi a:

- zone di uso pubblico, distinte in aree di uso pubblico, aree per le urbanizzazioni primarie, aree per le urbanizzazioni secondarie (le aree per gli "standards"), aree per le attrezzature di pubblico interesse (le zone "F");
- zone destinate ad attività produttive, distinte in zone per attività agricole (le "primarie", nella zona omogenea "E") e per attività industriali e assimilate (le "secondarie", nella zona omogenea "D"), ciascuna delle due a sua volta articolate in relazione ai profili sia di destinazione d'uso sia di procedura;
- per le zone agricole ("E") sono state introdotte le norme derivanti dalla "considerazione" che il progetto di PRG ha avuto per gli aspetti paesaggistico-ambientali del territorio extraurbano, in osservanza di quanto nella legge 431/85 e nel Piano Urbanistico Territoriale Tematico Paesaggio e Beni Ambientali della Regione Puglia (ad oggi, nella fase finale della sua approvazione);
- zone residenziali: caratteri generali, con la specificazione delle destinazioni prevalentemente residenziali e delle urbanizzazioni secondarie direttamente connesse ;
- zone residenziali: disposizioni specifiche, riferite al centro antico, alla zona edificata (le zone "B") nelle sue articolazioni, all'edificato tutelato, alle zone di espansione;
- urbanizzazioni secondarie, con la distinzione tra quelle destinate all'istruzione, alle attrezzature civili e religiose, al verde ed allo sport.

Gli articoli relativi alle norme finali riguardano: gli strumenti urbanistici esecutivi in atto e le loro varianti, la demolizione e ricostruzione di immobili, i cambiamenti di destinazione, l'adeguamento della disciplina vigente al momento della entrata in vigore (e della adozione della Variante del PRG), la concessione in deroga, l'istituto del comparto.

Il regolamento edilizio comunale

Il testo del Regolamento Edilizio è stato elaborato in conformità sia dell'articolo 15 della LR 56/1980, sia di quanto prescritto nel punto "D- Formazione del Regolamento Edilizio Comunale" della Delibera di Giunta Regionale n.6320/13.11.89, sia di quanto contenuto nelle leggi n.142/1990 e n. 241/1990 e nell'art.2 della legge 662/1996 "Misure di razionalizzazione della finanza pubblica" ("finanziaria 1997") in materia di condono edilizio e di procedimento per i rilascio della concessione edilizia e della denuncia di inizio di nuova attività (con le modifiche introdotte dalla legge 135/1997).

Esso si articola in sei titoli:

- le disposizioni generali, comprendente le norme introduttive e quelle relative alla Commissione edilizia;
- le norme procedurali, comprendente quelle relative alla ammissibilità degli interventi, alla documentazione richiesta, agli adempimenti d'obbligo, al rilascio della concessione edilizia e della autorizzazione edilizia, alla conduzione dei lavori alle verifiche ed alle sanzioni;
- la progettazione delle opere, con riferimento agli edifici abitativi, agli edifici speciali, agli edifici rurali, alla sicurezza degli edifici, all'estetica degli edifici;
- le norme tecnologiche, relativamente ai requisiti generali degli edifici ed a quelli specifici degli impianti,
- la sicurezza delle opere, con le norme di sicurezza (Dlgs 494/96), le norme da seguire nella conduzione dei lavori, le norme di buona esecuzione;
- le norme transitorie e finali.

8.2 La DGR 17 aprile 2003 n.564

Con la deliberazione 17 aprile 2003 n.564, la Giunta Regioneale ha approvato ai sensi dell'art. 16 della L.r. n. 56/1980, la "Variante per la conformità alla L.r. n. 56/1980 del vigente P.R.G." con le considerazioni e puntualizzazioni di cui al punto 4 della Relazione parere in data 18.03.2003 del Comitato Urbanistico Ristretto, decidendo, in ordine alle osservazioni presentate, in conformità con quanto proposto in merito dal Comitato Ristretto al punto 5 della Relazione-parere delo stesso CUR

Nella deliberazione, in particolare viene chiarito che:

Per il settore residenziale

Con riferimento al riscontrato esubero di 4.028 stanze delle potenzialità insediative residenziali residue del P.R.G. e del Piano di Zona ex L. n. 167/1962 vigenti, rispetto al fabbisogno del settore residenziale calcolato all'anno 2013, va rilevato che lo stesso riviene principalmente dalle effettive capacità residuali all'attualità del Piano di Zona ammontanti a 18.958 stanze, ove si consideri che le stesse coprono il 70,6% delle potenzialità insediative complessive della strumentazione vigente innanzi individuate (in misura superiore, quindi, al tetto del 70% ex art. 2 della L. n. 10/1977).

In merito a detto Piano di Zona, peraltro, va preso atto che l'Amm.ne Com.le ha già adottato un provvedimento di indirizzo generale finalizzato al ridimensionamento della parte ancora non realizzata (delibera di C.C. n. 44 del 26/03/2001 "Approvazione del 20 Programma triennale di attuazione del Piano di Zona"). Nell'ambito di detto procedimento, pertanto, l'Amm.ne ricondurrà il dimensionamento complessivo del settore residenziale nei limiti innanzi rilevati.

Per il settore produttivo

Con riferimento al settore produttivo, va preso atto delle evidenziate peculiarità e caratteristiche dinamiche della realtà economica ed imprenditoriale della città di Barletta, che giustificano il riscontrato sovradimensionamento delle aree produttive rispetto ai criteri di calcolo di cui alla Delibera di G.R. n. 6320/1989.

Va peraltro considerato che trattasi di mera riconferma di previsioni insediative rivenienti dalla pregressa strumentazione urbanistica vigente e già in gran parte attuate.

Con riferimento, inoltre, alla dotazione di aree a standards per detto settore, risultata completamente deficitaria, in quanto non prescritta per le zone produttive in questione dal previgente P.R.G., va considerato che un'eventuale ipotesi di individuazione ex-novo - in questa fase - di aree a standards al servizio delle zone produttive, risulterebbe inammissibile nell'ambito del presente procedimento amministrativo, comportando la necessità di preordinate valutazioni e determinazioni comunali. Per la risoluzione di detta problematica, pertanto, occorre rinviare a successivi e separati provvedimenti comunali da assumersi ex art. 16 della L.r. n. 56/1980.

Per gli adempimenti per il "S.I.C."

In relazione alla presenza, al margine del confine comunale verso il territorio di Margherita di Savoia, in corrispondenza della valle del fiume Ofanto che segna appunto il confine, del Sito di Interesse Comunitario "S.I.C. IT9120011 Valle Ofanto - Lago di Capaciotti" di cui al D.R. 03/04/2000 del Ministero dell'Ambiente, pubblicato sulla G.U. 22/04/2000 n.95, si precisa che l'Amm.ne Com.le dovrà acquisire la "Valutazione d'incidenza" ai sensi della L.r. 12/04/2001 n. 11, preventivamente a qualunque trasformazione urbanistica da autorizzarsi nell'ambito delle aree interessate complessivamente da detto S.I.C.

Per gli adempimenti ex L. n. 64/1974

In relazione alla presenza del vincolo di zona sismica interessante il territorio del Comune di Barletta, si richiamano all'Amm.ne Com.le le pertinenti disposizioni e prescrizioni della L. n. 64/1974. 5.

Per gli adempimenti ex P.U.T.T./P.

Si richiamano all'Amm.ne Com.le gli adempimenti prescritti dal P.U.T.T./P. approvato con Delibera di G. R. n. 1748/2000.

Per le Osservazioni

Con riferimento inoltre alle osservazioni dei cittadini (n. 36 presentate al Comune e controdedotte con delibera di C.C. n. 75 e n. 76/2001; n. 5 pervenute direttamente all'Assessorato), il Comitato Ristretto, a seguito dell'esame delle stesse (punto 5 della Relazione-parere) ha assunto - in estrema sintesi - le seguenti determinazioni:

- *Osservazioni respinte: 2; 3; 4; 5/7; 5/8; 5/9; 5/10; 5/11; 5/12; 5/13; 5/14; 5/15; 7; 9/1bis; 10; 12; 14; 15; 16; 17; 18; 20; 21/1; 21/6; 22; 23; 24; 25; 25ter; 26; 27; 28; 29; 30; 31; 33; 34; 35; 36.*
- *Osservazioni accolte, nei limiti e nei termini specificati nella Relazione-parere: 1; 5/1; 5/2; 5/3; 5/4; 5/5; 5/6; 6; 8; 9/1; 9/2; 11; 13; 19; 21/2; 21/3; 21/4; 21/5; 21/7; 25bis; 32.*
- *Osservazioni pervenute direttamente: respinte in quanto tardive ed irrituali.*

L'accoglimento delle osservazioni ha determinato le integrazioni/modifiche come di seguito indicate.

Osservazione n.1

Integrazione/modifica non specifica del PRG

Nessuna integrazione

Integrazione/modifica elaborati grafici del PRG

Integrazione nelle tavole D2 e E2 , inserendo la seguente frase:

"In sede esecutiva, il tracciato, della strada a Sud della nuova 167 terrà conto della struttura sportiva esistente."

Integrazione/modifica Norme Tecniche di Attuazione del PRG

Nessuna integrazione

Integrazione/modifica Regolamento Edilizio del PRG

Osservazione n.5

Osservazione n.5.1

Integrazione/modifica non specifica del PRG

Nessuna integrazione

Integrazione/modifica elaborati grafici del PRG

Sintesi della prescrizione

Viene considerata corretta la rappresentazione della tavola E2 rispetto a quanto riportato nella tavola D2, ovvero la maglia di Viale Regina Margherita deve essere ritipizzata come C.1.1.

Individuazione delle osservazioni sugli elaborati scritto-grafici del PRG

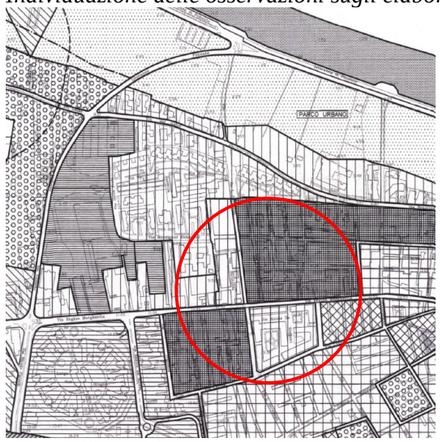


Tavola D2 del PRG di cui alla D.C.C. n.76/01.08.2001

Tavola E2 del PRG di cui alla D.C.C. n.76/01.08.2001

Effetti sugli elaborati scritto-grafici del PRG

Tavola D2:

- ritipizzazione della maglia B5 (individuata nella tavola E2 come C1.1-02) in C.1.1:
- inserire in legenda la seguente dicitura: *"La maglia (viale Regina Margherita) corrispondente a quella definita nella tavola E2 come C1.1-02, erroneamente campita come zona 8, è da leggersi come zona C.1.1"*

Integrazione/modifica Norme Tecniche di Attuazione del PRG

Nessuna integrazione

Integrazione/modifica Regolamento Edilizio del PRG

Nessuna integrazione

Osservazione n.5.2

Integrazione/modifica non specifica del PRG

Nessuna integrazione

Integrazione/modifica elaborati grafici del PRG

Sintesi della prescrizione

Viene considerata corretta la rappresentazione della tavola D2 rispetto a quanto riportato nella tavola E2, ovvero la maglia di Viale Regina Margherita deve essere ritipizzata come C.1.1-01.

Individuazione delle osservazioni sugli elaborati scritto-grafici del PRG

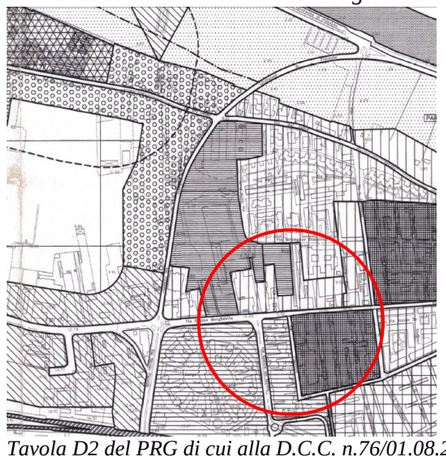


Tavola D2 del PRG di cui alla D.C.C. n.76/01.08.2001

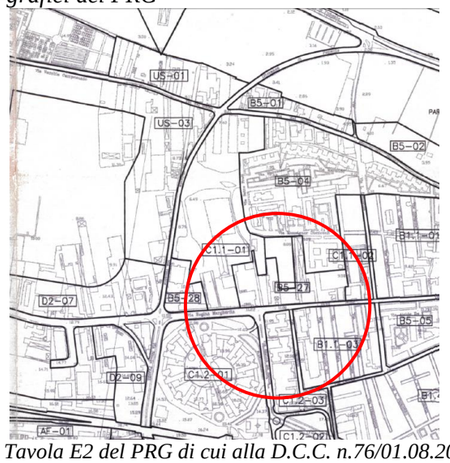


Tavola E2 del PRG di cui alla D.C.C. n.76/01.08.2001

Effetti sugli elaborati scritto-grafici del PRG
Tavola E2:
- ritipizzazione della maglia (priva di numerazione) come C.1.1-01;
- inserire in legenda la seguente dicitura: *"La maglia (viale Regina Margherita) interclusa tra le maglie B.5-27, C1.1-02 e C.1.1-01 è da considerarsi facente parte della maglia C1.1-01."*

Integrazione/modifica Norme Tecniche di Attuazione del PRG
Nessuna integrazione

Integrazione/modifica Regolamento Edilizio del PRG
Nessuna integrazione

Osservazione n.5.3
Integrazione/modifica non specifica del PRG
Nessuna integrazione

Integrazione/modifica elaborati grafici del PRG
Sintesi della prescrizione
Si ritiene:
- che la maglia tipizzata di via Canosa come C.1.1 nella tavola D2, sia da ridefinirsi come US;
- che la maglia tipizzata di via Canosa come F2 nella tavola E2, sia da ridefinirsi come US-29;
- che la maglia tipizzata come C.1.1-16 nella tavola E2, sia da ridefinirsi come F-02;

Individuazione delle osservazioni sugli elaborati scritto-grafici del PRG

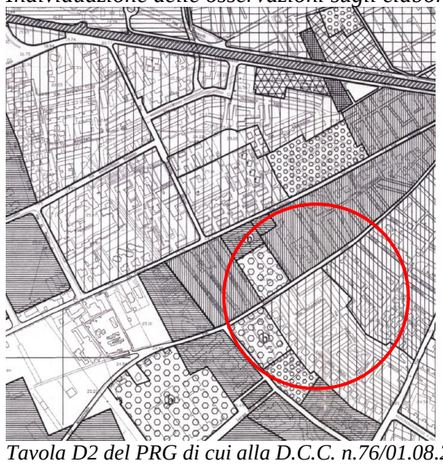


Tavola D2 del PRG di cui alla D.C.C. n.76/01.08.2001

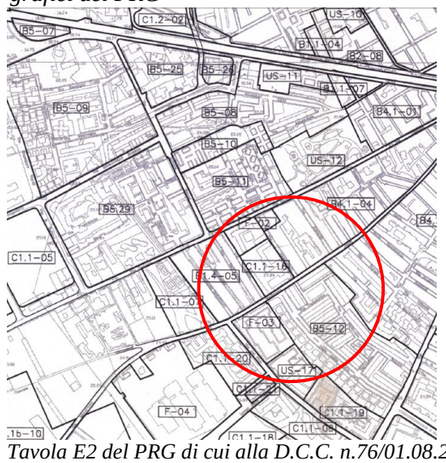


Tavola E2 del PRG di cui alla D.C.C. n.76/01.08.2001

Effetti sugli elaborati scritto-grafici del PRG
Tavola D2:
- ritipizzazione della maglia (già tipizzata come "C.1.1") come "US";
- inserire in legenda la seguente dicitura: *"La maglia su via Canosa, tipizzata come C1.1 corrispondente alla maglia F-02 della tavola E2, è da considerarsi tipizzata come US."*

Tavola E2:
- rinumerazione della maglia (già tipizzata come "F-02") come "US-29";
- rinumerazione della maglia (già tipizzata come "C.1.1-16") come "F-02";
- inserire in legenda la seguente dicitura: *"La maglia su via Canosa, indicata come F-02 della tavola E2, è da considerarsi definita come maglia US-29; la maglia indicata come C1.1-16 è da considerarsi definita come maglia F-02."*

Integrazione/modifica Norme Tecniche di Attuazione del PRG
Nessuna integrazione

Integrazione/modifica Regolamento Edilizio del PRG
Nessuna integrazione

Osservazione n.5.4
Integrazione/modifica non specifica del PRG
Nessuna integrazione

Integrazione/modifica elaborati grafici del PRG
Sintesi della prescrizione
Viene considerata corretta la rappresentazione della tavola E2 rispetto a quanto riportato nella tavola D2, ovvero la maglia della Zona 167 (sottostante via Quasimodo), deve essere ritipizzata come US.

Individuazione delle osservazioni sugli elaborati scritto-grafici del PRG

Tavola D2 del PRG di cui alla D.C.C. n.76/01.08.2001

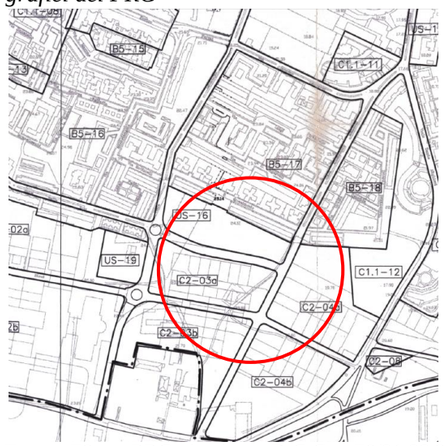


Tavola E2 del PRG di cui alla D.C.C. n.76/01.08.2001

Effetti sugli elaborati scritto-grafici del PRG
Tavola D2:
- ritipizzazione della maglia "C2" come "US";
- inserire in legenda la seguente dicitura: *"La maglia corrispondente alla US-16 della tavola E2, tipizzata come C2 è da considerarsi tipizzata come US.*

Integrazione/modifica Norme Tecniche di Attuazione del PRG
Nessuna integrazione

Integrazione/modifica Regolamento Edilizio del PRG
Nessuna integrazione

Osservazione n.5.5
Integrazione/modifica non specifica del PRG
Nessuna integrazione

Integrazione/modifica elaborati grafici del PRG
Nessuna integrazione

Integrazione/modifica Norme Tecniche di Attuazione del PRG
Integrazione dell'art. 2.23 delle NTA inserendo il 4° comma:
"Nelle maglie B5-22 e B5-23, in assenza di PUE, sono ammessi interventi edilizi diretti applicando l'indice di fabbricabilità fondiario (Iff) di 0,441 mc/mq e gli altri parametri della zona B1.1 di cui all'art. 2.19.
La destinazione degli edifici è destinata a residenze nella misura massima del 56% della volumetria complessiva e, nella misura minima del 46%, ad attività di carattere collettivo e ricettivo; le superfici scoperte sono destinate a verde ed a parcheggi"

Integrazione/modifica Regolamento Edilizio del PRG
Nessuna integrazione

Osservazione n.5.6
Integrazione/modifica non specifica del PRG
Nessuna integrazione

Integrazione/modifica elaborati grafici del PRG
Nessuna integrazione

Integrazione/modifica Norme Tecniche di Attuazione del PRG
Integrazione dell'art. 2.23 "*Zona edificata "B5" secondo PL, PP, Pz"* delle NTA inserendo il 4° comma:
"Nelle maglie B5-22 e B5-23, in assenza di PUE, sono ammessi interventi edilizi diretti applicando l'indice di fabbricabilità fondiario (Iff) di 0,441 mc/mq e gli altri parametri della zona B1.1 di cui all'art. 2.19.
La destinazione degli edifici è destinata a residenze nella misura massima del 56% della volumetria complessiva e, nella misura minima del 46%, ad attività di carattere collettivo e ricettivo; le superfici scoperte sono destinate a verde ed a parcheggi"

Integrazione/modifica Regolamento Edilizio del PRG
Nessuna integrazione

Osservazione n.6
Il contenuto è identico a quello della Osservazione n.5, cui si rimanda.

Osservazione n.8
Integrazione/modifica non specifica del PRG
Nessuna integrazione

Integrazione/modifica elaborati grafici del PRG
Nessuna integrazione

Integrazione/modifica Norme Tecniche di Attuazione del PRG
Modifica art. 2.07 "*Zone per Attività Primarie Di Tipo "E"*"
Comma 4: Sf – superficie fondiaria minima: mq 5.000 ~~mq 10.000;~~

Modifica art. 2.09 "*Attività di trasformazione prodotti agricoli ed attività zootecniche insediabili nelle zone "E""*
Comma 3: Sf – superficie fondiaria minima: mq 5.000 ~~mq 20.000~~

Modifica art. 2.11.2. "*Ambito Territoriale Esteso "A"*"
Comma 2: Sf – superficie fondiaria minima: mq 5.000 ~~mq 10.000;~~

Modifica art. 2.11.4. "*Ambito Territoriale Esteso "C"*"
Comma 2: Sf – superficie fondiaria minima : mq 5.000 ~~mq 10.000;~~

Integrazione/modifica Regolamento Edilizio del PRG
Nessuna integrazione

Osservazione n.9
Osservazione n.9.1
Integrazione/modifica non specifica del PRG
Nessuna integrazione

Integrazione/modifica elaborati grafici del PRG
Sintesi della osservazione
Viene riscontrata l'omissione della numerazione della maglia perimetrata in adiacenza alle maglie D2.12 e D2.13.

Individuazione delle osservazioni sugli elaborati scritto-grafici del PRG

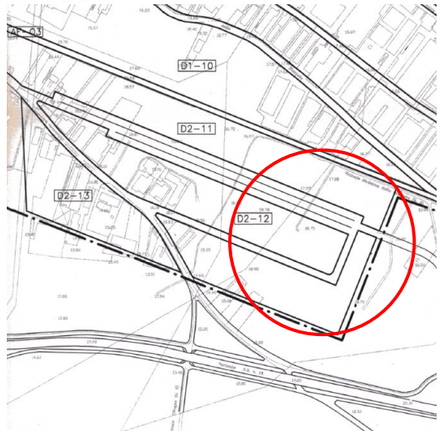


Tavola E2 del PRG di cui alla D.C.C. n.76/01.08.2001

Effetti sugli elaborati scritto-grafici del PRG
Tavola E2:
- numerazione della maglia come "D2-13bis";

Integrazione/modifica Norme Tecniche di Attuazione del PRG
Integrazione dell'art. 2.13.3 "*Zona* "*D2*""delle NTA inserendo il seguente comma:
"La sottozona confinante con quelle D2.12 e D2.13, denominata D2.13bis, è normata come dette due sottozone. Le sottozone D2.10 e D2.14 sono normate come le sottozone D2.11, 12, 13".

Integrazione/modifica Regolamento Edilizio del PRG
Nessuna integrazione

Osservazione n.9.2
Integrazione/modifica non specifica del PRG
Nessuna integrazione

Integrazione/modifica elaborati grafici del PRG
Nessuna integrazione

Integrazione/modifica Norme Tecniche di Attuazione del PRG
Sostituzione del comma 6 dell'art. 2.13.2 "*Zona* "*D1*""delle NTA
"6. Distanza dall'asse stradale: delle costruzioni minimo 20,00 m, delle recinzioni minimo 9,00 m."

Sostituzione del comma 6 dell'art. 2.13.3 delle NTA
"6. Distanza dall'asse stradale: delle costruzioni minimo 20,00 m, delle recinzioni minimo 9,00 m."

Integrazione/modifica Regolamento Edilizio del PRG
Nessuna integrazione

Osservazione n.11
Integrazione/modifica non specifica del PRG
Nessuna integrazione

Integrazione/modifica elaborati grafici del PRG
Nessuna integrazione

Integrazione/modifica Norme Tecniche di Attuazione del PRG
Sostituzione del comma 6 dell'art. 2.13.2 "*Zona* "*D1*""delle NTA
"6. Distanza dall'asse stradale: delle costruzioni minimo 20,00 m, delle recinzioni minimo 9,00 m. -
Per via Trani, al fine di consentire il completamento delle controstrade esistenti e della cessione al Comune delle relative aree di giacitura:
Distanza dall'asse stradale: delle costruzioni minimo 20,00 m; delle recinzioni nel rispetto degli allineamenti esistenti delle controstrade."

Sostituzione del comma 6 dell'art. 2.13.3 "*Zona* "*D2*""delle NTA
"6. Distanza dall'asse stradale: delle costruzioni minimo 20,00 m, delle recinzioni minimo 9,00 m. -
Per via Foggia, al fine di consentire il completamento, delle controstrade esistenti e della cessione al Comune delle relative aree di giacitura:
Distanza dall'asse stradale: delle costruzioni minimo 20,00 m; delle recinzioni nel rispetto degli allineamenti esistenti delle controstrade."

Integrazione/modifica Regolamento Edilizio del PRG
Nessuna integrazione

Osservazione n.13
Osservazione n.13.1
Integrazione/modifica non specifica del PRG
Nessuna integrazione

Integrazione/modifica elaborati grafici del PRG
Integrazione nelle tavole D2 e E2 , inserendo in legenda la seguente frase:
"La sottozona B.1.3 non è presente nella zonizzazione della Variante di Adeguamento alla L.R. 56/80."

Integrazione/modifica Norme Tecniche di Attuazione del PRG
Integrazione dell'art. 2.19 "*Zona "B1" - Zona edificata a nord della ferrovia"* delle NTA inserendo la seguente frase in coda:
"La sottozona B.1.3 non è presente nella zonizzazione della Variante di Adeguamento alla L.R. 56/80."

Integrazione/modifica Regolamento Edilizio del PRG
Nessuna integrazione

Osservazione n.13.2
Integrazione/modifica non specifica del PRG
Nessuna integrazione

Integrazione/modifica elaborati grafici del PRG
Sintesi della osservazione
Viene riscontrata l'omissione della tipizzazione della maglia ubicata in fregio a Via Trani, compresa tra maglia D1.12 e maglia Vp.03 (limitrofa al Circolo Tennis).

Individuazione delle osservazioni sugli elaborati scritto-grafici del PRG

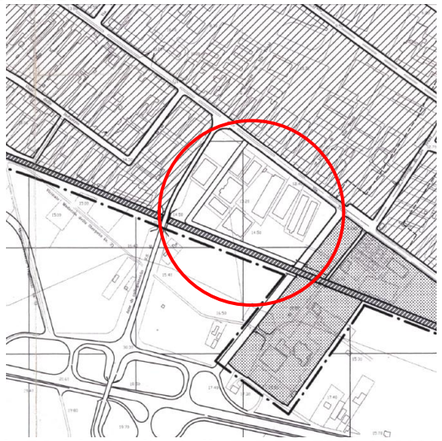


Tavola D2 del PRG di cui alla D.C.C. n.76/01.08.2001

Effetti sugli elaborati scritto-grafici del PRG
Tavola D2:
- tipizzazione della maglia come "D1";
- inserire in legenda la seguente dicitura: *"La maglia corrispondente alla maglia D.1.13 della tavola E2, è tipizzata come sottozona D1"*

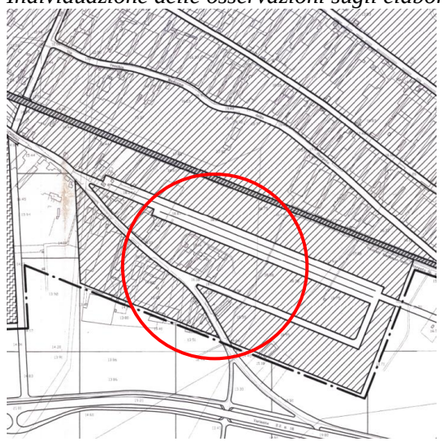
Integrazione/modifica Norme Tecniche di Attuazione del PRG
Nessuna integrazione

Integrazione/modifica Regolamento Edilizio del PRG
Nessuna integrazione

Osservazione n.13.3
Integrazione/modifica non specifica del PRG
Nessuna integrazione

Integrazione/modifica elaborati grafici del PRG
Sintesi della osservazione
Viene considerata corretta la rappresentazione della tavola E2 rispetto a quanto riportato nella tavola D2, ovvero le maglie della ex "zona piccola industria" in fregio alla ferrovia (a sud della stessa), siano state erroneamente tipizzate come "D1" nella tavola D2.

Individuazione delle osservazioni sugli elaborati scritto-grafici del PRG



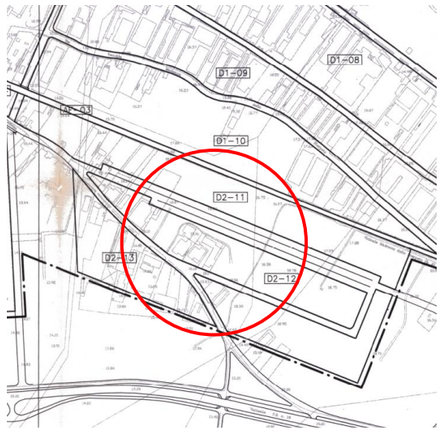


Tavola D2 del PRG di cui alla D.C.C. n.76/01.08.2001 *Tavola E2 del PRG di cui alla D.C.C. n.76/01.08.2001*

Effetti sugli elaborati scritto-grafici del PRG
Tavola D2:
- ritipizzazione delle maglie D1 (individuata nella tavola E2 come D2-11; D2-12; D2-13) in D2;
- inserire in legenda la seguente dicitura: *"Le maglie della zona industriale poste a sud della sede ferroviaria verso Trani, sono tipizzate come sottozona D2 e non come sottozona D1."*

Integrazione/modifica Norme Tecniche di Attuazione del PRG
Nessuna integrazione

Integrazione/modifica Regolamento Edilizio del PRG
Nessuna integrazione

Osservazione n.13.4
Integrazione/modifica non specifica del PRG
Nessuna integrazione

Integrazione/modifica elaborati grafici del PRG
Sintesi della osservazione
Viene riscontrata l'omissione della tipizzazione della maglia ubicata tra le vie Vittorio Veneto, Barberini e Marconi, nelle tavole D2 ed E2.

Individuazione delle osservazioni sugli elaborati scritto-grafici del PRG

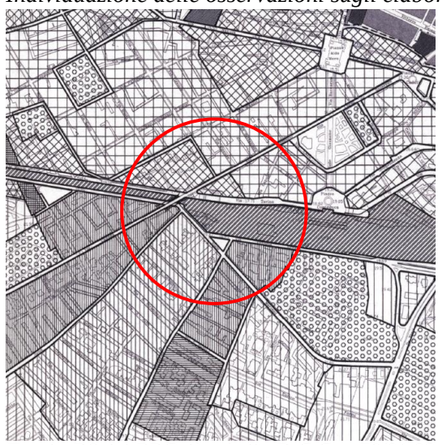


Tavola D2 del PRG di cui alla D.C.C. n.76/01.08.2001 *Tavola E2 del PRG di cui alla D.C.C. n.76/01.08.2001*

Effetti sugli elaborati scritto-grafici del PRG
Tavola D2:
- tipizzazione delle maglia ubicata tra le vie Vittorio Veneto, Barberini e Marconi, in B4.1;
- inserire in legenda la seguente dicitura: *"La maglia compresa tra le vie Vittorio Veneto, Barberini e Marconi, è tipizzazta B.4.1"*
Tavola E2:
- numerazione delle maglia ubicata tra le vie Vittorio Veneto, Barberini e Marconi, come B4.1-6.

Integrazione/modifica Norme Tecniche di Attuazione del PRG
Nessuna integrazione

Integrazione/modifica Regolamento Edilizio del PRG
Nessuna integrazione

Osservazione n.13.5
Integrazione/modifica non specifica del PRG

Nessuna integrazione
Integrazione/modifica elaborati grafici del PRG
Sintesi della osservazione
Viene riscontrata l'omissione della tipizzazione della maglia ubicata tra le vie Fracanzano, Zara e Trento, nelle tavole D2 ed E2.

Individuazione delle osservazioni sugli elaborati scritto-grafici del PRG

Tavola D2 del PRG di cui alla D.C.C. n.76/01.08.2001

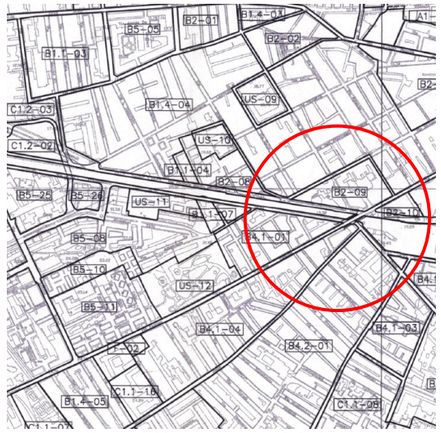


Tavola E2 del PRG di cui alla D.C.C. n.76/01.08.2001

Effetti sugli elaborati scritto-grafici del PRG
Tavola D2:
- tipizzazione delle maglia ubicata tra le vie Fracanzano, Zara e Trento, in B4.1;
- inserire in legenda la seguente dicitura: *"La maglia compresa tra le vie Fracanzano, Zara e Trento, è tipizzazta B.4.1"*

Tavola E2:
- numerazione delle maglia ubicata tra le vie Fracanzano, Zara e Trento, come B4.1-7.

Integrazione/modifica Norme Tecniche di Attuazione del PRG
Nessuna integrazione

Integrazione/modifica Regolamento Edilizio del PRG
Nessuna integrazione

Osservazione n.13.6
Integrazione/modifica non specifica del PRG
Nessuna integrazione

Integrazione/modifica elaborati grafici del PRG
Sintesi della osservazione
Viene riscontrata l'omissione della tipizzazione del Villaggio Turistico Fiumara.

Individuazione delle osservazioni sugli elaborati scritto-grafici del PRG

Tavola D.1.D del PRG di cui alla D.C.C. n.76/01.08.2001

Effetti sugli elaborati scritto-grafici del PRG
Tavola D1.D:
- tipizzazione della Villaggio Turistico Fiumara come B5;
- inserire in legenda la seguente dicitura: *"Il villaggio turistico Fiumara è tipizzato come B5, ed è disciplinato dai primi due commi dell'art. 2.23 delle NTA della Variante"*

Tavola D1.E:
- tipizzazione della Villaggio Turistico Fiumara come B5;
- inserire in legenda la seguente dicitura: *"Il villaggio turistico Fiumara è tipizzato come B5, ed è disciplinato dai primi due commi dell'art. 2.23 delle NTA della Variante"*

Integrazione/modifica Norme Tecniche di Attuazione del PRG
Nessuna integrazione

Integrazione/modifica Regolamento Edilizio del PRG
Nessuna integrazione

Osservazione n.13.7
Integrazione/modifica non specifica del PRG
Nessuna integrazione

Integrazione/modifica elaborati grafici del PRG
Sintesi della osservazione
Si ritiene che la maglia ubicata ad angolo tra via Canosa e via Cassandro, tipizzata come C.1.1 nella tavola D2, sia da ridefinirsi come B.4.1.

Individuazione delle osservazioni sugli elaborati scritto-grafici del PRG

Tavola D2 del PRG di cui alla D.C.C. n.76/01.08.2001

Tavola E2 del PRG di cui alla D.C.C. n.76/01.08.2001

Effetti sugli elaborati scritto-grafici del PRG
Tavola D2:
- ritipizzazione della maglia C.1.1 ubicata ad angolo tra via Canosa e via Cassandro, come B.4.1;
- inserire in legenda le seguenti diciture:
"La maglia su via Canosa, tipizzata come C.1.1 corrispondente alla maglia F-02 della tavola E2, è da considerarsi tipizzata US.";
"La maglia all'angolo tra via Canosa e via Cassandro, tipizzata come C.1.1 (prospiciente la precedente), è da considerarsi tipizzata B.4.1".
Tavola E2:
- rinumerazione della maglia F-02 ubicata ad angolo tra via Canosa e via Cassandro, come B.4.1-04;
- inserire in legenda le seguenti diciture:
"La maglia su via Canosa indicata come F-02 è da considerarsi definita, come maglia US-29; la maglia indicata come C.1.16 è da considerarsi definita come maglia F-02.";
"La maglia all'angolo tra via Canosa e via Cassandro, non definita (prospiciente la precedente), è da considerarsi appartenente alla maglia B.4.1-04".

Integrazione/modifica Norme Tecniche di Attuazione del PRG
Nessuna integrazione

Integrazione/modifica Regolamento Edilizio del PRG
Nessuna integrazione

Osservazione n.13.8
Integrazione/modifica non specifica del PRG
Nessuna integrazione

Integrazione/modifica elaborati grafici del PRG
Nessuna integrazione

Integrazione/modifica Norme Tecniche di Attuazione del PRG
Integrazione del comma 5 dell'art. 1.20 "*Volume degli edifici*"delle NTA, inserendo la seguente frase in coda:
"Il dimensionamento in pianta ed in altezza dei volumi tecnici (se esclusi dalla applicazione dell'indice di fabbricabilità) deve essere contenuto nel minimo inviluppo degli impianti e degli spazi necessari per il loro montaggio e manutenzione. La loro destinazione d'uso deve essere vincolata con un atto unilaterale d'obbligo registrato e trascritto a cura e spese del titolare della cocessione edilizia."

Integrazione/modifica Regolamento Edilizio del PRG
Nessuna integrazione

Osservazione n.13.9
Integrazione/modifica non specifica del PRG
Nessuna integrazione

Integrazione/modifica elaborati grafici del PRG
Nessuna integrazione

Integrazione/modifica Norme Tecniche di Attuazione del PRG
Integrazione del comma 2 dell'art. 2.22 "*Zona "B4" - Zona edificata a sud della ferrovia*" delle NTA, inserendo nella *"errata corrige*" la seguente frase:
"il riferimento all' "art. 2.16" va sostituito con "art. 2.18""

Integrazione/modifica Regolamento Edilizio del PRG
Nessuna integrazione

Osservazione n.13.12
Integrazione/modifica non specifica del PRG
Nessuna integrazione

Integrazione/modifica elaborati grafici del PRG
Nessuna integrazione

Integrazione/modifica Norme Tecniche di Attuazione del PRG
Integrazione dell'art. 2.30 "*Le US delle zone residenziali edificate*" delle NTA, inserendo il comma 2:
"Le urbanizzazioni secondarie sono individuate nelle tavole D2, E2 e negli elaborati della tavola a.3.3 (elaborati a, b, c, d, e) allegata alla Relazione."

Integrazione/modifica Regolamento Edilizio del PRG
Nessuna integrazione

Osservazione n.13.19
Integrazione/modifica non specifica del PRG
Nessuna integrazione

Integrazione/modifica elaborati grafici del PRG
Nessuna integrazione

Integrazione/modifica Norme Tecniche di Attuazione del PRG
Nessuna integrazione

Integrazione/modifica Regolamento Edilizio del PRG
Si rimanda al Regolamento Edilizio.

Osservazione n.13.21
Integrazione/modifica non specifica del PRG
Nessuna integrazione

Integrazione/modifica elaborati grafici del PRG
Nessuna integrazione

Integrazione/modifica Norme Tecniche di Attuazione del PRG
Nessuna integrazione

Integrazione/modifica Regolamento Edilizio del PRG

Si rimanda al Regolamento Edilizio.
Osservazione n.19
Integrazione/modifica non specifica del PRG
Nessuna integrazione

Integrazione/modifica elaborati grafici del PRG
Nessuna integrazione

Integrazione/modifica Norme Tecniche di Attuazione del PRG
Ripristino della destinazione di zona del borgo di Montaltino come disciplinato dall'art. 24 delle NTA del PRG/71

Integrazione/modifica Regolamento Edilizio del PRG
Nessuna integrazione

Osservazione n.21
Osservazione n.21.2
Integrazione/modifica non specifica del PRG
Nessuna integrazione

Integrazione/modifica elaborati grafici del PRG
Nessuna integrazione

Integrazione/modifica Norme Tecniche di Attuazione del PRG
Integrazione dell'art. 2.19 " *Zona* "B*1*" - *Zona edificata a nord della ferrovia*" delle NTA, inserendo il comma 2:
"2. Negli isolati ricadenti nelle sottozone di cui al comma precedente, laddove in esecuzione del PRG 1971 sia stato realizzato almeno un edificio con allineamento rispetto all'asse stradale diverso da quello sopra indicato, è possibile costruire/ricostruendo mantenendo tale diverso allineamento."

Integrazione dell'art. 2.02 "*Aree per le urbanizzazioni primarie*" delle NTA, inserendo il comma 4:
"Per le strade di tipo a) e b) del precedente comma il PRG recepisce per l'intero tracciato la larghezza stradale minima uniforme pari alla somma dei due maggiori distacchi previsti dai tipi edilizi interessati per ciscun lato stradale."

Integrazione/modifica Regolamento Edilizio del PRG
Nessuna integrazione

Osservazione n.21.3
Integrazione/modifica non specifica del PRG
Nessuna integrazione

Integrazione/modifica elaborati grafici del PRG
Sintesi della osservazione
Viene riscontrata l'omissione della numerazione della maglia perimetrata in adiacenza alle maglie D2.12 e D2.13.

Individuazione delle osservazioni sugli elaborati scritto-grafici del PRG

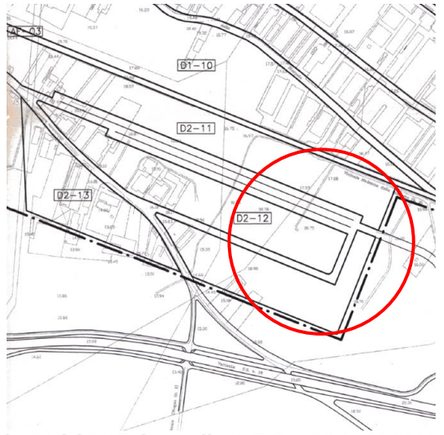


Tavola E2 del PRG di cui alla D.C.C. n.76/01.08.2001

Effetti sugli elaborati scritto-grafici del PRG
Tavola E2: numerazione della maglia come "D2-13bis".

Integrazione/modifica Norme Tecniche di Attuazione del PRG
Integrazione dell'art. 2.13.3 "*Zona* "*D2*""delle NTA inserendo il seguente comma:
"La sottozona confinante con quelle D2.12 e D2.13, denominata D2.13bis, è normata come dette due sottozone. Le sottozone D2.10 e D2.14 sono normate come le sottozone D2.11, 12, 13".

Integrazione/modifica Regolamento Edilizio del PRG
Nessuna integrazione

Osservazione n.21.4
Integrazione/modifica non specifica del PRG
Nessuna integrazione

Integrazione/modifica elaborati grafici del PRG
Nessuna integrazione

Integrazione/modifica Norme Tecniche di Attuazione del PRG
Sostituzione del comma 6 dell'art. 2.13.2 "*Zona* "*D1*""delle NTA
"6. Distanza dall'asse stradale: delle costruzioni minimo 20,00 m, delle recinzioni minimo 9,00 m."

Sostituzione del comma 6 dell'art. 2.13.3 delle NTA
"6. Distanza dall'asse stradale: delle costruzioni minimo 20,00 m, delle recinzioni minimo 9,00 m."

Integrazione/modifica Regolamento Edilizio del PRG
Nessuna integrazione

Osservazione n.21.5
Integrazione/modifica non specifica del PRG
Nessuna integrazione

Integrazione/modifica elaborati grafici del PRG
Nessuna integrazione

Integrazione/modifica Norme Tecniche di Attuazione del PRG
Integrazione dell'art. 2.03 " *Aree per le urbanizzazioni secondarie* " delle NTA, inserendo il comma 7:

"7. Il confine tra la maglia US.24 e le contigue maglie US.23 e US.28 coincide con il perimetro del complesso del Villaggio del Fanciullo."

Integrazione/modifica Regolamento Edilizio del PRG
Nessuna integrazione

Osservazione n.21.7
Integrazione/modifica non specifica del PRG
Nessuna integrazione

Integrazione/modifica elaborati grafici del PRG
Nessuna integrazione

Integrazione/modifica Norme Tecniche di Attuazione del PRG
Nessuna integrazione

Integrazione/modifica Regolamento Edilizio del PRG
Si rimanda al Regolamento Edilizio.

Osservazione n.25bis
Integrazione/modifica non specifica del PRG
Si pone rimedio alle situazioni di contraddittorietà tra gli atti amministrativi posti in essere dal Comune.

Integrazione/modifica elaborati grafici del PRG
Nessuna integrazione

Integrazione/modifica Norme Tecniche di Attuazione del PRG
Nessuna integrazione

Integrazione/modifica Regolamento Edilizio del PRG
Nessuna integrazione

Osservazione n.32
Integrazione/modifica non specifica del PRG
Si pone rimedio alle situazioni di contraddittorietà tra gli atti amministrativi posti in essere dal Comune.

Integrazione/modifica elaborati grafici del PRG
Nessuna integrazione

Integrazione/modifica Norme Tecniche di Attuazione del PRG
Nessuna integrazione

Integrazione/modifica Regolamento Edilizio del PRG
Nessuna integrazione

8.3. Il grado di attuazione del PRG

La valutazione del grado di attuazione del PRG vigente, è stata effettuata attraverso la stima del grado di occupazione delle singole maglie, come tipizzate dal PRG ed individuate nella tavola D2 "Territorio urbano: perimetrazione delle maglie urbanizzate".

I dati relativi alle singole maglie riportati nella tavola D2, opportunamente riperimetrati in ambiente GIS (da cui deriva la revisione del dato superficiale delle maglie), sono stati aggiornati rispetto alle modifiche introdotte dalla DGR 17 aprile 2003 n.564 (ad oggi non integrati nelle cartografie ufficiali del PRG) e della variante introdotta con la DCC 3 aprile 2015 n.32 per la rettifica cartografica della previsione urbanistica di via dei Muratori – via Degli Artigiani.

Le diverse zone territoriali omogenee, articolate per destinazione urbanistica e numero di maglia, sono state inserite in una matrice per valutarne il grado di occupazione, ovvero il rapporto tra suolo edificato/trasformato (occupato da manufatti) e suolo libero da edificazione (suolo comunque non interessato da trasformazione edilizia). Il dato (chiaramente) non considera la tipologia di manufatti esistenti, l'epoca di realizzazione e (di conseguenza), se l'occupazione è avvenuta in attuazione dello strumento urbanistico generale vigente (o previgenti) e/o attraverso interventi edilizi diretti (legittimi, legittimati/sanati o illegittimi).

L'indicatore, di tipo quantitativo e non analitico, analizza in termini percentuali il rapporto tra suolo libero e suolo occupato, attraverso quattro classi di valutazione:

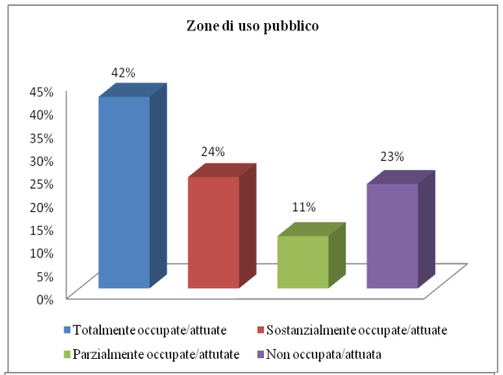
0% > mglia non occupata/attuata
0% < maglia parzialmente occupata/attuata< 50%
50%< maglia sostanzialmente occupata/attuata< 75%
75% < maglia totalmente occupata/attuata < 100%

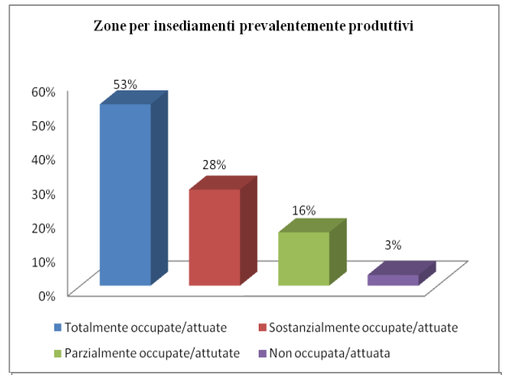
Dalla valutazione emerge che (a prescindere dalla destinazione di zona prevista dal PRG vigente), il 67% (134/200) delle maglie analizzate risulta totalmente occupata/attuata; il 26% (26/200) delle maglie risulta sostanzialmente occupata/attuata; l'11,5% (23/200) delle maglie risulta parzialmente occupata/attuata; e solo l'8,5% (17/200) delle maglie risulta non occupata/attuata (alcune delle maglie individuate sono articolate in sottomaglie). Con riferimento alle diverse zone territoriali omogenee previste dal PRG vigente risulta:

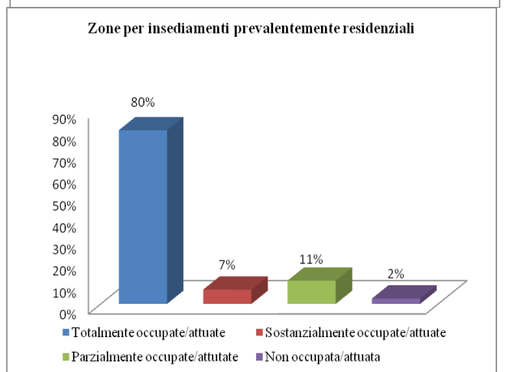
- zone di uso pubblico (o ad esse assimilate) ovvero aree ferroviarie ("AF"); aree per urbanizzazioni secondarie ("US"); aree per attrezzature di interesse generale ("F"); aree per attrezzature urbane ("AT"), costa- zona litoranea ("AP"), costa- area annessa ("AN"), area area militare (AM): articolate in 53 maglie per complessivi 329,08 ettari di superficie, il 41,5% (22/53) risultano totalmente occupate/attuate; il 24,1% (13/53) risultano sostanzialmente occupate/attuate; l'11,3% (6/53) risultano parzialmente occupate/attuate; il 22,6% (12/53) risultano non occupate/attuate;
- zone per insediamenti prevalentemente produttivi, ovvero la sottozona "D1" e la sottozona "D2": articolate in 32 maglie per complessivi 35,66 ettari di superficie, il 53,1% (17/32) risultano totalmente occupate/attuate; il 28,1% (9/32) risultano sostanzialmente occupate/attuate; il 15,6% (5/32) risultano parzialmente occupate/attuate; il 3,1% (1/32) risultano non occupate/attuate;
- zone per insediamenti prevalentemente residenziali, articolate in 121 maglie per una superficie complessiva di 413,8 ettari (di cui 32,99 ettari (7,9%) Zona omogenea "A"; 231,09 ettari (55,8%) Zona omogenea "B"; 139,09 ettari (33,6%) Zona omogenea "C"; 10,63 ettari (2,5%) "Verde privato"): l'80,1% (97/121) risultano totalmente occupate/attuate; il 6,6% (8/121) risultano sostanzialmente occupate/attuate; il 10,74% (13/121) risultano parzialmente occupate/attuate; il 2,47% (3/121) risultano non occupate/attuate.

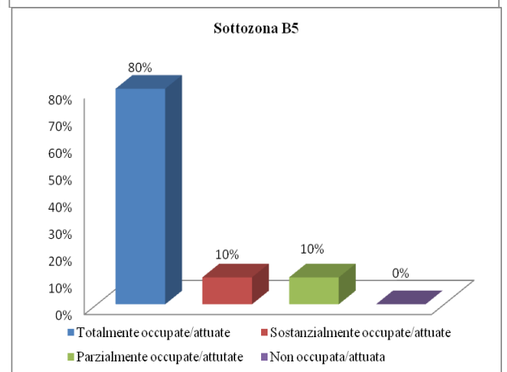
Per le zone per insediamenti prevalentemente residenziali, nel dettaglio risulta che:

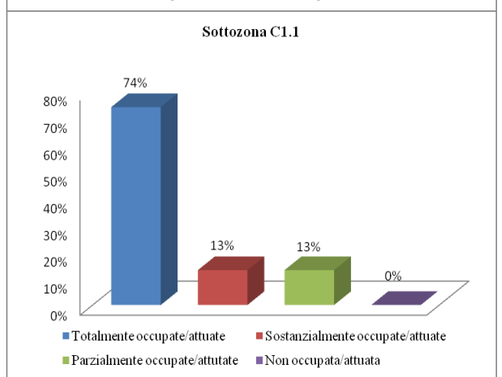
- sottozona "B5": articolata in 30 maglie con una superficie complessiva di 120,23 ettari, l'80% (24/30) delle maglie risulta totalmente occupato/attuato; il 10% delle maglie (3/30) risulta sostanzialmente occupato/attuato; il 10% delle maglie (3/30) risulta parzialmente occupato/attuato.
- sottozona "C1.1": articolata in 23 maglie con una superficie complessiva di 60,18 ettari, il 73,9% (17/23) delle maglie risulta totalmente occupato/attuato; il 13,04% (3/23) delle maglie risulta sostanzialmente occupato/attuato; il 13,04% (3/24) delle maglie risulta parzialmente occupato/attuato.
- sottozona "C1.2": articolata in 8 maglie con una superficie complessiva di 14,1 ettari, il 75,0% (6/8) delle maglie risulta totalmente occupato/attuato; il 25% (2/8) delle maglie risulta non occupato/attuato.
- sottozona "C2": articolata in 10 maglie con una superficie complessiva di 64,90 ettari, il 30% (3/10) delle maglie risulta totalmente occupato/attuato; il 10% (1/10) delle maglie risulta sostanzialmente occupato/attuato; il 50% (5/10) delle maglie risulta parzialmente occupato/attuato; il 10% delle maglie risulta non occupato/attuato.

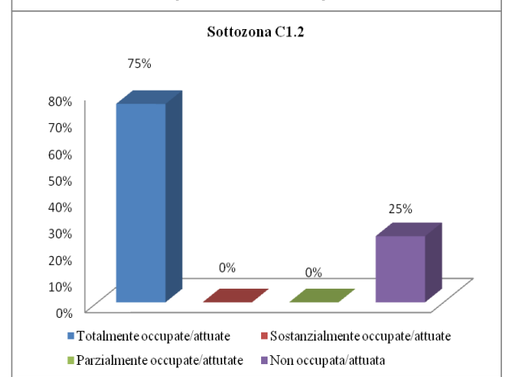


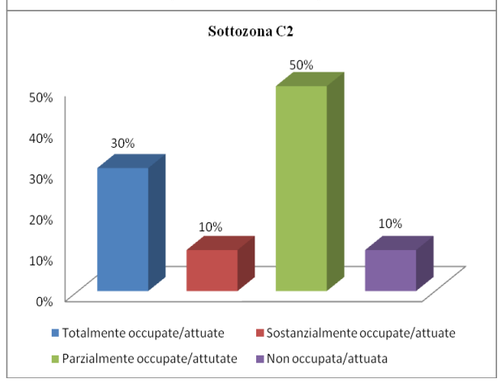


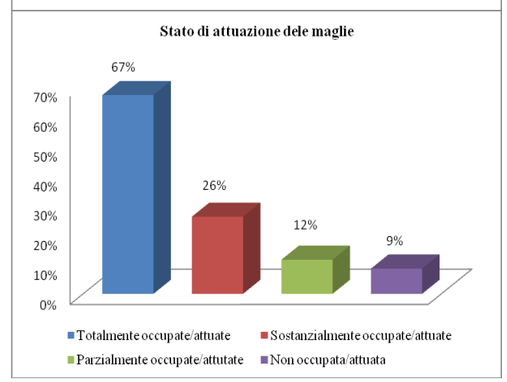












	A	A1	B1.1	B1.2	B1.3	B1.4	B2	B3	B4.1	B4.2	B5	C1.1	C1.2	C.2	VP	AF	US	F	AT	AP	AN	D1	D2	AM
1	290.238	32.244	91.547	16.502		45.834	12.251	15.067 15.831	24.931	114.354	11.759	69.230	70.072	165.387	18.906	66.456	25.835	129.425	115.639	261.738	63.598 198.337	140.741	131.497	159.611
2		7.357	10.914	45.098		6.098	14.602		11.739		47.474	14.599	8.918	68.126 142.229	47.006	142.135	25.085	9.066	52.306	120.701	127.152	26.924	28.453	
3			33.998	9.332 1.358		5.055	24.858		20.619		4.791	80.427	18.368	31.812 38.206	8.954	28.004	80.067	11.169	29.095		804.004 5.309	366.511	67.329	
4			11.713 2.363			227.105	32.835		64.417		85.361		4.105	42.400 47.549	24.680	28.068	3.662	45.221				152.276	77.614	
5			33.133			25.623 52.067	13.499				19.523	29.157	12.847	79.874	6.483		54.207 2.920	9.955				161.729	20.806	
6			26.605			46.535	2.143		721			38.236	10.149				9.214					48.012	50.365	
7			2.687			7.122	4.561		2.225		4.408	15.821	1.452	29.881			8.011					305.881	41.993	
8							12.746		1.808		44.747	33.211	14.211	3.616			19.192					284.321	140.008	
9							15.171				86.777	19.266					8.077					165.407	17.697	
10							3.548				12.334	68.017 42.097 19.465 4.908					5.575					154.260	37.130	
11											32.262	15.596					8.509					245.572	101.121	
12											60.290	47.687					22.555					49.858	72.220	
13											7.796	27.850					52.170					69.285	52.307	
13/bis																							53.248	
14											44.595	7.043					101.018					203.241	7.705	
15												16.139					10.822					72.534		
16											192.782 21.237	2.236					25.299 21.349					5.221		
17											119.046	7.529					8.651						5.430	
18											46.441	10.959					8.044							
19											140.172	13.622					10.993							
20											6.255	16.756					15.067							
21											14.843	2.025					20.833							
22											51.099						37.572							
23											11.706						46.570							
24											8.956						25.334							
25											19.369						9.362							
26											4.503						5.167							
27											22.523						160.616							
28											8.808						51.242							
29											72.498						5.145							
Totale	**290.238**	**39.601**	**212.961**	**72.290**		**415.440**	**136.215**	**30.897**	**126.460**	**114.354**	**1.202.354**	**601.876**	**140.123**	**649.080**	**106.030**	**264.663**	**888.164**	**204.835**	**197.040**	**382.439**	**1.198.401**	**2.451.772**	**904.924**	**159.611**

Superfici maglie (mq) e grado di occupazione - Fonte tav. D2 del PRG vigente

non attuata/occupata

sostanzialmente attuata/occupata

parzialmente attuata/occupata

totalmente attuata/occupata

8.4. I piani attuativi

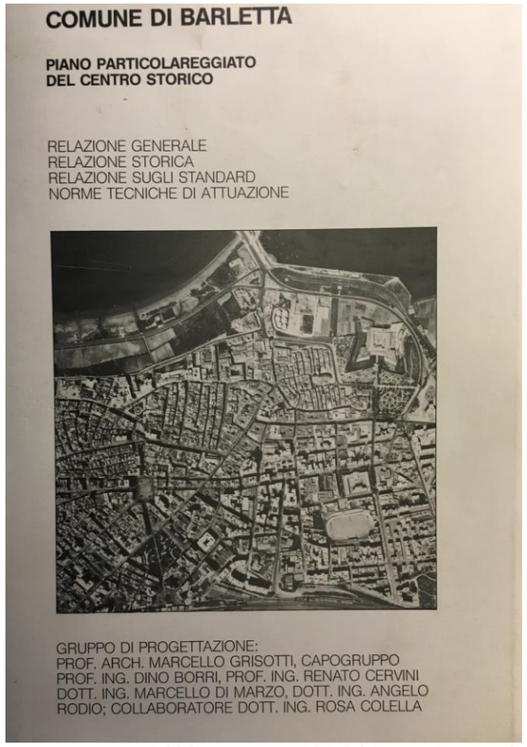
Per quanto è stato possibile verificare attraverso la documentazione esistente, le previsioni del Piano Regolatore Generale e la relativa Variante di Adeguamento alla LR n.56/1980, sono state attuate attraverso i seguenti piani di secondo livello:

	ubicazione	D.C.C. "adozione"	parere regione puglia	D.C.C. "approvazione
1	via canne prol. martiri XII settembre nuova strada di p.r.g.	n° 337 del 15.03.1971		
2	via doronzo ang. via andria	n° 626 del 02.12.1972		
3	via chieffi-alvisi-rizzitelli-girondi	n° 611 del 03.06.1974		
4	via izzi-madonna della croce			n° 49 del 05.07.1973
5	via r. margherita e via canne			n° 723 del 16.07.1974
6	via rizzitelli-via sernia			n° 626 del 02.12.1972
7	via monfalcone			n° 328 del 24.04.1972
8	via foscolo-leopardi-masulli-barberini	n° 314 del 01.10.1973		
9	via marconi zona b5- via rionero e nuova strada di prg			n° 615 del 03.06.1974
10	via madonna della croce e via di stefano			n° 326 del 24.04.1972
11	via san samuele			
12	via r.margherita-boggiano-canne-dicuonzo	n° 410 del 26.04.1968		
13	via d'aragona-s.antonio-coletta-denittis	n° 327 del 24.04.1972		
14	via canosa	n° 596 del 13.09.1969		
15	viale marconi			
16	via barberini-madonna della croce(via melfi-venosa-monteverde-costituzione)			
17	via monterisi-canosa-dell'aquila			n° 467 del 12.11.1973
18	via barberini (traversa di fronte a via saffi e via buozzi)			
19	via madonna della croce			
20	via violante -via r. margherita	n° 27 del 13.03.2000		n° 60 del 20.06.2001
21	via mons.dimiccoli	n° 13 del 24.02.2000		n° 59 del 20.06.2001
22	via r.elena	n° 29 del 13.03.2000		n° 57 del 20.06.2001
23	comparto 1			
24	comparto 2			
25	via madonna della croce prolungamento	n° 28 del 13.03.2000		n° 56 del 20.06.2001
26	via trani	n° 111 del 28.04.2006		
27	litoranea levante	n° 291 del 13.04.1976		n° 116 del 28.12.1993
28	via r.elena-via trani	n° 624 del 02.12.1972		
29	litoranea di levante	n° 291 del 13.04.1976		
30	via iii novembre-pappaletter-carso-d'aragona	n° 415 del 22.12.1975	n° 197 del 17.03.1978	
31	via r. margherita estr.parrilli-ferrovia stato -nuova strada prg	n° 263 del 15.03.1975		
32	complet.via r.margherita -martiti xii settembre-canne	n° 264 del 15.03.1975		
33	via pascoli-leopardi-masulli-barberini		n° 94 del 11.01.1979	n° 916 del 10.10.1977
34	via bonamici-monterisi sopraelevazione			n° 550 del 25.07.1973
35	via carducci-dicuonzo			n° 914 del 10.10.1977
36	via capua	n° 917 del 10.10.1977	n° 93 del 11.01.1979	
37	via galilei-ten.prascina-monzambano-mons. dimiccoli	n° 500 del 18.06.1971		
38	via capua-vico sant'antonio abate	n° 606 del 30.04.1975	n° 727 del 11.09.1976	
39	tramvia	n° 498 del 18.06.1971		
40	via scommegna-prascina			
41	via alvisi (pasubio)	n° 546 del 25.07.1978	n° 394 del 11.03.1980	
42	via francia	n° 616 del 03.06.1974		

43	via galilei -prascina-mons.dimiccoli	n° 459 del 08.04.1974	n° 258 del 15.03.1975	
44	via d'aragona-liberta'-via girondi	n° 625 del 02.12.1972		
45	via pascoli e buozzi	n° 414 del 22.12.1975		
46	via izzi-buonamici-canosa	n° 612 del 03.06.1974		
47	via turati-pisacane	n° 1035 del 17.12.1974	n° 400 del 11.03.1980	
48	via masulli-foscolo-leopardi	n° 309 del 25.03.1975		
49	via francavilla-dicuonzo-via r. margherita	n° 270 del 15.03.1975		
50	via monfalcone-brigata barletta-indipendenza	n° 912 del 10.10.1977		
51	viale r.elena (brigantino 2)			n° 581 del 30.04.1975
52	via marconi			
53		n° 591 del 20.06.1996		n° 114 del 15.12.1998
54	via r. elena-trani	n° 12 del 24.02.2000		n° 58 del 20.06.2001
55	via montegrappa-milano -nuova strada di prg			
56	via izzi	n° 41 del 08.06.1995		SUB-COMM. N° 201 del 09.04.1996
57	via magenta-via cataneo-bezzecca-d'andrea	n° 554 del 26.07.1978	n° 921 del 13.11.1979	
58	via patalini-via vitt. veneto e vecchia andria	n° 705 del 15.07.1974		
59	viale r. elena			n° 290 del 13.04.1976
60	via vitrani	n° 1036 del 17.12.1974		
61	contrada belvedere	n° 158 del 05.03.1982	n° 553 del 26.07.1978	n° 868 del 19.04.1980
62	via pisacane e masulli	n° 259 del 15.03.1975	n° 726 del 11.10.1976	
63	via d'aragona-carso-andria	n° 294 del 13.04.1976	n° 197 del 17.03.1978	
64	via vitrani -via vaccaro	n° 207 del 21.02.1977	n° 549 del 25.07.1978	
65	via girondi-rizzitelli-pasubio	n° 614 del 03.06.1974		
66	via vitrani e rizzitelli	n° 937 del 11.11.1974		
67	via girondi	n° 304 del 13.04.1976	n° 846 del 29.09.1977	
68	via canosa-izzi-madonna della croce-casardi buonamici	n° 751 del 12.10.1976		
69	villa bonelli trasformazione a verde pubblico	n° 610 del 03.06.1974		D.P.R. n° 687 del 12.05.1975
70	via chieffi-girondi rizzitelli e alvisi	n° 296 del 13.04.1976	n° 729 del 11.10.1976	
71	via andria -rizzitelli - vitrani	n° 931 del 11.11.1974		
72	via prascina	n° 578 del 26.07.1978	n° 396 del 11.03.1980	
73	via marconi-vitt.veneto-barbarisco-vecchia andria			
74	via ofanto -prascina -dicuonzo	n° 71 del 12.01.1991		n° 172 del 26.07.1991
75	via fornaci vecchie -porta reale	n° 415 del 28.05.1996		n° 94 del 23.10.2000
76	via misericordia ang. litoranea di levante	n° 70 del 24.03.2006		
77	via misericordia ang. litoranea di levante	n° 110 del 28.04.2006		
78	contrada cavaliere	n° 46 del 15.03.2002		n° 29 del 29.04.2003
79		n° 74 del 01.10.1993		n° 121 del 28.12.1993
80	agro montaltino	n° 46 del 01.08.2008		n° 32 del 04.08.2009
81	via bonello-san lazzaro- lacerenza -del cardo	n° 5 del 25.02.2008		n° 33 del 04.08.2009
82	via ponchielli	n° 128 del 15.05.2006		n° 40 del 27.06.2007
83		n° 69 del 24.03.2006		n° 148 del 19.05.2006
84	porto di barletta (approvato dal consiglio superiore dei lavori pubblici con voto 491 del 20/7/1977)	D.M. n° 173 del 04.2.1978		

8.5. Il piano particolareggiato del centro storico

Con la DCC n.1506/a del 22.11.1984, è stato adottato il Piano Particolareggiato del Centro storico di Barletta, approvato con la DCp n.417 del 28.05.1996 e dichiarato decaduto con la nota n.10040 del 25.09.1996 della Regione Puglia – Sezione di Controllo di Bari.



Pubblicazione su PdR del Centro Storico di Barletta – Ed. Italgrafica sud

Dalla lettura della relazione generale allegata al piano, emergono una serie di considerazioni e valutazioni che assumono un significato assolutamente attuale; in primo luogo che il Centro Storico di Barletta si presenta con livelli di vitalità assolutamente inusuali rispetto a molti altri centri storici (nella relazione si fa il paragone con il caso del Centro Storico della vicina Molfetta, con la sua decadenza aggravatasi nell'arco degli ultimi anni fino all'esito di un totale spopolamento, può al confronto rappresentare un caso emblematico; o come il caso del Centro Storico di Bari, molto vivo sul piano umano, certamente non lo è dal punto di vista del terziario e comunque delle funzioni urbane, avendo perduto, a vantaggio del quartiere Murattiano, le precedenti funzioni). La vitalità che caratterizzava (e più moderatamente caratterizza ancora) il Centro Storico di Barlett è tipica di un centro direzionale, e non semplicemente perchè il Centro Storico è tutt'ora abitato, ma perchè, per una serie di ragioni storiche di stratificazione, di inadeguatezza delle aree di più recente formazione, qui continua ad essere il centro della città, il centro dell'attività comunque direzionale. È, questa, una situazione, sotto certi aspetti molto positiva, sotto altri meno. Meno positiva perchè è chiaro, che di fronte a un organismo estremamente vitale, le pressioni di aggiornamento, che sono pressioni economiche, pressioni di tutti i generi, tendono generalmente a stravolgere quelle che sono le caratteristiche storico, ambientali, architettoniche di un Centro Storico.

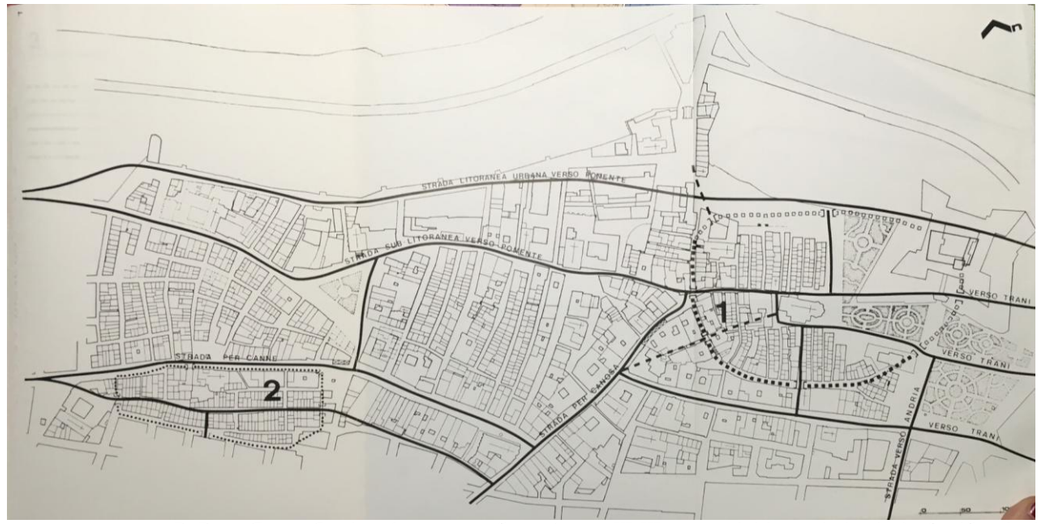
Si rilevano le notevoli difficoltà, nella formulazione delle proposte, derivanti dalla totale integrazione del Centro Storico, così come perimetrato nell'ambito del P.R.G., con il restante tessuto urbano, soprattutto dal punto di vista dei problemi posti dal traffico e dalla definizione delle aree da pedonalizzare. Non ultima, la stessa perimetrazione 'legale' del Centro Storico ha impedito la possibilità di proporre soluzioni, che pure sarebbero state possibili, stante il fatto che essa esclude vaste aree ricadenti in Piani Particolareggiati adiacenti. Queste, come il Borgo S. Giacomo, più opportunamente, potevano includersi nel perimetro del Centro Storico propriamente detto.

Morfologicamente l'edilizja del Centro Storico di Barletta si presenta con aspetti molto particolari in quanto non è possibile riconoscervi un piano originario "disegnato", ovvero si frammenta invece in interventi cresciuti in epoche successive, suturati da edifici che hanno riempito, nel tempo, le aree intercluse rimaste vuote.

Il Borgo Marinaro e le Sette Rue, sono interventi molto precisi con proprie caratterizzazioni dimensionali, ambientali, edilizie, estremamente particolari e interessanti, così come ci sono alcune aree di sutura meno caratterizzate che pertanto presentano difficoltà maggiori di lettura e di integrazione.

Nel Piano Particolareggiato, il Centro Storico è stato suddiviso in 9 settori urbani, individuati (oltre che nel Borgo Marinaro e nel Borgo delle Sette Rue), servendosi degli assi stradali più importanti, che sono sembrati gli unici riferimenti possibili per quelle aree di satura di cui si è parlato, lungo i quali è stato possibile riconoscere linee di perimetrazione di settori dotati di evidenti caratteri di omogeneità ambientale.

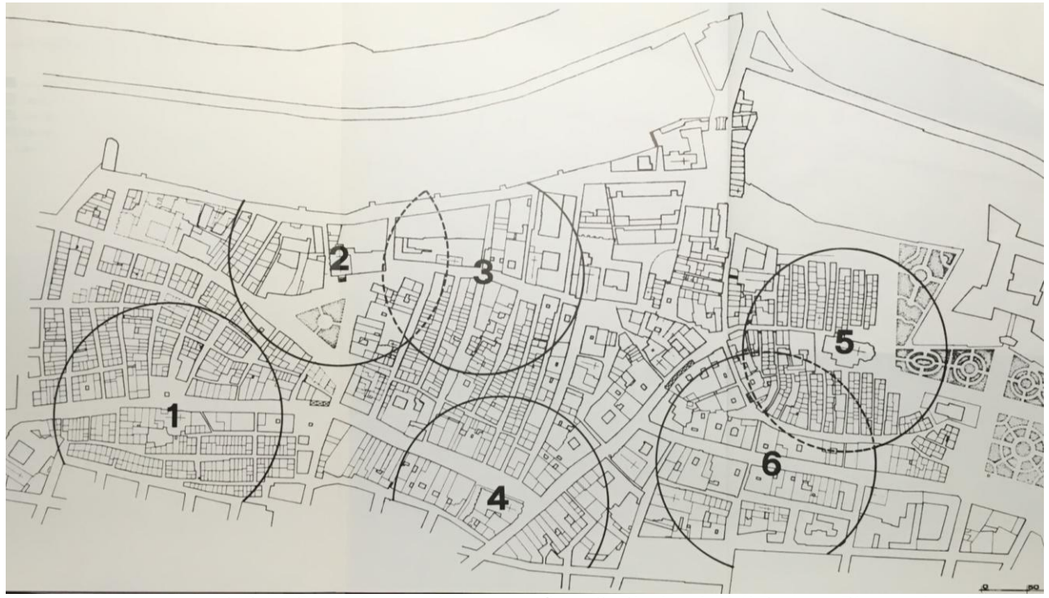
Viene riconosciuto di particolare interesse il settore individuato fra via Cialdini e via Mura del Carmine, dove sono collocati diversi grandi contenitori e chiese che ne fanno una autentica barriera affacciata sul mare.



PdR del Centro Storico. Allegato grafico n.1: sec. XI-XI: presumibili tracciatio viari e fortificazioni
1- La "Civita" attorna a "S.Maria"; 2- Il "Borgo" intorno a "San Giacomo"

Dall'indagine operata nel P.P. emerge che :

- fra l'80 e l'81 la popolazione residente nel Centro Storico era di 6791 abitanti, non distribuiti uniformemente nell'area complessiva del quartiere;
- la valutazione della consistenza edilizia restituisce, su una superficie territoriale di circa 31 ettari, una superficie edificata di circa la metà, 155.000 mq, con un volume di 1.800.000 mc circa;
- un apparentemente alto numero di metri cubi per abitante rispetto ai parametri tipici di una città moderna;
- alcuni settori e isolati che sono più densamente abitati perchè hanno una vocazione residenziale originaria, mentre altri pur caratterizzati da grosse volumetrie per la preponderanza di "grandi contenitori" registrano un notevole incremento del totale dei metri cubi a disposizione ma fanno diminuire corrispondentemente il volume realmente a disposizione per la residenza (viene riportato a titolo di esemplificazione il settore della Marineria, con una superficie territoriale di circa 48.000 mq, una superficie edificata di circa 23.000 mq, un volume costruito di circa 261.000 mc, con 1855 abitanti a fronte del settore "a mare" in cui si ha una superficie edificata di circa 8000 mq e 83.000 mc di volume, e solamente 64 abitanti;
- l'analisi della consistenza di tutto ciò che non è abitativo, cioè dall'analisi della dislocazione delle attività artigiane, dei negozi, delle attività pubbliche che rende un'immagine visiva della attrezzatura minuta non abitativa (di supporto e di commercio), presenti nel quartiere.

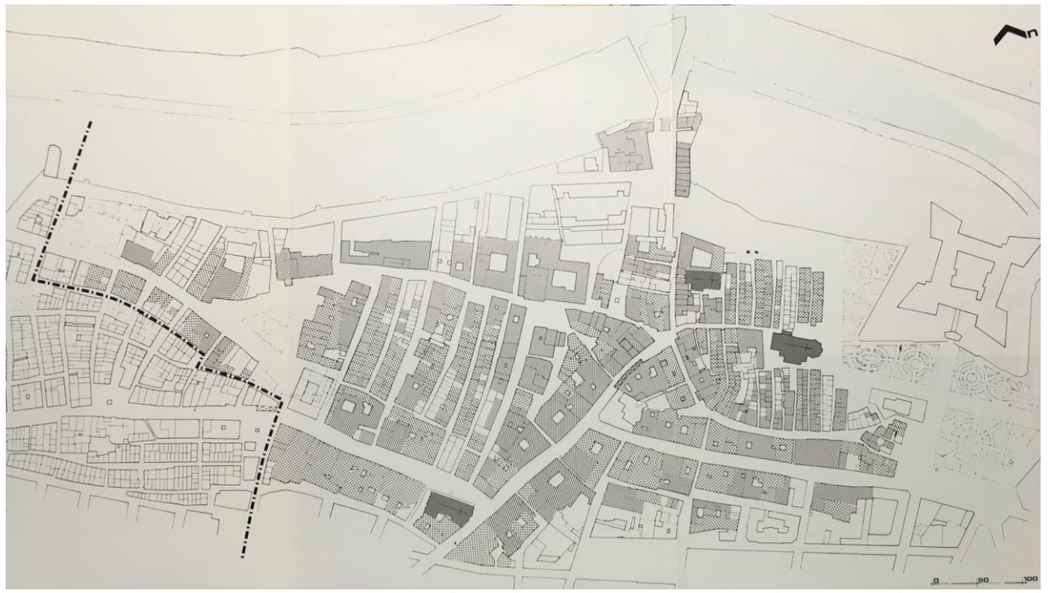


PdR del Centro Storico. Allegato grafico n.3: Rioni antichi di Barletta. Ricostruzione ipotetica
1- Borgo S. Giacomo; 2- "Pittaggio" (prima Borgo") di S. Lazzaro; 3- "Pittaggio" dei carrozzieri (1600 circa); 4- "Pittaggio" del Sepolcro; 5 – "Pittaggio di S. Maria; 6- "Pittaggio" del Cambio (o Marsicano).

Nella descrizione dei caratteri urbanistici ed edilizi del Centro Storico, anche attraverso l'analisi delle tvole del P.P., emerge:

- le coperture dell'edilizia del Centro Storico di Barletta e ne rivelano immediatamente la predominanza della tipologia a tetto rispetto a quella a terrazzo, peraltro largamente tipica delle medie città costiere della Puglia; Le coperture a falda implicano tutta una serie di problemi quali quelli di manutenzione, di sostituzione del manto di copertura, della destinazione dei volumi sottostanti, che hanno costituito materia di studio per l'approntamento dello strumento di gestione del Piano Particolareggiato (vedi Norme tecniche di attuazione) e per le scelte progettuali;
- con riferimento allo stato di salute edilizio della città vecchia, viene determinato lo stato di conservazione di ogni edificio, con valutazioni sullo stato complessivo dell'organismo;
- la situazione delle pavimentazioni stradali che costituiscono connettivo di ricucitura dell'edilizia e degli spazi aperti;
- la situazione delle infrastrutture tecnologiche che all'epoca erano a supporto del Centro Storico (sinteticamente il Piano Particolareggiato dispone della documentazione afferente alla rete idrica, alla rete fognante, alla rete ENEL);
- sono rilevate, nel rapporto 1 :200, le fronti degli assi viari principali in modo da gestire una situazione documentata non solo in pianta, ma anche su gran parte degli alzati;
- sono rilevate la situazione delle proprietà e delle destinazioni d'uso dell'epoca (in un Centro Storico, quale quello di Barletta, il poter conoscere quali sono le proprietà pubbliche delle varie categorie (proprietà comunali, demaniali, ecclesiastiche, di enti ecc.) costituisce uno strumento per valutare il margine disponibile nell'ambito della legislazione vigente per l'eventuale recupero ad usi pubblici di unità immobiliari di particolare consistenza e/o interesse).

Le norme tecniche sono parte integrante del Piano Particolareggiato, e sono suddivise in tre parti: la prima definisce le opere possibili nel Centro Storico; la seconda detta rigorosi margini per la presentazione dei progetti di intervento all'approvazione; la terza elenca le tecniche operative di intervento da rispettare al fine di garantire l'indispensabile omogeneità dei risultati. Nelle norme viene richiamata anche la necessità di una Commissione Edilizia Speciale che sovrintenda a qualsiasi intervento in modo permanente.



PdR del Centro Storico. Allegato grafico n.4: Datazione storica deglie edifici (approssimate, da indagine diretta, con esclusione del Borgo S. Giacomo)

Nel P.P., sono definite le seguenti possibilità di intervento:

- edifici per i quali è possibile intervenire solo con i metodi del restauro scientifico (opere di restauro);
- edifici per i quali è possibile il risanamento conservativo, salvaguardandone i valori fondamentali (opere di risanamento conservativo);
- edifici per i quali è possibile la ristrutturazione edilizia con un complesso di opere sufficientemente articolato da favorirne il pieno recupero (opere di ristrutturazione edilizia);
- limitati casi in cui si rende addirittura necessaria la demolizione e successiva ricostruzione (opere di demolizione e successiva ricostruzione);
- casi di pura e semplice demolizione per il recupero di aree da destinare a spazi pubblici non edificabili.

Con le casistiche e relative tipologie di intervento su esposte non viene coperto tutto il tessuto edilizio, per la presenza di vaste aree per le quali la definizione di aree di ristrutturazione urbanistica:
Sinteticamente esse sono:

- area di Porta Marina, estesa fino al porto, per la quale a livello di Piano Particolareggiato vuole ridefinire l'assetto stradale per restituire assialità alla monumentale porta da cui prende il nome;
- area di Piazza Sfida, comprensiva della vasta area del demolito ex Istituto per le attività nautiche;
- area di sutura fra Piazza Castello e le vie E. Fieramosca e Cavour; si tratta di un'area che ha risentito di qualche intervento, e che non conserva caratteri ambientali di ordine particolare;
- area di risulta dell'ex convento della SS. Trinità
- area di Piazza Plebiscito, estesa sino a comprendere l'attuale edificio comunale e il Palazzo dell'Arco, limitrofo, che risulta escluso dalla perimetrazione ufficiale del Centro Storico.

8.6. Il piano di zona 167

Il Piano Particolareggiato di Zona ex lege 167/62, risulta approvato con deliberazioni di Giunta Regionale n. 819 del 16.02.90 e n. 1721 del 30.03.90.
Il Consiglio Comunale con atto n. 156 del 16.07.91, ha approvato il I° Programma di Attuazione triennale del P. d. Z. (P.T.A.) e con successivo atto n. 158 del 16.07.91, il Consiglio Comunale ha approvato i criteri di attuazione degli interventi nel P.d.Z. in esecuzione delle norme tecniche di attuazione.
Con deliberazione di Consiglio Comunale n. 41 del 26 marzo 2001 è stato approvato il II° Programma Triennale di Attuazione del Piano di Zona e gli indirizzi specifici per l'esecuzione della variante generale al P.E.E.P.

Con la deliberazione di Consiglio Comunale n. 19 del 22 marzo 2004 è stato riapprovato il II° Programma Triennale d'Attuazione, per decorrenza dei termini; e con determinazione dirigenziale n. 1632 del 3 settembre 2002 veniva affidato l'incarico della variante generale alla nuova zona P.E.E.P. (con relativa riqualificazione urbana ed ambientale), adottata con la deliberazione di Consiglio Comunale n. 23 del 28 luglio 2004 ed approvata definitivamente con la deliberazione di Consiglio Comunale n. 60 del 20 ottobre 2004.
Con la Delibera n.36 del 11.08.2009, il Consiglio Comunale ha approvato la II° variante al PdZ predisposta dall'Ufficio Tecnico Comunale ed attualmente vigente.

8.6.1. Il primo Piano di Zona 167 *(estratto dalla relazione generale del PdZ "Cirillo")*
L'importanza dimensionale dell' intervento abitativo ipotizzato ha rese necessarie alcune scelte progettuali interessanti l 'intera struttura urbana della città di Barletta e , in parte, del suo hinterland.
Di fronte ad una previsione insediativa pari a circa un terzo dell'attuale peso demografico comunale, nonchè ad un impegno di aree grosso modo equivalente all'espansione urbana della città dall'Unità d'Italia al 1970 circa, è sembrato opportuno proporre soluzioni urbanistiche il più possibile relazionate alla città esistente, intervenendo a livello propositivo sia sulla rete viaria prevista dal P.R.G. in parziale variante alla stessa al fine di razionalizzare ed integrare al meglio la nuova struttura insediativa nell'ambito del sistema relazionale urbano sia sul sistema complessivo dei servizi per la residenza e dei servizi a carattere territoriale e urbano.
Gli aspetti qualificanti della soluzione progettuale possono così sintetizzarsi:

- studio del sistema relazionale a livello territoriale urbano;
- studio del sistema relazionale interno al P. di Z. e nel suoi sottosistemi veicolare e pedonale;
- studio del sistema dei servizi e delle attrezzature comuni come parte integrante della residenza e in collegamento attivo con la città esistente;
- studio di soluzioni tipologiche abitative distribuite sul territorio, dotate di elevato grado di autosufficienza in riferimento all'immagine urbana ed alla funzionalità residenziale;
- studio delle possibilità insediative e realizzative di contenitori e attrezzature specializzate per servizi di carattere urbano e territoriale con lo specifico intento di realizzare una parte di città e non una sua zona periferica, dotandola quindi degli indispensabili centri di attuazione e qualificazione socio culturale e funzionale.
- verificati gli Standard (verde e servizi) relativi all'area del Piano di Zona.

L'organizzazione dell'intervento edilizio nel P. di Z. parte dalla sua suddivisione superficiale in otto "settori di intervento", dimensionati in conseguenza tanto dei fattori di forma e topografia dell'area tanto delle scelte inerenti al sistema viario e alla gerarchia delle funzioni residenziali. In ciascun settore sono stati localizzati edifici integrati per residenza e servizi, urbanizzazioni secondarie, pedonalità e verde pubblico secondo ripartizioni superficiali e volumetriche riferite agli indici urbanistici (Ift = 2,5 mc/mq, densità abitativa media 250 ab/ha) quanto più equilibrata possibile.
Gli edifici, generalmente a destinazione d'uso misto, sono composti da corpi di fabbrica tipo con inviluppi massimi 20 per 12 mt oppure 24 per 11,10 mt, il blocco dei collegamenti verticali e esterno al corpo di fabbrica nel primo caso, interno nel secondo . Le attività non residenziali sono localizzate generalmente al primi due – tre livelli a partire dal plano campagna, e individuano sistemi di percorsi commerciali e/o attrezzati sia al p.c . sia al livello superiore.
Gli edifici sono suddivisi In lotti edilizi a destinazione d'uso mista, salvo alcune eccezioni, di dimensione planimetrica e volumetrica variabile, in ogni caso compatibile con la dimensione longitudinale del corpo di fabbrica. In alcuni casi il lotto edilizio è posizionato al di sopra della sede stradale trasversalmente alla stessa, al fine di operare delle riconnessioni formali e funzionali nell'assetto urbanistico complessivo dell'insediamento.
Uno degli otto Settori di intervento, definito "Intersettore", ospita esclusivamente attrezzature e servizi di interesse Comunitario , generale e urbano, identificandosi come polo di attrazione sociale per l'intero insediamento e agente di riequilibrio socio-urbanistico con la città esistente.

Allegato alla relazione del PdZ "Cirillo" del 1990

Tabella riassuntiva standards urbanistici, attrezzature d'interesse generale e urbano (PdZ Cirillo)

tipologia standard	mq/ab. (d.m.1444)	mq. totali (d.m.1444)	mq. totali (progetto)
istruzione obbligo	4,5	85.311	85.320
attrezzature	2,0	37.916	57.640
parcheggi*(*)*	2,5	47.395	67.156
verde attrezz.	9,0	170.622	171.000
totali	**18,0**	**341.244**	**381.116**

(*) di cui 40.600 mq interrati nell'intersettore. Pari allo standard complessivo di 20,1 mq/ab.

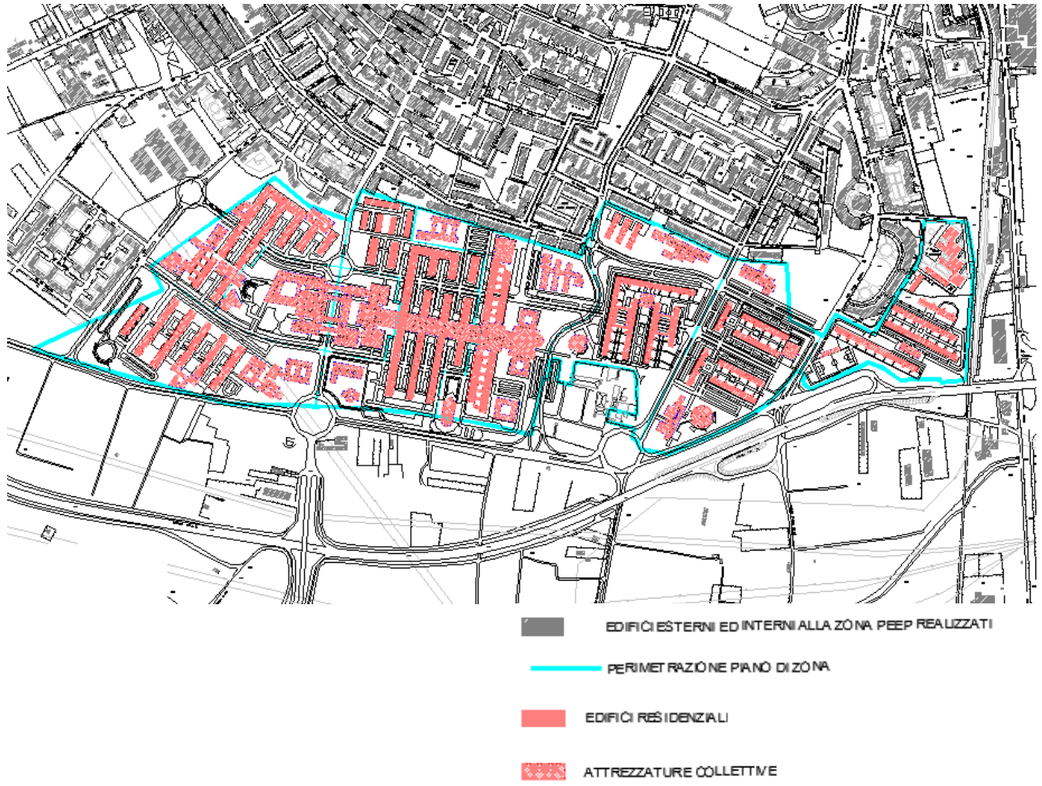
Tabella riassuntiva dati urbanistici(PdZ Cirillo)

superficie territoriale	mq 758.337 *(1)*
indice di fabbricabilità territoriale	mc/mq 2,5
volumi edificabili	mc 1.895.841
abitanti insediabili	num 18.958

(1) al netto dell'area impegnata dalla Società SO.C.E.M. SpA

8.6.2. La variante generale del 2004 *(estratto dalla relazione della variante "Ferrari")*
L'Amministrazione Comunale di Barletta. per provvedere alla sistemazione delle aree di un nuovo Piano di zona ex legge 167, aveva bandito, nel 1982 un concorso regionale di idee per la progettazione urbanistica del quartiere. Successivamente al concorso, l'Amministrazione ha assegnalo l'incarico professionale·nel 1988 - ad un gruppo di professionisti coordinati dall'architetto Beniamino Cirillo.
Sulla base degli elaborati progettuali redatti dal predetto Gruppo, si è proceduto al1a espropriazione dell'area, alla assegnazione dei suoli e alla edificazione di parte della edilizia residenziale e terziaria, quest'ultima in gran parte ubicata al livello del primo piano delle abitazioni, tutte sviluppate su un'altezza di circa 10 piani e - secondo le indicazioni del progetto urbanistico - collegate da percorsi continui e pubblici. Il progetto allora approvato interessava una superficie di mq 758.337 e prevedeva una volumetria di mc 1.894.644. Di questi, mc 1.515.268 erano destinati alla residenza, mc 379.376 alle attività terziarie connesse alla residenza, nel rispetto di quanto indicato dal Dim 1444/1968 che all'art. 3, ultimo comma - assume

(“salvo di versa dimostrazione”) 25 mq di superficie lorda abitabile a persona (pari a circa 80 mc), maggiorati eventualmente di una quota di 5 mq (pari a circa 20 mc) - per le destinazioni non specificamene residenziali ma strettamente connesse con la residenza: negozi di prima necessità, servizi collettivi per le abitazioni, studi professionali. ecc..
Allo stato attuale (ovvero al febbraio 2004), dì queste quantità sono state realizzate o assegnate quantità pari a mc 970.714, di cui mc 793.851 relativi alla residenza e mc 176.863 relativi al terziario.
Nel corso della realizzazione del quartiere, l'Amministrazione riscontrava difficoltà alla realizzazione di alcune parti del progetto, relative soprattutto al sistema pedonale, in parte previsto - insieme ai "servizi della residenza", alla quota del primo piano degli edifici di abitazione, reso continuo da passerelle che scavalcavano la viabilità rotabile e collegato con volumi destinati alla sola funzione terziario-direzionale e situati al centro del complesso in un “intersettore” centrale, .Si riscontravano difficoltà a realizzare le parti dei diversi che attraversavano le strade, non solo per le complessità di contemperare il regime delle aree pubbliche con la sovrastane edificazione privata, ma soprattutto per il paventato pericolo di interruzione della viabilità in caso di eventuali fenomeni sismici gravi. Si era anche verificata una diffusa difficoltà a rispettare le indicazioni funzionali relative al sistema di percorsi pubblici e di destinazioni terziarie al livello del primo piano, con notevoli quantità di uso difforme e conseguenti procedimenti giudiziari , tuttora in corso.



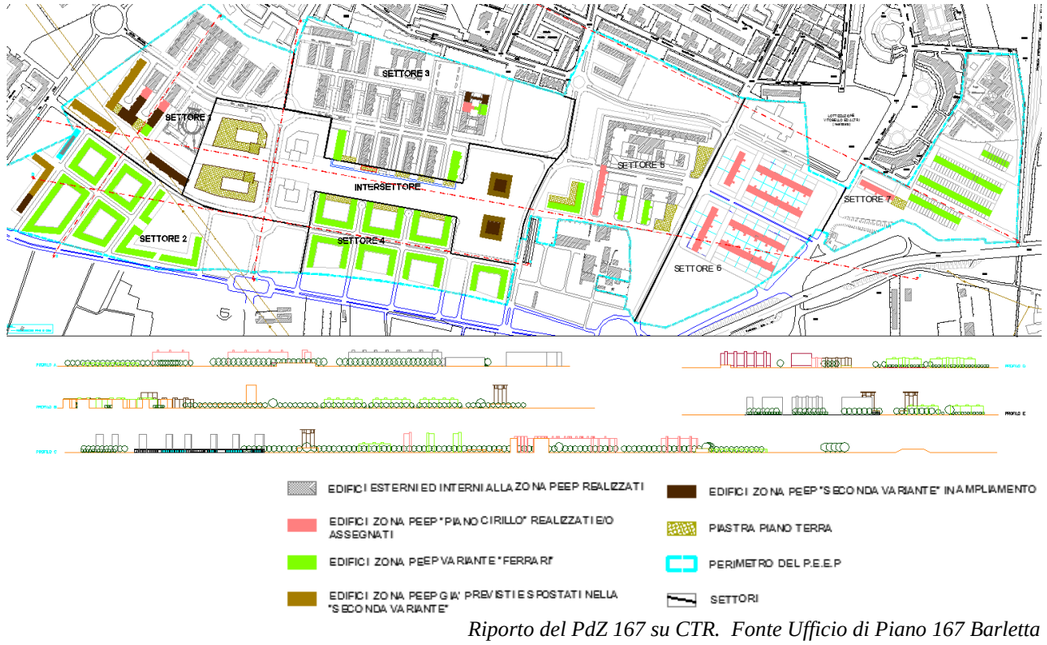
Riporto del PdZ “Cirillo” su base CTR. Fonte Ufficio di Piano 167 Barletta

Inoltre, il Consiglio Comunale, visto quanto già realizzato, considerava eccessiva la densità edilizia e l'altezza degli edifici, suggerendo una revisione del Piano con una consistente riduzione dell’indice di fabbricabilità territoriale, indicato dal Prg e dal Piano di Zona in 2,5 mc/mq. Eventualmente si sarebbe ampliata l'area interessata dal Piano per conservare le volumetrie sottintese dal progetto vigente.
Per eliminare le difficoltà rilevate e apportare le consistenti modifiche rese necessarie anche dalle posizioni espresse dal Consiglio, il Comune bandiva, agli inizi del 2002, un concorso nazionale secondo le regole e le procedure della C.d. legge Merloni per selezionare i professionisti da incaricare.

L’organizzazione del piano di zona
Per l'organizzazione dell'intervento edilizio, Si e npreso il concetto dei "settori di intervento" utilizzato dal precedente Pdz, riproponendo, per quanto possibile, gli stessi confini per i settori di intervento residenziali interni al perimetro del precedente Piano, anche in considerazione del fatto che la metà circa di questi sono stati attuati, ovvero sono in corso di completamento o in fase di attuazione, essendo stati assegnati i volumi residenziali in essi compresi.
La destinazione principale degli edifici rimane quella residenziale, destinando ad attività a “servizio della residenza” (negozi di prima necessità, servizi collettivi per l'abitazione, studi professionali, ecc.) il solo piano terra, ma confermando le destinazioni di questo tipo già in atto allivello del primo piano nell'edilizia già realizzata.
Il contenzioso giudiziario in atto e gli effetti non noti della recentissima possibilità di sanatoria offerta dalla legge nazionale (dati chiaramente riferiti al 2004) non consentono di indicare una sanatoria funzionale di quanto fatto fmo ad ora nell'utilizzo del primo piano degli edifici esistenti e dei relativi spazi di percorso pubblico. Si può comunque dire che, con la variazione apportata all'Intersettore e alle nuove tipologie residenziali, viene a cadere la necessità e opportunità di persistere con la indicazione di attività commerciali e di "servizio alla residenza" poste al primo piano degli edifici. Questo vale a maggior ragione per gli edifici "assegnati" e non ancora edificati, ma questi rientrano di fatto nella specifica normativa del precedente PdZ.
Per quanto riguarda gli edifici che il presente Piano confenna nelle forme e dimensioni date dal precedente Piano, viene invece modificata la specifica normativa: il primo piano di questi edifici può essere utilizzato per la residenza, nei limiti volumetrici e dimensionali dati dal precedente Piano di Zona.
I settori d'intervento, all'interno del perimetro dell'attuale Peep, confermano in modo quasi identico la ripartizione definita da questo. Pertanto l'area risulta suddivisa in 7 settori di intervento edilizio, indicati con numerazione successiva da 1 a 7. Rispetto al volume definito dal precedente progetto (mc 1.894.644, di cui mc 1.515.268 di residenza), nel suo perimetro ora sono previsti complessivamente mc 1.537.187; di questi mc 1.370.697 sono destinati alla residenza, mc 385.213 ai servizi della residenza. Ricordando che la superficie dell'area del PdZ, pari a mq 758.337, è rimasta immutata, si ricava che l'indice di fabbricabilità territoriale è pari a 2,31 mc/mq. Il progetto comporta comunque (anche considerando l'intera superficie e le parti già assegnate, edificate o programmate) un abbassamento dell'indice di fabbricabilità, precedentemente pari a 2,5 mc/mq. L’indice utilizzato per il progetto delle aree ancora libere è pari a 2,13 mc/mq.
Viene così rispettata la volontà del Consiglio Comunale di ridurre l'altezza degli edifici e la densità del nuovo quartiere di edilizia pubblica, espressa nel documento di approvazione del concorso che ha portato all'attuale assegnazione del progetto di variante. La morfologia e la tipologia adottate hanno permesso di ottenere una consistente diminuzione delle altezze (pressoché dimezzate), con una modesta riduzione dell’indice di fabbricabilità territoriale; conservando così buona parte delle capacità insediative dell'area.
All'interno dei settori d'intervento vengono individuati i singoli lotti edilizi, descritti nelle loro dimensioni metriche e nel numero di piani edificabile, oltre che nelle tipologie ammissibili.
Vengono date anche indicazioni e prescrizioni per rendere sufficientemente omogenei i blocchi edilizi, anche se costruiti con interventi di diversi operatori, anche in tempi successivi. Sarebbe comunque opportuno procedere per progetti unitari estesi ad ogni singolo lotto per come individuato negli elaborati grafici del presente Piano.

Gli standard urbanistici
Le prescrizioni di cui al D.I.M. nOl444 del 2 aprile 1968 portano a individuare, nel perimetro ampliato del Piano di Zona, le aree destinate a verde pubblico attrezzato, parcheggi, attrezzature di pubblico interesse e scuola dell'obbligo. Il citato Decreto fissa uno standard minimo di 18 mq per ogni abitante insediato, indicando convenzionalmente in 100 mc il volume occupato da ciascuna persona tra funzioni residenziali (80 mc) e servizi primari della residenza (20 mc); ipotizzando di fatto il volume lordo di una stanza per ciascun abitante (indice di affollamento = 1).
Il progetto allegato alla presente relazione indica per questi “standard” la superficie complessiva di mq 332.511, pari a 19,28 mq/ab, visto che la quantità teorica di abitanti insediata è di 17.243 unità. In questo computo, sono state considerate tutte le superfici di verde e servizi già realizzate e confennate la maggior parte delle aree indicate nel precedente piano, salvo alcune piccole correzioni legate alla nuova struttura della viabilità e dei blocchi residenziali. Sono state computate due superfici interrate per i parcheggi, per tener conto della particolare necessità di sosta collegata alla presenza delle attività direzionali dell'intersettore ed alle funzioni urbane che il nuovo quartiere dovrà svolgere.
Non è sembrato utile indicare fonne planirnetriche per gli edifici da realizzare nelle aree per servizi, non ritenendo di poter vincolare il successivo progetto edilizio ad una forma astratta, o solo vagamente

rapportata alla specifica funzione. Invece, per alcune aree, si è prescritta un fronte di allineamento obbligatorio, ritenendolo utile alla formazione del paesaggio urbano: anche i volumi delle strutture dei servizi contribuiscano alla definizione formate dello spazio per come progettato in questa fase.



Riporto del PdZ 167 su CTR. Fonte Ufficio di Piano 167 Barletta

Tabella riassuntiva delle quantità edilizie e degli standard

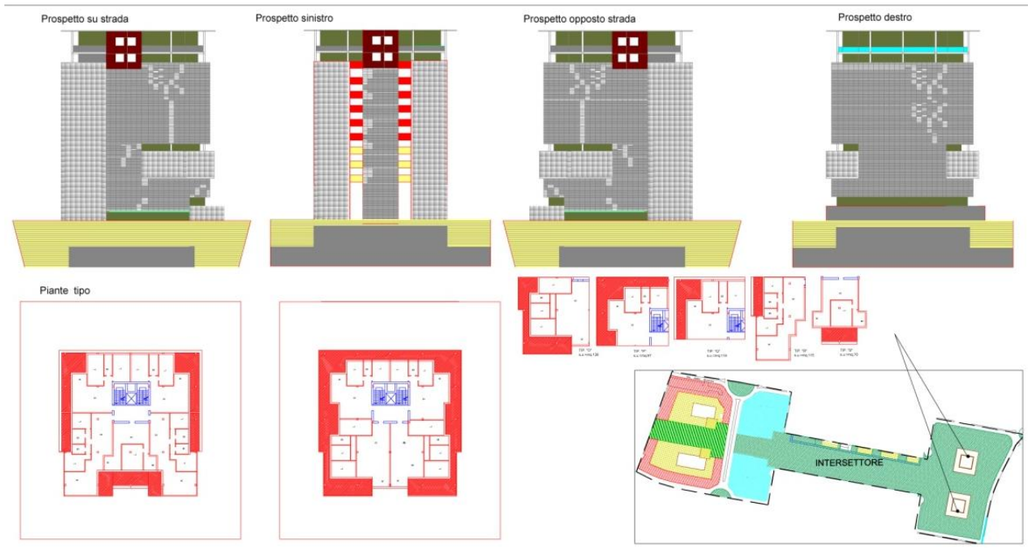
Si richiamano di seguito, sinteticamente, i principali dati quantitativi del progetto, in parte già anticipati nella precedente esposizione. Si ricorda che, secondo quanto stabilito dal D.I.M. n. 1444/68 e ribadito dalla normativa del PRG, per la definizione del numero di abitanti del quartiere, insieme al volume della edilizia residenziale (80%) si deve considerare una quantità di "servizi della residenza" (di tipo terziario commerciale) pari al 20%.

Dimensione dell'area: mq 758.337
Indice di fabbricabilità territoriale utilizzato dal precedente PdZ = 2,5 mc/mq

Quantità delle parti residenziali e terziarie - commerciali

	totale mc	residenza mc	comm-dir mc
precedente pdz	1.894.644	1.515.268	379.376
parti realizzate	970.714	793.351	177.363
parti non realizzate	923.930	721.417	202.013
varian. completamento	785.214	577.344	207.850
volumi complessivi			
variante pdz	1.755.928	1.370.695	385.213
percentuali:	(100 %)	(78.06 %)	(21.94 %)
diff con precedente pdz	- 138.716	- 144.573	+ 5.837

Area del PdZ attualmente utilizzata (edificata o assegnata) = mq 286.661
Volumi edificati o assegnati = mc 970.714
Area utilizzata dalla Variante (escluso area Intersettore) = mq 369.153
Volumi edilizi previsti = mc 785.194
Indice di fabbricabilità corrispondente = mc/mq 2.13



Profilo Intersettore. Fonte Ufficio di Piano 167 Barletta

Quantità di abitanti sottintesa dalle volumetrie residenziali

Nel calcolo dei volumi residenziali si è utilizzata l'altezza interpiano lorda di m 3,05. Per i calcoli urbanistici deve essere utilizzata l'altezza teorica minima di m 3,20. La conversione dei volumi dalle dimensioni reali (segnate nelle precedenti tabelle) a quelle teoriche da utilizzare nei controlli urbanistici, può avvenire moltiplicando i dali reali per un fattore pari a 1,04918032 (rapporto tra 3,20 e 3,05). La volumetria aggiunta è pertanto (per i controlli di tipo urbanistico) pari a (mc 577.344 x 1,04918032) mc 605.738. Il volume teorico complessivo della parte residenziale è pertanto pari a mc (793.351 + 605.738) 1.399.089.

Alla quantità di edilizia residenziale si deve aggiungere la quota parte di "servizi della residenza". Nell'ambito delle realizzazioni del precedente PdZ sono stati realizzati mc 177.363 di volumi terziario·direzionali.

Il nuovo PdZ destina alla stessa funzione i piani terreni degli edifici residenziali e alcuni elementi autonomi per una volumetria complessiva reale di mc 177.363, calcolata utilizzando l'altezza reale di m 4,50. Per rientrare coerentemente nel calcolo dei volumi residenziali. anche questa quantità deve essere riportata alla stessa altezza (teorica) delle parti residenziali, cioè a m 3,20. Si ha quindi: mc 207.850/4,50x3,20 = mc 147.804 (vol. teorico equivalente). Il volume complessivo dei "servizi della residenza" è pertanto pari a mc (177.363 + 147.804) 325.167.

Il volume complessivo (teorico) da considerare per le verifiche di tipo urbanistico è dunque di mc (1.399.089 + 325.167) 1.724.256.

Secondo l'equivalenza considerata all'art. 3 del DIM 2.4.68 n. 1444 e richiamata dalle Nta del Prg, 100 mc (di cui 80 di vol. lordo abitabile, e circa 20 per i "servizi della residenza") corrispondono a 1 abitante insediato. Le quantità edilizie (teoriche) considerate sono:

vol. residenziale mc	serv. residenza mc	totale mc
1.399.089 (81.14%)	325.167 (18.86%)	1.724.256 (100%)

Questo comporta una popolazione complessiva di 17.243 persone. In realtà, ricordando che l'equivalenza mc/ab e costruita sulla densità teorica di 1 ab/stanza e considerando l'effettivo affollamento riscontrato nel comune dì Barlella (0,8 ab/vano), il nunero di pemone realmente presenti sarà minore. Tuttavia la normativa del Prg obbliga al rispetto del numero di abitanti teorico. Penanto è sulla quantità di 17.243 persone che saranno verificati gli Standard (verde e servizi) relativi all'area del Piano di Zona.

Controllo delle quantità delle aree vincolate a standard

numero di abitantiteorico insediato nel pdz	ab 17.243
Quantità minima di standard(18 mq/ab)	mq 310.374
quantità complessiva di aree a standard necessaria	mq 310.374
Vp = Aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport (Standard minimo mq 155.187)	mq 157.02
I= Aree per l'istruzione (asili, se. materne, scuola dell'obbligo) (Standard minimo mq 77.593)	mq 49.570
Ac = Aree per attrezzature di interesse comune (Standard minimo mq 34.486)	mq 39.935
P = Aree per parcheggi pubblici (Standard minimo mq 34.486)	mq 43.107
Totale aree a standard (minimo mq 310.374)	mq 332.511

Vpriv = Non vengono computate le aree di Verde condominiale e privato, pari a mq 20.842

Quantità degli edifici direzionali concentrati nello intersettore

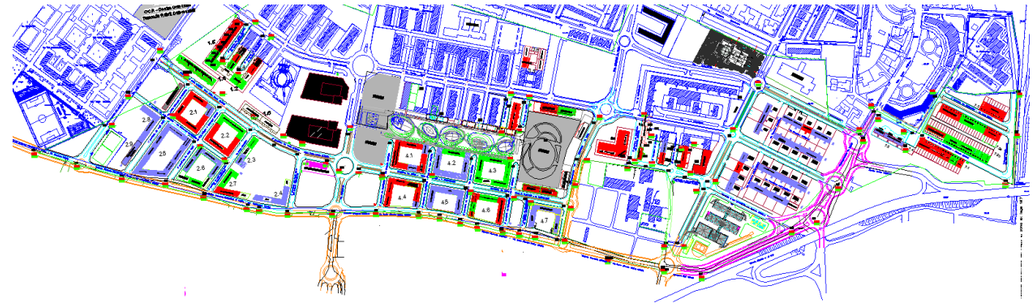
Superficie dell'intersettore	mq 100.913
Volumi edilizi previsti:	
Lotto A	mc 60.580
Lotto B	mc 66.950
Lotto C	mc 43.240
Lotto D	mc 43.610
Lotto E	mc 47.710
Lotto F	mc 47.100
Volumi direzionali dell'Intersettore	mc 309.190

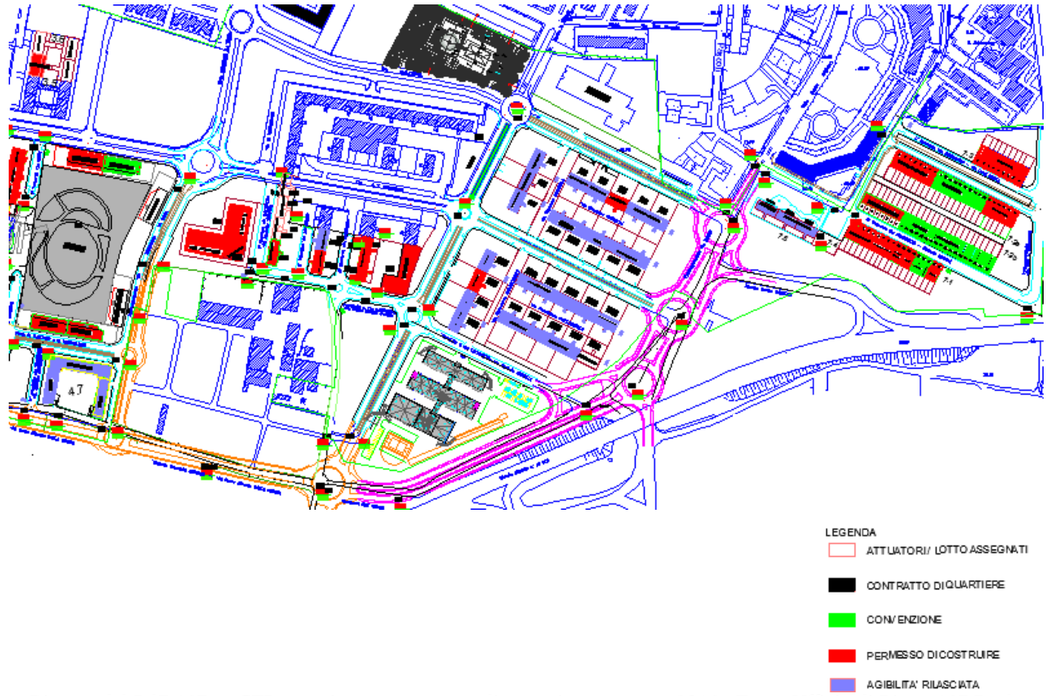
8.6.3. La variante del 2009 e lo stato di attuazione del PdZ al 2016

Come si evince dalla relazione, nel marzo 2009, è stata redatta dall'Ufficio Tecnico Comunale la c.d. II° variante al PdZ 167 per dar "*seguito della deliberazione di Consiglio Comunale n. 36 dell'11 agosto 2009 di approvazione definitiva della Variante al Piano di Zona 167*".
Nella relazione viene specificato che, a seguito della stessa variante 2009:

- la superficie totale dell'area del PdZ è di mq 758.337 e quindi rimane invariata rispetto al precedente PdZ;
- la nuova volumetria progettata viene localizzata sulle aree non ancora utilizzate: mq 758.727 – mq 286.661 = mq 472.066 e su questa superficie la variante al PdZ colloca una volumetria complessiva di mc 919.715; di questi, mc 699.380 sono destinati alla residenza, mc 220.334 alle attività terziario-commerciali.
- l'area interessata dagli edifici residenziali, terziario direzionali e dagli Standard é: mq 472.066 - mq 100.913 = mq 369.153; rispetto a quest'area lindice di fabbricabilità territoriale ift 919.715,27 mc / mq 369.153 = 2,49 mc/mq;
- con l' adeguamento 2009 si ottiene un indice di fabbricabilità territoriale, pari a 2,49 mc/mq, ovvero inferiore a quello ottenuto con la II° variante, pari a 2,5 mc/mq.

La verifica sullo stato di atuazione del Piano di Zona 167 (con dati comunali aggiornati da giugno 2008 ad aprile 2016), riporta complessivamente a titoli edilizi rilasciati per circa 650.000 mc di edilizia residenziale, di cui per circa 450.000 risulta rilasciata la agibilità.



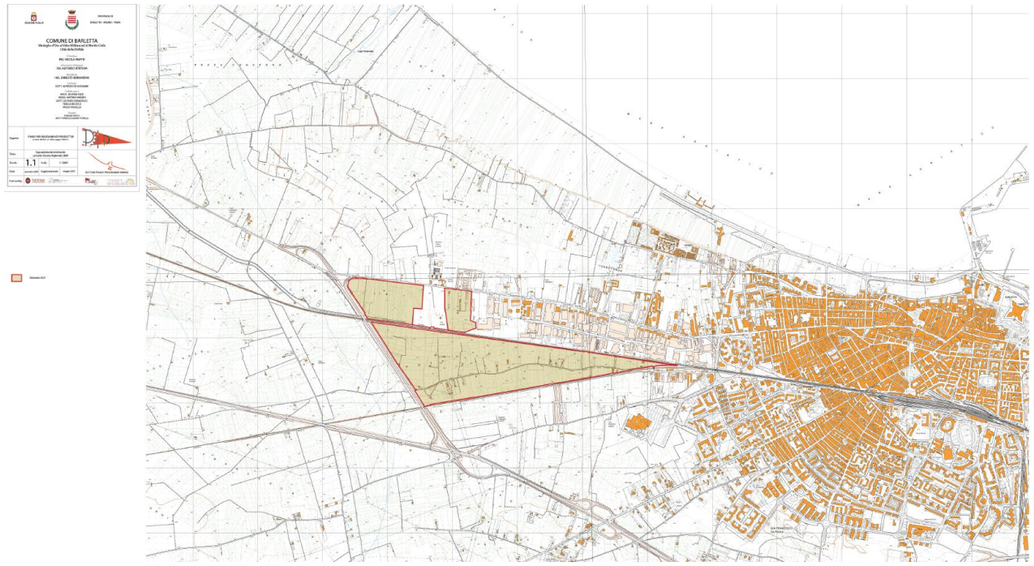


Riporto del PdZ 167 su CTR e aggiornamento stato di attuazione a marzo 2016. Fonte Ufficio di Piano 167 Barletta

8.7. La variante al PRG per la zona insediamenti produttivi

Il Comune di Barletta con la DCC n. 42 del 26.03.2001 ha adottato la variante al P.R.G. per l'individuazione di nuove aree da destinare agli insediamenti produttivi, con riferimento alla “Zona 1 Ovest”. La stessa variante, sulla scorta del parere CUR n.25 del 15.05.2008, risulta approvata dalla Regione Puglia ai sensi dell’art.16 della LR n.56/1980 con la DGR n.997 del 13.06.2008.

La variante predisposta dal Settore Urbanistica del Comune, originariamente individuava due ambiti di intervento: la Zona 1 denominata zona ovest (ubicata sulla direttrice di via Foggia con una superficie di 100 ettari) e la Zona 2 denominata zona sud-est (localizzata in località Madonna dello Sterpeto). A seguito di un emendamento approvato alla DCC n. 42 del 26.03.2001, la Zona 2 è stata stralciata.



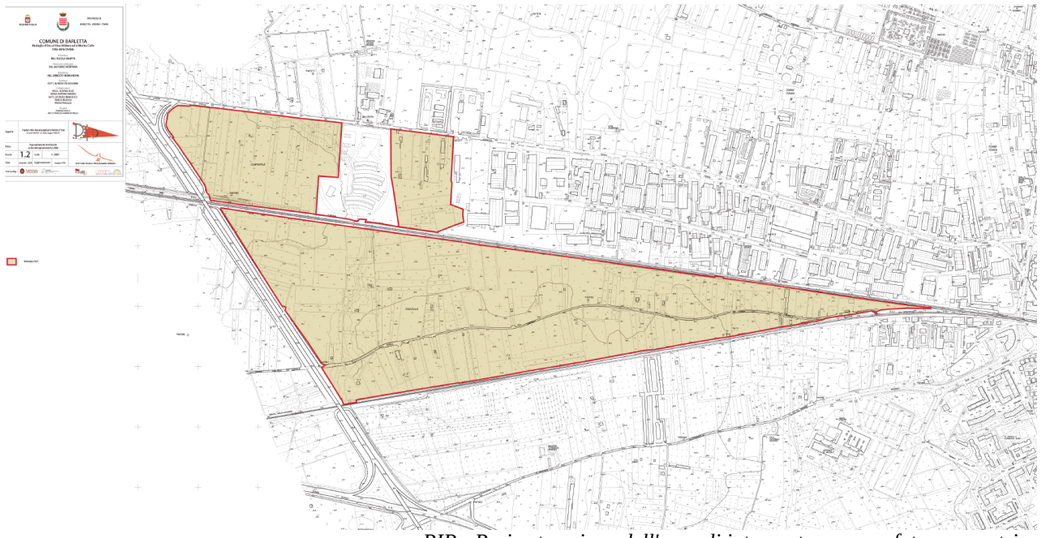
PIP - Perimetrrazione dell'area di intervento su CTR

L 'intervenuta approvazione del PAI dopo l'adozione della variante urbanistica, ha interessato una parte della zona in questione. Nella DGR di approvazione, viene chiarito che il relativo adeguamento urbanistico alle disposizioni sopravvenute del PAI potrà essere effettuato in sede di pianificazione esecutiva (predisposizione del PIP), ovvero secondo le modalità stabilite dal 3° comma dell art.20 delle norme tecniche d’attuazione del PAI.

La localizzazione ad ovest del centro abitato (adottata in variante al vigente P.R.G.. in zona agricola), fa riferimento alla prossimità fisica e funzionale con le zone produttive preesistenti (sottozone D2) e con il sistema infrastrutturale principale.

La zona proposta, è delimitata dalla ex SS.16. dall'Asse Attrezzato-Variante SS.16 e dalla Ferrovia Barletta-Spinazzola ed è attraversata dalla Ferrovia Bari-Foggia, e si estende per circa 100 ettari. Per la stessa zona, viene prospettata (giusta puntualizzazione di cui all'emendamento approvato) la destinazione ad attività produttive nella loro generalità prevista dall'art.27 della L. n.865/1971, con attuazione vincolata alla formazione di piani per insediamenti produttivi di iniziativa pubblica, ai sensi del medesimo art.27 e con la seguente disciplina normativa:

- l'altezza massima pari a ml. 14 per un massimo di tre livelli di orizzontamento fuori terra;
- indice di densità territoriale <= a 1,5 mc/mq;
- rapporto di permeabilità non inferiore al 20% della superfìcie del lotto e dovrà concorrere al 40% dell 'intera superfìcie territoriale da destinare a verde pubblico e privato;
- numero delle piante di allo fusto previste per ettaro o, in proporzione per frazione di ettaro di superficie fondiaria non dovrà essere inferiore a 75.



PIP - Perimetrrazione dell'area di intervento su aereofotogrammetrico

All'interno della zona P.I.P. deve essere garantita la misura minima prestabilita dal D.M. 2 aprile 1968 n. 1444 di aree a servizi pubblici.

Con riferimento alla dimensionamento dell’area proposta ed alla ricognizione delle zone produttive nel territorio comunale, la Relazione progettuale riporta la ricognizione dello stato tìsico-giuridico-economico e sociale del settore produttivo di tipo industriale ed artigianale del territorio comunale, l'analisi e la determinazione dei posti-lavoro nel settore industriale ed artigianale e del fabbisogno di aree produttive, operate con riferimento anche alle disposizioni fissate per il settore produttivo dall'art.51 della L.r. n.56/1980 ed alle tabelle di cui ai Criteri approvati con Delibera di G.R. n.6320/1989.

In particolare, si riportano i seguenti dati maggiormente significativi:

<u>zone produttive vigenti:</u>

- superficie territoriale complessiva 403Ha
- superficie impegnata 346 Ha
- superficie disponibile 57 Ha
- disoccupati nel macrosettore industria 3.171 addetti
- nuovi addetti emer. nel quindicennio 1998-2013 1.240 addetti
- addetti da trasferire 2.888 addetti
- totale fabbisogno di posti-lavoro 7.299 addetti

<u>fabbisogno di nuove aree:</u>

- per insediamenti produttivi (7299 x 250 mq/add.) 182 Ha
- per attività complementari (attività relative alla commercializzazione all'ingrosso, all'artigianato di servizio, ai magazzini-frigorifero, al trasporto) con un parametro di 1 mq/ab per circa 100.000 abitanti previsti all’anno 2013 10 Ha

Sommano 192 Ha

- superficie territoriale complessiva, inclusa un'aliquota del 25% per strade e servizi 257 Ha

a detrarre:

- aree disponibili nel vigente P.R.G. 57 Ha
- interventi P.R.U.S.S.T. 32 Ha
- residua fabbisogno da soddisfare 168 Ha

di cui 100 Ha sono individuati con la variante al P.R.G.

PIP - Simulazione di un planivolumetrico

La DGR, sulla scorta dell'istruttoria del SU recepita dal CUR indica alcune prescrizioni da recepire in fase attuativa, e nello spcifico:

- l'attuazione degli interventi è subordinato alla formazione ed approvazione di un piano esecutivo unitario esteso all'intera zona oggetto della variante al P.R.G.;
- nell'ambito del piano esecutivo, va assicurata l'osservanza delle fasce di rispetto di pertinenza delle ferrovie, delle strade statali e della viabilità in generale, fissate dalle correlate disposizioni normative in materia (segnatamente: art. 49 del D.P.R. 753/1980 per le ferrovie e art.16 del Codice della strada);
- con riferimento alle destinazioni d'uso ammissibili, considerato che le norme tecniche della variante al P.R.G. rinviano alla generalità delle attività produttive contemplate dall'art.27 della L. n.865/1971. Ed atteso invece che le analisi e le ricognizioni operate ed i fabbisogni determinati fanno riferimento specificatamente al settore produttivo industriale-artigianale ed alle attività complementari (definite come attività relative alla commercializzazione all'ingrosso, all'artigianato di servizio, ai magazzini-frigorifero, al trasporto), nell'ambito della zona in argomento sono da escludersi insediamenti a carattere commerciale al dettaglio ed a carattere turistico, in quanto rispondenti a particolari settori di attività economica, non contemplati nell'ambito del presente procedimento.
- per ogni lotto potrà essere consentito un singolo alloggio, per la residenza del titolare dell'azienda o del custode, con superficie utile comunque non superiore al 20% di quella destinata alle attività produttive, a norma di quanto disposto dall'art. 51/p.2 della L.r. n. 56/1980;
- per quanto attiene all'interessamento, al vertice nord-occidentale della zona in argomento, per una modesta superficie, di area classificata a rischio nell'ambito del Piano-stralcio di Assetto Idrogeologico approvato con delibera di C.I. n. 39 del 30/11/05. valgono le norme cogenti di cui al P.A.I. medesimo, ex art. 20 delle Norme Tecniche;
- in fase di infrastrutturazione della zona dovrà ottemperarsi alle disposizioni della L.r. 12/04/2001 n. 11. "Norme sulla valutazione dell'impatto ambientale" (v. Elenco B.3. voce B.3.a).

Successivamente alla approvazione regionale, il Settore Piani e Programmi ha avviato la formazione del P.I.P. che attualmente risulta sospesa.

8.8. La DCC n.4 del 13.04.2011 "Determinazioni del fabbisogno di edilizia residenziale sociale

Con la DCC n.4 del 13.04.2011 avente per oggetto "Determinazioni del fabbisogno di edilizia residenziale sociale", il Consiglio Comunale di Barletta sulla scorta del Protocco di Intesa stipulato con lo IACP il 22.03.2011, approva la determinazione del fabbisogno di edilizia residenziale sociale predisposta (con apposita relazione ed allegati) dal Settore Piani e Programmi del Comune, sulla scorta dei dati dei partecipanti ai bandi per l'assegnazione di alloggi popolari, dei lotti del PEEP, del contributo locativo.

Nella relazione, nel "Riepilogo fabbisogno di nuovi alloggi", viene definito che per Barletta il fabbisogno annuale di edilizia residenziale, al di là tdelle residuali capacità edificatore della strumentazione urbanistica vigente, è di:

123.536 mc. (edilizia residenziale sociale) + 183.367 mc (edilizia privata) = 308.903 mc arr. a 300.000 mc/anno;

Sulle aree prevalentemente residenziali il rapporlo percentuale annuo tra edilizia privata e pubblica è:

123.536,4 mc/300.000 mc/anno = arr. a 40% di aree a cedere, per ogni maglia d'intervento, per realizzare edilizia residenziale sociale;

185.367 mc /300.000 mc/anno: arr. a 60% di aree, per ogni maglia d'intervento, per realizzare edilizia residenziale privata

Nella conclusioni, viene richiamato il terzo comma dell'art.1 della legge regionale n.1212008 che stabilisce che per il soddisfacimento del fabbisogno di edilizia residenziale sociale i comuni possono prevedere, previa valutazione della sostenibilità del maggiore carico insediativo e della compatibilità con i caratteri culturali, ambientali e paesaggistici dei luoghi nonché nel rispetto delle quantità complessive minime fissate dall'articolo 41 quinquies della legge 17 agosto 1942, n. 1150 (Legge urbanistica) e successive modifiche e integrazioni, l'utilizzazione di :

- ambiti destinati a servizi che siano in esubero rispetto alla dotazione minima inderogabile di spazi pubblici o riservati alle attività collettive, a verde pubblico o a parcheggi di cui al decreto interministeriale 1444/1968, assegnando a essi una previsione edificatoria secondo il metodo della perequazione urbanistica;
- ambiti a prevalente destinazione residenziale consentendo un surplus di capacità edificatoria.

Nelle stesse conclusioni viene precisato che la sporadicità e la scarsa consistenza di aree libere nella fitta trama residenziale del tessuto urbano esistente e/o in via di completamento, ulteriormente interessata da altri programmi complessi da avviare quali il Contratto di Quartiere II ed i Programmi Integrati di Riqualificazione delle Periferie (P.I.R.P.) , rapportata alla quantità degli interventi da programmare, rimanda innanzitutto la relativa disamina alle frange territoriali periurbane, definibili ambiti a prevalente destinazione residenziale o per reperire ambiti da destinare ad edilizia residenziale sociale. Tale definizione suggerisce di considerare le aree intercluse tra le zone residenziali e/o delimitate dal limite del Centro Abitato, laddove quest'ultimo generalmente si interpreta come quell'area che comprende, oltre ai lotti edificati, anche le aree urbanizzate e/o le aree in processo di edificazione, indicate dallo strumento urbanistico vigente. Le modeste aree agricole, attigue e senza soluzione di continuità con la zona di espansione "C" del vigente PRG che ha un'estensione complessiva di circa 144,4 ettari, sono intercluse nel perimetro del Centro Abitato e si amalgamo con la zona residenziale d'espansione connotandosi il tutto in un ambito prevalentemente residenziale. Analogo discorso vale per una piccola porzione di area agricola di circa 3,6 ettari contigua alla zona d'espansione, esterna al perimetro del centro abitato ma interclusa dalla viabilità di PRG.

In totale queste aree si estendono complessivamente per circa 16,9 ettari pari a circa all'11,7% della zona d'espansione pressoché edificata o in via di completamento.

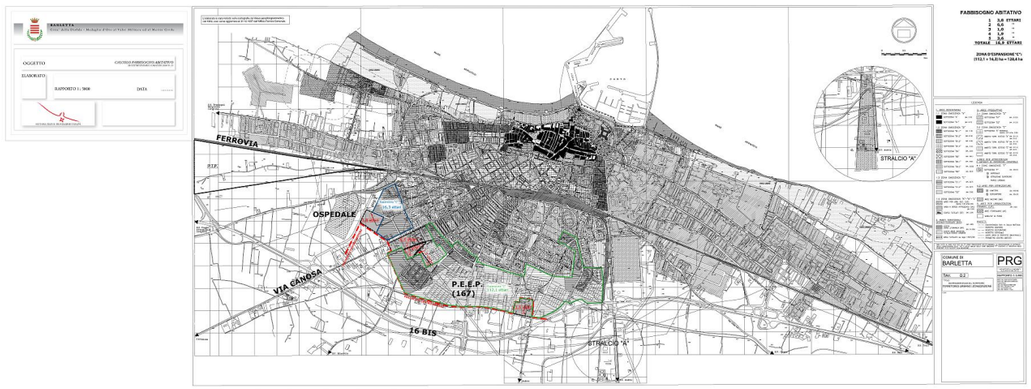
Quindi nella relazione si conclude che nell'ottica di applicare gli indici previsti dalla deliberazione di G.M. n.2/2006,l'eventuale utilizzo di tutte tali aree, ponendo a carico dei privati il totale costo dell'urbanizzazione primaria, può determinare la cessione di aree per realizzare alloggi di edilizia residenziale sociale nella seguente misura:

166.000 mq x 40% x 2,5 mc/mq: 166.000 mc < 617.682 mc. (fabbisogno al 2015)

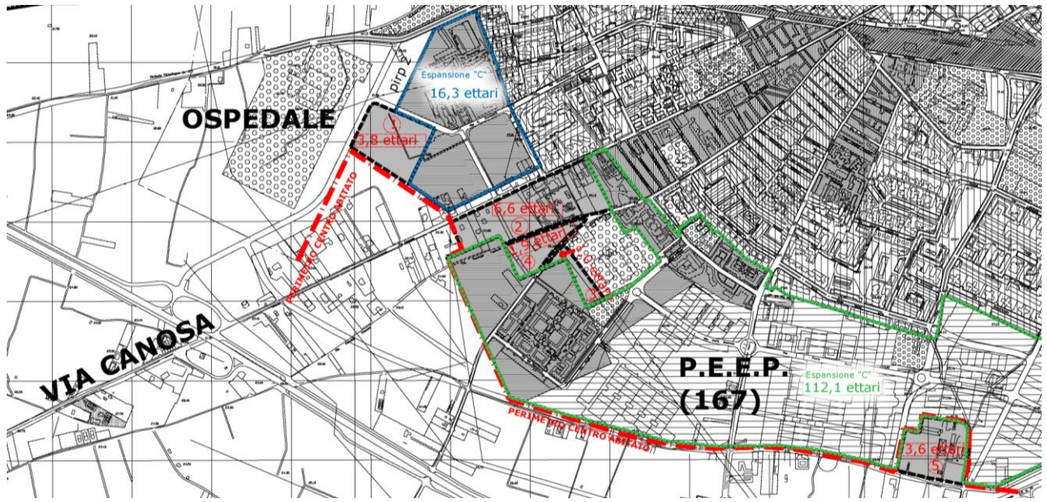
(viene chiarito che all'interno di queste volumetrie potranno anche realizzarsi quota parte dell'intervento IACP oggetto del protocollo d'intesa e che ulteriori alloggi IACP potranno essere recuperati dagli interventi sul patrimonio immobiliare obsoleto e da ristrutturare di proprietà dello stesso Ente).

Nella stessa relazione si fa riferimento alla tav. D2 del vigente PRG, per l'individuazione delle aree con i requisiti indicati per circa 16,9 ettari, che consentirebbero di soddisfare il fabbisogno di edilizia abitativa per: 169.000 mq x 2,5 mc/mq = 422.500 mc corrispondente al fabbisogno di scarsi 18 mesi; l'ulteriore fabbisogno al 2015 potrà essere soddisfatto o tramite programmi complessi, programmi di rigenerazione urbana e/o complessi avviati e da avviare e che interesseranno l'edificato per quanto possibile con la dotazione di aree a standard esistenti o reperibili, ovvero nel Piano Urbanistico Generale (cui viene demandata I'individuazione di ulteriori aree per soddisfare quei fabbisogni che non possono trovare

capienza nel vigente PRG, negli ambiti prevalentemente residenziali nonché nei programmi di rigenerazione urbana e/o complessi avviati e da avviare).



DCC n.4/13.04.2011 – Tav. D2 del PRG vigente con individuazione degli ambiti prevalentemente residenziali



DCC n.4/13.04.2011 – Tav. D2 del PRG vigente con individuazione degli ambiti prevalentemente residenziali

8.9. I piani ed i programmi complessi *(fonte DPRU – D.C.C. n.5 del 12.05.2011)*

Negli ultimi anni la Città di Barletta ha avviato l'attuazione di diversi piani e programmi complessi che, pur nascendo da normative e procedure differenti tra loro, hanno come scenario comune la rigenerazione (intesa nel senso più ampio) di parti di città.

Di seguito si riporta una sintesi di alcuni dei piani e programmi complessi in itinere analizzati secondo:

- la normativa di riferimento del piano/programma;
- gli obiettivi generali del piano/programma;
- gli obiettivi specifici e contestuali del piano/programma;
- gli ambiti di riferimento e/o applicazione del piano/programma;
- il rapporto con il Piano Regolatore Generale vigente;
- gli interventi possibili nel piano/programma;
- la partecipazione alla formazione del piano/programma;
- le risorse e soggetti pubblici e privati coinvolti;
- i singoli piani/progetti finanziati/attuati/in fase di attuazione.

Il dato è aggiornato a maggio del 2009, data di redazione del DPRU (D.C.C. n.5/12.05.2011). I piani/programmi complessi analizzati sono:

- CdQ II - Contratto di quartiere II "Borgovilla Patalini";
- PRU - Programma di recupero urbano delle aree poste a sud della ferrovia;
- PIRP 1 - Ambito 1 "Maranco – Mura del Carmine";
- PIRP 2 - Ambito 2 "Spirito Santo – Nuovo Ospedale".

8.9.1. Il PRUSST - Programma di riqualificazione urbana e sviluppo sostenibile del territorio

I PRUSST sono Programmi di Riqualificazione Urbana e di Sviluppo Sostenibile del Territorio promossi dal Ministero dei lavori pubblici con l'obiettivo di realizzare interventi orientati all'ampliamento e alla riqualificazione delle infrastrutture del tessuto economico – produttivo – occupazionale, al recupero e alla riqualificazione dell'ambiente, dei tessuti urbani e sociali degli ambiti provinciali interessati. I PRUSST nascono con il decreto ministeriale 8 ottobre 1998, n.1169, pubblicato sulla G.U. n. 278 del 27/11/98, successivamente modi ficato ed integrato dal D.M. 28 maggio 1999, come evoluzione dei Programmi di recupero urbano (PRU), introdotti con l'art. 11 della legge n. 493/1993, che miravano alla realizzazione di interventi in favore, prevalentemente, del patrimonio di edilizia residenziale pubblica.

Essi erano caratterizzati da uninsieme di opere finalizzate alla realizzazione, manutenzione e ammodernamento di urbanizzazioni primarie, al completamento di complessi urbanistici esistenti, alla manutenzione e risanamento conservativo di edifici. Erano proposti dai comuni che ne definivano le priorità d'intervento con risorse pubbliche e private (legge n. 493/1993, art. 11 comma 3), spostando così sempre più l'asse di gestione e controllo dal livello centrale (Stato) al livello locale (Regioni e Comuni).

Il PRUSST, a differenza del PRU, è uno strumento con ambito territoriale più vasto, non più limitato ad aree di singoli comuni; non è interessato soltanto al recupero urbanistico edilizio ma comprende anche infrastrutture di rete ed il coordinamento con strumenti gia esistenti.

Il Comune di Barletta è comune capofila del P.R.U.S.S.T. Nord Barese Ofantino – Programma di Riqualificazione Urbana e Sviluppo Sostenibile del Territorio "Direttrice Ofantina, accompagnare lo sviluppo" di cui all'Accordo Quadro, siglato il 31 maggio del 2002 presso il Ministero delle Infrastrutture e Trasporti.

<u>Il progetto per un centro polivalente attrezzato</u>

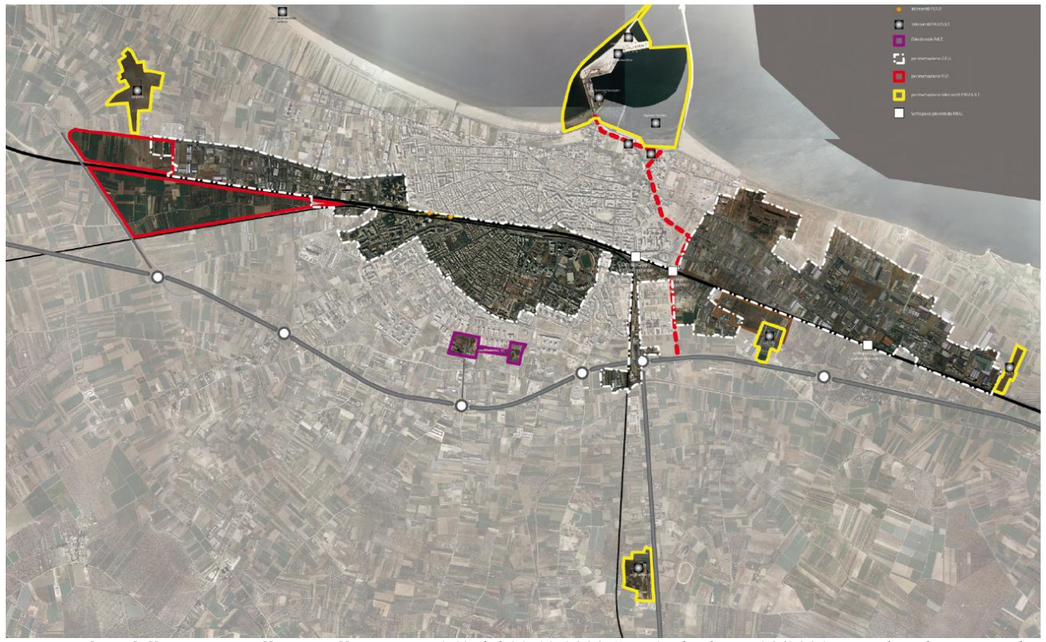
Con la nota del 25.02.2016 (prot.12675 del 02.03.2016), presentata al Comune di Barletta dallo Studio Legale Coviello e Pannarale ed Associati in nome e per conto della proprietà dell'area, viene richiesto il recepimento nel DPP della porposta progettuale per la realizzazione di un "Centro polivalente attrezzato a servizio dell'autotrasporto, della meccanizzazione e produzione agroalimentare", in funzione (anche) di una evenutuale bonaria definizione della controversia in corso.

Il progetto, inizialmente proposto dal "Consorzio Agriparco", risulta tra gli interventi inseriti nel P.R.U.S.S.T. (risulta inserito nel P.R.U.S.S.T. il progetto definitivo ed esecutivo dell'intervento).

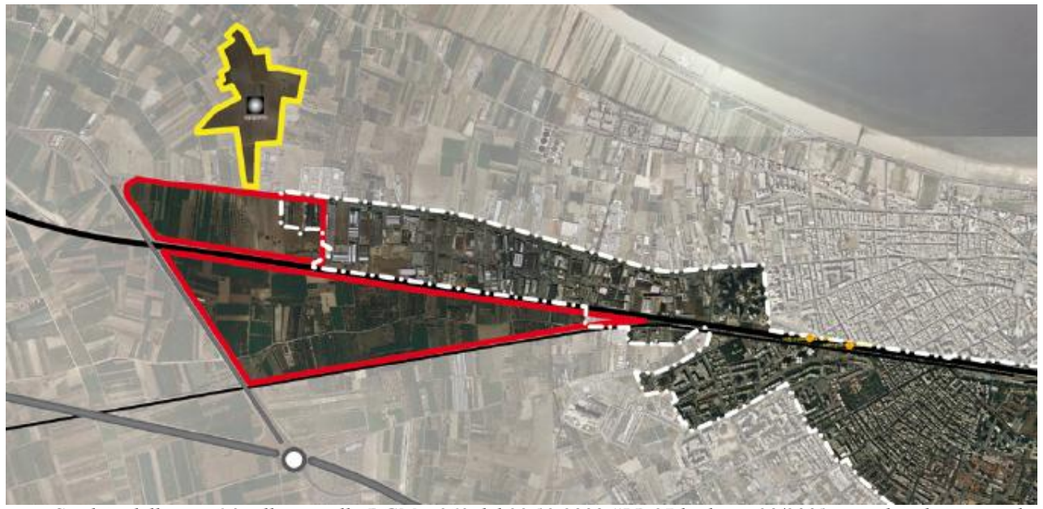
Nella nota viene richiamato il lungo e complesso iter amministrativo, di cui si richiamano i passaggi principali:

- in data 13 maggio 2008, viene presentata la proposta di una variante urbanistica per la realizzazione di un centro agroalimentare polivalente ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. 447/98 e s.m.i. (ora art. 8 del D.P.R. 160/10) al fine di soddisfare una serie di esigenze, tra le quali: a) quella di avere spazi attrezzati per lo stazionamento di mezzi e lo stoccaggio e lo smistamento di merci, anche in considerazione della posizione geografica del Comune di Barletta, allocato strategicamente rispetto ai comuni limitrofi; b) quella di soddisfare una domanda essenziale di un elevatissimo numero di agricoltori, i quali hanno dovuto finora adattarsi, in varie zone periferiche della Città di Barletta, ad utilizzare spazi inidonei per il parcheggio dei mezzi agricoli (l'ultimo censimento agricolo ha individuato Barletta come Comune con il più alto numero di trattori della Puglia) ed il deposito delle merci; c) quella di fornire spazi attrezzati per il parcheggio ed il rimessaggio dei mezzi agricoli, attualmente dislocati, in maniera precaria, illegittima, inquinante e pericolosa, in capannoni privi delle indispensabili norme base di sicurezza, di salubrità dell'ambiente e di comodità; d) quella di allontanare dall'abitato una gran parte del trasporto pesante, con indubbi benefici sull'inquinamento atmosferico e acustico, sulla circolazione e sui costi di manutenzione del selciato.
- l'estensione del terreno (circa 18 ettari tutti di proprietà dello scrivente), per il quale viene richiesta la variante, e la sua posizione strategica (appena fuori del centro urbano nelle immediate vicinanze delle principali arterie stradali sulla direttrice della S.S. 16, in direzione Foggia/Margherita di Savoia) conferiscono al progetto un indubbio vantaggio competitivo rispetto alle attuali, numerose strutture abusive distribuite nella periferia di Barletta sia per la pluralità dei servizi offerti in un unico contesto, sia per la sua facile raggiungibilità;

- con successiva nota 25.6.2009, prot. n 43238, veniva trasmetteva copia del progetto, da sottoporre all'esame della conferenza di servizi per la variazione dello strumento urbanistico secondo il disposto dell'art. 5 del D.P.R. n. 447/98 e s.m.i.;
- dopo un altro anno interveniva la richiesta di documentazione integrativa del Suap (prot. n. 88623 del 30.3.2010), puntualmente riscontrata l'8 maggio 2010, prot. n. 28621;
- sulla documentazione, sono stati acquisiti dal SUAP i seguenti pareri favorevoli:
  - Comando Provinciale dei vigili del Fuoco di Bari prot. n.7569 del 25.3.2011;
  - ASL BAT, Dipartimenti di Prevenzione, prot. n. 79053 del 21.10.2011;
  - Provincia BAT, autorizzazione smaltimento acque meteoriche, prot. n. 45154 del 03.11.2011;
  - Comune di Barletta, Settore Piani e Programmi Urbani, prot. n. 34977 dell'1.6.2010;
  - Comune di Barletta, Settore Edilizia Pubblica e Privata, prot. n. 32634 del 24.5.2010;
- con nota 20.4.2012, prot. n. 2723, il dirigente pro tempore del Settore Politiche Attive di Sviluppo / Sportello Unico per le Attività Produttive, *dovendo procedere all'indizione della Conferenza di Servizi*, chiedeva ai dirigenti dei Settori Piani e Programmi, Edilizia Pubblica e Privata ed Ambiente di verificare se i pareri espressi sulla richiesta di variante urbanistica fossero da ritenersi rispondenti alla delibera G.R. n. 2581 del 22.11.2011, che aveva fissato gli indirizzi per l'applicazione del D.P.R. 160/2010.
- lo scrivente, allora, rendendosi parte diligente, con raccomandata a mano 15.5.2012 (prot. N. 32395) indirizzata al SUAP e per conoscenza ai Dirigenti dei Settori Piani e Programmi, Edilizia Pubblica e Privata ed Ambiente, nonché al Sindaco pro tempore, consegnava un'integrazione spontanea, nel rispetto delle raccomandazioni del SUAP al momento della consegna del progetto esecutivo, e una bozza di convenzione adeguata alla delibera della Giunta Regionale 2581 del 22.11.2012;
- con distinte note 6.6.2012 (prot. 38123), 6.12.2012 (prot. N. 81095) e 9.1.2013 i dirigenti dei settori Piani e Programmi, Ambiente e Servizi Pubblici ed Edilizia Pubblica e Privata esprimevano (*rectius* confermavano) i pareri favorevoli già espressi, evidenziando l'esistenza dei contenuti richiesti dalla D.G.R. n. 2581 del 22.11.2011;
- con nota 1.8.2014, prot. n. 41372 a firma del Dirigente del settore politiche attive e di sviluppo (SUAP), l'amministrazione comuanle comunicava il suo rigetto definitivo, poiché l'intervento non rientrava tra quelli realizzabili con procedimenti ex art. 8 D.P.R. 160/10, riguardante, invece prospetti relativi a singoli insediamenti produttivi, con esclusione d'interventi interessanti aree vaste e finalizzati all'insediamento di pluralità di attività economiche. Con la stessa nota si comunicava la possibilità di approvazione del piano in variante allo strumento urbanistico vigente P.R.G., fermo restando che i pareri acquisiti sarebbero rimasti validi ad ogni effetto di legge;
- con nota del 15.9.2014, la proprietà dichiarava la propria disponibilità ad una modifica delle proposte iniziali, ovvero a realizzare le opere previste entro 5 anni ed in unico contesto, con rinunzia agli *steps* di realizzazione autonomi e indipendenti;
- l'amministrazione comunale confermava le motivazioni di cui al provvedimento di rigetto, ribadendo la possibilità di attivare la procedura di approvazione del piano in variante allo strumento urbanistico vigente P.R.G., ferma restando sempre la validità di tutti i pareri favorevoli acquisiti;
- con ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale per la Puglia, sede di Bari, notificato il 14 novembre 2014, la proprietà ha impugnato il provvedimento di rigetto e ha chiesto altresì la condanna del Comune al risarcimento dei danni subiti a causa dell'illegittimità dei provvedimenti impugnati oltre a quelli per il ritardato esercizio dell'azione amministrativa.



Stralcio della tav. 6.3. allegata alla DGM n.263 del 22.12.2009 "LR 27 luglio n. 20/2001: atto di indirizzo per la formazione del Piano Urbanistico Generale". In giallo gli interventi inseriti nel P.R.U.S.S.T.



Stralcio della tav. 6.3. allegata alla DGM n.263 del 22.12.2009 "LR 27 luglio n. 20/2001: atto di indirizzo per la formazione del Piano Urbanistico Generale". In giallo l'area oggetto del progetto per il centro polivalente attrezzato *inseriti nel P.R.U.S.S.T.*

8.9.2. Il Programma innovativo e sperimentale in ambito urbano denominato "Contratto di Quartiere II – Borgovilla Patalini"

Individuazione dell'area oggetto di CdQ II

Normativa di riferimento del programma	- L. 8 febbraio 2001, 21 "Misure per ridurre il disagio abitativo ed interventi per aumentare l'offerta di alloggi in locazione" ; - D.M. Infrastrutture e Trasporti 27 dicembre 2001, n. 2522 "Programmi innovativi in ambito urbano"; - D.M. Infrastrutture e Trasporti del 30 dicembre 2001 - D.G.R. 26 settembre 2003, n. 1493 "Bando di gara Legge n. 21/2001 e successivi decreti. Programma innovativo in ambito urbano denominato *"Contratti di quartiere II"*.
Obiettivi generali del programma *(da normativa)*	I CdQ II sono finalizzati a: - riqualificazione edilizia-urbanistica; - miglioramento delle condizioni ambientali; - adeguamento e sviluppo delle opere di urbanizzazione e delle dotazioni di servizi pubblici e privati; - integrazione sociale e all'incentivazione dell'offerta occupazionale - recupero e/o ricostruzione dei manufatti colpiti da eventi sismici o pubbliche calamità. Per quanto riguarda la *componente urbanistico-edilizia* i CdQ II sono finalizzati a - rinnovare i caratteri edilizi ed incrementare la funzionalità del contesto urbano assicurando, nel contempo, il risparmio nell'uso delle risorse naturali disponibili ed in particolare il contenimento delle risorse energetiche; - accrescere la dotazione dei servizi, del verde pubblico e delle opere infrastrutturali occorrenti, al fine di migliorare la fruibilità e l'integrazione all'interno del quartiere e con la città; - migliorare la qualità abitativa ed insediativa attraverso il perseguimento di più elevati standard anche di tipo ambientale. *[DGR Puglia 1493/2003, art. 3]*
Obiettivi specifici e contestuali del programma	I CdQ perseguono la realizzazione dei seguenti obiettivi: - innescare trasformazioni urbanistiche; - incrementare la funzionalità del contesto urbano; - rimodellare il paesaggio urbano; - favorire l'occupazione; - ridurre il disagio sociale; - accrescere la dotazione di servizi; - favorire la partecipazione dei residenti; - assicurare il risparmio nell'uso delle risorse naturali.

Ambiti di riferimento e/o applicazione

Caratteristiche generali dell'ambito di applicazione del CdQ II:
"Il CdQ II si applica in quartieri caratterizzati da diffuso degrado delle costruzioni e dell'ambiente urbano e da carenze di servizi in un contesto di scarsa coesione sociale e di marcato disagio abitativo." *[D.M. 27/12/2001, art.2]*

Caratteristiche specifiche dell'ambito di applicazione del CdQ II*:*
A seguito dell'analisi effettuate a scala comunale per l'individuazione dei potenziali ambiti di intervento per la realizzazione del CdQ II sul territorio di Barletta, l'ambito ottimale di intervento è stato individuato nel quartiere "Borgovilla-Patalini" in quanto *tale ambito presenta maggiori livelli di trasformabilità rispetto alle restanti due circoscrizioni territoriali dovuti alla maggiore presenza di aree di proprietà comunale che consentono di realizzare interventi di edilizia residenziale pubblica più consistenti e presenta un maggiore livello di degrado delle aree di E.R.P.*.
L'ambito del quartiere "Borgovilla-Patalini" nel suo complesso presenta una grave carenza ambientale soprattutto dovuta alla mancanza di attrezzature di interesse comune, del verde di qualsiasi tipo e di parcheggi, pur in presenza di aree destinate a servizi non realizzati. Anche dal punto di vista sociale risulta evidente la mancanza di spazi di incontro come piazze in grado di offrire occasioni di incontro e luoghi in grado di dare identità al quartiere

Dati identificativi dell'ambito di riferimento
- Localizzazione dell'ambito
La perimetrazione dell'ambito è stata effettuata seguendo a nord la linea ferroviaria Bologna-Bari, ad est seguendo il perimetro degli ambiti di E.R.P., a sud contenendo all'interno le superfici del nuovo Piano di Zona destinate a standard e ai lotti di edilizia residenziale pubblica B03, B20 ed E33 di proprietà comunale, a sud-ovest seguendo il tracciato dell'elettrodotto, ad ovest seguendo il perimetro degli ambiti di E.R.P..
E'stata inclusa, inoltre, un'area oltre la linea ferroviaria per la quale vista la imminente realizzazione di un nuovo sottopasso ferroviario da parte delle FF.SS., è prevista una ristrutturazione urbanistica che consentirebbe un miglioramento dell'accessibilità e la realizzazione dei servizi previsti (fig. 1).

- Estensione superficiale: circa 1.947.000 mq

- Descrizione
L' ambito comprende al suo interno aree di E.R.P. per le quali è ipotizzabile un residuo di cubatura con la realizzazione di volumi residenziali e/o commerciali e aree di proprietà comunale destinate ad edilizia residenziale pubblica che prevedono la realizzazione di circa 50.000 mc di residenze, l'area dimessa dell'Ex Distilleria, aree libere destinate a servizi e l'area della sottostazione con i suoi tralicci e

l'elettrodotto che delimita il medesimo.
E' un ambito caratterizzato dalla presenza di insediamenti diffusi di E.R.P., caratterizzato dalla mancanza di servizi e spazi collettivi, da aree che presentano un diffuso degrado urbanistico ed ambientale dovuto a precarietà e abbandono degli spazi ed delle attrezzature pubbliche, come l'area dell'Ex Distilleria, della sottostazione ferroviaria e del tracciato dell'elettrodotto

- Aree di intervento
L'ambito di interesse del CdQII comprende le seguenti aree di intervento:
- Ambito ex zona B Legge n. 167/62, attualmente tipizzata come B6;
- Ambiti compresi nel tracciato dell'elettrodotto e sottostazione ferroviaria;
- Aree di proprietà comunale B03, B20 e E33, tipizzate come ambiti per la realizzazione di ERP;
- Area dell'ex distilleria;
- Area dell'intersettore della Variante Urbanistica Generale della nuova zona PEEP.

Oltre queste aree sono presenti altri ambiti strategici su cui è possibile attivare investimenti aggiuntivi, pubblici e privati, quali:
- Area del sottopasso di collegamento tra V.le Einaudi e via Giovanni XXIII;
- Palazzo di Villa Bonelli e adiacente chiesetta;
- Aree dello Scalo Merci FF.SS..

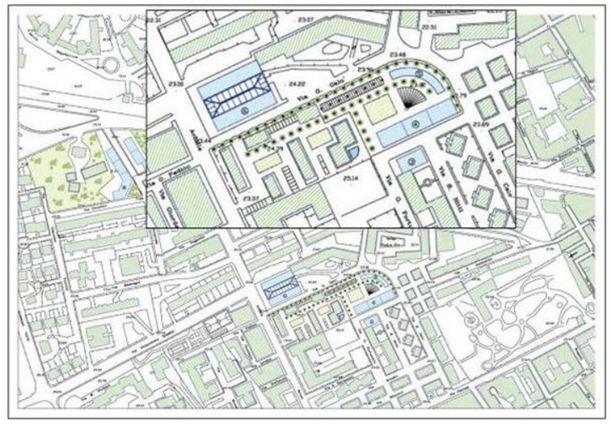
Interventi localizzati nell'area dell'ex Distilleria

Rapporto con il PRG vigente	Gli interventi residenziali pubblici saranno previsti prevalentemente in conformità alle previsioni del P.R.G., saranno effettuate le verifiche relative alle effettive volumetrie realizzate e alle superfici a standard urbanistici rispetto alle previsioni di P.R.G.. Per le varianti urbanistiche si procederà con la stipula di Accordi di Programma ex art. 34 D.lgs 267/2000

Interventi possibili

Le tipologie di intervento finanziabili con l'apporto pubblico sono le seguenti:
a) Interventi residenziali di costruzione di alloggi di *edilizia sperimentale sovvenzionata* ed annesse urbanizzazioni;
b) Interventi sperimentali;
c) Interventi di recupero e costruzione di opere di urbanizzazione primaria e secondaria;
d) Acquisizione di aree o immobili per la realizzazione degli interventi di cui alle precedenti lett a), b) e c).

Nell'ambito del programma del Contratto di Quartiere, possono essere previsti anche interventi compresi in una o più categorie tra quelle di seguito elencate purché finanziati con risorse ulteriori:
a) interventi di *edilizia residenziale convenzionata e/o agevolata, sovvenzionata* nonché opere di cui all'art. 12 della legge 17 febbraio 1992, n.179;
b) opere ed interventi di cui al comma 2 dell'art.11 del decreto-legge 5 ottobre 1993, n.398, convertito,con modificazioni, dalla legge 4 dicembre1993, n. 493;
c) opere e progetti infrastrutturali ed interventi residenziali e non residenziali;
d) opere e progetti infrastrutturali, strutture per servizi ed interventi residenziali e non residenziali finanziabili con risorse private per le quali vanno individuate idonee garanzie atte ad assicurarne la completa realizzazione;
e) realizzazione di servizi a favore della collettività e di enti pubblici;
f) promozione e realizzazione di attività, anche con fini di lucro, volte alla riqualificazione edilizia e/o urbanistica e del tessuto sociale, alla valorizzazione dell'artigianato, alla incentivazione della occupazione.


Ristrutturazione urbanistica ex zona B legge n.167/62

L' attivazione di tali interventi che prevedono la partecipazione di soggetti privati è stata effettuata mediante procedure di tipo concorsuale.

Partecipazione alla formazione del programma

Sin dalla prima fase di lavoro del Programma CdQ II, il modello adottato è stato quello della "progettazione partecipata", pertanto, tutti gli attori del territorio hanno assunto la veste di coprogettisti, con l'obiettivo di giungere alla definizione e realizzazione di un Programma in grado di coniugare, in un quadro organico, qualità della vita, sviluppo economico, coesione sociale, tutela ambientale e servizi di quartiere.
Il Comune di Barletta ha inteso attuare il "contratto di quartiere" come vero e proprio "contratto" tra le istituzioni locali e centrali ed una comunità con tutti i suoi stakeholders (investitori), la cui partecipazione è stata fondamentale per la definizione di obiettivi e priorità, strategie e tipo di azioni che saranno realizzate, risorse che ogni partner metterà a disposizione.

La *formulazione della proposta* di programma di CdQ II è stata elaborata a partire dai risultati emersi da due tavoli di concertazione:
- il tavolo sociale che ha visto la partecipazione di residenti del quartiere, operatori economici, e rappresentanti di associazioni e cooperative sociali a vario titolo impegnate nel quartiere, delle associazioni di volontariato, delle organizzazioni sindacali. Il ruolo dell'Amministrazione Comunale si è limitato a quello di regia del tavolo.
Il lavoro è stato scandito da un calendario molto serrato di riunioni che si è esteso a tutto il periodo di formazione della proposta. *Nelle riunioni, attraverso la compilazione di schede, sono state rilevate le azioni previste dai partecipanti. Le proposte sono state quindi discusse e valutate collettivamente*.
- il tavolo tecnico-politico di coordinamento: a cui hanno partecipato l'Assessore all'Urbanistica, l'Assessore ai Lavori Pubblici, il Presidente della Circoscrizione, il team tecnico esterno incaricato dell'elaborazione del Programma, i funzionari dell'Amministrazione comunale da loro designati in base alle competenze richieste, tecnici ed operatori dei servizi socio assistenziali del Comune. *Le riunioni sono servite a delineare un indirizzo generale della progettazione ed alla risoluzione di problemi tecnici ed amministrativi.*

Le misure di ordine economico e sociale sono state individuate dalla comunità locale e concordate, per le fasi attuative, con l'Assessorato preposto.
L'attività avviata per l'elaborazione della proposta di Programma di CdQ II si innesta su un percorso che la Città di Barletta ha intrapreso, attraverso le positive esperienze del *Programma di Recupero Urbano* (art. 11 lg.493/93) ed il *PRUSST*, che hanno rappresentato negli ultimi anni un formidabile terreno di sperimentazione per una gestione integrata del territorio.

Il processo di partecipazione del territorio avviato nel gennaio 2004, si è avvalso di un Piano di Comunicazione Pubblica impostato sul raggiungimento dei seguenti obiettivi principali:
- il coinvolgimento e la sensibilizzazione dei cittadini e del territorio sulle tematiche del progetto;
- l'informazione sulle attività e sulle metodologie utilizzate nella progettazione dell'intervento;
- il raggiungimento di un'ampia visibilità data al progetto in sé ed alle attività ad esso relative;
- un'ampia visibilità data agli organismi e istituzioni (Comune, Associazioni, Enti, etc) che hanno collaborato alla realizzazione del progetto.

Le attività di partecipazione al Programma sono state indirizzate a molteplici *categorie di soggetti* della comunità locale:
- Residenti
- Rappresentanti della Pubblica Amministrazione
- Circoli Didattici e Presidi degli istituti scolastici presenti nell'ambito
- Parrocchie ed associazioni
- Comitato degli inquilini e dei cittadini
- Cooperative Sociali
- Centri di Formazione Professionale
- Associazioni sportive, culturali e di di volontariato e promozione sociale
- Cooperative di servizi e gestione ambientale
- Organizzazioni sindacali
- Associazioni esercenti commerciali e delle attività della ricettività turistica
- Imprenditori promotori o potenziali promotori di project financing

Le attività realizzate per assicurare la massima partecipazione e il pieno coinvolgimento dei potenziali attori del Programma sono consistite in :
- Realizzazione di manifesti e pubblicazioni per promuovere il CdQ e le attività ad esso collegate.
- Realizzazione di un opuscolo finalizzato a raccogliere intorno al progetto il maggior numero di cittadini e operatori economici cui il progetto si rivolge, di operatori dell'informazione e di soggetti istituzionali.
- Comunicati stampa e articoli informativi che sono circolati nelle redazioni giornalistiche, radiofoniche e televisive
- Assemblee pubbliche, riunioni, forum di discussioni con gli attori privilegiati, settoriale e intersettoriali, sia a tema aperto che a tema specifico durante i quali sono stati anche distribuiti e compilati questionari allo scopo di raccogliere informazioni e pareri sugli aspetti legati alla vivibilità attuale del Quartiere (dagli spazi al verde pubblico, dai servizi sociosanitari, a quelli culturali ed educativi, alla sicurezza)
- Creazioni di gruppi di lavoro
- Bandi e Avvisi di gara. Con l'obiettivo di stimolare e conseguentemente consentire la partecipazione diretta di privati al Programma Contratti di Quartiere II.

  L'Amministrazione comunale ha pubblicato un Avviso Pubblico per la ricerca di "manifestazioni di interesse" alla realizzazione di interventi di iniziativa privata per l'inserimento nel programma innovativo.
  L'avviso punta alla raccolta di diverse tipologie di manifestazione di interesse. In particolare:
- Avviso Pubblico Concorrenziale per l'individuazione dei soggetti interessati alla realizzazione di edilizia residenziale e locali commerciali con le connesse opere di urbanizzazione ed al cofinaziamento delle opere pubbliche in attuazione della variante al Piano di Zona per l'Edilizia Economica e Popolare relativa alla ex zona B, legge n. 167/62 e Contratto di Quartiere II del quartiere "Borgovilla – Patalini";
- Avviso Pubblico Concorrenziale per la individuazione dei soggetti interessati alla realizzazione di due lotti funzionali previsti all'interno dell'intersettore della variante urbanistica generale della zona P.E.E.P. e del Contratto di Quartiere II del quartiere "Borgovilla – Patalini" (complessivamente sono state presentate 43 Manifestazioni di interesse);
- Avviso Pubblico per la Manifestazione d'Interesse finalizzata all'inserimento nel programma del Contratto di Quartiere II del quartiere "Borgovilla – Patalini" di proposte private d'intervento.

La pubblicizzazione di tale strumento di animazione è avvenuta, oltre che attraverso i tradizionali mezzi, peraltro imposti dalla normativa, anche mettendo a disposizione il Bando, i Disciplinari e i Fac-Simili della documentazione sul sito internet del Comune di Barletta all'indirizzo www.comune.barletta.ba.it

Elenco delle principali iniziative di incontro con la comunità:
1. I° Incontro per l' avvio della progettazione partecipata – Barletta 19.01.2004 Auditorium della Parrocchia di San Paolo, Quartiere Borgovilla-Patalini;
2. I° Workshop di progettazione partecipata – Barletta 13.02.3004

Risorse e soggetti pubblici e privati

SOGGETTI PARTECIPANTI AL CdQ II – Ruoli e competenze

1. Soggetti pubblici
Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti
Il decreto ministeriale del 27 dicembre 2001, n. 2522, pubblicato nel supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 142, del 12 luglio 2002, all'art. 2, ha individuato le risorse finanziarie destinate all'attuazione di

un programma innovativo in ambito urbano denominato "Contratti di quartiere II".
Il totale dell'apporto statale per la Regione Puglia ammonta ad € 58.300.519,49 come quota del 65% dell'apporto pubblico.

Regione Puglia
La Regione Puglia con legge 25 agosto 2003 n.22 ha individuato le *risorse pari a € 31.392.587,42* per la compartecipazione finanziaria (35% apporto pubblico) e con Deliberazione di G. R. n. 1493 del 26 settembre 2003 ha provveduto alla approvazione del bando regionale. Tale bando è stato pubblicato sul BURP n. 114 del 9 ottobre 2003, così come indicato nell'ultimo atto ministeriale, D.M. 22 luglio 2002 in G.U. 5 agosto 2003 n.180 (nel quale era specificato che il bando regionale doveva essere approvato entro il 30 settembre 2003 e pubblicato entro il 15 ottobre 2003).

Comune di Barletta
Il comune, in quanto titolare delle trasformazioni urbane ricadenti nel proprio territorio, è uno dei soggetti legittimati a presentare le proposte di "Contratto di quartiere" così come indicato al punto 1.2 del Bando regionale.
L'operazione preliminare svolta dall'amministrazione comunale è stata quella di individuare preliminarmente il Quartiere "Borgovilla-Patalini" come ambito ove sussiste diffuso degrado delle costruzioni e dell'ambiente urbano, carenza di servizi, contesto di scarsa coesione sociale e di marcato disagio abitativo.
Il comune ha inteso partecipare attivamente al Contratto di Quartiere prevedendo una quota consistente di risorse finanziarie finalizzate alla realizzazione di interventi all'interno del quartiere "Borgovilla-Patalini" per coofinanziare il programma complessivo.

2. Soggetti privati

Operatori privati
Il bando di gara regionale attribuisce alla presenza di ulteriori risorse private, all'interno della pluralità degli attori che possono concorrere alla definizione e all'attuazione dei "Contratti di quartiere", uno spazio di intervento di primaria importanza.
Per gli operatori privati in generale appare evidente l'interesse ad inserirsi concretamente all'interno del processo di riqualificazione posto in essere dall'amministrazione comunale in relazione alla valorizzazione complessiva della porzione di territorio che il CdQ II è potenzialmente in grado di avviare.
Al di là del tradizionale interesse manifestato dalle *imprese di costruzione* nei confronti dell'edilizia residenziale, i privati possono trovare opportunità connesse ad attività imprenditoriali nella realizzazione di strutture in grado di innalzare la dotazione di servizi presente, quali ad esempio edifici da destinare ad attività commerciali, terziarie come l' intersettore, artigianali e ricettive.
Le potenzialità dell'iniziativa e le ricadute economiche dell'operazione hanno portato alla massiccia partecipazione di imprese al bando pubblico che ha consentito di assegnare tutti i lotti e di recuperare ingenti somme da destinare al cofinanziamento di interventi pubblici. Pertanto tutti i lotti sono stati assegnati e l'offerta per la pubblica amministrazione è risultata particolarmente conveniente in quanto consente di programmare tutti gli interventi previsti, risolvendo annosi problemi come l'eliminazione del tracciato dell'elettrodotto ed il recupero di parti importanti della ex distilleria.
Il terzo settore
Tra gli operatori privati una particolare attenzione va posta alle imprese sociali, alle organizzazioni di volontariato, all'associazionismo e alla cooperazione sociale, o più in generale al "terzo settore", e alle "O.N.L.U.S." (organizzazioni non lucrative di utilità sociale).
I campi di intervento nei quali possono essere coinvolte sono numerosi e variegati. In particolare, il settore dei "servizi alla persona", nell'area socio-sanitaria, assistenziale, educativa, etc.., più in generale si tratta di programmi di sostegno e assistenza alle persone più deboli (dagli anziani, ai bambini, ai tossicodipendenti, ai portatori di handicap, ai giovani a disagio, ecc.).
Anche l'associazionismo finalizzato alla promozione e alla pratica di attività sportive può essere collegato a questi campi di azione e può essere interessante per molte situazioni sociali ai quali il bando di gara si propone come un'occasione di miglioramento della qualità della vita.
La risposta da parte di tali operatori è risultata importante e molte delle iniziative proposte sono state inserite nel programma.

RISORSE FINANZIARIE
Gli apporti finanziari di questo nuovo programma potranno integrare le risorse previste dal *"Programma di Recupero Urbano delle aree poste a sud della ferrovia*", consentendo in questa maniera di coprire finanziariamente buona parte degli interventi previsti, in particolare per quanto riguarda l'area della Ex Distilleria.
Le risorse finanziarie sono articolate come segue:

1. Presenza ed entità di finanziamenti pubblici e privati per opere pubbliche (di cui al punto 4.1 del bando regionale)

Il finanziamento complessivo degli enti pubblici è pari a € 16.064.547,17, mentre il finanziamento richiesto dai fondi del contratto di quartiere è pari a € 5.000.000,00.
I privati concorrono con fondi propri alla realizzazione di tali interventi per un importo pari a €.9.390.315,00 per un *totale complessivo di investimenti pubblici e privati pari a €.30.454.862,17.*
Gli interventi previsti comprendono la realizzazione di parcheggi pubblici, strade, fogna nera, rete idrica, pubblica illuminazione, edifici pubblici e opere di arredo urbano nonché interventi infrastrutturali e per servizi.

2. Presenza ed entità di finanziamenti aggiuntivi pubblici e privati (di cui al punto 4.2 del bando regionale)

Il finanziamento complessivo degli enti pubblici è pari a € 11.695.616,18, mentre i privati concorrono con fondi propri alla realizzazione di tali interventi per un importo pari a € 92.410.861,65 per un *totale complessivo di investimenti pubblici e privati pari a €. 104.106.477,83*
Una quota dei finanziamenti aggiuntivi è stata recuperata attivando una procedura di evidenza pubblica finalizzata a identificare soggetti privati interessati a realizzare interventi di edilizia convenzionata e edilizia residenziale commerciale e direzionale.
Per la realizzazione di tali interventi, i privati dovranno versare gli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria, il contributo del costo di costruzione (solo per l'edilizia direzionale e commerciale) ed un contributo aggiuntivo agli oneri pari ad € 70,00/mc. per la residenza e € 90,00/mc per l'edilizia commerciale e direzionale.
Gli interventi residenziali e non residenziali e le opere infrastrutturali saranno realizzate utilizzando risorse private che saranno fornite dagli operatori privati che sono stati identificati mediante procedure di evidenza pubblica.
A tali importi minimi le ditte che hanno partecipato al bando pubblico concorrenziale hanno proposto offerte migliorative al contributo aggiuntivo per un importo complessivo pari a € 3.130.105,00 (€ 1.351.400,00+€ 1.778.705,00) che aggiunto agli oneri già previsti nel bando hanno portato la *dotazione complessiva dei privati alla realizzazione di interventi pubblici pari ad un importo complessivo di € 9.390.315,00* che si andranno ad aggiungere alle urbanizzazioni primarie e secondarie ed al contributo relativo al costo di costruzione per le parti non residenziali.
Per quanto riguarda la realizzazione di due lotti funzionali previsti all'interno dell'intersettore i privati si sono impegnati a versare il contributo per spese di urbanizzazione primarie e secondarie, il contributo di costruzione e realizzare e cedere gratuitamente una superficie fuori terra di circa 30.0000 mc del valore commerciale di €.9.540.000,00, localizzata all' interno di due degli edifici a torre dell' intersettore che potranno divenire la sede del comune o della nuova provincia del Nord-Barese.
3. Eventuali altri finanziamenti aggiuntivi (Interventi per il sociale, a favore dell'occupazione, incentivi ai privati)
Altri finanziamenti aggiuntivi sono previsti dalle ONLUS che si sono candidate alla gestione dei servizi sociali previsti nel Contratto di Quartiere.

Singoli piani e/o progetti finanziati/attuati/ in fase di attuazione

1. Interventi di edilizia sperimentale sovvenzionata ed annesse urbanizzazioni

Gli interventi di edilizia sperimentale sovvenzionata ed annesse urbanizzazioni, da finanziare con le risorse

di cui all'art. 5 del bando di gara, costituiscono insieme agli interventi finanziati con ulteriori risorse, l'elemento caratterizzante della proposta.
Gli interventi di edilizia sperimentale sovvenzionata prevedono la realizzazione di 22 alloggi che saranno localizzati all'interno dell'area della ex Distilleria e saranno costituiti da residenze per utenze differenziate (giovani coppie, disabili, ecc.) ed annesse urbanizzazioni a corredo dell'organismo abitativo.
Per tale intervento è previsto un costo complessivo di realizzazione delle opere di € 2.269.062,29 per le residenze, di € 466.937,71 per attività di sperimentazione per urbanizzazioni secondarie complementari all'organismo abitativo, e di € 264.000,00 per attività di sperimentazione per unità abitativa.
L'intervento prevede, quindi, un costo complessivo pari ad € 3.000.000 che costituisce la quota minima del 60% del finanziamento pubblico (€ 5.000.000) da destinare all'intervento sperimentale e annesse urbanizzazioni a corredo dell'organismo abitativo.
Questo intervento si inserisce in continuità con gli interventi previsti dal *Programma di Recupero Urbano*, che all'interno dell'area della ex Distilleria, prevede la realizzazione di residenze per anziani e un centro di supporto per gli stessi.
Il programma di sperimentazione legato al miglioramento delle urbanizzazioni secondarie complementari all'organismo abitativo, prevederà la realizzazione delle sistemazioni ambientali e di arredo urbano delle aree circostanti gli edifici con la creazione di piazze e spazi destinati a verde attrezzato.
La sistemazione degli spazi circostanti l'edilizia sperimentale sarà effettuata con il preciso obiettivo di realizzare uno spazio centrale, pedonale, completamente pubblico in grado di svolgere una funzione aggregativa per l'intero ambito e di configurarsi come un sistema di piazze urbane.
Le opere di urbanizzazione funzionali agli interventi edilizi di edilizia sperimentale saranno quelle necessarie a garantire la loro accessibilità ed il loro collegamento alle reti tecnologiche cittadine (rete fognaria, rete idropotabile, rete elettrica, rete gas).
Fondamentale importanza rivestirà il tema del risparmio delle risorse (acqua, energia elettrica, ecc.) con la previsione di sistemi per il riutilizzo delle acque meteoriche per l'innaffiamento degli spazi verdi (compreso Orto Botanico già previsto) e di sistemi per la captazione dell'energia solare e trasformazione in energia elettrica.
Le opere di urbanizzazione primarie e secondarie, a carico del complessivo apporto pubblico (€ 5.000.000) non potranno superare il 40% dell'apporto stesso; pertanto i restanti € 2.000.000 saranno utilizzati per le urbanizzazioni primarie e secondarie relative all'area della ex Distilleria.
Con tali risorse è prevista la realizzazione di un parcheggio interrato in una parte dell'area della ex Distilleria e il completamento del sottopasso ferroviario pedonale (cofinanziamento "Contratto di Quartiere" € 2.000.000).
Questi interventi risultano strategici per l'intera città, infatti, l'area della ex Distilleria, in virtù della sua posizione baricentrica all'interno di Barletta e degli investimenti che deriveranno da questa intensa attività di riqualificazione, svolgerà nel prossimo futuro un ruolo centrale per l'intera città.
Fondamentale risulta il collegamento di questa area con il centro città attraverso il completamento del sottopasso ferroviario pedonale, in quanto attualmente la linea ferroviaria effettivamente divide in due la città ostacolando i rapporti tra la parte sud da quella nord.
La realizzazione dei parcheggi interrati sarà funzionale a questo nuovo ruolo che la ex Distilleria potrà svolgere e servirà inoltre ai numerosi utenti della vicina stazione ferroviaria.
Il programma di sperimentazione legato al miglioramento delle urbanizzazioni secondarie complementari all'organismo abitativo, prevederà la realizzazione delle sistemazioni ambientali e di arredo urbano degli spazi circostanti gli edifici con la creazione di piazze e spazi destinati a verde attrezzato.

2. Interventi da realizzare in aggiunta all'intervento di edilizia sperimentale sovvenzionata
Tali interventi sono compresi all'interno delle categorie indicate all'articolo 4 comma 2 del bando e rappresentano il necessario complemento alla realizzazione di un complesso insediativo in grado di garantire la valorizzazione del contesto già edificato e di nuova edificazione ed il raggiungimento di soddisfacenti livelli qualitativi dal punto di vista architettonico, relazionale e percettivo, sia nel recupero che nella nuova edificazione.

2.1 Ristrutturazione urbanistica ex zona B legge n.167/62
Il primo degli interventi da attuare con risorse aggiuntive riguarda la ristrutturazione urbanistica ex zona B legge n.167/62. *Tale ambito è caratterizzato dalla presenza di numerose aree di Edilizia Residenziale Pubblica che presentano ampie zone di degrado dovute soprattutto alla mancata realizzazione di superfici a standard e che versano in stato di abbandono.*
E' prevista la sistemazione del mercato coperto di via A. Bruni e dell'area di Largo Ariosto, uno spazio attualmente asfaltato e senza un'identità. L'intervento prevede la realizzazione di un sistema di piazze, con l'inserimento di nuove pavimentazioni, alberature e spazi di sosta.
E' prevista, inoltre, la demolizione del mercato coperto di via A. Bruni e la costruzione di una galleria commerciale, di uffici al primo piano e di residenze ai piani superiori (totale volumetria residenziale mc. 23.360, non residenziale mc. 6.080).
Infine si prevede di utilizzare il residuo riveniente dal cofinanziamento privato per effettuare lavori di recupero di Villa Bonelli e della chiesetta adiacente al parco.

2.2 Risanamento ambientale dell'area del tracciato dell'elettrodotto e della sottostazione ferroviaria
L'intervento prevede la realizzazione di una nuova linea elettrica aerea in alta tensione per complessivi 5,5 km, la realizzazione di una nuova linea di alimentazione dell'ENEL di circa 0,5 km, la realizzazione di una nuova sottostazione di RFI S.p.a. compresa la viabilità di accesso alla stessa e la rimozione della attuale linea elettrica aerea e delle apparecchiature della attuale sottostazione di conversione.
L'intervento potrà essere realizzato con fondi recuperati dalla realizzazione interventi residenziali nelle aree di proprietà comunale (vedi intervento successivo).

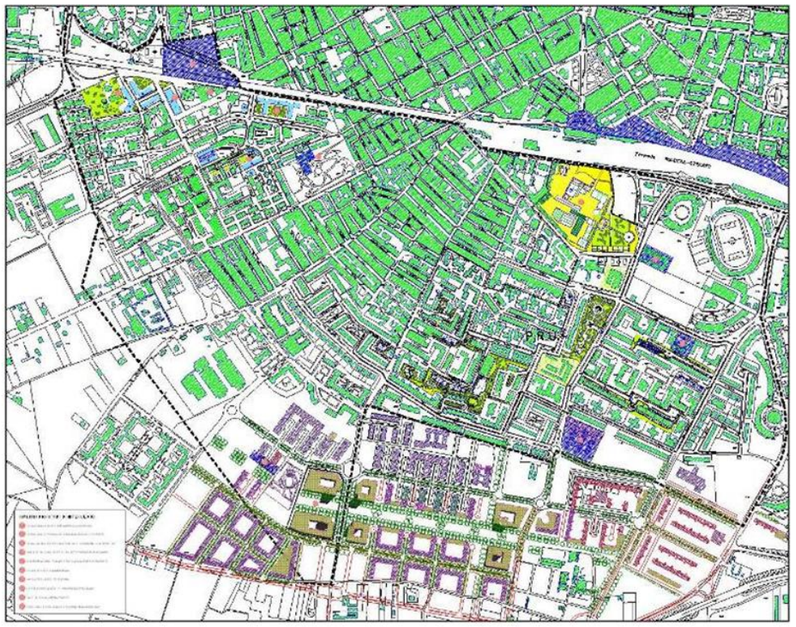
2.3 Realizzazione interventi residenziali in regime di convenzione nelle aree di proprietà comunale.
L'intervento prevede la realizzazione sui tre lotti edificabili (B03, B20, E33) assegnati al Comune di Barletta, di circa 120 alloggi, per una volumetria residenziale complessiva pari a mc. 50.177.

2.4 Realizzazione dell'Intersettore (parte interna all'ambito del CDQ) previsto dal PEEP vigente e dalla Variante urbanistica generale della nuova zona PEEP.
E' prevista la realizzazione su un'area di proprietà comunale di due piastre per spazi commerciali per una volumetria pari a mc. 80.000 circa, e la realizzazione di due torri per spazi direzionali per mc. 48.000. Quest'ultimo intervento si inserisce all'interno di un intervento di riqualificazione più ampio dato dalla variante alla zona PEEP, e costituirebbe un primo passo in questo senso.
Gli interventi residenziali e non residenziali e le opere infrastrutturali saranno realizzate utilizzando risorse private che saranno fornite da operatori privati, i quali saranno identificati mediante procedure di evidenza pubblica.

Singoli piani e/o progetti selezionati ma non finanziati/attuati/in fase di attuazione

Forme di intervento individuate per la rivitalizzazione e la riorganizzazione del tessuto sociale ed economico
La progettualità sociale
La presente progettualità si inserirà tra le diverse iniziative che l'Assessorato ai Servizi Sociali ha già attivato negli ultimi anni, utilizzando finanziamenti propri, nonché regionali e ministeriali ai sensi della Lg. 216/91, Lg. 285/97, D.p.r. 309/90, Lg. 104/92, ha attivato ed ha ad oggi in corso nella zona d'intervento:

- Progetto Aurora, che prevede:
- Servizio di assistenza domiciliare per minori;
- Attività formative: ludiche, sportive, giardinaggio, fotografia.
- Affido familiare
- Progetto Casa Gioiosa, che prevede attività di doposcuola a minori in situazione di grave deprivazione psico-socio-culturale.
- Realizzazione di una Ludoteca.
- Attivazione della mensa sociale
- Centro socio–educativo per portatori di handicap che comprende:
- La realizzazione di un centro socio- educativo in via Barberini (ubicato, quindi, nell'ambito d'intervento del Contratto di Quartiere II);
- La realizzazione di un Centro residenziale, a cura di una associazione in zona diversa da Borgovilla - Patalini

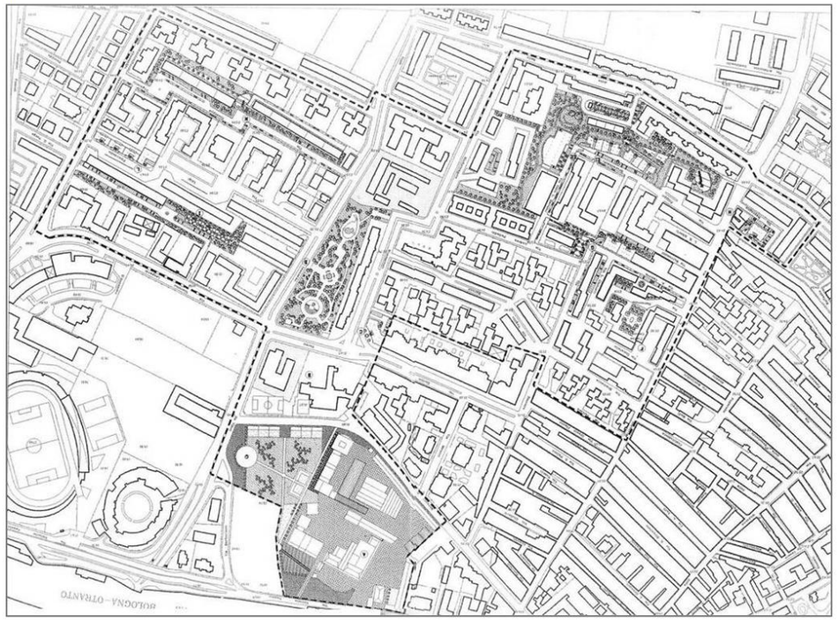


Planimetria generale degli interventi previsti nel CdQ II

8.9.3. Programma di Recupero Urbano delle aree poste d sud della ferrovia

Normativa di riferimento del programma	- Decreto legge 5 ottobre 1993, n. 398 convertito con mod. dalla L. 493/1993 *"Disposizioni per l'accelerazione degli investimenti ed il sostegno dell'occupazione e per la semplificazione del procedimento in materia edilizia", (art. 11 – Programmi di recupero Urbano)* - D.M. LLPP. N. 1113 del 7.4.1997 - L. n. 662/1996 - D.C.R. Puglia, n. 894/1994 Promozione e Disciplina dei Programmi di Recupero Urbano - D.C.C. Barletta n° 35 del 23.04.1999 *"Approvazione del Programma di Recupero Urbano"*
Obiettivi generali del programma *(da normativa)*	I programmi di recupero urbano sono costituiti da un insieme sistematico di opere finalizzate alla realizzazione, alla manutenzione e all'ammodernamento delle urbanizzazioni primarie, con particolare attenzione ai problemi di accessibilità degli impianti e dei servizi a rete, e delle urbanizzazioni secondarie, alla edificazione di completamento e di integrazione dei complessi urbanistici esistenti, nonché all'inserimento di elementi di arredo urbano, alla manutenzione ordinaria e straordinaria, al restauro e al risanamento conservativo e alla ristrutturazione edilizia degli edifici *[Dl 493/93, art. 11, co 2]* I PRU sono caratterizzati da: - unitarietà della proposta, determinata dall'integrazione organica delle diverse zone urbane di intervento e dalla correlazione tra le diverse tipologie di intervento - concorso di risorse pubbliche e private; - soggetti proponenti pubblici e privati, anche associati tra loro.
Obiettivi specifici e contestuali del programma	I PRU perseguono i seguenti obiettivi: - recupero del tessuto edilizio, urbano ed ambientale con la realizzazione di opere al servizio prevalente del patrimonio di edilizia residenziale pubblica. *[DCR Puglia 894/94]*

..



Planimetria generale degli interventi previsti nel PRU

Ambiti di riferimento e/o applicazione

Caratteristiche generali dell'ambito di applicazione del PRU:
I PRU nascono essenzialmente per riqualificare gli *insediamenti di edilizia residenziale pubblica* prevalentemente periferici realizzati nel dopoguerra.

Caratteristiche specifiche dell'ambito di applicazione del PRU
Il comune di Barletta con D.C.C. n°24 del 29/03/1999 ha approvato la perimetrazione dell'ambito di intervento del PRU delle aree poste a sud della ferrovia entro cui è stato elaborato il progetto di recupero.
L'area perimetrata nel suo complesso presenta una grave carenza ambientale soprattutto dovuta alla mancanza di attrezzature di interesse comune, del verde di qualsiasi tipo e di parcheggi, pur in presenza di ampie aree destinate a servizi non realizzati per mancanza di adeguate risorse finanziarie.
Anche dal punto di vista sociale risulta evidente la mancanza di spazi di incontro come piazze, aree attrezzate a gioco e verde pubblico.
In quest'ottica il ruolo dell'ex Distilleria risulta determinante per la pianificazione urbana dell'intera area circostante, sia per il ruolo di cerniera che può svolgere tra il centro urbano commerciale e direzionale a nord della ferrovia con i quartieri realizzati a sud della ferrovia, scarsamente dotati di servizi ed infrastrutture, che per la funzione di nodo d'interscambio dei mezzi di trasporto con la stazione ferroviaria di fronte.
Alla luce di queste considerazioni sono state dunque confermate le previsioni insediative ed urbanistiche della ex Distilleria presenti nel progetto redatto dal prof. arch. Gasparrini, consolidando così per l'intera area il ruolo di spazio per servizi di interesse pubblico.

Dalla ricognizione della realtà urbana del Comune di Barletta è risultato che la Zona A di Edilizia Economica e Popolare e la contigua area della "Ex Distilleria" presentano i migliori requisiti per accedere ai fondi previsti per il PRU, dal momento che l'area dell'Ex Distilleria è da considerarsi area produttiva dismessa inserita in prossimità di aree a forte tensione abitativa e con evidente carenza di servizi e spazi collettivi, in grado di svolgere un importante ruolo di identificazione sociale e culturale delle aree

circostanti, anche in virtù delle previsioni di servizi pubblici e di interesse collettivo che la pubblica amministrazione ha riservato ad alcuni dei manufatti della Ex Distilleria.

Dati identificativi dell'ambito di riferimento

- Localizzazione dell'ambito
L'ambito perimetrato comprende l'area dell'ex Distilleria, parte dell'ambito disciplinato come Zona A del PEEP e l'adiacente quartiere popolare di via Cellini e via Sansovino (fig.1)

- Dati dimensionali:
Unità minime di intervento: Sup. tot mq 20.782,80;
Volumi residenziali e attività connesse mc 47.313,50;
Volumi attività commerciali e direzionali mc 19.032, 58
Superfici totali standards mq 12.866,73

- Area perimetrata: Sup territoriale: mq 550.364
Tot volume esistenti e da realizzare: mc 893.878,77

Rapporto con il PRG vigente

Il progetto dell'intervento proposto con il PRU è stato oggetto di Accordo di Programma con la Regione Puglia *("Attuazione programma di recupero urbano in Barletta, 23.12.2003*) che ne finanzierà una parte. L'intervento proposto comprende anche previsioni in variante, per cui la conclusione dell'Accordo di Programma produrrà i suoi effetti anche ai fini delle variazioni degli strumenti urbanistici.

Interventi possibili

Le tipologie di intervento oggetto dei PRU sono:

1. Interventi pubblici finalizzati alla riqualificazione urbanistica, edilizia ed ambientale degli insediamenti di ediliza residenziale pubblica, che possono riguardare:
- il recupero edilizio, secondo le tipologie di cui all'art. 31, co 1, lett. a), b), c), d) della L. 457/78;
- la realizzazione di alloggi parcheggio, laddove necessari all'attuazione degli interventi di cui alla lett. a);
- la manutenzione straordinaria, l'ammodernamento, la sostituzione, la realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria;
- la realizzazione o il recupero, secondo le tipologie di cui all'art. 31, co 1, lett. b), c), d) della L. 457/ 78 delle opere di urbanizzazione secondaria;
- la realizzazione di opere di riqualificazione ambientale, consistenti nella riqualificazione dell'arredo urbano, nella sistemazione anche idraulica e nella piantumazione di aree verdi, nella bonifica delle aree da discariche o costruzioni abusive, e altre opere che conseguano effetti di risanamento o valorizzazione ambientale;
- l'integrazione degli insediamenti di edilizia residenziale pubblica mediante la realizzazione di edilizia residenziale e non residenziale pubblica in aree contigue ad essi, anche nelle zone delimitate dallo strumento urbanistico generale vigente come zone territoriali omogenee di cui all'art. 2. lett e) del D.M. n°1444/68

2. Interventi privati:
- aumento della superficie utile mediante frazionamento o aumento di volumetria, o modifica delle destinazioni d'uso, nell'ambito della ristrutturazione edilizia, di cui all'art. 31, co 1, lett. d) della L. 457/78, dei fabbricati pubblici di cui all'art. 6.2.7. lett. a) […]
- completamento degli insediamenti di edilizia residenziale pubblica mediante la realizzazione di opere e fabbricati nei limiti planimetrici e volumetrici indicati dai piani di zona vigenti e non ancora ultimati […]
- ristrutturazione urbanistica degli insediamenti di edilizia residenziale pubblica, mediante l'aumento dei pesi insediativi all'interno dei piani di zona o di altri piani di attuazione:in tal caso, il soggetto attuatore realizza nuovi fabbricati residenziali e non residenziali all'interno dei piani stessi; le aree a tal fine utilizzabili a scopo edificatorio devono in ogni caso consentire il rispetto degli standards urbanistici previsti dalla normativa vigente, all'interno del perimetro del piano di zona ovvero in aree contigue o prossime ad esso.
- Integraione degli insediamenti di edilizia pubblica mediante la realizzazione di edilizia residenziale e non residenziale in aree contigue ad essi, con esclusione delle aree destinate dallo strumento urbanistico vigente a verde pubblico o agricole;
- Realizzazione, anche su aree esterne agli insediamenti di edilizia residenziale pubblica, di alloggi-parcheggio necessari alla sistemazione provvisoria degli occupanti di fabbricati di edilizia residenziale pubblica da recuperare […]

Partecipazione alla formazione del programma

Il programma non ha previsto fasi e/o attività di programmazione partecipata

Risorse e soggetti pubblici e privati

L'intervento complessivo comporta una spesa di € 32.588.871,20 di cui € 19.335.121,14 a carico dei privati e di € 13.253.750,06 a carico della finanza pubblica, come di seguito articolati:

A) INTERVENTI DEL COMUNE CON FONDI REGIONALI – TOT. € 3.559.063,50

EDILIZIA RESIDENZIALE SOVVENZIONATA (SOGGETTO ATTUATORE COMUNE DI BARLETTA)
1. Ex Distilleria – Alloggi per anziani: € 1.558.133,88

URBANIZZAZIONI SECONDARIE
1. Ex Distilleria – Strutture sociali: € 464.811,21
2. Spazi pubblici - ex Distilleria zone a verde: € 526.476,16
3. Spazi pubblici - ex Distilleria Attrezzature coperte per il Parco: € 115.686,35
4. Spazi pubblici - ex Distilleria spazio attrezzato: € 248.023,26
5. Spazi pubblici - ex Distilleria Piazze : € 645.932,64

B) INTERVENTI DEL COMUNE CON FONDI COMUNALI – TOT. € 7.787.049,70

Gli interventi pubblici pari a € 7.787.049,70 sono a carico comunale con fondi propri per £ 12.479.905.000 e con proventi derivanti dagli oneri di urbanizzazione (Legge 10/1977) per € 1.341.716,66. Tali interventi consistono in:

URBANIZZAZIONI PRIMARIE (SOGGETTO ATTUATORE COMUNE DI BARLETTA)
- Realizzazione della fogna bianca nel Comparto A del PdZ 167 per € 1.146.534,32;
- L.10/77 – area I (rete fognaria, rete idropotabile, rete gas, rete elettrica): € 44.312,01
- L.10/77 – aree C, H, I, L (strade): € 71.477,63

URBANIZZAZIONI SECONDARIE (SOGGETTO ATTUATORE COMUNE DI BARLETTA)
- Recupero scuola in via Vanvitelli per € 154.937,07;
- Recupero del mercato coperto in via L.da Vinci: € 144.607,93
- Realizzazione del verde pubblico attrezzato delle aree D ed E per € 697.216,81
- Arredo urbano - piazza dell'area F per € 75.818,46;
- Aree C, E, H, I, L – parcheggi: € 336.316,82
- Area E – verde pubblico attrezzato: € 375.112,97;
- Area F – arredo urbano – piazza: € 69.724,64
- Parte dell'espropriazione delle aree per l'edificazione e l'urbanizzazione per € 4.226.218,45

C) INTERVENTI PUBBLICI CON FONDI DI ALTRI ENTI – TOT € 1.907.636,85

URBANIZZAZIONI SECONDARIE
- Recupero del mercato coperto in via L.da Vinci: € 108.455,95;
- Area B – ufficio Poste e Telecomunicazioni: € 1.484.607,00;
- Area D – verde pubblico attrezzato: € 206.582,76
- Espropri: € 107.991,14

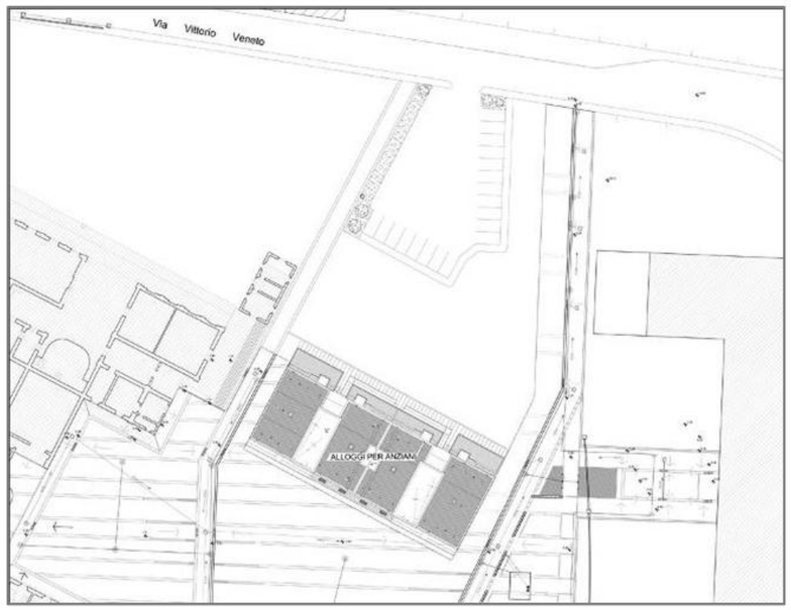
D) INTERVENTI PUBBLICI CON FONDI PRIVATI – TOT € 3.859.394,23
- Area E – verde pubblico attrezzato: € 444.772,68;
- Area F arredo urbano – piazza: € 32.427,95;
- Area G, M - verde attrezzato: € 430.972,96;
- Area I, L – verde pubblico: € 146.949,19;
- Ex distilleria – piazze: € 611.020,16
- Espropri: € 1.782.152,94

E) INTERVENTI PRIVATI CON FONDI PRIVATI – TOT € 32.588.871,19
- Edilizia redenziale convenzionata n. 120 alloggi: € 10.618.715,80;
- Edilizia commerciale (mq 7203) : € 3.574.645,04;
- Edilizia direzionale (mq 2584): € 15.475.726,91.

Singoli piani e/o progetti finanziati/attuati/ in fase di attuazione

1. Interventi di recupero degli edifici pubblici all'interno degli insediamenti di E.R.P. anche con la realizzazione di volumetrie aggiuntive:
   - recupero del centro scolastico di via Vanvitelli e del mercato coperto di via Leonardo da Vinci;
2. Interventi di edilizia residenziale e non residenziale, di completamento e di integrazione degli insediamenti di E.R.P., localizzati all'interno degli stessi, con il recupero di edilizia residenziale pubblica, con la realizzazione, la manutenzione e l'ammodernamento delle urbanizzazioni primarie e secondarie e con l'inserimento di elementi di arredo urbano:
   - realizzazione di corpi edilizi di completamento ed integrazione degli insediamenti di E.R.P. localizzati su alcune delle aree omogenee di intervento localizzate all'interno di tali insediamenti;
   - realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria a servizio degli interventi residenziali e non residenziali e delle opere di impianto di fogna bianca esteso a tutta l'area di E.R.P.
   - realizzazione di opere di urbanizzazione secondaria:
   a. verde pubblico attrezzato
   b. opere di arredo urbano all'interno del quartiere popolare di via Cellini e Sansovino;
   c. la sistemazione della zona a verde dell'ex Distilleria
   d. la realizzazione di manufatti destinati alle attrezzature coperte del parco/orto botanico;
   e. la realizzazione del manufatto destinato alla E.R.P. speciale per anziani con piano terra attrezzato;
   f. la realizzazione del manufatto destinato ad attrezzature di supporto al centro anziani (E.R.P. speciale anziani)
   g. la realizzazione degli spazi attrezzati all'interno dell'area della ex Distilleria;
   h. la realizzazione del sistema di piazze previsto all'interno dell'area dell'ex Distilleria;
   i. recupero del centro sociale di Via Vanvitelli;
   l. recupero mercato coperto di via L.da Vinci;
   m. realizzazione dell'ufficio Poste e Telecomunicazioni.

Gli interventi previsti ai pti. c, d, f, g, h, sono tutti all'interno del perimetro della ex Distilleria e saranno realizzati secondo quanto previsto dal progetto redatto dal prof. Arch. Gasparrini. Stesso discorso vale per gli interventi relativi al vere attrezzato, alla fogna bianca, al recupero centro sociale, al mercato coperto e all'ufficio postale dove si seguiranno le progettazioni agli atti del comune.



Planimetria generale Alloggio per anziani all'interno dell'area dell'ex Distilleria

Planimetria generale della piazza in prossimità dell' alloggio per anziani all'interno dell'area dell'ex Distilleria

8.9.4. Programma Integrato di riqualificazione delle periferie - PIRP 1: ambito 1 "Maranco – Mura del Carmine" – "PIRP 2: Ambito 2 "Spirito Santo – Nuovo Ospedale"

Normativa di riferimento del programma	- L.R. Puglia 30 dicembre 2005, n. 20 *"Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2006 e bilancio pluriennale 2006-2008 della regione Puglia" (Titolo III – Disposizioni in materia di edilizia residenziale pubblica)* - D.G.R. 1585 del 15.11.2005, *"Bando di gara Programmi Integrati di riqualificazione delle periferie (PIRP)"* - D.G.R. 19 giugno 2006, n. 870 "*....*"
Obiettivi generali del programma *(da normativa)*	I PIRP sono finalizzati alla - rigenerazione delle periferie urbane, siano esse luoghi fisicamente esterni o interni alla città consolidata, resi marginali dai processi di sviluppo insediativo contemporanei e afflitti da gravi problemi di degrado fisico, sociale ed economico; - Rilancio dell'Edilizia Residenziale Pubblica; - Ricongiungimento alla città consolidata dei quartieri siti ai margini geografici della città, sia attraverso la realizzazione di infrastrutture materiali, sia attraverso il supporto alla

promozione e al rafforzamento di relazioni immateriali.
[dal Bando di gara "Programmi Integrati di riqualificazione delle Periferie", BURP n. 81 del 29.06.2006]

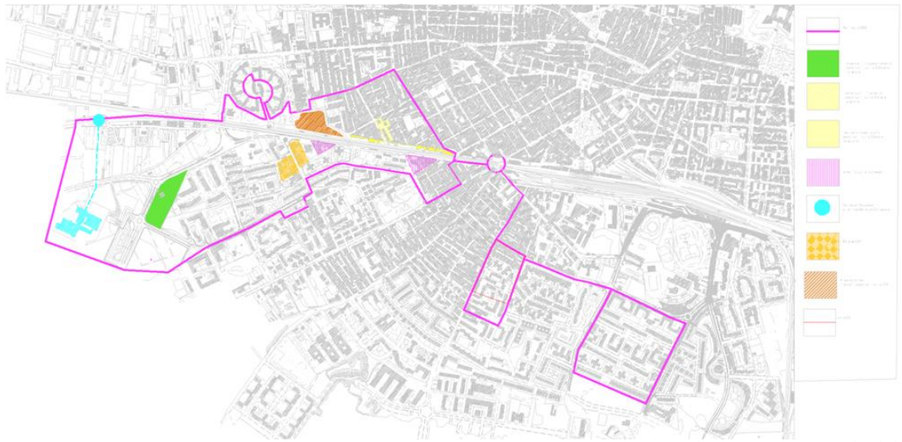
Obiettivi specifici e contestuali del programma

I PIRP perseguono la realizzazione dei seguenti obiettivi:

- Rinnovare i caratteri edilizi ed incrementare la funzionalità del contesto urbano assicurando, nel contempo, il risparmio nell'uso delle risorse naturali disponibili ed in particolare il contenimento delle risorse energetiche e la promozione dei metodi costruttivi e dei materiali che rispettano gli esseri viventi e il loro ambiente.
- Sensibilizzare gli utenti sui pericoli insiti nell'attuale modello produttivo del settore edilizio e sulla necessità di modificarne radicalmente gli indirizzi;
- Favorire la riqualificazione degli operatori del ciclo edilizio attraverso l'esperienza di cantieri scuola, per costruire una consapevolezza ecologica del proprio lavoro;
- Accrescere la dotazione di servizi, del verde pubblico e delle opere infrastrutturali, per migliorare la qualità insediativa dell'area di intervento e le connessioni di quest'ultima con le città;
- Migliorare la qualità dell'abitare attraverso il perseguimento di più elevati standard anche di tipo ambientale, per questo aspetto facendo riferimento alla guida ai programmi di sperimentazione dell'ex C:E:R (interventi con finalità sperimentali legge 457/78 art. 2 lett. F), in particolare all'obiettivo generale 2 – Qualità ecosistemica;
- Favorire miglioramenti sociali ed economici del quartiere, creando a tal fine sinergie fra gli interventi previsti da PIRP e altri strumenti e risorse finanziarie e promuovendo processi di autocostruzione;
- Accrescere la disponibilità di alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica e di alloggi offerti in affitto a canone concordato, con patti di futura vendita ecc..;
- Realizzare alloggi destinati ad anziani e giovani coppie e promuovere l'edilizia sociale sperimentale nonché, nelle sedi universitarie, alloggi per studenti.

Ambiti di riferimento e/o applicazione

Planimetria generale dell'Ambito 1



Planimetria generale dell'Ambito 2

Caratteristiche generali dell'ambito di applicazione del PIRP:
I PIRP sono localizzati in ambiti urbani caratterizzati da:

- Marcato disagio abitativo dovuto anche a scarsità di offerta abitativa e diffuso degrado urbanistico (in particolare, carenza o degrado di servizi e urbanizzazioni, presenza di aree dismesse incompatibili con le attività residenziali insediative nell'intorno urbano);
- Diffuso degrado urbanistico (in particolare, carenza o degrado di servizi e urbanizzazioni);
- Scarsa coesione sociale e difficoltà economiche;

I PIRP devono essere compresi prioritariamente nei piani per l'edilizia economica e popolare di cui alla Legge 18 aprile 1962, n. 167, aventi o meno valore di Piani di recupero ai sensi dell'art. 34 della legge 5 agosto 1978, n.457, o nei centri storici ove sussitono comparti di edifici particolarmente degradati e carenza di infrastrutture e servizi, nonché in aree degradate che richiedono interventi di recupero a causa di eventi sismici o di pubblica calamità, ovvero in aree aventi analoghe caratteristiche.
I PIRP devono essere localizzati in un unico ambito territoriale.

Caratteristiche specifiche dell'ambito di applicazione dei PIRP I e II:
In quanto capoluogo di provincia, la città di Barletta ha potuto redigere e presentare alla Regione due proposte di PIRP. I criteri per l'individuazione dei potenziali ambiti da interessare ai PIRP sono stati desunti dall'art. 2 del Bando di gara regionale che si basa su dati statistici a cui attribuire un punteggio per l'accesso ai finanziamenti stanziati dalla Regione. Prendendo in considerazione i caratteri di omogeneità delle zone individuate esprimenti maggior punteggio e considerate le proposte ed i suggerimenti scaturiti dai forum

effettuati con le categorie più rappresentative del territorio, sono state individuate due aree:

- PIRP 1: Ambito 1 "Maranco – Mura del Carmine"
- PIRP 2: Ambito 2 "Spirito Santo – Nuovo Ospedale".

L'area denominata "Ambito 1" è la risultante di due aree precedentemente individuate, ovvero "Maranco" e "Mura del Carmine". Contiene in sé notevoli caratteri di omogeneità, quello più considerevole è il rapporto simbiotico con l'elemento mare, che ha segnato e segna tuttora la vita sociale, economica, produttiva ed edilizia della città, seppur nelle diverse destinazioni e vocazioni naturali dell'intera linea di costa..
L' area nel complesso è caratterizzata da uno stato di degrado edilizio-urbanistico-ambientale e sociale; nel contesto del PIRP sono state pertanto prese in considerazione le problematiche riguardanti la riqualificazione degli spazi pubblici e privati, il recupero dell'edilizia pubblica e privata, la razionalizzazione della circolazione e della sosta, la vocazione turistico ricettiva.

L'Ambito 2 comprende due zone connesse dal sovrappasso ferroviario di via Imbriani che ne costituisce cerniera. Mediante il PIRP proposto su quest'area l'A.C. si propone di intervenire sui seguenti nodi urbanistici:

- la grande cesura della linea ferroviaria che si estende da est ad ovest
- la nuova emergenza del nuovo ospedale a sud ovest
- la viabilità alternativa a quella carrabile

Le difficoltà generate dall'attraversamento dell'asse ferroviario sono date dalla presenza di luoghi marginali "pericolosi", traffico insostenibile a ridosso dei sovra e sottopassi con la presenza di alti livelli di inquinamento acustico ed atmosferico, il tutto intorno ad un fitto edificato residenziale, composto da diversificate tipologie edilizie, spesso degradato. Le caratteristiche morfologiche della città a nord della linea ferroviaria sono inoltre visibilmente diverse da quelle a sud. Il tessuto a sud è connotato nelle aree a ridosso della ferrovia da alta densità edificatoria e basso livello di qualità edilizia, scarsa pianificazione della viabilità, per evolvere poi in una periferia fatta tipicamente di edifici dormitorio e poche infrastrutture.

L'apertura dell'Ospedale Mons. Dimiccoli ha creato una serie di aspettative di rivitalizzazione delle aree insediative a ridosso della struttura, che sono però risultate disattese per la irrisolta viabilità carrabile. La possibilità di poter realizzare strutture di completamento del nosocomio (strutture ricettive ed alberghiere per ospitare i parenti degli utenti dell'ospedale e di ausilio per il day hospital, attivazione di laboratori esterni, negozi di articoli sanitari e farmaceutici, alloggi per i medici, un ospizio per anziani, un hospice per malati terminali) è infatti subordinata alla risoluzione dei problemi di viabilità, nonché all'integrazione della struttura in un contesto territoriale difatto agricolo.

La zona a sud della ferrovia è caratterizzata da carenza di servizi, soprattutto di parcheggi e verde attrezzato, assenti anche percorsi pedonali protetti e percorsi pedonali e ciclabili continui di collegamento con i servizi e le attrezzature pubbliche. L'apertura del nuovo ospedale ha inoltre reso cronico il problema del traffico nelle arterie di connessione tra la città e la struttura. Il sovrappasso di via Imbriani costituisce infatti un punto di accumulo a cui vanno cercate delle alternative fondamentali alla creazione di corsie preferenziali per le ambulanze e per le emergenze.

Dati identificativi dell'ambito di riferimento

- Localizzazione dell'ambito
  - Ambito 1. Maranco – Mura del Carmine

L'ambito include la fascia costiera di Ponente fino alla sottostazione della ormai dimessa teleferica, comprende le aree oltre il Castello e ha come limite la perimetrazione del PAI (Piano di Assetto Idrogeologico) e della linea ferroviaria afferente il porto

  - Ambito 2. "Santo Spirito – Ospedale nuovo"

L'area è localizzata a cavallo della ferrovia tra l'ospedale nuovo ed il passaggio a livello di via Milano. Si tratta di una zona a cavallo della linea ferroviaria sulla intervenire per ricucire le due parti di Barletta separate dalla strada ferrata. Ad est vengono connesse, anche due insediamenti IACP che hanno bisogno di riqualificazione. Le due grandi zone vengono collegate tra loro per mezzo di una pista ciclabile che svolge l'importante funzione di alleggerimento dei traffico carrabile. Si tendono inoltre incluse le aree IACP adiacenti

Le perimetrazioni dei due Ambiti individuati sono state approvate con D.C.C. n. 18 del 24 aprile 2007, con lo stesso provvedimento è stato anche approvato lo *Schema di Avviso pubblico* finalizzato all'individuazione dei soggetti attuatori.

- Parametri dimensionali:

Ambito 1: - Popolazione residente 12.439 abitanti;
- Residenti in stato di disoccupazione: 31,8% (dato comunale: 18,36%)
- N° di stanze: 13.617;
- Indice di affollamento: 0.91
- Unità locali cat. G: 12/1000 abitanti (dato comunale: 21,79/1000 abitanti)
- Unità locali cat. M, N, O: 3,54/1000 abitanti (dato comunale: 7,18/1000 abitanti)
- Edifici in cattivo stato di conservazione: 48%

Ambito 2: - Popolazione residente 10.079 abitanti;
- Residenti in stato di disoccupazione: 18,8% (dato comunale: 18,36%)
- N° di stanze: 11.259;
- Indice di affollamento: 0.90
- Unità locali cat. G: 9,3/1000 abitanti (dato comunale: 21,79/1000 abitanti)
- Unità locali cat. M, N, O: 2,4/1000 abitanti (dato comunale: 7,18/1000 abitanti)
- Edifici in cattivo stato di conservazione: 26,15%

- Descrizione
  - Ambito 1. Maranco – Mura del Carmine

E' possibile distinguere nell'ambito tre macroaree, corrispondenti ad altrettante tematiche affrontate nel PIRP. La prima riguarda prettamente il *tessuto edilizio a carattere residenziale*, che in particolare in "zona Maranco"; presenta un tessuto fitto ed intasato, seppur con numerose presenze di "vuoti urbani", in stato di abbandono e di completo degrado. Le tipologie edilizie presenti sono varie, ma con una rilevante presenza di strutture ad uno e due livelli; i piani terra sono spesso adibiti a residenza o ricovero per attrezzature agricole. L'area risente di forti carenze di luoghi di aggregazione e socializzazione, inoltre, non possiede un luogo, un simbolo, o un monumento che permetta l'identificazione dei suoi abitanti e fruitori nel contesto comunale.
La seconda area, con caratteristiche soprattutto di tipo *naturalistico-ambientale*, è quella della fascia costiera compresa tra la cortina residenziale di recente edificazione che si attesta sul salto di quota corrispondente alla vecchia linea di costa e la strada che definisce il lungomare di Ponente. La situazione attuale evidenzia un forte stato di degrado ambientale dovuto al relativo utilizzo di alcune aree a destinazione agricola accanto a campi incolti; la proprietà risulta notevolmente frazionata quindi presumibilmente difficile da gestire ed utilizzare unitariamente. La fascia costiera non ha una identità, appare piuttosto come uno spazio di risulta senza peculiarità.
La terza area comprende la zona di "Porta Marina", parte del centro storico includente la Cattedrale, il Castello, e l'area a carattere industriale delimitata dai confini del PAI e della linea ferroviaria afferente il porto. Le problematiche principali rinvengono dalla presenza di serbatoi dismessi di idrocarburi dell' Agip, con la relativa area di pertinenza, dalla presenza di un grande capannone commerciale, e di altre strutture dismesse, come l'area prospiciente il molo di Ponente comprendente il mercato ittico, aree queste funzionalmente inconciliabili allo stato attuale con la vocazione storico - culturale dell'area. Differente, invece, il caso dell'area industriale dismessa compresa tra la via Tramvia e il limite individuato dal PAI, dove è presente un degrado sia funzionale che urbanistico.
Fig.1 – Planimetria generale dell'Ambito 1

  - Ambito 2. "Santo Spirito – Ospedale nuovo"

Le caratteristiche di degrado edilizio, urbanistico, ambientale e sociale, sono generate in quest'ambito prevalentemente dall'asse ferroviario. La situazione che ne consegue risulta quindi essere composta dalla presenza di aree industriali dismesse, luoghi marginali "pericolosi", traffico insostenibile a ridosso dei sovra e sottopassi con la presenza di alti livelli di inquinamento acustico ed atmosferico, il tutto intorno ad un fitto edificato residenziale, composto da diversificate tipologie edilizie, spesso degradato. Rilevante la carenza di servizi, soprattutto di parcheggi e verde attrezzato, assenti anche percorsi pedonali protetti e non vi sono

percorsi continui pedonali e ciclabili che collegano servizi ed attrezzature pubbliche.

Rapporto con il PRG vigente

I PIRP prevedono la realizzazione di interventi residenziali in difformità dalle previsione di P.R.G. vigente.

Interventi possibili

Le tipologie di intervento finanziabili con l'apporto pubblico (art. 4.1 Bando regionale)sono le seguenti:

a) Prioritariamente interventi di recupero di alloggi di cui all'art. 3 (L) del DPR 6 giugno 2001, n. 830, lett. b), c) e d) ed interventi di ristrutturazione urbanistica di cui allo stessi art. 3, lett. f).
b) Interventi residenziali di costruzione di nuovi alloggi di edilizia sovvenzionata, quando dal comune ritenuti necessari per aumentare l'offerta di alloggi e/o connettere aree edificate. Gli interventi di recupero di edilizia sovvenzionata riguardano immobili con destinazione residenziale non inferiore al 70%: la parte residua sarà riservata ad altre destinazioni funzionali alla residenza e/o al quartiere. Tali interventi riguardano alloggi da assegnare con le procedure previste dalla LR n. 54/84 o da riservarsi a particolari categorie sociali quali anziani e giovani coppie.
   Possono anche essere finanziati, a favore di soli Comuni, IACP. Imprese e cooperative interventi destinati allo locazione permanente, con i criteri e modalità di cui alla delibera di G.R. 693/2003 di approvazione del bando di concorso, che in tal caso non ha funzione di bando ma solo di normativa:
c) Interventi di recupero e costruzione di opere di urbanizzazione primaria e secondaria;
d) Acquisizione di aree o immobili per la realizzazione degli interventi di cui alle precedenti lett. a), b), c).

Le tipologie di intervento finanziabili con risorse ulteriori (rispetto a quelle indicate al pto 4.1 del bando regionale, ivi incluse quelle provenienti da programmi regionali di settore o da programmi comunitari, possono essere previsti anche interventi compresi in una o più categorie tra quelle di seguito elencate):

a) Interventi di edilizia residenziale convenzionata e/o agevolata;
b) Opere e progetti infrastrutturali, strutture per servizi ed interventi residenziali e non residenziali finanziabili con risorse pubbliche e/o private per le quali vanno individuate idonee garanzie atte ad assicurarne la completa realizzazione;
c) Realizzazione di servizi a favore della collettività e di Enti pubblici;
d) Promozione e realizzazione di attività, anche con fini di lucro, volte alla riqualificazione edilizia e/o urbanistica, del tessuto socio-culturale ed economico e alla incentivazione della occupazione;
e) Al fine di una maggiore integrazione, è auspicata l'inclusione nei PIRP anche di ulteriore tipologie di opere, realizzate con risorse private o pubbliche, eventualmente provenienti da programmi regionali di settore o da programmi comunitari.

Partecipazione alla formazione del programma

La definizione degli obiettivi e delle priorità di programmazione, che l'A.C. ha inteso raggiungere mediante l'attuazione dei PIRP, è avvenuta attraverso un'efficace ed estesa opera di animazione su tutto il territorio che ha coinvolto numerosi attori e soggetti rappresentativi delle realtà sociali, economiche, istituzionali e culturali dell'area di intervento. In particolare, sono stati consultati e coinvolti enti no profit, associazioni culturali, comitati di quartiere, parrocchie, gruppi di volontariato, organizzazioni sindacali e di categoria, rappresentanti di PMI locali, responsabili di centri sociali, esperti delle problematiche economiche e sociali locali. Per rendere concreta la partecipazione dei cittadini e la loro collaborazione per l'individuazione degli interventi da eseguire sul territorio, nelle date 17 e 18 gennaio 2006 si sono svolte due assemblee pubbliche per l'avvio della consultazione dedicate, rispettivamente, la prima alle categorie economiche, e la seconda alle categorie sociali, culturali ed ambientaliste.
Nel periodo immediatamente successivo, sono state raccolte le proposte ed i suggerimenti che hanno permesso di identificare un quadro unitario di bisogni, necessità e desideri dell'intera comunità appartenente alle due aree oggetto degli interventi.

In particolare, la partecipazione dei numerosi soggetti si è rivelata fondamentale non solo per pervenire ad un'efficace analisi dello stato reale dei due ambiti interessati dai PIRP, ma anche per quanto attiene la conseguente definizione di:
• Obiettivi e priorità;
• Strategie e tipo di azioni che potranno essere realizzate;
• Risorse che i terzi potranno mettere a disposizione.

LA PARTECIPAZIONE DEI CITTADINI ALLA DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI

Sono stati attivati molteplici canali di comunicazione in base ai quali i cittadini hanno innanzitutto potuto ricevere un'informazione immediata e corretta. Una informazione equilibrata che ha privilegiato la chiarezza, considerata la difficoltà di far comprendere certi passaggi del bando ai non addetti ai lavori.
Le attività di consultazione sono state portate avanti secondo due percorsi paralleli: il primo che tenesse conto dei suggerimenti che potessero venire direttamente dalla popolazione residente nella zona indicata, e il secondo che valutasse come indispensabile l'apporto degli operatori e dei tecnici. Ai due incontri pubblici sono quindi seguiti contatti diretti con gli addetti ai lavori, le associazioni di categoria, imprenditori, soggetti pubblici e privati coinvolti a vario titolo nella iniziativa comunale. Notevoli i punti di contatto tra quello che hanno percepito e portato all'attenzione pubblica cittadini e associazioni e il parere dei tecnici contattati; in particolare si è verificata una completa convergenza tra le parti nel ritenere che un caotico sviluppo urbanistico della città verificatosi negli ultimi decenni, ha generato interi quartieri, anche centrali nel contesto territoriale urbano, con evidenti manifestazioni di degrado edilizio, privi di istituzioni scolastiche adeguate, di piazze e luoghi per la socializzazione.

ATTIVITÀ DI COMUNICAZIONE PUBBLICA FINALIZZATA ALLA PARTECIPAZIONE

Il piano di comunicazione pubblica utilizzato per la partecipazione si è posto come obiettivi principali:
• il coinvolgimento e la sensibilizzazione dei cittadini e del territorio sulle tematiche del Programma;
• l'informazione sulle attività e sulle metodologie da utilizzare nella pianificazione;
• in itinere la condivisione e la discussione di alcuni punti controversi;
• l'aggiornamento costante delle tappe che hanno portato alla redazione del Piano.

CRITERI E DESTINATARI DELL'ATTIVITÀ

I criteri di massima che hanno caratterizzato il complesso di iniziative di comunicazione per diffondere i Programmi Integrati di Riqualificazione delle Periferie sono stati i seguenti:
• Visibilità: per favorire più ampie possibilità di coinvolgimento da parte dei cittadini;
• Interesse: il pubblico segue ed accetta esclusivamente quei messaggi che rappresentano e comportano un tornaconto
(interesse), che sia ben preciso e sviluppi utilità;
• Chiarezza: linguaggio semplice ed accessibile, soprattutto rapportato al pubblico cui è destinato: il messaggio deve avere la sua forza nella chiarezza e nella precisione per non far perdere interesse e validità all'informazione;
I destinatari a cui sono state rivolte le attività di comunicazione pubblica effettuate per consentire il maggior coinvolgimento possibile sono riconducibili alle seguenti categorie:

- Residenti;
- Circoli Didattici;
- Parrocchie ed associazioni;
- Comitato degli inquilini e dei cittadini;
- Cooperative Sociali;
- Centri di Formazione Professionale;
- Associazioni sportive;
- Associazioni culturali;
- Cooperative di servizi e gestione ambientale;
- Associazioni di volontariato e promozione sociale;
- Organizzazioni sindacali;
- Associazioni esercenti commerciali e delle attività della ricettività turistica;
- Imprenditori promotori o potenziali promotori di project financing;
- Ordini professionali;
- Associazione di categorie professionali.

ATTIVITÀ REALIZZATE
Oltre ai due incontri pubblici che hanno registrato una notevole partecipazione, si è proceduto ad una massiccia opera di diffusione dell'iniziativa utilizzando alcuni fondamentali strumenti di comunicazione. Oltre ai manifesti e ai comunicati stampa, diffusi attraverso tutti i mass media locali, si è provveduto a costruire un'area specifica all'interno del sito internet comunale dedicata al PIRP: www.comune.barletta.ba.it/retecivica/pirp/. Si è inoltre proceduto con la definizione del logo rappresentativo dell'iniziativa e con la messa in rete delle principali notizie riguardanti il progetto. Dalla pagina internet dedicata al Programma è possibile accedere a tutte le informazioni e le iniziative riguardanti il PIRP (bando regionale e documentazione relativa, avvisi pubblici, comunicati, incontri con la cittadinanza e relativi esiti, rassegna stampa ecc..)
Infine è stata attivata anche una mail (laperiferiaalcentro@comune.barletta.ba.it) a cui far giungere, in tempo reale, proposte, idee e suggerimenti.
Una volta individuata l'area oggetto del Programma, per dare maggiore incisività alla definizione specifica degli obiettivi, si è provveduto alla individuazione di alcuni testimoni privilegiati da sottoporre a delle interviste guidate. In particolare si è pensato ad un contatto diretto con le istituzioni scolastiche e con le parrocchie, importanti presidi sul territorio.

Elenco delle principali iniziative di incontro con la comunità:
1. I° Incontro per l' avvio della progettazione partecipata – Barletta 17-18/01/2007 Sala convegni della Polizia Municipale;
2. 2 ° Incontro con la cittadinanza Workshop – Barletta 23/04/2007

Risorse e soggetti pubblici e privati

SOGGETTI PARTECIPANTI AI PIRP – Ruoli e competenze
I PIRP sono promossi dai Comuni e attuati da Comuni, IACP e altri Enti pubblici, imprese, cooperative, oltre che, con risorse proprie, da altri Enti, associazioni ecc e da privati. Nell'elaborazione e attuazione dei PIRP deve essere promosso il massimo coinvolgimento delle organizzazioni sindacali e degli inquilini maggiormente rappresentative sul territorio, delle forze sociali, delle rappresentanze dell'imprenditoria interessata (edilizia, servizi, commercio, ecc..), del mondo della cooperazione e del volontariato sociale. *[Bando regionale, art. 1.5]*

1.Soggetti pubblici
Regione Puglia
I PIRP rappresentano parte della politica di pianificazione urbanistica concertata adottata dalla Regione per il sostegno alla riqualificazione urbana e il rilancio dell'Edilizia Residenziale Pubblica.
La Regione Puglia all'interno del *"Bando di gara Programmi Integrati di riqualificazione delle periferie*" pubblicato approvato con D.G.R. n. 1585 del 15.11.2005, pubblicato su BURP n. 81 del 29-06-2006, ha individuato le risorse finanziarie da destinare ai PIRP e le fonti di finanziamento a cui attingere, che risultano così articolate:
- Al finanziamento dei PIRP si provvede con:

a) Quota dei fondi di cui all'art. 13 della L. R. 30 dicembre 2005 n. 20, così individuati:
Capitolo 411305 *"Trasferimento dei fondi ai Comuni per la realizzazione dei PIRP* € 32.000.000,00;
b) Fondi di edilizia sovvenzionata, residui dei programmi complessi individuata dalla DGR n. 1585 del 15.11.2005 , di importo pari a € 50.639.712,43

Finanziamento massimo – Ciascun PIRP potrà essere finanziato, con le risorse di cui al pto 4.1 del Bando regionale, per un ammontare massimo di 4.000.000 €. (…);

Comune di Barletta
Il comune oltre ad essere soggetto promotore è anche soggetto attuatore dei PIRP. In qualità di promotore il Comune di Barletta ha selezionato, in funzione delle indicazioni contenute nel bando regionale, gli ambiti di intervento del PIRP; in quanto attuatore ha inteso partecipare attivamente ai PIRP prevedendo una quota consistente di risorse finanziarie finalizzate alla realizzazione di interventi all'interno di ciascun Ambito per cofinanziarie il programma complessivo
Il Comune deve impegnarsi ad investire nell'area PIRP selezionata gli oneri di urbanizzazione derivanti dagli interventi edilizi previsti nel programma stesso

IACP e atri Enti pubblici
Il bando regionale individua tra i soggetti attuatori del programma oltre ai Comuni anche gli IACP e genericamente altre soggetti pubblici

I comuni e gli Istituti Autonomi per le case popolari realizzano gli interventi di incremento del patrimonio utilizzando prioritariamente i proventi delle alienazioni effettuate ai sensi della L. 24 dicembre 1993, n. 560.

2.Soggetti privati

Operatori privati
Gli operatori privati, imprese e cooperative sono individuati quali soggetti attuatori del Programma. Secondo il Bando di gara regionale la partecipazione di ulteriori risorse pubbliche e/o private alla realizzazione del programma è particolarmente apprezzata, ivi inclusi interventi di rigenerazione economica e sociale e la partecipazione dei cittadini direttamente interessati. Tale concorso può avvenire utilizzando fondi propri o finanziamenti di altri natura già disponibili. La destinazione e l'entità delle risorse incidono sulla valutazione delle proposta mediante una premialità nel punteggio da attribuire al programma ai fini della graduatoria regionale.

Il terzo settore
Il bando regionale prevede che nell'elaborazione e attuazione del PIRP deve essere promosso il massimo coinvolgimento delle organizzazioni sindacali nazionali e degli inquilini maggiormente rappresentative sul territorio, delle forze sociali, delle rappresentanze dell'imprenditoria interessata (edilizia, servizi, commercio ecc) del mondo della cooperazione e del volontariato sociale.
Al fine di promuovere gli interventi previsti nei due PIRP proposti, l'A.C. nell'aprile 2007 ha pubblicato due Avvisi Pubblici di invito a presentare proposte di intervento finanziate con risorse aggiuntive rispetto a quelle previste dal bando di gara regionale, *"per interventi relativi ad opere e progetti infrastrutturali, strutture per servizi, interventi residenziali e non residenziali, servizi a favore della collettività e di enti pubblici, attività volte alla riqualificazione edilizia e/o urbanistica, del tessuto socio-culturale ed economico ed alla incentivazione della occupazione ad opera di soggetti pubblici e privati per l'inclusione nel Programma Integrato di Riqualificazione delle Periferie (PIRP)".*
Sono abilitati a presentare proposte di intervento i soggetti di cui al punto 1.5 del bando regionale (ovvero: IACP, Enti
pubblici e privati, Cooperative, Imprese, Associazioni, Privati, Organizzazioni sindacali, Parrocchie ecc.), mediante la presentazione di proposte d'intervento coerenti con le norme del bando regionale e con gli obiettivi di programma dei PIRP. Per sollecitare l'interesse da parte dei soggetti legittimati a presentare manifestazioni di interesse, l'A.C. ha previsto la possibilità di elargire degli incentivi urbanistici come di seguito meglio specificato:

Le proposte dei soggetti sulle proprie aree, ad esclusione del centro storico, dell'area annessa e delle aree destinate ad
urbanizzazioni primarie e secondarie dagli strumenti urbanistici in vigore, possono attingere in variante al PRG ai seguenti incentivi urbanistici:
1) Incentivo volumetrico residenziale nell'ambito unitario d'intervento : Fino alla concorrenza del limite prestabilito di 71.760 mc per destinazioni residenziali (dei quali il 50% minimo di edilizia convenzionata per ogni singola proposta) e di 17.940 mc per servizi alla residenza (quali negozi, uffici e simili) sono ammissibili proposte d'intervento con volumetrie aggiuntive rispetto quelle residenziali previste dal vigente PRG alle seguenti condizioni di seguito riportate da ottenere con le seguenti priorità in ordine decrescente:
a. Ad ogni 0,50 metro cubo da approvare in variante agli strumenti urbanistici può corrispondere una cessione al Comune di aree private, da utilizzare ad urbanizzazione primaria o secondaria e ricadenti nel medesimo ambito unitario d'intervento del PIRP, nella misura minima di almeno 1 mq;
b. Ad ogni metro cubo da approvare in variante agli strumenti urbanistici può corrispondere la demolizione di almeno 3 mc di capannoni produttivi da demolire ricadenti nell'ambito unitario d'intervento;
c. Ad ogni mc/mq di indice di fabbricabilità produttiva dell'attuale zona D, riferita a ciascun mq non coperto da manufatti, ne corrisponde 1/3 residenziale o per servizi alla residenza da approvare in variante;

d. Ad ogni metro cubo da approvare in variante agli strumenti urbanistici può corrispondere, in alternativa e/o in aggiunta ai precedenti punti a. , b. e c. , un'offerta economica migliorativa aggiuntiva non inferiore al minimo prestabilito di € 50/mc.
I volumi proposti nelle attuali zone non residenziali, ottenuti con le modalità sopraindicate e da approvare in variante al PRG, devono essere articolati rispettando i parametri edilizi della zona B1.3 del PRG. Invece per le attuali zone residenziali è possibile aumentare le altezze massime di un piano, arretrato rispetto il filo facciata almeno della propria semialtezza nonché sono realizzabili spazi interni nel rispetto del vigente regolamento edilizio.
L'amministrazione comunale si riserva la facoltà di attivare un'ulteriore cubatura per ulteriori incentivi volumetrici, qualora se ne dimostrasse la necessità per garantire il miglior risultato dell'iniziativa.
I proventi economici così derivati saranno reinvestiti interamente dall'Amministrazione Comunale nell'ambito unitario d'intervento in attrezzature e servizi collettivi, urbanizzazioni e altre opere diverse dagli alloggi, fatta salva la possibilità di esecuzione diretta da parte degli stessi proponenti

[art. 5 Avviso pubblico PIRP – Spirito Santo Nuovo Ospedale]
Ad esclusione delle aree destinate ad urbanizzazioni primarie e secondarie, nonché della zona dell'ospedale e relative aree di rispetto individuate dagli strumenti urbanistici in vigore, *le proposte dei soggetti possono attingere in variante al PRG ai seguenti incentivi urbanistici*:
1) Incentivo volumetrico residenziale nell'ambito unitario d'intervento : Fino alla concorrenza del limite prestabilito di 50.080 mc per destinazioni residenziali (dei quali il 50% minimo di edilizia convenzionata per ogni singola proposta) e di 12.520 mc per servizi alla residenza (quali negozi, uffici e simili), sono ammissibili proposte d'intervento con volumetrie aggiuntive rispetto quelle residenziali previste dal vigente PRG alle seguenti condizioni di seguito riportate in ordine di priorità per le relative graduatorie:
1. Ad ogni 0,50 metri cubi da approvare in variante agli strumenti urbanistici può corrispondere una cessione al Comune di aree private, da utilizzare ad urbanizzazione primaria o secondaria e ricadenti nel medesimo ambito unitario d'intervento, nella misura minima di almeno 1 mq;
2. Ad ogni metro cubo da approvare in variante agli strumenti urbanistici può corrispondere la demolizione di almeno 3 mc di capannoni produttivi da demolire ricadenti nell'ambito unitario d'intervento;
3. Ad ogni metro cubo da approvare in variante agli strumenti urbanistici può corrispondere, in alternativa e/o in aggiunta ai precedenti punti 1. e 2., un'offerta economica migliorativa aggiuntiva non inferiore al minimo prestabilito di € 50/mc;
I volumi proposti nelle attuali zone non residenziali, ottenuti con le modalità sopraindicate e da approvare in variante al PRG, devono essere articolati rispettando i parametri edilizi della zona B1.3 del PRG: Invece per le attuali zone residenziali è possibile aumentare le altezze massime di un piano, arretrato rispetto il filo facciata almeno della propria semialtezza nonché sono realizzabili spazi interni nel rispetto del vigente regolamento edilizio.
2) Incentivo volumetrico per la realizzazione della complanare alla sede ferroviara: Sono ammissibili proposte d'intervento da approvare in variante al PRG sulla maglia comunale C1.2-02 di PRG , con volumetrie aggiuntive a quelle previste dal vigente PRG alle seguenti condizioni di seguito riportate in ordine di priorità
per le relative graduatorie:
1. Ad ogni metro cubo di edifici da demolire possono corrispondere, previa cessione al Comune dell'area di risulta, due metri cubi da attingere dai complessivi 62.600 mc;
2. In alternativa, per la cessione delle aree libere o di risulta dalle demolizioni, è ammesso il trasferimento dei diritti volumetrici nella misura di 6mc/mq per ogni metroquadrato.
Quest'incentivo n.2) è prioritario rispetto al precedente n.1).
L'amministrazione comunale si riserva la facoltà di attivare un'ulteriore cubatura per ulteriori incentivivolumetrici,qualora se ne dimostrasse la necessità per garantire il miglior risultato dell'iniziativa.
I proventi economici così derivati saranno reinvestiti interamente dall'Amministrazione Comunale nell'ambito unitario d'intervento in attrezzature e servizi collettivi, urbanizzazioni e altre opere diverse dagli alloggi, fatta salva la possibilità di esecuzione diretta da parte degli stessi proponenti.

RISORSE FINANZIARIE
1. Presenza ed entità di finanziamenti pubblici e privati (di cui al punto 4.1 del Bando di gara regionale)

Il contributo finanziario complessivo stanziato dalla Regione a favore dei PIRP è pari a 82.639.712,43 €; il contributo massimo fissato per ciascun PIRP è pari a 4.000.000 €.

FINANZIAMENTO REGIONALE DEL PIRP
AMBITO 1 – Maranco – Mura del Carmine tot. 4.000.000,00
Acquisizione delle aree residuali e sistemazione litoranea € 1.600.000,00
Abbattimento barriere architettoniche – immobili IACP € 400.000,00
Urbanizzazione primaria zona Maranco (fogna bianca e sistemazione aree a verde e parcheggio) € 1.300.000,00
Piste ciclabili – sistemazione parcheggi e verde in varie zone € 500.000,00
Cofinanziamento Largo Divittorio € 200.000,00
AMBITO 2 – Santo Spirito – Nuovo ospedale tot. € 4000.000,00

FINANZIAMENTO COMUNALE AL PIRP
Il Comune di Barletta partecipa al PIRP con le seguenti opere pubbliche finanziate, progettate e/o in corso di realizzazione:
AMBITO 1 – Maranco – Mura del Carmine tot. € 8.069.000,00
Piste ciclabili € 800.000,00 FONDI POR
Sistemazione Piazza Marina € 400.000,00 fondi comunali
Sistemazione basolato Piazza Pescheria via Marina € 300.000,00 fondi comunali
Sistemazione basolato Piazza San Donato € 306.000,00 fondi comunali
Recupero e riqualificazione Centro Storico € 2.800.000,00 FONDI POR
Castello – Sistemazione sotterranei e fossato € 700.000,00 fondi comunali
Castello – pubblica illuminazione € 570.000,00 fondi comunali
Parcheggi "Litoranea" € 220.000,00 fondi comunali
Ex Caserma Lamarmora € 853.000,00 fondi comunali
Fogna bianca € 1.000.000,00 fondi comunali
Via Regina Margherita - fognatura bianca € 120.000,00 fondi comunali

AMBITO 2 – Santo Spirito – Nuovo ospedale
Interramento elettrodotto (quota parte) € 3.000.000,00 fondi comunali
Sottopassi via Einaudi carrabile € 5.000.000,00 fondi comunali e RFI
Sottopasso via Manin pedonale € 1.000.000,00 fondi comunali e RFI
Fogna bianca via Canne – via Carducci € 370.000,00 fondi comunali
Moderazione traffico e piste ciclabili (via D. Alighieri, Manzoni, L. da Vinci, V. Veneto) € 1.800.000,00 fondi comunali

FONDI PRIVATI PER INTERVENTI PUBBLICI

AMBITO 1 – Maranco – Mura del Carmine : € 8.878.058,91 di cui € 937.910,00 per valore cessione bonarie aree.
AMBITO 2 – Santo Spirito – Nuovo ospedale: € 4.928.780,50

OPERE PUBBLICHE DA REALIZZARE CON I PROVENTI PRIVATI DEL PIRP

AMBITO 1 – Maranco – Mura del Carmine tot. € 7.934.645,47
Giardini Mura San Cataldo € 400.400,00
Restauro mura – Sistemazione litoranea – parcheggio interrato € 5.984.245,47 (più cofinanziamento fondi regionali PIRP € 1.600.000,00)
Sistemazione Largo Divittorio € 450.000,00 (più cofinanziamento fondi regionali PIRP € 200.000,00)
Nuova viabilità tra Via Regina Elena ed il Porto tronchi 1,2,3 € 900.000,00
Nuovo terminal autobus € 200.000,00

AMBITO 2 – Santo Spirito – Nuovo ospedale tot. 8.655.000,00

Moderazione traffico e piste ciclabili (via Rossini, Ippocrate, Lattanzio, A. Bruni) € 1.180.000,00
Cofinanziamento comunale realizzazione sottopassi (via Manin, via Einaudi) € 3.000.000,00
Auditorium ex Sacra Famiglia € 1.500.000,00
Piste ciclabili altre zone (via Fracanzano, viale Marconi) € 800.000,00
Abbattimento barriere architettoniche e sistemazione a verde e parcheggi area compresa tra via Ippocrate, Tratta e Lattanzio

Singoli piani e/o progetti finanziati/attuati/ in fase di attuazione

1. Interventi relativi a nuove edificazioni residenziali

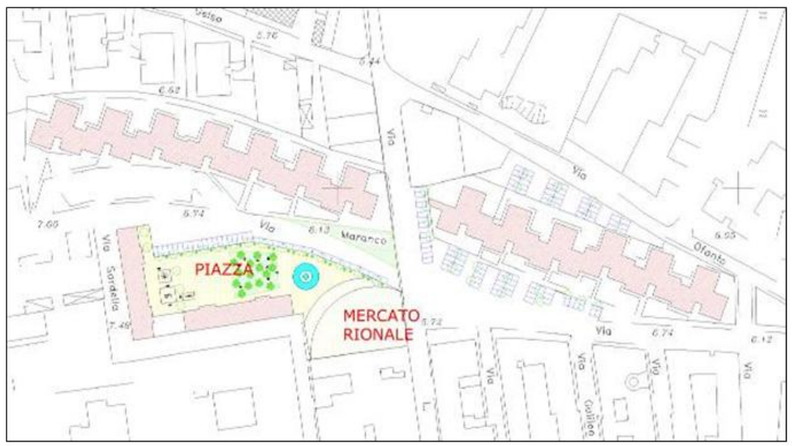
La possibilità di realizzare nuovo edificato residenziale trova giustificazione nella verifica dell'indice di affollamento effettuata nei due ambiti oggetto dei PIRP, che risulta essere in entrambi i casi superiore alla media comunale. L'allineamento all'indice di affollamento comunale consentirebbe la realizzazione della suddetta nuova volumetria senza incidere sul carico urbanistico. È stato stimato che per poter allineare l'indice di affollamento di ciascun Ambito al dato comunale occorrerebbe realizzare, nel caso dell'Ambito I, 897 stanze che corrispondono a circa mc 89.700, da realizzare in variante al PRG; nel caso dell'Ambito II, occorrerebbe invece realizzare 626 stanze che corrispondono a circa mc 62.600, da realizzare in variante al PRG.

2. Riqualificazione area industriale

L'intervento di riqualificazione previsto nell'area industriale compresa tra via Trani, via Andria ed il confine del P.A.I., è attuato attraverso la trasformazione dei volumi industriali in residenziali, ridotti ad un terzo (corrispondenza del valore economico tra volumi industriali e volumi residenziali). Per riqualificare e bonificare anche l'area adiacente al Castello è auspicabile la dismissione dei serbatoi Agip ed il trasferimento dei volumi relativi all'attività commerciale in adiacenza all'area del fossato del Castello nell'ex area industriale di via Tramvia. L'area considerata sviluppa in totale una volumetria a carattere industriale/commerciale pari a 112.337 mc, di cui 37.500 mc circa con destinazione residenziale, elevabili fino ad un massimo di circa 90.000 mc realizzabili rivenienti dal calcolo del fabbisogno dell'area PIRP 1

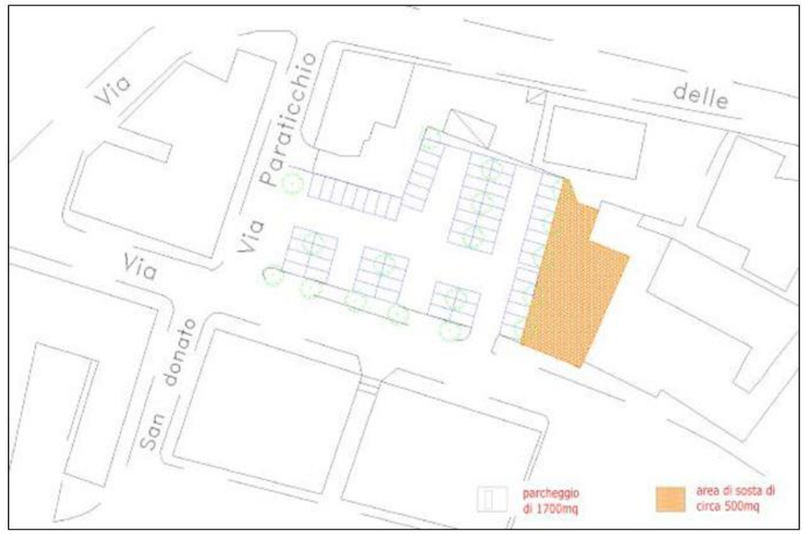
3. Riqualificazione Area Maranco [(1)]

Nell'area di via Maranco, data l'assoluta mancanza di luoghi aggregativi, si prevede la realizzazione di una piazza, di un'area mercatale contigua e la sistemazione a parcheggi delle aree a ridosso degli alloggi I.A.C.P. in via Prascina e via Ofanto.



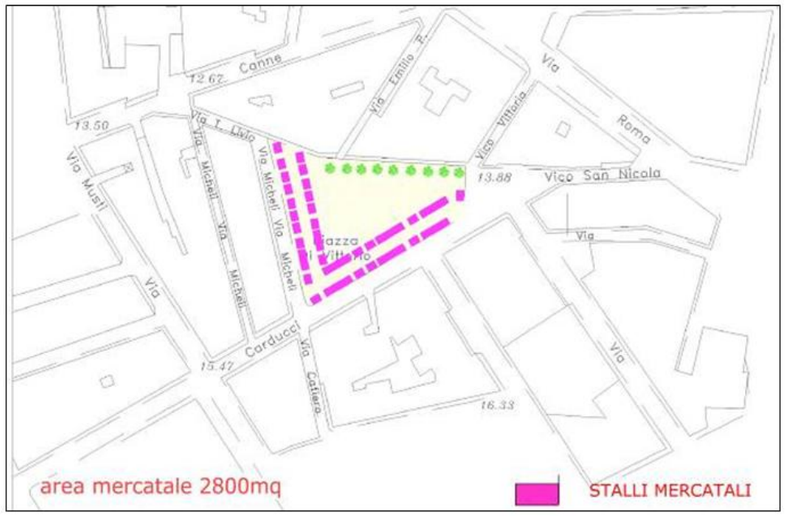
4. Trasferimento terminal autobus

L'intervento di trasferimento della stazione bus da via Manfredi a via Vespucci rinviene dalla necessità di decongestionare il traffico pesante, e la conseguente riqualificazione dell'area destinandola a parcheggi. Questa scelta sostanzialmente deriva dalla carenza di parcheggi nell'area, tendendo a completarne la riqualificazione vista la presenza di due piazze, di cui una di recente realizzazione.



5. Riqualificazione di piazza Divittorio

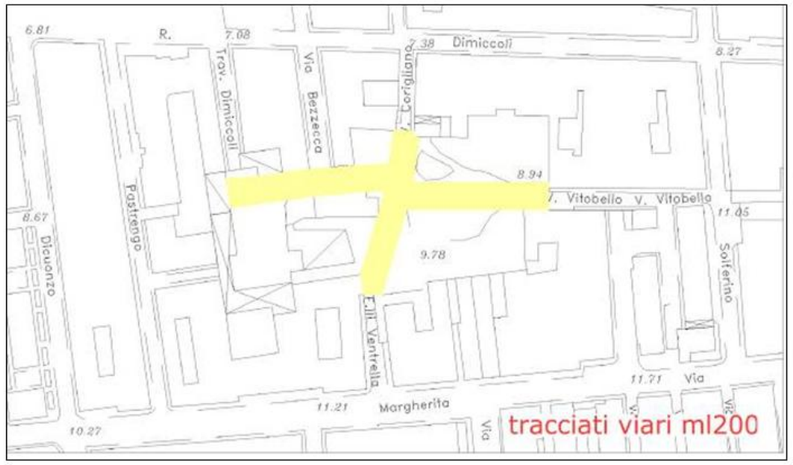
Piazza Divittorio accoglie attualmente un mercato rionale che necessita di opere di riqualificazione e di razionalizzazione spaziale. L'intervento proposto si prefigge quindi di ridefinire la piazza anche attraverso la riorganizzazione della viabilità circostante e di incrementare gli spazi (stalli) a disposizione degli operatori economici. Si intende inoltre rendere la piazza un luogo di aggregazione, fruibile anche dai bambini per i quali è prevista la realizzazione di un piccolo parco giochi.



6. Riqualificazione di "vuoti urbani" presenti [(1)]

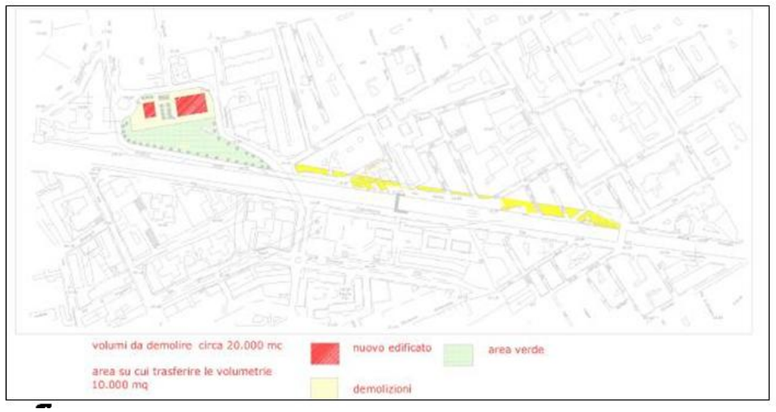
L'area interna all'isolato compreso tra via Regina Margherita, via Dimiccoli, via Solferino e via Pastrengo

presenta un notevole degrado urbanistico ed ambientale.
L'intervento prevede la realizzazione di una viabilità interna atta a renderla fruibile oltre che a qualificarla.
Analoghi interventi volti alla riqualificazione di sacche di degrado sono previste con l'apertura di via Cataneo e via Porta Reale



7. Completamento della viabilità parallela e di attraversamento dell'asse ferroviario e riqualificazione del tessuto edilizio prospiciente

L'intervento localizzato in via Manin riguarda il completamento dell'asse viario est-ovest a nord della linea ferroviaria previsto dal P.R.G., attraverso l'abbattimento di parte dell'edificato che versa in stato di notevole degrado, vista anche la prevista realizzazione di due sottopassi che permetterebbero alla viabilità, sia carrabile che pedonale, di decongestionare aree di rilevante traffico. I volumi rivenienti dall'abbattimento verrebbero trasferiti nell'area lungo via Einaudi, riconoscendo ai proprietari una premialità volumetrica
.



8. Riqualificazione dell'area individuata dalle vie Dicuonzo e Carducci [(1)]

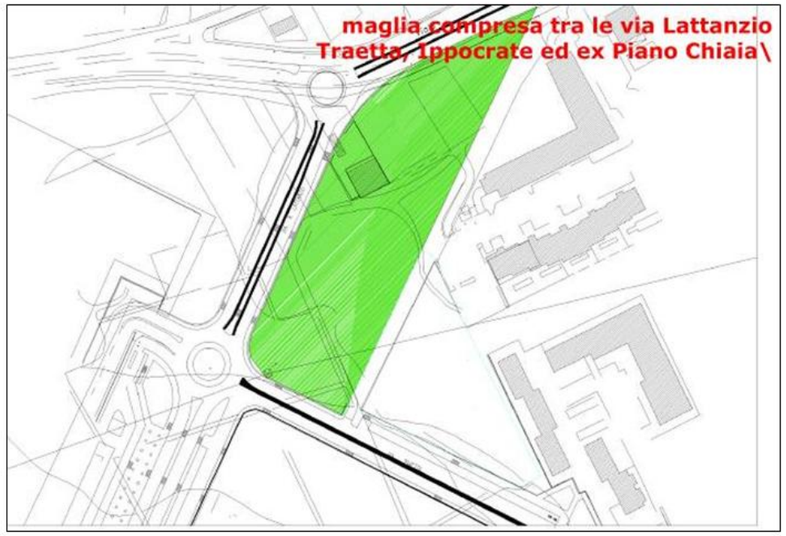
L'area individuata dalle vie Dicuonzo e Carducci, interessata da interventi di edilizia residenziale pubblica, presenta notevole degrado. L'intervento prevede una riorganizzazione e riqualificazione delle parti comuni della suddetta edilizia residenziale.

9. Realizzazione nuova fermata "ospedale" [(1)]

L'intervento relativo l'istituzione di una nuova fermata lungo la tratta ferroviaria Barletta – Spinazzola e' avallata dal decentramento dell'ospedale ed il conseguente dirottamento del traffico carrabile. Tale realizzazione sarebbe in grado di ridurre il congestionamento del traffico urbano, aumentare l'offerta di trasporto pubblico e rendere accessibile tale servizio dai comuni limitrofi.

10. Ritipizzazione della maglia delimitata da viale Ippocrate, via Lattanzio, via Traetta ed ex Piano Chiaia

Nel P.R.G. del 1971 l'idea di piano era che il limite dell'area di lottizzazione speciale 1 , coincidesse con la viabilità del nuovo ospedale di collegamento tra il sottovia Parrilli e via Canosa. Nel redigere il progetto di tale strada si verificò una discrepanza che portò alla traslazione della strada stessa, includendo alcune aree che vennero a trovarsi senza alcuna destinazione urbanistica specifica. Con questo programma si vuole riprendere l'idea originaria del P.R.G., riportando il limite della zona C1.1. con la nuova viabilità. Tale operazione permetterebbe di individuare un'area da destinare a nuove edificazioni all'interno dell'Ambito II, rispondendo in tal modo anche al fabbisogno abitativo calcolato per l'area .
(1) Obiettivo di Programma non finanziato e rinviato al complesso di interventi da attuare nell'ambito del più vasto Programma di rigenerazione urbana in progetto.



8.10. Il DPRU, Documento Programmatico per la Rigenerazione Urbana

Con la legge 21/2008 la Regione Puglia ha inteso promuovere la rigenerazione di parti di città e sistemi urbani in coerenza con strategie comunali e intercomunali finalizzate al miglioramento delle condizioni urbanistiche, abitative, socio-economiche, ambientali e culturali degli insediamenti umani.
La rigenerazione secondo la legge, va attuata mediante strumenti di intervento, i cosiddetti "*Programmi integrati di rigenerazione urbana*", da elaborare con la partecipazione degli abitanti e il coinvolgimento di soggetti pubblici e privati interessati. I Programmi hanno anche valore di Piani urbanistici esecutivi secondo la legge urbanistica regionale e dunque entrano a pieno titolo a far parte degli strumenti ordinari di governo del territorio a disposizione delle amministrazioni comunali.
Nella legge è chiarito che i Programmi integrati di rigenerazione urbana sono destinati a diventare (anche) gli assi portanti dei nuovi Piani Urbanistici Generali, in particolare della parte programmatica. Infatti, il DRAG chiede ai Comuni di indicare i "*contesti urbani periferici e marginali da riqualificare*", quali "*parti del territorio urbanizzato che necessitano di politiche di riorganizzazione territoriale finalizzate al miglioramento della qualità ambientale e architettonica e urbanistica e ad una più equilibrata distribuzione di servizi, di dotazioni territoriali o di infrastrutture per la mobilità, nonché alla eliminazione delle eventuali condizioni di abbandono e di degrado edilizio, igienico, ambientale e sociale*".
Nell'ambito dello stesso DRAG, inoltre, i programmi integrati di rigenerazione/riqualificazione urbana sono esplicitamente indicati quale fondamento di un approccio strategico alla pianificazione, inteso come "*capacità di rapportare le previsioni del piano alle opportunità offerte dagli strumenti di programmazione territoriale, che assumono rilevante importanza ai fini dell'operatività delle previsioni di piano*".
Con la D.C.C. n.5 del 12.05.2011, è stato adottato il DPRU del Comune di Barletta.

Come chiarito nella premessa del documento, per il Comune di Barletta il DPRU oltre ad introdurre la possibilità di definire eventuali altri programmi integrati di rigenerazione urbana, ha assunto la particolare funzione di inquadramento, indirizzo e temporizzazione dei diversi programmi complessi già attivati dall'Amministrazione Comunale, in linea con quanto definito dall' "Atto di Indirizzo" del Piano Urbanistico Generale (Del.G.R. n.263/2009) e, di conseguenza, anticipando alcuni contenuti del Documento Programmatico Preliminare allo stesso PUG.
Nella parte sesta del documento denominata *"i criteri per la valutazione della fattibilita' economica, sociale, istituzionale e della sostenibilita' ambientale dei piani/programmi"*, viene chiarito che la fattibilità economica degli interventi dipende dalla capacità non solo di reperire adeguati fondi pubblici ma di avviare e sostenere un percorso di sostenibilità economica allargata, con soggetti privati il cui profitto dipende dalla capacità di offrire un vasto novero di servizi di buona qualità (e non da rendite di posizione), a loro volta validi se fronteggiano una domanda aggregata aggiuntiva derivante da potenziali utilizzatori.
Da cui la necessità della operata nel DPRU della "*Valutazione degli impatti e sinergie relativi ai piani ed ai programmi*" dove, attraverso matrici viene valutato il grado di attuazione di ciascun piano/programma e la possibile futura attuazione rispetto a specifici obiettivi perseguiti, senza trascurare il valore aggiunto apportato dai piani settoriali (ZFU e PdZ, per esempio) che, insieme ai piani urbanistici complessi, definiscono un vero e proprio sistema di iniziative strategiche di rigenerazione urbana.
Altro indicatore valutato è il grado di priorità delle azioni sottese dai piani/programmi, già attivate o da attuare, non soltanto rispetto alle esigenze puntuali di ciascun contesto urbano ma anche stimando il grado di sinergia esistente tra esse.
Nel DPRU, le analisi svolte per la definizione del quadro conoscitivo hanno riguardato le iniziative assunte dall'Amministrazione comunale per l'intera città, mentre l'analisi di contesto è principalmente rivolta a due quartieri: quartiere "San Giacomo - Sette Frati" e quartiere "Borgovilla - Patalini".
Il quartiere "San Giacomo-Sette Frati" comprende in larga parte la zona nord-ovest della città e include la fascia lungo la costa oltre ad una parte del centro storico. Esso si estende a sud fino alla linea ferroviaria e presenta diverse situazioni di degrado edilizio ed ambientale dovute a vari fattori, tra questi la fatiscenza e lo stato di abbandono di alcune costruzioni. Vi sono inoltre alcune aree inedificate che si sono venute a creare all'interno di grandi isolati, caratterizzate dalla presenza di costruzioni precarie e di strade che vi giungono senza avere la possibilità di proseguire. Si tratta di aree comunque edificabili, per lo più private, mentre sono di proprietà comunale quella in corrispondenza della lottizzazione "Fornaci vecchie" (circa 3.000 mc di volume edificabile) e quella adiacente il "Fortino" (circa 3.000 mc di volume edificabile).

OBIETTIVI COMPLESSIVI DELLE INIZIATIVE STRATEGICHE	INIZIATIVE STRATEGICHE DI RIGENERAZIONE URBANA (piani e programmi in itinere)						
	PIANI SETTORIALI		PIANI URBANISTICI COMPLESSI				
	ZFU	PdZ	PRUSST	CdQ II	PRU	PIRP 1	PIRP 2
Innesco trasformazioni urbanistiche	😐	☺	☺	☺	☺	☺	☺
Incremento funzionalità del contesto urbano	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
Rimodellazione paesaggio urbano e recupero tessuto edilizio, urbano ed ambientale	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
Favorire occupazione	☺	☺	😐	☺	😐	😐	😐
Riduzione disagio sociale	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
Accrescimento dotazione servizi	☺	😐	☺	☺	☺	☺	☺
Partecipazione dei residenti	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
Risparmio risorse naturali	😐	😐	☺	☺	☺	☺	☺
Accrescimento alloggi edilizia sociale	😐	😐	😐	☺	😐	☺	☺

Legenda: → ☺ IMPATTO GENERALMENTE POSITIVO DEGLI INTERVENTI PREVISTI
😐 IMPATTO PRESSOCCHE' NULLO DEGLI INTERVENTI PREVISTI
☹ IMPATTO GENERALMENTE NEGATIVO DEGLI INTERVENTI PREVISTI

DPRU – Matrice valutativa degli impatti delle iniziative strategiche complessive (derivanti dall'insieme dei piani/programmi) sugli obiettivi individuati da ciascuno.

In località "Maranco", posta a ovest del quartiere, è presente un'area di E.R.P. i cui edifici sono stati recentemente ristrutturati e che presenta ampie superfici destinate a verde e parcheggi. E' presente, inoltre, un'area di espansione tipizzata dal P.R.G. come zona omogenea "C" (sottozona "C1.1") interessata da un piano di lottizzazione. All'interno di questa area, una superficie di circa quindicimila mq è stata ceduta al Comune per la realizzazione di standard, per quanto necessitano importanti risorse economiche per la loro attuazione.
Risorsa fondamentale per la rigenerazione urbana del quartiere "San Giacomo-Sette Frati"
Sono le aree demaniali lungo la litoranea di ponente (dal Fortino fino alla stazione teleferica) che potrebbero essere attrezzate con verde pubblico, attrezzature per il tempo libero e lo sport, servizi di supporto alla balneazione ed attività turistico-ricreative.

		PIANI SETTORIALI		PIANI URBANISTICI COMPLESSI				
		ZFU	PdZ	PRUSST	CdQ II	PRU	PIRP 1	PIRP 2
PIANI SETTORIALI	ZFU		☹	😐	😐	😐	☹	😐
	PdZ	☹		😐	☺	😐	😐	😐
PIANI URBANISTICI COMPLESSI	PRUSST	☹	😐		😐	☺	☺	😐
	CdQ II	😐	☺	☺		☺	😐	☺
	PRU	😐	😐	☺	☺		😐	☺
	PIRP 1	☹	😐	😐	😐	😐		😐
	PIRP 2	😐	😐	☺	☺	☺	😐	

Legenda: → ☺ SINERGIA ALTA (coincidenza degli obiettivi e dei contesti urbani interessati)
😐 SINERGIA MEDIA (coincidenza degli obiettivi o dei contesti urbani interessati)
☹ SINERGIA NULLA (nessuna coincidenza)

DPRU – Matrice valutativa delle sinergie intercettate tra le iniziative strategiche in itinere per coincidenza di obiettivi e/o di ambiti urbani di interesse.

L'altro quartiere è denominato "Borgovilla-Patalini" ed è localizzato nella parte di città a sud della linea ferroviaria Bari-Bologna.
All'epoca della redazione del DPRU, nel contesto urbano si registrava:

- il Programma di Recupero Urbano che comprende l'area della Ex Distilleria, l'ambito disciplinato come zona A del vecchio P.E.E.P. e l'adiacente quartiere popolare di via Cellini e Sansovino;
- il piano di recupero dell'area industriale dismessa della Ex Distilleria (archeologia industriale) che rappresenta un'area di intervento strategica perché baricentrica e per la possibilità di poter soddisfare attraverso la rifunzionalizzazione delle sue componenti tipologiche i fabbisogni di carattere sociale e culturale dell'intera città;
- l'area della Sottostazione della RFI per la trasformazione dell'energia elettrica e l'alimentazione della linea ferroviaria, che viene ad essere del tutto – e impropriamente – inglobata dall'edilizia residenziale ed ubicata quindi in un contesto ormai non compatibile;
- elettrodotto ad alta tensione da 150 KV, per l'alimentazione della sottostazione ferroviaria che attraversa ormai una parte consistente della città densamente abitata, e che è incompatibile con la funzione residenziale;
- numerose aree E.R.P., parte delle quali risalenti al primo Piano di Zona 167, che contengono ampie aree di degrado, dovute soprattutto alla mancata trasformazione delle superfici a standard, in stato di abbandono, ma anche alla fragilità e alla episodicità del tessuto economico che dovrebbe sorreggere l'"effetto città";
- l'area di villa Bonelli, dove è presente un manufatto architettonico di pregevole valore architettonico ed un'ampia area destinata a parco;
- le aree di proprietà comunale che comprendono anche tre lotti edificabili dove sarebbe possibile realizzare interventi di edilizia residenziale pubblica per una cubatura complessiva di mc 50.177.
- l'area delle attrezzature sportive, con annesse superfici a parcheggio, fronteggiante verso nord la ferrovia, verso est la Distilleria;
- l'area ferroviaria, compresa la Stazione, con tutta la complessa problematica legata all'effetto barriera e alla necessità di integrare efficacemente le modalità di trasporto urbano ed extra-urbano.

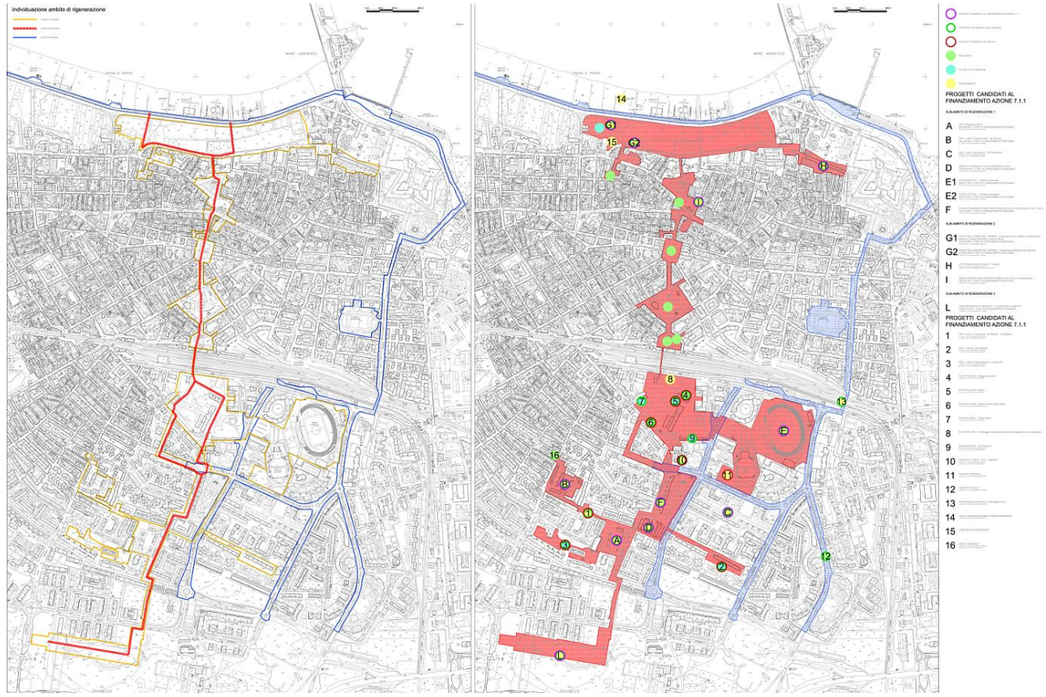
DPRU – Il concept progettuale

Nel DPRU vengono descritte le criticità, che per l'ambito corrispondente al quartiere "San Giacomo-Sette Frati", sono:

- aree degradate edificabili per lo più private, i cui interventi edilizi sono realizzabili per effetto della vigente pianificazione urbanistica;
- area del PEEP, in una discreta situazione urbanistico-ambientale in quanto gli edifici sono stati recentemente ristrutturati e che presenta ampie superfici destinate a verde e parcheggi;
- piccole aree edificabili di proprietà comunale che potrebbero costituire elementi di bilanciamento del mercato edilizio;
- aree demaniali lungo la litoranea di Ponente.

mentre per l'ambito coincidente con il quartiere "Borgovilla-Patalini":

- vaste aree di E.R.P. caratterizzate dalla saturazione della possibilità di insediare edilizia residenziale pubblica;
- aree a standard urbanistici non attrezzate che necessitano di fondi per la loro realizzazione;
- alcune aree di E.R.P. che presentano un residuo di cubatura edificabile dovuto alla differenza tra quanto previsto dal P.R.G. e quanto è stato realmente costruito;
- lotti di proprietà comunale che prevedono la realizzazione di 50.177 mc di E.R.P.;
- l'importante area dismessa dell'Ex Distilleria, prospiciente aree a forte tensione abitativa e con evidenti carenze di servizi e spazi collettivi;
- aree caratterizzate da alti livelli di inquinamento elettromagnetico dovuto alla presenza della Sottostazione della RFI per la trasformazione dell'energia elettrica e l'alimentazione della linea ferroviaria;
- aree caratterizzate da alti livelli di inquinamento elettromagnetico dovuto alla presenza dell'elettrodotto ad alta tensione da 150 KV, per l'alimentazione della sottostazione ferroviaria che attraversa ormai una parte consistente della città densamente abitata, e che è incompatibile con la funzione residenziale;
- beni storico-architettonici di rilevante importanza, come Villa Bonelli e l'annesso grande parco-giardino, che necessitano di valorizzazione per essere restituiti e integrati all'intera città.



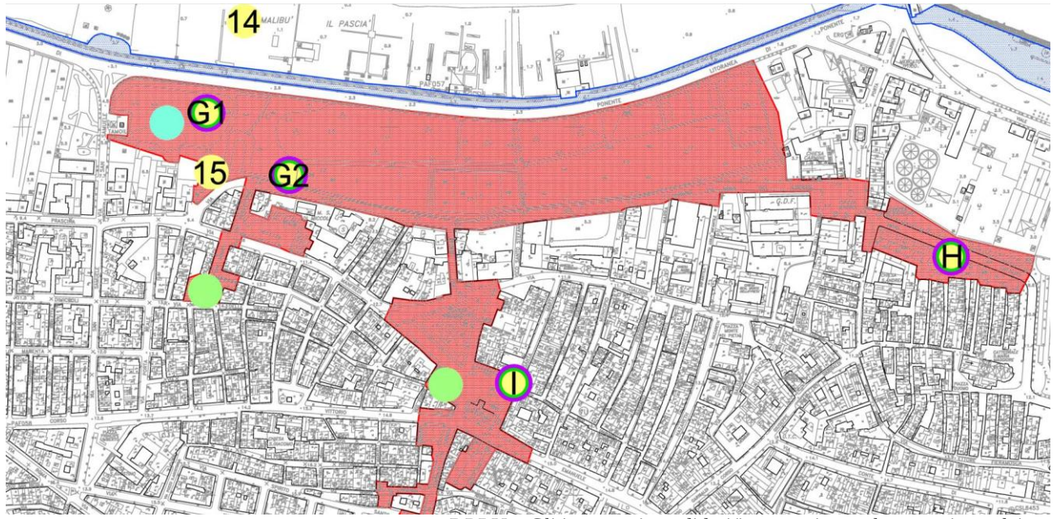
DPRU – Gli interventi candidati/interventi complementari

Gli elementi essenziali della rigenerazione, delineati nel DPRU, partono dall'obiettivo prioritario di interfacciare tutte le iniziative in corso per massimizzarne gli effetti positivi sulla rianimazione delle dinamiche di sviluppo sociale ed urbano. Vanno, cioè, opportunamente integrati gli interventi di tipo strutturale e funzionale propri di ogni programma complesso per sostenere l'attuazione dei seguenti progetti:

- riconnessione funzionale tra le porzioni urbane a nord e a sud della ferrovia mediante una struttura polifunzionale in sottopasso del fascio di binari, correlata con l'ambiente soprastante, dotata di linee di flusso pedonale e ciclabile, attrezzature commerciali e servizi;
- potenziamento della mobilità urbana sostenibile attraverso la connessione dei tratti delle reti ciclopedonali;
- risoluzione del problema dello scambio intermodale di trasporto urbano mediante la realizzazione di parcheggi di servizio in aree strategiche e collegamenti navetta tra aree a parcheggio e punti nodali della struttura dei servizi urbani;
- interconnessione funzionale tra le aree verdi e i relativi servizi accessori (tempo libero, mobilità urbana, parcheggi, strutture commerciali);
- realizzazione o potenziamento di percorsi stradali per il traffico veicolare tangenti le zone abitate e pedonalizzazione di ampie aree del centro storico;
- potenziamento della funzione di snodo e raccordo funzionale tra parti urbane, servizi di interesse generale, sostegno alla innovazione dei processi produttivi e sistema della mobilità affidato alla ex distilleria.

Nella descrizione della correlazione tra peculiarità e bisogni, viene evidenziato la necessità di garantire una adeguata quantità e qualità di servizi ed attrezzature alla popolazione residente, anche in funzione della incentivazione alla permanenza degli abitanti, si abbina a quello di migliorarne ed assicurarne buoni livelli di qualità dell'abitare, producendo tutte le azioni necessarie a migliorare la mobilità urbana, riqualificare gli spazi pubblici, incrementare le possibilità di lavoro e sviluppo economico della zona, incentivare gli scambi sociali e la percezione positiva dell'ambiente urbano.

La disponibilità in una zona urbana di un importante episodio architettonico e funzionale come è la Distilleria, nell'ambito della quale sono previsti numerosi interventi di riqualificazione funzionale di immobili e superfici, costituisce una occasione di sviluppo e integrazione delle funzioni urbane sistemiche, con particolare riguardo a quelle che apportano sinergie con le programmazioni di interventi a carattere contestuale già in atto nell'area.



DPRU – Gli interventi candidati/interventi complementari: stralcio

Per quanto attiene alla relazione con le specifiche ambientali e urbane, nel DPRU è specificato che per la formalizzazione delle idee progettuali siano prioritari i seguenti temi:

agevolare la formazione di una centralità fisica e relazionale dell'area della ex distilleria, che sia il cardine portante per riqualificare l'intera struttura urbana, attualmente disordinata e generica nelle sue tipizzazioni strutturali, creando l'occasione per invertire i fenomeni di crisi e degrado in atto e rigenerare quel senso di comunità che si manifesta quando i cittadini si riconoscono positivamente nei luoghi in cui vivono;

concorrere a dare specializzazione al territorio, rendendolo capace di produrre economia sostenibile, nuova qualità urbana e nuova qualità della vita, qualificando il *buon vivere* come componente fondamentale della società contemporanea legato, per esemplificare, alla dimensione tempo libero, allo sport, alla salute, alla facilità dei rapporti sociali, al benessere intesi nelle loro valenze relazionali; in tal senso gli obiettivi sono: riqualificazione dello spazio pubblico; implementare, razionalizzare e diffondere la mobilità sostenibile, favorire la compatibilità ambientale (anche in edilizia), rafforzare la specializzazione sportiva di alcune aree urbane, favorire l'attrattività di investimenti privati, connettere meglio sul piano relazionale e fisico la città e, al suo interno, rafforzare i servizi, valorizzare il commercio e potenziare il sistema di controllo ambientale della città.

Di conseguenza le linee di intervento ipotizzate sono:

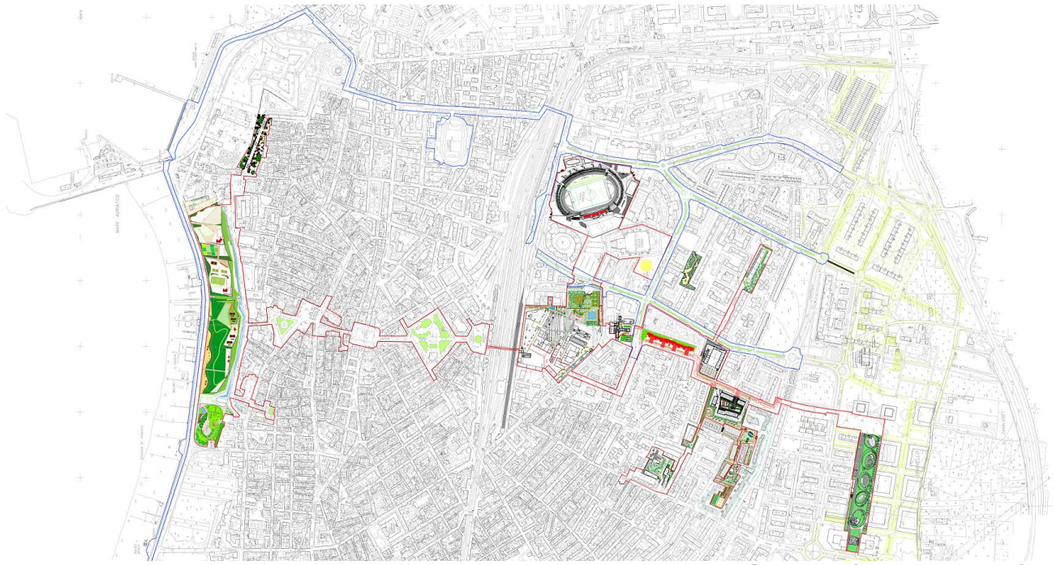
- valorizzazione gerarchica nel modello di mobilità urbana dell'Asse Nord-Sud (Mare/Ferrovia/zone residenziali PEEP) mediante un efficiente attraversamento ferroviario in sottopasso, la realizzazione di una strada attrezzata Est - Ovest da via Andria alla Stazione Ferroviaria (potenziamento e ampliamento di via Milite Ignoto) con l'utilizzo delle aree dello scalo merci "piccola velocità" per la realizzazione di servizi di scambio intermodale al servizio della stazione ferroviaria (stazione autobus extraurbani, parcheggi d'interscambio, servizi di accoglienza e ristoro, attrezzature commerciali etc.).
- il potenziamento della viabilità verso la zona Patalini;
- rifunzionalizzazione dell'asse di collegamento urbano Ferrovia - Mare con l'inserimento di un percorso attrezzato ciclo-pedonale ;
- riqualificazione del sistema di servizi accessori e parcheggi nell'intorno del Campo Sportivo, realizzazione di una passerella pedonale tra area della Distilleria (Orto botanico) e i parcheggi dello Stadio, con servizio di bus navetta;
- bus navetta ecologico tra le aree di scambio intermodale;
- passerella pedonale tra area residenziale e terziaria detta "Colosseo", servizi di scambio intermodale e parcheggi nella ex Distilleria;
- introduzione generalizzata di sistemi di generazione energetica da fonti rinnovabili e sistemi di fornitura energetica innovativi ed ecocompatibili.

Nell'elaborato del DPRU denominato "Gli interventi candidati/interventi complementari", sono indicati i progetti candidati al finanziamento regionale Azione 7.1.1, articolati in tre diversi sub ambiti di rigenerazione, con gli interventi già programmati e/o in programmazione e le relative forme di finanziamento (pubblico/provato) o cofinanziamento (regionale/comunale).

	Sub ambito di rigenerazione 1	Finanziamento regionale (€)	Finanziamento comunale (€)	Altra fonte di finanziamento (€)
1	PRU - Piazza Buonarroti	922.006	395.145	
2	PRU - Lotto F (Piazza Cellini – via Canova)	493.195	211.369	
3	PRU - Lotto 1 (via Leopardi – via Pirandello)	82.129	493.195	
4	Mercato riaonale via Leonardo da Vinci	154.000	96.000	
5	Stadio Puttilli – I° stralcio funzionale	598.471	258.488	
6	Stadio Puttilli – II° stralcio funzionale	409.735	178.801	
7	Riqualificazione strade asse nord-sud	409.735	175.000	

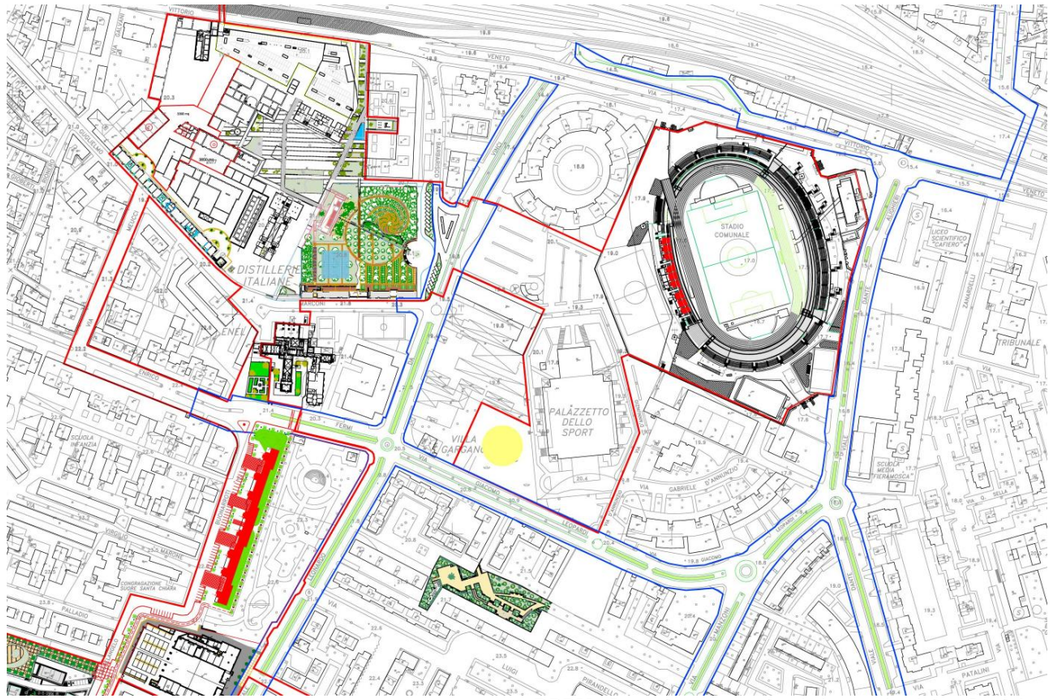
	Sub ambito di rigenerazione 2	Finanziamento regionale (€)	Finanziamento comunale (€)	Altra fonte di finanziamento (€)
1	Parco Mura del Carmine – acquisizione aree I° Lotto	140.000	395.145	
2	Parco Mura del Carmine – risanamento mura	210.000	211.369	
3	Lotto mura San Cataldo – I° stralcio	250.000	493.195	
4	Basolatura strade centro storico	189.000	96.000	
			258.488	
			178.801	
			175.000	

	Sub ambito di rigenerazione 3	Finanziamento comunale (€)	Finanziamento privato (€)	Altra fonte di finanziamento (€)
1	PRU – Lotto G (Vie Canova, Ronero, Palladio)	31.448	135.424	135.424
2	PRU – Lotto M (via Ungaretti)	76.433	457.512	457.512
3	PRU – Lotto E (via Brunneleschi – Bernini)	237.230	624.252	624.252
4	Ex distilleria – Alloggi per anziani			1.588.136
5	Ex distilleria –Piazze			645.532
6	Ex distilleria – Centro Giovani Open Space			1.470.000
7	Ex distilleria – Futur Center			2.704.000
8	Ex distilleria – Parcheggio intermodale interrato			
9	Ex distilleria – Orto botanico	572.188		464.811
10	Progetto "Geria – Poli -Mnesis		590.077	2.999.329
11	Piscina comunale			3.818.044
12	Progetto Salus	1.300.000		
13	Sottopasso ciclabile	1.000.000		
14	Lavori difesa erosione spiaggia Ponente			2.770.000
15	Casa delle associazioni			
16	Asilo comunale	1.600.000		83.000



DPRU - Inquadramento urbanistico territoriale

DPRU - Inquadramento urbanistico territoriale - Stralcio



DPRU - Inquadramento urbanistico territoriale - Stralcio

Il contesto di rigenerazione "a cavallo delle ferrovia"

Quali ulteriore ambito da sottoporre prioritariamente a rigenerazione urbana, il DPRU individua un'area c.d. "a cavallo della ferrovia", dove viene evidenziato un "vuoto" decisionale rispetto ad un contesto che riveste un ruolo strategico fondamentale nella possibile rigenerazione della città.

L'ambito, situato a cavallo della ferrovia, è delimitato a ovest dall'area interessata dal PIRP 2, ad est da via Andria, a sud dalla SS 16bis ed a nord da contesti immediatamente prospicienti la linea ferroviaria. L'area assume importanza quale elemento di ricucitura spaziale, funzionale, fisica e sociale tra le "due parti" di città (la città storica-contemporanea e la città moderna), da sempre separate.

Si tratta di un ambito urbano caratterizzato dalla soluzione di continuità della ferrovia che intercetta per un verso l'abitato sviluppatosi nei primi anni del novecento, articolato tra i quartieri Settefrati e Barberini, e sull'altro verso la parte di città di più recente formazione.

Il quartiere Settefrati e Barberini è caratterizzato, in maniera diffusa, dal tipo edilizio con due livelli residenziali su di uno, al livello del piano stradale, impiegato come locale per il ricovero di mezzi e attrezzature. Per questa sua peculiarità dalle analisi condotte sulla base dei dati anagrafici è risultato maggiormente abitato da famiglie con reddito proveniente dall'agricoltura, dal manifatturiero e dalle costruzioni. Tale tipo edilizio è caratterizzato da una struttura portante in muratura, dimensionato in relazione ai fronti stradali, che ha condizionato gli standard abitativi. L'alta parcellizzazione della residenza ed una scarsa dotazione di servizi generano una offerta residenziale di bassa qualità, catalizzando pertanto le famiglie con i redditi più bassi. In sintesi dalle analisi condotte nel DPRU, questo tessuto residenziale risulta inadeguato ai più attuali standard edilizi in termini di prestazione energetica, sismica e più in generale ad una scarsa offerta di spazi pubblici per la socializzazione. Sull'altro verso la ferrovia intercetta a sud l'area industriale dismessa della Distilleria e lo scalo merci ferroviario a nord.

Il progetto strategico per la rigenerazione della "ex Distilleria"

Nel DPRU viene proposto quale ulteriore ambito di intervento di sperimentazione per la rigenerazione urbana,. il recupero integrale dell'area della ex Distilleria, già interessata dal P.R.U. e dalla procedura per il Contratto di Quartiere, ma mai organicamente affrontato nella sua valenza a carattere territoriale e urbano. L'obiettivo, dichiarato ambizioso ma realistico, è quello di recuperare l'intera area ed il patrimonio immobiliare esistente, attraverso interventi sinergici tra soggetti pubblici e privati, organizzati e sincronizzati mediante strumenti amministrativi che consentano scelte condivise e percorsi democratici per la ricerca delle soluzioni (società di trasformazione urbana, società di gestione di processi produttivi innovativi e servizi per l'impresa, etc.). Il tutto finalizzato alla trasformazione dell'area della ex distilleria in contenitore polifunzionale a destinazione culturale e direzionale, luogo di aggregazione sociale e fulcro dell'intera città, nell'ottica dello sviluppo urbanistico organico e coordinato e del definitivo abbandono delle dicotomie generate dalla zonizzazione specializzata del tessuto urbano.

Modello 3D del piano di recupero della ex distilleria (progetto Gasparrini)

Nella proposta sono previste per l'area saranno alcune funzioni di importanza territoriale da legare alla Pianificazione Strategica di Area Vasta, alla Rigenerazione Urbana , allo Sviluppo Sostenibile ed al Riposizionamento Produttivo del Settore Manifatturiero, quali:

- centro per il Futuro
- eco-laboratorio per lo sviluppo sostenibile
- incubatore della Moda
- centro culturale polivalente con attrezzature turistico – congressuali
- orto Botanico e laboratorio per la innovazione del settore agriturismo
- centro museale espositivo
- mostra permanente della produzione manifatturiera
- laboratori commerciali ed artigianali
- parcheggi ed infrastrutture intermodali. Saranno inoltre introdotte le funzioni di aggregazione sociale legate all'attuazione dei Piani Sociali di Zona e alcune potenziali attrattive di interesse generale,

Il progetto di "Centro per il Futuro" nella ex distilleria , finanziato con il programma stralcio di Interventi di Area Vasta approvato nel mese di dicembre 2009, nasce da un processo di partecipazione e concertazione avviato dalla Amministrazione Comunale di Barletta, in qualità di comune capofila del Piano Strategico d' Area Vasta VISION 2020, con il Partenariato della nuova provincia BAT; esso è stato individuato quale

progetto prioritario dalle associazioni di categoria del Partenariato Economico Sociale aderenti al CNEL (PES CNEL), con il consenso del Partenariato Politico Istituzionale, in quanto considerato strumento principale per comunicare, concertare e rendere operativi le strategie e gli obiettivi generali del PSAV "VISION 2020".
Questo "incubatore della creatività e della innovazione", poi realizzato, è stato pensato come un ambiente di lavoro attrezzato per i cittadini, ove gli attori chiave del territorio, le imprese , il mondo della finanza e della ricerca, con la pubblica amministrazione, possano incontrarsi per pensare, esplorare nuove direzioni, prepararsi per le sfide del futuro.

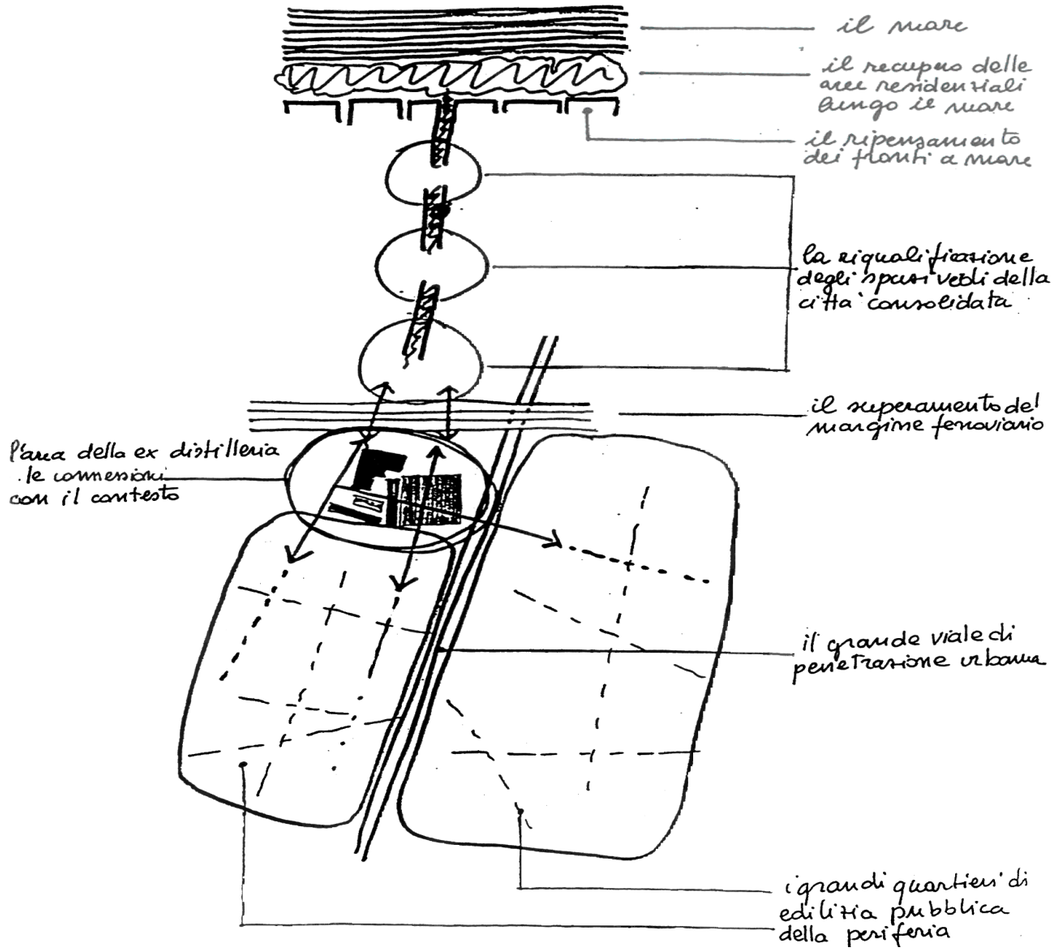
I risultati attesi dalla proposta di rifunzionalizzazione, descritti nel DPRU:

- interventi sulle direttrici viarie principali per trasformare la sede stradale in un luogo urbano sicuro e di qualità con precise gerarchie e integrazione delle diverse forme di mobilità;
- interventi per razionalizzare e implementare le dotazioni di parcheggi pubblici a servizio del centro storico, dell'area della stazione ferroviaria e delle polarità dei quartieri interessati;
- interventi per rifunzionalizzare l'attuale raccordo tra via Leonardo da Vinci e via Alvisi, attuando il programmato asse attrezzato ferrovia -mare, attraverso le opere di sottopasso e aggiramento della barriera ferroviaria;
- studi ed analisi per verificare la possibilità di interventi di trasformazione del contesto edilizio dell'asse attrezzato terra-mare;
- interventi di sostegno alle attività commerciali presenti lungo le direttrici viarie principali;
- interventi e strumenti per favorire l'ingresso di nuove attività commerciali e produttive compatibili con la residenza lungo le direttrici viarie principali e lungo i nuovi assi infrastrutturali integrati e le nuove polarità urbane.
- interventi strutturali per originare connessioni fisiche e percettive tra le componenti pubbliche e private del quartiere; connessioni che fanno perno su un sistema di parchi e viali urbani, su una fitta rete di percorsi ciclabili e pedonali che collegano le componenti principali dei quartieri interessati e allo stesso tempo delineano e ricostruiscono le gerarchie del paesaggio urbano.

Nell'ultima parte del DPRU, vengono specificate le procedure per l'attuazione della rigenerazione urbana, che partendo dalla adozione del DPRU (avvenuto con la D.C.C. n.5 del 12.05.2011), prevedeva:

- l'attivazione delle procedure per completare, aggiornare e attuare gli obiettivi prestabiliti dai piani/programmi urbanistici e piani settoriali già approvati, ritenendoli ambiti di rigenerazione urbana;
- la fase di partecipazione attraverso l'avvio di processi di informazione/comunicazione con: società civile, categorie professionali, ecc. per la condivisione dei contenuti del documento già prefissati e la consultazione e collaborazione in merito alla possibile individuazione di ambiti su cui attivare la rigenerazione;
- la fase di valutazione dei nuovi ambiti proposti per la rigenerazione e la candidatura dei relativi programmi alla fase attuativa;
- la redazione dei singoli programmi di rigenerazione urbana sulla base delle linee guida delineate dal presente documento e/o su altre integrazioni emerse dalla fase partecipativa e puntualizzate nei programmi;
- definizione delle procedure per l'espletamento delle fasi di progettazione e realizzazione degli interventi previsti dai singoli programmi (gara, convenzioni di incarico, ecc.);
- attivazione di procedure mirate all'acquisizione di fondi strutturali per la realizzazione degli interventi previsti nei programmi (prioritariamente fondi regionali);
- predisposizione dei bandi per la realizzazione degli interventi previsti nei singoli programmi;
- realizzazione degli interventi previsti nei singoli programmi.

La procedura descritta, si è fermata alla prima fase, ovvero all'adozione del DPRU.



L'ideogramma dell'organizzazione funzionale della ex distilleria (progetto Gasparrini, 1996)

8.11. Il Piano Comunale delle Coste

La recente LR n.17 del 10 aprile 2015 "Disciplina della tutela e dell'uso della costa", che ha riformato sostanzialmente la LR 17/2006, con l'art.1 chiarisce l'oggetto, i principi generali e nell'ambito della gestione integrata della costa, ovvero l'esercizio delle funzioni amministrative connesse alla gestione del demanio marittimo e delle zone del mare territoriale conferite dallo Stato ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione, individuando le funzioni trattenute in capo alla Regione e quelle conferite ai comuni.
Nella legge, per gestione integrata della costa s'intende "il concorso della pluralità di interessi pubblici, ai diversi livelli territoriali, nella valutazione delle azioni programmatiche finalizzate all'uso, alla valorizzazione e alla tutela del bene demaniale marittimo".
Il comma 4 dell'art.1 chiarisce che l'azione regionale in materia di demanio marittimo si conforma ai seguenti principi:

- salvaguardia, tutela e uso eco-sostenibile dell'ambiente;
- pianificazione dell'area costiera;
- accessibilità ai beni del demanio marittimo e al mare territoriale per la loro libera fruizione anche ai disabili;
- semplificazione dell'azione amministrativa;
- trasparenza delle procedure e partecipazione alla definizione degli indirizzi;

- integrazione tra i diversi livelli della Pubblica amministrazione, attraverso forme di cooperazione e di concertazione;
- decentramento amministrativo dei compiti e delle funzioni connesse;
- armonizzazione delle attività produttive e in particolare del turismo balneare e della diportistica nautica, con le utilizzazioni e le destinazioni pubbliche.

Mentre sono escluse dalla competenza regionale (comma 5):

- le aree del demanio marittimo e del mare territoriale necessarie all'approvvigionamento di fonti di energia, ai sensi del d.lgs. 112/1998;
- i porti e le aree espressamente dichiarate di preminente interesse nazionale in relazione agli interessi della sicurezza dello Stato e alle esigenze della navigazione marittima, identificati dalla normativa vigente e dalle intese tra Stato e Regione Puglia;
- i porti di rilevanza economica internazionale e nazionale, come classificati dall'articolo 4 della legge n.84/1994;
- le aree e i porti ricadenti nella circoscrizione delle Autorità portuali, istituite ai sensi dell'articolo 6 della l. 84/1994.

L'art. 4 della LR 17/2015, definisce le procede per la definizione del Piano Comunale delle Coste, che conformato ai principi e alle norme del PRC, prevede:

- entro quattro mesi dalla data di approvazione del PRC, la Giunta comunale adotta il PCC, dandone ampia pubblicità. Il Piano è depositato presso la Segreteria comunale e posto in visione di chiunque ne faccia richiesta;
- le eventuali osservazioni sono presentate presso il comune entro trenta giorni dalla data di deposito;
- entro e non oltre trenta giorni dallo scadere del termine precedente, il Consiglio comunale approva il PCC, pronunciandosi anche sulle proposte e osservazioni pervenute;
- ai fini della verifica di compatibilità al PRC, il PCC approvato viene inviato alla Giunta regionale, che si pronuncia entro il termine di sessanta giorni dalla data di ricezione, decorso il quale l'esito s'intende favorevole;
- il PCC, ai fini dell'efficacia, è approvato in via definitiva dal Consiglio comunale, in conformità alla deliberazione della Giunta regionale (le varianti al PCC sono adottate con le medesime procedure utilizzate in sede di prima approvazione).

L'art.2 delle NTA del PRC definisce finalità del Piano Comunale delle Coste, quale strumento di assetto, gestione, controllo e monitoraggio del territorio costiero comunale in termini di tutela del paesaggio, di salvaguardia dell'ambiente, di garanzia del diritto dei cittadini all'accesso e alla libera fruizione del patrimonio naturale pubblico, nonché di disciplina per il suo utilizzo eco - compatibile.

Esso deve contemperare gli interessi pubblici connessi:

- allo sviluppo del settore turistico, per le relative implicazioni di carattere socio –economico;
- al godimento del bene da parte della collettività;
- alla protezione dell'ambiente naturale e al recupero dei tratti di costa che versano in stato di degrado, ovvero di instabilità morfologica.

Persegue, pertanto, l'obiettivo dello sviluppo economico – sociale delle aree costiere attraverso l'affermazione della qualità e della sostenibilità dello stesso, prospettando strategie di difesa e di governo, nella constatazione che:

- lo stato attuale della costa risente in generale di una disordinata evoluzione, effetto più di una sommatoria di interventi senza alcuna reciproca connessione che del prodotto di una logica di sistema basata su un corretto rapporto tra ambiente costruito e ambiente naturale;
- il livello di degrado è tale, per intensità e ampiezza, che il problema non è più quello di cercare usi ottimali delle aree ancora libere, ma piuttosto quello di innescare un processo di recupero e risanamento complessivo.

Il PCC deve fissare i principi e gli indirizzi generali e detta norme specifiche, in materia di tutela e uso del demanio marittimo, in armonia con le indicazioni del PRC e degli strumenti di pianificazione sovraordinata, nonché con le prescrizioni generali e specifiche previste per le aree naturali protette dalla Legge regionale n. 19 del 24.7.1997, ovvero stabilite in esecuzione di essa.

Ai fini conoscitivi dello stato attuale del sistema costiero e della sua evoluzione, finalizzata alla costruzione di possibili scenari di intervento, il PCC, partendo dalle conoscenze e dagli indirizzi contenuti nel PRC, deve procedere alla ricognizione fisico – giuridica di dettaglio delle aree costiere di competenza.

Il PCC deve altresì prevedere strategie di difesa, di riqualificazione ambientale e di monitoraggio, e prospettare azioni rivolte anche alla soluzione dei problemi indotti dai principali fattori che attualmente concorrono allo squilibrio morfo-dinamico della fascia costiera, con riferimento all'intera unità fisiografica.

Il territorio costiero di Barletta *(dalla relazione allegata alla bozza di PCC)*

I territori costieri rappresentano da sempre contesti ad elevato grado di trasformazione; ambienti storicamente di umanizzazione intensa e continua sotto il profilo degli usi (B. Salvemini): dalla pesca, alla coltivazione del sale, agli orti costieri, alla caccia nelle zone umide fino alle più recenti pratiche del turismo costiero; ma nel contempo anche territori di forti discontinuità tra contesti ecologici e insediamenti urbani, che nella Puglia centrale, ad esempio, ha assunto forme insediative singolari nella spazialità esistente tra città costiere contigue e città sub-costiere (*il festone dei centri urbani della Puglia centrale*).

Nella storia più recente le trasformazioni territoriali della costa sono legate soprattutto alle urbanizzazioni turistico-residenziali, seconde case e piattaforme turistiche che in molti casi hanno determinato nelle aree costiere storicamente urbanizzate la perdita irrimediabile delle grandi soluzioni di continuità che storicamente esistevano tra i diversi centri costieri.

Il litorale barlettano, ultima propaggine delle terre bonificate del Tavoliere e dell'Ofanto, è fino ad oggi sfuggito alla progressiva artificializzazione dei territori costieri che, invece, soprattutto nell'ultimo decennio, ha interessato, ad esempio, i vicini centri urbani di Trani e Bisceglie, con la progressiva saldatura dei centri e la perdita dell'alternanza di pieni e vuoti che non è solo caratteristica storica del sistema insediativo locale, ma anche garanzia di salvaguardia e tutela del sistema naturale e ambientale.

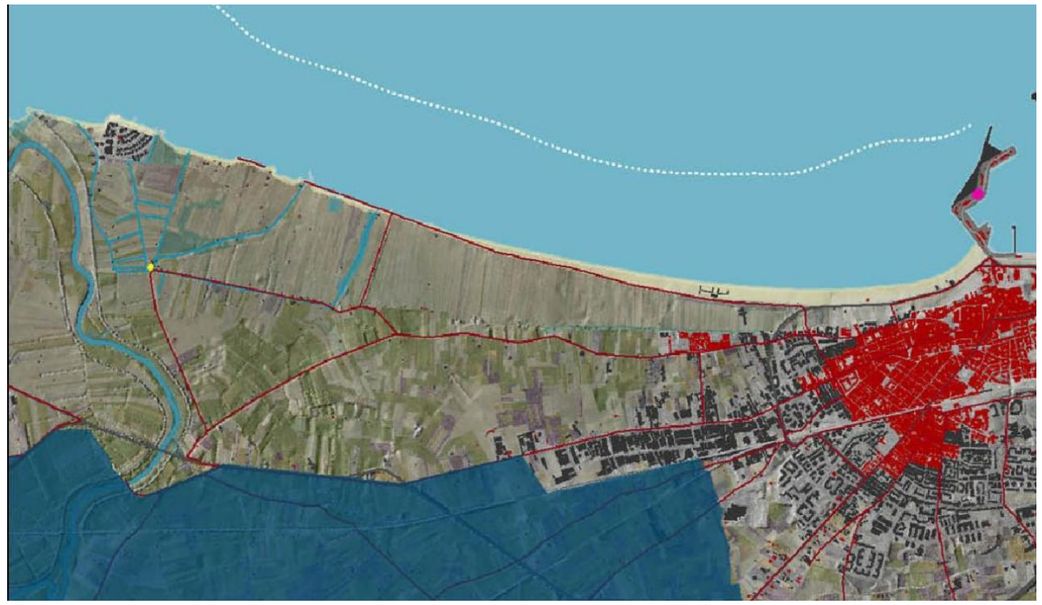
Lo scopo dell' azione ricognitiva di dettaglio del Piano, che verrà affrontata nei prossimi capitoli, non rappresenta solo un mero adempimento alle prescrizioni del PRC ma, piuttosto, un'azione di ricognizione volta alla ricerca e alla messa in evidenza della ricchezza del paesaggio costiero, dei beni patrimoniali e delle intense relazioni ambientali e storico insediative che insistono sulla costa. Gli esiti della ricognizione forniranno le chiavi di lettura sulle quali fondare le scelte di pianificazione e gestione della costa, in contrapposizione ai processi di banalizzazione ed omologazione che hanno investito i territori costieri dal secondo dopoguerra ad oggi a causa anche dell'incapacità di leggerne la complessità.

Un solo morfotipo costiero caratterizza tutto il litorale barlettano; una costa bassa e sabbiosa lungo la quale i cordoni dunari, che nel passato hanno favorito e protetto la formazione del litorale stesso, oggi sopravvivono solo in qualche forma residuale. Un paesaggio sostanzialmente omogeneo nell'estensione del tratto di costa che ricade nel comune di Barletta, ma che non manca di presentare episodi singolari che arricchiscono la descrizione di questi luoghi.

Barletta è una città-porto e come tale la costa raggiunge il grado di massima antropizzazione in coincidenza della struttura portuale e del centro urbano, posti in posizione quasi baricentrica lungo il litorale; con l'insediamento turistico-residenziale in località Fiumara, questi sono gli unici episodi di "costruito" in un territorio costiero altrimenti dominato da spazi "*vuoti*", ma intensamente coltivati. Una fitta maglia di *orti asciutti*, denominati *arenili*, connota il paesaggio costiero più vicino al mare, mentre nell'entroterra e lungo l'Ofanto domina il paesaggio del vigneto. Nel territorio costiero, al di fuori del centro urbano, non si trovano testimonianze storico-insediative se non nella Torre costiera di avvistamento nei pressi della foce dell'Ofanto, costruita nel XV sec per difendere gli abitanti dalle invasioni barbariche.

In località Ariscianne-Boccadoro è ancora possibile osservare quel che resta del complesso sistema di aree umide costiere (zone palustri, acquitrini, stagni) che un tempo bordava la costa pugliese, sopravvissute alle operazioni di drenaggio e di bonifica idraulica che hanno mutato profondamente l'assetto ambientale e l'aspetto paesaggistico di lunghi tratti di costa pugliese. Un ricco sistema di risorgive costiere alimenta in quest'area una vasta zona umida che rappresenta uno dei pochi esempi di naturalità lungo il litorale barlettano, la cui importanza è stata riconosciuta anche con la perimetrazione del *Sito di Interesse Regionale "Paludi di Ariscianne"*. Presenze minori di aree umide si rinvengono anche sul litorale di ponente, in località Fiumara - Pantaniello, dove la formazione di piccoli specchi d'acqua testimoniano le origini palustri della zona, un tempo occupata da un ramo della foce dell'Ofanto di cui il canale Pantaniello è tutto ciò che resta.

L'Ofanto è la maggiore emergenza ambientale e naturalistica del territorio costiero; il paesaggio fluviale dell'Ofanto rappresenta, inoltre, un unicum nel contesto regionale essendo uno dei pochi fiumi a corso perenne nella regione. La valenza ecologica dell'area fluviale è stata riconosciuta anche con l'istituzione del Parco Regionale dell'Ofanto, oltre che dalla perimetrazione del *SIC "Valle Ofanto – Lago Capaciotti*" , di un'area IBA e di una Zona di Protezione Speciale che, insieme, concorrono alla definizione della Rete Europea Natura 2000. Un altro *SIC "Poseidonieto San Vito – Barletta*" testimonia la ricchezza dell'habitat marino costiero popolato da Posidonia Oceanica e Coralligeno.



Carta dei Paesaggi costieri del PPTR Puglia

Carta dei Paesaggi costieri del PPTR Puglia

In vigenza del PRC ed in adempimento con quanto disposto dalla LR 17/2006, l'Amministrazione comunale di Barletta ha avviato la predisposizione del P.C.C. avvalendosi del Settore Piani e Programmi Urbani e procedendo contestualmente ad attività propedeutiche di consultazione sia con la struttura politica-amministrativa dell'Ente che con l'intera comunità locale e le associazioni che a vario titolo sono portatrici di interessi generali e specifici in materia di sostenibilità ambientale, di pianificazione territoriale e di sviluppo turistico per costruire il quadro delle esigenze e dei bisogni territoriali da considerare. Le attività di consultazione, espletati i primi incontri strutturati secondo la formula del forum sono avvenute tra febbraio e marzo 2012.

All'esito di quegli incontri è stato redatto il Piano Comunale delle Coste e gli atti progettuali, depositati presso la segreteria generale con proposta di provvedimento n. 197 del 3 l agosto 2012 non ricevevano alcun tipo di determinazione, sia in quella fase, anche per effetto dell' anticipata conclusione del mandato amministrativo, sia nella successiva gestione ordinaria commissariale.

Nel maggio 2014, l'Amministrazione comunale, d'intesa con le Commissioni consiliari, ha pubblicamente presentato il Piano Comunale delle Coste in un incontro che ha visto una ampia e qualificata partecipazione, ricevendo osservazioni, rilievi critici, suggerimenti e proposte che si intendono meglio valutare ed approfondire.

Con la delibera n. 116 del 30.05.2014 la Giunta comunale ha condiviso l'impostazione generale del Piano comunale delle coste redatto nel 2012 dal Settore Piani e Programmi Urbani ed ha deciso di dare mandato al Settore Piani e Programmi Urbani di aggiornare il predetto Piano attraverso le seguenti azioni:

- verifica correlazioni del redatto Piano con il sopravvenuto RR il 26/2013 in materia di Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e di prima pioggia;
- adempimenti in materia di Valutazione Ambientale Strategica;
- approfondimenti conseguenti all'attività di consultazione e partecipazione avviata con le associazioni, gli operatori e i cittadini;
- richiesta di riattestamento della linea dividente demaniale presso gli enti competenti Regione, Ministero delle infrastrutture e Trasporti, etc;
- verifiche di coerenza, interna ed esterna:
- determinazione degli impatti potenziali attesi (di breve, medio e lungo periodo, reversibili e permanenti. In particolare dovranno essere presi in considerazione, in funzione della presenza di un'ampia area individuata come Sito di Importanza Comunitaria, gli impatti sugli habitat determinati per esempio da strutture, percorsi di accesso e parcheggi e gli specifici impatti determinati dalle singole strutture per la fruizione del litorale sia in fase di cantiere che in fase di esercizio;
- definizione della capacità di carico del sistema costiero di Barletta, quale riferimento per la verifica dei flussi turistici gravitanti sul sistema costiero e guida e/o verifica per le proposte formulate dal Piano (per capacità di carico si intende in quantità di utenti che può essere ospitata in un determinato tratto di spiaggia, estremamente variabile nel tempo, anche con forti oscillazioni stagionali o addirittura giornaliere, senza che si generino impatti negativi significativi a danno della risorsa ambientale;
- quantificare e attestare la qualità della presenza di servizi per garantire la sostenibilità della fruizione della spiaggia: si pensi solo a titolo esemplificativo alla presenza di servizi igienici (che evitano o riducono la frequentazione delle aree dunari e retrodunari), al servizio di raccolta dei rifiuti, alla presenza di attrezzature sportive regolamentate che limitano l'uso indiscriminato della spiaggia. Una spiaggia correttamente attrezzata e regolamentata può, cioè, sostenere un carico maggiore di bagnanti senza che si determinino impatti negativi significativi a danno della risorsa ambientale;
- valutazione dell'opportunità di definire un appropriato rapporto di monitoraggio le cui risultanze non dovranno, però, essere confinate all'utilizzo a livello tecnico, ma anzi devono essere pensate soprattutto in funzione dell'utilizzo che ne possono fare i decisori e degli effetti su un più vasto pubblico, di non addetti ai lavori. Si dovrà quindi definire un Piano di monitoraggio basato sulla costruzione di un core-set di indicatori di performance che permetteranno di verificare, in itinere ed ex post, il conseguimento degli obiettivi assunti e gli esiti effettivamente generati sul territorio. Il monitoraggio è la base informativa necessaria per un Piano dinamico e aperto che sia in grado di anticipare e governare le trasformazioni, piuttosto che adeguarvisi a posteriori;
- prevedere e/o completare gli interventi di recupero e risanamento costiero, come il completamento del secondo lotto del progetto di difesa dall'erosione del litorale di ponente (già previsto nello schema di Piano triennale delle opere pubbliche adottato con delibera G.C.n 63 del 28.03.2014), per consentire i processi di ripascimento, rinaturalizzazione e di ripristino degli assetti costieri e dei loro habitat naturali, valutando la ricostituzione di un cordone dunare - anche ai sensi del PPTR.- che possa contenere i fenomeni di erosione e di dispersione sabbiosa della costa.

Il PCC è nella fase di adeguamento alle indicazioni della DGC 116/2014 ed alla subentrata LR n.17/2015.

Dalla relazione del piano si evince che il Piano Comunale di Barletta, di seguito indicato come P.C.C., è volto a perseguire uno sviluppo sostenibile della fascia costiera sotteso dal Demanio Marittimo all'interno del territorio comunale.
La pianificazione paesaggisticamente compatibile, andrà a marcare una rete ecologica tra le aree della foce dell'Ofanto e la zona umida di Ariscianne, naturale prosecuzione della IBA Promontorio del Gargano e zone
umide della Capitanata. Promuove ed incentiva la riqualificazione ambientale delle aree demaniali marittime; a tal fine, il piano si pone come obiettivo principale la tutela delle risorse naturali e la valorizzazione delle qualità ambientali e paesaggistiche della zona costiera del territorio comunale, attraverso una razionalizzazione degli interventi ed un'organizzazione generale degli spazi, e l'ammodernamento di servizi e funzioni.
Inoltre il P.C.C. ha come obiettivo quello di individuare indirizzi per il miglioramento della qualità degli stabilimenti balneari; favorire l'innovazione e la diversificazione dell'offerta turistica; regolamentare le diverse attività ai fini della integrazione e complementarità tra le stesse; costituire un quadro di riferimento finalizzato all'armonizzazione delle azioni dei soggetti pubblici e privati sulla fascia costiera; indicare le modalità di adeguamento delle concessioni esistenti ai principi delineati dal Piano Regionale delle Coste, di seguito indicato come P.R.C.; individuare le aree che possono essere oggetto di rilascio di "nuove concessioni"; individuare le unità minime d'intervento, gli ambiti dove è possibile attivarle e le modalità di gestione possibili; individuare e preservare le spiagge libere attraverso una approfondita analisi dello stato di fatto; individuare in termini quantitativi e qualitativi i servizi minimi e le attrezzature annesse per consentire un innalzamento della qualità dell'offerta turistica in particolare di quella balneare; mettere in relazione le aree nel loro complesso, con il sistema della viabilità pedonale e ciclabile, nel rispetto della normativa sull'eliminazione delle barriere architettoniche per la libera fruizione da parte di tutti i cittadini.
In particolare il piano si pone l'obiettivo di migliorare la gestione del demanio marittimo sotto l'aspetto ambientale, turistico e dei servizi offerti al cittadino, garantendo la visibilità del mare e della spiaggia dalle litoranee.

Gli obiettivi del piano

- Sostenibilità ambientale: "La tutela dell'ambiente e degli ecosistemi naturali e del patrimonio culturale deve essere garantita da tutti gli enti pubblici e privati e dalle persone fisiche e giuridiche pubbliche o private" (art . 3-ter Dlgs 16.01.2008 n.4).
- Mobilità alternativa: migliorare l'accessibilità e sostenere il benessere sociale e lo stile di vita urbano pur riducendo la mobilità carrabile. Contenere gli impatti negativi della mobilità riducendo le emissioni dei gas serra, le emissioni inquinanti e minimizzando l'incidentalità stradale. L'obiettivo è strutturare un sistema di mobilità urbana che sia in grado di conciliare il diritto alla mobilità con l'esigenza di ridurre l'inquinamento atmosferico, limitando l'impermeabilizzazione permanente del suolo. Mobilità significa anche diritto all'accessibilità, nel senso che ad ogni singolo individuo deve essere garantita la possibilità di recarsi sul litorale. Obiettivo dei trasporti pertanto sarà il conseguire una più equa distribuzione sociale dell'accessibilità garantendo efficienza e sicurezza anche alle fasce dei cittadini più deboli e riducendo le esternalità negative prodotte dagli utenti dei veicoli privati a danno di coloro che usufruiscono delle altre modalità di trasporto.
- Aspetti edilizi: migliorare il patrimonio edilizio e infrastrutturale esistente e rafforzare il concetto di precarietà nei manufatti a realizzarsi, perseguendo il contenimento dell'uso del suolo e la sua relativa impermeabilizzazione permanente; la salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee al fine ultimo di operare la conservazione del rimanente capitale naturale. Incentivare le tecniche, le tecnologie e l'impiego dei materiali edilizi facilmente smontabili, recuperabili e riutilizzabili.
- Sostenibilità economica: favorire le azioni che contribuiscano allo sviluppo economico della collettività, riducendo la disoccupazione, nel tentativo di generare nuove opportunità occupazionali di lungo termine e di attività durevoli nel tempo.
- Sostenibilità sociale: garantire nel modo più equo e diffuso possibile, anche ai soggetti più deboli, il pieno diritto ad una buona accessibilità ai litorali. Garantire una fruizione dei litorali sicura predisponendo spazi adeguati a presidi medici, favorendo l'introduzione di defibrillatori negli stabilimenti balneari e realizzando percorsi di emergenza dedicati.

Data la complessità della trattazione e l'attuale livello di scala di studio, per ciò che attiene il dettaglio progettuale e le relative implicazioni funzionali ed estetiche il P.C.C. promuove la redazione di un concorso di idee che articoli un progetto unitario con la finalità di armonizzare le geometrie dei lotti concedibili in uno scenario organico, formulando un piano del verde, ossatura portante delle differenti attività ad insediarsi. L'individuazione di un disegno organico, dove le attività ad insediarsi si integrino con gli arredi urbani, le attrezzature e le attività complementari, si delinea come un'operazione indispensabile per il raggiungimento di elevati standard qualitativi dell'intero intervento. Visto l'interesse generale, il concorso di idee si pone come ulteriore strumento partecipativo, oltre che di vera e propria "vetrina" delle attività proposte da questo piano in grado di veicolarle sui canali di comunicazione specialistici e non.

La litoranea di Levante

La componente del litorale di levante è storicamente attrezzata alla balneazione, in quanto caratterizzata dalla presenza di manufatti che hanno segnato la storia della cittadinanza. Tra l'arenile e il costone naturale esistente, è presente un aggregato edilizio disomogeneo funzionale alla ristorazione e alla ricettività.
Il litorale di Levante con il relativo polo ricettivo è supportato da una offerta di mobilità qualificata ad uso esclusivo delle attività turistico-ricettive presenti. La sezione stradale, con corsia singola per carreggiata, è connotata dalla insufficienza di spazio destinato a parcheggi pubblici derivante dalla concentrazione di attività ricettive nel retro terra.
I marciapiedi e gli arredi a decoro presenti denotano il carattere specifico dell'arco stradale, funzionale al sostegno di una ricettività estiva già operativa, annoverando tra le attività possibili la "passeggiata al mare".
La carenza di aree verdi pubbliche attrezzate per la sosta ed il tempo libero limita la fruizione del lungomare alla sola stagione balneare, rendendo, di fatto, periferico questo brano di città nelle restanti stagioni, così da non favorire le attività economiche presenti.

PCC - veduta aerea della litoranea di levante

Gli stabilimenti presenti sono organizzati come enclavi non permeabili. Essi non consentono di traguardare il fronte marino, anzi generano una frattura fisica tra il passante e il mare. Emblematica è la posizione delle panche presenti rivolte verso la strada anziché traguardare il mare. Inoltre lo stato attuale di alcune concessioni risulta inadeguato alle prescrizioni dell'art. 8.1 delle NTA del P.R.C., per ciò che concerne l'accesso pubblico al mare. I manufatti, come le cabine spogliatoi, presenti all'interno degli stabilimenti non corrispondono ai criteri di "facile rimozione" imposti dal N.T.A. del P.R.C.
Il P.C.C. prevede un adeguamento delle concessioni ai criteri di visibilità e accessibilità del fronte mare con l'inserimento delle FO e la revisione della consistenza dei lotti già concessi. La visibilità del fronte marino è perseguita anche con l'adeguamento delle recinzioni esistenti ai criteri del P.R.C..
La zonizzazione proposta, a fronte di una lunghezza complessiva della LCU di 1268mt, si struttura per il 48,19%, pari a 611mt, destinati a lotti concedibili per Stabilimenti Balneari nel numero di sei e per il 51,81%, 657mt, di spiagge libere.

La litoranea di Ponente

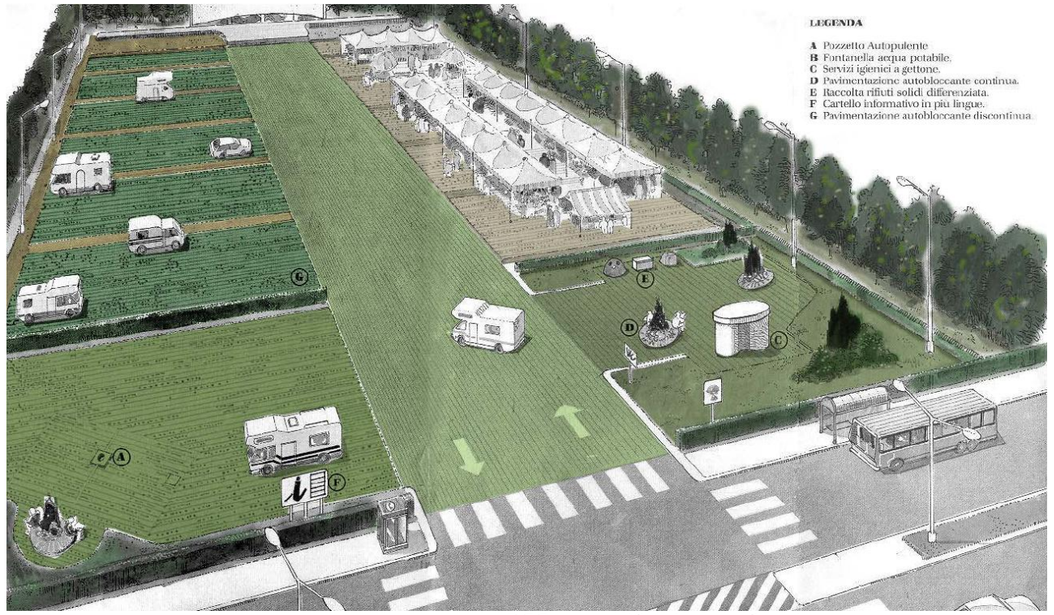
Il litorale di Ponente ha dimensioni imponenti con visuali prospettiche di ampio respiro che ne generano la propria identità. Con una fruizione meno strutturata, è organizzato, principalmente, con profonde spiagge libere e alcuni stabilimenti di più recente costituzione, localizzati a ridosso del centro abitato. Le dimensioni e le tipologie edilizie adottate per la realizzazione di questi stabilimenti risultano coerenti con le indicazioni del P.R.C. e con i suoi obiettivi di sostenibilità. Il ritmo tra le strutture balneari e le spiagge libere consente una fruizione del litorale coniugata ad una ampia visibilità e accessibilità del mare.
Gli arredi urbani presenti non costituisco elementi di decoro, al contrario l'attuale ringhiera costituisce una barriera alla libera fruizione del litorale, ma indispensabile visto il salto di quota tra il piano stradale e l'arenile.
Le pavimentazioni bituminose dei percorsi pedonali e la pubblica illuminazione presente delineano uno spazio non idoneo al pedone e in particolare ad una fruizione turistica. Al contrario la presenza di grandi coni d'ombra nella pubblica illuminazione, legata ad una scarsa attenzione del decoro urbano caratterizzano il lungomare di Ponente come un'area periferica.

PCC - veduta aerea della litoranea di ponente

Il verde è caratterizzato dalla sola piantumazione di palme ad alto fusto e di siepi, che oltre la presenza scenica non genera spazi attrezzati deputati alla sosta e ad al tempo libero.
Sul profilo della mobilità questo litorale è articolato in più ambiti. In prossimità del porto, la prima parte di litoranea è prevalentemente a servizio del traffico portuale. La sua sezione stradale è a carreggiata unica con doppio senso di marcia nella quale si innestano varie arterie urbane regolate con impianti semaforici, connotandola anche come vera e propria circonvallazione. Questa è affiancata da una contro-strada a senso unico di supporto al traffico locale per la balneazione, dotata di una doppia pista ciclabile.
Il secondo tratto, in direzione nord, conserva le stesse caratteristiche dimensionali, pur divenendo a supporto esclusivo della balneazione, risultando di fatto sovradimensionata. In questo tratto di litorale il demanio marittimo acquisisce maggiore profondità includendo aree oltre la strada di lungomare per una profondità media di cento metri.
Il terzo tratto, in parte connotato con la medesima profondità di demanio, vede una brusca contrazione della sezione stradale con frequenti ingorghi dei flussi estivi. I Parcheggi a supporto della balneazione risultano insufficienti, contribuendo agli ingorghi dell'ultimo tratto stradale.
Il P.C.C., relativamente ai 4229mt di LCU afferenti il litorale di ponente, preserva il carattere meno strutturato rispetto a quello di levante. Si prevede una fruizione libera del 44,74%, pari a 1892mt articolati in ventotto tratti di costa utile tra spiagge libere ed FO; per il 35,78%, pari a 1513mt, l'inserimento di venti stabilimenti balneari, tra esistenti e a realizzarsi; per il 19,48% della LCU, pari a 824mt, l'inserimento di dieci spiagge libere con servizi, a differenza dell'altro litorale.

La valorizzazione della linea di costa utile

Il PCC prevede la valorizzazione della linea di costa utile attraverso l'adeguamento delle concessioni esistenti, l'introduzione di sei nuove concessioni per stabilimenti balneari, per complessivi 2079mt, e di dieci spiagge libere con servizi per un fronte mare di 824mt.
A supporto dell'offerta turistica balneare, colmando un vuoto infrastrutturale relativo al turismo itinerante, si sono localizzate aree per una ricettività plein air con una sosta attrezzata per camper di 23536 mq ed una destinata al camping di 30830 mq.



PCC - esemplificazione grafica di area attrezzata per camper

Adiacente l'area attrezzata per camper è posizionato un manufatto infrastrutturale in disuso appartenente al sistema di teleferica per il trasporto del sale. Grazie alla sua posizione baricentrica rispetto al litorale di ponente ben si presta a diventare il simbolo del recupero costiero. Lo scopo del recupero, infatti, è insediare al suo interno servizi ed attrezzature attualmente mancanti sul litorale.
La sottostazione recuperata si qualificherà come il centro di supporto per le attività connesse alla balneazione. Il programma funzionale previsto al suo interno lo configurerà come luogo simbolo per una "balneazione sicura". La superficie investita dall'intervento è di 12840mq, di cui 2725mq coperti, finalizzati all'installazione di una postazione di pronto intervento, postazione di polizia municipale, spazi per la formazione e l'addestramento della "gente di mare", oltre a servizi specifici per la balneazione tipo punto ristoro, punto di informazioni turistiche, area di sosta per bici, spazi associativi.

Il sistema delle infrastrutture pubbliche

Il Piano sintetizza gli obiettivi nell'individuazione di una "piazza lineare" a supporto della balneazione riqualificando gli usi consolidati in una configurazione che evita sovrapposizioni o interferenze tra le differenti tipologie di impieghi. La fascia FP/3, antistante le aree concedibili, si organizza come piazza lineare attrezzata lungo tutto il litorale per una larghezza di circa 30mt, caratterizzata dalla "bordura verde" con una larghezza minima di circa 3mt. Alla sua estensione di circa 5Ha si affiancano le superfici già destinati dal P.R.G. vigente a "Parco Urbano" di 29,09Ha a ponente e 80,91Ha a levante. Inoltre si aggiungono i 10,14Ha appartenenti al Demanio Marittimo, da destinarsi in parte ad attività ricreative diverse da SB e SLS e in parte a parcheggi e verde attrezzato.
I litorali barlettani con l'attuale lunghezza e profondità degli arenili supportano complessivamente una domanda di balneazione stimata per circa 32000 bagnanti, dei quali 26000 unità a ponente e 6000 a levante. A supporto di una offerta balneare così imponente oggi si sono rilevati 6,26Ha di parcheggio allocati lungo le litoranee o nei pressi delle stesse, considerando una distanza massima di 200 mt dagli arenili. Dei

complessivi 6,26Ha, il sistema dei parcheggi si organizza in 27152mq lungo la litoranea di ponente e in 3714 mq a Levante. Il P.C.C. mira ad una revisione organica dei litorali con la relativa mobilità, puntando in via prioritaria su modalità sostenibili, potenziando la ciclabilità e il trasporto pubblico avviando criteri di maggiore integrazione con il sistema dei parcheggi. Nella revisione dell'assetto si sono ipotizzati flussi di traffico suddivisi in un 40% con l'automobile, con quattro utenti per vettura, e il restante 60% articolato tra pedonalità, bici, motocicli e trasporto pubblico. Quindi il sistema veicolare automobilistico necessita di 7 Ha circa da destinarsi a parcheggi, a fronte dei quali il piano ne individua 8,81Ha. Le superfici che si andranno ad aggiungere si localizzano nelle aree, oggi, maggiormente congestionate. A questi parcheggi si aggiunge la superficie di 2,3Ha destinata ad area di sosta per camper.
Per il litorale di levante, vista anche la prossimità di un parcheggio comunale nei pressi della SS 16 e della prossima realizzazione del terminal bus non si prevede alcun incremento. Per il litorale di ponente èprevisto l'inserimento di 38490mq per nuovi parcheggi tra concedibili e pubblici, localizzati lungo il secondoed il terzo tratto di lungomare, per una superficie complessiva di 8,81Ha a supporto degli arenili. Il sistema dei parcheggi così come predisposto, affiancato da servizi di trasporto pubblico locale, potrà successivamente organizzarsi anche con soluzioni di tipo "park & ride". Attualmente le litoranee sono dotate di sistema di mobilità ciclistica oltre che pedonale, con la presenza di rastrelliere ombreggiate a Ponente e stazione bike sharing a Levante. Il PCC riorganizza le attuali sedi riducendo la conflittualità esistente tra le diverse mobilità e organizzando una adeguata pista ciclabile in sede propria con sezione variabile di minimo 4 mt. Nel primo tratto del litorale di ponente, adiacente al porto, la contro-strada viene riconvertita in una piazza lineare caratterizzata dalla presenza di una pista ciclabile, affiancando le attuali due corsie di marcia e ampliandone le dimensioni. La pista ciclabile prosegue anche nel secondo tratto,mentre il terzo tratto confluisce nella strada carrabile. Le caratteristiche fisiche di questa sezione stradale ben si coniugano con quelle di una "Zona 30", rendendo sicuro il traffico promiscuo tra carrabile e ciclabile. Quest'ultima scelta consente un ridotto consumo di suolo ed conseguente maggiore superficie da destinarsi ad attività a supporto della balneazione.

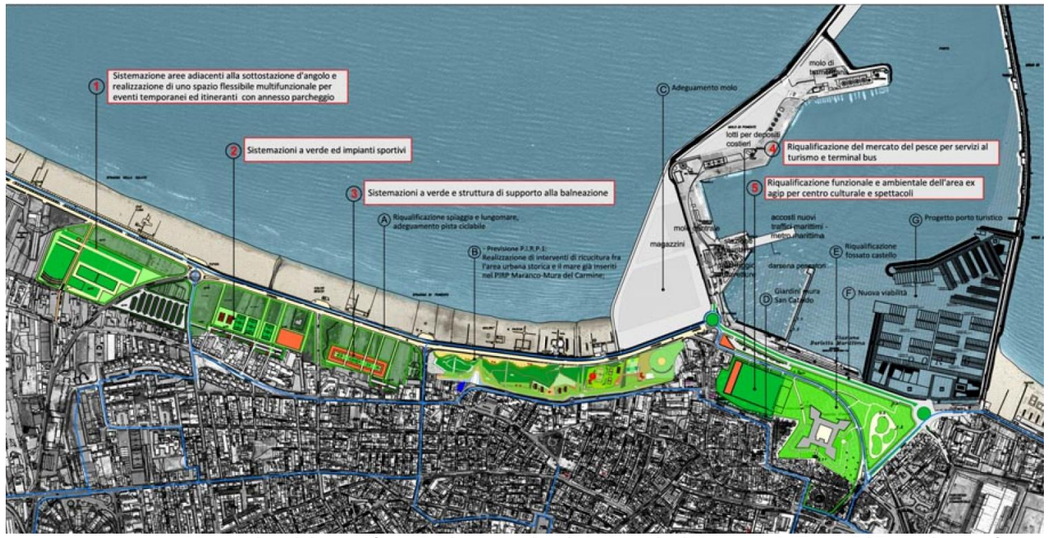
8.12. Lo studio di fattibilità per il waterfront di Barletta

Lo studio di fattibilità "Masterplan per il waterfront di Barletta e opere infrastrutturali" (ultimo aggiornamento disponibile febbraio 2015), si inserisce nella visione guida di Barletta "città cerniera" del sistema costiero che da Bari si protende verso nord lungo il corridoio Adriatico.
Dalla relazione dello studio, si evince che il Master Plan è inserito nel piano strategico Metaplan di Area Vasta (rubricato al n. P145BAR) prodotto nel settembre 2008. La Regione Puglia, Area Programmazione e Finanza, ha comunicato all'Amministrazione Capofila di Barletta, con nota dell'aprile 2009, la possibilità di finanziare, attraverso la finanza di progetto, uno studio di fattibilità con fondi di cui alla delibera CIPE 35/05. Nel maggio 2009 il Comitato Politico Istituzionale lo ha indicato quale progetto da candidare prioritariamente al finanziamento.
Nel giugno 2009 veniva stipulata fra la Regione Puglia e il Comune di Barletta (nella sua qualità di Ente capofila del piano strategico di Area Vasta Vision 2020) la convenzione: "Programma di interventi cardine da realizzare anche attraverso la finanza di progetto", provvedendo quindi ad affidare, entro il 30 giugno 2009, l'incarico per la redazione dello studio di fattibilità. Sempre nella relazione, viene specificato che il Masterpaln tiene conto anche di altri interventi inseriti nel PIRP Mura del Carmine-Maranco che sono compresi nel water front, della città, ma che troverebbero finanziamento ed attuazione dell'ambito dello stesso PIRP.
Il Masterplan propone una strategia che si articola in due opzioni operative:

- miglioramento funzionale del Porto e delle attività ad esso connesse;
- progettazione della "città del mare" come città creativa, capace di generare nuova qualità e rinnovare le economie urbane.

Lo Studio di Fattibilità per il water-front di Barletta valuta e propone la realizzazione di cinque interventi localizzati sul tratto costiero compreso fra la ex stazione di testa della teleferica ed il Castello, integrandoli e coordinandoli con altri interventi già programmati o in atto da parte dell'Amministrazione Comunale.
Gli interventi indicati nello SdF come già programmati o in corso di realizzazione sono:
Realizzazione del Parcheggio e Parco delle Mura del Carmine (importo previsto: € 6.500.000 proventi privati e € 1.600.000 cofinanziamento fondi regionali PIRP)
Realizzazione della nuova viabilità litoranea a margine del porto (importo previsto € 900.000 proventi privati PIRP)
Realizzazione del nuovo terminal bus (€ 200.000 proventi privati del PIRP)
Sistemazione dell'area del castello: fossato e illuminazione pubblica (€ 700.000+570.000 con fondi comunali)
Realizzazione per nuovo Porto Turistico (importo previsto: € 41.460.404) nell'ambito del Progetto Preliminare del Porto Turistico di Barletta;
Realizzazione di piste ciclabili, parcheggi a verde in varie zone (importo previsto: € 500.000);
Realizzazione parcheggi litoranea (importo € 220.000 con fondi comunali) - Ampliamento e spostamento sylos del porto commerciale (attualmente in fase di elaborazione)
I nuovi interventi lungo il fronte mare proposti lo SdF si sviluppano in continuità mettendo a sistema quelli già programmati e/o in atto e comprendono:

- sistemazioni aree adiacenti alla ex sottostazione d'angolo e realizzazione di uno spazio flessibile multifunzionale per eventi temporanei e itineranti con annesso parcheggio
- sistemazioni a verde ed impianti sportivi zona orti;
- sistemazioni a verde parcheggi e struttura di supporto alla balneazione zona orti;
- riqualificazione dell'ex mercato del pesce per servizi al turismo e terminal bus;
- riqualificazione funzionale e ambientale dell'area ex agip per centro culturale e spettacoli.

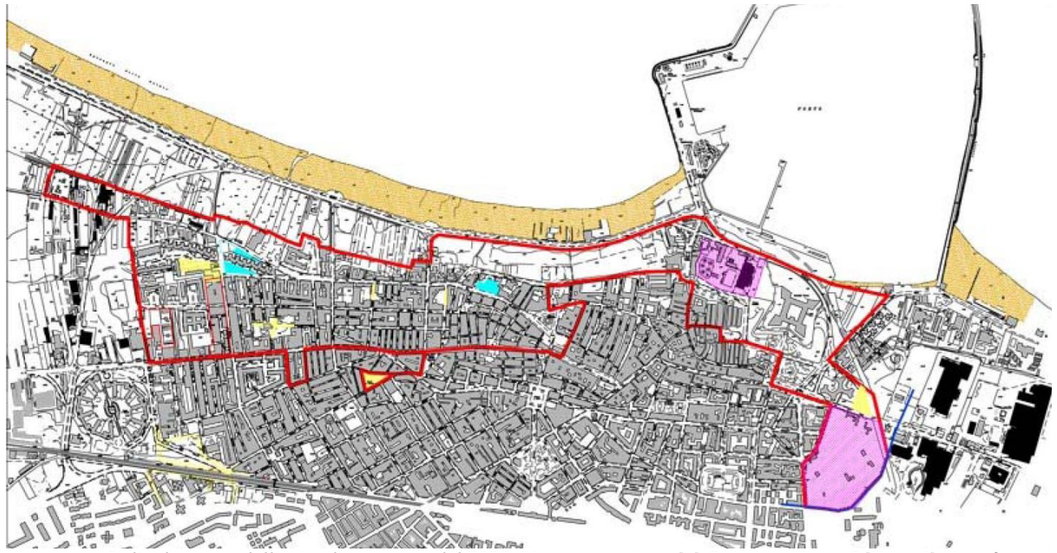


Masterplan del waterfront Barletta quadro di insiene degli interventi (Fonte SdF per il waterfornt)

Il fronte mare di Barletta si articola in tre diverse situazioni ambientali e funzionali: il primo tratto a nord della città, è in zona agricola non urbanizzata interessata dal bacino della foce dell'Ofanto; il secondo tratto è a ridosso della città, diviso longitudinalmente in due parti dalla strada litoranea: da una parte la spiaggia sabbiosa e il porto, dall'altra il margine edificato della città; il terzo tratto parte dal castello e si estende verso sud comprendendo le attività balneari a valle della litoranea e la zona industriale a monte, fino alla zona archeologica di Ariscianne.
Il Piano Strategico "Vision 2000 – Metaplan – Piano Strategico e Pum di Area Vasta" assegna al water front un ruolo portante ai fini della riqualificazione ambientale e funzionale legata alla valorizzazione delle attività turistiche e al potenziamento delle attività portuali commerciali e turistiche. In particolare indica le politiche di fruizione del mare attraverso la costruzione di un sistema a rete per la diversificazione dell'offerta turistica e per la costruzione di economie di scala nella
realizzazione dei servizi al turismo, articolate in: riqualificazione delle coste e potenziamento delle attività balneari in un'ottica di sistema; potenziamento e specializzazione dei porti turistici per l'accesso alle risorse e ai servizi del sistema anche attraverso i programmi di innovazione per i Servizi innovativi per la portualità turistica; incremento dei servizi turistici e della ricettività nei centri costieri di cultura
normanno sveva; azioni per il potenziamento della specializzazione del porto di Barletta per il
traffico passeggeri e politiche di sistema con i porti turistici; completamento e miglioramento della rete viaria principale per l'accessibilità alla costa e al mare.

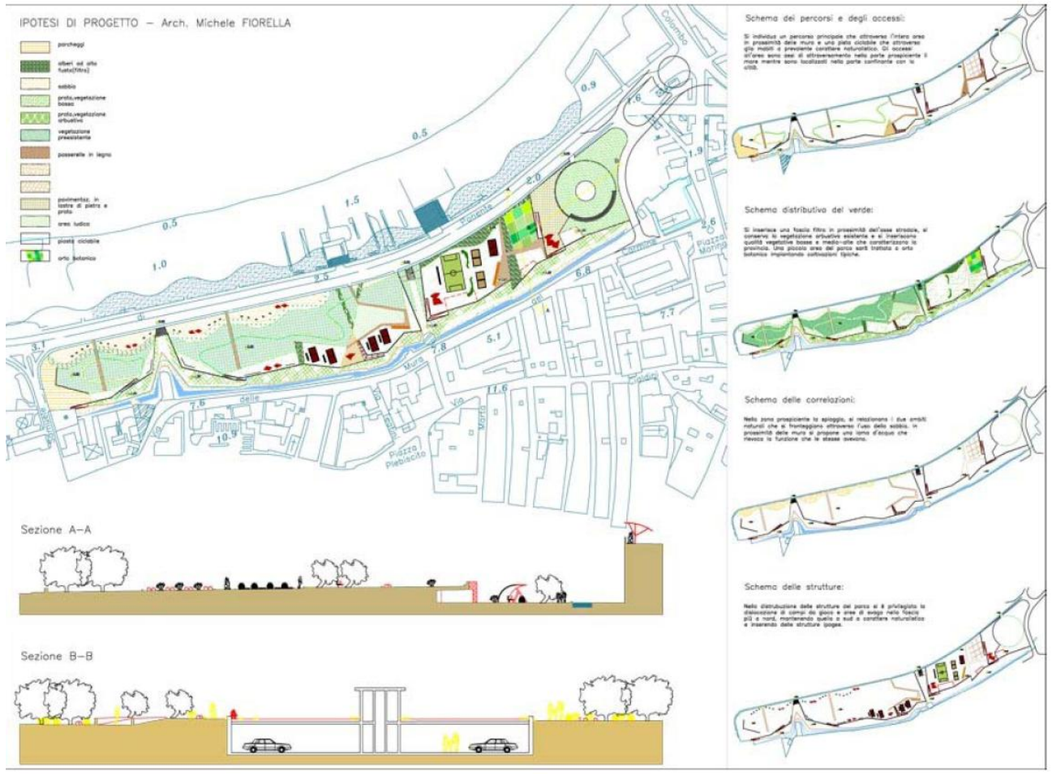
Il PRG vigente destina le aree costiere a verde attrezzato e aree per urbanizzazioni secondarie comprese fra il perimetro edificato e la spiaggia.
La nuova pianificazione urbanistica comunale attuativa tende a superare la marginalità delle aree comprese fra la città ed il mare. In particolare il PIRP Maranco – Mura del Carmine riconosce alle aree periferiche della città comprese fra le mura storiche e la linea di costa un ruolo prioritario per la riqualificazione urbana partendo da una analisi critica della situazione urbana che è caratterizzata da:

- "centralità periferiche": nel centro consolidato è presente una condizione di monofunzionalità del tessuto residenziale, che determina una scarsità di servizi al cittadino oltre che una carenza di attività commerciali. Inoltre il tessuto edilizio fitto supportato da un sistema vario inadeguato carente di parcheggi determina una congestione del traffico carrabile con conseguenze sul sistema ambientale;
- "frontiere deboli": i grandi sistemi infrastrutturali appartengono a logiche che non si relazionano con i tessuti urbani. L'attraversamento del sedime ferroviario alla quota stradale genera una separazione tra parti di città. Il porto è un "sistema chiuso" che intercetta traffici globali, ma localmente genera sacche di degrado. A questi temi ricorrenti in altre città si aggiunge uno specifico della città di Barletta: la litoranea "improduttiva" di ponente. La città, infatti, volge le spalle al mare generando questa area di degrado funzionale oltre che sociale.



Individuazione dell'area di inervento del PIRP Maranco – Mura del Carmine (Fonte SdF per il waterfornt)

L'area è "Maranco" e "Mura del Carmine" contiene in sé notevoli caratteri di omogeneità, quello più considerevole è il rapporto simbiotico con l'elemento mare, che evidentemente ha segnato e segna tuttora la vita sociale, economica, produttiva ed edilizia della città, seppur nelle diverse destinazioni e vocazioni naturali dell'intera linea di costa. Essa include la fascia costiera di Ponente tra la sottostazione della ormai dimessa teleferica, comprendendo anche le aree del Castello. Nell'intera area sono state prese in considerazione le problematiche riguardanti la riqualificazione degli spazi pubblici e privati, il recupero dell'edilizia pubblica e privata, la razionalizzazione della circolazione e della sosta, la vocazione turistico ricettiva, nonché la realizzazione di servizi alla strutture portuali.



Interventi previsti nel PIRP Maranco – Mura del Carmine (Fonte SdF per il waterfornt)

Gli interventi previsti dallo studio di fattibilità "Master plan per il waterfront di barletta e opere infrastrutturali**",** sono:

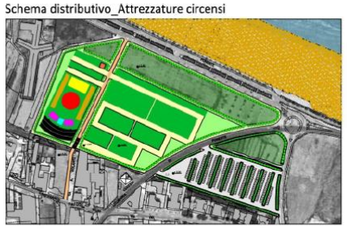
<u>Intervento n. 1: sistemazioni aree adiacenti alla ex sottostazione d'angolo e realizzazione di uno spazio flessibile multifunzionale per eventi temporanei ed itineranti con annesso parcheggio</u>
La zona di intervento è di circa mq. 65.780 ed è compresa fra la fascia residua di orti lungo la strada litoranea di ponente, il margine urbano edificato e la sottostazione d'angolo. E' un'area agricola sostanzialmente pianeggiante con leggera pendenza verso il mare; un salto di quota caratterizza il margine edificato che appare disorganico e incompleto.
L'area compresa nella biforcazione della litoranea di ponente è attualmente parzialmente utilizzata a parcheggio.
L'area è destinata dal vigente PRG ad Ambito Territoriale Distinti tutelato: *area annessa alla costa – parco urbano*. Inoltre è interessata marginalmente, sul lato nord, dalla individuazione di un'area ad alto rischio idrogeologico del Piano di Assetto Idrogeologico Regionale (PAI).
Ai sensi dell'art. 2.12.3b comma e) delle NTA del PRG sono autorizzabili piani e/o progetti per aree a verde attrezzato (percorsi e spazi pedonali, aree attrezzabili, chioschi, ecc…) e ad infrastrutturazione carrabile e a parcheggio dotate di piantumazioni autoctone. L'intervento pertanto non è in contrasto con le previsioni di PRG.
Esiste una domanda ad oggi insoddisfatta di ampi spazi attrezzati da destinare ad eventi temporanei (mercati ambulanti, parchi gioco temporanei, manifestazioni fieristiche) e per insediamenti circensi temporanei. L'intervento tende a soddisfare tale domanda con la previsione di ampi spazi all'aperto, attrezzati e dotati di parcheggio con un notevole grado di flessibilità per accogliere, a rotazione, anche diverse destinazioni d'uso.
Il progetto è strutturato intorno ad un asse pedonale che collega trasversalmente al mare la città costruita. A partire da questo asse, articolato su due livelli differenti (la quota del costruito a +9,30m e quella degli orti costieri a +1,60m), si diramano una serie di percorsi pedonali secondari di larghezza pari a 10 m che

consentono la fruizione degli spazi destinati ad ospitare le attività temporanee ed itineranti. Tali percorsi ed aree saranno sistemati con pavimentazioni drenanti e verde di arredo.
Il salto di quota fra il fronte urbanizzato sul margine nord-ovest e il livello delle sistemazioni pedonali, verrà utilizzato per realizzare una gradonata che guarda verso il mare, utilizzabile per spettacoli.
L'area sarà servita da un blocco di servizi igienici e da un ampio parcheggio localizzato tra la Litoranea di Ponente e via Dicuonzo. Si è evitato invece di destinare a parcheggio la fascia a diretto contatto con la Litoranea nel rispetto della situazione paesaggistica originaria.
L'intervento prevede l'esproprio di un'area pari a mq. 65.780 e la realizzazione di:

- mq 42.800 complessivi di spazi utilizzabili a parco giochi temporaneo, insediamenti circensi, manifestazioni fieristiche, mercato cittadino degli ambulanti (n. 770 stalli) sistemati con pavimentazione naturale a prato o a ghiaietto armato con un sistema di griglie cellulari. Le diverse zone sono servita da percorsi pedonali sistemati con pavimentazione drenante
- cavea gradonata per eventi culturali e spettacoli (1.300 mq) per circa 1.000 persone
- 1 blocco servizi di 80 mq con bagni
- mq 16.600 di parcheggi arborati a raso per circa n. 660 stalli

Il costo di massima delle opere previste è di € 2.488.000, a cui vanno aggiunti i costi dell'esproprio, spese generali, IVA, imprevisti ed espropri per un totale di € 5.003.300 circa.
Rispetto alla compatibilità con il PRG vigente, nello SdF viene specificato che l'area è tipizzata dal PRG come "parco urbano" compreso nell'area annessa alla costa ove ai sensi dell'art. 2.12.3b lettera e) autorizzabili, tra l'altro, progetti di percorsi e spazi pedonali, chioschi, movimenti di terra, nonché infrastrutturazione viaria carrabile e aree a parcheggio dotate di piantumazioni autoctone. L'intervento pertanto risulta compatibile con le NTA del PRG. Ricadendo l'area negli Ambiti Estesi di tipo "C" il progetto deve essere oggetto ai sensi del PUTT/P, di procedura di autorizzazione paesaggistica ai sensi del D.L. n. 42/2004.

Schema distributivo_Attrezzature circensi



Destinazioni funzionali, dati dimensionali e costi di realizzazione dell'area:

	Opere previste	Superficie	Cubatura	Costo totale
Spazi coperti	Servizi igienici e di supporto	80 mq	250 mc	€ 80.000
Spazi aperti	Percorso pedonale attrezzato direzione mare	1.900 mq		€ 76.000
	Percorsi pedonali attrezzati	19.300 mq		€ 772.000
	Aree verdi da attrezzare per eventi temporanei: parco giochi temporaneo, attrezzature circensi, manifestazioni fieristiche, mercato cittadino degli ambulanti	21.600 mq		€ 696.000
	Aree verdi di pertinenza	5.000 mq		€ 150.000
	Cavea per manifestazioni culturali ed aggregative	1.300 mq		€ 78.000
	Parcheggi a raso - n. 660 stalli	16.600 mq		€ 664.000
Totale spazi aperti		65.700 mq		€ 2.388.000
Totale costi delle opere				**€ 2.488.000**
Spese generali (spese tecniche, Allacciamenti)				€ 497.600
IVA				€ 248.800
Imprevisti				€ 124.400
Costi di esproprio	Proprietà da espropriare	65.780 mq		€ 1.644.500
COSTO COMPLESSIVO DELL'INTERVENTO				**€ 5.003.300**

Schema distributivo_Manifestazioni culturali ed aggregative

Schema distributivo_Mercato cittadino degli ambulanti

Schema grafico dell'intervento n.1 (Fonte SdF per il waterfornt)

<u>Intervento n. 2: sistemazioni a verde ed impianti sportivi zona orti</u>
L'area di circa mq. 28.400 è compresa fra gli orti della strada litoranea di ponente e il margine urbano edificato delimitato da via Dicuonzo, via Ofanto e via Scommegna. E' un'area agricola utilizzata ad orti sostanzialmente pianeggiante con leggera pendenza verso il mare; un salto di quota caratterizza il margine edificato che appare disorganico e incompleto.
L'area è destinata dal vigente PRG a Ambiti Territoriali Distinti: area annessa alla costa – parco urbano.
Ai sensi dell'art. 2.12.3b comma d delle NTA del PRG nell'area sono autorizzabili piani e/o progetti di intervento per complessi turistici che rispondano a requisiti organizzativi, morfologici ed edilizi specificati. Trattandosi di servizi destinati alle attività turistiche l'intervento appare compatibile con le NTA del PRG. In particolare l'intervento non supererà un fronte edilizio di 2/3 dello sviluppo totale e la superficie occupata sarà contenuta entro un massimo del 25% del totale della maglia urbanistica. La rimanente area sarà sistemata a piantumazioni autoctone.
Ai sensi di tale legge e del PUTT/P l'approvazione dell'intervento è subordinato all'ottenimento del prescritto *nulla osta paesaggistico* con le procedure di cui al D.L. 42/2004 Codice dei Beni Culturali e Paesaggistici.
Gli obiettivi del progetto sono indirizzati al soddisfacimento della domanda urbana di attrezzature e spazi per lo sport. Nel contempo si persegue la ricucitura funzionale e paesaggistica tra città costruita e mare, attraverso sistemi di pedonalizzazione che permettano il superamento delle differenze di quota e la regolarizzazione architettonica del fronte edificato. Si tende inoltre al potenziamento e valorizzazione delle caratteristiche ambientali esistenti costituite dal sistema degli orti che fronteggia la litoranea. Si prevede la riproposizione di questo sistema di verde agricolo sub urbano che rappresenta una fondamentale peculiarità del litorale di ponente di Barletta. La riqualificazione del fronte urbano costruito e lo sviluppo della fascia costiera sarà promosso con l'attivazione di servizi e attrezzature per lo sport. La riqualificazione architettonica sarà attuata attraverso la regolarizzazione dei fronti urbani disorganici, dotando l'ambito di una struttura bassa e continua destinata a parcheggi su doppio livello. Con queste finalità si propone una struttura integrata di servizio alla collettività con un annesso parcheggio a due livelli perseguendo obiettivi di riqualificazione urbanistica e ambientale.
L'intervento intende creare un sistema integrato di spazi sia all'aperto che al coperto, ad uso pubblico, attrezzati per lo sport ed il tempo libero. La struttura coperta da realizzare ha una superficie di 3.300 mq ed è destinata ad accogliere le funzioni di centro benessere, palestra, piscina. Ad essa sono annessi due campi da tennis e tre da calcetto, inseriti in un sistema di spazi a verde attrezzato. A completamento di questo intervento è previsto un sistema di parcheggi a due livelli che, sfruttando il dislivello esistente tra la fascia degli orti costieri ed il tessuto edilizio, consentono, da una parte di riqualificare i margini frammentati di quest'ultimo e dall'altra di fungere da connessione verticale tra città e mare essendo dotati anche di impianti di risalita meccanizzati. L'intera area è collegata al mare attraverso percorsi pedonali pavimentati ed illuminati, fiancheggiati da alberature ombreggianti. Nella fascia compresa fra la litoranea e i 200 mt dal mare viene previsto un sistema verde che ripropone le caratteristiche ambientali e paesaggistiche degli orti.
Le opere assommano ad un costo di € 6.663.000. Il costo totale dell'opera, complessivo di spese generali, IVA, imprevisti ed espropri è pari € 9.680.975.
Rispetto alla compatibilità con il PRG vigente, nello SdF viene specificato che l'area è tipizzata dal PRG come Ambiti Territoriali Distinti: area annessa alla costa – parco urbano. L'intervento a servizio delle attività turistiche è compatibile con l'art. 2.12.3b lettere d) ed e) delle NTA del PRG alle condizioni di cui alla lettera d) dello stesso articolo. Il progetto seguirà le procedure di rilascio di nulla osta paesaggistico ai sensi del D.L. 42/04 poiché localizzato nella fascia comprese fra i 200 e i 300 metri dal mare.

Schema grafico dell'intervento n.2 (Fonte SdF per il waterfornt)

Intervento n. 3: sistemazioni a verde, parcheggi e struttura di supporto alla balneazione zona orti

La zona di intervento è di circa mq. 19.800 è compresa fra gli orti della strada litoranea di ponente e il margine urbano edificato. E' un'area agricola sostanzialmente pianeggiante con leggera pendenza verso il mare; un salto di quota caratterizza il margine edificato che appare disorganico e incompleto.

L'area è tipizzata dal PRG come Ambiti Territoriali Distinti: area annessa alla costa – parco urbano ove sono autorizzabili infrastrutture, sistemazioni a verde e zone pedonali e complessi turistici a determinate condizioni indicate nel piano. L'intera fascia di trecento metri è quindi vincolata ai sensi della l. 1497/93. Ai sensi di tale legge e del PUTT/P l'approvazione dell'intervento è subordinato all'ottenimento del prescritto nulla osta paesaggistico con le procedure di cui al D.L. 42/2004 Codice dei Beni Culturali e Paesaggistici.

La fascia costiera nel tratto di ponente è caratterizzata da una ampia spiaggia che consente l'insediamento di attività balneari, ma è del tutto sprovvista di parcheggi e di quei servizi complementari di supporto alla balneazione (barristoro, attività commerciali, informazioni turistiche, aree attrezzate, ecc…). Al fine di qualificare la *risorsa mare*, l'intervento propone una struttura integrata di servizio con un annesso parcheggio a due livelli che consenta una corretta fruizione delle attività balneari, offrendo un adeguato livello di infrastrutturazione dell'ambito territoriale che comprenda anche un polo di interesse storico-culturale (il museo del mare e del sale). Per le aree comprese fra l'intervento e la litoranea si ripropone il sistema paesaggistico e ambientale storicamente consolidato.

L'intervento prevede la realizzazione di una struttura modulare di circa 19.800 mc, realizzata in materiale leggero (legno) che si organizza intorno ad uno spazio centrale attrezzato (piazza) e sistemato con verde. La struttura è collegata al mare con percorsi pedonali pavimentati ed illuminati, fiancheggiati da alberature ombreggianti. Nella fascia compresa fra l'intervento e la litoranea l'area rimane nella destinazione attuale di orti privati riconfermando una peculiare situazione paesaggistica preesistente. Nella zona a contatto con il margine urbano, a fronte del salto di quota è localizzato un parcheggio pubblico (150 stalli complessivi) su due livelli: uno a quota della nuova struttura ed uno superiore a quota delle strade urbane esistenti. La configurazione del parcheggio è determinata dalla necessità di regolarizzare il fronte edificato che presenta un andamento non lineare con incassi e aggetti.

In particolare si prevede di realizzare:

- parcheggio a due livelli con 150 posti auto
- bar, ristoro, attività commerciali (artigianato locale, abbigliamento e attrezzature sportive, ecc…) per un totale di 1.800 + 300 = 2.100 mq
- Museo del Mare e del Sale (mq 400)
- sedi di associazioni sportive, di formazione e addestramento agli sport di mare (mq 500)
- informazioni turistiche, nolo bici, postazione polizia municipale (mq 100 + 200 = 300)

In totale il costo delle opere assomma a € 3.880.000. Il costo complessivo comprensivo di spese generali, IVA, imprevisti ed espropri è di € 5.578.000.

Rispetto alla compatibilità con il PRG vigente, nello SdF viene specificato che la zona di intervento è tipizzata dal PRG come Ambiti Territoriali Distinti: area annessa alla costa – parco urbano. Ai sensi dell'art. 2.12.3b comma e) delle NTA del PRG, sono autorizzabili piani e/o progetti per aree a verde attrezzato (percorsi e spazi pedonali, aree attrezzabili, chioschi, ecc…) e ad infrastrutturazione carrabile e a parcheggio dotate di piantumazioni autoctone. Sono inoltre autorizzabili complessi turistici (e quindi anche attrezzature di servizio al turismo) con altezza entro i 7 metri e fronti liberi per almeno 1/3. L'intervento pertanto non è in contrasto con le previsioni di PRG. Il progetto seguirà le procedure di rilascio di nulla osta paesaggistico ai sensi del D.L. 42/04 poiché l'intervento è localizzato nella fascia compresa fra i 200 e i 300 metri dal mare.

Schema grafico dell'intervento n.3 (Fonte SdF per il waterfornt)

Intervento n. 4: riqualificazione del mercato del pesce per servizi al turismo e terminal bus

L'edificio esistente, di circa 840 mq, adibito in passato a mercato del pesce, è attualmente abbandonato e in stato di degrado. Il PRG destina l'area a opere di urbanizzazione secondaria. Esso è ubicato nell'asse di collegamento della città storica con il porto, lungo via di Porta Marina. Pur non avendo un particolare interesse storico-architettonico, ha caratteristiche tali da rendere auspicabile un suo recupero architettonico quale elemento della memoria storica della città, riproponendo in esso nuove funzioni congruenti con le attività portuali.

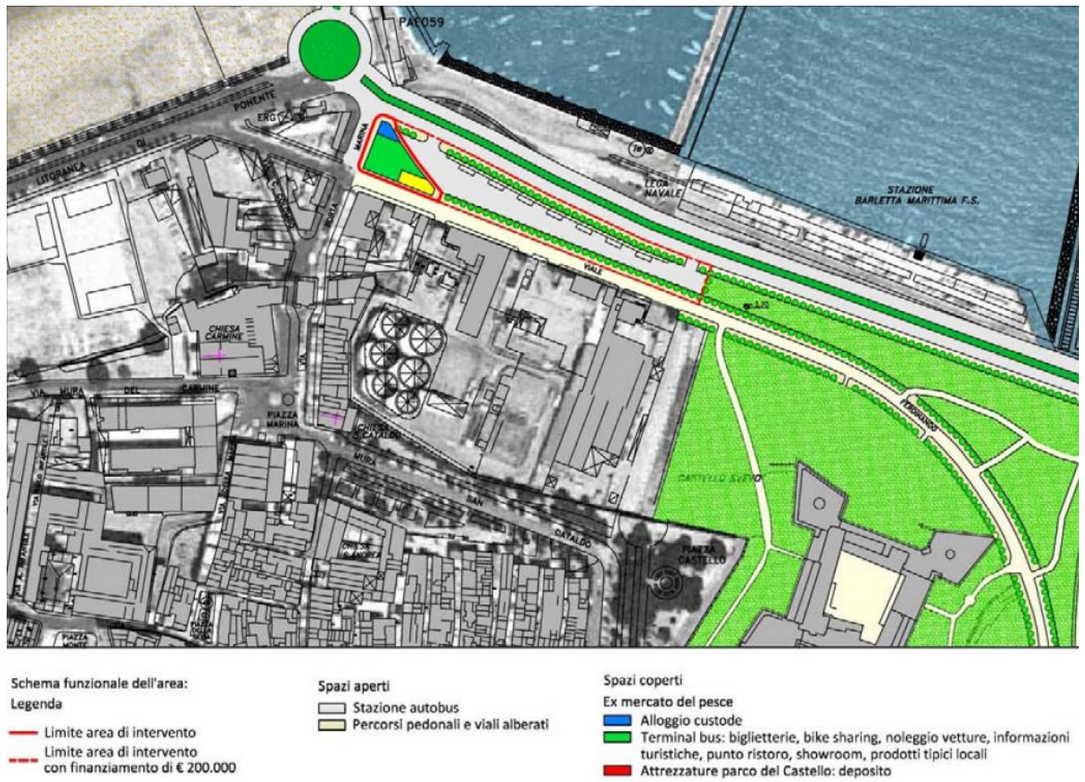
Si troverebbe infatti in posizione strategica per servire sia il nuovo porto turistico che il parcheggio – terminal autobus previsto dal PIRP, nonché l'intera area intorno al Castello.

L'area è destinata dal vigente PRG ad "aree per urbanizzazioni secondarie" destinato a opere pubbliche e attrezzature (edifici per il culto, attrezzature socioculturali, attrezzature commerciali e mercati, attrezzature

di servizio per la residenza e la produzione). L'area è a una distanza inferiore ai 300 metri dal mare, ma ha le caratteristiche di "territorio costruito" ai sensi del PUTT/P.
La riqualificazione della struttura avrebbe sia un obiettivo storico-architettonico che un obiettivo funzionale proponendo quei servizi al turismo che sono attualmente assenti nel porto o in adiacenza. La presenza di tali servizi qualificherebbe anche la prevista realizzazione della portualità turistica, oltre che le strutture attualmente presenti nell'ambito urbano.
L'intervento sull'intera struttura prevede:

- verifica e consolidamento strutturale;
- restauro architettonico delle chiusure esterne;
- messa in opera di infissi interni ed esterni;
- rifunzionalizzazione degli spazi interni e realizzazione di una nuova distribuzione interna;
- realizzazione di impianti idrico-fognanti, di condizionamento, elettrici.

Nell'edificio restaurato e ristrutturato le destinazioni previste sono: terminal bus con biglietterie, bike sharing, noleggio vetture, informazioni turistiche, punto ristoro, showroom, prodotti tipici locali, attrezzature per il parco del Castello; è inoltre previsto un alloggio per il custode. L'intervento è a servizio delle attività turistiche e dell'adiacente parcheggio terminal autobus previsto con i finanziamenti del P.I.R.P.
Il tutto per un costo totale preventivato in linea di massima in € 907.200 di opere e di € 1.244.470 di costo complessivo di spese generali, IVA e imprevisti.
Rispetto alla compatibilità con il PRG vigente, nello SdF viene specificato che l'intervento prevede la conservazione delle volumetrie esistenti, senza aggiunta di nuove cubature. Le destinazioni previste sono di servizio al turismo e quindi compatibili con le destinazioni delle NTA del PRG. Essendo interessato da un vincolo l. 1497/39 l'approvazione è subordinata alle procedure di rilascio di nulla osta paesistico ai sensi del D.L. 42/04.



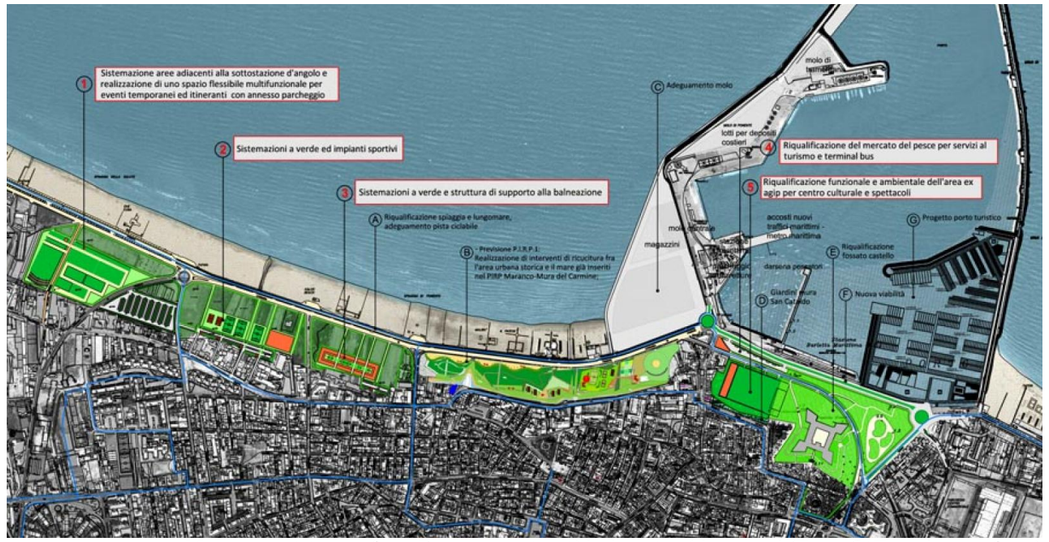
Schema grafico dell'intervento n.4 (Fonte SdF per il waterfornt)

Intervento n. 5: riqualificazione funzionale e ambientale dell'area ex agip per centro culturale e spettacoli

L'area di circa mq 23.100 è compresa fra viale Ferdinando Cafiero, le mura di S. Cataldo e il fronte edificato di via di Porta Marina. L'area è attualmente interessata dalla presenza di serbatoi dismessi di carburante dell'Agip e da un supermercato allocato in un capannone industriale in forte contrasto con la presenza, a pochi metri, delle mura storiche di S. Cataldo e del vicino castello.Sul margine ovest l'area è caratterizzata dalla presenza della storica Porta della Marina che collega il centro storico al porto. Le condizioni a contorno sono pertanto fortemente qualificanti, mentre oggi l'area risulta caratterizzata da un assetto architettonico assolutamente incongruente e dequalificato.
L'area è destinata dal vigente PRG ad "aree per urbanizzazioni secondarie" destinate a opere pubbliche e attrezzature (edifici per il culto, attrezzature socioculturali, attrezzature commerciali e mercati, attrezzature di servizio per la residenza e la produzione). L'area è a una distanza inferiore ai 300 metri dal mare, ma ha le caratteristiche di "territorio costruito" ai sensi del PUTT/P. L'area è interessata da un vincolo paesistico ai sensi della l. 1497/39 imposto con D.M. 14 novembre 1974; ogni intervento è pertanto subordinata alle procedure del D.L. 42/2004 Codice dei Beni Culturali e Paesaggistici.
La zona di intervento riveste un notevole interesse paesaggistico, oggetto di un vincolo specifico ai sensi della l. 1497/39, per la presenza del castello, delle mura storiche e della Porta Marina. La bonifica ambientale risulta pertanto prioritaria. In considerazione della posizione strategica dell'area, compresa fra la città storica e il porto in prossimità del fossato e delle sistemazioni esterne del castello, l'intervento tende a ripristinare una continuità paesaggistica con l'intorno, eliminando gli elementi in forte distonia.
L'area è localizzata a cerniera fra la città storica e il porto e può contenere funzioni integrate con l'attuale utilizzo delle aree intorno al castello destinate a verde pubblico, ma fruibili anche per l'organizzazione di spettacoli od eventi all'aperto, così come già avvenuto in passato. A completamento di tale destinazione prevalente l'area può accogliere anche funzioni di servizio e attività compatibili per accentuare la riqualificazione urbanistica, oltre che paesaggistica.
L'intervento prevede la caratterizzazione e riqualificazione ambientale e funzionale con demolizione dei manufatti in contrasto con le caratteristiche paesaggistiche. L'intervento prevede la sistemazione di aree a verde e pedonali (mq 21.100) e la realizzazione di una struttura coperta, localizzata a ridosso di Porta Marina.
La nuova struttura, di circa mq 2.000 complessivi, conterrà: caffetteria, fast food, pizzeria, info point, vendita ticket (800 mq totali); discoteca e locali per spettacoli (1.200 mq). Il tutto per un costo di opere di € 3.214.000 e un costo totale complessivo di spese generali, IVA, imprevisti ed espropri pari ad € 5.493.000.
Rispetto alla compatibilità con il PRG vigente, nello SdF viene specificato che l'intervento è compatibile con le NTA del PRG in quanto trattasi di servizi alla residenza e alla produzione (turismo). Essendo l'area interessata da un vincolo paesistico ai sensi della l. 1497/39 l'intervento dovrà seguire le procedure di autorizzazione paesaggistica di cui al D.L. 42/2004.

Schema grafico dell'intervento n.5 (Fonte SdF per il waterfornt)

Da cui il quadro riassuntivo degli interventi previsti dallo studio di fattibilità "Masterplan per il waterfront di Barletta e opere infrastrutturali" e reltivi costi di intervento previsti.



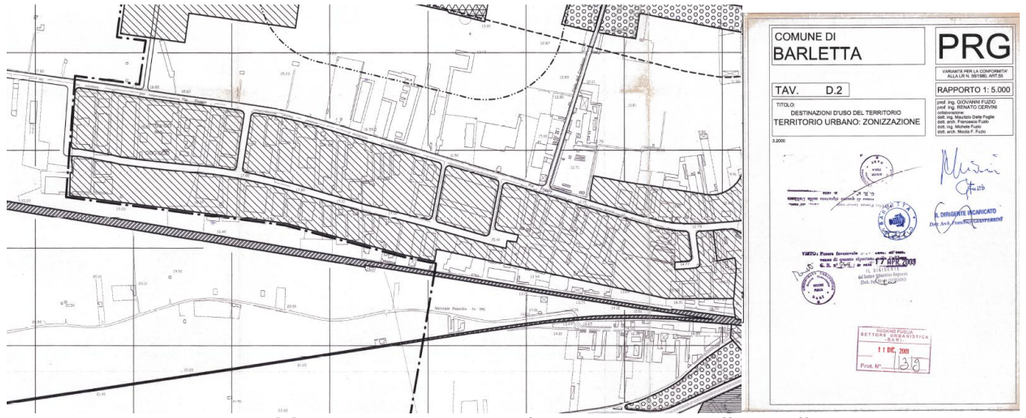
Masterplan del waterfront Barletta quadro di insiene degli interventi (Fonte SdF per il waterfornt)

Interventi	Costo opere	Spese generali	IVA	Imprevisti	Espropri	TOTALE
Intervento n. 1: Sistemazione aree adiacenti allo sottostazione d'angolo e realizzazione di uno spazio flessibile multifunzionale per eventi temporanei ed itineranti con annesso parcheggio	€ 2.488.000	€ 497.600	€ 248.800	€ 124.400	€ 1.644.500	**€ 5.003.300**
Intervento n. 2: Sistemazioni a verde ed impianti sportivi zona Orti	€ 6.663.000	€ 1.332.600	€ 666.300	€ 333.150	€ 685.925	**€ 9.680.975**
Intervento n. 3: Sistemazioni a verde, parcheggi e struttura di supporto alla balneazione	€ 3.880.000	€ 776.000	€ 388.000	€ 194.000	€ 340.000	**€ 5.578.000**
Intervento n. 4: Riqualificazione del mercato del pesce per servizi al turismo e terminal bus	€ 907.200	€ 181.440	€ 90.720	€ 45.360	€ 19.750	**€ 1.244.470**
Intervento n. 5: Riqualificazione funzionale e ambientale dell'area ex Agip per centro culturale e spettacoli	€ 3.214.000	€ 642.800	€ 321.400	€ 160.700	€ 1.155.000	**€ 5.493.900**
COSTO COMPLESSIVO	**€ 17.152.200**	**€ 3.430.440**	**€ 1.715.220**	**€ 857.610**	**€ 3.845.175**	**€ 27.000.645**

Quadro riassuntivo degli interventi previsti dallo studio di fattibilità (Fonte SdF per il waterfornt)

8.13. La DCC 3 aprile 2015 n.32

Con il provvedimento n.32/03.04.2015 avente per oggetto la "*Rettifica cartografica delle tavole del PRG vignete numeri D2, E1, ed E2 relativamente alla previsione urbanistica di via di Muratori – via degli Artigiani, a seguito delle Sentenze del TAR Puglia Sez.III – n.953 del 18.07.2014 e n.83 del 15.01.2015*", il Consiglio Comunale ha deliberato di dare esecuzione ed ottemperare alle Sentenze del TAR Puglia Sez.III – n.953 del 18.07.2014 e n.83 del 15.01.2015, procedendo alla rettifica cartografica delle tavole del PRG vigente numeri D2, E1, ed E2 relativamente alla previsione urbanistica di via dei Muratori – via Degli Artigiani, operata dal Settore Piani e Programmi.



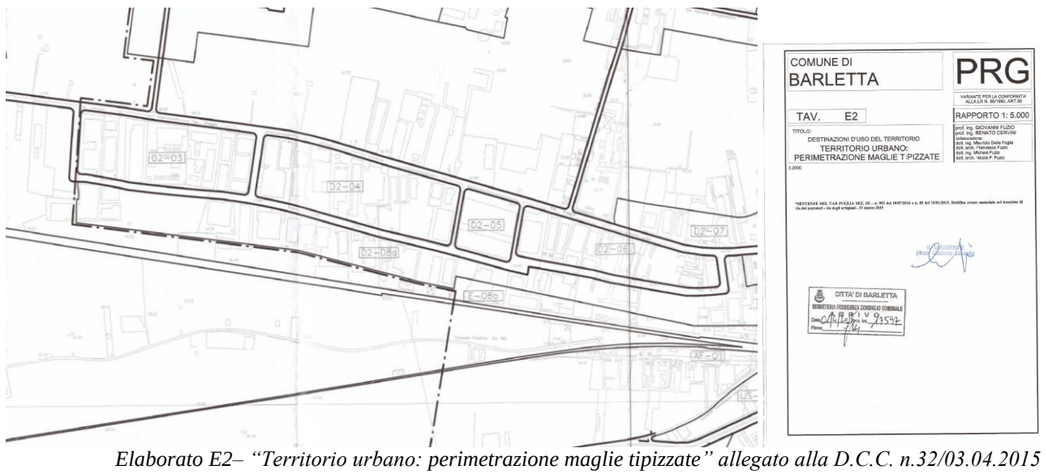
Elaborato D2 – "Territorio urbano: zonizzazione" allegato alla D.G.R. n.564/17.04.2003

Elaborato D2 – "Territorio urbano: zonizzazione" allegato alla D.C.C. n.32/03.04.2015

Elaborato E1 – "Territorio urbano: viabilità di PRG" allegato alla D.G.R. n.564/17.04.2003

Elaborato E1 – "Territorio urbano: viabilità di PRG" allegato alla D.C.C. n.32/03.04.2015

Elaborato E2– "Territorio urbano: perimetrazione maglie tipizzate" allegato alla D.G.R. n.564/17.04.2003



Elaborato E2– "Territorio urbano: perimetrazione maglie tipizzate" allegato alla D.C.C. n.32/03.04.2015

8.14. Il Piano Operativo Triennale 2014-2016 dell'Autorità Portuale del Levante

Il Piano Operativo Triennale 2014 -2016 dell'Autorità Portuale del Levante, in adempimento a quanto sancito dall'art.9, comma 3, della Legge 28 gennaio 1994, n. 84 e ss.mm.ii., concerne le strategie di sviluppo delle attività portuali e gli interventi volti a garantire il rispetto degli obiettivi prefissati.

Nella relazione del piano, dopo una ampia "analisi di contesto" attraverso la ricognizione degli "Scenari macroeconomici", degli "scenari geopolitici", affronta con puntualità il tema dei "traffici marittimi" a livello globale, con approfondimento sul sistema locale, ed in particolare per il porto di Barletta riporta che : "*Il traffico del porto di Barletta è strettamente connesso alle esigenze del tessuto industriale del territorio. Analogamente a quanto avvenuto nel resto della portualità nazionale il 2009 ha segnato un drastico calo dei traffici che lentamente hanno ripreso a crescere raggiungendo i livelli del 2008. La struttura dei traffici di Barletta è sostanzialmente imperniata su rinfuse solide nella misura del 70% e prodotti petroliferi per circa il 30% con una piccola presenza di merce varia. La caduta del cemento, dei prodotti lapidei e dei prodotti chimici ha fortemente segnato la fase di crisi del porto di Barletta. I prodotti petroliferi movimenti dal deposito costiero dell'API hanno mantenuto, pur con alcune oscillazioni una certa stabilità. Il traffico di cereali, che ha visto crescere la dimensione delle navi anche per i fenomeni di allungamento dei viaggi, come si è visto in precedenza, ha sofferto particolarmente dei limiti strutturali del porto dovuti all'esigenza di effettuare i dragaggi di cui è prossima la messa in cantiere*".

Porto di Barletta– traffici complessivi		
Anno	Tot. in mln ton.	Variazione %
2008	1,1	
2009	0,8	-27%
2010	0,8	0
2011	0,9	12%
2012	0,8	-11%
2013	1	25%
2014	0,9	-14%

Porto di Barletta– rinf.solide		
Anno	Tot. in mln ton.	Variazione %
2008	0,7	
2009	0,5	-28%
2010	0,5	0
2011	0,6	20%
2012	0,6	0
2013	0,7	16%
2014	0,5	-20%

Porto di Barletta– rinf.liquide		
Anno	Tot. in mln ton.	Variazione %
2008	0,27	
2009	0,26	-3%
2010	0,28	7%
2011	0,28	0
2012	0,24	-14%
2013	0,28	16%
2014	0,29	3%

La prima parte si chiude con la descrizione del "contesto locale" e con cenni all'"evoluzione legislativa nazionale".

Nella seconda parte viene descritto "Il sistema portuale del levante nel corridoio SCAN-MED", attraverso le "Le politiche infrastrutturali di "corridoio" e "Il programma Connecting European Facilities: gli indirizzi dell'Autorità Portuale del Levante**".**

Nella parte terza, vengono indicate le "Proposte per lo sviluppo dei traffici", ovvero indicazioni specifiche per il "traffico container" per il porto di Bari; , "il traffico di merci alla rinfusa" per il porto di Bari e di Barletta (viene chiarito che l'ormai prossimo avvio dei lavori di dragaggio manutentivo sul passo all'imboccatura del porto di Barletta, che consentirà l'ormeggio di navi sino a 10.000 tsl, consentirà di destinare le banchine di questo porto alle navi portarinfuse di minori dimensioni con il vantaggio anche di poter ridare slancio all'utilizzo dei silos del grano); "Il traffico di impiantistica ed il project cargo" che dovrà essere prioritariamente svolto presso il porto di Barletta salvo che condizioni logistiche particolari, anche connesse al trasporto verso/dal il/al porto, non impongano l'utilizzo del Porto di Bari; "Il traffico ferries" da operare nel porto di Bari e Monopoli; "il traffico crocieristico" da da operare nel porto di Bari e Monopoli.

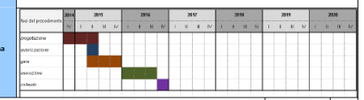
Nella parte sesta denominata "un sistema portuale "amico" del territorio", finalizzato a focalizzare il tema dell'inclusione città-porto, per Barletta vengono indicate le seguenti azioni prioritarie:

a. potenziamento delle infrastrutture portuali delle dighe foranee per la riduzione del fenomeno dell'interrimento;
b. spostamento dei depositi di carburante dalla zona Capitaneria alla testata della diga di ponente adeguatamente ampliata; c)conferma della localizzazione del porto turistico;
c. revisione dell'ambito della darsena pescatori al fine di comprendere anche funzioni di diporto/sport; d) miglioramento della viabilità di collegamento del porto commerciale alla viabilità extraurbana per facilitare gli spostamenti dei mezzi pesanti;
d. valorizzazione della zona di interazione città/porto in corrispondenza al Castello con creazione di ambiti ad utilizzo urbano non interferenti con l'operatività commerciale.

Nell'allegato n.1 del piano, riportante "l'elenco degli interventi infrastrutturali", per Barletta vengono individuati attraverso schede specifiche i seguenti interventi*:*

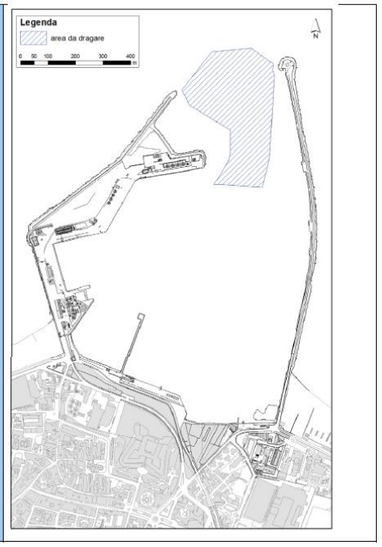
1. Lavori di manutenzione dei fondali nei pressi dell'imboccatura del porto per il ripristino delle quote preesistenti

Scheda n. 10

linee di intervento	A	Manutenzione ed approfondimento fondali. Riqualificazione e potenziamento banchine ed opere di difesa.	
	B	Potenziamento e riqualificazione stazioni marittime passeggeri. Miglioramento viabilità portuale ed edilizia demaniale a supporto di Operatori ed Istituzioni.	
	C	Completamento Port Community System. Potenziamento sistemi a supporto dei controlli di security. Interconnessione con sistemi ITS esterni.	
	D	Efficientamento energetico ed interventi finalizzati al miglioramento della qualità dell'ambiente portuale.	
	E	Collegamento alle reti infrastrutturali esterne all'ambito portuale	
porto di	BARI	**BARLETTA**	MONOPOLI
Titolo e descrizione Lavori di manutenzione dei fondali nei pressi dell'imboccatura del porto per il ripristino delle quote preesistenti	Il progetto prevede il dragaggio all'imboccatura del porto di Barletta con la finalità di rimuovere il sedimento accumulatosi negli ultimi anni per ripristinare i fondali almeno sino alla quota preesistente di - 8 m rispetto al l.m.m.. Per quasi tutto il materiale, risultato non contaminato dalle analisi di caratterizzazione, è previsto lo sversamento in un'area marina non costiera, mentre la parte residua sarà smaltita, previo trattamento, in opportuna discarica. Non si riscontrano particolari criticità legate alla esecuzione dei lavori trattandosi di escavo di materiale classificato come limo-sabbioso. Gli impatti ambientali sono da considerarsi complessivamente di entità moderata. Si riscontrano le maggiori criticità sull'"ambiente marino" e sul "fondale marino" durante la fase di escavo, ma risultano controllabili grazie all'utilizzo delle misure di mitigazione previste. Un impatto di moderata entità è atteso anche durante la fase di sversamento a largo sulle componenti ambientali "acque marine" e "ambiente marino".		
benefici attesi	L'attuale situazione determina dei limiti operativi non consentendo di sfruttare a pieno le banchine commerciali che presentano fondali più profondi. Questa condizione comporta notevoli disagi per gli operatori che negli ultimi anni non trovano più un'adeguata risposta all'esigenza di utilizzare navi da 8/10.000 tonn. Il ripristino di adeguati fondali all'imboccatura consentirebbe sia di incrementare la capacità operativa del bacino portuale, ottimizzando la gestione degli investimenti in equipment effettuati dagli operatori, che di aumentare gli standard di sicurezza delle operazioni di manovra nel bacino portuale.		
stato intervento	in corso	**livello progettuale**	progetto definitivo
piano finanziario	Costo complessivo intervento: € 2.800.000,00 Intervento inserito nel Piano Triennale Autorità Portuale 2015/2017 Intervento finanziato con fondi del bilancio autonomo dell'Autorità Portuale		
cronoprogramma			

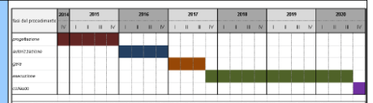
All. Scheda n. 10

inquadramento cartografico



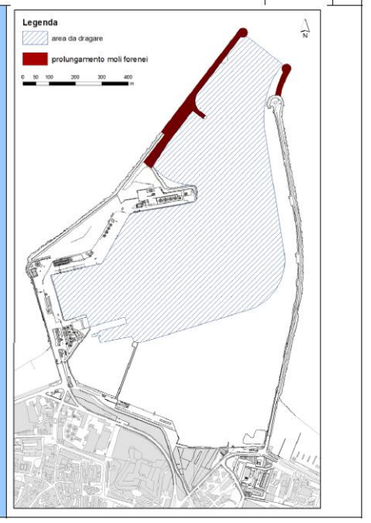
2. Prolungamento di entrambi i moli foranei ed approfondimento dei fondali secondo le previsioni del P.R.P. vigente

Scheda n. 11

linee di intervento	A	Manutenzione ed approfondimento fondali. Riqualificazione e potenziamento banchine ed opere di difesa.	
	B	Potenziamento e riqualificazione stazioni marittime passeggeri. Miglioramento viabilità portuale ed edilizia demaniale a supporto di Operatori ed Istituzioni.	
	C	Completamento Port Community System. Potenziamento sistemi a supporto dei controlli di security. Interconnessione con sistemi ITS esterni.	
	D	Efficientamento energetico ed interventi finalizzati al miglioramento della qualità dell'ambiente portuale.	
	E	Collegamento alle reti infrastrutturali esterne all'ambito portuale	
porto di	BARI	**BARLETTA**	MONOPOLI
Titolo e descrizione Prolungamento di entrambi i moli foranei ed approfondimento dei fondali secondo le previsioni del P.R.P. vigente	L'intervento prevede il prolungamento dei moli foranei delimitanti l'imboccatura del porto finalizzato al miglioramento della funzionalità del bacino portuale di Barletta ed in particolare alla riduzione dell'apporto verso l'interno del materiale solido trasportato dalle correnti costiere. Con la realizzazione delle opere non diminuirà la manovrabilità all'imboccatura ma saranno più duraturi gli interventi di pulizia del fondale che nei decenni passati si sono periodicamente resi necessari per rimuovere la lente di sedimento che si accumula all'ingresso. L'intervento prevede, altresì, l'approfondimento del fondale sino alla profondità prevista dal vigente Piano Regolatore Portuale, pari a m. 9,50.		
benefici attesi	L'obiettivo prioritario dell'intervento, come si rileva dall'adeguamento tecnico funzionale al Piano Regolatore Portuale approvato dal Consiglio Superiore dei LL.PP. nel 2007, è quello di rendere efficace e duraturo nei decenni l'approfondimento dei fondali programmato che consentirebbe di poter far scalare nel porto navi sino a 15/18.000 tonn .		
stato intervento	in corso	**livello progettuale**	progetto preliminare
piano finanziario	Costo complessivo intervento: € 20.000.000,00 Finanziamento non disponibile Intervento inserito nel Piano Triennale Autorità Portuale 2015/2017		
cronoprogramma			

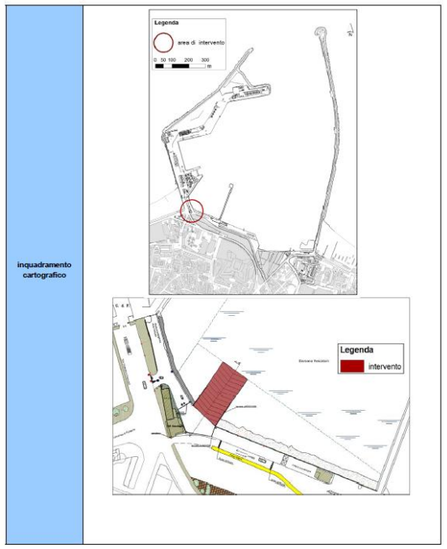
All. Scheda n. 11

inquadramento cartografico

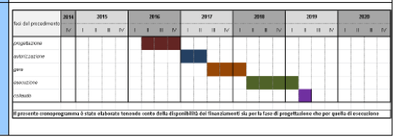


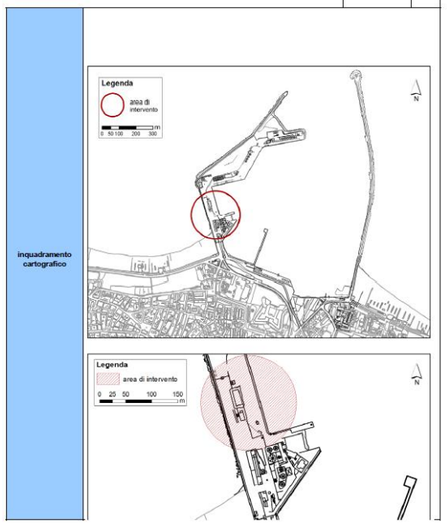
3. Realizzazione scalo di alaggio per piccole imbarcazioni

		Scheda n. 12
linee di intervento	A	Manutenzione ed approfondimento fondali. Riqualificazione e potenziamento banchine ed opere di difesa.
	B	Potenziamento e riqualificazione stazioni marittime passeggeri. Miglioramento viabilità portuale ed edilizia demaniale a supporto di Operatori ed Istituzioni.
	C	Completamento Port Community System. Potenziamento sistemi a supporto dei controlli di security. Interconnessione con sistemi ITS esterni.
	D	Efficientamento energetico ed interventi finalizzati al miglioramento della qualità dell'ambiente portuale.
	E	Collegamento alle reti infrastrutturali esterne all'ambito portuale
porto di	BARI	BARLETTA / MONOPOLI
Titolo e descrizione: Realizzazione scalo di alaggio per piccole imbarcazioni	Il progetto prevede la realizzazione di uno scivolo per le operazioni di varo/alaggio di piccole imbarcazioni per la pesca professionale, sportiva e per il diporto. L'opera, che sarà ubicata nella darsena pescatori, consentirà di disporre di uno scivolo largo 25 m con la parte emersa di circa 20 m e l'avanscalo lungo circa 23m. Lo scalo andrà a sostituire quello attualmente utilizzato che si trova nei pressi delle banchine commerciali e che interferisce con le operazioni portuali soprattutto quando è ormeggiata la cisterna dell'olio combustibile. L'intervento sarà realizzato creando un ambito di facile controllo, completamente recintato, al fine di consentirne l'utilizzo solo agli aventi diritto.	
benefici attesi	L'obiettivo è quello di eliminare una notevole criticità insorta negli ultimi anni quando, per effetto delle normative di security sugli scali commerciali, è stato necessario porre delle limitazioni all'utilizzo dell'attuale scalo di alaggio. La tipologia della flotta peschereccia che gravita sul porto di Barletta fa un uso frequente dello scalo di alaggio e le limitazioni imposte hanno creato proteste e difficoltà operative che l'intervento tende a superare.	
stato intervento	in corso	livello progettuale: progetto definitivo
piano finanziario	Costo complessivo intervento: € 300.000,00 Intervento inserito nel Piano Triennale Autorità Portuale 2015/2017 Intervento finanziato con fondi del bilancio autonomo dell'Autorità Portuale	
cronoprogramma		

inquadramento cartografico	

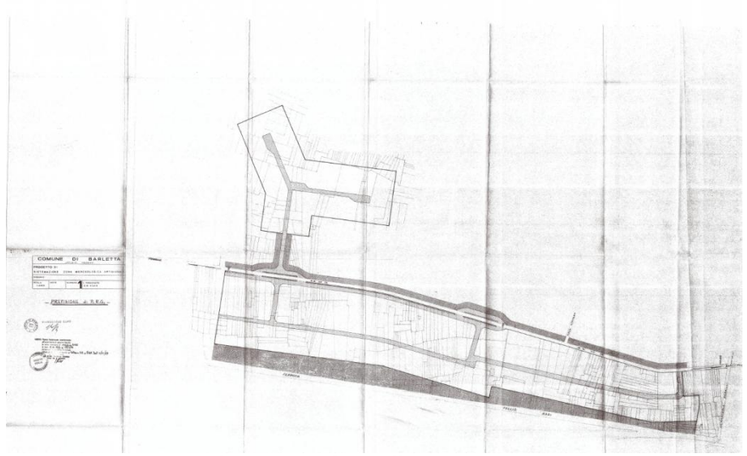
4. Costruzione palazzina per controlli, uffici e servizi

		Scheda n. 18
linee di intervento	A	Manutenzione ed approfondimento fondali. Riqualificazione e potenziamento banchine ed opere di difesa.
	B	Potenziamento e riqualificazione stazioni marittime passeggeri. Miglioramento viabilità portuale ed edilizia demaniale a supporto di Operatori ed Istituzioni.
	C	Completamento Port Community System. Potenziamento sistemi a supporto dei controlli di security. Interconnessione con sistemi ITS esterni.
	D	Efficientamento energetico ed interventi finalizzati al miglioramento della qualità dell'ambiente portuale.
	E	Collegamento alle reti infrastrutturali esterne all'ambito portuale
porto di	BARI	BARLETTA / MONOPOLI
Titolo e descrizione: Costruzione palazzina per controlli, uffici e servizi	L'intervento è finalizzato alla costruzione di un edificio che ospiti la stazione marittima passeggeri, gli uffici dell'Ente e quelli per le Istituzioni operanti in porto. Il dimensionamento sarà effettuato tenendo conto che l'attività traghetti potrebbe essere svolta in funzione di supporto al Porto di Bari nei periodi di picco oltre che su nuove linee con porti minori soprattutto dell'Albania. La nuova palazzina sostituirà le strutture prefabbricate che attualmente sono state predisposte per l'eventuale attività di controllo. La struttura su più livelli con moduli studiati al fine di assicurare la gestione dei picchi di traffico contenendo, negli altri periodi, i costi di gestione.	
benefici attesi	L'obiettivo principale sarà quello di realizzare una struttura che garantisca la massima accoglienza ai passeggeri, mettendo a disposizione anche servizi adeguati, ma soprattutto che faciliti le operazioni di controllo assicurando sempre fluidità ai flussi di persone e mezzi.	
stato intervento	da intraprendere	livello progettuale: studi preliminari
piano finanziario	Costo complessivo intervento: € 2.500.000,00 Finanziamento non disponibile Intervento inserito nel Piano Triennale Autorità Portuale 2015/2017	
cronoprogramma		

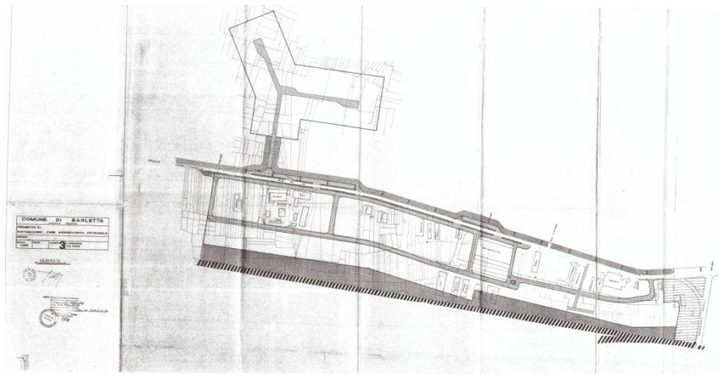
inquadramento cartografico	All. Scheda n. 18 

8.14bis - La variante al PRG per la rete viari della zona merceologica artigianale di cui alla DCC n. 908/23.10.1974 – DGR n.8614/21.12.1979.

Con la DGR n. 8614/21.12.1979 avente per oggetto "*Variante al PRG per la zona merceologica artigianale. Delibera CC n.908 del 23.10.1974. Controdeduzione Delibera GM n.1113 del 17.09.1976 ratificata con delibera CC n.551 del 9.10.1976*", è stata approvata la variante al PRG/1971 riguardante la rete viaria della zona merceologica artigianale, come meglio indicato negli elaborati grafici allegati alla stessa deliberazione (di cui si riportano gli elaborati grafici relativi alle previsioni del PRG/1971 (tav.1 "Previsione di PRG") e le previsioni progettuali della variante (tav.3 "Variante").



Variante al PRG/1971 di cui alla DGR n.8614/21.12.1979: tav.1 "Previsione di PRG")



Variante al PRG/1971 di cui alla DGR n.8614/21.12.1979: tav.3 "Variante"

8.15 Le aree per servizi

Il Decreto interministeriale 2 aprile 1968, n. 1444 "Limiti inderogabili di densità edilizia, di altezza, di distanza fra i fabbricati e rapporti massimi tra gli spazi destinati agli insediamenti residenziali e produttivi e spazi pubblici o riservati alle attività collettive, al verde pubblico o a parcheggi, da osservare ai fini della formazione dei nuovi strumenti urbanistici o della revisione di quelli esistenti", oltre definire le Zone territoriali omogenee (ai sensi e per gli effetti dell'art. 17 della legge 6 agosto 1967, n. 765), indica i rapporti massimi tra gli spazi destinati agli insediamenti residenziali e gli spazi pubblici o riservati alle attività collettive, a verde pubblico o a parcheggi (art.3) e le quantità minime di spazi pubblici o riservati alle attività collettive, a verde pubblico o a parcheggi da osservare in rapporto agli insediamenti residenziali nelle singole zone territoriali omogenee (art.4).

Come indicato nell'elaborato grafico Bpv.7 "Carta dei servizi e delle proprietà comunali esistenti":

"i dati (perimetri e superfici) relativi alle aree per servizi ed alle aree di proprietà pubblica, indicate nel presente elaborato grafico, derivano da una ricognizione effettuata dall'Ufficio di Piano e possono essere oggetto di aggiornamento ed integrazione nelle successive fasi del procedimento di formazione del PUG."

8.15.1. I Servizi alla popolazione esistenti

L'art 3 del DIM 1444/1968, chiarisce che nei Piani Urbanistici Generali per gli insediamenti residenziali, i rapporti massimi tra aree (o volumi) residenziali ed aree per servizi, sono fissati in misura tale da assicurare per ogni abitante (insediato o da insediare) la dotazione minima, inderogabile, di mq 18 per spazi pubblici o riservati alle attività collettive, a verde pubblico o a parcheggio, con esclusione degli spazi destinati alle sedi viarie, nelle quantità così articolate:

- mq 4,50 di aree per l'istruzione: asili nido, scuole materne e scuole dell'obbligo;
- mq 2,00 di aree per attrezzature di interesse comune: religiose, culturali, sociali, assistenziali, sanitarie, amministrative, per pubblici servizi (uffici P.T., protezione civile, ecc.) ed altre;
- mq 9,00 di aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport, effettivamente utilizzabili per tali impianti con esclusione di fasce verdi lungo le strade ;
- mq 2,50 di aree per parcheggi (in aggiunta alle superfici a parcheggio privato); tali aree - in casi speciali - potranno essere distribuite su diversi livelli;

La ricognizione delle aree per servizi esistenti nel centro urbano, articolata secondo le classi e definizioni del DIM 1444/1968, è stata rilevata (in ambiente GIS) sulla carta d'uso del suolo (fonte regionale ma contestualizzata ed aggiornata al 2016 e), georiferita ai dati del catasto urbano censuario forniti dal Comune.

<u>a. destinate all'istruzione</u>	
a.1. Asili nido	4.233 mq
a.2 - Scuole materne	41.464 mq
a.3 - Scuole elementari	77.126 mq
a.4 - Scuole medie	33.628 mq
totale	**156.451 mq**
<u>b- destinate alle attrezzature</u>	
b.1- attrezzature culturali	17.785 mq
b.2- attrezzature religiose	112.260 mq
b.3- attrezzature civiche	123.924 mq
totale	**253.969 mq**
<u>c- aree destinate al verde ed allo sport</u>	
c.1- aree a verde attrezzato	435.315 mq
c.2- aree per lo sport	260.469 mq
totale	**695.784 mq**
<u>d. aree destinate a parcheggi</u>	
d.1- destinate al parcheggio	**176.134 mq**

e nello specifico delle singole aree:

<u>a. destinate all'istruzione</u>

a.1. Asili nido

codice	nome	Indirizzo	Area
An.1	asilo nido comunale	via D'Annunzio 3	3.237
An.2	asilo nido L'Isola Felice	via Toscanini 7	53
An.3	scuola dell'infanzia Aladin	via Paganini piano terra	943
		totale	**4.233**

a.2 - Scuole materne

codice			nome
Sm01	scuola infanzia	via Dante Alighieri	3097
Sm02	scuola infanzia E.De Nicola C.D. II	via Einaudi	5817
Sm03	scuola infanzia	via don Michele Tat_	4610
Sm04	scuola infanzia via Barberini	via Ricci	231
Sm05-06-07	scuola infanzia San Ruggiero C.D.V - principe di Napoli - C.D.V - C.D.I	p.zza Plebiscito 45	2554
Sm08	scuola infanzia C.D. V	via Ofanto 4	127
Sm09	scuola materna Girondi C.D.VI	via Ricci	4443
Sm10	scuola infanzia Collodi C.D.VI	via Manzoni	1612
Sm11	scuola infanzia cocco e drilli	via Paisiello 24 26	126
Sm12	scuola infanzia l'albero azzurro	via Boccassini 43	273
Sm13	scuola materna Parrocchia S.Spirito	via Di Vagno	59
Sm14	scuola materna S.Benedetto	via Canne	487
Sm15	scuola infanzia Immacolata	via Milano 93A	474
Sm16	scuola infanzia M.Montessori C.D. V	via Dimiccoli 252	3647
Sm17	istituto Teresa del buon Gesù	via Canosa	995
Sm18	scuola el.C.D.VII G.Paolo II centrale	via dei Pini	9064
Sm19	scuola infanzia G.Rodari C.D. II Musti	via della Repubblica	3846
		totale	**41.464**

a.3 - Scuole elementari

codice	nome	Indirizzo	Area
Se01	scuola primaria D'Azeglio C.D.I	via 24 maggio	2833
Se02	scuola elementare "R.Musti" C.D. II	via Palestro 84	6706
Se03	scuola elementare C.D. III N. Fraggianni	via Vitrani 1	3225
Se04	Istituto Comprensivo "P. Mennea"	via Giuseppe Casale	7145
Se05	scuola elementare G.Modugno C.D. 5	via Ofanto 1	11890
Se06	scuola primaria Girondi C.D.VI	via Ricci	5698
Se07	Istituto Teresa del buon Ges¨	via Canosa	1000
Se08	scuola elementare sede centrale Girondi C.D. VI	via Zanardelli 29	11645
Se09	scuola pubblica Rodari C.D. IV S.D.Savio	via G.Donizetti	13387
Se10	scuola elementare G.Paolo II succursale	via P.Ricci	9916
Se11	scuola dell'infanzia e primaria "Sacro Cuore"	via Publio Virgilio Marone	2226
Se12	ex scuola rurale (extraurbana)	via Barletta	1456
		totale	**77.126**

a.4 – Scuole medie

codice	nome	Indirizzo	Area
SM01	scuola media statale "G.De Nittis"	via Libertà 20/A	1613
SM02	scuola media statale "A.Manzoni"	viale Marconi 12	5282
SM03	scuola secondaria di I grado "S.Baldacchini"	via A.Bruni	6890
SM04	scuola media statale "R.Moro"	via R.Dimiccoli	7385
SM05	scuola media statale "E.Fieramosca"	via Dante	10191
SM06	scuola media statale Dimiccoli	via Mura del Carmine 19	2268
		totale	**33.628**

<u>b- destinate alle attrezzature</u>

b.1- attrezzature culturali

codice	nome	Indirizzo	Area
at.cu.01	Castello biblioteca centro congressi	piazza Castello	9410
at.cu.02	Centro culturale c/o S.Domenico	corso G.Garibaldi	1393
at.cu.03	Palazzo della Marra	via Cialdini 74	2112

at.cu.04	Teatro Curci	c.so Vittorio Emanuele	1581
at.cu.05	Ex chiesa S. Antonio	corso Giuseppe Garibaldi	929
at.cu.06	Ex convento S. Antonio	corso Giuseppe Garibaldi	828
at.cu.07	Archivio di Stato	via Manfredi	1229
at.cu.08	Ex Chiesa S. Maria D.A.	via Madonna degli Angeli	303
		totale	**17.785**

b.2- attrezzature religiose

codice	nome	Indirizzo	Area
at.re.01	Chiesa Santa Marta	via S.Marta	298
at.re.02	Chiesa Madonna dello Sterpeto	via vecchia Madonna dello Sterpeto	61
at.re.03	Chiesa del Buon Pastore	via delle Medaglie d'oro	612
at.re.04	Parrocchia S.Maria Degli Angeli	viale G.Marconi	4358
at.re.05	Curia Arcivescovile	via Nazareth	444
at.re.06	Chiesa S.Cataldo	via Mura S.Cataldo	326
at.re.07	Chiesa S.Paolo	via G.Donizetti angolo via V.Bellini	7073
at.re.08	Chiesa Santissima Trinità	via P.Ricci	396
at.re.09	Congregazione suore Santa Chiara	via M.Buonarroti	2566
at.re.10	Santuario Madonna dello Sterpeto	via Vecchia Madonna dello Sterpeto	16886
at.re.11	Chiesa S.Filippo Neri	via Mons.Raffaele Dimiccoli	466
at.re.12	Chiesa S.Benedetto	via Regina Margherita	1631
at.re.13	Chiesa S.Agostino	viale Principe Umberto	592
at.re.14	Chiesa Carmine	via Mura del Carmine	744
at.re.15	Chiesa S.Andrea	via S.Andrea	773
at.re.16	Chiesa S.Maria N.	via Nazareth	59
at.re.17	Chiesa S. Giorgio	via San Giorgio	90
at.re.18	Chiesa di San Pietro	Via del Duomo	190
at.re.19	Parrocchia SS Trinità	via Manzoni	9108
at.re.20	Chiesa Crocifisso	complanare SS16bis	142
at.re.21	Basilica S.Domenico	Corso G.Garibaldi	638
at.re.22	Chiesa Purgatorio	corso G.Garibaldi	273
at.re.23	Basilica del Santo Sepolcro	corso Garibaldi angolo corso V.Emanuele	1680
at.re.24	Chiesa S.Giacomo	corso V.Emanuele	1304
at.re.25	Chiesa di San Michele - Chiesa dell'Omnium Sanctorium	via Marina	143
at.re.26	Chiesa S.Gaetano	p.zza Plebiscito	574
at.re.27	Maggiore Cattedrale S.Maria	piazzetta del Duomo	2724
at.re.28	Santuario cuore Immacolato di Maria	via Barberini	2693
at.re.29	Chiesa S.Nicola	via Canne della Battaglia	3187
at.re.30	Parrocchia Sacra Famiglia	via Canosa	3097
at.re.31	Curia Arcivescovile	Via Nazareth	625
at.re.32	Chiesa dell'Immacolata	via del Salvatore	2012
at.re.33	Chiesa S.Giovanni Apostolo	via delle Querce	6286
at.re.34	Chiesa S.Maria della Vittoria	via E.Cialdini	438
at.re.35	Chiesa S.Ruggero e Monastero delle Benedettine	via E.Cialdini	5855
at.re.36	Chiesa Real Monte della Pietà	via E.Cialdini	787
at.re.37	Chiesa Crocifisso	via F.Petrarca	6300
at.re.38	Chiesa Spirito Santo	via G.Boggiano	7120
at.re.39	Chiesa S. Giovanni di Dio	via Manfredi	417
at.re.40	Scuola infanzia e primaria paritaria Sacro Cuore	via Publio V. Marone	1065
at.re.41	Chiesa e convento di Santa Lucia	via Cavour	1683
at.re.42	Scuola dell'infanzia paritaria "Immacolata"	via Milano	948
at.re.43	Sala del Regno dei Testimoni di Geova	via Giovanni Pascoli	4424
at.re.44	Casa di Pronta Accoglienza Mater Gratiae (extraurbana)	Vicinale Avvantaggio	5284
at.re.45	Santuario San Ruggero	Strada Provinciale 3	5888
		totale	**112.260**

b.3- attrezzature civiche

codice	nome	Indirizzo	Area
at.ci.01	Municipio	c.so Vittorio Emanuele	507
at.ci.02	Uff. Com. anagrafe Avvocatura Comunale serv. sociali	p.zza A.Moro 16 piano 1	737
at.ci.03	Uff. Giudice di Pace	via Beccaria 1	7285
at.ci.04	Com. vigili urbani	via municipio 26	804
at.ci.05	Punto ENEL	via E.Fermi	31
at.ci.06	Prefettura BAT	via Cialdini	2047
at.ci.07	Staz. ferroviaria	p.zza Conteduca	1760
at.ci.08	Poste Italiane	via E.Fermi	39
at.ci.09	Uff. INAIL	via Vespucci 1	2498
at.ci.10	Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco	via Andria - complanare ovest	23345
at.ci.11	Ex carcere S.Andrea	via S.Andrea	1715
at.ci.12	Rifugio comunale per cani	via Andria - complanare ovest	10535
at.ci.13	Commissariato P.S	via Manzoni 29	2355
at.ci.14	Polizia stradale	viale Regina Elena	544
at.ci.15	Sede vigili del fuoco	via Trani	2803
at.ci.16	Com. stazione Carabinieri	via Pappalettere	1944
at.ci.17	Ufficio Comunale	via Marconi 35	1785
at.ci.18	Uff Com.anagrafe	via Ofanto 54	130
at.ci.19	Uff. Com. Settore ambiente e servizi pubblici edilizia	corso Cavour 1 angolo corso Garibaldi	1567
at.ci.20	Uff. Com. Piani e programmi urbani	via D'Aragona 95	379
at.ci.21	Uff. Com.agricoltura	via Marconi 57	135
at.ci.22	Uff. Com. Informazione turistica	corso G.Garibaldi	51
at.ci.23	Poste Italiane	corso Garibaldi	311
at.ci.24	Poste Italiane	via Canne della Battaglia	506
at.ci.25	Poste Italiane	via Canosa 167	443
at.ci.26	Poste Italiane	via Timavo	160
at.ci.27	Centro Comunale di Raccolta	Via dei Salici	1882
at.ci.28	Centro Rom	via Vecchia Andria	2894
at.ci.29	Mercato	via M. Buonarroti	6390
at.ci.30	Punto Enel - Posta	via L. Da Vinci	4251
at.ci.31	Incubatore d'imprese	via Marconi	3493
at.ci.32	Capitaneria di Porto	via C. Colombo	834
at.ci.33	Guardia di Finanza	piazza Marina	4005
at.ci.34	Fortino Paraticchio	via Mura del Carmine	416
at.ci.35	Provincia di Barletta - Andria - Trani	via Cialdini	1195
at.ci.36	Casa delle Associazioni	via Mura del Carmine	434

at.ci.37	Area mercatale	piazza G. Di Vittorio	2133
at.ci.38	Casa di riposo (proprietà privata - extraurbana)	via Andria	3154
at.ci.39	Uffici Enel	viale Guglielmo Marconi	3887
at.ci.40	ENAIP - Centro formazione professionale	via Pappalettere	2887
at.ci.41	Palazzo Bonelli	corso G. Garibaldi	1515
at.ci.42	Uffici ex Anagrafe	via Cialdini	4383
at.ci.43	Guardia di Finanza	via S. Andrea	591
at.ci.44	Centro Aperto Polivalente per minori (C.A.Gi.)	viale Regina Elena	1001
at.ci.45	Polizia Municipale - Distaccamento Borgovilla	via Achille Bruni	1426
at.ci.46	Ex Palazzo delle Poste	piazza Caduti di Guerra	599
at.ci.47	ASLBAT - Consultorio Familiare	via della Repubblica	6737
at.ci.48	Ex scuola materna - Uffici comunali	via Luigi Vanvitelli	2854
at.ci.49	Antiquarium Canne della Battaglia	Strada Provinciale 3	1242
at.ci.50	Centro sociale polivalente per persone diversamente abili	via Barberini angolo via Melfi	751
at.ci.51	Centro multifunzionale per l'infanzia (extraurbana)	Contrada Fiumara	553
		totale	**123.924**

c- aree destinate al verde ed allo sport

c.1- aree a verde attrezzato

codice	nome	Indirizzo	Area
ve.at.01	giardini viale Leonardo da Vinci	Viale Leonardo da Vinci	12381
ve.at.02	verde Via Maffeo Barberini	Via Maffeo Barberini	10032
ve.at.03	verde Viale Leonardo da Vinci	Viale Leonardo da Vinci	5311
ve.at.04	giardini piazza Plebiscito	Piazza Plebiscito	3046
ve.at.05	verde via Giovanni Pascoli	via Giovanni Pascoli	2608
ve.at.06	verde Via San Samuele	Via San Samuele	1880
ve.at.07	verde Via Matteo Barberini	Via Maffeo Barberini	218
ve.at.08	verde Via degli Oleandri	Via degli Oleandri	1798
ve.at.09	verde Via degli Oleandri	Via degli Oleandri	1350
ve.at.10	verde Via Amerigo Vespucci	Via Amerigo Vespucci	1748
ve.at.11	verde via Amerigo Vespucci	via Amerigo Vespucci	497
ve.at.12	verde Via Lido San Giovanni	Via Lido San Giovanni	966
ve.at.13	verde via Michele Raffaele Mauro	via Michele Raffaele Mauro	2769
ve.at.14	verde Via dei Gerani	Via dei Gerani	277
ve.at.15	verde viale Cafiero	viale Cafiero	30724
ve.at.16	verde Via N. V. Piccinni	Via N. V. Piccinni	1993
ve.at.17	verde Via dei Gerani	Via dei Gerani	847
ve.at.18	verde Via V. Bellini	Via V. Bellini	889
ve.at.19	Giardini piazza Castello	piazza Castello	64153
ve.at.20	verde Via dei Melograni	Via dei Melograni	2875
ve.at.21	verde Via della Repubblica	Via della Repubblica	1181
ve.at.22	verde Via della Repubblica	Via della Repubblica	971
ve.at.23	verde Via degli Oleandri	Via degli Oleandri	1250
ve.at.24	verde Via Sette Frati	Via Sette Frati	300
ve.at.25	verde Via Giuseppe Marchisella	Via Giuseppe Marchisella	381
ve.at.26	verde Via Tintoretto	Via Tintoretto	745
ve.at.27	verde Largo delle Palme	Largo delle Palme	239
ve.at.28	verde Largo delle Palme	Largo delle Palme	611
ve.at.29	verde Largo delle Palme	Largo delle Palme	317
ve.at.30	verde Via dei Pini	Via dei Pini	1279
ve.at.31	verde Via dei Pini	Via dei Pini	665
ve.at.32	verde Via Veronese	Via Veronese	1028
ve.at.33	verde Viale delle Belle Arti	Viale delle Belle Arti	1473
ve.at.34	verde Largo Pablo Picasso	Largo Pablo Picasso	1236
ve.at.35	verde Via degli Oleandri	Via degli Oleandri	1345
ve.at.36	verde Litoranea di Ponente	Litoranea di Ponente	39576
ve.at.37	verde Via Giuseppe Ungaretti	Via Giuseppe Ungaretti	3188
ve.at.38	verde Via Luigi Pirandello	Via Luigi Pirandello	911
ve.at.39	verde Via Maffeo Barberini	Via Maffeo Barberini	22343
ve.at.40	verde Via Zara	Via Zara	990
ve.at.41	verde via Mura San Cataldo	Via Mura San Cataldo	4279
ve.at.42	verde via Giovanni Pascoli	via Giovanni Pascoli	512
ve.at.43	verde Via Domenico Cimarosa	Via Domenico Cimarosa	716
ve.at.44	verde Via Giambattista Cal_	Via Giambattista Cal_	1141
ve.at.45	verde Largo Padre Pio da Pietralcina	Largo Padre Pio da Pietralcina	343
ve.at.47	verde Via Antonio Rosmini Serbati	Via Antonio Rosmini Serbati	1488
ve.at.48	verde Via Agostino Depretis	Via Agostino Depretis	1894
ve.at.49	verde Via Antonio Rosmini Serbati	Via Antonio Rosmini Serbati	767
ve.at.50	verde Via Alessandro Manzoni	Via Alessandro Manzoni	3318
ve.at.51	verde via Giovanni Pascoli	via Giovanni Pascoli	4629
ve.at.52	verde Via Maffeo Barberini	Via Maffeo Barberini	166
ve.at.53	verde Via Cattansio	Via Cattansio	728
ve.at.54	verde Via Paolo Ricci	Via Paolo Ricci	1959
ve.at.55	verde Largo Leonardo Primavera	Largo Leonardo Primavera	2672
ve.at.56	verde Via Maffeo Barberini	Via Maffeo Barberini	1649
ve.at.57	verde viale Dante Alighieri	viale Dante Alighieri	2238
ve.at.58	verde via delle Querce	via delle Querce	598
ve.at.59	verde Via Paolo Ricci	Via Paolo Ricci	2057
ve.at.60	verde Via Francesco Petrarca	Via Francesco Petrarca	4274
ve.at.61	Giardini piazza Aldo Moro	Piazza Aldo Moro	2057
ve.at.62	verde viale Dante Alighieri	viale Dante Alighieri	2357
ve.at.63	verde viale Dante Alighieri	viale Dante Alighieri	3060
ve.at.64	verde via del Santuario	via del Santuario	1935
ve.at.65	verde Viale Regina Elena	Viale Regina Elena	124
ve.at.66	verde Viale Regina Elena	Viale Regina Elena	182
ve.at.67	verde Viale Regina Elena	Viale Regina Elena	304
ve.at.68	verde Viale Regina Elena	Viale Regina Elena	1003
ve.at.69	verde via Trani	via Trani	917
ve.at.70	verde Via Andria	Via Andria	4174
ve.at.71	verde Via Matteo Barberini	Via Maffeo Barberini	3336
ve.at.72	Verde via Don Michele Tat_	via Don Michele Tat_	5111
ve.at.73	verde Via Andria	Via Andria	4510
ve.at.74	verde via Andrea Palladio	via Andrea Palladio	1240
ve.at.75	verde Via Paolo Ricci	Via Paolo Ricci	418
ve.at.76	verde Via Paolo Ricci	Via Paolo Ricci	425

ve.at.77	verde Via Paolo Ricci	Via Paolo Ricci	283
ve.at.78	verde Via Paolo Ricci	Via Paolo Ricci	287
ve.at.79	verde viale delle Belle Arti	viale delle Belle Arti	318
ve.at.80	verde via Leonardo da Vinci	via Leonardo da Vinci	483
ve.at.81	verde via Leonardo da Vinci	via Leonardo da Vinci	496
ve.at.82	verde via Padre Raffaele Dibari	via Padre Raffaele Dibari	295
ve.at.83	verde via Giuseppe Palmitessa	via Giuseppe Palmitessa	809
ve.at.84	verde via Francesco Petrarca	via Francesco Petrarca	93
ve.at.85	verde via Francesco Petrarca	via Francesco Petrarca	94
ve.at.86	verde via Francesco Petrarca	via Francesco Petrarca	211
ve.at.87	verde via Francesco Petrarca	via Francesco Petrarca	98
ve.at.88	verde via Francesco Petrarca	via Francesco Petrarca	211
ve.at.89	verde via Francesco Petrarca	via Francesco Petrarca	244
ve.at.90	verde via delle Querce	via delle Querce	375
ve.at.91	verde via delle Querce	via delle Querce	448
ve.at.92	verde via Maffeo Barberini	via Maffeo Barberini	920
ve.at.93	Orto Botanico	Via Leonardo da Vinci	21152
ve.at.94	verde via Canosa	via Canosa	1993
ve.at.95	Villa Bonelli	Via Canosa	24012
ve.at.96	verde via degli Ulivi	via degli Ulivi	1636
ve.at.97	verde Via Maffeo Barberini	Via Maffeo Barberini	6683
ve.at.98	verde Via degli Oleandri	Via degli Oleandri	6626
ve.at.99	verde Via Rossini	Via Rossini	8936
ve.at.100	verde via Pietro Mascagni	via Pietro Mascagni	1689
ve.at.101	Piazza Ludovico Ariosto	Piazza Ludovico Ariosto	3434
ve.at.102	verde Via Giambattista Cal_	Via Giambattista Cal_	1002
ve.at.103	verde Via Giambattista Cal_	Via Giambattista Cal_	178
ve.at.104	verde via Achille Bruni	via Achille Bruni	2723
ve.at.105	giardini viale Giannone	Viale Carlo Giannone	13065
ve.at.106	verde via Mura del Carmine	via Mura del Carmine	1161
ve.at.107	verde Piazza Federico di Svevia	Piazza Federico di Svevia	3287
ve.at.108	Giardini via S. Donato	Via S. Donato	2205
ve.at.109	Giardini di Piazza Principe Umberto	Piazza Principe Umberto	1558
ve.at.110	verde via Pappalettere	via Pappalettere	485
ve.at.111	verde viale Regina Elena	viale Regina Elena	2148
ve.at.112	verde Litoranea di Levante	Litoranea di Levante	2308
ve.at.113	verde via Guglielmo Marconi	via Guglielmo Marconi	3161
ve.at.114	verde Via della Repubblica	Via della Repubblica	1341
ve.at.115	verde Via della Repubblica	Via della Repubblica	682
ve.at.116	verde Via Nicola Parrilli	Via Nicola Parrilli	7172
ve.at.117	verde Via Nicola Parrilli	Via Nicola Parrilli	2306
ve.at.118	verde Via Nicola Parrilli	Via Nicola Parrilli	318
ve.at.119	verde Contrada Fiumara	Contrada Fiumara	6896
ve.at.120	verde Contrada Fiumara	Contrada Fiumara	4786
ve.at.121	verde via Enrico de Nicola	via Enrico de Nicola	3734
		totale	**435.315**

c.2- aree per lo sport

codice	nome	Indirizzo	Area
ar.sp.01	campo di calcio via dei Mandorli	Via dei Mandorli	14518
ar.sp.02	area sportiva (proprietà privata)	Via Trani	27167
ar.sp.03	Tiro a segno nazionale U.I.T.S. - sezione Barletta	Via Trani 29	14152
ar.sp.04	Impianto sportivo (proprietà privata)	SS 93	23602
ar.sp.05	area sportiva	Via Minervino	13463
ar.sp.06	palasfida	Via Gabriele D'Annunzio	13929
ar.sp.07	stadio comunale Puttilli	Via Vittorio Veneto	50672
ar.sp.08	campo da tennis	Via Oronzo Pedico	670
ar.sp.09	campo di calcio	Via Ferdinando Chieffi	14588
ar.sp.10	campo di calcetto	Via Gioacchino Rossini	897
ar.sp.11	Impianto sportivo (area extraurbana)	via Barberini	33508
ar.sp.12	campo di calcetto	Via Ildebrando Pizzetti	1743
ar.sp.13	campo di calcetto	Via delle Querce	1998
ar.sp.14	campo di calcetto	Via Salvatore Prascina	1737
ar.sp.15	area sportiva	via Giacomo Leopardi	4138
ar.sp.16	impianto sportivo di tiro dinamico (area extraurbana)	via Andria Sparse	12318
ar.sp.17	centro sportivo Villeneuve (area extraurbana)	Via Minervino	9488
ar.sp.18	area sportiva via Tommaso Traetta	via Tommaso Traetta	14194
ar.sp.19	area sportiva via Giovanni Paisiello	via Giovanni Paisiello	7687
		totale	**260.469**

d- destinate al parcheggio

codice	nome	Indirizzo	Area
c.1	parcheggio Litoranea di Ponente	Litoranea di Ponente	2611
c.2	parcheggio Via del Gelso	Via del Gelso	709
c.3	parcheggio Viale delle Belle Arti	Viale delle Belle Arti	3650
c.4	parcheggio Via Francesco Petrarca	Via Francesco Petrarca	1333
c.5	parcheggio Via Andria	Via Andria	3319
c.6	parcheggio Via Andria	Via Andria	2387
c.7	parcheggio Viale Dante Alighieri	Viale Dante Alighieri	804
c.8	parcheggio Via Cattansio	Via Cattansio	4195
c.9	parcheggio Via Cesare Beccaria	Via Cesare Beccaria	1466
c.10	parcheggio Viale del Cimitero	Viale del Cimitero	1004
c.11	parcheggio trav. viale Regina Elena	trav. viale Regina Elena	140
c.12	parcheggio Via Francesco Petrarca	Via Francesco Petrarca	6875
c.13	parcheggio via Mura del Carmine	via Mura del Carmine	454
c.14	parcheggio Via Ferdinando Cafiero	Via Ferdinando Cafiero	540
c.15	parcheggio Via Ferdinando Cafiero	Via Ferdinando Cafiero	1220
c.16	parcheggio Viale Regina Elena	Viale Regina Elena	463
c.17	parcheggio via Consalvo da Cordova	via Consalvo da Cordova	1415
c.18	parcheggio Via Maranco	Via Maranco	1293
c.19	parcheggio Via Monsignor Raffaele Dimiccoli	Via Monsignor Raffaele Dimiccoli	411
c.20	parcheggio via Marchisella	via Marchisella	1605
c.21	parcheggio Viale del Cimitero	Viale del Cimitero	361
c.22	parcheggio Via Sette Frati	Via Sette Frati	1285
c.23	parcheggio via Vito Antonio Lattanzio	via Vito Antonio Lattanzio	872
c.24	parcheggio via Vito Antonio Lattanzio	via Vito Antonio Lattanzio	811

c.25	parcheggio via Giuseppe Palmitessa	via Giuseppe Palmitessa	3381
c.26	parcheggio Ospedale	Viale Ippocrate	12560
c.27	parcheggio via Padre Raffaele Dibari	via Padre Raffaele Dibari	1271
c.28	parcheggio Via degli Ulivi	Via degli Ulivi	262
c.29	parcheggio Via dei Gerani	Via dei Gerani	512
c.30	parcheggio Via dei Mandorli	Via dei Mandorli	3530
c.31	parcheggio Via delle Querce	Via delle Querce	2847
c.32	parcheggio Viale Regina Elena	Viale Regina Elena	619
c.33	parcheggio via Romanelli	via Romanelli	1265
c.34	parcheggio Via Manfredi	Via Manfredi	2026
c.35	parcheggio via Romanelli	via Romanelli	1263
c.36	parcheggio Viale del Cimitero	Viale del Cimitero	848
c.37	parcheggio Via Andria	Via Andria	908
c.38	parcheggio via delle Querce	via delle Querce	99
c.39	parcheggio via Giovanni Boccaccio	via Giovanni Boccaccio	334
c.40	parcheggio Via Andria	Via Andria	207
c.41	parcheggio Via Giuseppe Zanardelli	Via Giuseppe Zanardelli	422
c.42	parcheggio via Padre Raffaele Dibari	via Padre Raffaele Dibari	2713
c.43	parcheggio Via Achille Bruni	Via Achille Bruni	1307
c.44	parcheggio Via Giacomo Leopardi	Via Giacomo Leopardi	1158
c.45	parcheggio Via Cesare Fracanzano	Via Cesare Fracanzano	921
c.46	parcheggio via D'Annunzio	via D'Annunzio	667
c.47	parcheggio Via Montegrappa	Via Montegrappa	363
c.48	parcheggio Via Papa Giovanni XXIII	Via Papa Giovanni XXIII	399
c.49	parcheggio via Quasimodo	via Quasimodo	118
c.50	parcheggio Via Salvatore Prascina	Via Salvatore Prascina	1060
c.51	parcheggio Piazza Fratelli Cervi	Piazza Fratelli Cervi	841
c.52	parcheggio Ipercoop	Via Trani	12808
c.53	parcheggio Via degli Oleandri	Via degli Oleandri	72
c.54	parcheggio Via Madonna della Croce	Via Madonna della Croce	760
c.55	parcheggio Via Giacomo Leopardi	Via Giacomo Leopardi	968
c.56	parcheggio Via Giovanni Boccaccio	Via Giovanni Boccaccio	711
c.57	parcheggio Viale Dante Alighieri	Viale Dante Alighieri	1496
c.58	parcheggio trav SP158	trav SP158	36
c.59	parcheggio trav SP158	trav SP158	37
c.60	parcheggio Viale Dante Alighieri	Viale Dante Alighieri	381
c.61	parcheggio Viale Dante Alighieri	Viale Dante Alighieri	247
c.62	parcheggio Via Giacomo Leopardi	Via Giacomo Leopardi	203
c.63	parcheggio Viale Dante Alighieri	Viale Dante Alighieri	145
c.64	parcheggio Via degli Oleandri	Via degli Oleandri	65
c.65	parcheggio Via degli Oleandri	Via degli Oleandri	72
c.66	parcheggio Via degli Oleandri	Via degli Oleandri	70
c.67	parcheggio Via degli Oleandri	Via degli Oleandri	79
c.68	parcheggio Via degli Oleandri	Via degli Oleandri	79
c.69	parcheggio Via degli Oleandri	Via degli Oleandri	74
c.70	parcheggio Via degli Oleandri	Via degli Oleandri	72
c.71	parcheggio Via degli Oleandri	Via degli Oleandri	230
c.72	parcheggio Via degli Oleandri	Via degli Oleandri	257
c.73	parcheggio Via Matteo Barberini	Via Matteo Barberini	386
c.74	parcheggio Via Matteo Barberini	Via Matteo Barberini	394
c.75	parcheggio Via dei Pini	Via dei Pini	465
c.76	parcheggio via Cesare Dante Cioce	via Cesare Dante Cioce	1266
c.77	parcheggio via Padre Raffaele Dibari	via Padre Raffaele Dibari	2659
c.78	parcheggio viale L.da Vinci	viale Leonardo da Vinci	2957
c.79	parcheggio viale L.da Vinci	viale Leonardo da Vinci	4218
c.80	parcheggio via Paolo Ricci	via Paolo Ricci	449
c.81	parcheggio Viale Regina Elena	Viale Regina Elena	1333
c.82	parcheggio via Paolo Ricci	via Paolo Ricci	418
c.83	parcheggio via Paolo Ricci	via Paolo Ricci	569
c.84	parcheggio via Paolo Ricci	via Paolo Ricci	784
c.85	parcheggio via Artemisia Gentileschi	via Artemisia Gentileschi	3276
c.86	parcheggio via Maffeo Barberini	via Maffeo Barberini	444
c.87	parcheggio via Tommaso Traetta	via Tommaso Traetta	1626
c.88	parcheggio via Trani	via Trani	2946
c.89	parcheggio via Trani	via Trani	2627
c.90	parcheggio via Trani	via Trani	1136
c.91	parcheggio via Trani	via Trani	858
c.92	parcheggio via Trani	via Trani	700
c.93	parcheggio via Trani	via Trani	1076
c.94	parcheggio via Trani	via Trani	8282
c.95	parcheggio via Trani	via Trani	2995
c.96	parcheggio via Trani	via Trani	7106
c.97	parcheggio Viale del Santuario	Viale del Santuario	1419
c.98	parcheggio Via Monsignor Raffaele Dimiccoli	Via Monsignor Raffaele Dimiccoli	1370
c.99	parcheggio via Marina	via Marina	666
c.100	parcheggio Via Nicola Parrilli	Via Nicola Parrilli	786
c.101	parcheggio via Luigi Pirandello	via Luigi Pirandello	662
c.102	parcheggio via Luigi Pirandello	via Luigi Pirandello	662
c.103	parcheggio via Ildebrando Pizzetti	via Ildebrando Pizzetti	1536
c.104	parcheggio via Giuseppe Ungaretti	via Giuseppe Ungaretti	591
c.105	parcheggio via Giuseppe Ungaretti	via Giuseppe Ungaretti	662
c.106	parcheggio via Giuseppe Ungaretti	via Giuseppe Ungaretti	662
c.107	parcheggio via Giuseppe Saverio Mercadante	via Giuseppe Saverio Mercadante	396
c.108	parcheggio via Giuseppe Saverio Mercadante	via Giuseppe Saverio Mercadante	427
c.109	parcheggio via Giovanni Pascoli	via Giovanni Pascoli	509
c.110	parcheggio via Gaetano Donizzetti	via Gaetano Donizzetti	171
c.111	parcheggio via Gaetano Donizzetti	via Gaetano Donizzetti	587
c.112	parcheggio via Don Michele Tatò	via Don Michele Tat_	200
c.113	parcheggio via Don Michele Tatò	via Don Michele Tat_	768
c.114	parcheggio via Don Michele Tatò	via Don Michele Tat_	449
c.115	parcheggio via Don Michele Tatò	via Don Michele Tat_	300
c.116	parcheggio via Don Michele Tatò	via Don Michele Tat_	464
c.117	parcheggio Via della Repubblica	Via della Repubblica	733
c.118	parcheggio Via Del Mare	Via Del Mare	798
c.119	parcheggio via Cesare Dante Cioce	via Cesare Dante Cioce	2804
c.120	parcheggio via Cesare Dante Cioce	via Cesare Dante Cioce	757

c.121	parcheggio via Amilcare Ponchielli	via Amilcare Ponchielli	369
c.122	parcheggio via Amilcare Ponchielli	via Amilcare Ponchielli	284
c.123	parcheggio via Amilcare Ponchielli	via Amilcare Ponchielli	272
c.124	parcheggio via Amilcare Ponchielli	via Amilcare Ponchielli	242
c.125	parcheggio via Amerigo Vespucci	via Amerigo Vespucci	1266
c.126	parcheggio SS 16	SS 16	2608
c.127	parcheggio SS 16	SS 16	1687
c.128	parcheggio SS 16	SS 16	1497
c.129	parcheggi via Giovanni Paisiello	via Giovanni Paisiello	581
		totale	**176.134**

8.15.2. Le attrezzature di interesse generale (zona F)

L'art.4 del DIM 1444/1968 indica le quantità minime di spazi pubblici o riservati alle attività collettive, a verde pubblico o a parcheggi da osservare in rapporto agli insediamenti residenziali nelle singole zone territoriali omogenee. In particolare, per le attrezzature pubbliche di interesse generale (le c.d. Zone "F"), la norma specifica che, quando risulti l'esigenza di prevedere le attrezzature stesse, debbono essere previsti in misura non inferiore a complessivi 17,5 mq/abitante, così articolati:

- 1,5 mq/abitante per le attrezzature per l'istruzione superiore all'obbligo (istituti universitari esclusi);
- 1 mq/abitante per le attrezzature sanitarie ed ospedaliere;
- 15 mq/abitante per i parchi pubblici urbani e territoriali.

da cui i dati relativi al territorio comunale di Barletta:

d.1- Aree per l'istruzione superiore		99.041 mq
d.2- Aree per la sanità		84.863 mq
d.3- Aree per il parco urbano		14.570.220 mq
	sommano	**14.754.124 mq**

e nello specifico delle singole aree:

d.1- Aree per l'istruzione superiore

codice	nome	Indirizzo	Area
d.1.1	Liceo Scienze Umane e Musicale A.Casardi	via Botticelli	6344
d.1.2	Istituto Magistrale ITE Salesiano	via Cavour	1686
d.1.3	Liceo classico e scienze umane "Casardi"	via F. D'Aragona, 100	5890
d.1.4	ITG "Nervi"- ITIS "Fermi"	via Madonna della Croce	41219
d.1.5	IPSIA "Archimede"	via Madonna della Croce, 223	10067
d.1.6	Scuola secondaria di secondo grado	via Di Bari	18839
d.1.7	IISS Garrone liceo Artistico Istituto professionale	via Cassandro 2	6224
d.1.8	Liceo scientifico e linguistico "Cafiero"	via Dante Alighieri	8773
		totale	**99.041**

d.2- Aree per la sanità

codice	nome	Indirizzo	Area
d.2.1	Centro Riabilitazione USL	via Sette Frati	3929
d.2.2	Ospedaletto	via Cavour	1298
d.2.3	Distretto socio sanitario Barletta	p.zza Principe Umberto	2697
d.2.4	Casa di riposo Regina Margherita	via Fermi 22	4423
d.2.5	ASL distretto n.4	p.zza Federico di Svevia	443
d.2.6	Ospedale Nuovo	via Ippocrate 15	72072
		totale	**84.863**

d.3- Aree per il parco urbano

codice	nome	Indirizzo	Area
d.2.	Parco dell' Ofanto	territorio comunale	14.570.220

8.15.3. Le aree di propietà pubblica non utilizzate

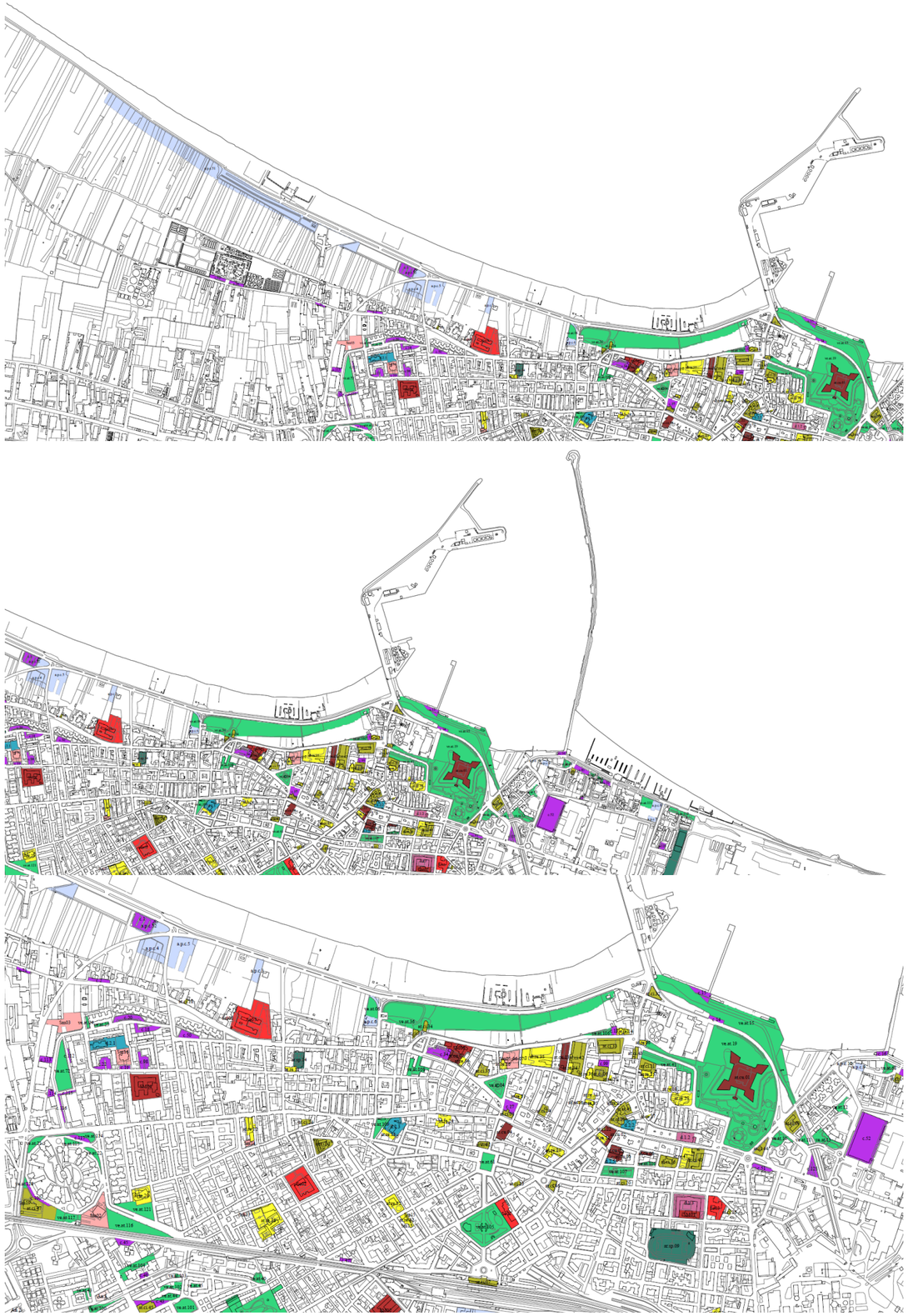
In questa categoria sono state censite le aree che risultano di proprietà pubblica, ma che attualmente non sono utilizzate per la destinazione prevista (aree di cessione per urbanizzazioni secondarie nei Piani di Lottizzazione o aree per servizi nel Piano di Zona 167).

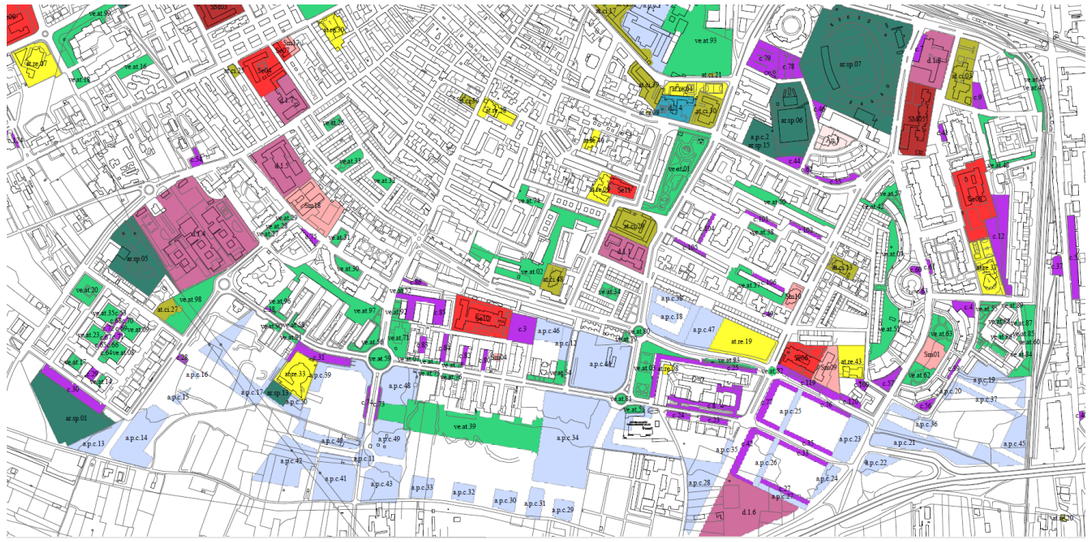
e nello specifico delle singole aree:

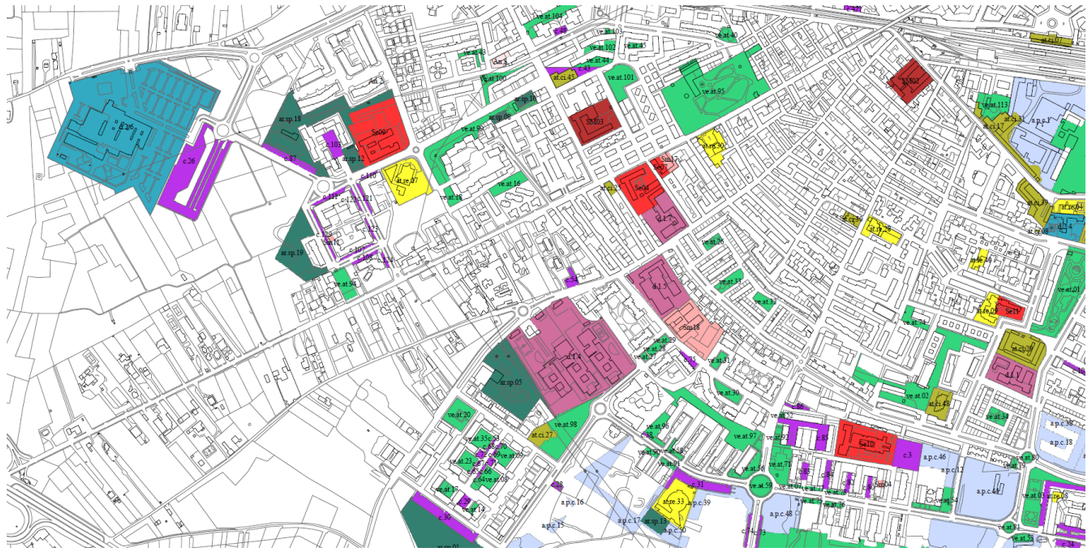
acp.1- Aree di proprietà comunale attualmente non utilizzate

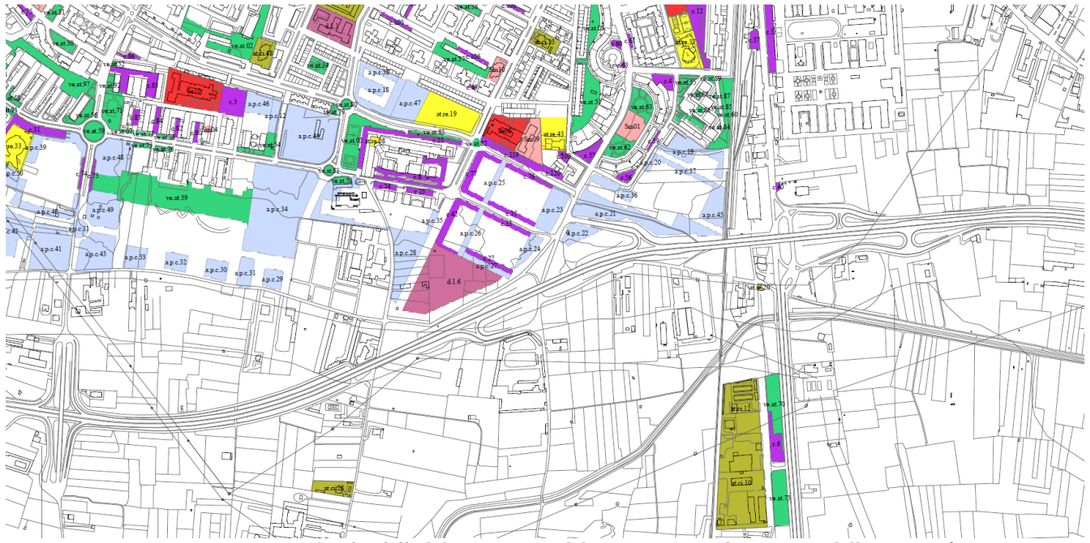
codice	nome	Indirizzo	Area
a.p.c.1	Ex Distilleria	via Vittorio Veneto	24272
a.p.c.2	Area comunale via G. Leopardi	via G. Leopardi	4145
a.p.c.3	Area comunale Lungomare P. Mennea	Lungomare P. Mennea	1864
a.p.c.4	Area comunale Lungomare P. Mennea	Lungomare P. Mennea	6172
a.p.c.5	Area comunale via L. Dicuonzo	via L. Dicuonzo	6426
a.p.c.6	Area comunale via S. Samuele	via S. Samuele	1808
a.p.c.7	Area comunale via della Misericordia	via della Misericordia	680
a.p.c.8	Area comunale viale Regina Elena	viale Regina Elena	1784
a.p.c.9	Area comunale viale Regina Elena	viale Regina Elena	612
a.p.c.10	Area comunale viale Regina Elena	viale Regina Elena	79
a.p.c.11	Area comunale vicinale Crocevia Bonelli (P.d.Z. 167)	vicinale Crocevia Bonelli	1392
a.p.c.12	Area comunale via Paolo Ricci (P.d.Z. 167)	via Paolo Ricci	1837
a.p.c.13	Area comunale via dei Mandorli (P.d.Z. 167)	via dei Mandorli	3717
a.p.c.14	Area comunale via degli Ulivi (P.d.Z. 167)	via degli Ulivi	9704
a.p.c.15	Area comunale via Carlo Maria Giulini (P.d.Z. 167)	via Carlo Maria Giulini	664
a.p.c.16	Area comunale via Carlo Maria Giulini (P.d.Z. 167)	via Carlo Maria Giulini	137
a.p.c.17	Area comunale via Carlo Maria Giulini (P.d.Z. 167)	via Carlo Maria Giulini	10357
a.p.c.18	Area comunale via Giuseppe Palmitessa (P.d.Z. 167)	via Giuseppe Palmitessa	5070
a.p.c.19	Area comunale via Giovanni Boccaccio (P.d.Z. 167)	via Giovanni Boccaccio	5695
a.p.c.20	Area comunale via Giovanni Boccaccio (P.d.Z. 167)	via Giovanni Boccaccio	656
a.p.c.21	Area comunale viale Dante Alighieri (P.d.Z. 167)	viale Dante Alighieri	13358
a.p.c.22	Area comunale viale Dante Alighieri (P.d.Z. 167)	viale Dante Alighieri	2556
a.p.c.23	Area comunale viale Dante Alighieri (P.d.Z. 167)	viale Dante Alighieri	4566
a.p.c.24	Area comunale via Romanelli (P.d.Z. 167)	via Romanelli	1869
a.p.c.25	Area comunale via Romanelli (P.d.Z. 167)	via Romanelli	1358
a.p.c.26	Area comunale via Romanelli (P.d.Z. 167)	via Romanelli	1525
a.p.c.27	Area comunale viale Dante Alighieri (P.d.Z. 167)	viale Dante Alighieri	1613
a.p.c.28	Area comunale via Padre Raffaele Dibari (P.d.Z. 167)	via Padre Raffaele Dibari	12900
a.p.c.29	Area comunale vicinale Crocevia Bonelli (P.d.Z. 167)	vicinale Crocevia Bonelli	1912
a.p.c.30	Area comunale vicinale Crocevia Bonelli (P.d.Z. 167)	vicinale Crocevia Bonelli	2251

a.p.c.31	Area comunale vicinale Crocevia Bonelli (P.d.Z. 167)	vicinale Crocevia Bonelli	2287
a.p.c.32	Area comunale vicinale Crocevia Bonelli (P.d.Z. 167)	vicinale Crocevia Bonelli	1980
a.p.c.33	Area comunale vicinale Crocevia Bonelli (P.d.Z. 167)	vicinale Crocevia Bonelli	2427
a.p.c.34	Area comunale via P. Ricci (P.d.Z. 167)	via Paolo Ricci	27304
a.p.c.35	Area comunale via Padre Raffaele Dibari (P.d.Z. 167)	via Padre Raffaele Dibari	680
a.p.c.36	Area comunale via Giovanni Boccaccio (P.d.Z. 167)	via Giovanni Boccaccio	709
a.p.c.37	Area comunale via Giovanni Boccaccio (P.d.Z. 167)	via Giovanni Boccaccio	1628
a.p.c.38	Area comunale via Leonardo da Vinci (P.d.Z. 167)	via Leonardo da Vinci	1350
a.p.c.39	Area comunale via delle Querce (P.d.Z. 167)	via delle Querce	3820
a.p.c.40	Area comunale via Maffeo Barberini (P.d.Z. 167)	via Maffeo Barberini	4268
a.p.c.41	Area comunale via Maffeo Barberini (P.d.Z. 167)	via Maffeo Barberini	9117
a.p.c.42	Area comunale via Carlo Maria Giulini (P.d.Z. 167)	via Carlo Maria Giulini	10180
a.p.c.43	Area comunale via Maffeo Barberini (P.d.Z. 167)	via Maffeo Barberini	6992
a.p.c.44	Area comunale via Leonardo da Vinci (P.d.Z. 167)	via Leonardo da Vinci	15410
a.p.c.45	Area comunale via Giovanni Boccaccio (P.d.Z. 167)	via Giovanni Boccaccio	3972
a.p.c.46	Area comunale viale delle Belle Arti (P.d.Z. 167)	viale delle Belle Arti	2954
a.p.c.47	Area comunale via Giuseppe Palmitessa (P.d.Z. 167)	via Giuseppe Palmitessa	5381
a.p.c.48	Area comunale via Maffeo Barberini (P.d.Z. 167)	via Maffeo Barberini	6858
a.p.c.49	Area comunale via Maffeo Barberini (P.d.Z. 167)	via Maffeo Barberini	6049
a.p.c.50	Area comunale via Carlo Maria Giulini (P.d.Z. 167)	via Carlo Maria Giulini	756
a.p.c.51	Area a gestione comunale Lungomare Pietro Mennea	Lungomare Pietro Mennea	63148
a.p.c.52	Area a gestione comunale Lungomare Pietro Mennea	Lungomare Pietro Mennea	4100
		totale	**312.348**









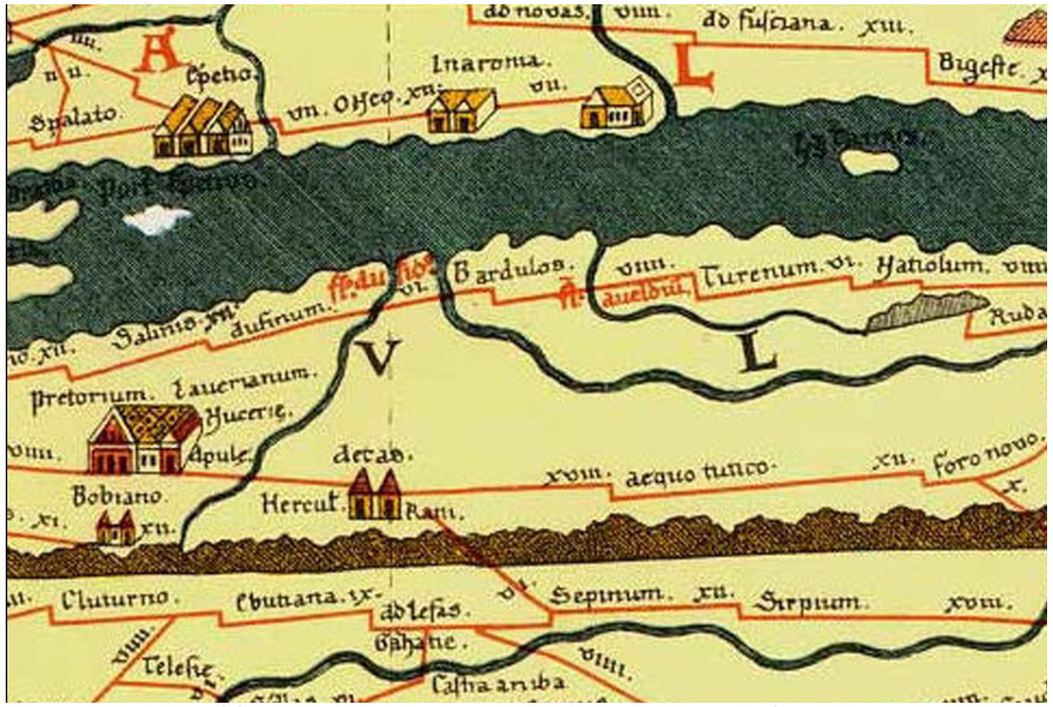
Stralci dell'elaborato Bpv.7 del PUG – Carta dei servizi e delle proprietà esistenti

Stralcio dell elaborato Bpv.7 del PUG – Carta dei servizi e delle proprietà esistenti

9
ASSETTO STRUTTURALE LOCALE

9.1- Il territorio

Con oltre 14.691 ettari e circa 15 km di costa, il territorio comunale di Barletta degrada lentamente verso il mare passando di 15 a 5 metri di altitudine.
Confina, da Nord in senso antiorario, con i Comuni di Margherita di Savoia (il centro abitato dista circa 13,6 km), S.Ferdinando di Puglia (a circa 19,6 km), Canosa di Puglia (a circa 22,2 km), Andria (a circa 11,3 km), Trani (a circa 13 km).
La quasi totalità della popolazione risiede nel centro abitato. La frazione Fiumara o La Fiumara, secondo l'uso locale, si trova 10 km a nord-ovest della centro cittadino, sulla riva destra alla foce del fiume Ofanto. Il complesso residenziale costruito negli anni sessanta conta 29 abitanti. La località ospita l'antica torre costiera d'avvistamento Torre Ofanto, edificata nel 1568.
Montaltino è una contrada situata su una collina nelle campagne barlettane a 5 km dal centro cittadino. In precedenza apparteneva ai cosiddetti "Sei casali di Barletta".
Canne era un'antica città della Puglia. Dista 7 km dal centro cittadino e si trova a 54 metri sul livello del mare, su un'altura nei pressi del fiume Ofanto, distante 9 km dalle coste del mare Adriatico. Celebre per la famosa battaglia tra Romani e Cartaginesi, oggi nella località chiamata Canne della Battaglia sono conservati resti archeologici di grande interesse risalenti alla sua distruzione. In località Canne della Battaglia si trova il santuario di San Ruggero e la Stazione di Canne della Battaglia, a servizio del sito archeologico.



Il primo nome della città è stato Barduli, che appare nella Tavola Peutingeriana nella forma dell'accusativo Bardulos

Il centro abitato si estende per una lunghezza da est ad ovest di circa 6 km, da nord a sud per circa 2 km ed un perimetro di circa 13 km.
Il territorio comunale fa parte del bacino della valle dell'Ofanto e, oltre a essere bagnato dall'omonimo fiume, che funge amministrativamente come confine territoriale tra Barletta e Margherita di Savoia, ne ospita anche la foce. Il comune di Barletta, che comprende la frazione di Canne, sito archeologico ricordato per la storica battaglia vinta nel 216 a.C. da Annibale, è stato riconosciuto come città d'arte dalla Regione Puglia nel 2005 per le sue bellezze architettoniche.
Il primo nome della città è stato Barduli, che appare nella Tavola Peutingeriana nella forma dell'accusativo Bardulos. Il toponimo, secondo un'ipotesi ottocentesca, sarebbe derivato dal nome della popolazione transadriatica che, intorno al IV secolo a.C., era approdata sulle coste barlettane: i Bardei.
Durante l'Alto Medioevo la denominazione subì una nuova modifica, diventando Baruli o Barulum. In volgare pugliese latinizzato, la città era detta Varolum o Varletum, forma che ricorda il nome della città in dialetto barlettano, ossia Varrètt' Solo a partire dall'XI secolo la città è stata chiamata con l'attuale denominazione di Barletta. Tuttavia, nel Decameron di Giovanni Boccaccio (metà del XIV secolo), la città è ancora detta Bàrolo (Giornata nona, Novella decima)

Il territorio è caratterizzato geologicamente dalla presenza di arenarie, calcareniti, sabbia, argilla e tufo. Le trasformazioni antropiche del suolo hanno però modificato il suo paesaggio soprattutto nel periodo compreso tra il XIX secolo e il XXI secolo. L'area protesa verso Canosa, calcarenitica, precedentemente adibita a prato per il pascolo, a vigneti e ad alberi da frutta oggi denota la totale scomparsa del verde a pascolo a vantaggio di vigneti e oliveti. Stessa sorte è toccata alla zona verso Canne che non mostra più cerealicoltura e vegetazione spontanea, tipica delle sponde dell'Ofanto, caratterizzate da un terreno argilloso, ma vigneti e oliveti, con la costruzione di argini che hanno permesso di evitare i danni delle inondazioni avvenute fino al XIX secolo.
Il territorio verso Trani, in precedenza paludoso, è stato bonificato con una conseguente scomparsa delle specie faunistiche fino ad allora presenti nei pressi delle acque stagnanti. La zona compresa tra Barletta e Andria non mostra invece segni di sostanziali modifiche, mantenendo la sua tipica vegetazione ricca di oliveti.
Il territorio è classificato in Zona 2 (sismicità media) in base all'Ordinanza PCM n. 3274 del 20 marzo 2003.

Il clima del territorio barlettano è riconducibile a quello mediterraneo, tipico della fascia costiera adriatica meridionale, caratterizzato da inverni non troppo freddi e da estati calde e umide, favorite dalla presenza del mare. La neve cade poche volte l'anno e raramente con accumuli considerevoli. L'ultimo episodio di un certo rilievo è avvenuto il 15 dicembre 2007.
La piovosità è tra le più basse della penisola. Essa infatti si aggira su una media di 550 millimetri annui ed è distribuita in circa settanta giorni, con maggiori afflussi di pioggia in autunno ed inverno e minimi tra la seconda metà del mese di giugno e la prima metà del mese di agosto

Barletta - Valle dell'Ofanto	Mesi												Stagioni				Anno
	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	Inv	Pri	Est	Aut	
T. max. media (°C)	11,4	12,4	14,9	18,5	23,3	27,7	30,7	30,7	26,8	21,4	16,5	12,9	**12,2**	**18,9**	**29,7**	**21,6**	**20,6**
T. min. media (°C)	4,1	4,3	6,0	8,4	12,3	16,2	18,8	19,0	16,2	12,3	8,5	5,6	**4,7**	**8,9**	**18,0**	**12,3**	**11,0**
Precipitazioni (mm)	52	58	46	43	39	30	22	26	49	61	62	60	**170**	**128**	**78**	**172**	**548**
Umidità relativa media (%)	76,6	75,1	73,5	71,1	68,7	64,2	60,2	61,3	68,3	74,4	76,5	77,0	**76,2**	**71,1**	**61,9**	**73,1**	**70,6**

Classificazione climatica: zona climatica "C"; gradi giorno: 1306

9.2. Cenni storici

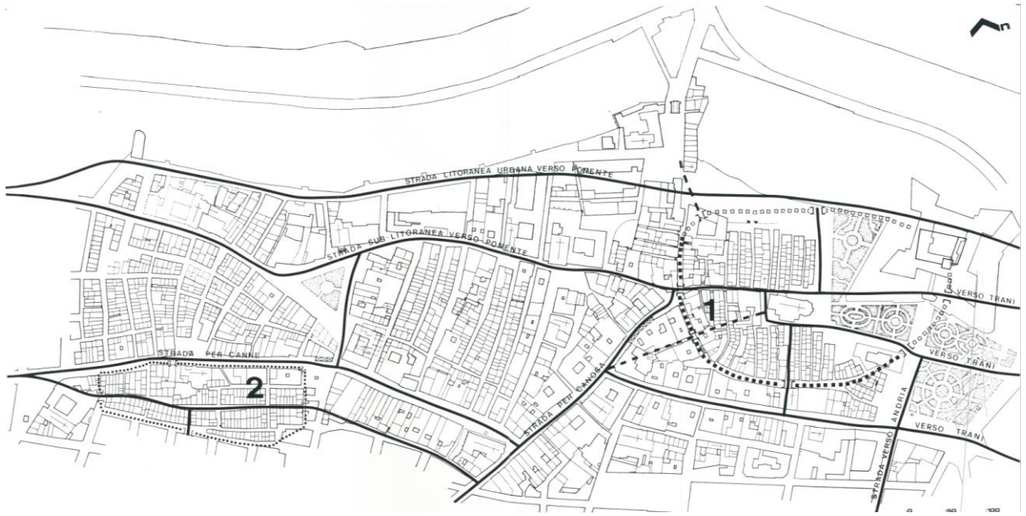
Numerosi sono gli storici locali e non che hanno dato contributi fondamentali per una "ragionevole" storia della città. Tra questi ne ricordiamo soltanto alcuni fra i principali:
Ambrosi, Angelo "Santa Maria Maggiore Cattedrale di Barletta", Edipuglia, Bari, 2015
Borgia, Carlo Ettore "La città di Barletta e il suo territorio", Rotas, Barletta, 1989,
Grisotti, Marcello, "Barletta il castello. La storia, il restauro", Adda, Bari, 1995
Grisotti, Marcello ed altri, Relazione storica al Piano particolareggiato del Centro storico di Barletta, 1986 e 1995
Loffredo, Sabino, "Storia della città di Barletta", 2 volumi, Vecchi, Trani 1893; ristampa anastatica, Bologna 1991
Russo, Renato, "Barletta la storia", Rotas, Barletta, 2004

Vista, Francesco Saverio, "Note storiche sulla città di Barletta", Barletta, 1921; ristampa anastatica, Forni, Bologna 1978
Un pensiero a Renato Russo ed al suo instancabile impegno editoriale e culturale per la diffusione della conoscenza della gloriosa storia di Barletta e dei suoi uomini.

I cenni storici che seguono sono funzionali ad una possibile lettura delle principali fasi evolutive urbanistico - edilizie della città di Barletta, rapportata alle connotazioni socio ambientali che hanno caratterizzato la città ed il suo territorio nelle varie epoche.

Le origini
La "fondazione" dell'abitato viene attribuita dagli storici locali e specialmente da quelli attivi sul finire del 1800, ad una immigrazione dalla opposta sponda adriatica di genti illiriche, della stirpe dei Bardei; tre o quattro secoli avanti Cristo sarebbero sorte le prime materiali strutture dell'abitato (Loffredo).
Le prime testimonianze su Barletta risalgono al IV secolo a.C. (336 a.C. secondo Loffredo) col nome, Bardulos. Barduli o Baruli così come si legge nella Tavola Peutingeriana. Il luogo si trova coerente con le esigenze portuali del vicino centro interno preromano di Canosa e Barletta è interessata da un sistema stradale, forse di antica formazione, consistente in un asse costiero e in un insieme di radiali verso i centri l'interni di Canosa, Canne, e più tardi Andria.
Barletta era destinata quindi a divenire, in tutta evidenza e quasi naturalmente, luogo di cerniera fra il sistema della pianura settentrionale pugliese (il Tavoliere della bizantina Terra di Capitanata), ricco di significativi interessi economici, ed il sistema territoriale lineare della Puglia centrale e meridionale, quest'ultimo molto importante perché offriva buone possibilità di scambio costiero con un'economia allora largamente protesa verso l'oriente mediterraneo.
Si costruì il primo molo del porto di Barletta, secondo il Vista *"quello cioè che da sotto la Chiesa di S. Cataldo, la quale in quei tempi non esisteva neanche in mente Dei, s'inoltrava per 46 canne nel mare sino al punto in cui oggi si vende il pesce all'ingrosso".* Del resto di questo molo affiorarono evidenti tracce nel corso di alcuni scavi effettuati nel 1967 nei pressi della chiesa di S. Cataldo.
Dopo la pesante sconfitta dei romani ad opera di Annibale nella celebre battaglia svoltasi nelle vicinanze di Canne del 216 a.C., segue un periodo in cui i traffici fra Canosa, Canne e Roma sono fiorenti, sino al terzo secolo, quando inizia una parabola discendente per Barletta. E' certo tuttavia che per i secoli successivi Barletta subì i riflessi negativi determinati dalla caduta dell'impero romano.
La distruzione di Canusio ad opera dai Longobardi e, nel 547, quella di Canne ad opera dei Goti, fa sì che Barletta si ingrandisca per i fuggiaschi che vi si trasferirono.
Sarà solo con l'anno mille ed il secolo XI, contestualmente all'affermarsi dell'egemonia normanna in Puglia, che Barletta conoscerà una vera e propria rifondazione destinata a farne, in due o tre secoli, una delle città più importanti della Puglia oltre che, forse, dell'intero mezzogiorno a sud di Napoli.

Il medioevo
La rifondazione medioevale evidenzia come attorno ad essa si siano strutturate le linee portanti dello sviluppo e dell'assetto urbano futuro della città.
Causa importante del ripopolamento medioevale del sito di Barletta sarebbe, anche in base alla tradizione locale storica ed orale, la decadenza irreversibile del vicino centro di Canne, fiorente in epoca romana ed altomedioevale e sede di un antico Vescovado. I cannesi, abbandonata alla spicciolata la propria città, ripetutamente saccheggiata e diruta nelle contese interne alla feudalità normanna (tra IX e XI secolo), si sarebbero concentrati a ridosso del piccolo nucleo murato barlettano, nello stesso periodo in trasformazione intorno alla preesistente chiesa di S. Maria, fondata da S. Sabino nel 536 ed ora riedificata. Si dette luogo così ad un vero e proprio "borgo" satellite, chiamato di S. Giacomo per la presenza di una omonima e veneranda abbazia benedettina, sito lungo la via per Canne, poche centinaia di metri all'esterno delle mura di Barletta, ma pur sempre in territorio cannese, all'estremo margine orientale dello stesso ed a confine con il territorio barlettano.
Tra la fine del secolo XI e durante tutto il corso del XII, ha origine così una singolare struttura urbana "duale", determinata dalla doppia polarità costituita dall'"episcopio" di S. Maria nei confronti della "civita", e della chiesa abbaziale di S. Giacomo nei confronti del "borgo" (fig.1).
I due nuclei sono già murati a tale data, anche se la "civita" presenta caratteri più "urbani" nel suo assetto e nella sua stessa murazione, completata dal castello normanno all'apice nord-est. Il "borgo" invece presenta caratteri di addizione più spontanea, si cinge di una murazione più simile ai muri che proteggono in quegli

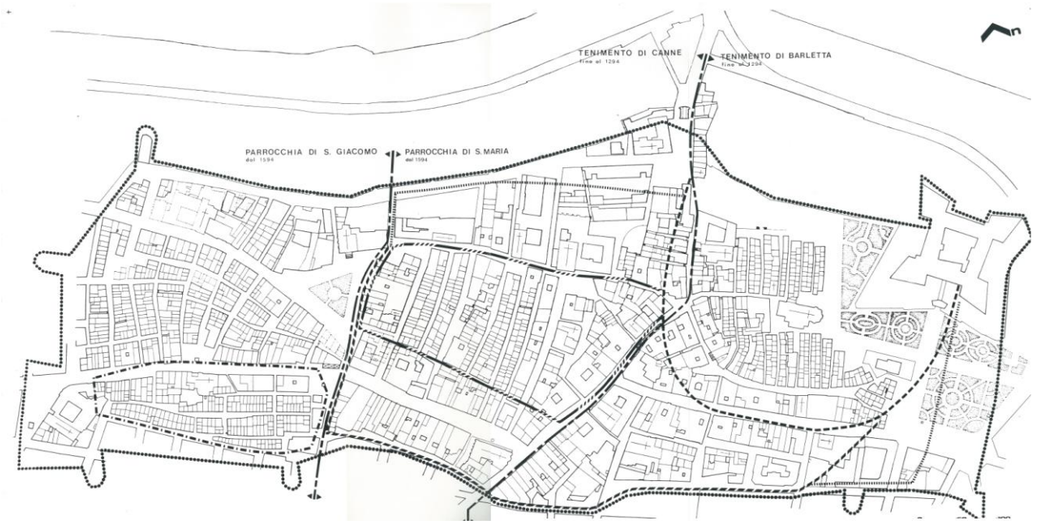


1
SEC. XI-XII: PRESUMIBILI TRACCIATI VIARI E DI FORTIFICAZIONI (XII SEC.)

1. La «Civita» attorno a «S. Maria»
2. Il «Borgo» intorno a «S. Giacomo»

Dal Piano Particolareggiato del Centro storico di Barletta

anni i complessi abbaziali più importanti ed i nuclei abitativi richiamati intorno; il "borgo" inoltre anziché strutturarsi organicamente attorno alla chiesa, si dispone linearmente a ridosso di essa su un solo lato attestandosi, così come la chiesa, sulla via per Canne, evidenziando il proprio carattere di insediamento legato alla matrice viaria ed al percorso afferente alla porta occidentale barlettana.
Tale spontaneità tuttavia non nega la qualità di un insediamento ben ordinato, peraltro garantito dal meccanismo di formazione per costruire su lotti attigui predisposti dalla chiesa e dalla stessa ceduti in diritto di superficie, che è tuttora evidente.
Tra il "borgo" e la "civita" si svolgono commerci all'aperto di prodotti agricoli, pare soprattutto per iniziativa dei cannesi immigrati i quali non avrebbero troncato le proprie radici rurali. Tale consuetudine ha dato luogo al "panagerio sabati" o "paniere del sabato", mercato ubicato più o meno nell'attuale piazza Plebiscito. In questo quadro troverebbe conferma una diversa strutturazione economico-sociale della "civita" e del "borgo", quella più organizzata in senso urbano con presenza di attività marinare, artigianali e terziarie, questo più organizzato in propensione rurale, con prevalenza delle stesse attività agricole.
Attraversata dagli assi viari che relazionavano i due nuclei insediativi, l'area libera fra il "borgo" e la "civita" non tardò, già nel XII secolo ma particolarmente nel XIII, ad attivare un processo di urbanizzazione, anche in questo caso polarizzato attorno a specifici "attivatori" come la chiesa del S. Sepolcro, e regolato dagli stessi assi viari come le vie per Canne "della Cordoneria" (Corso Vittorio Emanuele), per Canosa "della Selleria" (Corso Garibaldi), per Trani "del Cambio" (Via Cavour). Il processo di urbanizzazione dell'area compresa fra la "civita" e il "borgo" fu favorito e consolidato dall'ampliamento della cinta murata della "civita"
Durante l'intero XIII secolo e nei primi decenni del XIV si compie nei fatti la saldatura tra i due distinti nuclei urbani, da un lato disponendo nuove file di isolati parallelamente all'allineamento delle vecchie mura "del Cambio" e consolidando il tessuto lineare spontaneamente formatosi lungo i principali assi strutturanti l'aggregato urbano (Garibaldi, Cavour, Vittorio Emanuele) e dall'altro riempiendo fino a saturazione l'ampio quadrilatero libero così delimitato: ad ovest dal "mercato del sabato" (piazza Plebiscito), a nord dalla via Cialdini (all'epoca corrente quasi a ridosso delle mura di mare e separata da queste da una successione di grandi dimore signorili o religiose corredate di "parchi" restrostanti o latistanti), ad est da via Nazareth ed a sud da corso Vittorio Emanuele.



2
CINTE MURATE DI BARLETTA

- Prima normanna (prima del 1144)
- Seconda normanna (dopo il 1144)
- Angioina (-- 1300)
- Spagnola (-- 1550)
- Normanna del borgo S. Giacomo
- Ipotesi alternativa alla seconda normanna

Dal Piano Particolareggiato del Centro storico di Barletta

Questo grande ampliamento due-trecentesco dell'abitato viene curato dagli angioini racchiudendolo dal 1300 in una nuova cinta fortificata organica su progetto, forse, del "maestro" Pietro de Angicuria già operante per l'ampliamento del castello. L'ampliamento non si compie sulla base di un piano organico ed unitario a livello morfo - tipologico, ma tuttavia è caratterizzato da una palese prevalenza delle soluzioni di tipologie a schiera, ancora oggi nettissime nei tre nuclei, in successione da est ad ovest, di "Marineria", "Sette Rue" e "S. Giacomo". L'impossibilità di conseguire una soluzione unitaria è causata sia dal lungo periodo di sviluppo della città (durato quasi trecento anni dal secolo XII al XIV nella sua fase di punta ma proiettandosi ancora fino ai primi del '600), sia dalla elevata articolazione della società urbana, suddivisa in consistenti strati di lavoratori agricoli (specialmente ad ovest, nel "S. Giacomo"), di piccoli e medi artigiani, di mercanti e finanzieri, di aristocratici e religiosi. Gli edifici che sono destinati ad ospitare così diversi strati sociali sono pure essi differenti passando dalla semplice unità a schiera alla "casa palazzata", al complesso conventuale – abbaziale o di ordine cavalleresco con le loro specifiche necessità di spazi. Dei grandi edifici importanti dell'epoca rimangono il complesso della Cantina della disfida, il Palazzo Bonelli e poco altro.

La città infatti ha subito, molto di più di altri centri costieri attigui, le conseguenze di una profonda riconversione in senso feudale, a partire dal 1400, delle strutture economiche, sociali e di governo politico urbano, consistenti nella sistematica alterazione per riedificazione ed accorpamenti del tessuto urbanistico – edilizio originario, nella scomparsa dei vecchi complessi religiosi e nella loro sostituzione con nuovi complessi religiosi aristocratici e "di palazzo".

Come vedremo di seguito, l'intervento spagnolo dei primi decenni del '500, fu a Barletta particolarmente incisivo più che in altre realtà urbane prossime e/o paragonabili, e condusse ad una profonda manomissione dei vecchi assetti. Gli stessi lavori di fortificazione, consistenti in una nuova grande cinta murata (almeno la terza, dopo quella normanna del secolo XI-XII e quella angioina del secolo XIII.XIV) e nella totale ristrutturazione del castello preesistente trasformato in una potente e aggiornata macchina da guerra, furono causa di distruzioni e modifiche a volte brutali (spiegabili forse con l'urgenza della difesa militare di una città ampia con forma aperta tale da rendere la stessa poco protetta e difendibile); tutto ciò ha reso oggi difficile una lettura esauriente delle situazioni medioevali originarie. Basti pensare a quanto verificatosi a levante, nell'area del castello, dove sono scomparsi in quel periodo interi brani di tessuto urbanistico ed edilizio.

Va evidenziato tuttavia che gli elementi più leggibili della struttura urbanistico – edilizia sono proprio quelli rinascimentali (in specie quelli realizzati fra il '400 ed il '600), tra i quali si rinvengono esempi di notevolissimo interesse architettonico ed ambientale.

6
EDIFICI E COMPLESSI RELIGIOSI

1. S. Agostino (Loffredo: XIII sec.cavalieri teutonici – Vista: dopo il 1250 sul sito del più antico ospedale di S. Thome, teutonici – Vista: passaggio a convento degli agostiniani alla metà del XIV sec. – De Leon: nel settecento chiamata S. salvatore).
2. Sito della chiesa della camerella (dalla pianta del Pastore).
3. S.S. Trinità (Loffredo: XIV o XV sec. Celestini – Vista: edificato a cura del Frisari e ceduto ai celestini all'interno del complesso diruto di S. Lazzaro.
4. S. Giacomo (Vista: metà sec. XII).
5. S. Giovanni di Dio, ex S. Lazzaro (Loffredo: XIII sec. o S. Lazzaro; l'attuale chiesa edificata sul sito della vecchia tra XVII e XVIII sec.).
6. Sito dello Spirito Santo (dalla pianta del Pastore) (Vista: targa 1538 ma forse su altra del XII sec.).
7. Dei Teatini, ora S. Gaetano (Loffredo: XVII sec. Teatini – Vista: dov'erano le case stabile).
8. Sito di S. Antonio Abate (dalla pianta del Pastore) (Loffredo: riedificata dopo il 1528 nel paniero del sabato in luogo della vecchia chiesa omonima distrutta dal Dalere nel «Borgo S. Antonio A., o Della Marra»).
9. Sito dell'Annunziata (dalla pianta del Pastore).
10. S. Marta (Vista: sec. XVI-XVII).
11. S. Stefano, ora S. Ruggiero (Loffredo: XIII sec. suore Benedettine–Seccia: palazzo dell'imperatore greco in antico – Vista: ricostruita o riparata dopo il terremoto del 1731).
12. S. Sepolcro (Loffredo: ricostruita nel XIII-XIV sec.)
13. Della Vittoria.
14. Del Monte di Pietà.
15. Nazareth.
16. S. Domenico (Loffredo: sec. XVI).
17. Ognissanti, ora S. Michele (Vista: chiamata anche S. Maria della strada, riedificata nel 1701).
18. Carmine, con convento, prima S. Maria della Carità, seconda metà del sec. XV (Vista: si domanda se la chiesa è stata ricostruita o riparata dopo il terremoto del 1731).
19. Purgatorio.
20. S. Antonio.
21. S. Cataldo (Loffredo: sec. XV – Vista: restaurata nel 1498).
22. S. Andrea (Loffredo: chiesa del XIII sec., convento del XVI sec.).
23. S. Giorgio (Vista: sec. XII).
24. Dei Greci.
25. S. Pietro.
26. S. Maria, chiesa Madre.
27. S. Chiara (Loffredo: sec. XV).
28. S. Lucia (Loffredo: sec. XVI).

Dal Piano Particolareggiato del Centro storico di Barletta

1400

Sembra certo che fino al grande intervento cinquecentesco alle mura (su disegno di tal "maestro Antonello") e al castello (su disegno, pare, fornito dallo stesso governatore Padre da Toledo e in seguito con l'intervento di tal ingegnere Torsello) non dovettero verificarsi ampliamenti di rilievo del perimetro urbano quale fissato già nel '200 e sanzionato dal rescritto angioino dell'anno 1300, relativo alla costruzione della nuova cinta

fortificata. Era necessario diminuire le superfici inedificate all'interno della cinta, aumentare la consistenza volumetrica dei singoli edifici, moltiplicare il già elevato numero delle chiese al quale va riferito poi, forse, il consolidarsi dei quartieri (pittaggi) in "parrocchie"" della città.
Per quanto riguarda lo stock edilizio, per qualità, tipologia e grado di conservazione, va detto che mentre si costruivano in questo periodo le grandi dimore delle famiglie emergenti, sia feudali che della grande burocrazia amministrativo e finanziaria, andava deteriorandosi tutto il vasto insieme delle abitazioni minute costruite nei secoli XII e XIII e per le quali la stessa concentrazione della proprietà nelle mani degli ordini religiosi e di ricchi capitalisti, rendeva difficile o poco conveniente ogni intervento di conservazione o ripristino.
In questa situazione di riordino urbano si inseriscono i lavori di fortificazione promossi dagli aragonesi, sul finire del '400, dei quali tuttavia non si hanno notizie sufficienti a delineare un quadro coerente di interventi. Sempre sul finire del '400 pare si costruiscano le chiese di S. Cataldo verso il porto e di s. Chiara con annesso monastero lungo la via del "Cambio". Nello stesso periodo si costruiscono le "case palazzate" delle maggiori famiglie barlettane, magari accorpando e risistemando, come già detto, più antichi edifici minori; ecco quindi le case dei Bonello in via Nazareth, il sontuoso palazzo Della Marra (poi Bonello) in via Selleria, accanto alla porta Gloria, il palazzo del Conte di Aliano e numerose altre importanti dimore private sulla via Cambio. Sempre sul finire del'400 si costruiscono il palazzo dei Priori (della "università, poi monastero dell'Annunziata) ed il "palazzo del capitano" di fronte alle mura occidentali e al "panagerio sabati" (1473), a fianco della porta Reale; si costruisce nel borgo S. Giacomo, verso mare, la chiesa della Trinità, con annesso convento dei padri Celestini, grazie al munifico intervento della famiglia Frisari; si costruisce sulla via Cambio la nuova sede della grande "casa" dei cavalieri di S. Giovanni gerosolimitano (Templari), originariamente fuori delle mura, nei pressi del castello.
Se si vuole immaginare la struttura urbana di Barletta fino a tutto il '400 si deve pensare ad un'ampia area edificata con notevoli disomogeneità morfologiche e tipologiche di accrescimento con spazi di discontinuità e frattura, punteggiata sempre più riccamente di grandi contenitori emergenti sul tessuto edilizio minore e sparsi lungo una trama viaria ben definita solo lungo pochi assi fondamentali. L'ampia cinta muraria predisposta nel '300 è largamente diruta e lascia facile e pericolosa comunicazione fra l'interno della città e l'esterno dove malgrado tutto resistono , e sono talora cresciuti attorno ai grandi complessi religiosi, borghi e casali di periferia per le classi più popolari e di più recente inurbamento. Queste vicende tentano di determinare una inversione di tendenza nel processo di disgregazione urbanistica e di recuperare, attraverso un meccanismo di intervento più elitario e selettivo, un disegno della emergente città aristocratica e borghese.

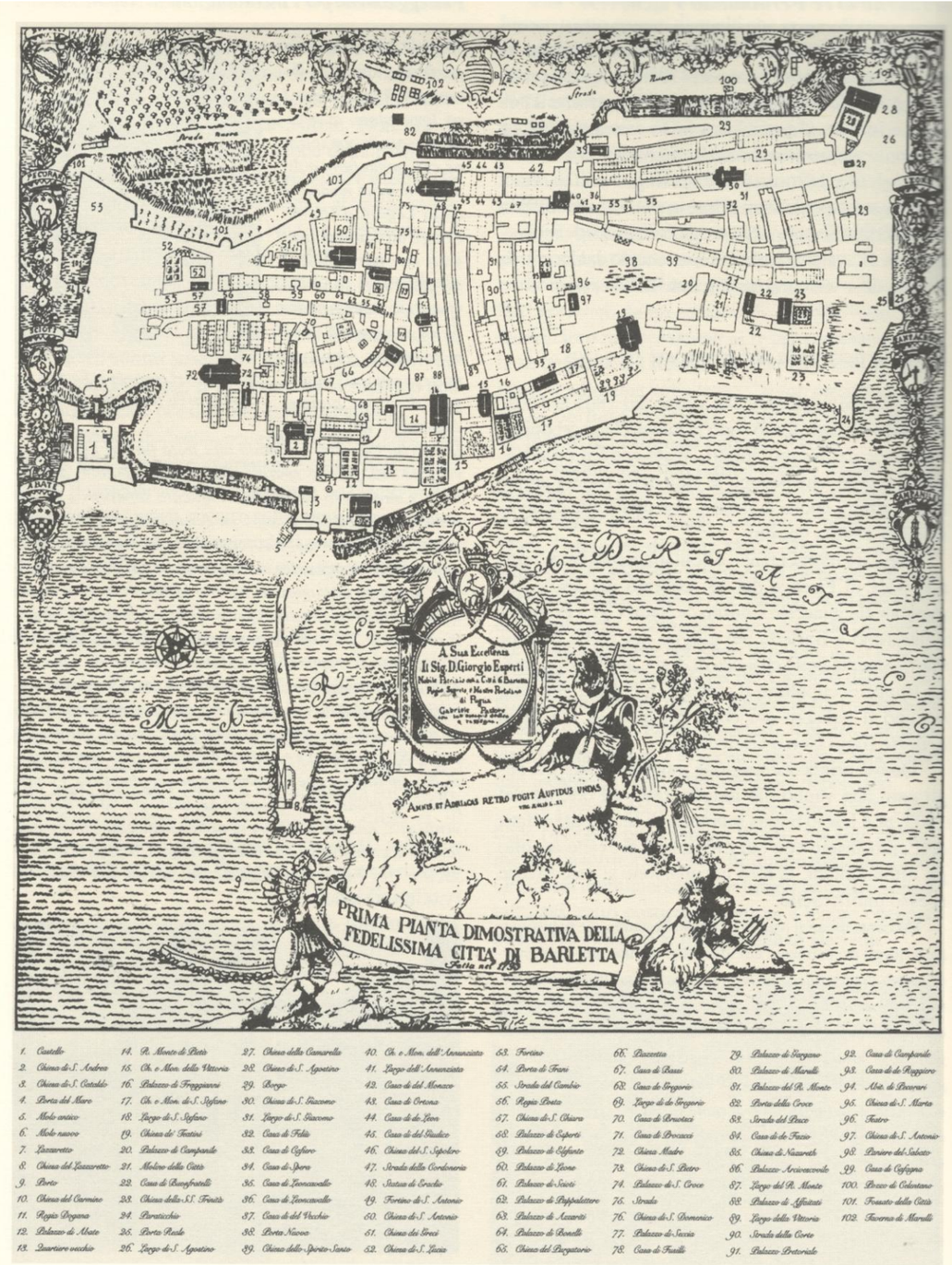
1500

Il 13 febbraio 1503 si combatte la celebre "Disfida di Barletta", certame cavalleresco fra cavalieri italiani e francesi che si svolge fuori città, ma che di fatto apre la importante dominazione spagnola in Puglia. Dopo la pace di Cambrai (1529), Barletta infatti torna formalmente in mani spagnole e Re Carlo V ordina la costruzione di una nuova fortezza che ingloba tutte le strutture preesistenti, facendo nascere così una fabbrica conforme ai nuovi canoni delle fortificazioni, con impianto simmetrico e spigoli protetti da quattro bastioni "a lancia" in ciascuno dei quali è ricavato un doppio ordine di "casamatte" emisferiche di circa 16 metri di diametro, con aperture di fuoco disposte radialmente. La costruzione si è svolta in tre fasi distinte, cominciando nel 1532 e terminando con la realizzazione del grande fossato a mare che lo circonda, nel 1595.
I lavori spagnoli alle mura (ed al castello furono ingenti e coinvolsero l'intera città. Bastionature, ispessimenti delle mura, punti di difesa più consoni alle nuove necessità di difesa militare dell'epoca vennero introdotti in quella circostanza (fig. 3), insieme alla demolizione del tratto occidentale delle mura urbane che ancora nel '500 divideva la "città" dal "borgo S. Giacomo"; tali lavori durarono per vari decenni. Lungo le nuove mura occidentali venne aperta, demolendo la casa di tal Niso di Ravello, la "porta nuova" (poi dello Spirito Santo, dalla chiesetta omonima che vi sorgeva accanto) mentre una nuova porta Reale si apriva a nord – ovest della cinta nei pressi del fortino Paraticchio; uno slargo restava a segnare l'originaria cesura tra la via Cordoneria e la via "borgo", la via maestra cioè del S. Giacomo. Nella seconda metà del '500 poi venne realizzato un grande quartiere militare, i cosiddetti "quartieri del Carmine", con la chiesa annessa, costituiti da cinque lunghi corpi di fabbrica separati da quattro strade predisposti per l'alloggiamento, pare, di ben duemila soldati; i quartieri furono realizzati abbattendo alcuni vecchi caseggiati.
Si costruì nei primi decenni del '500 il nuovo palazzo pretorio, sede della università barlettana, sulla via Cordoneria; contestualmente si costruiscono numerose importanti chiese quali quelle dei Teatini sul "panagerio sabati", di S. Domenico, di Nazareth (1571) nella via omonima sul sito della vecchia chiesa di S. Bartolomeo, di S. Antonio con annesso convento francescano a ridosso del tratto meridionale delle mura, di S. Pietro nello slargo della Cattedrale, si ampliò notevolmente la maggior chiesa barlettana, quella di S. Maria; si costruì il palazzo arcivescovile (intorno al 1560); si costruì il convento francescano (carcere dagli ultimi anni dell'800 a qualche anno fa) attiguo alla chiesa di S. Andrea, ceduta dai Della Marra intorno al 1530 a quei frati; si costruì la sede del "Monte di pietà" lungo la via Selleria (cui seguì ai primi del '600 il "conservatorio" femminile annesso. All'esterno della cinta si costruirono altri complessi importanti, quale e solo per esemplificare, quello della Madonna della Croce sulla via vecchia di Canosa, con annesso monastero dei Serviti.
L'importante storico barlettano Sabino Loffredo così valuta il grande sforzo urbano cinquecentesco: *"Immane fu quindi il lavoro che per trasformazioni molteplici e diverse affaticò la città durante l'intero XVI secolo".*
La grandezza della città è certamente più evidente nell'aristocratica facies urbana cinquecentesca piuttosto che in quella minore, popolare del medioevo; è certo tuttavia che una gran parte dell'aspetto fisico della città e di quello planimetrico vedono resistere la forza dell'impianto medioevale in una configurazione che è quella che, più o meno, ancora oggi si conserva.

1600 e 1700

Successivamente al '500 il grande impianto urbanistico di Barletta, consolidatosi nel medioevo e ricucito fra '400 e '500, si rivela capace di assorbire altre nuove domande insediative.
D'altronde la città è regredita su livelli demografici molto inferiori rispetto al passato sia per le cessate immigrazioni sia soprattutto per effetto dell'alta mortalità e morbilità; un esempio per tutti: pare che nella sola pestilenza del 1656 siano periti circa dodicimila barlettani, residuando una popolazione di soli circa diecimila abitanti.
La grande area racchiusa dalle mura cinquecentesche è dunque capace di accogliere la nuova ripresa di popolazione senza che si debba ricorrere ad espansioni più o meno ordinate extra moenia o a quelle saturazioni di ogni area libera intramoenia che si verificarono in tantissimi altri centri urbani. Deve inoltre ipotizzarsi che le grandi dimore quattro-cinquecentesche, molto numerose a Barletta, siano svuotate dalla estinzione o decadenza delle famiglie che le costruirono, nonché dalla crescente emigrazione del patriziato e della borghesia ricca verso Napoli e l'ambiente della corte.
Il '6-700 presenta alcune novità tipologiche costituite dalla diffusione del palazzetto di matrice borghese che ripete formalmente in piccola scala il tipo del grande palazzo aristocratico quattro-cinquecentesco, ma consente la formazione di più appartamenti dove possono abitare un certo numero di famiglie, nonché una utile commistione fra abitazioni e botteghe; ancora, la piccola unità monofamiliare a schiera, riedificata sulla corrispondente striscia medioevale, è un nuovo tipo abbastanza diffuso nel "sette Rue" e più ancora in quello della "Marineria". Ma entrambi gli interventi non sembrano riservare a Barletta modificazioni urbanistiche di rilievo.
Certo un assetto più definito, per strade e specialmente per slarghi e piazze in rapporto ai grandi edifici pubblici e religiosi, dovette aversi proprio in quel periodo, ma esso non fu tale da ridisegnare sensibilmente la forma della città rispetto al passato.
I grandi lavori pubblici e religiosi sono purtroppo i pochi ad essere sufficientemente noti e documentati. Ai primi del '600 viene edificata la chiesa di S. Maria della Vittoria con annesso monastero francescano in via Cialdini. Sul suolo dove era il palazzo dei marchesi di Campomarino (in via della Selleria, quasi di fronte a palazzo Bonelli) e sempre nella prima metà del '600 viene innalzata la chiesa del Purgatorio. Vengono effettuati lavori alle fortificazioni ma non sono ben precisabili. Nel 1622 sulle coperture del Castello si costruisce il laboratorio degli artificieri.
Nella seconda metà del '600 fuori dalle mura, ma sempre nei pressi della città, viene realizzata la chiesa con annesso convento dei frati cappuccini. All'interno della città si ultima l'ampia chiesa di San Gaetano con annessa casa dei Teatini. Ripresi i lavori dell'ospedale viene demolita l'antica chiesa di S. Lazzaro, costruendo in sua vece quella di S. Giovanni di Dio (ultimata alla metà del '700).
Le famiglie patrizie intervengono spesso in prima persona per finanziare simili lavori edilizi a destinazione religiosa, promossi anche per illustrare e celebrare le rispettive casate: la chiesa del "Monte" viene costruita con i soldi del legato commesso ai Gesuiti nel 1656 dal nobile Francesco Galiberti, mentre il ricco altare, costato all'epoca ben 12 mila ducati, viene offerto dai fratelli Ettore e Antonio Della Marra. Per trattenere in città l'ufficio del "governatore" provinciale delle armi i barlettani costruiscono con propri mezzi lungo le mura, nei pressi della porta "di mare" una grande caserma. Sul finire del '700 il grande collegio dei Gesuiti,

espulso quell'ordine dal Regno, viene adibito ad orfanotrofio del Monte di Pietà, trasferendovi la sede costruita nel 1630 in via Selleria ed organizzandovi insieme le scuole "normali" e quelle di "arti" e "manifatture". Il "conservatorio" femminile, o ritiro, fondato nel 1722 accanto alla chiesa della Madonna degli angeli dalla suora Paola Della Croce e gestito inizialmente dai Gesuiti, dismesso alla fine del '700, passa quindi, con la chiesa annessa succitata, alla colonia greca riformatasi in Barletta in quegli anni.



Pianta di Barletta di Gabriele Pastore - 1793

In linea del tutto generale si può osservare che il grande intervento urbanistico edilizio di matrice aristocratica prodottosi tra il '400 ed il '700, ma con una particolare intensità nel corso del '5-600, andò a concentrarsi lungo i tre maggiori assi viari urbani (Cambio, Selleria e Cordoneria, ma in quest'ultima strada con caratteri meno aulici) privilegiando in specie l'area compresa fra le due grandi chiese di S. Maria e del Sepolcro. Significative appendici di tale tipo di intervento, seppure di stampo meno residenziale e più pubblico-religioso, ma con indubbia connotazione aulica e scenografica, si ebbero lungo la via Cialdini dove andò a formarsi un insieme di complessi edilizi di grande rilevanza ambientale sia in sé sia in rapporto alla particolare configurazione a slarghi della strada e al carattere degli stessi complessi assunti quali fondali prospettici per alcune delle strade tardo-medioevali del "Sette Rue".
Nel 1740, sotto Carlo III di Borbone, Niccolò Fraggiani promuove l'affidamento del progetto del porto agli ingegneri Valentini e Sallustio. Il porto fu ampliato, furono costruite nuove banchine; fu elevata la grande Porta Marina e restaurata la cinta muraria intorno ad essa. Nel 1798 Barletta fu dichiarata stazione navale e, nel 1807 per volere di Giuseppe Bonaparte, fu costruito il Faro su progetto dell'architetto barlettano Domenico Luigi Chiarelli.
Qualche intervento privato di rilievo, sul tipo del palazzotto, si ebbe in alcuni tratti della via Fieramosca, al contorno del nucleo più antico della città, nella zona di S. Maria, così come più tardi sul lato di sud-ovest del "panagerio sabati" e nel tratto di via Cordoneria latistante l'antica chiesa di S. Giacomo.
Interessanti unità palazzate di tipo lineare vennero realizzate su alcune strade privilegiate del "Sette Rue" (Nazareth, S. Marta ad esempio), riedificando ed accorpando preesistenti lotti medioevali a schiera.
Nel 1793 il Pastore, per conto della famiglia Esperti, redige una pianta topografica dell'abitato di Barletta, ritenuta da tutti gli studiosi di storia della città un fondamentale documento storico (fig. 4)
Nel complesso si può dire tuttavia che le trasformazioni urbane dal '400 al '700 abbiano determinato una gerarchizzazione dello spazio urbano privilegiando sotto l'aspetto ambientale e monumentale, e maggiormente terziarizzando, il settore orientale della città e concentrando le quantità residenziali minute particolarmente nel settore occidentale di "S. Giacomo" nonché negli altri due nuclei a schiera di formazione medioevale di "S. Maria (o Marinaria) e di "Sette Rue".
In tutti questi tre nuclei l'elevato numero di arterie secondarie e l'elevato grado di frazionamento della proprietà hanno dato un certo carattere di "enclave", favorendo una "resistenza", come tuttora resistono, al processo di trasformazione dell'assetto sequenziale dei lotti edilizi.

1800

Nel corso del primo '800 si mantenne la forma e la struttura urbana quale racchiuse e determinate dalla cinta cinquecentesca e si procedette ad importanti lavori sia di infrastrutturazione che di completamento dell'abitato.
Si risistemò infatti la quasi totalità delle strade interne molte delle quali prima inghiaiate, spesso basolandole ex novo; si provvide a servire l'abitato con numerosi tronchi di fognatura, si realizzarono pozzi e cisterne per la raccolta di acqua talora sistemando serbatoi preesistenti; si costruirono nuovi tronchi stradali secondari, specialmente sul percorso porta Marina –dogana-porto e sui percorsi afferenti alle principali altre porte della città, nello stesso periodo risistemate; si colmarono gran parte delle "fosse" granarie esistenti da vecchissima data lungo le strade, si colmarono altresì i vecchi fossati antistanti la cinta murata.
In un volume edito nel 1853 il notaio Francesco Saverio Velasquez così descrive le porte di Barletta: (da R. Russo) "*Sei sono le porte della Città, tutte rimodernate e lavorate; cioè Porta S. Leonardo* (all'ingresso di via Trani), *Porta Croce* (accanto al Santo Sepolcro), *Porta Nuova* (sullo sbocco di via Consalvo da Cordova su piazza A. Moro), *Porta Napoli* (su corso Vittorio Emanuele all'altezza della chiesa di S. Agostino), *Porta della Marina* (l'unica sopravissuta sull'omonima piazza); *la sesta, detta Posta Reale, trovasi chiusa con muro* (sul prolungamento del Paraticchio, lungo via S. Samuele).
La grande importanza dell'800 fu quella di aver innovato profondamente la città attraverso fondamentali infrastrutturazioni: si pensi alla ferrovia, al porto, al cimitero, alle fogne, ai primi edifici scolastici, ai primi insediamenti industriali.
Nell'ambito della costruzione della nuova linea ferroviaria "adriatica", l'11 agosto 1864 viene inaugurata la tratta ferroviaria Foggia – Trani (il tratto Trani – Bari verrà inaugurato più tardi, il 26 febbraio 1865), con fermata a Barletta dove era stata costruita la stazione, lì dove si trova oggi.
Ma la ferrovia dello Stato, tra Barletta e Bari, serviva solo le città costiere mentre Barletta era tagliata fuori dai rapporti con le città dell'interno; il Comune di Barletta incaricò una società belga di realizzare una

tramvia che collegò Barletta con Andria, Corato, Ruvo, Terlizzi, Bitonto e Bari. La stazione della tramvia era in via Andria. La società belga fu posta in liquidazione nel 1934 e ad essa subentrò nel 1959 la Ferrotramviaria Società Anonima Italiana che ristrutturò completamente la ferrovia portandola da scartamento ridotto a scartamento unificato. Nel 1965 fu inaugurata la nuova ferrovia che negli anni '80 e '90 fu completamente elettrificata. I suoi 70 chilometri da Bari Centrale a Barletta Centrale collegano Barletta con Andria, Corato, Ruvo, Terlizzi, Bitonto e Bari ed i servizi sono stati potenziati con la importante connessione alla stazione di Aeroporto, inaugurata nel luglio 2013. La Ferrotramviaria, che attualmente in città ha tre stazioni Barletta Centrale, Barletta Casermette e Barletta Scalo, ha in corso progetti di miglioramento della interconnessione, nella stazione di Barletta Centrale, con la Foggia - Bari e con la ferrovia Barletta - Spinazzola.

Al porto: nel 1860 si danno incarichi di progettare l'ampliamento del porto prima all'ing. Luigi Giordano poi all'ing. Saverio Calò, che non ebbero fortuna, mentre fu accettato il progetto dell'ing. Tommaso Mati e dell'ing. Serra, elaborato nel 1868, che prevedeva la chiusura del bacino portuale fre due ampi bracci, quello di ponente con un potenziamento del preesistente molo e quello di levante con un nuovo molo; questo progetto fu approvato con modifiche nel 1874, fu cantierizzato il 17 ottobre 1880 ed i lavori si conclusero nel novembre del 1889. Tuttavia per il porto di Barletta rimane l'irrisolto problema dell'insabbiamento, per cui in quest'anno 2016 partiranno i lavori di dragaggio dei fondali.

Il 10 giugno 1876 il Comune di Barletta acquistava all'asta il castello per 32.728 lire. Tale acquisto provocò soltanto lo spostamento del carcere dal castello al convento di S. Andrea ed il prestigioso maniero restò per circa 100 anni come deposito di tutto ciò che il Comune voleva abbandonare e sede di qualche ufficio di secondaria importanza.

Il cimitero fu realizzato nel 1844, su progetto di Francesco Sponzilli; è stato più volte ampliato nel corso del '900.

Si realizzarono edifici importanti come il Teatro S. Ferdinando, costruito nel 1819 dall'ing. Leandro su via della Cordoneria, sullo stesso luogo dove oggi è il Teatro Curci, ottenuto dalla ristrutturazione dello stesso S. Ferdinando, ad opera dell'arch. Federico Santacroce ed inaugurato nel 1872. Al Curci, nella seconda metà del '900, fu necessario fare dei restauri importanti che si conclusero nel 1977, facendolo tornare al suo antico splendore.

Si aprì una nuova porta occidentale di accesso all'abitato (su progetto dell'architetto Saponieri) per consentire un più rapido ingresso dalla strada "consolare" da e per Napoli attraverso l'importante direttrice interna della Cordoneria (attuale Corso Vittorio Emanuele, collegata direttamente tramite Vittorio Emanuele Garibaldi e Cavour al percorso verso Trani ed al levante della città mediante la porta S. Leonardo) di quanto non fosse possibile dalla vecchia cinquecentesca porta Reale; si realizzò la "piazza del pesce" nel "Largo del Vaglio" in fregio alla via Cialdini.

Nasce nel 1882 la Distilleria di Barletta per iniziativa della ditta Ermenegildo Castiglione – Consonni Pirelli & C. ed è attiva sino alla fine degli anni '70, con vari passaggi di proprietà. Dopo essere stata oggetto di un vincolo di tutela nel 1990, fu acquisita dal Comune di Barletta nel 2004. Negli anni intorno al 1970 fu elaborato un progetto di massima di restauro e riutilizzo del complesso, senza risultati concreti, anche per mancanza di finanziamenti. Notevole fu anche la fioritura di trappeti per la produzione dell'olio, ma fu molto importante anche la produzione vinicola che a Barletta aveva una storica tradizione.

A fine secolo (1886) compare il primo *"Piano Regolatore e d'ingrandimento", approvato con R. Decreto del 26 settembre 1886, aggiornato a tutto dicembre 1897 ed ampliato di tutte le costruzioni fuori il piano edificabile"* (fig. 5).

Questo piano è importante perché indirizza due espansioni della città a nord della ferrovia.

A nord est, nella parte compresa fra l'attuale via Pappalettere, via Sant'Antonio, la ferrovia e via Andria, definisce gli isolati che nelle successive fasi realizzative subirono molte modificazioni rispetto alla rigorosa impostazione del piano, peraltro tipicamente murattiano - ottocentesca.

A nord ovest, nella parte verso mare e nella parte compresa fra la via Canne, l'attuale via Musti e la ferrovia, disegna gli isolati a trama ippodamea che, anche in questo caso, furono contraddetti in sede realizzativa, rispettando solo la grande orditura, ma tendendo a inserirvi trame stradali molto fitte, tipiche di tipologie edilizie più semplici come quella a schiera.

Oltre la ferrovia non è ancora prevista espansione: si leggono solo la presenza di insediamenti radi lungo la via Canosa e la presenza della Distilleria (denominata nel piano col nome di "Castiglione" proprietari).

Piano Regolatore e d'ingrandimento, 1886

1900

Il '900 ha visto a Barletta, insieme ad una progressiva industrializzazione delle attività ed un importante aggiornamento infrastrutturale, una lunga fase di iperattività edificatoria che, specialmente nella seconda metà del secolo, ha creato un rilevante consumo di territorio rispetto alle dimensioni della città costruita così come appariva agli inizi del secolo.

Dopo la rivolta della farina e la depressione di fine secolo, all'inizio del '900 le attività economiche sono fiorenti, e le esportazioni e le importazioni raggiungono elevati livelli anche grazie all'utilizzo del porto che in quegli anni è molto attivo. Numerose infatti sono le industrie che producono beni esportabili: le Distillerie Italiane producono l'alcool, l'Appula l'acido tartarico, la Società Prodotti Chimici i concimi chimici, le Oliere e Saponerie Meridionali l'olio; nel 1911 la Società Barlettana di Elettricità riuscì ad illuminare la città con circa 400 punti luce pubblici; nel 1912 nasce la Cementeria di Barletta che ha sempre dato importanti opportunità occupazionali passando da 150 dipendenti nel 1934 a circa 300 nel 1979; nel 1914 viene inaugurata la nuova scuola elementare "Massimo D'Azeglio". Compare anche una Pianta della città di Barletta che segna alcuni elementi significativi, come il collegamento ferroviario fra la stazione, la Cementeria ed il porto.

La residenza, invece, in contrasto con il Piano del 1882, nei primi anni del secolo ebbe ad espandersi verso sud, oltre la ferrovia, dando luogo al quartiere Borgovilla - Tempio che era delimitato da via Canosa sino circa all'altezza di via Bruni, viale Marconi e la via vecchia Andria. Il nuovo aggregato urbano si formò senza regole, senza un piano che ne definisse le strade e quanto altro; per cui il risultato è quello di un brano di città senza infrastrutture e con gravi carenze igieniche.

La prima guerra mondiale si apre il 24 maggio del 1914 con un cannoneggiamento dell'incrociatore austriaco Helgoland che colpì le solide mura del castello (colpi che il restauro del castello ha conservato come documenti visibili).

Nel 1916 l'acqua dell'Acquedotto pugliese zampilla anche a Barletta.

Dopo la guerra e con l'avvento del fascismo sorsero nuove industrie come la Montecatini che produceva acido solforico, concimi ed altro, la Oleifici Meridionali che impiegava ben 120 dipendenti, le Distillerie Italiane alternano la produzione di alcool con quella estiva di ghiaccio che vede punte di 120 dipendenti. Nascono fabbriche di liquori ed anche unna fabbrica di mattoni; la produzione di vini si conferma a livelli alti. Nel '25 nel convento di S. Domenico vengono accorpati il Museo e la pinacoteca De Nittis con la Biblioteca comunale; quest'ultima viene poco dopo portata nel foyer del Curci dove resterà per circa 50 anni. Nello stesso anno viene demolita la porta S. Leonardo e viene edificato il nuovo Liceo classico, progettato dall'ing. Arturo Boccassini. Nel 1930 una importante donazione consentì di sopraelevare di due piani l'ospedale, sito da tempo nell'ex convento di S. Agostino, che raggiunse la capienza di 130 posti letto e prese il nome di "Ospedale Principe Umberto".
Nel corso del 1938 si eseguirono a Canne scavi di fondamentale importanza: vennero alla luce il castello, la basilica maggiore e le mura della cittadella; inoltre sempre sulla riva destra dell'Ofanto, si evidenziarono grandi sepolcreti legati invece alla famosa battaglia di Canne del 216 a.C.. Nello stesso anno viene inaugurata la nuova sede della Banca d'Italia, all'angolo fra corso Garibaldi e via Cavour; in questo edificio la Banca resterà sino al 1963 quando fu chiusa la filiale e successivamente, acquistata dal Comune, ha dato sede agli uffici competenti per l'urbanistica e l'edilizia.
La seconda guerra mondiale fu un periodo ovviamente oscuro, cui seguì invece un importante risveglio: Nel primissimo dopoguerra si dette inizio alla costruzione del sottovia Alvisi (nome preso dal sindaco che la promosse), si adeguò la rete idrica e fognante, si sistemarono i giardini del castello e numerose strade cittadine.
Nel dopoguerra una forte tensione a dotare le città di nuovi edifici più consoni all'abitare e la legge urbanistica nazionale del 1942 indussero i comuni ed il Ministero a produrre la pianificazione dei territori. Per Barletta si cominciò timidamente con un programma di fabbricazione approvato con DM n.4072 del 27.02.1958, successivamente modificato con il DM n.1075 del 30.08.1966, con il quale venne approvato anche il primo piano di zona 167.
Nel 1955 fu costruita la teleferica che congiungeva le saline di Margherita di Savoia al porto di Barletta per risolver il problema del più rapido trasporto del sale sulle navi; dopo un buon avviamento, per difficoltà gestionali intervenute restò inattiva per parecchio tempo e, negli anni 2000, venne demolita.
Nei primi anni '60 la città è in forte espansione con una notevole attività costruttiva. Fu completata la rete idrica e fognaria, fu raddoppiata la litoranea di levante dove si concentrarono vari stabilimenti balneari, si avviò a completamento il nuovo Palazzo di Città, si acquistò dallo Stato il Palazzo Della Marra, si inaugurò il museo di Canne. Si completarono inoltre numerosi edifici scolastici in tutta la città.
La città intanto si espandeva a ritmi molto intensi prevalentemente oltre la ferrovia, dove si inaugurò il nuovo stadio comunale; in quel tempo, purtroppo, si demolì l'antico monastero della SS. Trinità, l'ex caserma Fieramosca sulla via Manfredi.
Oltre le industrie già esistenti e fiorenti a Barletta come la Cementeria, la Montecatini, e la Cartiera, si aprì il Maglificio del Sud che fu l'inizio della fioritura dei comparti della maglieria e della calzatura; l'incoraggiamento verso gli insediamenti industriali di via Trani, spostò queste produzioni dai clandestini maglifici nei sotterranei del centro storico ai nuovi stabilimenti che dettero notevoli risultati economici sino alla seconda metà degli anni '70, quando furono soffocati dalla concorrenza dei mercati internazionali.
Barletta si dota del primo Piano Regolatore Generale, il cosiddetto PRG del 1971. Il progetto, affidato all'ing. Domenico Di Gioia nel 1959, venne adottato con delibera consiliare n.222 del 09.02.1967. A questa delibera seguirono una serie di vicissitudini di tipo burocratico fra Comune di Barletta e Ministero, sino a quando iI Ministro per i LL.PP. con Decreto n.4844 del 30.09.1971 riportò nel PRG adottato le modifiche introdotte dal CC con la delibera 424/1970 e, definitivamente, approvò il PRG (Fig. 6)
Ma già all'approvazione del PRG/1971 si constatò come esso, essendo stato elaborato soltanto secondo la legge urbanistica del 1942, senza tener conto della entrata in vigore della "legge ponte" e del DM n.1444 del 1968, appariva già superato alla sua approvazione. Tuttavia questo strumento rimase vigente, con i suoi assurdi parametri edificatori (sino a 18 mc./mq), per circa vent'anni, quando la Regione Puglia, anche a seguito dell'entrata in vigore della L.R. n.56/1980, diffidò il Comune a procedere con un nuovo PRG.
L'amministrazione comunale deliberò, prima della redazione del nuovo Piano, di passare attraverso la "Variante al PRG per l'adeguamento alla legge regionale n.56/1980"; la Variante che non modificava gli assetti di base del PRG/71, ma adeguava il PRG/71 soltanto a quanto era adeguabile tenendo conto di tutta la legislazione nazionale e regionale sino a quel momento entrata in vigore. La Variante fu approvata con la delibera di Consiglio Comunale del marzo 2000 e con la delibera di definitiva approvazione di Giunta Regionale n.564 del 17.04.2003 (Fig. 7).

Ma Barletta è sempre stata prudente nell'applicazione delle leggi che riguardavano direttamente o indirettamente l'urbanistica: il PPA, Programma Pluriennale di Attuazione doveva essere formulato sin dal 1980, secondo la legge 10/77 e la L.R. n.6/79, ma è stato approvato con delibera n.163 del 17.07.1991; il nuovo Piano di Zona167, in elaborazione e con le aree perimetrate sin dal 1980, fu approvato con delibera n.156 del 16.07.1991 e, dopo alcune proroghe, è tuttora in fase di completamento.
Numerose e le più varie sono le attività significative di quel periodo di tempo; l'11 ottobre del 1976 venne affidato al Prof. Arch. Marcello Grisotti la redazione del Piano Particolareggiato del Centro Storico; dopo un imponente lavoro, complicato e di ricerca, durato circa dieci anni, il Piano non fu approvato per mere ragioni burocratiche; la sua approvazione fu riproposta nel 1995, ma anche questa volta il Consiglio Comunale disse che bisognava aggiornare i dati.
Il 26 giugno 1978 viene inaugurato il sottovia Parrilli, il 5 settembre 1997, dopo nove anni di lavori, viene consacrato il nuovo santuario della Vergine dello Sterpeto, accanto a quello vecchio; dopo numerose proroghe del programma, l'attività nella nuova zona 167 continua in maniera frenetica, sino ai giorni nostri.
Il castello viene reso completamente fruibile alla città nell'estate del 2002. Sulla base del progetto e direzione dei lavori del Prof. Arch. Marcello Grisotti, i complessi lavori di restauro sono iniziati nel maggio del 1973 e sono terminati nel 2001, dopo numerose varianti in corso d'opera dovute agli eccezionali elementi ritrovati nel corso dei lavori ed opportunamente messi in luce. Il castello entra a far parte della vita "reale" della città, atteso che vi sono insediati la Biblioteca "Sabino Loffredo" per circa 100.000 volumi, il Museo Pinacoteca, una Sala convegni (la cosiddetta "sala rossa") con spazi per servizi congressuali annessi, una sede per mostre temporanee, una mostra iconografica del castello ed un bookshop.
Il 14 luglio 2004 viene inaugurato il nuovo ospedale "Mons. Raffaele Dimiccoli, in località Tittadegna, per ben 417 posti letto. La prima richiesta di un nuovo ospedale a Barletta è del lontano 1954, ma solo nel 1972 viene affidata la progettazione ad un'equipe composta da Chiaia, Napolitano, Lionetti e Lozupone; nel 1976 viene posta la prima pietra del nosocomio, ma i lavori cominceranno soltanto dopo l'appalto del 1997.

Piano Regolatore Generale, 1971

9.3. La realtà socio-economica

Barletta è il secondo comune più densamente popolato (646,5 abitanti/kmq) nella Provincia di Barletta-Andria-Trani (il primo è Bisceglie).
Iin sintesi:

popolazione 2014	94.971
numero famiglie 2014	33.796
età media 2015	40,8
reddito medio 2011	6.857
tasso di natività 2014	8,8

Popolazione: la dinamica insediativa nell'ultimo periodo

Dall'analisi dei dati censuari dal 1861 al 2014, risulta una crescita sostanzialmente costante della popolazione residente:

Anno	Residenti	Variazione
1861	27.304	
1871	28.638	4,9%
1881	33.594	17,3%
1901	41.969	24,9%
1911	44.233	5,4%
1921	51.387	16,2%
1931	48.038	-6,5%
1936	52.386	9,1%
1951	64.282	22,7%
1961	68.035	5,8%
1971	75.728	11,3%
1981	83.453	10,2%
1991	89.527	7,3%
2001	92.094	2,9%
2011	94.322	2,4%
2014	94.971	0,7%

Popolazione Barletta (dato 1861-2014)

Le differenze tra i tassi di variazioni della popolazione residente, comunque tutti in aumento anche se nell'ultimo periodo in rapida diminuzione, ed i corrispondenti tassi della Provincia e della Regione, evidenziano la "diversa" dinamica anagrafica della popolazione residente nel Comune, e la sostanziale indipendenza della sua realtà dai fattori esogeni, sia provinciali sia regionali.

	Pos. Nazionale	Pos. Regionale	Pos. Provinciale	Valore
Popolazione	50°	5°	2°	94.971
Densità Popolazione	912°	20°	2°	646,5 abitanti/kmq
Superficie più estesa	285°	42°	6°	146,91 kmq
Reddito Medio per Popolazione più alto	6.878°	176°	5°	€ 6.857
Percentuale Dichiaranti IRPEF più alta	7.468°	229°	6°	34,9%
Percentuale Cittadini Stranieri più alta	6.650°	124°	7°	2,3%
Tasso di Natalità più alto (comuni>5.000)	1.001°	57°	5°	8,8
Età Media più alta (comuni>5.000)	2.087°	153°	7°	-
Percentuale Coniugati più alta (comuni>5.000)	313°	78°	7°	51,2%
Percentuale Divorziati più alta (comuni>5.000)	2.160°	129°	6°	0,8%

Indicatori nazionali e regionali (anno 2014)

Anno	Residenti	Variazione	Famiglie	Componenti per Famiglia	%Maschi
2001	92.121				
2002	92.436	0,3%			50,1%
2003	92.783	0,4%	31.015	2,99	50,2%
2004	93.104	0,3%	30.387	3,06	50,1%
2005	93.081	0,0%	30.676	3,03	50,1%
2006	93.230	0,2%	30.859	3,02	50,0%
2007	93.595	0,4%	31.143	3,01	50,0%
2008	93.869	0,3%	31.646	2,97	49,9%
2009	94.089	0,2%	32.037	2,94	49,9%
2010	94.459	0,4%	32.342	2,92	49,8%
2011	94.322	-0,1%	32.784	2,88	49,8%
2012	94.681	0,4%	32.950	2,87	49,8%
2013	94.903	0,2%	33.341	2,85	49,8%
2014	94.971	0,1%	33.796	2,81	49,7%

Popolazione Barletta (anni 2001-2014)

Anno	Popolazione Media	Natalità	Mortalità	Crescita Naturale	Migratorio Totale	Crescita Totale
2002	92.279	12,4	6,5	5,8	-2,4	3,4
2003	92.610	11,3	6,2	5,1	-1,4	3,7
2004	92.944	12,0	7,0	5,0	-1,5	3,5
2005	93.093	10,8	6,5	4,3	-4,5	-0,2
2006	93.156	11,1	6,8	4,3	-2,7	1,6
2007	93.413	10,9	6,7	4,1	-0,2	3,9
2008	93.732	9,6	6,7	2,9	0,0	2,9
2009	93.979	9,2	6,6	2,6	-0,2	2,3
2010	94.274	9,2	6,7	2,4	1,5	3,9
2011	94.391	9,3	6,4	3,0	1,7	4,7
2012	94.502	9,3	7,3	2,0	1,8	3,8
2013	94.792	8,2	7,3	0,9	1,4	2,3
2014	94.937	8,8	8,0	0,8	0,0	0,7

Bilancio Demografico Barletta Tassi (calcolati su mille abitanti; anni 2002-2014)

Anno	Saldo Naturale	Saldo Migratorio	Per variazioni territoriali	Saldo Totale	Popolazione al 31/12

2002	539	-224		315	92.436
2003	476	-129	0	347	92.783
2004	461	-140	0	321	93.104
2005	399	-422		-23	93.081
2006	404	-255	0	149	93.230
2007	386	-21	0	365	93.595
2008	271	3	0	274	93.869
2009	241	-21	0	220	94.089
2010	230	140	0	370	94.459
2011	279	161	0	-137	94.322
2012	189	170	0	359	94.681
2013	87	135	0	222	94.903
2014	72	-4	0	68	94.971

Variazioni (anni 2002-2014)

Anno	Nati	Morti	Iscritti da altri comuni	Iscritti dall'estero	Altri iscritti	Cancellati per altri comuni	Cancellati per l'estero	Altri cancellati
2002	1.142	603	472	63	112	826	45	0
2003	1.051	575	540	279	43	887	42	62
2004	1.111	650	524	112	22	749	19	30
2005	1.002	603	538	84	27	986	32	53
2006	1.035	631	467	108	10	785	34	21
2007	1.016	630	534	275	12	755	35	52
2008	897	626	500	289	4	753	36	1
2009	863	622	566	211	11	695	35	79
2010	863	633	586	264	14	649	31	44
2011	880	601	668	189	36	695	29	8
2012	875	686	598	174	312	814	68	32
2013	781	694	606	136	159	703	62	1
2014	831	759	680	205	47	675	102	159

Dettaglio Bilancio Demografico (anni 2002-2014)

Anno	% 0-14	% 15-64	% 65+	Abitanti	Indice Vecchiaia	Età Media
2007	18,0%	67,7%	14,4%	93.230	80,1%	37,9
2008	17,8%	67,9%	14,3%	93.595	80,7%	38,1
2009	17,5%	67,8%	14,8%	93.869	84,4%	38,5
2010	17,1%	67,8%	15,0%	94.089	87,7%	38,9
2011	16,9%	67,7%	15,5%	94.459	91,7%	39,3
2012	16,6%	67,4%	16,0%	94.322	96,4%	39,7
2013	16,3%	67,1%	16,6%	94.681	101,4%	40,0
2014	16,0%	66,8%	17,2%	94.903	107,4%	40,5
2015	15,6%	66,9%	17,5%	94.971	111,8%	40,8

Popolazione per Età (anni 2007-2015)

Età	Maschi	Femmine	Totale	%Totale	%Maschi
0-4	2.160	2.075	4.235	4,5%	51,0%
5-9	2.528	2.420	4.948	5,2%	51,1%
10-14	2.898	2.775	5.673	6,0%	51,1%
15-19	2.941	2.753	5.694	6,0%	51,7%
20-24	3.082	2.868	5.950	6,3%	51,8%
25-29	3.067	2.774	5.841	6,2%	52,5%
30-34	2.984	2.971	5.955	6,3%	50,1%
35-39	3.542	3.388	6.930	7,3%	51,1%
40-44	3.814	3.760	7.574	8,0%	50,4%
45-49	3.821	3.831	7.652	8,1%	49,9%
50-54	3.442	3.450	6.892	7,3%	49,9%
55-59	2.866	2.995	5.861	6,2%	48,9%
60-64	2.527	2.632	5.159	5,4%	49,0%
65-69	2.470	2.648	5.118	5,4%	48,3%
70-74	1.896	2.060	3.956	4,2%	47,9%
75-79	1.506	1.744	3.250	3,4%	46,3%
80-84	959	1.416	2.375	2,5%	40,4%
85-89	478	836	1.314	1,4%	36,4%
90-94	154	348	502	0,5%	30,7%
95-99	21	63	84	0,1%	25,0%
100+	5	3	8	0,0%	62,5%
Totale	47.161	47.810	94.971		

Popolazione per Età (anno 2015)

Anno	Celibi/Nubili	Coniugati/e	Divorziati/e	Vedovi/e	Totale	%Coniugati/e	%Divorziati/e
2007	40.076	47.822	457	4.875	93.230	51,3%	0,5%
2008	40.421	47.748	492	4.934	93.595	51,0%	0,5%
2009	40.422	47.956	530	4.961	93.869	51,1%	0,6%
2010	40.274	48.190	563	5.062	94.089	51,2%	0,6%
2011	40.533	48.231	613	5.082	94.459	51,1%	0,6%
2012	40.331	48.210	654	5.127	94.322	51,1%	0,7%
2013	40.299	48.531	709	5.142	94.681	51,3%	0,7%
2014	40.261	48.637	765	5.240	94.903	51,2%	0,8%
2015	40.237	48.643	802	5.289	94.971	51,2%	0,8%

Coniugati e non (anni 2007-2015)

Stato Civile	Quanti	Percentuale
Celibi	21.715	46,0%

Coniugati	24.137	51,2%
Divorziati	297	0,6%
Vedovi	1.012	2,1%
Totale	47.161	

Popolazione per sesso e stato civile: maschi (anno 2015)

Stato Civile	Quanti	Percentuale
Nubili	18.522	38,7%
Coniugate	24.506	51,3%
Divorziate	505	1,1%
Vedove	4.277	8,9%
Totale	47.810	

Popolazione per sesso e stato civile: femmine (anno 2015)

Stato Civile	Quanti	Percentuale
Celibi/Nubili	40.237	42,4%
Coniugati/e	48.643	51,2%
Divorziati/e	802	0,8%
Vedovi/e	5.289	5,6%
Totale	94.971	

Popolazione per sesso e stato civile: totale (anno 2015)

Anno	Residenti Stranieri	Residenti Totale	% Stranieri	Minorenni	Famiglie con almeno uno straniero	Famiglie con capofamiglia straniero	Nati in Italia	% Maschi
2005	1.012	93.081	1,1%	232				58,6%
2006	1.039	93.230	1,1%	261			162	56,9%
2007	1.217	93.595	1,3%	278	589	445	159	51,0%
2008	1.470	93.869	1,6%	316	732	566	184	48,8%
2009	1.594	94.089	1,7%	315	806	604	205	48,5%
2010	1.849	94.459	2,0%					47,9%
2011	1.661	94.322	1,8%					44,0%
2012	1.920	94.681	2,0%					45,7%
2013	2.103	94.903	2,2%					47,1%
2014	2.180	94.971	2,3%					46,1%

Cittadini Stranieri. Tra gli stranieri maggiormente presenti nel comune di Barletta ci sono: romeni, albanesi, cinesi, marocchini, algerini, tunisini, ucraini, montenegrini, polacchi, filippini, brasiliani, somali, serbi, russi, pachistani, macedoni, spagnoli, cingalesi, bengalesi, siriani (anni 2005 - 2014)

Pos	Nazione	Residenti	%Maschi	Var. Anno Prec.
1	Romania	839	41,2%	6,3%
2	Albania	304	43,8%	-10,1%
3	Repubblica Popolare Cinese (Cina)	201	48,3%	19,6%
4	Marocco	169	60,4%	8,3%
5	Algeria	148	70,9%	-20,9%
6	Tunisia	117	56,4%	-6,4%
7	Ucraina	35	11,4%	-2,8%
8	Polonia	18	22,2%	20,0%
9	Montenegro	18	38,9%	800,0%
10	Brasile	17	17,6%	0,0%
11	Somalia	17	70,6%	112,5%
12	Filippine	17	11,8%	-15,0%
13	Serbia	17	47,1%	1600,0%
14	Federazione Russa (Russia)	16	6,3%	45,5%
15	Pakistan	16	100,0%	45,5%
16	Macedonia	14	50,0%	0,0%
17	Spagna	13	61,5%	8,3%
18	Bangladesh	10	90,0%	25,0%
19	Sri Lanka (ex Ceylon)	10	70,0%	0,0%
20	Siria	10	40,0%	-28,6%

Residenti Stranieri per Nazionalità (anno 2014)

Da Dove	Quanti	%Maschi	%Totale	Var. Anno Prec.
Europa	1.326	39,8%	60,8%	4,4%
Africa	501	62,1%	23,0%	-5,5%
Asia	297	51,5%	13,6%	18,3%
America	56	25,0%	2,6%	7,7%
Totale	2.180	46,1%		3,7%

Provenienza per Continente (anno 2014)

Da Dove	Quanti	%Maschi	%Totale	Var. Anno Prec.
Unione Europea	906	40,4%	41,6%	6,6%
Africa Settentrionale	439	63,3%	20,1%	-7,0%
Europa Centro Orientale	419	38,4%	19,2%	0,0%
Asia Orientale	230	44,3%	10,6%	16,8%
America Centro Meridionale	52	23,1%	2,4%	6,1%
Asia Centro Meridionale	42	88,1%	1,9%	23,5%
Africa Occidentale	35	51,4%	1,6%	-12,5%
Asia Occidentale	25	56,0%	1,1%	25,0%
Africa Orientale	25	56,0%	1,1%	56,3%
America Settentrionale	4	50,0%	0,2%	33,3%
Africa Centro Meridionale	2	50,0%	0,1%	0,0%
Altri Paesi Europei	1	100,0%	0,0%	0,0%

Provenienza per Area (anno 2014)

Anno	Dichiaranti	Popolazione	%pop	Importo	Media/Dich.	Media/Pop.

2005	28.417	93.081	30,5%	467.144.764	16.439	5.019
2006	29.617	93.230	31,8%	505.690.112	17.074	5.424
2007	31.167	93.595	33,3%	585.921.642	18.799	6.260
2008	31.880	93.869	34,0%	605.657.053	18.998	6.452
2009	32.228	94.089	34,3%	613.356.242	19.032	6.519
2010	32.668	94.459	34,6%	633.032.144	19.378	6.702
2011	32.922	94.322	34,9%	646.719.420	19.644	6.857

Barletta - Redditi Irpef (anni 2005-2011)

Classe di Reddito	Numero Dichiaranti	%Dichiaranti	Importo Complessivo	%Importo
fino a 1.000	1.167	3,5%	495.816	0,1%
da 1.000 a 2.000	913	2,8%	997.561	0,2%
da 2.000 a 3.000	603	1,8%	1.296.849	0,2%
da 3.000 a 4.000	426	1,3%	1.353.991	0,2%
da 4.000 a 5.000	372	1,1%	1.517.801	0,2%
da 5.000 a 6.000	311	0,9%	1.588.859	0,2%
da 6.000 a 7.500	684	2,1%	4.460.097	0,7%
da 7.500 a 10.000	2.468	7,5%	21.092.786	3,3%
da 10.000 a 15.000	6.493	19,7%	78.428.742	12,1%
da 15.000 a 20.000	6.803	20,7%	115.433.598	17,8%
da 20.000 a 26.000	5.285	16,1%	116.089.546	18,0%
da 26.000 a 33.500	3.546	10,8%	99.976.380	15,5%
da 33.500 a 40.000	1.491	4,5%	52.001.535	8,0%
da 40.000 a 50.000	876	2,7%	36.610.494	5,7%
da 50.000 a 60.000	432	1,3%	22.313.860	3,5%
da 60.000 a 70.000	285	0,9%	17.317.799	2,7%
da 70.000 a 100.000	481	1,5%	37.279.097	5,8%
oltre 100.000	286	0,9%	38.464.609	5,9%
Totale	32.922		646.719.420	

Barletta - Redditi Irpef (anno 2011)

Nome	Dichiaranti	Popolazione	%pop	Importo Complessivo	Reddito Medio	Media/Pop.
Barletta	32.922	94.322	34,9%	646.719.420	19.644	6.857
Provincia di Barletta-Andria-Trani	138.026	391.770	35,2%	2.621.821.664	18.995	6.692
Puglia	1.674.213	4.050.072	41,3%	33.947.251.324	20.277	8.382
Italia	30.754.634	59.394.207	51,8%	722.175.905.597	23.482	12.159

Confronto dati Barletta con Provincia/Regione/Italia (anno 2011)

Anno	Auto	Motocicli	Autobus	Trasporti Merci	Veicoli Speciali	Trattori e Altri	Totale	Auto per mille abitanti
2004	39.141	4.531	21	4.352	883	71	48.999	420
2005	39.708	4.832	20	4.335	888	79	49.862	427
2006	40.474	5.173	19	4.393	901	92	51.052	434
2007	41.065	5.496	20	4.421	919	106	52.027	439
2008	41.339	5.887	23	4.359	946	117	52.671	440
2009	41.572	6.330	16	4.328	515	137	52.898	442
2010	47.966	6.790	15	4.788	568	146	60.273	508
2011	47.907	6.831	15	4.792	575	151	60.271	508
2012	47.546	6.844	14	4.735	579	156	59.874	502
2013	47.209	6.781	12	4.687	601	159	59.449	497

Parco Veicolare: Auto, moto e altri veicoli (anni 2004 – 2013)

Anno	Autocarri Trasporto Merci	Motocarri Quadricicli Trasporto Merci	Rimorchi Semirimorchi Trasporto Merci	Autoveicoli Speciali	Motoveicoli Quadricicli Speciali	Rimorchi Semirimorchi Speciali	Trattori Stradali Motrici	Altri Veicoli
2004	3.716	406	230	327	3	553	71	0
2005	3.734	372	229	340	5	543	79	0
2006	3.790	362	241	362	8	531	92	0
2007	3.829	341	251	379	14	526	105	1
2008	3.775	324	260	407	14	525	117	0
2009	3.776	305	247	428	14	73	137	0
2010	4.201	338	249	472	16	80	145	1
2011	4.205	329	258	476	17	82	150	1
2012	4.155	319	261	478	17	84	155	1
2013	4.116	309	262	500	17	84	158	1

Parco Veicolare: Dettaglio veicoli commerciali e altri (anni 2004 – 2013)

9.3.1. La struttura economica comunale – Cenni

L'economia barlettana è legata soprattutto alla produzione agricola e industriale. Le coltivazioni più diffuse risultano quelle derivanti da vigneti e oliveti, risultando centro vinicolo d'importanza nazionale, grazie anche alla presenza della cantina sociale e di diversi stabilimenti enologici.

L'apparato manifatturiero risulta ben sviluppato, con una numerosa presenza di imprese appartenenti al settore tessile, abbigliamento e calzaturiero, che negli ultimi quarant'anni, hanno determinato la formazione di un distretto produttivo esteso su scala provinciale.

A partire dal XX secolo l'industria ha rivestito un importante quanto contraddittorio ruolo nell'evoluzione economica della città.

Se da una parte è stata infatti sede di numerose fabbriche attive in settori diversificati a livello nazionale, dall'altra proprio alcune di esse hanno subito un vero e proprio tracollo finanziario che le ha indotte al fallimento.

Risultano insistere sul territorio comunale 2.148 attività industriali con 9.747 addetti pari al 41,06% della forza lavoro occupata.

Tra i più importanti stabilimenti industriali del XX secolo in seguito falliti figurano: Montecatini, azienda chimica che a seguito di una profonda crisi nel 1966 entrò a far parte del gruppo Montecatini Edison; Distillerie Italiane, la cui area territoriale è sottoposta a progetto di riqualificazione, con la creazione di un orto botanico e un centro per anziani; Cartiera Mediterranea.

Le più grandi industrie attive in città interessano il settore chimico e dei materiali da costruzione, costituendo un'importante funzione occupazionale e produttiva: la Cementeria di Barletta, appartenente al gruppo Buzzi Unicem, fondata il 17 febbraio 1912; la Timac Agro Italia, operante nel settore dei concimi e dei fertilizzanti. Dopo la crisi del settore tessile-calzaturiero, che dagli anni ottanta interessa in modo sempre più marcato l'economia locale, dagli anni duemila quello dell'abbigliamento sta vivendo un momento di forte crescita, con marchi noti in tutta Italia.

All'interno dell'economia barlettana un ruolo di spicco è da sempre rivestito dall'agricoltura, sia per quel che riguarda la produzione diretta sia per le attività ad essa legate. Tale forma di economia e di lavoro supera i confini strettamente cittadini: è infatti frequente trovare numerosi terreni di proprietà degli agricoltori barlettani nei territori di Trinitapoli, di San Ferdinando e in comuni della Capitanata.

L'agricoltura barlettana è fondata sul binomio costituito da grandi proprietari terrieri e manodopera di braccianti agricoli che, a Barletta come nel resto della Puglia, dalla fine del XX secolo sempre più frequentemente è caratterizzata da cittadini extracomunitari.

Le coltivazioni più diffuse nel territorio barlettano sono la vite, con i tipici tendoni, dalla quale si producono vini DOC pregiati; l'olivo, da cui si produce il tipico olio extravergine d'oliva, e gli alberi da frutto.

9.3.2. La struttura distrettuale del sistema produttivo locale *(estratto da PTCP – BAT a cura di Emmanuele Daluiso)*

Il sistema produttivo locale è andato progressivamente assumendo le caratteristiche di un tipico distretto industriale, secondo la definizione dell'ISTAT del 2005, ovvero di un sistema locale del lavoro di natura prevalentemente manifatturiera, dove operano principalmente unità produttive di piccola e media dimensione appartenenti a un'industria principale, nel caso specifico il sistema del made in Italy, caratterizzato dal settore tessile-abbigliamento-calzaturiero.

Il distretto industriale di Barletta, così definito dall'ISTAT, comprende, oltre a Barletta, i comuni di Andria, Canosa di Puglia, Margherita di Savoia, Minervino Murge, San Ferdinando di Puglia, Spinazzola, Trani e Trinitapoli, con una popolazione complessiva di circa 337 mila abitanti.

I distretti produttivi non solo stanno manifestando una capacità di resistenza ad una fase recessiva prolungata ma anche una capacità di riposizionamento competitivo nel sistema produttivo nazionale.

Laddove riescono a reagire ai fattori di criticità suddetti, a contrastare la crisi irreversibile del territorio, le principali strategie seguite sono quelle di anticipare le tendenze e di rappresentare un modello di riferimento per le modalità di interrelazione e collaborazione fra imprese, di aumentare la propensione ad investire, di aumentare l'accesso a nuovi mercati esteri, di aumentare la vocazione alla sostenibilità.

Tali strategie di crescita, però, più che essere legate a nuovi investimenti sembrano dipendere maggiormente da un cambiamento culturale, innanzitutto della classe imprenditoriale, ma anche dei principali soggetti intermedi operanti nella dimensione locale (sistema bancario, Camere di Commercio, istituti di ricerca, Amministrazioni locali).

Le indicazioni emerse dall'indagine del Censis già citata è che questi soggetti intermedi, non solo agli occhi delle imprese ma anche a quelli di chi in essi opera, non riescano a mettere a punto strumenti e politiche che aiutino ad affrontare un ciclo congiunturale così complesso come quello attuale.

I distretti, insomma, secondo il Censis, sia per la ridefinizione dei rapporti fra le imprese che per il ridimensionamento del ruolo dei soggetti intermedi, vanno ripensati, alla luce dei nuovi scenari competitivi su scala mondiale.

<u>Le difficoltà competitive del distretto di Barletta: scarsa qualità del territorio e scarsa capacità di innovazione</u>

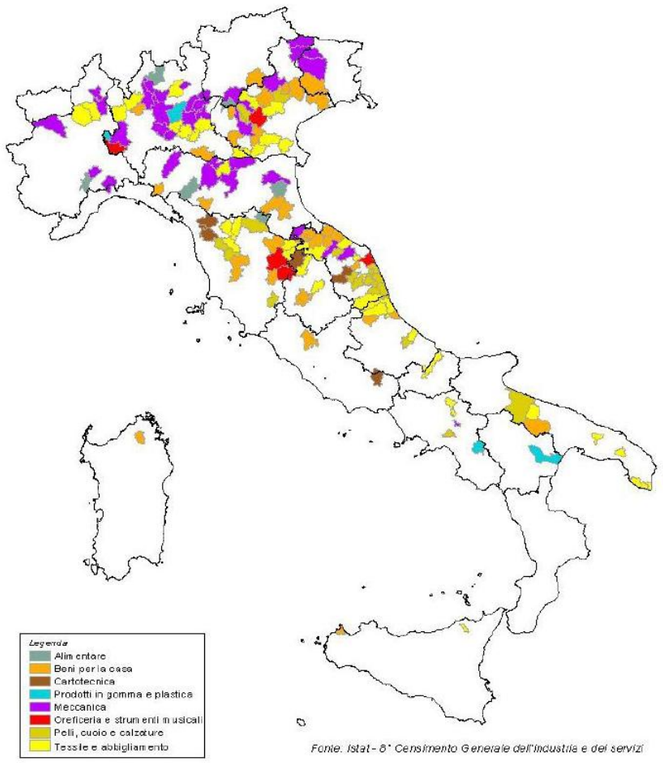
I "cattivi contesti" rappresentano un freno alla crescita, come afferma Confartigianato nel presentare il suo Indice 2012 della Qualità della Vita dei Distretti, un indice che prende in esame 11 ambiti, che a loro volta raggruppano 42 indicatori.

I distretti che presentano generalmente indicatori di contesto positivi sono quelli che si collocano in alto nella graduatoria formulata da Confartigianato. Viceversa i distretti che si collocano nella parte bassa della graduatoria generale, si collocano in basso nelle graduatorie specifiche in quasi tutti gli indicatori esaminati.

Il distretto di Barletta, in questa particolare graduatoria, su 101 distretti esaminati, si colloca all'86* posto, e i fattori che maggiormente determinano un ranking così basso, fra quelli esaminati, sono soprattutto il mercato del lavoro, le utilities e i servizi pubblici locali, il capitale sociale del territorio e la burocrazia e i rapporti con la pubblica amministrazione.

Difficoltà rilevanti il distretto di Barletta manifesta anche sul versante della capacità di innovazione, come emerge dal Rapporto 2013 dell'Osservatorio dei Distretti Italiani. Nella graduatoria nazionale dei 101 distretti italiani esaminati, quello di Barletta si colloca all'83° posto, manifestando le sue maggiori difficoltà in ben 12 su 16 indicatori analizzati, come emerge dalla seguente tabella.

La mappa dei distretti industriali italiani
(ISTAT, 2005)



Fonte: Istat - 6° Censimento Generale dell'Industria e dei servizi

<u>La metamorfosi in atto del distretto industriale di Barletta: un breve viaggio nell'economia che funziona</u>

Riprendiamo qui i risultati di una indagine di campo svolta recentemente, nell'ambito di uno studio sul distretto di Barletta (Emmanuele Daluiso, *Il distretto industriale di Barletta e la crisi globale*, Euro*IDEES,

2012), finalizzato a verificare alcune realtà produttive molto vitali presenti sul territorio, delle vere e proprie eccellenze, che possono far ben sperare per il futuro e che lasciano intravvedere una metamorfosi in atto del distretto produttivo, che confermano le linee di tendenza registrate dalle indagini sulla evoluzione in atto del sistema distrettuale italiano su richiamate (Osservatorio Nazionale dei Distretti, CENSIS, AIP).
L'indagine di campo ha rappresentato un breve viaggio alla scoperta di realtà locali, alcune storiche, altre recenti, in diversi settori produttivi, che fanno emergere un panorama di aziende che si muovono in controtendenza non solo rispetto alle dinamiche del distretto industriale nel suo insieme, ma anche rispetto al quadro macroeconomico nazionale e regionale. Queste realtà aziendali fanno emergere, infatti, segnali positivi in termini di occupazione, di fatturato e di esportazione in questi anni di crisi globale, segnali in via di consolidamento.
Le imprese esaminate e gli imprenditori intervistati non sono i soli presenti sul territorio ad esprimere tali capacità di eccellenza, ma sono solo esemplificative di un gruppo di aziende di eccellenza, che caratterizzano il panorama del distretto e la cui operosità sta naturalmente portando lo stesso ad avere una metamorfosi.
Quello che va emergendo è il superamento del vecchio distretto del tessile-abbigliamento-calzature verso un distretto produttivo più multisettoriale, in cui il comune denominatore dei vari settori coinvolti è il legame delle aziende leader ai temi della *salute* e della *sicurezza*.
Sembra, quindi, che stia pian piano emergendo un distretto con più poli produttivi, legati ai molteplici settori che caratterizzano l'economia locale, dall'agricoltura, al manifatturiero, al turismo, ai servizi alle imprese. Un distretto aperto a reti di collaborazione nazionali ed internazionali, proiettato a consolidare i flussi di esportazione sui mercati esteri, in particolare sui mercati extraeuropei, un distretto che avrà però bisogno, per strutturare più velocemente la sua fisionomia e sviluppare le sue potenzialità, della collaborazione con il sistema bancario e finanziario, con il mondo dell'Università e della Ricerca, con la Camera di Commercio e le altre istituzioni deputate a sviluppare i rapporti internazionali, con gli enti locali, soprattutto al fine di snellire realmente le procedure burocratiche.
Le aziende intervistate sono state cinque:

- due del settore agro-alimentare, la cooperativa olivicola COVAN e il caseificio Montrone, entrambe di Andria, due aziende leader nei rispettivi settori a livello regionale e nazionale;
- una del settore calzaturiero, Base Protection di Barletta, specializzata in calzature di sicurezza sul lavoro e leader a livello europeo;
- una del settore farmaceutico, la Farmalabor di Canosa di Puglia, specializzata in preparazioni galeniche, sempre più impegnata anche nel settore cosmetico e alimentare, leader a livello nazionale ed europeo;
- una del settore termale, le Terme di Margherita di Savoia, che si va differenziando anche nel settore turistico, che con le terme di Cervia condivide in Italia la esclusività di essere un centro termale collegato ad una salina.

I principali risultati dell'indagine di campo su queste cinque aziende di eccellenza del territorio sono così sintetizzabili:

- forte propensione all'innovazione, sia di prodotto che di processo e di organizzazione;
- significativa propensione alle attività di ricerca, in collaborazione con università e centri di ricerca pubblici e privati, nazionali ed internazionali, anche accedendo ai finanziamenti per la ricerca disponibili a livello europeo, nazionale e regionale;
- significativa propensione a strutturare rapporti di collaborazione con partner non necessariamente locali, soprattutto affidabili ed in grado di condividere gli obiettivi di sviluppo aziendale;
- significativa propensione a diversificare i mercati di vendita, soprattutto esteri, che sono diventati sempre più strategici nelle strategie aziendali, una tendenza che si rafforzerà nei prossimi anni;
- significativa propensione a strutturare rapporti diretti con la clientela;
- significativa capacità di tenuta/incremento dell'occupazione, soprattutto di figure specializzate;
- forte attenzione agli aspetti di sostenibilità ambientale;
- significativa capacità di attivazione di capitali di investimento esterni, sia nazionali che internazionali;
- significativa propensione a collaborare con le istituzioni pubbliche e ad assumere la leadership di processi in grado di promuovere sul territorio nuovi poli produttivi ad elevata capacità innovativa.

L'indagine ha fatto emergere anche due specifici punti di debolezza:

- la criticità dei rapporti fra il sistema imprenditoriale con il sistema bancario, su cui incide la situazione internazionale e la politica monetaria assunta in sede europea, ma su cui le banche potrebbero fare qualcosa a partire dall'assunzione di criteri più oggettivi nella valutazione dei rating aziendali e adottando comportamenti omogenei nei confronti delle imprese;
- la criticità dei rapporti fra sistema imprenditoriale ed enti locali, che potrebbero migliorare se gli enti locali semplificassero realmente la burocrazia ed assumessero un ruolo di sostegno alle azioni di sviluppo delle imprese e dei prodotti, evitando atteggiamenti ritenuti spesso autoreferenziali.

Indicatore sintetico	**83**
Energia da fonti rinnovabili	4
Investimenti "green"	7
Partecipazione a *social networks*	25
Dinamica cumulata del valore aggiunto	26
Sviluppo imprese *high-tech*	60
Contratti di rete	64
Tutela proprietà intellettuale	**71**
Quota imprese *high-tech*	**76**
Export *high-tech*	**76**
Produttività manifatturiero	**79**
Incidenza valore aggiunto manifatturiero	**81**
Diffusione della banda larga nelle imprese	**81**
Spesa ricerca e sviluppo	**84**
Popolazione ad alta scolarità	**85**
Uso internet nelle famiglie	**89**
Addetti ricerca e sviluppo	**97**

*La capacità innovativa del distretto di Barletta (fonte elaborazioni euro *IDES su dati CONFARTIGIANATO/IV Rapporto dell'Osservatorio Nazionale dei Distretti, marzo 2013*

Il quadro che emerge dall'indagine di campo è dunque meno problematico di quello che emerge dal quadro macroeconomico territoriale, sintomo di una vitalità imprenditoriale ed economica che storicamente caratterizza il territorio.
Certo, il quadro macroeconomico mondiale, e quelli più specifici dei Paesi industrializzati e dell'Unione europea, che rappresentano gran parte dei mercati esteri di riferimento dell'export locale, fanno emergere segnali di forte preoccupazione per la tenuta della domanda aggregata, per via delle politiche di *austerity* che i governi hanno attivato per affrontare la crisi finanziaria scoppiata nel 2008. Ancora più grave appare il quadro macroeconomico italiano, per via del maggior peso del debito pubblico, e delle politiche avviate dal governo in carica che faranno sentire i loro effetti per molti anni a venire. Tuttavia, occorre considerare che sia i mercati più sviluppati sia quelli emergenti sono caratterizzati da nicchie ad alta capacità di reddito, che richiedono prodotti innovativi, di elevata qualità ed immagine, per i quali la variabile prezzo è meno importante.
E' rispetto a tali nicchie di mercato che si deve sempre più rivolgere l'imprenditoria leader del territorio, come ha già iniziato a fare. Questi sforzi hanno però bisogno di essere potenziati e consolidati, attraverso azioni di sviluppo integrate in grado di coinvolgere adeguatamente anche le istituzioni, in primo luogo quelle locali e regionali, azioni in grado di coinvolgere pure quella imprenditoria che intende mettersi in discussione, volgendo lo sguardo all'innovazione.
Si tratta di promuovere un nuovo patto in grado di coinvolgere tanto gli imprenditori innovatori quanto gli imprenditori imitatori di schumpeteriana memoria, ma anche di avviare un ciclo politico-istituzionale in grado di rompere con il passato, così come auspicato dal sociologo Carlo Trigilia nel suo ultimo libro dal titolo "*Non c'è Nord senza Sud*", pubblicato a maggio 2012 da Il Mulino, il quale mette in evidenza come

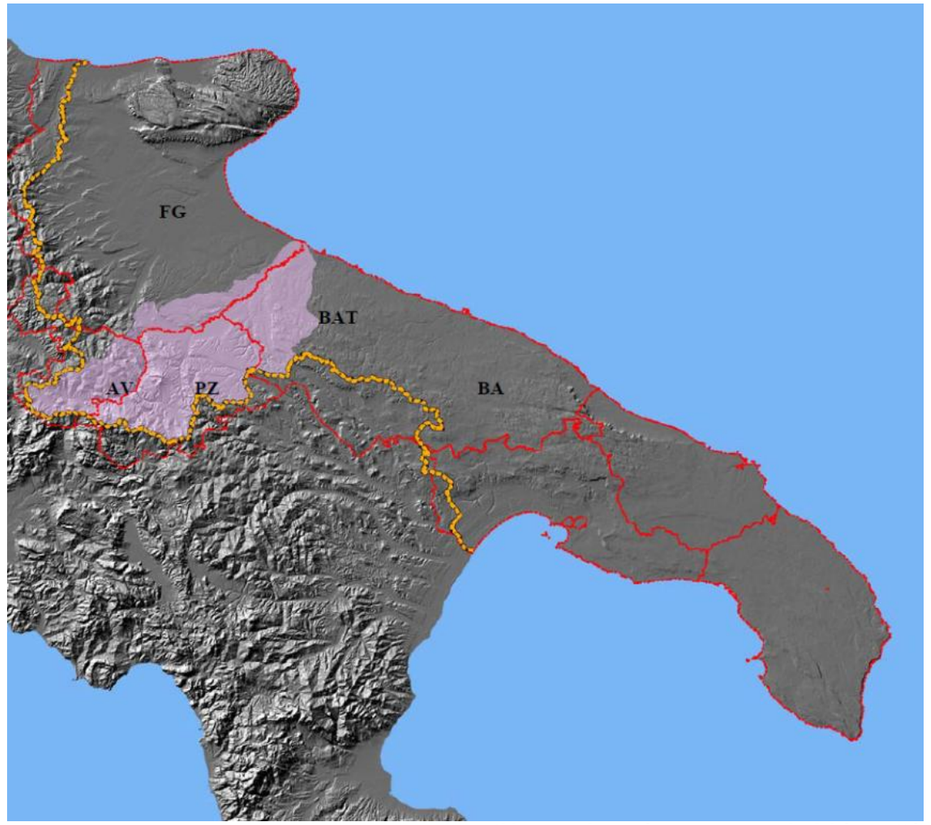
anche le politiche per il Mezzogiorno degli ultimi vent'anni, in particolare quelle a dimensione territoriale, non abbiano saputo lasciare segni visibili e duraturi nel tempo ed auspica una nuova fase di sviluppo in cui ad una maggiore capacità di coordinamento e controllo a livello delle istituzioni centrali si accompagni una nuova capacità delle istituzioni locali di realizzare beni collettivi in grado di rappresentare quelle giuste economie esterne per la crescita delle imprese, di cui oggi il Mezzogiorno è carente.
Quella che dovrebbe essere messa in campo è una politica di sviluppo locale diretta a strutturare il un nuovo distretto, in grado di raccordare, secondo un disegno strategico condiviso, le azioni delle singole imprese e le azioni delle istituzioni locali e regionali, sia le azioni rivolte all'interno del distretto stesso che quelle in grado di raccordare il distretto con soggetti di eccellenza esterni, nazionali ed internazionali, che possono rafforzare la capacità innovativa delle imprese, ma anche favorire il miglioramento delle condizioni del contesto territoriale, in particolare l'efficienza della pubblica amministrazione.
Questa sembra essere la grande sfida per lo sviluppo del territorio nel prossimo futuro. Anche, e forse soprattutto, dal modo in cui tale sfida sarà affrontata dipenderà la possibilità di miglioramento di un quadro marco economico territoriale che allo stato attuale si presenta grigio.
Il Rapporto 2013 dell'Osservatorio dei Distretti Italiani ha messo in luce le difficoltà di crescita dell'economia distrettuale italiana nel corso del 2012, legata alla nuova recessione che ha colpito il Paese, il cui PIL è diminuito del 2,4%. Rispetto al 2011 si è infatti ridotta la quota di imprese distrettuali con un fatturato in crescita ed è invece quasi raddoppiata quella con un fatturato in diminuzione: le imprese distrettuali con crescita del fatturato che nel 2011 erano state il 39,9% nel 2012 si sono ridotte al 25,7%; la quota di imprese con un fatturato in diminuzione è passata dal 26% al 51%.
In Italia i distretti industriali si sono diffusi soprattutto nelle regioni settentrionali e centrali. Nel Mezzogiorno la diffusione è più a macchia di leopardo, con una maggiore presenza in Puglia, con 8 distretti industriali (Altamura, Barletta, Corato, Ceglie Messapica, Alessano, Presicce, Taviano, Veglie) e quello di Barletta rappresenta il distretto più rilevante in termini di numero di addetti in imprese manifatturiere (oltre 20 mila nel 2001). Tuttavia, secondo altri osservatori economici, utilizzando criteri anche meno stringenti rispetto a quelli dell'ISTAT, il fenomeno distrettuale è anche un più ampio, per cui in Puglia altre realtà, quali per esempio quella di Casarano e quella di Putignano, sono da considerare distretti produttivi.
La rilevanza attuale del fenomeno dell'economia distrettuale in Italia è stata puntualizzata in uno studio di un ricercatore della Banca d'Italia, Giovanni Iuzzolino, secondo il quale nel 2007 nei distretti industriali italiani risultavano concentrati il 22,5% della popolazione, il 39% degli occupati manifatturieri e il 37,2 delle esportazioni.
In Puglia, che come abbiamo detto, è una regione in cui il fenomeno è significativo, anche se meno rilevante come nel Centro-Nord, ed è caratterizzato, secondo l'analisi citata di Iuzzolino, dai seguenti dati: popolazione paria al 16,6%, occupati manifatturieri pari al 19,5% ed esportazioni pari al 10,8%.

9.4. Il sistema idrogeomorfologico (a cura del dott. geologo Alfredo De Giovanni)

9.4.1. Corpi idrici superficiali del territorio di Barletta

Nell'ambito degli studi connessi alla redazione del Piano di Tutela delle Acque (PTA) della Regione Puglia, approvato con DCR n.230 del 20.10.2009, si è provveduto alla perimetrazione dei principali bacini idrografici che interessano il territorio regionale, nonché alla individuazione dei corpi idrici significativi rappresentati dai corsi d'acqua, dalle acque marine costiere, acque di transizione ed invasi artificiali.
Il documento "*La caratterizzazione dei corpi idrici superficiali della Regione Puglia: tipizzazione, identificazione e classificazione dei corpi idrici*", è stato elaborato in due fasi e approvato dalla Giunta della Regione Puglia con DGR n. 2564 del 22.12.2009 e DGR n. 774 del 23.03.2010, e successivamente aggiornato con il documento "*La caratterizzazione dei corpi idrici superficiali della Regione Puglia – Primo Aggiornamento*" approvato dalla Giunta della Regione Puglia con DGR n. 2844 del 20/12/2010.
Con riferimento al territorio del Comune di Barletta, il PTA e i successivi documenti summenzionati hanno individuato i seguenti bacini idrografici recapitanti nel Mare Adriatico:

Denominazione bacino	Tipologia	Superficie (kmq)
Ofanto	Interregionale	3118
Canale Ciappetta-Camaggio	Regionale	304



Il bacino idrografico interregionale del fiume Ofanto

Più in generale, nell'ambito del territorio di Barletta, per quanto concerne i corsi d'acqua significativi il PTA e i successivi documenti individuano unicamente il Fiume Ofanto nei tratti che vanno dalla confluenza con il T.Locone sino alla confluenza con la Foce Ofanto (cod. F-I020-R16-08816IN7T.2) e parte della Foce Ofanto (cod. F-I020-R16-08816IN7T.).

Fiume Ofanto	16	ofanto_16 - confl. Locone	**ITF-I020-R16-08816IN7T.1**
	16	confl. Locone - confl.foce ofanto	**ITF-I020-R16-08816IN7T.2**
	16	foce ofanto	**ITF-I020-R16-08816IN7T.3**

Identificazione dei Corpi idrici superficiali "Puglia Centro_1" (da "*La caratterizzazione dei corpi idrici superficiali della Regione Puglia: tipizzazione, identificazione e classificazione dei corpi idrici" – Attuazione DM n.131 del 16.06.2008).*

Per le acque marine costiere distingue, invece, i seguenti ambiti omogenei:

Margherita di Savoia-Barletta	**ITI020-R16-088ACE2.s1_5**
Barletta-Bisceglie	**ITR16-090ACB2.s3_1**

9.4.2. Il Fiume Ofanto

Come dettagliato nel PTA della Puglia, la definizione dello stato quali-quantitativo dei corpi idrici significativi esige l'esame di una mole considerevole di parametri di natura chimico-fisica e microbiologica, nonché idrologica, che comporta conseguentemente un ingente coinvolgimento in termini di risorse umane ed economiche. In Puglia gli sforzi profusi a tal fine si stanno strutturando e coordinando attraverso il consolidamento del sistema di monitoraggio dei corpi idrici significativi.
La necessità di strutturare i controlli nel rispetto delle normative vigenti ha determinato la creazione del progetto "*Sistema di monitoraggio dei corpi idrici superficiali della Regione Puglia*".
Qui di seguito si riportano, in sintesi, i risultati sullo stato di qualità ambientale del solo Fiume Ofanto, come ricavato dall'ultimo report disponibile (anno 2011) allegato al B.U.R.P. n.28 del 23/02/2011 e redatto a cura del Servizio Tutela delle Acque della Regione Puglia.
In generale, come si legge nel report summenzionato, l'Ofanto ha uno stato ambientale sufficiente mantenuto costante nel triennio considerato (2007-2009):

CARATTERIZZAZIONE PTA			MONITORAGGIO 2007-09		STATO AMBIENTALE			
n. corpi idrici significativi	denominazione	codifica PTA	localizzazione stazione	codice	PTA (dati 2007)	2008**	2009**	obiettivo (2015)
7	Fiume Ofanto (interregionale)	F-I020-R16-088	S. Samuele di Cafiero	CS12 -VP	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	SCADENTE	BUONO
			Monteverde Scalo	CS15		SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	BUONO
			Bellaveduta	CS16		SCADENTE	SCADENTE	BUONO

Stato di qualità ambientale del F. Ofanto – PTA Puglia - BURP n.28 del 23.02.2011

CARATTERIZZAZIONE PTA			MONITORAGGIO		STATO AMBIENTALE			
n. corpi idrici	denominazione	codifica PTA	localizzazione stazione	codice stazione	PTA (dati 2007)	2008*	2009*	obiettivo (2015)
12	Fiume Ofanto	F-I020-R16-088	Ponticello sulla S.S. 106	VP05	CONFORME	CONFORME	CONFORME	CONFORME
			S. Samuele di Cafiero	CS12-VP		NON CONFORME	NON CONFORME	CONFORME

Stato di qualità ambientale delle acque destinate alla Vita e Riproduzione dei pesci (F.Ofanto) – PTA Puglia – BURP n.28 del 23.02.2011

Le criticità sono relative ad una presenza costante di sali azotati e all'inquinamento microbiologico. Un deflusso minimo vitale insufficiente, un'agricoltura tradizionale non attenta a uno sviluppo ecosostenibile, determinano la sufficienza nella classificazione del fiume che rimane l'unico vero corso d'acqua di una regione povera dal punto di vista idrologico.
La stima effettuata dal PTA dei carichi totali di azoto (N) e fosforo (P) che si riversano nel Fiume Ofanto da scarichi puntuali ed inquinamento diffuso è sintetizzata nella tabella sottostante:

	BOD (tonn/anno)	COD (tonn/anno)	N tot (tonn/anno)	P tot (tonn/anno)
Origine puntuale				
Depuratori				
Fiume Ofanto	56	212	67	7
Totale origine puntuale	**56**	**212**	**67**	**7**
Origine diffusa				
Agricoltura			2.520	114
Zootecnia	1.227			
Totale origine diffusa	**1.227**		**2.520**	**114**
Totale su bacino	**1.283**	**212**	**2.587**	**120**

(cfr. "Ofanto Monografia" – Allegato 16.2.6 - 2009)

Come si legge nell'*Allegato 16.2.6. del PTA*, le alte concentrazioni di sali azotati rilevabili per quasi tutto l'anno, sono dovute presumibilmente all'intensa agricoltura che si sviluppa ai lati del corso d'acqua, e testimoniano la situazione di criticità ambientale in cui il fiume si trova.
Nella tabella di seguito è, invece, riportato il dettaglio dei carichi puntuali (impianti depurativi) incidenti in maniera diretta sul Fiume Ofanto:

FIUME OFANTO					
SITUAZIONE ATTUALE (2008)	**Numero di scarichi reflui urbani**	**BOD_5 (tonn/anno)**	**COD (tonn/anno)**	**N tot (tonn/anno)**	**P tot (tonn/anno)**
Corpo idrico superficiale	1	20	100	12	2
Corpo idrico superficiale NS	4	36	112	55	5
Sottosuolo	0	0	0	0	0
Suolo	0	0	0	0	0
TOTALE	**5**	**56**	**212**	**67**	**7**

(cfr. "Ofanto Monografia" – Allegato 16.2.6 - 2009)

Nello stesso Allegato 16.2.6. del PTA si riporta che nel periodo invernale-primaverile si registrano nel F. Ofanto temperature delle acque comprese fra 8 14 °C, mentre in estate-autunno si osservano temperature intorno ai 18 26 °C.
L'ossigenazione delle acque risulta generalmente buona, con valori medi annui compresi fra 4÷16 mg/l. Il BOD_5 risulta alquanto variabile nel corso dell'anno, con valori compresi fra 2÷44 mg/l. Il COD si attesta intorno ai 20÷50 mg/l in media nel corso dell'anno.
Per i nutrienti si osservano valori di nitrati (N-NO3) in media compresi fra 3 8 mg/l, con picchi massimi occasionali sino a 14÷18 mg/l. L'Azoto totale (N-tot) si evidenzia generalmente compreso fra 4÷18 mg/l con picchi sino a 39 mg/l. Gli ortofosfati (P-PO4) risultano generalmente non rilevabili, mentre il fosforo totale (P tot) mostra valori in media al di sotto del 0,1 mg/l.
La colimetria risulta in genere molto variabile ed elevata, il che denota una chiara e periodica contaminazione di origine fecale. I valori di *E. coli* si mostrano generalmente < 2000 MPN/100 ml, per diversi campioni si sono registrati valori intorno ai 5000 MPN/100 ml ed occasionalmente si spingono sino a valori di 30.000 MPN/100 ml. Solidi sospesi con valori alquanto variabili nel corso dell'anno: min 2 mg/l; max 26 mg/l; med 8÷12 mg/l.
Le misure da adottare per migliorare lo stato ambientale del F. Ofanto dovranno essere condivise con l'Autorità di bacino competente per territorio e sono di seguito sommariamente elencate:

- stretto rispetto dei limiti allo scarico dei sistemi di depurazione che recapitano direttamente o indirettamente nel fiume;
- controllo delle attività agricole attraverso l'applicazione rigorosa del **Codice di Buona Pratica Agricola** finalizzata ad una riduzione dell'uso di concimi nei bacini di alimentazione;
- azione di polizia idraulica per il controllo della funzionalità idraulica del corso d'acqua e degli scarichi nello stesso;

- verifica del rispetto dei vincoli previsti dal PPTR;
- azioni per il rispetto del minimo deflusso vitale (DMV), secondo i criteri riportati nell'allegato 1.3 basato anche sul controllo dei prelievi in applicazione delle licenze di attingimento rilasciate ai sensi del T.U. 1775 del 1933 (M.2.1).

CODIFICA	CORPO IDRICO	STATO ATTUALE	OBIETTIVO al 2015
F-I020-R16-088	Fiume Ofanto (interregionale)	SUFFICIENTE	BUONO
F-I020-R16-088-01	Torrente Locone (interregionale)	SUFFICIENTE	BUONO

Stato qualitativo complessivo al 2009 e obiettivo al 2015 per F. Ofanto e T. Locone (Fonte – PTA)

Azioni di monitoraggio

Ai sensi del D.M. 260/2010, recante i "*Criteri tecnici per la classificazione dello stato dei corpi idrici superficiali*", la programmazione del monitoraggio dei corpi idrici superficiali avviene per cicli sessennali (strettamente connessi ai cicli della programmazione dei Piani di Gestione - a scala di distretto idrografico - e del Piani di Tutela delle Acque - a scala regionale) e si articola in monitoraggio di sorveglianza e monitoraggio operativo, in base alla valutazione del rischio di non raggiungimento degli obiettivi ambientali prefissati, nonché monitoraggio di indagine limitato a casi specifici di approfondimento;

L'obiettivo del monitoraggio è quello di stabilire un quadro generale coerente ed esauriente dello stato ecologico e chimico delle acque all'interno di ciascun bacino idrografico; a tale scopo, in conformità con il disposto del D.M. 260/2010, il monitoraggio di sorveglianza deve garantire:

- la valutazione delle variazioni a lungo termine, sia di origine naturale che di origine antropica;
- l'osservazione dell'evoluzione dello stato ecologico dei siti di riferimento, ossia dei siti in cui sono definite le condizioni di riferimento caratteristiche del tipo di corpo idrico corrispondente;
- la classificazione dello stato ecologico e chimico dei corpi idrici

Ai sensi del punto A.3.2.4 dell'allegato 1 alla parte terza del D.Lgs. 152/06 - come modificato dal D.M. 260/2010, al fine di valutare le variazioni a lungo termine di origine naturale e antropica, è definita la Rete Nucleo, ossia un sottoinsieme di punti fissi selezionato dalla rete di sorveglianza secondo i seguenti criteri:

- per le variazioni a lungo termine di origine naturale sono considerati, ove esistenti, i corpi idrici identificati come siti di riferimento - in numero sufficiente per lo studio delle variazioni a lungo termine per ciascun bacino idrografico, tenendo conto dei diversi tipi di corpo idrico presenti; qualora, per determinati tipi ed elementi biologici relativi non esistano siti di riferimento o non siano in numero sufficiente per una corretta analisi a lungo termine, si considerano in sostituzione siti in stato buono;
- per le variazioni a lungo termine risultanti da una diffusa attività di origine antropica sono selezionati i corpi idrici e, nel loro ambito, i siti rappresentativi di tale attività per la determinazione o la conferma dell'impatto.

Il D.Lgs. 152/2006, all'Allegato 3 alla parte terza - punto 1.1.1., disciplina la fissazione delle condizioni riferimento tipo-specifiche (per ciascun tipo individuato all'interno delle categorie di acque superficiali), definendo le condizioni idromorfologiche, fisico-chimiche e biologiche di riferimento, che rappresentano uno stato corrispondente a pressioni molto basse, senza gli effetti dell'industrializzazione di massa, dell'urbanizzazione e dell'agricoltura intensiva e con modificazioni molto lievi degli elementi di quanta idro-morfologica, biologica e chimico fisica, e che consentono di derivare i valori degli elementi di qualità biologica necessari per la classificazione dello stato ecologico del corpo idrico.

La Regione Puglia, in adempimento alla normativa comunitaria e nazionale di settore, allo stato attuale, ha provveduto a:

- effettuare la "*Caratterizzazione dei corpi idrici superficiali della Regione Puglia: tipizzazione, identificazione e classificazione*" (aggiornata da ultimo con DGR n. 2844 del 20.12.2010);
- realizzare il primo ciclo di monitoraggio per i corpi idrici superficiali regionali, articolato in monitoraggio di sorveglianza e monitoraggio operativo, la cui attuazione è stata affidata all'ARPA Puglia, nell'ambito dell' azione 2.1.4 del P.O. FESR 2007/2013 - "*Servizio di monitoraggio dei corpi idrici superficiali*" (Deliberazioni di Giunta Regionale nn. 1640/2010, 1255/2012, 1914/2013, 1693/2014);
- implementare il "*Servizio di monitoraggio dei corpi idrici superficiali*" con le seguenti attività integrative: 1) classificazione triennale dei corpi idrici superficiali; 2) identificazione dei siti di riferimento e definizione della rete nucleo; 3)designazione dei corpi idrici fortemente modificati e del corpi idrici artificiali, da realizzarsi a cura di Arpa Puglia, con il coordinamento regionale e di concerto con l'Autorità di Bacino della Puglia (DGR n.1693 del 01.08.2014 e convenzione rep n. 016068 del 3.09.2014);
- approvare la classificazione triennale dei corpi idrici superficiali (DGR n. 1952 del 03.11.2015);
- approvare la designazione dei corpi idrici artificiali e dei corpi idrici fortemente modificati DGR n. 1951 del 03.11.2015);

Allo stesso tempo l'ARPA Puglia, in attuazione della suddetta convenzione ha elaborato:

- la "*Proposta di identificazione del Siti di Riferimento per i Corpi Idrici Superficiali pugliesi*" (trasmessa con note prot. n. 9826 del 23.02.2015 e n. 53784 del 28.09.2015)
- la "*Proposta per la definizione della rete nucleo nella Regione Puglia*" (trasmessa con note prot. n. 10439 del 25/02/2015 e n. 72162 del 10.12.2015).

In tali proposte ARPA Puglia ha evidenziato quanto segue:

- per la categoria Corsi d'Acqua, a seguito dell'applicazione delle procedure formulate da MATTM-ISPRA- IRSA, non sono stati identificati, per alcuna tipologia fluviale, carpi idrici da "candidare direttamente a Siti di Riferimento"; pertanto, adottando le soluzioni previste dalla procedura in tale situazione, sono stati proposti, in maniera alternativa, sia potenziali siti di riferimento nel territorio extraregionale (in particolare in Campania) che siti regionali caratterizzati da "potenziale candidabilità, a seguito della definizione delle "condizioni biologiche di benchmark";
- per la categoria Laghi/Invasi, a valle dell'applicazione della procedure di individuazione dei siti di riferimento (CNR - IRSA) agli invasi Occhito e Marano' Capacciotti (che risultano attualmente classificati in stato Buono e le cui acque sono utilizzate a scopo potabile e irriguo), analogamente a quanto elaborato per la categoria corsi d'acqua, sono stati proposti potenziali siti di riferimento in territorio extraregionale - nel case specifico in Basilicata;
- per la categoria Acque di Transizione è stato proposto come Potenziale Sito di Riferimento il corpo idrico "Laguna di Lesina da la Punta a fiume Lauro/Foce Schiapparo".

Criticità in Foce Ofanto

Il fiume Ofanto sfocia nel Mare Adriatico nel territorio compreso tra Barletta e Margherita di Savoia (al 2016 la foce è situata nel territorio comunale di Margherita di Savoia) dando vita ad un ambiente deltizio caratterizzato da zone acquitrinose dalla tipica vegetazione a salt marsh, anse abbandonate ("meandri morti"), canali di drenaggio, spiagge prevalentemente sabbiose e dune costiere.

Ai margini della foce è visibile un sistema di orti costieri dalla fitta trama agricola ortogonale alla costa, inframmezzata da sporadiche forme di vegetazione spontanea, residui esigui delle steppe salate e delle garighe costiere che caratterizzavano il paesaggio prima delle trasformazioni antropiche.

La forte presenza dell'uomo è, difatti, attestabile non solo dagli orti ma anche da ampie zone edificate in aree sensibili (come il villaggio residenziale-turistico della Fiumara) e dalle trasformazioni della morfologia costiera. Il sistema dunare, in particolare, è quasi completamente degradato da essere quasi irriconoscibile per le modificazioni apportate sia dall'attività edilizia che dalle pratiche agricole. La Torre Ofantina, seppure compromessa dalle trasformazioni edilizie, non ha perso il ruolo di baluardo e riferimento visuale verso la costa e verso la valle interna, con la sua posizione strategica tra mare e fiume.

In ogni caso, l'area della foce è stata individuata tra le aree naturali protette della Puglia e presenta interessanti motivi di salvaguardia dato che è un'importante zona per lo svernamento dell'avifauna migratoria (

Dal punto di vista geomorfologico la foce dell'Ofanto ha cambiato il suo aspetto trasformandosi, negli ultimi cento anni, da foce a delta, a foce ad estuario, come dimostrano le osservazioni in sito e ancor di più le rappresentazioni cartografiche a partire dal 1834. Dapprima è avvenuta una rotazione della foce in direzione nord-ovest di circa 1300 m, quindi il progressivo smantellamento dell'originaria cuspide con un rapido arretramento della linea di costa.

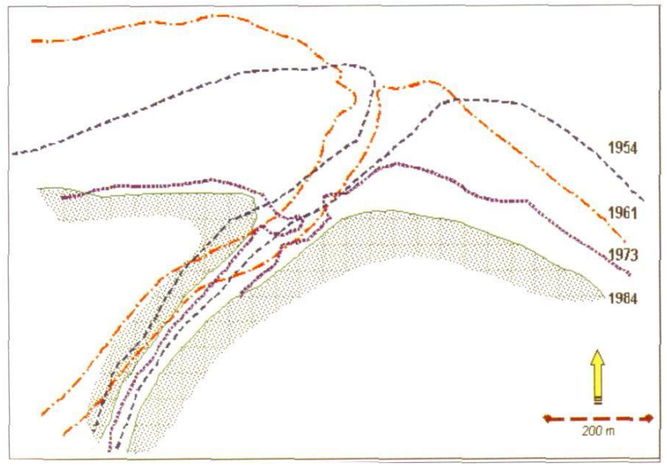
Tali trasformazioni sono da imputarsi prevalentemente ad un notevole decremento degli apporti solidi del fiume, così come registrato nella stazione idrotorbidometrica più vicina alla foce (Stazione di San Samuele di Cafiero, quota 31,7 m s.l.m. a circa 25 km dalla costa) in cui si è passati da 2,129 x 106 t/anno (anni

1935-39; 1941-42) a 0,203 x 106 t/anno (anni 1977-87; 1989)[1]. Come si rileva in Caldara M. & Pennetta G. (1996), la diminuzione drastica è dovuta in parte a cause naturali, connesse con la riduzione delle precipitazioni degli ultimi decenni e in buona parte alla realizzazione, a partire dagli anni '60, di alcuni invasi artificiali (dighe) sia direttamente sull'Ofanto che sui suoi affluenti. Tra i maggiori ricordiamo, in particolare, gli invasi del Locone (105 Mm3), di Marana Capaciotti (46 Mm3) e di Conza (54 Mm3). Non bisogna, inoltre, trascurare l'azione antropica prodotta dalle cave realizzate nelle aree golenali per il prelievo di inerti (ghiaie e sabbie), così come la posa in opera di briglie e la cementificazione di alcuni tratti degli argini.
Come conseguenza, il contributo solido dell'Ofanto al ripascimento delle coste è diminuito progressivamente, sino a diventare esiguo e limitato essenzialmente ai soli materiali fini, anche a causa dell'alto grado di maturità raggiunto dal corso d'acqua nel tratto terminale.
Dal semplice raffronto tra le aerofotografie del 1954 eseguite dall'Istituto Geografico Militare (IGM) per la TAV. 176 I N.O. in scala 1:25.000 e le recenti Ortofoto satellitari (Regione Puglia e Google Earth 2015), si evidenzia un arretramento medio in corrispondenza della foce di circa 600 m, corrispondente ad un tasso di erosione di circa 10 m/anno[2].
Tali fenomeni erosivi si riscontrano anche a sud della foce, lungo gli arenili di Barletta, laddove in 18 anni (1957-1975) si sono persi circa 10.800 m^2 (cfr. Delllisanti R.M., 2000) con un tasso di erosione, in località Pantanella, pari a circa 1m/anno. In particolare, come menzionato nel capitolo dedicato alle coste, l'erosione ha coinvolto importanti opere civili a sud della foce, tra cui la strada di bonifica litoranea "*La Salinella*" a servizio degli arenili ed il villaggio turistico "La Fiumara" costruito verso la fine degli anni '70.

9.4.3. Il torrente Ciappetta – Camaggio

La "lama" del Canale Ciappetta-Camaggio è un solco erosivo (a tratti una valle fluvio-carsica) con lunghezza pari a circa 25 km, che si origina dalle propaggini delle Murge nord-occidentali immediatamente a sud di Castel del Monte, a quote di poco superiori a 500 m s.l.m., e che sfocia nel Mare Adriatico in località Falce del Viaggio nel territorio di Barletta. In ampi tratti detto corso d'acqua risulta regimentato e cementato ed è stato classificato non significativo ai sensi del D.Lgs 152/06 e del PTA-Regione Puglia, in quanto dotato di una portata uguale a zero per più di 120 giorni l'anno. Nella parte finale il corso d'acqua risulta costituito da un canale artificiale a sezione trapezia con larghezza del fondo pari a 6,60 metri circa, scarpa 1:1, altezza di 2,00 metri e larghezza in sommità pari a 10,60 metri.

Nell'antica cartografia ottocentesca (Carta del Corpo di Stato Maggiore – Sez. Napoli, 1806) detto impluvio viene denominato in agro di Barletta "*Valle della Lama Piscina*", a prolungamento della "*Valle della Lama di Castro*" visibile alle pendici di Castel del Monte. Successivamente, in seguito ai drammatici eventi alluvionali che interessarono ripetutamente la città di Andria (agosto del 1850 e del 1888, settembre del 1901), il corso d'acqua venne regimentato e rivestito con pareti in calcestruzzo per mezzo di importanti lavori di bonifica idraulica progettati nel 1903 e protrattisi, in più fasi, sino alla prima metà del XX secolo. Dopo tali lavori il Canale venne ribattezzato col nome di *Ciappetta-Camaggio*, dal nome delle due località attraversate in agro di Andria, rispettivamente a sud e a nord dell'abitato. Solo nella successiva cartografia dell'Istituto Cartografico Militare l'impluvio viene riportato con il nome di Canale Camaggi (Carta Topografica d'Italia in scala 1:25.000 - TAV. 176 I N.O., ed. 1954). Il corso d'acqua potrebbe, infine, coincidere con il cosiddetto *Flumen Aveldium*, riportato nelle *Tavole Peutingeriane*, carte geografiche redatte per uso militare in età imperiale (II secolo d.C.) e in altri documenti storici con il nome di "*flumarellam Arisanni*" sfociante in località Ariscianne (Codice Diplomatico Barlettano,IV, n.166,p.109).
L'origine geologica di tale lama, interessata, quindi, da deflusso idrico solo in occasione di forti precipitazioni meteoriche, è da riconnettersi quasi sicuramente a motivi tettonici, impostandosi su fratture e faglie esistenti nel substrato roccioso calcareo.



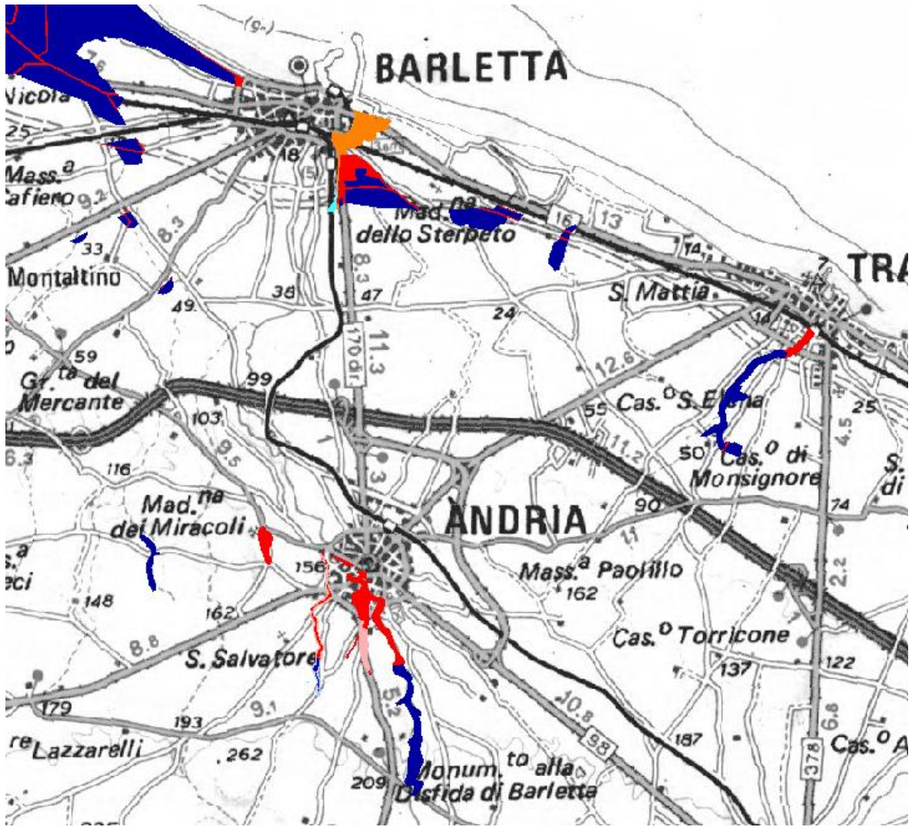
Arretramento della foce dell'Ofanto sulla base dei rilievi IGM (da Pennetta, 1988, ridisegnata)

Criticità e stato ambientale

Attualmente il Canale Ciappetta-Camaggio è interessato dalle portate continue delle acque di scarico dell'impianto depurativo di Andria trattate dall'Acquedotto Pugliese (Soggetto gestore del Servizio Idrico Integrato) nei limiti imposti dalla Tab.4 – Allegato 5 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., acque reflue depurate che giungono a mare sulla costa barlettana in corrispondenza della località Falce del Viaggio.
L'impianto in questione, progettato per trattare reflui civili, è costretto spesso a ricevere portate in ingresso di tipo anomalo legate alle acque di molitura del comparto olivicolo esistente (in particolare tra novembre e febbraio di ogni anno solare), oltre ad afflussi costanti provenienti dal comparto caseario.
Tali circostanze, sommate alle portate di fogna bianca che si riversano in occasione di forti precipitazioni meteoriche, creano condizioni di grave sofferenza nei processi depurativi con inevitabili riflessi nella qualità delle acque di scarico che recapitano nel Canale. Lo stesso, inoltre, diventa spesso il corpo ricettore di scarichi abusivi di varia provenienza costituendo una delle principali emergenze ambientali del territorio di Barletta e di Andria, con gravi alterazioni dello stato chimico e biologico delle acque fluenti legate non solo ai suddetti scarichi, ma anche alle altre pressioni/alterazioni di origine antropica (abbandono di rifiuti, ostruzione di tombini, prelievo sporadico delle acque reflue, etc.)
All'emergenza ambientale si aggiunge il fatto che l'impluvio/canale Ciappetta-Camaggio convoglia naturalmente verso costa le acque di precipitazione meteorica dell'intero bacino che si origina dalle pendici di Castel del Monte.
A causa della presenza delle suddette pressioni antropiche, della non frequente manutenzione, ovvero di ostruzioni e/o limitazioni della luce libera in corrispondenza di attraversamenti stradali che riducono l'officiosità del canale, non di rado si verificano fenomeni di alluvionamento.
Tali emergenze hanno indotto l'Autorità di Bacino della Puglia a classificare diversi tratti del reticolo come altamente pericolosi dal punto di vista idraulico, individuando anche zone a rischio massimo di tipo "R4". E' il caso dell'intersezione con la S.S.170 dir. all' altezza del sovrappasso della S.S.16 bis, nel territorio di Barletta.

[1] Tali dati provengono dagli annali pubblicati dal 1935 al 1989 dal Servizio Idrografico e Mareografico della Regione Puglia e rimangono gli ultimi disponibili per il fiume Ofanto, come si rileva anche dall'"*Analisi dei processi di trasporto solido finalizzata alla predisposizione del Piano Stralcio della Dinamica delle Coste*" (2010) elaborata dall'Università degli Studi di Bari - Dip. di Progettazione e Gestione dei Sistemi Agro-zootecnici e Forestali (PROGESA) e dall'"*Analisi dei processi idraulici ed idrologici a scala di bacino per la definizione della componente solida fluviale*" (agosto 2010) elaborata dall'AdB Puglia e dal Politecnico di Bari – Dip. di Ingegneria delle Acque e di Chimica nell'ambito degli "*Studi propedeutici per la predisposizione del Piano Stralcio della Dinamica delle Coste*" della Regione Puglia.

[2] Nell'allegato 3.1 "*Individuazione di strutture di mitigazione del rischio (ambientalmente compatibili per le coste basse) per ciascuna Unità Fisiografica*" (agosto 2010) redatto dall'AdB Puglia e dal Politecnico di Bari – Dip. di Ingegneria delle Acque e di Chimica nell'ambito degli "*Studi propedeutici per la predisposizione del Piano Stralcio della Dinamica delle Coste*" della Regione Puglia, si legge a pag. 58: "Dal 1992 al 2008 il litorale adiacente alla foce ha subito un arretramento di circa 150 m (circa 9 m/anno)".



Rischio idraulico del C.le Ciappetta-Cammagio (fonte PAI – AdB Puglia)

L'area di foce e il tratto costiero (località Belvedere – Falce del Viaggio in agro di Barletta) risultano interessati oltre che da un degrado ambientale persistente con fenomeni diffusi di abbandono di rifiuti, anche da una progressiva e rapida erosione che rischia di modificare in modo irreversibile le caratteristiche originarie della costa restringendo ulteriormente il già esiguo spessore di spiaggia presente in località Falce del Viaggio - Ariscianne.
Le criticità ambientali ed idrauliche sopra esposte impongono, pertanto, la progettazione e la realizzazione di interventi improcrastinabili tesi a mitigare il rischio idraulico esistente, a restaurare le caratteristiche ecologiche del corso d'acqua preservandone gli aspetti paesaggistici nei tratti di "lama" naturale, a implementare il trattamento delle acque reflue industriali (ad es. comparto agricolo), incentivando al contempo il riutilizzo in agricoltura di quelle civili, ripristinando le condizioni di legalità riguardo l'utilizzo dell'elemento acqua nel suo ciclo complessivo.
Allo stato attuale manca un monitoraggio del corpo idrico significativo Canale Ciappetta-Camaggio per cui risulta necessario e improcrastinabile prevedere, anche a livello comunale, l'implementazione di interventi di monitoraggio costanti nel tempo, confluendo lo stesso nelle acque marine costiere.

9.4.4. Piano di assetto Idrogeologico (PAI) – AdB Puglia

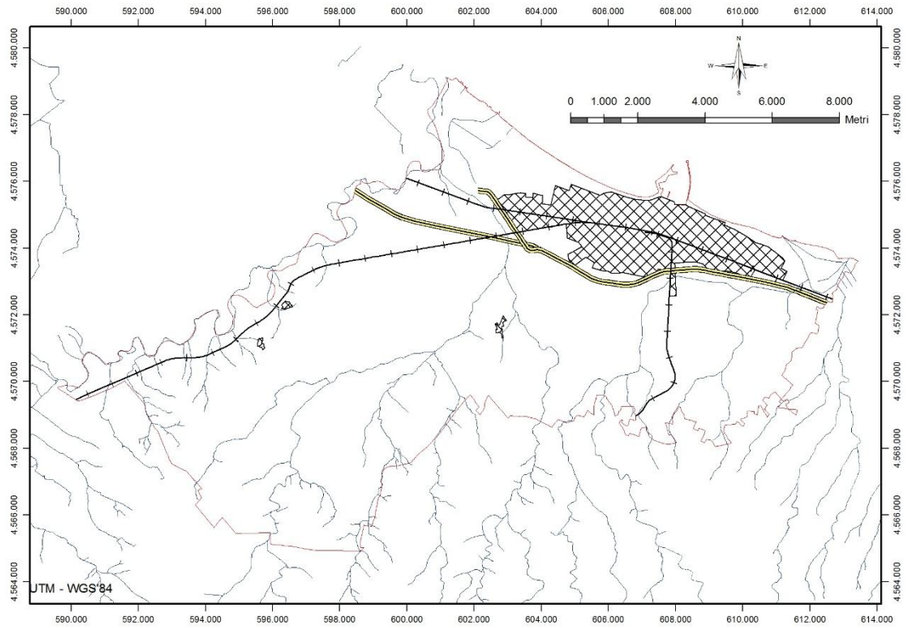
Il Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.) della Regione Puglia è stato adottato dal Consiglio Istituzionale dell'Autorità di Bacino della Puglia il 15 dicembre 2004 e approvato dallo stesso C.I. con Delibera n.39 dal 30/11/2005; sono tuttora in fase di istruttoria le numerosissime proposte di modifica formulate da comuni, province e privati.
In particolare, l'ultimo aggiornamento preso in considerazione per l'elaborazione delle tavole cartografiche del PUG di Barletta fa riferimento alle Delibere del Comitato Istituzionale del 24/01/2013, pubblicata sul sito web in pari data.
Il P.A.I. adottato dalla Regione Puglia ha le seguenti finalità:

- la sistemazione, la conservazione ed il recupero del suolo nei bacini imbriferi, con interventi idrogeologici, idraulici, idraulico – forestali, idraulico – agrari compatibili con i criteri di recupero naturalistico;
- la difesa ed il consolidamento dei versanti e delle aree instabili, nonché la difesa degli abitati e delle infrastrutture contro i movimenti franosi ed altri fenomeni di dissesto;
- il riordino del vincolo idrogeologico;
- la difesa, la sistemazione e la regolazione dei corsi d'acqua;
- lo svolgimento funzionale dei servizi di polizia idraulica, di piena, di pronto intervento idraulico, nonché di gestione degli impianti.

La determinazione più rilevante ai fini dell'uso del territorio è senza dubbio l'individuazione delle Aree a Pericolosità Idraulica ed a Rischio Idrogeologico.
In funzione del regime pluviometrico e delle caratteristiche morfologiche del territorio, il Piano individua differenti regimi di tutela per le seguenti aree:

- Aree a alta probabilità di inondazione (AP) ovvero porzioni di territorio soggette ad essere allagate con un tempo di ritorno (frequenza) inferiore a 30 anni;
- Aree a media probabilità di inondazione (MP) ovvero porzioni di territorio soggette ad essere allagate con un tempo di ritorno (frequenza) compresa fra 30 anni e 200 anni;
- Aree a bassa probabilità di inondazione (BP) ovvero porzioni di territorio soggette ad essere allagate con un tempo di ritorno (frequenza) compresa fra 200 anni e 500 anni.

In aggiunta alle aree summenzionate, ai fini della salvaguardia dei corsi d'acqua, della limitazione del rischio idraulico e per consentire il libero deflusso delle acque, il PAI individua il reticolo idrografico in tutto il territorio di competenza dell'Autorità di Bacino della Puglia, nonché l'insieme degli alvei fluviali in modellamento attivo e le aree golenali, ove vige il divieto assoluto di edificabilità; nell'art.6 comma 10 si precisa, inoltre, che laddove il reticolo idrografico e l'alveo in modellamento attivo e le aree golenali non siano arealmente individuate nella cartografia del PAI e le condizioni morfologiche non ne consentano la loro individuazione, le norme si applicano alla porzione di terreno a distanza planimetrica, sia in destra che in sinistra, dall'asse del corso d'acqua, non inferiore a 75 m.
Allo stesso tempo nell'art.10 comma 3, nel disciplinare le fasce di pertinenza fluviale, le NTA del PAI specificano che, qualora la fascia di pertinenza fluviale non sia arealmente individuata nelle cartografie, le norme si applicano alla porzione di terreno, sia in destra che in sinistra, contermine all'area golenale, come individuata all'art. 6 comma 8, di ampiezza comunque non inferiore a 75 m.
A tal proposito è utile ricordare che la Carta Idrogeomorfologica della Regione Puglia è stata redatta dalla stessa Autorità di Bacino della Puglia quale parte integrante del quadro conoscitivo del nuovo Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR)), ottenendo il parere favorevole in linea tecnica dal Comitato Tecnico dell'AdB nella seduta del 10/11/2009, al quale ha fatto seguito la presa d'atto del Comitato Istituzionale della stessa AdB nella seduta del 30/11/2009, formalizzata con Delibera n. 48/2009.
E' importante sottolineare che, come specificato nella stessa Delibera, gli elementi della Carta Idrogeomorfologica, incluso il reticolo idrografico, non assumono valore formale in applicazione delle NTA del PAI, sino a che non si conclude la fase di verifica con i Comuni e altri Enti potenziali portatori di interesse, in modo da poter attuare una formale condivisione e definitiva validazione dei dati complessivamente presenti nella nuova Carta Idrogeomorfologica.



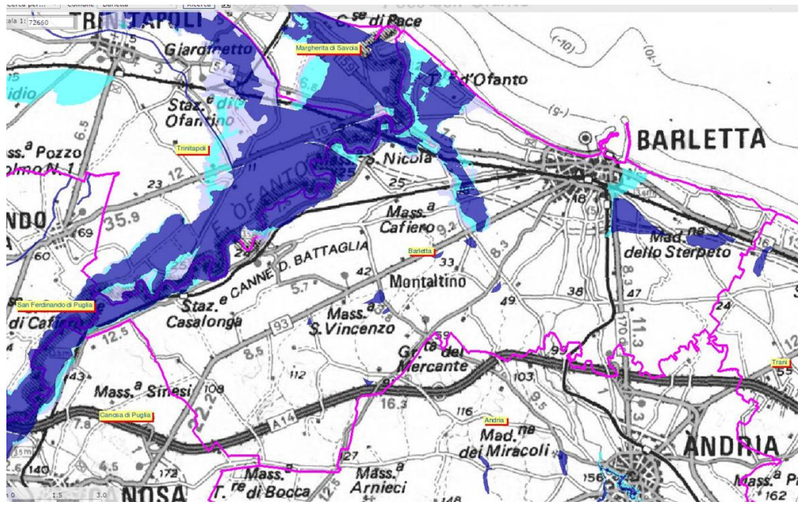
Il reticolo idrografico superficiale del territorio di Barletta

Criticità idrauliche

Le aree del territorio comunale altamente suscettibili al pericolo di inondazione sono quelle contermini l'asta fluviale dell'Ofanto, soprattutto in prossimità della foce dove le aree a diversa pericolosità (AP, MP e BP) si estendono fino a 2-3 km circa dall'asse del fiume sino e le fasce contermini il Canale Tittadegna ed il Canale Ciappetta-Camaggio come dimostrano i numerosi episodi alluvionali che hanno storicamente coinvolto a più riprese il centro abitato di Andria e le aree a ridosso di Via Andria e Via Canosa nel territorio di Barletta, procurando ingentissimi danni al patrimonio insediativo e colturale, non ultima l'esondazione del 7 novembre 2011 che ha coinvolto un tratto della Strada Statale 170 dir.A ed alcuni opifici industriali di Barletta.

Per quanto concerne le aree a Rischio Idrogeologico R, definito come l'entità del danno atteso in seguito al verificarsi di un particolare evento calamitoso in un intervallo di tempo definito e in una data area, il PAI individua quattro differenti classi di rischio ad entità crescente:

- moderato R1: per il quale i danni sociali, economici e al patrimonio ambientale sono marginali;
- medio R2: per il quale sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità del personale, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche;
- elevato R3: per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture, con conseguente inagibilità degli stessi, l'interruzione di funzionalità delle attività socioeconomiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale;
- molto elevato R4: per il quale sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale e la distruzione di attività socioeconomiche.



Stralcio PAI aggiornato – Territorio di Barletta – Pericolosità Idraulica

9.4.5. Corpi idrici sotterranei del territorio di Barletta

Il territorio di Barletta ricade, dal punto di vista geologico, in un'area di "transizione" compresa fra la piattaforma carbonatica murgiana (*Avampaese Apulo*) e i depositi di Avanfossa presenti sul suo bordo nord-orientale (*Avanfossa Bradanica*). Per tale motivo, l'area in esame è stata interessata da sedimentazione sia terrigena che carbonatica con caratteristiche di permeabilità tali da consentire la formazione di diverse falde acquifere sotterranee.

Nel territorio di Barletta è possibile distinguere almeno tre acquiferi, differenti per tipologia, ubicazione e geometria:

- acquifero carsico e fessurato della Murgia;
- acquifero superficiale dell'area di Barletta;
- acquifero alluvionale della bassa valle dell'Ofanto.

Tali corpi idrici sotterranei si sono potuti formare grazie alle differenti caratteristiche di permeabilità dei litotipi affioranti: quelli calcareo-dolomitici della formazione del "Calcare di Bari", quelli sabbioso-siltoso-argillosi dei "Depositi marini terrazzati" e quelli essenzialmente ghiaioso-sabbiosi appartenenti ai "Depositi alluvionali recenti e attuali" del Fiume Ofanto.

Il campo di esistenza e lo stato quantitativo di tali acquiferi è connesso essenzialmente alle variazioni del regime pluviometrico del territorio di Barletta e delle Murge Nord-Occidentali e risente, in modo sensibile, degli ingenti prelievi operati dai numerosi pozzi esistenti.

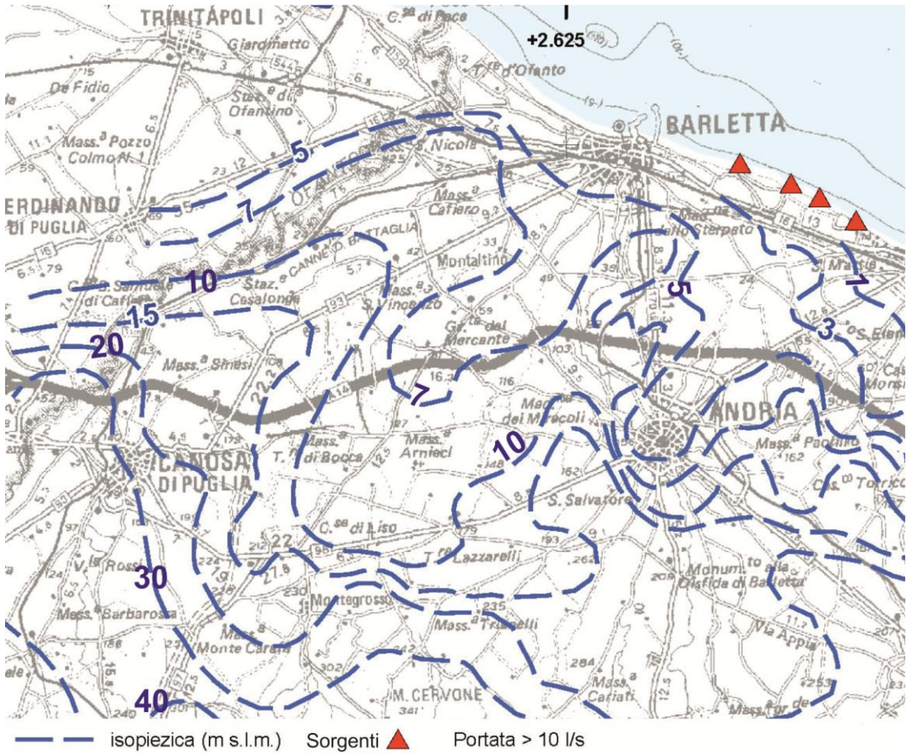
Altri fattori influenzano la natura, la geometria e la tipologia di deflusso sotterraneo di tali acquiferi: *in primis*, lo specifico assetto tettonico e strutturale dell'area e il grado di fessurazione e la distribuzione del fenomeno carsico in seno al "Calcare di Bari", quindi, la presenza di lenti argillose all'interno dei "Depositi marini terrazzati" e la variabilità delle caratteristiche di permeabilità dei litotipi che condizionano il sottosuolo di Barletta.

Acquifero carsico e fessurato della Murgia

La Murgia rappresenta una grande unità idrogeologica contenente un bacino sotterraneo alimentato dalle precipitazioni delle aree interne. Il notevole tasso di infiltrazione efficace realizzato dallo stato di fratturazione e carsismo che caratterizza il "Gruppo dei Calcari delle Murge", concorre al movimento delle stesse acque sotterranee verso i punti di emergenza lungo la costa del mare Adriatico.

La presenza nei calcari mesozoici di una cospicua falda carsica denominata "profonda", generalmente circolante in pressione al di sotto del livello del mare e caratterizzata da discreti carichi piezometrici anche a breve distanza dalla costa, è ormai definita e certificata. Nel Piano di Tutela delle Acque (PTA) della Regione Puglia, approvato con DGR n.230 del 20.10.2009, l'Acquifero della Murgia è stato inserito fra i corpi idrici sotterranei significativi della Regione Puglia (*Codice AC-0000+16-020).*

Nel territorio di Barletta, le principali caratteristiche idrodinamiche di questo acquifero dipendono dal grado di fessurazione e carsismo delle rocce carbonatiche mesozoiche, nonché dalle strutture tettoniche (pieghe e faglie) di età prepliocenica e quaternaria affioranti o sepolte (Lattanzio M. *et al.,* 1992).
Nelle Murge Nord-Occidentali, il cui estremo settentrionale coincide con il territorio in esame, la falda carsica circola ovunque in pressione, spesso a notevole profondità al di sotto del livello del mare (-200 ÷ -400 m circa) con carichi e gradienti idraulici (2÷8 per mille) più elevati di quelli che si registrano nel Salento e nel Gargano. I massimi carichi piezometrici si riscontrano nelle aree più interne dell'altopiano murgiano andriese, ove si raggiungono valori di circa 50 m s.l.m., mentre nel territorio di Barletta i carichi assumono valori compresi fra 3÷10 m s.l.m.
La superficie di fondo di questa falda, coincidente con l'interfaccia acqua dolce/acqua salata, è situata a profondità notevoli al di sotto del livello piezometrico; in particolare, in prossimità del litorale di *Ariscianne* detta interfaccia è situata a circa 200 m di profondità dal p.c.
Il deflusso si verifica in direzione del mare adriatico dove il recapito avviene in forma ora essenzialmente diffusa ora concentrata, come nel caso delle sorgenti costiere in località *Ariscianne* dove è possibile ipotizzare la presenza di sistemi carsici ipogei impostatisi su lineazioni tettoniche.



Stralcio dalla TAV.6.2 del PTA "Distribuzione media dei carichi piezometrici degli acquiferi carsici di Murgia e Salento"

Come ampiamente noto in letteratura, l'idrografia sotterranea dell'acquifero carsico della Murgia ha subito notevoli variazioni negli ultimi 780.000 anni, a seguito del sollevamento regionale polifasato e delle variazioni del livello del mare per movimenti glaceo-eustatici. Le variazioni di quota subite dal livello di base della circolazione sotterranea hanno notevolmente influenzato i processi di carsificazione responsabili dei caratteri di permeabilità dell'ammasso roccioso calcareo-dolomitico. Tali fenomeni carsici si sono ciclicamente attivati, interrotti e quindi nuovamente riattivati, favorendo o ostacolando gli accumuli di terra rossa e provocando fossilizzazioni precoci e vistose sovrapposizioni morfologiche. La distribuzione del grado di permeabilità dell'acquifero della Murgia è stato, in definitiva, influenzato dallo stato di incarsimento e di fratturazione, con la conseguenza che la circolazione sotterranea possiede parametri idrodinamici estremamente variabili da punto a punto, in funzione della distribuzione dei vincoli al contorno.
Nel caso dell'acquifero carsico di Barletta, la presenza di potenti bancate dolomitiche, relativamente impermeabili, note in affioramento ai confini con l'agro di Andria e in alcune porzioni mediane del *Canale Ciappetta-Camaggio*, ribassate per fagliamento diretto in seguito a fenomeni tettonici recenti (*neo-tettonica quaternaria*), concorre a giustificare la circolazione in pressione della falda carsica profonda. E' evidente, altresì, che la presenza di importanti spessori di coperture trasgressive plio-quaternarie in corrispondenza della costa (località *San Lazzaro* e *Ariscianne*), spiega gli spiccati caratteri di artesianità dei pozzi ivi ubicati con notevoli valori di risalita della falda.
Il censimento di n. 40 pozzi in agro di Barletta che attingono dall'Acquifero carsico della Murgia ("falda profonda"), di cui alla Tab.xx, selezionati fra centinaia esistenti in virtù della completezza dei dati e della certificazione delle fonti, permette di rappresentare le seguenti caratteristiche idrogeologiche medie:
Caratteristiche idrogeologiche medie della falda carsica profonda
(Territorio complessivo di Barletta)

- Profondità media di rinvenimento: -84 m circa dal p.c.
- Carico piezometrico medio (livello statico): +7,6 m s.l.m.
- Risalita media in pressione sino al livello statico: 51 m
- Portata media emungibile: 27,6 l/s
- Depressione dinamica media: ≈ 6,0 m
- Portata specifica media: 17 l/sxm
- Direzione prevalente di deflusso: Nord-Nord Est (verso la linea di costa del Mare Adriatico)

<u>Criticità e Stato quali-quantitativo dell'acquifero carsico della Murgia</u>
Dal punto di vista quantitativo il PTA della Regione Puglia, sulla base delle indicazioni fornite dall'Allegato 1 del D.Lgs. 152/99, pone l'Acquifero carsico della Murgia in "Classe C", vale a dire un acquifero caratterizzato da un impatto antropico significativo con notevole incidenza dell'uso della disponibilità della risorsa. E' noto che le condizioni di equilibrio idrogeologico in un acquifero vengono rispettate quando i prelievi che lo interessano risultano compatibili con la ricarica dello stesso, ovvero risultano inferiori alla differenza tra la ricarica e le naturali uscite dal sistema. Con riferimento all'acquifero murgiano, globalmente in equilibrio idrologico, si identificano porzioni di acquifero ben delimitate che mostrano situazioni di disequilibrio idrologico. Come si legge nella relazione sullo "*Stato quali-quantitativo delle acque sotterranee*" di cui all'Allegato 9 del PTA, tali aree risultano localizzate nella fascia prospiciente la valle dell'Ofanto, nella zona tra Barletta, Andria e Trani, a sud est di Bari e nell'arco jonico tarantino. Tale disequilibrio idrologico coincide, nell'area di Barletta, con problematiche concernenti le caratteristiche chimiche della falda carsica profonda che in tale area "subisce" la vicinanza alla fascia costiera. A tal proposito, giova ricordare che l'acquifero carsico e fessurato della Murgia può essere definito di tipo *costiero,* in quanto parzialmente bordato dal mare e con affioramento lungo la costa di rocce permeabili; le acque dolci in tale acquifero galleggiano, per minore densità, su acque salate di origine marina.
Attraverso le sorgenti costiere in località *Ariscianne*, di tipo essenzialmente concentrato, in quanto presumibilmente legate a condotti carsici, le acque marine penetrano nell'entroterra quando l'acquifero viene depressurizzato per effetto di eccessivi prelievi. Ne deriva che un sovrasfruttamento delle acque sotterranee genera fenomeni di salinizzazione, determinati dal miscelamento con acque salate di origine marina richiamate nell'acquifero dalle zone più profonde o lateralmente dalla costa.

ID	DENOMINAZIONE	LATITUDINE	LONGITUDINE	PROFONDITA' POZZO	QUOTA BOCCAPOZZO	LIVELLO STATICO	QUOTA RINVENIMENTO FALDA	PORTATA MASSIMA	DEPRESSIONE DINAMICA
		UTM - WGS'84	UTM - WGS'84	m dal p.c.	m s.l.m	m s.l.m.	m s.l.m.	l/s	m
PP01	3 IS	4.575.782	602.808	109,25	16,52	7,97	-79,28	57,00	0,65
PP02	4 IS	4.573.437	599.871	106,50	25,66	7,16	-62,84	56,00	0,46
PP03	6 IS	4.571.511	602.655	120,00	34,63	7,06	-39,36	50,00	4,52
PP04	10 IS	4.571.814	609.250	52,85	30,41	7,09	0,41	54,00	1,80
PP05	11 IS	4.573.169	605.852	83,00	26,64	6,84	-36,85	54,00	1,26
PP06	Cementeria	4.574.558	608.218	85,00	10,00	1,20	nd	11,00	nd
PP07	15 IS_Tiziano	4.574.505	606.903	68,50	19,78	6,02	-32,72	57,00	0,86
PP08	San Procopio	4.569.990	603.149	101,00	56,00	6,00	nd	nd	nd
PP09	Ittica Ariscianne_1	4.573.644	613.106	263,00	2,00	3,20	-170,00	70,00	7,85
PP10	Barletta 3_P26	4.570.091	606.798	98,00	49,12	7,32	-37,87	44,00	0,75
PP11	AQP37	4.569.390	608.318	73,50	63,83	7,03	1,80	46,00	2,70
PP12	9 IS	4.570.481	600.088	81,60	41,00	7,87	nd	46,00	nd
PP13	Barletta 2	4.571.668	599.866	98,00	40,00	9,71	nd	55,00	nd
PP14	Barletta 1	4.571.974	599.311	102,00	42,00	10,34	nd	40,00	nd
PP15	Barletta 6_P28	4.569.460	607.522	100,00	68,50	7,18	-10,69	32,00	0,03
PP16	8 IS	4.571.084	607.925	71,90	44,63	7,73	0,00	38,00	3,90
PP17	Barletta 4_P25	4.569.547	606.673	150,00	73,88	7,78	-13,12	2,50	3,15
PP18	Barletta 5_P30	4.569.428	606.902	165,00	75,69	6,69	-9,30	16,00	3,80
PP19	Barletta 8_P27	4.569.237	606.368	126,00	80,13	7,33	-3,87	20,00	4,80
PP20	LS4BA_Tiziano	4.569.120	594.242	201,00	108,00	9,00	nd	nd	nd
PP21	PS3BA_Tiziano	4.572.429	602.124	403,00	24,94	6,94	nd	nd	nd
PP22	7/B_Tiziano	4.569.262	608.106	106,50	69,96	6,19	-9,30	15,00	nd
PP23	Giardini del Castello	4.575.120	607.903	125,00	2,60	3,90	-112,40	4,00	0,42
PP24	P1_Lattanzio et al., 1992	4.576.431	600.984	150,00	6,34	7,04	-93,66	40,00	29,70
PP25	EI_P7857_Grottone	4.568.121	600.101	129,00	80,00	2,00	nd	10,00	12,00
PP26	EI_P7736_Grottone	4.567.603	599.362	167,00	87,00	3,00	nd	10,10	12,00
PP27	EI_P6289_Santa Maria	4.567.556	596.662	156,00	85,00	15,00	nd	16,70	5,00
PP28	EI_P12240_S.Brigida	4.565.731	595.702	220,00	123,00	9,00	nd	16,60	2,00
PP29	EI_P7674_Pozzelle	4.566.269	594.651	200,00	142,00	2,00	nd	12,00	10,00
PP30	EI_P7791_Madama	4.571.435	599.643	95,00	46,00	6,00	nd	12,00	10,00
PP31	EI_P7190_Coppe	4.570.178	601.765	96,00	51,00	16,00	nd	8,00	10,00
PP32	EI_P7734_S.Maria	4.568.315	594.832	140,00	93,00	11,00	nd	9,00	12,00
PP33	EI_P7788_Ciminarella	4.570.396	591.055	95,00	31,00	13,00	nd	12,00	4,00
PP34	EI_P7735_Boccuta	4.569.963	595.160	118,00	96,00	8,00	nd	15,00	3,00
PP35	EI_P12325_Antenisi	4.571.472	597.206	58,00	69,40	14,40	nd	8,00	7,00
PP36	EI_P7732_Mercanti	4.574.334	599.137	80,00	26,50	7,50	nd	6,00	10,00
PP37	EI_P7984_Mercanti	4.575.181	600.149	110,00	19,00	7,20	nd	10,00	5,00
PP38	EI_P12389_Casalonga	4.569.508	594.779	150,00	103,60	10,00	nd	14,00	6,00
PP39	C.da_Montaltino	4.570.831	603.619	49,00	42,00	6,00	-3,00	21,00	1,00
PP40	P31_Lattanzio et al., 1992	4.574.071	609.263	75,00	15,00	5,50	nd	12,00	0,50

Dati idrologici relativi ai pozzi censiti per l'Acquifero carsico e fessurato della Murgia ("Falda profonda").

Un processo di forte salinizzazione è stato osservato sin dalla fine degli anni '60 del secolo scorso nella zona tra Andria, Trani e Barletta, dove si registrano acque con contenuto salino totale (residuo fisso) superiori a 2,0 g/l sino a 10 chilometri dalla linea di costa, con valori medi di cloruri pari a 670 mg/l. Si rammenta, a tal proposito, che ai fini del consumo umano e per poter definire un acquifero in buono stato chimico, il residuo fisso non deve superare il valore di 1,5 g/l (D.Lgs. n.31/2001), mentre il valore soglia dei cloruri non deve superare il valore di 250 mg/l. Le osservazioni condotte nel pozzi spia facenti parte del "*Progetto Tiziano: Sistema di monitoraggio dei corpi idrici sotterranei della Regione Puglia*" realizzato dalla Regione Puglia a partire dal 2005, si sono concentrate anche per l'area di Barletta su due parametri indice dello stato qualitativo delle acque di falda: la conducibilità elettrica, come indicatore della salinità totale e la concentrazione dei nitrati, rappresentativi rispettivamente del fenomeno di contaminazione salina e degli impatti derivanti dalle fonti concentrate e diffuse di inquinamento antropico.
Qui di seguito si riporta lo stato di qualità ambientale ricavato dall'ultima campagna di monitoraggio (2008÷2009) che ha interessato i quattro pozzi del "*Progetto Tiziano*" ricadenti in agro di Barletta, redatto ai sensi dell'Allegato 1 del D.Lgs. 152/99 e s.m.i., [3] secondo cui le classi chimiche dei corpi idrici sotterranei sono definibili come segue:

Classe 1: Impatto antropico nullo o trascurabile con pregiate caratteristiche idrochimiche – *COLORE AZZURRO*

Classe 2: Impatto antropico ridotto e sostenibile sul lungo periodo e con buone caratteristiche idrochimiche – *COLORE VERDE*

Classe 3: Impatto antropico significativo e con caratteristiche idrochimiche generalmente buone, ma con alcuni segnali di compromissione – *COLORE GIALLO*

Classe 4: impatto antropico rilevante e con caratteristiche idrochimiche scadenti – *COLORE ROSSO*

[3] Normative ambientali più recenti, ovvero il D.Lgs. n.152/2006 e il D.Lgs. n.30/2009 prevedono rispettivamente, nell'Allegato 1 alla III parte e nell'Allegato 3 ,criteri di classificazione più semplici dello stato chimico e ambientale delle acque sotterranee (stato buono o scarso), ma sostanzialmente coerenti con quanto stabilito dalla legislazione precedente (Allegato 1 del D.Lgs. 152/99).

Codice Pozzo	Coordinate (UTM - WGS'84)		Prof. prelievo	Tipo di prelievo	Conducib.	Cloruri	Solfati	Nitrati	Nitriti	Ione ammonio	Fluoruri	Ferro	Manganese	Stato da Tab.20 D.Lgs. 152/99	Stato chimico
	Long.	Lat.	m dal p.c.												
BA_15/IS	606.903	4.574.505	65	Statico	2	4	1	1	1	2	1	0	0	4	4
BA_7/B	608.106	4.569.262	96	Statico	4	4	2	4	1	2	1	0	0	4	4
BA_LS 4 BA	594.242	4.569.120	165	Statico	2	4	2	2	1	1	1	0	0	4	4
BA_PS 3 BA	602.124	4.572.429	205	Statico	2	2	1	3	1	1	1	0	0	3	3

Da quanto sopra, si deduce che nell'area di Barletta l'Acquifero carsico della Murgia (più specificatamente della "Murgia Nord subaerea entro 10 km dalla costa"), allo stato attuale può essere caratterizzato in Classe 4 (scadente), soprattutto a causa dei valori fuori soglia relativi ai cloruri, alla conducibilità elettrica (residuo fisso) e, localmente, ai nitrati.
Il PTA della Regione Puglia prevede per il 2015 il raggiungimento dello stato qualitativo in classe 3, in deroga agli obiettivi di legge, per quanto riguarda la qualità chimica, mentre per lo stato quantitativo si prevede di raggiungere la Classe B (impatto antropico ridotto, con moderato disequilibrio).
Recentemente, la DGR n.2430 del 30.12.2015 (BURP n.7 del 27/01/2016) ha approvato la definizione dei nuovi obiettivi ambientali e la proposta delle esenzioni, quali estensione del termine per il raggiungimento del buono stato di qualità ambientale al 2021 o al 2027 e fissazione di obiettivi meno rigorosi, come proposti da IRSA-CNR nel documento "Attività complementari ed integrative della caratterizzazione dei corpi idrici sotterranei".
Per i corpi idrici sotterranei esistenti nel territorio di Barletta gli obiettivi sono sintetizzati nella tabella allegata di seguito.
In particolare, la DGR n.2430 del 30.12.2015 rappresenta quanto segue:

- il D.Lgs. 152/2006 recante "Norme in materia ambientale", in adempimento a quanto disposto dalla direttiva comunitaria 2000/60/CE, persegue la salvaguardia, la tutela e il miglioramento della qualità ambientale delle risorse idriche. A tal fine individua gli "obiettivi di qualità ambientale" che le Regioni sono chiamate a perseguire entro orizzonti temporali ben precisi - e sancisce il ruolo fondamentale della pianificazione e del monitoraggio, quali strumenti guida dell'azione di tutela;
- l'art. 76 del D.Lgs. 152/2006 definisce quali obiettivi da conseguire entro il 22 dicembre 2015, relativamente ai corpi idrici sotterranei, il mantenimento o raggiungimento dell'obiettivo di qualità ambientale corrispondente allo stato di "buono";
- ai sensi dell'art. 77 del suddetto decreto, le regioni, per quei corpi idrici che presentano condizioni tali da non consentire il raggiungimento degli obiettivi entro il 22 dicembre 2015, hanno la facoltà di applicare delle esenzioni, ovvero possono prorogare motivatamente il termine per il raggiungimento del buono stato 2021 o al 2027 nonché derogare agli obiettivi stessi, prefiggendosi di conseguire obiettivi ambientali meno rigorosi, a condizione che le medesime esenzioni siano espressamente indicate, unitamente alle motivazioni, nel Piano regionale di Tutela delle Acque e nel Piani di Gestione del distretto idrografico di appartenenza;
- la proroga può essere adottata qualora i miglioramenti necessari per il raggiungimento del buono stato di qualità ambientale entro i termini previsti non siano possibili a causa delle condizioni naturali del corpo idrico o per motivi tecnici o perché sproporzionalmente costoso, a condizione che non si verifichi un ulteriore deterioramento dello stato dei corpi idrici;

TABELLA - OBIETTIVI AMBIENTALI ED ESENZIONI									
		Stato Chimico			Stato Quantitativo			STATO COMPLESSIVO	
Cod.	Corpi idrici	Attuale	Obiettivo	Motivazioni delle esenzioni	Attuale	Obiettivo	Motivazioni delle esenzioni	Attuale	Obiettivo
2-1-1	**Murgia costiera**	Scarso	Obiettivi meno rigorosi	La definizione di obiettivi meno rigorosi è legata alla seguente problematica di origine naturale: La **contaminazione salina** delle falde costiere prodotta da intrusione marina. Eventuali soluzioni tecniche, quali le barriere all'intrusione, non risultano tecnicamente ed economicamente sostenibili.	Scarso	Buono stato al 2027	La proroga del termine per il raggiungimento dello stato buono al 2027 si rende necessaria per la presenza di rilevanti pressioni quantitative, in considerazione dei tempi di risposta del corpo idrico alle misure in atto, anche per la sua specifica natura.	Scarso	Obiettivi meno rigorosi
			Buono stato al 2021	La proroga del termine per il raggiungimento dello stato buono al 2021 per il parametro responsabile del mancato raggiungimento dello stato buono (**nitrati**), tiene conto dei tempi di risposta del corpo idrico alle misure in atto, anche per la sua specifica natura.					

a)

10-1-1	**F. Ofanto**	Scarso	Obiettivi meno rigorosi	La definizione di obiettivi meno rigorosi è legata alla seguente problematica di origine naturale: La **contaminazione salina** delle falde costiere prodotta da intrusione marina. Eventuali soluzioni tecniche, quali le barriere all'intrusione, non risultano tecnicamente ed economicamente sostenibili.	Scarso	Buono stato al 2021	La proroga del termine per il raggiungimento dello stato buono al 2021 si rende necessaria per la presenza di modeste pressioni quantitative, in considerazione dei tempi di risposta del corpo idrico alle misure in atto, anche per la sua specifica natura.	Scarso	Obiettivi meno rigorosi
			Buono stato al 2021 *(solfati)* Buono stato al 2027 *(nitrati)*	La proroga del termine per il raggiungimento dello stato buono al 2021 e 2027 per i parametri responsabili del mancato raggiungimento dello stato buono (**solfati e nitrati**) tiene conto dei tempi di risposta del corpo idrico alle misure in atto, anche per la sua specifica natura.					

b)

4-2-1	**Barletta**	N.D.	Buono stato al 2027	La mancata classificazione dello stato ambientale, per assenza di dati, rende necessario posporre il termine per il raggiungimento del buono stato al 2027, in funzione della necessità di: classificare lo stato di qualità del corpo idrico a valle del primo ciclo di monitoraggio, definire le eventuali misure, attuarle e verificarne l'efficacia.	N.D.	Buono stato al 2027	La mancata classificazione dello stato ambientale, per assenza di dati, rende necessario posporre il termine per il raggiungimento del buono stato al 2027, in funzione della necessità di: classificare lo stato di qualità del corpo idrico a valle del primo ciclo di monitoraggio, definire le eventuali misure, attuarle e verificarne l'efficacia.	N.D.	Buono al 2027

c)

Tabelle a-b-c: Obiettivi ambientali ed esenzioni per i corpi idrici sotterranei della Puglia afferenti al territorio di Barletta (dall'Allegato 1 – DGR n.2430 del 30.12.2015 – BURP n.7 del 27/01/2016)

- il conseguimento di obiettivi meno rigorosi rispetto a quelli fissati dalla normativa può essere stabilito qualora il raggiungimento degli obiettivi previsti, a causa delle ripercussioni dell'impatto antropico rilevato o delle condizioni naturali del corpo idrico, non sia possibile o sia esageratamente oneroso, a condizione che:
  - la situazione ambientale e socioeconomica non consenta di prevedere altre opzioni significativamente migliori sul piano ambientale ed economico;
  - sussista la garanzia di apportare modifiche minime allo stato di qualità delle acque sotterranee, tenuto conto degli impatti che non potevano ragionevolmente essere evitati per la natura dell'attività umana o dell' inquinamento;
  - non si verifichi un ulteriore deterioramento dello stato dei corpi idrici;
- ad integrazione delle disposizioni di cui alla parte terza del D.Lgs. 152/2006, il D.Lgs. 30/2009 "*Attuazione della direttiva 2006/118/CE relativa alla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento*" definisce misure specifiche per prevenire e controllare l'inquinamento e il depauperamento delle acque sotterranee, tra le quali:
  - i criteri per l'identificazione e la caratterizzazione dei corpi idrici sotterranei, quali attività preliminari all'adozione delle misure atte a perseguire il raggiungimento degli obiettivi di cui sopra;
  - gli standard di qualità e i valori soglia per quei parametri necessari alla valutazione del buono stato chimico
  - delle acque sotterranee;
  - i criteri per la classificazione dello stato quantitativo;

per tutto quanto sopra considerato si ha:

- che la Regione Puglia, in adempimento alla normativa comunitaria e nazionale di settore, allo stato attuale, ha provveduto a:
  - approvare, con DGR n. 1786 del 01.10.2013, la "*Identificazione dei corpi idrici sotterranei*" e la "*Classificazione di rischio dei corpi idrici sotterranei*";
  - dare avvio, con deliberazione n. 224 del 20.02.2015, al monitoraggio dei corpi idrici sotterranei nell'ambito dell'Azione 2.1.4 del P.O. FESR 2007/2013 - "*Servizio di monitoraggio dei corpi idrici sotterranei*";
  - implementare la caratterizzazione dei corpi idrici sotterranei, con le seguenti attività: definizione degli obiettivi ambientali e proposta di eventuali esenzioni, da realizzarsi a cura dell'IRSA-CNR di Bari (DGR n. 224/2015e convenzione Rep. n. 017099 dell'11.05.2015);
- che l'IRSA-CNR ha trasmesso con nota prot. n. 5214 del 17.12.2015 l'elaborato definitivo relativo alle "*Attività complementari ed integrative della caratterizzazione dei corpi idrici sotterranei*", depositato agli atti della Sezione Risorse Idriche;
- che nel suddetto documento, risultano definiti per ogni corpo idrico, relativamente sia allo stato chimico che allo stato quantitativo, gli obiettivi ambientali e le proposte di esenzioni, ovvero:
  - la proroga del termine per il raggiungimento dello stato buono al 2021 o al 2027, relativamente a quei parametri responsabili del mancato raggiungimento dello stato buono al 2015 di alcuni corpi idrici, tenendo anche conto dei tempi necessari per l'efficacia delle misure da mettere in atto sugli stessi;
  - la proroga dei termini per il raggiungimento dello stato buono al 2027, per i corpi idrici, per i quali, allo stato attuale, la mancanza di dati e la conseguente assenza di classificazione del loro stato ambientale rende impossibile la definizione delle eventuali misure e l'efficace attuazione delle stesse entro il 2021;
  - la definizione di obiettivi meno rigorosi per quei parametri responsabili del mancato raggiungimento dello stato buono al 2015, relativamente ai corpi idrici caratterizzati da problematiche legate a fenomeni naturali, quali:
- l'intrusione marina nelle falde costiere;
- la presenza di metalli, come il ferro (monitorato ai fini della qualità delle acque destinate al consumo umano), naturalmente costituenti la matrice solida dei sistemi idrici sotterranei, in concentrazioni di fondo naturale superiori ai limiti fissati dalla normativa vigente.

9.4.6. Acquifero superficiale dell'area di Barletta (falda detritica di Barletta)

L'acquifero superficiale dell'area di Barletta si trova in posizione superiore alla falda carsica profonda e, sebbene non individuato tra i corpi idrici sotterranei significativi dagli estensori del Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia, risulta ampiamente noto a livello locale (Lattanzio *et al.*, 1992), di non trascurabile estensione e assolutamente strategico per la comprensione e la risoluzione di talune problematiche di stabilità del centro urbano, di fatto rientranti nel sistema delle conoscenze del PUG nella sua parte strutturale.

Il campo di esistenza di tale acquifero coincide essenzialmente con quello dei "Depositi marini terrazzati", pertanto non è rilevabile nelle aree di affioramento della Formazione del "Calcare di Bari" o della Formazione delle "Calcareniti di Gravina", in quanto le aliquote di infiltrazione in dette aree alimentano la falda profonda. Tale diversità di dominio idrogeologico tra le due falde condiziona sia la modalità di circolazione sia la potenza dell'acquifero di riferimento. Difatti, mentre la falda carsica profonda risulta essere cospicua perché alimentata da un bacino idrogeologico molto esteso, coincidente di fatto con tutta l'area delle Murge nord-occidentali e delle zone finitime, quella superficiale è molto meno abbondante e risente della stagionalità del regime pluviometrico che interagisce con un bacino idrogeologico per lo più coincidente con gli affioramenti delle rocce serbatoio appartenenti ai "Depositi marini terrazzati".

Questa falda superficiale circola quasi sempre in condizioni *semi-confinate* per la presenza di depositi palustri o lagunari, relativamente poco permeabili ("argille a quadretti"), intercalati alle unità sabbiose e calcarenitiche dei "Depositi marini terrazzati". Il tetto di tale falda, pertanto, può rinvenirsi leggermente in pressione o a pelo libero, come avviene per lo più in prossimità della costa. Il limite inferiore dell'acquifero superficiale è rappresentato dalle "Argille subappennine" e, quindi, il rinvenimento della falda può variare entro lo spessore massimo ricostruito dei "Depositi marini terrazzati", pari a circa 30 m.

In definitiva, **l**'acquifero superficiale dell'area di Barletta può essere definito *poroso, multi-falda e semi-confinato* per le seguenti peculiarità: 1) essere contenuto in rocce permeabili per porosità; 2) essere caratterizzato da più livelli acquiferi a differenti profondità; 3) essere tenuto localmente in pressione dalle unità pelitiche delle "argille a quadretti".

E' evidente che la potenzialità di tale acquifero diminuisca col procedere verso il margine degli affioramenti, dove lo spessore del "Depositi marini terrazzati" è minore e dove affiorano i termini argillosi sottostanti o finanche le formazioni carbonatiche.

Il censimento di n.95 punti d'acqua tutti attestati nella falda superficiale, tra pozzi e sondaggi piezometrici, di cui alla Tab.8, mostra chiaramente la presenza di almeno due livelli acquiferi nel centro urbano di Barletta: il primo rilevabile mediamente intorno a 4÷6 m dal piano campagna con portate di 0,5÷1,0 l/s; il secondo a 11÷15 m circa di profondità dal piano campagna, con portate più cospicue e valori che possono raggiungere 3÷5 l/s.

Nella Fig.xx è riportata la distribuzione media della profondità del livello statico della falda nel centro di Barletta; si può notare come essa vari da un massimo di -18 m circa dal p.c. nelle zone prossime alla S.S. 16 bis, a un minimo di -0,5 m dal p.c. in prossimità della costa.

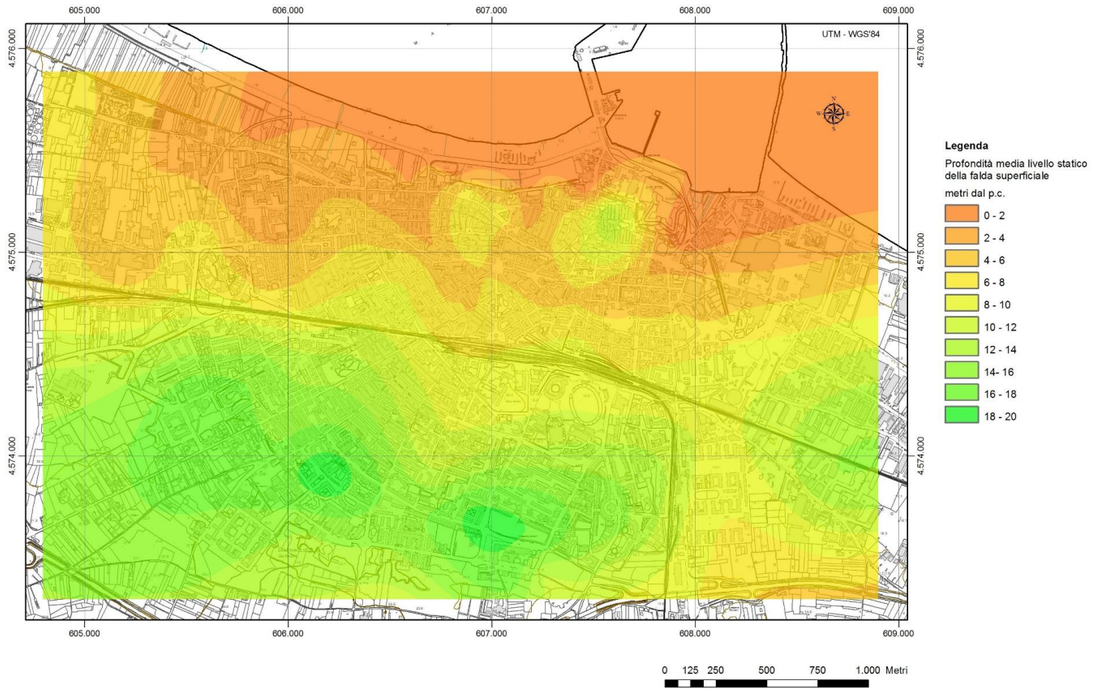
.

Nel caso dell'acquifero superficiale di Barletta, i pozzi utilizzati dal Comune per l'irrigazione dei giardini pubblici, tutti attestati entro 30 m di profondità e, quindi, nell'acquifero in parola, hanno portate medie accertate pari a 1,5 l/s (equivalenti a circa 130 m^3 /giorno) proprio in corrispondenza delle zone umide di *Ariscianne e Pantanella*, dove esistono alcune sorgenti subaree alimentate anche dalla falda superficiale, l'interruzione del flusso provocherebbe una diminuzione significativa della qualità ecologica dei canali ivi presenti e dell'ecosistema terrestre direttamente dipendente.

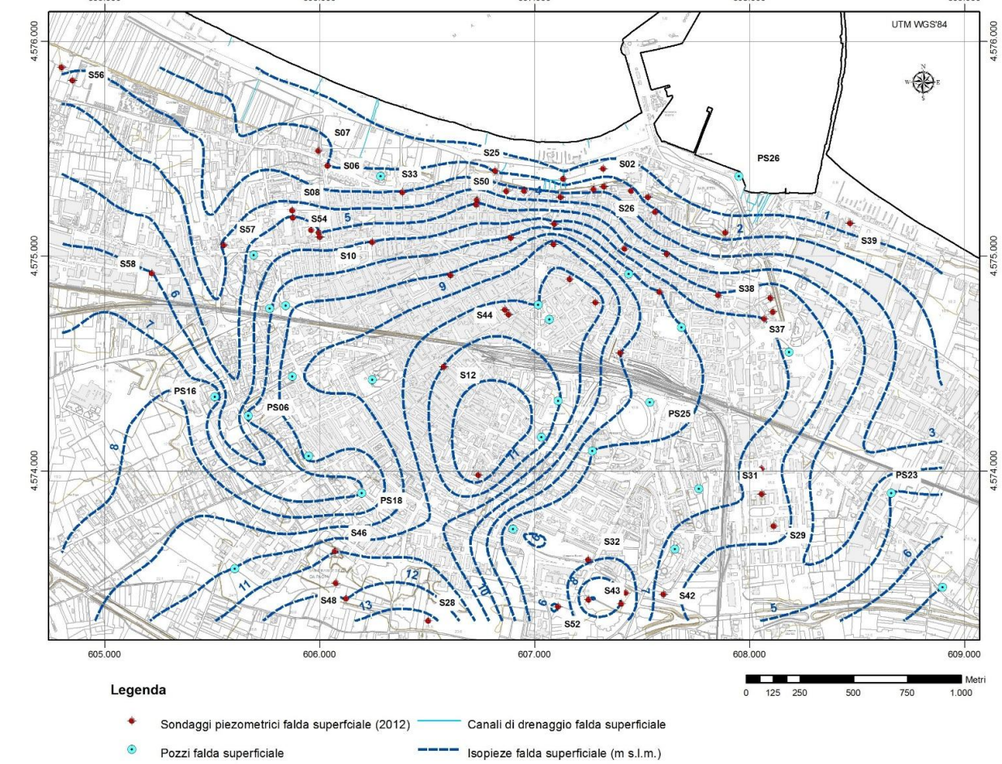
Ad ogni modo, le aree di alimentazione della falda superficiale di Barletta si ritrovano immediatamente a monte dell'abitato, ai margini degli affioramenti dei "Depositi marini terrazzati", in particolare lungo l'allineamento ipotetico costituito dalle località *Case Addato-Tufarelle-Masseria Boccuta.*

Dall'esame della distribuzione dei carichi piezometrici medi (Fig.xx) si evince che gli stessi risultano compresi nell'intervallo 1÷13 m s.l.m., con un'oscillazione media di ± 0,8 m tra il semestre estivo e quello invernale, come risulta dalle misure dei livelli piezometrici effettuate nei pozzi idrologici di proprietà comunale. Proprio tali misurazioni hanno dimostrato come l'unico fattore naturale capace di indurre una variazione positiva della superficie piezometrica è il regime pluviometrico del centro abitato e delle aree immediatamente a monte. Come già verificato da Lattanzio *et. al.* (1992), esiste una correlazione diretta tra le precipitazioni meteoriche ed il regime idrometrico della falda superficiale; in particolare, si è misurato uno sfasamento variabile da pochi giorni a due settimane circa tra i massimi di pioggia e quelli della superficie piezometrica. La cadente piezometrica media risulta pari a circa l'1% con valori doppi in prossimità della costa.

Le linee di deflusso preferenziale di detta falda sembrano correlate all'andamento delle linee di drenaggio superficiale e alla morfologia locale, come avviene spesso negli acquiferi porosi superficiali; il livello base è, comunque, rappresentato dal livello del mare, e difatti in corrispondenza del litorale di Barletta si rinvengono numerosi canali di drenaggio perpendicolari alla costa che trasportano, in ogni periodo dell'anno, le acque della falda superficiale; di questi ne sono stati censiti circa n.19 tra il litorale di Ponente e quello di Levante. Nelle zone orientali e meridionali dell'abitato le linee di deflusso sembrano, invece, indirizzarsi in profondità verso il paleo-alveo del *Canale Ciappetta-Camaggio*, mentre nelle zone occidentali si nota una corrispondenza con il *Canale Tittadegna* e con un antico solco erosivo, in parte coincidente con l'attuale asse viario di Via Violante, sfociante sulle spiagge della litoranea di ponente in corrispondenza del più grande dei canali di drenaggio sopra ricordati.



Distribuzione media della profondità del livello statico della falda superficiale nel tessuto urbano di Barletta.



Distribuzione media dei carichi piezometrici della falda superficiale nel tessuto urbano di Barletta

Id.	Ubicazione	X (UTM - WGS'84)	Y (UTM-WGS'84)	Prof. pozzo (m dal p.c.)	Quota boccaforo (m s.l.m.)	Portata max (l/s)	Quota rinvenimento falda (m s.l.m.)	Quota livello statico (m s.l.m)	Profondità livello statico (m dal p.c.)
PS01	Casa di riposo Viale Marconi	4574158,000	607033,000	17	21,5	n.d.	n.d.	11,50	10,00
PS02	Largo 2 Giugno (Succ. Scuola elementare Musti)	4574755,745	605767,553	30	15,0	n.d.	n.d.	6,85	8,15
PS03	Via R. Margherita (verde pubblico)	4575005,512	605693,975	32	11,0	n.d.	n.d.	5,30	5,70
PS04	Via Einuadi (verde pubblico)	4574770,813	605841,581	34	14,5	n.d.	n.d.	7,74	6,76
PS05	Via Rossini (verde pubblico)	4574440,000	605872,000	26	24,0	n.d.	n.d.	8,75	15,25
PS06	Via Bellini (scuola elementare)	4574257,000	605668,000	36	25,0	n.d.	n.d.	7,50	17,50
PS07	Largo Pablo Picasso	4573729,000	606901,000	34	24,5	n.d.	n.d.	6,20	18,30
PS08	Scuola elementare in Via Ofanto	4575373,000	606284,000	8	5,7	n.d.	n.d.	2,30	3,40
PS09	Via Zanardelli (Scuola elementare Girondi)	4573917,220	607764,743	31	19,5	n.d.	n.d.	6,40	13,10
PS10	Orto Botanico	4574326,000	607110,000	27	20,0	3	7	11,10	8,90
PS11	Cementeria	4574553,836	608184,589	24	13,9	n.d.	n.d.	5,85	8,00
PS12	Giardini Viale Giannone_P2	4574774,024	607017,428	20	16,8	1,2	3,6	10,00	6,80
PS13	Giardini Viale Giannone_P1	4574706,253	607069,997	20	17,4	1,2	4,6	10,30	7,10
PS14	Parco degli Ulivi_Campo Manzi-Chiapulin	4573544,574	605604,638	30	25,0	3	0,00	10,00	15,00
PS16	Via Rossini (succ. Scuola elementare S.Domenico Savio)	4574344,807	605512,062	n.d.	24,5	n.d.	n.d.	7,90	16,60
PS17	Via Izzi-Via Madonna della Croce (giardini)	4574068,852	605949,299	n.d.	24,3	n.d.	n.d.	8,30	16,00
PS18	Via dei Pini (fuori la Scuola elementare)	4573897,174	606196,452	n.d.	26,2	n.d.	n.d.	7,00	19,20
PS19	P.zza Federico di Svevia (giardini pubblici)	4574916,561	607438,694	n.d.	14,5	n.d.	n.d.	7,30	7,20
PS20	Stadio Lello Simeone	4574669,246	607683,998	n.d.	13,3	n.d.	n.d.	7,00	6,30
PS21	Villa Bonelli	4574424,477	606245,288	n.d.	22,4	n.d.	n.d.	9,20	13,20
PS22	Palazzetto dello Sport	4574093,381	607269,562	n.d.	18,4	n.d.	n.d.	7,00	11,40
PS23	BARSA - Via Callano	4573897,353	608661,268	n.d.	18,7	n.d.	n.d.	5,00	13,70
PS24	Complesso Prascina_Via Dante Alighieri	4573635,622	607653,931	n.d.	19,8	n.d.	n.d.	5,80	14,00
PS25	Stadio Comunale "Puttilli"	4574319,160	607536,290	n.d.	16,4	n.d.	n.d.	7,80	8,60
PS26	Lega Navale	4575373,085	607951,155	35	2,0	2-4	n.d.	0,00	2,00
PS28	Rifugio per cani - Via Andria (S.S.170 dir.)	4572940,190	607908,976	30	17,8	n.d.	n.d.	6,20	11,60
PS29	Giardini - Via Paolo Ricci angolo Via Barberini	4573597,781	606425,370	35	25,0	n.d.	n.d.	6,00	19,00

Dati idrologici relativi ai pozzi di proprietà comunale che attingono dall'acquifero superficiale di Barletta (i rilievi si riferiscono tutti al semestre invernale)

Canali di drenaggio della falda superficiale e delle acque meteoriche

Le acque della falda superficiale di Barletta, la cui esistenza e importanza ai fini dell'approvvigionamento idrico della comunità barlettana è conosciuta da tempo (cfr. Lattanzio *et al.*, 1992), sono state incanalate e regimentate in epoca storica, almeno a partire dal secolo XV, in cui si hanno evidenze della presenza di "*vacculi*", ovvero di fossi di scolo di acque miste realizzati al di sotto di alcune strade o in corrispondenza dei fossati adiacenti le antica mura cittadine ("…*quello presso San Cataldo, il vacculo di San Leonardo, il vacculo del Palazzo o di San Ruggiero, il celeberrimo di Sant'Agostino e quello di strada dei Mulini, emissari certamente di infezioni pestifere…"* da Vista F.S., 1902*)*.

I tratti terminali di questi canali sono stati "intubati" in epoca recente, in modo da raccogliere le acque dei pluviali e delle cunette stradali e favorire il drenaggio verso mare della falda superficiale affiorante alla base della piccola falesia che borda la città verso Nord.

In particolare, lungo il litorale di Ponente è possibile rilevare la presenza di n.11 canali di drenaggio e di scarico dei pluviali (fogna bianca), identificati nella TAV. II (fuori testo) e nella Tab. 9 con le lettere "A", "B", "C", "D", "E", "F", "G", "H", "I", "L" ed "M".

Il più importante risulta il cosiddetto collettore "H", che sfocia immediatamente a margine della Strada Litoranea di Ponente, divagando a valle in modo casuale a causa della scarsa pendenza degli arenili e delle importanti portate di afflusso delle acque meteoriche scolanti dall'area occidentale di Barletta.

I restanti canali, costituiti da tubi in cemento di diametro DN 500 mm, si fermano a diversi metri dalla linea di riva e, per questo, è importante prevedere soluzioni opportune a evitare fenomeni di alluvionamento e divagazione su tratti di demanio marittimo.

Allo stesso stesso tempo dovrà prevedersi un monitoraggio continuo nel tempo delle caratteristiche chimico-fisiche e batteriologiche delle acque drenate da tali canali, anche al fine della redazione della VAS abbinata al redigendo PUG, in modo da tutelare le acque marine costiere e la falda acquifera superficiale.

A differenza dei canali appena trattati, dal punto di vista idraulico risultano ben più importanti i seguenti:

- *Il Canale Fiumara Sud/Pantanella* e il *Canale Fiumara Nord* che drenano le acque di falda e gli acquitrini della zona orientale della foce dell'Ofanto (anche con funzione di canali di bonifica di aree palustri);
- *Il Collettore principale di Ariscianne* che drena le risorgive della falda superficiale e della falda carsica profonda affioranti tra le località *Belvedere* ed *Ariscianne (*anche con funzione di canale di bonifica di aree palustri*)*;
- *il tratto finale del Canale Ciappetta-Camaggio* che convoglia a mare i reflui dell'impianto di depurazione di Andria e drena le risorgive affiorante in località *Belvedere* ed *Ariscianne* (anche con funzione di bonifica di aree palustri).

Questi ultimi canali risultano inseriti nel reticolo idrografico rappresentato nella Carta idrogeomorfologica della Regione Puglia e nella cartografia PAI, redatte e aggiornate dall'Autorità di Bacino della Regione Puglia; per essi restano validi i vincoli previsti dagli artt. 6 e 10 delle NTA del PAI.

Criticità dell'acquifero superficiale dell'area di Barletta

La circolazione sotterranea della falda superficiale interferisce con i depositi antropici e i manufatti sotterranei presenti nel centro di Barletta, creando inevitabili problematiche di tipo geotecnico ed idrogeologico. Tra questi manufatti vanno ricordati gli antichi fossati e i canali di scolo delle acque luride, le fosse granarie, le cisterne e i locali di ricovero dei vani interrati del centro storico e non ultimo, alcune paratie in calcestruzzo realizzate per la costruzione di doppi piani interrati adibiti a box. Questi manufatti sotterranei influenzano l'andamento della falda e la sua superficie piezometrica, tanto che a partire dalla fine degli anni '80 del XX secolo si sono moltiplicati fenomeni di allagamento di numerose "cantine" del centro storico, con l'innesco di fenomenii di instabilità nelle strutture (la Cantina della Disfida in Via Cialdini, il piano cantinato del Convento di San Domenico in Corso Cavour, il vano interrato del Teatro comunale G. Curci, alcuni piani interrati in Via Roma, Via Nazareth, Via Vittorio Veneto).

E' plausibile che i vari manufatti sotterranei possano provocare un "effetto-barriera" con conseguenti sovralzi del livello della falda a monte del deflusso, nonché fenomeni di adunamento idrico in corrispondenza di zone più permeabili all'interno dei terreni di riporto. Alle cause di allagamento e di deterioramento delle strutture fondali del centro storico va aggiunto, inoltre, il fenomeno di sifonamento degli strati argillosi da parte della falda laddove risultano asportate parzialmente o totalmente le "argille a quadretti", proprio a causa della costruzione dei doppi piani interrarti, normalmente attestati a non meno di 7,00 m dal p.c. Non vanno trascurate, infine, le possibili interconnessioni tra la falda carsica profonda e quella superficiale attraverso pozzi idrologici privati, spesso irregolari, mal costruiti per un'errata posa in opera della tubazione di rivestimento e ormai vetusti, in cui la stessa ha subito fenomeni di deperimento; in tali situazioni la falda profonda è in grado di alimentare dal basso la falda superficiale contribuendo ad innalzare il livello piezometrico di quest'ultima, aggravando in tal modo i fenomeni di allagamento col consegente interessamento delle strutture fondali.

Per le ragioni sopra esposte, il monitoraggio ambientale previsto nella Valutazione Ambientale Stratagica (VAS) abbinata al PUG, dovrà prevedere uno specifico capitolo per l'osservazione continuativa e ragionata dei livelli piezometrici della falda superficiale, nonché un monitoraggio nel tempo delle sue caratteristiche quantitative e qualitative.

A riguardo di queste ultime, si riporta qui di seguito una tabella che mostra i principali parametri chimico-fisici della falda superficiale dell'area di Barletta, ricavati da analisi effettuate sulle acque emunte dai pozzi di proprietà comunale. Si deduce che le acque della falda superficiale risultano abbastanza dure (circa 40 gradi francesi), caratterizzate da una conducibilità tipica delle acque medio-minerali con valori di residuo fisso di 500÷1000 mg/l circa, contenuto in Cloruri (Cl^-) e Nitrati al di sotto delle soglie critiche rispettivamente di 250 mg/l e 50 mg/l, ed assenza di coliformi fecali.

Ad ogni modo, una definizione più completa dello stato qualitativo di questo acquifero, ai sensi del D.Lgs n.30/2009, potrà farsi solo a valle del citato monitoraggio ambientale previsto dalla VAS.

POZZO	Data analisi	pH	Conducibilità	Residuo fisso a 180°C	Durezza totale	Cloruri	Calcio	Magnesio	Sodio	Nitrati	Coliformi totali	Coliformi fecali
			µS/cm	mg/l	°F	mg/l	mg/l	mg/l	mg/l	mg/l	UFC/100 ml	UFC/100 ml
Orto Botanico	12/11/2010	7,14	1380	1035	36	232	80	26	170	11	assenti	assenti
Campo sportivo "Manzi-Chiapulin"	09/03/2010	7,7	1310	896	43	130	144	26	121	nd	assenti	assenti
Pozzo n.1 - Giardini Viale Giannone	28/11/2005	7,8	700	479	nd	32,5	66	14,3	58,9	nd	215	assenti
Pozzo n.2 - Giardini Viale Giannone	28/11/2005	7,8	850	581	nd	42,5	35,6	10,6	63,8	nd	220	assenti
Pozzo Mura del Carmine	03/06/2010	7,46	1024	689	nd	nd	38	9,8	nd	46,1	nd	nd

Caratteristiche chimico-fisiche di alcuni pozzi attingenti dall'acquifero superficiale di Barletta

N.	Nome recapito	Tipologia	Stato	Proprietà	Coordinate punto di recapito lungo costa (Datum: UTM - WGS'84)	
					Coord. x (m)	Coord. y (m)
1	**1**	Ex canale acque pluviali Clasa petroli S.p.A.	Non attivo	Clasa petroli S.p.A.	607.622	4.575.520
2	**2**	Canale acque sorgive - pluviali	Attivo	Comune	607.815	4.575.450
3	**3**	Canale acque sorgive - pluviali	Attivo	Comune	607.982	4.575.330
4	**4**	Collettore di fogna bianca	Attivo	Comune - Cementeria	608.186	4.575.300
5	**5**	Canale acque pluviali comunali e Timac Agro - ex troppo pieno imp. di sollev. fogna nera AQP	Attivo	Comune - Timac Agro S.p.A.	608.308	4.575.320
6	**A**	Canale acque pluviali	Attivo	Comune-gestione AQP	607.421	4.575.940
7	**B**	Canale acque pluviali - ex troppo pieno impianto di sollevamento fognatura nera AQP	Attivo	Comune	607.434	4.575.590
8	**C**	Canale acque sorgive - pluviali	Attivo	Comune	607.256	4.575.510
9	**D**	Canale acque sorgive - pluviali	Attivo	Comune	607.132	4.575.520
10	**E**	Canale acque sorgive - pluviali	Attivo	Comune	606.770	4.575.510
11	**F**	Canale acque sorgive - pluviali	Non attivo - obliterato	Comune	606.717	4.575.480
12	**G**	Canale acque sorgive - pluviali	Attivo	Comune	606.657	4.575.540
13	**H**	Collettore di fogna bianca - canale di drenaggio acque sorgive	Attivo	Comune	606.242	4.575.630
14	**I**	Canale acque sorgive - pluviali	Attivo parzialmente	Comune	605.970	4.575.750
15	**L**	Ex troppo pieno impianto di sollevamento fogna nera AQP	Non attivo	Comune-gestione AQP	605.748	4.575.880
16	**M**	Canale acque sorgive - pluviali	Attivo	Comune - Altri	605.575	4.575.980
17	**Collettore E**	Canale acque sorgive - Collettore fogna bianca	Attivo	Comune	609.097	4.574.970
18	**Collettore F**	Collettore di fogna bianca zona industriale	Attivo	Comune	610.715	4.574.430
19	**Foce Ciappetta-Camaggio**	Canale Ciappetta-Camaggio: collettamento acque reflue depurate e acque sorgive	Attivo	Consorzio di Bonifica	611.212	4.574.320
20	**Foce collettore generale Ariscianne**	Canale di drenaggio acque sorgive - acque depurate in carico dal C.le Ciappetta-Camaggio	Attivo	Comune	613.158	4.573.700
21	**Foce Fiumara Nord**	Canale acque sorgive (bonifica aree palustri)	Attivo	Consorzio di Bonifica	602.702	4.578.030
22	**Foce Fiume Ofanto**	Fiume naturale	Attivo	Demanio	600.196	4.579.370
23	**Foce Pantaniello/Fiumara Sud**	Canale di drenaggio acque sorgive (bonifica aree palustri lago Pantaniello)	Attivo	Consorzio di Bonifica	603.148	4.577.620
24	**Intersezione condotta sottomarina depuratore**	Condotta sottomarina depuratore AQP (Acquedotto Pugliese)	Attivo	Comune	605.061	4.576.300
25	**Antico scarico fognatura nera**	Antico canale di scarico acque di fognatura nera di Barletta	Non attivo	Comune	603.512	4.577.350
26	**Ex scarico Cartiera**	Canale scarico acque ex stabilimento Cartiera	Non attivo	Ex Cartiera	609.516	4.574.830
27	**X**	Canale acque pluviali	Non Attivo	Comune - Cementeria	608.168	4.575.310

Elenco punti di recapito lungo costa delle acque superficiali e sotterranee

9.4.7. Acquifero alluvionale della bassa valle dell'Ofanto

L'assetto idrogeologico della bassa valle dell'Ofanto è condizionato dal fatto che le "Argille subappennine" avendo composizione granulometrica di gran lunga spostata nel campo delle frazioni fini (silts e argille-sabbiose), risultano praticamente impermeabili. Queste unità costituiscono il basamento eroso dal fiume sul quale si sono depositati i sedimenti alluvionali del corso d'acqua, rinvenendosi con spessore massimo di 12÷15 m circa dal p.c.

I depositi alluvionali terrazzati del fiume Ofanto sono caratterizzati da lenti di ciottoli, granuli e sabbia con intercalati lenti e livelli di argille limose e/o limi sabbiosi. Gli elementi lapidei, eterometrici e di forma variabile da arrotondata a spigolosa, sono generalmente immersi in matrice sabbiosa, ma si possono trovare lenti ghiaiose clasto-sostenute. Conseguentemente, le alluvioni risultano permeabili per porosità, con una permeabilità notevole in direzione orizzontale e modesta su quella verticale, variando sensibilmente con la granulometria e la matrice delle lenti alluvionali.

I caratteri di permeabilità dell'unità dei depositi alluvionali, sostenuti dal *bedrock* argilloso marnoso delle Argille subappennie, consentono l'esistenza di un acquifero superficiale talvolta confinato dai livelli limoso-argillosi intercalati nelle ghiaie, pressoché impermeabili, alimentato dal fiume, presente in corrispondenza dell'intera piana alluvionale ricadente nell'agro di Barletta.

La falda idrica è rinvenibile a profondità variabili da -5 m a –10 m dal p.c.; solo localmente si possono registrare risalite di 1÷2 metri del livello idrico dopo perforazione, evidenziando una circolazione dell'acquifero, localmente in pressione.

Le quote dei livelli di falda dei piezometri individuano, in linea di massima, una superficie piezometrica della subalvea avente le linee di flusso pressoché parallele al fiume con gradienti molto bassi.

9.4.8. Sintesi delle pressioni e degli impatti esercitati dall'attività antropica sullo stato delle acque superficiali e sotterranee

L'attività di studio specifica è stata esperita e integralmente riportata nell'ALL. 4 "Stima degli impatti da fonti puntuali e diffuse" del PTA. Gli impatti derivanti dalle attività antropiche sui corpi idrici superficiali e sotterranei, derivano sia dalle fonti puntuali di inquinamento, sia dalle fonti di origine diffusa. Con riferimento ai carichi puntuali, sono stati presi in considerazione gli scarichi dei sistemi di depurazione civile e quelli rinvenienti dal comparto produttivo, nonché gli scarichi di acque meteoriche che quasi sempre trovano il loro diretto recapito nel sottosuolo. Premesso che le attività antropiche, attraverso cambiamenti di uso del territorio ed a causa dell'utilizzo di tecniche produttive sovente variegate e non sempre strettamente osservanti il contesto territoriale di riferimento, sono spesso responsabili dei fenomeni di degrado incompatibili con l'assetto dell'idrosfera, il PTA della Regione Puglia ha individuato una serie di indicatori per la descrizione dello stato dell'ambiente, da cui trarre elementi e matrici per la valutazione di "risposte" in termini di "pressione" ed "impatto" sul territorio. Tra questi, l'individuazione degli agglomerati urbani espressa in abitanti equivalenti (A.E.) fornisce un elemento fondamentale per l'applicazione della normativa vigente sugli scarichi delle acque reflue urbane (D. Lgs 152/06) ed il rispetto della Direttiva 91/271/CEE.

Infatti, la tipologia degli impianti di trattamento, le caratteristiche qualitative degli scarichi delle acque reflue urbane, nonché la tempistica degli adeguamenti, dipendono dalla consistenza degli agglomerati espressa in abitanti equivalenti: la caratterizzazione di una località come "agglomerato" ne determina l'inserimento nell'organizzazione e gestione del Servizio Idrico Integrato.

La Regione Puglia, con Delibera G.R. n. 25 del 1° febbraio 2006 (Direttiva 91/271/CEE relativa al trattamento delle acque reflue urbane. "Individuazione agglomerati attualmente esistenti e definizione data conclusione dei lavori interventi in atto"), ha fornito, a seguito della ricognizione delle infrastrutture fognario-depurative in Puglia, una prima caratterizzazione territoriale degli agglomerati urbani, classificando come tali "tutti i centri/nuclei abitati dotati di sistema di colletta mento - rete fognaria-impianto in carico al Gestore del Servizio Idrico Integrato ovvero all'attuale gestore di servizio pubblico".

<u>Stima dell'inquinamento da fonti puntuali</u>

Sulla base delle informazioni acquisite presso il "Soggetto Gestore" del Servizio Idrico Integrato AQP S.p.A. e dall'Ufficio di Tutela delle Acque dell'Assessorato LL.PP. della Regione Puglia, il PTA ha potuto elaborare e, successivamente, valutare il quadro conoscitivo delle azioni "direttamente insistenti" sul territorio, unitamente ad una analisi prospettica di breve termine derivante dalle iniziative poste in essere a seguito della predisposizione ed approvazione degli strumenti di pianificazione di settore (Piano di Tutela delle Acque e Piano d'Ambito). Per lo studio degli impatti puntuali degli scarichi di acque civili, industriali e meteoriche sono stati utilizzati i dati messi a disposizione dagli Enti preposti al rilascio delle autorizzazioni (Province) e dalla struttura del Commissario Delegato per l'emergenza ambientale in Puglia, che, ai sensi dell'OPCM 3184/2002, ha rilasciato le proroghe delle autorizzazioni degli scarichi civili e di

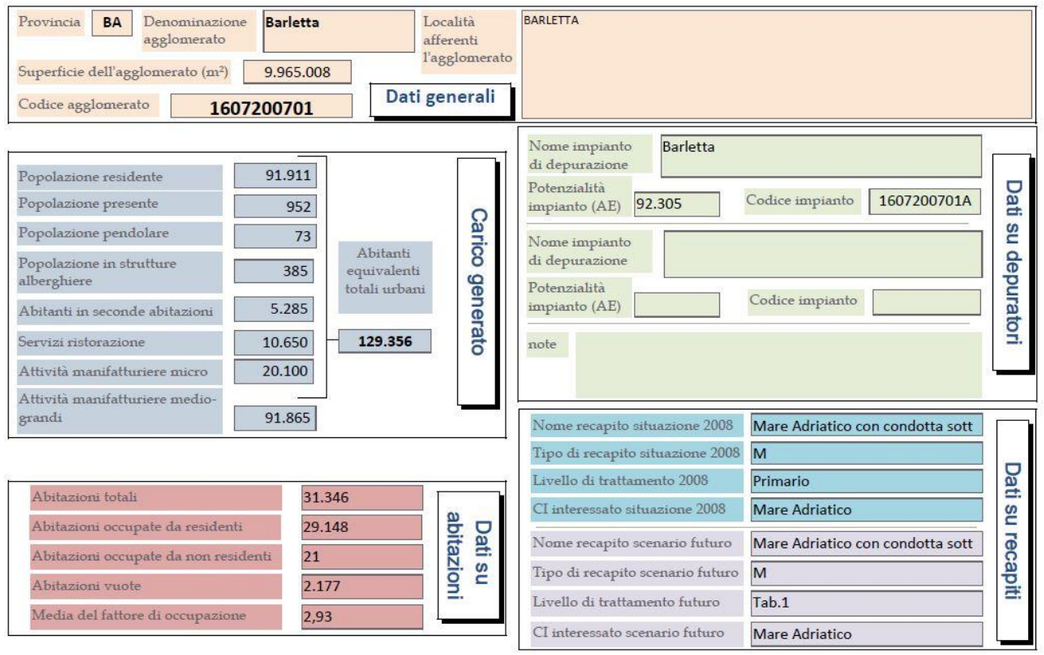
insediamenti produttivi che recapitano sul suolo o nel sottosuolo da adeguare secondo i dettami normativi vigenti.
Da una prima analisi il PTA ha constatato da subito la disomogeneità e l'incompletezza delle informazioni raccolte non potendo sempre disporre di dati relativi alle portate di scarico, ai principali parametri di qualità dell'effluente, riferimenti catastali e posizione geografica georeferenziata.
Alla luce di quanto riscontrato, per quanto riguarda gli scarichi da insediamenti civili e produttivi non allacciati alla pubblica fognatura, il PTA ha ritenuto di limitarsi a valutare l'incidenza delle varie categorie merceologiche delle attività e delle tipologie del recapito finale, a prescindere dalla legittimità dello scarico.
E' da sottolineare come la mancanza di adeguate informazioni sulla reale portata di tali scarichi sia essenzialmente da imputare alla mancanza di un catasto degli scarichi a livello comunale/provinciale, che possa anche fungere da base per un sistema informativo regionale sul territorio; ad ogni modo tale catasto è in corso di elaborazione da parte della Provincia BAT.

Scarichi provenienti dai sistemi pubblici di depurazione

Nel PTA sono stati censiti gli scarichi provenienti dai depuratori delle acque reflue urbane, che, ai sensi del D.Lgs. 152/06, sono a servizio di "area in cui la popolazione, ovvero le attività produttive, sono concentrate in misura tale da rendere ammissibile, sia tecnicamente che economicamente in rapporto anche ai benefici ambientali conseguibili, la raccolta e il convogliamento in una fognatura dinamica delle acque reflue urbane verso un sistema di trattamento o verso un punto di recapito finale".
Nel terriotorio del Comune di Barletta esiste un solo depuratore di acque reflue urbane gestito dall'Acquedotto Pugliese S.p.A. con scarico in mare attraverso condotta sottomarina non gestita da AQP S.p.A. per cui lo stesso PTA ha effettuato un'analisi degli impatti indirizzata alla valutazione del recapito finale allo stato attuale, ovvero secondo lo scenario di regime a seguito degli adeguamenti in corso o programmati.
In adiacenza all'impianto depurativo dei reflui civili esiste, inoltre, un impianto di affinamento per l'utilizzo delle acque reflue un agricoltura, a tutt'oggi mai entrato in esercizio.
Ad ogni modo, preme sottolineare che gli sforzi compiuti dal Soggetto gestore del Servizio Idrico Integrato (AQP S.p.A.) per garantire un'efficace depurazione nel rispetto dei limiti tabellari, vengono spesso vanificati dall'afflusso di reflui irregolari (generalmente di origine industriale e per lo più legati al comparto caseario e olivicolo) che compromettono ed alterano il processo biologico degli impianti progettati per trattare esclusivamente reflui civili.
Allo stesso tempo, l'afflusso in caso di forti precipitazioni meteoriche di notevoli portate di acque "bianche", per la non completa separazione delle reti fognarie a monte, crea forti scompensi all'interno della filiera depurativa che si ripercuote inevitabilmente sulla qualità degli effluenti e sul corpo ricettore dello scarico, nel caso di Barletta il Mare Adriatico.

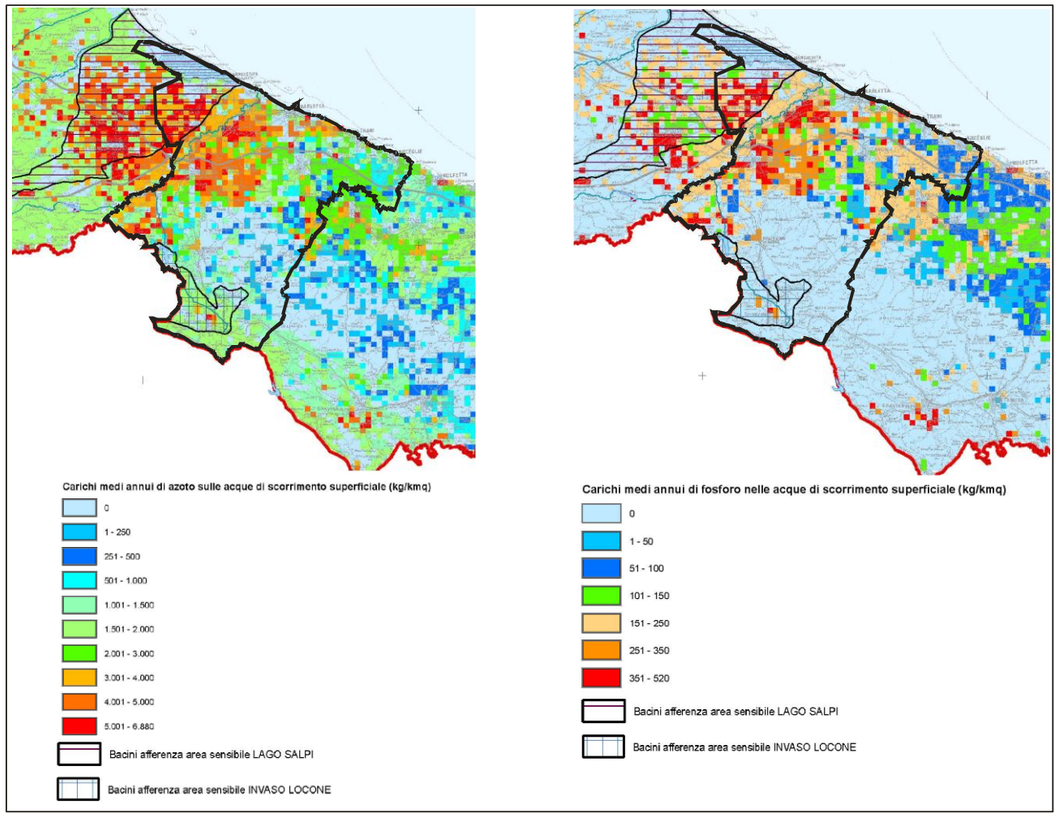
Scarichi da insediamenti non allacciati alla pubblica fognatura, scarichi di acque meteoriche, stima dell'impatto da fonte diffusa

Sulla base dell'attività di censimento compiuta nell'ambito di redazione del PTA esperita presso gli Uffici delle Province, nonché dei dati in possesso presso la Provincia BAT, nelle more della costituzione di un catasto degli scarichi, è possibile solo rilevare che gran parte di questi rivengono da industrie alimentari e insediamenti civili. Stante il contesto morfologico e litostratigrafico del comparto fisico geografico in argomento, il recapito finale di tali scarichi è prevalentemente individuato sul suolo o nel sottosuolo. Va sottolineato, in ogni caso, che molti scarichi derivano da attività per le quali negli anni precedenti è stata fatta istanza di autorizzazione allo scarico, che seppur rilasciata è successivamente scaduta senza poi alcun rinnovo. Tra l'altro, le pratiche risultano spesso carenti di informazioni sulla qualità delle acque allo scarico, la portata ed il riferimento geografico dello stesso. Appare, dunque, strategica la necessità di dover provvedere alla determinazione di un "esaustivo" censimento e relativa elaborazione di livello informativo sul catasto degli scarichi.
Allo stesso modo, per quanto concerne gli scarichi di acque meteoriche, il numero di autorizzazioni risulta assai modesto rispetto a quanto riscontrabile da una indagine conoscitiva presso gli Uffici di Ripartizione dell'Assetto del Territorio Comunali, ancorché alla scala di campione rappresentativo. Tuttavia le problematiche ataviche sulla regimazione delle acque meteoriche a carattere regionale sono note, così come i "provvedimenti" esperiti dalle Amministrazioni locali. Del resto, come già fatto notare dal PTA, gli elenchi provinciali sugli scarichi di acque meteoriche sono in fase di continuo aggiornamento per effetto degli adempimenti previsti dal "Piano Direttore" approvato con decreto n. 191/CD/A del 13/06/2002 e dal successivo decreto del Commissario Delegato per l'Emergenza Ambientale in Puglia n. 282 del 21/11/2003, che disciplina il regime delle autorizzazioni degli scarichi di acque meteoriche.
Nel territorio di Barletta, il recapito finale delle acque meteoriche può essere rappresentato dal mare, dal Canale Ciappetta-Camaggio, dal Fiume Ofanto e suoi affluenti, oppure dal suolo e dagli strati superficiali del sottosuolo per i comuni più interni. Si ribadisce, in ogni caso, la priorità di implementare quanto prima un catasto complessivo degli scarichi oltre che un piano dinamico di monitoraggio degli stessi a livello provinciale, ovvero a livello comunale.



Scheda dell'agglomerato di Barletta con indicazione degli Abitanti Equivalenti totali urbani e dell'attuale potenzialità dell'impianto depurativo dei reflui civili (2013) – Fonte: Piano di Tutela delle Acque (2009) – All. 4.1.6. "Individuazione e perimetrazione degli agglomerati della Regione Puglia – Provincia BAT"

Per quanto concerne la stima dell'impatto da fonti di inquinamento diffuse il PTA ha eseguito uno studio specifico di settore facendo ricorso ad un modello di valutazione degli apporti sui suoli e successivamente nei corpi idrici dei carichi del comparto agricolo derivanti dalle pratiche agronomiche. Il lavoro svolto è stato finalizzato alla stima delle quantità di azoto e di fosforo solubile nelle diverse frazioni del surplus.
Senza entrare nel dettaglio operativo, per cui si rimanda all'ALL.4 del PTA, i risultati emersi mostrano che i carichi maggiori di azoto e fosforo si distribuiscono nell'area tra Canosa, Andria e Barletta, con particolare attenzione alla zona delle Saline di Margherita di Savoia (Lago Salpi) per l'elevata capacità di deflusso dei relativi bacini scolanti.



Stima dei carichi potenziali medi annui di azoto e fosforo di origine agricola veicolati dalle acque di scorrimento superficiale – (PTA – TAVV. 4.6.1-4.6.2)

Analisi di altri impatti derivanti dalle attività antropiche sullo stato qualitativo dei corpi idrici

Le diverse attività antropiche che si sviluppano sul territorio comunale concorrono a costituire fattori di rischio per le risorse idriche. Tra queste vanno annoverate quelle relative allo smaltimento dei rifiuti, allo smaltimento dei fanghi di depurazione e allo smaltimento delle acque di vegetazione.

Le informazioni relative alla situazione regionale sono state desunte da varie fonti tra cui gli Assessorati all'Ambiente, all'Industria, ai Lavori Pubblici della Regione Puglia e le "Relazioni sullo stato dell'Ambiente" redatte dall'ARPA Puglia.

Con riferimento al ciclo dei rifiuti, con l'organizzazione degli Ambiti Territoriali Ottimali ovvero bacini di utenza, delineato nel Piano regionale di gestione dei rifiuti, è stato dato avvio al sistema integrato di gestione dei rifiuti; nell'ambito dei singoli bacini è quindi possibile proporre scelte tecnologiche differenziate, in relazione alle specifiche peculiarità del territorio servito, che possono garantire, oltre ad una riduzione degli impatti ambientali, un aumento dell'efficacia, efficienza ed economicità dei servizi. Con particolare riferimento agli impianti di smaltimento, nel seguito si riporta per ciascun bacino di utenza la dotazione impiantistica dedicata alla gestione dei rifiuti urbani, prevista dalla pianificazione regionale nella fase a regime.

	IMPIANTO	COMUNE	LOCALITÀ	STATUS
EX BACINO BA/1	Selezione	Trani	Contrada Puro Vecchio	Realizzato, in fase di VIA
	Biostabilizzazione	Trani	Contrada Puro Vecchio	Da realizzare
	Discarica di servizio e soccorso	Trani	Contrada Puro Vecchio	In esercizio
	Biostabilizzazione, selezione con discarica di servizio e soccorso	Andria	Contrada S.N. la Guardia	Appalto aggiudicato – In corso di autorizzazione VIA/AIA presso la Provincia BAT
EX BACINO BA/4	Biostabilizzazione, selezione con discarica di servizio e soccorso	Spinazzola	Grottelline	I lavori risultano sospesi in quanto è in corso di aggiornamento il Provvedimento di VIA per i lavori di variante
	Produzione CDR	È previsto l'utilizzo di quello a servizio del Bacino Ba/1 o Ba/5, previa intesa con l'autorità d'ambito		
	Centro materiali raccolta differenziata	La pianificazione regionale attualmente vig dei Decreti Commissariali n.41/01, n.296/02 e n.187/05), in fase di aggiornamento, stabiliva che tale impianto era da localizzare a cura dell'Autorità d'ambito		
	Impianto di compostaggio			

Impiantistica prevista a servizio degli ambiti di raccolta ottimale (ARO) ex ATO ricadenti nella Provincia BAT (fonte ARPA – Rapporto Stato Ambientale 2011)

L'impiantistica destinata al trattamento e smaltimento dei rifiuti speciali è illustrata nel Piano regionale dei rifiuti speciali, approvato con Decreto C.D. 246/06, le cui tabelle sono state estrapolate e riportate qui di seguito.

A

DITTA	SEDE IMPIANTO	PROVINCIA	VOLUMI RESIDUI (MC)	STATUS IMPIANTO
D'Oria Giuseppe & C.	Andria	BA	100.000	in esercizio
Azienda Agricola f.lli Zotti	Andria	BA	500.000	non in esercizio
F.lli Acquaviva	Andria	BA	400.000	in esercizio
Ecolife	Canosa di Puglia	BA	300.000	in esercizio
I.M.A.C.	Locorotondo	BA	80.000	in esercizio
Intini	Noci	BA	90.000	in esercizio
Consorzio CO.GE.SER.	Bisceglie	BA	93.000	in esercizio
I.GE.A.	Trani	BA	660.000	in esercizio
L'Ancora	Trani	BA	33.000	in esercizio

B

DITTA	SEDE IMPIANTO	PROVINCIA	VOLUMI RESIDUI (MC)	STATUS IMPIANTO
Daisy	Barletta			in costruzione

Discariche per inerti (A) e per Rifiuti Speciali Non Pericolosi (B) - fonte PTA (2009)

In merito al problema discariche, come già segnalato nel PTA, accanto alla presenza di impianti regolarmente autorizzati, vi è nel territorio comunale la notevole diffusione di discariche abusive come emerge dai Censimento realizzato dal Corpo Forestale dello Stato.

Provincia	Discariche abusive				Comuni con discariche		mq. disc. N. abit.
	n.	%	superficie mq.	%	n.	%	
Bari	163	29,2	1.163.016	32,8	29	60,4	0,74
Brindisi	15	2,7	127.278	3,6	6	30	0,31
Foggia	51	9,1	452.063	12,8	34	53,1	0,65
Lecce	281	50,4	1.378.550	38,9	79	81,4	1,69
Taranto	48	8,6	424.100	12	20	69	0,72
Totale	**558**	**100**	**3.545.007**	**100**	**168**	**294**	**0,87**

Discariche abusive censite dal Corpo Forestale dello Stato 2002 (Fonte ARPA Puglia)

E' evidente che tra le priorità da evidenziare nei contenuti strategici del PUG, dovrà esserci l'aggiornamento del censimento delle discariche abusive presenti nel territorio, oltre a un piano di bonifica delle stesse in relazione alla elevata vulnerabilità intrinseca dei corpi idrici sotterranei, e al conseguente rischio derivante per lo stato qualitativo degli stessi.

A tal proposito, come si legge nel Rapporto sullo Stato Ambientale (2009) dell'ARPA Puglia, con riferimento all'attività di monitoraggio svolta sul territorio, a partire dal 2007 è in corso l'Accordo di Programma Quadro (APQ) per la Tutela Ambientale siglato tra Regione Puglia, l'Assessorato all'Ecologia, il Comando Regionale della Guardia di Finanza, il Comando Tutela Ambientale dei Carabinieri, il Comando regionale del Corpo Forestale dello Stato, l'ARPA Puglia e il CNR-IRSA al fine di effettuare la verifica dello stato dell'ambiente, il completamento dell'anagrafe dei siti da bonificare, censire nuovi siti potenzialmente contaminati, individuare le principali cause di inquinamento derivanti da attività illecite, attivare sinergie con le amministrazioni locali.
Si riporta di seguito un report estratto dalla banca dati PerimSiti che raccoglie gli esiti dell'attività di monitoraggio, in continuo aggiornamento, in base alla quale i diversi siti vengono distinti in "discariche abusive" e "abbandoni".

Identificazione	Numero siti	Creato in data
Layer: Siti	624	31/12/2009

Parametro	Minimo	Massimo	Media	Totale
Perimetro (m)	9,90	4.357,27	367,03	229.025,53
Area (m²)	2,50	710.318,00	10.929,02	6.819.708,69
H stimata (m)	0,00	12,50	0,26	164,30
Volume (m³)	0,00	289.750,50	1.956,09	1.220.600,16

Fonte dati: APQ Monitoraggio siti contaminati, PerimSiti, 2009.

APQ – Monitoraggio siti contaminati, PerimSiti, 2009

Anche da tale attività di monitoraggio emerge che le più frequenti azioni di controllo hanno riguardato principalmente: discariche abusive di rifiuti speciali pericolosi; smaltimenti illeciti di reflui di varia natura; immissioni di sostanze inquinanti nel suolo e nelle acque; scarichi a mare abusivi; illeciti nelle attività di gestione di discariche, depuratori, centri di stoccaggio, centri di recupero, trasporto di rifiuti.
Con particolare riferimento all'attività di ricognizione e monitoraggio svolta nel corso del 2009, nel database PerimSiti risultano inserite 276 schede di rilevamento con relativa perimetrazione, di cui ben 134 attribuibili alla tipologia di tipo "A – Discarica abusiva".

9.4.9. Stato ambientale acque marine costiere
All'atto di adozione del PTA risultavano individuati 19 ambiti costieri omogenei sulla base di aspetti geo-morfologici, talassografici e bionomici; la rete di monitoraggio era costituita da soli 7 transetti, per un totale di 21 punti di monitoraggio. Nel 2007, lo stato ambientale delle acque marino-costiere pugliesi risultava complessivamente soddisfacente, oscillando dallo stato ambientale elevato allo stato sufficiente. Il livello di performance inferiore si registrava, in genere, in corrispondenza delle aree costiere soggette a notevoli pressioni antropiche (Manfredonia, Barletta, in parte Bari e Brindisi).
Dal 2008, la rete di monitoraggio risulta costituita da 15 transetti, rappresentativi dei diciannove ambiti costieri precedentemente individuati. Nessuno dei suddetti transetti coincide però con i 7 transetti monitorati nel 2007. Per ognuno dei 15 transetti risultano individuati 3 punti di campionamento allocati sulla direttrice costa-largo a distanza progressiva dalla costa (a 500 m, 1000 m, 3000 m dalla riva, tranne alcune eccezioni, legate alle peculiarità della zona costiera omogenea). Data la discordanza tra le 7 stazioni monitorate al 2007 e le 15 stazioni monitorate nel biennio 2008-09 è evidente la non comparabilità dello stato qualitativo delle acque marino- costiere nei due lassi temporali considerati. Per questo motivo, in seguito, si riportano due distinte tabelle sinottiche, la prima riferita all'anno 2007, la seconda al biennio 2008-09.

CARATTERIZZAZIONE PTA	MONITORAGGIO 2007				STATO AMBIENTALE	
	n. transetti	denominazione stazione	codice	punto di campionamento	PTA (dati 2007)	obiettivo (2015)
	1	Manfredonia	MC12	A_500 m dalla riva	SUFFICIENTE	BUONO
				B_1000 m dalla riva	SUFFICIENTE	BUONO
				C_3000 m dalla riva	SUFFICIENTE	BUONO
	2	Barletta	MC18	A_500 m dalla riva	SUFFICIENTE	BUONO
				B_1000 m dalla riva	SUFFICIENTE	BUONO
				C_3000 m dalla riva	BUONO	BUONO

CARATTERIZZAZIONE PTA			MONITORAGGIO 2007-09			STATO AMBIENTALE		
n. ambito costiero	denominazione ambito costiero	codifica PTA	denominazione stazione	codice stazione	punto di campionamento	2008*	2009*	obiettivo (2015)
7	Manfredonia-Barletta	AOM16-07	Foce Candelaro	MC13-VM	A_500 m dalla riva	BUONO	BUONO	BUONO
					B_1000 m dalla riva	ELEVATO	ELEVATO	ELEVATO
					C_3000 m dalla riva	ELEVATO	ELEVATO	ELEVATO
8	Barletta-Molfetta	AOM16-08	Foce Ofanto	MC17-VM	A_500 m dalla riva	BUONO	BUONO	BUONO
					B_1000 m dalla riva	BUONO	BUONO	BUONO
					C_3000 m dalla riva	BUONO	BUONO	BUONO

Stato di qualità ambientale delle acque marine costiere – PTA Puglia – BURP n.28 del 23.02.2011

9.4.10. Aree di vincolo d'uso degli acquiferi
Il Piano di Tutela delle Acque, si configura come lo strumento di partenza per la tutela e la corretta gestione della risorsa idrica, da considerare dinamico e pertanto da aggiornare periodicamente sulla base della conoscenza dell'evoluzione dei fenomeni in atto. Pertanto, ha imposto che tutte le concessioni di prelievo di acque di falda vengano riviste alla luce delle perimetrazioni riportate nella Tavola "B" del PTA secondo i criteri di seguito riportati per i corpi idrici sotterranei che interessano il territorio di Barletta.

<u>Aree interessate da contaminazione salina</u>
Nelle more della caratterizzazione ai sensi dell'Allegato 1 alla Parte Terza del D.Lgs.152/06, limitatamente alle aree costiere interessate da contaminazione salina (cfr TAVV.I.1.3), il PTA ritiene opportuno sospendere il rilascio di nuove concessioni per il prelievo di acque dolci di falda da utilizzare a fini irrigui o industriali ad eccezione di quelle da utilizzare per usi pubblici o domestici (art. 8 c.1, L.R. 18/99).
Per le opere esistenti, in sede di rinnovo della concessione devono essere verificate le quote di attestazione dei pozzi al di sotto del livello mare, con l'avvertenza che le stesse non devono risultare superiori a 25 volte il valore del carico piezometrico in quota assoluta (riferita al l.m.m.).
Nel determinare la portata massima emungibile da concedere, si deve considerare che la stessa non determini una depressione dinamica del carico piezometrico assoluto superiore al 50% del valore dello stesso carico e comunque che le acque estratte abbiano caratteristiche qualitative compatibili con le caratteristiche dei terreni e delle colture da irrigare.

<u>Disciplina delle Zone di Protezione Speciale Idrogeologica (ZPSI)</u>
Ai fini del perseguimento dell'obiettivo di Tutela quali-quantitativa di specifici corpi idrici, soprattutto per le due unità idrogeologiche del Gargano e della Murgia "Alta" strategiche ai fini potabili, sono state individuate zone di Protezione Speciale Idrogeologica (ZPSI) al fine di non compromettere la quantità e la qualità di tali acque, ma anche la fattibilità di approvvigionamento e vettoriamento della risorsa idrica nei periodi di crisi, ad esempio nelle aree prospicienti il cosiddetto "Canale Principale" dell'Acquedotto Pugliese.
Le aree di Protezione speciale individuate dal PTA sono state classificate in;
- Zone A
- Zone B1 e B2
- Zone C
- Zone D
- Aree prospicienti il "Canale Principale" dell'Acquedotto Pugliese S.p.A.

Nel territorio di Barletta non ricade alcuna area di Protezione speciale.

PARTE TERZA

IL FUTURO

10

LA DGC N.140 DEL 03.05.2015 "Atto di Indirizzo"

Con la DGC n.140 del 03.05.2015, denominata "Atto di indirizzo", l'a.c. ha inteso attuare una verifica dell'iter amministrativo del processo di formazione del PUG di Barletta, ed integrazione/aggiornamento dei contenuti della D.G.C. n.263/2009 (e dei relativi allegati), in ragione delle necessità derivanti dal continuo mutare della prassi amministrativa e procedimentale della pianificazione urbanistica; del mutato quadro pianificatorio sovracomunale; delle linee strategiche del "Programma Quadro europeo per la Ricerca e l'Innovazione (2014 - 2020)" denominato "Horizon 2020"; delle linee di Mandato Amministrativo 2013-2018.

10.1. La relazione sullo "Stato del processo di formazione del piano urbanistico generale"

Il Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG) – "Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione dei Piani Urbanistici Generali- PUG" (approvato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 1328/2007), fissa quali obiettivi di carattere generale:

- la tutela e la valorizzazione del paesaggio, attraverso il rinnovamento degli strumenti di pianificazione vigenti secondo le disposizioni del Codice dei beni culturali e del paesaggio;
- il miglioramento della qualità dell'ambiente e della vita delle popolazioni, attraverso il sostegno all'innovazione delle pratiche di pianificazione locale, perché questa, riconosciuto l'esaurimento della spinta all'espansione urbana, si orienti decisamente verso il recupero dei tessuti urbani consolidati, la riqualificazione delle aree degradate e la bonifica delle aree inquinate;
- la semplificazione del processo di formazione e di verifica delle scelte locali di governo del territorio, promuovendo e sostenendo la pianificazione provinciale e di area vasta, perché questa costituisca quadro di coordinamento ed occasione di servizio per la pianificazione locale, definendo i limiti e le opportunità delle trasformazioni territoriali di grande scala ed orientando la pianificazione locale alla valorizzazione del territorio in un quadro di sviluppo sostenibile;
- una più efficiente e sostenibile dotazione infrastrutturale, promuovendo rapporti virtuosi tra pianificazione territoriale e pianificazione delle infrastrutture, definendo i contenuti e i modi di uno sviluppo armonico degli insediamenti e della loro dotazione di attrezzature ed infrastrutture e ripristinando le regole fondamentali della buona progettazione urbana ed infrastrutturale;
- la garanzia di una sollecita attuazione delle scelte di governo territoriale, attraverso la più generale costruzione di rapporti sinergici fra il sistema di governo del territorio e le iniziative di tutela ambientale e di programmazione dello sviluppo.

Al di là dell' "avvio del procedimento" per la formazione dei PUG, nel Drag viene richiamata l'opportunità di un atto deliberativo della Giunta comunale che assuma le caratteristiche di un "Atto di Indirizzo" rispetto ai mutamenti intervenuti in modo che:

1. siano aggiornati gli obiettivi, espressione della volontà politica dell'Amministrazione, che hanno determinato la decisione di avviare il PUG, fondandoli sulla conoscenza della situazione locale, dei suoi punti di forza e di debolezza, delle opportunità e dei rischi, solitamente da scenari di riferimento locali e sovralocali;
2. sia delineato il programma partecipativo e concertativo che accompagnerà la formazione del PUG, adottando un approccio strategico nella promozione di interazioni tra i diversi soggetti territoriali, sia pubblici sia privati.
   La strutturazione del programma partecipativo dovrebbe prevedere:
   - adeguate forme per la partecipazione civica alla formazione del Documento Programmatico Preliminare (DPP) e alla prosecuzione del processo di costruzione del piano, che includano, anche le forme partecipative che si ritengano più idonee al coinvolgimento della comunità locale;
   - forme di cooperazione interistituzionale e co-pianificazione, da prevedere sin dalla fase di avvio delle elaborazioni, da realizzarsi attraverso l'uso della Conferenza di Servizi per condividere le tappe significative del processo di formazione del piano, per l'acquisizione dei pareri da parte degli Enti competenti;
3. siano individuate le autorità con specifiche competenze ambientali, ove istituite e nelle forme previste dall'ordinamento vigente (si intendono tutte la autorità formali governative o pubbliche definite da disposizioni amministrative o giuridiche con specifiche competenze in materia ambientale relativamente all'area interessata dal PUG);
4. sia definita la dotazione strumentale con cui si intende portare a compimento e gestire il PUG, in termini di risorse umane e tecnologiche, indicando le risorse finanziarie utilizzabili.
   A questo scopo, in funzione della dimensione del Comune, delle specificità locali e delle risorse utilizzabili, i Comuni valutano la possibilità o necessità di dotarsi di:
   - un ufficio del piano, ovvero una struttura tecnica appositamente dedicata non solo alla formazione del piano, ma alla intera attività di pianificazione, alla sua attuazione e gestione, anche in riferimento ai programmi e progetti di trasformazione rilevanti dal punto di vista urbanistico, necessariamente dotata di disponibilità finanziaria solida ed incrementale, articolata in spesa corrente e di investimento, le cui entità e professionalità dovranno essere ragionevolmente connesse con il programma di lavoro;
   - strutture tecniche condivise con altri Comuni, che possano supportare in tutto o in parte il processo di costruzione del PUG; ciò nei casi in cui si possano avviare o siano già in essere forme di accordi intercomunali per la redazione del Piano o su temi specifici (es. gestione congiunta di risorse e/o servizi comuni) o forme di copianificazione, anche su indicazione dei piani provinciali (ove esistenti, anche se in itinere).
   - un Sistema Informativo Territoriale, da coordinare con quello regionale e provinciale, ove esistente, o da costruire in sinergia mediante la stipula di appositi protocolli d'intesa.

L'Amministrazione Comunale di Barletta con la Deliberazione di Giunta Comunale n.263 del 22.12.2009 avente per oggetto "*LR 27 luglio n. 20/2001: atto di indirizzo per la formazione del Piano Urbanistico Generale*", ha avviato formalmente l'iter di formazione del PUG.
Come richiesto dal DRAG alla Deliberazione sono allegati:

- l' "Atto di indirizzo" che determina gli obiettivi "politici" del Documento Programmatico Preliminare e quindi del PUG;
- il "Programma partecipativo" che determina le fasi della partecipazione alla formazione del Documento Programmatico Preliminare e quindi del PUG;
- il "Documento di scoping" che avvia il percorso di VAS- Valutazione Ambientale Strategica del PUG.

Come previsto dal DRAG, nel marzo del 2010 si è tenuta presso la Regione Puglia la prima "Conferenza di Copianificazione" finalizzata alla condivisione con i soggetti istituzionali (Regione, Provincia, Comuni limitrofi, Enti con competenze ambientali, ecc.), del processo di formazione del piano.
Nel giugno 2010 l'Amministrazione Comunale ha comunicato formalmente ai progettisti l'avvio della formazione del DPP e ha formalmente istituito il "Tavolo di concertazione" finalizzato alla predisposizione di un "Programma strategico di Sviluppo del territorio di Barletta" con il partenariato: Cia, Confagricoltura, Confapi, Confartigianato, Confcommerci, Confcooperative, Confesercenti, Confindustria, Cna, Cgil – Cisl - Uil Ance, Collegio dei Geometri, Ordine degli Architetti, Ordine dei Geologi e Ordine degli Ingegneri.
Nell'ottobre 2010 è stata avviata la fase prevista dal "Programma partecipativo" utile alla definizione dei contenuti del DPP, articolata negli incontri pubblici:

–	26.10.2010	Assessori; Consiglieri; Dirigenti/Funzionari comunali;
–	16.11.2010	Ordini professionali; Tecnici; ANCE;
–	09.12.2010	Associazioni;
–	11.01.2011	Cittadinanza;
–	17.01.2011	"Tavolo di concertazione".

Nel dicembre 2011 sono stati attivati i tavoli tecnici propedeutici alla stesura del DPP con l'AdB- Autorità di Bacino della Regione Puglia, con l'Ufficio Valutazione Ambientale Strategica della Regione Puglia e con l'Ufficio Paesaggio della Regione Puglia (vi sono stati diversi incontri con l'AdB ed un incontro con l'Ufficio Paesaggio della Regione nel giugno 2012).
In conseguenza di quanto concordato nei tavoli tecnici, nel marzo 2013 sono stati consegnati dai progettisti i "Primi adempimenti al PUTT/P", quali elaborati propedeutici alla definizione del DPP, riscontrati dall'Amministrazione Comunale nel settembre del 2013 (con richiesta di modifiche ed integrazioni).
Successivamente alla mancata "presa d'atto" dei Primi Adempimenti da parte del Consiglio Comunale nella seduta del 16 marzo 2015, e con la successiva entrata in vigore del PPTR (DGR n.176 del 16.02.2015), si è configurata la conseguente impossibilità di prosecuzione dell'iter di formazione del DPP e quindi del PUG in adeguamento al PUTT/P (come concordato nel 2012 con l'Ufficio Paesaggio della Regione Puglia);

l'Assessorato alle Politiche per il territorio ha promosso nelle date 23 marzo 2015 e 9 aprile 2015 due tavoli tecnici presso l'Assessorato regionale alla Qualità del Territorio – Servizio Assetto del Territorio dove, constatato il livello di approfondimento e la validità dei contenuti dei c.d. "Primi adempimenti" già predisposti, si è convenuto di avviare l'adeguamento del PRG al PPTR, attraverso le procedure previste dall'art.97 delle NTA del piano regionale, ed utilizzando gli strati informativi e le banche dati già predisposti, contestualmente al procedere della redazione del DPP per il PUG.

10.2. Il processo di formazione del PUG ed il nuovo "Programma partecipativo"

Come chiarito nelle Linee di mandato amministrativo 2013/2018, il metodo che farà da timone di questa Amministrazione si fonda sui principi della trasparenza e della partecipazione attiva.

La partecipazione si esprimerà attraverso forme sensibili di "ascolto ed interazione", tra i cittadini ed gli operatori del settore, sin dalle prime fasi di ideazione dei programmi urbanistici, e, novità assoluta, anche nel campo delle opere pubbliche.

Completeranno le azioni la formulazione di albi e liste di riferimento per le attività di progettazione e supporto ai settori operativi e Work-shop o simposi di lavoro calendarizzati per la definizione di tematiche cogenti sulla città, anche su impulso di singoli cittadini o associazioni.

Rispetto al programma partecipativo collegato all'"atto di indirizzo/2009", ad oggi risultano completate le prime tre fasi del programma partecipativo, ed è stata impostata la fase di copianificazione per la predisposizione del Documento Programmatico Preliminare (Tavoli Tecnici con Regione Puglia ed Autorità di Bacino già chiusi).

Lo stesso programma deve essere integrato e/o modificato in riferimento agli intervenuti chiarimenti regionali sulla procedura di formazione dei PUG (vedi circolare Regione Puglia n.1/2011); rispetto ai piani sovraordinati adottati e/o approvati (vedi il Piano Regionale delle Coste o il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale, Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)); e rispetto alle intervenute leggi regionali (vedi LR n.44/2012 e relativo Regolamento Attuativo sulla Valutazione Ambientale Strategica).

Quindi, dal programma già anticipato nell' "atto di indirizzo/2009", va recuperato e ridefinito un nuovo cronoprogramma, in cui alle fasi individuate (opportunamente integrate e/o aggiornate) venga associata la tempistica (che attiene sicuramente ad atti tecnici, ma anche soprattutto alle modalità dei deliberati "politici").

Fase 1	**Atto di indirizzo**	D.G.C. n.263 del 22.12.2009
Fase 2	**Comunicazione e condivisione**	incontri da 11/2010 a 01/2011
Fase 3	**Prima conferenza di co-pianificazione**	22.03.2010
	– Adeguamento al PUTT/p	2013 – 2014
	– Tavoli con Regione Puglia	2013 – 2014
	– Tavoli con Autorità di Bacino	2013 – 2014
	AGGIORNAMENTO ATTO DI INDIRIZZO	Giugno 2015
Fase 4	**Formazione del DPP e del Rapporto Ambientale Preliminare**	**Giugno 2015/Ottobre 2015**
	– Formazione dello schema del DPP e del RAP	Settembre 2015
	– Illustrazione dello schema del DPP e del RAP	Settembre 2015
	– Raccolta delle proposte sullo schema di DPP	Ottobre 2015
	– Valutazione e fattibilità delle proposte	Ottobre 2015
Fase 5	Adozione del DPP e del Rapporto Ambientale Preliminare	**Ottobre 2015/ Dicembre 2015**
	– Pubblicazione del DPP e del RAP	Ottobre 2015
	– Osservazioni formali al DPP ed al RAP	Novembre 2015
	– Controdeduzioni tecniche al DPP ed al RAP	Novembre 2015
	– Illustrazione del DPP e del RAP	Dicembre 2015
Fase 6	**Tavoli tecnici con Enti con competenze territoriali** Finalizzato alla condivisione delle scelte	**Dicembre/Gennaio 2016**
Fase 7	**Formazione del PUG e del Rapporto Ambientale**	**Gennaio 2016/Giugno 2016**
	– Formazione dello schema del PUG e del RA	Maggio 2016
	– Illustrazione dello schema del PUG e del RA	Giugno 2016
	– Raccolta delle proposte sullo schema di PUG e di RA	Giugno 2016
	– Valutazione e fattibilità delle proposte	Giugno 2016
Fase 8	**Seconda conferenza di co-pianificazione** Condivisione dello schema di PUG e del RAP	**Luglio 2016**
Fase 9	**Adozione del PUG e del Rapporto Ambientale (D.C.C.)**	**Settembre 2016/Ottobre 2017**
	– Adozione del PUG	Settembre 2016
	– Pubblicazione del PUG e del RA	Settembre 2016
	– Osservazioni formali al PUG ed al RA	Novembre 2016
	– Controdeduzioni tecniche al PUG ed al RA	Gennaio 2017
	– Illustrazione delle controdeduzioni tecniche	Febbraio 2017
	– Riadozione del PUG e del RA (D.C.C.)	Febbraio 2017
Fase 10	**Approvazione del PUG**	**Febbraio2017/Agosto 2017**
	– trasmissione del PUG e del RA alla Regione Puglia	Febbraio 2017
	– parere di compatibilità regionale	Luglio 2017
	– approvazione definitiva del PUG	Agosto 2017

10.3. La Valutazione Ambientale Strategica del PUG

Il quadro normativo in materia di VAS nell'ultimo periodo è profondamente mutato: a livello nazionale con l'approvazione di modifiche ed integrazioni al Dl n.152/2004, a livello regionale con l'approvazione della Lr n.44/2012 "*Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica*", del conseguente Regolamento Regionale n.18/2013 "*Regolamento di attuazione della legge regionale 14 dicembre 2012, n. 44 (Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica), concernente piani e programmi urbanistici comunali*" e della ultima Lr n.4/2014 "*Semplificazioni del procedimento amministrativo. Modifiche e integrazioni alla legge regionale 12 aprile 2001, n. 11 (Norme sulla valutazione dell'impatto ambientale), alla legge regionale 14 dicembre 2012, n. 44 (Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica) e alla legge regionale 19 luglio 2013, n. 19 (Norme in materia di riordino degli organismi collegiali operanti a livello tecnicoamministrativo e consultivo e di semplificazione dei procedimenti amministrativi)*".

La procedura di VAS del PUG di Barletta, deve essere prioritariamente avviata, e date le specificità del contesto urbano e le criticità ambientali rilevabili, assume un significato centrale sia nell'orientamento delle scelte future che nella risoluzione di problematiche ambientali già presenti.

10.4. Gli obiettivi generali e le azioni strategiche del PUG

La sostenibilità ambientale, la tutela e la valorizzazione del paesaggio, le norme e la prassi urbanistica sono le tre linee strategiche per la messa a sistema di quanto già predefinito dall'"Atto di indirizzo" di cui alla Deliberazione di Giunta Comunale n.263 del 22.12.2009; lo scenario strategico del PPTR; lo scenario strategico del PTCP; le linee di mandato amministrativo 2013-2018; le ultime riflessioni sulla pianificazione strategica e dalle indicazioni della programmazione dell'unione europea Horizon 2020. È possibile, in estrema sintesi, definire gli obiettivi e le azioni strategiche dell'"Atto di indirizzo"/2014 per il PUG di Barletta, articolati territorialmente rispetto al contesto di area vasta (o contesto rurale) ed al contesto urbano. Obiettivi e azioni strategiche che vanno intesi quali momenti risolutivi alle diverse criticità di tipo urbanistico, paesaggistico, ambientale, sociale, ed anche culturale che non hanno ancora trovato risposta nella pur consistente (non coordinata ed in gran parte inattuata) programmazione urbanistica ad oggi definita dal Comune di Barletta (vedi tutti i piani/programmi complessi quali Contratto di Quartiere I e II, Piano di Zona, Piano di Recupero Urbano, Programma Integrato di Recupero delle Periferie I e II, ecc.).

Il DPP (ed il PUG dopo) deve mettere in coerenza la programmazione strategica e la pianificazione urbanistica ad oggi avviate; deve mettere in coerenza le previsioni urbanistiche con i grandi progetti di opere pubbliche già avviati dall'Amministrazione Comunale (vedi sottopassi, interramento degli elettrodotti, infrastrutture urbane e territoriali a carattere ambientale, impianti sportivi, etc.); deve dare soluzioni alle criticità ambientali attualmente esistenti nel contesto urbano; deve dare risposte alla necessità di rigenerazione dei contesti urbani residenziali; deve dare risposte alla necessità di riconversione e rigenerazione dei contesti produttivi esistenti; deve definire forme di tutela e di valorizzazione per il contesto rurale; deve definire forme di incentivazione per il recupero e la valorizzazione del patrimonio

storico culturale urbano ed extraurbano; deve promuovere azioni concrete per la corretta fruizione e la valorizzazione della costa e delle aree limitrofe.
Il DPP deve anticipare ciò che il PUG dovrà essere, ovvero un nuovo approccio alla pianificazione urbanistica e territoriale del Comune di Barletta, attuata attraverso processi amministrativi chiari e condivisi, che vedono nella sequenza "strategia – azione – piano - progetto" un principio non derogabile.

1. Obiettivi strategici del PUG per il contesto rurale e per l'area vasta
4.1.1. Sostenibilità ambientale
4.1.2. Tutela e valorizzazione paesaggistica
4.1.3. Economia e Urbanistica
2.Azioni strategiche per il contesto rurale e per l'area vasta
4.2.1. Sostenibilità ambientale
4.2.2. Tutela e valorizzazione paesaggistica
4.2.3. Economia e Urbanistica
3. Obiettivi strategici del PUG per il contesto urbano
4.3.1. Sostenibilità ambientale
4.3.2. Tutela e valorizzazione paesaggistica
4.3.3. Economia e Urbanistica
4.Azioni strategiche per il contesto urbano
4.4.1. Sostenibilità ambientale
4.4.2. Tutela e valorizzazione paesaggistica
4.4.3. Economia e Urbanistica

1. Obiettivi strategici del PUG per il contesto rurale e per l'area vasta
1.1. Sostenibilità ambientale
ocr.sa/01 - tutelare il territorio e rafforzare la sicurezza degli insediamenti;
ocr.sa/02 - promuovere la diversità naturale, rafforzare l'armatura culturale e stimolare il policentrismo dei centri medi;
ocr.sa/03 - sviluppare la qualità ambientale del territorio;
ocr.sa/04 - perseguire obiettivi di sostenibilità nei diversi settori che connotano le peculiarità e lo sviluppo della città e del suo territorio;
ocr.sa/05 - raggiungere un rapporto equilibrato tra le esigenze ambientali e quelle dello sviluppo, attraverso una convinta adesione della comunità, di un collettivo riconoscimento del criterio della sostenibilità a fronte delle esigenze di modernizzazione e di trasformazione.
1.2. Tutela e valorizzazione paesaggistica
ocr.tp/01 - attivare la produzione sociale del paesaggio;
ocr.tp/02 - valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata;
ocr.tp/03 - valorizzare la struttura estetico-percettiva del paesaggio.
1.3. Economia e urbanistica
ocr.eu/01 - definire standard di qualità territoriale e paesaggistica nell'insediamento, riqualificazione e riuso delle attività produttive e delle infrastrutture;
ocr.eu/02 - definire standard di qualità edilizia, urbana e territoriale per gli insediamenti residenziali urbani e rurali;
ocr.eu/03 - aumentare la capacità relazionale materiale ed immateriale tra gli usi, le funzioni peculiari ed i valori del territorio provinciale, per l'uniformità di accesso ai servizi, all'informazione, alla ricerca e all'innovazione, la coesione sociale e la valorizzazione del capitale territoriale;
ocr.eu/04 - contribuire alla competitività e alla attrattività degli investimenti sui nodi qualificati e specializzati della "rete economica" provinciale favorendo ed indirizzando, nelle scale locali, i flussi delle istanze di integrazione tra le reti lunghe dei corridoi europei tra tirreno e adriatico;
ocr.eu/05 - assecondare e sviluppare le vocazioni territoriali, perseguendo coesione sociale e vivacità economica; favorendo un "territorio plurale", nella collaborazione fra le municipalità; l'equilibrio nella distribuzione dei costi e dei benefici; uniformità all'accesso ai servizi, all'informazione, alla ricerca e all'innovazione.

2.Azioni strategiche per il contesto rurale e per l'area vasta
2.1. Sostenibilità ambientale
acr.sa/01 –promuovere ed incentivare un'agricoltura meno idroesigente;
acr.sa/02 – aumentare la connettività e la biodiversità del sistema ambientale;
acr.sa/03 – valorizzare il patrimonio identitario-culturale insediativo;
acr.sa/04 – promuovere ed incentivare una fruizione paesistico- percettiva ciclo-pedonale;
acr.sa/05 – trattare i beni culturali (puntuali e areali) in quanto sistemi territoriali integrati nelle figure territoriali e paesistiche di appartenenza per la loro valorizzazione complessiva;
acr.sa/06 – salvaguardare i punti panoramici e le visuali panoramiche (bacini visuali, fulcri visivi).
2.2. Tutela e valorizzazione paesaggistica
acr.tp/01 – tutelare la qualità dei paesaggi e l'identità culturale;
acr.tp/02 – garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali;
acr.tp/03 – promuovere una strategia regionale dell'acqua intersettoriale, integrata e a valenza paesaggistica;
acr.tp/04 – valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri;
acr.tp/05 – il mare come grande parco pubblico;
acr.tp/06 – valorizzare i corsi d'acqua come corridoi ecologici multifunzionali;
acr.tp/07 – valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata;
acr.tp/08 – riqualificare ecologicamente gli insediamenti a specializzazione turistico – balneare;
acr.tp/09 – favorire la fruizione lenta dei paesaggi;
acr.tp/10 – valorizzare la struttura estetico - percettiva del paesaggio;
acr.tp/11 – garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture;
acr.tp/12 – il tema della rigenerazione delle "frontiere urbane" e del "Patto Città-campagna" del PPTR, quale contesto prioritario nel quale si condensano e convergono le principali proposte.
2.3. Norma e prassi urbanistica
acr.eu/01 – contrastare il consumo di suoli agricoli e naturali a fini infrastrutturali ed edilizi;
acr.eu/02 – salvaguardare l'alternanza storica di spazi inedificati ed edificati lungo la costa;
acr.eu/03 – riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee;
acr.eu/04 – definire i margini urbani e i confini dell'urbanizzazione;
acr.eu/05 – contenere i perimetri urbani da nuove espansioni edilizie e promuovere politiche per contrastare il consumo di suolo;
acr.eu/06 – promuovere la riqualificazione, la ricostruzione, e il recupero del patrimonio edilizio esistente;
acr.eu/07 – promuovere la riqualificazione delle urbanizzazioni periferiche;
acr.eu/08 – riqualificare gli spazi aperti periurbani e/o interclusi;
acr.eu/09 – potenziare la multifunzionalità delle aree agricole periurbane;
acr.eu/10 – contrastare la proliferazione delle aree industriali nel territorio rurale;
acr.eu/11 – riqualificare e recuperare l'uso delle infrastrutture storiche (strade, ferrovie, sentieri, tratturi);
acr.eu/12 – recuperare la percettibilità e l'accessibilità monumentale alle città storiche;
acr.eu/13 – la polarizzazione dell'erogazione di servizi di rango sovracomunale nelle aree urbane ed in prossimità dei nodi plurali delle stazioni ferroviarie e dei porti/approdi;
acr.eu/14 – valorizzare i borghi rurali e gli insediamenti a nucleo extraurbani, nella loro dimensione di "contesti insediativi omogenei persistenti", quali presidi umani in cui sono ancora attive le funzioni di residenza a supporto delle attività produttive nel settore agricolo;
acr.eu/15 – salvaguardare e riqualificare i viali storici di accesso alla città.

3. Obiettivi strategici per il contesto urbano
3.1. Sostenibilità ambientale
ocu.sa/01 - stipula di patti di ri-ciclo a sostegno dei distretti, a fronte di progetti di sostenibilità ambientale e sociale, parametrati sulla base di parametri di riciclo riguardanti gli edifici, gli spazi pubblici, la mobilità, il ciclo dei rifiuti e l'infrastrutturazione digitale;

ocu.sa/02 - riduzione del "conflitto ambientale" nella gestione ponderata e condivisa delle incompatibilità tra i diversi usi, (rischio idrogeologico, incidente rilevante, rischio sismico, inquinamento atmosferico, etc.);
ocu.sa/03 - supporto alla riorganizzazione dei modelli di gestione del trattamento dei rifiuti solidi urbani: il contenimento della produzione dei rifiuti e della spesa privata e collettiva; l'autosufficienza nella gestione dei rifiuti urbani, condizioni di efficienza, efficacia; massima efficacia nell'organizzazione delle raccolte integrate, perseguimento delle massime sinergie ed economie di scala;
ocu.sa/04 -alleggerimento e riorganizzazione, in termini di compatibilità ambientale, della pressione insediativa sul sistema marino/costiero;
ocu.sa/05 - promozione dell'efficienza ed il risparmio energetico ed incentivare la produzione, l'utilizzo e la ricerca in materia di fonti rinnovabili imprescindibilmente legati alla capacità endogena territoriale (filiere corte dell'energia);
ocu.sa/06 - sostegno alla progettazione di qualità, le aree produttive ecologicamente attrezzate, "social housing", l'attenzione alla progettazione edilizia ecosostenibile e bioclimatica;
ocu.sa/07 - valorizzare del patrimonio costituito dalla struttura ferroviaria e dalla presenza, oltre a trenitalia, di un operatore, ferrovie del nord barese, storicamente radicato sul territorio, che rende tecnicamente ed economicamente sostenibili scenari di potenziamento dell'offerta di trasporto collettivo fondati sulla ferrovia anche per prospettive di collegamento con l'aeroporto di Bari/Palese.

3.2. Tutela e valorizzazione paesaggistica
ocu.tp/01 – riqualificazione "sociale del paesaggio" attraverso il sostegno ed il supporto ad iniziative private di costruzione e ricostruzione del paesaggio nei suoi caratteri identitari, nell'ambito dei processi di trasformazione;
ocu.tp/02 – riqualificazione ambientale delle aree degradate;
ocu.tp/03 – compattazione della forma urbana, finalizzato a razionalizzare l'uso del suolo e a ridefinire i margini urbani nella attuazione della "campagna del ristretto" nel patto città/campagna (del pptr);
ocu.tp/04 – valorizzione del sistema portuale a fini turistici mediante la riqualificazione dell'approdo di barletta, la loro connessione diretta con il centro storico e gli accessi alla rete multimodale di trasporto collettivo e la sperimentazione di formule innovative di trasporto marittimo costiero a carattere stagionale.

3.3. Norma e prassi urbanistica
ocu.eu/01 – proposizione di programmi di rigenerazione urbana basati su distretti di ri-ciclo urbano, all'interno dei quali integrare e valorizzare la domanda pubblica, la riduzione del consumo, gli incentivi energetici e fiscali e l'esigenza privata di interventi di riqualificazione;
ocu.eu/02 – attivazione di laboratori/agenzie di corresponsabilità progettuale, economica, urbanistica e gestionale tra pubblico e privato, connessa ad una semplificazione responsabile ed a una maggiore efficacia dell'azione amministrativa;
ocu.eu/03 – innovazione degli strumenti di partenariato pubblico-privato attraverso l'incentivazione dei principi di compensazione e perequazione urbanistica, della leva fiscale e degli incentivi;
ocu.eu/03 – verifica delle scelte localizzative per il sistema dei servizi e delle infrastrutture puntuali;
ocu.eu/04 – riduzione del consumo di suolo, attraverso il sostegno al recupero, alla rigenerazione;
ocu.eu/05 – innalzamento della qualità insediativa nel corretto rapporto tra insediamenti e servizi pubblici o privati di uso pubblico;
ocu.eu/06 – incremento delle aree per servizi pubblici, in particolare a verde (reti ecologiche urbane);
ocu.eu/07 – recupero delle aree dismesse o degradate; il completamento prioritario delle aree intercluse nell'urbanizzato; la localizzazione dell'espansione in adiacenza all'esistente e su aree di minor valore agricolo e ambientale;
ocu.eu/08 – potenziamento del "nodo" di barletta (porto/stazione) nel sistema logistico multipolare provinciale.

4. Azioni strategiche per il contesto urbano

4.1. Sostenibilità ambientale
acu.sa/01 – piano straordinario del verde che promuova la cultura dell'ecologia, integrando l'urbanizzazione del territorio con politiche per la mobilità e una nuova gestione dei rifiuti (la"strategia rifiuti zero")
acu.sa/02 – il miglioramento della qualità dell'aria attraverso il controllo e la riduzione dell'inquinamento dal traffico veicolare; monitorare, prevenire e contrastare l'inquinamento derivante dagli insediamenti industriali;
acu.sa/03 – l'adozione di sistemi per la produzione di energia rinnovabile (fotovoltaico, ecc.) in sostituzione dei sistemi tradizionali;
acu.sa/04 – la riduzione dei consumi attraverso l'installazione di sistemi intelligenti di controllo e gestione dei consumi energetici;
acu.sa/05 – la riqualificazione energetica dell'involucro esterno degli edifici pubblici attraverso interventi volti a sostituire i materiali ivi presenti, oggi a bassa prestazione energetica, con materiali di ultima generazione ad elevato contenuto tecnologico;
acu.sa/06 – l'adozione del "regolamento comunale di gestione delle aree a verde" con cui gettare le fondamenta per un nuovo partenariato pubblico/privato, sburocratizzandolo dalle procedure che oggi si frappongono alla disponibilità da parte dei cittadini ad adottare e gestire in proprio delle area a verde;
acu.sa/07 – una politica per il territorio che ambisca alla qualità urbana per una migliore qualità di vita, in modo sistematico, realizzando un progetto che interessi tutta la città, dal centro alla periferia e viceversa, con azioni integrate di recupero dei valori ambientali, storici e culturali espressi dal territorio, riqualificazione delle sue aree più compromesse. da finalizzare allo sviluppo sostenibile della comunità;
acu.sa/08 – la tutela e la valorizzazione del territorio aperto e del prezioso patrimonio archeologico (canne della battaglia) e ambientale (fiume ofanto) valorizzando i legami con le attività agricole;
acu.sa/09 – favorire le architetture di nuova costruzione ed intervenire su quelle del tramandato patrimonio edilizio, concepite secondo i principi della rigenerazione urbana e della sostenibilità dei materiali, della sostenibilità energetica, della raccolta delle acque, dei sistemi passivi di raffrescamento, ecc., a sostegno del miglioramento dell'efficienza energetica delle abitazioni, con riferimento alla specificità della legge regionale n. 13 del 10 giugno 2008;
acu.sa/10 – recupero e valorizzazione, anche attraverso il riuso ed il recupero puntuale, degli edifici di maggior pregio storico-architettonico con la conseguente creazione di un sistema di percorsi di fruizione turistico-culturali, inteso come sistema unitario al fine di accrescere la qualità e l'identità urbana;
acu.sa/11 – potenziamento dei collegamenti tra il centro urbano e le periferie attraverso la realizzazione di parcheggi in aree strategiche che favoriscano lo scambio con mezzi di trasporto alternativi (navette eco-compatibili e bike-sharing);
acu.sa/12 – localizzazione e realizzazione di "isole ecologiche" e potenziamento dei controlli su tutto il territorio per contrastare l'abbandono di rifiuti lungo le strade comunali;
acu.sa/13 – attuare il programmato risanamento ambientale del quartiere borgovilla, con l'interramento degli elettrodotti, e delle aree comunali in contrada San Procopio.

4.2. Tutela e valorizzazione paesaggistica
acu.tp/01 – il recupero e la riqualificazione degli spazi ricreativi e dei frammenti storici di natura presenti anche come elemento di crescita del benessere individuale e sociale;
acu.tp/02 – incrementare la biodiversità e fornire le condizioni per una rinascita delle aree urbane;
acu.tp/03 – messa a sistema dell'insieme delle aree/interventi: borgo marinaro, riqualificazione delle aree edificate di prima espansione, recupero delle coste e ambiti fluviali, aree periurbane, aree agricole e aree produttive, aree delle attrezzature sanitarie e aree delle infrastrutture per la mobilità;
acu.tp/04 – prevedere azioni di recupero del rapporto tra mare, città e campagna, mettendo a sistema le aree agricole e produttive del territorio per la valorizzazione dei prodotti del settore agro alimentare locale, creando permeabilità tra lo spazio urbano e quello della campagna attraverso la collocazione sui margini di ampie fasce a verde pubblico e privato e attrezzature;

acu.tp/05 – forme di tutela e messa in valore del paesaggio, favorendo lo sviluppo turistico ricettivo in relazione alla risorsa ambiente e patrimonio - ambito costiero e ambito rurale - con la promozione del territorio anche attraverso lo sviluppo di attività artigianali e dei settori produttivi connessi;
acu.tp/06 – salvaguardia e valorizzazione dei beni paesaggistici, ambientali e storici, nel rispetto dei diritti acquisiti e della perequazione, utilizzando qualora necessario, il meccanismo del trasferimento dei diritti edificatori;
acu.tp/07 – programmare lo sviluppo delle due litoranee, con salvaguardia degli aspetti ecologici e con valorizzazione di tutte le potenzialità, con definizione degli interventi immediatamente fattibili e di quelli da inserire nel pug.
acu.tp/08 – programmare il sistema del verde attrezzato con spazi ed edifici per la cultura (biblioteca con sala riunioni, località archeologiche), per lo sport agonistico ed amatoriale, per il tempo libero;
acu.tp/09 – interventi di tutela e valorizzazione della zona umida di Ariscianne e delle aree lungo l'Ofanto.

4.3. Norma e prassi urbanistica

acu.eu/01 – costruire un modello di mobilità sicuro e pulito, percepito e diffuso su tutto il territorio attraverso la diffusione della cultura del trasporto pubblico, favorendo la diminuzione delle auto circolanti, proteggendo le zone più sensibili dal traffico, applicando politiche di moderazione del traffico, promuovendo la mobilità sostenibile, migliorando le condizioni della circolazione stradale nell'area urbana dei pedoni, nel rispetto dei valori ambientali;
acu.eu/02 – l'accorpamento delle sedi decentrate degli uffici comunali al fine di contenere la spesa pubblica, pur mantenendo inalterata se non migliorando l'offerta di servizi;
acu.eu/03 – l'alienazione di quegli immobili e terreni, che non potendo produrre reddito alcuno, scontino ulteriori costi sulla collettività, sul modello della cessione dell'ex macello comunale al ministero dell'interno per la realizzazione del comando provinciale dei vigili del fuoco;
acu.eu/04 – sostenere una puntuale e rigorosa coerenza tra il pug e i seguenti piani in itinere:

- piano comunale delle coste in itinere;
- piano per gli insediamenti produttivi in itinere;
- piano comunale dei tratturi in itinere;
- programmi integrati di rigenerazione urbana in itinere;
- piani e programmi complessi quali: programmi integrati di riqualificazione delle periferie (pirp), contratti di quartiere, piani e programmi sperimentali;
- piani o progetti relativi alle grandi infrastrutture di tipo lineare o puntuale quali: viabilità pubblica (piano urbano del traffico); aree ferroviarie; aree portuali (piano regolatore del porto o progetti singoli); grandi infrastrutture;
- progetti relativi a rilevanti emergenze ambientali.

acu.eu/05 – privilegiare la rigenerazione e il recupero del suo tessuto urbano, dei suoi servizi e delle infrastrutture attraverso il riutilizzo qualificato delle aree in dismissione rispetto all'espansione ed all'occupazione di suolo agricolo;
acu.eu/05 – verifica per l'idonea prosecuzione dei programmi di edilizia economica e popolare (peep), garantendo il necessario supporto politico amministrativo alla concretizzazione dei programmi complessi con interventi pubblici e privati, tra loro coordinati, che migliorino l'assetto e la qualità degli ambiti urbani in coerenza con gli strumenti di pianificazione vigenti;
acu.eu/06 – in coerenza con il piano regionale di gestione dei rifiuti urbani, concorrere alla creazione di un sistema che garantisca l'autosufficienza impiantistica del territorio, attraverso l'individuazione di aree idonee ad ospitarlo;
acu.eu/07 – orientare le azioni verso interventi che incidano contemporaneamente sul degrado edilizio, sul disagio sociale e sulle tendenze degenerative di trasformazione urbana;
acu.eu/08 – promuovere l'autocostruzione come formula per l'edilizia residenziale sociale e social housing;
acu.eu/09 – il riassetto del sistema delle infrastrutture per un miglioramento della mobilità urbana ed il decongestionamento del traffico;
acu.eu/10 – operare un programmato (nel tempo e nel territorio) soddisfacimento dei pregressi fabbisogni di servizi urbani utilizzando risorse sia comunali sia regionali sia comunitarie nelle aree disponibili ed in quelle acquisibili con un'armonica utilizzazione della perequazione;
acu.eu/11 – definire un "piano casa", attivando anche un laboratorio sperimentale sull'autocostruzione utilizzando i meccanismi dei piani di recupero urbano e dei contratti di quartiere, dando certezze agli operatori ed alle famiglie;
acu.eu/12 – affrontare concretamente la utilizzazione e la fruizione delle aree della "ex distilleria" già inserita nel piano di recupero urbano e nel contratto di quartiere;
acu.eu/13 – individuare l'ottimizzazione dei possibili effetti sul territorio comunale della lr n.12/21.05.2008 "norme urbanistiche finalizzate ad aumentare l'offerta di edilizia residenziale sociale";
acu.eu/14 – avviare programmi di riqualificazione urbana (anche con previsioni di sostituzione dell'edificato, con o senza trasferimento premiale di volumi), di intesa con i proprietari, di aree comprese nell'abitato consolidato o confinanti lo stesso che per caratteristiche proprie (varie forme di degrado) o per le attività svolte rappresentino motivo di degrado o di conflitto sia estetico, sia funzionale sia ambientale con l'abitato circostante;
acu.eu/15 – integrare il sistema residenziale con quello portuale e con quello produttivo esistente e consolidato (anche con trasferimento premiale di volumi), in coerenza con il sistema della mobilità carrabile, ciclabile e pedonale (da massimizzare, in tutti i luoghi possibili) con definizione dei relativi orari, e formazione di aree periferiche per lo stazionamento delle auto e degli autobus, servite da "servizi navetta" con il centro ed quartieri;
acu.eu/16 – tendere al miglioramento e potenziamento delle strutture sanitarie veterinarie esistenti mediante realizzazione di centri con strutture di ricovero degli animali (tipo canile);
acu.eu/17 – predisposizione del piano di recupero del centro storico

11
LE INVARIANTI STRUTTURALI ED I CONTESTI TERRITORIALI

11.1 Le Invarianti Strutturali Paesistico Ambientali

Nel DRAG viene chiarito che i quadri interpretativi sono costruiti a partire dal sistema delle conoscenze e costituiti da descrizioni integrate dei caratteri dominanti dei luoghi, delle relazioni tra le risorse individuate e delle relative tendenze di trasformazione. I quadri interpretativi, quindi, derivano da una ricomposizione integrata delle ricognizioni delle risorse effettuate nella fase di costruzione del quadro conoscitivo, nonché da una interpretazione critica dello stato di fatto del territorio e delle sue tendenze di trasformazione.
I quadri interpretativi del DPP, nel cogliere la realtà territoriale nelle interazioni che legano risorse e tendenze,definiscono le "invarianti strutturali", intese come quei significativi elementiì patrimoniali del territorio sotto il profilo storico-culturale, paesistico-ambientale e infrastrutturale, che attraversano i contesti territoriali, e che in alcuni casi possono anche coincidere con essi, caratterizzati dalla stabilità e dalla non negoziabilità dei valori nel medio-lungo termine.
Detti significativi elementi storico-culturali, paesistico-ambientali e infrastrutturali assicurano rispettivamente l'integrità fisica e l'identità culturale del territorio, e l'efficienza e la qualità ecologica e funzionale dell'insediamento.
Nel sistema delle tutele del PPTR, coerentemente con l'art Articolo 143 del Codice dei beni Cultura li e del paesaggio nel PPTR si è proceduto a recensire tutti i beni paesaggistici così come definiti dall'art. 134:

a) gli immobili e le aree di cui all'articolo 136, immobili ed aree di notevole interesse pubblico individuati ai sensi degli articoli da 138 a 141; (187)
b) le aree di cui all'articolo 142; aree tutelate per legge
c) gli ulteriori immobili ed aree specificamente individuati a termini dell'articolo 136 e sottoposti a tutela dai piani paesaggistici previsti dagli articoli 143 e 156.

e sono stati individuati e perimetrati ulteriori contesti meritevoli di tutela (art. 143 lett. e).
Tutta la materia è stata dunque riordinata in un unico sistema di beni sottoposti a tutela che comprende:

– i Beni Paesaggistici (ex atr. 134 Dlgs. 42/2004);
– gli ulteriori contesti paesaggistici tutelati ai sensi del piano (ex. 143 co.1 lett. E) Dlgs. 42/2004);

attraverso la seguente classificazione:

<u>Struttura idro-geo-morfologica</u>

– *Componenti Geo-morfologiche*
  - Versanti (art. 143, co. 1, lett. e)
  - Lame e Gravine (art. 143, co. 1, lett. e)
  - Doline (art. 143, co. 1, lett. e)
  - Inghiottitoi (art. 143, co. 1, lett. e)
  - Cordoni dunari (art. 143, co. 1, lett. e)
  - Grotte (art. 143, co. 1, lett. e)
  - Geositi (art. 143, co. 1, lett. e)
– *Componenti Idrologiche*
  - Fiumi, torrenti e acque pubbliche (art 142, co.1, lett. c)
  - Territori contermini ai laghi (art 142, co.1, lett. b)
  - Zone umide Ramsar (art 142, co.1, lett. I)
  - Territori costieri (art. 142, co. 1, lett.a)
  - Reticolo idrografico di connesione della R.E.R. (art. 143, co. 1, lett. e)
  - Sorgenti (art. 143, co. 1, lett. e)
  - Vincolo idrogeologico (art. 143, co. 1, lett. e)

<u>Struttura ambientale-ecosistemica</u>

– *componenti Botanico-vegetazionali*
  - Boschi e macchie (art 142, co.1, lett. G)
  - Area di rispetto dei boschi (art. 143, co. 1, lett. e)
  - Prati e pascoli naturali (art. 143, co. 1, lett. e)
  - Formazioni arbustive in evoluzione naturale (art. 143, co. 1, lett. e)
  - Zone umide di Ramsar (art. 142, co. 1, lett. i)
  - Aree umide (art. 143, co. 1, lett. e)
– *componenti delle aree protette e dei siti naturalistici*
  - Parchi Nazionali (art 142, co.1, lett. F)
  - Riserve Naturali Statali (art 142, co.1, lett. F)
  - Aree Marine Protette (art 142, co.1, lett. F)
  - Riserve Naturali Marine (art 142, co.1, lett. F)
  - Parchi Naturali Regionali (art 142, co.1, lett. F)
  - Riserve Naturali Orientate Regionali (art 142, co.1, lett. F)
  - Area di rispetto dei parchi e delle riserve regionali (art. 143, co. 1, lett. e)
  - ZPS (Rete Natura 2000) - (art. 143, co. 1, lett. e)
  - SIC (Rete Natura 2000) - (art. 143, co. 1, lett. e)
  - SIC Mare (Rete Natura 2000) - (art. 143, co. 1, lett. e)

<u>Struttura insediativa e storico culturale</u>

– *componenti culturali ed insediative*
  - Immobili ed aree di notevole interesse pubblico (ex 1497/39 e galassini) (art 136)
  - Zone gravate da usi civici (art 142, co.1, lett. H)
  - Zone di interesse archeologico (art 142, co.1, lett. M)
  - Testimonianze della stratificazione insediativa (art. 143, co. 1, lett. e)
  - Area di rispetto delle componenti culturali ed insediative Testimonianze della stratificazione insediativa (art. 143, co. 1, lett. e)
  - Città consolidata (art. 143, co. 1, lett. e)
  - Paesaggi rurali (art. 143, co. 1, lett. e)
– *componenti dei valori percettivi*
  - Strade a valenza paesistica (art. 143, co. 1, lett. e)
  - Strade panoramiche (art. 143, co. 1, lett. e)
  - Luoghi panoramici (art. 143, co. 1, lett. e)
  - Coni visuali (art. 143, co. 1, lett. e)

Il PUG, in coerenza del DRAG ed in adeguamento al PPTR (come previsto dall'art.97 dellle NTA), deve definire le c.d. "invarianti strutturali" quali i beni paesaggistici nonché ulteriori contesti e ne deve dettare rispettivamente le specifiche prescrizioni d'uso e le misure di salvaguardia e utilizzazione.
Con riferimento ai beni paesaggistici, ogni modificazione dello stato dei luoghi è subordinata al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica all'art.89, comma 1 lettera a delle NTA del PPTR, mentre con riferimento agli ulteriori contesti, ogni piano, progetto o intervento è subordinato all'accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art.89, comma 1, lettera b delle NTA del PPTR.
Nei territori interessati dalla sovrapposizione di ulteriori contesti e beni paesaggistici, si applicano tutte le relative discipline di tutela. In caso di disposizioni contrastanti prevale quella più restrittiva.

11.1.1. Individuazione delle invarianti/componenti idrologiche

Le componenti idrologiche individuate dal PPTR e caratterizzate dal DPP come invarianti strutturali, comprendono beni paesaggistici e ulteriori contesti.
I beni paesaggistici sono costituiti da:

– SIG.bp.tc- Territori costieri;
  Consistono nella fascia di profondità costante di 300 m, a partire dalla linea di costa individuata dalla Carta Tecnica Regionale.
  - SIG.bp.ap- Fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche:
    Consistono nei fiumi e torrenti, nonché negli altri corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche approvati ai sensi del R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775 e nelle relative sponde o piedi degli argini, ove riconoscibili, per una fascia di 150 metri da ciascun lato. Ove le sponde o argini non siano riconoscibili si è definita la fascia di 150 metri a partire dalla linea di compluvio identificata nel reticolo idrografico della carta Geomorfoidrologica regionale.
    – "Fiume Ofanto" Decreto R.d. 20.12.1914 n. 6441 in G.U. n. 93 del 13.04.1915
    - "Il Contro Ofanto" Decreto R.d. 20.12.1914 n. 6441 in G.U. n. 93 del 13.04.1915

Gli ulteriori contesti sono costituiti da:

– SIG.uc.re- Reticolo idrografico di connessione della Rete Ecologica Regionale;

Consiste in corpi idrici, anche effimeri o occasionali, come delimitati nelle tavole del DPP, che includono una fascia di salvaguardia di 100 m da ciascun lato.
- Lama presso Montegrosso
- Lama del Tuono
- Canale Camaggi
- Lama presso Torre delle Guardia
- Lama presso Ariscianne

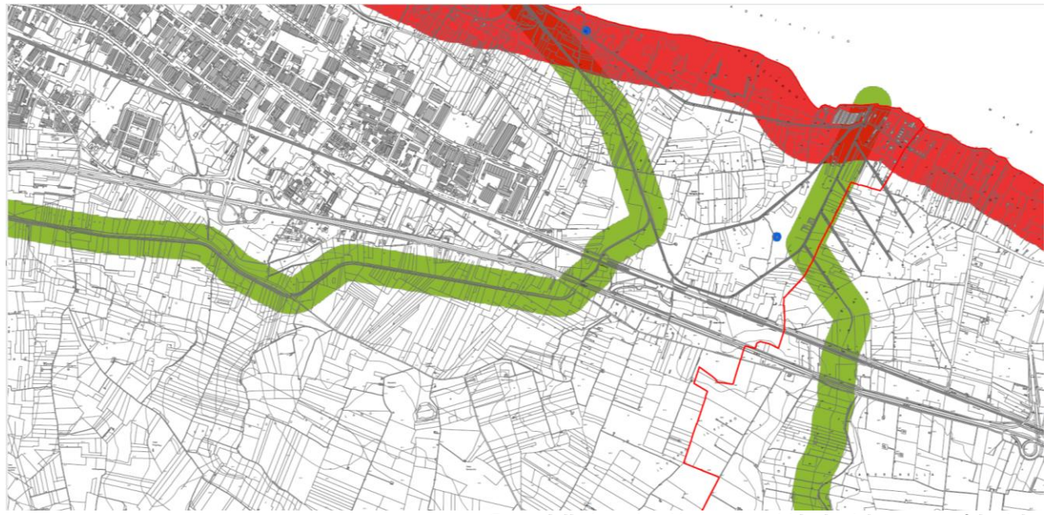
– SIG.uc.so- Sorgenti;
Consistono in punti della superficie terrestre ove viene alla luce, in modo del tutto naturale, una portata apprezzabile di acqua sotterranea, come individuati, in coordinamento con l'Autorità di Bacino della Puglia", dalla carta Idro-geo-morfologica della Regione Puglia e riportati nelle tavole del DPP con una fascia di salvaguardia di 25 m a partire dalla sorgente.
- Sorgente in località Ariscianne

Carta delle invarianti/componenti idrologiche - gemorfologiche

11.1.2. Individuazione delle invarianti/componenti geomorfologiche
Le componenti geomorfologiche individuate dal PPTR e caratterizzate dal DPP come invarianti strutturali, comprendono ulteriori contesti.
Gli ulteriori contesti sono costituiti da:

– SIG.uc.ve- Versanti;
Consistono in parti di territorio a forte acclività, aventi pendenza superiore al 20%, come individuate nelle tavole del DPP.

– SIG.uc.cd- Cordoni dunari;
I Cordoni dunari, consistono in areali, di estensione cartografabile in rapporto alla scala di rappresentazione del PUG, in cui sono presenti accumuli naturali di materiale originati da processi di trasporto eolico, sia in fase attiva di modellamento, sia più antichi e, talvolta, anche parzialmente occupati in superficie da strutture antropiche, come individuati nelle tavole del DPP.



Carta delle invarianti/componenti idrologiche - gemorfologiche

11.1.3 Individuazione delle invarianti/componenti botanico-vegetazionali
Le componenti botanico-vegetazionali individuate dal PPTR e caratterizzate dal DPP come invarianti strutturali, comprendono beni paesaggistici e ulteriori contesti.
I beni paesaggistici sono costituiti da:

– SEA.bp.bs- Boschi;
Consistono nei territori coperti da foreste, da boschi e da macchie, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e in quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come delimitati nelle tavole del DPP.

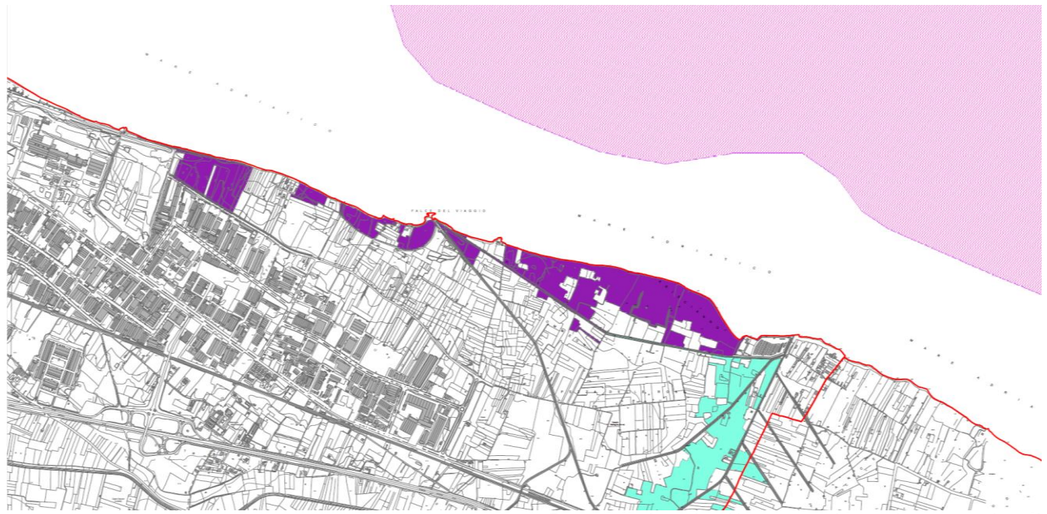
Gli ulteriori contesti sono costituiti da:

– SEA.uc.au- Aree umide;
Consistono nelle paludi, gli acquitrini, le torbe e i bacini naturali o artificiali, permanenti o temporanei, con *acqua stagnante o corrente, dolce, salmastra, o salata, caratterizzate da flora e fauna igrofile, come delimitati nelle tavole del DPP.*

– SEA.uc.fa- Formazioni arbustive in evoluzione naturale;
Consistono in formazioni vegetali basse e chiuse composte principalmente di cespugli, arbusti e piante erbacee in evoluzione naturale, spesso derivate dalla degradazione delle aree a bosco e/o a macchia o da rinnovazione delle stesse per ricolonizzazione di aree in adiacenza, come delimitati nelle tavole del DPP.

– SEA.uc.ab- Area di rispetto dei boschi
Consiste in una fascia di salvaguardia della profondità come di seguito determinata, o come diversamente cartografata nelle tavole del PUG in riferimento allo stato fisico e giuridico dei luoghi:
a) 20 metri dal perimetro esterno delle aree boscate che hanno un'estensione inferiore a 1 ettaro e delle aree oggetto di interventi di forestazione di qualsiasi dimensione, successivi alla data di approvazione del PPTR, promossi da politiche comunitarie per lo sviluppo rurale o da altre forme di finanziamento pubblico o privato;
b) 50 metri dal perimetro esterno delle aree boscate che hanno un'estensione compresa tra 1 ettaro e 3 ettari;
c) 100 metri dal perimetro esterno delle aree boscate che hanno un'estensione superiore a 3 ettari.

Carta delle invarianti/componenti botanico vegetazionali



Carta delle invarianti/componenti botanico vegetazionali

11.1.4 Individuazione delle invarianti/componenti aree protette e dei siti naturalistici

Le componenti delle aree protette e dei siti naturalistici individuate dal PPTR e caratterizzate dal DPP come invarianti strutturali, comprendono beni paesaggistici e ulteriori contesti.

I beni paesaggistici sono costituiti da:

- SEA.bp.pr- parchi e riserve nazionali o regionali;
  c) Parchi Naturali Regionali: aree terrestri, fluviali lacuali ed eventualmente da tratti di mare prospicienti la costa, di valore naturalistico e ambientale, che costituiscono, nell'ambito di una o più regioni limitrofe, un sistema omogeneo individuato dagli assetti naturali dei luoghi, dai valori paesaggistici ed artistici e dalle tradizioni culturali delle popolazioni locali, come definiti all'art 2 della L. 6 dicembre 1991, n. 394 e all'art. 2 della L.R.24 luglio 1997, n. 19;
  - "Fiume Ofanto", L.R. n. 37 del 14/12/2007 e n. 07 del 16/03/2009 pubbl. su BURP n. 181 suppl. del 19/12/2007 e n. 44 del 20/03/2009.

- SEA.uc.rn- siti di rilevanza naturalistica;
  Consistono nei siti ai sensi della Dir. 79/409/CEE, della Dir. 92/43/CEE di cui all'elenco pubblicato con decreto Ministero dell'Ambiente 30 marzo 2009 e nei siti di valore naturalistico classificati all'interno del progetto Bioitaly come siti di interesse nazionale e regionale per la presenza di flora e fauna di valore conservazionistico, come delimitati nelle tavole del DPP e le aree individuate successivamente all'approvazione del PPTR ai sensi della normativa specifica vigente.
  Essi ricomprendono:
  b) Siti di Interesse Comunitario (SIC) e Zone Speciali di Conservazione (ZSC) sono siti che, nella o nelle regioni biogeografiche cui appartengono, contribuiscono in modo significativo a mantenere o a ripristinare un tipo di habitat di cui all'allegato A o di una specie di cui allegato B del D.P.R. 8 settembre1997 n. 357, in uno stato di conservazione soddisfacente e che può, inoltre, contribuire in modo significativo alla coerenza delle rete ecologica "Natura 2000" di cui all'art. 3 del d.P.R. 8 settembre1997 n. 357, al fine di mantenere la diversità biologica nella regione biogeografica o nelle regioni biogeografiche in questione.
  - SIC: IT9120011 – "Valle Ofanto – Lago di Capaciotti"
  - SIC: IT9120009 – "Posidonieto San Vito - Barletta"

- SEA.uc.ap- area di rispetto dei parchi e delle riserve regionali.
  Qualora non sia stata delimitata l'area contigua ai sensi dell'art. 32 della L. 394/1991 e s.m.i. consiste in una fascia di salvaguardia della profondità di 100 metri dal perimetro esterno dei parchi e delle riserve regionali.

11.1.5 Individuazione delle invarianti/componenti culturali e insediative

Le componenti culturali e insediative individuate dal PPTR e caratterizzate dal DPP come invarianti strutturali, comprendono beni paesaggistici e ulteriori contesti.

I beni paesaggistici sono costituiti da:

- SAC.bp.ip – immobili e aree di notevole interesse pubblico
  - Vincolo paesaggistico diretto – istituito ai sensi della l. 1497 – num. decl. 14.11.1974
    Dichiarazione di notevole interesse pubblico del porto e dei litorali prospicienti il Castello Angioino.

- SAC.bp.ia- zone di interesse archeologico;
  Consistono nelle zone, caratterizzate dalla presenza di resti archeologici o paleontologici, puntuali o aerali, emergenti, oggetto di scavo, ancora sepolti o reintegrati, il cui carattere deriva dall'intrinseco legame tra i resti archeologici e il loro contesto paesaggistico di giacenza e quindi dalla compresenza di valori culturali e paesaggistici. Tali zone sono individuate nelle tavole del DPP.
  - Masseria S. Lazzaro – vincolo archeologico diretto – istituito ai sensi della l. 1089 – num. decl. 09.10.1985
  - Località Madonna del Petto – vincolo archeologico diretto – istituito ai sensi della l. 1089 – num. decl. 21.03.1972
  - Località Madonna del Petto – vincolo archeologico diretto – istituito ai sensi della l. 1089 – num. decl. 19.08.1970
  - Canne della Battaglia – vincolo archeologico diretto – istituito ai sensi della l. 1089 – num. decl. 25.07.1985
  - Canne della Battaglia – vincolo archeologico indiretto – istituito ai sensi della l. 1089 – num. decl. 05.04.1993
  - Canne della Battaglia – vincolo archeologico diretto – istituito ai sensi della l. 1089 – num. decl. 13.04.1996
  - Canne della Battaglia – vincolo archeologico indiretto – istituito ai sensi della l. 1089 – num. decl. 20.07.1989
  - Località Callano – vincolo archeologico diretto – istituito ai sensi della l. 1089 – num. decl. 04.02.1993
  - Località Callano – vincolo archeologico indiretto – istituito ai sensi della l. 1089 – num. decl. 04.02.1993
  - Località Callano – vincolo archeologico diretto – istituito ai sensi della l. 1089 – num. decl. 04.02.1993

Gli ulteriori contesti sono costituiti da:

– SAC.uc.si- Testimonianze della stratificazione insediativa;
a) siti interessati dalla presenza e/o stratificazione di beni storico culturali di particolare valore paesaggistico in quanto espressione dei caratteri identitari del territorio regionale: segnalazioni architettoniche e segnalazioni archeologiche;
Siti storici
  – Masserie
    - Borgo Montaltino
    - Masseria Ciminarella
    - Masseria Monterisi
    - Villino Ortona
    - Masseria D'Adduzio
    - Masseria Dazzei
    - Posta Santa Maria
    - Torre Romanelli
    - Masseria Antenisi
    - Masseria Boccuta
    - Masseria Perazzo
    - Masseria Masseriola
    - Masseria Ceci
    - Cappella del Crocifisso
    - Masseria San Vincenzo
    - Masseria Coppabianca
    - Masseria Madonna del Petto
    - Masseria Caferio
    - Masseria Tittadegna
    - Casino Caferio
    - Masseria Callano
  – Ville
    - Masseria Casalonga
    - Masseria del Vecchio
    - Masseria Rasciatano
    - Masseria Palombara
  – Villaggi
    - L'Avvantaggio
    - Setteponti
  – Posta
    - Posta di Pozzelle
  – Fattoria
    - Santa Maria
  – Menhir
    - Masseria di Canne
  – Torre costiera
    - Belvedere Ariscianne
  – Vincoli Architettonici
    – Torre Ofanto – Vincolo architettonico diretto – istituito ai sensi delle l. 1089 – num. decl. 29.10.1982
    – Masseria – villaggio "Borgo di Moltaltino" – vincolo architettonico diretto - istituito ai sensi delle l. 1089 – num. decl. 29.09.1997
    – Masseria – villaggio "Borgo di Moltaltino" – vincolo architettonico indiretto - istituito ai sensi delle l. 1089 – num. decl. 30.10.1999
  – Aree a rischio archeologico
    - Villaggio
    - Callano
    - Pezza delle Rose
    - San Lazzaro
    - Sito pluristratificato
    - Belvedere Ariscianne
    - Fattorie
    - Rasciatano
    - Cannone
    - Masseria Caferio
    - De Simone
    - De Simone
    - Poderi de Leone
    - Pezza Antenisi
    - Pezza Antenisi
    - Antenisi
    - Antenisi
    - De Leone
    - Boccuta
    - Boccuta
    - Boccuta
    - Pilone
    - La Maruggia
    - Masseria La Maruggia
    - La Maruggia
    - Casa Macario
    - Casa Macario
    - La Maruggia
    - La Maruggia
    - Risea – Casa Cannone
    - Casa Cannone

– SAC.uc.ar- Area di rispetto delle componenti culturali e insediative;
Consiste in una fascia di salvaguardia dal perimetro esterno delle segnalazioni architettoniche e segnalazioni archeologiche , della aree appartenenti alla rete dei tratturi e delle zone di interesse archeologico, finalizzata a garantire la tutela e la valorizzazione del contesto paesaggistico in cui tali beni sono ubicati. In particolare:
  – *per le segnalazioni architettoniche e segnalazioni archeologiche e per le zone di interesse archeologico prive di prescrizioni di tutela indiretta, essa assume la profondità di 100 m se non diversamente cartografata nelle tavole del DPP;*
  – *per le aree appartenenti alla rete dei tratturi essa assume la profondità di 100 metri per i tratturi reintegrati e la profondità di 30 metri per i tratturi non reintegrati se non diversamente cartografata nelle tavole del DPP.*

– SAC.uc.si - Testimonianza della stratificazione insediativa (Rete dei Tratturi)
b) aree appartenenti alla rete dei tratturi e alle loro diramazioni minori in quanto monumento della storia economica e locale del territorio pugliese interessato dalle migrazioni stagionali degli armenti e testimonianza archeologica di insediamenti di varia epoca. Nelle more dell'approvazione del Quadro di assetto regionale, di cui alla LR n. 4 del 5.2.2013, i piani ed i progetti che interessano le parti di tratturo sottoposte a vincolo ai sensi della Parte II e III del Codice dovranno acquisire le autorizzazioni previste dagli artt. 21 e 146 dello stesso Codice;
  – Regio Tratturo Barletta – Grumo

– SAC.uc.cc- Città consolidata;
Consiste in quella parte del centro urbano che va dal nucleo di fondazione fino alle urbanizzazioni compatte realizzate nella prima metà del novecento, come individuati nelle tavole del DPP.

11.1.6 Individuazione delle invarianti/componenti dei valori percettivi

Le componenti dei valori percettivi individuate dal PPTR e caratterizzate dal DPP come invarianti strutturali, comprendono ulteriori contesti.

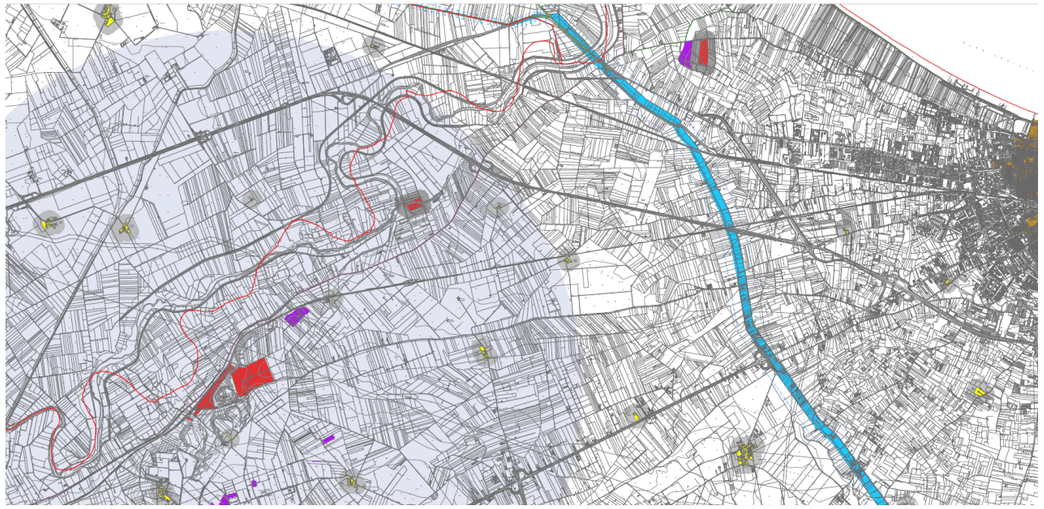
Gli ulteriori contesti sono costituiti da:

- SAC.uc.lp- Luoghi panoramici;
  Consistono in siti posti in posizioni orografiche strategiche, accessibili al pubblico, dai quali si gode di visuali panoramiche su paesaggi, luoghi o elementi di pregio, naturali o antropici, come individuati nelle tavole del DPP.
  - Canne della Battaglia

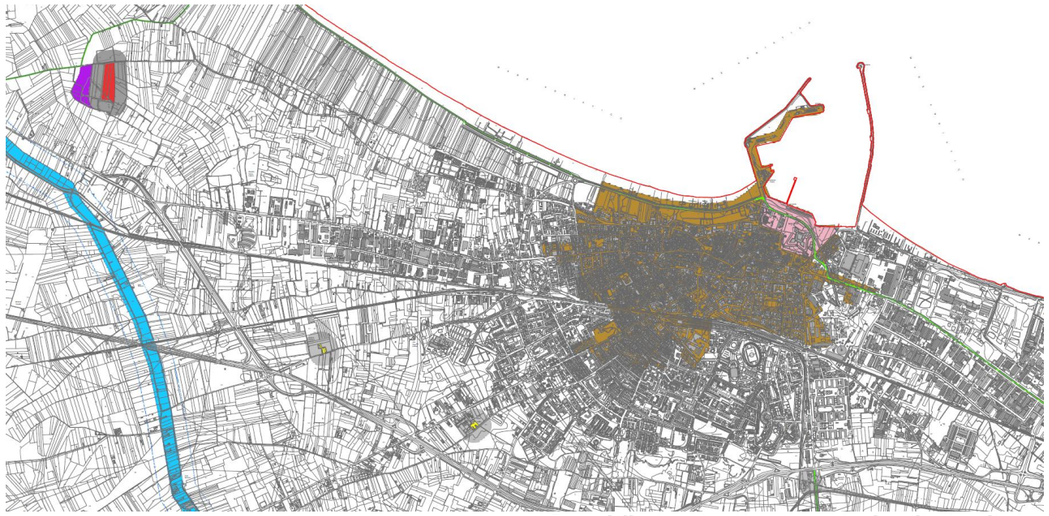
- SAC.uc.sv- Strade a valenza paesaggistica;
  Consistono nei tracciati carrabili, rotabili, ciclo-pedonali e natabili dai quali è possibile cogliere la diversità, peculiarità e complessità dei paesaggi che attraversano paesaggi naturali o antropici di alta rilevanza paesaggistica, che costeggiano o attraversano elementi morfologici caratteristici (serre, costoni, lame, canali, coste di falesie o dune ecc.) e dai quali è possibile percepire panorami e scorci ravvicinati di elevato valore paesaggistico, come individuati nelle tavole del DPP.
  - SS170 Dir/A Ba

- SAC.uc.sp- Strade panoramiche;
  Consistono nei tracciati carrabili, rotabili, ciclo-pedonali e natabili che per la loro particolare posizione orografica presentano condizioni visuali che consentono di percepire aspetti significativi del paesaggio pugliese, come individuati nelle tavole del DPP.
  - SP3 – Touring club italiano

- SA.uc.cv – Coni visuali
  Consistono in aree di salvaguardia visiva di elementi antropici e naturali puntuali o areali di primaria importanza per la conservazione e la formazione dell'immagine identitaria e storicizzata di paesaggi pugliesi, anche in termini di notorietà internazionale e di attrattività turistica.
  - Canne della Battaglia



Carta delle invarianti/componenti culturali e insediative

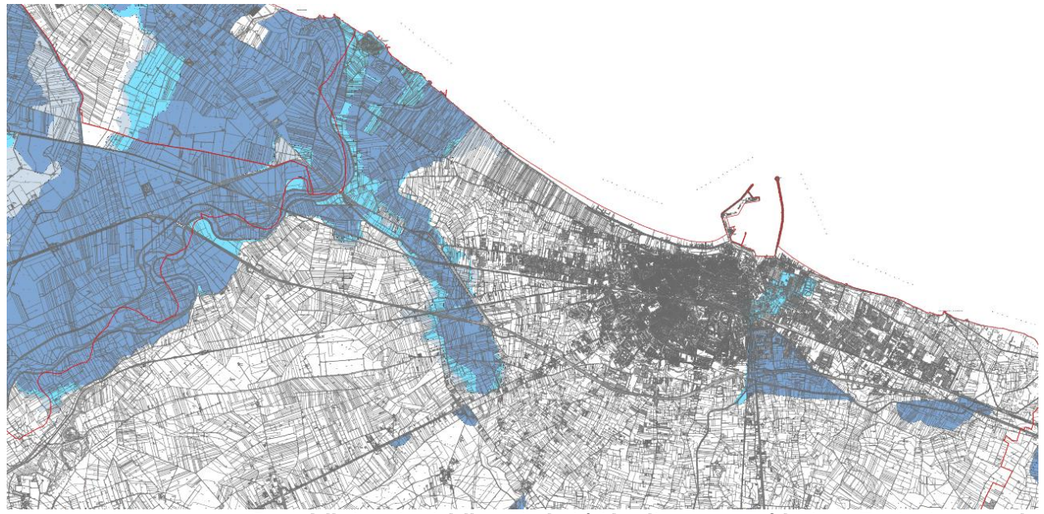


Carta delle invarianti/componenti culturali e insediative

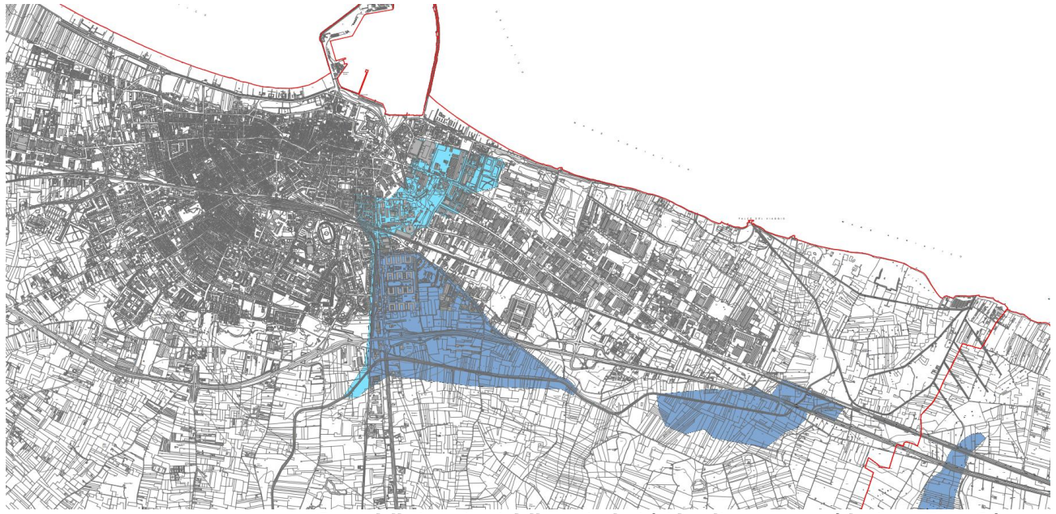
11.1.7. PAI- Invarianti della pericolosità idraulica e geomorfologica

Il PUG assume quali invarianti strutturali rivenienti dall'adeguamento al PAI o dalla carta idrogeoomorfologica dell'AdB:

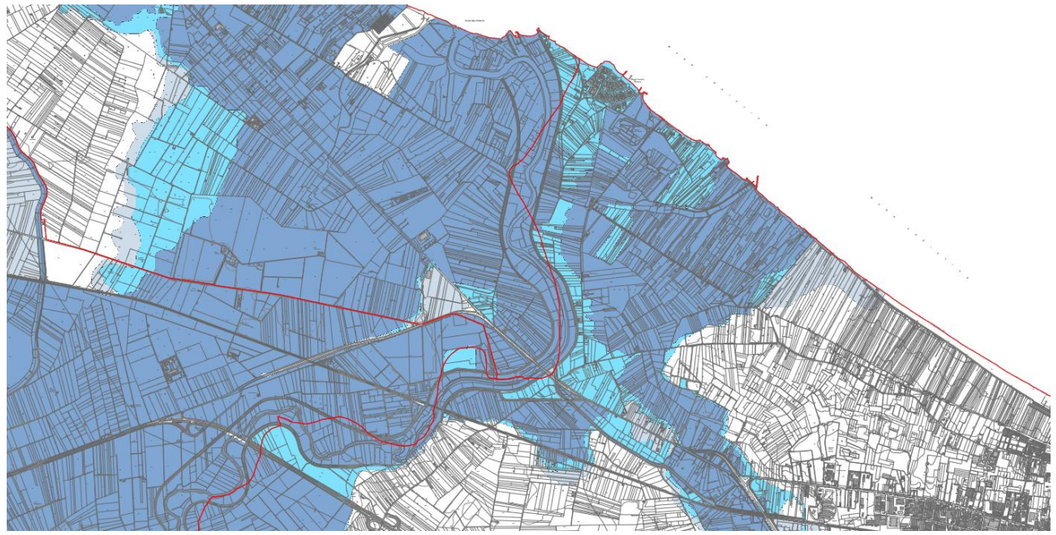
- PVI.pai.ap- invariante strutturale dell'assetto idrologico: aree ad alta pericolosità idraulica; PVI.pai.mp- invariante strutturale dell'assetto idrologico: aree a media pericolosità idraulica; PVI.pai.bp- invariante strutturale dell'assetto idrologico: aree a bassa pericolosità idraulica.
  Le aree classificate dal PUG come PVI.api corrispondono alle aree ad Alta Pericolosità idraulica (A.P.), Media Pericolosità idraulica (M.P.) e Bassa Pericolosità idraulica (B.P.) del PAI "Piano di Assetto Idrogeologico - Assetto idraulico" dell'Autorità di Bacino della Puglia (Del. Comitato Istituzionale n. 39 del 30.11.2005 e succ.). In particolare le aree A.P. sono porzioni di territorio soggette ad essere allagate per eventi di piena con tempo di ritorno inferiore o pari a 30 anni; le area M.P. sono porzioni di territorio soggette ad essere allagate per eventi di piena con tempo di ritorno compreso tra 30 e 200 anni; le area B.P. sono porzioni di territorio soggette ad essere allagate per eventi di piena con tempo di ritorno compreso tra 200 e 500 anni. Dette aree sono sottoposte alle prescrizioni di cui agli artt. 7, 8 e 9 delle NTA del PAI.
- PVG.pai.pg3- Invarianti strutturanti dell'assetto geomorfologico: pericolosità geomorfologica molto elevata; PVG.pai.pg2, Invarianti strutturanti dell'assetto geomorfologico: pericolosità geomorfologica elevata; PVG.pai.pg1, Invarianti strutturanti dell'assetto geomorfologico: pericolosità geomorfologica media e moderata.
  Le aree classificate dal DPP come PVG.pai.pg3 corrispondono alle aree a pericolosità geomorfologica molto elevata (P.G.3). Sono porzioni di territorio interessate da fenomeni franosi attivi o quiescienti e/o da potenziale pericolo di sprofondamento per effetto del crollo di cavità di origini naturali e/o antropiche presenti nel sottosuolo.
  Le aree classificate dal DPP come PVG.pai.pg2 corrispondono alle aree a pericolosità geomorfologica elevata (P.G.2). Sono porzioni di territorio caratterizzata dalla presenza di due o più fattori geomorfologici predisponenti l'occorrenza di instabilità di versante e/o sede di frana stabilizzata a potenziale pericolo di sprofondamento per effetto del crollo di cavità di origini naturali e/o antropiche rinvenibili nel sottosuolo.
  Le aree classificate dal DPP come PVG.pai.pg1 corrispondono alle aree a pericolosità geomorfologica media e moderata (P.G.1), e sono porzioni di territorio caratterizzati da bassa suscettività geomorfologica all'instabilità e/o porzioni di territorio per le quali sono state collaudate opere di messa in sicurezza di cavità di origini naturali e/o antropiche presenti nel sottosuolo, ai sensi dell'"Atto di indirizzo per la messa in sicurezza dei Territori a rischio cavita' sotterranee".



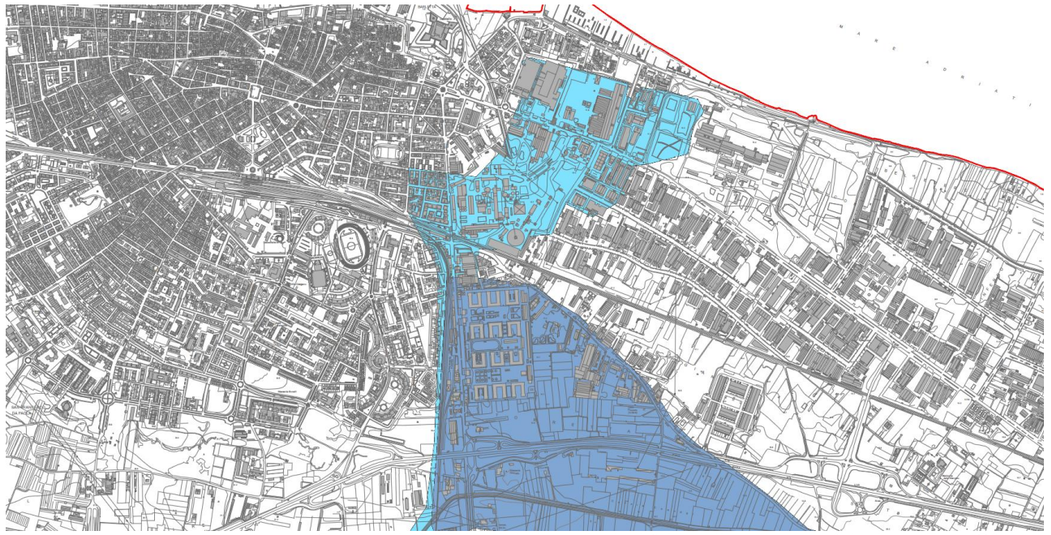
Carta delle invarianti della pericolosità idraulica e geomorfologica – Territorio comunale



Carta delle invarianti della pericolosità idraulica e geomorfologica – Zona Ofanto



Carta delle invarianti della pericolosità idraulica e geomorfologica – Zona Ofanto



Carta delle invarianti della pericolosità idraulica e geomorfologica – Zona Ofanto

11.2. Il sistema dei contesti esistenti

In coerenza con quanto definito dal DRAG Puglia, la "lettura dei contesti", analizza, i contesti territoriali quali "parti del territorio connotate da uno o più specifici caratteri dominanti sotto il profilo ambientale, paesistico, storico-culturale o insediativo".
Nel PUG strutturale, per i Contesti Territoriali, definiti in funzione delle specificità locali e delle caratteristiche, dovranno essere specificate le modalità applicative di indirizzi e direttive per il PUG/Programmatico (per i contesti con significativi caratteri ambientali, paesaggistici e culturali anche una disciplina di tutela).
I contesti territoriali di Barletta sono articolati in "contesti urbani" e "contesti rurali", ciascuno dei quali caratterizzato da differenti requisiti ambientali, culturali e socioeconomici e quindi da assoggettarsi a diversi contenuti progettuali e politiche territoriali, anche in attuazione delle direttive e degli indirizzi del PPTR, del PAI, del PTCP e delle tutela internazionali, nazionali e regionali.

11.2.1. I Contesti Rurali

I contesti rurali, sono indicai nel DRAG quali parti del territorio ove i caratteri dominanti sono quelli paesistico-ambientali o produttivi, anch'essi articolati in base a considerazioni integrate di tipo ambientale, paesaggistico, produttivo/colturale e/o insediativo.

CR.PR - Contesti rurali periurbani da riqualificare

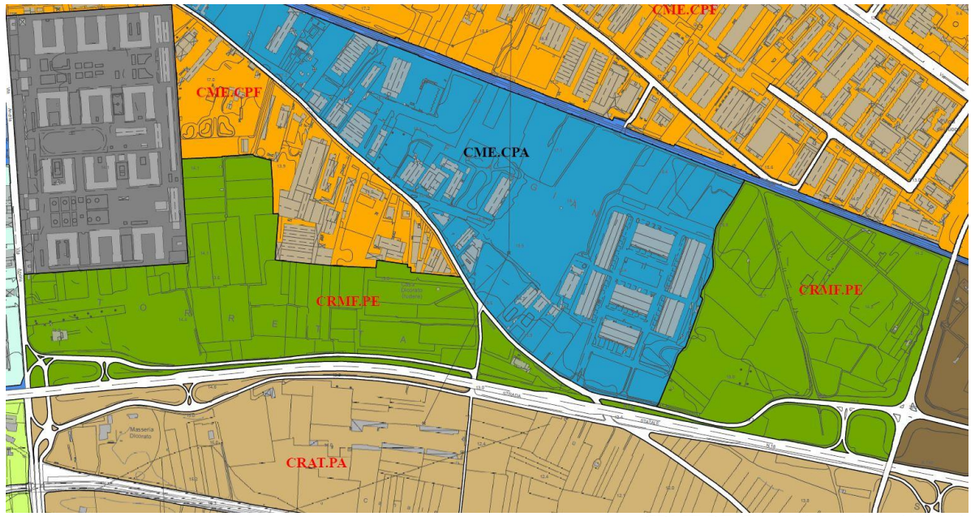
Il PUG – parte strutturale promuove il sostegno dell'attività agricola quale attività di gestione del territorio, assieme alla riqualificazione e al consolidamento dei margini degli insediamenti. L'attività agricola potrebbe essere considerata anche nelle forme part-time e/o di autoconsumo e tempo libero, quando queste possono costituire un importante elemento non solo di diversificazione dell'economia rurale ma anche di mantenimento e recupero per la stessa qualità della vita urbana, specie in termini di rigenerazione ecologica degli insediamenti. In queste aree assumono pure particolare significato, anche ai fini di recupero di territori periurbani degradati, quelle attività collegate alle cure colturali delle formazioni vegetali aventi valore paesaggistico, quali cinture verdi, filari, alberature e orditura delle coltivazioni, sistemazione della viabilità minore, vegetazione segnaletica e di arredo. E' utile comunque assicurare la possibilità di realizzare idonee sistemazioni delle attività connesse alle funzioni colturali e ricreative e alla fruibilità degli spazi aperti.

CR.PR - Contesti rurali periurbani da riqualificare

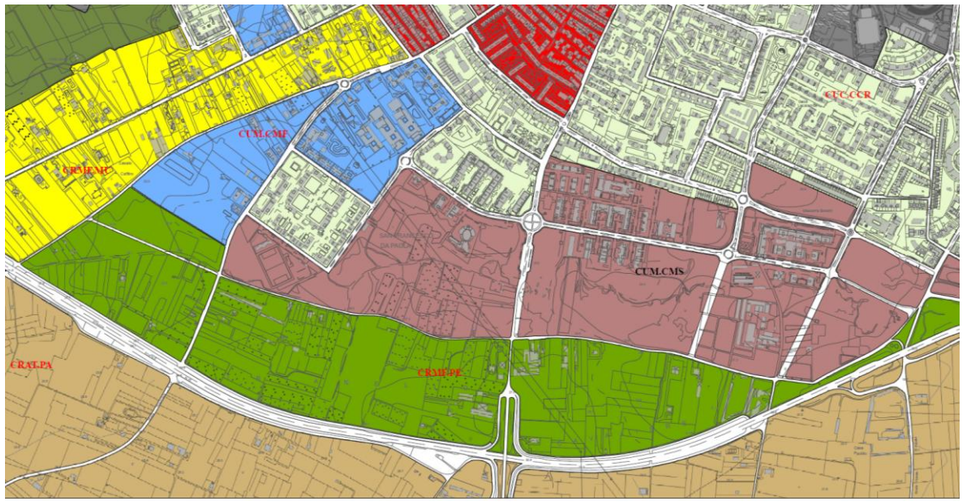
CR.MF - Contesti rurali marginali da rifunzionalizzare

In questi contesti il PUG/S dovrà contrastare le condizioni generali di degrado, favorendo e rafforzando il permanere degli insediamenti rurali esistenti anche con il sostegno di attività produttive integrative del reddito agricolo. Tali attività dovrebbero essere complementari a quelle agricole, sostenendo l'aggregazione degli operatori in modo da ottenere condizioni di economicità degli interventi e di significatività dei risultati dal punto di vista territoriale.
Nel quadro territoriale generale le aree divenute marginali o tendenti a progressiva marginalizzazione per la produzione agricola possono costituire per le scelte di pianificazione elementi significativi per "utilizzi strategici" (per esempio, costruzione di corridoi ecologici che, connettendo elementi di rilievo dal punto di vista ambientale, diano corpo a un sistema di reti ecologiche; fasce di ambientazione per la mitigazione di impatti di infrastrutture destinate alla mobilità, potenzialmente utilizzabili per la costruzione di nuovi lineamenti paesaggistici; fasce di interesse prevalentemente naturalistico o di dotazioni finalizzate alla sicurezza idraulica degli insediamenti - invasi per la raccolta e smaltimento delle acque meteoriche provenienti dagli insediamenti urbani o produttivi). In questa prospettiva devono essere consentiti interventi di recupero degli insediamenti esistenti, consentendo piccoli (ossia contenuti entro minime percentuali e da consentirsi una tantum) incrementi volumetrici legati ad esigenze funzionali. Dovranno essere evitate nuove edificazioni che possano compromettere gli "utilizzi strategici" di cui sopra.

- **CRMF.PE.Contesti rurali periurbani**
  Sono le aree con attività agricola in atto, o con attività agricola pregressa e attualmente incolte, soggette a fenomeni di marginalizzazione produttiva conseguenti a interventi di urbanizzazione presenti o previsti (frammentazione per effetto di espansioni insediative, per tagli indotti da infrastrutture della mobilità, ecc.) o a processi di progressivo abbandono della attività agricola, o alla presenza di situazioni di conflittualità con la produzione agricola. Si tratta in genere di aree contigue agli aggregati urbani o ad infrastrutture, o che ne subiscono l'influenza, in cui l'attività agricola è di norma condizionata dalle altre attività e funzioni economiche e sociali. Il processo di segregazione e successiva espulsione dell'attività agricola determina spesso un assetto ambientale e paesaggistico degradato o quanto meno precario, caratterizzato da usi temporanei e impropri.

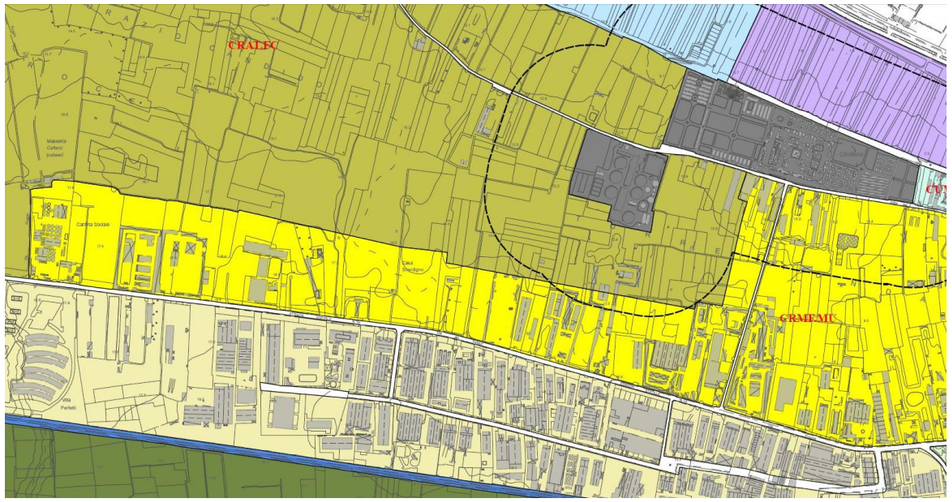


CRMF.PE.Contesti rurali periurbani

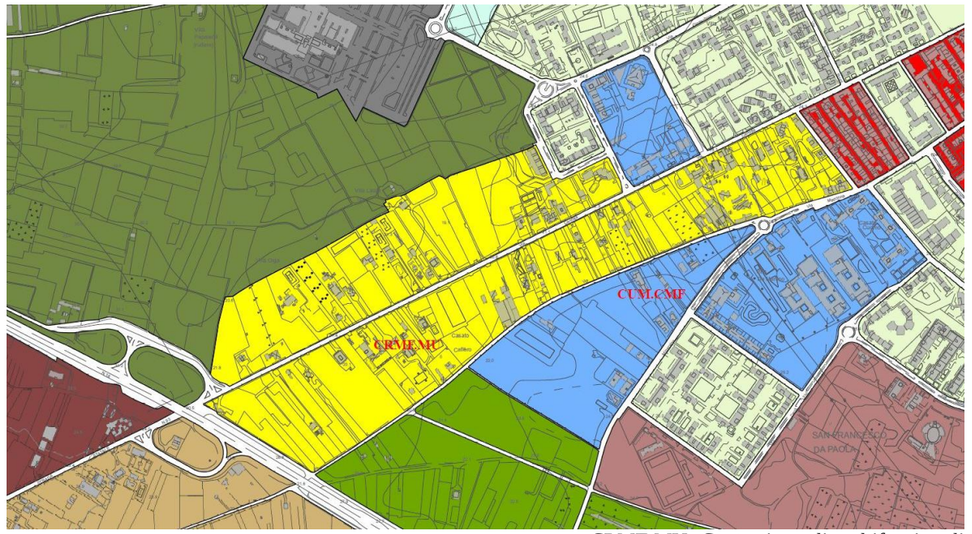


CRMF.PE.Contesti rurali periurbani

– **CRMF.MU- Contesti rurali multifunzionali**
Sono le aree caratterizzate da un'economia agricola residuale in cui il sistema aziendale è frammentato e largamente sostituito da altri usi e funzioni o sottoposto a pressioni per tali trasformazione, con significativa presenza di residenze non rurali e di attività di tempo libero o di insediamenti produttivi del secondario e del terziario, e di contesti non più utilizzati per le colture agricole o non suscettibili di lavorazioni agricole. In questi ambiti le aree di alto pregio paesaggistico, quando presenti, assolvono prevalentemente a funzioni residenziali e ricreative. L'allontanamento dell'attività agricola produttiva determina situazioni di degrado territoriale, soprattutto in relazione all'assetto idrogeologico e alla manutenzione delle sistemazioni agrarie tradizionali di rilevanza ambientale e paesaggistica, oltre che nell'articolazione tra superfici boscate e a macchia e superfici coltivate o a pascolo.

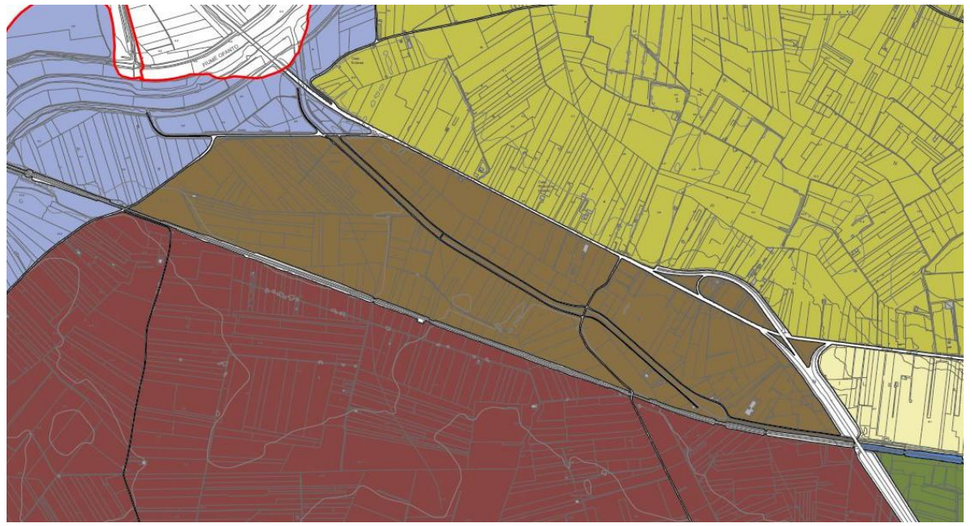


CRMF.MU- Contesti rurali multifunzionali



CRMF.MU- Contesti rurali multifunzionali

– **CRMF.MA – Contesti rurali marginali**
Sono le aree decentrate rispetto ai principali sistemi insediativi e infrastrutturali, caratterizzate da un'economia complessivamente debole e da fenomeni di abbandono e spopolamento che accentuano il livello di isolamento e marginalità. In esse si determinano fenomeni di degrado sociale e territoriale, livelli di senilità particolarmente elevati, bassa dotazione di servizi e attrezzature, abbandono della maglia viaria minore e del patrimonio edilizio, abbandono delle sistemazioni agrarie e degrado delle sistemazioni idraulico-forestali con conseguente banalizzazione dell'ambiente e del paesaggio rurale.

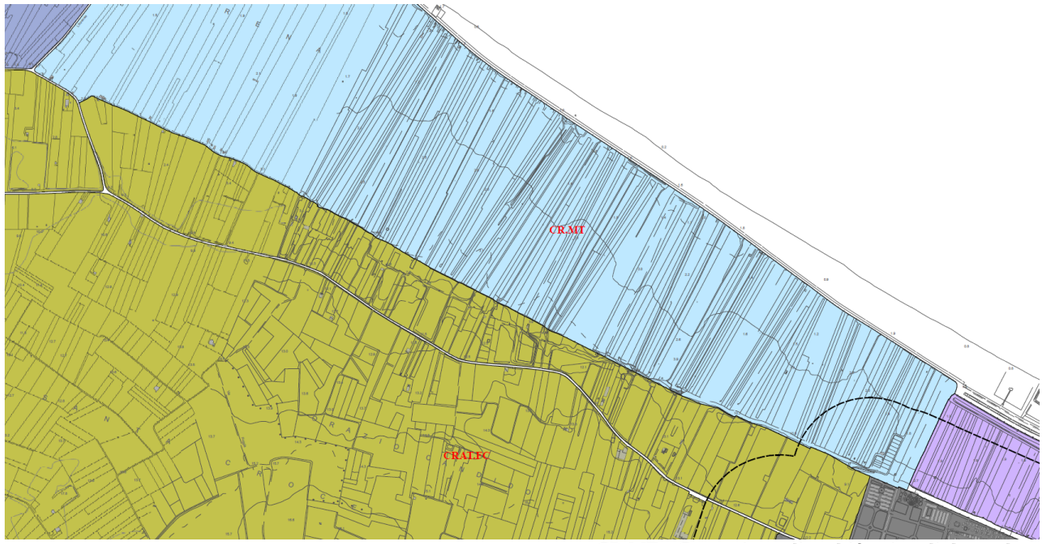


CRMF.MA – Contesti rurali marginali

CRMF.MA – Contesti rurali marginali

CR.MT - Contesti rurali multifunzionali da tutelare

I contenuti strutturali del PUG sostengono e incentivano l'attività agricola, anche nelle forme part-time o di autoconsumo, proprio in connessione con gli obiettivi di recupero e il mantenimento degli assetti idraulico agrari e idraulico-forestali, delle sistemazioni agrarie paesaggisticamente significative e del quadro ambientale e paesaggistico d'insieme. E' opportuno, quindi, valorizzare le funzioni "di servizio" ambientale e paesaggistico delle attività agricole, anche per il miglioramento della qualità ambientale, degli assetti degli ecosistemi e della vita della popolazione insediata. E' necessario, in queste aree, anche regolamentare le diverse funzioni complementari all'attività agricola e/o quelle consentite nelle aree non interessate da aziende agricole. In rapporto alle funzioni consentite, devono essere disciplinate le modalità d'uso, in considerazione delle economie che si vogliono incentivare e della necessità di favorire l'uso dei contesti, e in particolare nelle aree più marginalizzate per i caratteri geomorfologici e per la diminuzione degli operatori agricoli. Di regola possono essere consentiti piccoli incrementi volumetrici sugli edifici esistenti (contenuti entro minime percentuali e da consentirsi una tantum) per il mantenimento del presidio umano nelle sue diverse forme e funzioni, ma non saranno consentiti nuovi edifici, a meno che non si tratti di edifici di servizio agricolo di aziende singole o associate.



CR.MT - Contesti rurali multifunzionali da tutelare

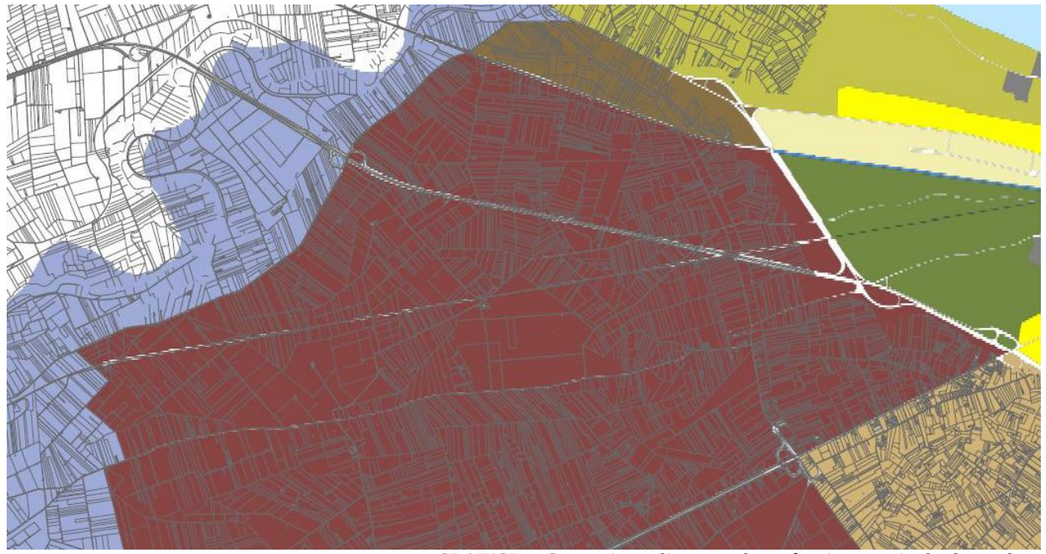
CR.AT - Contesti rurali a prevalente funzione agricola da tutelare e rafforzare

Sono le aree ad agricoltura estensiva ed intensiva o specializzata sviluppate, che indipendentemente dalla loro collocazione geografica rispetto al sistema insediativo e infrastrutturale, presentano un'economia agricola sviluppata ed un tessuto di aziende agricole consistente. In tali aree le attività agricole, oltre al ruolo più immediato di carattere economico, svolgono un ruolo significativo di connotazione e conservazione del paesaggio rurale nei suoi molteplici aspetti, assovendo quindi a funzioni di carattere sociale, culturale e ricreativo. Talvolta in tali aree la prosecuzione di alcune pratiche colturali adottate causa un impoverimento delle risorse ambientali e paesaggistiche, determinato dalla semplificazione della rete scolante, dall'insufficienza delle tecniche di conservazione del suolo alla quale è collegata anche la possibilità di dilavamento di sostanze inquinanti verso corpi idrici superficiali, nonché dalla rarefazione della vegetazione non colturale e in generale della dotazione naturalistica

Nel PUG, anche attraverso le politiche di settore e in connessione con la disciplina degli assetti idrogeologici, deve essere sostenuta e incentivata l'adozione di pratiche colturali pienamente compatibili con l'ambiente e con la conservazione funzionale dei presidi idraulici e della vegetazione arborea caratteristica dell'organizzazione degli spazi agricoli. Per il preciso ruolo attribuito a parti di territorio interessate quasi esclusivamente dall'economia agricola, è necessario definire per gli edifici esistenti non più destinati o destinabili a usi agricoli i tipi di utilizzo effettivamente compatibili con le singole specificità dei luoghi; il loro riutilizzo deve essere subordinato alla effettuazione di interventi di piantumazione che contribuiscano al ripristino del "verde diffuso", inqueste situazioni in genere particolarmente impoverito.

- CRAT/FC – Contesti rurali a prevalente funzione agricola da tutelare e rafforzare della fascia costiera
- CRAT/CP – Contesti rurali a prevalente funzione agricola da tutelare e rafforzare della campagna profonda
- CRAT/PA – Contesti rurali a prevalente funzione agricola da tutelare e rafforzare del parco agricolo

CRAT/FC – Contesti rurali a prevalente funzione agricola da tutelare e rafforzare della fascia costiera



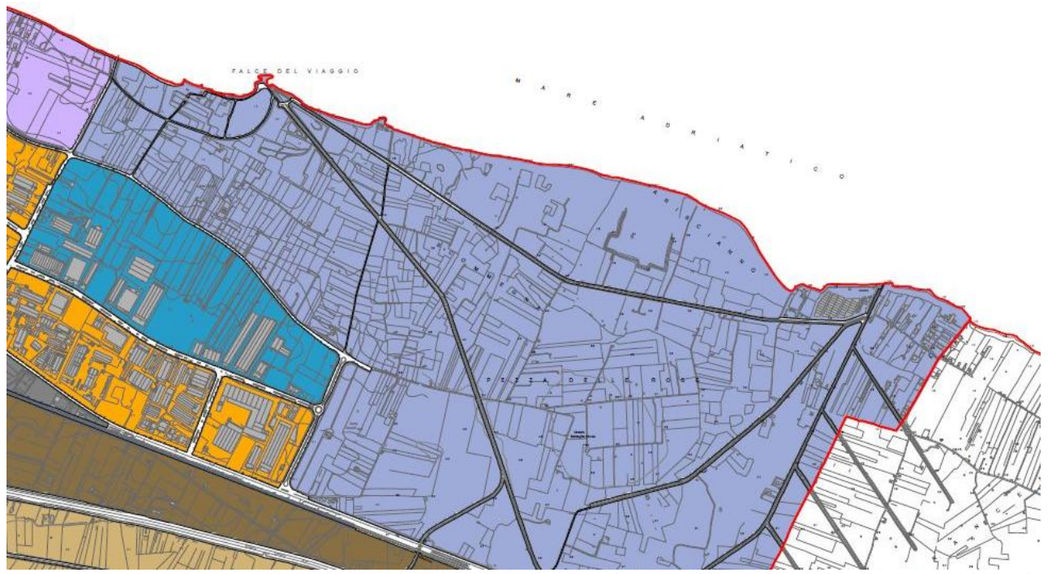
CRAT/CP – Contesti rurali a prevalente funzione agricola da tutelare e rafforzare della campagna profonda

CRAT/PA – Contesti rurali a prevalente funzione agricola da tutelare e rafforzare del parco agricolo

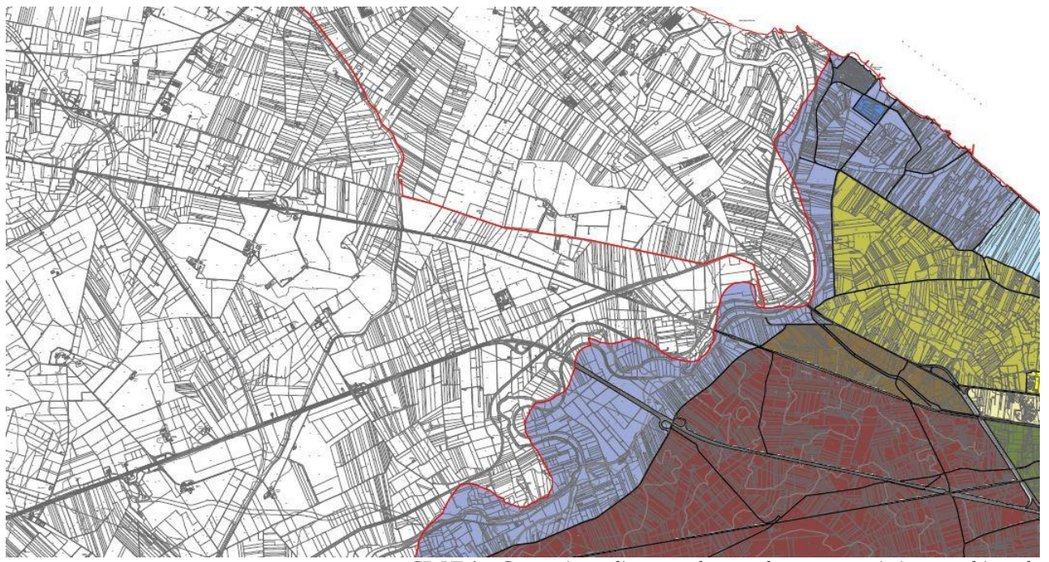
CR.VPA - Contesti rurali a prevalente valore paesaggistico e ambientale

Sono le aree rurali prevalentemente non utilizzate/utilizzabili per l'attività agricola in conseguenza ai caratteri fisico/ambientali propri e/o specifiche disposizioni regolamentari che ne tutelano le funzioni intrinseche. Sono aree che per caratteristiche naturali, ambientali, morfologiche, pedologiche, climatiche non risultano compatibili con l'attività agricola ma adatte all'evoluzione di processi di naturalizzazione. Sono caratterizzate dalla presenza di aree boscate, vegetazione spontanea di pregio, bacini e corsi d'acqua, aree umide, ma anche aree naturali protette (parchi, riserve naturali, ecc.) disciplinate da specifiche leggi nazionali e regionali che regolano la materia. Ma sono anche aree agricole e zootecniche storicamente consolidate, legate alla silvicoltura, a coltivazioni arboree quali ulivi e vigneti, al pascolo, al seminativo di cui si riconosce il valore ambientale e paesaggistico in relazione a specifici caratteri identitari dei luoghi.

Nell'ambito della disciplina agricola, il PUG – parte strutturale deve incentivare le attività di tutela e gestione, intese come attività finalizzate alla salvaguardia ambientale, individuandone fattori di diversificazione finalizzati a incrementare le economie delle zone rurali. E' doveroso, inoltre, in stretta relazione e coerenza con sistemi di tutela e prescrizioni previste dallo stesso PUG – parte strutturale, in attuazione del PPTR, dettare una disciplina di tutela e valorizzazione delle aree di valore naturale e ambientale e delle relative fasce di tutela, del recupero del patrimonio edilizio esistente nel rispetto delle caratteristiche funzionali, tipologiche e costruttive originarie, dell'armonizzazione degli assetti insediativi e infrastrutturali del territorio con finalità di tutela dell'ambiente naturale e delle sue risorse. E' necessario assicurare la conservazione o la ricostituzione del paesaggio rurale e del relativo patrimonio di biodiversità, delle singole specie animali o vegetali, dei relativi habitat e delle associazioni vegetali e forestali; la salvaguardia delle attività agro-silvo-pastorali ambientalmente sostenibili e dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici presenti sul territorio; la salvaguardia oricostituzione dei processi naturali, degli equilibri idraulici e idrogeologici e degli equilibri ecologici e, in ogni caso, la salvaguardia degli elementi identitari del territorio. Potrà essere promosso lo sviluppo di attività integrative del reddito agricolo, quali la silvicoltura, l'offerta di servizi ambientali, ricreativi, per il tempo libero e per l'agriturismo, mediante il recupero del patrimonio edilizio esistente ed evitando nuove edificazioni.



CR.VPA - Contesti rurali a prevalente valore paesaggistico e ambientale



CR.VPA - Contesti rurali a prevalente valore paesaggistico e ambientale

11.2.2. I Contesti Urbani

Nel DRAG i contesti urbani sono descritti come porzioni del territorio ove dominano gli insediamenti, articolati in base a considerazioni integrate sulle caratteristiche fisiche e funzionali delle risorse insediative classificate nell'ambito del sistema delle conoscenze, sul grado di compiutezza e il valore storico-culturale dell'insediamento, sulle tendenze ditrasformazione e le relative problematiche.

Per ciascuno dei Contesti Urbani, caratterizzati da differenti condizioni di assetto fisico, insediativo e funzionale e da diverse tendenze di trasformazione edilizia e condizione socioeconomica, le previsioni strutturali del PUG definiranno il perimetro e stabiliranno indirizzi e direttive strutturali, volti a definire specifiche politiche urbanistiche, ovvero gli obiettivi di tutela, uso e valorizzazione delle risorse, e le caratteristiche prestazionali sotto il profilo ambientale, morfologico, funzionale e procedurale delle trasformazioni compatibili con detti obiettivi.

Nello stesso DRAG è chiarito che tali indirizzi e direttive dovranno essere finalizzati comunque:

- al contenimento del consumo di suolo;
- al risparmio energetico e all'uso di tecnologie ecocompatibili e sostenibili;
- alla riduzione dell'inquinamento acustico e dell'inquinamento luminoso;
- all'aumento della permeabilità dei suoli urbani e del verde urbano anche mediante la previsione di specifici indici di densità vegetazionale e di reti ecologiche quali fattori di rigenerazione ambientale degli insediamenti urbani;
- all'abbattimento delle barriere architettoniche;
- allo sviluppo della mobilità pedonale e ciclabile.

Nel DPP i contesti urbani sono articolati in:

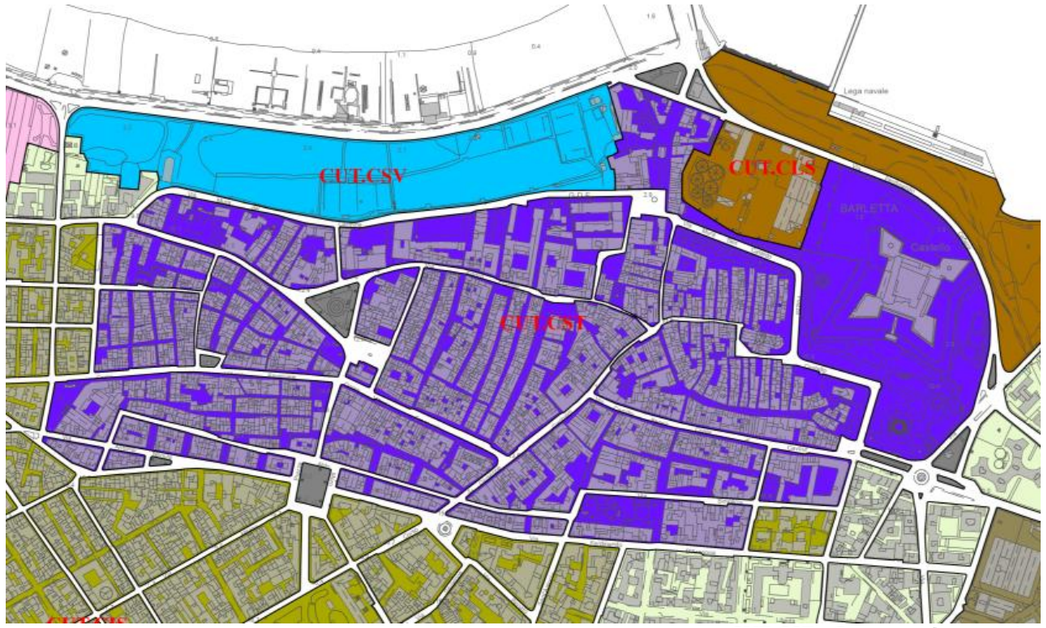
<u>CUT - Contesti urbani da tutelare</u>

Sono gli agglomerati urbani che mantengono i segni della stratificazione insediativa e delle relative funzioni abitative, economiche, sociali e culturali, e che costituiscono patrimonio significativo della cultura locale, parte di una memoria collettiva che non deve essere cancellata; essi, pertanto, non coincidono esclusivamente con i nuclei antichi ma comprendono anche il patrimonio di interesse storico-documentale in relazione sia alle qualità morfologiche e tipologiche sia alle destinazioni: sono quindi compresi nei contesti urbani storici sia gli elementi e i nuclei del patrimonio storico anche al di fuori dell'insediamento, sia insediamenti novecenteschi di valore ambientale e storico testimoniale, quali i tessuti conservati nel loro impianto e nelle loro architetture originali e gli insediamenti pubblici che hanno segnato la storia e l'identità locale.

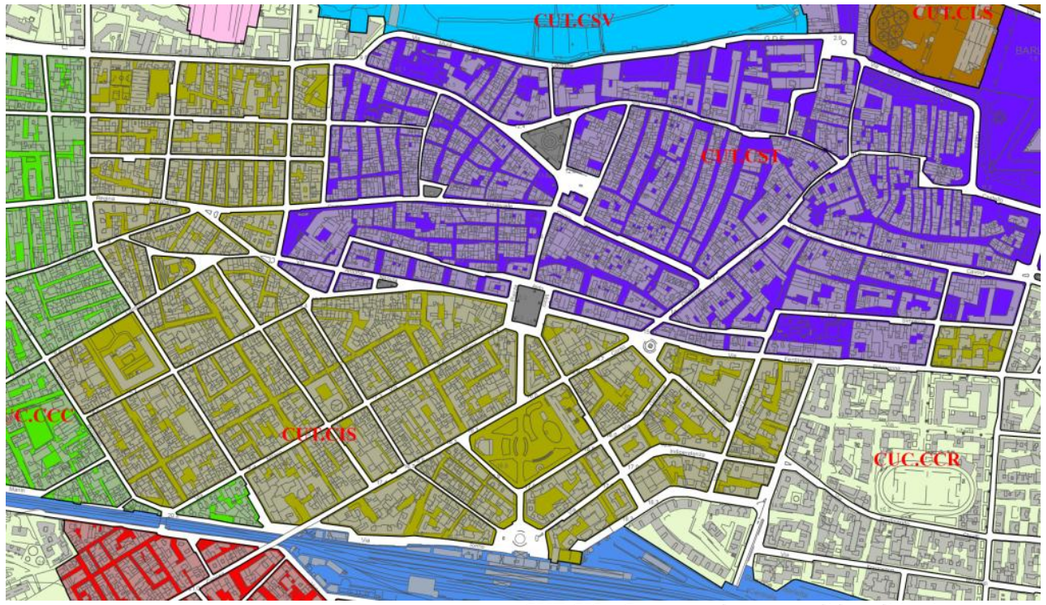
In quanto insediamenti costitutivi del patrimonio culturale e meritevoli di tutela la parte strutturale del PUG ne individuerà gli elementi peculiari e le potenzialità di qualificazione e sviluppo, i processi di trasformazione in atto nonché gli eventuali fattori di abbandono o degrado sociale, ambientale ed edilizio. Stabilirà le disposizioni dirette ad integrare le politiche di msalvaguardia e riqualificazione con le esigenze di rivitalizzazione e rifunzionalizzazione.

In particolare, dovranno essere salvaguardati i caratteri che connotano la trama viaria ed edilizia e dei manufatti anche isolati che costituiscono testimonianza storica o culturale; dovranno essere evitati cambiamenti delle destinazioni d'uso incoerenti con i suoi caratteri identitari, morfologici e sociali, in particolare favorendo quelle residenziali, artigianali e di commercio di vicinato, di ricettività turistica diffusa; non sarà ammissibile, di norma, l'aumento delle volumetrie preesistenti e non consentita l'edificabilità nelle aree e negli spazi rimasti liberi, in quanto da destinarsi ad usi urbani o collettivi, nonché in quelli di pertinenza dei complessi insediativi storici. Sarà promossa l'eliminazione di opere, attività e funzioni in contrasto con i caratteri storici, architettonici e ambientali dei luoghi, ancghe attraverso interventi finalizzti al miglioramento della qualità insediativa e la sicurezza dei residenti e degli utenti.

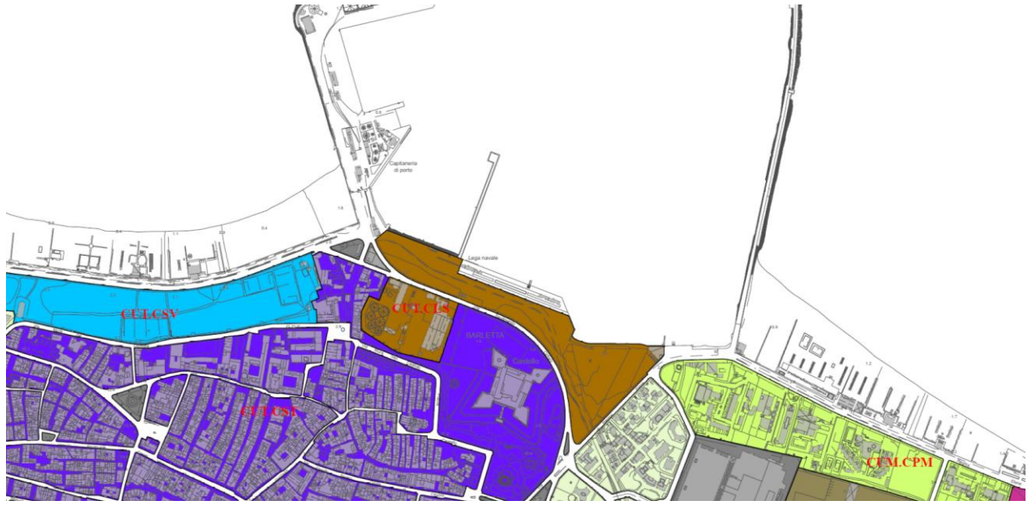
- CUT.CST - Contesto urbano storico
- CUT.CIS - Contesto urbano consolidato di impianto storico
- CUT.CLS - Contesto urbano di valore storico/paesaggistico da riqualificare
- CUT.CIP - Contesto urbano di interesse paesaggistico da valorizzare
- CUT.CSV - Contesto urbano di valore storico/testimoniale da salvaguardare e valorizzare



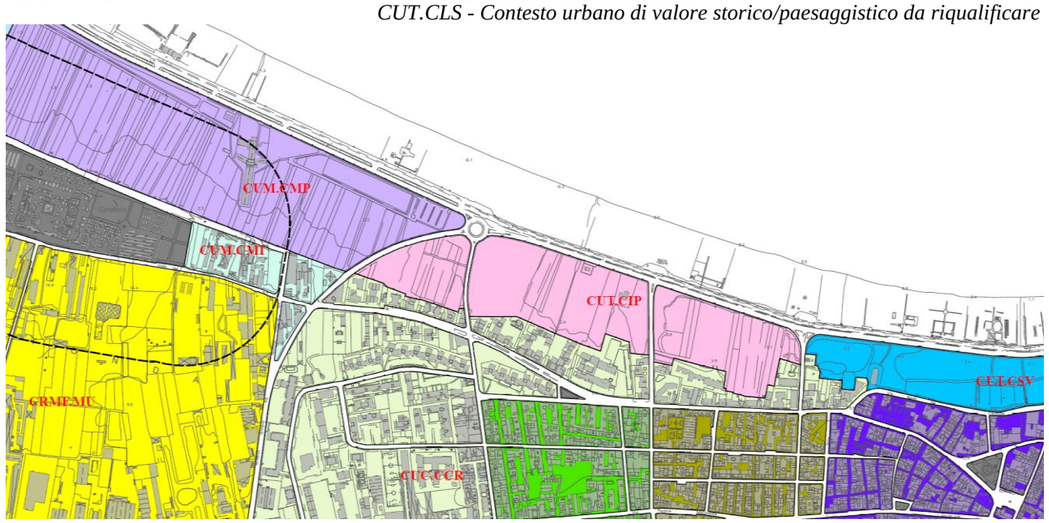
CUT.CST - Contesto urbano storico



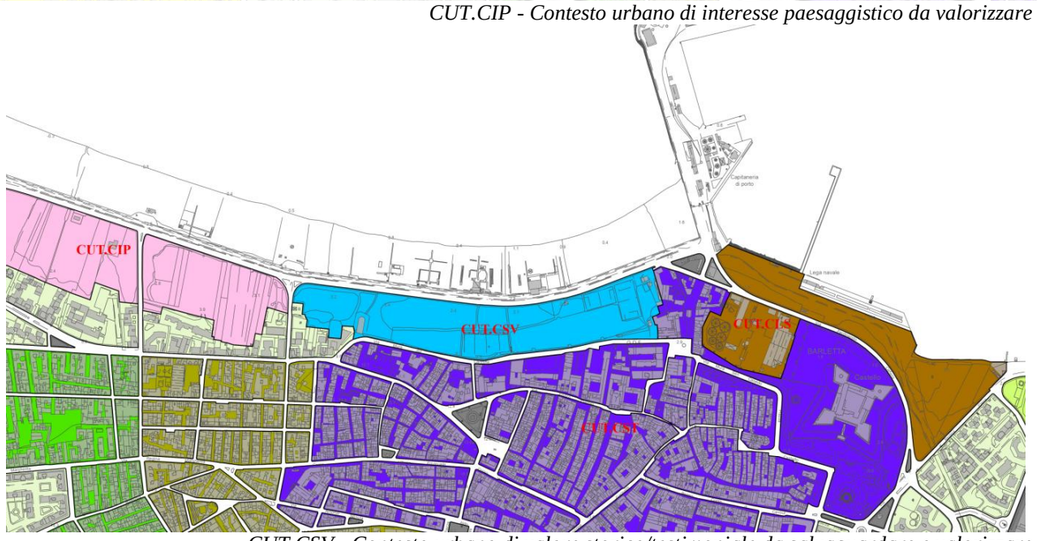
CUT.CIS - Contesto urbano consolidato di impianto storico



CUT.CLS - Contesto urbano di valore storico/paesaggistico da riqualificare



CUT.CIP - Contesto urbano di interesse paesaggistico da valorizzare



CUT.CSV - Contesto urbano di valore storico/testimoniale da salvaguardare e valorizzare

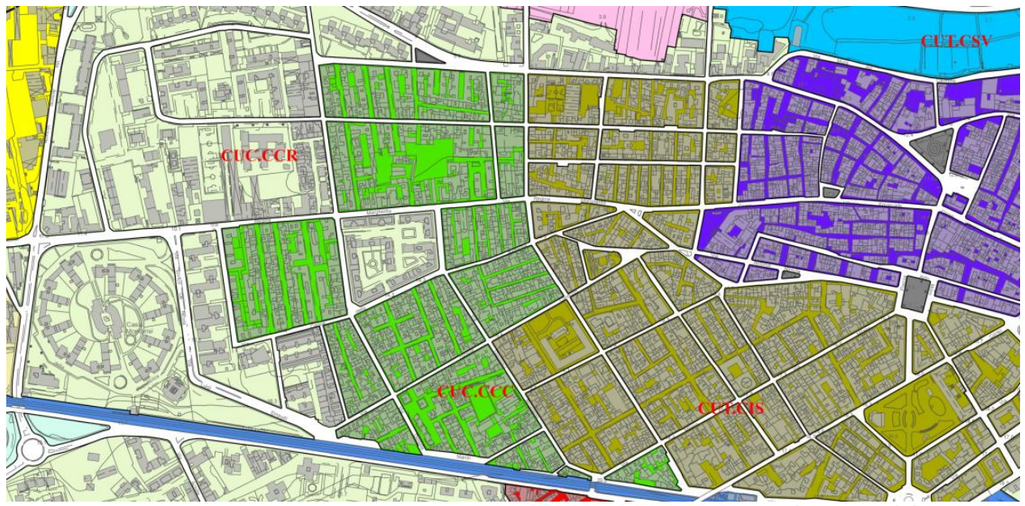
CUC - Contesti urbani da mantenere e qualificare

I contesti urbani consolidati sono le parti del territorio totalmente o parzialmente edificate con continuità, che presentano un adeguato livello di qualità urbana e ambientale tale da non richiedere interventi di riqualificazione. Si tratta di contesti, realizzati nell'arco del '900, che, pur non presentando valori storico–architettonici di rilievo, sono caratterizzati da impianti morfologici riconoscibili associati in alcuni casi ad una componente edilizia ben conservata e sottoposta a manutenzione e ad una adeguata dotazione di spazi e di attrezzature di interesse pubblico; essi inoltre godono di posizioni centrali e fortemente accessibili; spesso le densità sono abbastanza elevate, non consentendo quindi ulteriori densificazioni, ma piuttosto la conservazione degli equilibri raggiunti; in queste aree andrebbero particolarmente osservati i fenomeni di terziarizzazione, per valutarne il carico urbanistico conseguente (mobilità e parcheggi), nonché la quantità e la fruibilità del verde urbano; andrebbero infine estrapolate le eventuali zone interstiziali o di margine dismesse, degradate o sottoutilizzate, da sottoporre a processi di riqualificazione.

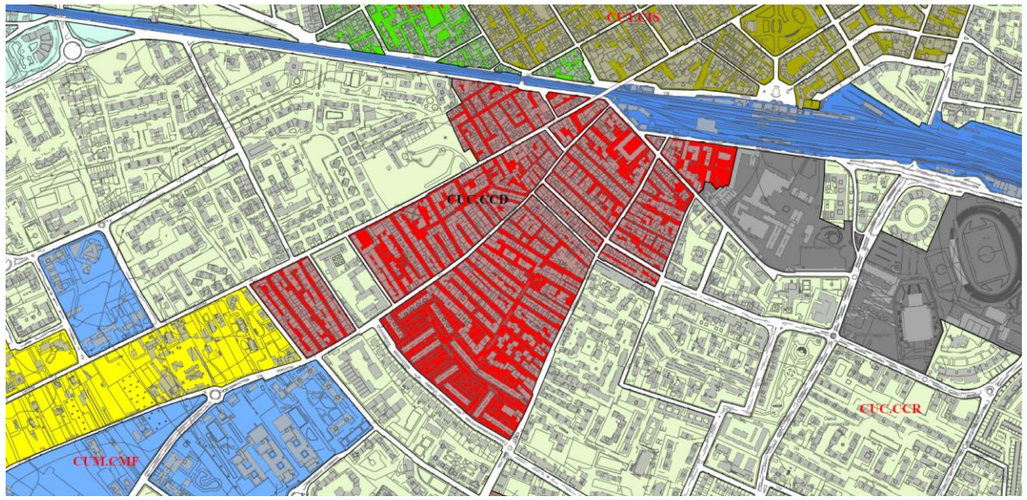
I contesti urbani in via di consolidamento, comunque presenti, si differenziano dai precedenti per un livello inferiore di qualità urbana e ambientale, raggiungibile attraverso piccoli e diffusi interventi di completamento, adeguamento, arricchimento del mix funzionale e della dotazione di servizi; si tratta di contesti, spesso realizzati a partire dal secondo dopoguerra, anche di iniziativa pubblica, nei quali l'impianto morfologico è riconoscibile, ma carente di manutenzione; i servizi e le attrezzature, se realizzate, sono bisognose di ammodernamenti e adeguamenti funzionali e formali; gli spazi aperti, pur configurati, spesso sono sottoutilizzati o in degrado a causa della carenza di risorse pubbliche dedicate alla loro realizzazione o manutenzione;

La parte strutturale del PUG ne indicherà caratteristiche urbanistiche e struttura funzionale. Dovrà essere perseguito il mantenimento e la qualificazione degli attuali livelli dei servizi e delle dotazioni territoriali (anche attraverso il coinvolgimento degli abitanti nella gestione e manutenzione dei beni comuni, quali ad esempio le aree verdi) e specifici indirizzi e direttive, da disciplinarsi nel PUG – parte programmatica, finalizzati al miglioramento delle condizioni di salubrità dell'ambiente urbano, alla qualificazione mfunzionale ed edilizia degli edifici esistenti, all'equilibrata integrazione tra la funzione abitativa e le attività economiche e sociali con essa compatibili. Sarà favorita la qualificazione funzionale ed edilizia, attraverso interventi di recupero e completamento, nonché attraverso il cambio della destinazione d'uso, compatibilmente con le caratteristiche specifiche dei contesti stessi.

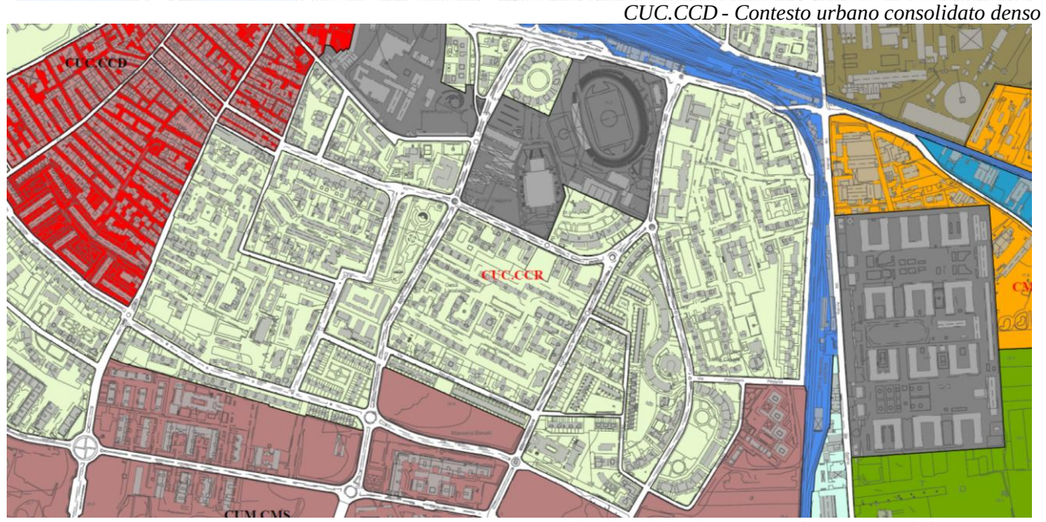
- CUC.CCC - Contesto urbano consolidato compatto
- CUC.CCD - Contesto urbano consolidato denso
- CUC.CCR - Contesto urbano consolidato recente
- CUC.STE - Contesto urbano consolidato per i servizi territoriali esistenti



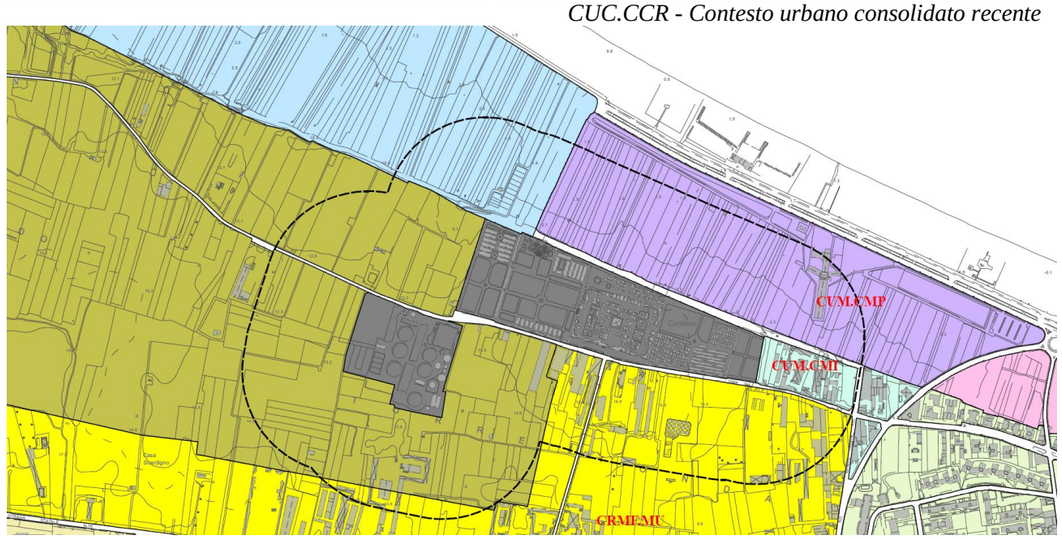
CUC.CCC - Contesto urbano consolidato compatto



CUC.CCD - Contesto urbano consolidato denso



CUC.CCR - Contesto urbano consolidato recente



CUC.STE - Contesto urbano consolidato per i servizi territoriali esistenti

CUC.STE - Contesto urbano consolidato per i servizi territoriali esistenti

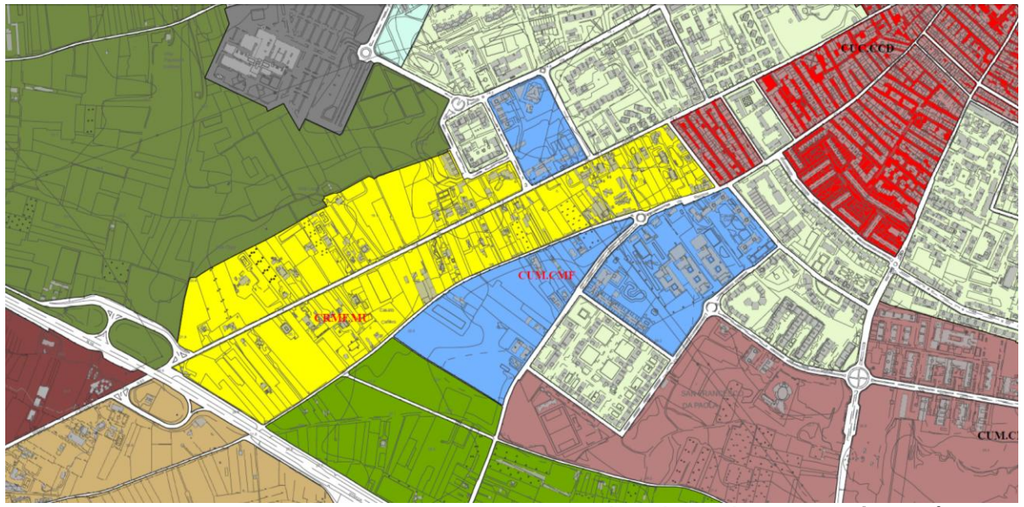
CUM - Contesti periurbani

Sono i contesti urbani periferici e marginali, intendendo con questi aggettivi non solo una condizione geografica di distanza dalla città consolidata, ma anche una condizione di isolamento e degrado che è facile rilevare anche in aree centrali (limitrofe al centro urbano, derivanti dalla dismissione delle prime periferie industriali, ecc). Questi contesti coincidono con le zone di edilizia residenziale pubblica, o con insediamenti ai margini della città consolidata, scarsamente accessibili o prossimi ad aree produttive o comunque insalubri, o insediamenti spesso investiti da processi di depauperamento delle risorse ambientali dovuti alla stessa presenza dell'insediamento, da insediamenti produttivi sottoutilizzati o dismessi ecc. In essi sono presenti, in misura variabile, i fenomeni dell'abbandono e del degrado edilizio, igienico, ambientale e sociale; il degrado può manifestarsi in misura variabile negli impianti morfologici, nelle dotazioni infrastrutturali e di servizi, nelle condizioni del patrimonio edilizio e in quelle generali della vivibilità e dell'ambiente urbano.

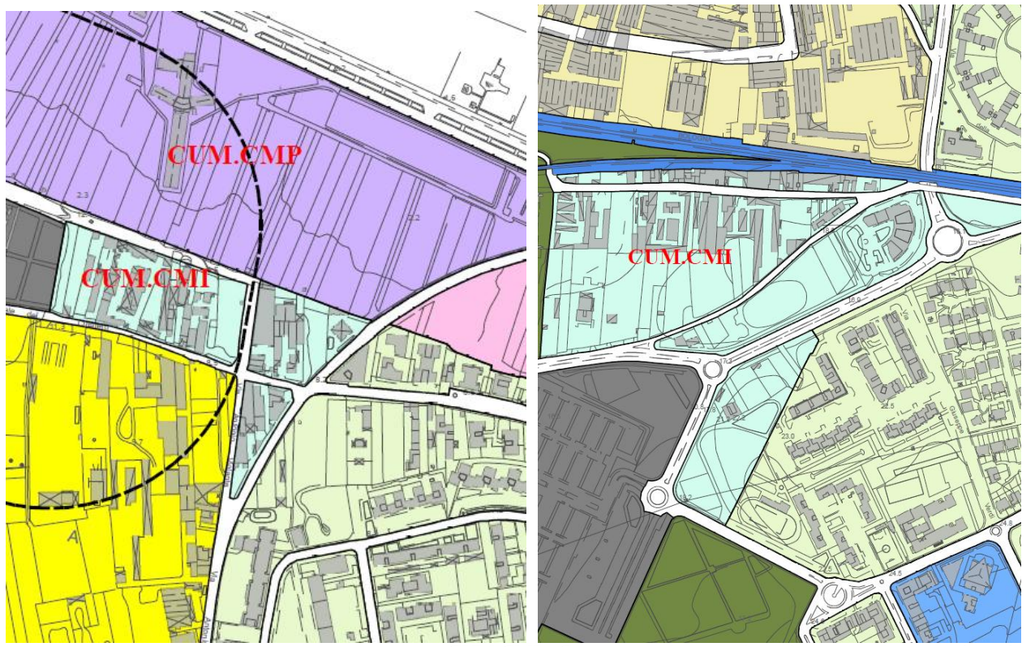
Questi contesti necessitano di politiche di riorganizzazione territoriale finalizzate al miglioramento della qualità ambientale e architettonica e urbanistica e a una più equilibrata distribuzione di servizi, di dotazioni territoriali o di infrastrutture per la mobilità, nonché alla eliminazione le eventuali condizioni di abbandono e di degrado edilizio, igienico, ambientale e sociale che le investono; nella definizione degli indirizzi e direttive per la parte programmatica dovranno essere indicati, per ciascun contesto, gli obiettivi di qualità e le prestazioni da perseguire in sede di attuazione, i livelli minimi di standard di qualità urbana ed ecologico-ambientale da assicurare nonché la quota massima dei carichi insediativi che potranno essere realizzati.

– CUM.CMF - Contesto periurbano in formazione

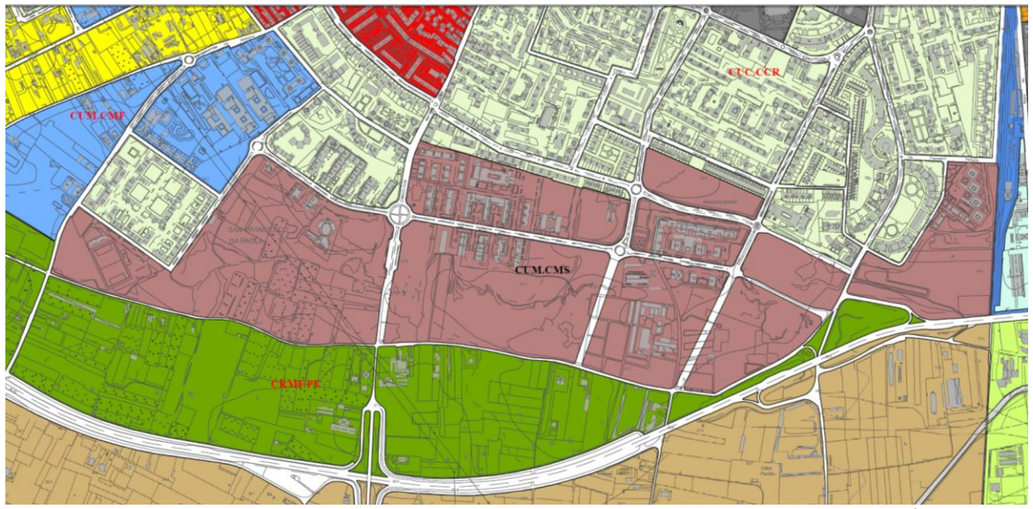
- CUM.CMS - Contesto periurbano pianificato speciale
- CUM.CMI - Contesto periurbano insediato o parzialmente insediato
- CUM.CPM - Contesto periurbano insediato misto
- CUM.CMP - Contesto periurbano di valore paesaggistico da salvaguardare e rifunzionalizzare



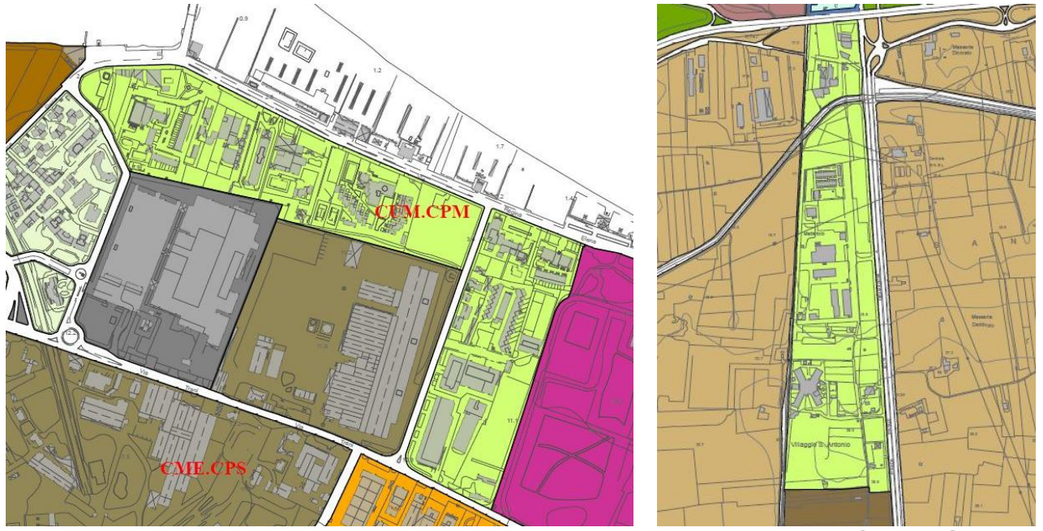
CUM.CMF - Contesto periurbano in formazione



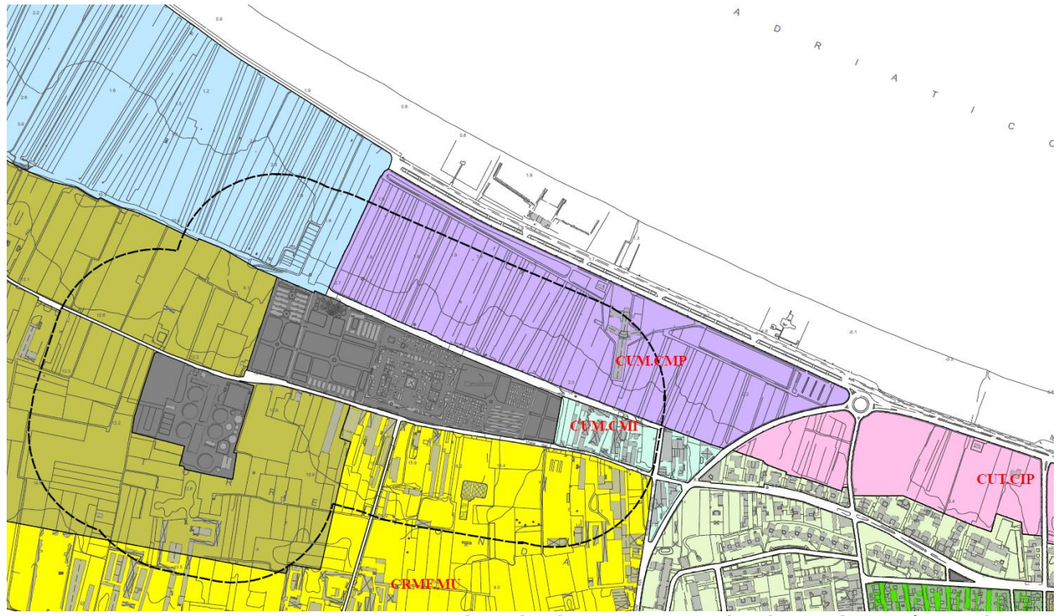
CUM.CMI - Contesto periurbano insediato o parzialmente insediato



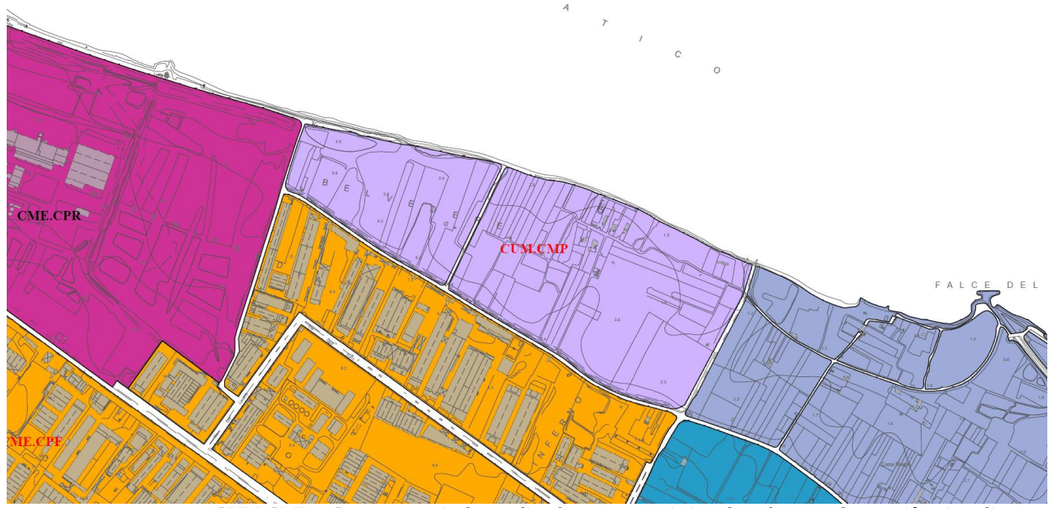
CUM.CMS - Contesto periurbano pianificato speciale



CUM.CPM - Contesto periurbano insediato misto



CUM.CMP - Contesto periurbano di valore paesaggistico da salvaguardare e rifunzionalizzare

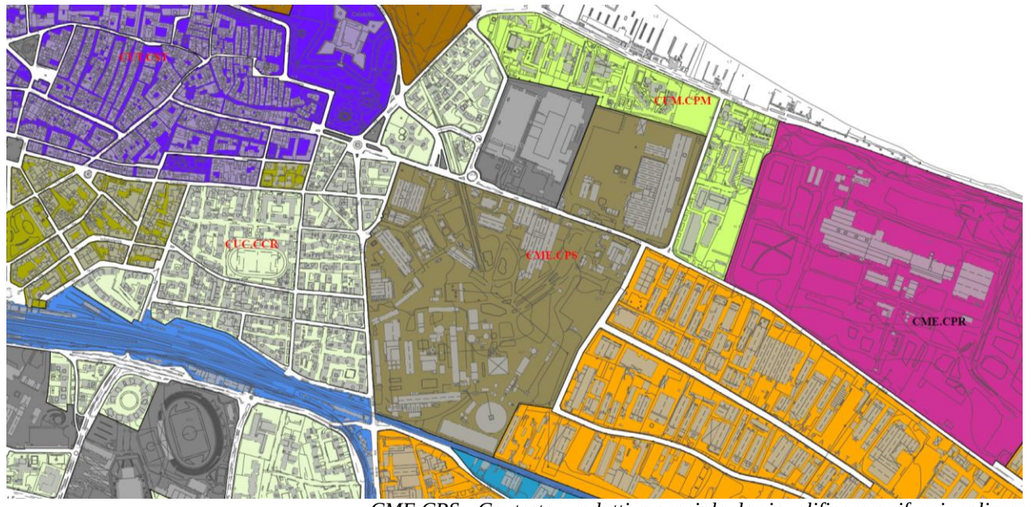


CUM.CMP - Contesto periurbano di valore paesaggistico da salvaguardare e rifunzionalizzare

CME – Contesto produttivi esistenti

Sono i contesti produttivi esistenti in continuità con la città consolidatae da consolidare oppure nelle aree già compromesse dal punto di vista insediativo (come ad esempio in taluni contesti della diffusione che mostrino la necessità di riorganizzazione), nei quali i valori ambientali e paesaggistico (compreso l'uso agricolo), siano già assenti da lungo tempo. Il PUG - parte strutturale dovrà stabilire i criteri e gli indirizzi, relativi alle fondamentali articolazioni funzionali (residenziale, produttiva, turistica, per aree ecologicamente attrezzate ecc.), al dimensionamento e alla programmazione nel tempo dell'uso insediativo, a cui la parte programmatica dovrà attenersi per selezionare quelle da utilizzare prioritariamente e per costruire la relativa disciplina urbanistica.

- CME.CPS - Contesto produttivo speciale da riqualificare e rifunzionalizzare
- CME.CPF - Contesto produttivo insediato da rifunzionalizzare
- CME.CPC - Contesto produttivo da consolidare e valorizzare
- CME.CPA - Contesto produttivo parzialmente insediato da completare e rifunzionalizzare
- CME.CPR - Contesto produttivo dismesso da rigenerare

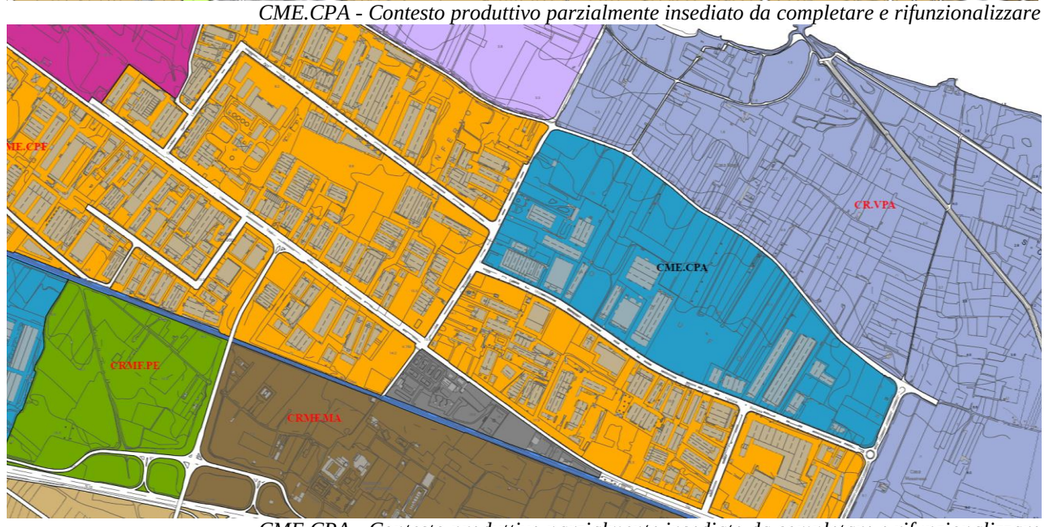


CME.CPS - Contesto produttivo speciale da riqualificare e rifunzionalizzare

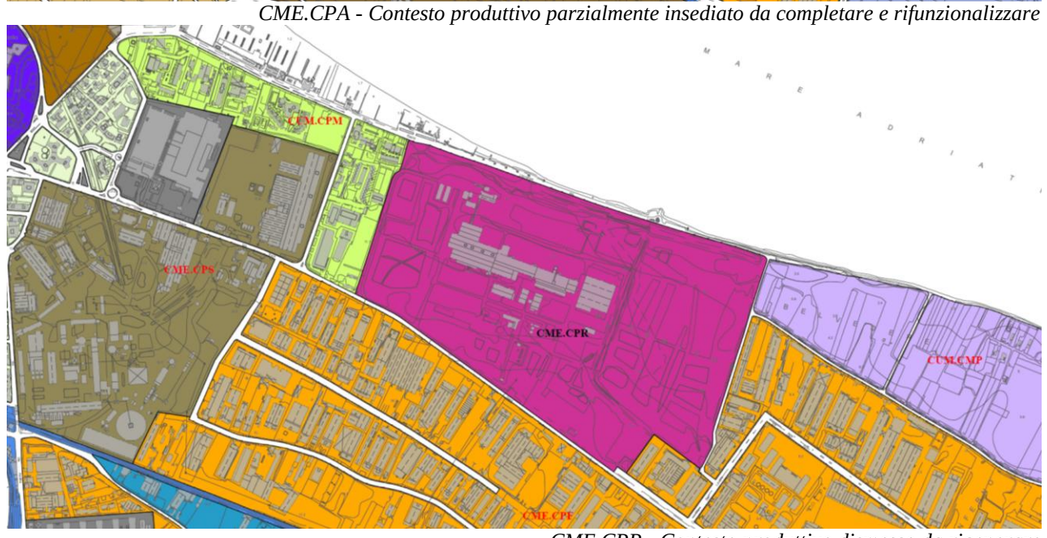
CME.CPF - Contesto produttivo insediato da rifunzionalizzare

CME.CPC - Contesto produttivo da consolidare e valorizzare

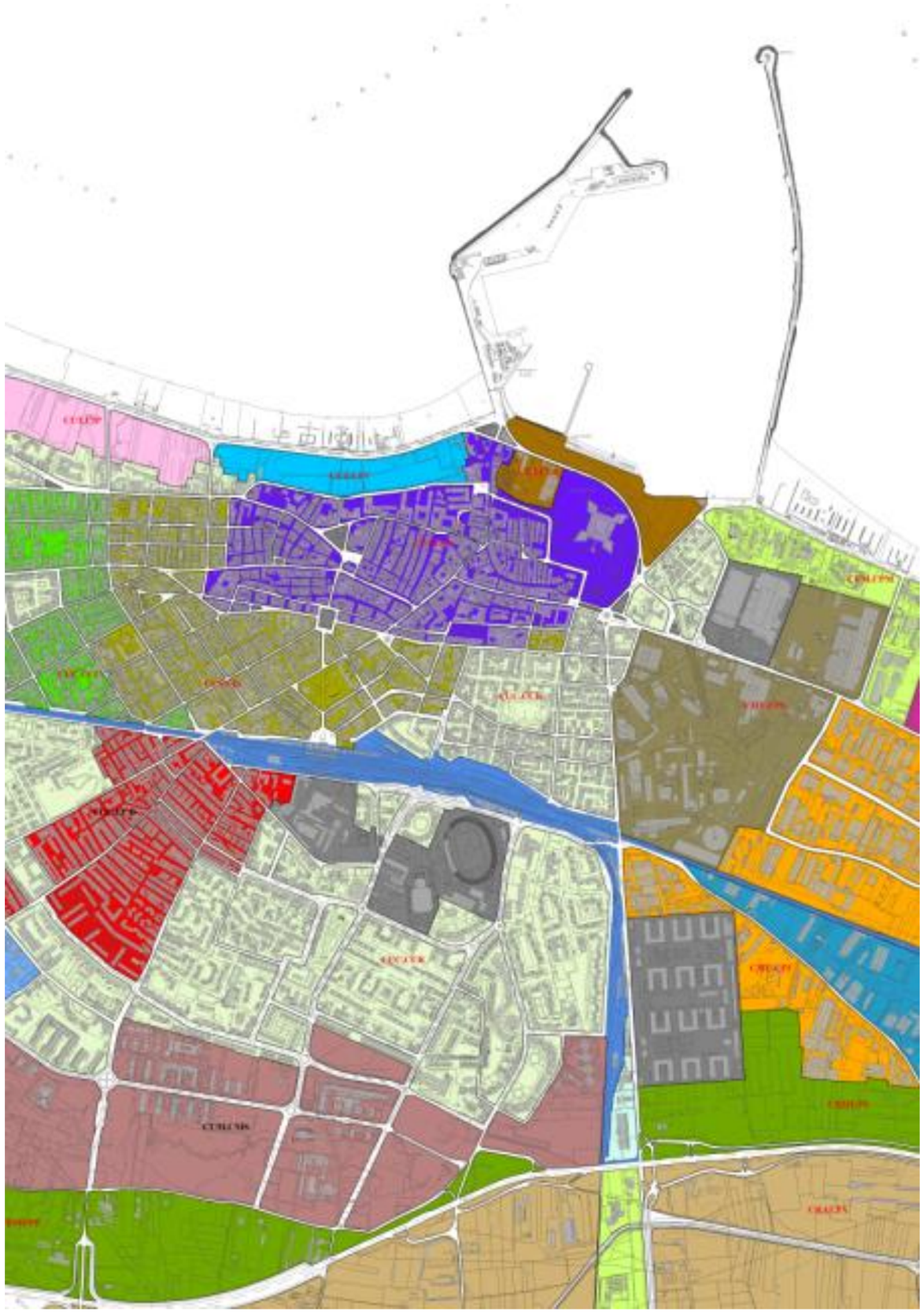
CME.CPA - Contesto produttivo parzialmente insediato da completare e rifunzionalizzare

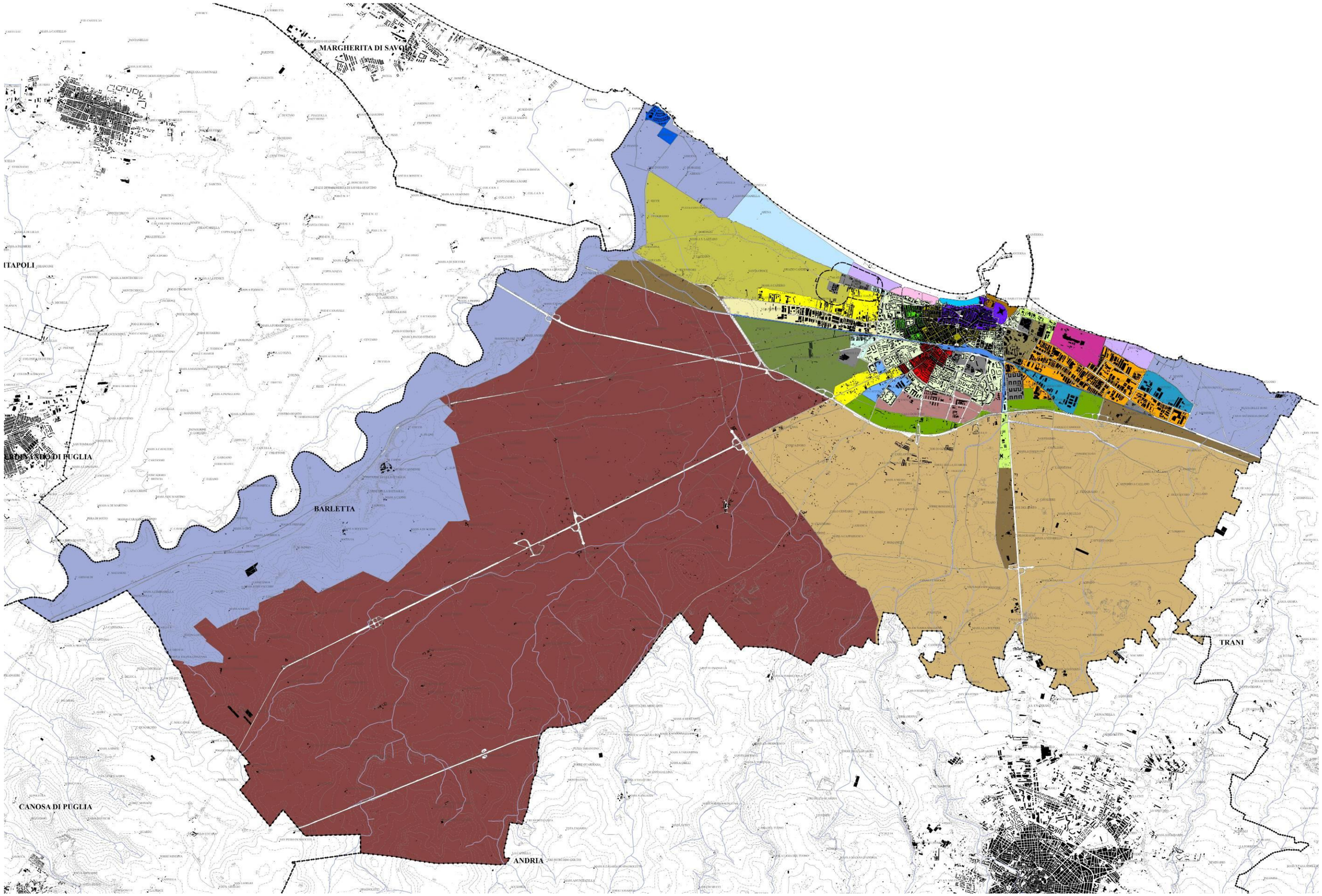


CME.CPA - Contesto produttivo parzialmente insediato da completare e rifunzionalizzare

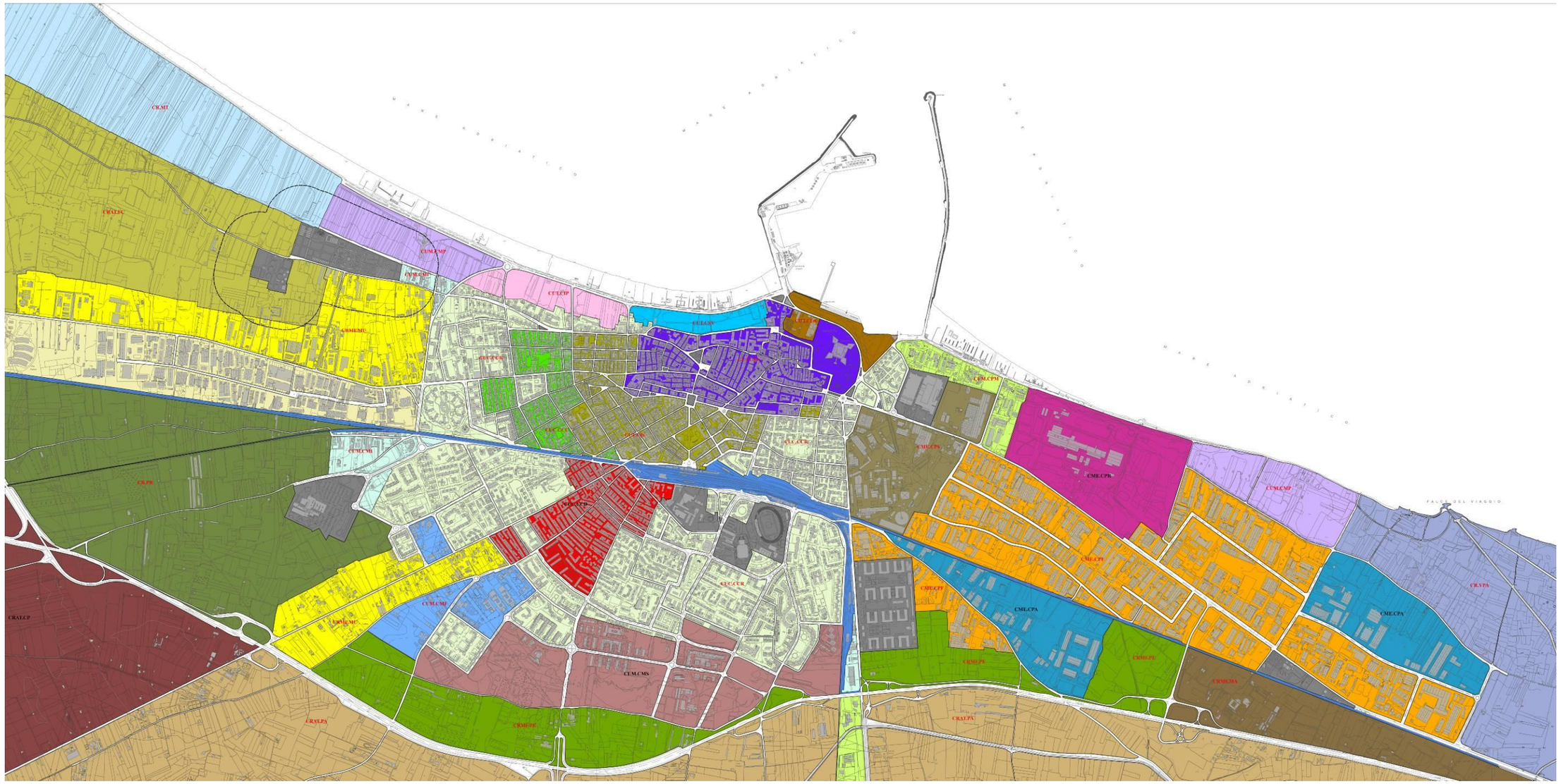


CME.CPR - Contesto produttivo dismesso da rigenerare





Carta dei contesti



Carta dei contesti urbani

12
IL DIMENSIONAMENTO DEL PIANO

12.1. Le premesse metodologiche

Nella parte del DRAG dedicata alla definizione della capacità insediativa complessiva del PUG (parte strutturale e criteri per il dimensionamento del PUG – parte programmatica), è chiarito che il calcolo del fabbisogno e il conseguente dimensionamento del piano, così come discendente dalle norme nazionali (DM 1444/68) e regionali (L.R. 56/80), non dovrebbe costituire più di fatto le operazioni tecniche fondative del piano, in quanto sono mutati sostanzialmente gli obiettivi assunti dai piani, orientati non più unicamente alla espansione urbana, ma alla riqualificazione dell'esistente, al risparmio di suolo, alla tutela e valorizzazione dell'ambiente, del paesaggio, dei beni culturali, allo sviluppo sostenibile.

E' specificato inoltre, che volendo applicare i metodi tradizionali di calcolo del fabbisogno, nella maggior parte dei casi, si arriverebbe a valori molto modesti, o addirittura negativi, in termini di fabbisogno abitativo aggiunto, non riuscendo però a registrare e a dare risposta alle nuove e vecchie domande espresse dalla comunità, in termini di qualità, efficienza e differenziazione delle prestazioni della città, e tanto meno ai nuovi bisogni legati alla crescita di flussi migratori la cui intensità, direzione e stabilità appaiono difficilmente prevedibili.

E' dimostrato (come riscontrabile nel caso di Barletta), che sovradimensionare l'offerta di alloggi non è di per sé utile a rispondere al diritto all'abitare di giovani, anziani, immigrati, e più in generale, di cittadini/e a reddito medio/basso. Peraltro, sovradimensionare l'offerta di alloggi in aree di espansione è all'origine di quegli stessi problemi di degrado e tendenze all'abbandono di parti di città che il PUG dovrebbe mirare a risolvere.

Nel DRAG è specicato che ancora maggiori sono poi i problemi che possono derivare dalla riduzione delle densità insediative, magari finalizzata, in fase di verifica di compatibilità, a ridimensionare esuberanti dimensionamenti dei piani. Si tratta, in particolare, di problemi d'insostenibilità ambientale, sociale ed economica delle previsioni insediative:

- ambientale, perché densità insediative troppo basse comportano spreco di suolo e rendono difficoltosa la programmazione di sistemi di trasporto pubblico competitivi con il trasporto privato;
- sociale, per la lievitazione dei prezzi degli immobili associata all'elevata incidenza del costo dei suoli e la realizzazione di tipi edilizi non accessibili alle fasce di utenza di reddito più basso;
- economica, per gli elevati costi di urbanizzazione sopportati dai promotori delle iniziative e gli ancor più elevati costi di manutenzione e gestione delle infrastrutture e dei servizi posti a carico della collettività.

Il dimensionamento del piano deve essere il frutto di valutazione attenta e integrata da un lato dei diversi bisogni espressi dalla comunità locale, dall'altro della capacità di carico dell' ecosistema, ossia la capacità del sistema territoriale locale di sostenere dal punto di vista ecologico insediamenti e funzioni. Di conseguenza, è essenziale individuare, nell'ambito della procedura di Valutazione Ambientale Strategica, opzioni progettuali alternative finalizzate a rispondere ai diversi bisogni: ad esempio, ponendo a confronto diversi modelli insediativi.

E' la ricognizione della realtà socioeconomica della città, che deve determinare lo spettro variegato delle domande di residenza, esplicite o latenti, in termini di dimensione e composizione dei nuclei familiari, età e capacità di spesa della popolazione che accede (o vorrebbe accedere) al mercato abitativo. Contemporaneamente, deve essere valutata la capacità del patrimonio edilizio esistente di dare risposte alle domande abitative, sia prendendo in considerazione il patrimonio inutilizzato (dagli alloggi vuoti ai complessi immobiliari dismessi…), sia prevedendo piccole densificazioni e completamenti nella città consolidata (ampliamenti, sopraelevazioni, edificazione di lotti liberi in aree dotate di urbanizzazioni ecc.), sia orientando a tal fine le politiche abitative che il Comune ha in atto o intende mettere in campo (programmi integrati, politiche finalizzate al recupero dei centri storici ecc).

Analoga attenzione deve essere riposta nella individuazione delle varie tipologie di domande di spazi per le attività produttive, delle relative esigenze localizzative e dei fenomeni di delocalizzazione già in atto, nelle loro vaste articolazioni tipologiche (artigianali, industriali, commerciali, turistiche ecc.) espresse localmente o nell'area vasta, e al contempo registrando le capacità residue delle aree produttive esistenti, il patrimonio industriale dismesso da riutilizzare nonché le politiche in atto finalizzate al sostegno di tali attività.

I cambiamenti dell'economia nella società contemporanea e la difficoltà di prevedere con sufficiente accuratezza le domande espresse dai settori economici, da un lato sconsigliano di definire rigide previsioni fisiche e funzionali per le aree destinate ad attività produttive, fatta eccezione per quelle dettate da ragioni di incompatibilità ambientale, dall'altro suggeriscono di prestare maggiore attenzione alla qualità degli insediamenti produttivi, quanto ad accessibilità, dotazione di verde e parcheggi, attrezzature e servizi materiali e immateriali, in quanto fattori di potenziale attrazione di investimenti.

Nel DRAG è chiarito che anche in base a queste considerazioni, il PUG - parte strutturale deve determinare, per ciascun contesto territoriale, la "capacità insediativa complessiva" del piano, da intendersi più che come un dato di partenza, come il risultato della ponderata considerazione di risorse e scelte, cioè come l'esito della ricognizione dello stato delle risorse (ambientali, paesaggistiche, insediative, infrastrutturali) e delle pressioni insediative cui possono essere sottoposte senza comprometterne la qualità e la funzionalità, incrociata con le scelte di assetto finalizzate a tutela, uso e valorizzazione delle risorse esistenti, delle invarianti strutturali e dei contesti territoriali.

A partire da tale valutazione della capacità insediativa complessiva, il PUG/S definirà i criteri per "dimensionare" il PUG/P, criteri che, scaturendo dagli esiti della procedura di Valutazione Ambientale Strategica, dovranno comunque ispirarsi ai seguenti principi:

- nella valutazione delle risorse esistenti andrà data assoluta priorità alla individuazione degli interventi che possono risolvere le ricorrenti situazioni di incompiutezza e inadeguatezza spaziale e/o funzionale; quindi il dimensionamento del PUG/P dovrà derivare dalla sommatoria dei singoli possibili interventi di completamento, sostituzione, ristrutturazione e di riqualificazione nell'ambito dei contesti urbani consolidati e di quelli da consolidare e riqualificare, nonché dalle previsioni insediative per le parti dei contesti suscettibili di nuovo insediamento nell'arco temporale di riferimento del PUG/P;
- la individuazione e perimetrazione di tali aree suscettibili di nuovi usi insediativi dovrà essere effettuata a partire dal principio del contenimento dell'espansione e della conservazione dei territori rurali, utilizzando prioritariamente le parti dei contesti periurbani già compromessi. Così individuate, le previsioni insediative potrebbero risultare persino sufficienti a rispondere al fabbisogno, senza la necessità di utilizzare a fini insediativi territori rurali nei quali sia tuttora presente l'attività agricola.

Con riferimento a quanto chiarito precedentemente che i "*Criteri per la formazione degli strumenti urbanistici e per il calcolo del fabbisogno residenziale e produttivo*" prescritti dalla Delibera di Giunta Regionale n.6320 del 13.11.1989, vanno assunti quale prima e non unica operazione tecnica fondativa del dimensionamento del piano, che comunque costituisce un riferimento (non l'unico), per la definizione delle proiezioni nel quindicennio ed al conseguente dimensionamento dei fabbisogni nei settori residenziale, produttivo ed infrastrutturale.

12.2. I dimensionamenti della variante di adeguamento del PRG alla 56/1980

La parte quarta della relazione generale della variante di adeguamento del PRG vigente, è dedicato alla "Progetto della variante per la conformità alla LR 56/80".

<u>Residenza</u>

Al punto 5.4 della relazione, è chiarito che le localizzazioni delle previsioni insediative residenziali, per le limitazioni proprie della presente Variante "di conformità", non possono essere che quelle all'epoca (dicembre 1997) ancora libere o parzialmente libere nelle aree tipizzate con tali destinazioni dal PRG/1971 e dai successivi piani di ERP che consentivano l'insediamento di:

- circa 7.884 abitanti in piani di "edilizia privata";
- circa 18.958 abitanti nel piano di "edilizia pubblica", per complessivi 21.442 abitanti e 26.802 stanze (=21.442:0,80).

Di contro, i fabbisogni calcolati nella stessa variante di adeguamento secondo i "criteri" ex Del. G.R. 6320/89, sono risultati nel 1997 pari a 5.130 stanze e quindi a 4.104 abitanti e, nel 2013, pari a 22.814 stanze e 18.251 abitanti.

Quindi operando il riparto tra edilizia privata ed edilizia pubblica, ai valori massimi di legge per l'ERP, il fabbisogno al 2013 viene articolato in:

- edilizia privata: 30% di 18.251 abitanti = 5.475 abitanti;
- edilizia pubblica: 70 % di 18.251 abitanti = 12.776 abitanti;

tutti insediabili nelle potenziali localizzazioni già indicate.

E' chiarito quindi che nella Variante, pertanto, per soddisfare i bisogni al 2013, non sono individuate nuove aree per insediamenti residenziali e, peraltro, non sono state ridotte le aree tipizzate dal PRG/9171 con tali destinazioni, allorché viene considerato che:

- la capacità insediativa della "edilizia privata" è pari al 43 % (=7.884: 18.251) dell'intero fabbisogno;
- la capacità insediativa della "edilizia pubblica" (PZ vigente) è pari al 104% (18.958:18.251), sempre dell'intero fabbisogno (al 2013);
- criteri di valutazione dei fabbisogni diversi da quelli prescritti dalla delibera della GR portano a entità nettamente superiori, più coerenti con la tensione abitativa che, con tutta evidenza, si riscontra nella città di Barletta.

Il lavoro organizzato

Come per le aree destinate al sistema residenziale, anche le localizzazioni delle previsioni insediative per il lavoro organizzato (il sistema produttivo nella zona omogenea "D"), per le limitazioni proprie della Variante "di conformità", non possono essere che quelle all'epoca della sua formazione (dicembre 1997) risultavano libere o parzialmente libere nelle aree tipizzate con tali destinazioni dal PRG/1971 e successive specifiche varianti che, risultavano pari a:

- circa 16,45 ettari, sul versante di ponente
- circa 39,78 ettari, sul versante di levante,

per complessivi 56,23 ettari.

Di contro, i fabbisogni calcolati secondo i "criteri" ex Del. G.R. 6320/89, risultavano al 2013, pari a 37,20 ettari.

Al riguardo, nella relazione viene specificato che tale calcolo del fabbisogno, nel caso di Barletta, è largamente approssimato per difetto poiché nella individuazione della "popolazione attiva" è impedito tenere conto del notevole numero dei lavoratori non "residenti", ma "presenti" in quanto pendolari dai comuni vicini.

Ciò considerato, per soddisfare i fabbisogni al 2013 del sistema produttivo, la Variante per la zona omogenea "D" non individua nuove aree, né riduce le dotazioni all'epoca esistenti, sia per quanto considerato nel punto precedente, sia per il fatto che dette aree risultavano impegnate da avviati programmi di utilizzazione di natura sia privata che pubblica.

Le urbanizzazioni secondarie e le attrezzature di pubblico interesse

Dalle analisi riportate nel capitolo delle "dinamiche territoriali" e nell'allegato relativo alle dotazioni esistenti della variante, si deduce che i fabbisogni pregressi (rispetto ai minimi del DIM 1444/1968) di cui viene individuato il soddisfacimento, sono così riepilogati:

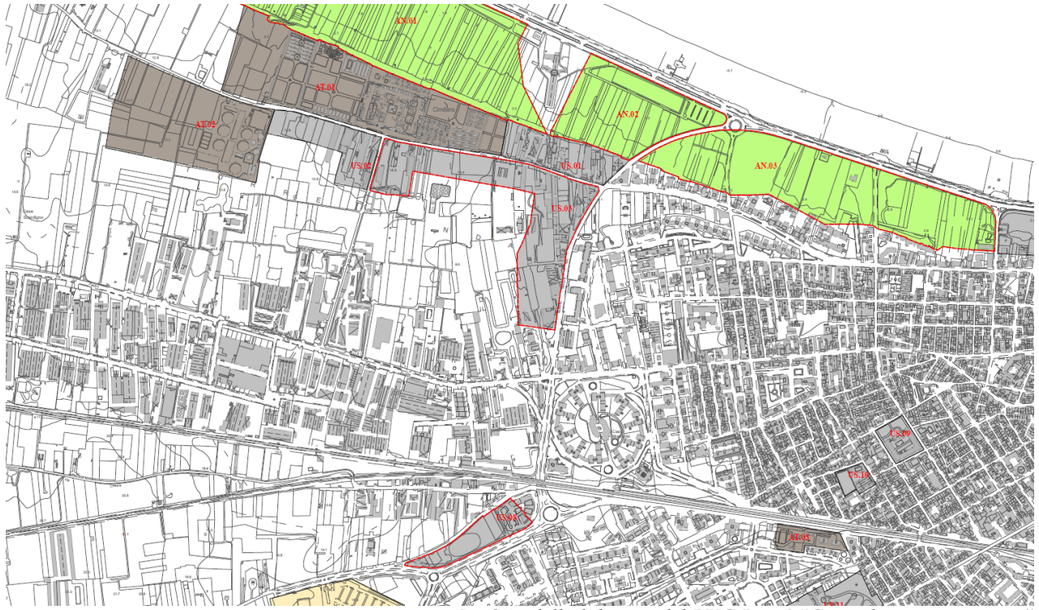
- aree di US per l'istruzione, deficit di 9,91 ettari;
- aree di US per attrezzature, esubero di 4,27 ettari;
- aree di US per verde attrezzato, deficit di 2,47 ettari;
- aree di US per parcheggi, esubero di 1,03 ettari.

Osservando la poco reale corrispondenza tra tali dati e le reali esigenze riscontrabili nella realtà cittadina (ovvero che a Barletta risulti esubero, ancorché siano stati computati quelli in corso di realizzazione, nella dotazione di parcheggi è poco credibile), nella relazione si riscontra un convenzionale deficit per US di circa 7,07 ettari che viene localizzato nell'ambito di:

- maglia US.03, della superficie di circa 8,00 ettari, (a Ovest dell'abitato), in cui si localizza su via Violante il deficit di aree per l'istruzione e su via Del Gelso il deficit di verde attrezzato e parcheggi utilizzando anche la parte sottoposta al vincolo cimiteriale;
- maglia US.08, della superficie di circa 1,92 ettari, (a Sud-Ovest dell'abitato) tra il viale Ippocrate e la vicinale Tittadegna, in cui si localizza ulteriore dotazione di verde attrezzato.

Il deficit di aree per istruzione superiore (zona F) di 5,72 ettari viene localizzato nell'ambito delle maglie di US poste a Sud dell'abitato sulla via per Andria; quello relativo al parco urbano viene localizato nella maglia AN.03, area annessa alla zona costiera di levante (80,91 ettari), e nelle maglie AN.01, AN.02, area annessa alla zona costiera di ponente (29,09 e 12,71 ettari), più tutta l'area annessa alla zona costiera di ponente fino alla foce dell'Ofanto, non computata.

Elaborato del PUG Bpv.6 "Carta dei servizi previsti"



Stralcio dell'elaborato del PUG Bpv.6 "Carta dei servizi previsti": contornate in rosso le aree destinate a sanare il deficit di US o di zone F

12.3. I dimensionamenti di cui alla D.C.C. n. 4 del 13.04.2011

Con la DCC n.4 del 13.04.2011 "Determinazioni del fabbisogno di edilizia residenziale sociale", il Consiglio Comunale di Barletta sulla base di quanto determinato con la DGMn.2 del 05.01.2006, ovvero le linee guida per la predisposizione del "Piano Casa" in variante al PRG, e sulla scorta del Protolloo di Intesa stipulato con lo IACP il 22.03.2011, ha determinato il fabbisogno di edilizia residenziale sociale, (anche) sulla scorta dei dati dei partecipanti ai bandi per l'assegnazione di alloggi popolari, dei lotti del PEEP, del contributo locativo.

Nella relazione predisposta dal Settore Piani e Programmi del Comune, nel "Riepilogo fabbisogno di nuovi alloggi", viene chiarito che per Barletta il fabbisogno annuale di edilizia residenziale, al di là delle residuali capacità edificatore della strumentazione urbanistica vigente, per il decennio 2005-2015 è pari a 26.547 stanze, da cui con un rapporto mc/stanza pari a 100, si ha:

26.547 st x 100 mc/st = 2.654.700 mc (10 anni; 2005-2010)

valutando la quota di ERS pari al 60% si ha:

26.547 st x 60% x 100 mc/st = 1.592.800 mc (ERS 10 anni; 2005-2010)
(di cui 975.118 mc assorbiti dai vari PdZ e 617.682 mc da collocare)

valutando la quota di ER pari al 40% si ha:

26.547 st x 40% x 100 mc/st = 1.062.000 mc (ER 10; 2005-2010)
(di cui 135.165 mc assorbiti dale aree tipizzate dal PRG e 928.835 da allocare)

Quindi da quanto riportato nella DCC n.4 del 13.04.2011, risultano da allocare nel decennio 2005-2010 volumetrie pari a 2.654.700 (26.547 abitanti), di cui 1.592.800 mc per ERS e 1.062.00 mc per edilizia privata; dei 2.654.700 mc, 1.110.283 mc (42% circa) da allocare in aree tipizzate dal PRG per tale scopo e 1.544.417 mc (il 58% circa) da allocare in aree non tipizzate dal PRG per tale scopo (ovvero in variante al PRG).

Nella stessa DCC n.4 del 13.04.2011 viene richiamato il terzo comma dell'art.1 della legge regionale n.1212008 che stabilisce che per il soddisfacimento del fabbisogno di edilizia residenziale sociale i comuni possono prevedere, previa valutazione della sostenibilità del maggiore carico insediativo e della compatibilità con i caratteri culturali, ambientali e paesaggistici dei luoghi nonché nel rispetto delle quantità complessive minime fissate dall'articolo 41 quinquies della legge 17 agosto 1942, n. 1150 (Legge urbanistica) e successive modifiche e integrazioni, l'utilizzazione di :

- ambiti destinati a servizi che siano in esubero rispetto alla dotazione minima inderogabile di spazi pubblici o riservati alle attività collettive, a verde pubblico o a parcheggi di cui al decreto interministeriale 1444/1968, assegnando a essi una previsione edificatoria secondo il metodo della perequazione urbanistica;
- ambiti a prevalente destinazione residenziale consentendo un surplus di capacità edificatoria.

Viene precisato che la sporadicità e la scarsa consistenza di aree libere nella fitta trama residenziale del tessuto urbano esistente e/o in via di completamento, ulteriormente interessata da altri programmi complessi da avviare quali il Contratto di Quartiere II ed i Programmi Integrati di Riqualificazione delle Periferie (P.I.R.P.) , rapportata alla quantità degli interventi da programmare, rimanda innanzitutto la relativa disamina alle frange territoriali periurbane, definibili ambiti a prevalente destinazione residenziale o per reperire ambiti da destinare ad edilizia residenziale sociale. Tale definizione suggerisce di considerare le aree intercluse tra le zone residenziali e/o delimitate dal limite del Centro Abitato, laddove quest'ultimo generalmente si interpreta come quell'area che comprende, oltre ai lotti edificati, anche le aree urbanizzate e/o le aree in processo di edificazione, indicate dallo strumento urbanistico vigente.

Le modeste aree agricole, attigue e senza soluzione di continuità con la zona di espansione "C" del vigente PRG che ha un'estensione complessiva di circa 144,4 ettari, sono intercluse nel perimetro del Centro Abitato e si amalgamo con la zona residenziale d'espansione connotandosi il tutto in un ambito prevalentemente residenziale. Analogo discorso vale per una piccola porzione di area agricola di circa 3,6 ettari contigua alla zona d'espansione, esterna al perimetro del centro abitato ma interclusa dalla viabilità di PRG.

In totale queste aree si estendono complessivamente per circa 16,9 ettari pari a circa all'11,7% della zona d'espansione pressoché edificata o in via di completamento.

Se ne deduce che nell'ottica di applicare gli indici previsti dalla deliberazione di G.M. n.2/2006, l'eventuale utilizzo di tutte tali aree, ponendo a carico dei privati il totale costo dell'urbanizzazione primaria, può determinare la cessione di aree per realizzare alloggi di edilizia residenziale sociale nella seguente misura:

166.000 mq x 40% x 2,5 mc/mq: 166.000 mc < 617.682 mc. (fabbisogno di ERS al 2015)

(viene chiarito che all'interno di queste volumetrie potranno anche realizzarsi quota parte dell'intervento IACP oggetto del protocollo d'intesa e che ulteriori alloggi IACP potranno essere recuperati dagli interventi sul patrimonio immobiliare obsoleto e da ristrutturare di proprietà dello stesso Ente).

Nella stessa relazione si fa riferimento alla tav. D2 del vigente PRG, per l'individuazione delle aree con i requisiti indicati per circa 16,9 ettari, che consentirebbero di soddisfare il fabbisogno di edilizia abitativa per: 169.000 mq x 2,5 mc/mq = 422.500 mc corrispondente al fabbisogno di scarsi 18 mesi; l'ulteriore fabbisogno al 2015 potrà essere soddisfatto o tramite programmi complessi, programmi di rigenerazione urbana e/o complessi avviati e da avviare e che interesseranno l'edificato per quanto possibile con la dotazione di aree a standard esistenti o reperibili, ovvero nel Piano Urbanistico Generale (cui viene demandata l'individuazione di ulteriori aree per soddisfare quei fabbisogni che non possono trovare capienza nel vigente PRG, negli ambiti prevalentemente residenziali nonché nei programmi di rigenerazione urbana e/o complessi avviati e da avviare).

12.4. I dimensionamenti della Delibera di Giunta Regionale n.6320/1989

Le previsioni programmatiche si concretano nel dimensionamento dei fabbisogni nei settori residenziale, produttivo, infrastrutturale, e nella localizzazione dei loro soddisfacimenti.

Il dimensionamento è elaborato applicando i "*Criteri per la formazione degli strumenti urbanistici e per il calcolo del fabbisogno residenziale e produttivo*" prescritti dalla vigente Delibera di Giunta Regionale n.6320 del 13.11.1989 per il settore residenziale:

Popolazione: la dinamica insediativa nell'ultimo periodo

Nell'ultimo trentennio i dati censuari, per la popolazione residente, hanno riportato**:**

- Censimento 1971 75.728 abitanti
- Censimento 1981 83.453 abitanti, con l'incremento di 6.842 unità
- Censimento 1991 89.527 abitanti, con l'incremento di 6.074 unità
- Censimento 2001 92.094 abitanti, con l'incremento di 1.075 unità
- Censimento 2011 94.322 abitanti, con l'incremento di 2228 unità;
- Dato istat 2014 94.971 abitanti, con l'incremento di 732 unità;

Dal 1971 al 1981 l'incremento nella popolazione residente è stato del 9,03 %; dal 1981 al 1991 del 7,3 %; dal 1991 al 2001 è stato del 1,2 %; dal 2001 al 2011 è stato del 2,41%.

Le differenze tra i tassi di variazioni della popolazione residente, comunque tutti in aumento anche se nell'ultimo periodo in diminuzione.

La dinamica della popolazione

La proiezione della popolazione residente allo scadere del quindicennio futuro, che si assume al 31 dicembre 2031, calcolate la media del decennio intercensuario, la media del quindicennio pregresso, e quella dalla data del Censimento 2001 al 31.12.2004, che sono risultate essere pari a:

- media annua intercensuario 2001-2011 = 0,0023
- media annua ultimo quindicennio 1999-2014 = 0,0033
- media annua dall'ultimo censimento 2011-2014 = 0,0025

con la conseguente media delle medie pari a circa 0,0027, la proiezione della popolazione residente al 2031 risulta essere**:**

P2031 = P2014 * $1{,}0027^{17}$ = 94.971 + 1,0469 = 99.425 abitanti, con un incremento rispetto al dato del 2014 di 4.454 abitanti.

Il numero delle famiglie al 2014 è pari a 33.796, con un numero componenti per famiglia pari a 2,81. Mantendo lo stesso rapporto al 2031 (non considerando quindi nella valutazione fattori incrementali quali al riduzione progressiva dei componenti della famiglia, la crescita del numero di anziani e dei single, ecc.), si hanno 35.382 famiglie.

Proiezione del fabbisogno di stanze al 31 dicembre 2031

Il fabbisogno di edilizia abitativa al 31 dicembre 2031, adottando al 2031 il rapporto 2001 di 0,84 abitante/stanza (dato assai prudenziale dati il cambiamento dello "stile" di vita degli ultimi anni), è stimabile essere pari a**:**

1- Abitanti residenti al dicembre 2031 = n.	99.425	(a)
2- Indice di affollamento medio comunale al 2031 = Occ./St.	0,84	(b)
3- Dotazione necessaria al 2031 di stanze = St	118.363	(c)
	=====	
4- Dotazione esistente al Cens.2011 **:** stanze censite al 2011=	117.749	(d)
5- Stanze inidonee (oppure perse negli interventi di recupero		

per esigenze strutturali, tipologiche, tecnologiche) valutate in funzione dell'età delle costruzioni, da detrarre:

- il 20 % di quelle costruite prima del 1919 (in massima parte localizzate nel centro storico): 0,20 * 10.070 =	2.014	(e)
- il 30 % di quelle costruite tra il 1920 ed il 1945 (in massima parte costituiscono la prima espansione fuori del centro storico) **:** 0,30 * 6.757 =	2.027	(f)
- il 30 % di quelle costruite tra il 1946 ed il 1960 **:** 0,30 * 26.571 =	7.971	(g)
- il 20 % di quelle costruite tra il 1961 ed il 1971 **:** 0,20 * 18.918 =	3.783	(h)
8- Stanze "fisiologicamente" non occupate nelle fasi di recupero delle stanze inidonee**:** 0,10 * 15.797 =	1.579	(i)
numero stanze a detrarre	-17.374	(l)
9- Stanze idonee al dicembre 2014	100.375	(m)
10- Fabbisogno di edilizia residenziale al 2031 stanze	17.988	(n)
11- Fabbisogno per terziarizzazione e secondarizzazione di edilizia residenziale, si conferma la % del 2% di quelle occupate = stanze 0,02 * 117.749	2.354	(o)
12- Fabbisogno complessivo di stanze al 2031, stanze	20.342	(p)

(a) dal punto 3.11

(b) dato Istat, provvisorio

(c) rapporto abitanti/stanze = 99.425 / 0,84 = 118.363 stanze

(d) valore stimato sui dati Censimento 2011, e dati comunali

(e, f, g, h, i) percentuali derivate da indagini a campione sulle tipologie esistenti

(l) = (d) – (m)

(m) = (e) (f) + (g) + (h) + (i)

(n) = (c) – (m)

(o) = 0,02 * (d)

(p) = (n) + (o)

12.5. Considerazioni conclusive sul dimensionamento del piano

Come chiarito in premessa, il calcolo del fabbisogno e il conseguente dimensionamento del piano, così come discendente dalle norme nazionali (DM 1444/68) e regionali (L.R. 56/80), non dovrebbe costituire più di fatto le operazioni tecniche fondative del piano, in quanto sono mutati sostanzialmente gli obiettivi assunti dai piani, orientati non più unicamente alla espansione urbana, ma alla riqualificazione dell'esistente, al risparmio di suolo, alla tutela e valorizzazione dell'ambiente, del paesaggio, dei beni culturali, allo sviluppo sostenibile; e che sarà il PUG/Strutturale a definire i criteri per "dimensionare" il PUG/Programmatico.

Ne consegue che i riferimenti precedentemente riportati (come già anticipato in premessa) vanno assunti quale prima e non unica o assoluta operazione tecnica fondativa del dimensionamento del piano, che comunque costituisce un riferimento (non l'unico), per la definizione delle proiezioni nel quindicennio ed al conseguente dimensionamento dei fabbisogni nei settori residenziale, produttivo ed infrastrutturale.

13
ASSETTO STRUTTURALE E STRATEGICO DEL PUG

Premessa
Come chiarito dal DRAG Puglia, il PUG, anche in virtù della suddetta articolazione, non può che essere uno strumento nuovo, profondamente diverso dal PRG di tradizione, dove assume un ruolo prioritario la dimesione strategica del piano, ovvero passare da una pianificazione esclusivamente regolativa, con l'assunzione di un approccio nuovo che, vede il piano come tassello significativo della costruzione del futuro della comunità e dello sviluppo locale.
Sempre nel DRAG è chiarito che il termine "strategico" richiama un modo di pianificare che include fra le caratteristiche fondamentali dello strumento sia la costruzione collettiva di una visione condivisa del futuro del territorio sia l'"orientamento all'azione", cioè la capacità di rendere praticabili le previsioni di piano.
Il PUG, pertanto, attraverso il DPP, definisce linee d'azione orientate al futuro, strettamente legate alle conoscenze del territorio e costruite con gli attori locali e sovralocali, mediante una selezione di obiettivi prioritari e una valutazione di tempi e risorse necessari all'attuazione.
Il DPP continene anche i primi obiettivi e i criteri progettuali del PUG, in riferimento ad una idea di sviluppo socio-economico e spaziale condivisa e maturata a partire dal sistema di conoscenze e dai quadri interpretativi.
Gli obiettivi progettuali sono comunque relativi alla salvaguardia e valorizzazione delle invarianti strutturali e a una prima individuazione delle grandi scelte di assetto di medio-lungo periodo relative ai contesti territoriali individuati.
Coerentemente con l'adozione di un approccio strategico, così come definito dal DRAG, perché tali obiettivi siano più efficacemente "orientati all'azione", sono stati costruiti attraverso la partecipazione dei diversi soggetti territoriali e strettamente connessi al sistema di conoscenze e all'individuazione delle sue componenti strutturali, ai quadri interpretativi e all'individuazione di rischi e opportunità (vedasi report allegato del percorso paretecipato "Tutta mia la Città").
Gli obiettivi progettuali sono stati impostati anche sulle analisi e valutazioni effettuate nell'ambito della procedura di Valutazione Ambientale Strategica ed esplicitate nel Rapporto Ambientale di Orientamento allegato al DPP.
Le azioni/obiettivo sono rappresentati attraverso uno schema di assetto di natura ideogrammatica denominato "Schema Strutturale Strategico", definito utilizzando tecniche grafiche comunicative per facilitare la partecipazione civica alla discussione del DPP.

13.1. Gli obiettivi generali e le azioni strategiche del PUG dall' "Atto di indirizzo" di cui alla DGC n.263 del 22.12.2009

3. Gli obiettivi del processo di piano
Il PUG dovrà perseguire obiettivi di sostenibilità nei diversi settori che connotano le peculiarità e lo sviluppo della città e del suo territorio. In particolare, un rapporto equilibrato tra le esigenze ambientali e quelle dello sviluppo necessita di una convinta adesione della comunità, di un collettivo riconoscimento del criterio della sostenibilità a fronte delle esigenze di modernizzazione e di trasformazione.
<u>Esemplificazione delle priorità:</u>
Gli interventi urbanistici delineati dalle linee programmatiche (Deliberazione C.C. n.40/21.12.2006):

- Operare un programmato (nel tempo e nel territorio) soddisfacimento dei pregressi fabbisogni di servizi urbani utilizzando risorse sia comunali sia regionali sia comunitarie nelle aree disponibili ed in quelle acquisibili nel PUG con un'armonica utilizzazione della perequazione.
- Definire un "piano casa", attivando anche un laboratorio sperimentale sull'autocostruzione utilizzando i meccanismi dei piani di recupero urbano e dei contratti di quartiere, dando certezze agli operatori ed alle famiglie.
- Affrontare concretamente la utilizzazione e la fruizione delle aree della "ex Distilleria" già inserita nel piano di recupero urbano e nel contratto di quartiere.
- Individuare come ottimizzare gli effetti sul territorio comunale della Lr n.12/21.05.2008 "Norme urbanistiche finalizzate ad aumentare l'offerta di edilizia residenziale sociale".
- Avviare le procedure per la cooperazione istituzionale e la copianificazione del Piano Urbanistico Generale, in conformità del DRAG regionale.
- Avviare la elaborazione della VAS- Valutazione Ambientale Strategica, finalizzata ad esplicitare le coerenze tra le scelte del PUG con gli obiettivi di sostenibilità di sviluppo del territorio.
- Salvaguardia e valorizzazione dei beni paesaggistici, ambientali e storici, nel rispetto dei diritti acquisiti e della perequazione, facendo leva, qualora necessario, al utilizzando anche il meccanismo del trasferimento dei diritti edificatori.
- Localizzazione e realizzazione di "isole ecologiche" e potenziamento dei controlli su tutto il territorio per contrastare l'abbandono di rifiuti lungo le strade comunali.
- Avviare programmi di riqualificazione urbana (anche con previsioni di sostituzione dell'edificato, con o senza trasferimento premiale di volumi), di intesa con i proprietari, di aree comprese nell'abitato consolidato o confinanti lo stesso che per caratteristiche proprie (varie forme di degrado) o per le attività svolte rappresentino motivo di degrado o di conflitto sia estetico, sia funzionale sia ambientale con l'abitato circostante.
- Programmare lo sviluppo delle due litoranee, con salvaguardia degli aspetti ecologici e con valorizzazione di tutte le potenzialità, con definizione degli interventi immediatamente fattibili e di quelli da inserire nel PUG.
- Integrare il sistema residenziale con quello portuale e con quello produttivo esistente e consolidato (anche con trasferimento premiale di volumi), in coerenza con il sistema della mobilità carrabile, ciclabile e pedonale (da massimizzare, in tutti i luoghi possibili) con definizione dei relativi orari, e formazione di aree periferiche per lo stazionamento delle auto e degli autobus, servite da "servizi navetta" con il centro ed quartieri.
- Programmare il sistema del verde attrezzato con spazi ed edifici per la cultura (biblioteca con sala riunioni, località archeologiche), per lo sport agonistico ed amatoriale, per il tempo libero, con definizione degli interventi immediatamente fattibili e di quelli da inserire nel PUG.
- Attuare il programmato risanamento ambientale del quartiere Borgovilla, con l'interramento degli elettrodotti, e delle aree comunali in contrada San Procopio.
- Miglioramento e potenziamento delle strutture sanitarie veterinarie esistenti mediante realizzazione di centri con strutture di ricovero degli animali (tipo canile);
- Progettare ed approvare il Piano di Recupero del Centro Storico da recepirsi nel redigendo Piano Urbanistico Generale.
- Individuare le ricadute nel progetto del nuovo strumento urbanistico comunale delle operazioni già contenute, definite e condivise, nel Piano Strategico di area vasta.
- Interventi di tutela e valorizzazione della zona umida di Ariscianne e delle aree lungo l'Ofanto.

<u>Sintesi della tipologia delle possibili azioni attivabili dal PUG</u>

- Incremento e diversificazione dell'offerta di abitazioni;
- Incremento e diversificazione dell'offerta di edilizia produttiva;
- Miglioramento della mobilità urbana ed extraurbana;
- Potenziamento della dotazione e dell'assetto infrastrutturale della città;
- Azioni di prevenzione e tutelale patrimonio naturalistico, ambientale e monumentale:
  - vincoli di tutela di risorse naturali primarie e di aree a valenza naturalistica;
  - vincoli di tutela di aree a valenza paesistica;
  - vincoli di tutela di aree a valenza storica/architettonica/archeologica;
  - fasce e zone di rispetto intorno a infrastrutture lineari, zone industriali, discariche, depuratori,ospedale;
  - zone di rispetto intorno ad attività a rischio;
  - vincoli di inedificabilità di aree a rischio geologico (inondabilità, instabilità versanti).
- Azioni di valorizzazione e rigenerazione:
  - rinnovo/rigenerazione di aree urbane obsolete o di bassa qualità ambientale;
  - miglioramento dei servizi alla popolazione residente;
  - realizzazione di nuovi parchi, interventi di forestazione urbana e periurbana,
  - realizzazione di reti di spazi verdi;
  - interventi di recupero/restauro/valorizzazione del patrimonio paesistico-storicoarcheologico.
- Azioni di bonifica e mitigazione:
  - interventi di messa in sicurezza dello spazio stradale (moderazione del traffico, eliminazione di punti neri);

- bonifiche di discariche, cave, siti contaminati;
- rilocalizzazioni di attività a rischio;
- mitigazioni dei livelli di inquinamento acustico, atmosferico, idrico.

13.2. Gli obiettivi generali e le azioni strategiche del PUG dall' "Atto di indirizzo" di cui alla DGC n.140/2015

La sostenibilità ambientale, la tutela e la valorizzazione del paesaggio, le norme e la prassi urbanistica sono le tre linee strategiche per la messa a sistema di quanto già predefinito dall"Atto di indirizzo" di cui alla Deliberazione di Giunta Comunale n.263 del 22.12.2009; lo scenario strategico del PPTR; lo scenario strategico del PTCP; le linee di mandato amministrativo 2013-2018; le ultime riflessioni sulla pianificazione strategica e dalle indicazioni della programmazione dell'unione europea Horizon 2020.

È possibile, in estrema sintesi, definire gli obiettivi e le azioni strategiche dell'"Atto di indirizzo"/2014 per il PUG di Barletta, articolati territorialmente rispetto al contesto di area vasta (o contesto rurale) ed al contesto urbano.

Obiettivi e azioni strategiche che vanno intesi quali momenti risolutivi alle diverse criticità di tipo urbanistico, paesaggistico, ambientale, sociale, ed anche culturale che non hanno ancora trovato risposta nella pur consistente (non coordinata ed in gran parte inattuata) programmazione urbanistica ad oggi definita dal Comune di Barletta (vedi tutti i piani/programmi complessi quali Contratto di Quartiere I e II, Piano di Zona, Piano di Recupero Urbano, Programma Integrato di Recupero delle Periferie I e II, ecc.).

Il DPP (ed il PUG dopo) deve mettere in coerenza la programmazione strategica e la pianificazione urbanistica ad oggi avviate; deve mettere in coerenza le previsioni urbanistiche con i grandi progetti di opere pubbliche già avviati dall'Amministrazione Comunale (vedi sottopassi, interramento degli elettrodotti, infrastrutture urbane e territoriali a carattere ambientale, impianti sportivi, etc.); deve dare soluzioni alle criticità ambientali attualmente esistenti nel contesto urbano; deve dare risposte alla necessità di rigenerazione dei contesti urbani residenziali; deve dare risposte alla necessità di riconversione e rigenerazione dei contesti produttivi esistenti; deve definire forme di tutela e di valorizzazione per il contesto rurale; deve definire forme di incentivazione per il recupero e la valorizzazione del patrimonio storico culturale urbano ed extraurbano; deve promuovere azioni concrete per la corretta fruizione e la valorizzazione della costa e delle aree limitrofe.

Il DPP deve anticipare ciò che il PUG dovrà essere, ovvero un nuovo approccio alla pianificazione urbanistica e territoriale del Comune di Barletta, attuata attraverso processi amministrativi chiari e condivisi, che vedono nella sequenza "strategia – azione – piano - progetto" un principio non derogabile.

1. Obiettivi strategici del PUG per il contesto rurale e per l'area vasta
   - 4.1.1. Sostenibilità ambientale
   - 4.1.2. Tutela e valorizzazione paesaggistica
   - 4.1.3. Economia e Urbanistica
2. Azioni strategiche per il contesto rurale e per l'area vasta
   - 4.2.1. Sostenibilità ambientale
   - 4.2.2. Tutela e valorizzazione paesaggistica
   - 4.2.3. Economia e Urbanistica
3. Obiettivi strategici del PUG per il contesto urbano
   - 4.3.1. Sostenibilità ambientale
   - 4.3.2. Tutela e valorizzazione paesaggistica
   - 4.3.3. Economia e Urbanistica
4. Azioni strategiche per il contesto urbano
   - 4.4.1. Sostenibilità ambientale
   - 4.4.2. Tutela e valorizzazione paesaggistica
   - 4.4.3. Economia e Urbanistica

1. Obiettivi strategici del PUG per il contesto rurale e per l'area vasta
   - 1.1. Sostenibilità ambientale
     - ocr.sa/01 - tutelare il territorio e rafforzare la sicurezza degli insediamenti;
     - ocr.sa/02 - promuovere la diversità naturale, rafforzare l'armatura culturale e stimolare il policentrismo dei centri medi;
     - ocr.sa/03 - sviluppare la qualità ambientale del territorio;
     - ocr.sa/04 - perseguire obiettivi di sostenibilità nei diversi settori che connotano le peculiarità e lo sviluppo della città e del suo territorio;
     - ocr.sa/05 - raggiungere un rapporto equilibrato tra le esigenze ambientali e quelle dello sviluppo, attraverso una convinta adesione della comunità, di un collettivo riconoscimento del criterio della sostenibilità a fronte delle esigenze di modernizzazione e di trasformazione.
   - 1.2. Tutela e valorizzazione paesaggistica
     - ocr.tp/01 - attivare la produzione sociale del paesaggio;
     - ocr.tp/02 - valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata;
     - ocr.tp/03 - valorizzare la struttura estetico-percettiva del paesaggio.
   - 1.3. Economia e urbanistica
     - ocr.eu/01 - definire standard di qualità territoriale e paesaggistica nell'insediamento, riqualificazione e riuso delle attività produttive e delle infrastrutture;
     - ocr.eu/02 - definire standard di qualità edilizia, urbana e territoriale per gli insediamenti residenziali urbani e rurali;
     - ocr.eu/03 - aumentare la capacità relazionale materiale ed immateriale tra gli usi, le funzioni peculiari ed i valori del territorio provinciale, per l'uniformità di accesso ai servizi, all'informazione, alla ricerca e all'innovazione, la coesione sociale e la valorizzazione del capitale territoriale;
     - ocr.eu/04 - contribuire alla competitività e alla attrattività degli investimenti sui nodi qualificati e specializzati della "rete economica" provinciale favorendo ed indirizzando, nelle scale locali, i flussi delle istanze di integrazione tra le reti lunghe dei corridoi europei tra tirreno e adriatico;
     - ocr.eu/05 - assecondare e sviluppare le vocazioni territoriali, perseguendo coesione sociale e vivacità economica; favorendo un "territorio plurale", nella collaborazione fra le municipalità; l'equilibrio nella distribuzione dei costi e dei benefici; uniformità all'accesso ai servizi, all'informazione, alla ricerca e all'innovazione.

2. Azioni strategiche per il contesto rurale e per l'area vasta
   - 2.1. Sostenibilità ambientale
     - acr.sa/01 –promuovere ed incentivare un'agricoltura meno idroesigente;
     - acr.sa/02 – aumentare la connettività e la biodiversità del sistema ambientale;
     - acr.sa/03 – valorizzare il patrimonio identitario-culturale insediativo;
     - acr.sa/04 – promuovere ed incentivare una fruizione paesistico- percettiva ciclo-pedonale;
     - acr.sa/05 – trattare i beni culturali (puntuali e areali) in quanto sistemi territoriali integrati nelle figure territoriali e paesistiche di appartenenza per la loro valorizzazione complessiva;
     - acr.sa/06 – salvaguardare i punti panoramici e le visuali panoramiche (bacini visuali, fulcri visivi).
   - 2.2. Tutela e valorizzazione paesaggistica
     - acr.tp/01 – tutelare la qualità dei paesaggi e l'identità culturale;
     - acr.tp/02 – garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali;
     - acr.tp/03 – promuovere una strategia regionale dell'acqua intersettoriale, integrata e a valenza paesaggistica;
     - acr.tp/04 – valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri;
     - acr.tp/05 – il mare come grande parco pubblico;
     - acr.tp/06 – valorizzare i corsi d'acqua come corridoi ecologici multifunzionali;
     - acr.tp/07 – valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata;
     - acr.tp/08 – riqualificare ecologicamente gli insediamenti a specializzazione turistico – balneare;
     - acr.tp/09 – favorire la fruizione lenta dei paesaggi;
     - acr.tp/10 – valorizzare la struttura estetico - percettiva del paesaggio;
     - acr.tp/11 – garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture;
     - acr.tp/12 – il tema della rigenerazione delle "frontiere urbane" e del "Patto Città-campagna" del PPTR, quale contesto prioritario nel quale si condensano e convergono le principali proposte.
   - 2.3. Norma e prassi urbanistica
     - acr.eu/01 – contrastare il consumo di suoli agricoli e naturali a fini infrastrutturali ed edilizi;
     - acr.eu/02 – salvaguardare l'alternanza storica di spazi inedificati ed edificati lungo la costa;

acr.eu/03 – riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee;
acr.eu/04 – definire i margini urbani e i confini dell'urbanizzazione;
acr.eu/05 – contenere i perimetri urbani da nuove espansioni edilizie e promuovere politiche per contrastare il consumo di suolo;
acr.eu/06 – promuovere la riqualificazione, la ricostruzione, e il recupero del patrimonio edilizio esistente;
acr.eu/07 – promuovere la riqualificazione delle urbanizzazioni periferiche;
acr.eu/08 – riqualificare gli spazi aperti periurbani e/o interclusi;
acr.eu/09 – potenziare la multifunzionalità delle aree agricole periurbane;
acr.eu/10 – contrastare la proliferazione delle aree industriali nel territorio rurale;
acr.eu/11 – riqualificare e recuperare l'uso delle infrastrutture storiche (strade, ferrovie, sentieri, tratturi);
acr.eu/12 – recuperare la percettibilità e l'accessibilità monumentale alle città storiche;
acr.eu/13 – la polarizzazione dell'erogazione di servizi di rango sovracomunale nelle aree urbane ed in prossimità dei nodi plurali delle stazioni ferroviarie e dei porti/approdi;
acr.eu/14 – valorizzare i borghi rurali e gli insediamenti a nucleo extraurbani, nella loro dimensione di "contesti insediativi omogenei persistenti", quali presidi umani in cui sono ancora attive le funzioni di residenza a supporto delle attività produttive nel settore agricolo;
acr.eu/15 – salvaguardare e riqualificare i viali storici di accesso alla città.

3. Obiettivi strategici per il contesto urbano
3.1. Sostenibilità ambientale
ocu.sa/01 - stipula di patti di ri-ciclo a sostegno dei distretti, a fronte di progetti di sostenibilità ambientale e sociale, parametrati sulla base di parametri di riciclo riguardanti gli edifici, gli spazi pubblici, la mobilità, il ciclo dei rifiuti e l'infrastrutturazione digitale;
ocu.sa/02 - riduzione del "conflitto ambientale" nella gestione ponderata e condivisa delle incompatibilità tra i diversi usi, (rischio idrogeologico, incidente rilevante, rischio sismico, inquinamento atmosferico, etc.);
ocu.sa/03 - supporto alla riorganizzazione dei modelli di gestione del trattamento dei rifiuti solidi urbani: il contenimento della produzione dei rifiuti e della spesa privata e collettiva; l'autosufficienza nella gestione dei rifiuti urbani, condizioni di efficienza, efficacia; massima efficacia nell'organizzazione delle raccolte integrate, perseguimento delle massime sinergie ed economie di scala;
ocu.sa/04 -alleggerimento e riorganizzazione, in termini di compatibilità ambientale, della pressione insediativa sul sistema marino/costiero;
ocu.sa/05 - promozione dell'efficienza ed il risparmio energetico ed incentivare la produzione, l'utilizzo e la ricerca in materia di fonti rinnovabili imprescindibilmente legati alla capacità endogena territoriale (filiere corte dell'energia);
ocu.sa/06 - sostegno alla progettazione di qualità, le aree produttive ecologicamente attrezzate, "social housing", l'attenzione alla progettazione edilizia ecosostenibile e bioclimatica;
ocu.sa/07 - valorizzare del patrimonio costituito dalla struttura ferroviaria e dalla presenza, oltre a trenitalia, di un operatore, ferrovie del nord barese, storicamente radicato sul territorio, che rende tecnicamente ed economicamente sostenibili scenari di potenziamento dell'offerta di trasporto collettivo fondati sulla ferrovia anche per prospettive di collegamento con l'aeroporto di Bari/Palese.
3.2. Tutela e valorizzazione paesaggistica
ocu.tp/01 – riqualificazione "sociale del paesaggio" attraverso il sostegno ed il supporto ad iniziative private di costruzione e ricostruzione del paesaggio nei suoi caratteri identitari, nell'ambito dei processi di trasformazione;
ocu.tp/02 – riqualificazione ambientale delle aree degradate;
ocu.tp/03 – compattazione della forma urbana, finalizzato a razionalizzare l'uso del suolo e a ridefinire i margini urbani nella attuazione della "campagna del ristretto" nel patto città/campagna (del pptr);
ocu.tp/04 – valorizzione del sistema portuale a fini turistici mediante la riqualificazione dell'approdo di barletta, la loro connessione diretta con il centro storico e gli accessi alla rete multimodale di trasporto collettivo e la sperimentazione di formule innovative di trasporto marittimo costiero a carattere stagionale.
3.3. Norma e prassi urbanistica
ocu.eu/01 – proposizione di programmi di rigenerazione urbana basati su distretti di ri-ciclo urbano, all'interno dei quali integrare e valorizzare la domanda pubblica, la riduzione del consumo, gli incentivi energetici e fiscali e l'esigenza privata di interventi di riqualificazione;
ocu.eu/02 – attivazione di laboratori/agenzie di corresponsabilità progettuale, economica, urbanistica e gestionale tra pubblico e privato, connessa ad una semplificazione responsabile ed a una maggiore efficacia dell'azione amministrativa;
ocu.eu/03 – innovazione degli strumenti di partenariato pubblico-privato attraverso l'incentivazione dei principi di compensazione e perequazione urbanistica, della leva fiscale e degli incentivi;
ocu.eu/03 – verifica delle scelte localizzative per il sistema dei servizi e delle infrastrutture puntuali;
ocu.eu/04 – riduzione del consumo di suolo, attraverso il sostegno al recupero, alla rigenerazione;
ocu.eu/05 – innalzamento della qualità insediativa nel corretto rapporto tra insediamenti e servizi pubblici o privati di uso pubblico;
ocu.eu/06 – incremento delle aree per servizi pubblici, in particolare a verde (reti ecologiche urbane);
ocu.eu/07 – recupero delle aree dismesse o degradate; il completamento prioritario delle aree intercluse nell'urbanizzato; la localizzazione dell'espansione in adiacenza all'esistente e su aree di minor valore agricolo e ambientale;
ocu.eu/08 – potenziamento del "nodo" di barletta (porto/stazione) nel sistema logistico multipolare provinciale.

4. Azioni strategiche per il contesto urbano
4.1. Sostenibilità ambientale
acu.sa/01 – piano straordinario del verde che promuova la cultura dell'ecologia, integrando l'urbanizzazione del territorio con politiche per la mobilità e una nuova gestione dei rifiuti (la"strategia rifiuti zero")
acu.sa/02 – il miglioramento della qualità dell'aria attraverso il controllo e la riduzione dell'inquinamento dal traffico veicolare; monitorare, prevenire e contrastare l'inquinamento derivante dagli insediamenti industriali;
acu.sa/03 – l'adozione di sistemi per la produzione di energia rinnovabile (fotovoltaico, ecc.) in sostituzione dei sistemi tradizionali;
acu.sa/04 – la riduzione dei consumi attraverso l'installazione di sistemi intelligenti di controllo e gestione dei consumi energetici;
acu.sa/05 – la riqualificazione energetica dell'involucro esterno degli edifici pubblici attraverso interventi volti a sostituire i materiali ivi presenti, oggi a bassa prestazione energetica, con materiali di ultima generazione ad elevato contenuto tecnologico;
acu.sa/06 – l'adozione del "regolamento comunale di gestione delle aree a verde" con cui gettare le fondamenta per un nuovo partenariato pubblico/privato, sburocratizzandolo dalle procedure che oggi si frappongono alla disponibilità da parte dei cittadini ad adottare e gestire in proprio delle area a verde;
acu.sa/07 – una politica per il territorio che ambisca alla qualità urbana per una migliore qualità di vita, in modo sistematico, realizzando un progetto che interessi tutta la città, dal centro alla periferia e viceversa, con azioni integrate di recupero dei valori ambientali, storici e culturali espressi dal territorio, riqualificazione delle sue aree più compromesse. da finalizzare allo sviluppo sostenibile della comunità;
acu.sa/08 – la tutela e la valorizzazione del territorio aperto e del prezioso patrimonio archeologico (canne della battaglia) e ambientale (fiume ofanto) valorizzando i legami con le attività agricole;
acu.sa/09 – favorire le architetture di nuova costruzione ed intervenire su quelle del tramandato patrimonio edilizio, concepite secondo i principi della rigenerazione urbana e della sostenibilità dei materiali, della sostenibilità energetica, della raccolta delle acque, dei sistemi passivi di raffrescamento, ecc., a sostegno del miglioramento dell'efficienza energetica delle abitazioni, con riferimento alla specificità della legge regionale n. 13 del 10 giugno 2008;

acu.sa/10 – recupero e valorizzazione, anche attraverso il riuso ed il recupero puntuale, degli edifici di maggior pregio storico-architettonico con la conseguente creazione di un sistema di percorsi di fruizione turistico-culturali, inteso come sistema unitario al fine di accrescere la qualità e l'identità urbana;
acu.sa/11 – potenziamento dei collegamenti tra il centro urbano e le periferie attraverso la realizzazione di parcheggi in aree strategiche che favoriscano lo scambio con mezzi di trasporto alternativi (navette eco-compatibili e bike-sharing);
acu.sa/12 – localizzazione e realizzazione di "isole ecologiche" e potenziamento dei controlli su tutto il territorio per contrastare l'abbandono di rifiuti lungo le strade comunali;
acu.sa/13 – attuare il programmato risanamento ambientale del quartiere borgovilla, con l'interramento degli elettrodotti, e delle aree comunali in contrada San Procopio.

4.2. Tutela e valorizzazione paesaggistica

acu.tp/01 – il recupero e la riqualificazione degli spazi ricreativi e dei frammenti storici di natura presenti anche come elemento di crescita del benessere individuale e sociale;
acu.tp/02 – incrementare la biodiversità e fornire le condizioni per una rinascita delle aree urbane;
acu.tp/03 – messa a sistema dell'insieme delle aree/interventi: borgo marinaro, riqualificazione delle aree edificate di prima espansione, recupero delle coste e ambiti fluviali, aree periurbane, aree agricole e aree produttive, aree delle attrezzature sanitarie e aree delle infrastrutture per la mobilità;
acu.tp/04 – prevedere azioni di recupero del rapporto tra mare, città e campagna, mettendo a sistema le aree agricole e produttive del territorio per la valorizzazione dei prodotti del settore agro alimentare locale, creando permeabilità tra lo spazio urbano e quello della campagna attraverso la collocazione sui margini di ampie fasce a verde pubblico e privato e attrezzature;
acu.tp/05 – forme di tutela e messa in valore del paesaggio, favorendo lo sviluppo turistico ricettivo in relazione alla risorsa ambiente e patrimonio - ambito costiero e ambito rurale - con la promozione del territorio anche attraverso lo sviluppo di attività artigianali e dei settori produttivi connessi;
acu.tp/06 – salvaguardia e valorizzazione dei beni paesaggistici, ambientali e storici, nel rispetto dei diritti acquisiti e della perequazione, utilizzando qualora necessario, il meccanismo del trasferimento dei diritti edificatori;
acu.tp/07 – programmare lo sviluppo delle due litoranee, con salvaguardia degli aspetti ecologici e con valorizzazione di tutte le potenzialità, con definizione degli interventi immediatamente fattibili e di quelli da inserire nel pug.
acu.tp/08 – programmare il sistema del verde attrezzato con spazi ed edifici per la cultura (biblioteca con sala riunioni, località archeologiche), per lo sport agonistico ed amatoriale, per il tempo libero;
acu.tp/09 – interventi di tutela e valorizzazione della zona umida di Ariscianne e delle aree lungo l'Ofanto.

4.3. Norma e prassi urbanistica

acu.eu/01 – costruire un modello di mobilità sicuro e pulito, percepito e diffuso su tutto il territorio attraverso la diffusione della cultura del trasporto pubblico, favorendo la diminuzione delle auto circolanti, proteggendo le zone più sensibili dal traffico, applicando politiche di moderazione del traffico, promuovendo la mobilità sostenibile, migliorando le condizioni della circolazione stradale nell'area urbana dei pedoni, nel rispetto dei valori ambientali;
acu.eu/02 – l'accorpamento delle sedi decentrate degli uffici comunali al fine di contenere la spesa pubblica, pur mantenendo inalterata se non migliorando l'offerta di servizi;
acu.eu/03 – l'alienazione di quegli immobili e terreni, che non potendo produrre reddito alcuno, scontino ulteriori costi sulla collettività, sul modello della cessione dell'ex macello comunale al ministero dell'interno per la realizzazione del comando provinciale dei vigili del fuoco;
acu.eu/04 – sostenere una puntuale e rigorosa coerenza tra il pug e i seguenti piani in itinere:
- piano comunale delle coste in itinere;
- piano per gli insediamenti produttivi in itinere;
- piano comunale dei tratturi in itinere;
- programmi integrati di rigenerazione urbana in itinere;
- piani e programmi complessi quali: programmi integrati di riqualificazione delle periferie (pirp), contratti di quartiere, piani e programmi sperimentali;
- piani o progetti relativi alle grandi infrastrutture di tipo lineare o puntuale quali: viabilità pubblica (piano urbano del traffico); aree ferroviarie; aree portuali (piano regolatore del porto o progetti singoli); grandi infrastrutture;
- progetti relativi a rilevanti emergenze ambientali.

acu.eu/05 – privilegiare la rigenerazione e il recupero del suo tessuto urbano, dei suoi servizi e delle infrastrutture attraverso il riutilizzo qualificato delle aree in dismissione rispetto all'espansione ed all'occupazione di suolo agricolo;
acu.eu/05 – verifica per l'idonea prosecuzione dei programmi di edilizia economica e popolare (peep), garantendo il necessario supporto politico amministrativo alla concretizzazione dei programmi complessi con interventi pubblici e privati, tra loro coordinati, che migliorino l'assetto e la qualità degli ambiti urbani in coerenza con gli strumenti di pianificazione vigenti;
acu.eu/06 – in coerenza con il piano regionale di gestione dei rifiuti urbani, concorrere alla creazione di un sistema che garantisca l'autosufficienza impiantistica del territorio, attraverso l'individuazione di aree idonee ad ospitarlo;
acu.eu/07 – orientare le azioni verso interventi che incidano contemporaneamente sul degrado edilizio, sul disagio sociale e sulle tendenze degenerative di trasformazione urbana;
acu.eu/08 – promuovere l'autocostruzione come formula per l'edilizia residenziale sociale e social housing;
acu.eu/09 – il riassetto del sistema delle infrastrutture per un miglioramento della mobilità urbana ed il decongestionamento del traffico;
acu.eu/10 – operare un programmato (nel tempo e nel territorio) soddisfacimento dei pregressi fabbisogni di servizi urbani utilizzando risorse sia comunali sia regionali sia comunitarie nelle aree disponibili ed in quelle acquisibili con un'armonica utilizzazione della perequazione;
acu.eu/11 – definire un "piano casa", attivando anche un laboratorio sperimentale sull'autocostruzione utilizzando i meccanismi dei piani di recupero urbano e dei contratti di quartiere, dando certezze agli operatori ed alle famiglie;
acu.eu/12 – affrontare concretamente la utilizzazione e la fruizione delle aree della "ex distilleria" già inserita nel piano di recupero urbano e nel contratto di quartiere;
acu.eu/13 – individuare l'ottimizzazione dei possibili effetti sul territorio comunale della lr n.12/21.05.2008 "norme urbanistiche finalizzate ad aumentare l'offerta di edilizia residenziale sociale";
acu.eu/14 – avviare programmi di riqualificazione urbana (anche con previsioni di sostituzione dell'edificato, con o senza trasferimento premiale di volumi), di intesa con i proprietari, di aree comprese nell'abitato consolidato o confinanti lo stesso che per caratteristiche proprie (varie forme di degrado) o per le attività svolte rappresentino motivo di degrado o di conflitto sia estetico, sia funzionale sia ambientale con l'abitato circostante;
acu.eu/15 – integrare il sistema residenziale con quello portuale e con quello produttivo esistente e consolidato (anche con trasferimento premiale di volumi), in coerenza con il sistema della mobilità carrabile, ciclabile e pedonale (da massimizzare, in tutti i luoghi possibili) con definizione dei relativi orari, e formazione di aree periferiche per lo stazionamento delle auto e degli autobus, servite da "servizi navetta" con il centro ed quartieri;
acu.eu/16 – tendere al miglioramento e potenziamento delle strutture sanitarie veterinarie esistenti mediante realizzazione di centri con strutture di ricovero degli animali (tipo canile);
acu.eu/17 – predisposizione del piano di recupero del centro storico

13.3. Gli obiettivi generali e le azioni strategiche del PUG dal percorso partecipato "Tutta mia la Città"

"Tutta mia la Città" è un percorso partecipato per l'arricchimento a più voci del Documento Programmatico Preliminare (DPP), atto amministrativo fondamentale e presupposto del Piano Urbanistico Generale.
Nel documento sono chiarite le prerogative del DPP, che è chiamato a rendere coerenti le programmazioni strategiche con quelle urbanistiche avviate, le previsioni urbanistiche con i grandi progetti di opere pubbliche avviati; che deve dare risposte alle criticità ambientali attualmente esistenti nel contesto urbano, alla necessità di rigenerazione dei contesti urbani residenziali, alla necessità di riconversione e rigenerazione

dei contesti produttivi esistenti; deve definire forme di tutela e di valorizzazione per il contesto rurale, forme di incentivazione per il recupero e la valorizzazione del patrimonio storico culturale urbano ed extraurbano, azioni concrete per la corretta fruizione e la valorizzazione della costa e delle aree limitrofe.
In questa prospettiva, un processo decisionale inclusivo, oltre ad essere richiamato dagli indirizzi della nuova urbanistica pugliese, è un'importante occasione di comunità, per definire consapevolmente gli scenari futuri preferibili, fondendoli in una comune prospettiva di visione a lungo termine.
La dimensione programmatica del DPP ha dunque vestito le finalità concrete della partecipazione, secondo un programma articolato in cinque tappe:

- Primo Forum Plenario, attuato il 20.1.2016 al Teatro Curci, per condividere:
  - le politiche di pianificazione tra governo regionale e locale
  - l'Atto di Indirizzo e gli avanzamenti della pratica urbanistica locale
  - lo stato del processo di formazione del PUG e della VAS
  - i principi e gli obiettivi del processo partecipato
- Secondo Forum Plenario, attuato il 15.2.2016 al Future Center di Barletta:
  - per delineare una visione condivisa di futuro, d'identità urbana, al 2026 o per dettagliare la visione strategica a lungo termine del Documento Programmatico Preliminare, attraverso un parco coordinato di obiettivi generali
- Terzo Forum Plenario, attuato il 26.2.2016 al Future Center di Barletta:
  - per definire un parco di idee sostenibili, potenziali progetti pilota per il PUG, principalmente ispirati al principio di cooperazione fra PA e comunità, coerenti con gli obiettivi generali dettagliati nel secondo forum e di supporto continuativo al processo di formazione del nuovo strumento urbanistico
- Quarto Forum Plenario, attuato il 25.5.2016 presso il Comando della Polizia Municipale:
  - per ragionare sullo stato di formazione del DPP
  - per ampliare la discussione sui temi dominanti dell'atto
- Quinto Forum Plenario, attuato il 6.6.2016 al Future Center di Barletta:
  - per evolvere la riflessione sui temi dominanti del DPP alla luce del quarto forum plenario
  - per delineare uno scenario di forze e debolezze, proprie dei temi dominanti.

Ogni incontro ha contribuito alla definizione degli scenari futuri, degli obiettivi generali e specifici del PUG.

Primo Forum Plenario

- Gli architetti di Barletta. Ci sono, con sguardo lungimirante. Intendono il cittadino, la rigenerazione urbana e l'uso intelligente del suolo, al centro del PUG.
- Gli storici del territorio locale. Afferrano il senso della sostenibilità e dello sviluppo. Sono esperti indigeni chiave. Comprendono la vocazione di un'economia del mare e promuovono la forestazione urbana.
- Identità operativa del PUG. Il Piano UrbanisticoGenerale è uno strumento per dare risposte chiare con termini di sostanza. Le emergenze ambientali e la salute sono il suo epicentro. È uno strumento di opportunità e non un esercizio di campiture. Parla la lingua delle vocazioni economiche locali. Deve ai cittadini garanzie di crescita e di occupazione. Il Piano deve farsi capire dalle persone e non usare acronimi.
- Il porto, il mare, la rete dei beni culturali e la ferrovia. Sono i fattori chiave: chiedono idee chiare di progetto ed un protocollo di riqualificazione costiera.
- Canne della Battaglia e la multidimensionalità dell'archeologia. Deve essere un argomento chiave del nuovo piano, non solo per il suo valore storico, economico ed archeologico: è una civitas, un forziere umano, della gente e degli agricoltori, da collegare a tutti gli elementi connotanti del paesaggio, in un'operazione di creatività culturale. In questa prospettiva, lo spettro della città e della sua forza immaginativa si amplia. L'archeologia preventiva è un settore di forte intersezione con la pianificazione urbana: avvicina le persone.
- Il Piano Urbano Generale è legato ad una nuova cultura della tutela civica. Lo strumento urbanistico deve interrogarsi sulla protezione dei beni urbani, dal vandalismo e dall'abbandono.
- La pratica del ragionare insieme deve essere costante. La permanenza della concertazione degli interessi ed il ragionare insieme proteggono le visioni e l'approccio strategico. La delocalizzazione delle attività portuali e le ipotesi di trasformazioni urbane rilevanti vanno verificate sul campo con i loro attori, dentro programmi coordinati, fra pubblico e privato.

Secondo Forum Plenario

Visioni di Piano: il Futuro è ora! Barletta, anno 2026.Nel migliore dei futuri possibili, lo scenario degli obiettivi conseguiti e le azioni attuate attraverso il Piano Urbanistico Generale.
Per il contesto rurale, per l'aera vasta e per il contesto urbano, gli obiettivi strategici e la azioni del Piano Urbanistico Generale hanno riguardato:

- la Sostenibilità ambientale
- la Tutela e la valorizzazione paesaggistica
- l'Economia e l'Urbanistica

La narrazione della visione condivisa: Barletta 2026
Nella visione condivisa al 2026, il mare ha recuperato la sua centralità economica e la città ragiona "a rifiuti zero".
L'ambiente e il territorio di Barletta nel 2026 vede la piena realizzazione del patto fra città e campagna. Il verde, segno della continuità, dal mare alle aree interne, accompagna il tessuto della mobilità sostenibile.
Il recupero delle aree dismesse genera siti centrali, essenziali nel rinnovamento dell'economia locale: nascono nuovi spazi pubblici, valorizzati dalla cultura e dalle persone.
La cultura e l'innovazione viaggiano insieme. La cittadinanza digitale è una realtà. La scuola e i centri di ricerca sviluppano tecnologie e pensiero per l'accoglienza. La città e i cittadini sono iperconnessi in spazi condivisi e tutelano direttamente il benessere e la qualità della vita. Canne della Battaglia è epicentro di un'innovazione fondata sulla Storia, così come lo sono tutti i beni culturali, per il rafforzamento della cittadinanza e del turismo.
Nell'economia urbana del 2026, l'interafiliera agricola viene valorizzata, attraverso una cittadinanza orientata all'innovazione dell'agricoltura. È curata l'accoglienza e la presenza sui mercati internazionali. I prodotti identitari, artistici, culturali e agroalimentari sono potenziati. È visibile un pullulare di microeconomie ecocompatibili. Dal mare alla terra, si giunge alla fusione fra turismo, ambiente e cultura.
La dimensione sociale della città è fondata sull'apprendimento di regole semplici e sulla legalità. La scuola è il luogo strategico dell'innovazione urbana. Le persone prendono parte alle decisioni e sono interconnesse. I nuovi spazi d'incontro sono luoghi vivi di aggregazione e di connessione di quartiere. Servono a superare la solitudine, perché potenziano l'attitudine a lavorare insieme. I giovani adottano pezzi di città.
Gli obiettivi maggiormente legati alla strutturazione della visione strategica del DPP (selezionati tra i 105 obiettivi generali emersi dalla visione condivisa di futuro al 2026):

- La città rigenerata è aperta e senza barriere
  - La città non ha barriere. La città è rigenerata e aperta.
- Il Patto Città-Campagna porta il verde in una città continua
  - Il Patto Città-Campagna è compiuto, nella dimensione storica e culturale locale.
  - Il centro urbano è l'epicentro di una dimensione storica diffusa, verso il territorio.
  - Il verde è aumentato ed identificato.
  - Il verde è il segno della continuità, fra lo spazio agricolo e l'urbano.
  - È stato adottato un regolamento civico del verde, per la sua armonizzazione.
  - Il territorio è stato oggetto di una valorizzazione tecnico-culturale.
  - In città si praticano gli orti urbani come strategia del patto.
- La mobilità è un tessuto sostenibile
  - I percorsi verdi seguono la mobilità: sono una trama continua, diversificata e disciplinata.
  - Le zone pedonali sono notevolmente aumentate e contribuiscono alla qualità dell'aria.
  - Il trasporto pubblico compensa la città allargata.
  - Si afferma la ciclo-mobilità a scala urbana.
  - I mezzi pubblici non sono inquinanti.
  - La mobilità è lenta e sostenibile.
- Gli spazi e i beni pubblici
  - Sono vivi nelle periferie: punti di scambio e di socialità fra le persone.
  - Sono valorizzati sotto il segno della cultura.
  - Nascono dalla delocalizzazione industriale.
  - Gli spazi condivisi sono sempre aperti.
  - Lo spazio pubblico è infrastrutturato.
  - Ci sono molti spazi liberi aperti.
- Il mare e la costa
  - Il water front è stato particolarmente curato.
  - I servizi sono sviluppati in continuità, fra mare, città e campagna.
  - Barletta è la città del mare: la costa è protetta e si cura lo sviluppo sulla costa.
  - Il mare ed il porto sono i luoghi del conflitto risolto, fra economia e ambiente.
- Nuovi luoghi-spazi di comunità
  - La cartiera è diventata un polo museale.
  - La città e i cittadini sono iperconnessi in spazi condivisi.
  - I luoghi per i giovani sono aumentati nelle periferie e connessi dai trasporti.
  - Ci sono nuove biblioteche pubbliche a più funzioni e luoghi per tutte le età.
  - L'area dell'ex-distilleria è stata riqualificata con una forte rilevanza dei servizi culturali.
- Cultura della grande Storia
  - I siti archeologici sono valorizzati.
  - Le zone demaniali sono valorizzate.
  - Canne della Battaglia è epicentro dell'innovazione culturale.
  - I Beni Culturali sono valorizzati e fruiti dai cittadini e dai turisti.
- L'economia rigenera i beni culturali
  - L'economia rigenera i beni culturali, i beni culturali rigenerano l'economia.
- Aree dismesse a sviluppo economico
  - Le aree dismesse recuperate sono divenute siti centrali, essenziali nel rinnovamento dell'economia locale.
- Dal mare alla terra: la fusione di turismo, ambiente e cultura
  - Il turismo è legato all'agroalimentare.
  - Tutta la città è innovativa per il turismo.
  - I servizi per il turismo e per l'agricoltura sono stati potenziati.
  - Viene praticata una politica integrata dello sviluppo: industriale, agricola e turistica.
  - È compiuta la destagionalizzazione turistica sul mare
  - I servizi per lo sport sulla costa sono cresciuti.
  - Il "Verde Mare": le politiche economiche sono orientate verso il mare, l'ambiente, il turismo, la cultura.
- Spazi e percorsi vivi d'interconnessione
  - Ci sono nuovi spazi e percorsi, dal mare al cuore urbano, fino alle periferie e nelle campagne.
  - Sono aumentati i luoghi vivi di aggregazione e di connessione di quartiere.
- Coinvolgimento e interconnessione dei cittadini nelle decisioni
  - Le scelte strategiche sono partecipate e condivise.

terzo forum plenario

L'esito del terzo forum plenario comprende un parco di 9 approfondimenti strategici, a sostegno del PUG, ripartito in 4 gruppi ideativi. Gli obiettivi maggiormente legati alla strutturazione della visione strategica del DPP

Ambiente

- Il Patto Città-Campagna porta il verde in una città continua
  - Il Patto Città-Campagna è compiuto, nella dimensione storica e culturale locale.
  - Il centro urbano è l'epicentro di una dimensione storica diffusa, verso il territorio.
  - Il verde è il segno della continuità, fra lo spazio agricolo e l'urbano.
- La mobilità è un tessuto sostenibile
  - Le zone pedonali sono aumentate e contribuiscono alla qualità dell'aria.
- Gli spazi e i beni pubblici
  - 4.A.2 Sono valorizzati sotto il segno della cultura.
  - 4.A.7 Le oasi urbane sono una realtà.
- Il mare e la costa
  - Il water front è stato particolarmente curato.
  - I servizi sono sviluppati in continuità, fra mare, città e campagna.
  - Barletta è la città del mare: la costa è protetta e si cura lo sviluppo sulla costa.

Cultura e Innovazione

- I siti archeologici sono valorizzati.
- I Beni Culturali sono valorizzati e fruiti dai cittadini e dai turisti.

quarto forum plenario

Il racconto dei fattori dominanti che delineano il DPP è stato oggetto di una facilitazione visuale istantanea. Otto i temi emergenti.

- per il paesaggio, l'uso e la tutela della fascia costiera nelle sue diverse connotazioni, i beni storici culturali sparsi, il centro storico, i contesti storici e la città consolidata.
- per l'urbanistica, la differenza tra la città prevista e la città esistente, assieme al tema dell'enorme mole di piani programmi complessi già avviati.
- per l'ambiente, le emergenze ambientali del territorio, le criticità legate alla presenza delle aree industriali, l'attività di monitoraggio in essere.

I pannelli di facilitazione hanno raccolto le questioni tecniche dominanti e le riflessioni dei presenti, unificando i discorsi in una comune prospettiva di approfondimento, per il successivo e più profondo confronto partecipato, con i cittadini e con gli attori del territorio, previsto in occasione del quinto forum plenario.

quinto forum plenario

L'ultima tappa del processo partecipativo, per evolvere la riflessione sui temi dominanti del DPP alla luce del quarto forum plenario e per delineare uno scenario di forze e debolezze, proprie dei temi dominanti.
Sono stati attuati due laboratori paralleli di facilitazione visuale, per l'emersione del panorama delle forze e delle debolezze connesso ai fattori tematici definiti e approfonditi con gli attori istituzionali.
Gli obiettivi maggiormente legati alla strutturazione della visione strategica del DPP.

<u>Ambiente e paesaggio</u>

- Le emergenze ambientali del territorio (dalla foce Ofanto ad Ariscianne)
  Ariscianne e Bocca d'Oro.
  Un'area non compromessa, sia dal punto di vista ambientale che paesaggistico; a Bocca d'Oro c'è una foce di acqua purissima che si perde in mare. È una zona ad alto valore archeologico, frequentata dal periodo neolitico, con reperti che in assenza di studi rischiano di sparire.
  La falda, risorsa per sistemi geotermia verticale.
  La falda e l'intero sottosuolo di Barletta sono risorse inesauribili per la progettazione di sistemi di geotermia. Si potrebbe sperimentare nell'area dove ora sorge la discarica; il riscaldamento tramite combustione è una via superata ed inquinante. Bisognerebbe procedere al risanamento e alla

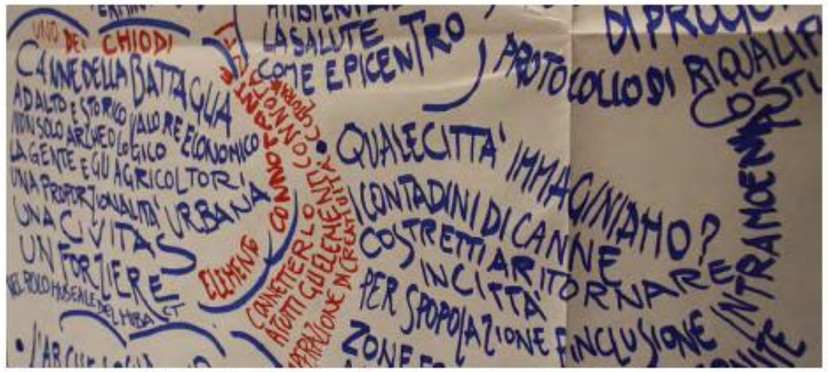
bonifica di questi ambiti, per creare un polo per l'energia alternativa, assicurando uno sviluppo rispettoso dell'ambiente.

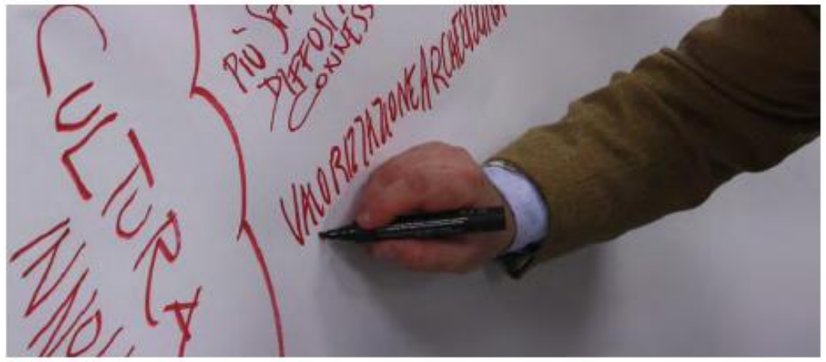
- Gli spazi per le persone negli stabilimenti industriali
  La Stazione teleferica: un'architettura industriale.
  La Stazione teleferica è una risorsa di archeologia industriale che rivalutata può diventare un forte attrattore turistico; il tema dello spazio pubblico nel Sud Italia manca ancora. La logica prevalente delle nuove costruzioni non è sostenibile: sottrae paesaggio. La riprogettazione dello spazio pubblico libero ed effimero può essere la strada dello sviluppo sostenibile di Barletta.
- La delocalizzazione e/o la rigenerazione delle aree industriali
  Conversione e non delocalizzazione delle industrie inquinanti: spostarle significa inquinare altri luoghi e non risolvere il problema
- La messa in sicurezza
  Implementazione delle energie alternative in zona industriale. Riqualificazione del paesaggio marino. Riqualificazione dell'Ofanto, delle coste marittime e dell'area portuale. Apertura del centro storico alle vie del mare.
- L'uso e la tutela della fascia costiera
  La città, l'economia del mare la diportistica. L'area portuale, che oggi si presenta per gran parte insabbiata ed inutilizzabile, dovrebbe essere oggetto di una riqualificazione, partendo dalla complessa economia del mare; si possono immaginare delle attività a vocazione marinara e diportistica, che oggi vengono fatte solo da alcuni lidi in forma privata. L'area potrebbe essere la sede di regate storiche.
- Il mare è parte del territorio, non è un confine
  La fruizione del braccio di Levante.
  Barletta è una città chiusa verso il mare: bisogna ricreare questo legame attraverso la riqualificazione dell'area, dei lidi, del porto.
  Un polo sportivo sull'area di Ponente.
  L'ambito ha già quella vocazione all'interno dei lidi: ci sono campi sportivi privati che attraverso strutture pubbliche potrebbero essere professionalizzati. Barletta non ha una piscina comunale.
  La Litoranea secondo Ambaz.
  Il piano Ambaz proponeva una *Barletta Città di Mare*, ripensando la fruizione turistica e sportiva, con uno spostamento del traffico pesante dalla litoranea di Ponente: è un tema attuale ancora oggi.
  La fascia non edificata e da riqualificare, parallela alla litoranea di Ponente
  Le particelle censuarie catastali sull'Ofanto,
  ideali per azioni di naturalizzazione. Vi sono diverse particelle catastali di proprietà pubblica, sulla fascia costiera che potrebbero essere oggetto di azioni di naturalizzazione o di ripristino ambientale. Si conoscono di più quelle vicine al fiume, ma non abbastanza quelle costiere, che a volte sono ai limiti di un uso illegittimo. C'è una fascia litoranea tutta comunale: lì potrebbero sorgere iniziative di naturalizzazione.
  Storia del paesaggio marinaro.
  Occorre ricostruire e recuperare l'identità marinara settecentesca di Barletta, per ricostruire il legame con la costa.
  Creare strade di collegamento con il mare.
  Tutti gli interventi fatti hanno precluso il centro della città dall'affaccio e dall' accesso semplificato al mare, che è una risorsa anche per i tratti viari adiacenti, da riqualificare.
- I beni storici culturali sparsi nell'agro
  Il sistema delle masserie, delle strutture rurali e delle coltivazioni tipiche
  Le masserie e la trama viaria nelle campagne
  Canne della battaglia e la sua stazione ferroviaria
  Torre Ofanto. È una torre costiera e di avvistamento del '400 che si trova presso Lido
  Torre Fumana. Oggi è un rudere e la proprietà è privata, ma c'è incertezza. Opportunamente valorizzata sarebbe un bene attrattore ed una grande risorsa per Barletta.
  Il Paesaggio come storia del territorio
  Il patrimonio del Comune. Il Comune di Barletta, dal momento dell'unità d'Italia ha avuto la grande intuizione di comprare diversi immobili, accrescendo il proprio patrimonio. Fra i beni acquisiti, il Castello, il Monastero della Vittoria, il Monastero Sant'Andrea, San Pasquale. Il comune possiede inoltre particelle sull'Ofanto. Ad oggi esiste il censimento delle aree di proprietà comunale e degli immobili che suoli. Sul sito comunale c'è elenco dei beni alienabili, che possono essere venduti o dati in concessione fino a 99 anni. A seguito del piano di alienazione, sono state rese note le particelle catastali presenti sulla fascia costiera, che potrebbero essere oggetto di azioni di naturalizzazione o di ripristino ambientale.
  La Comunità locale. È una risorsa, perché custodisce le storie ed il patrimonio della città di Barletta.
- I legami identitari fra i quartieri, dalle periferie al centro
  L' Ex Distilleria. L'elemento di relazione, tra centro e periferia.
  Le Scuole De Nittis, Azeglio, Manzoni.
  Esiste il rischio di svuotamento: sono previste costruzioni nuove scuole in aree nuove. Un servizio di scuolabus potrebbe essere una soluzione economica alternativa. La cultura del riuso è comprendere il valore e le nuove funzioni di vecchi edifici.
  Il Parco dell'Umanità.
  Per l'urbanistica è un'area intersettore. In realtà è un ambito di due ettari disponibile, che da residuale può diventare centrale, anche senza delimitazioni, con tutte le caratteristiche dello spazio pubblico. In passato, quando questo spazio era sterrato, diventava area di attraversamento. La scelta di mettere le recinzioni ha modificato il senso stesso del luogo e la vivibilità del quartiere.
  Il Cimitero monumentale.
  Ha un valore storico, notevole e significativo. Parte del cimitero monumentale è dedicato ai caduti jugoslavi della seconda guerra mondiale. È un documento storico di grandissimo spessore. Anche se in stato di abbandono, va valorizzato e preso in considerazione. Richiama il tema del decoro ambientale e urbano. Se in una città non c'è rispetto per il proprio cimitero, non c'è rispetto per la comunità. È completamente degradato. Eppure, c'è una chiesa con una struttura piramidale studiata da storici dell'800. Questo fatto dimostra che nche nell'ambiente rurale non c'è decoro. Anche alla comunità greca è stato riservata una parte del cimitero monumentale. L'identità è riconoscibile perché c'è un fregio con una inscrizione greca risalente al 700-800. L'ambito è circoscritto da un muro in tufo, completamente distrutto: con poco potrebbe essere valorizzato.
  Tra il centro e la periferia.
  Le periferie come valore e fulcro della rigenerazione. Oggi anche i grandi architetti come Renzo Piano sostengono che la rigenerazione di una città non può avvenire se non attraverso la rigenerazione delle sue periferie ed è per questo che bisogna immaginare le periferie come luoghi propulsori del cambiamento e come risorsa fondamentale.
  La linea ferroviaria.
  La connessione tra aeroporto e la stazione di Barletta è una risorsa di notevole importanza, ma bisogna dotarla degli ausili giusti, per supportare la mobilità e il turismo.
- Il buon uso del centro storico e la vivibilità
  La Pinacoteca. Un uso didattico della pinacoteca e del castello, per le visite guidate con le scuole
  Il potenziamento della fruizione culturale dei palazzi e delle chiese del centro storico
  Un accesso interdetto anche ai residenti nel centro storico. La dimensione umana e ambientale del centro storico è una risorsa da difendere. Il passaggio delle auto nel centro storico pieno di gente e i parcheggi vicino ai beni vincolati modificano completamente la fruizione.
  Un tessuto urbano interessante, dalle prospettive suggestive. Quando si parla di centro storico spesso si ha una visione ristretta Il PUG dovrebbe ampliare l'ambito alle aree vicine, perché esiste un tessuto storico anche fuori dal centro antico. Ma non esiste solo il paesaggio rurale ed il centro storico. C'è anche un paesaggio consolidato più recente. La stazione divide in due la città: da una parte il centro, dall'altra la periferia. Bisogna pensare alla ricucitura. Il centro è chiuso e non parla, né con il mare, né con l'esterno. Si dovrebbe creare un dialogo e alleggerire il peso di queste chiusure.

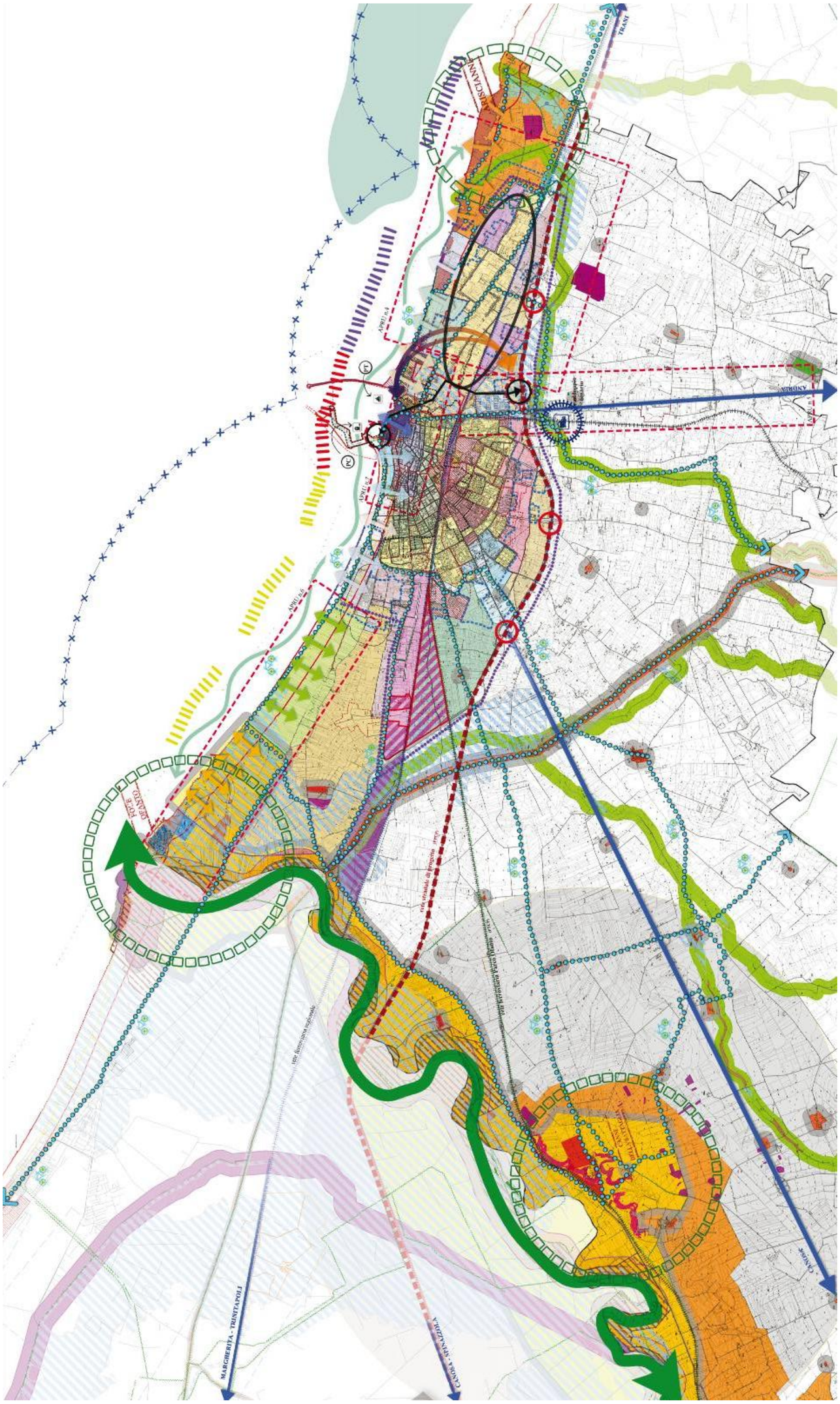
<u>urbanistica</u>

- La differenza tra la città prevista e la città esistente
  Debolezze. La divergenza viene letta come mancato rispetto delle regole, che impone una nuova fase di accurata fotografia dello stato giuridico del territorio.
  Forze**.** Sul rispetto delle regole e sul ripristino della legalità attraverso la pianificazione urbana, si apre una prospettiva di ricucitura, di un patto e di un disegno. Sullo sfondo e su scala territoriale, la Campagna del Ristretto offre lo spinto della cucitura e del disegno d'insieme, secondo un parco urbano circolare ed una visione vegetale dell'ambiente.

- La dotazione degli standard
  Debolezze. La questione degli standard è stata nel tempo mero calcolo matematico e definizione di soluzioni puntuali. Vi sono molte questioni specifiche, di sofferenza urbana legata ai servizi: l'ospedale non facilmente raggiungibile, via Foggia trappola delle ore 13, il sovrappasso tra via Imbriani e via Canosa: questioni tutte in qualche modo connesse ad un necessario ripensamento della mobilità.
  Forze. Un nuovo sguardo sugli standard è un nuovo ed originale ragionamento su più contesti urbani, da compiere nella dotazione dei servizi con una nuova stagione di cooperazione, fra pubblico e privato. La generazione di una economia dei servizi, a carattere strategico urbano, impone un ragionamento a più voci sulla loro localizzazione e sulle modalità di realizzazione. La specializzazione non è più omogenea: la vita è ovunque diffusa e richiede una più sensibile integrazione delle funzioni. In ogni ambito è opportuno individuare luoghi di servizio strategici. In questa scommessa di pianificazione per ambiti, di attivazione economica e funzionale, in cui agisce il ripensamento degli standard, la Pubblica Amministrazione è investita del ruolo primario di fornitore di informazioni e di dati aperti suggestivi, che possano essere liberamente riusati dagli attori urbani e comparati, per la stessa comprensione della strategicità e del funzionamento delle aree urbane. In questo senso la produzione ed il riuso dei dati aperti e georeferenziati accompagna il funzionamento dello strumento di piano, sostenendone l'aggiornamento nel tempo.
- L'enorme mole di piani programmi complessi avviati
  Debolezze. Molte azioni di programmazione e di pianificazione locale rendono complicato il senso di coerenza del PUG.
  Forze. Accanto alla complessità delle norme, si pone una futura stagione che dovrà risolvere il problema dell'accesso alla casa, che richiede una riflessione sui principi di auto organizzazione degli abitanti e sulle pratiche sociali dell'autocostruzione.
- L'integrazione fra piani diversi (coste, urbano, trasporti)
  Debolezze. L'urbanistica sconta una tradizione di debolezza e di linee d'ombra, stagioni di lentezza e di inefficacia ed una bassissima accessibilità ai dati.
  Forze. Per contro, l'occasione del Piano Urbano è quella di una storia più scritta che disegnata, narrata e innescata dalla partecipazione, visionaria nei suoi lineamenti guida, per una chiara visione d'insieme sul futuro.
- I cambiamenti introdotti dalla rigenerazione urbana
  Forze. I percorsi di rigenerazione urbana sono preferibili, perché sono storie di mobilitazione sociale ed umana. In essi, è più praticabile la concertazione e ci si abitua ad una cultura attiva, anche di cessione del potere.
- La pianificazione come campo di rilancio dell'occupazione
  Debolezze. Molte azioni di programmazione e di pianificazione locale rendono complicato e il senso di coerenza del PUG.
  Forze. Accanto alla complessità delle norme, si pone una futura stagione che dovrà risolvere il problema dell'accesso alla casa, che richiede una riflessione sui principi di auto organizzazione degli abitanti e sulle pratiche sociali dell'autocostruzione.







Lo schema strutturale strategico

Comune di Barletta

DPP

DOCUMENTO PROGRAMMATICO PRELIMINARE
al
PIANO URBANISTICO GENERALE

ANALISI DELLE DINAMICHE URBANE
Fonte: dati ISTAT (2001-2011)

PUG BARLETTA

Comune di Barletta
PIANO URBANISTICO GENERALE
DOCUMENTO PROGRAMMATICO PRELIMINARE

Comune di Barletta

DPP

DOCUMENTO PROGRAMMATICO PRELIMINARE
al
PIANO URBANISTICO GENERALE

ANALISI DELLE DINAMICHE URBANE
Componente sociale: la popolazione

PUG BARLETTA

Comune di Barletta
PIANO URBANISTICO GENERALE
DOCUMENTO PROGRAMMATICO PRELIMINARE

Crescita della popolazione 2001 2011 (%)

- <-50.00
- -49.99 - -20.00
- -19.99 - -10.00
- -9.99 - 0.00
- 0.01 - 10.00
- 10.01 - 20.00
- 20.01 - 50.00
- 50.01 - 100.00
- 100.01 - 150.00
- >150.00

Indice di giovinezza

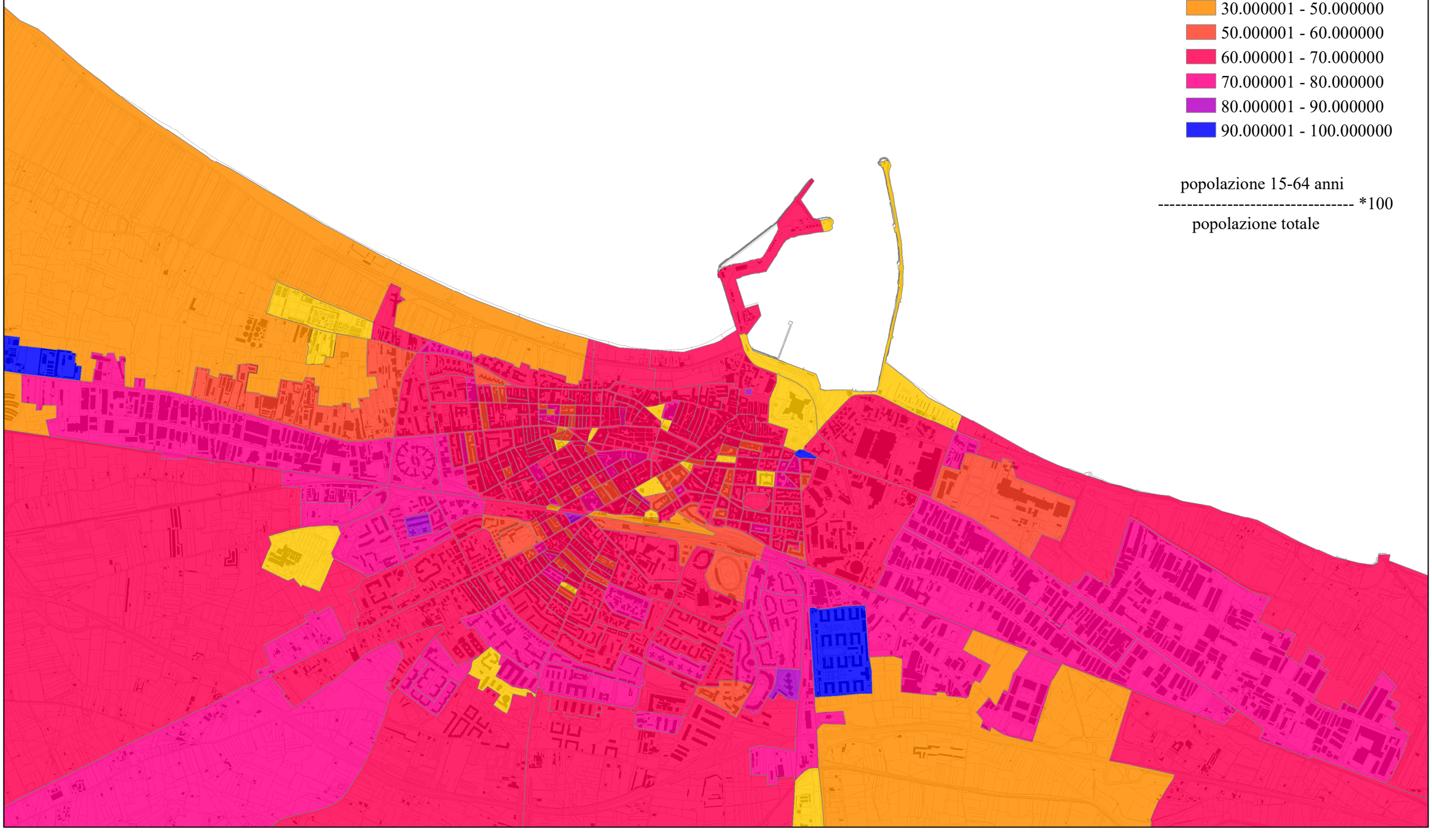
- 0.000 - 6.000
- 6.001 - 12.00
- 12.01 - 18.00
- 18.01 - 24.00
- 24.01 - 30.00
- 30.01 - 36.00
- 36.01 - 41.66

$$\frac{\text{abitanti età < 15 anni}}{\text{popolazione totale}} * 100$$

Incidenza della popolazione 15-64anni sul totale

- 0.000000 - 30.000000
- 30.000001 - 50.000000
- 50.000001 - 60.000000
- 60.000001 - 70.000000
- 70.000001 - 80.000000
- 80.000001 - 90.000000
- 90.000001 - 100.000000

$$\frac{\text{popolazione 15-64 anni}}{\text{popolazione totale}} * 100$$



Incidenza della popolazione >65 anni sul totale

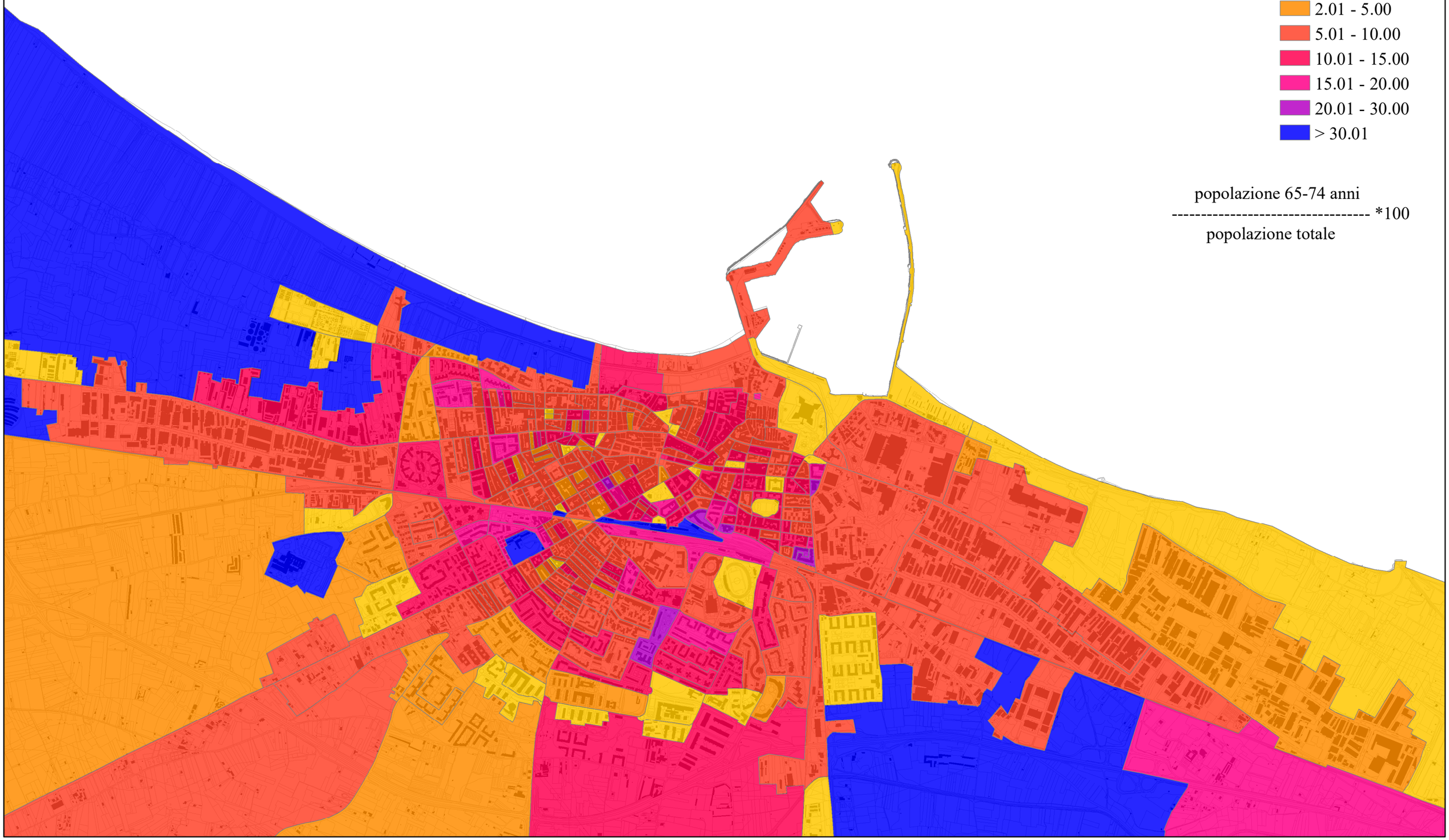
- **0.00 - 10.00**
- **10.01 - 20.00**
- **20.01 - 30.00**
- **30.01 - 40.00**
- **40.01 - 50.00**
- **50.01 - 60.00**
- **60.01 - 100.00**

$$\frac{\text{popolazione >65 anni}}{\text{popolazione totale}} * 100$$

Incidenza della popolazione 65-74anni

- 0.00 - 2.00
- 2.01 - 5.00
- 5.01 - 10.00
- 10.01 - 15.00
- 15.01 - 20.00
- 20.01 - 30.00
- > 30.01

$$\frac{\text{popolazione 65-74 anni}}{\text{popolazione totale}} * 100$$



Incidenza della popolazione >75anni

- 0.000 - 2.00
- 2.01 - 5.00
- 5.01 - 10.00
- 10.01 - 15.00
- 15.01 - 20.00
- 20.01 - 30.00
- >30.01

$$\frac{\text{popolazione >74 anni}}{\text{popolazione totale}} * 100$$

Età media della popolazione residente

- 0 - 25
- 26 - 30
- 31 - 35
- 36 - 40
- 41 - 45
- 46 - 50
- 51 - 71

Dimensione media familiare

- 0.000000
- 0.01 - 1.00
- 1.01 - 2.00
- 2.01 - 3.00
- 3.01 - 4.00
- 4.01 - 5.00
- 5.01 - 8.00

popolazione

---

numero famiglie

Indice condizione culturale

- 0.000000
- 0.01 - 0.50
- 0.51 - 0.60
- 0.61 - 0.70
- 0.71 - 0.80
- 0.81 - 0.90
- 0.91 - 1.00

somma grado istruzione
---
popolazione

Peso demografico per sezione censuaria

- 0.00 - 0.10
- 0.11 - 0.20
- 0.21 - 0.30
- 0.31 - 0.40
- 0.41 - 0.50
- 0.51 - 1.00
- 1.01 - 3.49

$$\frac{\text{popolazione residente x sezione}}{\text{popolazione residente totale}} * 100$$

Indice di vecchiaia

- 0.000 - 30.00
- 30.01 - 80.00
- 80.01 - 120.00
- 120.01 - 180.00
- 180.01 - 240.00
- 240.01 - 300.00
- 300.01 - 600.00

$$\frac{\text{popolazione >65 anni}}{\text{popolazione <15anni}} * 100$$

Popolazione attiva

- 0 - 53
- 54 - 125
- 126 - 209
- 210 - 336
- 337 - 601
- 602 - 1318
- 1319 - 2467

popolazione 15-64 anni

Densità popolazione attiva

- 0.000 - 37.72
- 37.72 - 98.63
- 98.63 - 156.17
- 156.17 - 212.95
- 212.95 - 276.09
- 276.09 - 347.94
- 347.94 - 521.63

popolazione attiva(15-64anni)

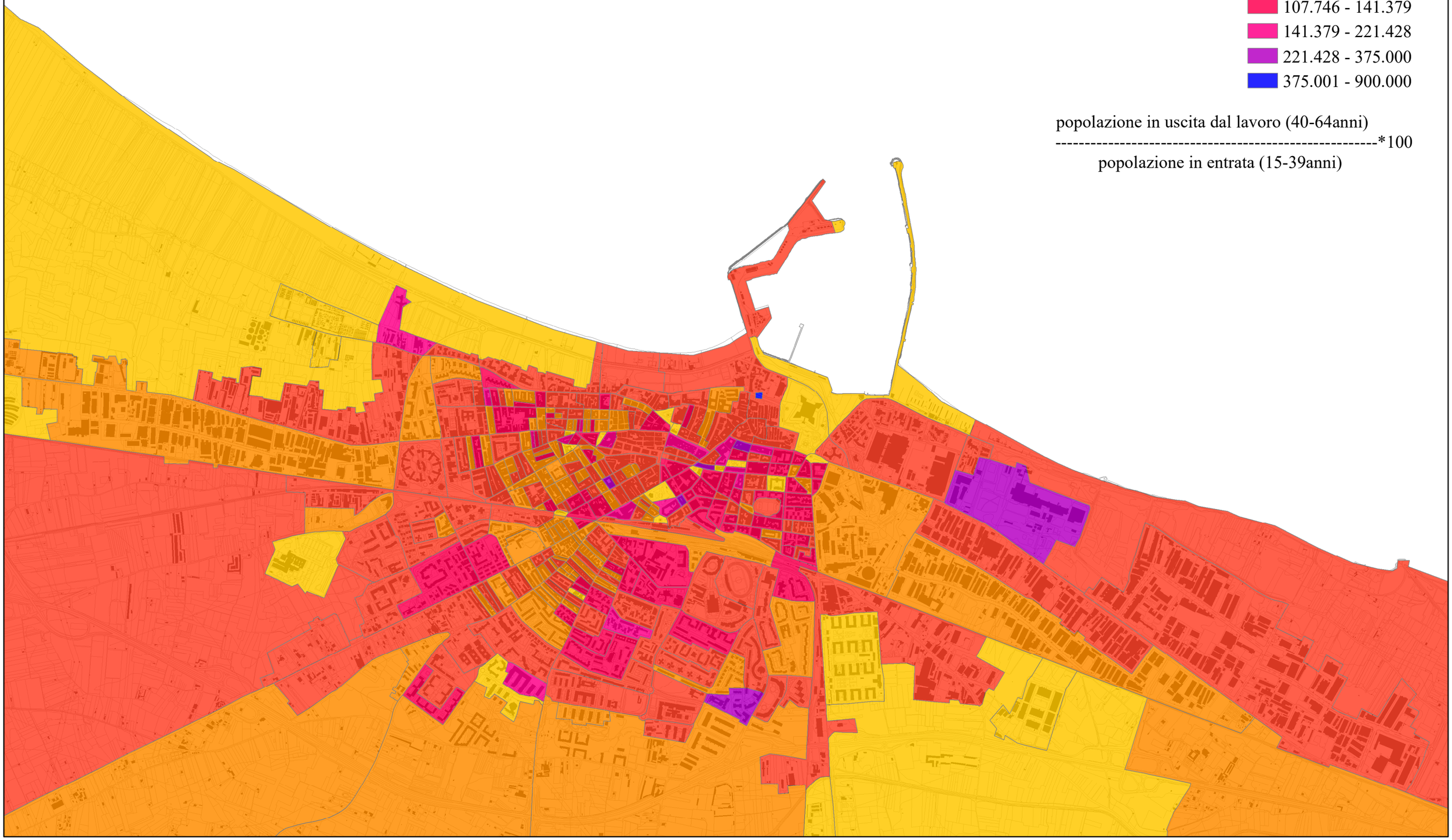
---

superficie (ha)

Indice di struttura della popolazione attiva

- 0.0000 - 28.571
- 28.571 - 85.294
- 85.294 - 107.746
- 107.746 - 141.379
- 141.379 - 221.428
- 221.428 - 375.000
- 375.001 - 900.000

$$\frac{\text{popolazione in uscita dal lavoro (40-64anni)}}{\text{popolazione in entrata (15-39anni)}} * 100$$



Popolazione occupata

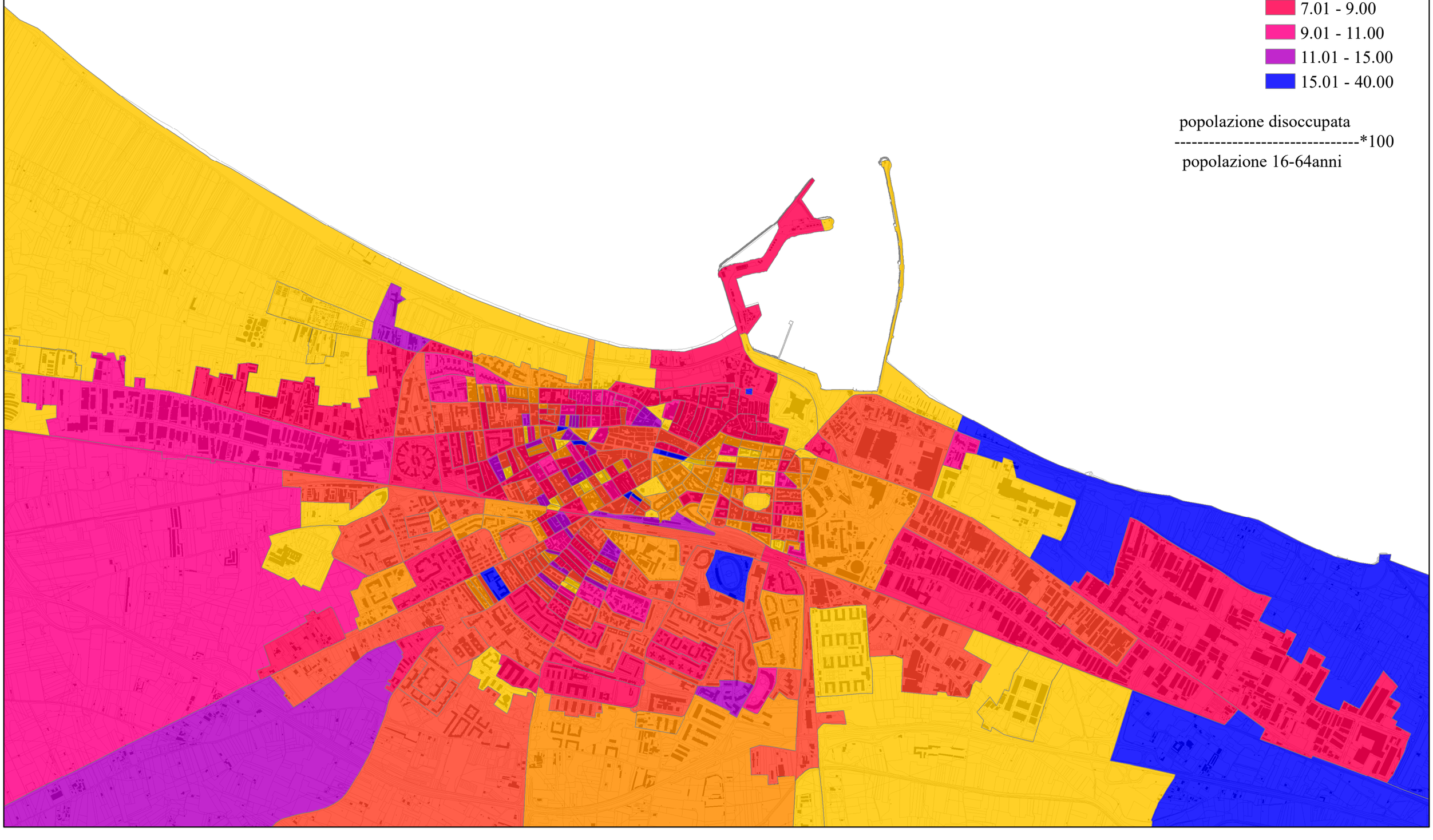
- 0.000000
- 0.01 - 35.00
- 35.01 - 40.00
- 40.01 - 48.00
- 48.01 - 59.00
- 59.01 - 80.00
- 80.01 - 100.00

$$\frac{\text{popolazione occupata}}{\text{popolazione attiva}} * 100$$

Tasso di disoccupazione

- 0.00 - 2.00
- 2.01 - 5.00
- 5.01 - 7.00
- 7.01 - 9.00
- 9.01 - 11.00
- 11.01 - 15.00
- 15.01 - 40.00

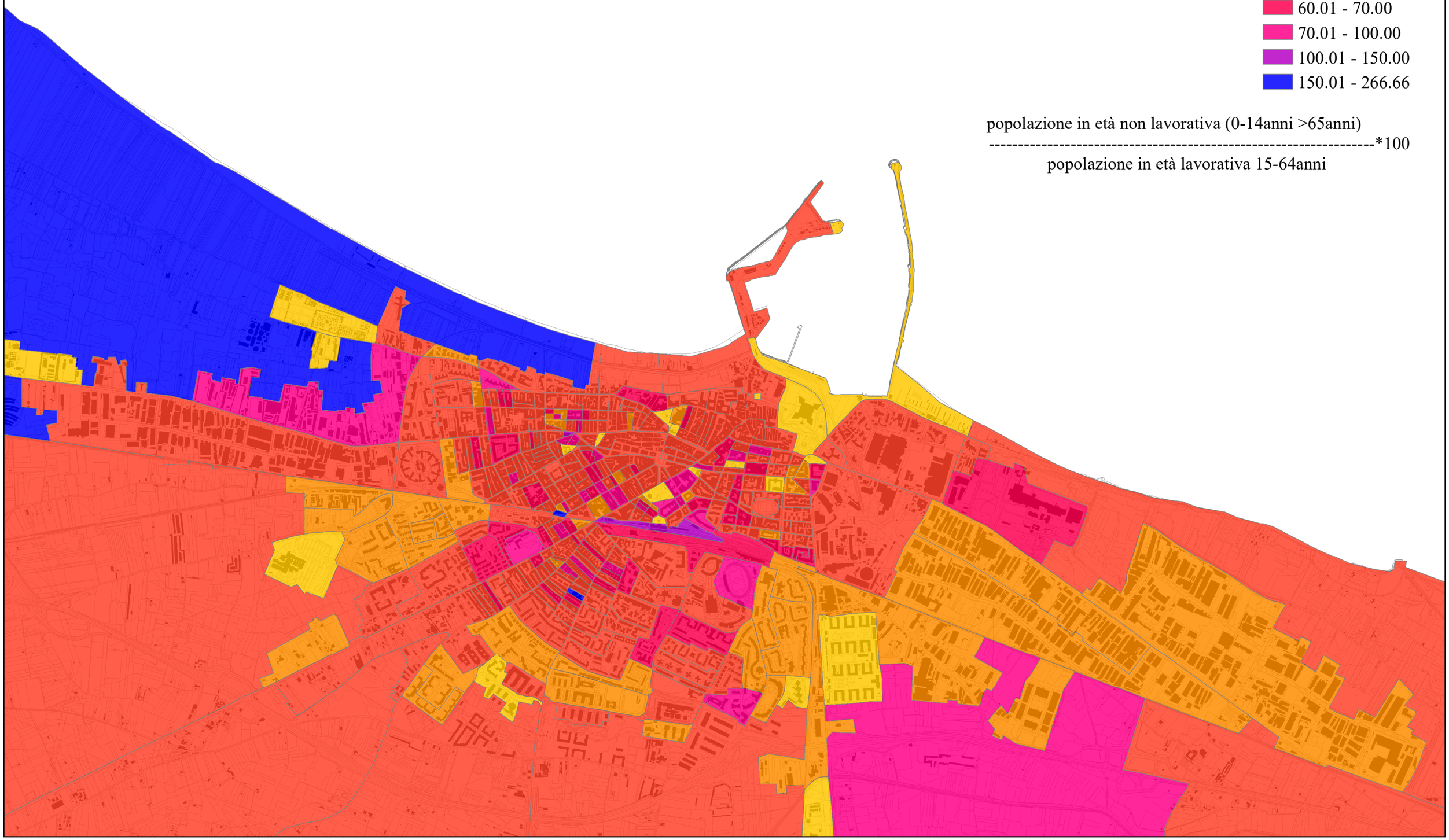
$$\frac{\text{popolazione disoccupata}}{\text{popolazione 16-64anni}} * 100$$



Indice di carico sociale

- 0.00 - 20.00
- 20.01 - 40.00
- 40.01 - 60.00
- 60.01 - 70.00
- 70.01 - 100.00
- 100.01 - 150.00
- 150.01 - 266.66

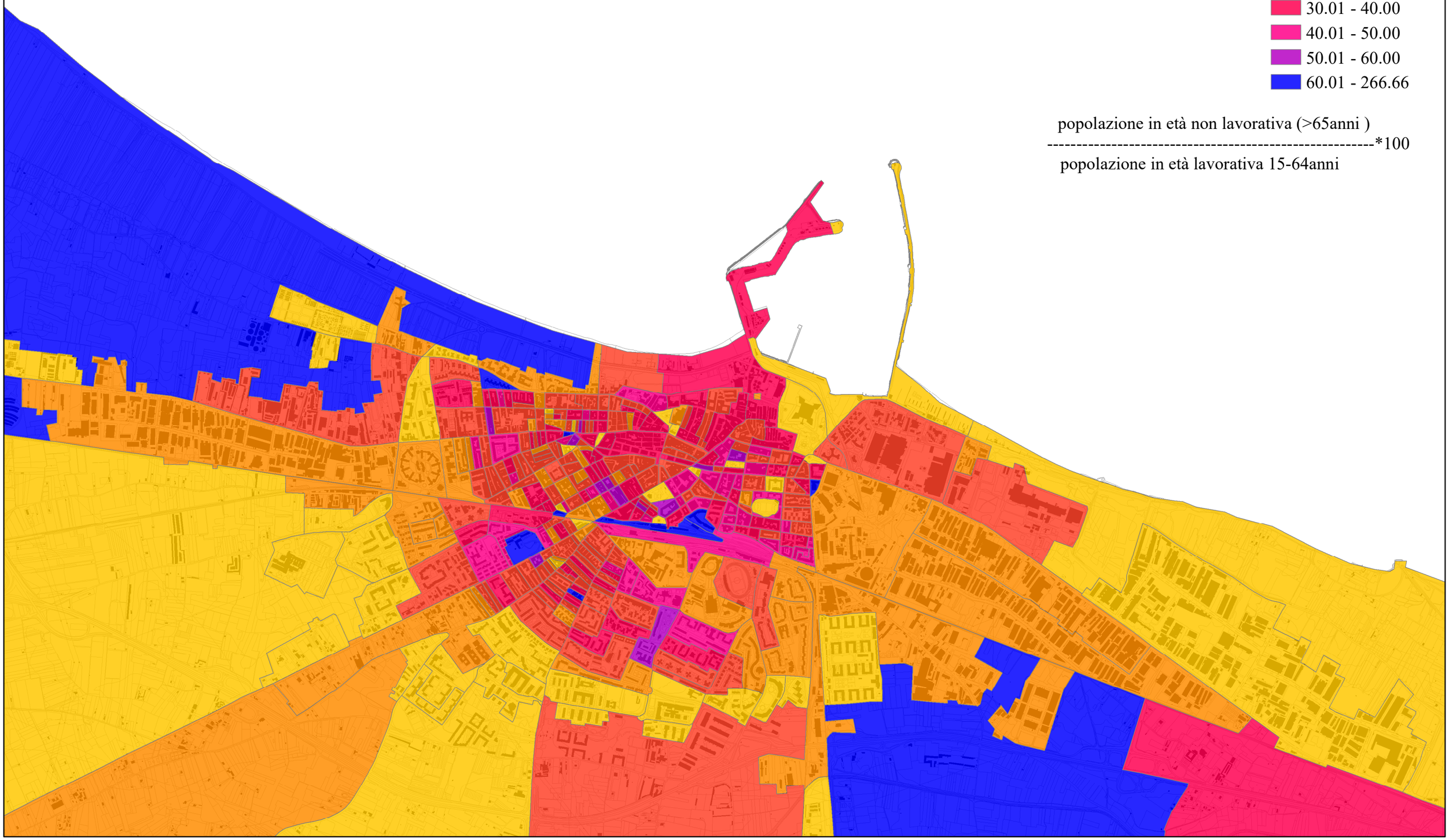
$$\frac{\text{popolazione in età non lavorativa (0-14anni >65anni)}}{\text{popolazione in età lavorativa 15-64anni}} * 100$$



Indice di carico sociale anziani

- 0.00 - 10.00
- 10.01 - 20.00
- 20.01 - 30.00
- 30.01 - 40.00
- 40.01 - 50.00
- 50.01 - 60.00
- 60.01 - 266.66

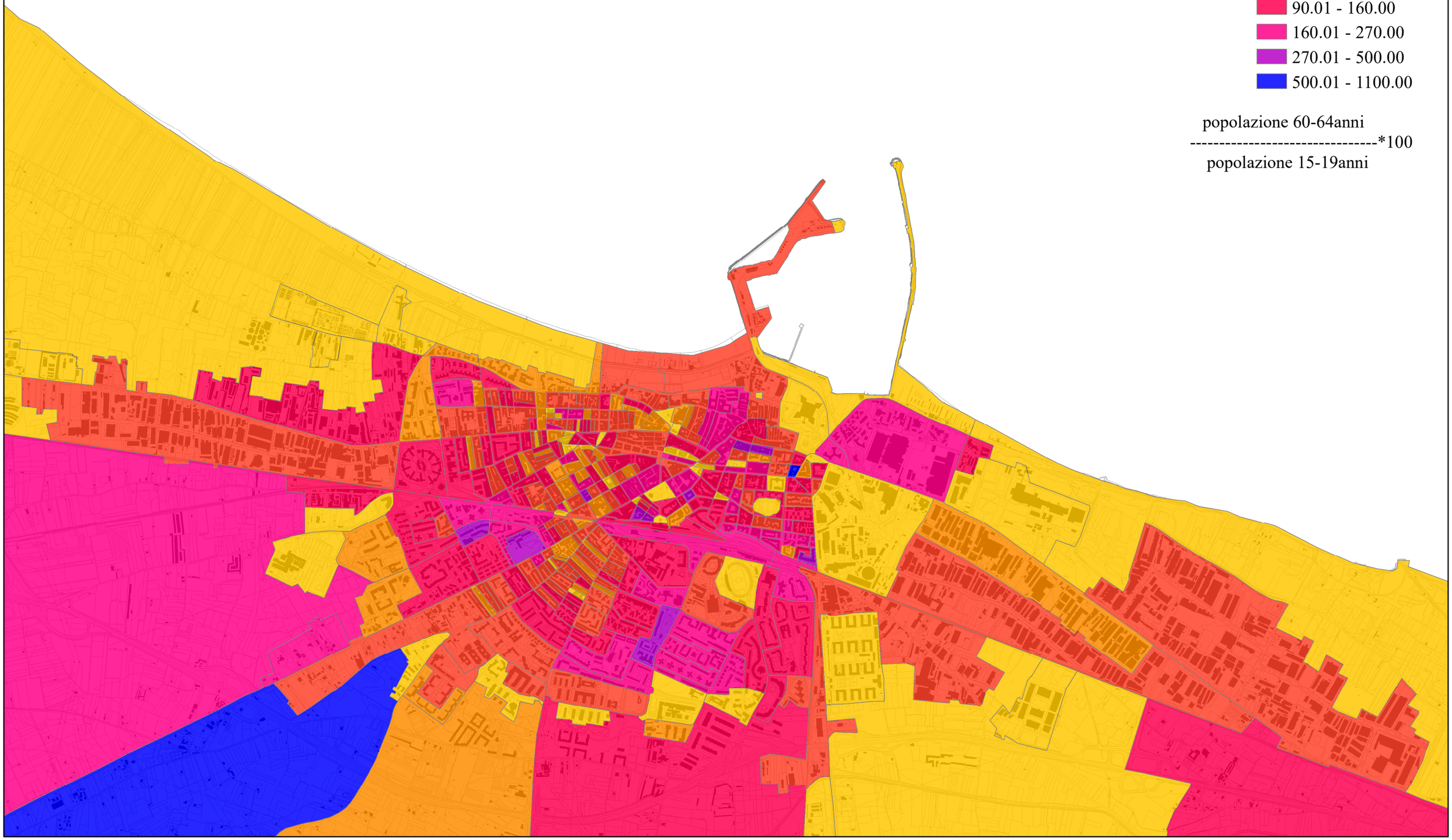
$$\frac{\text{popolazione in età non lavorativa (>65anni)}}{\text{popolazione in età lavorativa 15-64anni}} * 100$$



Indice di ricambio della popolazione

- 0.0000 - 20.00
- 20.01 - 50.00
- 50.01 - 90.00
- 90.01 - 160.00
- 160.01 - 270.00
- 270.01 - 500.00
- 500.01 - 1100.00

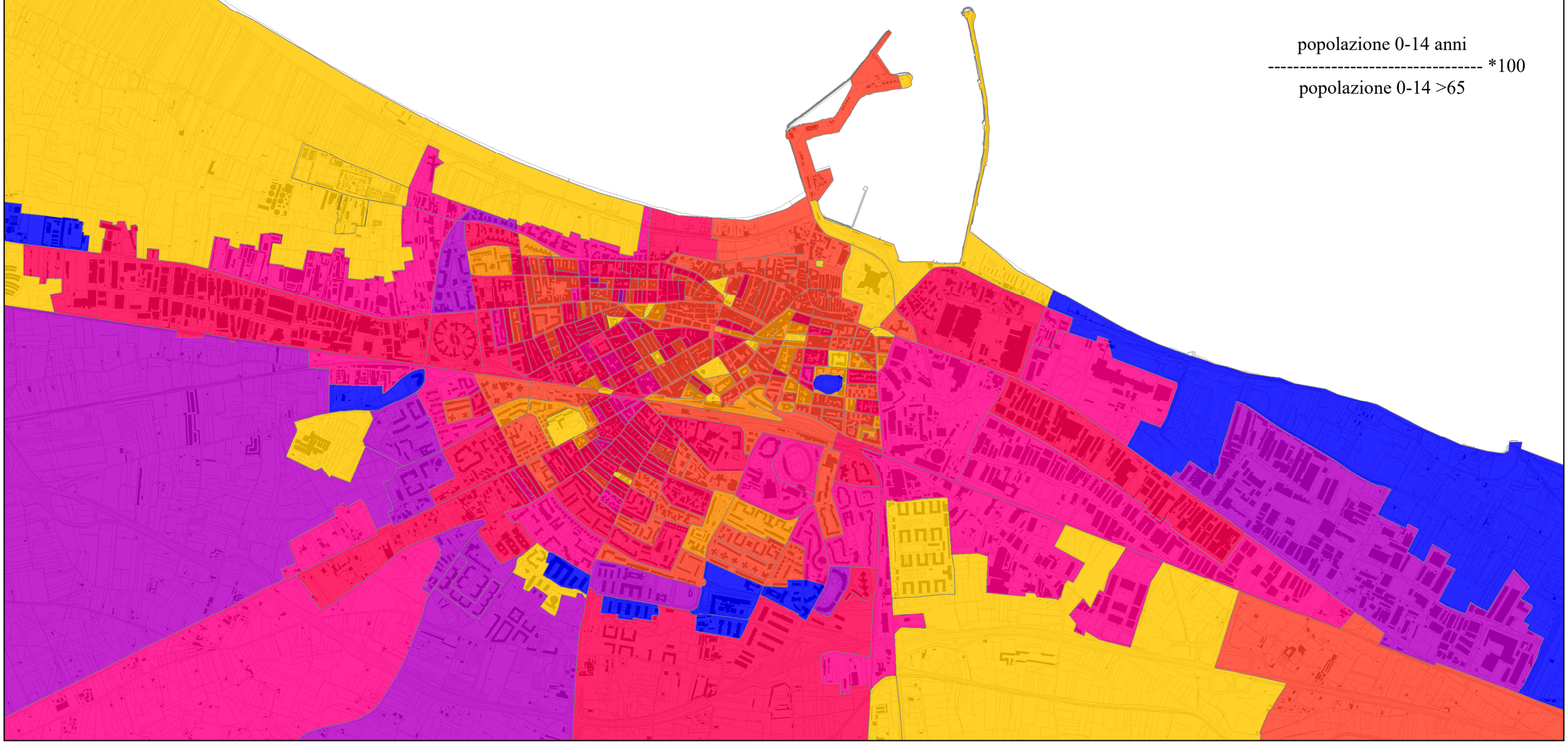
$$\frac{\text{popolazione 60-64anni}}{\text{popolazione 15-19anni}} * 100$$



Indice di dipendenza strutturale

- 0.000 - 15.00
- 15.01 - 30.00
- 30.01 - 45.00
- 45.01 - 60.00
- 60.01 - 75.00
- 75.01 - 90.00
- 90.01 - 100.00

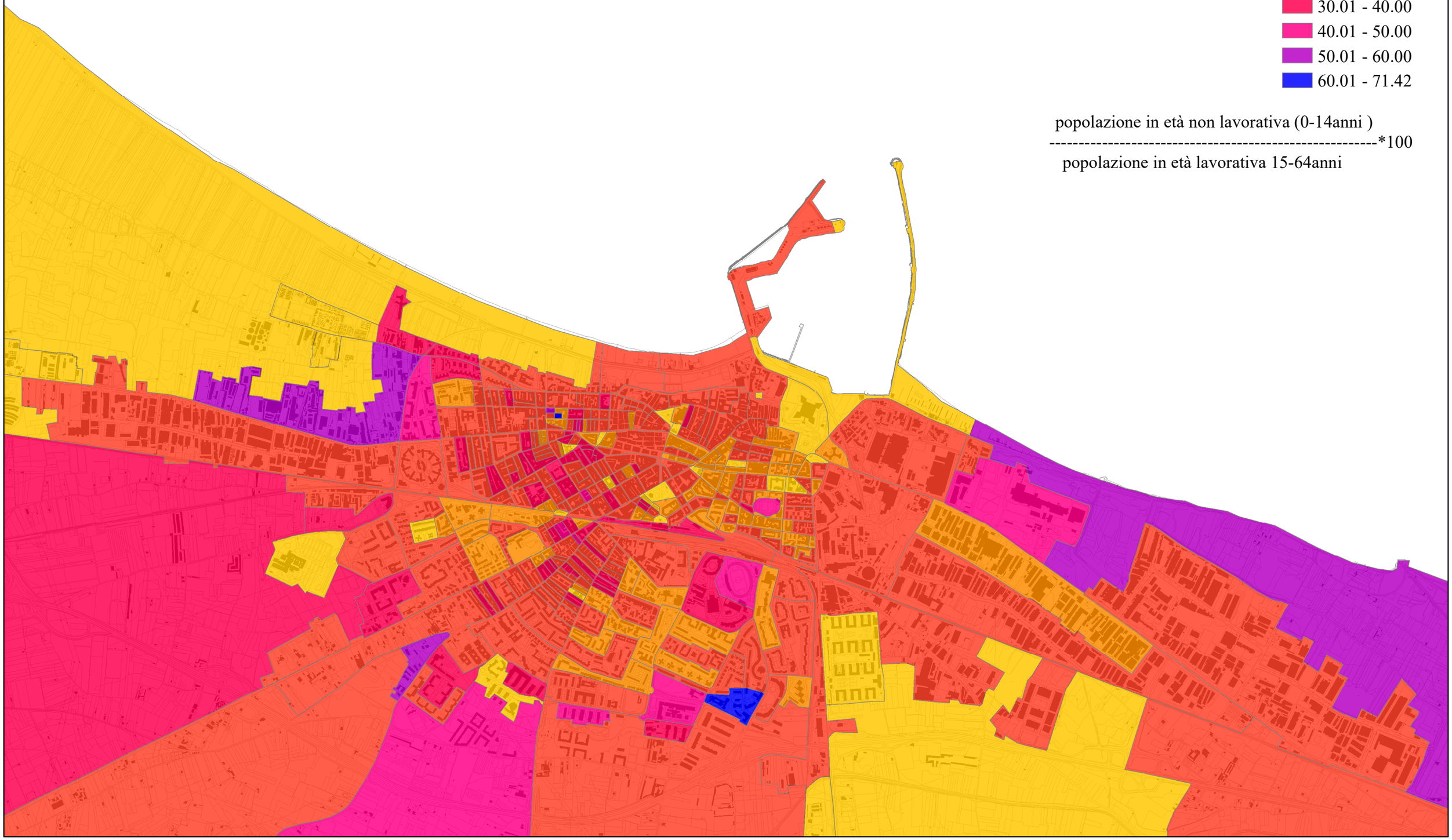
$$\frac{\text{popolazione 0-14 anni}}{\text{popolazione 0-14 >65}} * 100$$



Indice di carico sociale giovanile

- 0.00 - 10.00
- 10.01 - 20.00
- 20.01 - 30.00
- 30.01 - 40.00
- 40.01 - 50.00
- 50.01 - 60.00
- 60.01 - 71.42

$$\frac{\text{popolazione in età non lavorativa (0-14anni)}}{\text{popolazione in età lavorativa 15-64anni}} * 100$$



Incidenza soggetti femminili in età lavorativa

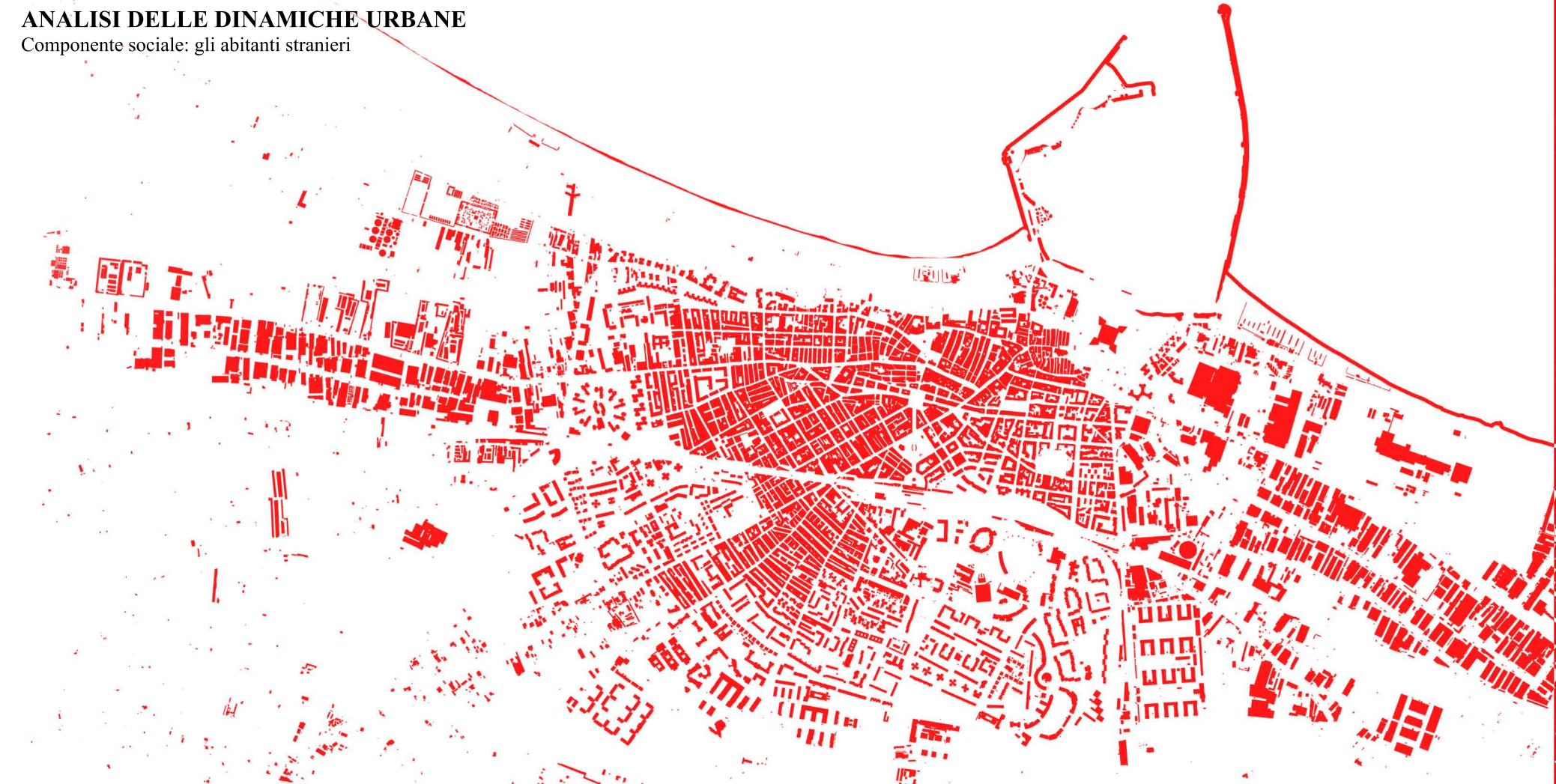
- 0.000 - 10.00
- 10.01 - 20.00
- 20.01 - 30.00
- 30.01 - 40.00
- 40.01 - 50.00
- 50.01 - 60.00
- 60.01 - 100.00

Comune di Barletta

DPP

DOCUMENTO PROGRAMMATICO PRELIMINARE
al
PIANO URBANISTICO GENERALE

ANALISI DELLE DINAMICHE URBANE
Componente sociale: gli abitanti stranieri



PUG BARLETTA

Comune di Barletta
PIANO URBANISTICO GENERALE
DOCUMENTO PROGRAMMATICO PRELIMINARE

Percentuale abitanti stranieri per sezione

- 0.000 - 0.570
- 0.570 - 1.624
- 1.624 - 3.076
- 3.076 - 5.263
- 5.263 - 9.239
- 9.239 - 14.383
- 14.383 - 23.188

$$\frac{\text{stranieri residenti}}{\text{popolazione residente}} * 100$$

Età media stranieri

0.000 - 30.00

30.01 - 54.00

54.01 - 65.00

Densità abitanti stranieri

0.000 - 1.59
1.59 - 4.77
4.77 - 8.84
8.84 - 14.15
14.15 - 25.43
25.43 - 45.10
45.10 - 75.31

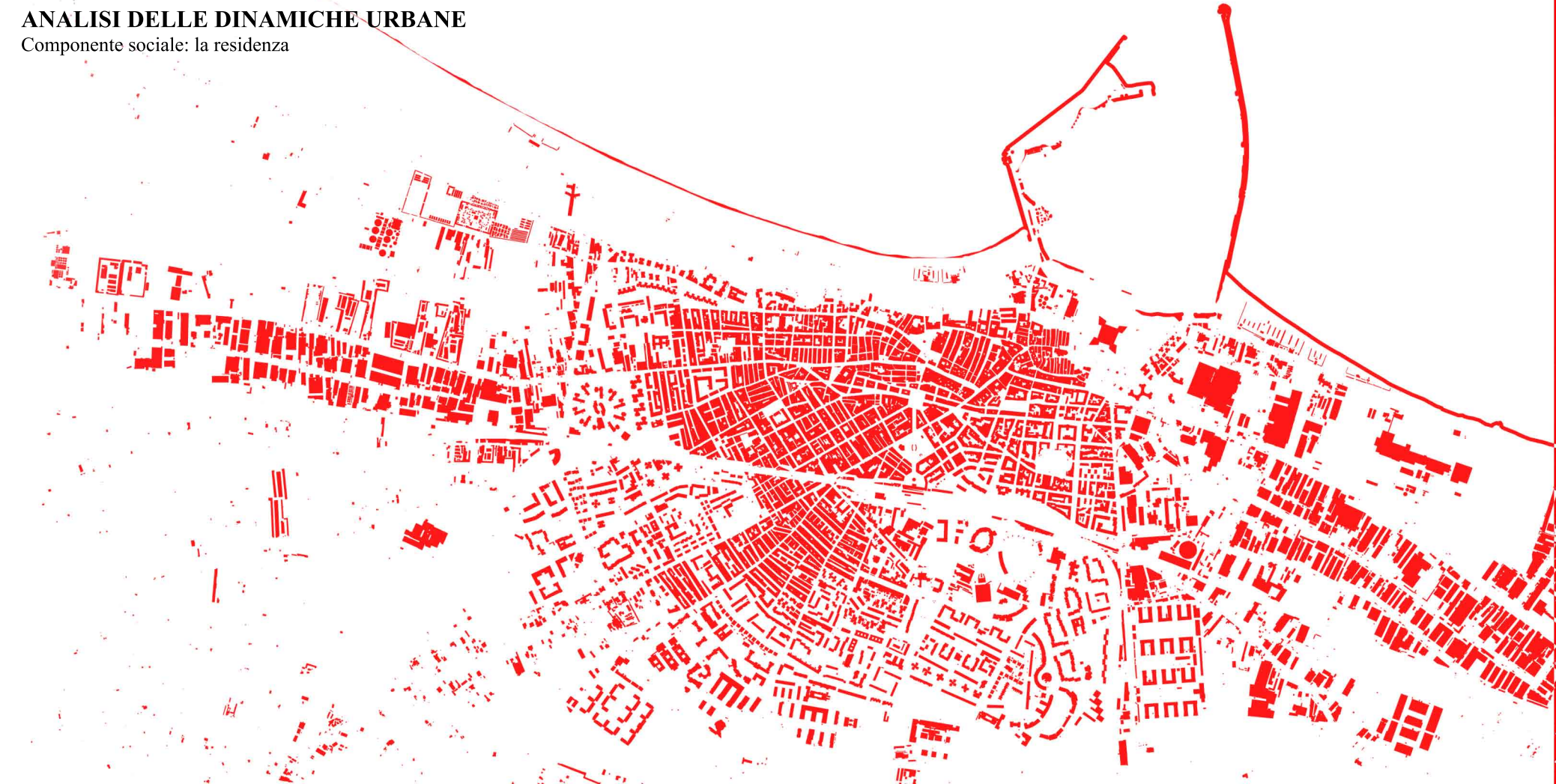
abitanti
---
superficie (ha)

Comune di Barletta

DPP

DOCUMENTO PROGRAMMATICO PRELIMINARE
al
PIANO URBANISTICO GENERALE

ANALISI DELLE DINAMICHE URBANE
Componente sociale: la residenza



PUG BARLETTA

Comune di Barletta
PIANO URBANISTICO GENERALE
DOCUMENTO PROGRAMMATICO PRELIMINARE

densità abitanti

0.000 - 50.00
50.001 - 150.00
150.01 - 250.00
250.01 - 350.00
350.01 - 450.00
450.01 - 550.00
550.01 - 753.47

abitanti
---
superficie (ha)

densità abitanti fascia <10 anni

- 0.000 - 5.00
- 5.01 - 15.00
- 15.01 - 25.00
- 25.01 - 35.00
- 35.01 - 45.00
- 45.01 - 70.00
- >70.01

abitanti fascia <10anni
---
superficie (ha)

densità abitanti fascia 10-19anni

- 0.000 - 10.00
- 10.01 - 20.00
- 20.01 - 30.00
- 30.01 - 40.00
- 40.01 - 60.00
- 60.01 - 80.00
- >80.01

abitanti fascia 10-19anni
---
superficie (ha)

densità abitanti fascia 19-29anni

- 0.000 - 10.00
- 10.01 - 20.00
- 20.01 - 30.00
- 30.01 - 40.00
- 40.01 - 50.00
- 50.01 - 70.00
- >70.01

abitanti fascia 19-29anni
---
superficie (ha)

densità abitanti fascia 30-64anni

- 0.000 - 25.00
- 25.01 - 50.00
- 50.01 - 100.00
- 100.01 - 150.00
- 150.01 - 200.00
- 200.01 - 250.00
- >250.01

abitanti fascia 30-64anni
---
superficie (ha)

densità abitanti fascia >65anni

- 0.000 - 10.00
- 10.01 - 20.00
- 20.01 - 40.00
- 40.01 - 60.00
- 60.01 - 80.00
- 80.01 - 100.00
- >100.01

abitanti fascia >65anni
---
superficie (ha)

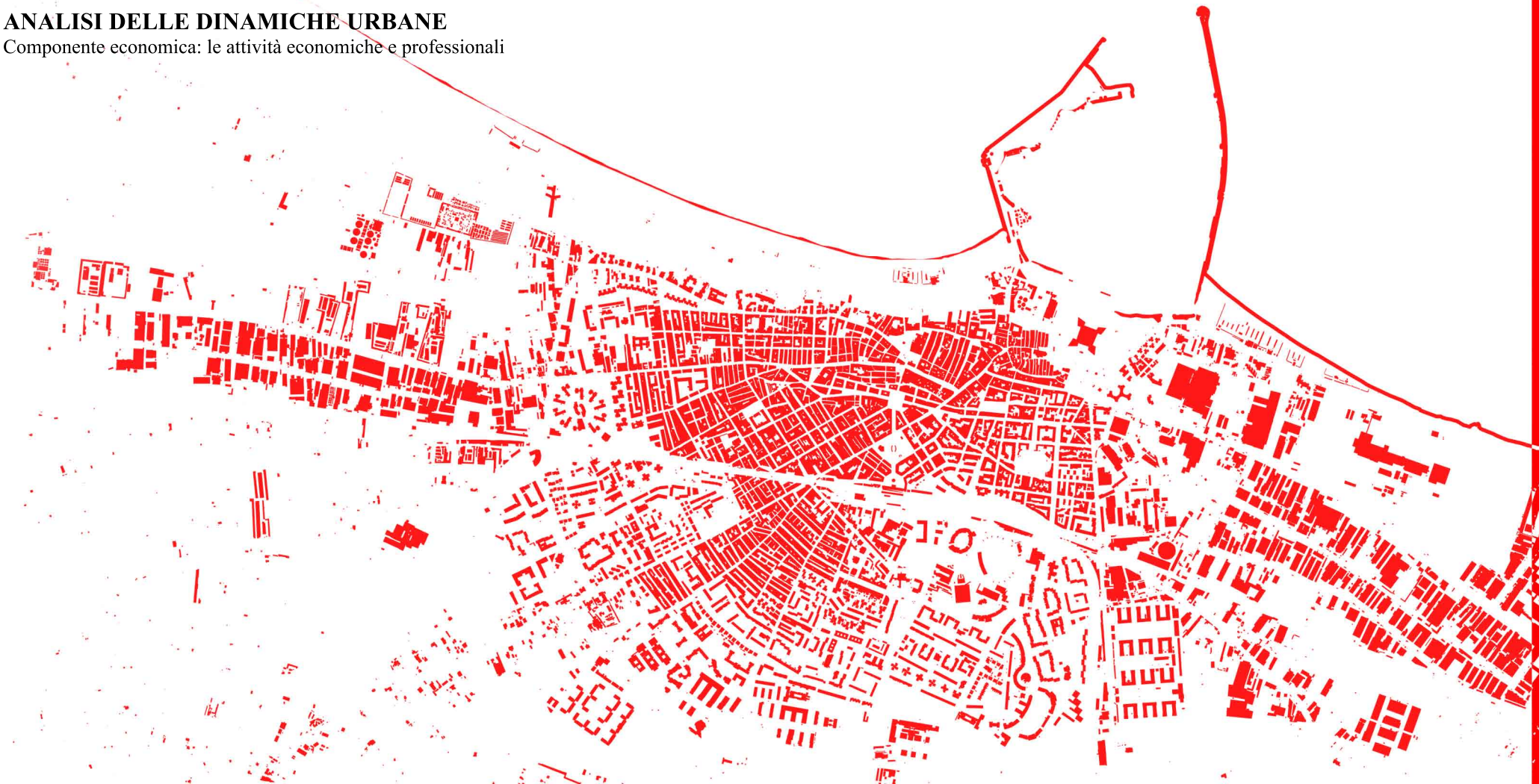
Comune di Barletta

DPP

DOCUMENTO PROGRAMMATICO PRELIMINARE
al
PIANO URBANISTICO GENERALE

ANALISI DELLE DINAMICHE URBANE

Componente economica: le attività economiche e professionali



PUG BARLETTA

Comune di Barletta
PIANO URBANISTICO GENERALE
DOCUMENTO PROGRAMMATICO PRELIMINARE

Densità attività primarie

- 0
- 1
- 2
- 3
- 4
- 5 - 9
- 10 - 38

addetti attività primaria
---
superficie sezione (ha)

Densità attività secondarie

- 0.000000 - 3.3611
- 3.3611 - 9.7188
- 9.7188 - 17.3272
- 17.3272 - 27.8423
- 27.8423 - 47.0428
- 47.0428 - 82.9947
- 82.9947 - 302.6781

addetti attività secondarie

---

superficie sezione (ha)

Densità attività terziarie

- 0.000000 - 12.9449
- 12.9449 - 32.7287
- 32.7287 - 55.0092
- 55.00923- 97.8734
- 97.8734 - 168.9939
- 168.9939 - 262.6347
- 262.6347 - 636.2726

addetti attività terziarie

---

superficie sezione (ha)

Densità attività settore A

- 0.000000 - 0.032799
- 0.032800 - 0.293282
- 0.293283 - 0.760532
- 0.760533 - 1.811575
- 1.811576 - 2.759057
- 2.759058 - 9.021381
- 9.021382 - 37.788726

addetti settore A - agricoltura silvicoltura e pesca

---

superficie sezione (ha)

Densità attività settore B

0.00

0.01 - 0.95

0.95 - 1.57

addetti settore B

---

superficie sezione (ha)

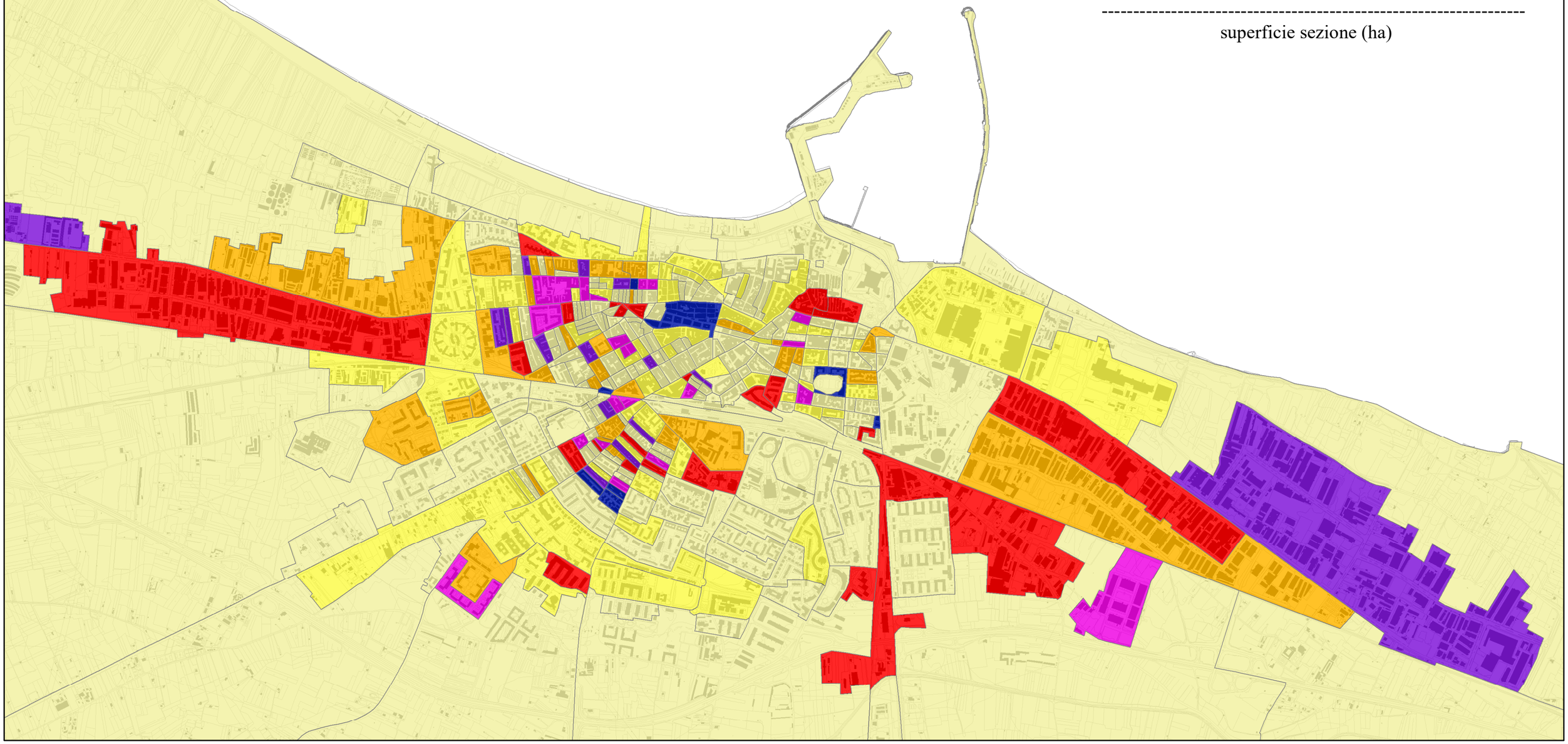
Densità attività settore C

- 0.000000 - 1.178475
- 1.178476 - 3.710894
- 3.710895 - 6.724469
- 6.724470 - 10.373244
- 10.373245 - 15.649600
- 15.649601 - 27.584532
- 27.584533 - 46.958634

addetti settore C - attività manifatturiere

---

superficie sezione (ha)



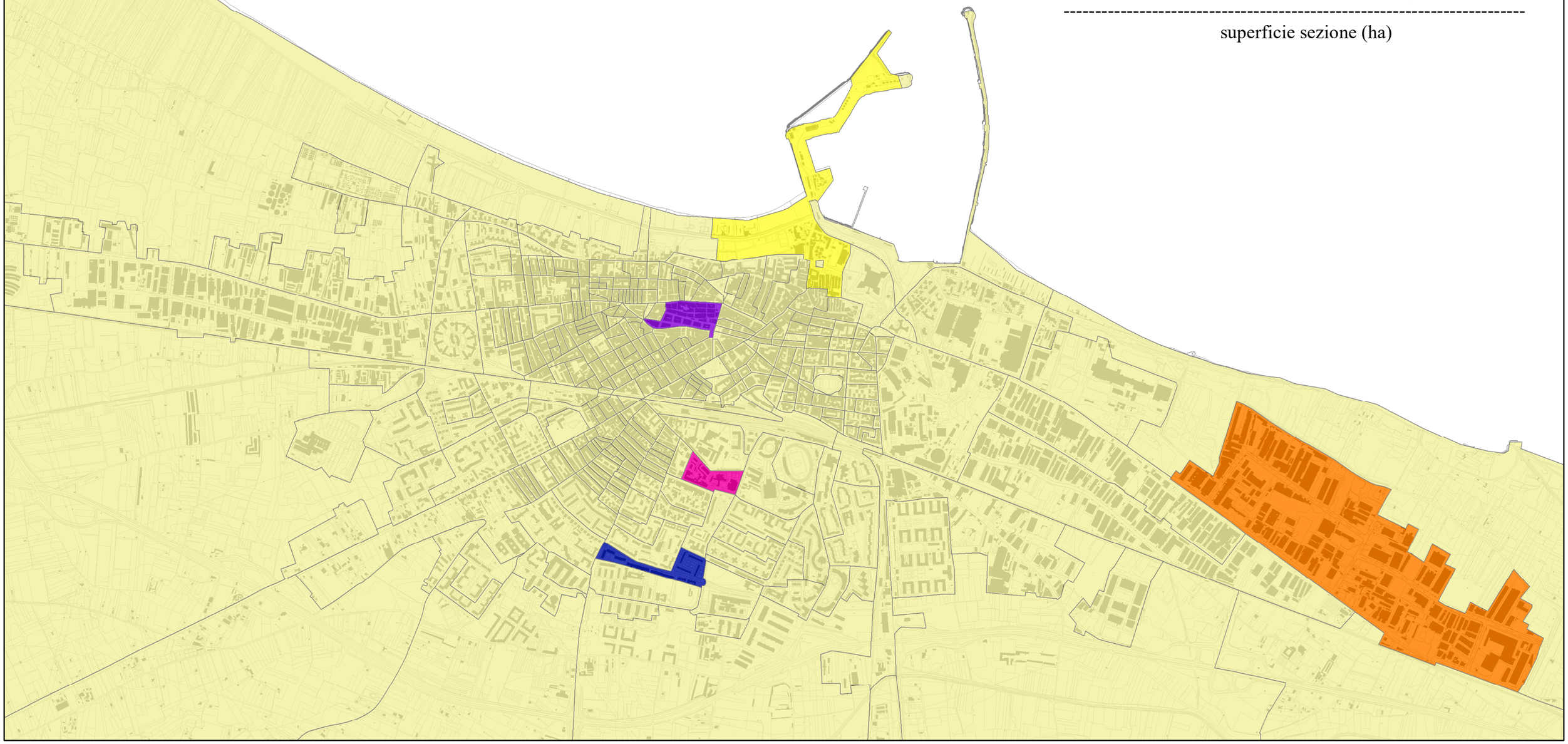
Densità attività settore D

0.000000
0.000001 - 0.071977
0.071978 - 0.456672
0.456673 - 0.576291
0.576292 - 4.382998
4.382999 - 5.603648

addetti settore D - fornitura energia elettrica gas aria condiz

---

superficie sezione (ha)



Densità attività settore E

0.000000 - 0.001708
0.001709 - 0.065598
0.065599 - 0.475330
0.475331 - 1.115571
1.115572 - 4.033650
4.033651 - 21.008888
21.008889 - 45.117221

addetti settore E - fornitura acqua reti fogn. gestione rifiuti

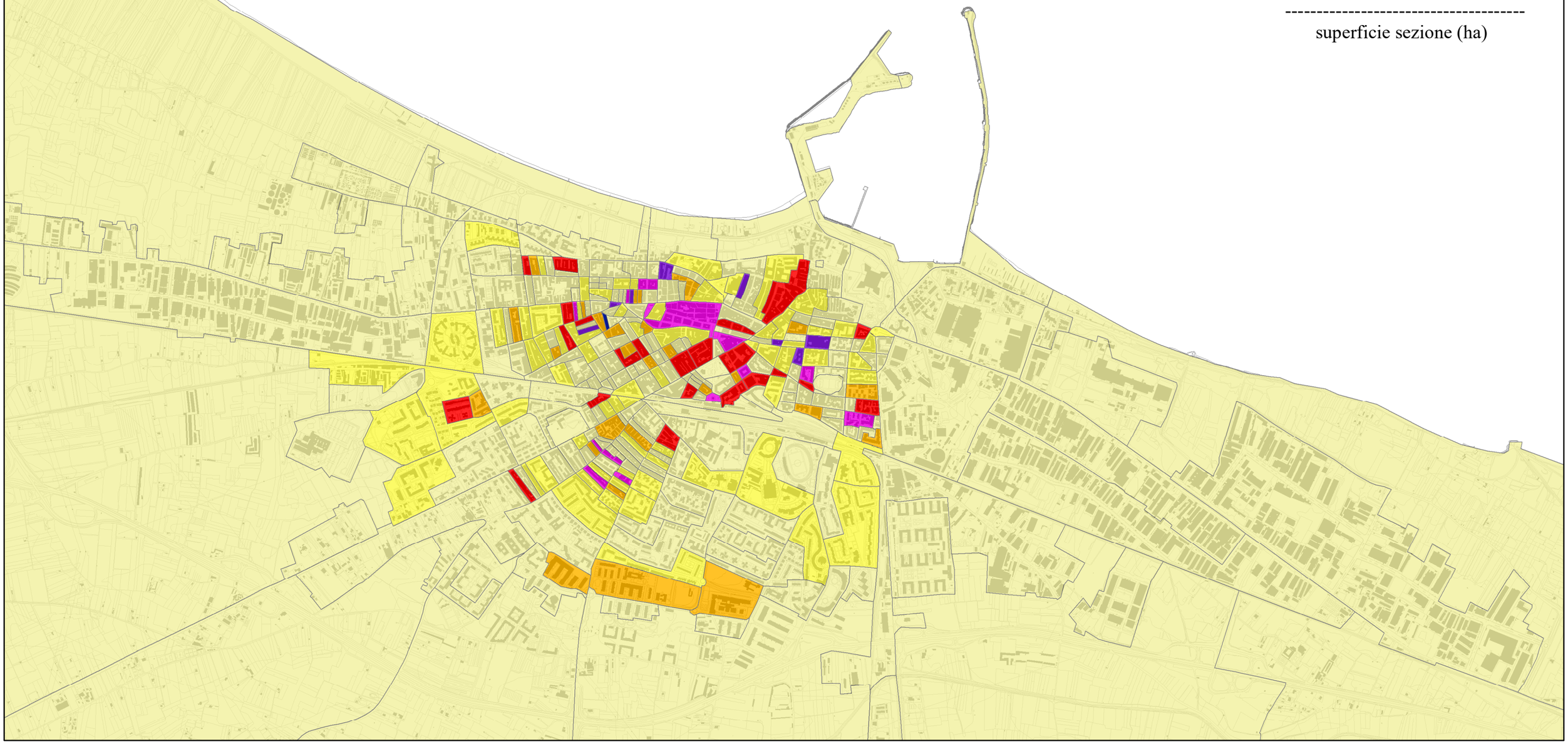
---

superficie sezione (ha)

Densità attività settore F

0.000000 - 1.715870
1.715871 - 5.474768
5.474769 - 11.339552
11.339553 - 20.626678
20.626679 - 37.588495
37.588496 - 75.449765
75.449766 - 302.678194

addetti settore F - costruzioni
---
superficie sezione (ha)



Densità attività settore G

0.000000 - 2.910591
2.910592 - 8.413535
8.413536 - 17.267141
17.267142 - 30.464190
30.464191 - 55.155996
55.155997 - 90.571249
90.571250 - 208.234678

addetti settore G - commercio
---
superficie sezione (ha)

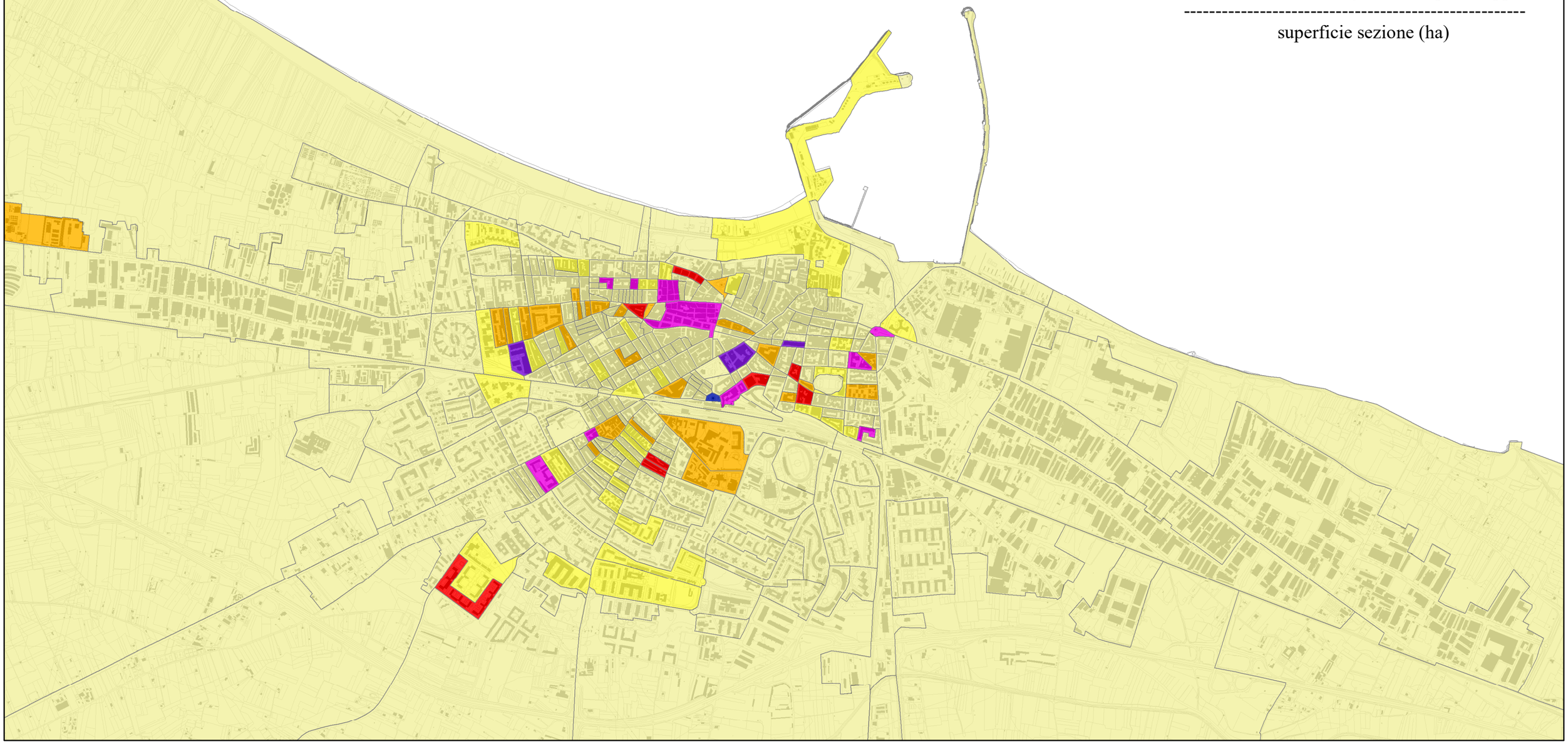
Densità attività settore H

- 0.000000 - 0.840106
- 0.840107 - 2.703991
- 2.703992 - 4.968238
- 4.968239 - 7.344221
- 7.344222 - 18.356803
- 18.356804 - 30.605098
- 30.605099 - 93.968087

addetti settore H - trasporto e magazzinaggio

---

superficie sezione (ha)



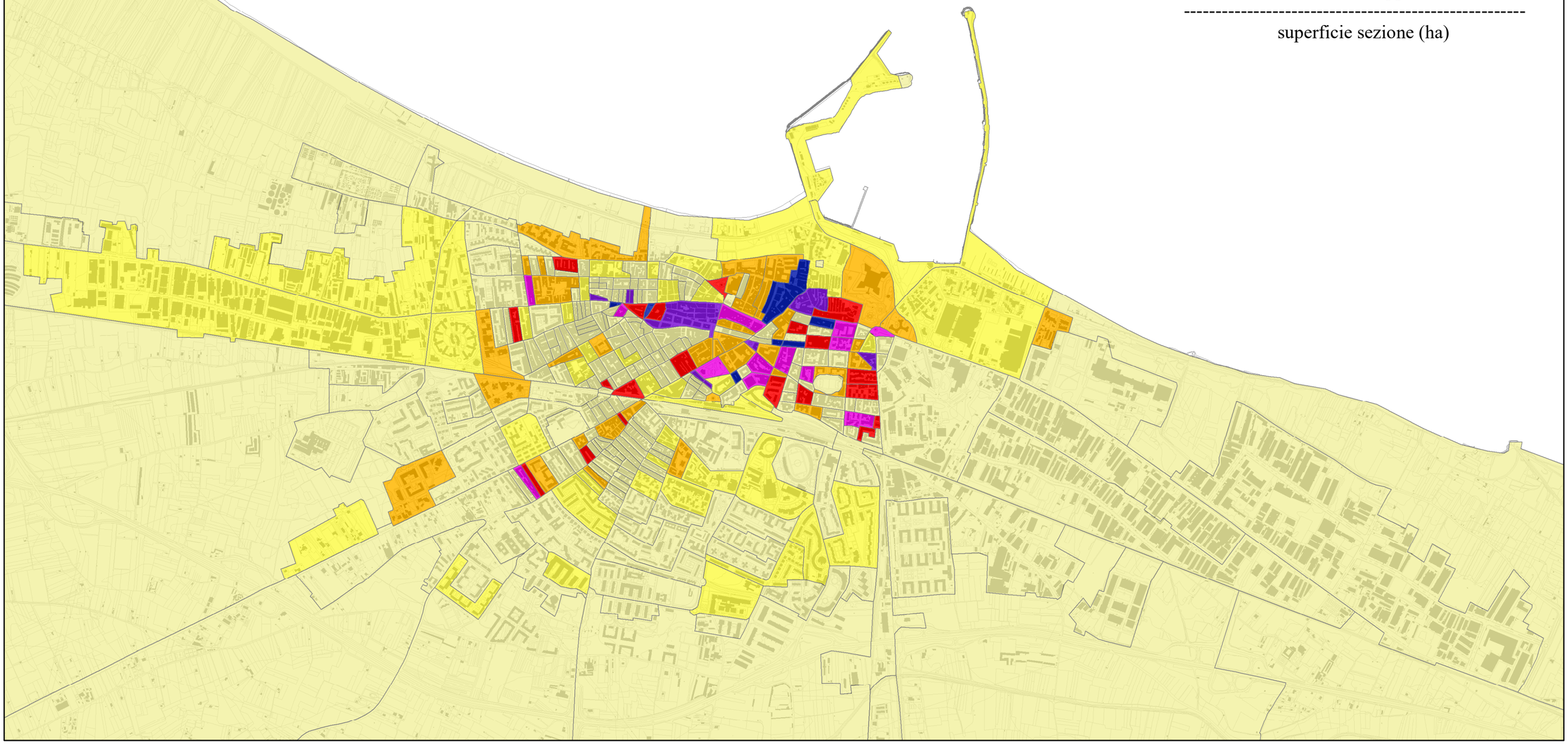
Densità attività settore I

- 0.000000 - 0.637617
- 0.637618 - 2.068894
- 2.068895 - 4.064612
- 4.064613 - 6.980716
- 6.980717 - 11.089249
- 11.089250 - 19.879349
- 19.879350 - 35.227590

addetti settore I - serv.alloggio e ristorazione

---

superficie sezione (ha)



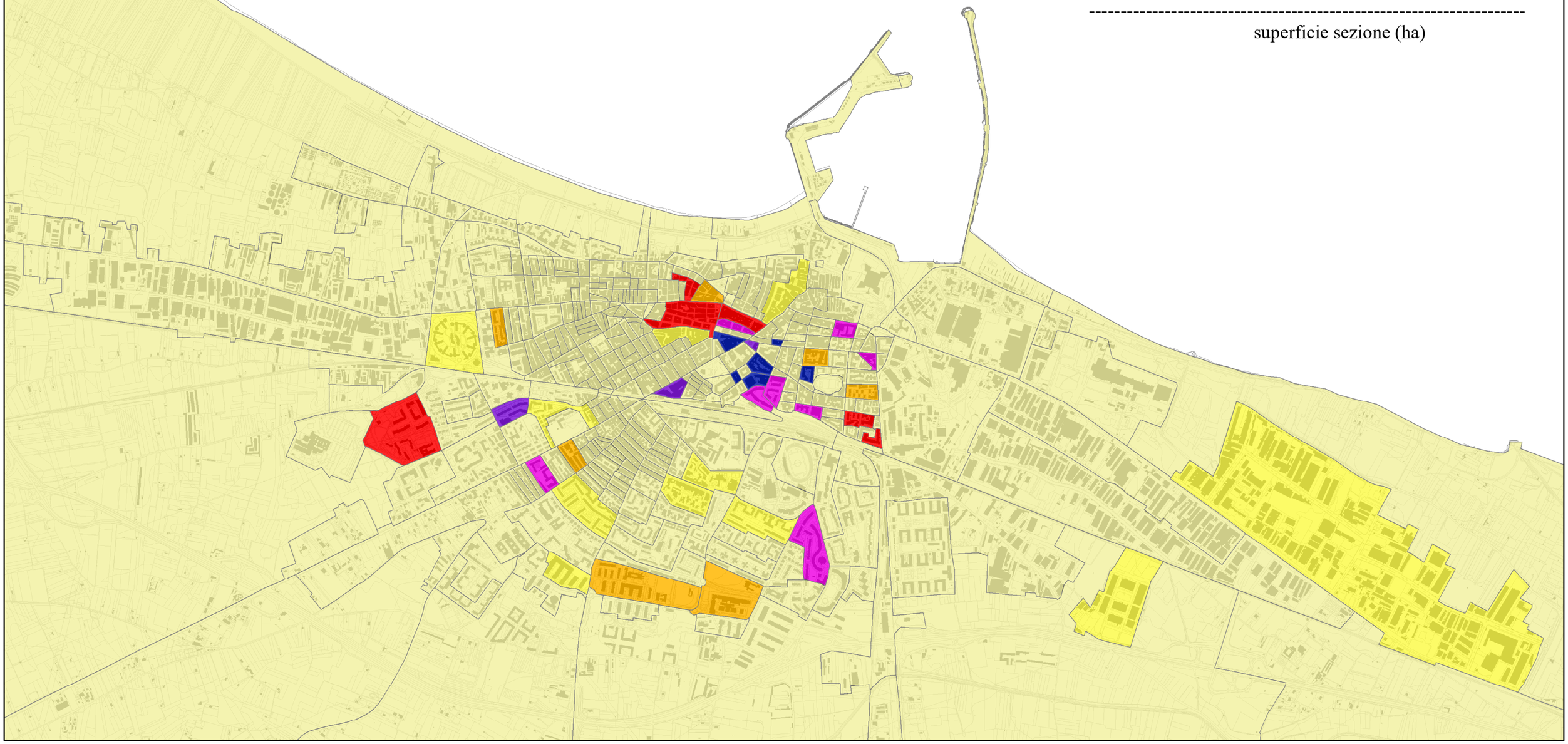
Densità attività settore J

- 0.000000 - 0.168112
- 0.168113 - 0.541963
- 0.541964 - 0.862051
- 0.862052 - 1.839372
- 1.839373 - 2.710819
- 2.710820 - 6.686859
- 6.686860 - 16.071313

addetti settore J - serv.informazione e telecomunicazione

---

superficie sezione (ha)



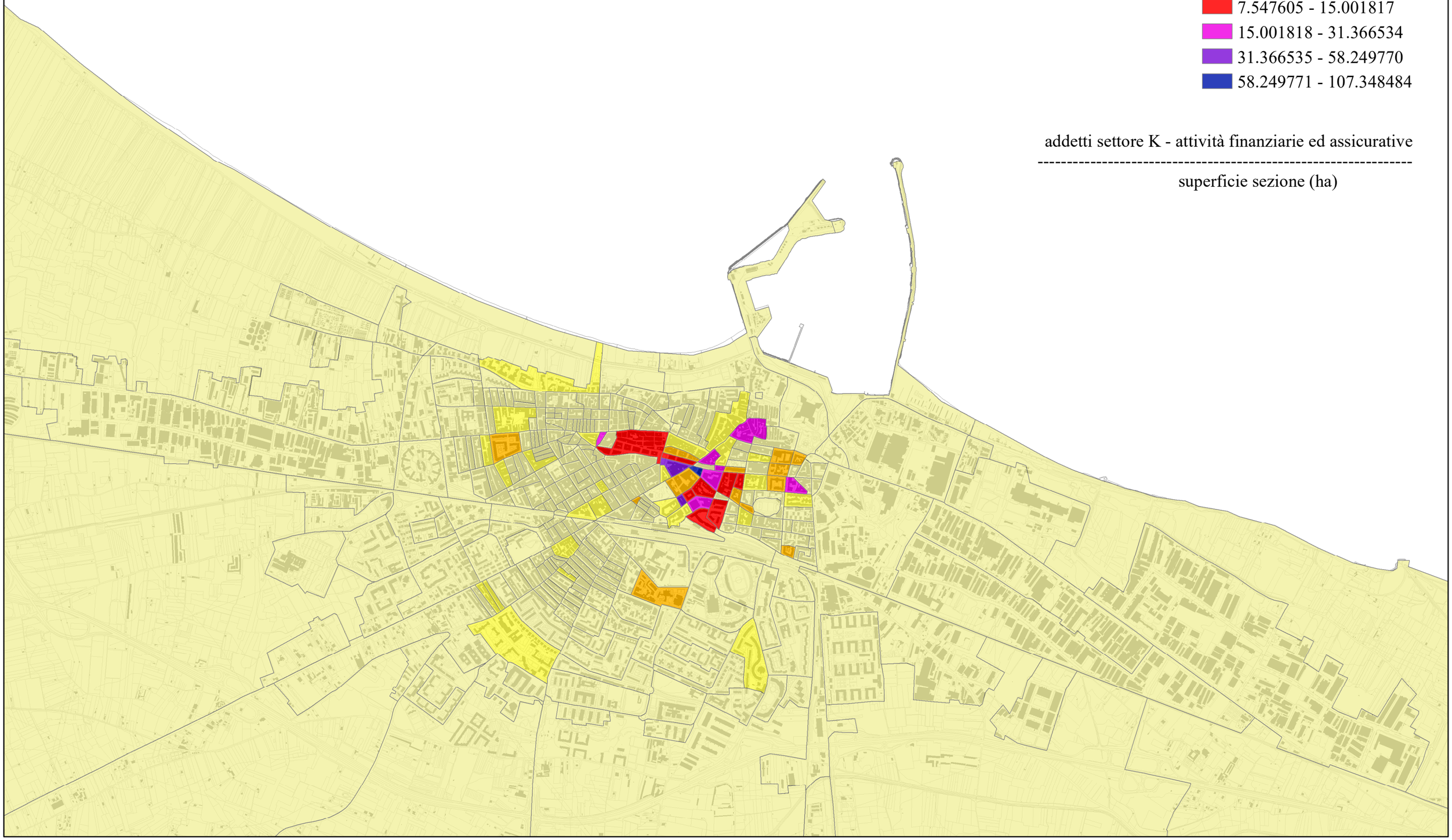
Densità attività settore K

- 0.000000 - 0.485706
- 0.485707 - 3.308450
- 3.308451 - 7.547604
- 7.547605 - 15.001817
- 15.001818 - 31.366534
- 31.366535 - 58.249770
- 58.249771 - 107.348484

addetti settore K - attività finanziarie ed assicurative

---

superficie sezione (ha)



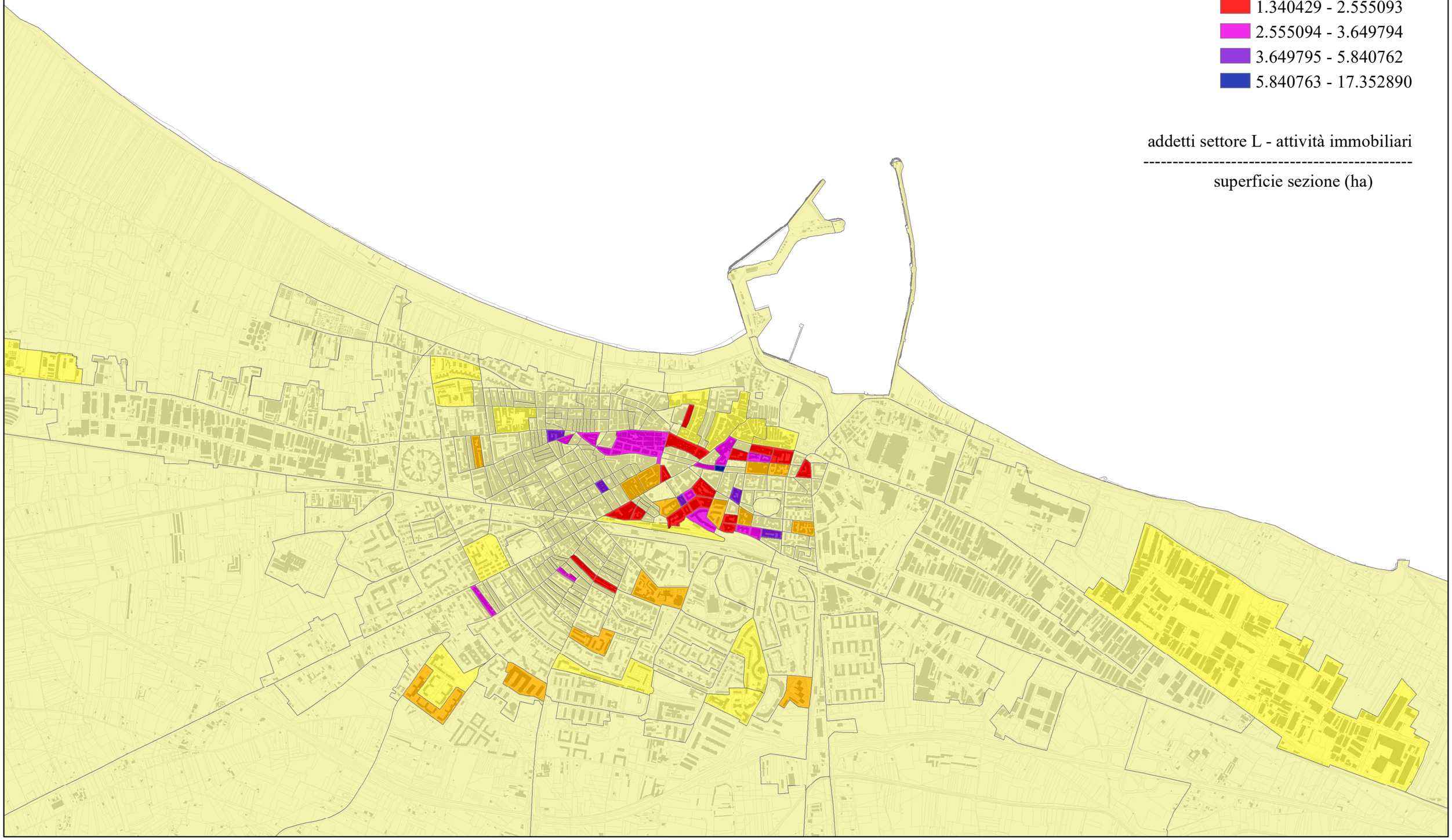
Densità attività settore L

- 0.000000 - 0.143675
- 0.143676 - 0.519902
- 0.519903 - 1.340428
- 1.340429 - 2.555093
- 2.555094 - 3.649794
- 3.649795 - 5.840762
- 5.840763 - 17.352890

addetti settore L - attività immobiliari

---

superficie sezione (ha)



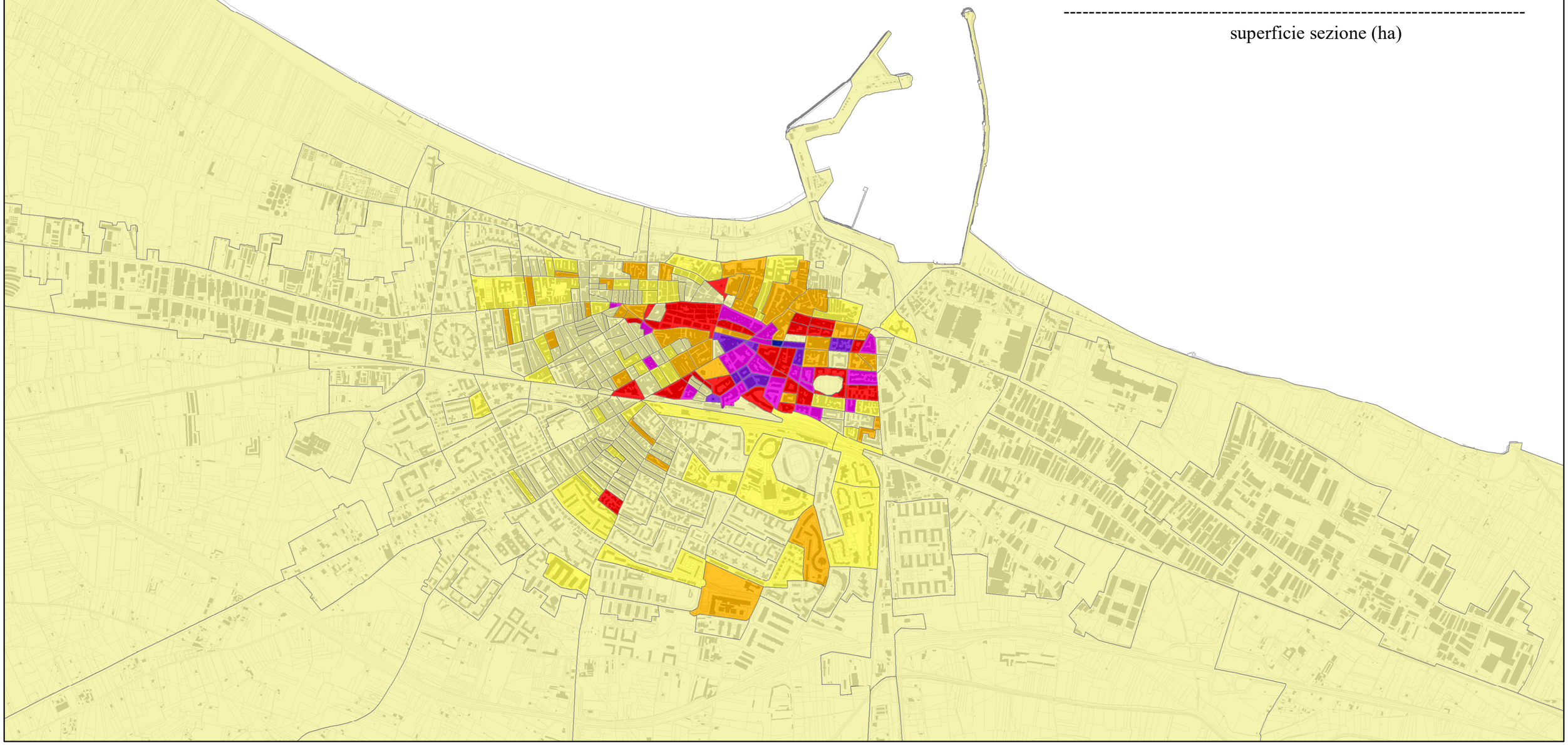
Densità attività settore M

- 0.000000 - 0.951346
- 0.951347 - 2.810654
- 2.810655 - 6.990961
- 6.990962 - 16.542248
- 16.542249 - 32.700337
- 32.700338 - 90.415234
- 90.415235 - 277.646238

addetti settore M - attività professionali scientifiche tecniche

---

superficie sezione (ha)



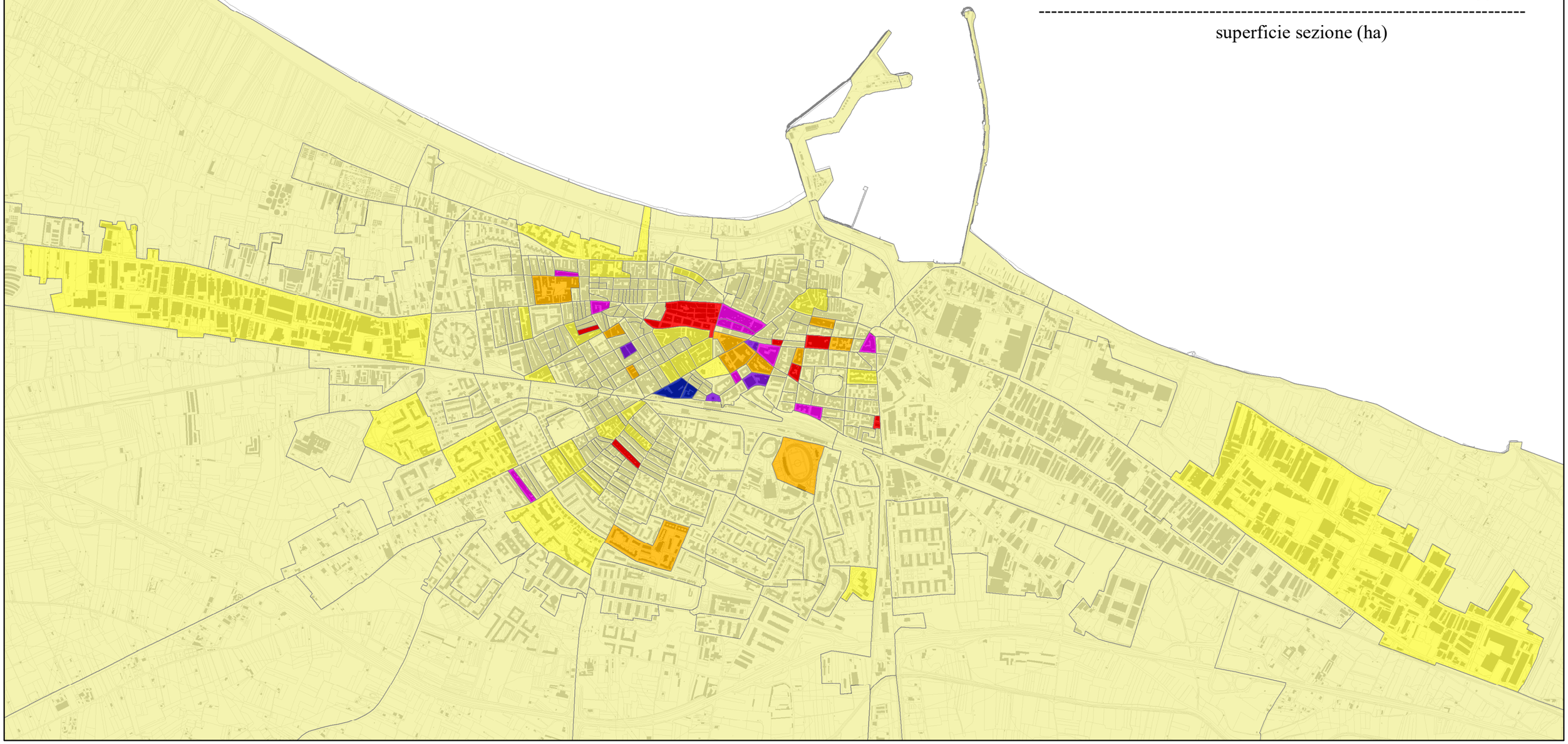
Densità attività settore N

- 0.000000 - 0.465360
- 0.465361 - 1.620639
- 1.620640 - 3.222817
- 3.222818 - 6.939362
- 6.939363 - 13.554095
- 13.554096 - 35.782828
- 35.782829 - 52.539610

addetti settore N - attività amministrative e di servizi di supporto

---

superficie sezione (ha)



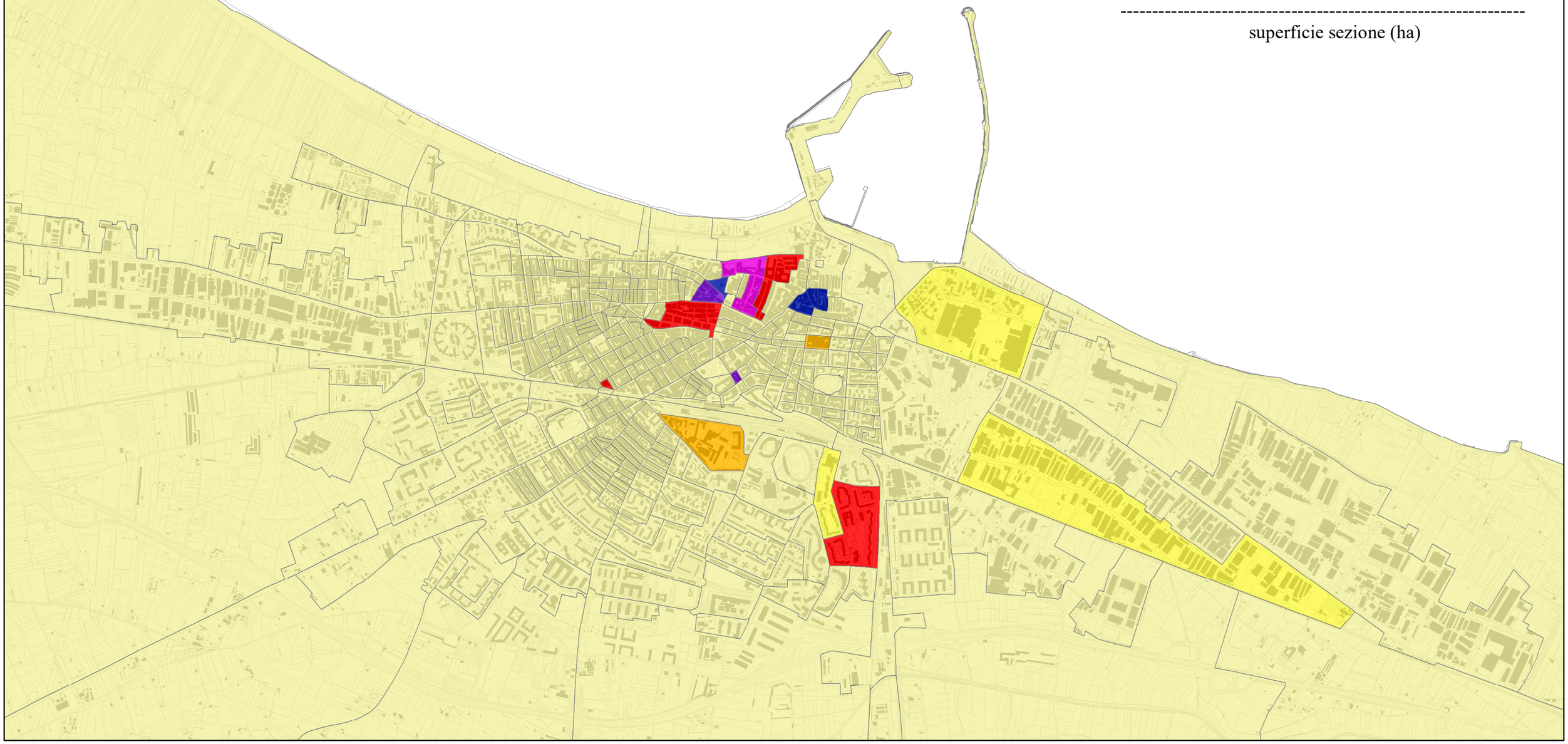
Densità attività settore O

- 0.000000 - 0.475330
- 0.475331 - 1.190221
- 1.190222 - 5.676867
- 5.676868 - 15.717689
- 15.717690 - 23.408851
- 23.408852 - 56.257439
- 56.257440 - 80.278235

addetti settore O - amministrazione pubblica e difesa

---

superficie sezione (ha)



Densità attività settore P

0.000000 - 0.643382
0.643383 - 2.593311
2.593312 - 6.057548
6.057549 - 15.978067
15.978068 - 31.817246
31.817247 - 88.965706
88.965707 - 146.752962

addetti settore P - istruzione
---
superficie sezione (ha)

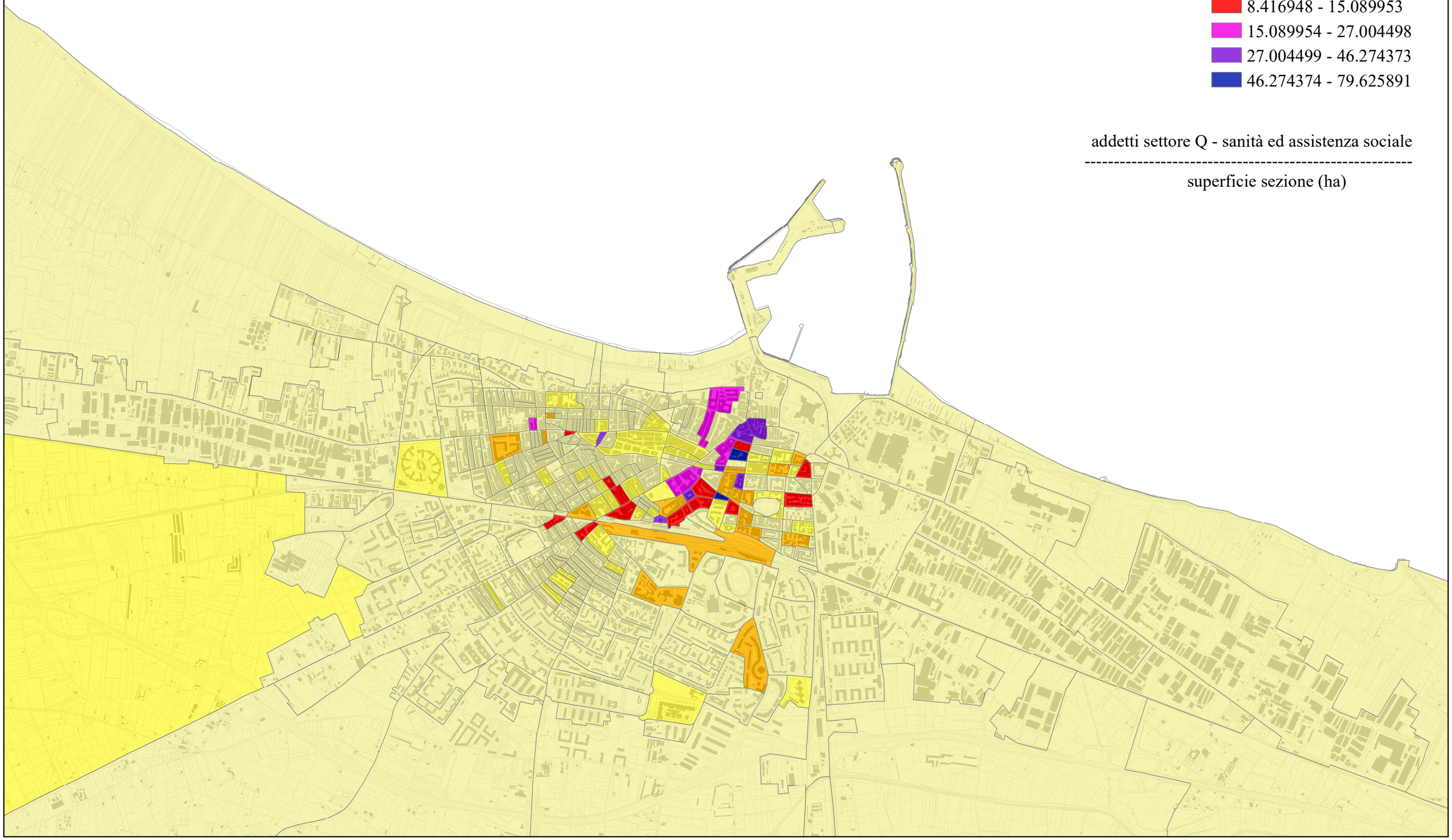
Densità attività settore Q

- 0.000000 - 1.156392
- 1.156393 - 3.610591
- 3.610592 - 8.416947
- 8.416948 - 15.089953
- 15.089954 - 27.004498
- 27.004499 - 46.274373
- 46.274374 - 79.625891

addetti settore Q - sanità ed assistenza sociale

---

superficie sezione (ha)



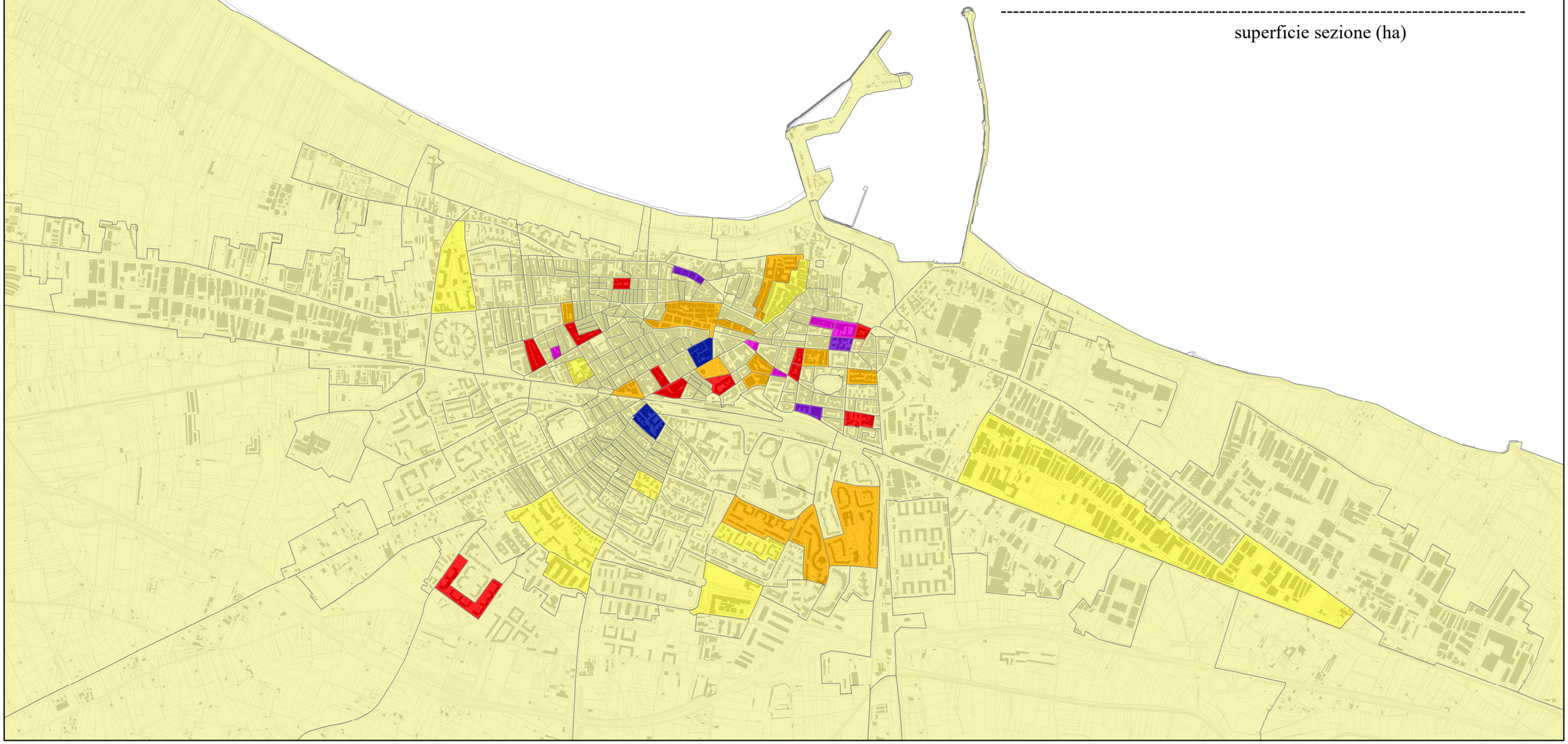
Densità attività settore R

- 0.000000 - 0.195245
- 0.195246 - 0.727364
- 0.727365 - 1.678037
- 1.678038 - 3.369594
- 3.369595 - 7.131177
- 7.131178 - 14.047062
- 14.047063 - 21.952228

addetti settore R - attività artistiche di intrattenimento e divertimento

---

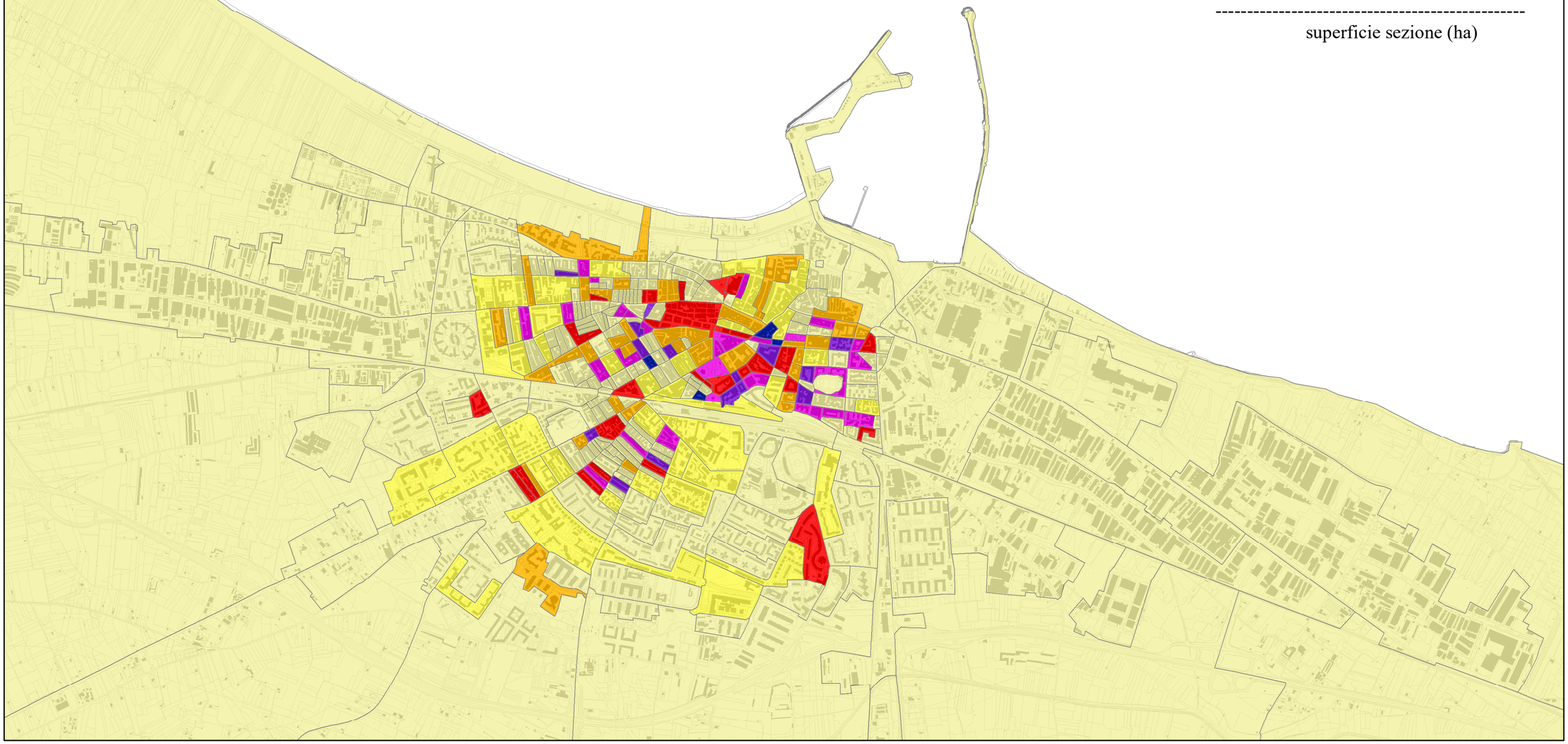
superficie sezione (ha)



Densità attività settore S

0.000000 - 0.405160
0.405161 - 1.355409
1.355410 - 2.775459
2.775460 - 4.512228
4.512229 - 7.267180
7.267181 - 12.916462
12.916463 - 17.522286

addetti settore S - altre attività di servizi
---
superficie sezione (ha)



Densità professione T

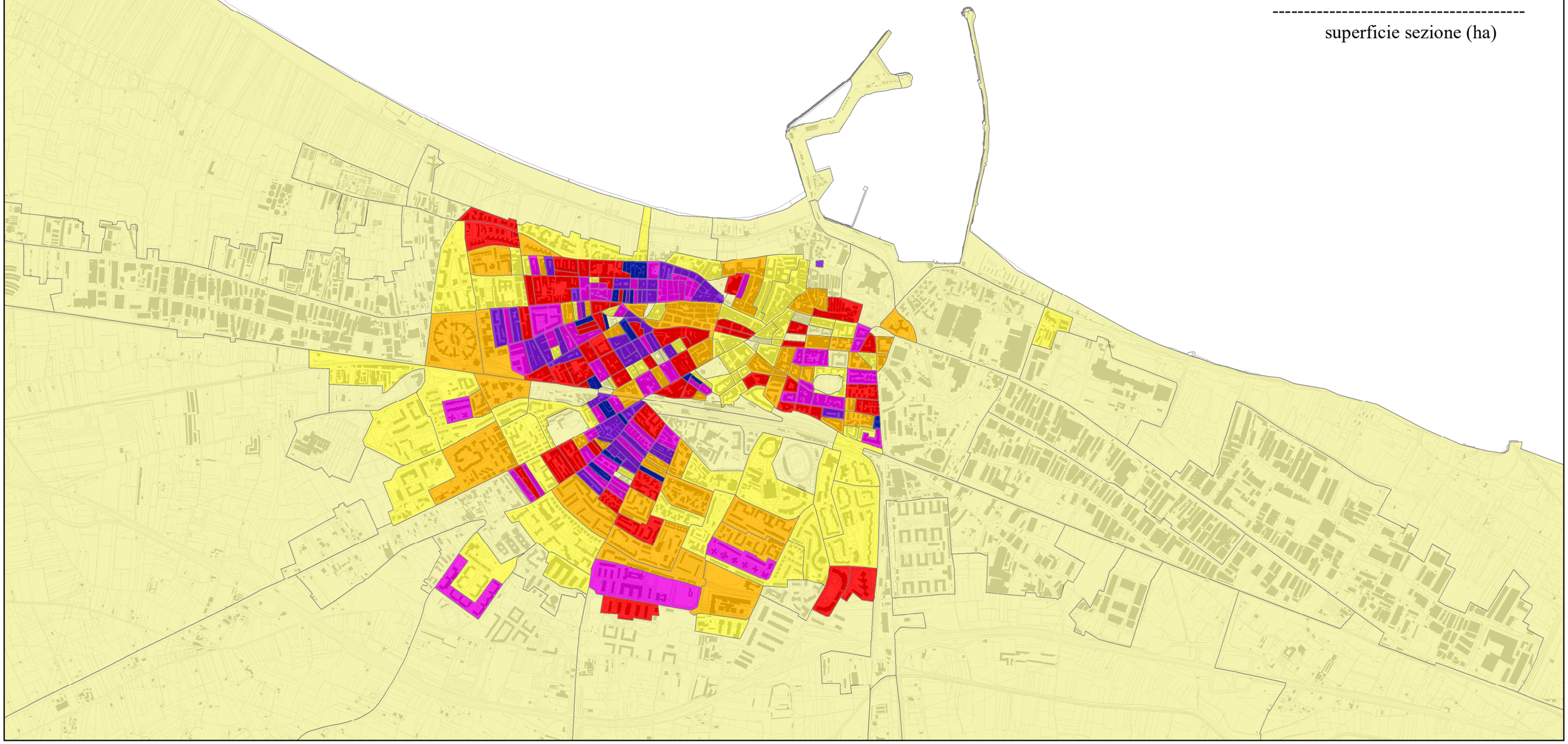
0.000000 - 10.369856
10.369857 - 27.961618
27.961619 - 44.492481
44.492482 - 61.335618
61.335619 - 77.839387
77.839388 - 104.207305
104.207306 - 151.181673

professione T - n.casalinghe
---
superficie sezione (ha)

Densità professione V

0.000000 - 2.231660
2.231661 - 6.824210
6.824211 - 11.447926
11.447927 - 16.310436
16.310437 - 21.815726
21.815727 - 30.679540
30.679541 - 51.519693

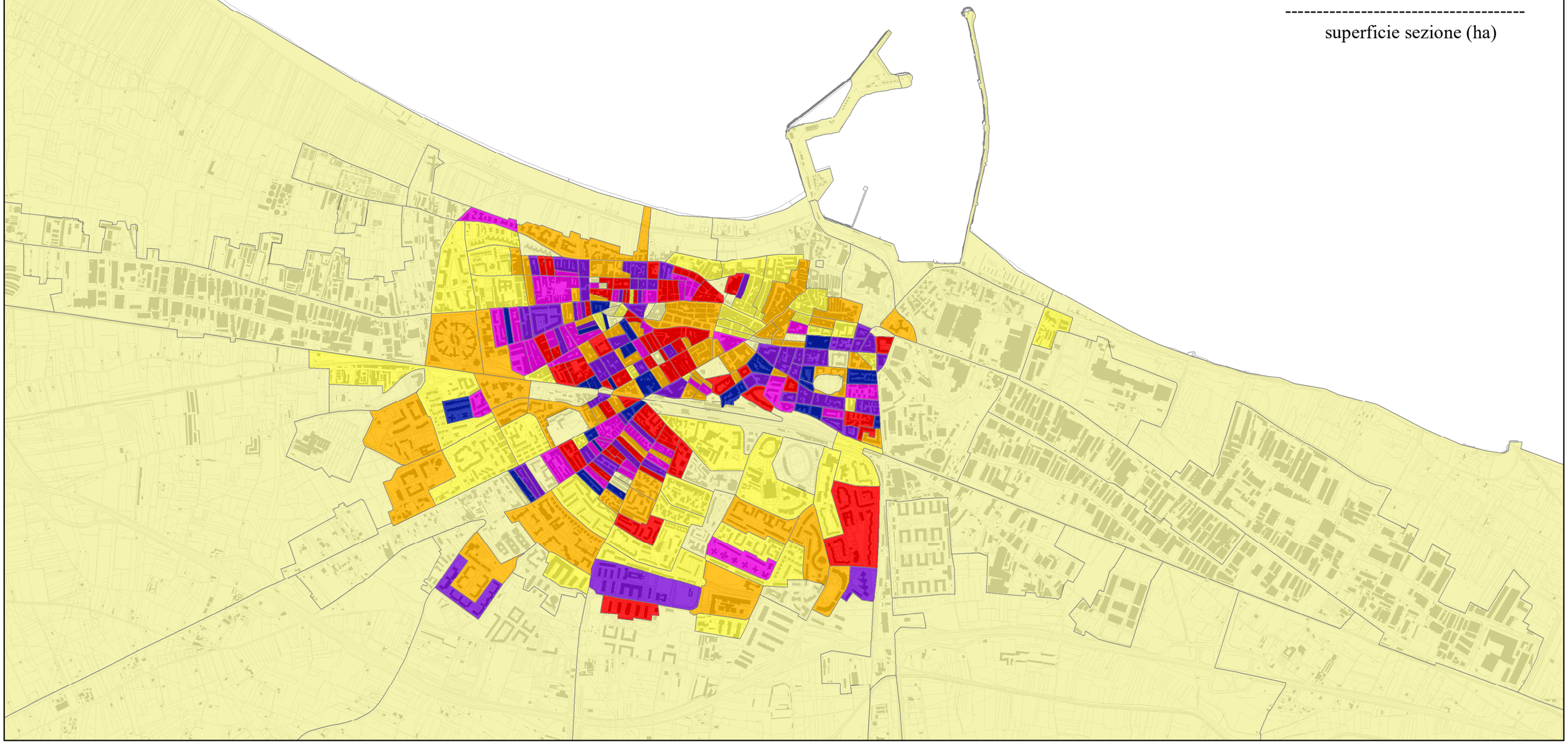
professione V - n.disoccupati
---
superficie sezione (ha)



Densità professione X

0.000000 - 4.106632
4.106633 - 11.094757
11.094758 - 17.388570
17.388571 - 23.717247
23.717248 - 32.096497
32.096498 - 42.944476
42.944477 - 74.088662

professione X - n.studenti
---
superficie sezione (ha)



Densità professione Y

0.000000 - 4.192069
4.192070 - 12.168516
12.168517 - 19.926385
19.926386 - 28.836436
28.836437 - 39.308981
39.308982 - 53.857171
53.857172 - 92.961346

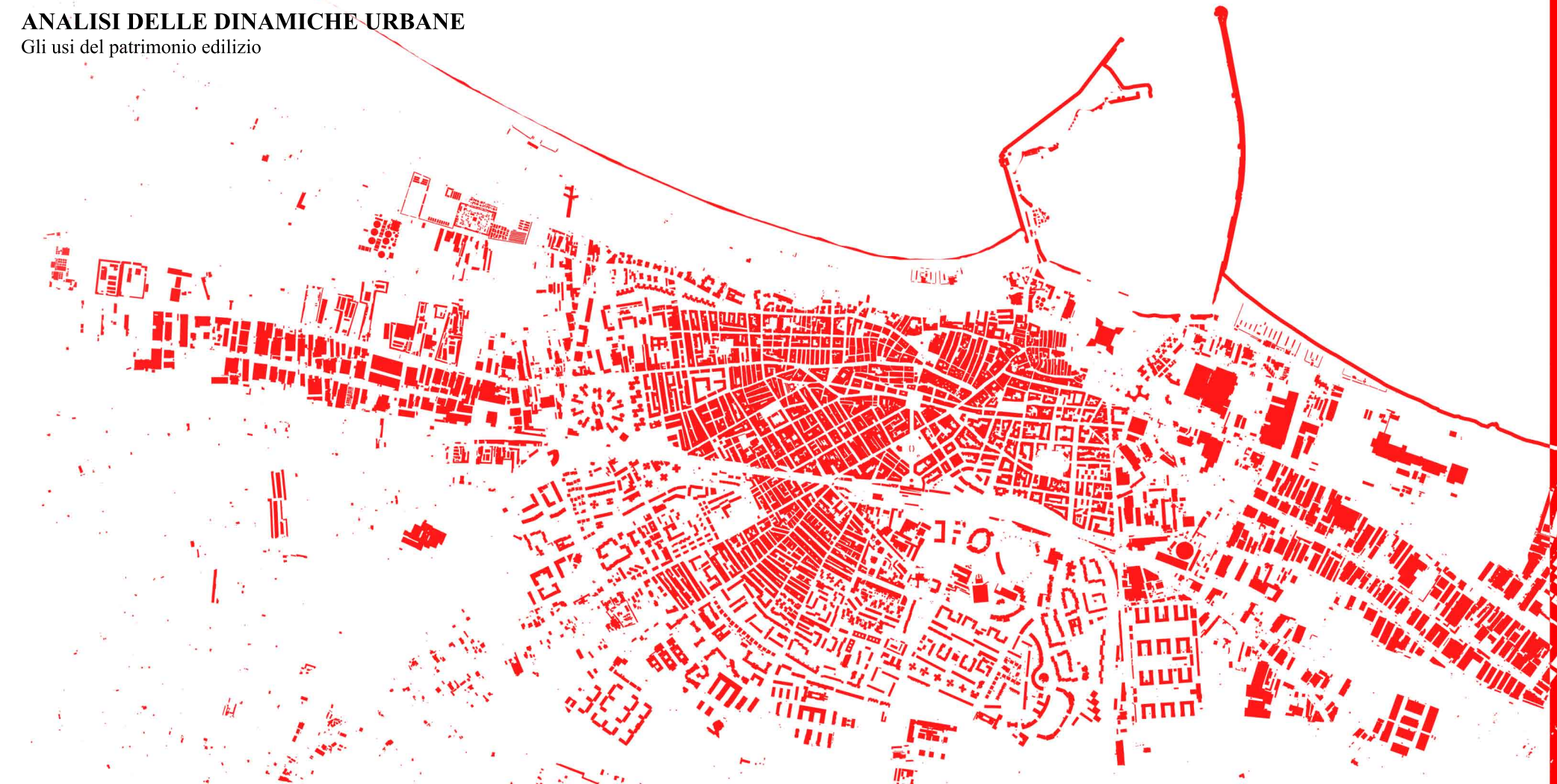
professione Y - n.pensionati
---
superficie sezione (ha)

Comune di Barletta

DPP

DOCUMENTO PROGRAMMATICO PRELIMINARE
al
PIANO URBANISTICO GENERALE

ANALISI DELLE DINAMICHE URBANE
Gli usi del patrimonio edilizio



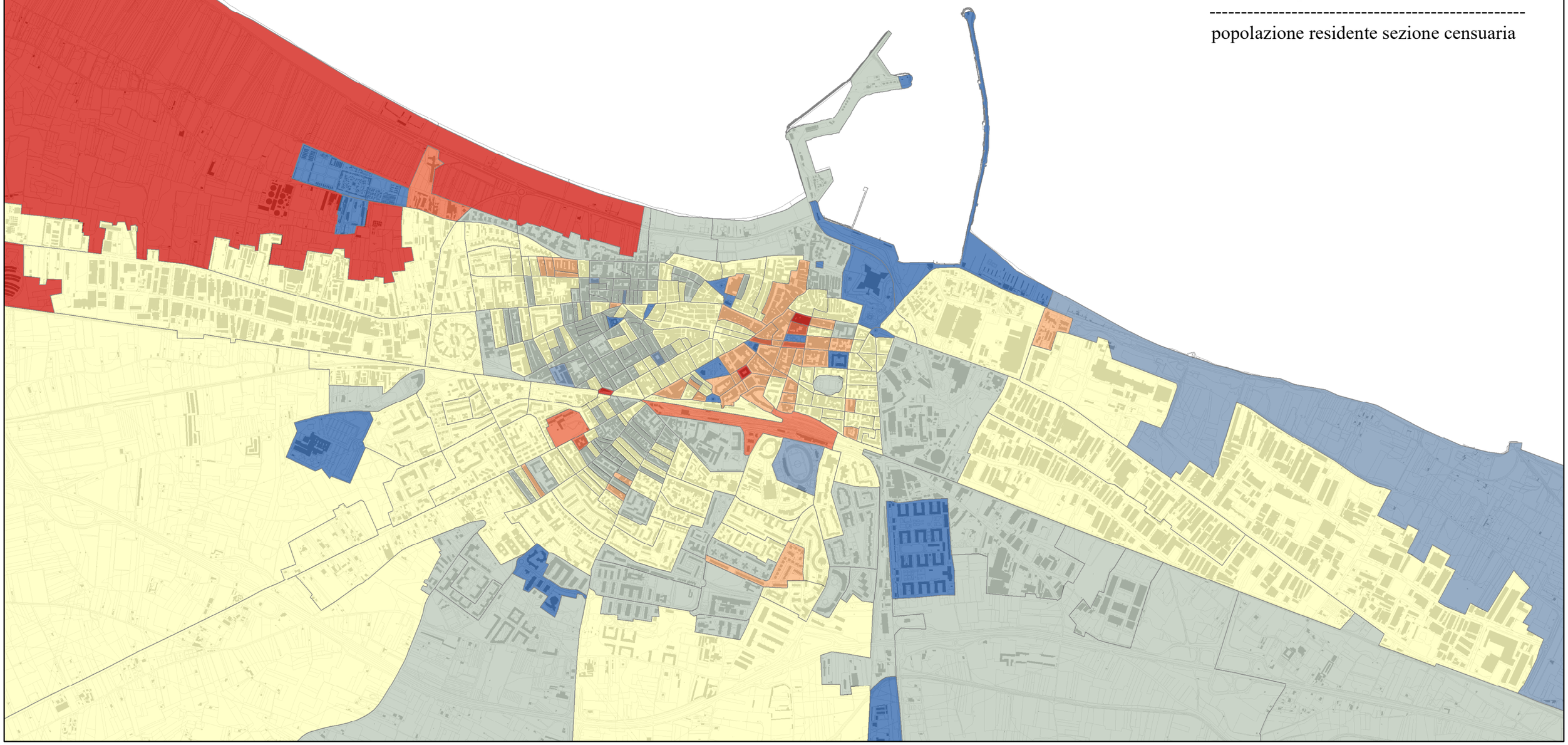
PUG BARLETTA

Comune di Barletta
PIANO URBANISTICO GENERALE
DOCUMENTO PROGRAMMATICO PRELIMINARE

Superficie ad uso residenziale per abitante per sez censuaria

- 0.00 - 10.00
- 10.01 - 20.00
- 20.01 - 30.00
- 30.01 - 40.00
- 40.01 - 50.00
- 50.01 - 60.00
- >60

$$\frac{\text{tot. superficie uso residenziale}}{\text{popolazione residente sezione censuaria}}$$



Densità residenziale

- 0. - 100
- 101 - 300
- 301 - 500
- 501 - 1000
- 1001 - 1500
- 1501 - 2000
- >2000

$$\frac{\text{popolazione residente sezione censuaria}}{\text{superficie coperta della sezione censuaria}}$$

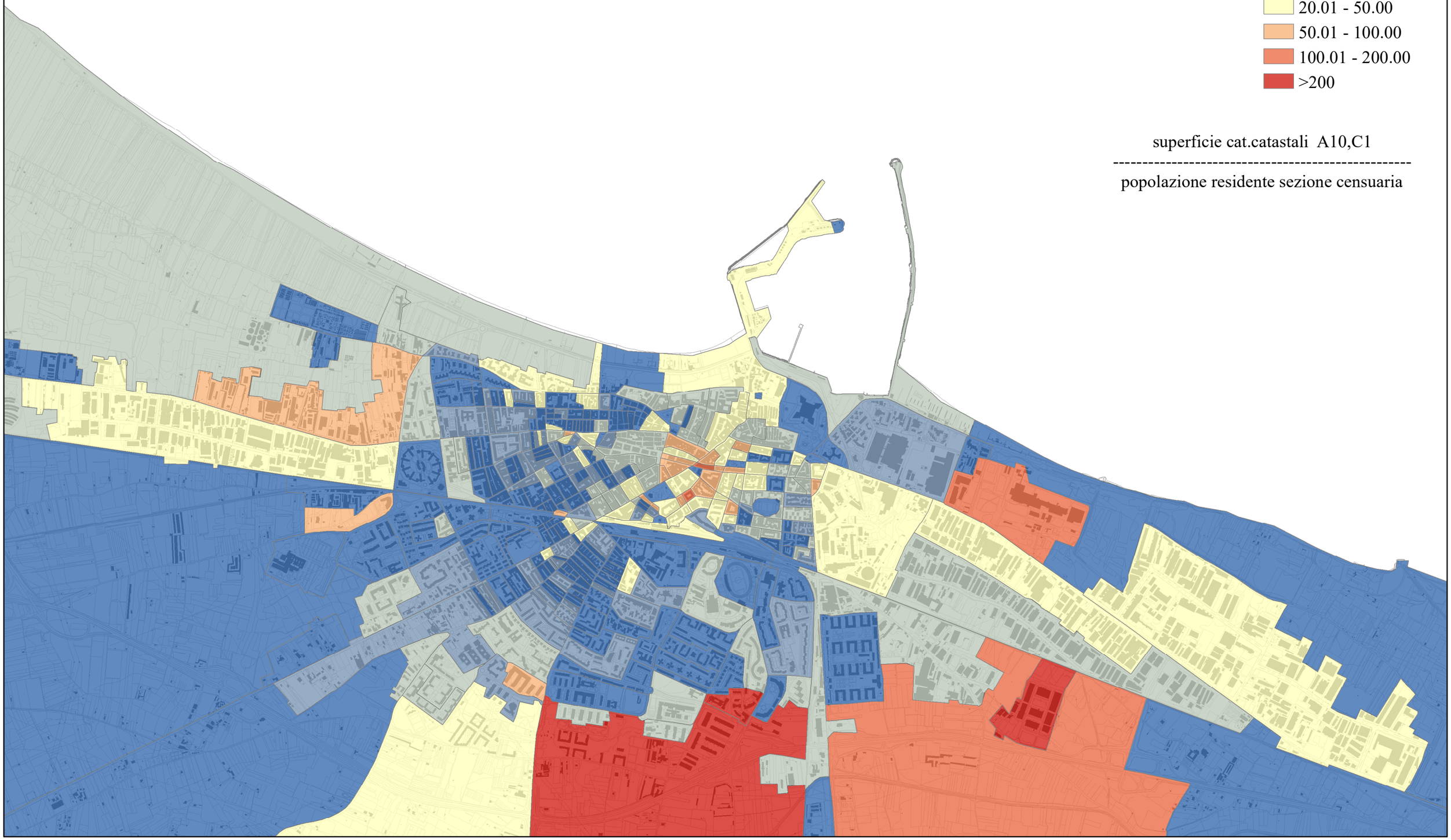
Superficie ad uso professionale e commerciale per abitante

- 0.0000 - 5.00
- 5.01 - 10.00
- 10.01 - 20.00
- 20.01 - 50.00
- 50.01 - 100.00
- 100.01 - 200.00
- >200

superficie cat.catastali A10,C1

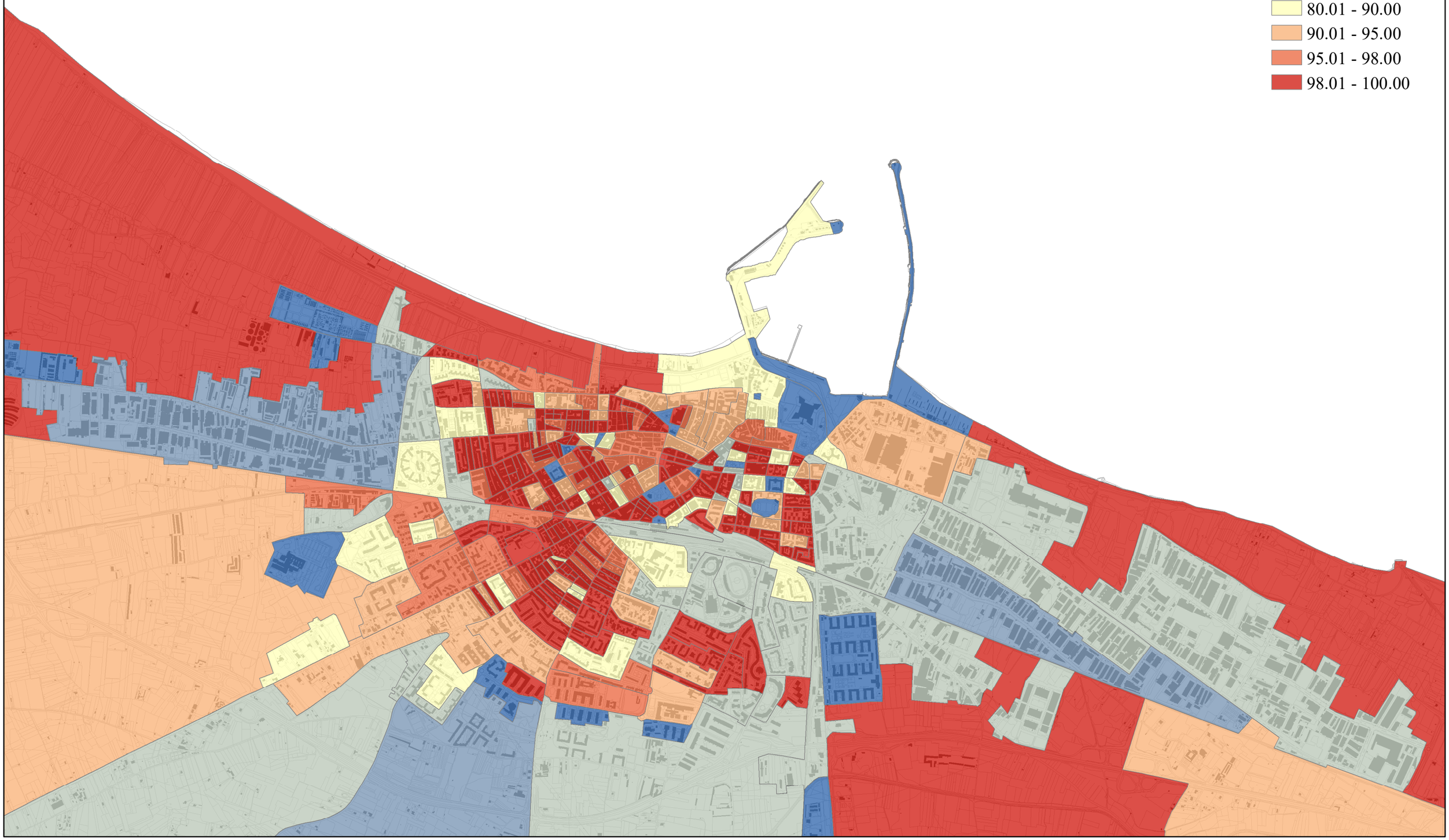
---

popolazione residente sezione censuaria



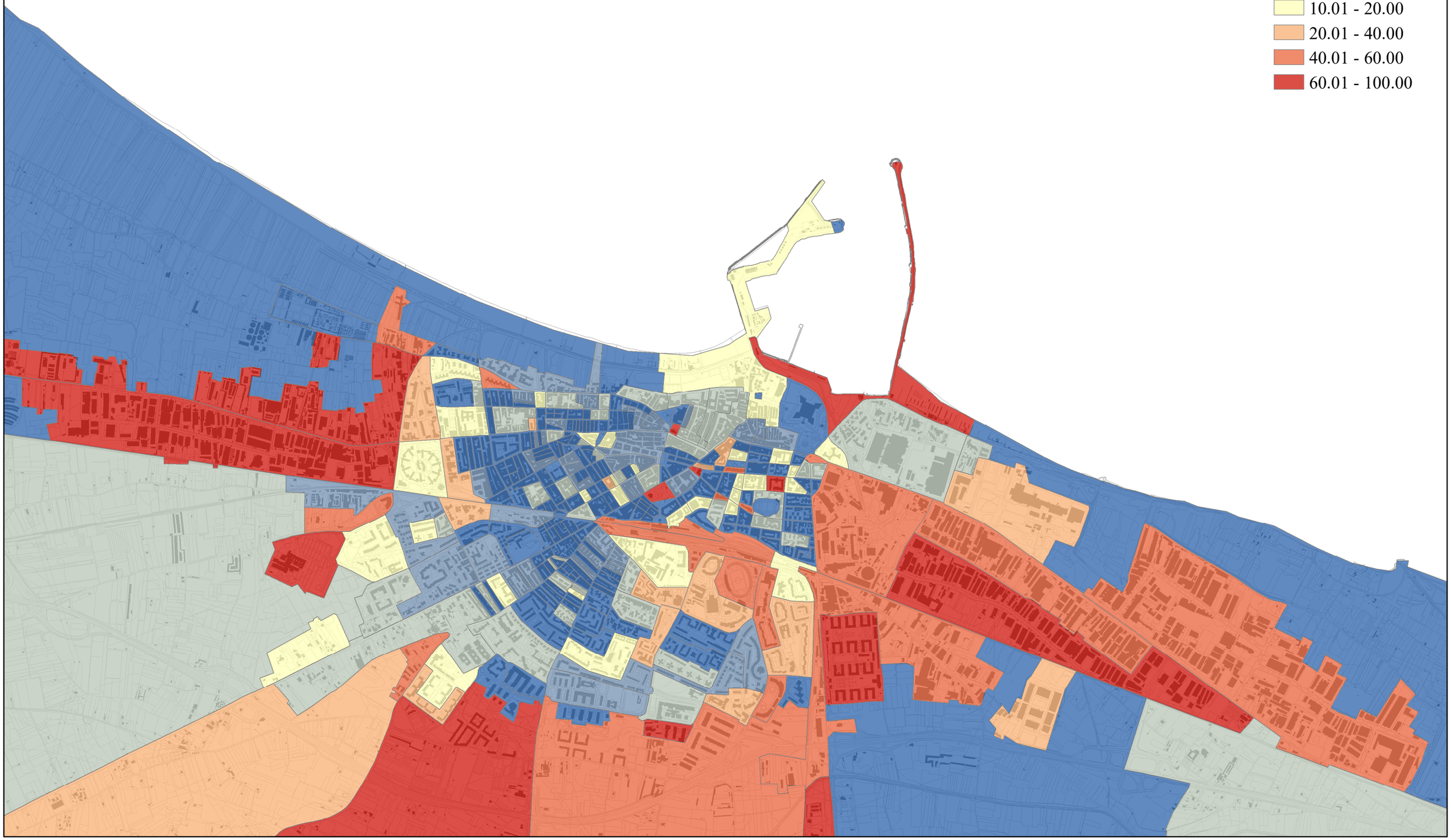
Uso residenziale della consistenza immobiliare per sez.censuaria (%)

- 0.000 - 20.00
- 20.01 - 40.00
- 40.01 - 80.00
- 80.01 - 90.00
- 90.01 - 95.00
- 95.01 - 98.00
- 98.01 - 100.00



Uso diverso dalla residenza della consistenza immobiliare per sez.censuaria (%)

- 0.00 - 1.00
- 1.01 - 5.00
- 5.01 - 10.00
- 10.01 - 20.00
- 20.01 - 40.00
- 40.01 - 60.00
- 60.01 - 100.00



Patrimonio immobiliare non utilizzato (%)

- 0.000 - 1.00
- 1.01 - 3.00
- 3.01 - 5.00
- 5.01 - 10.00
- 10.01 - 20.00
- 20.01 - 50.00
- 50.01 - 100.00

Comune di Barletta

DPP

DOCUMENTO PROGRAMMATICO PRELIMINARE
al
PIANO URBANISTICO GENERALE

ANALISI DELLE DINAMICHE URBANE
La struttura urbana: analisi della morfogenesi urbana

PUG BARLETTA

Comune di Barletta
PIANO URBANISTICO GENERALE
DOCUMENTO PROGRAMMATICO PRELIMINARE

Indicatore A1 - Il grado di frammentazione della forma degli isolati
Questo indicatore, emerso negli studi di Aldo Salvetti (Iuav, Venezia), correla la superficie ed il perimetro dell'isolato, poligono già usato come unità statistica a supporto della sostenibilità delle espansioni insediative.

$$\left(\frac{1}{4} * 2p_i\right)^2 / \text{Ai}$$

dove:
2pi= perimetro isolato
Ai= area isolato

Indicatore A2 - Il grado di frammentazione della forma degli edifici per isolato, elaborato sull'indice di Salvetti
Questo indicatore consente di valutare quanto si articoli, all'interno di un dato isolato, il grado di frammentazione/compattezza degli edifici e cioè quanto sia complessa la loro forma.

$$\sum_{i=1}^{n} \left\lfloor \left\lfloor \left(\frac{1}{4} * 2p_i\right)^2 / A_j \right\rfloor \right\rfloor * \frac{1}{j_i}$$

dove:
2pj è il perimetro dell'edificio j
Aj è l'area dell'edificio j
ji è il numero di edifici nell'isolato i

Indicatore A3 - Il grado di compattezza urbana degli isolati valutato sul coefficiente di forma
Come per l'indicatore di frammentazione, anche per il coefficiente di forma urbana è stato fatto un discorso sulla duplice interpretazione del concetto di forma urbana, misurabile tanto per un dato isolato come per gli edifici in esso contenuti, con

$$\frac{2\pi\left(\sqrt{\frac{A_j}{\pi}}\right)}{2p_i}$$

dove:
2pi è il perimetro dell'isolato i
Ai è l'area dell'isolato i
Il coefficiente di forma, impiegato per descrivere il grado di frammentazione della morfologia urbana assume valori tendenti a 0 per forme frammentate e 1 per forme molto compatte come il cerchio.
Il grado di frammentazione della forma urbana consente, di localizzare rischi dovuti a forme frastagliate e poco compatte, che determinano maggiori distanze dai centri, elevata interferenza con i territori agricoli o naturali se ci si trova in zone periurbane ed elevati costi sociali, economici e ambientali;

Indicatore A4 - Il grado di compattezza urbana degli edifici per isolato calcolato sul coefficiente di forma
Il grado di compattezza degli edifici per isolato consente di quantificare quanto il suo interno sia caratterizzato da edifici di forma compatta, e quanta sia la loro frequenza. L'indicatore è

$$\frac{\sum_{i=1}^{n} \frac{2\pi\left(\sqrt{\frac{A_j}{\pi}}\right)}{2p_j}}{j_i}$$

dove:
2pi è il perimetro dell'edificio j
Aj è l'area dell'edificio j
Ji è il numero di edifici dell'isolato i

Indicatore A5 - Il grado di uniformità tipologica per isolato

Il comune è caratterizzato da edifici di diverse dimensioni e tipi, distribuiti nei diversi isolati in modo non omogeneo. Uno degli indicatori utilizzati per studiarne la distribuzione è il grado d'uniformità tipologica che ha valore minimo ove c'è un alto grado d'uniformità tipologica, o presenza d'un solo tipo edilizio all'interno dell'isolato, indipendentemente dal numero di edifici presenti; se si normalizza la formula precedente col valore della somma degli edifici presenti in ogni isolato, abbiamo:

$$\left(\frac{n_t}{A_i}\right) * \frac{1}{n_{edif}}$$

dove:
nt è il numero di tipi edilizi nell'isolato i
Ai è l'area dell'isolato i
nedif è il numero di edifici dell'isolato i

Indicatore A6 - Il grado di uniformità delle altezze per isolato

Un altro indicatore di uniformità urbana si riferisce all'altezza media degli edifici presenti in ogni isolato:

$$\frac{\sum_{i=1}^{n} h_{edif}}{A_i}$$

dove:
hedif è l'altezza di ogni edificio
Ai è l'area dell'isolato i
Sono state individuate 5 classi.

Indicatore A7 - Il grado di irregolarità della forma calcolato sull'indice Frac

Nello studio morfotipologico, un altro indicatore di frammentazione della forma urbana è quello elaborato in base all'indice di dimensione frattale della forma degli isolati, con una formula che non tiene conto degli oggetti contenuti ma dell'area e perimetro dell'isolato:

$$\sum_{i=1}^{n} \frac{2\ln(0.25 * 2p_i)}{\ln A_i}$$

dove:
2pi è il perimetro dell'isolato i
Ai è l'area dell'isolato i

Indicatore A8 - Il grado di complessità delle forme calcolato sul valore di Edge Density

L'indicatore di complessità A8 è elaborato sulla base del numero di nodi alle estremità degli archi costitutivi degli edifici di un isolato i cui valori sono normalizzati sulla superficie totale dell'isolato.

$$\frac{\sum_{i=1}^{n} N_{nodi}}{A_i}$$

dove:
Nnodi è il numero di nodi
Ai è l'area dell'isolato i

Indicatore A9 - Il grado di compattezza degli isolati

$$\sum_{i=1}^{n} \left(\frac{V_{edif}}{\sqrt[3]{V_{edif}^2}}\right) * \frac{1}{N_{edif}}$$

dove:
Vedif è il volume di un edificio dell'isolato i

Nedif è il numero degli edifici isolato i

Indicatore A10 - La densità edilizia

La densità edilizia è indicatore di volume degli edifici contenuti in un isolato normalizzato sulla sua area.

$$\frac{\sum_{i=1}^{n} V_{edif}}{A_i}$$

dove:
Vedif è il volume di un edificio isolato i
Ai è l'area dell'isolato i

Indicatore A12 - Il grado di centralità dell'isolato

Questo indicatore calcola la distanza media tra il centro dell'edificio e il centro dell'isolato, in modo da ottenere la classificazione del suo grado di centralità:

$$\frac{1}{d}$$

dove:
d=distanza media edificio centro isolato

Indicatore A13 - Il coefficiente di distribuzione dell'urbanizzato puntiforme

La comprensione delle dinamiche caratterizzanti le diverse forme insediative (compattezza delle forme insediative, l'estensione dei nuovi nuclei urbanizzati, la dispersione insediativa) avviene anche attraverso lo studio delle morfotipologie distributive, con la distribuzione dell'urbanizzato puntiforme, o il peso sulla superficie urbanizzata totale attraverso:

$$\frac{S_p}{S_{tot}}$$

dove:
Sp = superficie urbanizzato puntiforme
Stot = superficie urbanizzato totale

Indicatore A14 - Il grado di rugosità dell'isolato

L'indicatore del grado di rugosità rispecchia il grado di rugosità dei materiali metalliferi:

$$\frac{\sum_{Built} A_i h_i}{\sum_{Built} A_i + \sum_{Nobuilt} A_j}$$

dove:
Ai=superfice coperta edificio i
hi=altezza edificio i
Aj=superficie non costruita elemento j
La carta mostra tutte le classi di rugosità.

grado di frammentazione della forma degli isolati

- basso
- medio-basso
- medio
- medio-alto
- alto

$$\left(\frac{1}{4} * 2\,p_i\right)^2 / A_j$$

dove:

$2p_i$= perimetro isolato

A_i=area isolato

grado di frammentazione degli edifici per isolato

- basso
- medio-basso
- medio
- medio-alto
- alto

$$\sum_{i=1}^{n}\left[\left[\left(\frac{1}{4}*2p_i\right)^2/A_j\right]\right]*\frac{1}{j_i}$$

dove:

$2p_j$ è il perimetro dell'edificio j

A_j è l'area dell'edificio j

j_i è il numero di edifici nell'isolato i

grado di compattezza della forma degli isolati

- basso
- medio-basso
- medio
- medio-alto
- alto

$$\frac{2\pi\left(\sqrt{\frac{A_j}{\pi}}\right)}{2\,p_i}$$

dove:

$2p_i$ è il perimetro dell'isolato i

A_i è l'area dell'isolato i

grado di compattezza della forma degli edifici per isolato

- basso
- medio-basso
- medio
- medio-alto
- alto

$$\frac{\sum_{i=1}^{n} \frac{2\pi\left(\sqrt{\frac{A_j}{\pi}}\right)}{2\,p_j}}{j_i}$$

dove:

$2p_i$ è il perimetro dell'edificio j

A_j è l'area dell'edificio j

J_i è il numero di edifici dell'isolato i

grado di uniformità tipologica

- basso
- medio-basso
- medio-alto
- alto

$$\left(\frac{n_t}{A_i}\right) * \frac{1}{n_{edif}}$$

dove:

n_t è il numero di tipi edilizi nell'isolato i

A_i è l'area dell'isolato i

n_{edif} è il numero di edifici dell'isolato i

grado di uniformità delle altezze per isolato

- basso
- medio-basso
- medio
- medio-alto
- alto

$$\frac{\sum_{i=1}^{n} h_{edif}}{A_i}$$

dove:

h_{edif} è l'altezza di ogni edificio

A_i è l'area dell'isolato i

grado di frammentazione formula frattale

- basso
- medio-basso
- medio
- medio-alto
- alto

$$\sum_{i=1}^{n} \frac{2\ln(0.25 * 2p_i)}{\ln A_i}$$

dove:

$2p_i$ è il perimetro dell'isolato i

A_i è l'area dell'isolato i

grado di complessità delle forme

- basso
- medio-basso
- medio
- medio-alto
- alto

$$\frac{\sum_{i=1}^{n} N_{nodi}}{A_i}$$

dove:

N_{nodi} è il numero di nodi

A_i è l'area dell'isolato i

grado di compattezza degli isolati

- basso
- medio-basso
- medio
- medio-alto
- alto

$$\sum_{i=1}^{n}\left(\frac{V_{edif}}{\sqrt[3]{V_{edif}^{2}}}\right)*\frac{1}{N_{edif}}$$

dove:

V_{edif} è il volume di un edificio dell'isolato i

N_{edif} è il numero degli edifici isolato i

densità edilizia per isolato

- basso
- medio-basso
- medio
- medio-alto
- alto

$$\frac{\sum_{i=1}^{n} V_{edif}}{A_i}$$

dove:

Vedif è il volume di un edificio isolato i

A_i è l'area dell'isolato i

grado di centralità dell'isolato

- basso
- medio-basso
- medio
- medio-alto
- alto

$$\frac{1}{d}$$

dove:

d=distanza media edificio centro isolato

coefficiente di distribuzione dell'urbanizzato puntiforme per isolato

- basso
- medio-basso
- medio
- medio-alto
- alto

$$\frac{S_p}{S_{tot}}$$

dove:

S_p = superficie urbanizzato puntiforme

S_{tot} = superficie urbanizzato totale

grado di rugosità per isolato

- basso
- medio-basso
- medio
- medio-alto
- alto

$$\frac{\sum_{Built} A_i h_i}{\sum_{Built} A_i + \sum_{Nobuilt} A_j}$$

dove:

A_i=superfice coperta edificio i

h_i=altezza edificio i

A_j=superficie non costruita elemento j

Comune di Barletta

DPP

DOCUMENTO PROGRAMMATICO PRELIMINARE
al
PIANO URBANISTICO GENERALE

ATLANTE DELLE INVARIANTI PAESISTICO AMBIENTALI
STRUTTURA ANTROPICA E STORICO-CULTURALE

PUG BARLETTA

Comune di Barletta
PIANO URBANISTICO GENERALE
DOCUMENTO PROGRAMMATICO PRELIMINARE

Comune di Barletta

DPP

DOCUMENTO PROGRAMMATICO PRELIMINARE
al
PIANO URBANISTICO GENERALE

ATLANTE DELLE INVARIANTI PAESISTICO AMBIENTALI
STRUTTURA ANTROPICA E STORICO-CULTURALE
SAC.bp.ip - Vincolo

PUG BARLETTA

Comune di Barletta
PIANO URBANISTICO GENERALE
DOCUMENTO PROGRAMMATICO PRELIMINARE

SAC. bp.ip - VINCOLO

1. Vincolo paesaggistico diretto - data decl. 14.11.1974

Individuazione del vincolo su ortofotocarta (scala 1:10.000)

Individuazione del vincolo su ortofotocarta (scala 1:5.000)

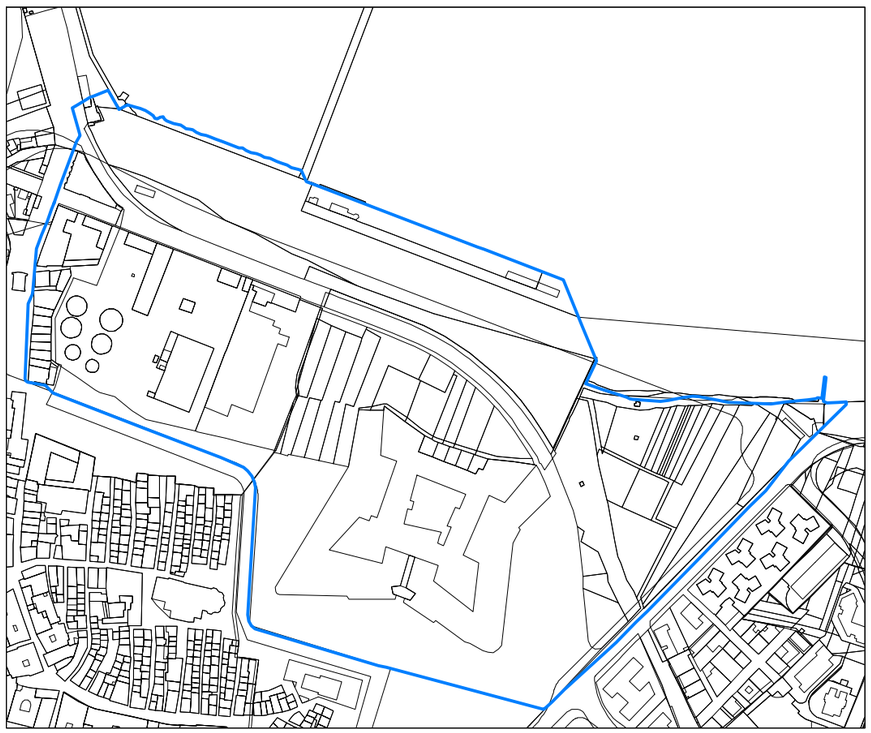
Denominazione = Dichiarazione di notevole interesse pubblico del porto e dei litorali prospicienti il castello angioino.

Tipo di vincolo = Vincolo paesaggistico diretto

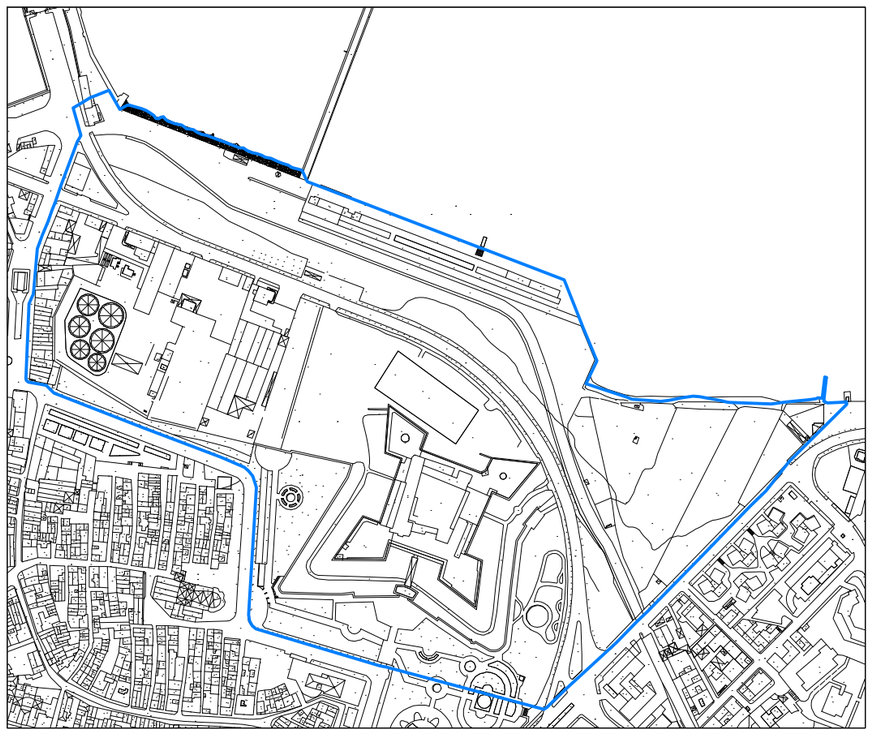
Data di declaratoria = 14.11.1974

Sistema di tutela = Istituito ai sensi della L.1497

Fonte = PPTR: Piano Paesaggistico Territoriale Regionale

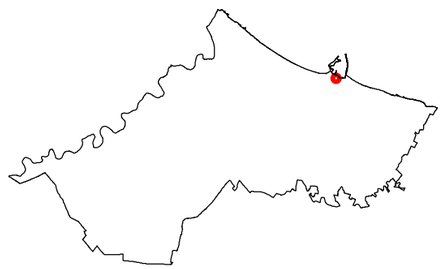


Individuazione del vincolo su Cartografia Catastale (scala 1:5.000)



Individuazione del vincolo su Carta Tecnica Regionale (scala 1:5.000)

"Area di pertinenza" del vincolo



localizzazione vincolo

limite comunale

Comune di Barletta

DPP

DOCUMENTO PROGRAMMATICO PRELIMINARE
al
PIANO URBANISTICO GENERALE

ATLANTE DELLE INVARIANTI PAESISTICO AMBIENTALI
STRUTTURA ANTROPICA E STORICO-CULTURALE
SAC.bp.ia - Vincoli archeologici

PUG BARLETTA

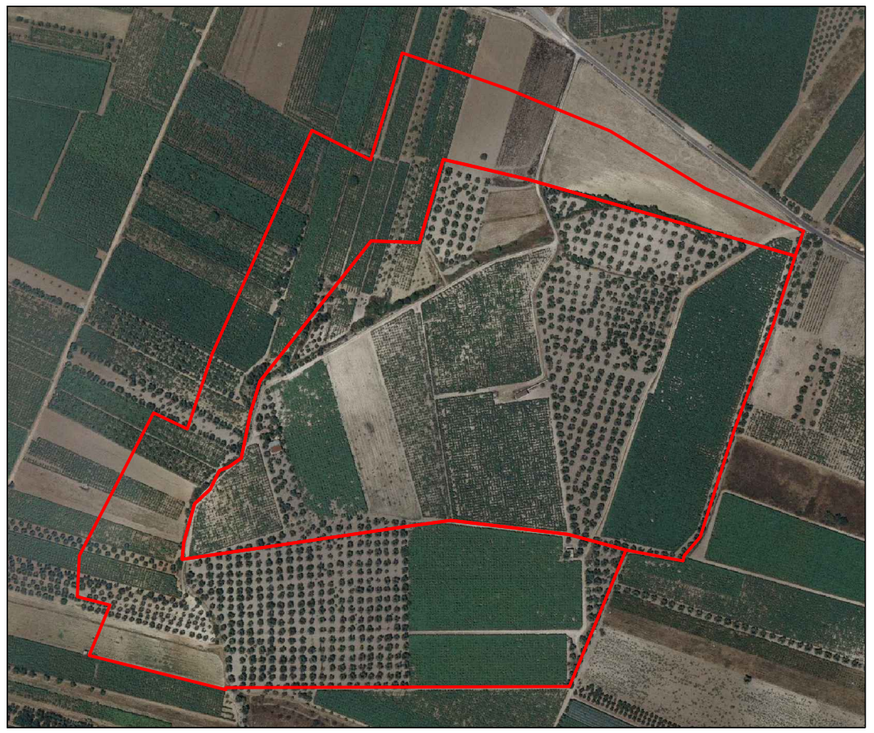
Comune di Barletta
PIANO URBANISTICO GENERALE
DOCUMENTO PROGRAMMATICO PRELIMINARE

SAC.bp.ia - VINCOLI ARCHEOLOGICI

(per la definizione puntuale dei singoli vincoli archeologici si rimanda ai relativi decreti di vincolo)

1. "Località Callano" - vincolo archeologico diretto e indiretto, istituito ai sensi della L.1089
   Data decl. 04.02.1993 - vincolo diretto, 04.02.1993 - vincolo indiretto
2. "Canne della Battaglia" - vincolo archeologico diretto e indiretto, istituito ai sensi della L.1089
   Data decl. 25.07.1985, 13.04.1996 - vincolo diretto, 20.07.1989, 05.04.1993 - vincolo indiretto
3. "Località Madonna del Petto" - vincolo archeologico diretto, istituito ai sensi della L.1089
   Data decl. 19.08.1970, 21.03.1972
4. "Masseria San Lazzaro" - vincolo archeologico diretto, istituito ai sensi della L.1089
   Data decl. 09.10.1985

Individuazione del vincolo archeologico su ortofotocarta (scala 1:10.000)



Individuazione del vincolo archeologico su ortofotocarta (scala 1:5.000)

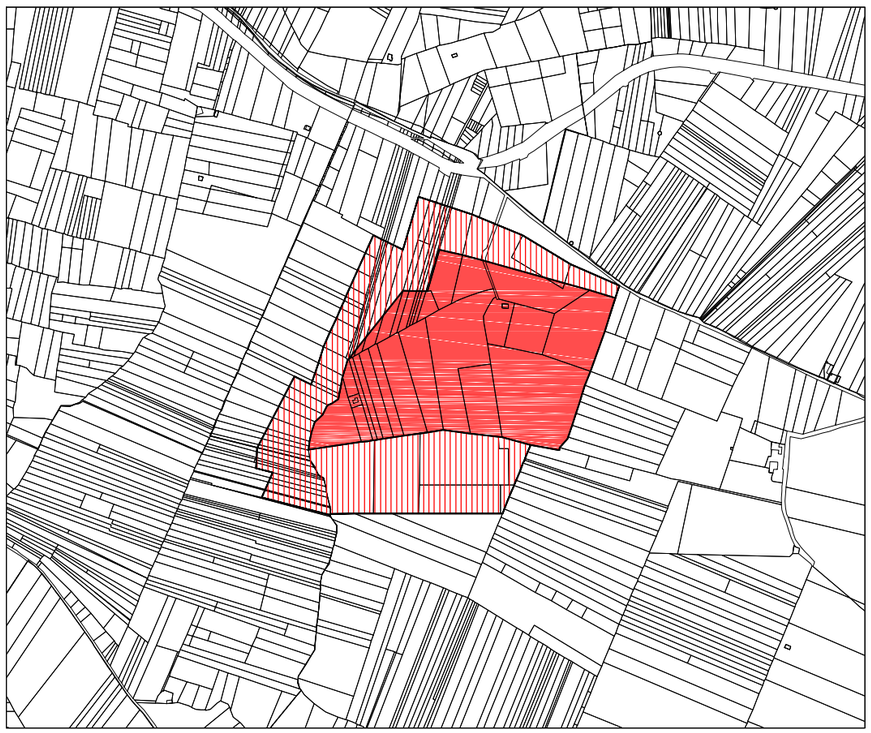
Denominazione = Località Callano

Tipo di vincolo = Vincolo archeologico diretto e indiretto

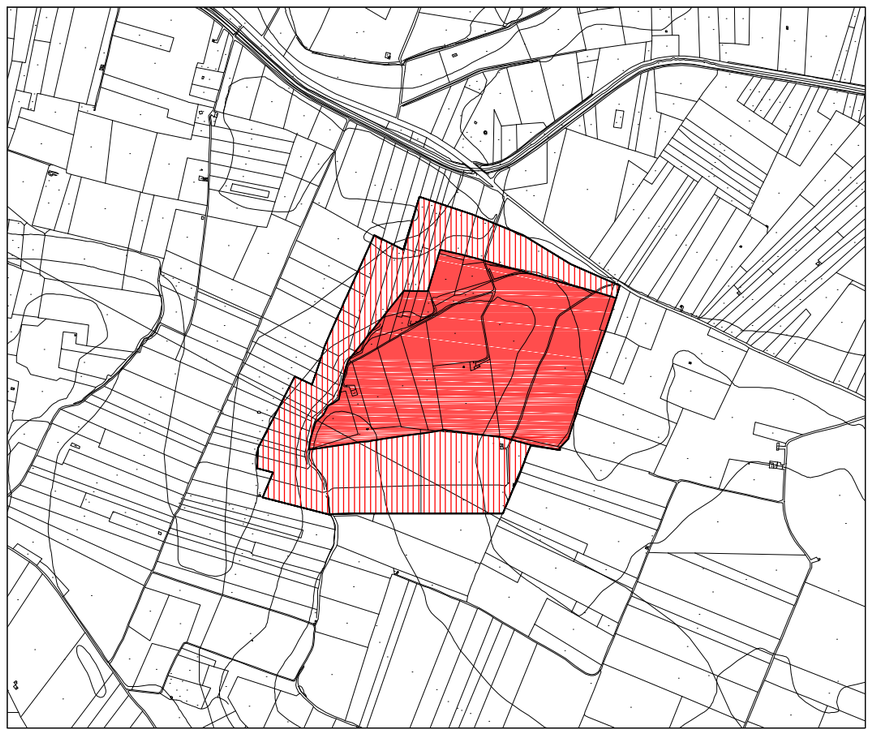
Data di declaratoria = 04.02.1993 - vincolo diretto
04.02.1993 - vincolo indiretto

Sistema di tutela = Istituito ai sensi della L.1089

Fonte = PPTR: Piano Paesaggistico Territoriale Regionale



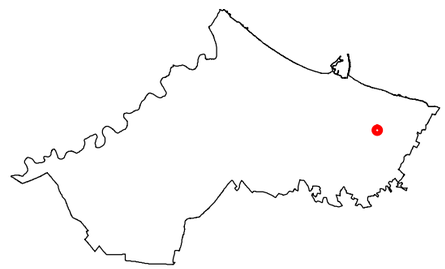
Individuazione del vincolo archeologico su Cartografia Catastale (scala 1:10.000)



Individuazione del vincolo archeologico su Carta Tecnica Regionale (scala 1:10.000)

"Area di pertinenza" del vincolo diretto

"Area di pertinenza" del vincolo indiretto



localizzazione vincolo

limite comunale

Individuazione del vincolo archeologico su ortofotocarta (scala 1:10.000)

Individuazione del vincolo archeologico su ortofotocarta (scala 1:8.000)

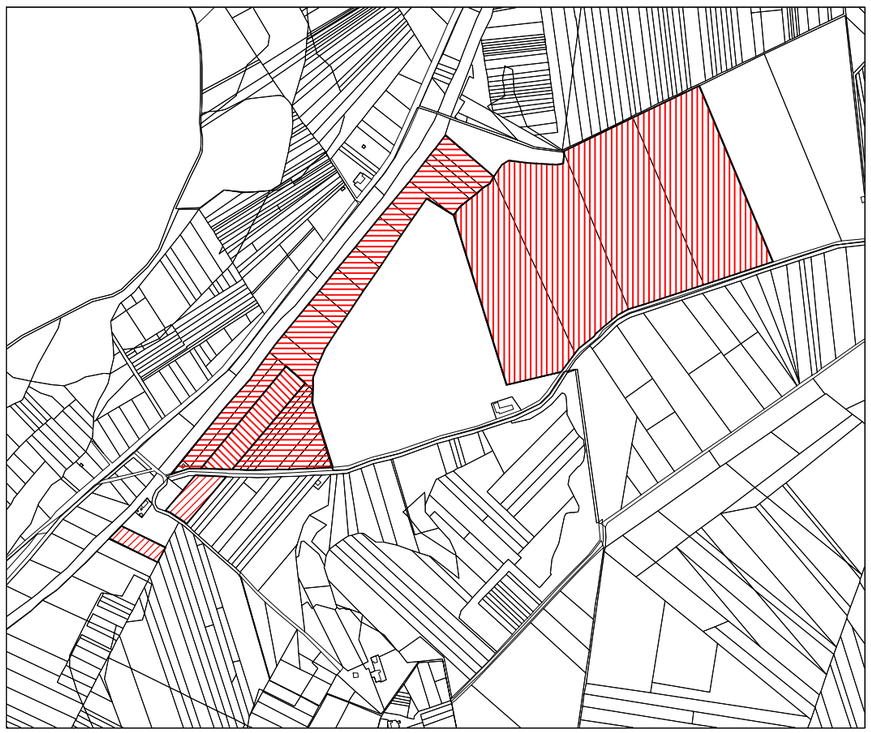
Denominazione = Canne della Battaglia

Tipo di vincolo = Vincolo archeologico diretto e indiretto

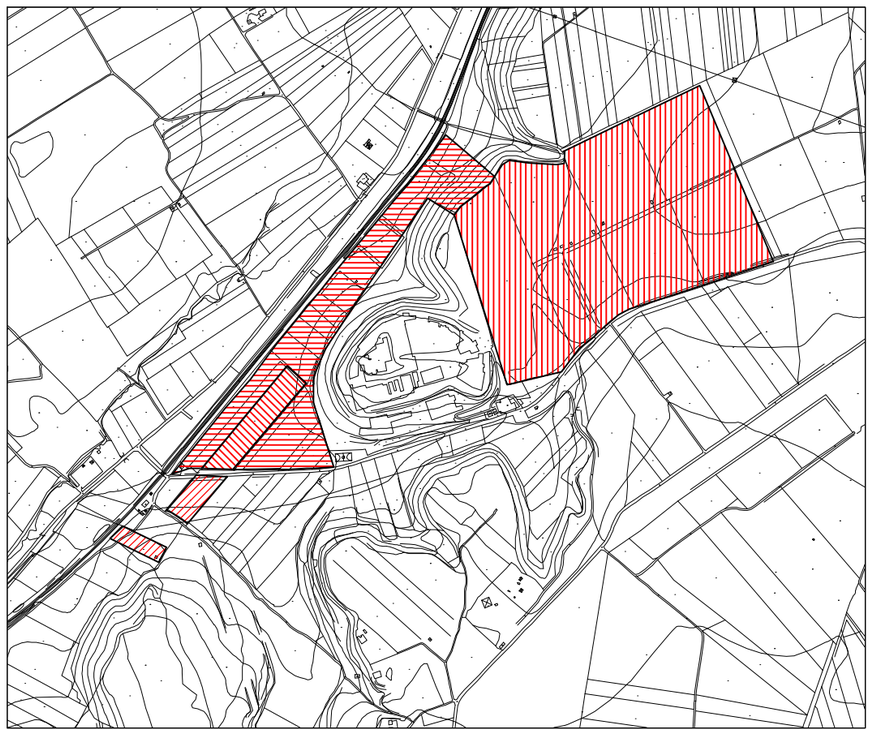
Data di declaratoria = 25.07.1985 - vincolo diretto
13.04.1996 - vincolo diretto
20.07.1989 - vincolo indiretto
05.04.1993 - vincolo indiretto

Sistema di tutela = Istituito ai sensi della L.1089

Fonte = PPTR: Piano Paesaggistico Territoriale Regionale



Individuazione del vincolo archeologico su Cartografia Catastale (scala 1:10.000)



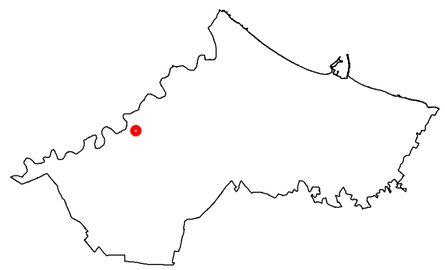
Individuazione del vincolo archeologico su Carta Tecnica Regionale (scala 1:10.000)

"Area di pertinenza" del vincolo diretto (25-07-1985)

"Area di pertinenza" del vincolo diretto (13-04-1996)

"Area di pertinenza" del vincolo indiretto (20-07-1989)

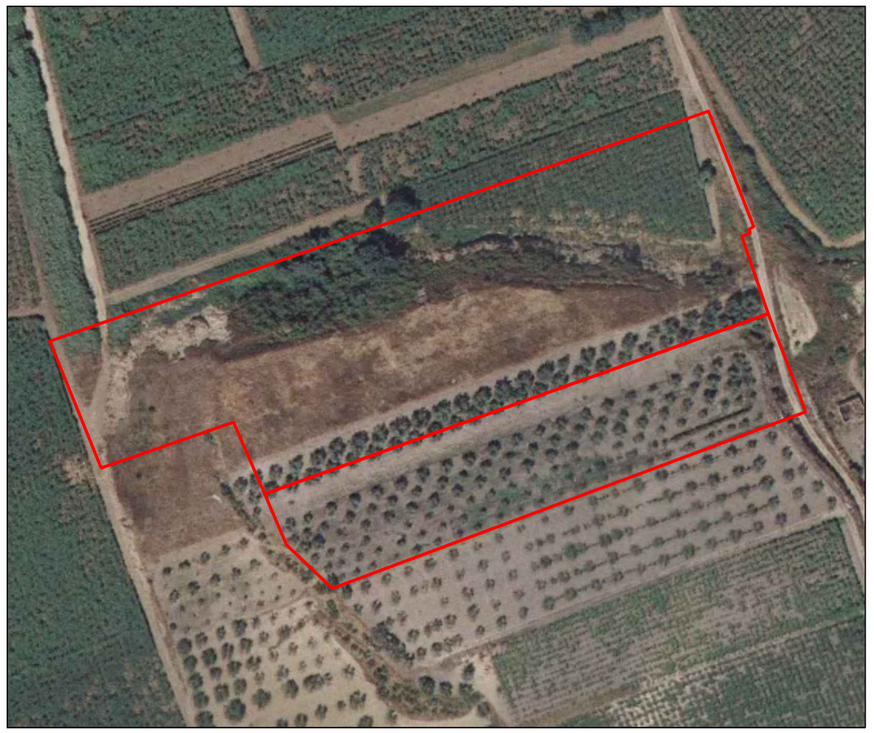
"Area di pertinenza" del vincolo indiretto (05-04-1993)



localizzazione vincolo

limite comunale

Individuazione del vincolo archeologico su ortofotocarta (scala 1:5.000)



Individuazione del vincolo archeologico su ortofotocarta (scala 1:2.000)

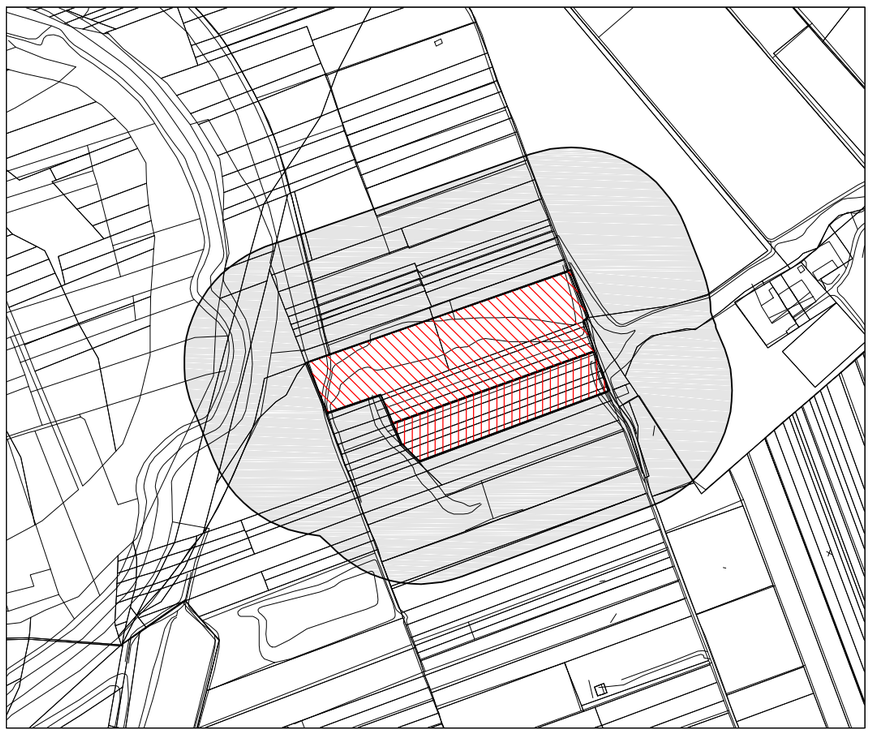
Denominazione = Località Madonna del Petto

Tipo di vincolo = Vincolo archeologico diretto

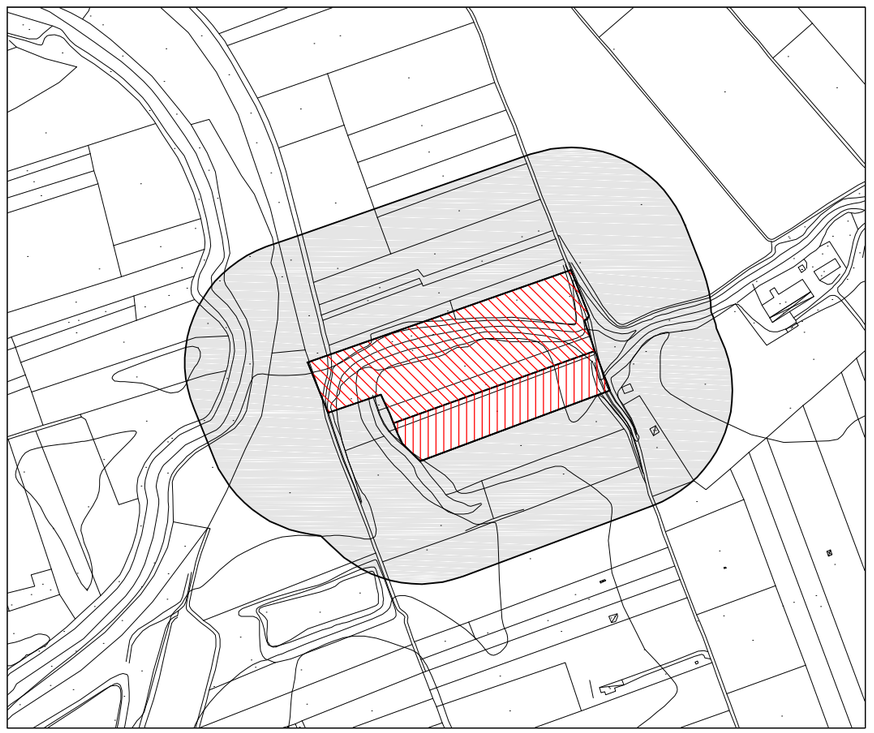
Data di declaratoria = 19.08.1970 - vincolo diretto
21.03.1972 - vincolo diretto

Sistema di tutela = Istituito ai sensi della L.1089

Fonte = PPTR: Piano Paesaggistico Territoriale Regionale



Individuazione del vincolo archeologico su Cartografia Catastale (scala 1:5.000)

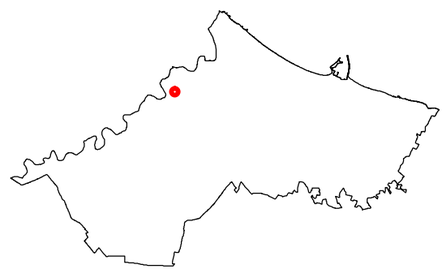


Individuazione del vincolo archeologico su Carta Tecnica Regionale (scala 1:5.000)

"Area di pertinenza" del vincolo diretto (19-08-1970)

"Area di pertinenza" del vincolo diretto (21-03-1972)

"Area di rispetto" al vincolo (100 m)



localizzazione vincolo

limite comunale

Individuazione del vincolo archeologico su ortofotocarta (scala 1:10.000)

Individuazione del vincolo archeologico su ortofotocarta (scala 1:3.000)

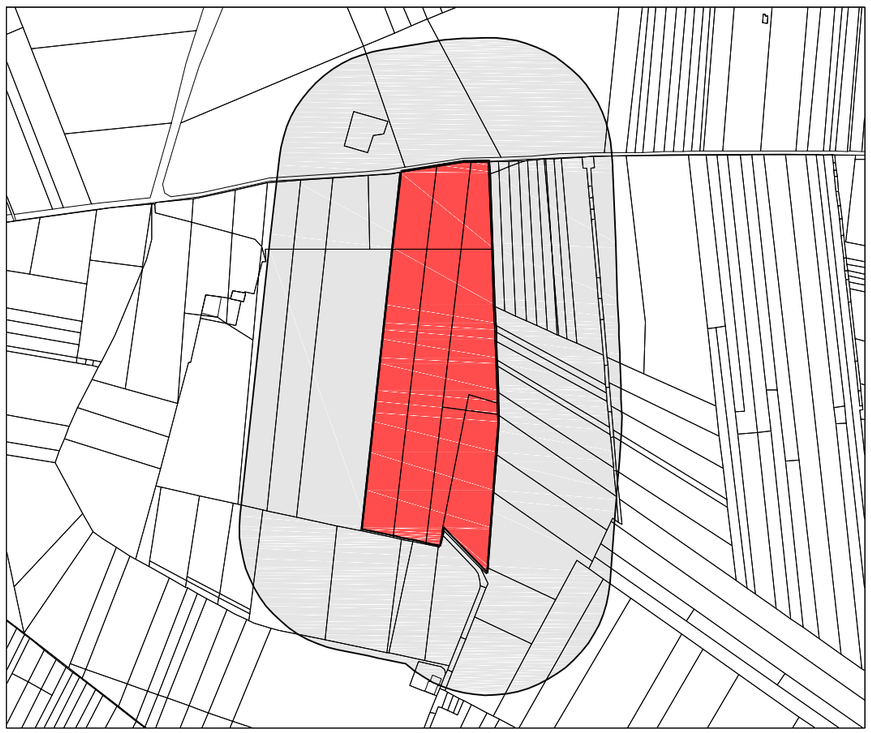
Denominazione = Masseria San Lazzaro

Tipo di vincolo = Vincolo archeologico diretto

Data di declaratoria = 09.10.1985

Sistema di tutela = Istituito ai sensi della L.1089

Fonte = PPTR: Piano Paesaggistico Territoriale Regionale

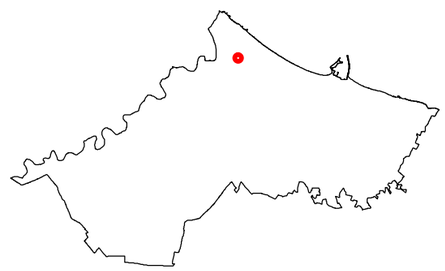


Individuazione del vincolo archeologico su Cartografia Catastale (scala 1:5.000)

Individuazione del vincolo archeologico su Carta Tecnica Regionale (scala 1:5.000)

"Area di pertinenza" del vincolo

"Area di rispetto" al vincolo (100 m)



localizzazione vincolo

limite comunale

Comune di Barletta

DPP

DOCUMENTO PROGRAMMATICO PRELIMINARE
al
PIANO URBANISTICO GENERALE

ATLANTE DELLE INVARIANTI PAESISTICO AMBIENTALI
STRUTTURA ANTROPICA E STORICO-CULTURALE
SAC.uc.si - Aree a rischio archeologico

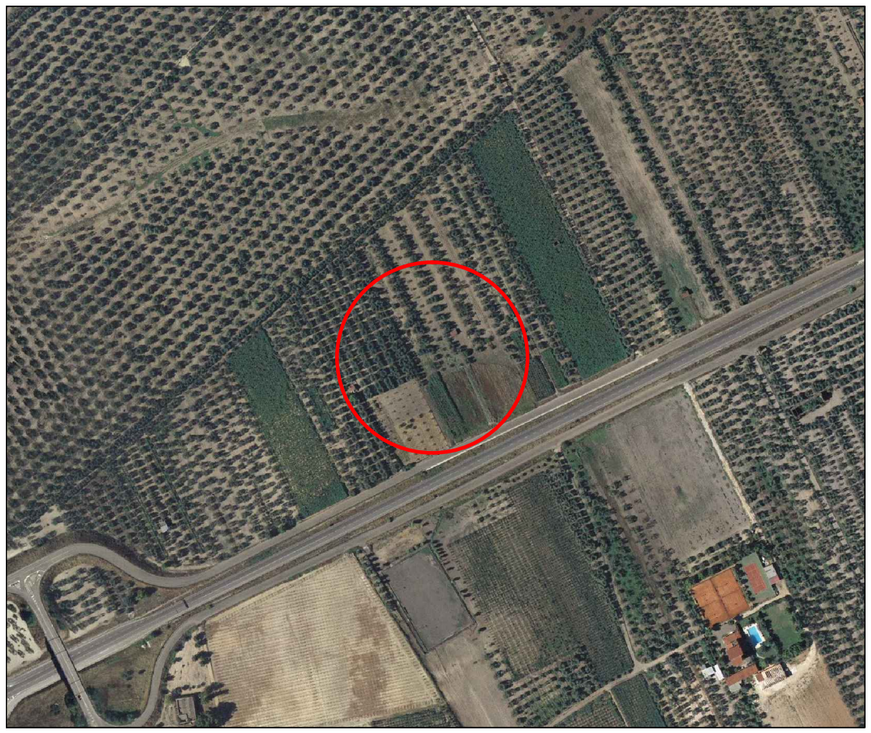
PUG BARLETTA

Comune di Barletta
PIANO URBANISTICO GENERALE
DOCUMENTO PROGRAMMATICO PRELIMINARE

SAC.uc.si - AREE A RISCHIO ARCHEOLOGICO

FATTORIE

1. Casa Cannone;
2. Risea - Casa Cannone;
3. La Maruggia;
4. La Maruggia;
5. Casa Macario;
6. Casa Macario;
7. La Maruggia;
8. Masseria La Maruggia;
9. La Maruggia;
10. Pilone;
11. Boccuta;
12. Boccuta;
13. Boccuta;
14. De Leone;
15. Antenisi;
16. Antenisi;
17. Rasciatano;
18. Pezza Antenisi;
19. Poderi De Leone;
20. De Simone;
21. De Simone;
22. Masseria Cafiero;
23. Cannone



Individuazione del sito storico su ortofotocarta (scala 1:5.000)

Individuazione del sito storico su ortofotocarta (scala 1:2.000)

Denominazione = Casa Cannone

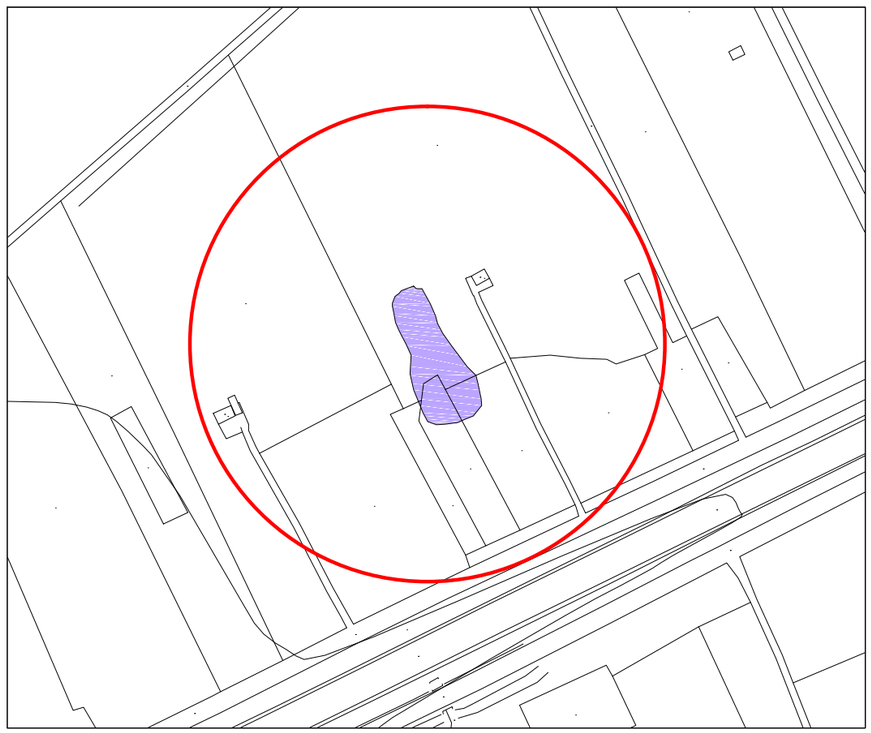
Tipo di vincolo = Area a rischio archeologico

Tipo di sito = Fattoria

Sistema di tutela = --

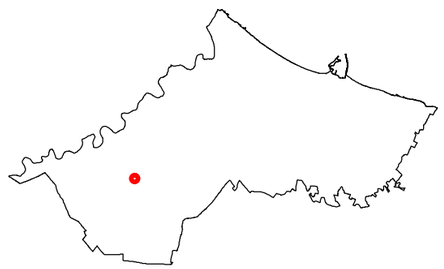
Fonte = PPTR: Piano Paesaggistico Territoriale Regionale

Individuazione del sito storico su Cartografia Catastale (scala 1:2.000)



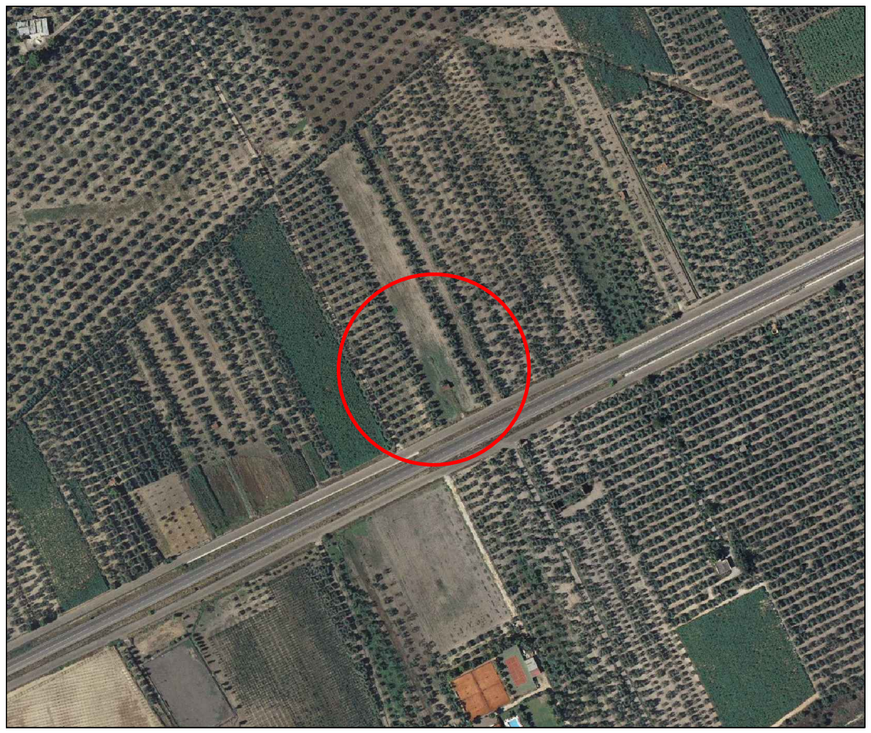
Individuazione del sito storico su Carta Tecnica Regionale (scala 1:2.000)

"Area di pertinenza" del sito



localizzazione sito

limite comunale



Individuazione del sito storico su ortofotocarta (scala 1:5.000)

Individuazione del sito storico su ortofotocarta (scala 1:2.000)

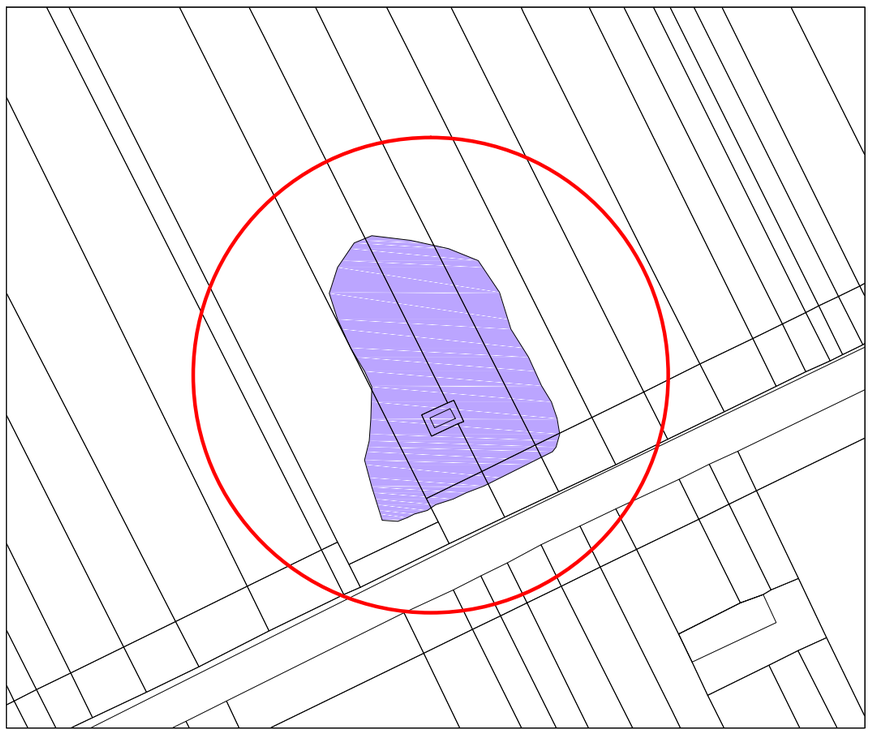
Denominazione = Risea - Casa Cannone

Tipo di vincolo = Area a rischio archeologico

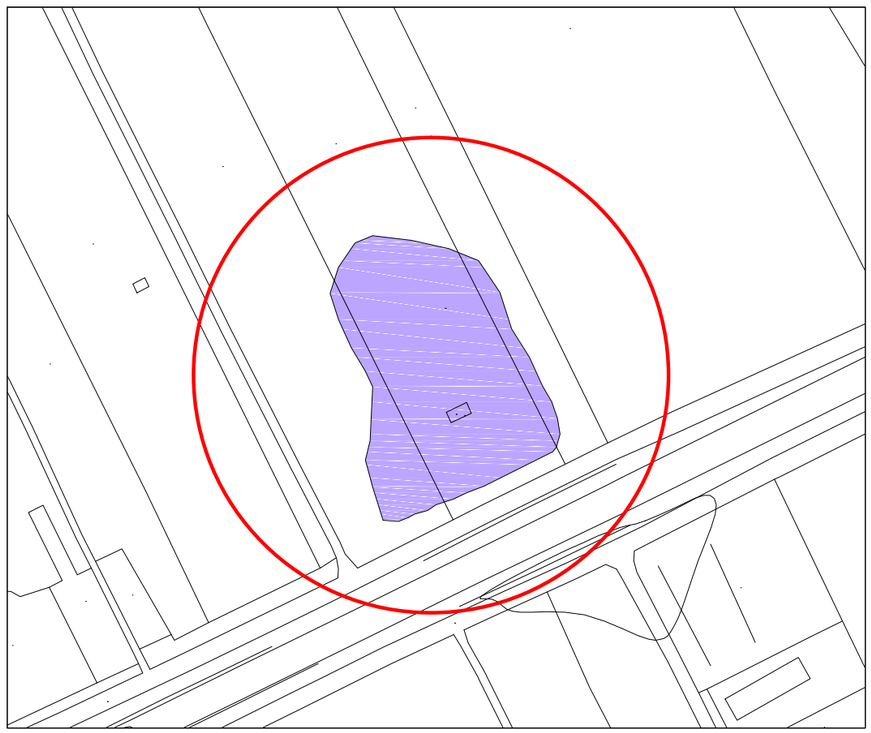
Tipo di sito = Fattoria

Sistema di tutela = --

Fonte = PPTR: Piano Paesaggistico Territoriale Regionale

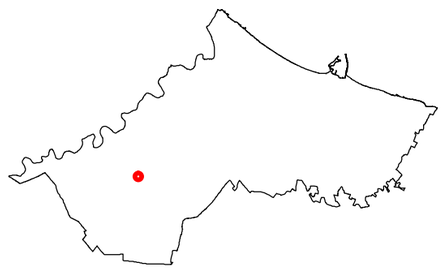


Individuazione del sito storico su Cartografia Catastale (scala 1:2.000)



Individuazione del sito storico su Carta Tecnica Regionale (scala 1:2.000)

"Area di pertinenza" del sito



localizzazione sito

limite comunale

Individuazione del sito storico su ortofotocarta (scala 1:5.000)

Individuazione del sito storico su ortofotocarta (scala 1:2.000)

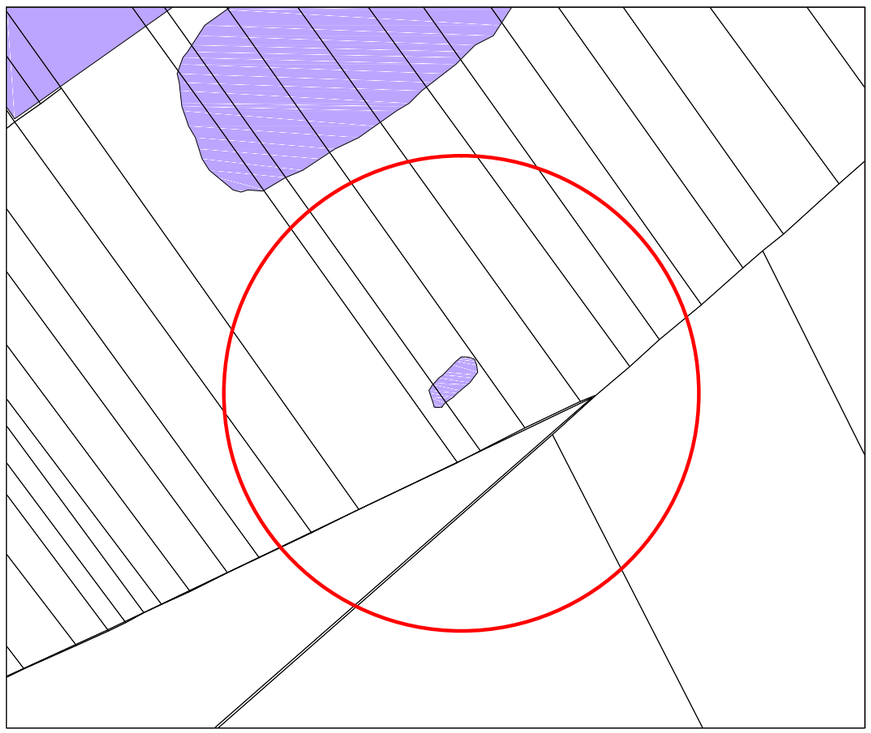
Denominazione = La Maruggia

Tipo di vincolo = Area a rischio archeologico

Tipo di sito = Fattoria

Sistema di tutela = --

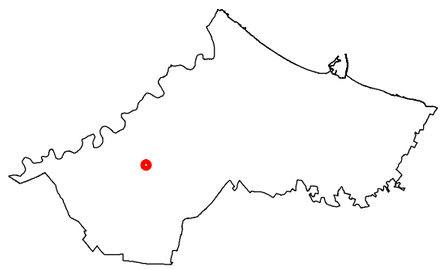
Fonte = PPTR: Piano Paesaggistico Territoriale Regionale



Individuazione del sito storico su Cartografia Catastale (scala 1:2.000)

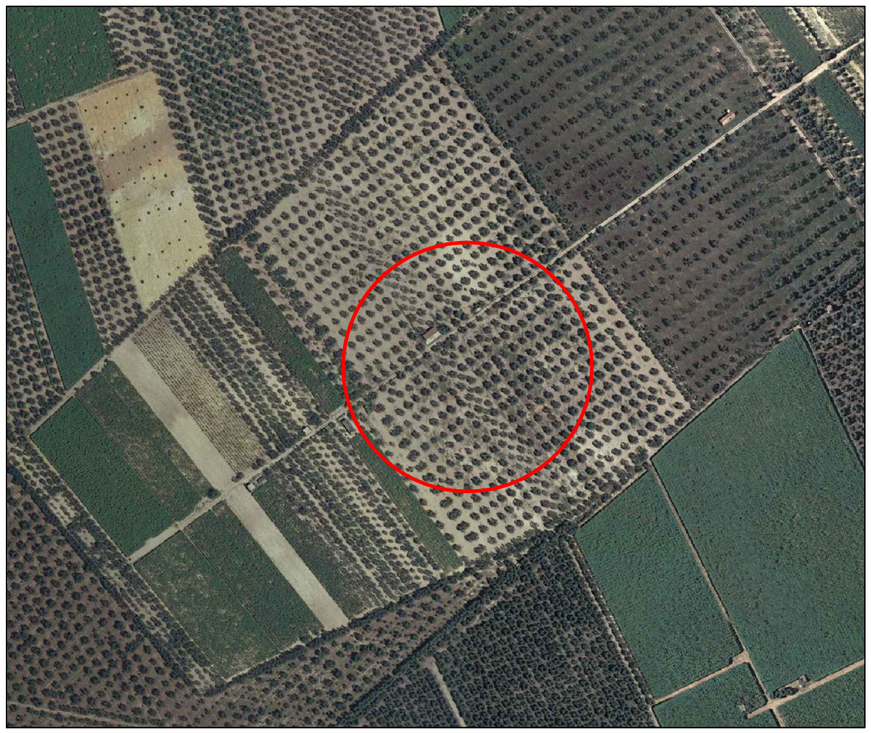
Individuazione del sito storico su Carta Tecnica Regionale (scala 1:2.000)

"Area di pertinenza" del sito



localizzazione sito

limite comunale



Individuazione del sito storico su ortofotocarta (scala 1:5.000)

Individuazione del sito storico su ortofotocarta (scala 1:2.000)

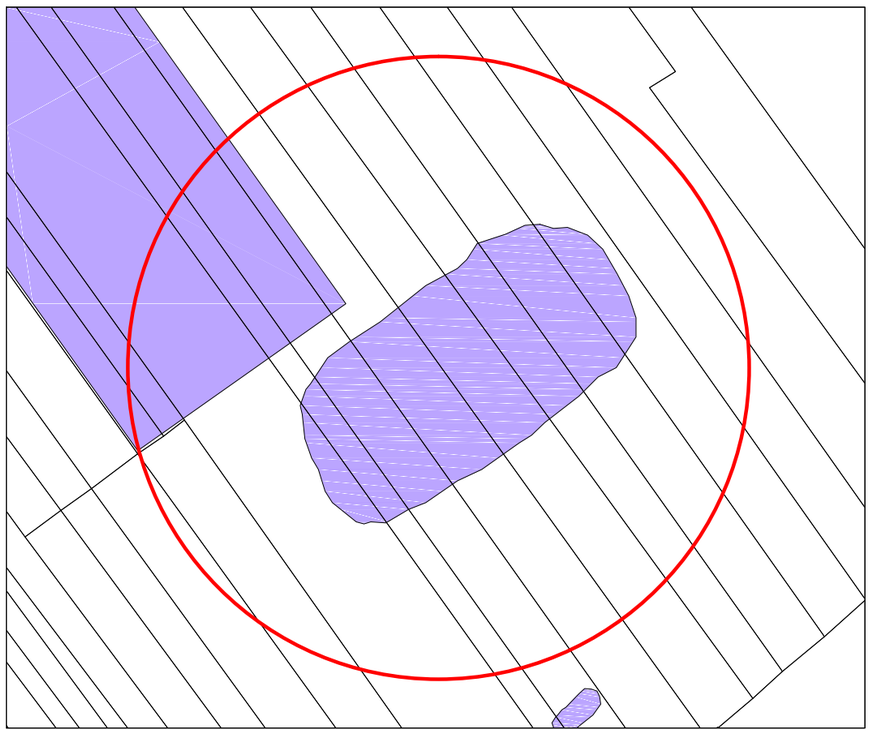
Denominazione = La Maruggia

Tipo di vincolo = Area a rischio archeologico

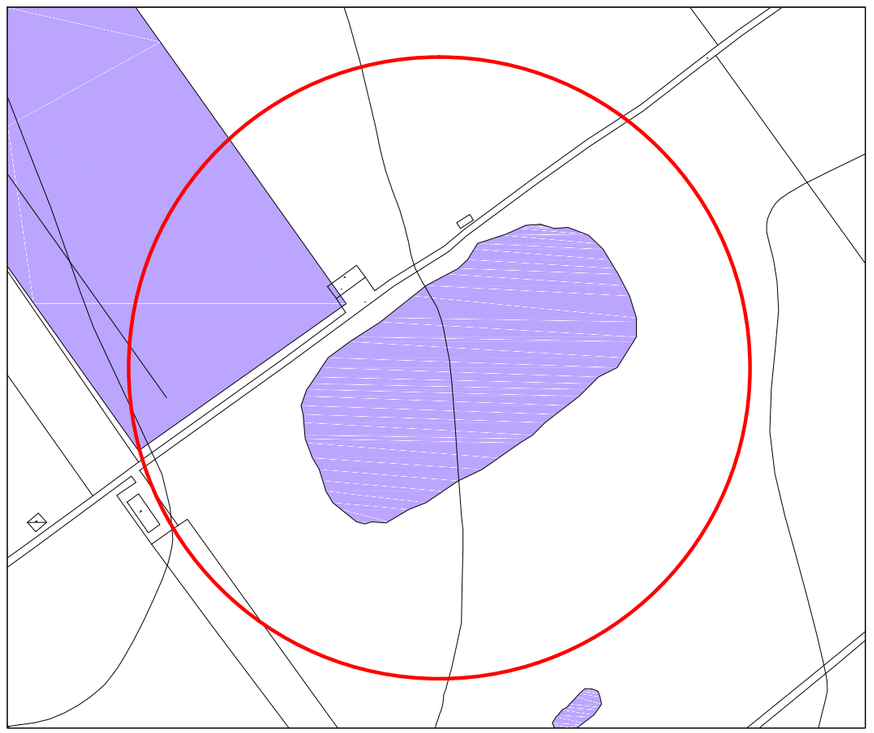
Tipo di sito = Fattoria

Sistema di tutela = --

Fonte = PPTR: Piano Paesaggistico Territoriale Regionale

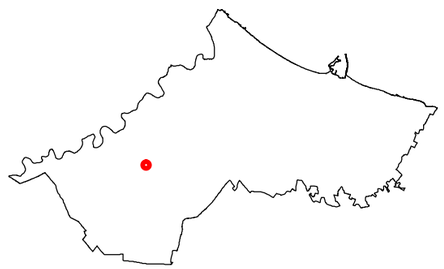


Individuazione del sito storico su Cartografia Catastale (scala 1:2.000)



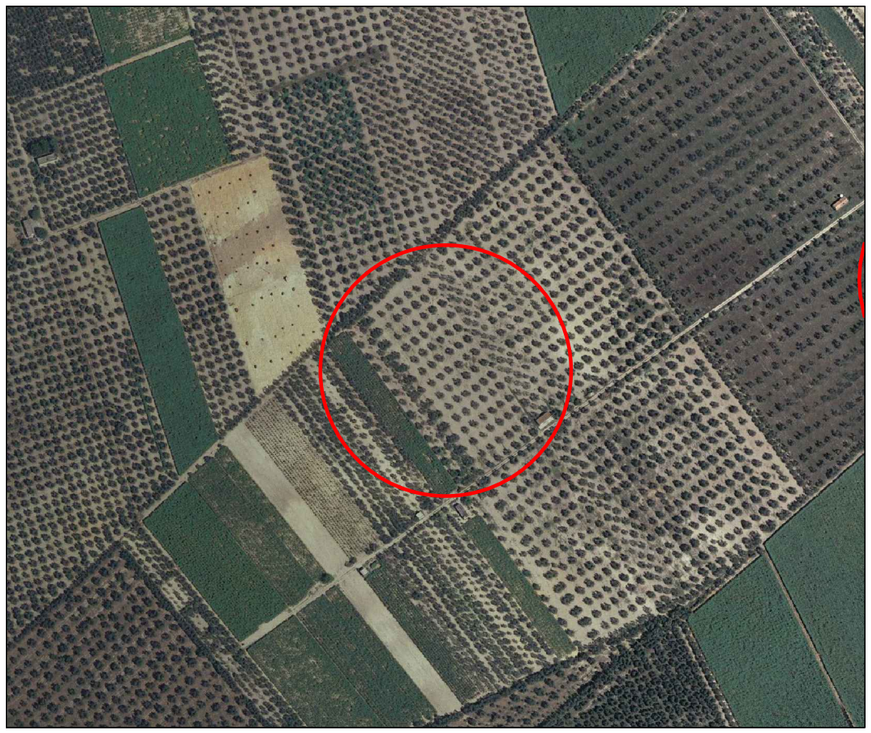
Individuazione del sito storico su Carta Tecnica Regionale (scala 1:2.000)

"Area di pertinenza" del sito



localizzazione sito

limite comunale



Individuazione del sito storico su ortofotocarta (scala 1:5.000)

Individuazione del sito storico su ortofotocarta (scala 1:2.000)

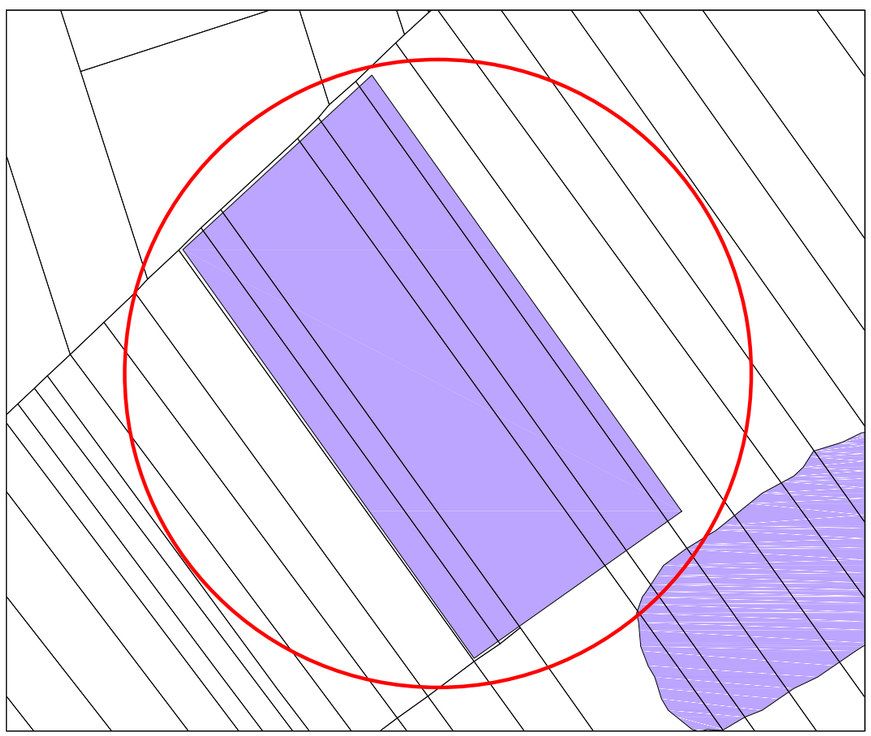
Denominazione = Casa Macario

Tipo di vincolo = Area a rischio archeologico

Tipo di sito = Fattoria

Sistema di tutela = --

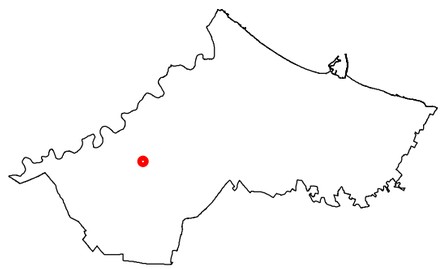
Fonte = PPTR: Piano Paesaggistico Territoriale Regionale



Individuazione del sito storico su Cartografia Catastale (scala 1:2.000)

Individuazione del sito storico su Carta Tecnica Regionale (scala 1:2.000)

"Area di pertinenza" del sito



localizzazione sito

limite comunale

Individuazione del sito storico su ortofotocarta (scala 1:5.000)

Individuazione del sito storico su ortofotocarta (scala 1:2.000)

Denominazione = Casa Macario

Tipo di vincolo = Area a rischio archeologico

Tipo di sito = Fattoria

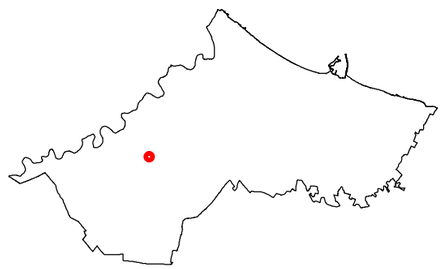
Sistema di tutela = --

Fonte = PPTR: Piano Paesaggistico Territoriale Regionale

Individuazione del sito storico su Cartografia Catastale (scala 1:5.000)

Individuazione del sito storico su Carta Tecnica Regionale (scala 1:5.000)

"Area di pertinenza" del sito



localizzazione sito

limite comunale

Individuazione del sito storico su ortofotocarta (scala 1:5.000)

Individuazione del sito storico su ortofotocarta (scala 1:2.000)

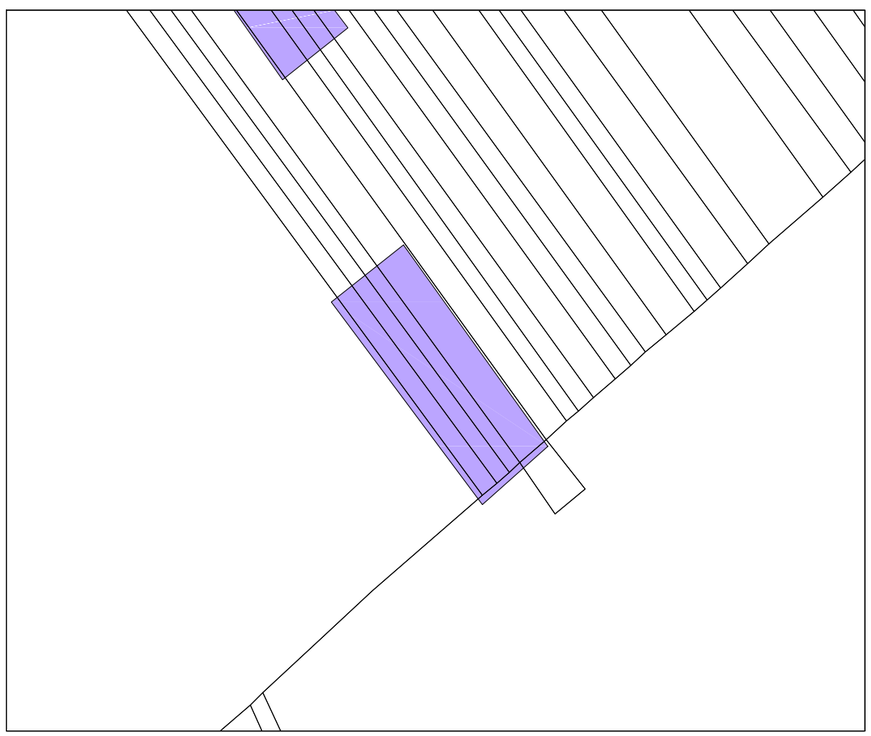
Denominazione = La Maruggia

Tipo di vincolo = Area a rischio archeologico

Tipo di sito = Fattoria

Sistema di tutela = --

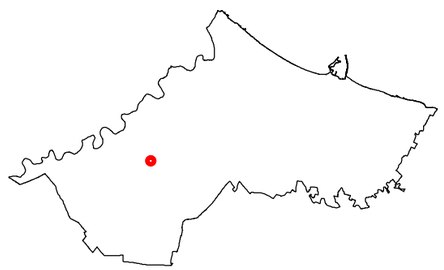
Fonte = PPTR: Piano Paesaggistico Territoriale Regionale



Individuazione del sito storico su Cartografia Catastale (scala 1:2.000)

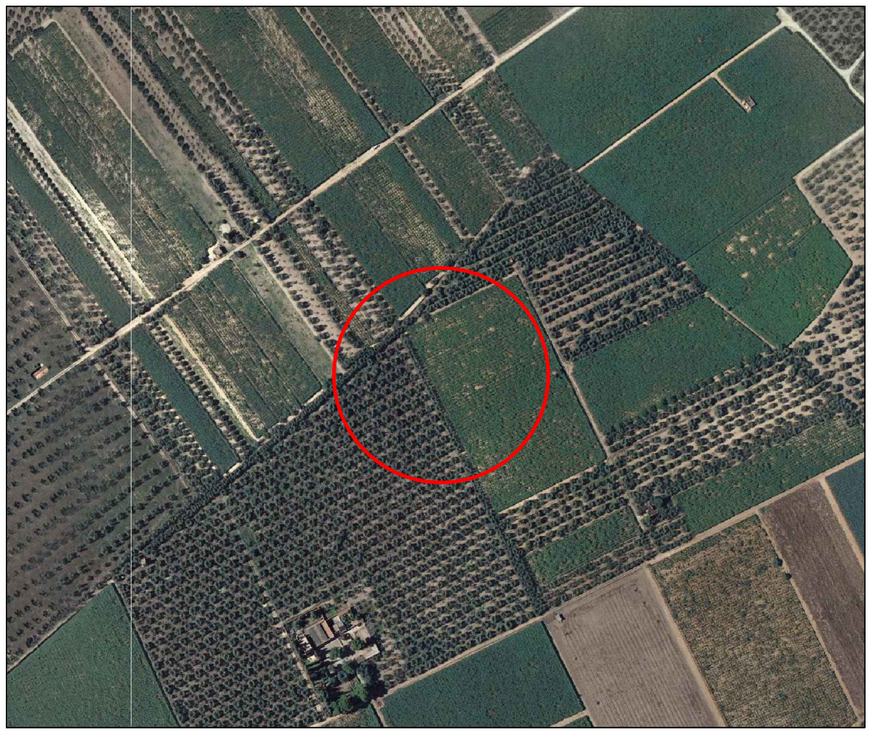
Individuazione del sito storico su Carta Tecnica Regionale (scala 1:2.000)

"Area di pertinenza" del sito



localizzazione sito

limite comunale



Individuazione del sito storico su ortofotocarta (scala 1:5.000)

Individuazione del sito storico su ortofotocarta (scala 1:2.000)

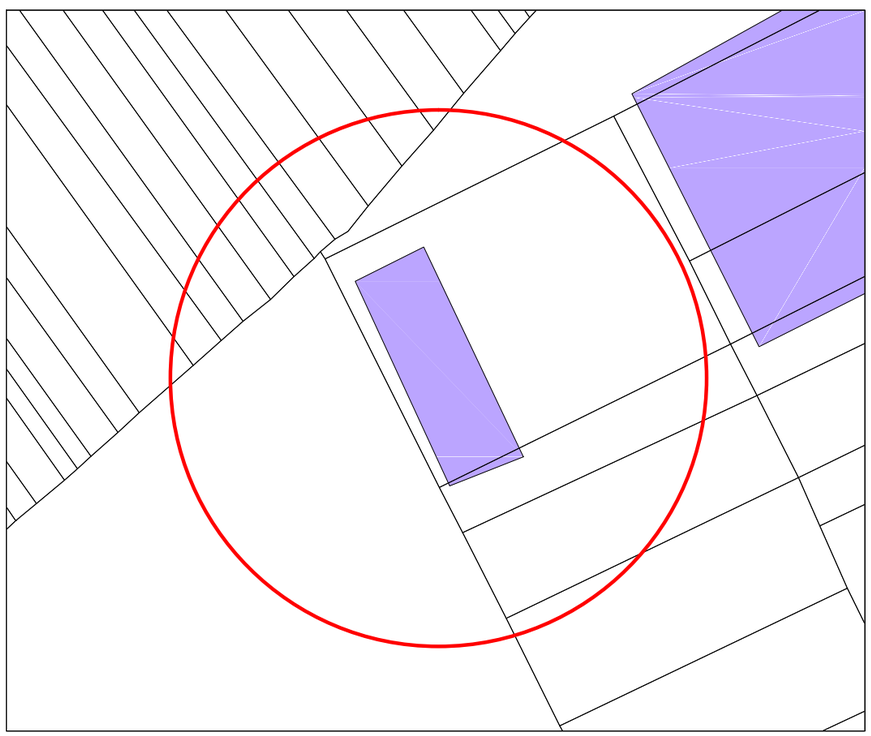
Denominazione = Masseria La Maruggia

Tipo di vincolo = Area a rischio archeologico

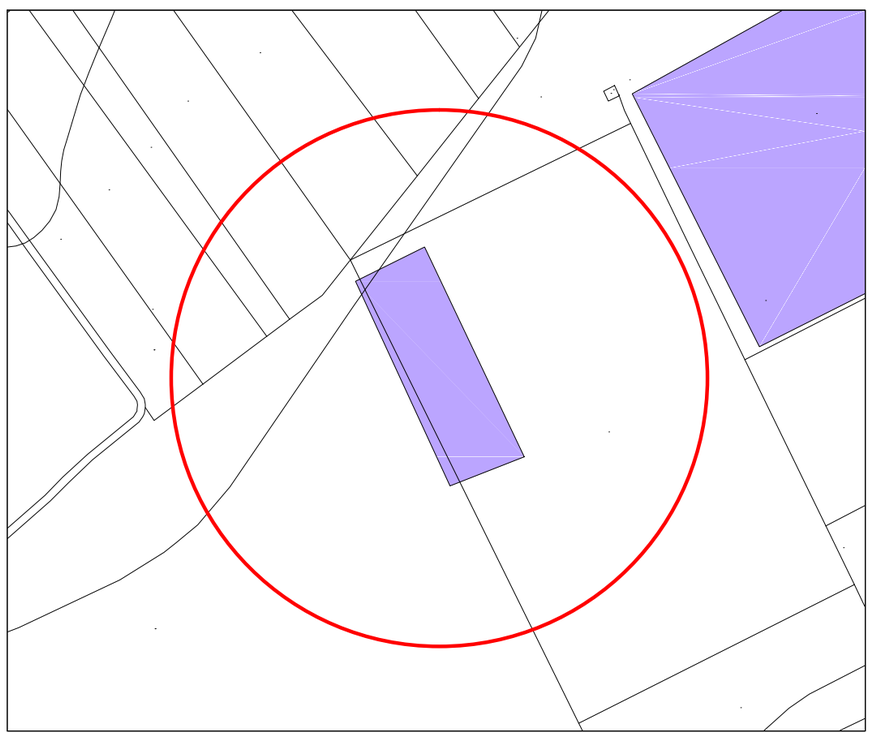
Tipo di sito = Fattoria

Sistema di tutela = --

Fonte = PPTR: Piano Paesaggistico Territoriale Regionale

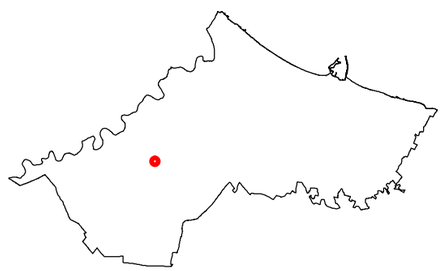


Individuazione del sito storico su Cartografia Catastale (scala 1:2.000)



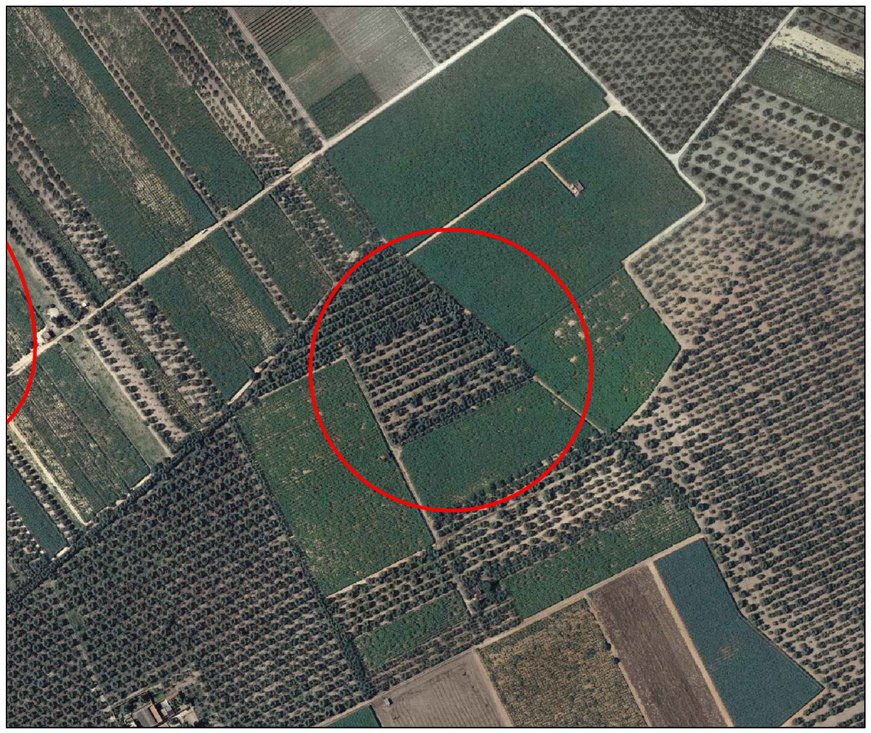
Individuazione del sito storico su Carta Tecnica Regionale (scala 1:2.000)

"Area di pertinenza" del sito



localizzazione sito

limite comunale



Individuazione del sito storico su ortofotocarta (scala 1:5.000)

Individuazione del sito storico su ortofotocarta (scala 1:2.000)

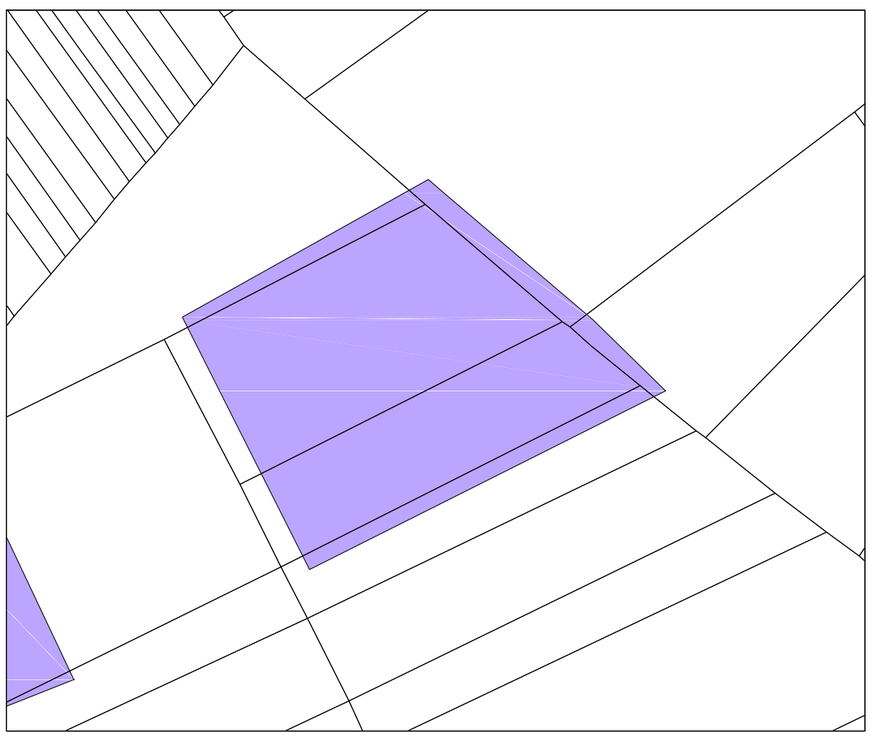
Denominazione = La Maruggia

Tipo di vincolo = Area a rischio archeologico

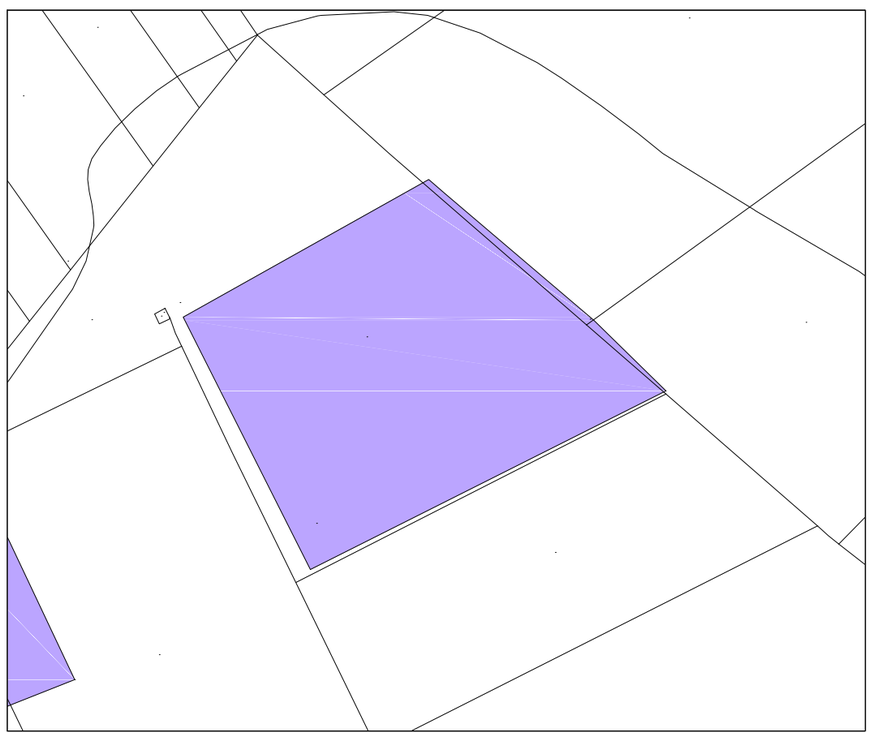
Tipo di sito = Fattoria

Sistema di tutela = --

Fonte = PPTR: Piano Paesaggistico Territoriale Regionale

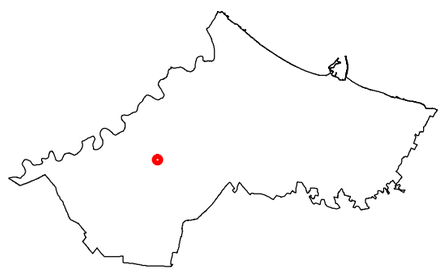


Individuazione del sito storico su Cartografia Catastale (scala 1:2.000)



Individuazione del sito storico su Carta Tecnica Regionale (scala 1:2.000)

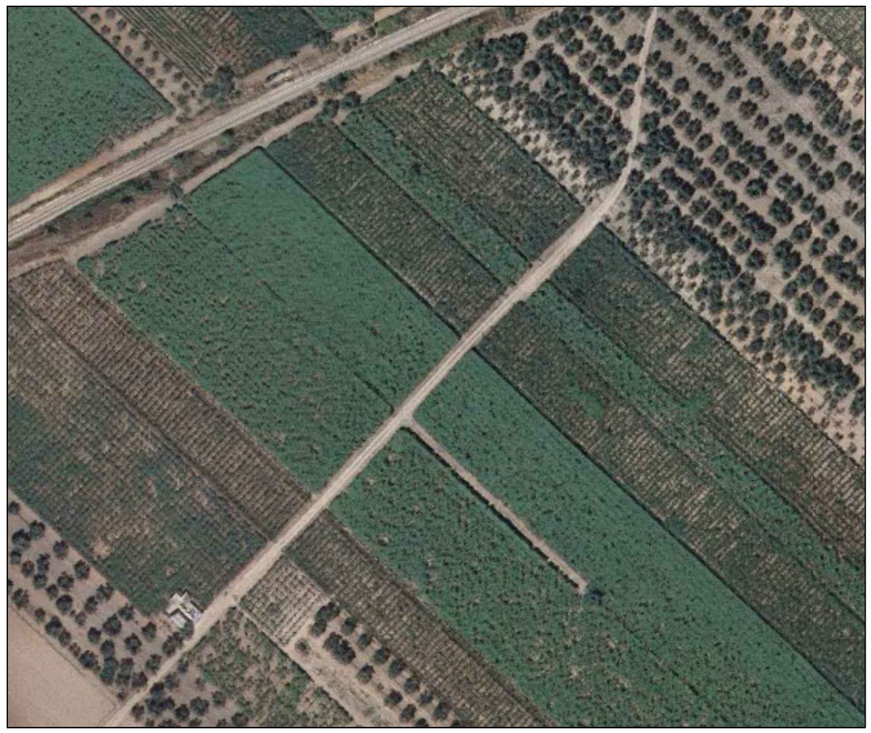
"Area di pertinenza" del sito



localizzazione sito

limite comunale

Individuazione del sito storico su ortofotocarta (scala 1:5.000)



Individuazione del sito storico su ortofotocarta (scala 1:2.000)

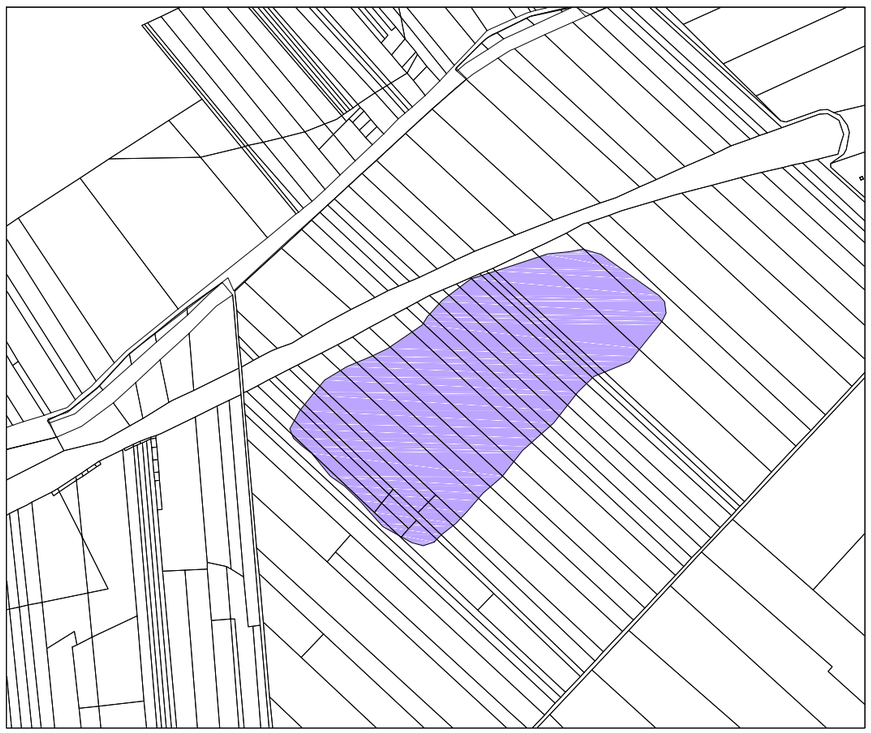
Denominazione = Pilone

Tipo di vincolo = Area a rischio archeologico

Tipo di sito = Fattoria

Sistema di tutela = --

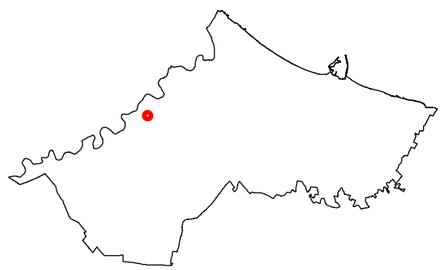
Fonte = PPTR: Piano Paesaggistico Territoriale Regionale



Individuazione del sito storico su Cartografia Catastale (scala 1:5.000)

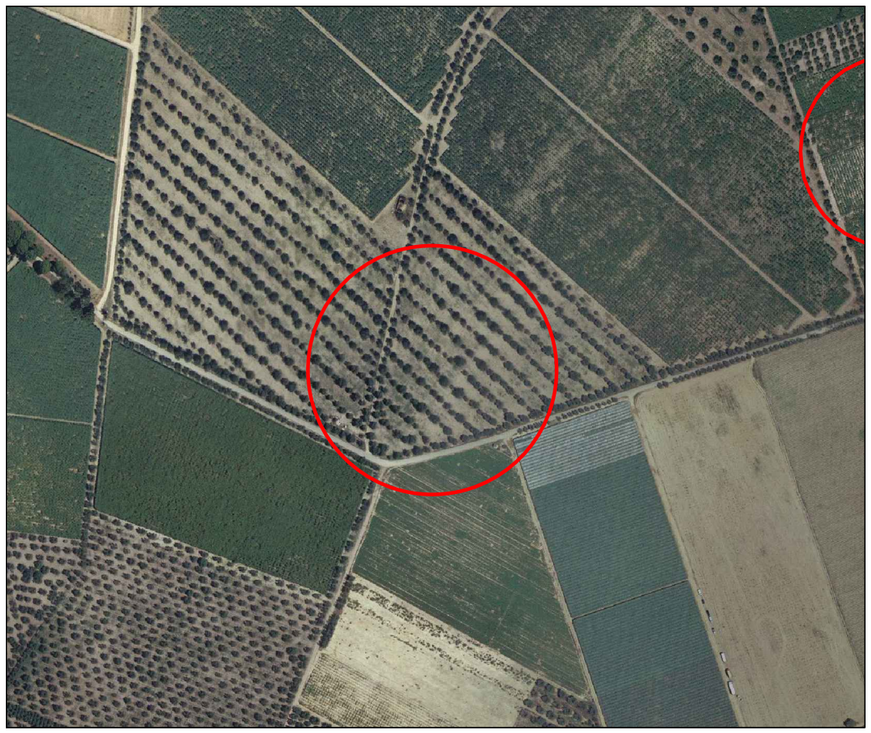
Individuazione del sito storico su Carta Tecnica Regionale (scala 1:5.000)

"Area di pertinenza" del sito

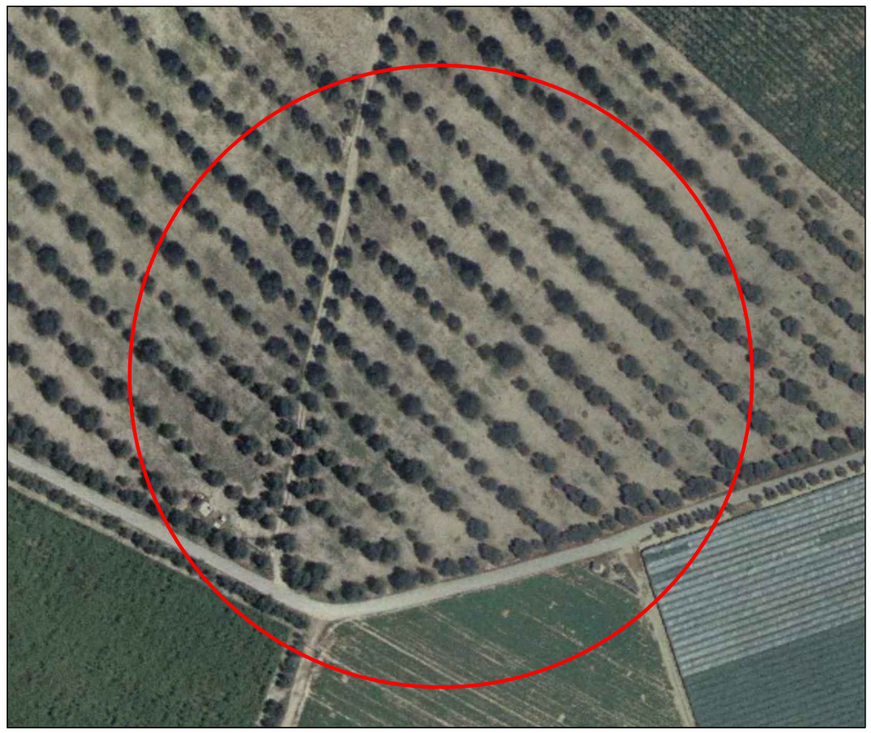


localizzazione sito

limite comunale



Individuazione del sito storico su ortofotocarta (scala 1:5.000)



Individuazione del sito storico su ortofotocarta (scala 1:2.000)

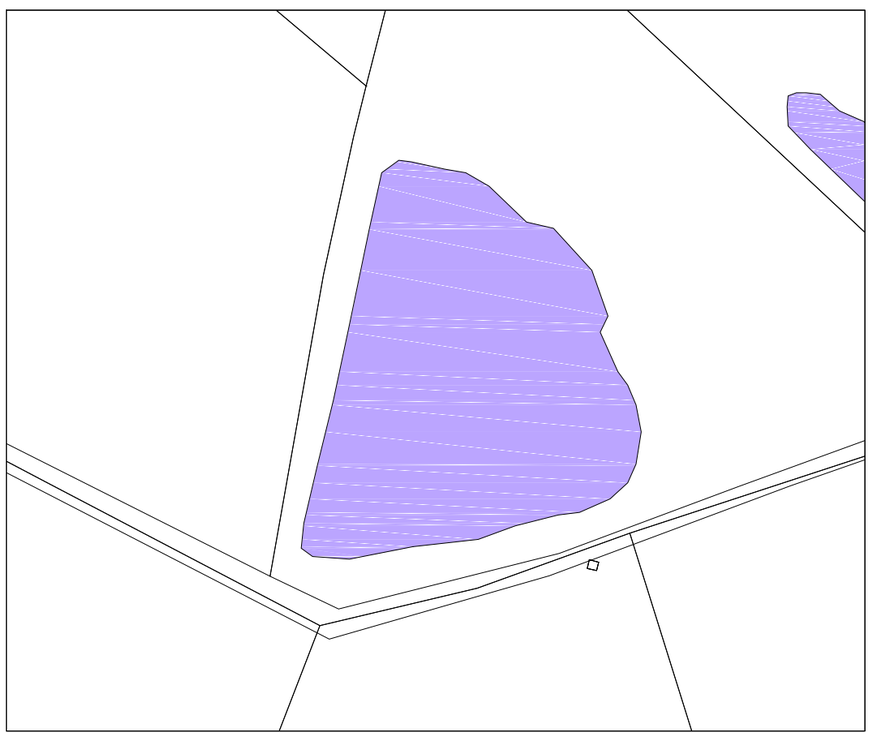
Denominazione = Boccuta

Tipo di vincolo = Area a rischio archeologico

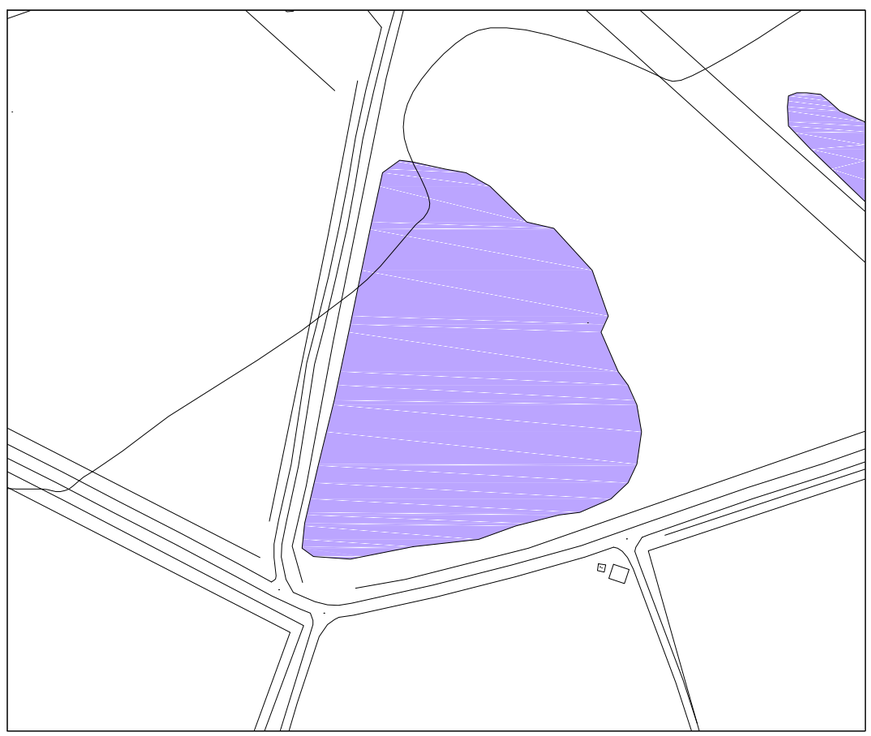
Tipo di sito = Fattoria

Sistema di tutela = --

Fonte = PPTR: Piano Paesaggistico Territoriale Regionale

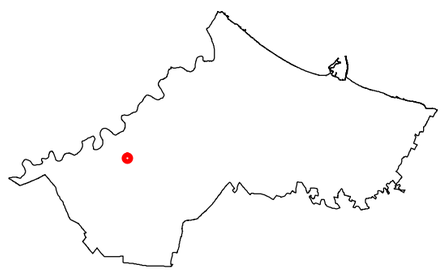


Individuazione del sito storico su Cartografia Catastale (scala 1:2.000)



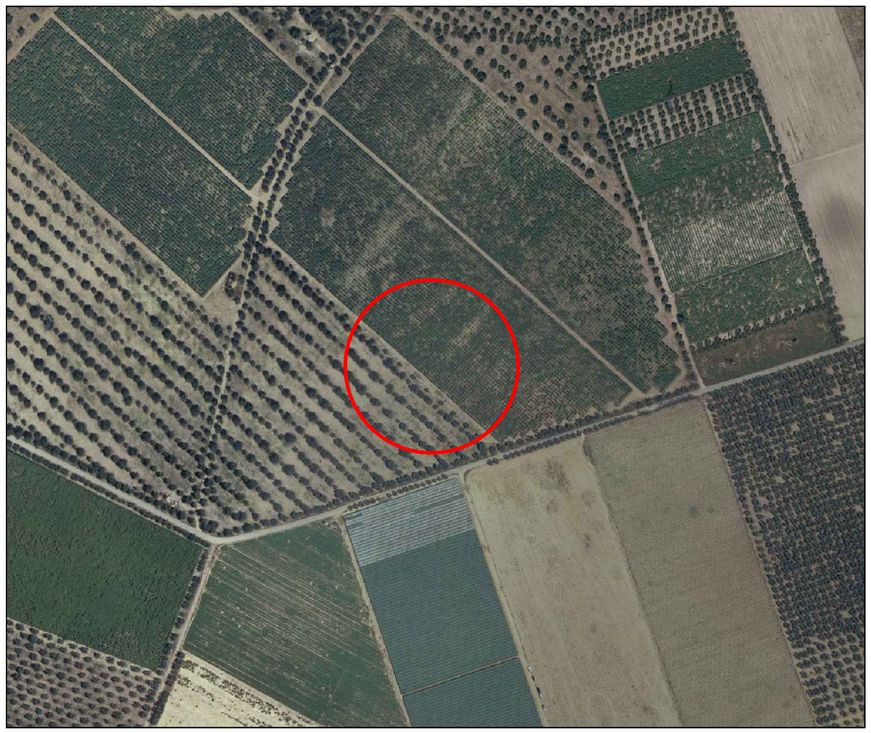
Individuazione del sito storico su Carta Tecnica Regionale (scala 1:2.000)

"Area di pertinenza" del sito



localizzazione sito

limite comunale



Individuazione del sito storico su ortofotocarta (scala 1:5.000)

Individuazione del sito storico su ortofotocarta (scala 1:2.000)

Denominazione = Boccuta

Tipo di vincolo = Area a rischio archeologico

Tipo di sito = Fattoria

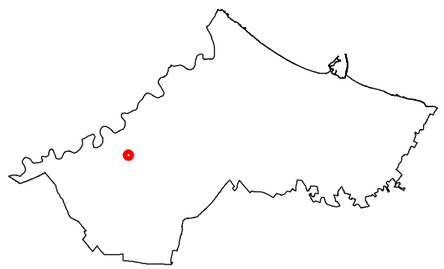
Sistema di tutela = --

Fonte = PPTR: Piano Paesaggistico Territoriale Regionale

Individuazione del sito storico su Cartografia Catastale (scala 1:2.000)

Individuazione del sito storico su Carta Tecnica Regionale (scala 1:2.000)

"Area di pertinenza" del sito



localizzazione sito

limite comunale

Individuazione del sito storico su ortofotocarta (scala 1:5.000)

Individuazione del sito storico su ortofotocarta (scala 1:2.000)

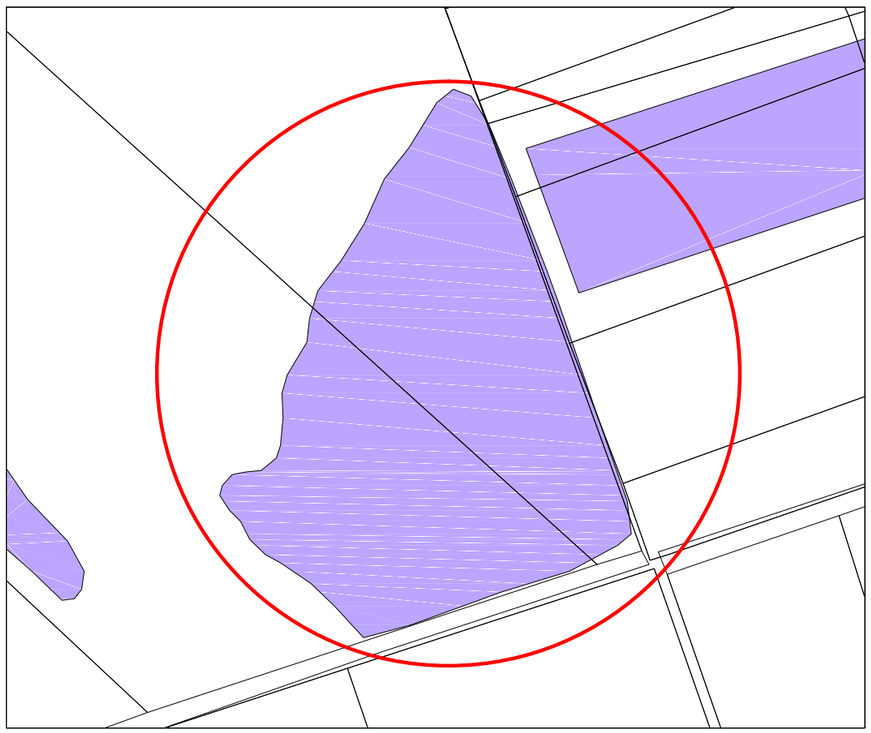
Denominazione = Boccuta

Tipo di vincolo = Area a rischio archeologico

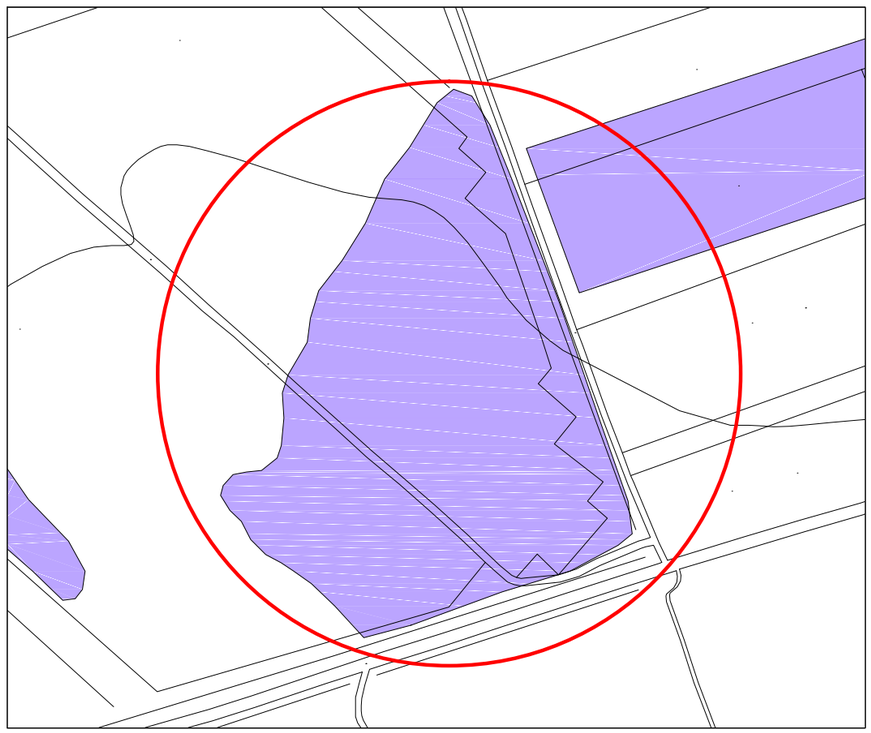
Tipo di sito = Fattoria

Sistema di tutela = --

Fonte = PPTR: Piano Paesaggistico Territoriale Regionale

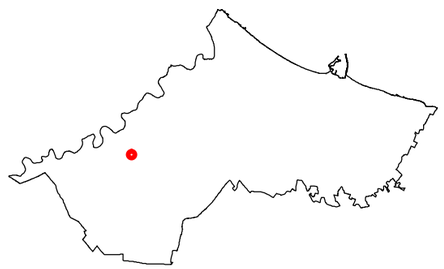


Individuazione del sito storico su Cartografia Catastale (scala 1:2.000)



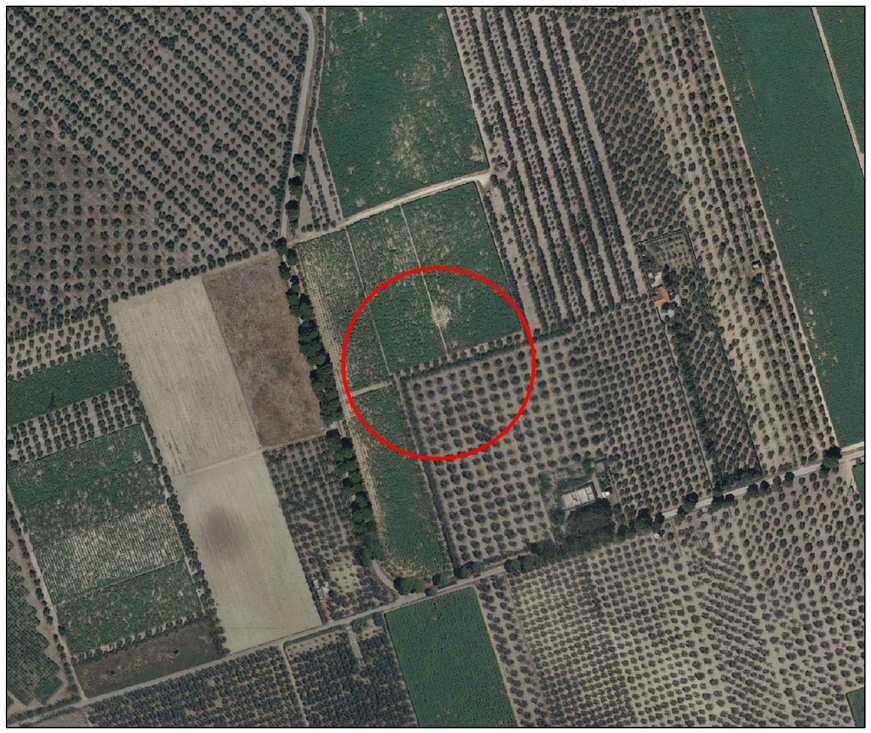
Individuazione del sito storico su Carta Tecnica Regionale (scala 1:2.000)

"Area di pertinenza" del sito



localizzazione sito

limite comunale



Individuazione del sito storico su ortofotocarta (scala 1:5.000)

Individuazione del sito storico su ortofotocarta (scala 1:2.000)

Denominazione = De Leone

Tipo di vincolo = Area a rischio archeologico

Tipo di sito = Fattoria

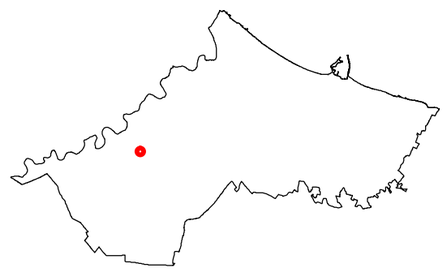
Sistema di tutela = --

Fonte = PPTR: Piano Paesaggistico Territoriale Regionale

Individuazione del sito storico su Cartografia Catastale (scala 1:2.000)

Individuazione del sito storico su Carta Tecnica Regionale (scala 1:2.000)

"Area di pertinenza" del sito



localizzazione sito

limite comunale

Individuazione del sito storico su ortofotocarta (scala 1:5.000)

Individuazione del sito storico su ortofotocarta (scala 1:2.000)

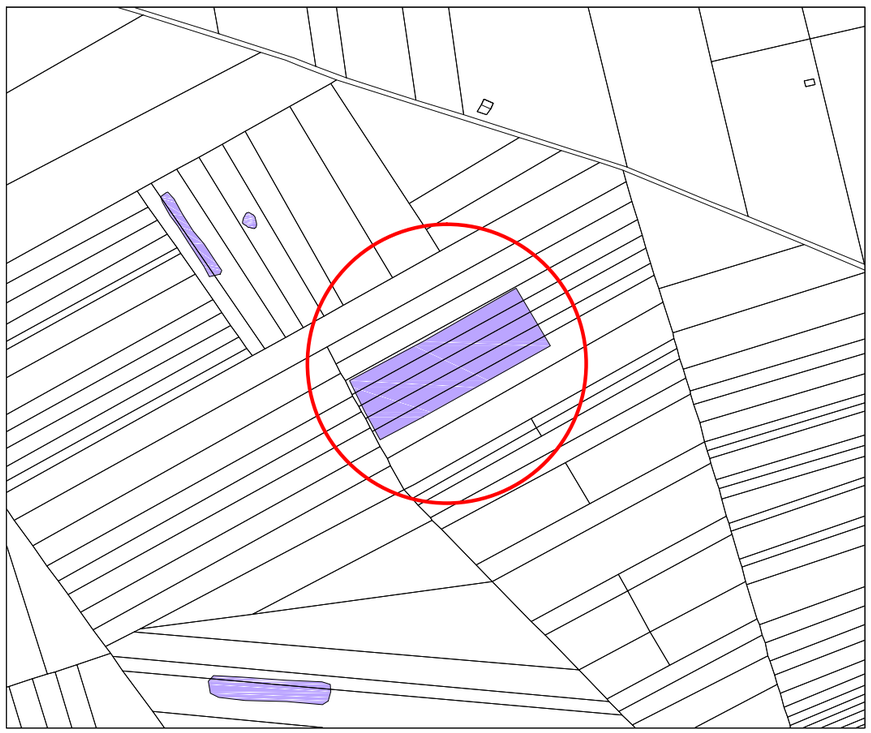
Denominazione = Antenisi

Tipo di vincolo = Area a rischio archeologico

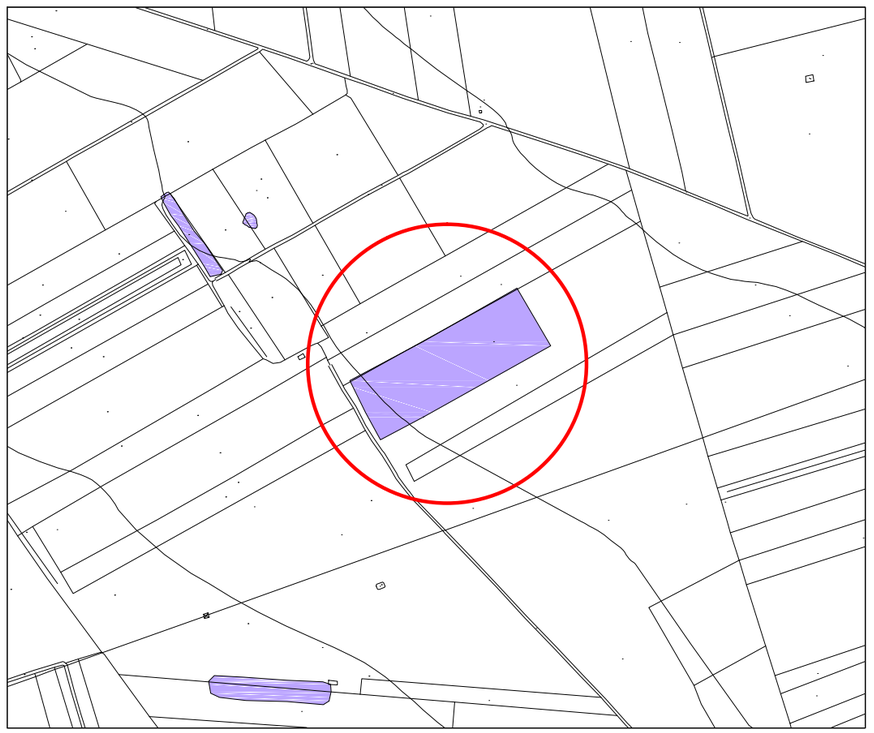
Tipo di sito = Fattoria

Sistema di tutela = --

Fonte = PPTR: Piano Paesaggistico Territoriale Regionale

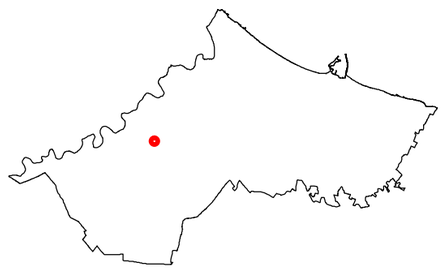


Individuazione del sito storico su Cartografia Catastale (scala 1:5.000)



Individuazione del sito storico su Carta Tecnica Regionale (scala 1:5.000)

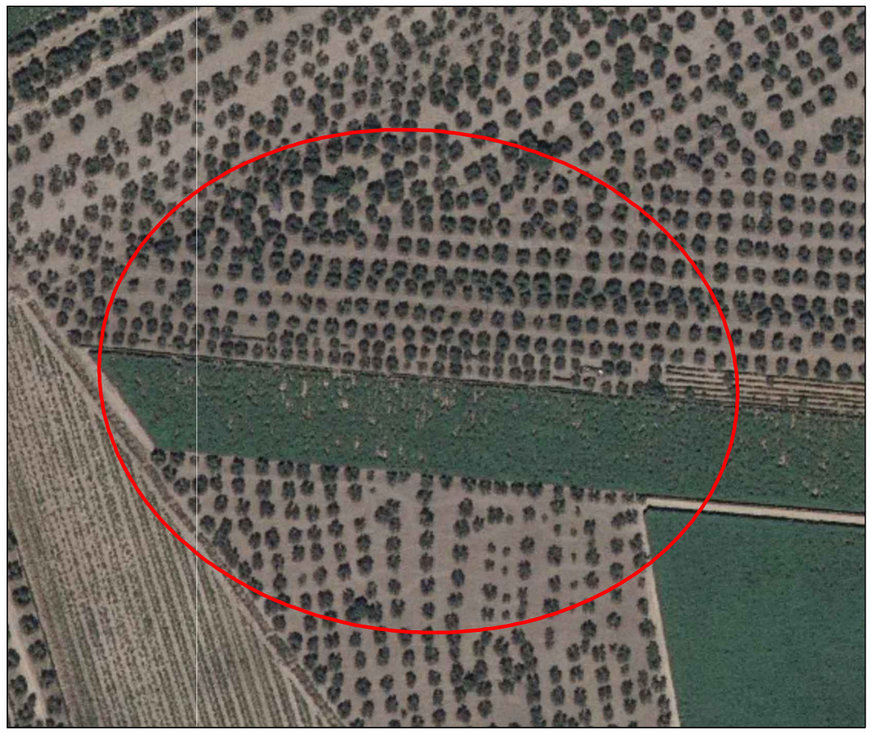
"Area di pertinenza" del sito



localizzazione sito

limite comunale

Individuazione del sito storico su ortofotocarta (scala 1:5.000)



Individuazione del sito storico su ortofotocarta (scala 1:2.000)

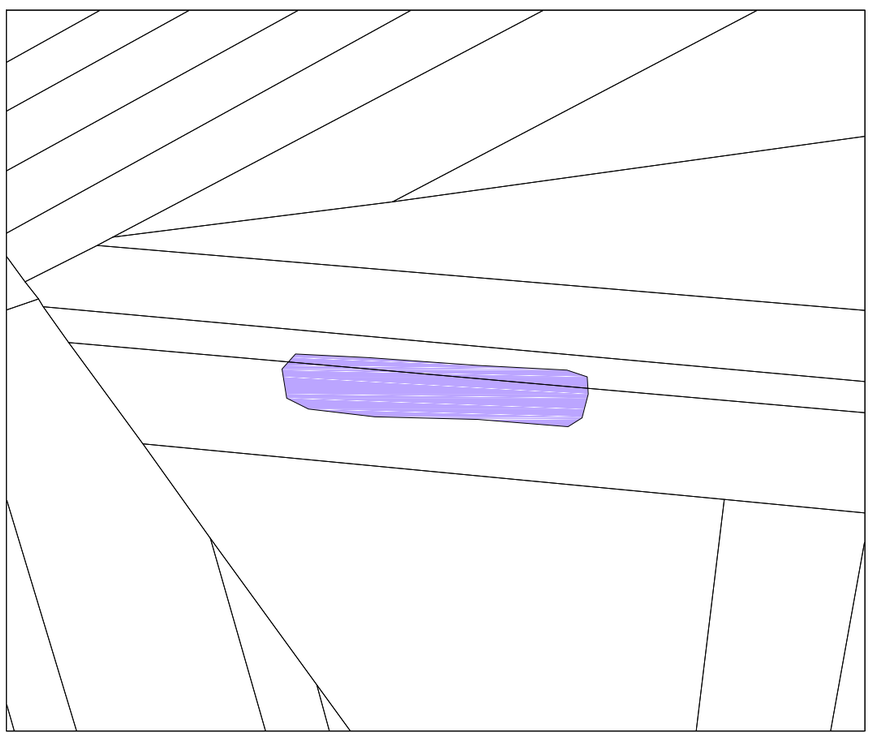
Denominazione = Antenisi

Tipo di vincolo = Area a rischio archeologico

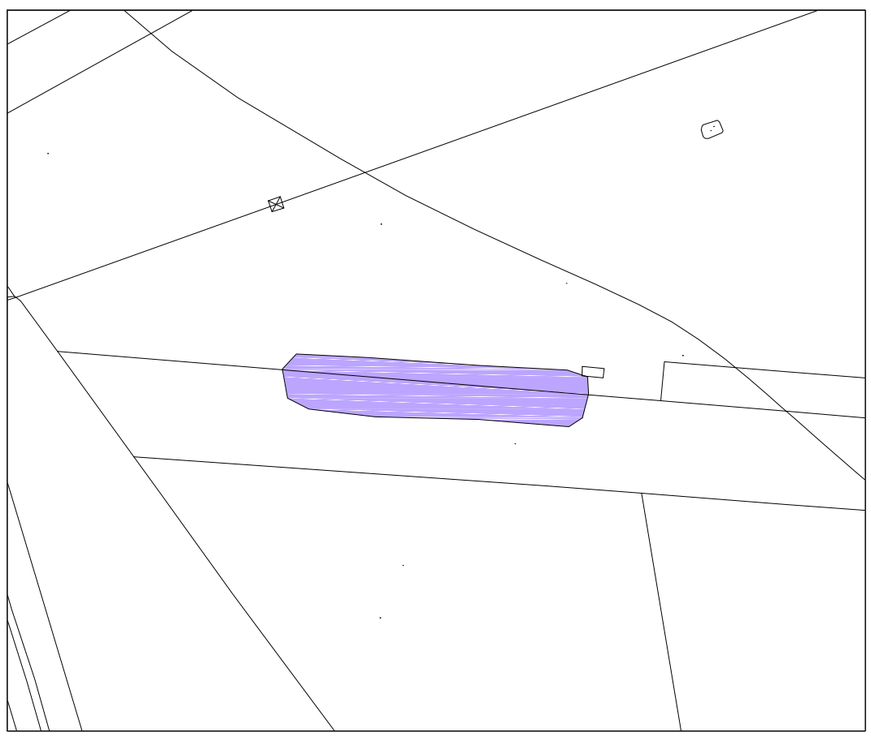
Tipo di sito = Fattoria

Sistema di tutela = --

Fonte = PPTR: Piano Paesaggistico Territoriale Regionale

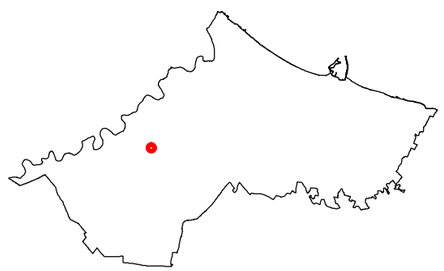


Individuazione del sito storico su Cartografia Catastale (scala 1:2.000)



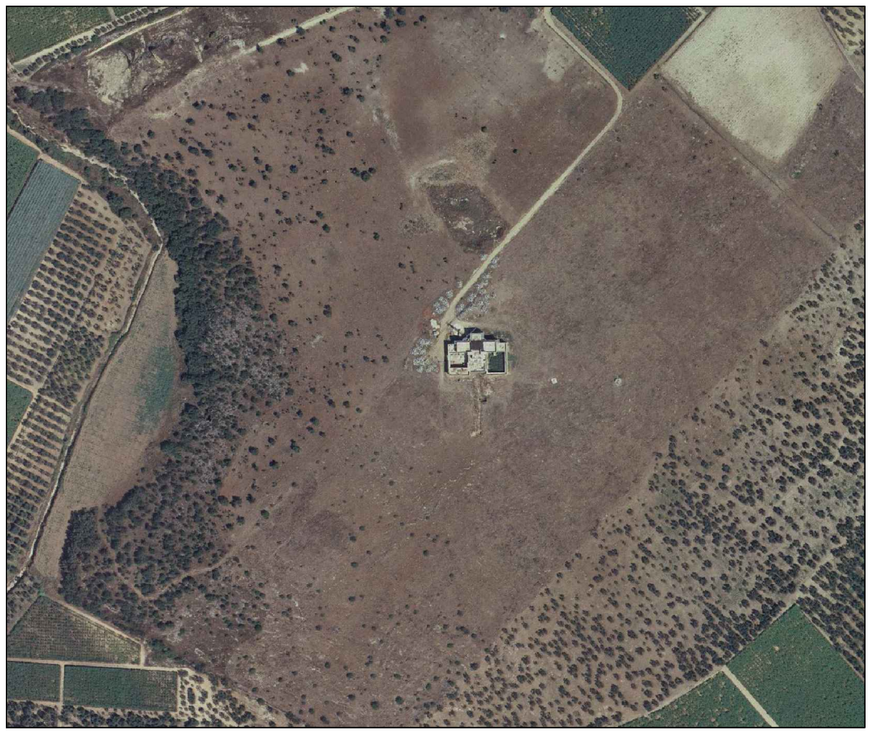
Individuazione del sito storico su Carta Tecnica Regionale (scala 1:2.000)

"Area di pertinenza" del sito

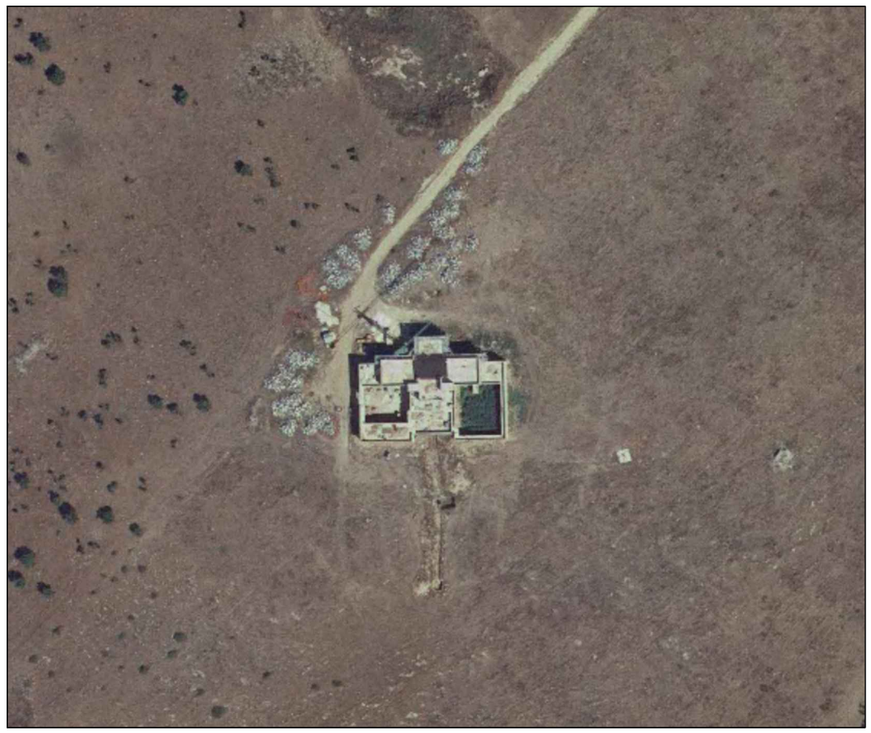


localizzazione sito

limite comunale



Individuazione del sito storico su ortofotocarta (scala 1:5.000)



Individuazione del sito storico su ortofotocarta (scala 1:2.000)

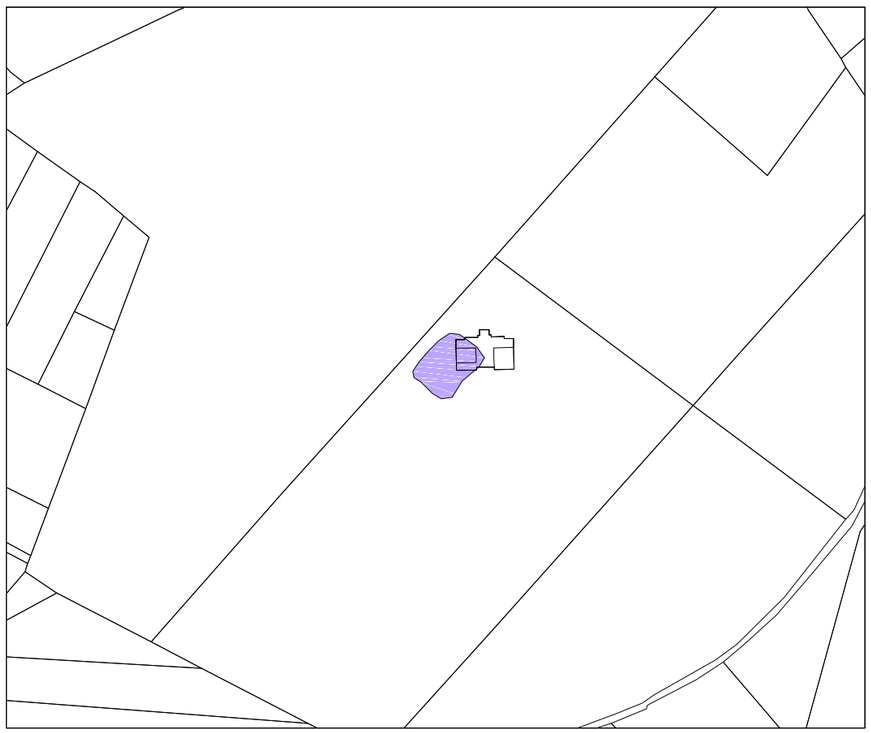
Denominazione = Rasciatano

Tipo di vincolo = Area a rischio archeologico

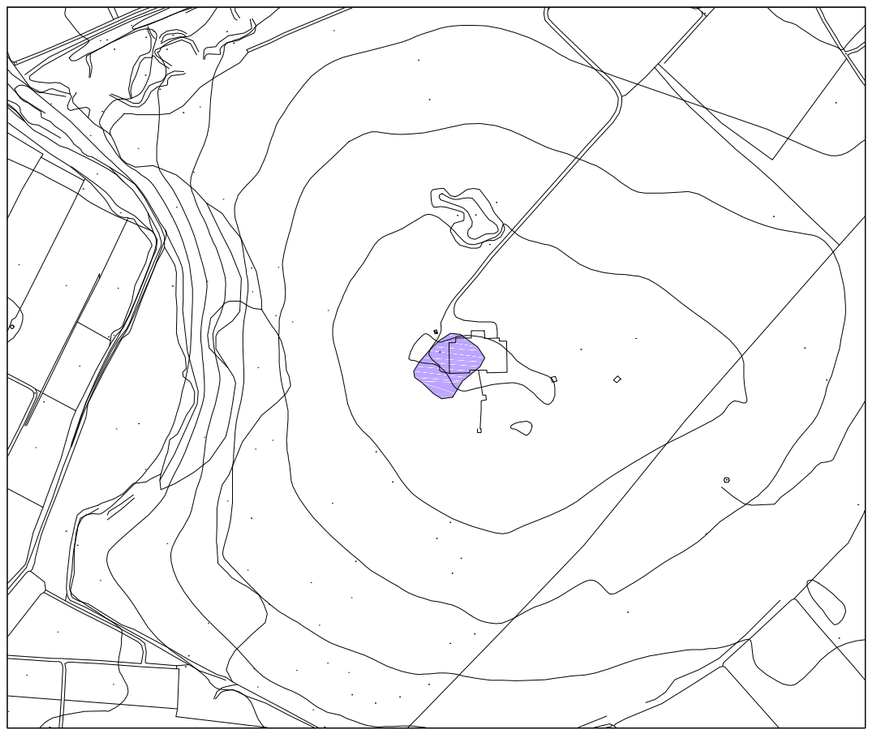
Tipo di sito = Fattoria

Sistema di tutela = --

Fonte = PPTR: Piano Paesaggistico Territoriale Regionale

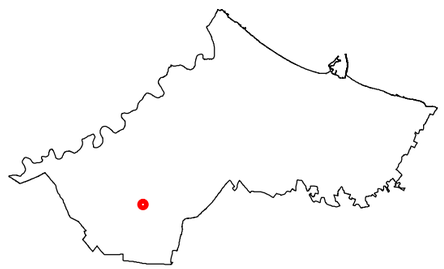


Individuazione del sito storico su Cartografia Catastale (scala 1:5.000)



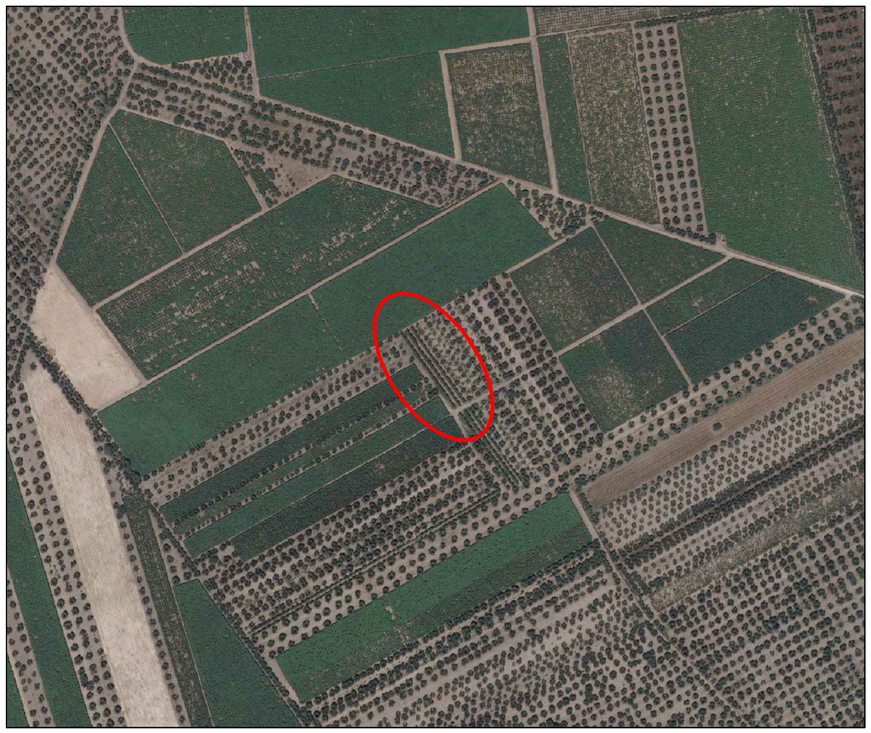
Individuazione del sito storico su Carta Tecnica Regionale (scala 1:5.000)

"Area di pertinenza" del sito



localizzazione sito

limite comunale



Individuazione del sito storico su ortofotocarta (scala 1:5.000)

Individuazione del sito storico su ortofotocarta (scala 1:2.000)

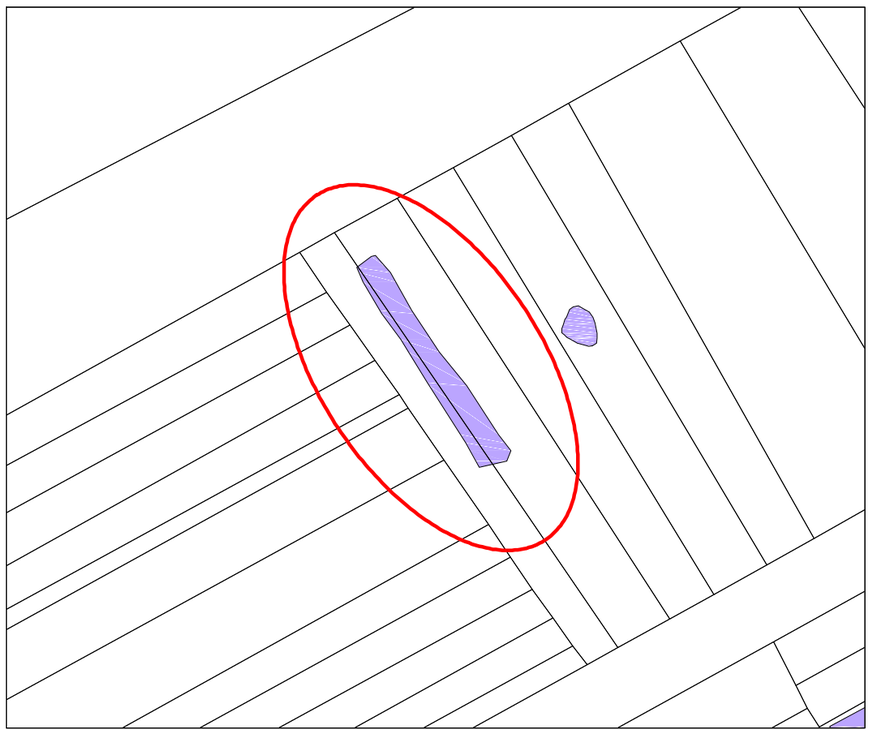
Denominazione = Pezza Antenisi

Tipo di vincolo = Area a rischio archeologico

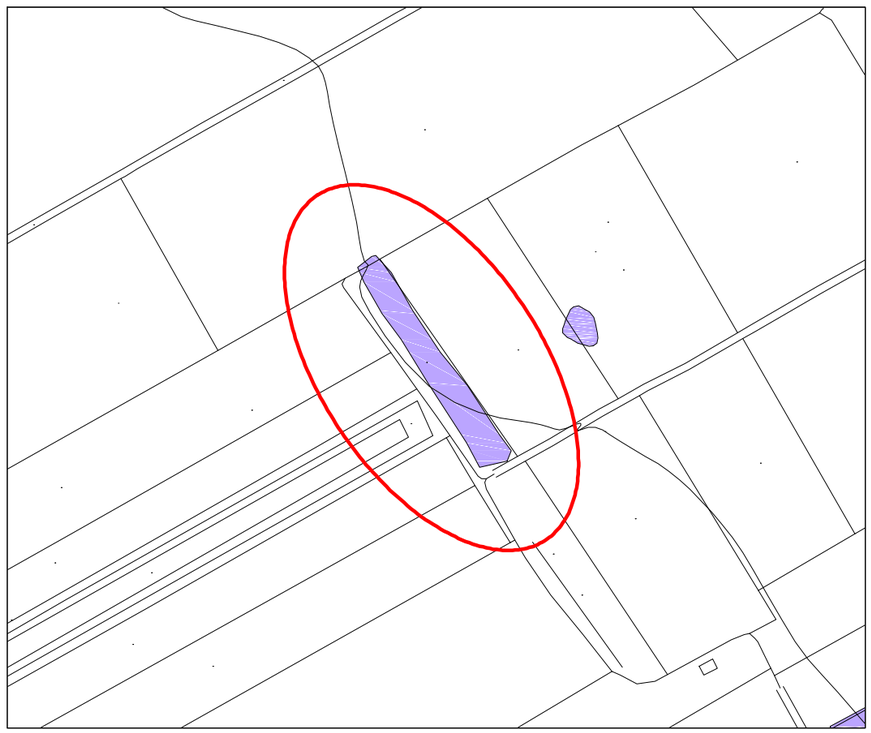
Tipo di sito = Fattoria

Sistema di tutela = --

Fonte = PPTR: Piano Paesaggistico Territoriale Regionale

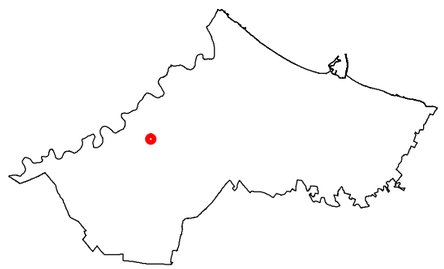


Individuazione del sito storico su Cartografia Catastale (scala 1:2.000)



Individuazione del sito storico su Carta Tecnica Regionale (scala 1:2.000)

"Area di pertinenza" del sito



localizzazione sito

limite comunale

Individuazione del sito storico su ortofotocarta (scala 1:5.000)

Individuazione del sito storico su ortofotocarta (scala 1:2.000)

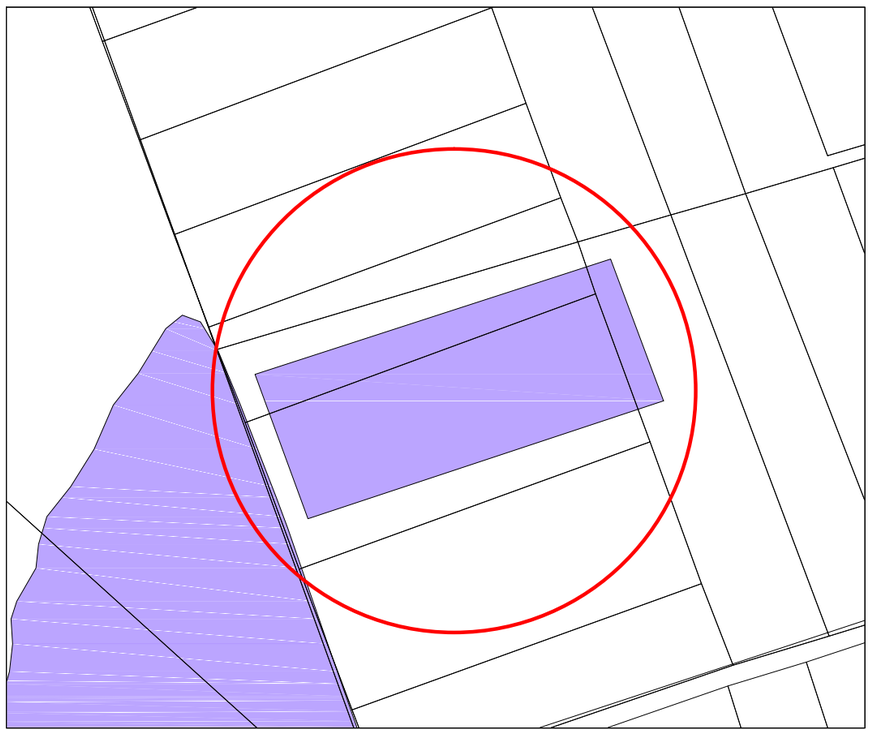
Denominazione = Poderi De Leone

Tipo di vincolo = Area a rischio archeologico

Tipo di sito = Fattoria

Sistema di tutela = --

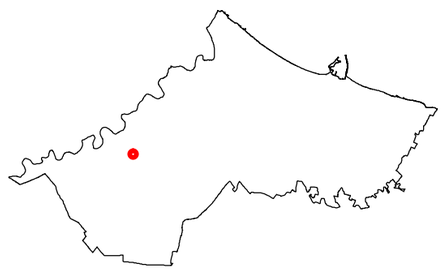
Fonte = PPTR: Piano Paesaggistico Territoriale Regionale



Individuazione del sito storico su Cartografia Catastale (scala 1:2.000)

Individuazione del sito storico su Carta Tecnica Regionale (scala 1:2.000)

"Area di pertinenza" del sito



localizzazione sito

limite comunale

Individuazione del sito storico su ortofotocarta (scala 1:5.000)

Individuazione del sito storico su ortofotocarta (scala 1:2.000)

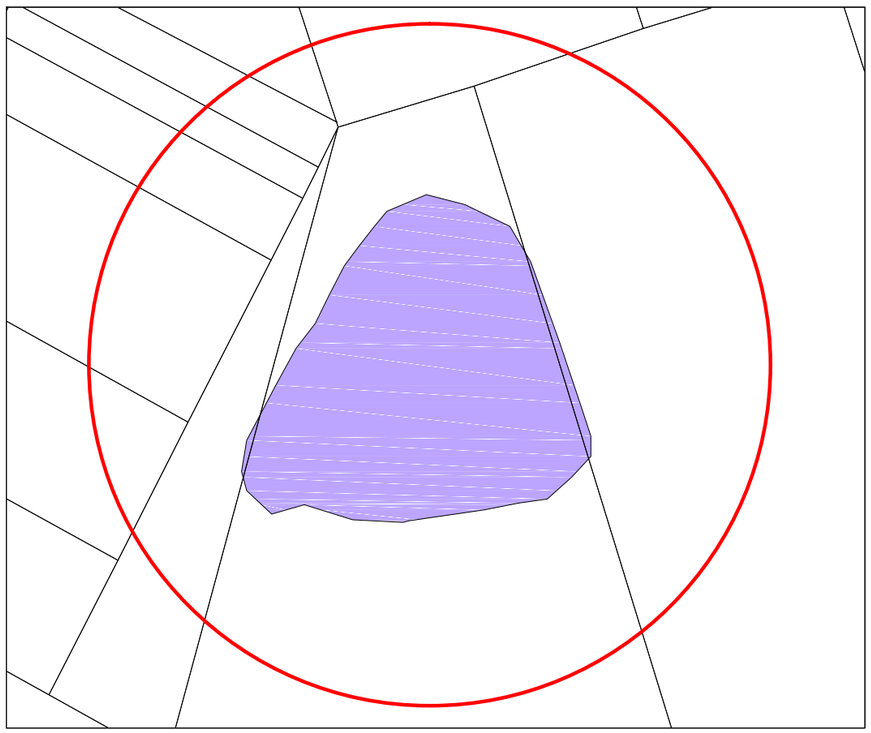
Denominazione = De Simone

Tipo di vincolo = Area a rischio archeologico

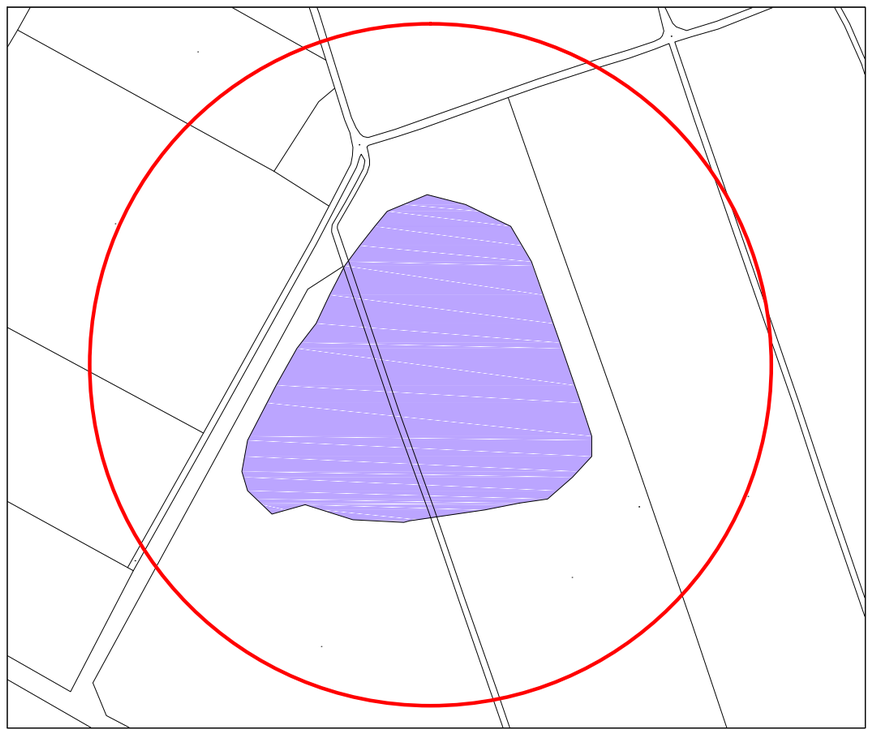
Tipo di sito = Fattoria

Sistema di tutela = --

Fonte = PPTR: Piano Paesaggistico Territoriale Regionale

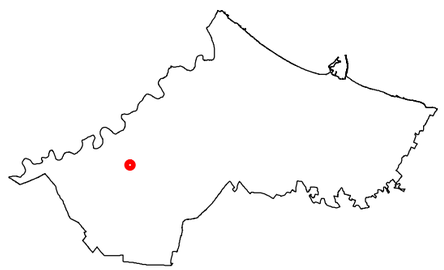


Individuazione del sito storico su Cartografia Catastale (scala 1:2.000)



Individuazione del sito storico su Carta Tecnica Regionale (scala 1:2.000)

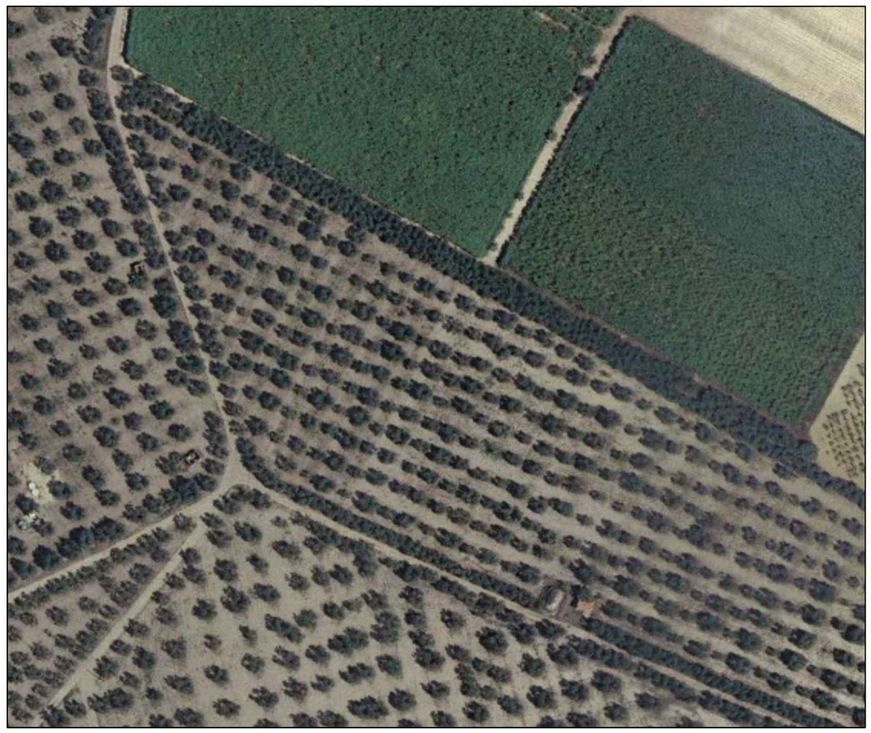
"Area di pertinenza" del sito



localizzazione sito

limite comunale

Individuazione del sito storico su ortofotocarta (scala 1:5.000)



Individuazione del sito storico su ortofotocarta (scala 1:2.000)

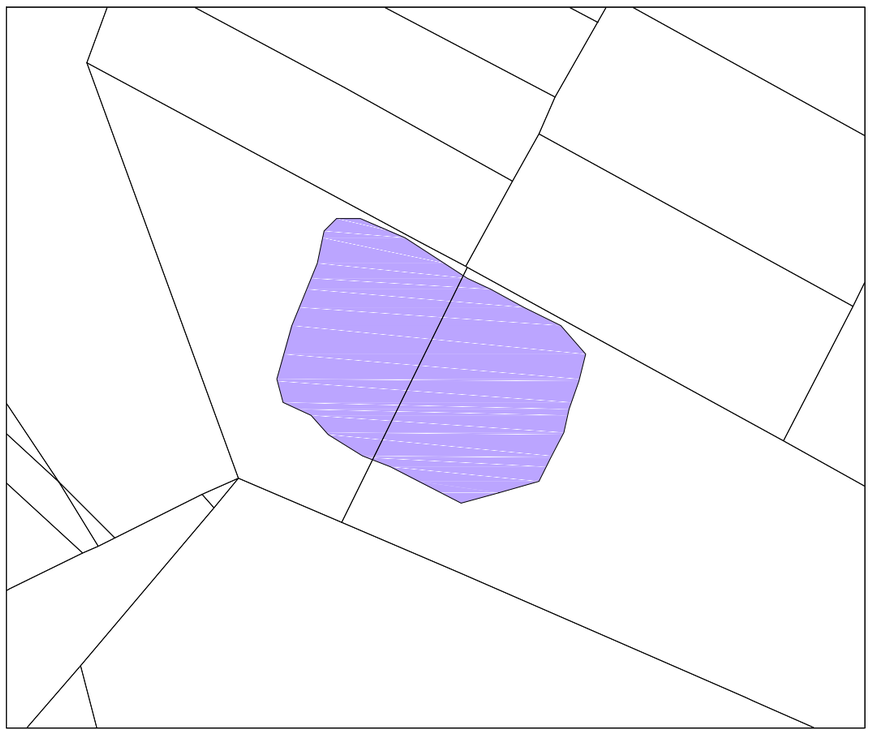
Denominazione = De Simone

Tipo di vincolo = Area a rischio archeologico

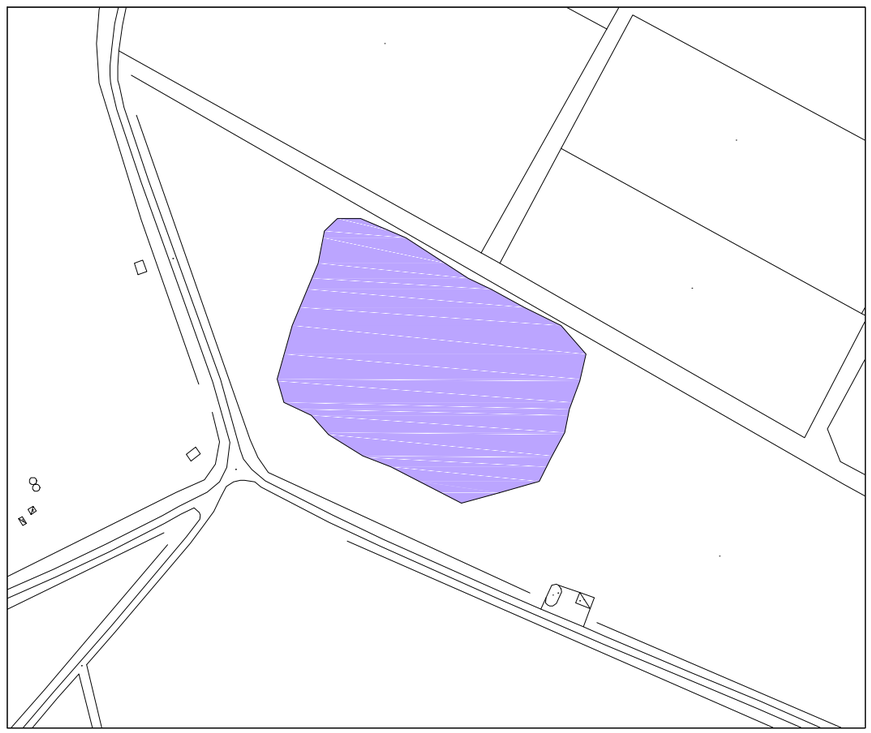
Tipo di sito = Fattoria

Sistema di tutela = --

Fonte = PPTR: Piano Paesaggistico Territoriale Regionale

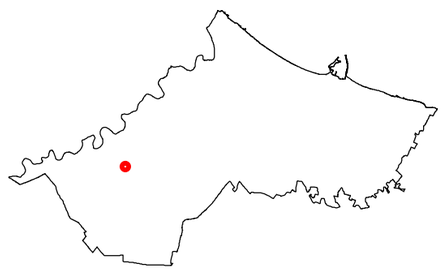


Individuazione del sito storico su Cartografia Catastale (scala 1:2.000)



Individuazione del sito storico su Carta Tecnica Regionale (scala 1:2.000)

"Area di pertinenza" del sito



localizzazione sito

limite comunale

Individuazione del sito storico su ortofotocarta (scala 1:5.000)

Individuazione del sito storico su ortofotocarta (scala 1:2.000)

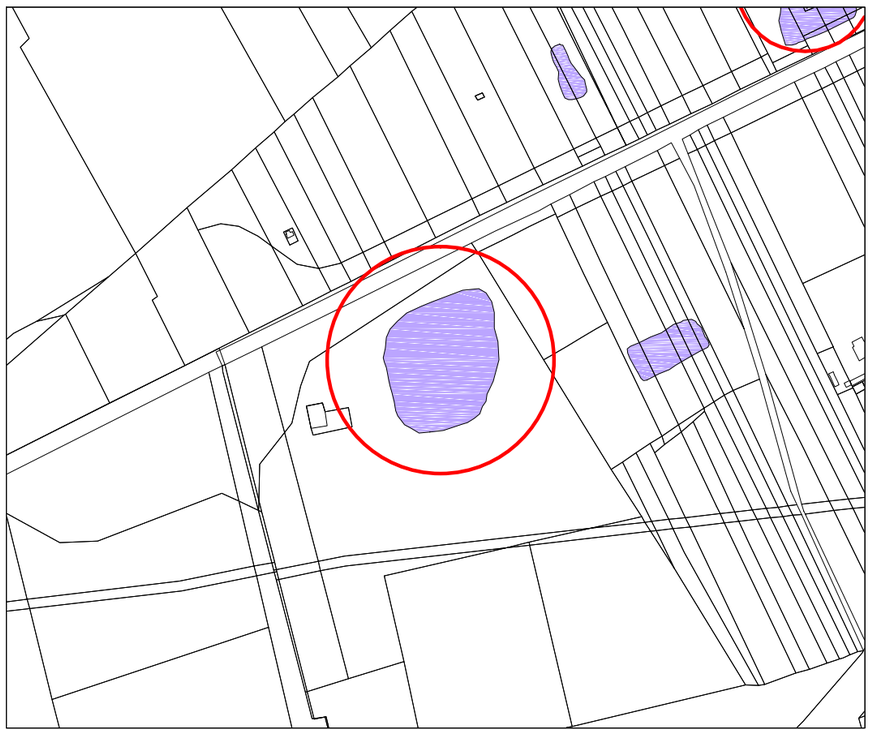
Denominazione = Masseria Cafiero

Tipo di vincolo = Area a rischio archeologico

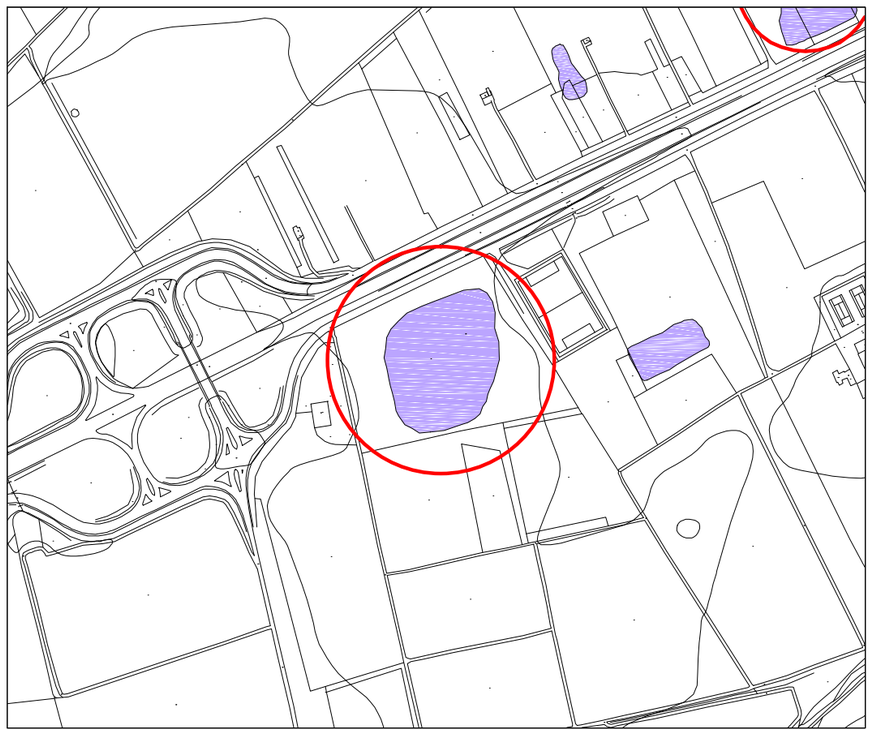
Tipo di sito = Fattoria

Sistema di tutela = --

Fonte = PPTR: Piano Paesaggistico Territoriale Regionale

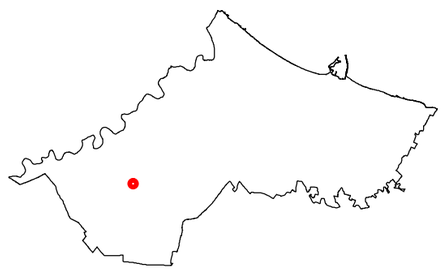


Individuazione del sito storico su Cartografia Catastale (scala 1:5.000)



Individuazione del sito storico su Carta Tecnica Regionale (scala 1:5.000)

"Area di pertinenza" del sito



localizzazione sito

limite comunale

Individuazione del sito storico su ortofotocarta (scala 1:5.000)

Individuazione del sito storico su ortofotocarta (scala 1:2.000)

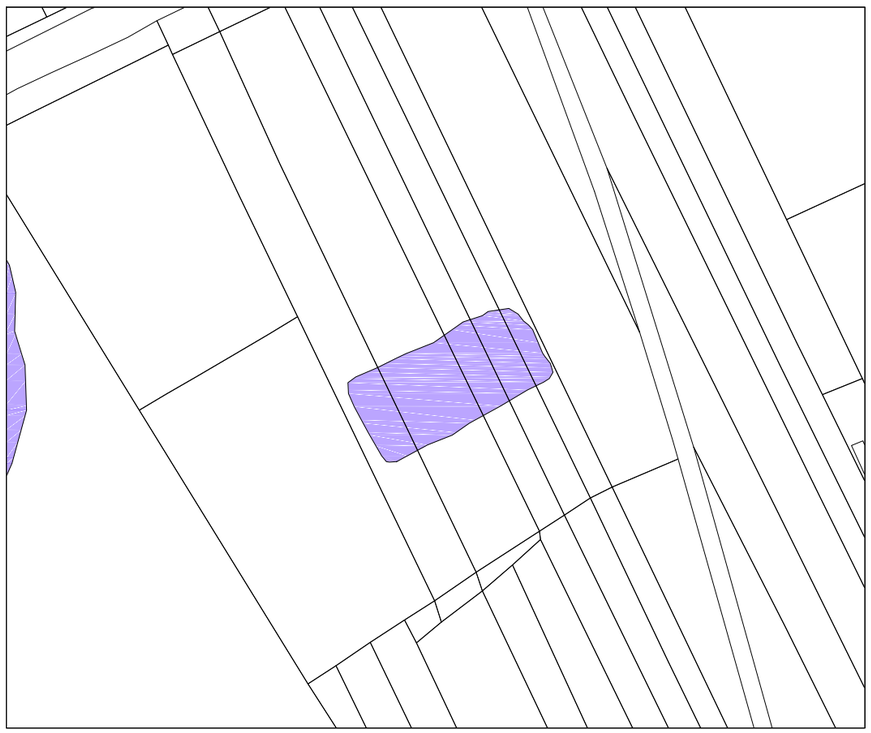
Denominazione = Cannone

Tipo di vincolo = Area a rischio archeologico

Tipo di sito = Fattoria

Sistema di tutela = --

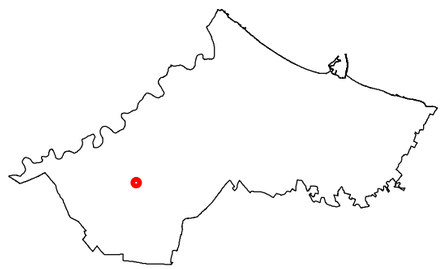
Fonte = PPTR: Piano Paesaggistico Territoriale Regionale



Individuazione del sito storico su Cartografia Catastale (scala 1:2.000)

Individuazione del sito storico su Carta Tecnica Regionale (scala 1:2.000)

"Area di pertinenza" del sito



localizzazione sito

limite comunale

SAC.uc.si - AREE A RISCHIO ARCHEOLOGICO

NECROPOLI

24. Pezza Antenisi

Individuazione del sito storico su ortofotocarta (scala 1:5.000)

Individuazione del sito storico su ortofotocarta (scala 1:2.000)

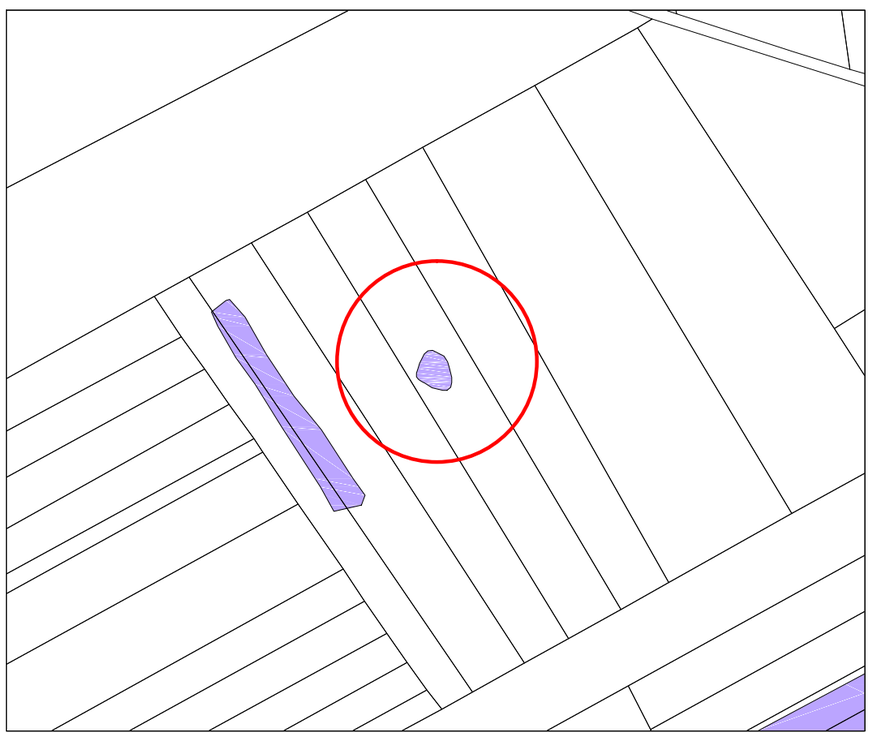
Denominazione = Pezza Antenisi

Tipo di vincolo = Area a rischio archeologico

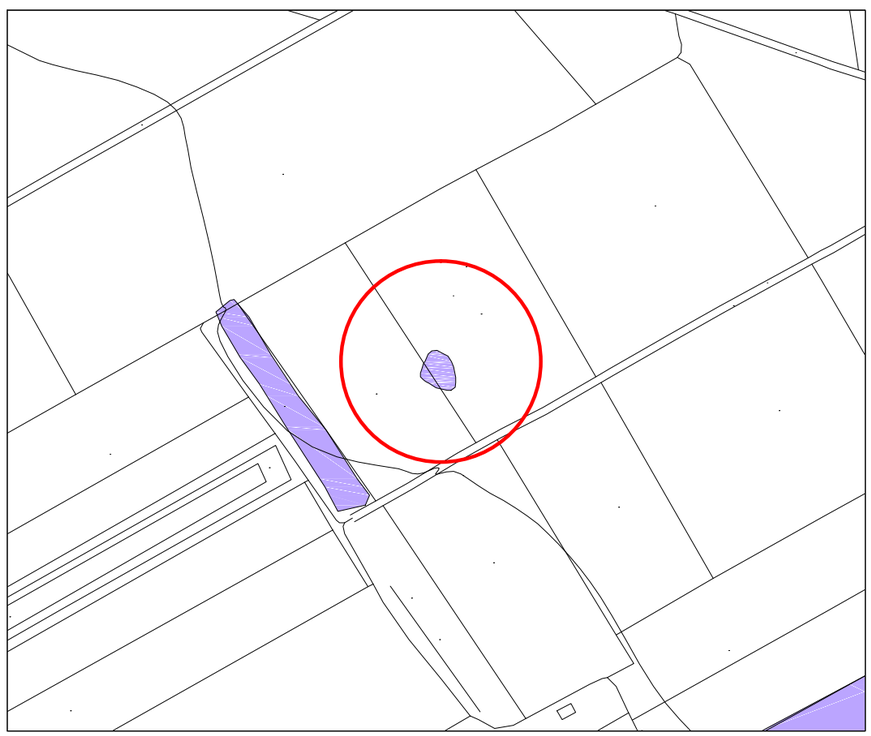
Tipo di sito = Necropoli

Sistema di tutela = --

Fonte = PPTR: Piano Paesaggistico Territoriale Regionale

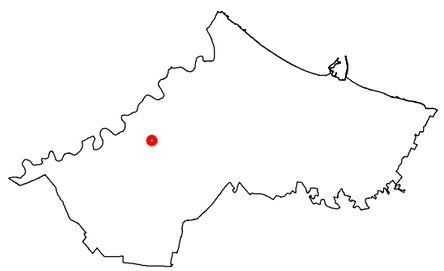


Individuazione del sito storico su Cartografia Catastale (scala 1:2.000)



Individuazione del sito storico su Carta Tecnica Regionale (scala 1:2.000)

"Area di pertinenza" del sito



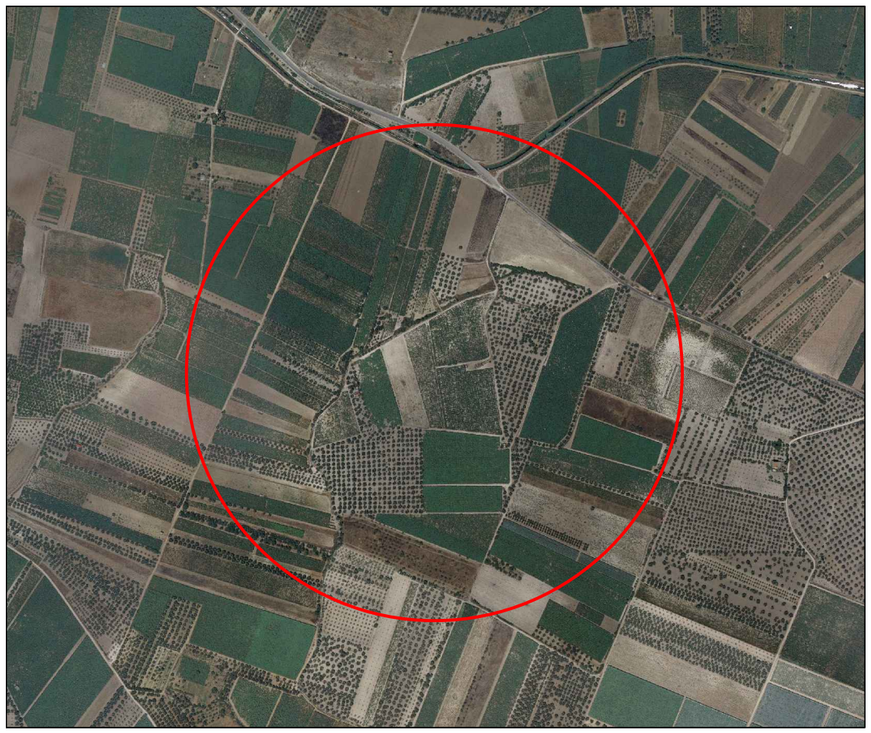
localizzazione sito

limite comunale

SAC.uc.si - AREE A RISCHIO ARCHEOLOGICO

VILLAGGI

25. Callano;
26. Pezza delle Rose;
27. San Lazzaro



Individuazione del sito storico su ortofotocarta (scala 1:10.000)

Individuazione del sito storico su ortofotocarta (scala 1:5.000)

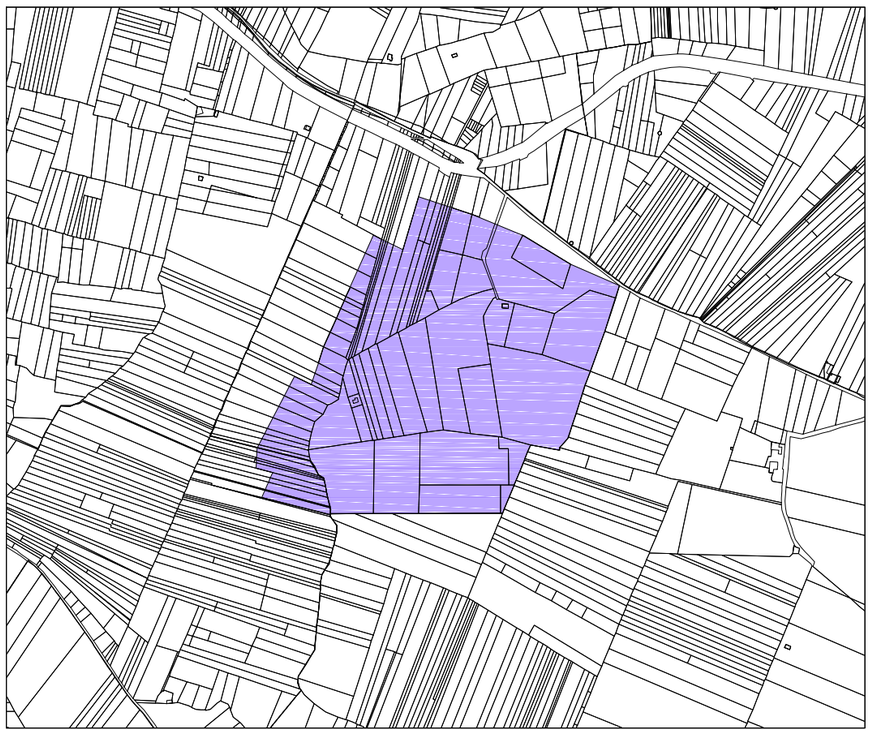
Denominazione = Callano

Tipo di vincolo = Area a rischio archeologico

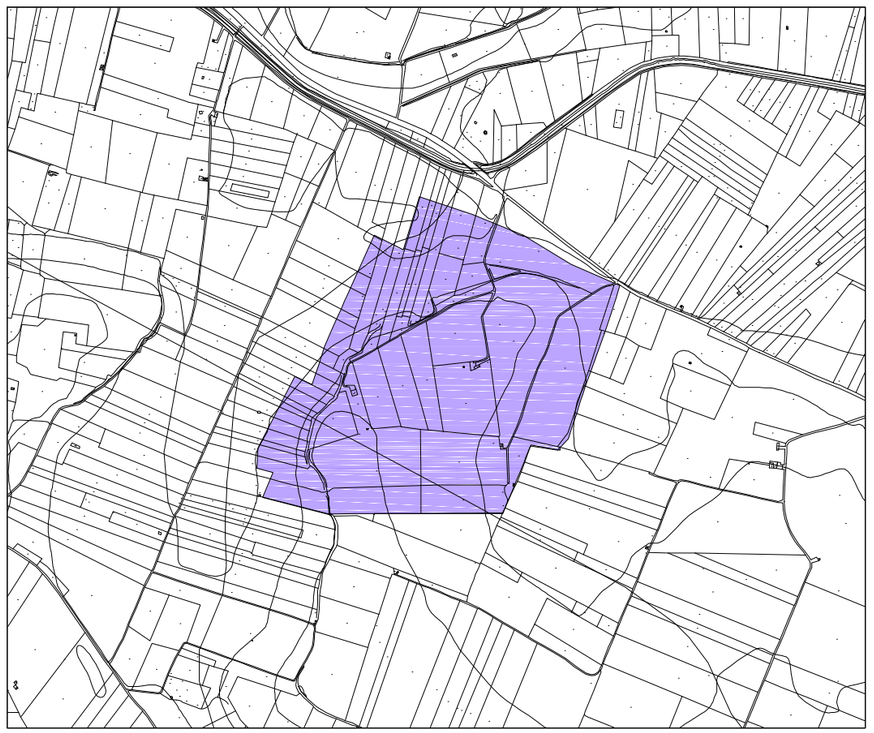
Tipo di sito = Villaggio

Sistema di tutela = --

Fonte = PPTR: Piano Paesaggistico Territoriale Regionale

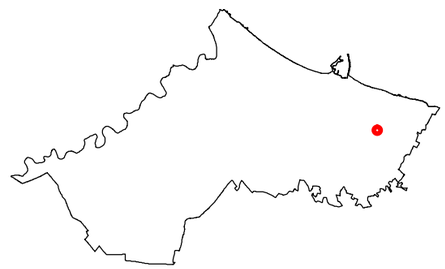


Individuazione del sito storico su Cartografia Catastale (scala 1:10.000)



Individuazione del sito storico su Carta Tecnica Regionale (scala 1:10.000)

"Area di pertinenza" del sito



localizzazione vincolo

limite comunale

Individuazione del sito storico su ortofotocarta (scala 1:10.000)

Individuazione del sito storico su ortofotocarta (scala 1:5.000)

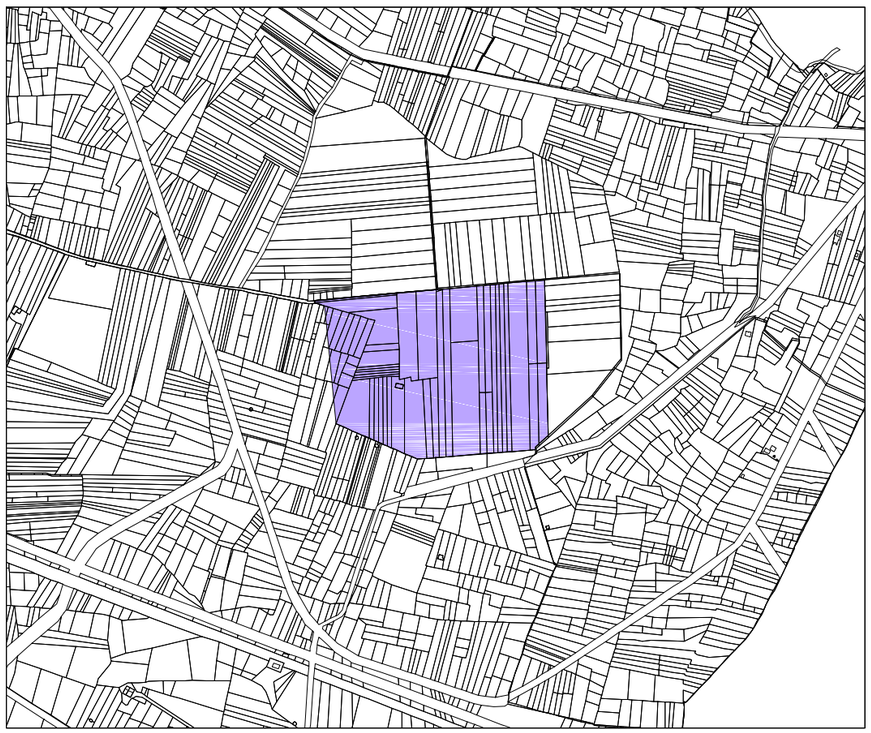
Denominazione = Pezza delle Rose

Tipo di vincolo = Area a rischio archeologico

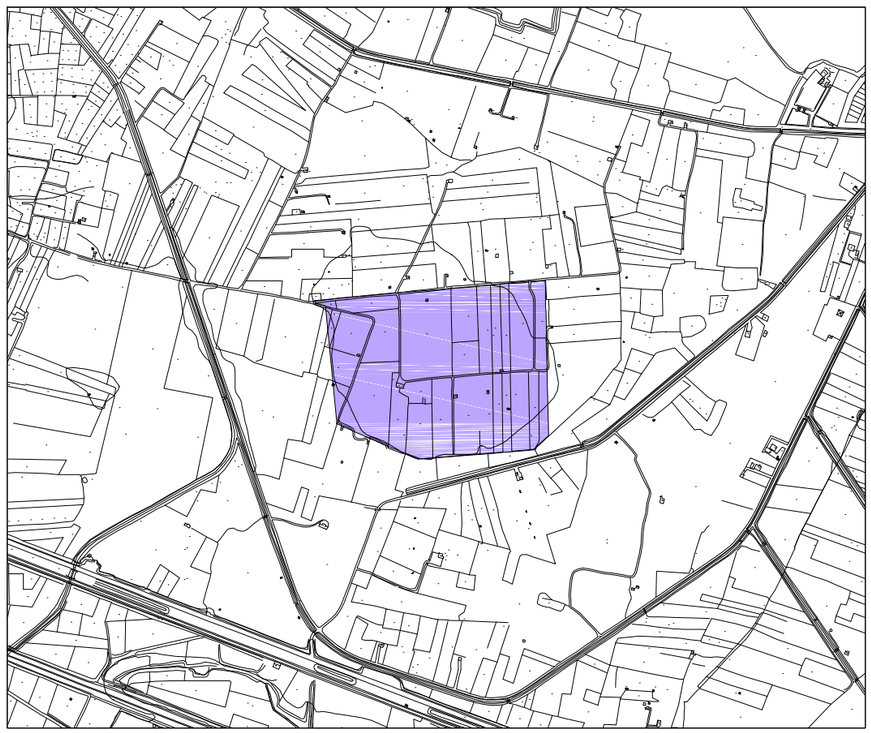
Tipo di sito = Villaggio

Sistema di tutela = --

Fonte = PPTR: Piano Paesaggistico Territoriale Regionale

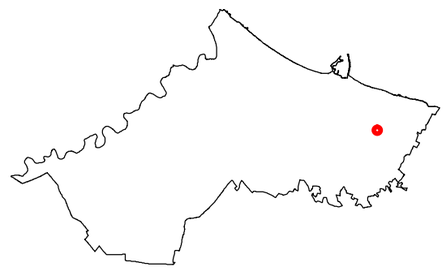


Individuazione del sito storico su Cartografia Catastale (scala 1:10.000)



Individuazione del sito storico su Carta Tecnica Regionale (scala 1:10.000)

"Area di pertinenza" del sito



localizzazione vincolo

limite comunale

Individuazione del sito storico su ortofotocarta (scala 1:10.000)

Individuazione del sito storico su ortofotocarta (scala 1:5.000)

Denominazione = San Lazzaro

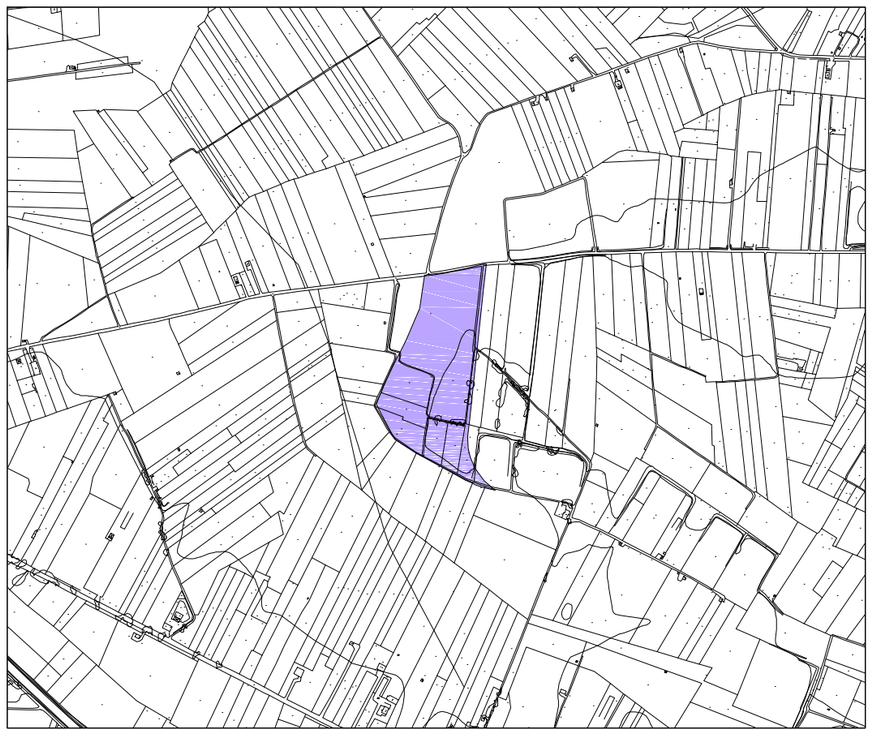
Tipo di vincolo = Area a rischio archeologico

Tipo di sito = Villaggio

Sistema di tutela = --

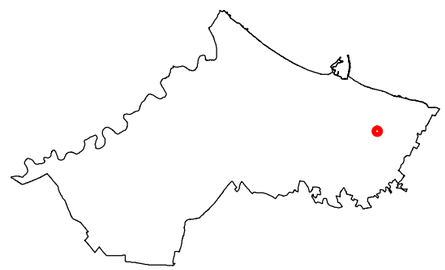
Fonte = PPTR: Piano Paesaggistico Territoriale Regionale

Individuazione del sito storico su Cartografia Catastale (scala 1:10.000)



Individuazione del sito storico su Carta Tecnica Regionale (scala 1:10.000)

"Area di pertinenza" del sito



localizzazione vincolo

limite comunale

SAC.uc.si - AREE A RISCHIO ARCHEOLOGICO

SITO PLURISTRATIFICATO

28. Belvedere Ariscianne

Individuazione del sito storico su ortofotocarta (scala 1:10.000)

Individuazione del sito storico su ortofotocarta (scala 1:5.000)

Denominazione = Belvedere Ariscianne

Tipo di vincolo = Area a rischio archeologico

Tipo di sito = Sito pluristratificato

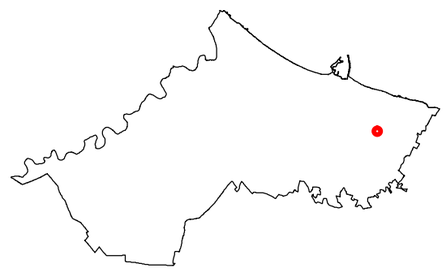
Sistema di tutela = --

Fonte = PPTR: Piano Paesaggistico Territoriale Regionale

Individuazione del sito storico su Cartografia Catastale (scala 1:10.000)

Individuazione del sito storico su Carta Tecnica Regionale (scala 1:10.000)

"Area di pertinenza" del sito



localizzazione vincolo

limite comunale

Comune di Barletta

DPP

DOCUMENTO PROGRAMMATICO PRELIMINARE
al
PIANO URBANISTICO GENERALE

ATLANTE DELLE INVARIANTI PAESISTICO AMBIENTALI
STRUTTURA ANTROPICA E STORICO-CULTURALE
SAC.uc.si - Vincoli architettonici

PUG BARLETTA

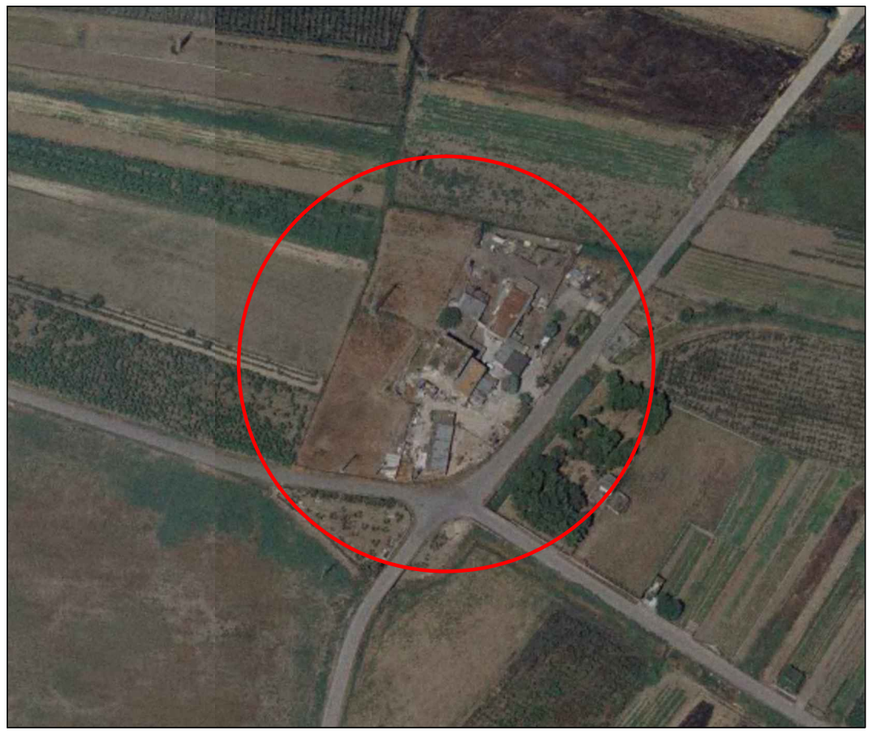
Comune di Barletta
PIANO URBANISTICO GENERALE
DOCUMENTO PROGRAMMATICO PRELIMINARE

SAC.uc.si - VINCOLI ARCHITETTONICI

(per la definizione puntuale dei singoli vincoli architettonici si rimanda ai relativi decreti di vincolo)

1. "Torre Ofanto" - vincolo architettonico diretto, istituito ai sensi della L.1089
   Data decl. 29.10.1982
2. "Borgo di Montaltino" - vincolo architettonico diretto e indiretto, istituito ai sensi della L.1089
   Data decl. 29.09.1997 - vincolo diretto, 30.10.1999 - vincolo indiretto

Individuazione del vincolo architettonico su ortofotocarta (scala 1:5.000)



Individuazione del vincolo architettonico su ortofotocarta (scala 1:2.000)

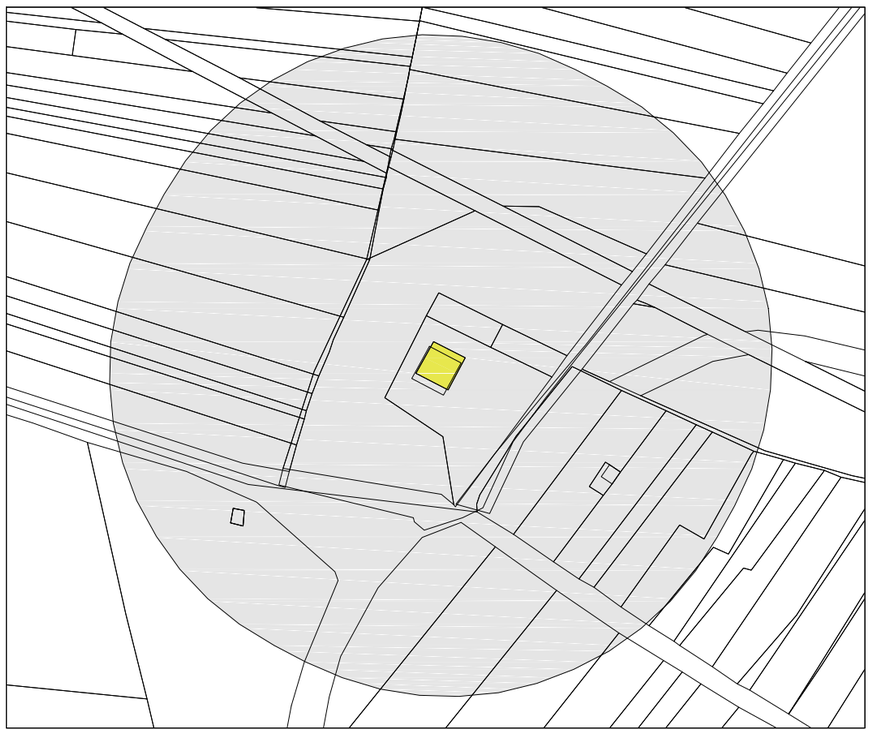
Denominazione = Torre Ofanto

Tipo di vincolo = Vincolo architettonico diretto

Data di declaratoria = 29.10.1982

Sistema di tutela = Istituito ai sensi della L.1089

Fonte = PPTR: Piano Paesaggistico Territoriale Regionale

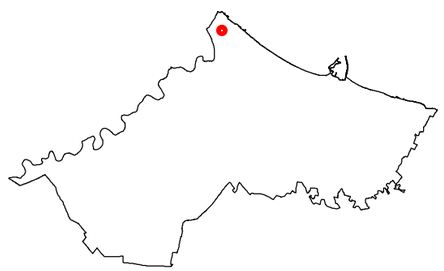


Individuazione del vincolo architettonico su Cartografia Catastale (scala 1:2.000)

Individuazione del vincolo architettonico su Carta Tecnica Regionale (scala 1:2.000)

"Area di pertinenza" del vincolo

"Area di rispetto" al vincolo (100 m)



localizzazione vincolo

limite comunale

Individuazione del vincolo architettonico su ortofotocarta (scala 1:5.000)

Individuazione del vincolo architettonico su ortofotocarta (scala 1:2.000)

Denominazione = Masseria - Villaggio "Borgo di Montaltino"

Tipo di vincolo = Vincolo architettonico diretto e indiretto

Data di declaratoria = 29.09.1997 - vincolo diretto
30.10.1999 - vincolo indiretto

Sistema di tutela = Istituito ai sensi della L.1089

Fonte = PPTR: Piano Paesaggistico Territoriale Regionale

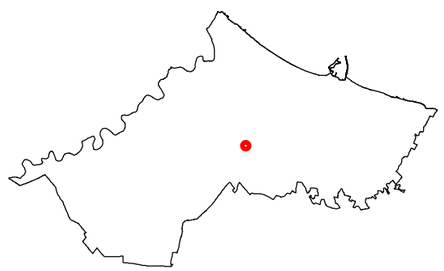
Individuazione del vincolo architettonico su Cartografia Catastale (scala 1:5.000)

Individuazione del vincolo architettonico su Carta Tecnica Regionale (scala 1:5.000)

"Area di pertinenza" del vincolo diretto (29-09-1997)

"Area di pertinenza" del vincolo indiretto (30-10-1999)

"Area di rispetto" al vincolo (100 m)



localizzazione vincolo

limite comunale

Comune di Barletta

DPP

DOCUMENTO PROGRAMMATICO PRELIMINARE
al
PIANO URBANISTICO GENERALE

ATLANTE DELLE INVARIANTI PAESISTICO AMBIENTALI
STRUTTURA ANTROPICA E STORICO-CULTURALE
SAC.uc.si - Siti storici

PUG BARLETTA

Comune di Barletta
PIANO URBANISTICO GENERALE
DOCUMENTO PROGRAMMATICO PRELIMINARE

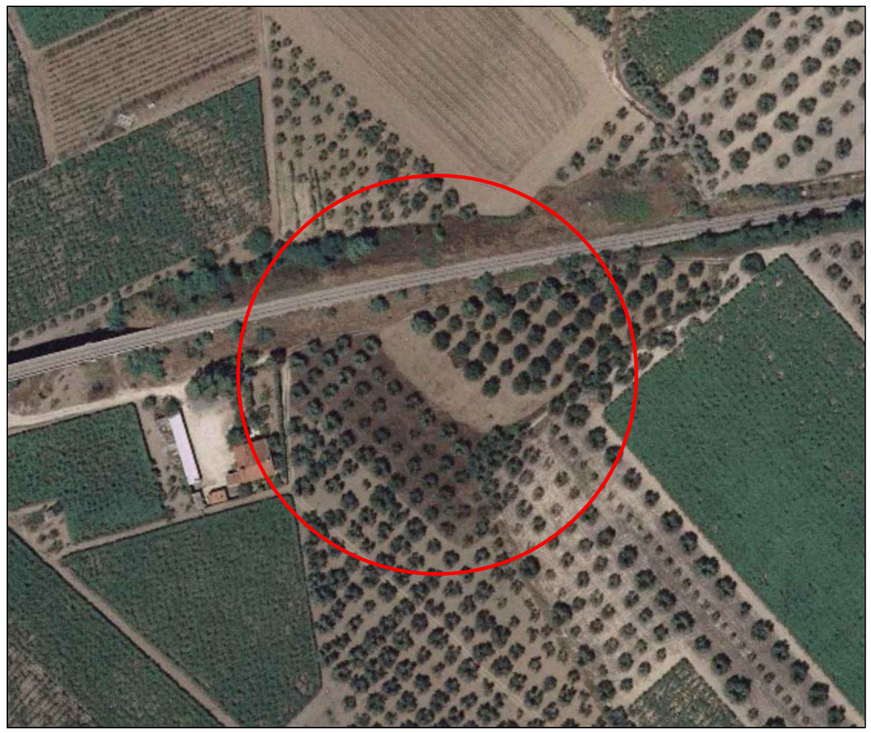
SAC.uc.si - SITI STORICI

(Segnalazioni Archeologiche/Architettoniche)

VILLAGGI

31. Setteponti;
32. L'Avvantaggio

Individuazione del sito storico su ortofotocarta (scala 1:5.000)



Individuazione del sito storico su ortofotocarta (scala 1:2.000)

Denominazione = Setteponti

Tipo di sito = Villaggio

Sistema di tutela = --

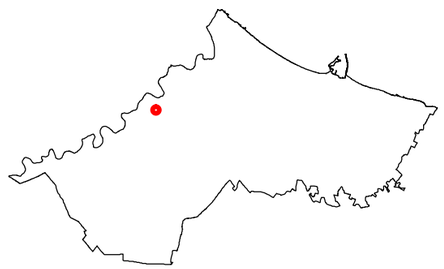
Fonte = PPTR: Piano Paesaggistico Territoriale Regionale

Individuazione del sito storico su Cartografia Catastale (scala 1:5.000)

Individuazione del sito storico su Carta Tecnica Regionale (scala 1:5.000)

"Area di pertinenza" del sito

"Area di rispetto" al sito (100 m)



localizzazione sito

limite comunale

Individuazione del sito storico su ortofotocarta (scala 1:5.000)

Individuazione del sito storico su ortofotocarta (scala 1:2.000)

Denominazione = L'Avvantaggio

Tipo di sito = Villaggio

Sistema di tutela = --

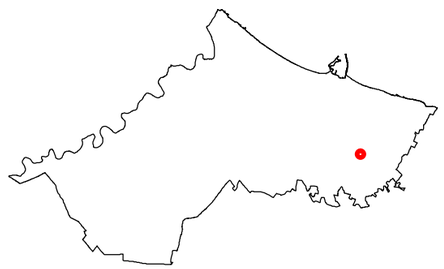
Fonte = PPTR: Piano Paesaggistico Territoriale Regionale

Individuazione del sito storico su Cartografia Catastale (scala 1:5.000)

Individuazione del sito storico su Carta Tecnica Regionale (scala 1:5.000)

"Area di pertinenza" del sito

"Area di rispetto" al sito (100 m)



localizzazione sito

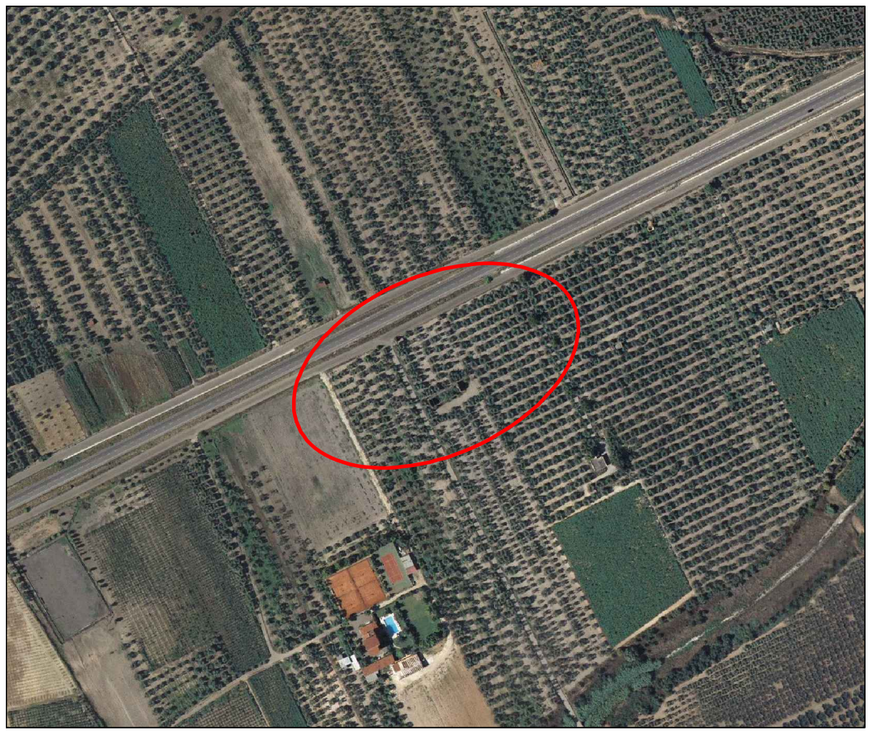
limite comunale

SAC.uc.si - SITI STORICI

(Segnalazioni Archeologiche/Architettoniche)

FATTORIA

33. Santa Maria



Individuazione del sito storico su ortofotocarta (scala 1:5.000)

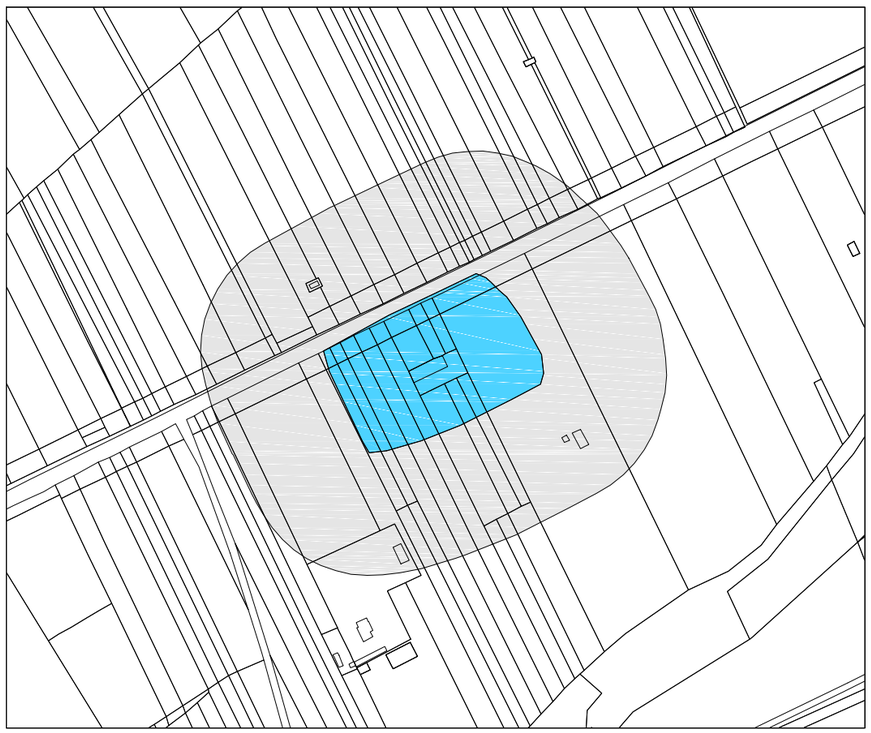
Individuazione del sito storico su ortofotocarta (scala 1:2.000)

Denominazione = Santa Maria

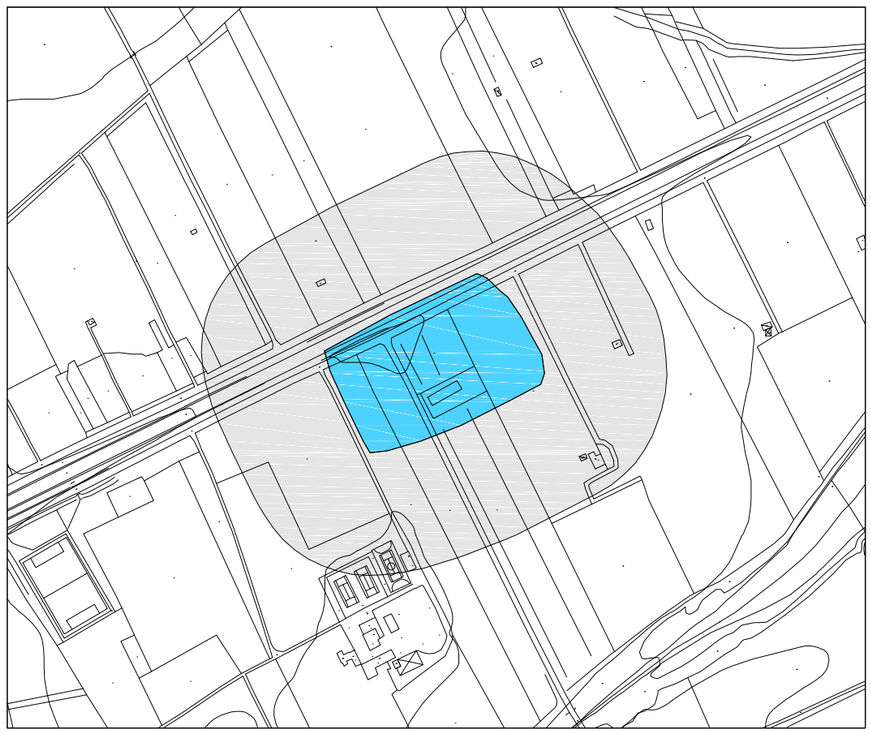
Tipo di sito = Fattoria

Sistema di tutela = --

Fonte = PPTR: Piano Paesaggistico Territoriale Regionale



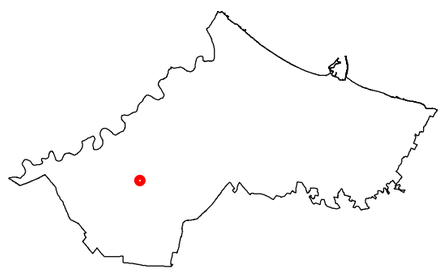
Individuazione del sito storico su Cartografia Catastale (scala 1:5.000)



Individuazione del sito storico su Carta Tecnica Regionale (scala 1:5.000)

"Area di pertinenza" del sito

"Area di rispetto" al sito (100 m)



localizzazione sito

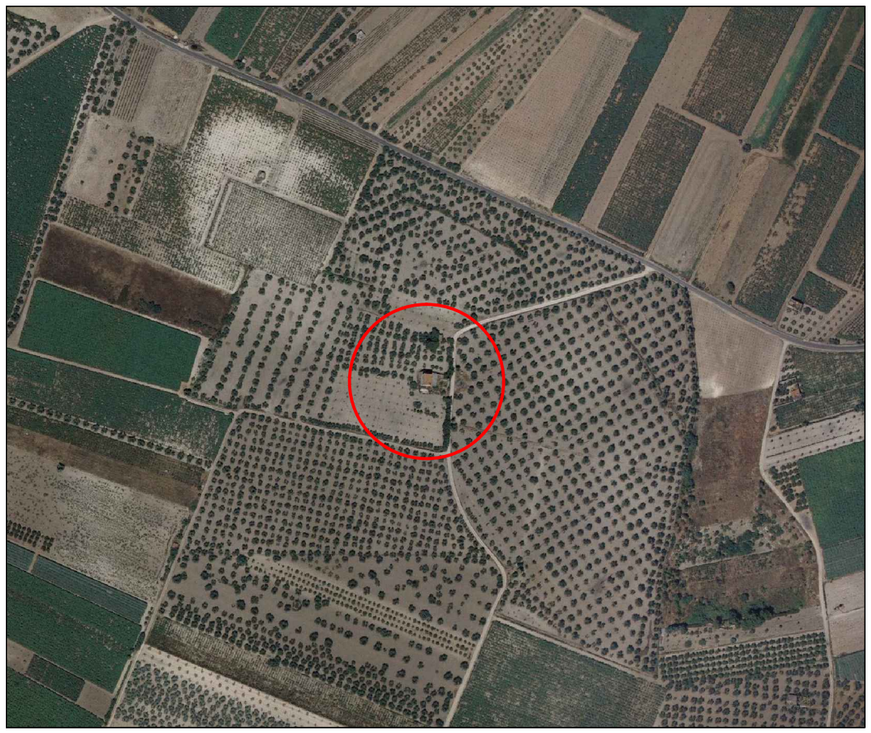
limite comunale

SAC.uc.si - SITI STORICI

(Segnalazioni Archeologiche/Architettoniche)

MASSERIE

34. Masseria Callano;
35. Casino Cafiero;
36. Masseria Tittadegna;
37. Masseria Cafiero;
38. Masseria Madonna del Petto;
39. Masseria Coppabianca;
40. Cappella del Crocifisso;
41. Masseria Ceci;
42. Masseria Masseriola;
43. Masseria Perazzo;
44. Masseria San Vincenzo;
45. Masseria Boccuta;
46. Masseria Antenisi;
47. Torre Romanelli;
48. Borgo Montaltino;
49. Masseria Ciminarella;
50. Masseria Monterisi;
51. Villino Ortona;
52. Masseria D'Adduzio;
53. Masseria Dazzei;
54. Posta Santa Maria;



Individuazione del sito storico su ortofotocarta (scala 1:5.000)

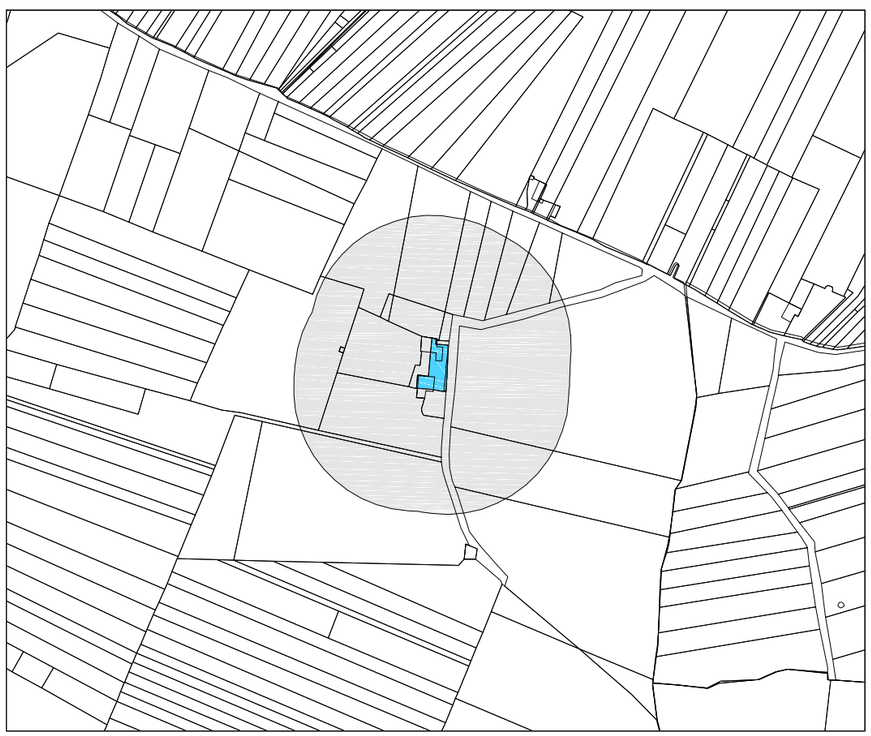
Individuazione del sito storico su ortofotocarta (scala 1:2.000)

Denominazione = Masseria Callano

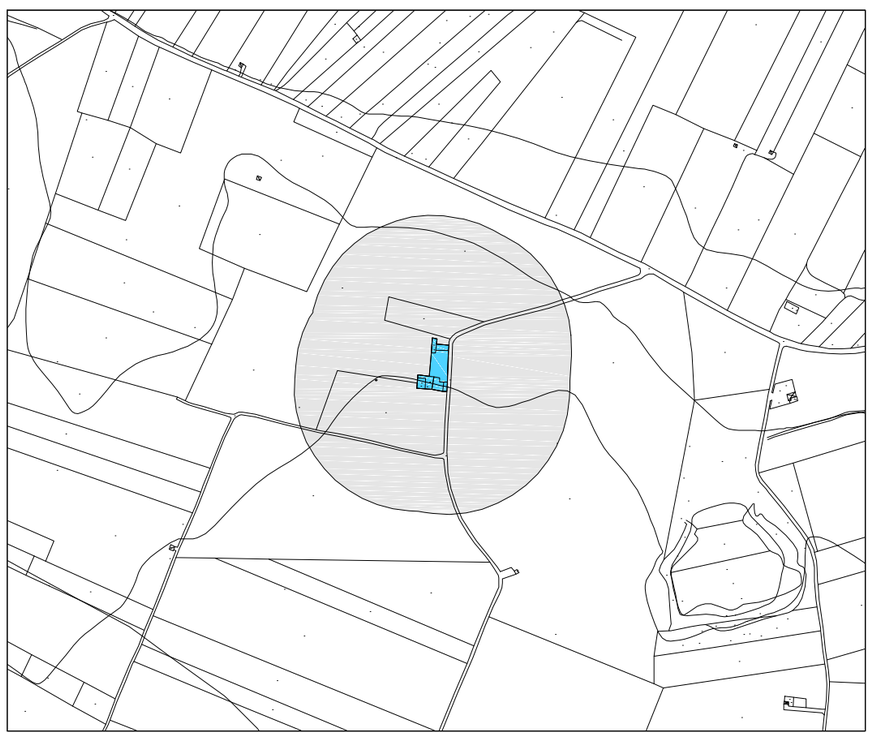
Tipo di sito = Masseria

Sistema di tutela = --

Fonte = PPTR: Piano Paesaggistico Territoriale Regionale



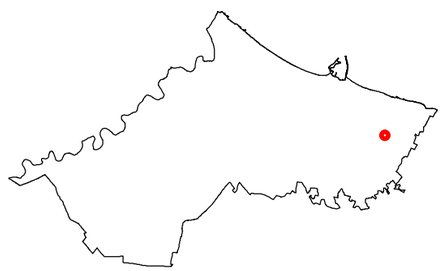
Individuazione del sito storico su Cartografia Catastale (scala 1:5.000)



Individuazione del sito storico su Carta Tecnica Regionale (scala 1:5.000)

"Area di pertinenza" del sito

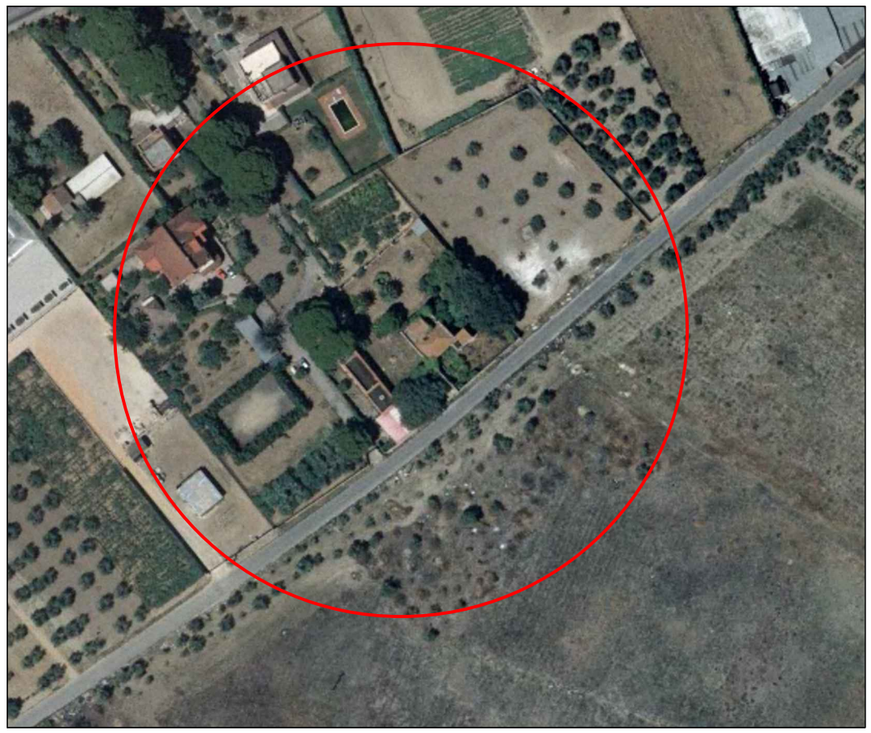
"Area di rispetto" al sito (100 m)



localizzazione sito

limite comunale

Individuazione del sito storico su ortofotocarta (scala 1:5.000)



Individuazione del sito storico su ortofotocarta (scala 1:2.000)

Denominazione = Casino Cafiero

Tipo di sito = Masseria

Sistema di tutela = --

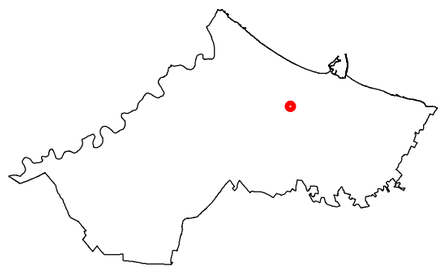
Fonte = PPTR: Piano Paesaggistico Territoriale Regionale

Individuazione del sito storico su Cartografia Catastale (scala 1:5.000)

Individuazione del sito storico su Carta Tecnica Regionale (scala 1:5.000)

"Area di pertinenza" del sito

"Area di rispetto" al sito (100 m)



localizzazione sito

limite comunale

Individuazione del sito storico su ortofotocarta (scala 1:5.000)

Individuazione del sito storico su ortofotocarta (scala 1:2.000)

Denominazione = Masseria Tittadegna

Tipo di sito = Masseria

Sistema di tutela = --

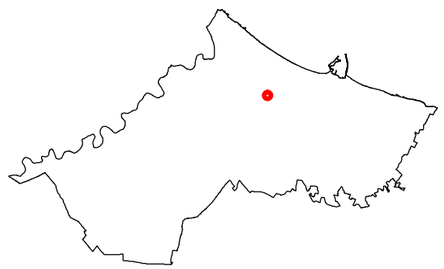
Fonte = PPTR: Piano Paesaggistico Territoriale Regionale

Individuazione del sito storico su Cartografia Catastale (scala 1:5.000)

Individuazione del sito storico su Carta Tecnica Regionale (scala 1:5.000)

"Area di pertinenza" del sito

"Area di rispetto" al sito (100 m)



localizzazione sito

limite comunale

Individuazione del sito storico su ortofotocarta (scala 1:5.000)

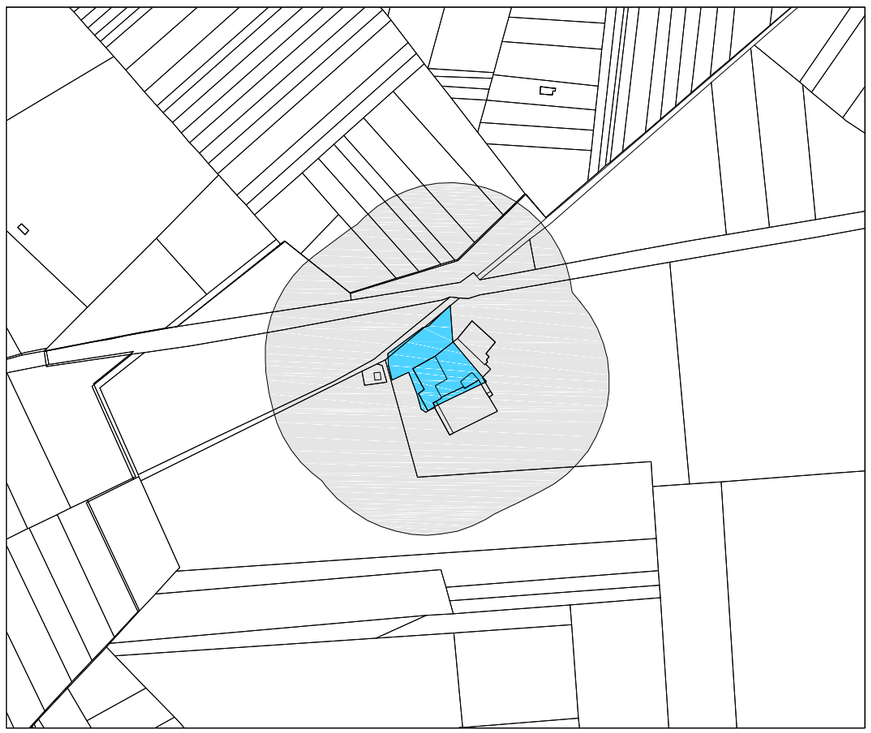
Individuazione del sito storico su ortofotocarta (scala 1:2.000)

Denominazione = Masseria Cafiero

Tipo di sito = Masseria

Sistema di tutela = --

Fonte = PPTR: Piano Paesaggistico Territoriale Regionale

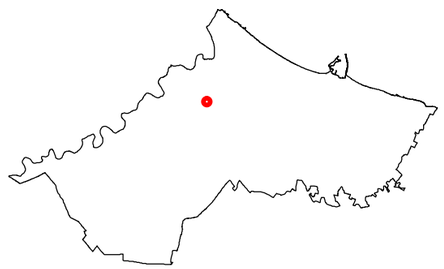


Individuazione del sito storico su Cartografia Catastale (scala 1:5.000)

Individuazione del sito storico su Carta Tecnica Regionale (scala 1:5.000)

"Area di pertinenza" del sito

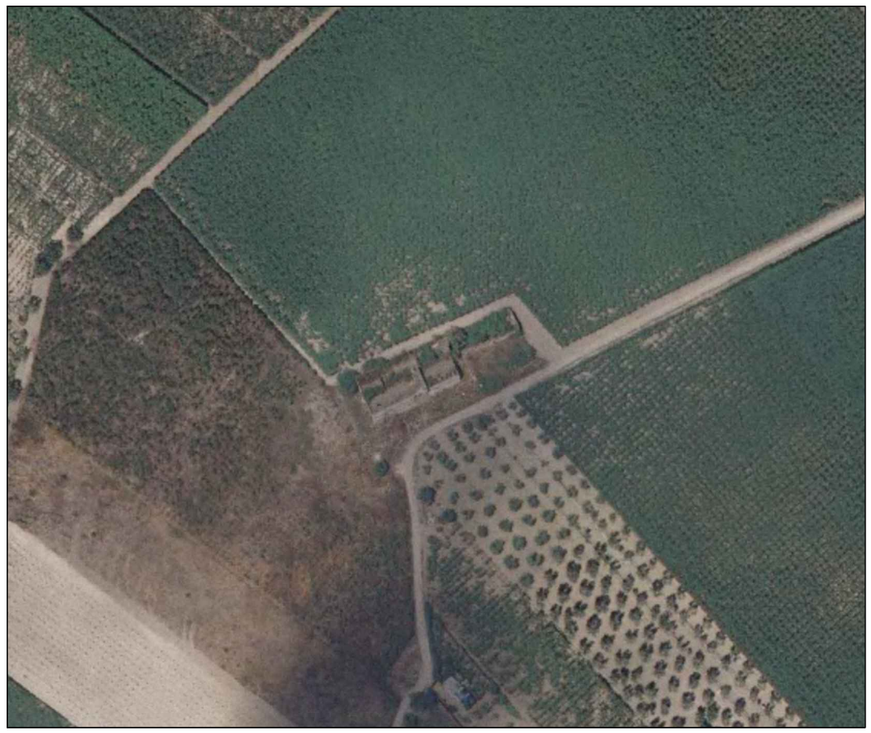
"Area di rispetto" al sito (100 m)



localizzazione sito

limite comunale

Individuazione del sito storico su ortofotocarta (scala 1:5.000)



Individuazione del sito storico su ortofotocarta (scala 1:2.000)

Denominazione = Masseria Madonna del Petto

Tipo di sito = Masseria

Sistema di tutela = --

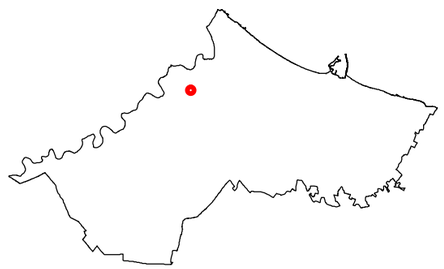
Fonte = PPTR: Piano Paesaggistico Territoriale Regionale

Individuazione del sito storico su Cartografia Catastale (scala 1:5.000)

Individuazione del sito storico su Carta Tecnica Regionale (scala 1:5.000)

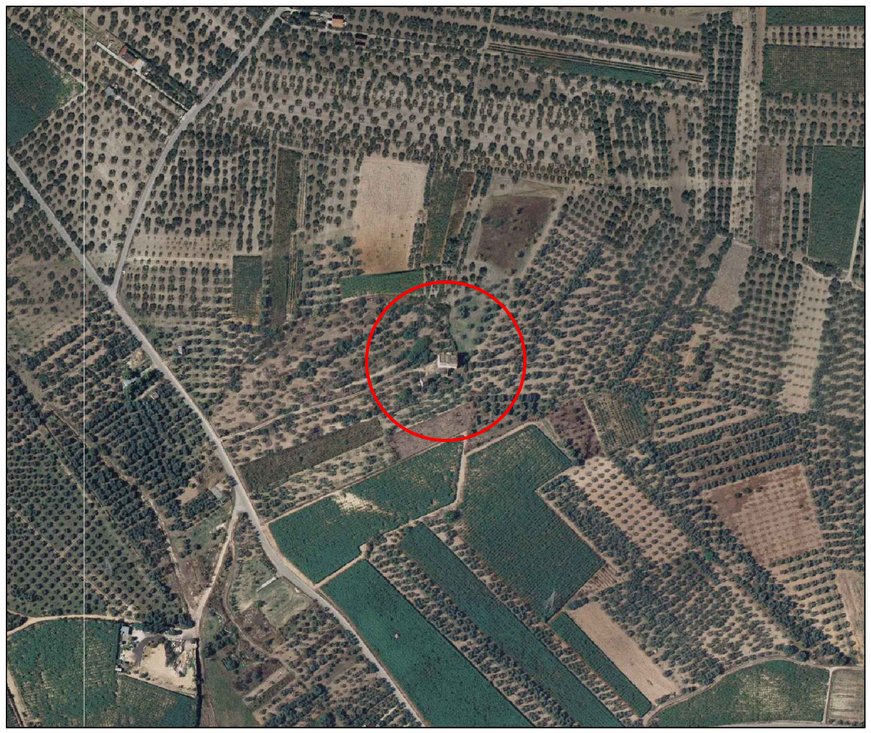
"Area di pertinenza" del sito

"Area di rispetto" al sito (100 m)

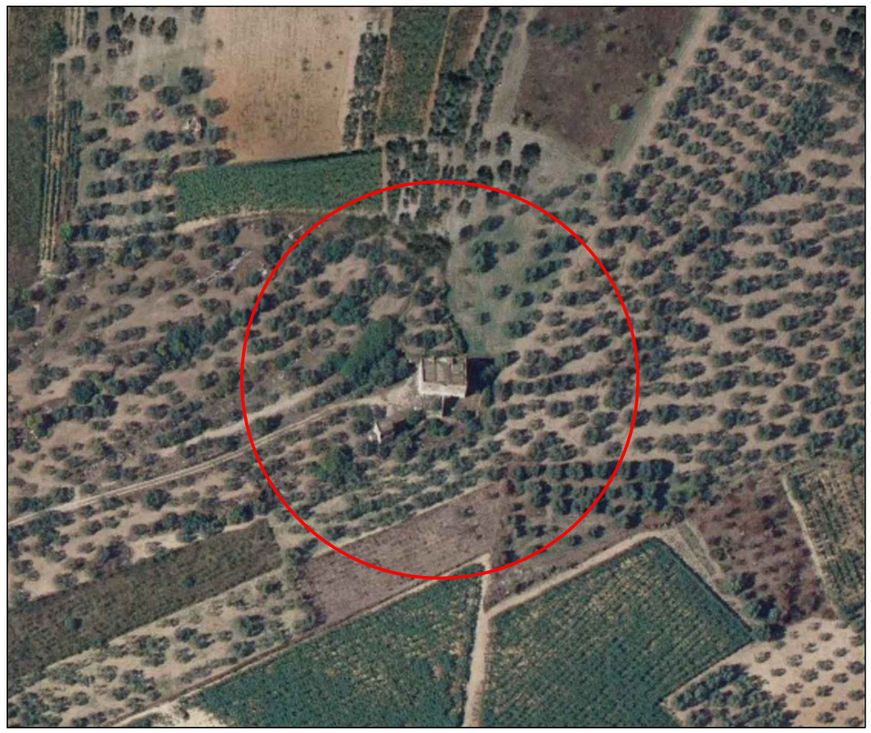


localizzazione sito

limite comunale



Individuazione del sito storico su ortofotocarta (scala 1:5.000)



Individuazione del sito storico su ortofotocarta (scala 1:2.000)

Denominazione = Masseria Coppabianca

Tipo di sito = Masseria

Sistema di tutela = --

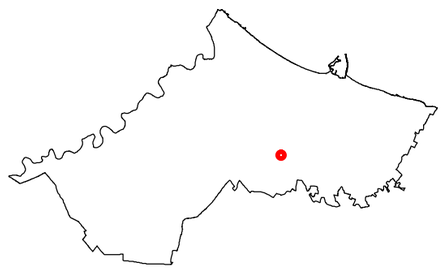
Fonte = PPTR: Piano Paesaggistico Territoriale Regionale

Individuazione del sito storico su Cartografia Catastale (scala 1:5.000)

Individuazione del sito storico su Carta Tecnica Regionale (scala 1:5.000)

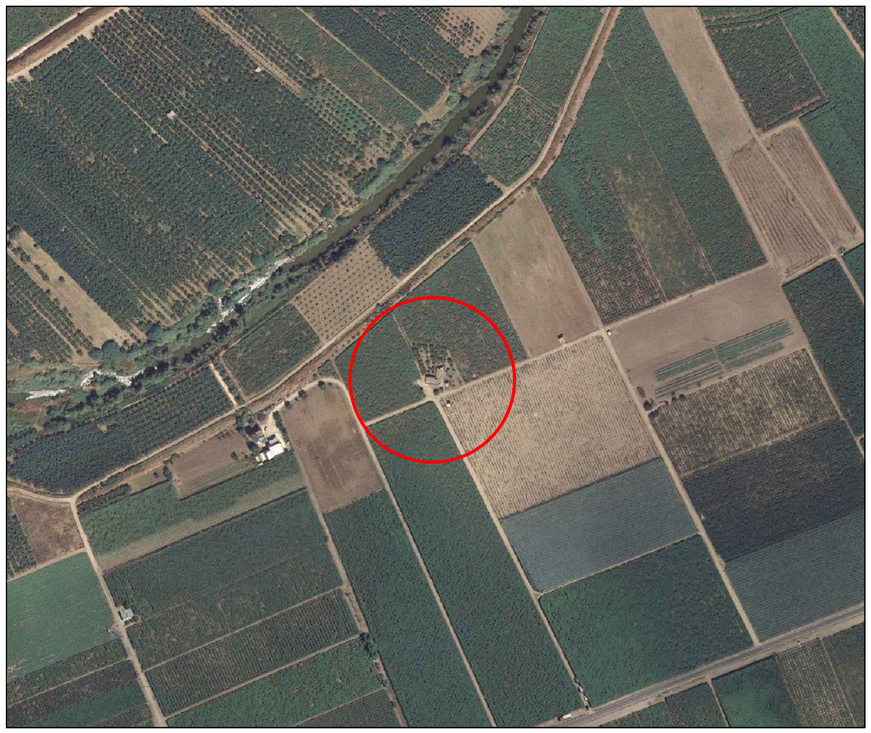
"Area di pertinenza" del sito

"Area di rispetto" al sito (100 m)



localizzazione sito

limite comunale



Individuazione del sito storico su ortofotocarta (scala 1:5.000)

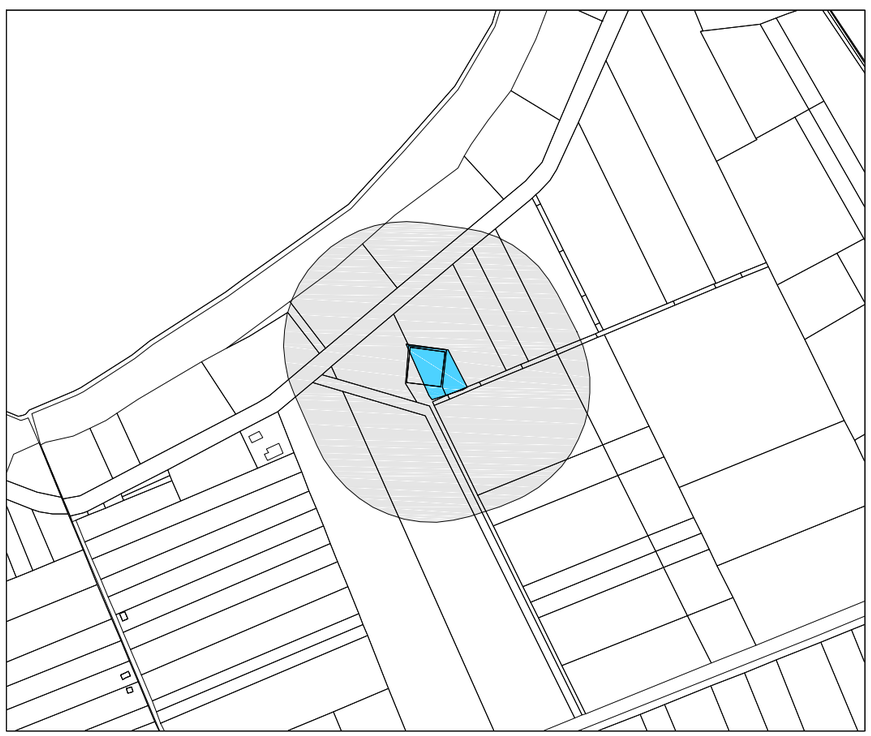
Individuazione del sito storico su ortofotocarta (scala 1:2.000)

Denominazione = Masseria Ceci

Tipo di sito = Masseria

Sistema di tutela = --

Fonte = PPTR: Piano Paesaggistico Territoriale Regionale

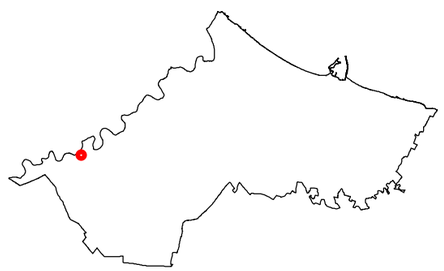


Individuazione del sito storico su Cartografia Catastale (scala 1:5.000)

Individuazione del sito storico su Carta Tecnica Regionale (scala 1:5.000)

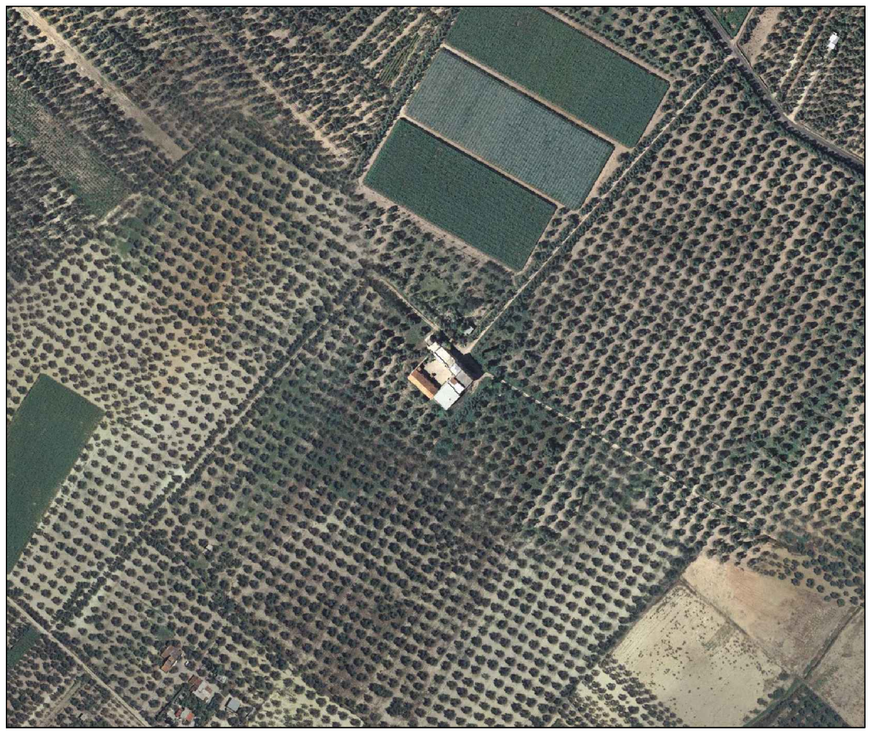
"Area di pertinenza" del sito

"Area di rispetto" al sito (100 m)



localizzazione sito

limite comunale



Individuazione del sito storico su ortofotocarta (scala 1:5.000)

Individuazione del sito storico su ortofotocarta (scala 1:2.000)

Denominazione = Masseria Masseriola

Tipo di sito = Masseria

Sistema di tutela = --

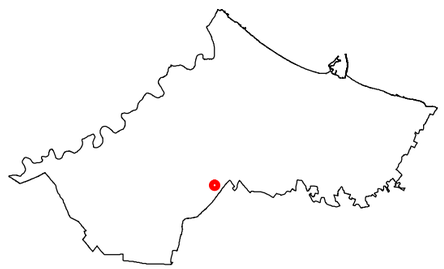
Fonte = PPTR: Piano Paesaggistico Territoriale Regionale

Individuazione del sito storico su Cartografia Catastale (scala 1:5.000)

Individuazione del sito storico su Carta Tecnica Regionale (scala 1:5.000)

"Area di pertinenza" del sito

"Area di rispetto" al sito (100 m)



localizzazione sito

limite comunale

Individuazione del sito storico su ortofotocarta (scala 1:5.000)

Individuazione del sito storico su ortofotocarta (scala 1:2.000)

Denominazione = Masseria Perazzo

Tipo di sito = Masseria

Sistema di tutela = --

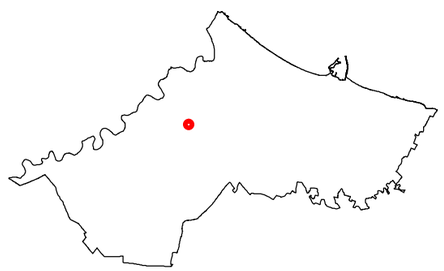
Fonte = PPTR: Piano Paesaggistico Territoriale Regionale

Individuazione del sito storico su Cartografia Catastale (scala 1:5.000)

Individuazione del sito storico su Carta Tecnica Regionale (scala 1:5.000)

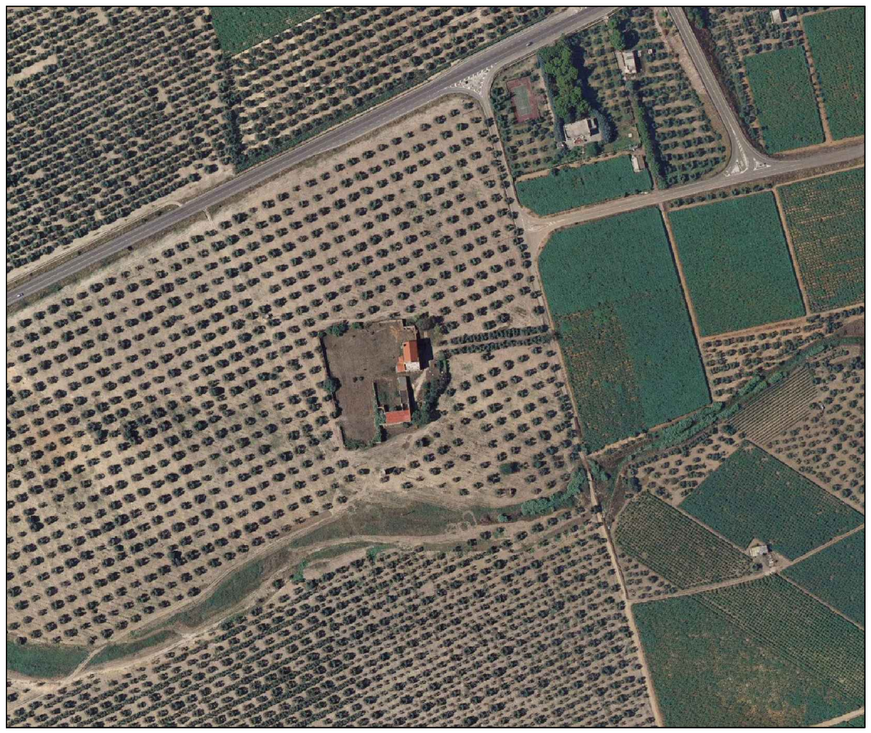
"Area di pertinenza" del sito

"Area di rispetto" al sito (100 m)



localizzazione sito

limite comunale



Individuazione del sito storico su ortofotocarta (scala 1:5.000)

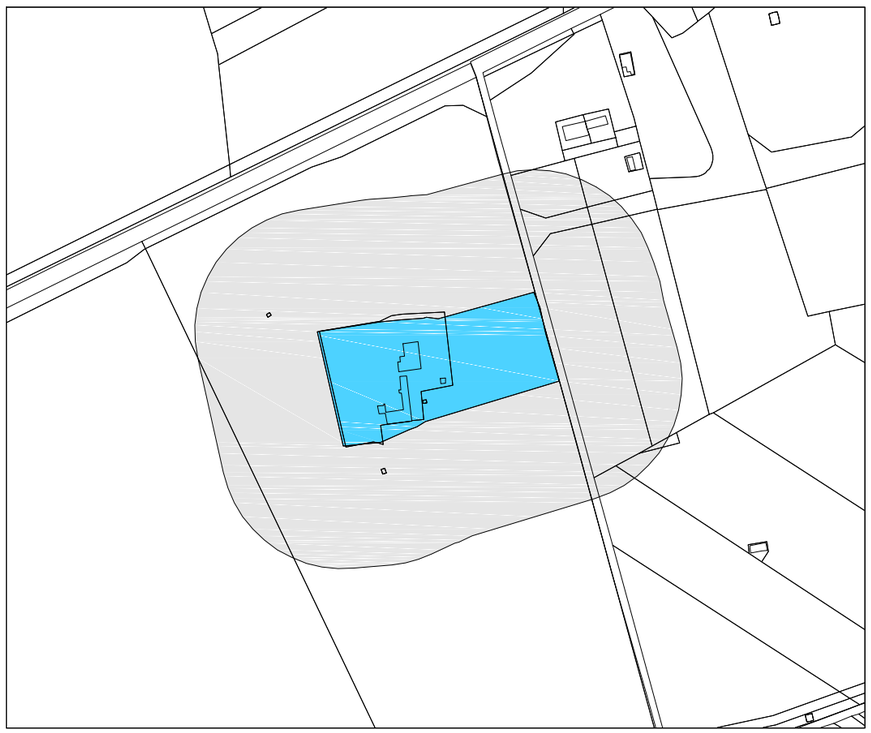
Individuazione del sito storico su ortofotocarta (scala 1:2.000)

Denominazione = Masseria San Vincenzo

Tipo di sito = Masseria

Sistema di tutela = --

Fonte = PPTR: Piano Paesaggistico Territoriale Regionale

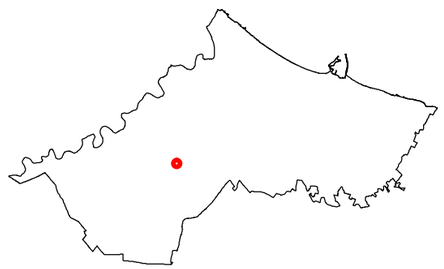


Individuazione del sito storico su Cartografia Catastale (scala 1:5.000)

Individuazione del sito storico su Carta Tecnica Regionale (scala 1:5.000)

"Area di pertinenza" del sito

"Area di rispetto" al sito (100 m)



localizzazione sito

limite comunale

Individuazione del sito storico su ortofotocarta (scala 1:5.000)

Individuazione del sito storico su ortofotocarta (scala 1:2.000)

Denominazione = Masseria Boccuta

Tipo di sito = Masseria

Sistema di tutela = --

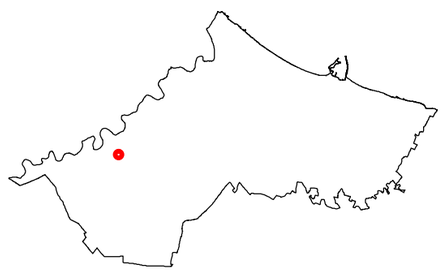
Fonte = PPTR: Piano Paesaggistico Territoriale Regionale

Individuazione del sito storico su Cartografia Catastale (scala 1:5.000)

Individuazione del sito storico su Carta Tecnica Regionale (scala 1:5.000)

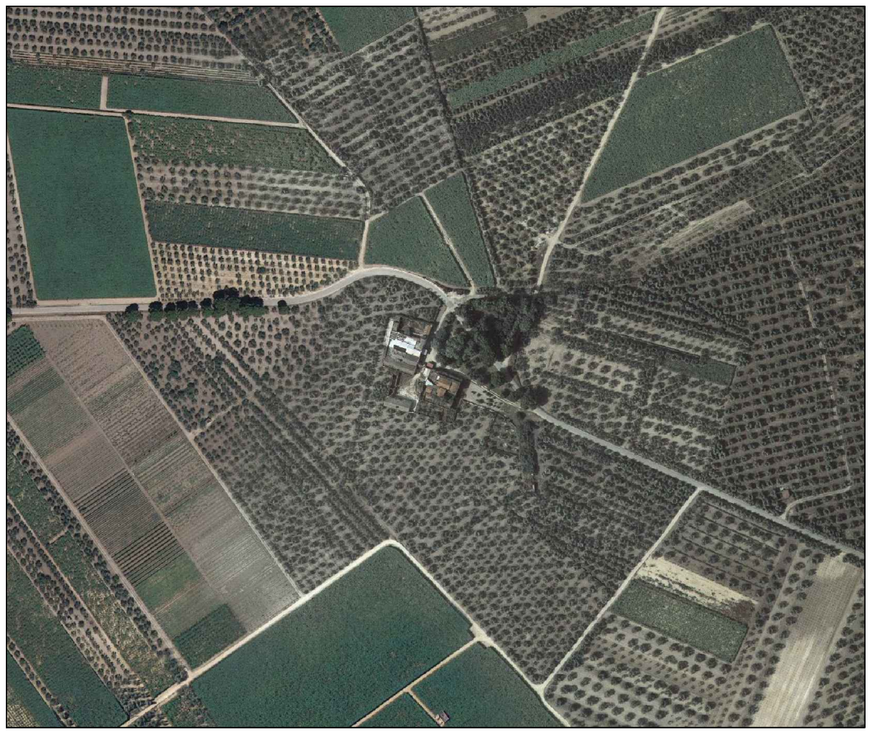
"Area di pertinenza" del sito

"Area di rispetto" al sito (100 m)

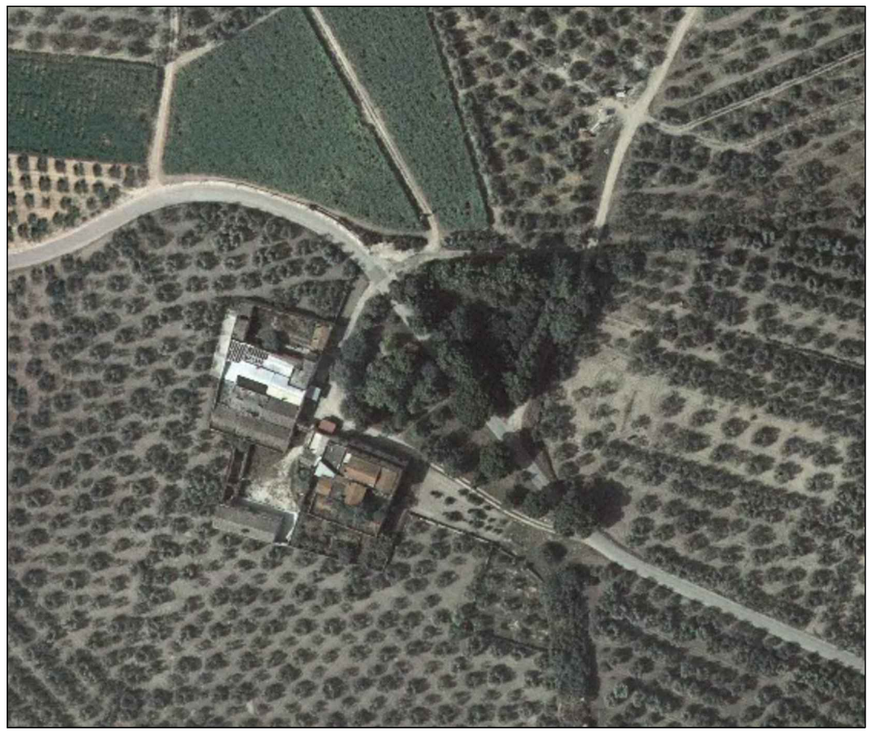


localizzazione sito

limite comunale



Individuazione del sito storico su ortofotocarta (scala 1:5.000)



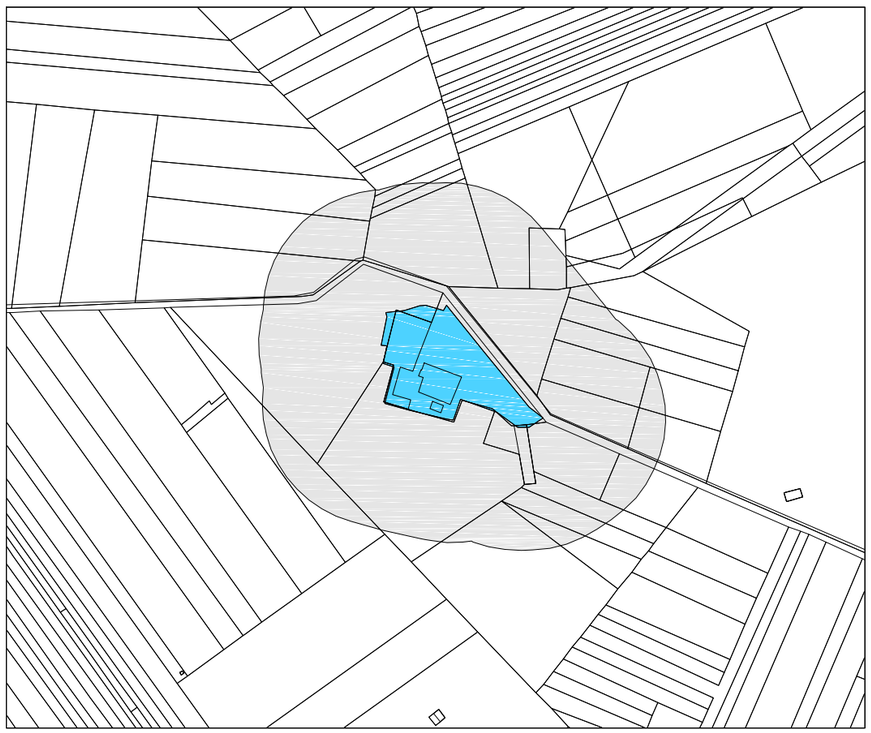
Individuazione del sito storico su ortofotocarta (scala 1:2.000)

Denominazione = Masseria Antenisi

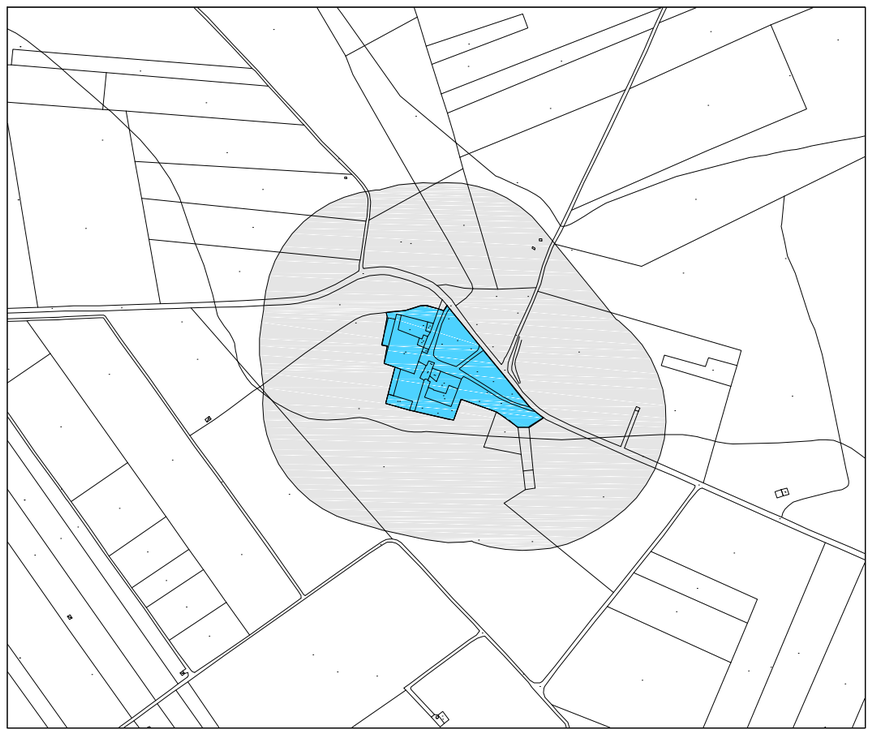
Tipo di sito = Masseria

Sistema di tutela = --

Fonte = PPTR: Piano Paesaggistico Territoriale Regionale



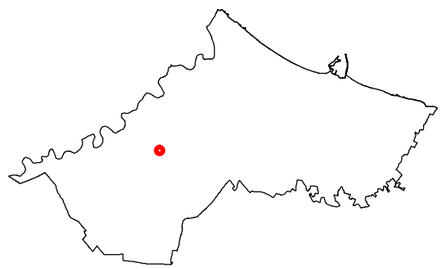
Individuazione del sito storico su Cartografia Catastale (scala 1:5.000)



Individuazione del sito storico su Carta Tecnica Regionale (scala 1:5.000)

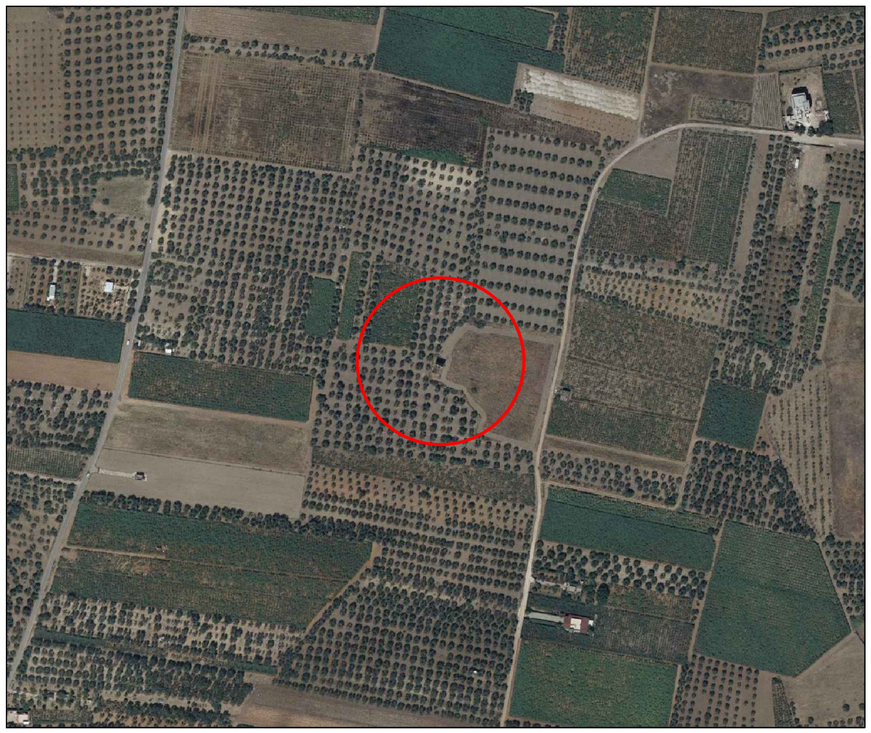
"Area di pertinenza" del sito

"Area di rispetto" al sito (100 m)

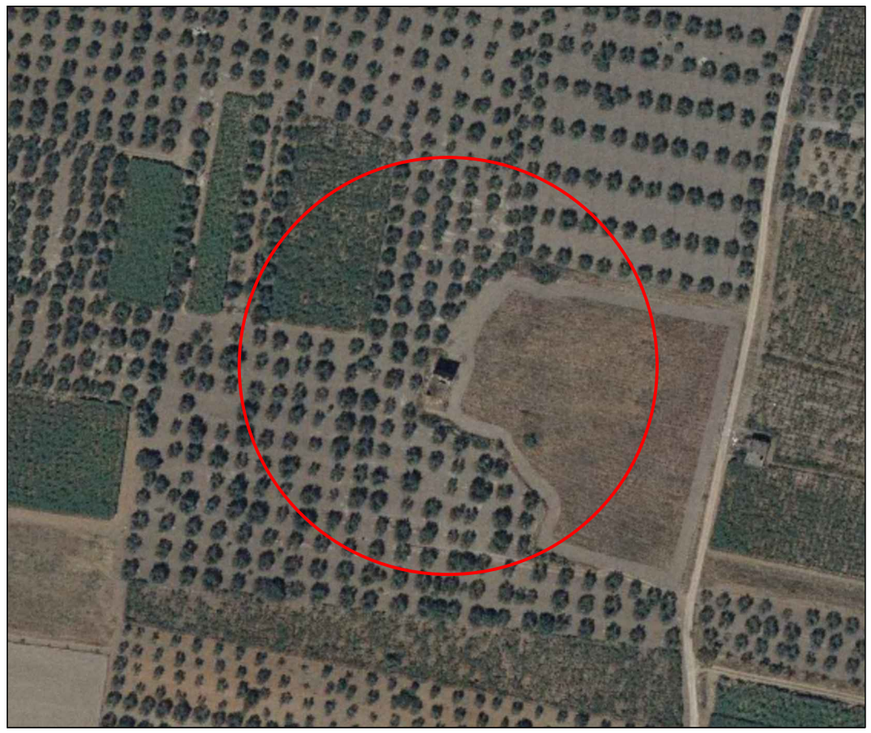


localizzazione sito

limite comunale



Individuazione del sito storico su ortofotocarta (scala 1:5.000)



Individuazione del sito storico su ortofotocarta (scala 1:2.000)

Denominazione = Torre Romanelli

Tipo di sito = Masseria

Sistema di tutela = --

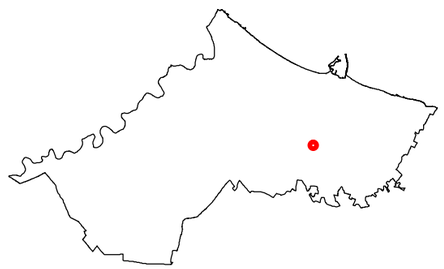
Fonte = PPTR: Piano Paesaggistico Territoriale Regionale

Individuazione del sito storico su Cartografia Catastale (scala 1:5.000)

Individuazione del sito storico su Carta Tecnica Regionale (scala 1:5.000)

"Area di pertinenza" del sito

"Area di rispetto" al sito (100 m)



localizzazione sito

limite comunale

Individuazione del sito storico su ortofotocarta (scala 1:5.000)

Individuazione del sito storico su ortofotocarta (scala 1:2.000)

Denominazione = Borgo Montaltino

Tipo di sito = Masseria

Sistema di tutela = --

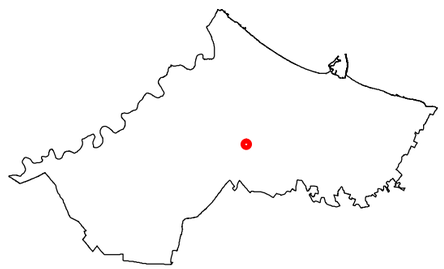
Fonte = PPTR: Piano Paesaggistico Territoriale Regionale

Individuazione del sito storico su Cartografia Catastale (scala 1:5.000)

Individuazione del sito storico su Carta Tecnica Regionale (scala 1:5.000)

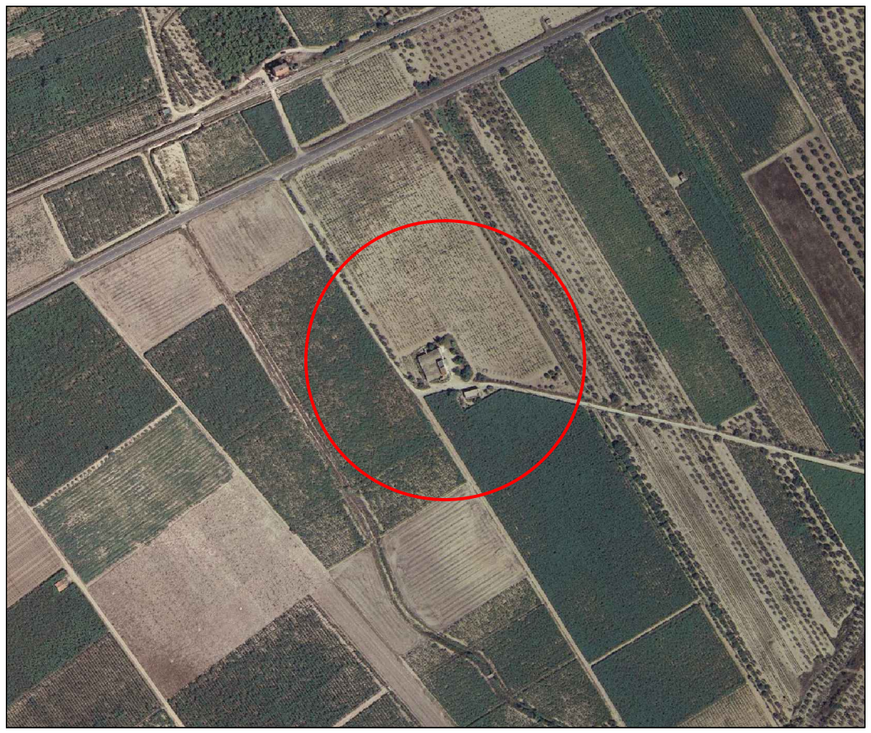
"Area di pertinenza" del sito

"Area di rispetto" al sito (100 m)



localizzazione sito

limite comunale



Individuazione del sito storico su ortofotocarta (scala 1:5.000)

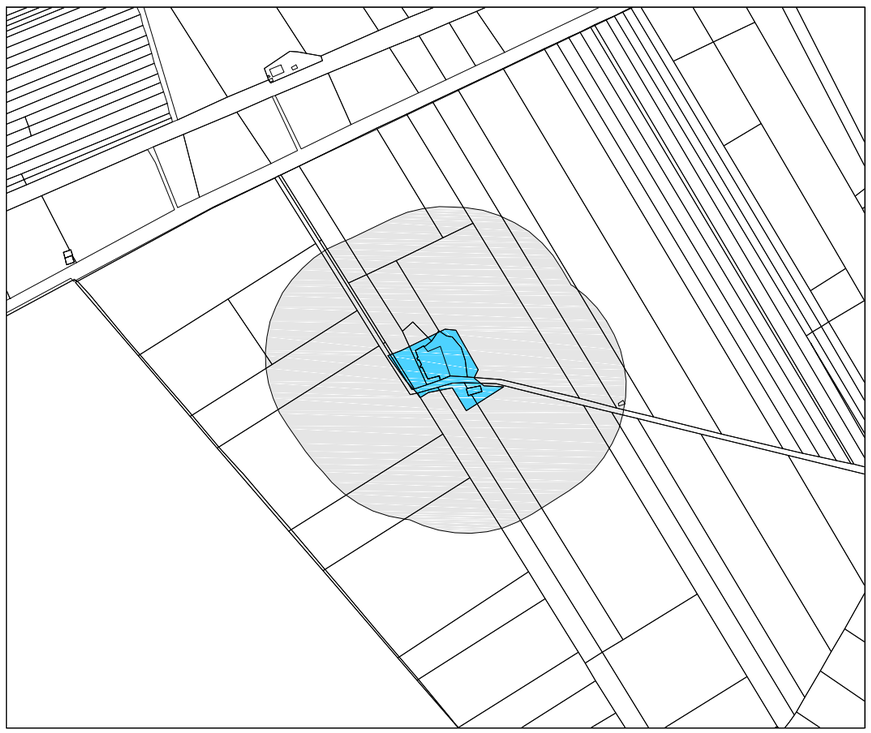
Individuazione del sito storico su ortofotocarta (scala 1:2.000)

Denominazione = Masseria Ciminarella

Tipo di sito = Masseria

Sistema di tutela = --

Fonte = PPTR: Piano Paesaggistico Territoriale Regionale

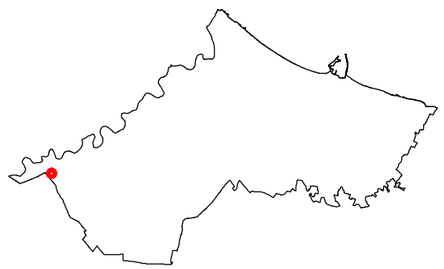


Individuazione del sito storico su Cartografia Catastale (scala 1:5.000)

Individuazione del sito storico su Carta Tecnica Regionale (scala 1:5.000)

"Area di pertinenza" del sito

"Area di rispetto" al sito (100 m)



localizzazione sito

limite comunale

Individuazione del sito storico su ortofotocarta (scala 1:5.000)

Individuazione del sito storico su ortofotocarta (scala 1:2.000)

Denominazione = Masseria Monterisi

Tipo di sito = Masseria

Sistema di tutela = --

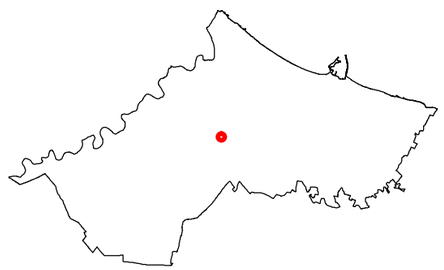
Fonte = PPTR: Piano Paesaggistico Territoriale Regionale

Individuazione del sito storico su Cartografia Catastale (scala 1:5.000)

Individuazione del sito storico su Carta Tecnica Regionale (scala 1:5.000)

"Area di pertinenza" del sito

"Area di rispetto" al sito (100 m)



localizzazione sito

limite comunale

Individuazione del sito storico su ortofotocarta (scala 1:5.000)

Individuazione del sito storico su ortofotocarta (scala 1:2.000)

Denominazione = Villino Ortona

Tipo di sito = Masseria

Sistema di tutela = --

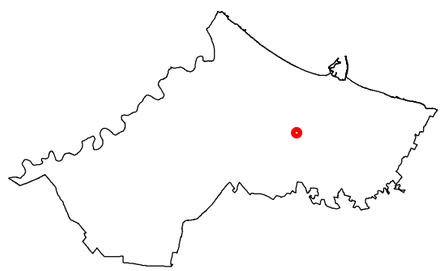
Fonte = PPTR: Piano Paesaggistico Territoriale Regionale

Individuazione del sito storico su Cartografia Catastale (scala 1:5.000)

Individuazione del sito storico su Carta Tecnica Regionale (scala 1:5.000)

"Area di pertinenza" del sito

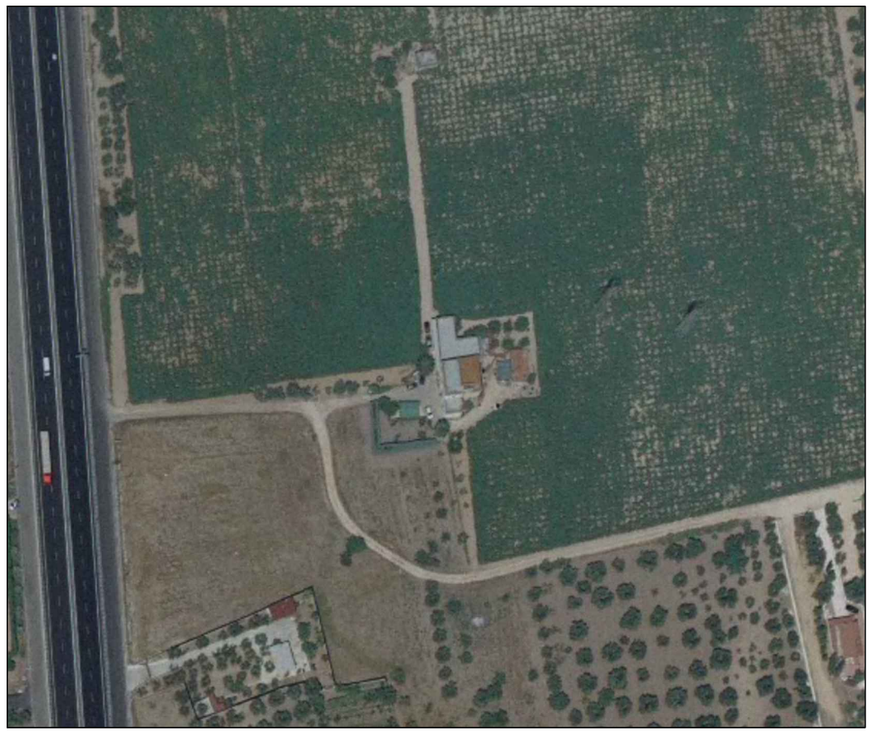
"Area di rispetto" al sito (100 m)



localizzazione sito

limite comunale

Individuazione del sito storico su ortofotocarta (scala 1:5.000)



Individuazione del sito storico su ortofotocarta (scala 1:2.000)

Denominazione = Masseria D' Adduzio

Tipo di sito = Masseria

Sistema di tutela = --

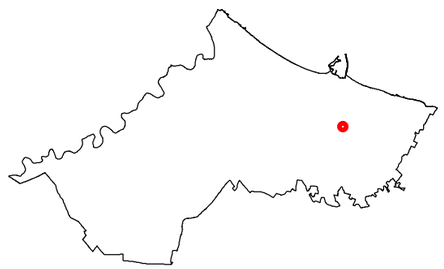
Fonte = PPTR: Piano Paesaggistico Territoriale Regionale

Individuazione del sito storico su Cartografia Catastale (scala 1:5.000)

Individuazione del sito storico su Carta Tecnica Regionale (scala 1:5.000)

"Area di pertinenza" del sito

"Area di rispetto" al sito (100 m)



localizzazione sito

limite comunale

Individuazione del sito storico su ortofotocarta (scala 1:5.000)

Individuazione del sito storico su ortofotocarta (scala 1:2.000)

Denominazione = Masseria Dazzei

Tipo di sito = Masseria

Sistema di tutela = --

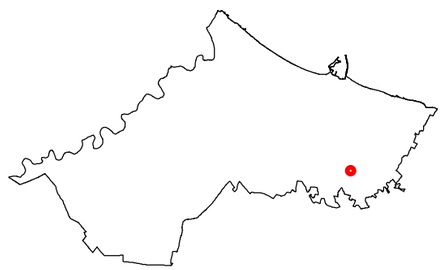
Fonte = PPTR: Piano Paesaggistico Territoriale Regionale

Individuazione del sito storico su Cartografia Catastale (scala 1:5.000)

Individuazione del sito storico su Carta Tecnica Regionale (scala 1:5.000)

"Area di pertinenza" del sito

"Area di rispetto" al sito (100 m)



localizzazione sito

limite comunale

Individuazione del sito storico su ortofotocarta (scala 1:5.000)

Individuazione del sito storico su ortofotocarta (scala 1:2.000)

Denominazione = Posta Santa Maria

Tipo di sito = Masseria

Sistema di tutela = --

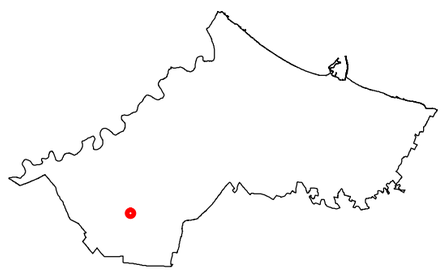
Fonte = PPTR: Piano Paesaggistico Territoriale Regionale

Individuazione del sito storico su Cartografia Catastale (scala 1:5.000)

Individuazione del sito storico su Carta Tecnica Regionale (scala 1:5.000)

"Area di pertinenza" del sito

"Area di rispetto" al sito (100 m)



localizzazione sito

limite comunale

SAC.uc.si - SITI STORICI

(Segnalazioni Archeologiche/Architettoniche)

VILLE

55. Masseria Casalonga;
56. Masseria del Vecchio;
57. Masseria Rasciatano;
58. Masseria Palombara

Individuazione del sito storico su ortofotocarta (scala 1:5.000)

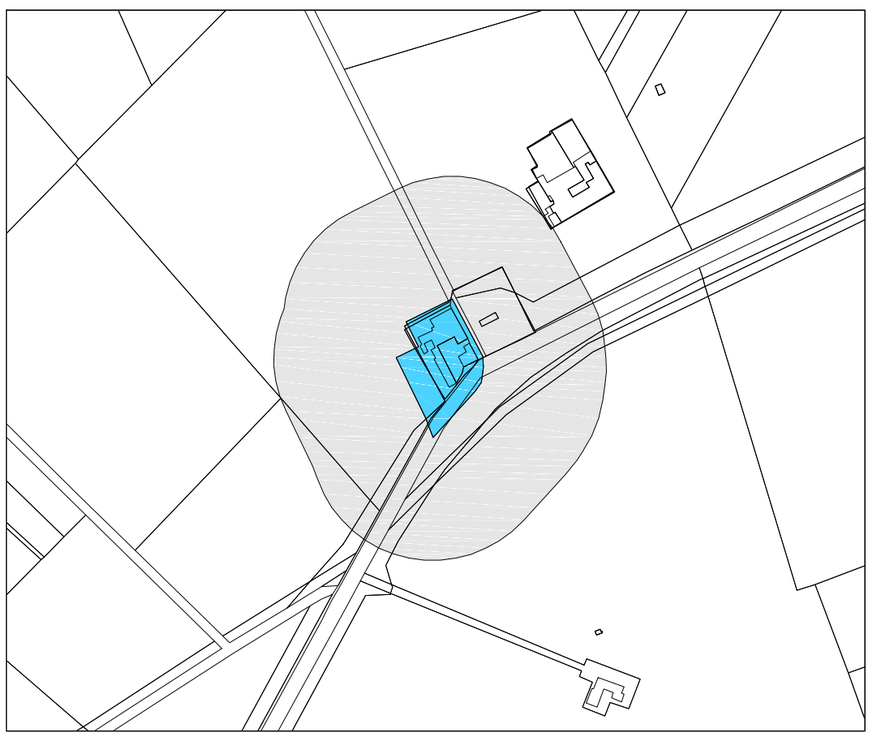
Individuazione del sito storico su ortofotocarta (scala 1:2.000)

Denominazione = Masseria Casalonga

Tipo di sito = Villa

Sistema di tutela = --

Fonte = PPTR: Piano Paesaggistico Territoriale Regionale

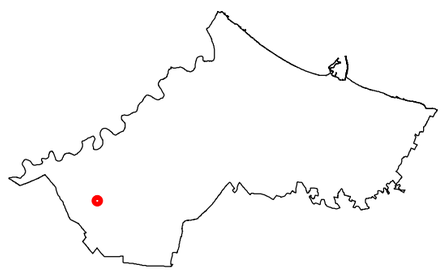


Individuazione del sito storico su Cartografia Catastale (scala 1:5.000)

Individuazione del sito storico su Carta Tecnica Regionale (scala 1:5.000)

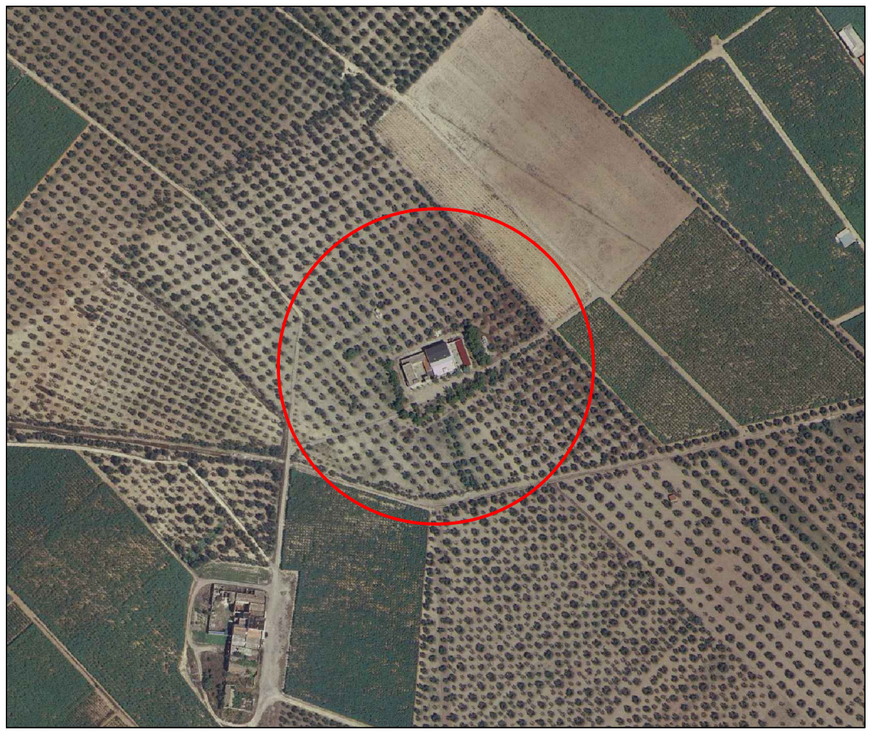
"Area di pertinenza" del sito

"Area di rispetto" al sito (100 m)



localizzazione sito

limite comunale



Individuazione del sito storico su ortofotocarta (scala 1:5.000)

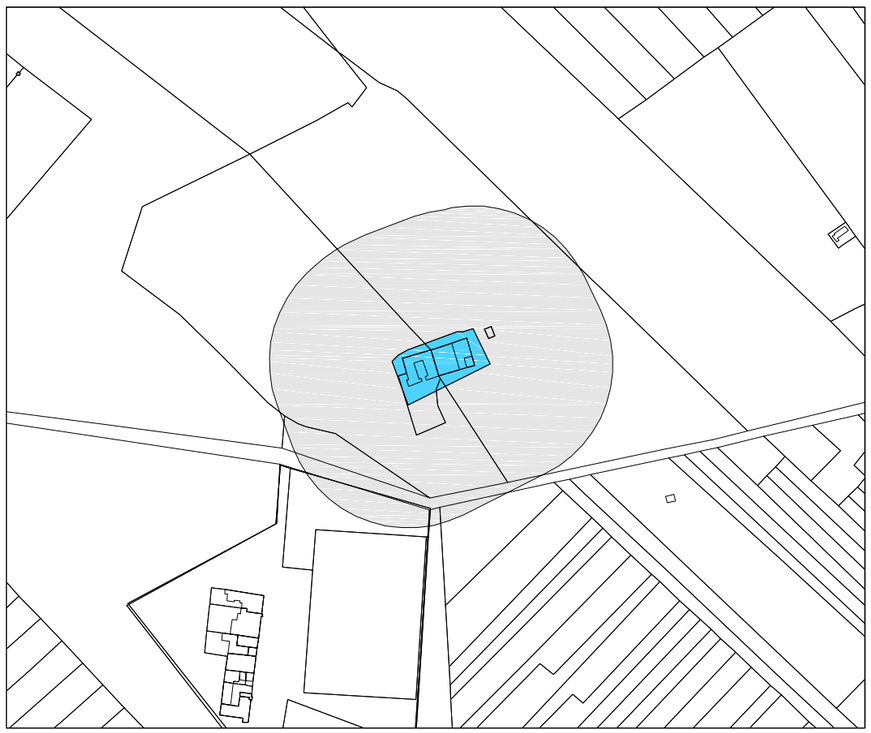
Individuazione del sito storico su ortofotocarta (scala 1:2.000)

Denominazione = Masseria del Vecchio

Tipo di sito = Villa

Sistema di tutela = --

Fonte = PPTR: Piano Paesaggistico Territoriale Regionale

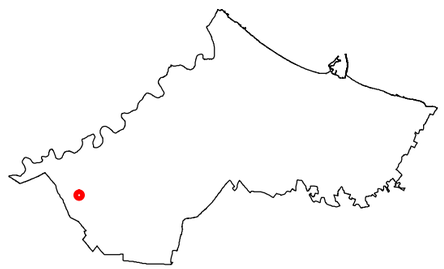


Individuazione del sito storico su Cartografia Catastale (scala 1:5.000)

Individuazione del sito storico su Carta Tecnica Regionale (scala 1:5.000)

"Area di pertinenza" del sito

"Area di rispetto" al sito (100 m)



localizzazione sito

limite comunale

Individuazione del sito storico su ortofotocarta (scala 1:5.000)

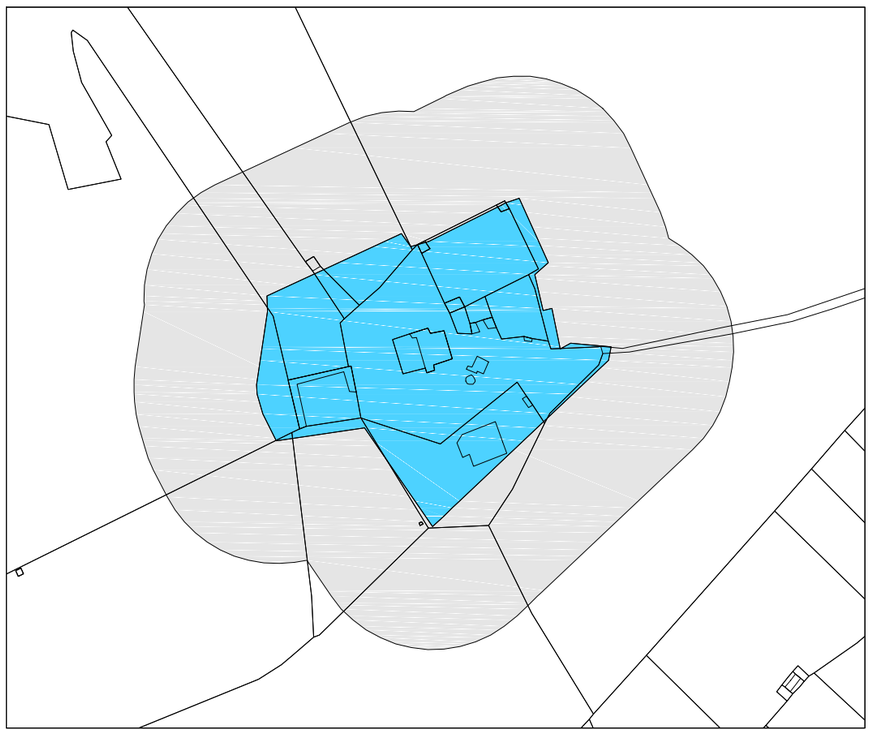
Individuazione del sito storico su ortofotocarta (scala 1:2.000)

Denominazione = Masseria Rasciatano

Tipo di sito = Villa

Sistema di tutela = --

Fonte = PPTR: Piano Paesaggistico Territoriale Regionale

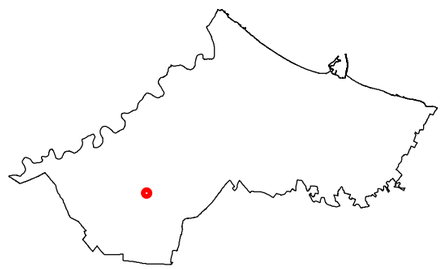


Individuazione del sito storico su Cartografia Catastale (scala 1:5.000)

Individuazione del sito storico su Carta Tecnica Regionale (scala 1:5.000)

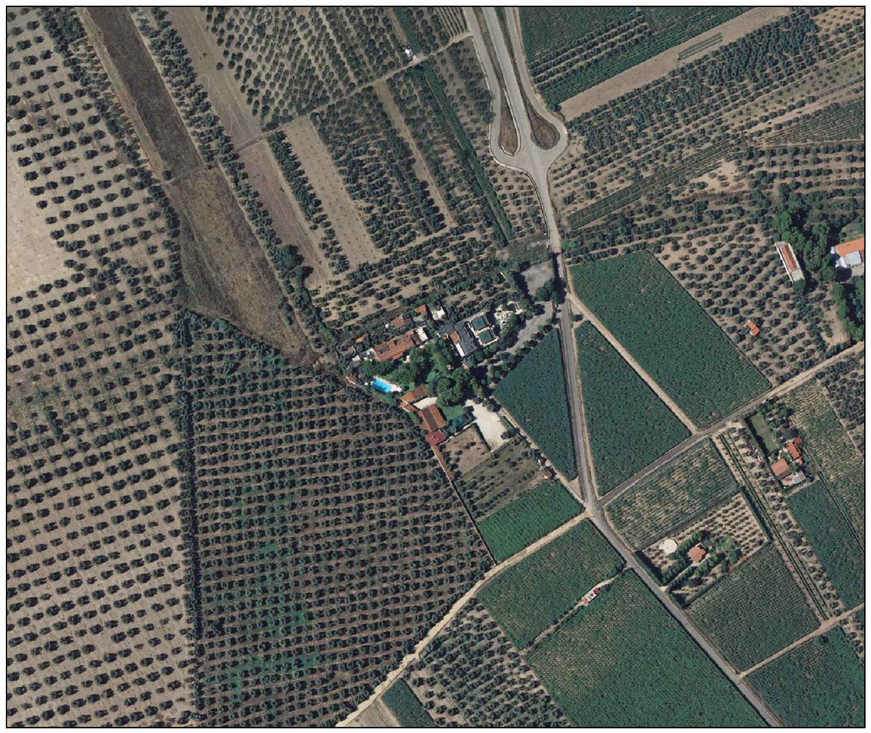
"Area di pertinenza" del sito

"Area di rispetto" al sito (100 m)



localizzazione sito

limite comunale



Individuazione del sito storico su ortofotocarta (scala 1:5.000)

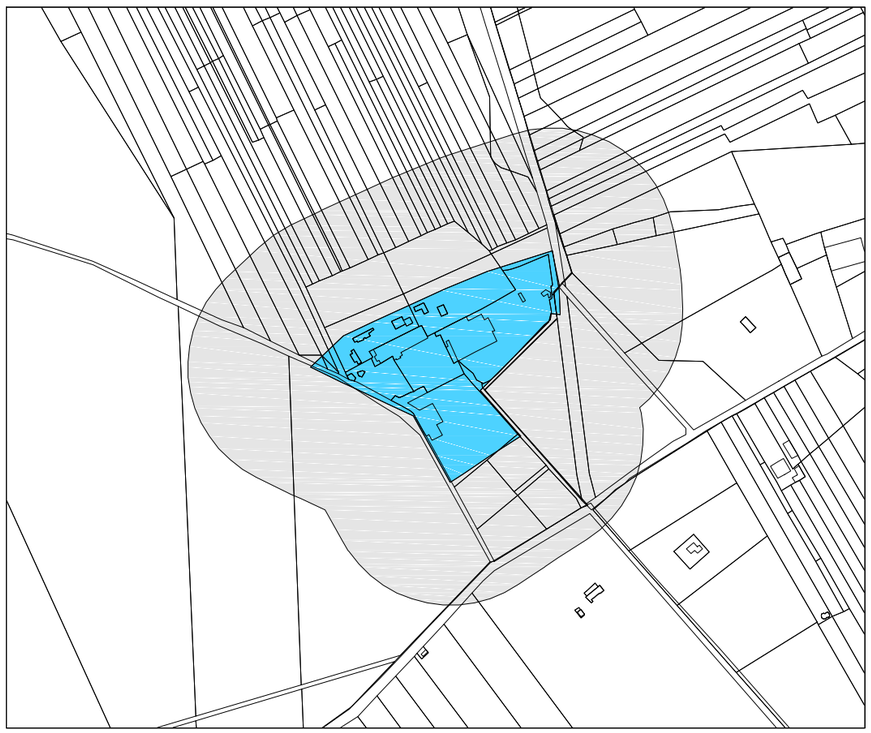
Individuazione del sito storico su ortofotocarta (scala 1:2.000)

Denominazione = Masseria Palombara

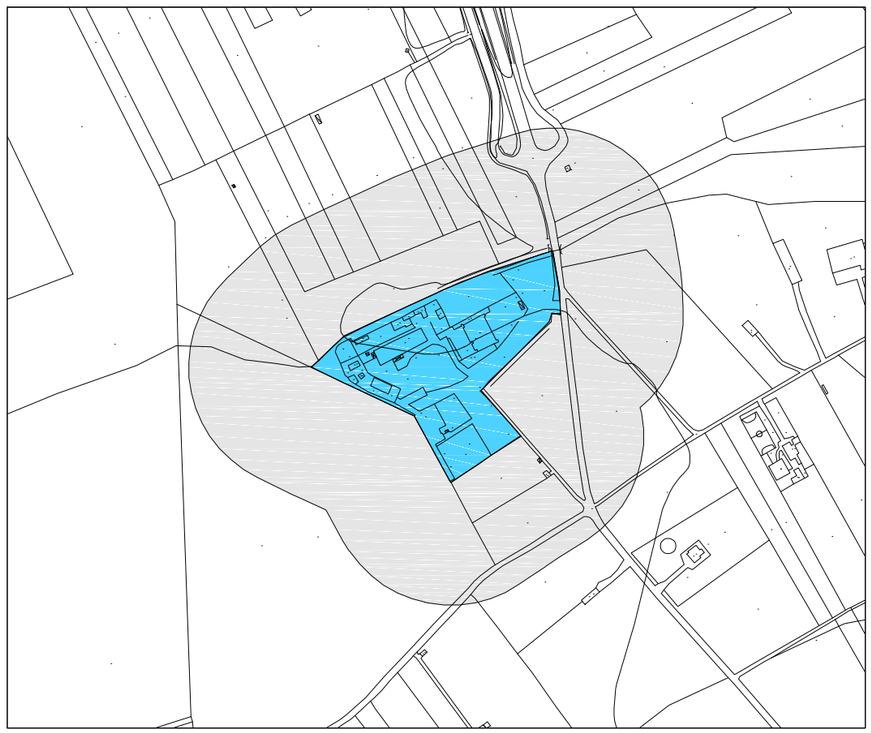
Tipo di sito = Villa

Sistema di tutela = --

Fonte = PPTR: Piano Paesaggistico Territoriale Regionale



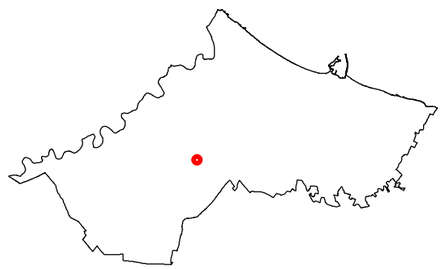
Individuazione del sito storico su Cartografia Catastale (scala 1:5.000)



Individuazione del sito storico su Carta Tecnica Regionale (scala 1:5.000)

"Area di pertinenza" del sito

"Area di rispetto" al sito (100 m)



localizzazione sito

limite comunale

SAC.uc.si - SITI STORICI

(Segnalazioni Archeologiche/Architettoniche)

POSTA

59. Posta di Pozzelle

Individuazione del sito storico su ortofotocarta (scala 1:5.000)

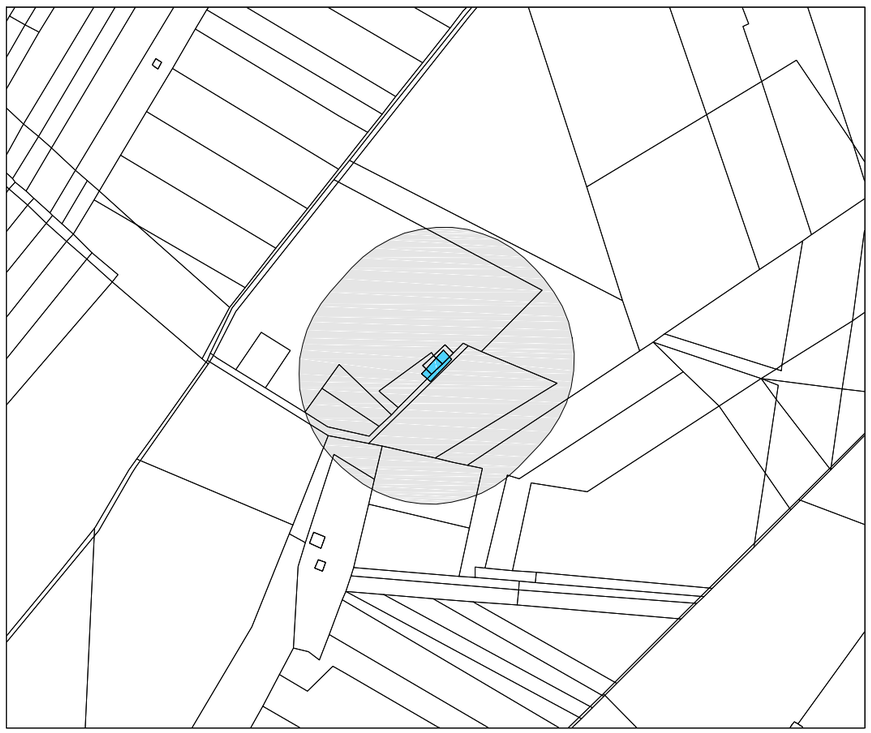
Individuazione del sito storico su ortofotocarta (scala 1:2.000)

Denominazione = Posta di Pozzelle

Tipo di sito = Posta

Sistema di tutela = --

Fonte = PPTR: Piano Paesaggistico Territoriale Regionale

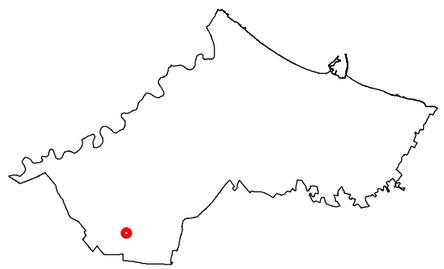


Individuazione del sito storico su Cartografia Catastale (scala 1:5.000)

Individuazione del sito storico su Carta Tecnica Regionale (scala 1:5.000)

"Area di pertinenza" del sito

"Area di rispetto" al sito (100 m)



localizzazione sito

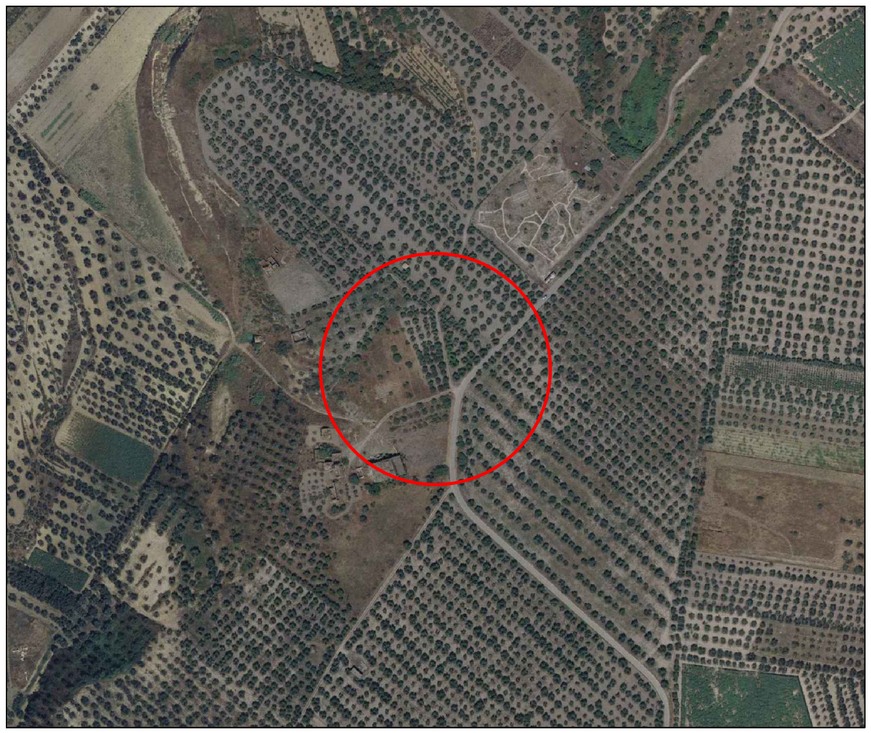
limite comunale

SAC.uc.si - SITI STORICI

(Segnalazioni Archeologiche/Architettoniche)

MENHIR

60. Masseria di Canne



Individuazione del sito storico su ortofotocarta (scala 1:5.000)

Individuazione del sito storico su ortofotocarta (scala 1:2.000)

Denominazione = Masseria di Canne

Tipo di sito = Menhir

Sistema di tutela = --

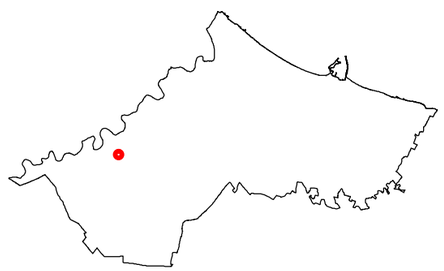
Fonte = PPTR: Piano Paesaggistico Territoriale Regionale

Individuazione del sito storico su Cartografia Catastale (scala 1:5.000)

Individuazione del sito storico su Carta Tecnica Regionale (scala 1:5.000)

"Area di pertinenza" del sito

"Area di rispetto" al sito (100 m)



localizzazione sito

limite comunale

SAC.uc.si - SITI STORICI

(Segnalazioni Archeologiche/Architettoniche)

TORRE COSTIERA

61. Belvedere Ariscianne

Individuazione del sito storico su ortofotocarta (scala 1:5.000)

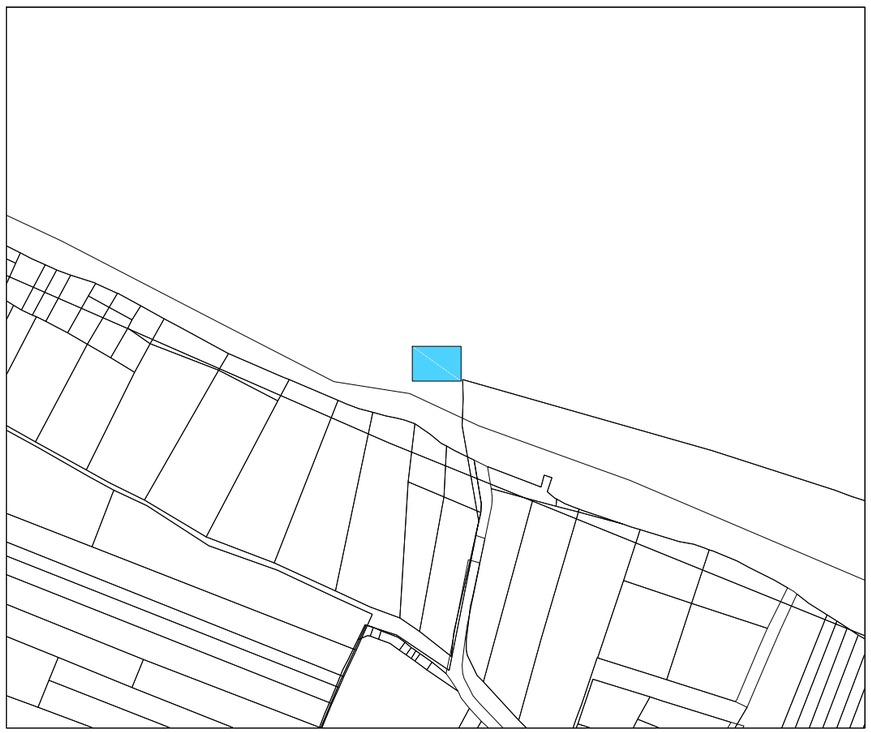
Individuazione del sito storico su ortofotocarta (scala 1:2.000)

Denominazione = Belvedere Ariscianne

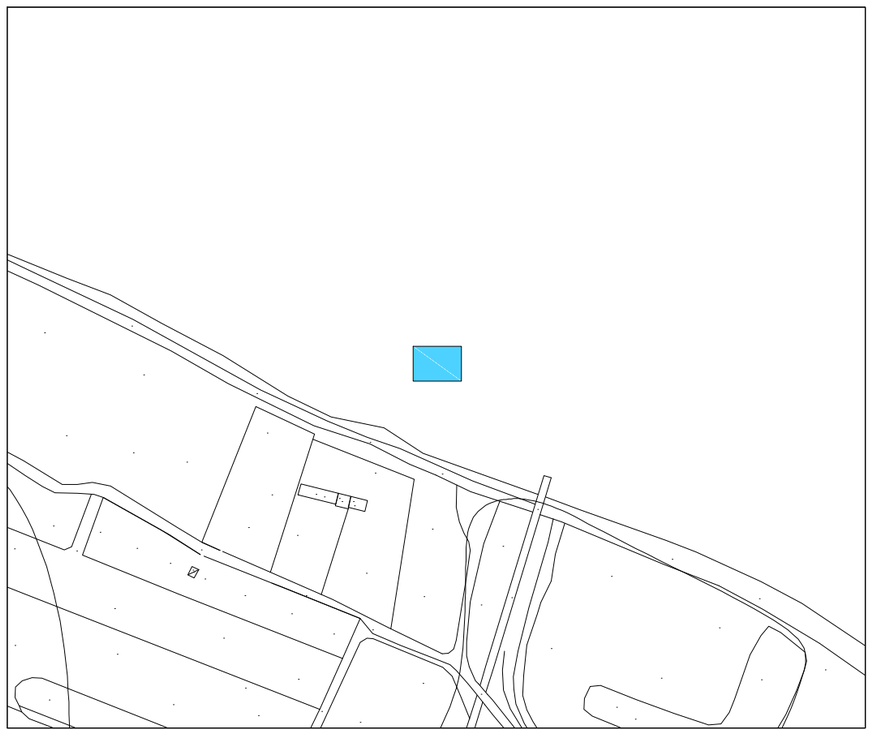
Tipo di sito = Torre costiera

Sistema di tutela = --

Fonte = PPTR: Piano Paesaggistico Territoriale Regionale

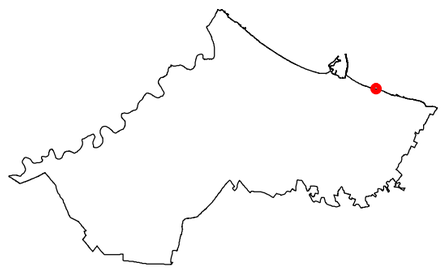


Individuazione del sito storico su Cartografia Catastale (scala 1:2.000)



Individuazione del sito storico su Carta Tecnica Regionale (scala 1:2.000)

"Area di pertinenza" del sito



localizzazione sito

limite comunale